title: Il Mare: politico, amministrativo, letterario (1954:n. 1720 (27 giugno 1954) - n. 1746 (dicembre 1954)), Il Mare: Giornale del Tigullio
library: Biblioteca civica internazionale 'Citta di Rapallo' - Rapallo - IT-GE0163
identifier: LO10764510

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono (Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero: **PUBBLITUR s.r.l.** - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della **Agenzia Gen.le Italiana** RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca, finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1720 RAPALLO, 27 GIUGNO 1954

Riprendiamo con i lettori il colloquio che abbiamo involontariamente interrotto dodici anni fa. Infatti, mentre il primo numero di questo giornale porta la data del 5 settembre 1908, l'ultimo uscito reca il numero progressivo 1719 e la data del 21 febbraio 1942.

A questa epoca lo stabilimento Arti Grafiche Tigullio, di Rapallo, in cui il giornale aveva la sua sede, veniva posto in liquidazione, l'importante complesso tipografico emigrava verso Firenze, il Mare *doveva cessare all'improvviso le sue pubblicazioni, senza poter dare alcun avviso ai suoi lettori. Inviammo allora agli abbonati una comunicazione che così concludeva: «... confidiamo di poter un giorno riprendere la buona navigazione a vele spiegate».*

* * *

Le vele sono oggi issate al buon vento del Tigullio, il Mare *riprende da questa settimana le sue regolari pubblicazioni.*

Dodici anni di sosta forzata non hanno fiaccato lo spirito del giornale, anzi hanno temprato la volontà di chi continuerà a dirigerlo come allora.

Vario è stato il cammino percorso dal Mare *in trentacinque anni di vita. Dal formato ridotto del primo numero (della cui prima pagina riproduciamo il fac simile), composto a mano, alla edizione in sei ed otto pagine, formato dei quotidiani e composizione in linotipe negli ultimi anni, il* Mare *è riuscito, passo passo, ad affermarsi tra i buoni settimanali italiani.*

Chi ci ha seguito e quindi ci conosce, non apprenderà nulla di nuovo leggendo queste nostre parole, chi ci avvicina per la prima volta è bene sappia che il Mare, *nelle sue vicissitudini, attraverso i contrasti inevitabili, ha sempre avuto nella sua vita uno scopo solo: quello di valorizzare, con Rapallo, l'intero golfo Tigullio.*

Allora, nei tempi ormai lontani, le lotte amministrative erano particolarmente accese, i personalismi inevitabili, dure le battaglie da sostenere anche con altri giornali occasionali, che nascevano e morivano magari nello spazio di pochi mesi. Il Mare *crebbe, potè imporsi, acquistare lettori, abbonati, credito, autorità.*

Cominciò la lenta ma sicura diffusione nelle città rivierasche, poi la penetrazione in parecchie città dell'alta Italia, Milano specialmente, che già allora, come oggi, inviavano sulle rive del Tigullio tanti ospiti graditi e cari, per i quali l'abbonamento al giornale venne a costituire un legame affettuoso con le città che li accoglievano così cordialmente. Varcò l'oceano — il Mare *— per portare ai tigullï emigrati nelle Americhe, specialmente in quella del Sud, il ricordo costante della terra nativa, lontana e mai obliata.*

Il Mare *fu una bandiera tenuta alta e spiegata.*

Questa bandiera viene oggi rialzata.

Ci sia consentito qui un pensiero riverente per Pilade Passalacqua fondatore del giornale, e per Giovanni Felugo, che ne fu il continuatore. Essi vollero bene a Rapallo, ed il loro ricordo è sempre vivo nel cuore di chi scrive e condivise con essi anni di fatiche, di ansie, ed anche di soddisfazioni.

Il programma del giornale in questa sua nuova edizione?

Il Mare *continuerà a prodigarsi per il benessere del Golfo Tigullio e non assume alcuna veste politica per potersi dedicare interamente alla impostazione dei problemi turistici che, in modo particolare, stanno alla base dell'avvenire di questa riviera meravigliosa, nella quale esso riprende la sua diffusione, da Portofino a Sestri Levante, da Santa Margherita Ligure a Chiavari, da Lavagna a Zoagli. Tutti questi centri — con Rapallo — hanno dei problemi da rendere noti, da vagliare, da risolvere, sui quali dover richiamare l'attenzione delle autorità superiori per un intervento più immediato e diretto.*

Il Mare *si metterà a disposizione di queste città, perchè i loro problemi, da quelli cruciali a quelli minori, trovino uno spazio adeguato nelle sue colonne, in un ben inteso spirito di liberalità.*

Il Mare *vuole ritornare ad essere la voce franca ed onesta del Tigullio, espressa nei campi del Turismo, in quelli della vita amministrativa dei Comuni e delle Aziende Autonome di Soggiorno, come nei campi della Letteratura, dell'Arte e dello Sport.*

Il Mare, *giornale indipendente, pensa di avere davanti a se una via faticosa da percorrere. Si avvia con fermezza e fiducia verso questo cammino difficile, fiducioso che non gli mancheranno, come per il passato, consensi e simpatie.*

RICORDI E SPERANZE

La vita di un settimanale è difficile e possiamo accettare senz'altro il giudizio che di essa danno i tecnici del giornalismo. Una vita piuttosto incerta per chi è alle prese con i conti dell'amministrazione; ansie e fatiche non lievi per chi, privo delle mille risorse della stampa quotidiana e del costante aiuto delle agenzie d'informazioni, che lanciano intorno al mondo, con la rapidità della folgore, notizie e radiofoto, deve arrampicarsi, spesso, da un'ora all'altra, sui non facili sentieri della fantasia per dare ai lettori le pagine attese.

E' autentico artigianato, una prova di costanza e, diciamolo pure, di abilità.

Questa costanza e questa abilità «Il Mare» la conobbe per tutti i suoi 35 anni di vita, fino al 21 febbraio 1942 quando il suo proprietario, Giovanni Felugo, vendendo la tipografia «Tigullio», ne rese impossibile la continuazione. Perchè il giornale, che ha evidentemente un nome piuttosto impegnativo in quanto ad ampiezza ma che è bene intonato al nostro spirito ligure, tutto proteso sull'ampio arco dell'Appennino a scrutare le rotte del vecchio e nuovo mondo, nasceva ogni settimana fra i banchi della tipografia, senza redazione (anche se di «redazione» si parlava quà e là nelle sue pagine) senza ricchezza di telefoni e battere di civettuole macchine da scrivere.

C'era, in quell'ampio stanzone di Corso P. Piemonte a Rapallo, sotto l'insegna moderna delle «Arti Grafiche Tigullio», l'atmosfera dello «scagno» genovese, ligia a scarso eloquio e al molto fare. Giovanni Felugo la cui scomparsa, dolorosa per chi gli volle bene, è recente, lo stampava ma non bisognava parlarne troppo, del «Mare», per non finire sugli scogli dei conti e dell'eccessivo tempo che, in un certo senso, si perdeva a comporlo.

Vita di provincia? Qualcuno può storcere il naso e gratificare quel respiro lento della provincia con la classica definizione della morta gora, del vegetare e del dormiveglia. C'è tutta una letteratura in materia e non dovremo qui distinguere le parti vere dai luoghi comuni, il vero dal falso. Si potrebbe, tuttavia, anche oggi fare una netta precisazione su molti capitoli di quella vita per chiarirne la portata e, soprattutto, per giustificarne le necessità più elementari, dalle quali nascono, poi, i grandi problemi nazionali che ritroviamo, naturalmente e giustamente, nelle trattazioni dei quotidiani e nelle pubblicazioni specializzate.

Intanto di morta gora provinciale si parla oggi molto meno. I tempi sono mutati; la radio, la televisione, la facilità delle comunicazioni hanno reso possibile molte soluzioni che sembravano irrealizzabili. Si può vivere oggi lontani dai grandi centri e raggiungerli in breve tempo; godere delle loro attrattive molto meglio e con più frequenza, sia direttamente che indirettamente, di quanto non si facesse prima. Il respiro di tutti è più ampio e gli stessi confini dei popoli, per chi viaggia sulle strade del mondo, sono già in gran parte e per molte ragioni invisibili o, per lo meno, non più così sorprendenti.

C'è un'evoluzione, quindi, anche nel giudicare la vita dei centri minori nei quali è maturata un'esperienza tutt'altro che trascurabile, sempre tesa alla soluzione dei problemi locali che la scarsità dei mezzi rende più difficili e qualche volta eterni.

Dare, pertanto, una voce al desiderio di tutti di poter seguire la propria vita e di parlare dei propri bisogni, delle aspirazioni e delle speranze, è stato il fine dei redattori del vecchio «Mare» e può e deve essere quello della novella redazione che volge ora la prora verso l'aperta distesa del futuro.

Il «Mare» sarà ancora, come allora, la voce del nostro «Tigullio» ma io penso che oltre la penisola di Sestri Levante e oltre Punta Chiappa i problemi sono gli stessi e non si allontanano dal tema comune che è legato alle sorti turistiche della Riviera di Levante, dalla Spezia alla grande Genova madre.

Quanti quesiti e quante preoccupazioni di vederli risolti, per gli uni, e di risolverli, per gli altri! La Liguria è legata strettamente ad essi perchè le due riviere sono un serto splendido di bellezze non ancora del tutto offerte in pieno al viaggiatore che voglia ammirarne, sia pure di passaggio, gli angoli più suggestivi e a colui, più fortunato, che può sostarvi nel godimento ristoratore del fisico e dello spirito.

Non ci si dovrà, di conseguenza, rinchiudere nella linea ideale che congiunge le due no, ma invitare Levanto, le Cinque Terre (un mondo di penisole di Sestri e di Portofino splendide bellezze!) Moneglia, Camogli, oramai anch'essa nella scia di una fortunata frequenza stagionale, Recco e Sori e la costa solatia di S. Ilario e di Nervi a vedere con noi, in un quadro di intese e di fraterna collaborazione, il vero fondamento della prosperità delle nostre cittadine, che hanno la fortuna di disporre di un'industria — quella cosidetta del forestiero — generosamente offerta dal Creatore con tutti i colori della natura e, vorrei dire, senza limitazione di possibilità in tale campo.

Se anche il Tigullio appare il più indicato a segnare il cammino a tutti gli appassionati del Turismo in generale e di quello della Riviera di Levante in particolare, l'orizzonte deve, a mio avviso, spaziare e allargarsi fino a salire nelle valli che stanno alle spalle della laboriosa, signorile Chiavari, a darci, con questo importante centro, il senso completo delle bellezze liguri che non si fermano alla riva ma salgono sui monti e, in vista dell'Emilia, offrono panorami appenninici che pochi conoscono e che il forestiero ignora, perchè noi stessi non ce ne siamo mai occupati, quasi ritenessimo pericoloso parlare di montagna sulle nostre riviere.

Certo equilibrio di esami, niente illusioni e molta realtà nel nostro discorrere dei fatti che ci preoccupano, ma per i liguri queste raccomandazioni sono superflue. E' vero, invece, che ci dobbiamo considerare — ed esprimo, è ovvio, il mio personale parere — come all'alba della nostra fatica di fronte ai problemi del turismo nel golfo del Tigullio e nella riviera nostra.

Non è qui il caso di scendere nei dettagli, ora, al primo respirare del giornale che ospita queste righe. Chi avrà passione e sentirà tali problemi come elementi diretti della propria esistenza, potrà offrire i suoi rilievi e i suoi suggerimenti a «Il Mare» perchè i lettori, a loro volta, possano giudicarli.

Per me che li ho vissuti, tali problemi, potrei dire fin dall'infanzia e che di essi molte volte ne scrissi proprio su queste pagine, essi ritornano con la stessa atmosfera casalinga che accompagnò i tempi verdi della giovinezza lontana. Siamo una grande famiglia, con un grande, bellissimo patrimonio da curare, da sviluppare, da offrire, con molta dignità e altrettanto decoro, al forestiero assetato di sole e di colori.

I mezzi finanziari sono quelli che tutti sappiamo, pochi e molto impegnati in cento voci dei nostri bilanci comunali. Proprio qui, su questo rapporto fra mezzo e scopo, sarà necessario che la nostra serietà di lavoro, che racchiude esame, vaglio, discussione e decisione, si affermi e prevalga.

Si tratta di dare alla nostra terra la soluzione, sia pure graduale, dei problemi che fanno parte dell'ordinaria amministrazione e di affrontare quelli che la velocità del progresso nel grande, appassionante campo del turismo oggi ci impone e ancor più ci imporrà nel futuro.

Come liguri ed eredi delle virtù della razza non dobbiamo aver dubbi di riuscire nel nostro intento e l'augurio che possiamo farci reciprocamente oggi, in famiglia, è soltanto quello di considerare sempre prevalente l'interesse generale di fronte a quello del singolo o dei pochi. Può apparire facile rispettare un tale principio ma i contrasti nascono qualche volta proprio dall'entusiasmo di far bene e meglio, per la gloria del proprio campanile e nel quadro dei nostri personali bisogni.

Per questo sarà utile avere un giornale che possa dare spazio e tempo da dedicare alla vita del Golfo Tigullio o alla vita della Riviera di Levante e consenta di vedere i temi dell'esistenza turistica della zona — di eccezionale importanza sia nazionale che internazionale — nella loro giusta luce e composizione.

Molto è stato fatto e molto rimane da fare. Dovremo tenere presente che la bellezza della terra dei nostri padri ci impone dei particolari doveri di ospitalità e che l'ospite deve saper offrire quello che i tempi, enormemente veloci, ormai esigono anche nelle case più modeste.

Il rimprovero spesso rivolto al nostro modo di affrontare il turismo è quello di adagiarci troppo sulla bellezza della terra, sicuri che «il foresto» arrivi, rimanga e si trovi bene. Dobbiamo riconoscere che spesso riesce impossibile negare la verità di tale rilievo anche se può giustificarsi, in parte, con i modesti mezzi a nostra disposizione. Varrà quindi opporre il vigore del nostro spirito di liguri laboriosi e la iniziativa di coloro che in questa terra già lavorano, collaborando alle sue fortune, al rimprovero che ci viene fatto, del resto, in buona fede da chi ci vorrebbe il più possibile completi anche ai fini nazionali del turismo in genere.

Ma ciò non può significare — è bene dirlo — il totale oblio delle limitazioni che la eccezionale particolarità del paesaggio ci ricorda ad ogni passo, per ciò che riflette le modificazioni materiali e le alterazioni edilizie, già soggette alla regolamentazione in vigore per tale materia. E' un quesito grave sul quale nascono qualche volta degli equivoci tra chi vuol evolvere in fretta e chi questa fretta non vede, preoccupato che non si verifichino irreparabili guai.

Possiamo, quindi, concludere che gli argomenti non mancheranno al giornale che oggi riprende la sua strada, chiamando a raccolta fra le scogliere e le valli, fra gli uliveti e i pini, tutti coloro che, amando questa meravigliosa terra di Liguria, la vogliono sempre di più prospera e felice.

Ambro

AI CORTESI LETTORI

Le nostre intenzioni - Il nostro saluto

Questo il saluto ed il programma del giornale, pubblicato nel primo numero, il 5 settembre del 1908. Poco o nulla da ritoccare oggi su quanto ha scritto allora il fondatore e direttore del *Mare*.

Non è mai tardi per tentar l'ignoto!
Non è mai tardi per andar più oltre!
G. D'ANNUNZIO: «La Nave»

Un giornale, e cioè, un organo che ci permetta di pensare ogni giorno, ogni settimana, all'unisono, od anche in contrasto, col cervello di centinaia e di migliaia di uomini; un giornale, e cioè, un mezzo che ci permetta di entrare nel gran mare della vita cittadina, della vita della patria, un giornale, era necessario, era utile in questa nostra Rapallo?

L'averne noi iniziata la pubblicazione, esprime chiaramente il pensiero nostro.

E però, diciamo subito qualche cosa sul titolo e sugli intendimenti di questo nostro giornale, a cui, — ben sapendo quante e quali energie occorrano a sostenere una iniziativa come questa — ci saremmo dedicati trepidanti, ove non ci avesse confortato il concorso e l'affidamento di tutti coloro, ai quali, sta a cuore il benessere, il progresso, la continua ascensione di Rapallo, del Golfo Tigullio.

Il *Mare:* — così vuole intitolarsi questo foglio, perchè vorremmo che, tutti, alla nostra bella Rapallo, al nostro bel Golfo Tigullio, si sentissero trascinare a ripetere:

— Ho tante cose che ti voglio dire;
e una sola: ma grande come il mare;
Come il mare profonda ed infinita:
Sei tutto il mio amore e la mia vita! —

Al *Mare,* che rappresentò sempre per la forte gente ligure, e per noi della costa orientale, in ispecie, il campo precipuo ed unico delle più ardite e più gloriose e più feconde imprese; — al *Mare,* doveva bene essere intitolato questo foglio, che, nell'ambito modesto delle sue forze, si propone di vivere e di combattere per l'incremento, per la grandezza di Rapallo, gemma del mare ligustico.

Il *Mare,* adunque, non sarà mai oppositore sistematico di questa o di quella Amministrazione, non sarà nè intollerante, nè intransigente, non avrà odi, nè antipatie; sarà calmo e sereno sempre; ma sarà pronto a sollevarsi in tempesta, dinnanzi ad ogni sopruso, ad ogni ingiustizia.

E' nostro fermo intendimento mantenerci nel campo generale, elevato delle idee e della critica, sorvolando sui particolari, i quali, se possono interessare una data persona, od anche un gruppo di persone, non porteranno certo utile a noi e tanto meno saranno vantaggiosi alla città.

I nostri scritti saranno schietti, leali, in essi, risplenderà, se non la forma, certamente e sempre, la buona fede che ci anima, per la prosperità del paese, al ricordo, al nome del quale, sentiamo la soave commozione di chi, ha avuto la sorte di aprirvi gli occhi alla luce.

Esposte così, in succinto e chiaramente, le intenzioni nostre, in questo momento, per noi solenne, in quest'ora di nostra grande soddisfazione, in cui, vediamo avverato ciò, che credevamo dovesse restare una inafferabile aspirazione; è doverosa una parola di saluto cordiale, affettuoso, alla cittadinanza, ai lettori: e, questa nostra sincera, entusiastica parola, sia gradita a tutti: giunga essa, al nostro primo Magistrato, al nostro Rappresentante politico, ai Colleghi tutti della Stampa, ai nostri cortesi collaboratori alle nostre gentili collaboratrici, alla consorella «Rapallo Revue», alla classe degli Albergatori — ai quali dobbiamo riconoscenza per aver validamente concorso a portare animazione geniale e feconda in questa fra le più belle e ridenti plaghe della Ligure Riviera — all'Associazione per il movimento dei Forestieri, ed a tutte quelle altre, siano esse politiche, di divertimento, o di beneficienza, agli Enti pubblici e privati.

A tutti, insomma, noi intendiamo rivolgere il nostro saluto che è — lo ripetiamo — sincero, affettuoso, spoglio da ogni equivoco, libero da ogni pregiudizio, come appunto, libero e indipendente, abbiamo inteso fare e intendiamo mantenere questo modesto giornale, a cui, dedichiamo tutto il nostro giovanile entusiasmo, a cui consacreremo tutte le nostre energie, inspirandoci, ora e sempre, al radioso pensiero del Poeta che sui campi di Roma, sacrò la giovane e preziosa sua vita:

Sarà la mia bandiera
Dove si pugna e spera
Rivolti all'avvenir!

LA DIREZIONE

N. 1 · Anno I°
RAPALLO, 5 Settembre 1908
(Conto corr. colla Posta)

IL MARE

Eco del Golfo Tigullio

Francar non flectar

AI CORTESI LETTORI

LE NOSTRE INTENZIONI - IL NOSTRO SALUTO

Sull'ali del telegrafo?

IL MARE.

Prima pagina del primo numero de "Il Mare".

RIPRESA

Torna a riecheggiare oggi nei centri del Tigullio una delle voci più schiette della stampa ligure. Dopo lunghi anni di silenzio «IL MARE» riprende le pubblicazioni, pronto a raccogliere ogni sincero richiamo delle popolazioni della regione più dinamicamente attiva della Riviera di Levante, deciso a farsi interprete fedele ed appassionato di ogni loro più urgente esigenza, nella coscienza chiara e precisa di adempiere, nel quadro della vita locale, una funzione di primo piano.

La ricomparsa di questo foglio dimostra già di per sè stessa come tutto ciò sia realtà viva e sentita, e non già illusoria prospettiva di programmi più o meno artificiosamente gonfiati. E' che il nuovo MARE si presenta, anzi si ripresenta al pubblico, forte di una tradizione pluridecennale di attività intensa e realizzatrice, condotta con quella misura e quell'equilibrio che noi amiamo considerare come doti tra le più concrete del giornalismo di questa nostra terra di Liguria.

Costruttivo apporto sempre alla vita amministrativa di Rapallo e degli altri centri della regione del Tigullio, meditato intervento in ogni questione — locale o nazionale — di interesse turistico, vigile costante considerazione dei valori dello spirito e della cultura prospettati in un'apposita pagina che ha raccolto firme tra le più note di scrittori e pensatori, italiani e stranieri, del tempo nostro: ecco ciò in cui nel corso di sette lustri si è concretata l'opera del MARE. Un esempio, nel suo genere.

Non era facile, perciò, poter sostituire una voce dal timbro così schietto e spontaneo e così elevato al tempo stesso, come quella cui negli anni passati i redattori del MARE avevano abituato i loro lettori. Il linguaggio pacato ed onesto non suscita, certo, clamori, nè echi lontani, ma penetra in profondità e si imprime nell'animo e nella mente di quanti ascoltano, suscitando in loro il desiderio di tornare ad udirlo. Possiamo dire che il nuovo MARE è risorto in virtù di questo desiderio, e sappiamo, dichiarando questo, di formulare l'apprezzamento forse il più alto cui un giornale possa aspirare. Il fatto è che il vuoto apertosi nello schieramento della stampa provinciale ligure con la cessazione delle pubblicazioni del MARE non ha potuto essere colmato se non con la ricomparsa — quale oggi avviene — dello stesso giornale, non dissimile nell'impostazione da quello del passato. Eppure molti anni sono trascorsi da quando il tragico sviluppo degli eventi bellici determinava la fine di questo coraggioso foglio. Molti anni sono trascorsi, ma le esigenze alle quali esso rispondeva sono rimaste, ed è rimasta soprattutto — ed anzi si è rafforzata — la generale convinzione che la via migliore per giungere al soddisfacimento di siffatte esigenze sia proprio quella imboccata e così tenacemente seguita, nel volgere di trentacinque anni, dai compilatori del giornale.

In questo riconoscimento è la certezza che il nuovo MARE — che ancora, e con immutato slancio, avrà alla sua direzione Agostino Macchiavello — sarà la degna continuazione del vecchio vivace foglio che l'ha preceduto, di esso rinverdendo la bella tradizione di autorevole interprete delle aspirazioni delle genti del Tigullio e di valorizzatore delle attività turistiche della zona, nonchè di organo di fraterno collegamento con quanti — italiani o stranieri — convengono da ogni parte ad abbeverarsi alle pure fonti della bellezza nel magico arco di luce e di azzurro che si stende, con centro in Rapallo, dalla bimare Sestri al monte di Portofino.

Dott. Leonida Balestreri
Presidente Associazione Ligure Giornalisti

Lettere al Direttore

Caro Macchiavello,

Un saluto a «Il Mare» che rinasce sull'incanto del Tigullio? Ma io ne ho, insieme, il diritto e il dovere! Ero ancora studente di Liceo quando il mio compagno di scuola Vittorio Canessa mi strappò di mano un sonetto per riportarmelo, giorni dopo, stampato su Il Mare. *Era intitolato* La nave *e firmato con le iniziali: U.V.C. Non Le dico la data perchè, a Rapallo, sareste capaci di ripubblicare il sonetto e di farmi — sebbene giornalista — finalmente arrossire.*

Sì, caro Macchiavello, proprio su Il Mare *feci le mie prime armi giornalistico-letterarie e se, con Albino Remigio, mi abbandonassi alle rimembranze... mi rattristerei, chè la gioventù è un dono degli Dei, ma fuggitivo.*

Comunque è con l'antico cuore delle prime armi che auguro le più belle fortune al risorto giornale della mia giovinezza letteraria: possa e voglia camminare sempre sulla strada della verità, della giustizia e della libertà, le vere condizioni per cui un giornale è rispettabile.

Certo che lei, caro Macchiavello, starà sempre su questa strada diritta, formulo anche per Lei gli auguri più belli e più cordiali. Aff.mo

Umberto Cavassa
Direttore del "Secolo XIX"

Carissimo,

ho appreso con piacere la ripresa delle pubblicazioni de «Il Mare».

Mi sembra di essere ritornato giovane, in quelle famose giornate delle nostre pazzie comuni e dei nostri primi passi giornalistici. Tu hai sempre dimostrato di sapere fare veramente il giornalista. «Il Mare» di un tempo era l'espressione genuina anche della bellezza della Tua e se permetti della mia terra, la bellezza universale di quel golfo che richiama al Tigullio gli innamorati di tutto il mondo.

Non dubito che il nuovo «Il Mare» sarà degno del vecchio «Il Mare»; anzi sarà migliore perchè se anche Tu hai perduto come me un poco di giovinezza, hai acquistato l'esperienza dell'anziano giornalista che ha soprattutto la dote eccelsa della misura.

Evviva dunque il nuovo «Il Mare».

Emilio De Martino
Direttore di "Sport Illustrato"

MEMENTO

Se io ho una lira e voi avete una lira e ce le scambiamo, rimarremo ambedue con una lira ciascuno; ma se io ho un'idea e voi avete un'idea e ce le scambiamo, automaticamente avremo due idee ciascuno.

www.internetculturale.it

CRONACHE

Collaborazione ed intesa col turismo

IL CONSORZIO

fra le Aziende del Tigullio appare un'inderogabile necessità

« Azienda autonoma... » Già, una gran bella cosa la libertà, l'autonomia, il poter dire faccio come mi pare, voglio essere io il più furbo, ora vedrai, me li mangio vivi...

E giù, programmi, trovate, feste e festicciuole, idee strambe, scoperte pubblicitarie che servono poco e male, tutto senza un concetto reclamistico ed organizzativo che abbia la consistenza e la possibilità di rendere allo scopo, che è sempre quello di avere molta gente a casa nostra e non soltanto nella bella stagione o per le feste comandate.

Le Aziende autonome del Tigullio, allineate dal faro di Portofino alla punta di Sestri Levante, lavorano a scompartimenti stagni e, dice qualcuno, volesse il cielo che fossero sempre così. Perchè c'è di peggio ed è questo: invece di cercare di ostacolare o di intralciare o di soffocare il meno possibile la festa, la giornata X, il raduno Y, del vicino di casa, si va proprio a cercare la coincidenza per il gusto insano di veder fallire gli sforzi del concorrente, verso il quale si nutrono mal celate gelosie o contro il quale si organizzano le controfeste: lo sapete benissimo, siamo fatti così. Sarebbe di cattivo gusto puntare il dito qua e là per indicare tutte le occasioni che la storia del nostro turismo facilmente rintraccia nel passato prossimo ed in quello remoto: la concorrenza, è verissimo, ha le sue leggi e bisogna ben farla a qualcuno, ma costui non deve essere mai colui che ha i nostri stessi elementi e le nostre stesse precise necessità per risolvere il problema della sua esistenza. I soldati che vanno alla guerra ad uno ad uno rischiano di addormentarsi sullo zaino anche se hanno viveri e munizioni ed anche se sono dei bravissimi soldati.

Quella del turismo è una guerra commerciale che il nostro golfo deve affrontare giorno per giorno senza incertezze, senza confusione di idee o di progetti e con una precisa, uniforme, chiarissima direttiva che non può più far capo all'autonomia delle sue aziende di soggiorno ma che deve trovare nello spirito delle « forze unite » una sostanziale e decisiva riforma ed un nuovo e ben più sicuro indirizzo. E così?

Stiamo parlando di un consorzio fra le aziende autonome del golfo Tigullio, di una azienda che riassuma e concentri il lavoro « esterno » che non è nè poco nè trascurabile e che dia alle manifestazioni di casa nostra un calendario, un carattere, una entità pubblicitaria tale da assicurarne a priori il successo.

Chiamiamolo pure, sui due piedi, « Ente autonomo del Tigullio » e diciamo, altrettanto subito, che a questo felice battesimo dovrebbero essere padrini l'Ente provinciale del Turismo ed il consiglio dell'amministrazione della Provincia.

Vediamo un po', a gran di linee, cosa si potrebbe mettere subito in tavola da parte dei centri che dovrebbero comporre, con opportune e ben qualificate rappresentanze, il nuovo organismo turistico.

Portofino dirà su quali numeri intende classificare le sue attrazioni, tenendo conto che la sua grande e bella prerogativa è quella d'essere silenziosa; Santa Margherita ha le regate veliche, il club di sci-nautico, campi da tennis, un ottimo stadio, la mostra canina; Rapallo ha le sparate di luglio, il tennis, farà l'ippodromo, non potrà fare a meno di una piscina; Chiavari ha il carnevale, una bella piscina, uno stadio più che buono, una pista, il tennis, il tiro a volo, manca della festa d'estate; Lavagna ha lanciato benissimo la sua « Torta dei Fieschi », un raduno di motorette, un « Bistrò » ed è all'avanguardia durante la buona stagione; Sestri Levante ha il suo grande « palio del golfo », la motonautica (come Rapallo) le gare per subacquei, avrà una bella società di nuoto la Mare-Sport così come l'hanno i chiavaresi, capace di organizzazioni nazionali ed internazionali. Facciamola corta: il Tigullio ha tutto quanto gli occorre per non aver paura di niente e di nessuno. Ma non ha l'elemento fondamentale, che è l'unità di intenti, la simultaneità di lancio e di sforzo.

Lanciando questa idea, della quale « il Mare » si fa paladino, siamo pronti a raccogliere quella di tutti coloro ai quali è rivolta e sono tutti qui, tra le due punte, e possono chiamarsi con un fischio.

Diamoci un colpetto nel gomito, amici di levante e di ponente, e vediamo di intenderci sul serio perchè il turismo è l'unico buon pane che il Cielo ha dato ai nostri luoghi felici. Smettiamola di farci i dispettucci, di sbatterci le porte in faccia, di « averne caro » quando il vicino fa il « forno », è tutta una piccola questione di intelligenza che, senza escludere l'amor proprio, lo vuole concentrato, tonificato e rivolto verso le difficoltà più grandi, e verso le conquiste maggiori.

Mettiamoci tutti quanti sulla stessa linea, senza sussiego, senza retaggi di... gloria da portare in discussione, senza atteggiamenti vaporosi, così, alla buona, con la semplice volontà di giovarci a vicenda e di onorare il patrimonio della nostra natura con gli accorgimenti estetici e con le attrazioni che ogni angolo privilegiato deve saper presentare, non al vicino di casa perchè ne soffra, ma al mondo turistico perchè ne goda.

Dario Costa

In memoria di Giovanni Descalzo

Il busto in bronzo del poeta e scrittore Giovanni Descalzo, che alla presenza di Autorità, esponenti dell'arte e della cultura, verrà inaugurato domattina (com'è detto nella corrispondenza da Sestri Levante) nella città dei due mari. E' opera dell'illu-

stre scultore Dino Galletti, che conobbe Descalzo ed al quale fu legato da profonda amicizia.

La cerimonia avverrà alle ore 9,30 con lo scoprimento del busto e l'orazione ufficiale tenuta dal prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico della Università degli Studi di Urbino, e concittadino di Descalzo.

Dopo questa, seguirà nel salone del Municipio un ricevimento offerto dal Comune, durante il quale gli scrittori Piero Operti e Giovanni Bitelli prenderanno a loro volta la parola. Giovanni Bitelli lumeggerà, a chiusura della celebrazione, la figura di Descalzo, autore di libri per la gioventù.

Al prossimo numero:

L'IPPODROMO DI RAPALLO

Festeggiamenti religiosi e civili in onore a N. S. di Montallegro

RAPALLO - 1, 2, 3, 4 Luglio 1954

Rapallesi!

La vostra partecipazione alle tradizionali celebrazioni nei primi quattro giorni del prossimo luglio sia specialmente in quest'Anno Mariano come sempre entusiastica e cordiale, espressione del vostro omaggio, della vostra gratitudine alla Celeste Regina di Rapallo.

Programma: Giovedì 1 luglio dalle ore 6 alle 12 Messe lette ogni ora.

Ore 8: Messa della Comunione - Esposizione solenne dell'Arca della Madonna. Imbandieramento della città e dei Sestieri. Salve di mortaretti. Le festività iniziano al suono di briose marce eseguite dalla Banda G. Oneto di Rapallo che percorrerà le vie cittadine.

Ore 10: Messa cantata.

Ore 16: Omaggio floreale dei fanciulli alla Madonna.

Ore 20: Primi Vespri solenni in musica pontificati da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Stella, Vescovo di La Spezia. Discorso del Predicatore della Novena e Benedizione Pontificale.

Ore 21,30: Concerto del Gruppo folcloristico « Rapallo ride.

Ore 23: Salve di mortaretti dei sestieri.

Venerdì 2 luglio: dalle 5,30 alle 12 Messe lette ogni ora.

Ore 7: Messa prelatizia della Comunione Generale celebrata dal Rev. Mons. Teol. Orazio Ratto - Protonotario Apostolico - Arciprete.

Ore 10: Solenne Pontificale celebrato da S. E. Rev. Mons. Giuseppe Stella presenti il Sindaco, il Consiglio Comunale, le On. Autorità cittadine, il Ven. Capitolo Basilicale; i Rev. Parroci del Vicariato, la Fabbriceria. Panegirico del Rev. Bruno Sacchini Parroco di S. Michele di Pagana, Predicatore della Novena.

Ore 12: Grandiosa sparata detta del Panegirico organizzata dal Sestiere di Borzoli e spettacolo pirotecnico allestito dalla Ditta Carlo Mosto di Recco.

Ore 20: Vespri solenni in musica Pontificati dalla prefata Ecc. Trina Benedizione.

Ore 21,30: Concerto della Banda G. Oneto.

Ore 23,30: Sparo di mortaretti e grandioso lancio di razzi e bombe dai sestieri.

Sabato 3 luglio: dalle 5,30 alle 12 Messe lette ogni ora.

Ore 7: Messa prelatizia celebrata da S. E. Rev. Mons. Stella.

Ore 10: Messa cantata in musica celebrata da Mons. Arciprete.

Ore 18: Corte a Maria di tutti i ragazzi della città.

Ore 20,30: Rosario meditato. Funzione Mariana per l'acquisto dell'Indulgenza Plenaria. Discorso e Benedizione.

Ore 21,30: Concerto della Banda G. Oneto.

Ore 23,30: Salve di mortaretti dei sestieri.

Domenica 4 luglio: dalle ore 5,30 alle 12 Messe lette ogni ora.

Ore 7: Messa prelatizia della Comunione generale celebrata da Mons. Vescovo.

Ore 10: Solenne Pontificale di S. E. Rev. Mons. Francesco Marchesani - Vescovo Diocesano. Discorso dello stesso.

Ore 17,30: Concerto della Corale G. B. Sciutti.

Ore 20: Vespri solenni in musica. Processione e trasporto dell'Argentea Arca della Madonna con intervento delle Associazioni, confraternite, ordini religiosi della Parrocchia e delle Parrocchie del Vicariato, salutata lungo il percorso da salve di mortaretti tra cui la grandiosa sparata dei ragazzi sulla copertura del torrente S. Francesco. Spettacolosa volata di razzi dal Castello Medioevale. Benedizione Pontificale.

Ore 22,30: Concerto della Banda G. Oneto.

Ore 24: I sestieri si alterneranno in gara con sparo di mortaretti e lancio di bombe.

La musica sacra sarà diretta dal M.o Sciutti.

Nei giorni di festività la città e il mare saranno caratteristicamente illuminati. Sul mare saranno lanciati i caratteristici lumetti natanti « Rapallesi ».

La banda G. Oneto svolgerà, diretta dal M. Schettino sceltissimi programmi come pure la Corale Rapallese e il Gruppo Folcloristico.

Durante le festività saranno organizzate manifestazioni.

Durante le Feste Patronali è assicurato l'autoservizio delle Ditte: Costa, Lazzi, Saela, Spagnoli per la Riviera con ritorno alla chiusura delle festività.

Nel quadro dei festeggiamenti Patronali in onore di N. S. di Montallegro figurano due grandi concerti del Complesso Bandistico « G. Oneto » che si presenterà nel Chiosco della Musica al Lungomare nelle sere di Venerdì 2 Luglio e Sabato 3 Luglio agli ordini del Maestro Galileo Spampani con i seguenti programmi:

1º Concerto - 2 Luglio

Marcia Sinfonica

Rossini - *Tancredi* - Sinfonia

Verdi - *Traviata* - Atto 4º

Brahms - *Danza Ungherese*

Pietri - *La donna perduta*

Marcia sinfonica.

2º Concerto - 3 Luglio

Marcia sinfonica

Banfi - *La zingara* - sinfonia

Gounod - *Faust* - Fantasia

Rossini - *Il Barbiere di Siviglia* - cavatina

Lehar - *La vedova allegra*

Marcia sinfonica.

Via Betti

La via Betti ricorda e onora due suoi gloriosi figlioli ed è all'ordine del giorno.

Fino a poco tempo fa, via Betti era considerata come una straducola di campagna, o poco più. Il fatto di essere sbarrata dalla linea ferroviaria, di vivere in mezzo a modesti casolari, di essere abitata da modesti lavoratori, la faceva considerare come la Cenerentola, e conduceva vita magra da tutti un po' trascurata.

Ora le cose son cambiate.

Sono sorti numerosi, grandiosi palazzi e molti altri sono in via di costruzione. I vetusi, disagevoli ambienti, stanno scomparendo e non passerà gran tempo che la strada dei monti diventerà una arteria importante, inquadrata da una ricca e varia teoria di verdeggianti colline meravigliosamente intonata alla policromia del centro cittadino.

Tutto questo rinnovamento, reclama un profondo esame sulle nuove necessità di quella zona, quali, il rifacimento della pavimentazione stradale, la pulizia del torrente, il disciplinamento degli scoli, le indicazioni stradali per gite collinari ecc. ecc. Opere tutte di non grande mole e che con un po' di buona volontà possono trovare rapida esecuzione.

SPUNTI DI CRONACA

Nuovo Ristorante

Il sig. Armando Campantico, la cui attività in Rapallo è sempre stata degna di menzione, lasciando il negozio di pollame all'amico Moretti, ha iniziato una nuova attività, aprendo un Ristorante al primo piano della casa al n. 1 di Vico alla Piazza Venezia.

Il « Ristorante Viaggiatori » è destinato ad affermarsi sia per la capacità del Sig. Campantico, sia per il trattamento e, in ultimo, per un importante fattore, per i prezzi miti che pratica.

Nuova polleria

Apprendiamo con vivo piacere che ‹ Benna › il non dimenticato portiere della Ruentes, al secolo Bernardo Moretti, ha aperto un nuovo esercizio di vendita al pubblico di pollame, uova e affini. (ex Campantico).

Il negozio è situato nel vicoletto che da via Mazzini immette in piazza Venezia (Mercato).

Al caro amico auguriamo ottimi affari e buona fortuna, certi che i rapallesi accoglieranno con simpatia questa nuova ardimentosa ‹ uscita › del bravo ‹ Benna ›.

LETTERA AGLI AMICI
DAI CAPELLI GRIGI

Per una volta tanto lasciamo da parte la storia e parliamo di noi.

Non posso nascondere un po' di nostalgia, un certo rimpianto. Scrivo per chi, come me, ha ormai i capelli grigi e nel rivedere questa testata sente una certa commozione. Non si possono dimenticare gli anni passati, perchè sono in noi, perchè noi siamo loro.

Nel lontano 1912 — pare di parlare della favolosa età dell'oro — un bambino proclamava da questo stesso giornale che « Rapallo » è il più bel paese del mondo »; molta acqua è passata sotto i ponti del Boate o del Tuia, quel bambino, ahimé!, è invecchiato, la vita gli ha dato le solite legnate, ma di quell'affermazione l'uomo di oggi è ancora convinto. E' lo stesso che, rimasto assente da Rapallo negli anni dell'occupazione tedesca, tornando al suo paese a ritrovare sua madre, su di una sconquassata Balilla nel maggio 1945, quando, dal bivio di S. Lorenzo vide aprirsi il Golfo, il suo Golfo, pianse; aveva temuto, per tutto quel tempo, più d'ogni cosa, di non rivederlo più.

Eppure Rapallo dei miei vent'anni, dei nostri venti anni, amici coi capelli grigi, era una Rapallo dove non c'era stata ancora la maledizione del trionfo del cemento.

Ve lo dicordate il molo di Binèlo? e la caccia sugli scogli alle gritte? vi ricordate le Nagge, le nostre Nagge, con Gaetan e Bertin, coi sassi, coi ciotoli, colle prie? vi ricordate i castelli ed i porti costruiti su quella spiaggia quando avevamo dodici, quindici anni? vi ricordate la « Fabbrica»? cominciarono i «foresti» a battezzarla turisticamente « Castello dei Sogni », ma almeno costoro rispettarono le tane dei polpi, il guizzare delle ziguéle e la libertà di fare un bagno d'estate senza pagare ingressi e altre diavolerie. O amici, vi ricordate lo chalet delle Saline, del Marsala? vi ricordate la tabaccheria lucida di legno di carugio dritto? e i piccoli caffè? vi ricordate che avvenimento era un ballo all'Excelsior? vi ricordate la festa di S. Rocco in casa Montuoro, dove Rita, indimenticabile, con Rosa mantenevano alta una tradizione di ligure ospitalità? Sì, era un piccolo paese, ma era il nostro paese. Le colline erano verdi e non ancora lebbrose per buffi caseggiati. Se ci pensate, anche noi potremmo ora dire: « Com'erano verdi le nostre colline »!

Credetemi, amici, parlo sinceramente; bisogna cercare di salvare almeno una via della nostra Rapallo, via Venezia; altrimenti lì pure un giorno o l'altro costruiranno pretenziosi palazzotti da periferia di città. Ma ormai la maledizione del cemento è giunta; ogni anno avanza, soffoca, uccide la bellezza.

Nella valletta di S. Michele c'era un pesco, lo ricordate?, quando a primavera fioriva era un lungo colloquio tra lui ed il Cristo del van Dyck della chiesa lì vicina, ma un brutto giorno il cemento lo travolse e sorse un grosso padiglione, tipo rinascente di Milano, che dalle ampie vetrine illuminate mostra barche e motori, piatti e fucili subacquei; ma il nostro pesco non c'è più e da allora il Cristo mi pare più doloroso.

Ma forse quella Rapallo che noi ricordiamo non è mai esistita o lo fu solo nei nostri cuori; eppure no; gli scogli sotto villa Porticciolo c'erano veramente se un giorno, ricordate?, ciascuno di noi vi ha preso un polpo o si è punto un piede con un riccio. Ecco perchè io ringrazio Iddio ogni volta che una gigantesca mareggiata si abbatte sulle rive: almeno quelle onde sono rimaste quelle di allora, almeno il mare è rimasto, fino ad ora, fedele a noi.

Ma, ditemi la verità, chi si ricorda, anche di noi purtroppo, che nello splendido golfo che da Portofino va a Sestri l'unico vero dominatore dovrebbe essere il mare? chi pensa più che solo il verde delle colline, non bruttato da ridicole costruzioni (sì, cari amici, non sono brutte costruzioni, sono molto peggio, sono ridicole), che paion farsi largo a gomitate l'una fra l'altre, era il vanto del Golfo?

Amici dai capelli grigi, e, scusatemi, amiche dagli splendidi occhi come allora, donne che abbiamo amato confondendo l'amore per voi con l'amore per il nostro Golfo, fanciulle di vent'anni or sono e forse più che non dimenticammo mai come non si dimentica la nostra giovinezza, chiediamoci in coscienza se il cemento non abbia fasciato anche i nostri cuori; se così non è, perchè non abbiamo il coraggio di dire che uno scoglio (oh i miei Ampuèxi minacciati pur essi!), che un pesco in fiore, che un olivo valgono molto molto di più che le spaventose geometriche ossessionanti gettate di cemento, che le pretenziose costruzioni di cui si può solo ammirare la assoluta inopportunità?

Amici, chi di voi ricorda l'omino che nelle calde sere, sulla strada a mare — quando il mare era ancora lì e noi andavamo a vedere se le acque erano alte o secche per trarne le predizioni del tempo — vendeva i canonètti? non siete convinti che egli ancora si aggiri, come spaesato cercando disperatamente di riconoscere il suo paese e noi stessi?

Siamo ancora in tempo a far sì che Rapallo resti, com'è, il più bel paese del mondo, se avremo il coraggio di credere nell'onda del nostro mare, nel verde dei nostri pini, dei nostri olivi, nei colori dei nostri fiori e se sapremo difendere le nostre anime dall'imbarbarimento del cemento. Facciamolo perchè almeno nel Tigullio l'uomo possa ancora trovare il sorriso di Dio fattosi realtà nella natura; facciamolo perchè i nostri figli, quando avranno i capelli grigi, non pensino a noi come a dei sciocchi presuntuosi.

Ma, con tutto questo, le mie Nagge non ci sono più.

Gian Luigi Barni

Fiori, fiori

Simbolo gentile dell'ospitalità sono i fiori. La nostra Città, che vive ospitando il mondo intero, dovrebbe essere tutta fiorita. I forestieri amano i fiori e s'allietano nell'ammirare i doni magici della natura, tanto più che per la maggior parte di loro il nostro, è il paese dei fiori.

Perchè le Autorità competenti non provvedono alla risoluzione di quel problema?

Con poca spesa e con una adeguata attrezzatura il problema potrebbe essere risolto con soddisfazione generale. E la nostra popolazione nell'applaudire all'innovazione presterebbe — ne siam certi — largo aiuto.

Balconi, finestre fiorite, concorsi floreali, ecco la policroma attrattiva! Ma di questo ne parleremo un'altra volta.

Club Alpino Italiano

S. SEZIONE RAPALLO

L'attività escursionistica di questa sezione del C.A.I., avversata quest'anno dal tempo inclemente che ha impedito la effettuazione di qualche gita in programma, si concluderà il 26-27 c. m. con una interessante gita nelle Alpi Apuane. Partenza in treno: *sabato* alle *ore 12,48* - pernottamento al rifugio ‹ Carrara ›. *Domenica*: ascensione del Monte Sagro a m. 1749 - ritorno in serata a Rapallo.

L'attività sezionale verrà ripresa regolarmente col prossimo settembre. Per i mesi di luglio e agosto verranno effettuate escursioni il cui programma verrà esposto, di volta in volta, nell'apposito quadro di piazza Cavour.

Farmacisti dell'Alta Italia a Santa Margherita Ligure

Nei giorni 27, 28 e 29 corrente avrà luogo a S. Margherita Ligure il II Convegno dell'Ordine dei Farmacisti ed Associazioni Proprietari di Farmacie dell'Alta Italia. L'inaugurazione del Convegno avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 10 presso la sede di Palazzo Centurione e nella stessa mattinata avranno inizio i lavori che comprendono l'esame di importanti provvedimenti interessanti la categoria. Dopo un pomeriggio turistico che comprenderà una gita a Genova con visita al Porto e giro turistico della città, i lavori riprenderanno alle 9 del 28 giugno mentre alle 12 è in programma una gita in vaporetto a Portofino e a San Fruttuoso. Nel pomeriggio gita al Santuario di Montallegro. Martedì 29 avrà luogo la chiusura del convegno con un pranzo in un locale di lusso di Portofino. Il Comune di S. Margherita Ligure darà il benvenuto ai congressisti con un ricevimento in Comune alle 12,30 di domenica 27 mentre l'Azienda di Soggiorno farà coniare una apposita medaglia ricordo della manifestazione da offrire ai partecipanti al Convegno.

Migliorare le comunicazioni dirette di Milano col Tigullio

Crediamo opportuno, in vista della prossima Conferenza Oraria per lo studio dei nuovi orari del prossimo inverno, farci portavoce della gran massa di turisti che convengono nel Tigullio e che, per giungervi o per ripartirne, debbono usufruire degli inadatti orari studiati per la linea di Milano. E' risaputo e notorio che tutte le stazioni di soggiorno del Golfo Tigullio (S. Margherita che serve anche Portofino, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante) rappresentano un po' il polo d'attrazione del turismo nazionale lombardo ed internazionale con transito obbligato per Milano, ed è per ciò che, specialmente questa linea, deve essere curata al massimo e tenuta presente al tavolo della Conferenza perchè le cittadine del Tigullio rappresentano una fonte non indifferente di quella industria turistica che è tanta parte dell'economia nazionale. Se soltanto osserviamo le statistiche del movimento turistico di queste stazioni di soggiorno, abbiamo modo di convincerci che un abbondante 70 per cento di visitatori del Tigullio usufruisce della linea di Milano. Questo teniamo a dire affinchè si cerchi di rendere il meno disagevole possibile il transito su questa importantissima linea che rappresenta oggi una delle più notevoli fonti di afflusso di turisti e quindi di valuta, per tutta la zona di Genova e della Riviera di Levante. E' perfettamente inutile che gli organi preposti alla conservazione delle bellezze di questi posti meravigliosi si adoperino ad apportarvi sempre nuove migliorie, si preoccupino di migliorare e rendere sempre più funzionali i servizi che si accentrano nella ricettività e nell'offerta di svago agli ospiti, quando il fattore primo, leggi comunicazioni ferroviarie, difetta notevolmente in uno dei suoi punti più nevralgici. Cominciamo a migliorare i servizi sulla linea Tigullio-Milano e viceversa, e vedremo che, oltre ad aumentare l'afflusso di forestieri, si sentiranno con soddisfazione gli ospiti riconoscere la funzionalità del traffico ferroviario, cosa che oggi invece non sussiste perchè le comunicazioni dirette con Milano sono praticamente inesistenti se si eccettui qualche treno con vetture dirette, il che purtroppo presuppone sempre la manovra a Genova-Principe. Mentre il traffico diretto con Torino è curatissimo, quello con Milano è di una scarsità preoccupante ed è per questo che crediamo opportuno spezzare una lancia per la risoluzione di questo problema che da anni sussiste e, fino ad oggi, non è stato ancora risolto. Ottima e degna della migliore accoglienza è stata l'iniziativa dell'Ente Provinciale Turismo di Genova per la istituzione di un servizio diretto di fine settimana con partenza il sabato da Milano e ritorno il lunedì mattina, con prima fermata a S. Margherita Ligure e capolinea a Sestri Levante. Ottima veramente perchè, dopo l'esperimento dello scorso anno con società privata, quest'anno il servizio sarà curato direttamente dalle ferrovie il che rappresenta senza ombra di dubbio una effettiva garanzia ed un utile miglioramento. Ma oltre alla « Freccia del Tigullio », occorrono treni giornalieri diretti, senza manovra a Genova, senza il traffico di sbarco e imbarco di bagagli da un treno all'altro, senza timori di giungere a Genova e di notare con disappunto la già avvenuta partenza del treno coincidente per eventuali e sempre possibili ritardi. Insomma, diamo effettivamente una comodità ai turisti che ci prediligono. Non cerchiamo il danno di nessuno, ma chiediamo l'osservanza di un preciso diritto ormai acquisito e dimostrato dalle cifre, diritto che, anche tenendo presente l'economia nazionale, va rispettato per il benessere di tutti. Abbiamo speranza che queste note vengano prese in attenta considerazione alla prossima riunione di studio degli orari invernali e ci permettiamo di sperarlo vivamente anche perchè una seduta del supremo consesso avrà luogo a Santa Margherita che è proprio una delle cittadine del Tigullio che anela all'auspicato miglioramento. Ricordiamo infine che il turismo ha delle precise esigenze: prima fra tutte la perfezione delle linee di comunicazione il che appunto è ciò che il Tigullio si augura possa uscire dalle fattive sedute per i lavori della Conferenza Oraria per le linee dell'Alta Italia.

Renzo Canessa

Spiagge di Zoagli

Forse la meno suggestiva è quella grande, del centro, oppressa e snaturata dall'enorme ponte.

Ma subito, dalla breve passeggiata a mare, si va all'Arenella, che ha così bello anche i nome.

E' questa una piccola spiaggia appartata e ritrosa, un po' come il carattere del bagnino che la regge. Ha alle spalle molto verde di alberi ed il bianco arabizzante di alcune graziose ville; ed ha da diversi anni degli affezionati amici per i quali non è vero bagno quello fatto atrove.

Da quì occorre proseguire in barca, doppiare il capo protetto da un maestoso scoglio solitario, percorrere prima la lunga spiaggia del Castellaro formata ed alimentata dalle frane e poi la scogliera a picco, per giungere nella aristocratica spiaggia di Bardi, uno dei prezioni gioielli del Tigullio, di cui porta il nome. Nella piena stagione, la lunga fila di eleganti automobili che sale verso la via Aurelia nel rigoglio dei pini e la spumeggiante scia dei motoscafi e delle vele che incrociano verso Portofino e Paraggi, ne fanno uno scenario spettacolare ed incantevole.

Più in là vi sono gli scogli del Pozzetto, anch'essi meta di raffinati amatori del bagno, che sfuggono le grandi spiaggie ad ombrelloni per ricercare questi angoli di rocce pittoresche ed acque limpide.

Ritornando ora alla spiaggia del centro, altre due spiaggie ha Zoagli a levante di quella.

La prima giace sotto il pesante muraglione della stazione ferroviaria ed è sempre più divorata dal mare. Ciò non ne sminuisce il sottile fascino, dato sopratutto dagli scogli, alcuni dolci altri massicci, che le fanno cornice.

La seconda è dominata dalla mole del Castello Benelli, ed è la « rada rocciosa » menzionata dal Poeta nella « Mia Leggenda », dove Egli leggeva « nell'acqua i macigni affogati, i massi, i pesci e le alghe » e dove, dopo il bagno, Egli si sdraiava sulla « gran pietra levigata che è in mezzo e che sorge fra i ciottoli con i quali le onde si divertono anche nell'ira ».

G. V.

Fiocco azzurro

Con viva simpatia il nostro giornale partecipa alla gioia delle gemelle Maria Pia ed Eurica Gambèro e dei loro genitori per la nascita del fratellino Claudio.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Una petizione al Ministro Villabruna
dei commercianti chiavaresi per l'apertura domenicale
antimeridiana dei negozi

Il Comitato Alluvionati, che rappresenta tutta la categoria dei commercianti chiavaresi colpiti dai luttuosi avvenimenti del 15 ottobre scorso, ha rivolto una petizione al ministro per l'industria e per il commercio, on. Villabruna, di cui pubblichiamo il testo:

Eccellenza,

i commercianti chiavaresi, impegnati nel loro modesto programma ricostruttivo dopo le luttuose recenti alluvioni, hanno chiesto, per sfruttare meglio il magro filone del turismo estivo, l'apertura domenicale facoltativa dei negozi nel periodo compreso da giugno a settembre. La richiesta risponde a un giusto criterio economico ove si pensi che nella sola città di Chiavari vi è stata quest'inverno una media di circa cinquecento cambiali mensili in protesto e nella riviera del levante vi sono stati circa cento milioni al mese di effetti insoluti.

La richiesta ha un suo particolare significato etico poichè i commercianti del luogo, povero per l'assenza di industrie, chiedono, in grande maggioranza, di lavorare aumentando i loro personali sacrifici senza attendere sovvenzioni da parte dello Stato. La richiesta è infine legittimamente fondata dal punto di vista giuridico poichè l'orario dei negozi, regolato nell'intera provincia di Genova dal decreto prefettizio 10 febbraio 1950, non è affatto osservato a Portofino, a Santa Margherita Ligure, a Rapallo, a Lavagna, a Sestri Levante, che sono comprese nella stessa giurisdizione di Chiavari e che da quest'ultima distano, come Lavagna, soltanto per un centinaio di metri, quant'è grande il confine naturale determinato dal fiume Entella.

L'antica visuale scettica di Leonardo Bruni, che *saepe quod Florentiae legitimum est, Ferraraie sit contra legem,* suona attuale nell'accorato stupore del commerciante chiavarese nel cui costume il riguardo per l'assolutezza della norma non è ancora caduto. E il commerciante si chiede: *Ma perchè quel che è legittimo a Rapallo non lo è anche a Chiavari?*

Un paio di grossi bottegai sono riusciti ad alimentare una certa opposizione presso le tranquille autorità comunali, che fino ad oggi sembra non abbiano ancora prospettato a S. E. il Prefetto la necessità di far emergere il problema al desiderato risolvimento: e l'opposizione eccola qui, maestosa come Gulliver, grottesca come don Chisciotte. *La domenica,* si dice, *dev'essere tutta consacrata al riposo festivo e ai doveri religiosi.*

Il commento non lo scrivo. Non lo scrivo perchè l'ha già scritto il vignaiuolo Paul-Louis Courier nel 1820. E siccome la mia penna, rincresciuta e umile, non sarebbe capace di farlo meglio, mi decido a trascrivere quel che Courier ha detto:

« Tuttavia i nostri devoti la intendono diversamente. Essi vorrebbero che, in quel giorno, non si facesse altro che pregare e dire il rosario. E' la miglior cosa e la più necessaria, la faccenda della salute dell'anima. Ma l'agente delle tasse è sempre là: si deve pagare e lavorare per quelli che non pagano.

... Ma come? La lettera uccide e lo spirito vivifica. Quando la Chiesa fece questo comandamento di astenersi in certi giorni da ogni opera servile, esistevano allora servi legati alla gleba; per essi e in favor loro fu prescritto il riposo: non c'era santo che tenesse allora la gente da fatica dall'abbandonare volentieri il lavoro: il precetto fu saggio e la legge salutare in quel tempo di oppressione. Ma da quando non esistono più nè feudi nè soldati feudali, e, affrancati, o quasi, dall'antica servitù, lavoriamo per noi dopo aver pagato le imposte; abbandonando il lavoro lo faremmo a nostre spese: costringerci è... è una cosa peggiore delle stesse tasse, perchè le tasse almeno servono ai cortigiani ma il nostro ozio non serve a nessuno. Il lavoro che ci proibiscono, quello che c'impediscono di fare, il vivere e il vestire che ci tolgono, non producono pensioni nè grazie nè stipendi: così ci danneggiano in pura perdita ».

(Pamphlets - pag. 57 - Roma 1928).

Come vede, Eccellenza, a Chiavari, roccaforte di pregiudizi assenti per fortuna dal mondo moderno, si ragiona ancor oggi con una mentalità che il Courier nel *1820* trovava orribilmente anacronistica. La Chiesa, saggia osservatrice dei tempi, sa che in una città moderna, dai servizi tumultuosamente dinamici e intricati, almeno il 50 per cento delle categorie produttive è obbligato a lavorare; e ha persino disposto che la Santa Messa sia celebrata nel pomeriggio.

Queste opposizioni, dunque, si riducono al nulla. Che cosa resta? Resta il problema giuridico. E perchè il commerciante chiavarere non debba ripetere l'antico adagio piemontese « *Guai a chi s'incaprissia - de volè troppo giusta la giustissia* », che Paolo Rossi ha rimesso in evidenza in quel Suo vivacissimo libro « Scetticismo e Dogmatica nel Codice Penale », brulè par les mains du bureau; perchè il commerciante chiavarese non debba lasciar cadere nel vuoto il rispetto per la norma, dote peculiare del costume, io mi permetto di chiederLe, Eccellenza, il Suo autorevole intervento perchè sia finalmente resa legale una situazione che di fatto in tutta la riviera esiste, cioè l'apertura domenicale dei negozi, e perchè finalmente anche a Chiavari diventi legittimo ciò che è tale a Portofino, a Santa Margherita Ligure, a Rapallo, a Zoagli, a Lavagna, a Cavi Ligure, a Sestri Levante, in tutto il golfo del Tigullio ».

A commento della petizione diretta a S. E. il Ministro dell'Industria dobbiamo aggiungere brevemente il nostro punto di vista.

Noi giudichiamo inverosimile la posizione dell'Unione Commercianti,. Inverosimile, contraddittoria, assurda. E' noto, infatti, che i commercianti di Portofino, di Santa Margherita Ligure, di Rapallo, di Lavagna, di Sestri Levante aprono i loro negozi alla vendita per tutta intera la giornata della domenica e per tutto l'intero anno. Ebbene: in quale giurisdizione crede il lettore che si trovino i succitati paesi? Nella giurisdizione dell'Unione Commercianti dell'ex circondario di Chiavari. Però, essendo regolato l'orario dei negozi da un unico decreto valido per la provincia di Genova, l'Unione Commercianti ha portato il proprio dissenso per Chiavari fino a limiti che oseremmo definire drammatici, compromettendo, attraverso la polemica che ha aperto le porte alla scissione, l'unità della cetogria, mentre per Portofino, per Santa Margherita, per Rapallo, per Lavagna, per Sestri Levante ha appoggiato le istanze dei propri associati i quali gradiscono che l'attuale situazione diventi legittima e definitiva: cioè che il diritto all'apertura sia sanzionato non soltanto di fatto ma anche giuridicamente.

Inverosimile politica, fatta con due pesi e con due misure. Secondo l'Unione Commercianti — meglio secondo i suoi dirigenti — (poichè l'Unione, dissociata da coloro che la rappresentano, non è che un'ens rationis, che una finzione logica) quel che è legittimo a Lavagna non è più tale a Chiavari... Da notarsi che i dirigenti sono sempre gli stessi.

Dal nostro punto di vista l'argomento si presenta sulla direttrice di una delicata prospettiva di giustizia e di equilibrio. Speriamo che gente illuminata voglia risolverlo.

Il Ministro per l'Ind. e il Comm. promette il suo interessamento

Abbiamo notizia che l'on.le Villabruna, ministro per l'Industria e per il Commercio, ha promesso il suo interessamento perchè sia risolto secondo giustizia il problema dell'apertura domenicale, problema che tanto appassiona ed interessa i commercianti rivieraschi.

Ci riserveremo, al momento opportuno, di dare notizie più precise, più dettagliate.

Il Ministro Romita guarda compiaciuto un modello di veliero offertogli dal Sindaco, nel corso della visita a Sestri Lev. Il modellino è opera di un artigiano locale. (Foto Copello).

Col sorriso luminoso di una creatura incantevole
la passeggiata "nuovissima„ di Sestri Levante
incorniciata dalla Penisola

Domani scoprimento del busto a Giovanni Descalzo

Se molte ancora restano le cose da farsi a Sestri Levante, e molte le iniziative da prendere per valorizzare completamente quello che « natura » le ha dato, una realizzazione importantissima e determinante, agli effetti del suo avvenire turistico — avvenire legato a « mentalità » assai più aperte, così in alto come in basso, di quelle che « indirizzano » e fanno « opinione » attualmente — è stata la quasi definitiva e veramente completa sistemazione della passeggiata a mare, da Pietracallante alla foce del Gromolo.

C'è ancor molto da fare — lo abbiamo premesso — per rendere il più possibile confortevole la « vita di tutti i giorni » sia alla popolazione stabile, sia a quella occasionale o turistica, vi sono da affrontare i cosiddetti problemi vitali, molti dei quali, per Sestri Levante, recano senz'altro la stampigliatura « urgentissimo » in testa; ma abbiamo motivo di pensare che non... presto o tardi, bensì piuttosto presto, verranno nel migliore dei modi risolti. Debbono, anzi, essere risolti, sono improcrastinabili, se non si vuole — il che sarebbe delittuoso — che quell'iniziativa privata la quale nel volgere di pochi anni ha dato al turismo sestrese un impulso senza precedenti (vedi la creazione del più caratteristico complesso alberghiero del mondo, mercè la trasformazione di Villa Balbi e dei Castelli sulla penisola) non si veda costretta suo malgrado, a interrompere il cammino così coraggiosamente iniziato.

Il Lungomare

Quest'opera, che fa veramene onore a Sestri Levante, assumerà la denominazione di « Lungomare Giovanni Descalzo ». E' l'omaggio doveroso e permanente che — come la stele che vi si inaugura domani in una delle aiuole maggiori — la città dei due mari non poteva non tributare, a Colui che con adamantina purezza di spirito e profondissimo amor filiale, la cantò in poesia ed in prosa, lievitando proprio qui la sua arte, tutta ispirata al salmastro borgo natio.

Mercé questa invitante « guida » d'asfalto, che all'altezza della grande « rotonda» si stacca dall'Aurelia per costeggiare la scogliera, oggi il turista viene più che mai sollecitato a compiere la deviazione interna, per scoprire da vicino quel che improvvisamente gli è balenato davanti agli occhi, appena uscito dal budello della galleria di Sant'Anna. Quale visione più completa del golfo, in cui s' inquadra come motivo principale la penisola! Quale « plancia » migliore! Ecco, oltretutto, perchè la « passeggiata » deve ritenersi realizzazione importantissima e determinante, agli effetti dell' avvenire e dello sviluppo sempre maggiore del turismo a Sestri Levante. Perchè se è vero che le cose che piacciono subito, ed alle quali ci si accosta con disposizione d'animo migliore, sono quelle ben presentate, non può non essere altrettanto vero, tutto ciò, per un centro turistico di soggiorno. La vecchia strada piena di sassi e di buche, di sterpi e di polvere, non « invitava » di certo! La nuova, larga, pavimentata in modo perfetto, illuminata doviziosamente, ricca di comodi marciapiedi e di comodissime panchine, con abbondanza di verde e di piante, ridente e accogliente, tende al forestiero ed al sestrese non una, ma tutt'e due le mani. E non l'inganna...

La Penisola

Insieme alla « passeggiata », il motivo d'attrazione che più fa presa sui visitatori di Sestri Levante (e sempre ha fatto presa), è quello dei Castelli sulla penisola. Ogni giorno vi salgono (è una salita, in fondo, che non fa venir l'affanno a nessuno, ma che anche se così fosse, può essere annullata del tutto servendosi dell' ascensore scavato nella roccia, dalla parte della strada che conduce al porto) centinaia di persone d' ogni nazionalità (gli stranieri sono in parecchi a soggiornare nella « bimare », in questa stagione) e quando ne discendono, hanno tutti dipinta sul volto l'espressione della meraviglia.

E' che il compiere il giro della penisola, percorrerne senza fretta i viali ombreggiati, sostare tra un ciuffo d'ulivi e l'altro a cogliere le cangianti prospettive del grande arco del Tigullio, respirare a pieni polmoni l'aria di pino che satura l'atmosfera in questo luogo, equivale al far davvero un viaggio di sogno nel paese delle meraviglie. E dopo il trionfo della natura, che vi si celebra completo e totale, viene da assistere, con altrettanto stupore, a quello dell'« ambiente », inteso come suggestività di apprestamenti, idonei al più... incantato dei soggiorni.

Lasciatevi prendere per mano dal « commendator Pilade » e provate a girare con lui, nel labirinto dei Castelli veri e propri! Vedrete saloni che vi riportano con la fantasia alle abitazioni della favolosa nobiltà medioevale, angoli fatti per il tempo... « dei cavalier, l'armi e gli amori », e vi sembrerà strano che dalla sommità degli scaloni non vengano incontro a voi dame del seicento con i vaporosi vestiti ricchi di trine pregiate, e cavalieri con lo spadino al fianco ed un gran cappello piumato nella mano sinistra.

Naturalmente se il medioevo costituisce lo sfonfo, il ventesimo secolo è la realtà. Realtà fatta di modernissime cose, dalla piscina che si raggiunge con un secondo ascensore, al campo per il gioco del tennis, alla pista da ballo, a tutto quanto insomma il più esigente turista reclama oggi, anche se l'atmosfera che lo circonda lo porta a sognare i secoli che ci siamo lasciati per sempre dietro le spalle, insieme ai nostri più o meno lontani ricordi di scuola.

Giovanni Descalzo

Domani, a quasi tre anni dalla morte, avvenuta improvvisamente all' alba del 13 settembre 1951 mentre dal cielo, come fossero lacrime, venivano giù goccie di pioggia che sembravano predestinate, domani, al cospetto del « suo » mare Giovanni Descalzo avrà in Sestri una stele. Una stele che mette la parola fine all'opera del « Comitato per le onoranze » postosi al lavoro non appena lo scrittore reclinò il capo, ed alla cui iniziativa si debbono il sarcofago entro cui le spoglie del cantore di Sestri riposano per sempre, il marmo sulla casa natale in corso Colombo, la pubblicazione delle opere inedite in prosa ed in poesia, e la creazione di una borsa di studio.

Un altro illustre letterato sestrese, il critico Carlo Bo, dirà l'orazione ufficiale, e la figura del popolare scrittore, da tutti conosciuto perchè amico e confidente di tutti, rivivrà chiarissima con i suoi inconfondibili caratteri artistici ed umani.

Da troppo poco tempo, « Giuanin », s'è accomiatato dagli amici e da Sestri Levante, perchè sia necessario ricordare qui molte cose. Non sembra ancor vero infatti che Descalzo non debba più ricomparire, come faceva quando partiva per compiere qualcuno dei suoi viaggi intorno al mondo, e poi ce lo ritrovavamo improvvisamente tra noi, carico d' aneddoti interessantissimi, mai stanco di farci vivere, per rendercene il più possibile partecipi, le straordinarie avventure che costellavano sempre le sue peregrinazioni.

Il contenuto dei suoi libri di viaggi, gli amici finivan per conoscerlo si già interamente prima che gli stessi venissero alla luce. Descalzo aveva loro raccontato tutto e con maggiori particolari forse, di quelli riportati poi nelle pagine stampate.

Così per le vicende di « *Sottocoperta* » (il più fresco, diremmo il più istintivo dei suoi libri marinari), « *Ai quattro venti* », « *Santuari, valli e calanche della Liguria orientale* », « *Le cinque terre* ».

Privilegio di pochi erano invece le composizioni poetiche, ed è logico: qui Descalzo liberava nei versi la parte più tormentata di s t e s s o, le ansie le amarezze che in gran copia gli... elargiva la vita. Ne pubblicò a piccoli ed a lunghi intervalli, e furono i componimenti che gli diedero la prima fama (*Uligine* gli meritò un premio dell' Accademia d' Italia, e sono invero pagine fondamentali per capire Descalzo, pagine di altissima poesia umana). Uscirono successivamente *Interpretazioni, Risacca, Paese e Mito, Variazioni*. Ad un certo momento Descalzo tentò il romanzo, la prima volta con « *Esclusi* » più tardi, quasi un testamento spirituale (l'uscita precedette di pochi mesi la morte) con « Tutti i giorni ».

Il lettore di Sestri Levante troverà oltretutto, nell'uno e nell'altro di questi volumi, la vera vita degli strati più umili della sua città, specchiati nella maniera più evidente e impressionante. Le povere vicende degli ultimi tra gli ultimi relitti del genere umano (gli « Esclusi ») ed il racconto dell'incessante lotta dello scrittore (« Tutti i giorni ») per restare aggrappato alla vita, ricevono ispirazione dal poeta della povera gente, quale era Descalzo, cuore senza macchia e senza esitazioni, apostolo senza requie del bene e nemico giurato del male, sempre, in ogni momento della travagliata esistenza. Tutto questo amore alle cose ed agli uomini, assumeva poi ancora più profonde proporzioni al contatto con le cose e gli uomini della sua terra, la Liguria in genere, Sestri Levante e il Tigullio, in particolare. L'amò, questa terra che gli diede i natali, con lo stesso trasporto con cui amò la propria madre e le creature che gli erano vicinissime per vincoli di sangue e d'affetto. Da domani, sebbene m a t e r i a inerte, vivificata peraltro dal Suo spirito e dal ricordo dell'infinita schiera dei suoi amici, Giovanni Descalzo riprenderà a guardare la linea dell'orizzonte e le imbarcazioni e le vele che passano sul mare; udrà il battito del « gozzi » a motore e conterà a notte i puntini bianchi delle lampare, sparpagliati sulla grande distesa. In vita non aveva di certo mai pensato che gli potesse accader questo. Troppo modesto il nostro caro « Giuanin »...

Dema

Varie di cronaca

L'on. Romita, che aveva studiato sul posto durante la recente visita fatta a Sestri Levante, l'opportunità di una radicale soluzione del gravissimo problema della viabilità sull'Aurelia in località S. Anna, ha dato assicurazione all'Amministrazione Comunale che i lavori da eseguirsi allo scopo, non prevedono l'isolamento totale della città dal tracciato della nuova strada, che dopo la galleria di Sant'Anna si riallaccerà invece nuovamente all'attuale, in località Pietracalante.

Una interessante serie di manifestazioni durante la stagione estiva ha in programma la società « Mare Sport », che ha messo le tende nei locali dell'ex palestra situata sulla passeggiata del Molo. Si tratta di incontri anche internazionali di nuoto e pallanuoto, di competizioni remiere e di una esibizione del famoso balletto acquatico di Monaco di Baviera, che già ottenne qui, l'anno scorso, il più lusinghiero dei successi.

L'Amministrazione comunale ha posto allo studio il problema della copertura del Gromolo, almeno dall'ultimo ponte, alla foce. Potrebbe anche darsi che questa realizzazione costituisca la lieta « novità » (com'è stato quest'anno per la passeggiata) dell'estate 1955.

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (**Rapallo** - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11.

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Matteotti, 29-1 (Tel. 59.13).

19 GIUGNO 18 LUGLIO
PISCINE COMUNALI DI ALBARO
GENOVA
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SPORTIVE
MOSTRA DELL'ARTIGIANATO LIGURE
TEATRO ALL'APERTO
26-27-29 Giugno ◇ 1-3 Luglio
Musiche Jazz - TONY LENZI, pianista ritmico
Concerti sinfonico - corali
Incontri di nuoto e pallanuoto
Tutte le sere: TRATTENIMENTI DANZANTI
con scelta Orchestra e Servizio Bar

Barracuda
NIGHT CLUB
Santa Margherita Ligure
Tel. 80.14
OGNI SERA SI DANZA
Orchestra Bruno Martino

Abbigliamento Star
NOZIGLIA & C. - RAPALLO
PIAZZA CAVOUR
Tel. 55.20
La DITTA che Vi presenta tutti i prodotti dell'abbigliamento per uomo, signora e bambini.
Esclusivista delle migliori marche di
Maglieria - Camiceria - Costumi da bagno

La Gemma
Tel. 52.46
di Piazza Cavour
vi presenta le nuove creazioni estive in maglierie, camicerie, foulards e calze.
Tutto per il BAGNO Filati "GATTO„

www.internetculturale.it

LO SPORT

Quarant'anni!

L'Associazione Calcio Rapallo Ruentes ha compiuto quarant'anni di vita. Per la verità questo avvenimento non è stato festeggiato con l'entusiasmo e diciamo pure la solennità che avrebbe richiesto. Molteplici ragioni hanno purtroppo impedito di dar corpo ad una celebrazione degna della ricorrenza. Cosicchè la vecchia Ruentes si è comportata come una bella donna che preferisce passar sotto silenzio il passaggio del fatidico traguardo dei quaranta... Ma qualcosa si dovrà fare e si farà; una cosa da nulla, una semplice sfumatura, sarei per dire, ma un qualcosa che parlerà direttamente al cuore degli atleti e degli sportivi: torneranno i vecchi scacchi a fasciare il torace dei giuocatori del Rapallo, e con gli scacchi una ondata di ricordi. Alla prima partita di campionato, quando la rinnovata compagine tigullina scenderà in campo più giovane e decisa che mai a far dimenticare le amarezze del passato torneo, i ragazzi in bianconero non saranno soli. Frotte di vecchi giuocatori, molti dei quali scomparsi purtroppo dal palcoscenico della vita, accorreranno spiritualmente al Macera ripercorrendo a ritroso il loro polveroso viale del tramonto. Magia delle vecchie maglie che evocano un turbine di ricordi, tutti lieti perchè ancorati a ricordi della giovinezza, della gagliardia atletica, dei vent'anni. Ci saranno tutti. Santi il romanaccio, Oliva con il suo vocione roco, Ratto il tenace, lo smaliziato Co', il tecnico Boero, Moretti il grande, giù giù sino ai Rosso, Bertolini, Delucchi, Lupi, Fregosino, l'ineguagliabile Montanari, e tanti tanti altri che solo la memoria labile e la tirannia dello spazio impediscono di menzionare.

Sarà un congresso di ricordi traducibile in un grande incoraggiamento per i giovani atleti d'oggi, ma anche una grande responsabilità per questi ultimi. Essere degni in tutto e per tutto del cuore, della passione, del commovente attaccamento ai colori sociali, tornare puri di cuore nel sentire dilettantistico, olimpiaco dello sport. Che non può essere soltanto smaccato semiprofessionistico ma ansia di superare l'avversario e se stessi, con lealtà e correttezza. Tutte doti che i primi calciatori della Ruentes avevano a iosa. Amici sportivi, per chi come voi e come me, conosce ancora le vie del sentimento e del romanticismo agonistico la prima partita casalinga del Rapallo Ruentes sarà un gran giorno. In alto i cuori, appassionati del calcio. Tornano gli scacchi al Macera; tornano sulle ali di un rinnovato amore per la squadra; torneranno sul venticello della vittoria.

Armando Bogliardi

Nel regno della pubblicità

Non vi è dubbio che la parola «reclame» costituisca un brutto gallicismo; «pubblicità», invece, è vocabolo prettamente italiano derivante dalla voce latina «publicus».

Nella nostra breve esposizione abbandoneremo il primo, per quanto più popolare, per adottare il secondo, più aderente al nostro idioma italico.

* * *

La pubblicità ha origini remote. Ne troviamo tracce, almeno come concezione embrionale, presso i Cinesi e gli Assiri e, con forme già più evolute, presso i Romani. Nota è la pubblicità che Augusto adottò sul campo di Ancjra; quella dei candidati al Consolato romano; quella sulle Colonne di Ercolano, e di molti altri casi.

La pubblicità, da quei tempi ha realizzato enormi progressi, tanto da costituire oggi elemento integrante dell'economia aziendale di altissimo pregio. L'evoluzione di codesto formidabile e complesso strumento, che, al vaglio di un'ormai lunga esperienza, si è rivestito di leggi proprie, richiede una rigorosa inquadratura tecnica allo scopo di evitare un enorme sperpero di energie e di valori.

La formula tecnico-scientifica che domina il campo pubblicitario del mondo intero, si chiama «Psicotecnica». Essa involge e coinvolge, sotto infiniti aspetti, ogni manifestazione pubblicitaria con compiti particolarmente delicati.

Quando saremo in grado di render note le statistiche per le somme spese, a quello scopo, dalle Ditte italiane, ci si renderà conto della vastità del problema che incide sull' economia del nostro Paese con cifre astronomiche.

Esprimiamo il desiderio che questo nostro primo squillo, che vibra all'unisono con quello che annunzia la rinascita di quel giornale che a noi fu tanto caro, serva a farci riflettere e meditare su di uno dei problemi, più affascinanti, nel campo economico, dei nostri tempi.

Dino Dini

Studiate, studiate, studiate e sarete qualcosa. Amate, amate amate e sarete benedetti.

Il savio si morde le labbra prima di parlare: l'insensato dopo.

Una proposta che bisognerebbe attuare

Manca ancora "il lato marino„ al triangolo ciclistico che ha per vertice Milano

Questo vecchio «Mare», che dopo tanti anni di silenzio torna a far sentire la sua fresca e garrula voce in tutto l'arco del golfo Tigullio, ci è sembrato dovesse raccogliere subito, fin dal «numero uno», la proposta che un collega ed amico carissimo, discorrendo della Milano-Rapallo in occasione dell'uscita di uno dei programmi di questa, fece con chiarissima visione delle cose ed appassionato cuore di sportivo. La proposta (formulata più precisamente dal direttore di questo foglio, Agostino Macchiavello) era la seguente: non sarebbe bello aggiungere ai due lati del triangolo, che uniscono in un giorno di festa sportiva, la capitale lombarda a Rapallo ed a Sanremo, il lato mancante, la terza retta, da tracciarsi tra Rapallo e Sanremo, o viceversa? Chiudere la figura geomerica insomma, completare la festa, perfezionare... l'allacciamento Milano-Sanremo-Rapallo?

Tre prove: si marcerebbe sotto la protezione del numero perfetto. E per perfezionare... la perfezione, si dovrebbe dire: Milano-Sanremo per i professionisti, Milano-Rapallo per i dilettanti, Rapallo-Sanremo (o viceversa) per gli indipendenti. Un quadro completo!

Alle soglie della primavera la corsa di S. Giuseppe, la «classicissima dei professionisti. Nel pieno della stagione (che bella occasione, le grandiose «feste di luglio» rapallesi!), la Sanremo-Rapallo. Al tempo della nostalgia, quando qualche foglia avvizzita ingombra già i viali di platani, la Milano - Rapallo «classicissima» dei «puri».

Caro «AGMA»: la patrociniamo questa terza corsa, da svolgere tutta lungo la riva del mare che bagna la Riviera di Ponente e la Riviera di Levante? E da concludersi nel trionfo di cielo, di luci, di bengala, di folla, che inneggia alla Vergine di Montallegro?

Non può essere che, chi ha possibilità di mezzi, non dia; che la nobile consorella dell'estremo ponente, rifiiuti la mano che gli tendiamo. Potremmo far festa una volta per uno, un anno da Sanremo a Rapallo, un altro da Rapallo a Sanremo; la Riviera la abbracceremmo tutta, il «terzo segmento» completerebbe in qualsiasi modo il «triangolo ciclistico».

Ed il richiamo, indubbiamente, sarebbe così potente, che non esisterebbero vie di mezzo: illustrissime le «firme» del traguardo primaverile, illustrissime quelle del traguardo autunnale (De Zan, Drei, Nannini, Minardi, Lorenzotti, Arosio, Ciolli, Ponzini), illustri e non meno, risulterebbero anche i personaggi... di metà stagione.

Il «Mare» adunque, riprende immediatamente la proposta, e la... ripropone senza indugi. Potrebbe diventare fin da quest'anno una bella realtà, solo che ai buoni intenditori, non faccia difetto... l'udito.

P. d. M.

Tributi

Imposte dirette - Formazione dei ruoli per l'esercizio finanziario 1954-1955.

Con circolare del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Imposte Dirette, sono state emanate le istruzioni relative alla formazione dei ruoli per l'esercizio finanziario 1954-55.

Riteniamo opportuno di segnalare i seguenti punti:

1) Le iscrizioni provvisorie a ruolo della imposta di ricchezza mobile di Cat. B nei confronti delle società ed enti tassati in base a bilancio saranno effettuate per l'esercizio finanziario 1954-55, in base ai redditi accertati sui bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario 1952-53. La tassazione di conguaglio sarà, naturalmente, eseguita sui redditi definitivamente accertati in base ai bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario 1954-55.

Per l'iscrizione nei ruoli predetti dei redditi, per i quali i soggetti tassabili in base a bilancio abbiano omesso di presentare la dichiarazione o l'abbiano presentata tardivamente si osserveranno le istruzioni impartite dallo stesso Ministero, stessa Direzione Generale, con la circolare n. 350010 del 16 gennaio c.a., nel senso che gli Uffici iscriveranno nei ruoli in via provvisoria, i redditi definitivi accertati sui bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario 1952-53 aumentati del 10 per cento salvo il conguaglio dell'intero ammontare iscritto (reddito e maggiorazione) in base al reddito che sarà definitivamente accertato sui bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario 1954-55, ove per i detti redditi risulterà dai soggetti adempiuto nei termini l'obbligo della dichiarazione.

2) L'iscrizione provvisoria a ruolo dei redditi di lavoro subordinato classificati in Cat. C.2 a nome dei datori di lavoro sarà operata, per l'esercizio finanziario 1954-1955, in base alle retribuzioni corrisposte nell'anno solare 1953, quali risultano dalle dichiarazioni presentate entro il 31 marzo c.a.

Il conguaglio per l'anno solare 1953 (da iscriversi in apposito ruolo suppletivo) sarà effettuato tenendo conto della metà della imposta in via provvisoria per l'esercizio finanziario 1953-54.

3) L'addizionale 5% pro alluvionati della Calabria, in conformità alle disposizioni impartite con le circolari dello stesso Ministero, stessa Direzione Generale, n. 458837.238 del 29 novembre 1953 e n. 450441-242 del 25 gennaio 1954 sarà tariffata sull'intero carico dei ruoli principali e suppletivi di prima serie dell'esercizio finanziario 1954-1955, mentre, per quanto riguarda i ruoli suppletivi di seconda serie da porre in riscossione alla scadenza di febbraio 1955, l'addizionale andrà applicata su metà del carico, ossia sulle rate in scadenza nel primo semestre 1955.

Iniziative turistiche

Alla riunione tenuta negli Stati Uniti dalla commissione cui hanno partecipato tutte le nazioni europee, sono stati raggiunti accordi per la semplificazione e la uniformità delle regole attualmente in vigore per il turismo mondiale, allo scopo ad esempio di favorire la libera circolazione delle autovetture ed il più vasto problema della più libera circolazione dei turisti nonchè del materiale di propaganda.

L'Italia ha ricevuto nel 1953 più di sette milioni e mezzo di turisti di cui più di 500.000 erano cittadini statunitensi.

Numerose iniziative sono state prese in Italia per incoraggiare l'affluenza di turisti dagli Stati Uniti, tra cui le riduzioni speciali sui costi dei trasporti interni nonchè sui prezzi degli alberghi e dei ristoranti, specie durante le stagioni di minore affluenza turistica.

Le stesse misure saranno concesse anche durante l'autunno e l'inverno prossimo, nella misura del venticinque per cento sulle ferrovie e sulle più importanti linee automobilistiche e del dieci per cento per una vasta rete di alberghi e di ristoranti. Una nuova iniziativa sarà pure attuata da una catena di ristoranti i quali distribuiranno presso le agenzie americane di viaggi speciali tagliandi per pranzi a prezzo fisso in ragione di tre dollari e cinquanta.

Macario al PORTICCIOLO
DI RAPALLO
(«Foto Sport» Ramondini)

Riservato ad *Eva*

Care Amiche,

desidero rivolgermi a voi con questo appellativo, perchè spero proprio che amiche diventeremo, attraverso i colloqui che mi sarà concesso di tenere con voi su queste colonne.

Sono una donna come voi, una donna giovane che ha al proprio attivo molte esperienze «studio lavoro matrimonio, maternità» e che alla propria inesperienza in altri campi supplisce colla buona volontà, con l'entusiasmo e con un sincero amore per la vita e per tutte le creature.

Vedete perciò che gli argomenti di conversazione non ci mancheranno: discuteremo dei nostri problemi, dei nostri desideri, delle nostre speranze. Parleremo delle nostre case, dei nostri bimbi, delle nostre occupazioni, dei nostri vestiti. Sarò felice se permetterete alle mie parole di entrare nelle vostre case e nei vostri cuori, se vorrete ricambiarmi con altrettanta amicizia e affetto, confidandomi i vostri piccoli crucci, i vostri dubbi, i vostri interrogativi.

Spero con tutto il cuore che a poco a poco questo nostro angolo vi diventerà caro, e che i nostri frequenti appuntamenti vi porteranno ogni volta un piccolo dono di serenità e di sorriso.

Arrivederci dunque, mie nuove care amiche! EVA

Apprendistato

Non è nostra intenzione addentrarci in una disertazione scientifica sul delicato argomento dell' apprendistato, ma limitarci a una semplice sommaria esposizione.

E' noto come alla base dell'apprendistato esista un concetto tecnico professionale, e le scuole del genere — prospere particolarmente in Inghilterra e in Germania — abbiano carattere e metodo esclusivamente pratico, corredate di attrezzatura moderna costantemente aggiornata.

Tanto importante e vasto è sembrato quel movimento che si è sentita l'opportunità di adottare norme legislative assai complesse per disciplinare l' afflusso della gioventù verso Istituti specializzati.

Quale Scuola modello, in quel campo, citeremo quella di Manchester, che fu creata dal mecenate Joseph Wittworth.

L'imponenza di quell'edificio dice della sua importanza: l' arca costruita a due piani misura infatti, settemila metri quadrati e l'Istituto è in grado di dare agli allievi che lo frequentano una completa cultura tecnico - professionale di grado superiore. Le materie trattate sono: meccanica, elettricità, chimica, tessile, elettrochimica, arti grafiche ecc.

Molto ha influito sui risultati felicemente realizzati, l' illuminato spirito pratico che è proprio degli Inglesi educati da antiche tradizioni.

Fu così che, in stretta colleganza con l'elevato livello di cultura tecnico-professionale, la Gran Bretagna fu in grado di dominare o quanto meno di primeggiare, sui mercati del mondo intero per quasi tutti i suoi prodotti.

Involti di carta

Il disciplinamento dell'involto usato dai nostri bottegai per proteggere i viveri acquistati dalle nostre massaie, risale al 1931. La disposizione quindi è ormai superata. I bottegai hanno in effetti già abbandonato il grossolano involto di carta, adottando sistemi più pratici e igienici, come sacchetti, buste e altri

E' quindi necessario che gli uffici competenti provvedano a disciplinare quel servizio, adottando una norma che adegui l'incarto al volume del prodotto e al suo peso.

Una norma s'impone per evitare abusi da una parte e per soddisfare, nella giusta misura, le esigenze dell'altra.

Si ricorda che finora vigono a quel riguardo, le seguenti disposizioni:

Carni e pesci: fino a gr. 100, gr. 8 di carta; Kg. 1, gr. 13; Zucchero: fino a gr. 100, gr. 7,5; Kg. 1, gr. 21; Merci varie: fino a gr. 100, gr. 8; Kg. 1, gr. 17.

La "freccia del Tigullio„

Per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo, in collaborazione con le Aziende Autonome delle città interessate, è stata ripristinata anche quest'anno la «freccia del Tigullio», servizio settimanale di automotrice rapida di seconda classe (72 posti), che, partendo nelle prime ore del pomeriggio del sabato da Milano, collegherà in meno di tre ore la metropoli lombarda direttamente con le principali stazioni di soggiorno e balneari del golfo Tigullio.

Il ritorno viene effettuato il lunedì mattina con partenza da Sestri Levante, ed arrivo a Milano prima di mezzogiorno.

L'orario del servizio è il seguente:

Andata (sabato): Milano 14,03, Genova 16,05, S. Margherita 16,28, Rapallo 16,32, Chiavari 16,41, Lavagna, 16,45, Sestri Levante 16,54.

Ritorno (lunedì): Sestri Levante 8,30, Lavagna 8,38, Chiavari 8,41, Rapallo 8,49, S. Margherita 8,53, Genova 9,23, Milano 11,15.

Il prezzo del servizio è stato notevolmente ridotto rispetto a quello dello scorso anno (tremila lire anzichè cinquemila) per l'andata e ritorno, e 1500 lire per la sola andata o per il solo ritorno; senza distinzione di stazione rispettivamente di arrivo o di partenza.

La «freccia del Tigullio» è aperta a tutti, senza speciali formalità, limitatamente ai 72 posti disponibili sull'automotrice, e con precedenza ai biglietti di andata e ritorno.

Direttore Responsabile
AGOSTINO MACCHIAVELLO
Ant. Trib. Chiavari - Ric. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

SENAPE "LOUIT„
la prima del mondo
SANTA MARGHERITA LIGURE

RISTORANTE - PENSIONE
CAMERE CON BAGNO
TOMA
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 10 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Automobilisti! Lo stabilizzatore AUTOLOT protegge contro gli incidenti!
Chiedete una prava pratica alla
"R. I. B. E.„ - VIA CESAREA, 11-8 - Telef. 586.424 - GENOVA

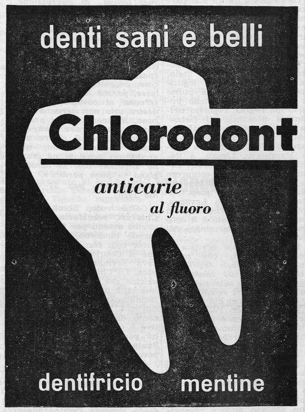
Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.78

FANTASIA e MUSICA
Dischi MICROSOLCO
Rapallo
GALLERIA CRISTALLO
Dischi fonografici - Bijoutteries
Articoli per regalo

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

GIORDANO
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO E SIGNORA
RAPALLO - Via Mazzini 45 - Tel. 52.39

Libreria "Est„
Lungomare
ARRIVI NOVITA'



www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono — Sped. in abb. postale Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero:
PUBBLITUR s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della **Agenzia Gen.le Italiana**
RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca, finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1721 — RAPALLO, 4 LUGLIO 1954

Occuparsi dell'industria turistica
non significa necessariamente fare della propaganda

A giudicare dalla lunga ed elaborata mozione votata alla fine del convegno di Varese fra operatori del turismo e giornalisti non c'è davvero di che rimanere soddisfatti. Intendiamoci, scrive Tito Ghelazzi sul «Giornale del Turismo», il disappunto non deriva dal fatto di non avere visto accolte al 100 per cento le richieste formulate nel loro ordine del giorno dagli operatori del turismo, ma nel constatare come alla base dei rapporti che intercorrono fra queste due attività che hanno così bisogno l'una dell'altra, esista tuttora un formidabile equivoco che impedisce di far piazza pulita, una volta per sempre, di tutti i luoghi comuni che tuttora sbarrano il passo ad una intesa cordiale, dalla quale non dovrebbe scaturire solamente il benessere di una Società alberghiera o termale o quella di una località o gruppi di località, ma si dovrebbe giungere alla tutela ed allo sviluppo del turismo italiano.

Oggi in Italia se ne parla molto di turismo, si può dire anzi che è una delle cose di cui si parla di più, ma con questo non si può affermare che il vivace interessamento della stampa ai vari problemi turistici che si agitano su tutto il territorio nazionale sia sempre intonato, tempestivo e, sopratutto, utile! La grande funzione del cosidetto «quarto potere» è proprio quella di saper intervenire tempestivamente nelle varie questioni che abbiano un carattere preminentemente pubblico, metterle a fuoco, centrarle, determinare l'orientamento dell'opinione pubblica.

Tutto questo non sembra sia finora avvenuto per il turismo, riserva inviolata ed inviolabile dei collaboratori delle terze pagine, che nella loro pur meritoria azione di propaganda turistica, restano completamente avulsi dalla realtà ed esauriscono tutte le loro possibilità nella rievocazione sia delle vicende storiche delle varie località che delle risorse paesistiche e climatiche.

L'equivoco a cui poco fa facevamo cenno è costituito proprio da questo: *dal ritenere cioè che per parlare di turismo sia necessario fare della propaganda turistica* o, capovolgendo il problema, che qualsiasi argomento di carattere turistico costituisca un contributo alla propaganda turistica.

Quello invece che il Turismo come grande attività economica e sociale chiede al giornalismo è tutt'altra cosa! Ed è una cosa che solo il giornalismo, con la sua formidabile potenza di penetrazione in ogni categoria, in ogni ambiente, in ogni classe sociale può effettivamente ottenere.

Si tratta evidentemente della cosa più grande che esista per l'affermazione di questa attività, riuscire a creare cioè nel popolo italiano una vera e propria coscienza turistica. *E' chiaro come non sia soltanto occupandosi delle bellezze panoramiche delle più note od ignote località italiane che si potrà raggiungere un tale scopo.* Tutt'al più si riuscirà a far aumentare il numero dei villeggianti, ma al problema turistico nazionale non si sarà apportato alcun beneficio! Bisogna che nella stampa nazionale si raggiunga quel sufficiente grado di specializzazione che consenta il tempestivo intervento in qualsiasi questione turistica in modo da saper polarizzare l'attenzione popolare, determinare fra i lettori un interesse nuovo per questi problemi la cui soluzione deve essere affrontata con la generale soddisfazione e non con quella soltanto della categoria più direttamente interessata.

La creazione d'una coscienza turistica nazionale non è uno dei soliti luoghi comuni a cui si fa riferimento quando si voglia dire qualche cosa che non comprometta nessuno. Una coscienza turistica esiste realmente, ma, purtroppo non è largamente diffusa, e non è neanche molto conosciuta.

L'equivoco che mina alla base i rapporti intercorrenti fra turismo e stampa probabilmente non esisterebbe se tale coscienza fosse almeno un po' più nota. Non si afferma con questo la necessità che i primi a formarsela debbano essere i giornalisti che ben lo sappiamo, per esperienza, con la loro acuta sensibilità riescono sempre a captare anche i più lievi sintomi di nuovi orientamenti; ma nella stampa non vi sono soltanto loro e le loro aspirazioni! Anche in questo campo esistono interessi economici che non sempre hanno la sensibilità di comprendere ove esista il proprio tornaconto e quello della Nazione!

Prima che si creasse una coscienza artistico-cinematografica esisteva per il cinematografo una situazione analoga a quella esistente attualmente con il turismo. Anche allora la parola cinematografo era sinonimo di pubblicità. E' stato solo molto tempo dopo, quando ci si è finalmente accorti della formidabile potenza economico e sociale di questo nuovo genere di spettacolo che la stampa ha consentito di considerarlo come una manifestazione d'arte meritevole del suo disinteressato (?) interessamento.

Il turismo non è certamente arte, per quanto molto spesso ricorra alle varie manifestazioni dell'arte come ad autorevolissime alleate, ma le sue peculiari caratteristiche ne fanno una attività che può costantemente suscitare l'interesse della stampa sotto i più svariati punti di vista, e per ciascuno di essi è necessario avere delle particolari competenze senza di cui si rischia di continuo di rimanere nel vago e nel generico e non riuscire quindi a convincere nessuno. *L'aspetto però che più di frequente è preso in considerazione dalla stampa è quello che si riferisce all'organizzazione del turismo. Bisogna considerare che tale aspetto è veramente d'una ampiezza insospettata in quanto si passa dalla legislazione turistica al regolamento di P.S., dall'attrezzatura alberghiera e ricettiva in genere al funzionamento delle agenzie di viaggio; dalla protezione delle bellezze artistico-paesistiche all'organizzazione delle varie manifestazioni destinate ad incrementare l'affluenza dei forestieri;* insomma basterebbe questo solo aspetto del problema turistico per giustificare in pieno l'interessamento della stampa nazionale. Ma se tale aspetto è capace di offrire continui e suggestivi spunti a chi abbia passione delle questioni turistiche, non è peraltro l'unico che può determinare la curiosità del giornalista intelligente. Vi sono mille altri aspetti non meno importanti sotto cui si presenta il fenomeno turistico e che possono giustificare il continuo intervento della stampa quando, come avviene nel momento attuale (e come del resto è sempre avvenuto in Italia), il fenomeno turistico non fosse costantemente sottovalutato e considerato quasi esclusivamente in funzione di una inesauribile riserva pubblicitaria.

Esiste, ad esempio, il lato economico che per la sua ampiezza e speciale caratteristica non può più essere contenuto ed esaurito nelle generiche e spesso incomplete trattazioni del problema economico generale, ma merita ormai un particolare esame da parte di chi ne abbia una profonda conoscenza e vi si sia specificatamente dedicato.

Non è senza un profondo significato che i problemi del turismo abbiano ormai richiamato l'attenzione di un gran numero di studiosi che attraverso l'indagine rigorosamente scientifica si sono proposti di scoprire le leggi naturali che regolano il fenomeno delle migrazioni umane!

E se nel campo scientifico vi è qualcuno disposto a dedicare la propria attività al turismo perchè altrettanto non dovrebbe avvenire in quello giornalistico?

Tutto questo ci riporta ad un altro avvenimento di questo stesso mese di giugno svoltosi nell'incanto della prestigiosa S. Remo che ha voluto far da madrina alla nascita della Unione della Stampa Turistica Italiana.

La creazione dell'USTI è nel campo turistico un grande avvenimento, di cui a suo tempo non abbiamo mancato di sottolineare l'importanza, ed è destinato ad avere le più benefiche conseguenze se il nascente organismo sarà opportunamente e tempestivamente valorizzato.

Tito Chelazzi

VITA LETTERARIA

L'amore va sul mare

Diceva il filosofo Anacarsi, saranno venticinque secoli, che vi sono tre specie di uomini: i morti, i vivi e i naviganti. Chi naviga è ben vivo (se pure, spesso, più provvisoriamente di chi sta a terra), ma forse appunto quella provvisorietà e la precarietà della sua casa galleggiante e quel continuo mutar di cielo e il frequente romitaggio fuor del comune consorzio, ne fanno un essere che appartiene alla specie umana più per classificazione naturale e per convenzione sociale che per il senso intimo della sua vita.

Così, tra i vivi ed i morti, i marinai stanno sospesi sull'abisso (la loro casa non è segnata su nessuna mappa, ma di punto nave in punto nave, dall'incrocio di tre linee a matita sulla carta di navigazione) e sembrano come gli altri uomini, ma non lo sono. E' dunque naturale che anche i rapporti amorosi del navigante abbiano caratteristiche proprie, siano diversi da quelli del terraiolo; in che senso e in che misura, il lettore può apprenderlo ad esempio dall'ultimo libro del Comandante Antonio Calegari, «L'amore va sul mare»: una raccolta di avventure, di bozzetti d'amore di bordo narrati da un marinaio «con l'ingenuità o candore del marinaio», dice V. G. Rossi nella prefazione.

«La donna a bordo è più seducente che a terra, e si sa che anche a lei il mare ispira l'amore o il desiderio dell'amore...» cita l'A dal Thomazi, in capo al brano «donne a bordo»; la situazione è tutta qui; e se ci si aggiunge quel senso di «lasciarsi andare» che ispirano la brevità del tempo a disposizione e la certezza della chiusura definitiva della parentesi si comprende la natura del non ingenuo, non candido, ma realistico e insolitamente sincero gioco amoroso del navigante e della donna a bordo.

La galleria di «donne a bordo» che l'A. ci presenta è compiutamente rappresentativa, e le singole figure son dipinte con mano maestra: dalla molto onorata Dona Mercedes a Violette, l'impulsiva conturbante ragazza ebrea che cerca un bacio in una notte di guerra; dal campionario assortito di bellezze e di voglie esotiche del «pontesole» alla «marchesa» detta di Pompadour che presiede la giuria di una certa famosa gara; dalla bella Carmen della Martinica alle tante altre donne di ogni paese che popolano le bonacce equatoriali, le notti sudorose, i chiari di luna, le albe speculari dei mari navigati da «Capitan Ciocco», il personaggio in cui si raccolgono i fili delle esperienze dalle pagine del libro e che al libro conferisce una unità di sapore biografico.

Autobiografia tutta particolare, rivissuta con un senso di oggettivo distacco sì che le esperienze dell'uno si allargano e si confondono con quelle di tutti i naviganti, degli uomini della «terza specie», a formare un gustoso ed insolito breviario dell'amore sul mare. Di quell'amore sul mare, che nato il più delle volte dall'atmosfera di vacanza, dal senso di provvisorietà non impegnativa, dall'attrattiva di un'intimità rapida quanto fugace si disperde presto senza residui lungo le scie dei bastimenti, e nulla ha a che vedere con l'amore vero, col culto di una sposa lontana, coi sentimenti che, alla fin dei conti, riprendono sempre l'errabondo navigante e lo riconducono alla terra.

L'A. dice che ha scritto il suo libro unicamente per divertire; ma nelle sue pagine c'è di lui più di quanto ci metta di se stesso chi scrive sol per la gioia di scrivere. Si veda l'ultimo brano, il «Congedo»: «... Tramontano le stelle in mezzo al mare. E si spengono i canti entro il mio cuore»... Nei due versi carducciani c'è un senso tragico, della tragedia comune ad ogni uomo che al trascorrer degli anni, colpisce col senso della sua umana caducità; in quei due versi c'è l'impulso più profondo che ha spinto l'A. a ricreare con apparente leggerezza le immagini di un mondo sul quale «tramontano le stelle».

Un mondo, il mare e la sua vita, del quale l'A. è permeato e innamorato in tutti i suoi aspetti, e dei quali ha scritto non solo le istorie amorose.

Capitano di lungo corso, capitano di corvetta nella marina militare, valoroso combattente del mare, il comandante Calegari ha al suo attivo, oltre ad una varia e vasta attività di collaboratore a riviste specializzate italiane e straniere, i volumi «Mare», «Il mare nella natura», «La nave e la navigazione» (quest'ultimo in collaborazione con Camillo Branchi) Inoltre è in prossima pubblicazione «Sotto la mezzaluna» (Corsari e sultane), in collaborazione con Ugo Questa. Il bel libro che abbiamo recensito rappresenta dunque solo un aspetto particolare della sua opera di scrittore marinaro. Tutta la sua opera di scrittore è, a sua volta, solo un aspetto particolare della sua attività singolarissima di apostolo e maestro dell'idea marinara in Italia.

Diplomato al Nautico di Camogli, guardiamarina di complemento, comandante di M.A.S. destinati al dragaggio del primo dopoguerra in Adriatico, ferito in una esplosione, passato alla Marina Mercantile, naufrago in quel di Lipari, a poco più di vent'anni il Calegari aveva già un passato marinaresco quando cominciò a farsi assertore di una coscienza navale italiana: e su questa via giunge a fondare l'«Istituto Editoriale Avio-Navale», col preciso programma di coordinare ed eccitare ogni iniziativa rivolta a destare negli italiani la coscienza del mare e dell'aria. Abbiamo fra mano un cataloghetto dell'Istituto: è molto istruttivo in più sensi; perchè, con l'elenco dei libri editi, degli «atlanti» e delle stampe navali, può essere considerato una piccola guida ad una intelligente attività in questo campo (e peccato sia scomparso il catalogo generale, con ramo antiquariato, e modelli di navi e costruzioni marine per ragazzi); ed anche perchè c'è da disperarsi al pensiero che un organismo simile sia potuto scomparire, proprio in un Paese che ne avrebbe tanto bisogno, e sia scomparso a causa dell'incomprensione, addirittura della ostilità, diciamo, «ufficiali»... E nulla lo ha sostituito.

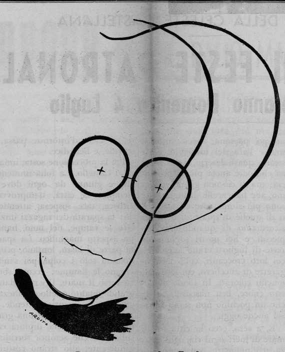
La Lega Navale, anemizzata dalla mancanza di mezzi e limitata, per il suo orientamento, ad un'opera di propaganda che interessa solamente determinati settori, non raggiunge il gran pubblico; qualche singola iniziativa editoriale si spegne nell'isolamento; gli uomini che vorrebbero e potrebbero diffondere l'idea navale, non trovano un punto di riunione che ne integri e potenzi le attitudini e le attività.

E l'idea marinara, in Italia, rimane nel guscio, e neppure è dato sperare che possa maggiormente far breccia nelle nuove generazioni, quelle che più importano.

L'attività editoriale del Comandante Calegari ci diede, tra l'altro, gli ormai introvabili «A gabbie basse» di Ugo Questa e «Acqua rossa» del compianto Comandante Croppi; e il giornale del nostromo Agostino Lavarello sul naufragio del brigantino «Italia», «I naufraghi di Tristan»; e tanto basterebbe per assegnare all'Istituto Avio-Navale un posto d'onore nella storia dell'idea marinara in Italia.

Così, imbarcatici con «L'amore va sul mare» per le sorridenti spiagge di Citera, in navigazione abbiam mutato rotta e ci siam trovati nelle nebbiose, opache, oscure acque dell'idea marinara in Italia; e per gettarvi un fascio di luce abbian colto l'occasione di parlare un poco a lungo di un'opera esemplare che non vogliam credere morta, ma solo sopita, e che comunque dimostra le vie da battere, le vie maestre sulle quali il Comandante Calegari è stato un ammirevole precursore.

Libeccio



Papini visto da Ardito

Deve rientrare nel piano della bonifica stradale

La galleria Recco-Rapallo indispensabile al traffico del Tigullio

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, sta affrontando, con intendimenti che si palesano efficienti ed attendibili, il famoso e già dimenticato piano della bonifica delle strade nazionali. Non è proprio il caso di ripetere in questa sede quanto il problema sia diventato urgente, quasi tragico, sul piano nazionale: interessa a noi mettere in evidenza la parte che riguarda la Riviera di levante che si inserisce automaticamente sul miglioramento della via Aurelia, una delle strade vitali per il collegamento con la Francia, con la Spagna e col nord Europa.

Nei progetti che il ministro Romita ha messo sul suo tavolo con la parola «evidenza» figura come rimedio di assoluta precedenza la risoluzione del problema di Sant'Anna a Sestri Levante e l'altro che riguarda lo sbocco e l'ingresso dell'Aurelia su Genova, vale a dire la famosa «Pedemontana» che dovrà alleggerire la congestione spaventosa che si verifica tra Nervi e le porte della Superba.

Sono queste due pedine che gli enti provinciali, i parlamentari, l'A.N.A.S. debbono tenere costantemente sotto gli occhi del ministro Romita aggiungendovi la terza, quella che deve completare il miglioramento uniforme del traffico sull'Aurelia di levante, tra Genova e Sestri.

Parliamo della galleria Recco-Rapallo, progettata ed illustrata cento volte ed altrettante dichiarata «indispensabile» sino ad oggi rimasta però nel fascicolo delle idee belle e luminose, ma fatalmente destinate al ruolo di dolci sogni.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso pochi giorni or sono sui provvedimenti economici che avrebbe intenzione di adottare per sopperire alle primissime spese del miglioramento stradale e si è inteso che verranno ritoccate le tasse di circolazione, i carburanti e le tariffe di pedaggio per le autostrade.

Ciò significa che a quattrini stiamo sempre maluccio, ma vorremmo dire al ministro Romita che se avesse intenzione di aprire la galleria Recco-Rapallo e di stabilire un pedaggio qualsiasi su tale tratto, sino a copertura delle spese, la cosa diventerebbe di soluzione irrisoria e sarebbe anche cedibile ad una società privata, con diritto di sfruttamento per un certo numero di anni, da stabilirsi sui costi di costruzione e sulle spese di gestione.

La «Pedemontana» tra Nervi e Genova, le rocche di Sant'Anna scavalcate sulla vecchia via romana, non c'è altro di meglio, ed il traforo tra Rapallo e Recco daranno all'Aurelia di levante il respiro del quale ha bisogno come strada soffocante, pericolosa, insufficiente al traffico pesante che non può più ospitare, minacciosa di peggioramenti e di intralci giorno per giorno.

Naturalmente per chi fa una strada o soltanto per chi mostra l'idea di farla sorgono cento voci che urlano: «un momento, se non passa da casa mia io dico di no».

C'è una legge sola da osservare in questi casi: via i sentimentalismi, via gli interessi privati, via i tentativi di arresto ed ubbidienza ad un solo principio, quello che dice che la distanza più breve fra due punti è la linea retta, il traffico e la velocità dei nostri tempi vogliono così, tutto il resto è perditempo.

Dario Costa

La felicità non è cosa facile: è difficile trovarla in noi; è impossibile trovarla altrove.

L'animo quando è forte, ingigantisce nelle tempeste.

Fino a tanto che l'amor della Patria si conserva vivo, una nazione è libera, attiva, potente.

La vera amicizia è onesta, dilettevole, utile.

L'IPPODROMO A RAPALLO

Due problemi, tra gli altri, fanno le spese dei discorsi che infiammano i rapallesi: l'ippodromo: si fa? non si fa?; ed il golf: nove o diciotto buche?

L'opinione pubblica popolare è decisamente orientata verso l'ippodromo, per la novità che esso presenta e per il contorno di addentellati con il quale il problema viene presentato: lavoro per molti operai, scuderie in funzione con necessità di mano d'opera, cavalli che svernano, proprietari di scuderie che comprerebbero terreni per costruirvi ville, manifestazioni di alto richiamo con affluenza di grande folla, gioco, ecc.

Le due opinioni

L'altra opinione, quella che non parte lancia in resta e medita sui fatti, è, per facile intuizione, egualmente propensa per la realizzazione dell'ippodromo, ma non dimentica che il golf ha portato a Rapallo il tono di città turistica di alta classe proprio quando più impellente si sentiva la necessità di una iniziativa che facesse richiamo. Ed è questa parte (nella quale potrebbe essere compreso il sottoscritto che su questo stesso giornale fu uno dei pochissimi rapallesi fautori del golf a schierarsi immediatmente a fianco dell'allora podestà Silvio Solari e dell'ing. Maffei) è questa parte che vorrebbe che le due tendenze (ippodromo e golf) venissero conciliate per avere ognuna il loro giusto riconoscimento. Il golf per il bene che ha già fatto e potrà ancora fare per Rapallo, consolidandone il nome in Italia ed all'estero, l'ippodromo per quello che di bene e di meglio apporterà.

Questo breve «cappello» era necessario per avviare il discorso e portarci a parlare — oggi — di uno dei due problemi, quello dell'ippodromo.

* * *

Una relazione è stata scritta per illustrare gli aspetti turistici, sociali, economici, finanziari del progetto e le caratteristiche tecniche per la costruzione dell'ippodromo.

Una volta nel 1907

E' bene ricordare (perchè il problema dell'ippodromo si imposta sulla necessità di avviare verso il Tigullio nuove correnti turistiche) che non a caso, nel 1907, Rapallo venne prescelta quale prima sede in Italia del Casinò da gioco, in concorrenza con quelli della costa azzurra francese. Questa attività concorse efficacemente a valorizzare il patrimonio naturale di Rapallo, rivelandolo al turismo nazionale ed internazionale e contribuendo con i mezzi forniti a potenziare la sua attezzatura cittadina ed alberghiera.

Con la soppressione della licenza di gioco, passata ad altre città che ingiustamente assorbono una attività che dovrebbe essere più ampiamente consentita o drasticamente soppressa, la ascesa di Rapallo nel turismo internazionale ha subito un arresto ed oggi ha anzi iniziato una pericolosa fase di declino.

E' noto infatti che la stagione invernale a Rapallo è ormai quasi inattiva e l'economia cittadina poggia ora esclusivamente sul periodo balneare, che un tempo aveva valore secondario.

Non è difficile individuare la causa di questo fenomeno, le quali risiedono particolarmente nelle mutate esigenze della clientela turistica di classe che non si limita più al «comfort» del soggiorno in albergo ed al godimento del paesaggio, ma richiede attrazioni di altra natura che integrino ed interessino le sue vuote giornate, quindi manifestazioni sportive, teatrali, culturali, artistiche che aiutino a trascorrere lietamente il tempo.

Turismo fluttuante

La affezionata clientela di classe che alimentava il periodo invernale lentamente è slittata verso altre riviere, attrattavi dalle migliori e più invitanti condizioni di soggiorno: il turismo in Liguria ha preso carattere preminentemente nazionale, orientato nel periodo estivo, trascurando completamente le possibilità climatiche della regione. Per contro si può affermare che il turismo straniero in Liguria è attualmente caratterizzato dalla clientela fluttuante delle carovane, o da singoli a breve permanenza, mentre la clientela di classe a soggiorno stagionale — e più redditizia — è quasi totalmente scomparsa.

Pertanto l'amministrazione comunale, cosciente delle responsabilità che le competono, ha creduto suo dovere fare presente che poggiando l'economia locale esclusivamente sul turismo, una decadenza eventuale di esso avrebbe ripercussioni gravi e preoccupanti sotto ogni aspetto. L'attività di un ippodromo a Rapallo costituirebbe un così notevole impulso da compensare — in parte — la perdita della licenza di gioco, e le sue favorevoli ripercussioni si estenderebbero a tutte le adiacenti cittadine del Tigullio, anch'esse prive di particolari motivi di attrazione per il forestiero.

Problema sociale

Pure di un altro problema di carattere sociale si è preoccupata l'amministrazione comunale, egualmente degno di attenzione.

Infatti lo sviluppo edilizio, di carattere eccezionale, verificatosi in Rapallo nel decorso triennio, ha richiamato in sito una quantità di mano d'opera proveniente dall'esterno, che ha preso qui stabile dimora in considerazione delle migliori prospettive di lavoro. La produzione edilizia, sospinta dalle richieste di acquisto, ha progressivamente aumentato il suo ritmo, sino a raggiungere il limite di saturazione delle domande. La costruzione dell'ippodromo, con il suo preventivo di lavori, sarebbe in grado di assorbire la maggior parte della prevista disoccupazione e creerebbe le premesse di nuovi sviluppi per l'avvenire, tali da assicurare un conveniente assestamento di tutta la mano d'opera disponibile.

Nè ha tralasciato il Comune ovviamente di ponderare il problema in rapporto agli eventuali oneri derivanti per mantenere in funzione un ippodromo. Il risultato di questa analisi è riuscito confortante, ponendo in evidenza il rapporto fra costo di impianto e reddito dell'opera.

Il costo

Il costo dell'ippodromo potrà aggirarsi sui 325 milioni, per calcolare il reddito si è partiti da una ipotesi base e cioè da una affluenza media annua di 200 mila spettatori. Non è il caso di dilungarci sugli aspetti «tecnici» di questa parte finanziaria, sui quali potremo intervenire a suo tempo e fare conoscere le cifre diluite nelle singole ripartizioni. Se l'ippodromo si deve fare non è la maggiore o minore spesa che deve impressionare. Oltre che sulle sue generose forze, il Comune e per esso il gruppo finanziario che provvederà alla realizzazione dell'opera, potrà contare sui contributi vari dello Stato e di Enti ed associazioni direttamente ed indirettamente interessate. E' di fatto che, come punto di partenza, per incoraggiare la privata iniziativa, il Comune ha già destinato per la costruzione dell'ippodromo cento milioni, ripartiti in quattro annualità e pur pronto, se necessario, ad un rateo anche minore o addirittura unico per favorire ed accellerare la riuscita dell'impresa. Interesserà maggiormente al lettore che benevolmente fin qui ci ha seguito, conoscere i particolari tecnici del progetto.

Proponendosi la costruzione di un ippodromo sono state prese in considerazione le due località le cui caratteristiche offrono possibilità di ospitare tale opera: località Fornaci e località Valle Christi.

La località

La Località Fornaci offre sulla seconda il vantaggio di una minore distanza dal centro cittadino. Da un primo studio è risultato la possibilità di costruire in questa zona un ippodromo di limitate dimensioni, pregiudicando in tal modo le finalità preposte nella progettazione dell'opera ossia di largo richiamo turistico e di sicura resa nell'esercizio allo scopo di non creare gravami per l'amministrazione del Comune. Una maggiore area utile si può ottenere a prezzo di ingenti lavori di sbancamento dell'anfiteatro collinoso. Altra considerazione di carattere negativo sotto l'aspetto urbanistico il fatto che questa zona sta per essere invasa dallo sviluppo edilizio della città.

Abbandonata per i motivi esposti questa soluzione, la scelta del terreno è stata orientata verso la località di Valle Christi, che si presenta come una conca a N. W. della confluenza dei torrenti Boate e Santa Maria. La zona pianeggiante compresa nell'invaso di questo anfiteatro collinoso comprende il poligono di tiro a segno e due rustici casolari rurali, mentre la coltura è rappresentata da piccoli appezzamenti, di modesta produzione.

Le caratteristiche

Le caratteristiche di questa zona sono ottime perchè vi convergono già due allacciamenti con la via Aurelia, uno dal centro ed un altro dal passo di Ruta attraverso la frazione di San Martino, per le dirette provenienze da Genova, un terzo allacciamento è possibile prolungando di due Km. la rotabile per San Massimo che raggiungerebbe la via Aurelia a San Lorenzo della Costa. Col tempo, la progettata galleria fra Recco e Santa Maria del Campo completerebbe la sistemazione stradale.

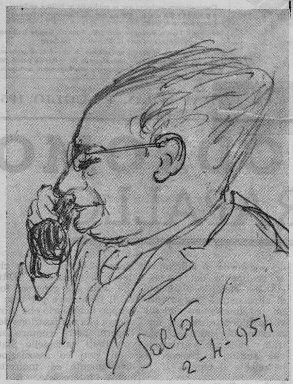
Per l'attuazione dell'ippodromo in questa località sono stati studiati due progetti:

progetto a doppia pista (per trotto e galoppo) con sviluppo massimo di metri 1300;

progetto a pista unica (per trotto e galoppo, tipo americano) con sviluppo massimo di metri 1600.

Il primo progetto comporta minore onere finanziazio ma limita le capacità funzionali; il secondo, pur esigendo una maggiore spesa per l'area occupata e per gli sbancamenti occorrenti, assicura alla realizzazione

www.internetculturale.it



Piccolo scafo, con nel portamento — dritti i capelli come vele al vento ei naviga, scrittore vario e vero — per ogni mare, con il suo pensiero.

dell'opera un interesse nazionale ed internazionale, ciò che risponde ai concetti informativi, ossia di assicurare con essa a Rapallo ed al Tigullio una ampia zona di attrazione per il turismo. Organi tecnici dell'Ippica nazionale, consultati in proposito, si sono pronunciati a favore di questo secondo progetto, perchè più rispondente alle esigenze del materiale equino e subordinando ad esso il loro appoggio.

La superficie da occupare, comprese le zone marginali necessarie per eventuali sviluppi dell'opera, si aggira sui mq. 400.000 circa. Nell'area interna della pista potrà essere ricavato un campo per concorsi ippici, per dare a queste manifestazioni un adeguato sviluppo nei periodi di mora delle corse. In secondo tempo, sempre sfruttando l'area interna della pista, si potrà realizzare pure un campo per il gioco del polo.

Le tribune potranno avere una capacità di 5000 posti, il complesso di spettatori da essere ospitato sui 25.000.

Sono avviati contatti con gli organi competenti di Roma. Vi sono assicurazioni favorevoli che consentono di ritenere che la costruzione dell'ippodromo possa avvenire sotto i migliori auspici. Le associazioni ippicne italiane hanno espresso parere favorevole. Ci fermiamo a questi cenni ancora sommari ma sufficienti per fare il punto. Scopo nostro è quello di offrire un orientamento ai molti discorsi che affiorano sul problema spesso senza cognizione di causa. Quanto abbiamo scritto rappresenta la sintesi del progetto che il Comune di Rapallo, attraverso la collaborazione privata, può avviare e sostenere.

Golf a 9 o 18 buche?

L'opinione pubblica, come dicevamo all'inizio, agita i due problemi, dell'ippodromo e del golf, a seconda dei propri umori e si lascia trascinare facilmente verso la soluzione dell'ippodromo, che si crede apportatore di maggiori benefici che non ad es. la trasformazione del golf da nove a diciotto buche, trasformazione che — con diritto di precedenza — dovrebbe dirigere i suoi passi verso i terreni sui quali l'ippodromo è stato progettato. Il contrasto si è fortemente acuito in questi ultimi tempi tra la società del golf ed i propugnatori dell'ippodromo a Valle Christi. Anche la società del golf ha delle valide ragioni da sostenere e da esporre. E quello che vedremo in un altro articolo.

M.

Un ritorno

Era inaspettato e riesce, così di sorpresa, più gradito. Mi risento d'improvviso coi vecchi conoscenti, tra nuovi volti amici ed ho la sensazione di non essere del tutto dimenticato. La voce riprende la parola e la penna è pronta a riscrivere.

Sono passati gli anni e siamo un po' mutati, nell'aspetto e nell'animo. Ma siamo ancora gli stessi nel sentimento. E le immagini nuove assumono l'espressione dei ricordi.

Quanti incontri da allora, tra noi e col passato!

Ancora ieri ci siamo incontrati combattenti e mutilati, in un bivacco, a cui si ritorna ogni anno adunati in schiera. E si riprendono le canzoni della giovinezza, si ripensano le gioie dei vent'anni. Oggi, questo altro ritorno tra i lettori è come un rientrare nella vita quotidiana da cui ci si teneva assenti. I lettori sono gli amici più buoni. Essi aspettano ancora una parola che li scuota dal loro torpore e lor rinnovi le sensazioni. Vivere è pure ricordare oltrecchè agire.

L'azione si migliora col ricordo e assume toni nuovi di vigore e di fede. Eccoci dunque, insieme, scrittore e attore, tesi col volto e coll'animo sulle pagine del nostro giornale. Ci rivedremo settimanalmente, riprenderemo a vivere insieme.

Ritorno oggi a voi con tanta volontà di esprimermi, per uscire dalla solitudine e parlando con voi commuoverci assieme ancora.

Vi sono tante note che attendono di essere voci, squilli, canzoni.

Incominciamo da queste feste di luglio. E' il ritorno di una sagra civile e religiosa che ha una traccia indelebile nella nostra vita. Luglio è per noi rapallesi la grande festa. Gli spari, le luci, le campane e le preghiere sono voci e sogni che non cessano e non si scordano. Rivedremo le vie delle luci sul mare, risentiremo la commozione nel mare.

E sarà l'inizio generoso della nuova estate, quella che darà più ardire ai giovani e nuovo vigore agli adulti. Noi che siamo tra questi ad ogni luglio ritorniamo con enfasi giovanile alle nostre gioie più intime e lontane. D'allora all'oggi, ogni anno e come una oasi nel ricordo. La rigodiamo l'oasi con le sue fresche acque e la sua ombra nell'arsura della stagione, che è la vita!

Che alitar improvviso di palpiti, col passare lieve del vento da Montallegro! Si riprende il cammino per l'erta via tra le finestre in fiore. E il Santuario bianco, lassù, tra il monte e il bosco è come rinverdito sotto lo squillo delle campane.

La voce trepida e canta, il cuore singhiozza. C'è un vecchio lassù a Montallegro inginocchiato davanti alla Madonna ancora e sempre come un giorno, quando la mamma ce lo additava invitandoci a pregare.

Inginocchiamoci anche noi...

Carlin

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (**Rapallo** - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11.

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Matteotti, 29-1 (Tel. 59.13).

CRONACHE

RAPALLO

IN ONORE DELLA CELESTE CASTELLANA

LE SOLENNI FESTE PATRONALI

si concluderanno Domenica 4 Luglio

Le « feste di Luglio ». Sono così belle, così importanti per noi, che da un anno all'altro rimangono in vita, nell'aria, nei pensieri, nei discorsi.

Ogni anno si comincia a parlarne assai presto, e ad agire anche, colle raccolte di fondi, col vaglio dei progetti e delle nuove idee. E dopo questa attesa e questa preparazione, pare strano, ma le « feste di Luglio » arrivano poi zitte zitte, di sorpresa, all'improvviso.

Sono arrivate...

Sono arrivate così anche quest'anno. E noi ci siamo disposti a godercele come il solito, cioè respirando quello che è nell'aria in questi giorni, e si avverte con una sensibilità direi quasi speciale. Le feste di Luglio — come ogni cosa — hanno uno spettacolo ed una atmosfera, ed il primo è inutile e vuoto se non si cerca e non si comprende la seconda. Per parte nostra, noi abbiamo cercato di cominciare a goderle sin dalla vigilia, e ci siamo accorti che proprio la vigilia godevamo, dando ragione al Poeta che disse che l'attesa della festa è la vera festa. Godevamo quegli ultimi giorni che non sono più fretta, ma quasi il contrario, desiderio di rallentare, di prevedere e pregustare quelle cose ormai care e tradizionali che conosciamo fin da bambini, felici di averle ancora dinnanzi tutte intere, senza già andarle rapidamente perdendo. Vedevamo d'intorno il fare operoso e disinteressato; il rizzare pali ovunque; il disporre ghirlande di luci; il preparare il grande tappeto bianco di vernice su cui sarebbe fiorita, tra colori e pennelli, tra artisti e curiosi, la grande tradizionale immagine della Madonna; il primo armeggiare intorno a mortaretti, bombe e razzi; l'apparire dei grandi manifesti murali, col programma delle feste, quattro giorni invece dei soliti tre a causa di una ricorrente domenica; e le funzioni serali di novena, in chiesa, cogli spari al momento dell'Elevazione sul piazzale lì accanto; e l'allegria della gente, la sua soddisfazione, direi quasi fierezza (è questa l'occasione per far vedere, a vicini ed ospiti, quello che siamo capaci di fare).

La Madonna

Primo Luglio. La Madonna è venuta tra noi, tra un festoso suonar di campane, e l'alzar di bandiere e gli spari dei sestieri: così piccola, così fragile, gentile, sorrideva buona, modesta, senza accorgersi che La si stava portando in trionfo. Si è assisa là nella Basilica, dinnanzi all'altar maggiore, tra la folla riverente, tra gli enormi ceri tanto più grandi di Lei: e sorrideva sempre, ed il suo sorriso celeste era più luminoso del più grande dei ceri d'intorno. La Madonna rimane là, eccetto che per la processione, durante tutte le feste: rimane là, ma sarà ovunque, e vedrà le Messe ed i Vespri e tutti i fuochi scoppiare nel cielo, e le bande suonare, e la gente applaudire, e tutte le infinite luci della città: anzi farà di più, sarà con tutti noi, udrà i nostri discorsi, guarderà nei nostri cuori, a cercare, nel nostro affetto per Lei, la Sua festa più bella.

La Banda cittadina ha percorso le vie, come è tradizione, per dare un vero e proprio segnale dell'inizio delle feste. Poi Messa cantata in Basilica, e sembrava che la musica, le lodi e le preghiere, tutto si concentrasse lassù, intorno a quella piccola statua sotto al baldacchino dorato, che eternava il ricordo del miracolo avvenuto sulle balze del Montallegro, e l'immensa potenza della bontà e dell'umiltà. Ad essa, nel pomeriggio, l'omaggio gentile dei fanciulli, coi loro fiori e la loro innocenza. Più tardi, Vespri solenni, con discorso e Benedizione Pontificale.

Nella serata prime manifestazioni folkloristiche, musica nel chiosco ad opera del complesso caratteristico « Rapallo ride », e salve di mortaretti.

Intanto un quadro s'era venuto formando nella città, abituale e caratteristico: bancarelle di giocattoli e di dolci, mazzi di palloncini irrequieti, il tutto dominato dal gridare dei venditori. Quadro dal sapore forte, di festa un po' paesana, specie sotto il sole e l'afa del meriggio, nelle strade quasi deserte, nella piazza che pare ancor più di provincia: ma di ciò non gliene vogliamo, alle bancarelle di luglio, che sono più simpatiche ed attraenti di quelle di qualsiasi fiera. Ci ricordiamo di quando eravamo piccoli, e nei nostri sogni sulle feste di luglio c'erano anch'esse, coi loro croccanti, colle loro sigarette di zucchero, coi loro palloncini colorati. In fondo al nostro cuore, ben nascoste, chissà che un pochino non siano rimaste anche oggi.

E, a sera, ecco la città in un mare di luci: ogni via, ogni piazza, il lungomare, con i loro diademi migliori, in un risplendere che illuminava a giorno ogni cosa. E le sagome del campanile, e del Castello, e di alcune ville e case, si stagliavano contro il cielo coi loro lucenti contorni di fiaba.

Il Panegirico

Due luglio. Prima grande festa dei fedeli. Al mattino presto, la Comunione generale in omaggio alla Celeste Patrona; più tardi, il Solenne Pontificale, presenti tutte le Autorità ecclesiastiche e cittadine, e la tradizionale predica del Panegirico. Siamo quasi a mezzogiorno. Gremita la chiesa. Terminata la funzione, una fiumana di gente si rovescia verso la spiaggia. Qui un esile filo serpeggiante corre e corre, per tutta la lunghezza del Lungomare, andando a terminare in una rotonda piazza nereggiante: un lunghissimo filo di mortaretti, come bestie strane che guardino stupite dal loro occhio rivolto al cielo. Ed ecco un colpo, un altro subito ed un altro ancora: la sparata del panegirico è iniziata: il filo a poco a poco, lentamente, si incendia, scoppia, si distrugge. La folla guarda schierata, una parte segue via via quella fiamma e quei colpi. L'aria è scossa, invasa e incupita, dal fumo e dagli spari assordanti, che hanno, sotto il caldo del mezzogiorno, un sapore acre assai più che non poi nel buio e nel fresco, alla sera. E' lunga, la sparata, grandiosa. E quando tutta la piazza terminale di mortaretti avvampa, pare la fine del mondo. Bombe volano alte nel cielo, rapide ed accanite, una fantastica girandola. Poi un colpo forte e solo: la sparata è finita. La gente applaude e sfolla con ancora negli orecchi l'eco di quella canzone rimbombante, quasi selvaggia.

Alla sera, ancora Vespri solenni e concerto di Banda, e mortaretti, bombe e razzi.

Ieri tutto ciò. Oggi tre luglio. Ancora si avranno funzioni religiose e musica e spari. Un pensiero a questo giorno tre, che si è visto quest'anno rubare la festa migliore. Pare un po' vuoto, triste e spaesato. Ma gli renderemo ciò che gli spetta l'anno prossimo, e per tanti anni ancora.

Giornata trionfale

Domani quattro luglio, giornata trionfale. Come al solito funzioni solenni durante tutta la mattinata. Nel pomeriggio avremo un concerto corale. E verrà la grande serata che racchiude tutto il gusto di queste grandi feste alla Madonna. Sappiamo quello che accadrà.

Gli ultimi vespri, i più solenni. E la processione, certo imponente poichè attesa e sentita. La partecipazione totale della folla, schierata in due ali come argini vivi, tra cui la processione passa, grande come una marea che quegli argini voglia riempire. Tutte le autorità, le associazioni, le rappresentanze, le bandiere. E passano, sulle spalle di giganti barcollanti, gli immensi Cristi crocefissi, che col capo reclinato e gli occhi chiusi, e il sangue che sgorga dalle ferite, ed il loro abbandono, non riescono tuttavia a sapere di morte, ma piuttosto soltanto di Resurrezione. E passa la Madonna, per le vie della Sua città. E' come se passasse un brivido, che afferra le luci, delle strade e delle finestre, e le fa tremare; e afferra il cuore della folla e lo fa battere forte. La Madonna sorride sempre: sorride alle strade e alle piazze, alle case e a tutti noi, e ai monti, al mare, al cielo d'intorno: passa, e sorride, e benedice.

Poi la processione sosta, innanzi al Castello. La folla immensa, che è giunta da ogni dove a riempire la città, d'improvviso zittisce, tace sospesa, attendendo: la sparata dei ragazzi inizia. Ora le vampe, nel buio, hanno un aspetto magnifico. La sparata parte di lassù, lontano, prima s'odono solo i colpi, poi s'indovinano le fiamme: eccola, sbocca verso il mare. Il « ramadan », grande quanto quello del mezzogiorno del panegirico, attende. E lì disteso, e ha vicina una grande, bella Madonna, dipinta così sulla via, che sembra sorridere, indulgente, allo strano costume degli uomini, di farle festa facendole scoppiare proprio accanto tutta quella santabarbara di fuoco.

E ancora una volta tutto avvampa, e le fiamme s'innalzano alte come una grande piramide viva. E poi, sul filo teso, parte la scintilla verso il Castello: sale velocissima, arriva, dà il via al grandioso spettacolo pirotecnico. La volata: s'alza nel cielo come un immenso, violento fiore esotico che non sboccia, ma scoppia, prorompe, dilaga, come una enorme cascata di mille colori che invade tutto, e riempie l'aria, insistente, a lungo, finchè, raggiunto il suo parossismo, svanisce in un ultima pioggia leggera di tante piccole stelle cadenti.

Poi, rientrata la processione nella chiesa invasa di luce, la folla nereggia sul lungomare ed in tutte le strade. C'è il concerto bandistico, e quindi il grande finale. Il dialogo serrato e concitato dei sestieri, a colpi di razzo, discorso che inizia pacato ma poi alza la voce, si risolve in un grido, in un urlo, infine in un delirio di luci e di colori, in tante cascate ciascuna delle quali è quasi grande come la grande volata del Castello. E' la chiusura. All'ultimo colpo — il « cannone » più grande — e già tardi: la gente applaude e poi, piano piano, se ne va. Si torna a casa per le vie piene di gente e di commenti: e qualcosa è sospeso nell'aria, qualcosa come un sottile rimpianto. Qualcuno dirà, certamente: « Anche quest'anno, le feste di luglio sono andate »; lo dirà con noncuranza, con aria un po' cinica e spregiudicata: ma anche nel suo cuore ci sarà di certo quel sottile rimpianto, che è intorno nell'aria, per le care feste ancora una volta concluse.

Emmegi

Vita Municipale

La Giunta municipale ha addottato di questi giorni numerose deliberazioni che riguardano tanto il centro della città che le frazioni.

Tra le deliberazioni segnaliamo le seguenti:

* All'Azienda autonoma di soggiorno, dopo le 200 mila lire già concesse, è stato riconosciuto un ulteriore contributo di lire 100 mila per l'installazione di un gruppo in bronzo a completamento della fontana di piazza Pastene. E' da molto tempo che si attende questo completamento, la ulteriore elargizione servirà ad affrettare i tempi.

* L'impianto elettrico della galleria Cristallo è stato allacciato alla rete di illuminazione pubblica con un canone annuo, per consumo di energia, di lire 65 mila.

* La sala dell'ufficio disegnatori e quello dell'ufficio tasse, nel palazzo comunale, saranno adibiti rispettivamente a sala degli assessori e degli uscieri. Spesa lire 80 mila.

* La scaletta di accesso alla spiaggia pubblica presso il Castello dei sogni, della quale era stata segnalata la precarietà, verrà sostituita con una nuova, del costo di lire 110 mila.

* In via Betti ed in via Maggiocco verrà prolungata la fognatura nera, con una spesa di oltre due milioni.

* Nella zona di Langano, mentre proseguono i lavori per il prolungamento del molo, sono predisposti miglioramenti, con una spesa di lire 400 mila.

* A San Massimo verrano costruiti dei muri a sostegno della strada comunale. Spesa lire 135 mila.

* Ai giardini delle rane si impianterà un fanale a luce fluorescente, con una spesa di lire 45 mila.

* La rotabile Monti-Norero abbisogna di muri di sostegno. Si provvederà; spesa lire 325 mila.

* Le storiche rovine di San Tomaso, a Santa Maria del Campo, minacciano di crollare. Interverrà il Comune per salvare tale cimelio, con una spesa di lire 70 mila.

* A Sant'Andrea di Foggia, nell'ex oratorio, occorre un solaio. Anche qui il Comune allungherà la sua mano benevola. Spesa lire 100 mila.

* L'ambulatorio comunale abbisogna di un generatore per aereosolterapia. Approvata la spesa, in lire 35 mila.

* * *

A seguito dell'interessamento dell'Amministrazione comunale, con la valida collaborazione del consigliere della frazione sig. Giuseppe Passalacqua, l'Ispettorato generale della motorizzazione civile ha preso in esame la pratica relativa al prolungamento dell'autoservizio Rapallo-Santa Maria del Campo, fino alla frazione di San Martino di Noceto.

Nella sua ultima seduta, la Giunta municipale, esaminate alcune richieste dell'Ispettorato, ha espresso parere favorevole al prolungamento dell'autoservizio in questione, decidendo di sollecitarne la rapida attuazione.

Rubati gioielli per dieci milioni

Un clamoroso ed audace « colpo » ladresco è stato effettuato sabato scorso a S. Michele di Pagana.

Gli sconosciuti autori dell'impresa sono penetrati, attraverso una finestra rimasta aperta, nell'appartamento della signora Prez in Garich, abitante in via Montemezzano 18 a San Michele di Pagana; introdottisi quindi nella camera da letto ove la signora dormiva, si sono impadroniti di una borsa da viaggio posata su di un mobile a poca distanza dal capezzale.

Nella borsa, portata in quello stesso giorno da Milano dalla signora Prez, erano custoditi preziosi per un valore aggirantesi sui dieci milioni.

Ecco l'elenco dei gioielli asportati: anello da signora d'oro bianco con brillante da sette carati e mezzo (valore 4 milioni); due spille d'oro bianco a forma di « ureo » (valore 3 milioni); anello da signora quadrangolare, con brillante di un carato (un milione); spilla d'oro giallo a forma di quadrifoglio con uno smeraldo per foglia e brillante di 3 carati (un milione); anello d'oro giallo a forma di ragno con 8 brillanti e sette rubini (mezzo milione); catenina d'oro con medaglia (30 mila lire); portasigarette d'oro giallo zigrinato del peso di 100 grammi (100 mila lire); matita d'oro marca Scke (seimila lire).

La signora Prez, che si era coricata prima della mezzanotte, si è accorta del furto soltanto il mattino successivo, dopo essersi levata. Una sua ispezione nell'appartamento ha portato al ritrovamento della borsa vuota, che era stata gettata dai ladri nell'interno della ghiacciaia, il che fa arguire che i ladri abbiano operato con grande sangue freddo e fossero al corrente delle abitudini della casa e della ubicazione dei locali.

Continuano le indagini da parte dei carabinieri.

NEI DA CANCELLARE

Di fianco al ristorante « da Fausto », antistante il nuovo ufficio postale, esiste un piccolo terreno che attualmente serve per le comodità di tutti, per lo scarico di materiale vario, ecc. e quindi affatto decoroso.

La posizione centralissima e frequentata induce a chiedere che l'inconveniente sia eliminato.

FOLCLORE CITTADINO

La Corale "Sciutti,,

La Società Corale G. B. Sciutti, fondata nell'anno 1949 dal Maestro Dante Sciutti, con un esiguo gruppetto di volonterosi, vincendo innumerevoli difficoltà e perseverando nello studio, ha proseguito nel suo ormai noto cammino ascensionale. Alla prima manifestazione pubblica del 1950, sono seguite le commemorazioni verdiane nel 1951 in Rapallo ed a Chiavari in quel Teatro Cantero, in amichevole collaborazione con quella benemerita Consorella G. Verdi, per culminare nella applauditissima esibizione pubblica del 2 maggio di quest'anno in occasione dell'inaugurazione della Sede nel Castello Medievale. Così la Corale cittadina una ottima preparazione artistica, di ottimi elementi solisti e della indefettibile collaborazione della Corale Chiavarese e di ottimi elementi del Teatro dell'Opera di Genova, può vantare una Sede decorosa per le prove e le riunioni e può contare sulla benevola collaborazione materiale e morale della cittadinanza.

Ma tutto questo lo dobbiamo, soprattutto, alla instancabile attività ed alla tenacia intelligente del bravissimo Maestro Dante Sciutti al quale, da queste colonne, porgiamo il più vivo ringraziamento, per aver dotato la nostra città di un complesso corale che fa veramente onore al nome di Rapallo. Oltrechè all'Avv. G. Maggio, al Sindaco ed a tutte le Autorità cittadine, dobbiamo rivolgere anche il più vivo ringraziamento all'esimio Prof. Angelo Marco che, con vero tocco artistico, ha voluto affrescare decorosamente lo sfondo del salone, come pure a tutti i coristi che hanno volonterosamente e gratuitamente contribuito, col loro lavoro, all'allestimento della Sede. Ma la collaborazione non si è arrestata alle sole pareti della sala medioevale perchè, simpaticamente, hanno voluto prendervi parte la gentile signora Papadato e le Ditte Cinzano, Pietro Revello, Martini & Rossi, Perugina, Zuccotti, Pessina, Ruggeri ed altre che lo spazio ci impedisce di rammentare ed ai quali tutti vogliamo esprimere i più sentiti ringraziamenti. Una viva lode è doveroso esprimere anche per i componenti del Comitato Direttivo con speciale riguardo per gli infaticabili Repossi Giuseppe, come Presidente, e Labanti Giulio, come Segretario.

Il complesso corale è, finalmente, dotato anche di una divisa decorosa e simpatica che è stata fornita gratuitamente a tutti i componenti, in modo che iniziando dalla prossima esibizione, si presenterà al pubblico cittadino ed agli ospiti in uniforme, oltre che con un'ottima preparazione artistica.

Dopo quanto abbiamo detto non ci resta che attendere l'aiuto materiale e finanziario della cittadinanza e dell'Azienda di Cura e Soggiorno per poter degnamente affrontare le non lievi spese che la Società deve sostenere per proseguire sulla buona via e migliorare ed ampliare la propria attività ed il suo programma artistico.

La Corale G. B. Sciutti parteciperà alle prossime feste della Madonna di Montallegro presentandosi al Chiosco della Musica domenica 4 luglio alle ore 17, con un programma quasi totalmente rinnovato e con la partecipazione di ottimi solisti recentemente acquisiti. Il 20 luglio si presenterà a S. Margherita L. per la festa della Madonna di S. Margherita ed, in seguito, a Ruta.

"Rapallo Ride,,

Per le caratteristiche peculiari della nostra popolazione cittadina, amante delle tradizioni folcloristiche e delle manifestazioni popolari, era sentito il bisogno di aggiungere, alle non troppo abbondanti manifestazioni ed attrattive, un complesso caratteristico che risolvesse le necessità artistiche libere dei lavoratori e apportasse un altro elemento di svago alla cittadinanza ed agli ospiti. E' per questo che, nel 1949, per opera di alcuni appassionati della musica leggera e delle nostre canzoni, veniva costituito un gruppo musicale caratteristico che si intitolò *Rapallo ride,* in ricordo di una analoga società che ebbe le sue glorie e le sue attività sul principio del nostro secolo e del quale esistono tutt'ora pochissimi, purtroppo, superstiti. Le manifestazioni pubbliche di questo gruppo musicale sono andate sempre più migliorando aggiungendo una nota di brio nelle festività cittadine raccogliendo via via i più lusinghieri consensi del nostro pubblico amante dell'arte e della musica per istinto naturale. Ed, a questi consensi, si aggiunge quello dei numerosi stranieri che, nelle loro visite alla città, si recano a visitare il Castello dei Malaspina, dove il gruppo ha la sua sede, per la benevolenza delle Autorità comunali, attratti anche dai canti e dai suoni che, dalle finestre si effondono sull'incantevole arco del Golfo e si trovano, inaspettatamente, in mezzo ad istrumenti a corda, a plettro, fisarmoniche ed aggeggi eterocliti che invitano, qualche volta, a muovere passi di danza gustando ancor più l'ebbrezza e gli effluvi del nostro azzurrissimo mare. La fama, ed i consensi incondizionati, hanno ormai varcato i confini non solo delle mura cittadine, ma della nostra Regione tanto da poter contare sull'appoggio di numerosi soci onorari e simpatizzanti nelle principali città della Penisola.

Ma sono in atto continui miglioramenti sia nel complesso musicale, sia nella Sede, che volonterosi soci stanno trasformando per renderla più decorosa sia, infine, nella dirigenza con l'immissione di nuovi ottimi elementi. Necessita, però, che questi sforzi vengano incoraggiati ed appoggiati dalle Autorità, dai soci sostenitori e dalla popolazione tutta per raggiungere quel grado di preparazione artistica che deve essere all'altezza del buon nome della nostra Rapallo.

Artefici lodevoli di questo gruppo caratteristico sono stati, e sono tutt'ora, i volonterosi componenti il complesso caratteristico con alla testa il Presidente Sacchi Romolo, il cassiere Cerruto Noie, l'estroso chitarrista Cerruto Salvatore, il direttore Boldrini ed i sostenitori Pietro Revello, Contessa Germana Guyot Della Torre di Firenze ed altri che non hanno mai negato il loro incondizionato appoggio.

Il Gruppo Caratteristico si è presentato al pubblico di Rapallo la sera del 1° luglio p. v. in occasione dei festeggiamenti della Madonna di Montallegro con un programma totalmente nuovo e con ottimi elementi, ed il *4 luglio* presterà servizio richiesto dall'Avv. Maggio, Preside della Provincia, alla festa della Montagna che si terrà al Piano del Greco e proseguirà, poi, nelle altre manifestazioni in città e fuori con un largo programma già predisposto dalla Direzione.

Vogliamo ringraziare commossi

Tra le tante manifestazioni di simpatia — ricordi, saluti, auguri, incitamenti — una ne abbiamo avuta che ci è stata particolarmente cara: il ricordo di un reduce combattente. Poche parole, semplici e sincere; e chi parlava era uno solo, ma parlava per conto di tanti: di tutti quelli che, ex combattenti rivieraschi, al riapparire del nostro giornale, hanno ricordato. Ricordato sè stessi, lontani, disperati, tremendamente soli nella solitudine spietata di quella cosa immensa e crudele che è la guerra; ricordato i fronti, i tanti fronti — d'Europa e d'Africa — di due ormai lontane guerre mondiali. E ricordato « *Il Mare* », il giornale che su quei fronti li raggiungeva, magari un po' in ritardo, ma per questo sembrava ancora più prezioso e più caro; il giornale che, partito per la guerra come un buon soldato, arrivava tanto atteso, ed era, dopo la lettera della famiglia, il legame più forte che li tenesse attaccati alla vita di « laggiù », alla loro casa, al loro paese, alla loro patria; il giornale, piccola grande cosa, che certo li aiutò ad aver fede, a tener duro, a sopravvivere, a ritornare. Hanno ricordato: reduci combattenti che forse piansero su quei fogli, e forse qualcuno neppure vi fasciò la roba involtolata nello zaino, ma li conservò con cura, con amore, con gelosia, recandoseli appresso come un cimelio, così che forse ebbimo anche, chissà, qualche numero de « *Il Mare* » reduce glorioso di guerra.

Essi hanno ricordato, e noi pure ricordiamo, e da questo altro aspetto della vita de « *Il Mare* » di un tempo, traiamo maggiore letizia al pensiero che esso vive di nuovo nella realtà, e non più solo nel ricordo.

Di questo grato riconoscimento noi vogliamo ringraziare, commossi: augurando nel contempo, al nostro giornale risorto, di mai più dover andare alla guerra, ma semmai a raggiungere la nostra gente su di un nuovo fronte, di pace e di serenità indistruttibili.

IL MARE

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Alle Autorità, ai giornali, Colleghi della stampa, a quanti altri hanno voluto indirizzarci parole di augurio, a quanti ancora hanno voluto ricordarci tempi lontani e cari a loro ed a noi, a coloro cui la ripresa delle pubblicazioni del « MARE » ha procurato gioia e commozione, ed hanno voluto scrivercelo, il nostro grazie sincero.

Le loro espressioni, le loro ... che terremo sempre care, ci sono di sprone a far più e meglio per questo giornale che, superate di colpo al primo numero le posizioni del passato, trova in questa così piena rispondenza dei lettori la forza ideale per riconfermare il suo programma e la sua volontà di bene operare a vantaggio del Tigullio.

Lieto trattenimento

Un lieto trattenimento che potrebbe chiamarsi la festa della grazia e dell'innocenza si è svolto la sera di mercoledì scorso al Teatro Grifone, il cui palcoscenico, per quella occasione, venne trasformato in un preziosissimo giardino olezzante di fiori di ogni tinta e d'ogni bellezza, i più bei fiori dell'universo: i bimbi. Bimbe, ora gigli e rose, ora bellissime farfalle e tutto ciò con graziose movenze e ritmiche danze illuminate da fasci di luce iridescenti e da dolcissimi sorrisi di rosee bocche infantili. E chiamarle infantili non è esagerato se si pensa che molte delle piccole artiste non hanno superato i tre anni. Lo sciame delle farfalline svolazzanti era formato oltre che da Caterina Ghio e Anna Ratto di Sestri Levante, da Lidia Corsaletti di Chiavari, Marisa Massone di Rapallo, da un gruppetto di deliziose milanesine: Patry e Dany Alderighi, Luisa Malnati e Rita Ventura.

E che dire dell'abilità delle più grandi, che nella fantasia pantomina: La notte - l'alba - il giorno, rappresentarono via via: il vento: Silvia Sotte; la tempesta: Liù Michelozzi; il mare: Silvia Sotte; la luna: Regina Bregante; le stelle: Luisanna De Martini, Cecilia Pettazzi, Patrizia Peirano; il sole: Giuliana Amoretti; sirene: Rosella Casalini e Franca Amoretti; fiori: Rita Ventura e Luciana Bassetti; primavera: Luciana Giovannetti; fata dei fiori: Raffaella De Negri; fata farfalle: Irene Tealdi; fata giocattoli: Franca Finocchietti; due bambolette Lucrezia e Maria Cristina Moramarco.

Applauditissima — come apertura di spettacolo — la Fantasia in rosa e la Fantasia in bianco col valzer del Faust di Gounod. Molto ammirate e applaudite: Viviana Savoia con la piccolissima Maria Cristina Moramarco. Chiuse il quadro dei giocattoli la piccola Cecilia Carpi che interpretò la danza come bambola da vera artista. I due paggi Roberto Sarzano e Obizzo Bracciforti con le loro trombe accompagnarono nella marcia finale tutte le grandi e piccole artiste. Infine la classica carrozzella con l'asinello, specialità rapallese, accompagnò in un giro sul palcoscenico tutte le piccole artiste.

I balletti e la pantomima furono ideati e insegnati dalla sig.a Ada Pierrottet. Regista della pantomima la sig.ra Fausta Rotelli, coadiuvata dall'egregio sig. Paolino Iavarone e dai suoi collaboratori.

C. B.

Banda Sociale "G. Oneto,,

Concerto del 3 Luglio

Marcia sinfonica
Banfi - *La zingara* - Sinfonia
Gounod - *Faust* - Fantasia
Rossini - *Il Barbiere di Siviglia* - cavatina
Lehar - *La vedova allegra*
Marcia sinfonica.

Maestro Direttore: Galileo Spampani.

Gli escursionisti al Monte Sagro

L'annunciata escursione al Monte Sagro (m. 1749), Alpi Apuane, a chiusura dell'attività del primo semestre ha avuto regolare svolgimento nei giorni 26-27 giugno. Facevano parte della Comitiva elementi disparati: dal piccolo « Franco » di dieci anni all'ultrasessantenne; dall'agile e snello giovanotto al « peso massimo » di 96 chili sempre in... gamba con il suo enorme sacco da montagna; non mancava il sesso gentile (non debole), rappresentato da due giovani signorine.

Partiti in treno sabato 26 alla volta di Carrara, avevamo la gradita sorpresa a Sestri Levante di unirci a Italo Muzio, guida del C.A.I., ben noto per le sue audacissime « prime » in cordata sul Cervino con la celebre guida L. Carrel, il « Piccolo » di fama mondiale.

Dopo aver raggiunto in autocorriera le Case Ferrari (Campo Cecina) si proseguiva a piedi al Rifugio « Carrara » per il pernottamento; all'alba del 27 tutti si era già pronti per ascendere alla vetta del M. Sagro. La mattinata fresca e limpida lasciava pregustare la gioia di poter osservare dalla Cima un ampio e magnifico panorama delle Apuane, ma quando la comitiva, abbandonato il Rifugio, iniziava la salita, qualche nuvoletta si avanzava; dopo poco tutta la montagna era avvolta da una fitta nebbia. Pervenuti sulla vetta ove si restava per oltre un'ora sempre nel nebbione, in attesa e nella speranza di una schiarita, era necessario intraprendere la lunga discesa per la Foce di Fanaletto per raggiungere Vinca e Mozone. La nebbia si era ormai dileguata e le vette del Sangro - Pisanino - Pizzo d'Uccello - la Cresta Garnerone con le Guglie di Vinca, indorate dal sole, si stagliavano ardite nel cielo quale splendido panorama dolomitico tanto desiderato e merito premio ai gitanti.

Dopo questa escursione, prima di dare inizio all'attività autunnale, la nostra Sezione si ripromette di organizzare questa estate due belle escursioni: una notturna al M. Penna e l'altra al M. Cimone (m. 2165), la più alta vetta dell'Appennino tosco-emiliano. I programmi di queste gite e di altre eventuali verranno esposti tempestivamente nel quadro Sociale di Piazza Cavour.

*

La Madonnina al Pozzetto

In località « Pozzetto » il Rev. Raffaele Olcese, Prevosto di San Ambrogio, ha benedetto in una atmosfera di letizia ed entusiasmo l'artistica e graziosissima statua di Nostra Signora di Lourdes, collocata in una nicchia appositamente costruita nell'atrio di accesso al costruendo Villaggio « Miramare » (a fianco Villa Aretusa).

Nel suo discorso il Rev.mo Prevosto si è riferito alla meravigliosa storia del più celebre Santuario del mondo, il Santuario di Lourdes. Ha poi insistito sulla scritta latina, affissa presso la nicchia: « Posuerunt Me Custodem » facendo notare che la Madonna sarà onorata come Custode dei viandanti e Protettrice dai gravi pericoli della strada.

La festa è stata allietata da una breve sparata di mortaretti, preparata dai Massari di S. Bartolomeo di Borzoli.

NOMINA

Il rag. Guido Maccario, amministratore giudiziario, è stato chiamato a far parte della Associazione Nazionale Tributaristi Italiani. Vivi rallegramenti.

Il lavoro e la scienza sono ormai i padroni del mondo.

Il riposo e la salute del corpo si acquistano col lavoro.

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 22-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 15-17 su appuntamento

S. MARGHERITA LIGURE

IDEE NUOVE PER IL PALIO MARINARO

Se non intervengono fatti nuovi e uomini di buona volontà, probabilmente quest'estate le acque del Tigullio non vedranno più effettuarsi la disputa del « Palio marinaro », quella manifestazione che pure al suo sorgere aveva polarizzato intorno a sè gli entusiasmi campanilistici di tutto il Golfo, e che dovrebbe e potrebbe ancora tener deste le tradizioni remiere della zona, offrendo nello stesso tempo ai villeggianti uno spettacolo folcloristico e coreografico fusi insieme.

Ho qui sott'occhio le parole che il corrispondente da Sestri Levante del « Secolo XIX » ha scritto l'anno scorso, dopo la ennesicma vittoria dell'armo corsaro. Sostanzialmente sono d'accordo con lui. Il palio marinaro del Golfo Tigullio, con la formula odierna, ha fatto il suo tempo. Bisogna ringiovanirlo al più presto, se non si vuol vederlo morire schiacciato dalla monotonia delle vittorie a catena dell'equipaggio di Sestri Levante.

Il corrispondente del « Secolo XIX » ha scritto queste testuali parole: « Così non può durare ». Le nostre vittorie sono « un premio che noi non preferiamo ». « Non è giusto che i sestresi, per essere i più forti, si sobbarchino ogni anno gli oneri di preparazione della manifestazione ». E quest'anno, sempre sullo stesso giornale, in data 22 giugno, si legge che « i sestresi non si ritengono più vincolati a sostenere ulteriormente l'onere che la manifestazione comporta » e che « nessuna controproposta è fino ad oggi pervenuta da parte delle consorelle del golfo Tigullio ».

La sostanza è questa: il palio marinaro, ridotto ad un monologo corsaro, ha stufato anche i sestresi; esso, costretto a vivere lontano dalle due città più turisticamente influenti, Rapallo cioè e S. Margherita, ne sente la mancanza e ne accusa il disinteresse.

Per questo io penso che come da S. Margherita è partita la scintilla creatrice della manifestazione, così ancora da qui debba partire l'idea per ridare alla competizione quel rinnovamento che possa ancora salvarla dalle ceneri ormai prossime. Tra l'altro che il palio ritorni a S. Margherita è più che giusto, se è vero che lo statuto prescrive che, dopo una vincita triennale, la competizione ricomincia dalla città di origine.

Sulle modifiche da apportare alla formula del Palio io penserei questo: poichè nel periodo estivo tutto il Golfo Tigullio rigurgita di villeggianti, sarebbe augurabile che tutte le cinque maggiori cittadine rivierasche (S. Margherita, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri), organizzassero ciascuna una eliminatoria con classifica a punti (5 al primo arrivato, 4 al secondo, ecc.).

Trasformata così la formula, si avrebbero questi vantaggi: l'interesse agonistico verrebbe tenuto vivo in tutto il golfo per tutto il periodo estivo; folle di villeggianti potrebbero assistere alla manifestazione partecipando al tifo delle città rivierasche (e questo è forse il punto più importante); ogni equipaggio disputerebbe una eliminatoria in campo proprio e quattro in trasferta; la manifestazione potrebbe infine essere inclusa nel calendario dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Palio in prova multipla dovrebbe, secondo me, dare maggiori soddisfazioni e risultare più avvincente di quello in prova unica. A questa proposta di allargamento della manifestazione si oppongono però alcune difficoltà. In primo luogo la spesa finanziaria. Se oggi come oggi Sestri Levante è propenso a rinunciare al Palio, la ragione prima sta proprio nelle difficoltà economiche. Domani, con una classifica risultante di più prove, ogni anno tutte le città sarebbero obbligate a sobbarcarsi un onere non indifferente, aggravato, per di più, dalle spese di trasferta degli equipaggi nei giorni di regate «esterne».

Qui entriamo in un vicolo chiuso. Ed è proprio qui invece che bisogna sfondare. O non si può e non si vuole spendere e allora si lascia il Palio come sta, in attesa che muoia di morte naturale (cosa oramai prossima), o lo si fa diventare una manifestazione di classe, spendendo quello che c'è da spendere. Il Palio ha in sè molte buone qualità: il richiamo, l'interesse, l'attrattiva bisogna saperle sfruttare.

A me pare — qualora le Aziende Autonome del Tigullio riuscissero a trovare una base d'accordo tra di loro e, tutte insieme, con le rispettive sezioni della Lega Navale — che la disputa del Palio marinaro potrebbe diventare la manifestazione base della stagione estiva in tutto il golfo, il che giustificherebbe, in sede di bilanci preventivi, il rifiuto di sussidi ad altre manifestazioni di portata decisamente inferiore.

Arturo Mencacci

Tempo d'estate

E' il Tigullio una terra leggiadra. Ombra e sole si alternano per quelle fonde valli che si celano al mare. Ed il mare in certi giorni è come un giardino fiorito, con il vento che reca messaggi lontani. Ed una rosea tristezza par colorare gli ulivi, le case, le vele quando di sera, simile ad un fiore che si china pian piano, la grande luce del sole si va sfacendo e muore.

E tutto vi appare meravigliosamente delicato, vivo, efficace.

E spontanea è la macchina moderna che guizza, là, sotto la Cervara antica. Spontanea e semplice è la chiara meraviglia della luce marina di Paraggi tagliata da prue guizzanti di motoscafi.

Bella sarebbe se intatta giacesse e nessuno la abitasse, salvo i gabbiani che stridono al vento, sui picchi alti di Portofino; bella è quando s'offre a coloro che a migliaia, scendono per goderla, per amarla. Come le bionde misses che in questa terra « haute, sonore et vaste » sognano di porre, novelle Adelaise, il loro nido d'amore.

In questi giorni l'azzurro è di un colore pulito, come lavato dalla leggera tramontana, e i suoi tramonti, che si fondono lontano nell'azzurro, ricordano quelli stupendi di Assisi sui colli verdi dell'Umbria. E di quelli hanno la pace; la malinconia sfolgorante ed accesa.

Ed è questo il tempo d'estate. La vita appare come uno scorrere multicolore; di gente in shorts e costumi, ed è tutto un pulsare di questo mondo stupendo, in un favoloso mescolarsi di sensazioni, di colori, in una allegra e scanzonata confusione.

Nella baia di S. Margherita e Portofino, stars e snipe aristocratici, con il loro profilo marcato, si mescolano con le barche odorose di catrame, che se ne stanno adunate nella baia a traballare e a dondolarsi, come tante comari che fan pettegolezzi d'in su l'uscio. Ed i più slanciati e candidi velieri hanno spiegato le vele a respirare il vento di mare.

Pronti i distinti signori con calzoni corti e berretto di traverso a discorrere di « nocchi », di venti presidi « bolina » con i « Baicin » di Corte, che se ne stanno a sentire comprensivi ed un tantino ironici.

Perchè questo è tempo d'estate.

E' la gioia e la serenità delle beltà antiche e sempre rifiorenti della natura. E' la beltà di queste nostre vie sassose che vanno in su, fra verde cangiante d'ulivi a far ammirare dall'alto il miracolo dell'ampio respiro del Golfo. E sono questi i giorni in cui è bello andare per la marina e spargersi per le insenature ed approdare a guado, e portar seco di che provvedere alla giornata, indipendentemente dal tempo che farà, da quello che ci si metterà a tornare.

Conoscere ed amare questa terra è come un arricchimento spirituale e fisico. E Paraggi in questi giorni sembra riposare come adagiata sulla sua sabbia picchiettata di cabine. Gli stranieri a Paraggi al Miramare, sulle spiagge degli alberghi, lo sguardo fisso al mare, e solenni sulle loro sdraio, per ore si distendono al sole dimentichi dei loro rigidi inverni, e di quando in quando si sente proferire: « Yes, good very nice », oppure: « Ia, gut, schonn », che rivela tutta la loro gioia, per questo sole nuovo ed amico.

A frotte come le farfalle sui fiori i bimbi che sulla sabbia si destreggiano a costruire castelli; beata, spensierata ingenuità.

Sorvegliati, guardati. «Carlo, non bagnarti, vieni indietro». Ma il pupo, forse avvinto dalla suggestività del mare, a poco a poco si fà lambire, sinchè una furtiva onda lo inzuppa ben bene. Due sculaccioni, un pianto e poi daccapo.

Poi è il tramonto e sorgono altre luci, che sembrano stelle a guardarle dalla passeggiata di S. Margherita, laggiù lontano, verso Sestri Levante, sì che il mare è cielo ed il cielo s'è unito al mare.

E sono le lampare. Ombre che si muovono, voci concitate ed alfine un « Oh issa » e la barca scivola leggermente adagiandosi sul mare. U Pin, u Cicciu, u Baicin, intimi con il loro mare e la barca, s'appoggiano sui remi, ignari del sonno e lentamente si staccano dalla riva. Ed il mare, il suo specchio è tutto un rombare di motoscafi e fuoribordo e bianche vele all'orizzonte verso Chiavari e zigzaganti barche a remi. E sui volti si legge un fanciullesco piacere, una gioia leggera di trovarsi finalmente, di ammirare là dove tanti ammirano. Alla sera poi, nei caffè, appaiono i più bei nomi italiani e stranieri, e la *jeunesse* di S. Margherita, Rapallo che, dopo la mezzanotte, se ne trasmigra al Barracuda e negli altri night club.

Si che S. Margherita e Portofino se la sono spartita così, ad ore. L'ora dell'arrivo delle comitive italiane e straniere. L'ora dei più raffinati aperitivi, l'ora del passeggio.

Ed il bagno che inizia la mattina per terminare la sera e più dolci e propizie sembrano l'ore del tramonto e della solitudine sul mare, quando alla bracciata non risponde che il sospiro soffocato dell'acqua. E pare di nuotare in una felicità pulsante.

Franco Di Leo

Le manifestazioni artistico-sportive alle Piscine d'Albaro

Genova, 2.

In una clinica riposante e cordiale l'Amministrazione Comunale presenta un programma di manifestazioni artistico-sportive che avranno luogo dal 19 giugno al 18 luglio alle Piscine d'Albaro.

E' il primo saluto della risorta estate genovese, che non vuole, per quest'anno, aver pretese di grande richiamo turistico, ma vuole offrire simpaticamente a tutti un po' di svago nell'oasi verde e azzurra delle piscine, nelle calde serate estive.

Manifestazioni qualificate e significative che desiderano essere una anticipazione a quanto su più vasta scala potrà essere fatto nel prossimo futuro.

Domenica 20 vi è stata l'apertura. L'inizio della stagione è stato dato con l'inaugurazione della Mostra dell'Artigianato Ligure alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

E' questa una numerosa ma brillante scelta della migliore produzione locale.

Alla sera numerosissimi spettatori assistevano ad una sfilata di modelli d'alta moda ed acconciature.

Ottima riuscita dell'esordio, dunque.

Si tratta ora di conferire alle serate che si susseguiranno per un mese un interesse tale da rendere spontaneo l'afflusso del pubblico.

Per questo sono stati scelti alternandoli gli spettacoli più diversi: dalle orchestre jazz alla musica sinfonica, dal Concorso della canzone Genovese ai Cantanti della R.A.I., dal Teatro dei Burattini al Balletto Classico, mentre nella piscina coperta tuffi, gare di nuoto, partite di palla-moto completano le manifestazioni.

Poche parole per oggi, numerose idee per il domani.

Sarà senza dubbio il pubblico genovese e l'ospite a dare il suo giudizio e a guidare e a chiamare i turisti a quanto potrà essere realizzato per il maggior prestigio di Genova.

bm. V.

Lettere al Direttore

Rapallo è città eminentemente turistica e vi affluisce gente di quasi tutte le parti del mondo.

E' noto come, in generale, i popoli del Nord, — nostri graditi ospiti sempre, — siano persone ordinate, metodiche, precise, linde.

Per chi nol sapesse, nell'Olanda e nelle Fiandre, paesi Scandinavi, ecc., una volta alla settimana vengono lavate le facciate delle loro case! Noi rapallesi siamo in quel campo vergognosamente arretrati.

Vi sono case, — nel centro della nostra Città, che si trovano in pessime e indecorose condizioni di conservazione: muri scrostati persiane scolorite, grondaie sfasciate, cucine annerite, scale corrose dal tempo, gabinetti anti igienici e... via dicendo!

L' Autorità competente dovrebbe energicamente e prontamente intervenire, e così facendo risolverebbe diversi problemi: darebbe lavoro al Paese; si libererebbe di tanto vecchiume e di tanta porcheria, e infine, porterebbe la nostra Rapallo all'altezza dei tempi.

Si avrà il coraggio di agire?

Criticus

Stato Civile di Rapallo

dal 23 al 30 Giugno

NASCITE

1 - Di Maggio Lucia di Angelo
2 - Persich Angela di Evaldo
3 - Gambero Claudio Armando Angelo di Giovanni.

MORTI

1 - Campodonico Carmela, fu Vincenzo, anni 83, vedova.
2 - Pendola Guido Vittorio, fu G.B., di anni 46, pensionato
3 - Canessa Lorinda, fu Gerolamo, di anni 71, vedova.
4 - Persich Angela di Evaldo, neonata.

Pubblicazione di Matrimonio

1 - Queirolo Giovanni di Giuseppe e Pendola Margherita di Giuseppe V.
2 - Bettini Ettore fu Ferruccio e De Santis Iride fu Giuseppe (Milano).

MATRIMONI

1 - Donatelli Mario fu Ulisse, con Vignolo Rosa di Giovanni
2 - Ratto Mario fu Lorenzo, con Arata Rosa Anna, di Luigi.
3 - Olivier Attilio, fu Bernardo, con Costaguta Lidia fu Luigi (da Camogli).

CHIAVARI

LA MORTE in agguato nelle vie

Esiste un problema a Chiavari che interessa, da almeno quindici anni, l'incolumità dei cittadini. Le Amministrazioni che, nel dopoguerra, si sono succedute alla direzione della cosa pubblica, non hanno avuto la forza di affrontarlo e risolverlo. E' il problema della viabilità.

Eppure esso è altrettanto interessante dei problemi igienici, estetici, turistici, poichè a questi è complementare nè si può pensare di risolvere i secondi senza risolvere il primo.

La questione della viabilità, a Chiavari, è particolarmente delicata per l'alto numero delle vittime che costituiscono un solenne ammonimento allo studio severo e ponderato delle diverse possibili soluzioni.

Fino ad oggi i tentativi di risolverlo sono apparsi semplicemente ridicoli per l'impostazione elementare, empirica, irrazionale. Infatti ci si è affidati al miracolismo dei barattoli che reclamizzano il caffè Hag. Altrove dove il pericolo è più serio, è spuntata da terra, alta come un fungo e nella forma di un fungo, una colonnina luminosa, elemento che appartiene alla preistoria dei segnali stradali, soppresso, proprio per le inutili caratteristiche di ingombro e di confusione che in se stesso esprime, da ogni serio piano urbanistico italiano. Ogni segnale luminoso deve affidarsi, nel concetto moderno, all'elemento dinamico: caratteristica più evidente il semaforo a pulsante che è stato accettato dalla generalità dei tecnici come il mezzo più idoneo per segnalare la presenza di un pericolo.

Ma a Chiavari queste soluzioni sembrano troppo cerebrali. A Chiavari si fa mostra di ben altre eccentricità. Si appendono mazzi di fiori ai pali della luce stradale, come se la cosa avesse un senso che potesse esulare dal ridicolo in cui purtroppo è sommersa; e non ci si preoccupa di stabilire se su quella stessa strada, sotto quei fiori insensati che occhieggiano all'altezza di cinque o sei metri intorno a un palo di ferro verniciato, qualche viandante non finisca i propri giorni nel tumulto del traffico che incalza. Ogni crocicchio cittadino è battezzato col sangue: e i fiori stanno a guardare.

Vediamo corso Millo. Esistono tre incroci pericolosissimi. Il primo con corso Genova; il secondo con viale Tappani; il terzo con corso Italia. Il primo, in modo particolare, presuppone soluzioni radicali: e diremo il perchè. Almeno una volta al giorno arriva a questo crocicchio un'autoambulanza in piena velocità, passando di lì la strada che conduce all'ospedale. Non basta un semaforo .. pulsante, non basta il lugubre ululato della sirena per sgombrare il traffico a un mezzo che è lanciato e che deve correre senza riguardo (infatti ha la precedenza assoluta); bisogna garantire, con la presenza costante di un vigile, che non abbandoni la strada in nessuna ora del giorno, quelle speciali esigenze di servizio che un mezzo meccanico non può evidentemente regolare.

Per gli altri incroci, invece, nessuna soluzione può surrogare il semaforo a pulsante. E' ingenuo e puerile l'affidarsi al senso di responsabilità dei motociclisti e degli automobilisti che, in questi tempi di dinamismo, si sentono tutti corridori. Specialmente d'estate, quando la canicola ottenebra i cervelli.

Abbiamo visto a Lugano uno straordinario impianto costa sempre meno di una vita umana. Prima di arrivare all'incrocio, almeno venti metri prima, una sbarra di ferro, a livello della pavimentazione stradale, e che attraversa la medesima per tutta la larghezza della strada, mette in moto il semaforo avvertendo della presenza di un ostacolo quelli che vengono dalla parte opposta. La sbarra cede a una semplice pressione di venti kg. Il passaggio di una bicicletta mette in moto il congegno e libera il traffico. Perchè a Chiavari non ci si adegua con questi mezzi moderni? perchè, invece di appendere fiori ai lampioni, non si pensa a cose di maggiore interesse umano? Torneremo sull'argomento: la discussione è aperta.

19 GIUGNO 18 LUGLIO
PISCINE COMUNALI DI ALBARO
GENOVA
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE
E SPORTIVE
MOSTRA DELL'ARTIGIANATO LIGURE
TEATRO ALL'APERTO
26-27-29 Giugno ◇ 1-3 Luglio
Musiche Jazz - TONY LENZI, pianista ritmico
Concerti sinfonico - corali
Incontri di nuoto e pallanuoto
Tutte le sere: TRATTENIMENTI DANZANTI
con scelta Orchestra e Servizio Bar

Barracuda
NIGHT CLUB
Santa Margherita Ligure
Tel. 80.14
OGNI SERA SI DANZA
Orchestra Bruno Martino

www.internetculturale.it

LO SPORT

EL SENOR VIANA, ARBITRO DI CALCIO

Losanna, giugno 1954. Svizzera batte Italia 2 a 1. Prima che la dolorosa controprova di Basilea venisse a fugare gli ultimi dubbi, era rimasto in fondo all'animo il vago sospetto che del risultato avverso fosse ancora una volta responsabile il solito omino nero di turno: nella fattispecie il signor Viana, arbitro della Federazione brasiliana, funzionario della polizia di Rio. In realtà il fischietto dell'arbitro brasileiro, gigione come sanno esserlo certi americani del meridione, aveva trillato più volte a sproposito sul verde terreno della Pontaise, e soprattutto non aveva trillato quando sarebbe stato il caso, ad ammonire le prime entrate a spaccatutto dei catenacciari difensori elvetici. Cosicchè quando, a ventiquattr'ore dal misfatto, il caso te lo fa trovare di fronte in un albergo bernese, la conversazione trova subito argomenti da accensione. — Perchè ha annullato il goal di Lorenzi? Viana non ha nulla del poverocristo fisico che spesso contraddistingue gli arbitri di calcio. E' un uomo di mezza età, tarchiato, con due occhi mobilissimi, spigliato e deciso. Non conosce paura, tantochp quando sette od otto azzurri urlanti gli si precipitarono addosso da ogni parte fornendo uno spettacolo per la verità non edificante, non tremò affatto; quando uno di questi azzurri, che non nomineremo per carità patria, giunse addirittura ad allungargli un calcione, reagì da uomo e non da arbitro, allentando un gran manrovescio. Alla precisa domanda non risponde subito; gli occhi mobilissimi si danno un gran daffare forse memori dell'uffcio di polizia carioca, poi si decide ad aprire i fiumi della sua pittoresca oratoria italo-ispano-portoghese-brasileira con un'altra domanda. — Usted italiano? — Ottenutane conferma, parte in quarta. Alza gli occhi al cielo, e — Io soy in pace con Dios — esordisce — con Dios che todo mira, anche la purezza de my alma! Lorenzi in offside era, e tutti glielo potranno confirmar. Ma la verdad es un'altra! Italia sa e puede jugar, Suisa no puede. Se le due nazionali si incontrano dieci volte, nove volte vince Italia, una volta vince Suisa. E questo doveva accadere ieri, è accaduto proprio a me! —

Mentre Viana pronunciava queste trincianti affermazioni che allora tutti condividevano, ma che oggi squalificano anche come competente e profeta chi le ha pronunciate, si andava vieppiù riscaldando, arrabattandosi in una mimica aggressiva e spettacolare ad un tempo, non priva di un nonsochè atto ad inspirare simpatia. L'avresti detto un avvocatuzzo siciliano, lanciato a mille a difendere una causa nella quale è nettamente dalla parte della ragione. E le mani turbinavano in concorrenza con gli occhi, e la voce da calda si era fatta stentorea.

— Amigo, le cose stanno diversamente. Jo soy carioca, e sono abituato a trattare con gente dal sangue caliente. Ma los italienos hanno passato il segno, si son fatti giuocare dai nervi, e non vedevano neanche più la porta. Prenda l'ala sinistra, quel ... como se dise ... Lorenso, Lorensi. Terribile, incredibile! El capitano, per fare un'altro esempio. Boniperti es un muchacho lindo, corretto, ben educato. All'inizio si è presentato muy bien. Ma dopo! Completamente trasformado, muy nervoso, mas nervoso, con i pugni sotto il naso, a mi, a Viana. Oh, amigo, queste cose si fanno solo quando si perde la cabeza, e quando si perde la cabeza si possono perdere le partite anche contro la Suisa! Nel '40 a Rio, gli uruguayos han ganado o Brazil, perchè più cerebrales, più calmi... Ma jo auguro all'Italia di battere il Belgio, raggiungere lo spareggio, incontrare nuovamente la Svizzera e batterla. Ma con un altro arbitro, amigo, con un altro arbitro; perchè Viana si rifiuterebbe di arbitrare ancora una partita simile! Viana è un galantuomo in pace con Dios, e simili gatte da pelare preferisce lasciarle ad altri...

Così parlò il brasileiro, infarcendo il suo dire di esclamazioni roboanti e punteggiando i punti critici con grandi manate amicali sul petto e sulle spalle.

Allora in quel determinato momento psicologico, c'eran forse tutti gli estremi per farla a cazzotti, o farsi per lo meno del sangue marcio. Ma poi si è giuocato un'altra volta a Basilea, contro lo stesso avversario, con il risultato che sapete. Allora vien da dire. Va là, va là, senor Viana, arbitro brasileiro e carioca sino al midollo; non sarai tu, povero untorello, a spiantare il calcio italiano. Il calcio italiano è capacissimo di spiantarsi da sè.....

boa

Riservato ad *Eva*

A proposito di... corsari

Sì, mie care amiche, sono stati proprio due corsari a suggerirmi lo spunto per queste righe. Due corsari che ho visto a passeggio sul Lungomare di Rapallo e che mi hanno indotto entrambi a talune considerazioni.

Me ne stavo tranquillamente seduta su una panchina all'ombra di una cortesissima palma, quando mi è passato innanzi il primo corsaro, del quale non ho proprio potuto a meno di ammirare la grazia.

Era una deliziosa ragazza di forse vent'anni, alta e sottile, con lunghe gambe snelle, un visino fresco e liscio senza trucco, sanamente abbronzato, e due limpidi occhi grigi sotto i riccioli lievemente spettinati. Indossava una breve casacca sciolta e senza maniche, sopra un paio di calzoni alla corsara: calzoni attillati, di quel classico rigatino da strofinacci che non teme nè il salso nè il sole; e li portava così bene sulle diritte gambe e sulle anche sottili di adolescente, e sopratutto v'era in lei una grazia così fresca e sanamente sportiva, che mi fece pensare: « Questa ragazza torna appena dal mare: ha fatto una bella gita in barca e una bella nuotata; ora si sente fresca, allegra e affamata e certamente sta andando dritta dritta a mangiarsi una pizza colossale ».

Il suo passo lungo e sciolto, i sandali bassi, le braccia brunite e senza gioielli, richiamavano veramente una sensazione di giovinezza, di semplicità e di salute, che i simpatici calzoni di rigatino sottolineavano con garbata disinvoltura.

Stavo dunque seguendo con lo sguardo la bella ragazza, quand'ecco venire in senso contrario un altro corsaro, e che corsaro, mio Dio!.. Credetemi che tutte le persone a passeggio sul Lungomare parevano ritenere obbligatorio dargli almeno una sbirciatina.

Era una signora non più giovanissima e non brutta, tutt'altro! Un bel volto regolare, sapientemente dipinto, sotto una bionda acconciatura freschissima di parrucchiere, e forme piene, armoniose ma rigogliose, che una camicetta rosa annodata con studiata negligenza sul seno e attillatissimi pantaloni alla corsara color rosso fuoco mettevano in terribile evidenza. Ad ogni passo sui sandali dal tacco altissimo, i calzoni si stiravano di qua e di là, e rivelavano persino, i pettegoli, l' esistenza non troppo segreta di un busto, evidentemente destinato a contenere... ciò che sovrabbondava; e quella striscia nuda tra la vistosa cintura piratesca e la camicetta sofisticata, si mostrava bianca e grassa, evocando irresistibilmente il pensiero di una vigorosa e inesorabilema ssaggiatrice...

Ahimè, amiche mie, quale falso corsaro!...

Quanto studio davanti allo specchio doveva esser costata quell'uscita in « costume marinaresco » a base di tacchi e di busto, di cosmetici e acconciatura, di cagnolino e gioielli!... (Non vi ho detto che un cagnolino scettico e indulgente la seguiva al guinzaglio, e che un tintinnio di pendenti e bracciali sottolineava ogni passo della dama).

Non potei fare a meno di guardarla e di pensare: « Come starebbe bene, a questa bella e opulenta signora, un morbido e lieve vestito che la coprisse e la fasciasse con garbo, accordandosi col suo peso, i suoi tacchi e i suoi gioielli, e rivelandola onestamente per quello che è: non già un audace e baldanzoso corsaro, ma una matura, avvenente e un po' pigra signora, che ama starsene allungata sul divano e uscire solo verso sera a farsene un passeggino!... ».

E me ne rimasi lì sulla panchina (sono un po' pigra anch'io) a rimuginare, amiche, le mie segrete conclusioni, che spero siano anche le conclusioni vostre, coincidendo in esse il buon senso, l'eleganza e la dignità: che cioè anche in estate la moda va seguita con intelligenza e con criterio, accettando ognuna di noi ciò che le serve e le si addice, e respingendo inflessibilmente le tentazioni di cose eccentriche, vistose e strampalate, che soltanto a pochissime, e in rarissime (troppo rare) occasioni possono star bene.

E a parte ciò, perchè, ad esempio, adotteremo il rosa, tinta dell'anno, se a noi il rosa non dona?... O perchè porteremo i tacchi altissimi, pur così di moda, se superiamo il metro e settantacinque, o la scollatura a barchetta, se abbiamo le saliere?... E perchè indosseremo i calzoncini per passeggiare lungo il Corso, quei calzoncini che ripugnano al nostro naturale pudore e mettono a disagio il papà, o il marito, che ci accompagnano a prendere il gelato?...

No, no, per amor del cielo, noi non faremo questi sbagli.

Non abdicheremo, neppure in piena estate, a quella gentile dignità che ci suggerisce i centimetri-limite di una pur modernissima scollatura, e a quel salutare senso di autocritica che ci impedirà di travestirci da pescatori se non andremo a pescare, o da corsari se amiamo fare il pisolino, portare il busto con dodici stecche e uscire solo verso sera, camminando lemme lemme, per recarci al Caffè.

Eva

Tante grazie (LILLINA 16, Zoagli) per le tue augurali e affettuose parole. M'è proprio parso, leggendo la tua lettera così fresca e spontanea, di fare la tua conoscenza di persona. Spero che il tuo cuore resti sempre così limpido e gentile, anche oltre l'adolescenza e la giovinezza.

Ti prometto di trattare presto l'argomento che desideri, e ricambio i tuoi cari saluti.

....sviluppo dell'intelligenza

Donne a Rapallo

Me ne vennero incontro due, tre, quattro nello spazio d'un attimo. Andavano pei fatti loro, graziosamente petulanti. Mi sorpassarono in fretta (la gioventù d'oggi ha sempre premura). Parlo di belle figliole la cui apparizione pressochè simultanea mi suggerì un solo pensiero: « le ragazze d'oggi! Magnifica Generazione ».

Ne vedi ovunque: ma quì sono a mazzo, come le ciliegie. Un congresso della Bellezza nel golfo Tigullio. Le congressiste vengono da ogni parte del mondo: in più vi sono quelle che neppure le grandi spiaggie estere riescono a sottrarci.

Pare che quì la bellezza si trovi bene; forse si sente in armonia col paesaggio. Quì infatti ognuno trova ciò che desidera: gli artisti (persino i surrealisti) soddisfazioni estetiche; gli uomini d'affari, oppressi da lavoro e responsabilità, lo svago riposante che distende i nervi contratti; i vecchi finiti a quella malinconia detta eufemisticamente « l'ora del tramonto umano » motivi di consolante serenità; ma la più favorita è la novella generazione.

« Tutto per il vostro corpo ed il vostro spirito o giovani » ecco il cartello pubblicitario ch'io pianterei, se fossi il locale Ente del Turismo, alle estremità di questo invidiabile ed invidiato lembo di terra.

Esso è composto di paesi e cittadine (così pittoreschi che non iscapitano neppure riprodotti su cartoline al cromo) e parlando di quello in cui vivo dirò di tutti.

Rapallo è un'ospite di buon gusto che possiede, oltre alla ricchezza, il dono della moderazione: perciò offre alle belle invitate di cui sopra una vita mondana ma non frenetica; sportiva ma non massacrante; sentimentale, amorosa ma non erotica.

I caffè si riempiono nell'ora della siesta e vi fioriscono tante graziose e vivaci figurine: ma poche sono le ragazze che passano tutta la giornata sedute al tavolino. Per le strade vedi pantaloncini alla pescatora, bluse rosse, gialle, azzurre: ma anche ampie gonne, ampie maniche, ampie scollature arieggianti i costumi delle zingare doviziose e delle ballerine viennesi. Rari i tipi eccentrici che ti danno il singhiozzo: ci sono tutt'al più acconciature bizzarre, intenzionalmente scanzonate, satiriche di ragazze tanto carine che sanno benissimo d'ottenere — mediante l'autocaricatura — un fascino nuovo e piccante.

Ma anche per queste giovani donne viene l'ora sportiva: ed ecco tu le vedi snelle e solide sull'acquaplano, sul trampolino, sul motoscafo (alla guida del quale meno ti spaventano che non al volante dell'auto perchè il mare non ha paracarri, nè alberi nè fanali) le vedi sui campi da tennis, nei succinti « short » o nei gonnellini svolazzanti, belle malgrado il sudore, i capelli spettinati, il viso accaldato. Le vedi moderne amazzoni, cavalcare nel retroterra, disinvolte come le controfigure delle dive cinematografiche: tutte gioia di vivere, speranza ottimismo, spavaldo entusiasmo, salute. Allora ti rendi conto di quanto esse devono a questo nostro paese: ma poi rifletti che anche il paese deve molto a loro, poichè tanto s'avvantaggia della bellezza muliebre.

Questo lo si avverte specialmente nelle sere in cui c'è la luna, una luna un po' meno romantica ma un po' più gioviale di cinquant'anni fa (così almeno la vedono i giovani d'oggi) quando dalle terrazze a mare giunge l'eco di risa, finti bisticci, canti in sordina.

Segui l'eco ed allora assisti alle danze. Molte donne sono in abito da sera; le movenze dei corpi esercitati, agili ed armoniosi danno ampi ondeggiamenti alle lunghe gonne, così come la brezza dà piccoli brividi ai capelli delle giovani dame.

Simili creature rassomiglianti a fiori dalle larghe corolle, son quelle che meglio s'addicono a questi luoghi: infatti malgrado certe deplorevoli concessioni alle esigenze moderne (edifici adatti alle metropoli più che ad una cittadina rivierasca) eccessiva rumorosità delle vespe e lambrette, ed altre piaghe del genere, Rapallo conserva, nella sua bellezza naturale alcunchè d'ottocentesco, di romantico, di aristocratico: un'atmosfera ch'è, per mio conto, più consona agli abiti fluttuanti, che non ai pantaloncini corti.

Persino i divi di Hollywood che scendono dal proprio panfilo nei loro perfetti « negligés » devono provare una rispettosa ammirazione per queste nostre vecchie, patetiche bellezze, questi sognanti piccoli golfi, gore, insenature che hanno alle spalle tanta verde pace: querce, ulivi, pini, pioppi che non hanno — beati loro — l'ansia di vivere, e perciò vivono da secoli in dolce tranquillità, senz'accorgersi delle guerre, del mutare degli eventi, del tempo che scorre. E quì mi domando perchè a Rapallo città che chiama a sè gli scrittori d'ogni parte del mondo, vi sia carenza di donne dedite alle fatiche intellettuali.

Abbiamo avuto anni fa l'onore d'ospitare la miglior poetessa del secolo, Gabriella Mistral: ma oltre al suo nome non posso fare molti altri nomi.

Ed è un peccato. Ci sarebbe tanto da fare, quì, per donne che sanno tenere la penna in mano. A parte l'ispirazione poetica che il luogo può dare, v'è l'interesse storico.

Senza allontanarsi per così dire da casa, senza lunghi viaggi che le sottraggono ai doveri famigliari, senza rischi, esse potrebbero tra un bagno e l'altro, visitare luoghi ed edifici di interesse nazionale. Unendo il dilettevole all'utile, esse raccoglierebbero un materiale prezioso e troppo poco e non troppo abilmente sfruttato sino ad oggi. Poco ci vuole (parlo delle prime cose che mi vengono in mente) a raggiungere il convento della Cervara a cui l'odierno abbandono dà il fascino degli antichi ricordi; o la collina di Montallegro ove alla leggenda saracena si sovrappose un monumento di pietà cristiana; o le mura consunte e suggestive di quello che fu, ai tempi di Dante, l'avito castello dei Fieschi conti di Lavagna.

Questi per non citare altri numerosi luoghi, edifici, monumenti di considerevole importanza storica. Nè si deve poi dimenticare la possibilità di fatiche letterarie più modeste, quindi meno impegnative offerte dal nostro paese: esse vanno dalle interviste di persone eminenti nel campo della scienza e dell'arte (che quì convengono numerose e non solo nel pieno della stagione) ai reportages sulle varie manifestazioni locali (penso agli spettacoli teatrali, alle mostre di pittori e scultori del nostro circolo di cultura, alle competizioni sportive, alle feste tradizionali).

Rapallo alle scrittrici dunque: o meglio le scrittrici a Rapallo. Ne vogliamo vedere di più, tra noi: e siamo tanto cattivi da volerle vedere al lavoro. Ma la nostra cattiveria possiamo anche chiamarla stima, simpatia, speranza nel progresso considerato nelle sue forme più simpatiche: incremento alla cultura, sviluppo dell'intelligenza.

F. R.

Alcune domande

Vi rivolgiamo alcune domande.

Siete sicuri che la vostra Azienda, qualunque ne sia l'importanza, realizzi il massimo rendimento?

La vostra attrezzatura è all'altezza de' nuovi tempi?

Vi siete mai resi conto del suo possibile sviluppo economico?

Tenete una qualche embrionale contabilità che vi permetta di valutarne i risultati?

Ponderate sulle domande che vi abbiamo rivolto e tenete presente che in tutti i campi occorre seguire il progresso dei tempi.

Direttore Responsabile
AGOSTINO MACCHIAVELLO
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Fausto premiato a Berna

Con compiacimento apprendiamo che il concittadino Fausto Placchi, proprietario del noto ristorante « La Caravella » da Fausto, è stato premiato con Medaglia d'Oro al Concorso Internazionale d'arte culinaria, che ha avuto luogo a Berna lo scorso mese, in occasione del Congresso Gastronomico. Il significativo riconoscimento ha ancora una volta dimostrato agli amatori ed ai buongustai di tutto il mondo, rappresentati al concorso, il valore della cucina italiana e di quella genovese in particolare. Ecco il Menù con il quale il nostro « Fausto », con la piena collaborazione del suo chef di Cucina, Lucchetta, è riuscito ad affermarsi, sormontando non lievi difficoltà di orario e di esame, e di limitati mezzi a disposizione:

« Spaghetti ai gamberi — Trenette al pesto — Filetti di bue alla Fausto — Sogliole alla « mugnaia ».

Contributi assistenziali

Il Ministro del lavoro Vigorelli nominerà una Commissione, composta dai rappresentanti degli Istituti previdenziali e assistenziali interessati, con l'incarico di riferire entro il termine di quattro mesi sullo stato della materia, e ciò in previsione di una successiva elaborazione del Progetto.

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO per le specialità "marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

Piccola pubblicità

Rapallo ufficio importante assumerebbe giovane fidato, intelligente, energico, dattilografo, pratico corrispondenza, capace trattare affari. Scrivere referenze. Ernesto Marchese, Rapallo, Santanna (Villa Marchese).

Rapallo, piccola famiglia cerca ragazza fidatissima, ordine, pulizia casa, lire cento ora. Rivolgersi Corso Assereto 3 (Ligure).

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50 73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO„

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regalo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 10 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servivio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono — Sped. in abb. postale Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero:
PUBBLITUR s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della Agenzia Gen.le Italiana RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca, finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1722 — RAPALLO, 11 LUGLIO 1954

La prima "bomba„ ha fatto cilecca

L'inchiesta di De Caro sulla corruzione è stata un commento ai fatti del giorno

In marzo, al momento della sospensione del fragoroso processo Muto e precisamente quando si dette al ministro De Caro il mandato di indagare sulla corruzione dilagante col preciso intendimento di moralizzare la vita pubblica, noi, piccolissimi provinciali, ci siamo permessi di sorridere.

Conoscendo un pochino il ministro liberale Raffaele De Caro da Benevento ed avendo sentore di quanto avrebbe dovuto mettere insieme abbiamo concluso facilmente che affidare una inchiesta del genere ad un uomo come De Caro, espressione bonaria e tranquilla del buon padre di famiglia, era come iscrivere una mucca incinta al gran premio di Indianapolis.

Ed infatti la tanto attesa relazione alla Camera, presentata in una atmosfera di incertezza che caratterizza perfettamente la vacuità del contenuto, ha finito per essere semplicemente un « commento ai fatti del giorno » perchè altro non ha potuto fare il (troppo) buon ministro De Caro.

Egli ci ha detto sostanzialmente che la corruzione non ha investito, nonostante le più accurate ricerche, personalità politiche per quanto concerne il caso Montagna.

Ha aggiunto che i rapporti tra la polizia ed i carabinieri sono ottimi; ha detto che in Italia basta dire « conosco il tale » oppure « lasci fare a me, faccio un salto al Ministero » per essere subito persone importanti e per poter ottenere privilegi, concessioni, licenze fuori delle leggi; ha detto che non può andare oltre certi limiti per non intralciare l' altra inchiesta, quella che sta conducendo Sepe, ed alla quale la relazione De Caro era (ma perchè?) strettamente legata.

L'opinione pubblica davanti a questa relazione che, se non fosse firmata da un uomo di ineccepibile rettitudine e di altissimo senso morale com'è Raffaele De Caro, sarebbe un altro piccolo scandalo in mezzo allo scandalo più grande, ha finito per ridere del tutto come per fare intendere che ciò è tutto quanto ci si poteva attendere da inchieste del genere.

Il romano «caso Montagna» è davvero una montagna nazionale che non si abbatte con lo schioppetto di una inchiesta ordinata d'urgenza per buttare il secchio d'acqua sulla pentola che in marzo bolliva troppo forte: se era per la necessità di svelare segreti, di scoprire porcherie, di portare in luce traffici disonesti sarebbe bastato lasciare libera l'inchiesta che stava facendo la stampa, lanciatissima più di De Caro sui ghiotti argomenti nei quali stava scavando, sino a far cadere le prime rocce.

Fioccavano le querele, è vero, ma le querele brucianti sono in questi casi soltanto il riparo effimero che il colpito da uno strale repentino deve porre a riparo estemporaneo della sua lesa onorabilità. Querela? E sta bene, poi vedremo.

Ordinando l' inchiesta si è chiuso il rivoletto del marcio sul quale la stampa e la curiosità nazionale (il diritto nazionale di sapere e di poter giudicare) stavano esercitando la pressione sufficiente perchè il pus venisse fuori, almeno in buona parte. Qualcuno dirà che non si deve abbandonare una situazione del genere nel disordine e nell'incontrollato interesse della voce pubblica, ma che più logico e più utile è il tentativo di andare a fondo per le vie della indagine ufficiale, affidata alla serietà ministeriale e alla diligenza della polizia. Ci permettiamo di sorridere un'altra volta, e questo è il sorriso estivo sulla faccenda, dopo quello primaverile.

L'inchiesta Sepe è nella fase degli arresti e poi vedremo dove si arresterà. Ciò che non si comprende bene è perchè l'inchiesta De Caro, che era diretta alla morale nazionale, sia stata inserita o limitata alla faccenda Caglio Montesi Muto, come se soltanto a Roma o a Tor Vaianica o a Capocotta si facessero certe cosettine degne di inchiesta. L'inchiesta De Caro che ci dice che Montagna, per esempio, non pagava le tasse come dovuto dovrebbe essere un manifesto da affiggere alla facciata del municipio di Roma, bene, ma anche a quello di Ariano Irpino o di Vicosoprano; l'inchiesta De Caro che ha annusato nella botte chiudendo il tappo per non morire di asfissia ci conferma che la corruzione è antica quanto il mondo, potente più di tutti, ed invincibile perchè fa capo ad una parolina che diventa sempre più grande, più dura e più travolgente: l'egoismo.

Il nostro buon « don Raffaè » dal suo tranquillo e ubertoso latifondo campano condotto ad immischiarsi in faccende che a lui certissimamente ripugnano, ha concluso come ha potuto, ed ha applicato la beata filosofia della sua terra e della sua natura: « lascia campà... ».

Dario Costa

L'artigianato del Tigullio si afferma in una importante rassegna genovese

Di recente un noto esponente genovese di pubblici esercizi, accennando al possibile incremento dell'attrezzatura turistico-ricettiva della Superba, rilevava che a Genova il forestiero poco si ferma perchè mancano i divertimenti, limitati sono i locali, i grandi caffè e i caratteristici ristoranti.

La questione è stata in passato assai dibattuta ed è perciò assai vecchia. Nelle scorse settimane se n'è parlato in una lunga seduta del Consiglio comunale ed è stato rivolto un vero e proprio appello all'iniziativa privata perchè moltiplichi le attrezzature turistiche e potenzi, nel modo più efficace, quelle esistenti.

E' un appello che più di uno — sappiamo — vuole raccogliere pensando, però, che molti sono i locali che hanno avuto buona notorietà e che hanno dovuto sospendere l'attività o sono andati distrutti senza più risorgere a causa di eventi bellici.

Un richiamo sono stati in passato i « notturni » Belloni ed Olimpia, i caffè Grande Italia, Bristol, Vittoria e Savoia, senza ricordare ristoranti come il Gambrinus di via san Sebastiano, il Carlin Pescia e il movimentatissimo De Ferrari. E un rilievo particolare lo dobbiamo per il « Gran Caffè Diana » in Galleria Mazzini che, sempre con scelte orchestrine, ha allietato una intera generazione ed è stato apprezzato ritrovo di artisti italiani e stranieri, che in Genova hanno trovato le migliori ispirazioni per i loro lavori.

Qualcuno — e un competente come il signor Capurro lo fa rilevare — osserva che, ad aggravare la situazione della sparizione dei locali, si aggiunge il fatto che nelle più frequentate zone centrali della città si hanno ora sedi di banche e alla sera, naturalmente, in queste strade tutto è buio.

E' un fatto che anche Genova si sta spostando se non come centro, come nuovo quartiere d'abitazioni. E il Lido d'Albaro, dove un tempo erano le ville di campagna dei ricchi genovesi, adesso sta divenendo la zona più elegante della città. Tutto una costruzione. Già tanti la chiamano i « Parioli genovesi ».

Forse, anche per questo, quest'anno alle piscine si è pensato di fare un mese di manifestazioni e si è così aperta una mostra artigiana, organizzata dall'associazione degli artigiani della provincia di Genova, che è certamente l'iniziativa di centro.

La tradizione delle fervide ed attive energie artigiane della Liguria merita la maggior valorizzazione. Trentamila sono le aziende del genere nella regione. Qui presenti sono una sessantina di espositori e i vari stands risultano ben ordinati nel recinto delle piscine comunali.

Per molti visitatori è un piacevole susseguirsi di scoperte. Per esempio, tanti che conoscono necessariamente di fama le ceramiche di quella « capitale » artistica che è Albisola marina presso Savona, non sapevano della produzione dello stesso genere che si ha nella opposta Riviera, a Santa Margherita.

Le sedie di Chiavari, robuste e leggere, ideate da quel Gaetano Descalzo, noto come il « Campanino », che si esportano da decenni e decenni in tutto il mondo, hanno giustamente uno dei più importanti padiglioni e bene s'intonano ai modernissimi vicini arredamenti ed ammobiliamenti d'arte di più di una ditta genovese.

Un grande meccanismo da orologio da torre rappresenta la fabbrica Terrile di Recco che, fondata nel 1824, fornisce ancor oggi pure all'estero orologi per campanili ed altri edifizi.

Campoligure è presente con le sue filigrane, Santa Margherita sopratutto con le ricercate fantasie dei merletti, che si mutano, poi, in tanti peccati di gola per le belle signore.

Negli stands, accanto a confezioni per donna, sono esposti vetri d'arte, lavori a cesello, carte da parati, arredamenti per scuola e forniture per giardino.

Una novità è costituita da gonne di paglia che assicurano morbide come quelle di seta.

Nel complesso, un quadro assai documentato del lavoro ligure. Alla sera, in questa cornice elegante tipicamente estiva, sfilano sulla pedana, sotto le luci dei proiettori, accompagnate da una musica in sordina, sorridenti modelle in originali costumi da bagno, giacche di spugna, sandali e capelli di paglia alla Tahiti.

Quasi di fronte alle piscine, in corso Italia, nel suggestivo giardino sul mare del Lido, si avrà poi la prima edizione di un festival della canzone francese, che fiduciosamente si inquadra nella vita turistica di Genova. E' una manifestazione che si svolge sotto il patronato dell'ambasciata di Francia a Roma con un comitato d'onore presieduto dal ministro Ponti.

Famosi artisti francesi, primo Maurice Chevalier, saranno presentati dai più applauditi colleghi italiani e le tre serate verranno riprese per radio e per televisione.

Note cantanti della radio come Nilla Pizzi e Katina Ranieri, che già hanno rallegrato con la loro voce il festival di San Remo, hanno assicurato la loro partecipazione. A complemento della manifestazione musicale negli attigui saloni verrà ospitata una mostra personale del pittore parigino Max Moreau.

Elio Balestreri

E' nata l'U.S.T.I.

L'Unione della Stampa Turistica Italiana aderente alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana, costituitasi a Firenze nell'ottobre 1953 per iniziativa di esponenti del giornalismo e del turismo, tra i quali i colleghi Fedi, Lucchesi ed il gr. uff. avv. Nino Bobba, ha tenuto il suo primo Convegno nazionale a San Remo il 29 e 30 maggio u.s.

A conclusione dei lavori è stata approvata ad unanimità la seguente « Mozione » finale nella quale sono riepilogati gli scopi che la stampa turistica si propone di raggiungere ed i risultati del Convegno:

I giornalisti membri dell'USTI, riuniti nel I Convegno Nazionale dell'Unione di San Remo nei giorni 29 e 30 maggio, consci della importanza del turismo che rappresenta, non solo dal punto di vista economico ma sopratutto nei suoi riflessi di prestigio politico e sociale una delle principali risorse del Paese, mentre

LAMENTANO

che questo settore non sia sufficientemente considerato dagli ambienti politici in sede parlamentare e governativa, ancor oggi limitato nei mezzi e nelle iniziative tanto da compromettere il pieno sviluppo delle sue attività e possibilità

AUSPICANO

che questo stato di cose venga prontamente a cessare anche per virtù della collaborazione che è stata assicurata alla stampa turistica dal gruppo parlamentare per il turismo e ciò sia nel campo legislativo che in quello esecutivo procedendo rapidamente all'aggiornamento dell'organizzazione turistica italiana

INDICANO A QUESTO SCOPO I SEGUENTI PUNTI

1) necessità che nei Consigli di Amministrazione degli EPT e delle Aziende Autonome venga chiamato almeno un giornalista specializzato nei problemi turistici sentita l'USTI.

2) Opportunità che la propaganda turistica degli enti e delle organizzazioni interessate centrali e periferiche si giovi della collaborazione dei giornalisti specializzati in campo turistico e ciò non soltanto per affrettarne le realizzazioni liberandole dalla mentalità burocratica ma anche per dare alle iniziative stesse quella immediatezza ed efficacia che solo l'esperienza e la mentalità giornalistica assicurano.

3) Urgenza che i richiami del patrimonio turistico italiano siano con tempestività messi in valore attraverso la diffusione di notizie o di curiosità di cronache da diffondersi nel modo più organico e continuativo.

4) Opportunità che accanto agli organi di stampa siano usati come strumenti di propaganda di volgarizzazione turistica anche la radio: la televisione ed il cinematografo settori tutti nei quali il turismo viene ancora trattato con superficialità ed approssimazione e:

5) Opportunità che la USTI si renda promotrice della costituzione di una commissione la quale di intesa con gli organi governo (Commissariato per il Turismo e Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio) scelga le pubblicazioni turistiche particolarmente meritevoli sotto l'aspetto tecnico e culturale di concreti aiuti finanziari.

CHIEDONO INFINE che attraverso l'USTI i giornalisti stranieri in Italia vengano messi in contatto con gli aspetti più caratteristici del nostro Paese in modo da essere sempre opportunamente orientati nell'opera loro.

RACCOMANDANO vivamente ai propri membri ed agli organi che amministrano il settore turistico di realizzare la più stretta e coordinata collaborazione in un clima di reciproco rispetto e solidarietà.

Dopo l'approvazione della « Mozione » si è proceduto alle elezioni delle cariche sociali.

Il Consiglio Nazionale per il biennio 1954-1956, della Unione della Stampa Turistica Italiana è risultato costituito come segue: Uberto Fedi, Presidente; Astori Bruno, Genova; Campi Mario Foggia; Del Giudice Emanuele, Bari; Falzone Gaetano, Palermo; Foschini Vittorio, Capri-Napoli; Fugagnolla Ugo, Venezia; Fuscà Franco, Roma; Lucchesi Venturino, Firenze (Segretario); Maurizi Mario, Trieste; Mira Giovanni, Milano; Poggini Italo, Roma; Poggio Tito, Torino; Rosso Giorgio, Bologna; Suster Roberto, Roma.

Bobba Nino, Sanremo; Ceroni Guglielmo, Roma; Lely Massimo Milano (Probiviri).

Calcagno Alberto, Roma; Caminiti Marcello, Bolzano; Rogari Ubaldo, Firenze (Sindaci effettivi); Castaldo Michelangelo, Livorno; Martin Luigi, Roma (supplenti).

Indi è stato approvato lo Statuto dell'U.S.T.I.

CHE NE PENSANO dell'Italia

C. E. Sommer, Presidente del Club tedesco-italiano « Amici dell'Italia » di Frankfurt am Main, Germania:

« ... Ti ho iscritto nel profondo del mio cuore, o Italia, ecc. ». Da questo verso di Robert Browning sono commossi tutti gli amici dell'Italia, nel mondo intero, che hanno imparato a conoscere e ad amare il vostro Paese. Per molti l'Italia è il Paese del sogno, per altri è diventata una seconda Patria. Chi viene a visitare una volta l'Italia è preso ed avvinto dal suo incanto, poichè l'Italia è l'eterna sorgente di tutto ciò che è bello: musica, arte, letteratura, idioma: in poche parole l'Italia è come un libro di fate. A tutto ciò fa corona la gentilezza e la spontanea affettuosità della popolazione di ogni regione, con la quale si familiarizza tanto volentieri. Nella qualità di Presidente della Società italo-tedesca di Francoforte sul Meno, dedico tutto il tempo che ho a disposizione a sviluppare lo scopo di questo Ente: comprensione, collaborazione culturale tra l'Italia e la Germania. E' un lavoro che si remunera da sè.

***

Nel mese di marzo scorso ha avuto luogo a Benares (India) la III Convenzione annuale dell'Associazione degli Agenti di viaggio in India. Tra i rappresentanti del Ministero dei Trasporti, ha presenziato la riunione il Deperty Secretary del Ministero stesso, sig. Chib, che dirige il « dipartimento turistico ». Egli ha detto, tra l'altro, che fra le organizzazioni turistiche estere che ha visitato lo scorso anno, quella italiana gli è parsa la più efficiente. Il sig. Chib ha inoltre espresso la sua ammirazione per le numerose utili cose che egli ha potuto vedere nel corso della sua visita agli Uffici ENIT in Roma.

Itinerari turistici

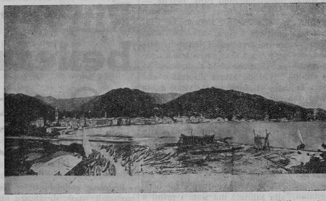
LA "CA' DEI BEZZI„

Uno dei più interessanti e caratteristici edifici di Bolzano, la « Ca' dei Bezzi », tipico luogo di degustazione degli aromatici e fragranti vini dell'Alto Adige, è risorta dalle rovine in cui l'aveva ridotta il bombardamento aereo nel 1944. Rientra così nella vita di Bolzano uno dei suoi più antichi edifici che nella parte muraria risale al 1200 ma che divenne famoso a partire dal 1400, quando l'Ordine Teutonico lo trasformò in locanda per esercitarvi il privilegio della vendita del vino al modico prezzo di un « bezzo » al litro. Dal nome della grossa moneta di rame derivò così la denominazione caratteristica dell'edificio. L'antico torrione divenne il luogo di convegno dei mercanti di passaggio tra l'Italia e l'Austria ed ai fasti conviviali che si celebravano in esso si aggiunsero, nel tempo, avvenimenti storici e testimonianze artistiche.

Sulla fine dell' 800 « Ca' dei Bezzi » divenne il luogo di ritrovo abituale dei letterati, dei poeti e degli artisti dell'Alto Adige ai quali era riservato, per le loro riunioni, il secondo piano. Nomi familiari divennero quelli di Franz Defegger e di Aldin Egger Lienz, i maggiori artisti alto atesini della fine dell' 800, di Franz Lenbach insigne ritrattista tedesco. La casa fu frequentata inoltre da Montaigne, Goethe, Heine, ecc.

Numerosi artisti, sia per sdebitars dell'ospitalità che per lasciare un ricordo delle loro visite, donarono proprie opere e la « Ca' dei Bezzi » si riempì di incisioni, quadri, acquarelli e disegni che ne tappezzarono completamente le sale trasformando la locanda in un vero e proprio museo.

Sulle pareti della nuova « Ca' dei Bezzi » è tornata la massima parte di questi quadri che un tempo l'adornavano e che erano stati trasferiti in luogo sicuro prima dei bombardamenti distruttori.



Veduta del cantiere navale di Rapallo. (Da una fotografia dell'epoca)

Il passato di Rapallo sul mare

Rapallo, spandorata lungo la spiaggia col suo pavese alberghiero e balneario, non conserva più alcuna tradizione marinara. Tutte le memorie d'un notevole passato marinaro sono sparite. Eppure in ogni tempo, salvo il presente, i rapallesi si dedicarono alla navigazione, ai traffici marittimi, affrontando spesso duri combattimenti sul mare.

Fin dall'epoca romana Rapallo svolse notevole attività marittima specialmente quando si trovò collegata con la via Aurelia Esistevano già infatti i suoi due *portixeu,* quello situato alla foce del Boate (che poi divenne il porto del Langano) e l'altro, a levante, dove sbocca il torrente « San Francesco ». Dopo un oscuro periodo, è in pieno medioevo che le cronache cominciano a parlare frequentemente del borgo di Rapallo e della sua marina. Rapallo, coinvolta nella generale distruzione compiuta da Rotari nel 641, risorge e ben presto raggiunge sicuramente una certa prosperità, se è fatta segno a ripetuti e violenti saccheggi. Così nel maggio 1087 i pisani vi piombano sopra « *viriliter* » (come scrisse l'Ughelli) smantellando il castello, incendiando la Chiesa e facendo schiavi uomini e donne. Così nel 1284 è duramente provata dalla flotta veneto-pisana, comandata da Alberto Morosini e da Loto Donoratico, figlio quest'ultimo del ben noto conte Ugolino. Pisa è la nemica di Rapallo, la quale arma alcune galere per contrastarne le forze, sempre in unione alla flotta genovese. Fin dal 1229 Rapallo si è volontariamente assoggettata a Genova. Infatti nell'anno 1274 navi rapallesi partecipano valorosamente alla famosa battaglia della Meloria nella quale i pisani subirono così dura sconfitta. Ma negli anni precedenti si ha notizia di galere rapallesi; nel 1232, quando Rapallo invia una galera a Genova per essere incorporata nella flotta destinata ad aiutare i cristiani di Ceuta minacciati dai saraceni; ed in seguito negli anni 1258, 1262, 1265, 1270, numerosi legni da guerra si affiancano alle navi di San Giorgio nella lotta contro i comuni nemici. Parallelamente nei secoli XIII e XIV, quei di Rapallo sviluppano una rilevante attività commerciale-marittima, sopratutto col Levante, a quanto è lecito supporre, per esempio, dalla numerosa colonia rapallese dislocata a Cipro. In essa emergono, come naviganti, armatori e commercianti, i nomi della casata dei Ruisecco e dei Pastene. Un Domenico Pastene (fine del '300) diventa il più grande commerciante dell'isola, viaggia molti anni in Egitto, Siria, Asia Minore Mar Nero, sino al Golfo Persico, inviando interessanti relazioni diplomatico-commerciali alla Repubblica di Genova, lasciando infine tutte le sue ricchezze al Banco di San Giorgio. E Rapallo manda persino sulle rive del Lemano alcuni suoi figli, un Sacolosi ed un Andreani, quali maestri d'ascia per la costruzione di galee sabaude. Pure alla fine del '300 un Antonio Colombo di Rapallo è comandante di galee.

Durante il 1400 Rapallo è ancora fatta segno a disastrosi saccheggi; la prima volta da 22 galere venete; poi è messa a ferro e a fuoco, in sul finire del secolo, dalle truppe svizzere, sbarcate da navi francesi in conflitto cogli aragonesi (Genova reagisce con la legge del taglione).

Intanto un rapallese è consacrato alla storia quale esperto comandante di armate navali: è l'ammiraglio Biagio Assereto, vincitore della battaglia di Ponza, la più grande del secolo XV.

Tra gli uomini illustri assume particolare rilievo Giovan Battista Pastene, Almirante del re di Spagna, Pilota Major do Mar do Sud, fondatore di Valparaiso (1544).

A questo punto si devono ricordare: Bartolomeo Canessa, capitano di galeazza con Patente di corsa della Repubblica Genovese; Agostino Canevale, comandante della galea *Lomellina* alla battaglia di Lepanto e Gio Bernardo Molfino, capitano della fregata *Il Cacciatore,* che a metà del '600 corseggiava nei mari del Levante. Pressapoco alla medesima epoca, gli abitanti del Capitanato di Rapallo largiscono una forte somma per la costruzione di una nuova galea, da incorporarsi col nome di *Santa Maria del Monte Allegro,* nella flotta genovese. Rapallo contribuisce così alla sua difesa, ancor memore del furioso assalto compiuto un secolo prima dal celebre corsaro Dragut.

Nei secoli XVI e XVII gli annali e le cronache parlano con decisa frequenza di Rapallo e della sua importanza nel campo marittimo.

A. Giustiniani ricorda che i borghesi di Rapallo sono « gente assai civile, mercadanti e marinai, quali hanno parecchi navili »; dal « Registro di Carattate » (1531) si rileva che « de tutti doi, barche piccole da mine 30 in 60, di cento incirca, la maggior parte da piscare »; in altre fonti sono menzionati legni rapallesi trafficanti in tutto il Mediterraneo, specie col Levante e la Spagna.

Gerolamo De Martini scrive (1655): « Rapallum vero vicus est insignis mercatoribus nautisque frequens ». Padre Ludovico d'Amerio con uno slancio lirico, conferma il passato della nostra città, ricordando « ... il lustro di segnalate imprese di mare », mentre il noto padre Antonio Bresciani dice che Rapallo « ... ha popolo numeroso ed attivo in opere di navigare ».

Anche dal « Codice diplomatico Rapallese » si ricavano importanti notizie a Rapallo ed alle sue imprese durante il colera che infierì a Genova nel 1650. Meriterebbe ben più lungo cenno il rapallese Visconte Maggiolo « maestro delle carte da navigare », vera gloria nazionale, famoso iniziatore di una grande scuola cartografica.

Pure degno di ricordo l'antica fiorente confraternita dei Marinai che già esisteva nel 1720 sotto il patronato di Sant'Erasmo.

Al principio del secolo scorso molti padroni di barca erano dediti alla pesca delle spugne; battevano i fondali delle acque dell'arcipelago greco.

Molti altri, sfidando la minaccia dei pirati barbareschi che spesso li traevano schiavi, andavano alla pesca del corallo lungo la costa africana. Declinando l'industria corallina (1840-1860) ed al sopravvenire della decadenza della vela, buon nerbo di capitani e naviganti rapallesi emigrarono nel Sud America, specialmente nel Perù e nell'Argentina, continuando naturalmente la loro professione.

Oggi si ricordano ancora parecchi piloti del Rio de La Plata oriundi di Rapallo, i cui nomi corrispondono ai vari Castagneto, Solari, Macchiavello, Arata, Sanguineti, ecc. Il nostromo Antonio Castagneto si ingaggiò, anzi, come « pilota major » nella marina da guerra del governo rivoluzionario colombiano, eroicamente battendosi a bordo di navi armate in corsa.

Durante il periodo velico di maggior splendore, Rapallo diede figure eminenti di Capitani di Lungo Corso, da Emanuele a Giacomo Bontà, a Pietro Felugo e a Cap. Agostino Solari, da Agostino G. B. Macchiavello a Valentino Canessa e a Biagio Arata (comandante di grandi velieri in lunghe navigazioni oceaniche), tutti valenti navigatori sulle rotte oceaniche mondiali.

Parecchi rapallesi si contavano anche fra gli equipaggi della Real Marina Sarda. Rapallo ebbe anche una buona e frequentata scuola nautica che esisteva nel 1865, diretta dal matematico Salviati.

Lungo l'odierna passeggiata a mare, dove questa è allietata dai giardinetti, prima di arrivare al monumento di Colombo, sorgeva un cantiere navale che nel 1865 raggiunse una notevole importanza. Vi si costruirono non solo tartane, golette e scune, ma anche grossi bastimenti di oltre 1000 tonnellate, quali l'*Iside,* l'*Espresso,* il *Genovese,* il *Ferdinando,* il *Nicoletta,* il *Siffredi,* il *Giuseppe Emanuele* ed il maestoso *Caccin* di 1500 tonnellate, sotto la direzione di grandi costruttori navali come G. Merello, Graviotto ed Agostino Briasco.

Com.te Antonio Calegari

Veduta di Rapallo dal mare (Da una stampa incisa nei primi anni del '600)

www.internetculturale.it

Così la pensiamo

C'È DI PEGGIO...

Chi, girando per città e borghi del nostro incantevole paese e avendo avuto occasione di sostare in un modesto esercizio di provincia, o magari in un buon albergo di capoluogo, non ha avuto occasione di mugugnare su questo o su quel particolare, sul servizio insufficiente, sulla scarsa cortesia del personale, sul conto salato, su tutte quelle cose, insomma, « che succedono solo da noi perchè all'estero è un'altra cosa? »

E chi, parlando delle nostre città — scrive la rivista « Ospitalità e Alberghi » — non ha avuto, almeno una volta, l'occasione di affermare che sì, sono belle, onuste di glorie, affascinanti per i monumenti ineguagliabili, suggestive per il sole e la luna, per l'ottimo clima, per il buon vino e l'eccellente cucina, ma irrimediabilmente noiose, specie di sera, mentre all'estero, ecc. ecc.?

Beh, chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Ma è proprio vero che i servizi alberghieri e le attrezzature ricettive nel loro complesso lasciano da noi alquanto a desiderare e che il confronto con l'estero non è a nostro favore?

Vediamo un po' quel che dice un brillante scrittore, non sospetto di anglofobia, in una recentissima corrispondenza al suo giornale, sulle delizie cui può andare incontro il turista che si inoltri nella provincia inglese.

« Quando — egli scrive — al calar del sole, fate tappa ad un albergo, l'oste — anche nella fattispecie di grande albergo — vi gela l'entusiasmo sulle labbra. Ricorderò sempre d'essere arrivato in automobile con tre amici al maggiore albergo del lago di Windermere, alle otto di sera — ed era di agosto — di essermi sentito dire che la sala da pranzo era chiusa e non potevamo più cenare. Con grande stento riuscii ad ottenere che ci servissero due fettine di carne in scatola con due foglioline di insalata non condita. E la cameriera, alla quale demmo la mancia in anticipo, per scusarci di averla disturbata, ci trattò come il popolino di qui tratta dei « maledetti forestieri ».

Capito? Ora, dite pure tutto il male che volete degli alberghi italiani, ma dovrete pure ammettere che alle otto di sera in agosto, sia pure nel più piccolo paese, mai vi sarà capitato di incontrare tante difficoltà per una cena a base di carne in scatola e di insalata senza olio. E non parliamo di quel bel tipo di cameriera nel quale mai vi sarete imbattuti dalle nostre parti.

Sentite anche questa.

« Ci ricordammo che tre sere innanzi, a Glastonbury, dopo aver bussato invano a tutti gli alberghi, avevo domandato al padrone dell'ultimo da che parte potevo voltare la macchina per trovar con qualche vicino villaggio un tetto sotto cui passare la notte e mi ero sentito rispondere sgarbatamente: Dirigetevi dove vi pare, il mondo è vostro! ».

Che ne dicono coloro che tante volte avranno protestato contro la « mancanza di cortesia » del personale dei nostri alberghi? E che pensare di quei portieri d'albergo che già in prima sera nemmeno si sognano di rispondere al cliente che ha il gravissimo torto di bussare a un'ora da essi ritenuta scomoda?

E non è a dire che, in Inghilterra, dei turisti se ne infischino: ci tengono quanto noi, perchè il turismo è anche per la Gran Bretagna una voce grossa nelle così dette esportazioni invisibili. Ma ognuno ha i propri metodi e lassù trovano strane certe pretese quali sarebbero quelle di mangiare quando uno vuole e ciò che desidera, di entrare in albergo più tardi dell'ora stabilita dalla direzione o dal portiere, di essere accolti con viso sorridente e con un po' di cordialità.

Tutto ciò, si intende, fuori della capitale. Londra è un mondo a sè e là le cose vanno benissimo, ma — udite, udite, o voi che vi lamentate dei prezzi! — « ...bene inteso pagando caro. Perchè — scrive l'articolista — non mi vengano a dire gli inglesi che l'Inghilterra è meno cara dell'Italia: da noi con l'equivalente di mezza sterlina mangiate come a Londra neanche se lo sognano ».

E dopo averci informato che una bottiglietta di vino costa non meno di 2.500 lire, il corrispondente parla dell'invincibile noia delle serate e dei giorni festivi perfino a Londra: « La vita qui finisce alle 10,30 di sera e alla domenica il turista qui muore di desolazione ».

Amici, mugugnate pure se ciò può servirvi da sfogo e far bene alla salute; ma siate i primi a non dar troppo peso alle vostre recriminazioni, spesso infondate o esagerate, perchè, proprio « all'estero », c'è di peggio...

* * *

Rinnovamento

I tempi che abbiamo la ventura di vivere sprigionano nuove luci, scoprono nuove meraviglie.

La storia, la scienza, le arti, il lavoro, sembrano avviate, a ritmo accelerato, verso mete che sarebbe stato ieri follia sperare.

Sono forze percepibili e impercepibili, che impongono all'umanità un diverso e ben più elevato tenore di vita.

Questo nostro glorioso giornale, sorretto e illuminato da una magnifica tradizione; che ha visto sotto i propri occhi sorgere e tramontare, generazioni diverse; che ha creato un legame spirituale di valore inestimabile tra i propri concittadini; che ha contribuito a dar lustro e fasto a questa nostra Rapallo, riceve oggi l'investitura per il sorgere di una nuova era, di una nuova esistenza, che nella scia luminosa delle rinnovate correnti saprà dar prova della sua piena e sapiente maturità.

Noi dobbiamo dispensare all'umanità i doni che la Natura ha qui prodigato con generosità infinita, e farli conoscere, apprezzare e godere. Dobbiamo amare e far amare il meraviglioso « mare nostrum » e interpretarne gli intimi bisbigli, le recondite voci, i terribili ruggiti. Dobbiamo esaltare le albe delicate che il mare bacia ogni mattina e gli infocati tramonti e trasfondere così nell'umanità che ci circonda il gaudio di un'estasi incantata e perenne.

I tempi meritano questa esaltazione e Rapallo dev'essere superba per il ruolo che riveste e per la responsabilità che si assume di fronte al mondo intero.

A nessuno può sfuggire la complessità e la gravità del formidabile problema che investe, oltre che Rapallo, anche le sorelle città rivierasche.

Noi vogliamo che Rapallo — stella di prima grandezza — consapevole del suo valore e della sua potenza attrattiva, possa contare sull'ininterrotto afflusso di turisti, tutto l'anno. Noi vogliamo che superato sia l'afflusso ormai stagionale. Sia pure Rapallo stagione balneare, ma nello stesso tempo sia: luogo di riposo, di rigenerazione spirituale, di letizia, di gaudio, di sport in ogni tempo.

Noi daremo a questa grandiosa opera, integratrice e rinnovatrice, la nostra modesta ma fervida attività, il nostro appassionato interessamento.

L. M. Trossarello

Barracuda
NIGHT CLUB
Santa Margherita Ligure
Tel. 80.14
OGNI SERA SI DANZA
Orchestra Bruno Martino

CRONACHE

RAPALLO

Rinverdire ed accrescere la bellezza delle Feste Patronali.

Questo dev'essere l'impegno del Comitato e dei Massari

Prendere congedo dalle feste patronali vuol significare, per noi, passarle in breve rassegna nelle loro fasi salienti e nei loro principali particolari, e per dovere di cronaca e per ottenere, dalla loro visione panoramica, gli elementi atti a trarne conclusioni sotto forma di apprezzamenti, considerazioni, progetti, consigli. L'importanza di queste nostre feste, unanimamente riconosciuta, verte su due punti: l'aspetto cittadino della cosa, amore di tutti i rapallesi per la ormai antichissima tradizione; e l'aspetto turistico, cioè della festa in rapporto a quanti, vicini e lontani, fuori di Rapallo la apprezzano o potranno in seguito apprezzarla. Due punti, che poi in uno solo praticamente coincidono: l'interesse, cioè la bellezza, la varietà, il richiamo. I nostri sforzi devono sempre essere tesi a conservare questo interesse, e, se possibile, ad accrescerlo. E' inutile dire che noi si intende parlare dell'aspetto folcloristico delle feste patronali. La parte religiosa è e rimarrà sempre il centro e la ragion d'essere della festività: essa però non ha bisogno di commenti, non ha bisogno di modificarsi o di evolversi.

Dalla considerazione delle feste appena concluse, cerchiamo quindi di trarre tutti i possibili insegnamenti per quella che sarà la loro vita, e deve essere il loro progresso, nel futuro.

Cronache e commenti

Riuscitissimi, come sempre, i fuochi d'artificio. Cauti, si capisce, nella prima sera; più arditi nella seconda, in onore alla vera festa religiosa; ancora molto cauti nella terza; i soliti entusiasmanti di sempre nella quarta ed ultima.

Qualche dato. La sparata del panegirico (mezzogiorno del giorno due), era composta di circa tremila mortaretti, distesi dal Castello Medioevale al Molo Langano; di questi, circa millecinquecento formavano il « ramadan ». La sparata è durata circa tredici minuti; ha fatto immediatamente seguito una « volata » di bombe (seicento tra grandi e piccole) della durata di sei minuti: totale, diciannove minuti di ininterrotta sparatoria. Ed un « bravo! » grosso così al sestiere Borzoli che l'ha organizzata degna della sua tradizione, in modo veramente meraviglioso.

Nella serata del giorno quattro, la sparata dei « Ragazzi », lungo il torrente S. Francesco, era composta di oltre duemila mortaretti, con potentissimo « ramadan » finale; durata otto minuti. La volata del Castello, che rimane pur sempre il numero di centro della festa, è durata quasi cinque minuti. L'incendio del Castello e la cascata finale di bengala sono particolarmente riusciti: esse hanno aumentato la « caratteristica » della sagoma del Castello stagliata contro il mare ed il cielo, contribuendo ad accrescere il « colore » dello spettacolo, riuscito ed applauditissimo: notato il rinforzo della volata con un buon numero di razzi lanciati da terra.

La gara dei sestieri, altro « pezzo forte », si è svolta dalle ore 12,15 alle ore 2. Sorvolando su mortaretti e bombe isolate (grandi, belle), passiamo a dire della durata delle diverse « volate »: sestiere S. Michele: quasi 3 minuti e mezzo; sestiere Borzoli: quasi 4 minuti; sestiere Seglio: 5 minuti e mezzo, se non erriamo; sestiere Cerisola: 6 minuti e mezzo; sestiere Cappelletta: oltre 4 minuti; sestiere Costaguta: oltre 6 minuti. Il sestiere S. Michele ha esibito una luce cangiante; il sestiere Borzoli ha operato, in mancanza di pontone, al Castello dei Sogni e ciò, come ripiego, è sembrato assai felice; lo stesso sestiere ha fatto una azzeccata « corsa aerea » di fuoco sul Lungomare, con illuminazione finale di un quadro della Madonna. Nel complesso possiamo dire che, se il « ricco » Cerisola è stato come al solito grande, tutti gli altri sestieri hanno fatto assai bene (specie Costaguta e Seglio). Un bravo e un « grazie » di cuore a tutti i massari, che sono la vera anima della festa.

I complessi musicali cittadini hanno svolto intensa attività. La Banda G. Oneto ha tenuto, nei giorni 2, 3, 4, tre scelti e apprezzati concerti. « Rapallo ride », si è esibita nel giorno 1 e, data la sua nota gaia e caratteristica, l'avremmo rivista volentieri un'altra volta, nel pomeriggio del giorno 2 o del giorno 3. La Corale Sciutti ha avuto modo di farsi apprezzare con nuovo programma nel pomeriggio di domenica.

La mole dei ceri offerti a N. S. di Montallegro era quest'anno enorme: pare che il più grande fosse del peso di sessanta chilogrammi e del costo di sessantamila lire.

Le avverse condizioni del mare hanno impedito di procedere al tradizionale lancio dei « lumetti »: è così venuto purtroppo a mancare uno degli aspetti più folkloristici delle feste.

Eccoli all'opera i Massari dei Sestieri *(Foto Solari)*

Ma non basta; sfruttiamole più e meglio le nostre Feste

Queste feste patronali, ci sembra sia giunto il momento di saperle sfruttare assai più di quel che ora si faccia: perchè sono effettivamente grandi e belle, ed hanno — col loro fascino — i requisiti necessari per esercitare un potente richiamo.

Il Tigullio, se non è molto ricco di manifestazioni, è addirittura povero di « grandi » manifestazioni: questo per una ragione principale, ben nota: scarsità di fondi, necessità di far mille calcoli per spendere nel miglior modo possibile il poco disponibile ai Comuni ed alle Aziende Autonome. Non abbiamo la fortuna (anche se pensiamo che ne avremmo il diritto) di possedere un Casinò. Ci si industria, quindi, ci si destreggia a vivacchiare, sfruttando principalmente le bellezze che la natura generosamente ci ha dato. Ma sentiamo sempre più che, oggigiorno, esse da sole non bastano: ci vuole un « calendario » di manifestazioni per richiamare attenzione ed interesse.

Si fa quel che si può, ma non basta

Al riguardo si fa quel che si può. Ma bisogna cercare di « potere » nel migliore dei modi. Su questo argomento avremo tempo di tornare altra volta; per ora ci fissiamo, al riguardo, sulle feste di Luglio. Su una manifestazione, cioè, che per importanza supera di gran lunghe tutte le altre ma, turisticamente parlando, non rende neppure lontanamente come potrebbe.

I fuochi d'artificio, causa il loro costo, sono adoperati, se pur di frequente, in quantità non rilevante, cosicchè una festa della portata della nostra può considerarsi abbastanza rara. In Italia, salvo che per la costa Campana, dove sono pure famosi, i fuochi d'artificio sono usati in modo trascurabile; all'estero sono in molti luoghi addirittura quasi sconosciuti. I forestieri che presenziano a questa nostra festa, ne restano meravigliatissimi ed entusiasti, e gli stranieri lo sono poi particolarmente. Il richiamo da essa esercitato è quindi indiscutibile.

Ciò che ci vorrebbe — ed è questo il punto dove si manca — è la réclame, è il far conoscere la esistenza di questa nostra manifestazione, è un darle accanto al nome che già possiede, un titolo di nobiltà. Già è conosciuta in Italia, specie nel Nord, ed apprezzata assai come dimostra la corrente che annualmente si rovescia in Riviera per poter ad essa assistere: ma lo potrebbe essere — anche in Italia — di più. All'estero è praticamente sconosciuta, mentre vi potrebbe trovare campo vastissimo e fecondo.

Abnegazione dei massari, passione della popolazione

Abbiamo un esempio vicino, di abilità in questo campo: la *sagra del pesce*, di Camogli. Ne hanno parlato radio e riviste di tutto il mondo. Noi crediamo che le nostre feste patronali (non vogliamo fare alcun confronto, naturalmente) possano benissimo stare alla pari con la festa camogliese.

E allora? Radio e giornali, e un po' di furbizia. Una notizia non a titolo di réclame, ma di cronaca, da spargere in tutto il mondo. Crediamo che si potrebbero così evitare le spese maggiori ed ottenere risultati ragguardevoli.

Abbiamo una grande festa, una sceltissima manifestazione. Essa vive quasi da sè grazie all'abnegazione dei massari ed alla passione della popolazione. L'abbiamo e non dobbiamo crearla. Crearne una simile con scopo specifico potrebbe essere un buon progetto, ma oltre al fatto che essa un poco avvelenerebbe le Feste Patronali, rimane la difficoltà del finanziamento che occorre cospicuo.

Sfruttiamo ciò che abbiamo

E allora sfruttiamo ciò che abbiamo. Le Feste di Luglio hanno tutti i numeri per richiamare folla, non solo, ma ciò che è assai più importante, per richiamare attenzione e interesse da tutto il mondo; tutti i numeri per dare a Rapallo e al Tigullio nuovi allori e nuova fama. Cambiamo sistema. Spendiamo pure qualche soldo in pubblicità: e diano un maggiore contributo alle « feste » il Comune e l'Azienda Autonoma, chè i loro fondi saranno bene impiegati.

Siamo convinti che una sola manifestazione di portata internazionale, abbia maggior effetto e dia maggiori risultati reclamistici di parecchie manifestazioni mediocri, e di tutte le altre forme di réclame.

Quando si riconoscesse che ciò è giusto, vi sarebbe però parecchio da ritoccare e da rivedere. Anzi crediamo che a tale bisogna occorra provvedere a tutti i modi, anche solo per conservare la festa al livello da essa raggiunto.

Ciò che alla festa manca, ed ogni anno tale mancanza si avverte sempre di più, è un adeguato quadro di manifestazioni civili. Le avevamo prima della guerra, anni fa; ricordiamo le numerose regate di « gozzi » e « baleniere », e quelle di ragazzi nelle barchette da essi costruite con mezzi di fortuna, e quelle di sandolini, e quelle per signorine sole; le antenne verticali ed orizzontali sul mare, della cuccagna, ed il lancio dell'anitra, e le corse nei sacchi, e le gare di nuoto. Sfrondiamole pure, le feste, dei « numeri » che non si adeguano più ai tempi nostri, che possono apparire eccessivamente « paesani », ma non dimentichiamole totalmente come facciamo adesso, che son tutti scomparsi i festeggiamenti civili.

Pomeriggi spaventosamente vuoti

I pomeriggi dei tre giorni festivi sono spaventosamente vuoti, e non possono essere bastevoli riempitivi la Banda, la Corale e « Rapallo ride ». Qualche cosa ci vuole.

Qui occorre fare una distinzione. L'eventuale « lancio » in grande stile delle feste richiederebbe una serie di manifestazioni selezionate, altrimenti basterebbe tenersi su un livello di normalità. Mentre nel secondo caso ci sembra si potrebbe ritornare sul cammino di un tempo, ed organizzare un calendario simile ad allora (pur modernizzato), nella seconda ipotesi varrebbe anche la pena, ci sembra, di impiegare qualche grossa manifestazione, ad esempio un corso floreale o regate veliche e motonautiche, senza il rimpianto di rubarle ad un'altra data, perchè, come già detto, le Feste Patronali sarebbero allora destinate ad essere qualcosa di veramente importante e imponente.

Ricordiamo comunque che le manifestazioni più gradite di una volta (regate a remi, ecc.) potrebbero essere riprese senza grossi oneri; e che regate veliche, gincane automobilistiche e motociclistiche, ecc. sono del pari alla portata.

Ci vuole, più che altro, una forte dose di buona volontà. Lo stringersi pian piano ai soli fuochi d'artificio potrebbe essere pericoloso. Si richiederebbe qualche numero di « varietà », che potrebbe cambiare da anno a anno: uno spettacolo sempre eguale diventa monotono, e dopo alcuni anni cessa di fare forte attrazione su chi tante volte vi ha assistito. Bisognerebbe « studiarne qualcuna » e, sempre nel caso del « lancio » in grande stile, questa « qualcuna » (anche qui la grande « padella » di Camogli insegna), stramba il più possibile, potrebbe giocare di rinforzo ai razzi, nel creare — con la novità — la grandiosità e la nomea della festa; questo accorgimento ci sembra indispensabile se si volesse davvero ottenere un grande risultato.

Nel quadro dei fuochi d'artificio, ci sembra che alcuni razzi (non molti) potrebbero essere tolti dalla terza serata e dati a beneficio delle prime due. Per quel che riguarda la terza sera, bisogna rivedere qualche cosa: si termina troppo tardi, e la gente di fuori evacua in gran parte senza soffermarsi a vedere la fine della festa. Ne perde, cioè, una delle parti più belle. Anche quest'anno è stato così: alle ore due, quando si è finalmente terminato, neppure metà della folla era rimasta sul lungomare. Con quale soddisfazione dei Sestieri ultimi di turno, e dei relativi massari, proprio non comprendiamo!

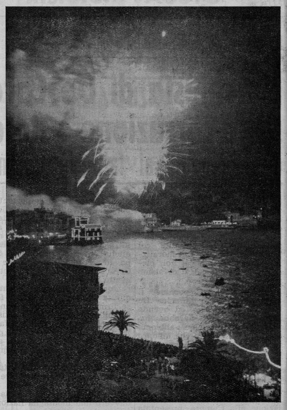
Si comincia troppo tardi, e si farà presto a rimediare cominciando un po' più presto. E si procede troppo lentamente nel lancio delle bombe isolate, anche se comprendiamo che vi sono esigenze « tecniche » che motivano questo ritardo. Ma tali esigenze, altrettanto sappiamo, possono essere superate.

Un progetto

A questo riguardo ecco un progetto non disprezzabile. Al momento si fa un « botta e risposta » di mortaretti; poi ciascun sestiere, isolatamente, procede al lancio delle singole bombe e infine della « volata ». Dovrebbe essere meglio fare il « botta e risposta » combinato di mortaretti e bombe, sveltendo il lancio ed ottenendo nello stesso tempo un effetto spettacolare senza dubbio maggiore. A « botta e risposta » ultimata non rimarrebbe da fare che la « volata ». In un'ora o poco più di fuoco intenso sarebbe tutto liquidato, con effetto migliore e senza perdere pubblico e senza udire proteste e mugugni. E non ci si venga a dire che i proprietari dei caffè al lungomare protesterebbero per questo « accorciamento » delle feste, perchè i loro avventori « consumerebbero » di meno. Giunti ad una certa ora gli avventori non « consumano » più, reclinano il capo e dormicchiano...

Ciò che abbiamo detto, spassionatamente, sul conto delle feste di Luglio, vale per quello che è: un insieme di opinioni, considerazioni, idee che possono essere giuste e sbagliate. Ma che, comunque, meritava di far conoscere, perchè tutto può servire. Ben contenti se altri avranno altre idee da esporre. Le colonne del giornale sono a loro disposizione.

Ora diamo un addio a queste nostre care, simpatiche feste di Luglio. Sarebbe bello se dal prossimo anno volessimo iniziare a fare di esse la « manifestazione delle manifestazioni » del Tigullio, se volessimo iniziare a farle conoscere ovunque. E ciò che oggi abbiam scritto lo rispolvereremo allora, quando esse si andranno nuovamente avvicinando per vedere, se possibile, di giovare alla causa. Che è poi quella di tutti.



Mille luci in terra, mille luci nel cielo. Queste le feste tradizionali *(Foto Diotallevi)*

IN PRETURA

I Carabinieri di S. Margherita Ligure hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria tale *Bertola Gian Carlo* fu Giulio da Milano per porto abusivo di coltello e per il reato di lesioni personali aggravate in pregiudizio di Cereda Carlo.

Il Maresciallo potè infatti accertare che il Cereda giunto a S. Margherita Ligure, autista di una autocorriera, dove aveva trasportato una cinquantina di gitanti si era recato a far colazione in un ristorante.

Tornato alla sua autocorriera si accorse che tre giovanotti si stavano aggirando attorno ad essa con fare sospetto.

Il Cereda scambiando i tre giovanotti per ladri li affrontò colpendoli con qualche scapellotto. Uno di questi — il Bertola — estratto il coltello colpì l'autista mentre gli altri suoi amici fuggivano.

Il Berola, fermato dai Carabinieri si giustificò dicendo che il Cereda aveva equivocato sulle sue intenzioni e quelle dei suoi amici in quanto essi facevano parte della comitiva giunta con quell'autocorriera e che se erano penetrati nella stessa era perchè intendevano prendere le cibarie che avevano lasciato dentro. Egli si servì del coltello soltanto per impaurire il Cereda che appariva eccitatissimo.

L'albergatore Pola Luigi ha denunciato ai Carabinieri Fontemaggi Rosario di Giovanni il quale era sceso nel suo albergo Italia a Rapallo e approfittando del fatto che un altro ospite — l'ing. Tardi — aveva lasciato la camera aperta gli aveva rubato un portamonete, le chiavi dell'autovettura Citroen, un orecchino d'oro a forma di pisello, due braccialetti d'argento cesellati, un collier di perle finte, un braccialetto d'oro a maglia, un anello di argento con ametista blu, una spilla in similoro, una penna stilografica marca Parker, una macchina fotografica Kodak.

Il Fontemaggi, che è di Terni ma residente a Roma Via Vicenza n. 30 è di corporatura snella, è alto 1,70, occhi castani, naso lungo e sottile, capelli ondulati, dopo il colpo si è allontanato dall'albergo, senza insospettire il personale.

Sono stati diramati fonogrammi per il rintraccio e l'arresto del ladro che finora è uccel di bosco.

Il Servizio repressioni frodi presso l'Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio ha denunciato la commerciante Giantin Cesira di S. Margherita Ligure per aver venduto come olio di oliva, olio di oliva miscelato con olio di semi sesamato.

Arata Pietro di Rapallo è stato denunciato dall'Ente Nazionale protezioni animali perchè veniva sorpreso a condurre un cane lupo munito di collare a nodo scorsoio (proibito) che provocava soffocamento ad ogni strappo dell'animale.

L'asinello Parigi, adibito al traino di carrozzelle sul Lungomare per la delizia dei bambini stà facendo passare un brutto quarto d'ora al proprietario Paolo Lagomarsino.

Infatti l'Ente Nazionale protezione animali ha denunciato il Lagomarsino perchè costringeva il paziente Parigi a girare avanti e indietro nonostante che sulla spalla anteriore destra presentasse una larga fiaccatura continuamente soffregata dal finimento.

www.internetculturale.it

…E DEL TIGULLIO

Golf a 9 o 8 buche?

Lo vedremo in un prossimo articolo.

Varietà

« Rispettate le aiuole. Tenete cane al guinzaglio. Grazie ». uesta la scritta di alcuni carlli apparsi in aiuole dei giardipubblici. Cartelli utili e simtici, il cui effetto va al di là lla salvezza dei fiori e delle ante: per merito di quella palina finale: grazie. E' quasi un iedere e non un comandare; una cosa simpatica specie al guardo dei forestieri, a cui da- una sensazione di cordialità, accoglienza, di premurosità. artelli del genere si leggono esso nelle località turistiche edi Dolomiti): « Rallentate. razie », ecc. Noi crediamo che tali cartelli, che possono riardare numerosi argomenti, rebbe bene abbondare anche i. Destano negli ospiti una imessione assai gradevole.

Sempre in tema: si potrebbe, li ingressi della città e presso stazione ferroviaria, porre delscritte, rispettivamente volte rso l'esterno e l'interno dell'atato, più o meno di questo tere: « Ospiti, a Rapallo siete i nvenuti », e: « Ospiti, tornate Rapallo: sarete sempre gradi». Piccolissima cosa, ma che rà « chic », e servirà a lasciare chi ci visita un senso gradito calda ospitalità.

E' stato accolto con viva sodsfazione lo stanziamento conso dal Consiglio Comunale r la sistemazione della scalet- che scende alla spiaggia del Castello dei Sogni ». Tale spiaga, è bene ricordarlo, è nel suo nere tra le migliori della cit, e deve essere attentamente rata perchè liberamente apera gran massa di cittadini ed piti. I bagnanti del « Castello i Sogni », dopo lo stanziamen, attendono ora... la scaletta si è deciso di provvedere, sa bene farlo subito.

Movimento ospiti

Il movimento forestieri nel mese di giugno scorso è stato il seuente:

Italiani arrivati nel mese 3.681; resenze nel mesi 21.400; partiti el mese 3.164.

Stranieri: 6.283; 21.785; 6.266.

Totale: 9.964; 43.185; 9.430.

Le presenze degli stranieri suddivise per le rispettive nazionatà sono state le seguenti:

Austria 54, Belgio 560, Daniarca, Svezia e Norvegia 1043, rancia 1212, Germania 1563, ran Bretagna ed Irlanda 6522, igoslavia 12, Olanda 893, Spana e Portogallo 216, Svizzera 204, Egitto 61, Canadà 171, S.A. 6312, Argentina 197, Brale 156, altri paesi 1150.

I dati relativi al movimento gistrato nel mese di giugno 953 erano i seguenti:

Italiani arrivati nel mese 2.796; resenze nel mese 24.014.

Stranieri: 5.469; 19.612.

Totale: 8.263; 43.626.

* * *

I dati relativi al movimento restieri nel primo semestre del 954 sono i seguenti:

Italiani - Arrivati: 17.591. Prenze: 145.765.

Stranieri - Arrivati: 21.339 resenze: 73.602.

Totale - Arrivati: 38.930. Prenze: 219.367.

Il corrispondente movimento el I° semestre del 1953 era sta il seguente:

Italiani - Arrivati: 17.799. Prenze: 154.069.

Stranieri - Arrivati: 20.838 resenze: 63.670.

Totale - Arrivati: 38.637. Prenze: 217.739.

Abbonate i vostri congiunti he risiedono nelle Americhe. arete loro il regalo più gralito. Essi vi saranno riconocenti.

Comunicateci l'indirizzo di ualche vostro congiunto reidente nelle Americhe. Gli nvieremo copia del «MARE» ratuitamente, affinchè possa renderne visione.

Via della Libertà

Il processo di trasformazione nelle piccole e grandi città è fatale e inesorabile. E nelle pieghe di quel processo si ricollegano, alle volte, gioie e dolori.

Rapallo, in pochi lustri, ha trasformato la sua fisonomia. Sarà una moderna, allettante cittadina, ma non è più la « Rapallo » dei rapallesi, quando tutto qui era modesto, semplice, famigliare. Allora vi era una famiglia sola e si condividevano gioie e dolori!

Una vetusta casina, sita nel centro della Via della Libertà in Rapallo, ha finora resistito alla febbre del secolo. Ma ahimè! l'ora è scoccata e anche quella picciola oasi sta per seguire la sorte dei tempi: la demolizione. Quella casina è la dimora di un veterano rapallese: Giovanni Castruccio.

Figura caratteristica quanto mai, ottocentista classico, tradizionalista assoluto, dedicato al culto dei suoi potenti « mustacchi » e che ancor oggi veste come i nostri avi delle guerre del rinascimento!

Chi non conosce papà Giovanni? Chi non conosce « u Paènte »?. Chi non conosce il « carbonin » di Via della Libertà?

Uomo onesto, lavoratore instancabile, buono, quanto energico e assoluto. Oggi lo spirito del vecchio amico è turbato. La sua diletta casina sta per sparire per sempre e gli sembra che debba sparire anche la sua gioia, la sua vita stessa. Non importa che domani la nuova casa sia più bella, più comoda, più elegante: la nuova dimora non avrà, nè potrà mai avere, la somma dei valori della prima, che aveva raccolto tutte le gioie, tutti i dolori, tutti gli spasimi di tutta la vita, della intera sua famiglia.

La nuova non sarà mai più la sua casa!

Ed ecco come le leggi inesorabili del progresso possono provocare profonde insanabili ferite.

Lettere al Direttore

Egregio Direttore,

Sono un milanese affezionatissimo, come tanti altri, a Rapallo e particolarmente a San Michele e mi permetto segnalarVi due « NEI » cui si potrebbe facilmente ovviare.

C'era una volta... davanti al Parco delle rimembranze di San Michele un gruppo di scogli quanto mai pittoreschi cui faceva quasi di sfondo una valletta graziosa. La valletta è scomparsa ed è stata rimpiazzata da una costruzione che, sebbene meno romantica, nulla lascia a desiderare per la linea e per l'uso che ne viene fatto. Il materiale di sterro tolto dalla valletta è andato a seppellire il gruppo di scogli. Ne è risultata una spianata che a quanto si dice, avrebbe dovuto essere coperta di piante, pini, abeti od altro.

La coltivazione di queste piante non deve essere stata fatta secondo le norme più ortodosse perchè al loro posto sono sorte le invasature dei vari scafi che alloggiano nell'elegante costruzione.

Non potrebbero queste invasature essere collocate nel recinto annesso alla costruzione stessa così che le piante promesse possano essere sistemate come si deve?

La strada da Rapallo a San Michele è stata quasi tutta allargata salvo in un punto dopo l'Excelsior dove esiste una curvaccia veramente poco simpatica. Possibile che in tre o quattro anni non si sia ancora potuto trovare un modus vivendi *con chi di ragione onde eliminare quell'inconveniente?*

Grato se vorrete darmi ospitalità sul vostro giornale, invio i miei più cordiali saluti.

dott. U. S.

Culla

Per la felicità di Pino e Lydia Pendola è nata Patrizia. Il giornale partecipa alla gioia dei genitori e del nonno sig. Paolo Betti.

Diffondete IL MARE

VAL CHRISTI

Ritorno oggi, improvvisamente, col pensiero, a Val Cristi. Lassù, oltre la vasta piana, dalla confluenza del Boate e del Santa Maria alla collina che discende da San Massimo, c'è l'antico Monastero, col residuato del campanile gotico a chiudere la valle.

Tra il bosco e l'incrocio di due strade, su gli alberi e l'edere rampicanti, un po' nascosiamente si leva il rudere ancor valido, ma solo, sulla rovina del convento e pare che sia, il suo, silenzio che implori. Qualche voce giunge di lontano, col cinguettio dei pettirossi e col vento e si pensa che siano le oranti del Trecento che ritornino, candide, con uno strano stupore nel volto emaciato, nel non sentire più la campana, nel non vedere più traccia del loro chiosco medioevale.

Allora la campana squillava invece dai poggi alla marina, tra l'anfiteatro, e trascorreva l'Angelus verso i castelli liguri e oltre, nella Lunigiana, dove fanciulle dei Fieschi e Malaspina eran costrette a rinunziare alle nozze per rinchiudersi nel convento.

Qui venivano dai lor castelli, in bianca stola e trattenevano nel chiosco seco la mandola per cantarvi sopra la lor preghiera. La rinunzia era dolorosa; l'angoscia penetrava in loro con la preghiera ed era un tormento ogni ricordo. Ma le piccole vergini si sforzavano di esser ancor liete e scacciavano da loro ogni sogno tentatore, immemori che ancor potesse tornare la primavera.

Cresceva l'edera intanto e nell'orto chiuso essicavano i fiori. Sull'ultimo giglio era spento l'ultimo sorriso.

Sono passati anni ed anni, sono trascorsi secoli e secoli, e le suore ad una ad una si sono congiunte col loro mistico sposo.

Le rovine sono rimaste sole e il campanile guarda intanto sul piano. Egli vince lo squallore vetusto e resta come un palpito del passato. E' tutto lui, val Cristi, sostenuto diritto dalle pietre fedelissime che par lo ripetano consolatrici: resisti.

Nella conca della vallata verrà costrutto l'ippodromo e vi accorreranno le folle. Il convento, lassù, ne sarà la cornice. E così, senza campane, farà udire egualmente la sua voce dei secoli e le suore, stupite, al nitrito dei cavalli, risponderanno con l'eco dell'antica preghiera.

Carlin

La legge sui fitti

Il disegno di legge sugli aumenti dei fitti bloccati, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, non è stato ancora approvato dal Parlamento. Come è noto questo progetto, che prende il nome dal Guardasigilli De Pietro che ne ha curato l'elaborazione, sostituisce lo schema Azara presentato al Senato nel novembre scorso dal governo Pella e ritirato nel marzo di quest'anno dal governo Scelba.

E' molto difficile che le due Camere, ancora impegnate nell'esame dei bilanci, possano discutere e approvare il disegno di legge De Pietro prima delle imminenti vacanze estive.

Interessa i cacciatori

Gli importi delle tasse per porto d'armi da caccia e per licenze di uccellagione (reti e vischio) sono modificate come segue, con decorrenza dal giorno 8 corr.:

a) per licenze di caccia con fucile a non più di due colpi: prima concessione L. 3.350; rinnovazione L. 3.290;

b) per licenze di caccia con fucile a più di due colpi: prima concessione L. 6.350; rinnovazione L. 6.290;

c) per licenze di uccellagione con « quagliara e prodina a un solo apio di reti » (uccellagione mobile): prima concessione Lire 5.220; rinnovazione L. 5.190;

d) per licenze di uccellagione con « paretai, copertoni e prodine senza contrappesi » (uccellagione fissa): prima concessione L. 9.910; rinnovazione L. 9.880;

e) per licenze di uccellagione con « panie e panioni con o senza richiami » (uccellagione fissa): prima concessione L. 9.910; rinnovazione L. 9.880;

f) per licenze di uccellagione con « roccoli, bressane, paretai, copertoni e prodine con contrappesi » (uccellagione fissa): prima concessione L. 15.922; rinnovazione L. 15.892.

S. MARGHERITA

Convocato il Consiglio COMUNALE

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domenica 11 corr., alle ore 9, per deliberare in merito al seguente o.d.g.:

Surroga del compianto consigliere comunale Agostino Nattero; rinnovo commissione di prima istanza tributi locali, designazione membri di nomina comunale; nomina revisori del conto 1953; servizio inaffiamento, assegnazione alla organizzazione Pastorino di Bergamo; capitolato d'oneri per il nuovo appalto plateatico; estensione impianto pubblica illuminazione in via Baiucca; sistemazione impianto pubblica illuminazione in alcune vie centrali; provvista nuovi fanali pubblica illuminazione sul lungomare, nuova pianta delle farmacie; norme integrative per la disciplina del mercato del pesce (ratifica delibera d'urgenza G.M.); regolamento polizia urbana, modifica art. 72 relativamente all'esercizio di mestieri rumorosi nella stagione estiva; intervento nel giudizio promosso dal comune di S. Colombano Certenoli e dal consorzio d'irrigazione della frazione Calvari nanti il Tribunale superiore delle acque per annullamento del provvedimento del ministero dei LL.PP. di concessione per derivazione di moduli 0,5 dalla sponda del torrente Lavagna per l'alimentazione del civico acquedotto di S.ta Margherita Ligure; provvista contatori per il civico acquedotto; dotazione impianto a nafta per la caldaia del civico mattatoio, assegnazione appalto; acquisto punzonatrice per l'impianto elettorale meccanografico (ratifica delibera d'urgenza della G.M.); acquisto reliquato area per casa popolare; classificazione tra le comunali di un tratto di strada Costasecca; comunicazioni della Tirrenia Gas; determinazione zona di rispetto del cimitero del capoluogo; assunzione della gestione dell'Istituto tecnico Magnasco; nuova tariffa imposta bestiame per l'anno 1955; domanda società La Riviera per costruzione di un piano attico in sopralzo a fabbricato di nuova costruzione in via Mameli in deroga all'altezza prevista dall'art. 22 del R.E.

Sostituzione di posto telefonico pubblico a S. Siro; aiuto disegnatore presso l'ufficio tecnico, Francesco Marini, proroga fino al 31-12-54; domanda dell'applicato di prima classe dott. Carlo D'Aste per la concessione di un congedo straordinario di tre mesi; delega alla Giunta per lettura e approvazione verbale; terzo lotto civico acquedotto, approvazione progetto.

Fra le voci dell'o.d.g. fa spicco quella riguardante il pubblico acquedotto. Un nuovo ostacolo si è venuto ad aggiungere alla realizzazione di questo problema, che è di vitale interesse per la vita e lo sviluppo della nostra cittadina. Si tratta dell'opposizione presentata dal comune di S. Colombano, tramite via legale, al prelevamento dell'acqua da parte dell'acquedotto di Santa Margherita Ligure, prelevamento già concesso dal Ministero dei Lavori pubblici. Il Consiglio dovrà prendere ora provvedimenti atti a superare questo nuovo ostacolo, che sembra ancora una volta voler compromettere la definitiva realizzazione del progetto.

Il progettato nuovo sistema di illuminazione delle vie cittadine costituirà altro importante oggetto della seduta.

Conto insoluto

Filipponi Fernando, proprietario dell'Albergo Ristorante Italia di S. Margherita ha sporto querela per insolvenza fraudolenta contro certi Levi Ruggero e Ricci Maria i quali dopo aver passato una diecina di giorni nel suo albergo si sono allontanati senza pagare lo scotto.

Il conto ammontava a 68 mila lire.

SI GIRA...

Si gira ancora in riviera. Da qualche tempo il Tigullio è all'ordine del giorno in materia cinematografica. Questa volta si tratta di un complesso tedesco (« Zeyn Film » di Monaco), che si è accampato a Santa Margherita, forte di un buon numero di artisti e tecnici, per girare nelle località rivierasche gli esterni di un film. Si tratta di un film a colori, a sfondo musicale. Principali attori: il tenore di origine italiana Victor Torriani e la prima attrice tedesca Topsi Küppers. Al film pare parteciperà altresì la grande orchestra Mantovani. Alcune scene sono già state girate in questi giorni: la compagnia si è trasferita via via in molti angoli fra i migliori della Riviera, « girando » nel porto di Camogli, in quello di Santa Margherita, nel Parco Tigullio e in località « Valle Christi » a Rapallo, ed a Portofino. Altre scene verranno girate successivamente.

Di tutto questo giustamente ci rallegriamo. Il cinema è universale, e costituisce certo una delle più efficaci « réclames » (e gratuita), per i luoghi che, grazie alla loro bellezza, sono scelti a formarne gli sfondi. Benvenuti, quindi, sempre, i cineasti in Riviera.

SESTRI LEVANTE

TACCUINO dell'estate Sestrese

L'estate è entrato nel calendario di prepotenza. La spiaggia, conseguentemente, si è animata di colpo. Fino a pochi giorni or sono gli stabilimenti balneari « ufficiali » di Sestri Levante, sembravano tanti anfiteatri in una serata di scarsissima affluenza. Gli ombrelloni, che non facevano ombra a nessuno, enormi funghi dimenticati. Ma sono bastati tre o quattro giorni di caldo alla vecchia maniera, per animare la scena, sul fondale della quale i triangoli delle vele le lunghe scheletriche braccia dei « mosconi » e le pagliuzze sull'acqua dei « sandolini », hanno ricomposto l'ormai consueto quadro tradizionale di questi mesi, che richiamano sulle rive del Tigullio e perciò anche a Sestri, folle di bagnanti da ogni parte d'Italia.

In breve sull'amplissimo arenile del « Segesta », mastro « Gigin » s'è trovato d'attorno la schiera chiassosa e « monellesca » dei suoi piccoli amici di ogni estate. Davanti al semicerchio del « Liguria », hanno cominciato a ricomparire le curve ad angolo acuto ed i toraci bronzei, foggiati dal ritmico esercizio dei remi. Sulle stuoie del « Balbi », a deambulare le grandi firme di una parte della clientela estiva sestrese cosidetta « fuori serie ».

Così come entro i recinti del « Sempione », del « Savoia », del « Nettuno » e del « Grande Albergo »: dappertutto la stessa umanità, fatta in genere di buffi uomini che in mutandine tradiscono troppo palesemente la loro qualità di bagnanti « dilettanti » od « occasionali » (clienti del sabato pomeriggio e della domenica « fino ad una cert'ora »), e di donne in parte interessanti e in parte meno, specialmente se costrette a ingabbiare le loro esuberanti rotondità entro i lacci e gli elastici di costumi complicatissimi nella parte superiore.

* * *

Nelle vie, l'« ultimo grido » è rappresentato dai calzoni delle signore, che si sono fatti aderentissimi e di colore tendenti al vivace: rossi, verdi, gialli. Queste « mascolinizzate », mettono il chiasso delle tinte vivacissime dei loro aderentissimi pantaloni a mezza gamba, tra le palme del lungomare di ponente, sui « ballatoi » degli stabilimenti balneari e nei ritrovi, dove decine di sedie di ogni foggia le aspettano nel loro abbraccio.

Un gagà da strapazzo diceva un giorno: d'estate vorrei trasformarmi in una di quelle invitanti sedie, quelle a braccioli, sulle quali le belle signore si abbandonano così mollemente...

* * *

La « Mare Sport » ha ricominciato il campionato di pallanuoto. L'anno scorso molti dissero che era stato un disastro, per via dei risultati. Noi scrivemmo in altro foglio, che i risultati immediati contavano poco o nulla, e che l'importante era l'aver cominciato. Perciò proprio per questo la « Mare Sport », — secondo noi — aveva invece ottenuto la sua prima importantissima affermazione. Siamo sempre di quest'avviso, anche se la prima partita ufficiale del campionato di serie C 1954, al quale i pallanuotisti sestresi partecipano, è terminata alla pari e la vittoria agonistica n. uno, deve ancora arrivare. Però si è già cominciato in meglio!

p. dem.

Charles TRENET ai "Castelli"

Pochi angoli al mondo, crediamo possano suscitare impressioni di bellezza così diffusa, sprigionare sensazioni di gaudio spirituale così intense per madre natura, come il grande parco dei Castelli sulla penisola di Sestri Levante.

Siamo veramente, qui, sul boccascena del Tigullio. L'ampia distesa marina è tutta ai piedi del promontorio verdissimo e le cittadine bagnate dal golfo stanno allineate a semicerchio davanti agli occhi di chi contempla l'ineguagliabile quadro.

Questa sera, sabato, la rotonda che s'affaccia a strapiombo sul lido di Sestri, ritornerà — come da qualche anno a questa parte — ad essere sonora e... canora. Con un canto di eccezione, questa volta, accompagnato naturalmente da ritmi di eccezione. Debutta, come si dice, una « vedetta » internazionale, un « piatto ghiotto » della televisione francese, già presentato con largo carteggio di aggettivi, anche dalla televisione italiana, Charles TRENET; e l'accompagneranno due orchestre, una negra di 9 elementi ed una bianca — pardon: italiana — di sette. Con Trenet si esibirà la giovane cantante Tati Redi.

La direzione dei Castelli ha coniato per l'occasione lo slogan del « più grande dancing d'Europa », e pur se la definizione ha il suo indubbio sapore pubblicitario, siamo dell'avviso non essere ciò dalla verità per nulla troppo distante.

La grande curiosità è data dalla esibizione dell'orchestra negra Brookins Jazz Stars, composta da Wallace Bishof, il batterista di Louis Armstrong, Budy Bank, uno dei migliori contrabassisti del mondo, Gay Lafitte, A. Reece, Tommy Brookins, Wray Downes, S. Walker, H. Wilson e J. Maynard, tutti elementi che hanno fatto parte delle più famose orchestre di jazz del mondo. Per gli amatori della musica italiana suonerà l'orchestra Forti e Magnaghi, composta di bravi elementi.

La quinta edizione del Premio Hemingway (istituito nel 1949 dal grande scrittore americano) è stata rinviata. I dattiloscritti, in triplice copia, dovranno pervenire alla Segreteria del Premio, in Venezia, entro il 30 settembre p. v.; il conferimento del Premio avrà luogo nel mese di aprile 1955.

Completato il lavoro preparatorio, "IL MARE" presenterà dalla prossima settimana servizi più completi ed estesi dalle altre città del Golfo. La Direzione - Rapallo

CHIAVARI

VITA CITTADINA

Il Comando dei Vigili urbani rende noto che per il periodo estivo il corpo cittadino è stato rinforzato di tre unità: un nuovo vigile è stato scelto mediante concorso, e due sono stati richiesti al corpo della città di Genova. Si rende così possibile per la stagione un miglior servizio specie agli effetti dell'intenso traffico automobilistico.

La città è stata ripartita in zone, secondo l'importanza ed il traffico: a ciascuna zona è stato assegnato un proprio orario di servizio. Uno speciale servizio notturno è stato pure predisposto.

* * *

La Guardia di finanza ha festeggiato, lunedì 5 luglio, la ricorrenza dell'Arma. Un cappellano militare ha celebrato la S. Messa; successivamente è stato letto un messaggio del Comandante generale Carlo Rostagni a tutti i componenti la Guardia. L'oratore, il capitano Orgera, ha poi passato in breve rassegna le glorie dell'Arma, conquistate sui fronti di guerra e nell'oscuro dovere di ogni giorno. Gli è succeduto Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Marchesani, che ha a sua volta lodato ed esaltato il compito dei finanzieri.

Erano presenti alla cerimonia molte autorità, comandanti dei Carabinieri, dei Vigili urbani, del Corpo Forestale, il procuratore della Repubblica dott. Vadi, ecc.

* * *

Da domani domenica 11, sino alla prossima domenica 18, si svolgerà la settimana della Croce Rossa. Scopo di questa settimana, organizzata dal locale sottocomitato, è la raccolta dei fondi necessari per il raggiungimento delle lodevolissime finalità del sodalizio. Si confida in una generosa collaborazione.

* * *

Alla seduta dell' Entella, riguardante principalmente quella che è l'aspirazione di dirigenti e tifosi, di riportare la squadra in quarta serie — cosa di cui essa sarebbe meritevolissima, stando anche al magnifico impianto sportivo di cui dispone — ci si è chiesto che cosa il Comune intenda fare per cooperare alla riuscita del progetto. Ci si attende un aiuto piuttosto valido, si pensa di non poterne proprio fare a meno. Con tutta probabilità si porterà una interpellanza al Consiglio Comunale: è bene sapere — e saperlo per tempo — su che cosa si potrà contare da questa parte; si potrà così procedere con sollecitudine a dare il futuro nuovo assetto alla squadra.

NOTIZIARIO

Alcune Compagnie di Navigazione inglesi effettueranno durante l'estate crociere nel Mar Mediterraneo con scalo in alcuni porti del Mar Tirreno, come Rapallo, La Spezia, ecc. allo scopo di dare la possibilità ai turisti di visitare l'intera Riviera e di spingersi, con gite, nell'interno dell' Italia.

* * *

L'Ente Prov. per il Turismo di Napoli ha messo in distribuzione il « Carnet del turista », pubblicazione quindicinale che offre al visitatore della città una guida completa e tutte le notizie utili per il soggiorno, le gite, le escursioni, gli orari dei servizi turistici da quelli aerei a quelli autofilotramviari, da quelli ferroviari a quelli delle linee del Golfo.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Genova ha pubblicato un pieghevole a colori sulla città e sui dintorni. Contiene un preciso elenco di itinerari per gite ed escursioni, una cartina topografica della città, una dei dintorni ed un elenco delle specialità gastronomiche.

Piccola pubblicità

Parrucchiere per signora, centrale, moderno, completamente attrezzato, cedesi per ritiro. Lire 2.500.000. Tigullio, Cavour 22, Rapallo.

Appartamento centralissimo, signorile, vistamare, ingresso, sala, due camere, cucina, bagno, balconi, vendesi occasione. Tigullio, Cavour 22, Rapallo.

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (**Rapallo** - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11.

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Matteotti, 29 1 (Tel. 59.13).

19 GIUGNO **18 LUGLIO**

PISCINE COMUNALI DI ALBARO
GENOVA

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE
E SPORTIVE

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO LIGURE

TEATRO ALL'APERTO
26-27-29 Giugno ◇ 1-3 Luglio

Musiche Jazz - TONY LENZI, pianista ritmico
Concerti sinfonico - corali
Incontri di nuoto e pallanuoto

Tutte le sere: TRATTENIMENTI DANZANTI
con scelta Orchestra e Servizio Bar

www.internetculturale.it

LO SPORT

I campionati mondiali di calcio

LA MORALE DELLA FAVOLA

Eppure, a riflettere bene, la storia di questo Campionato del Mondo di calcio ha il delicato aspetto di una favola, una bella favola piena di soavi e saggi insegnamenti. C'erano una volta tanti squadroni di calcio che si erano radunati in terra di Elvezia per misurarsi in grande tenzone onde stabilire chi fosse il più abile, il più forte, il campione del mondo. Molti eran venuti di lontano, traversando gli Oceani. V'erano i celebri professionisti uruguagi, brasiliani, inglesi, scozzesi; v'erano i dilettanti capitalistici d'Italia e d'Austria, ed i dilettanti di Stato magiari. Tutti questi tipi di dilettanti erano assai più ricchi dei prefati professionisti, sicchè, fra le altre squadre minori, soltanto due erano veramente dilettantistiche dovendo i loro componenti esercitare un mestiere per vivere: i rossocrociati di Svizzera ed i bianchi di Germania. La Svizzerà si comportò onorevolmente, bastonando clamorosamente i presuntuosi milionari italiani; la Germania fu ancora più grande, trionfò gradualmente di tutti i suoi avversari, vinse in finale addirittura contro i maestri ungheresi, attingendo la vetta più gloriosa...

Fuori della favola, gli sportivi di tutta Europa, assiepati attorno agli schermi della televisione che ha mirabilmente fatto di questo torneo «il più grande spettacolo del mondo», hanno assistito al prodigio della rivelazione di una grandissima sconosciuta Germania. Anche l'Ungheria è stata grande, tecnicamente la più grande di tutte, forse, ma alla fine ha dovuto abbassare bandiera di fronte alla maggiore vitalità e linearità del giuoco tedesco. E la sorpresa della finalissima era nell'aria, e molti sportivi se ne erano resi conto tantochè nelle scommesse della vigilia era difficile trovare chi giurasse con sicurezza sulla vittoria della grande Ungheria. Perchè la televisione ha reso difficile la vita agli inviati dei grandi giornali, rendendo le gare come delle case di vetro... E tutti avevano apprezzato la colossale prestazione della Germania che in semifinale aveva travolto l'Austria sotto una valanga di reti e s'erano resi conto che contro quella inesauribile fonte di vitalità, di vigore, di affiatamento anche l'Ungheria avrebbe avuto la vita dura. Già, l'Ungheria. I magiari non erano più da qualche mese l'infallibile insieme di ruotismi che tutti apprezzavano. Contro il Brasile avevano vinto per 4 a 2. Avevano vinto perchè le reti segnate sono un fatto, ma proprio convinto, no. Sul 2 a 3 i carioca incocciarono tre, dico tre pali ed anche questo è un fatto. Poi venne l'indimenticabile incontro con i campioni del mondo uscenti. E alla fine della partita regolamentare dei 90 minuti, i magiari non ce l'avevano fatta perchè finirono 2 a 2 dopo essersi lasciati rimontare da 2 a zero; precedente assai sintomatico. Poi nei supplementari venne la vittoria, puntualmente preceduta da un altro storico palo degli avversari uruguagi che avrebbero raggiunto il 3 a 2.

Eccoci alla finale con i magiari stancheggiati da un duro lavoro ai fianchi. E si sa che con la stanchezza prendon maggior risalto i difetti; nella fattispecie una difesa assolutamente mediocre, sproporzionata alla formidabile forza propulsiva dell'attacco. Il Maggiore Puskas si riprometteva di ottenere dalla vittoria la promozione a Colonnello; meriterebbe invece «quindici + trenta» come una reclutaccia qualunque tanto la sua prestazione è risultata incolore per non dire controproducente. La sua cattiva giornata, togliendo una valida freccia all'attacco, ha rotto definitivamente l'equilibrio dell'undici, aggravando il lavoro per la difesa zoppa. Come è andata a finire, a migliaia l'avete visto, in cento ve l'hanno raccontato sui giornali.

Da tutta la faccenda è comunque indispensabile trarre un insegnamento da mettere subito alla banca dell'esperienza. E' finito il tempo degli atleti formato tascabile. Il moderno tipo di gioco non consente più riposi, momenti di sosta. Occorre scattare tutti e sempre per novanta minuti, gettarsi su ogni pallone, resistere alle cariche, avere soprattutto la forza e la capacità di tirare a rete forte e preciso da fuori area, anche a cinque minuti dalla fine come ha fatto Rahn. Altrimenti si fanno delle magre figure anche ad essere assi. Figuriamoci dunque quando assi non si è. Peso, altezza e fiato; questi sono gli indispensabili coefficienti che possono fare di un uomo un valido atleta per il giuoco del calcio. Questa è la morale della favola, ed è una morale valida sia per gli squadroni internazionali che si disputano il massimo titolo, sia per le squadrette di giovani brocchi che si arrabattano con mille speranze dietro ad un pallone sui campetti spelacchiati della quarta serie italiana...

BOA

Le manifestazioni della "Bocciofila,,

Coppa d'argento Città di Rapallo

Organizzata dalla Bocciofila Rapallese avrà luogo domenica 11 luglio, dalle ore 9, una grande manifestazione provinciale a terne promiscue per il possesso della «Coppa d'Argento Città di Rapallo», trofeo triennale anche non consecutivo.

Sono in palio ricchi premi.

Di rappresentanza:

Coppa Città di Rapallo (triennale) - Alla Società avente la terna prima classificata.

Coppa artistica (definitiva) - Alla Società a cui appartiene la terna prima classificata.

Coppa artistica (definitiva) - Alla Società a cui appartiene la terna seconda classificata.

Coppa artistica (definitiva) - Alla Società avente il maggior numero di squadre iscritte (esclusa la Società organizzatrice).

Per i giocatori:

1° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 32 con contorno oro - Peso gr. 16.

2° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 28 con contorno oro.

3° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 24 con contorno oro.

4° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 21 con contorno oro.

5° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 18 con contorno oro.

6° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 18 con contorno oro.

7° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 18 con contorno oro.

8° premio: n. 3 medaglie d'oro da mm. 18 con contorno oro.

Dal 9° al 16°: n. 3 medaglie d'oro da mm. 15 con cont. oro.

L'Albo d'oro della gara è il seguente:

Anno 1950 - «Radiosa» di Bogliasco (Solimano - Zannone).

Anno 1951 - «S. Fruttuoso» di Marassi (Minetti - Simonetti - Neri).

Anno 1952 - «Colombo» di Genova (Longo - Cevasco - Danielli).

Anno 1953 - «Zoagliese» (Nozialia - Queirolo - Sanguineti).

Disciplina della pubblicità stradale

Il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana della Strada, presieduto dall'Ambasciatore Leonardo Vitetti, ha esaminato la situazione della viabilità nazionale e il problema della disciplina della pubblicità stradale. Ha rivolto anche un plauso ai tre grandi complessi industriali Michelin, Pirelli e Riv che si sono impegnati ad un autocontrollo in tale settore.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

GARE MOTONAUTICHE

Il trofeo "Angelo Di Leva,,

Il Circolo Nautico Rapallo (sezione motonautica) organizza per sabato e domenica 17 e 18 luglio due giornate di gare motonautiche.

L'importante manifestazione è valevole quale 2ª prova del Campionato Nazionale 1954 per Fuoribordo ed Entrobordo Turismo.

Sarà pure in palio il trofeo «A. Di Leva», in memoria di un valoroso sportivo il cui ricordo è sempre vivo nella memoria dei rapallesi.

Ecco il programma:

Sabato 17 luglio — Ore 15,30 - 18: Verifiche tecniche. Ore 17 - 18,30: Prove entrobordo turismo. Ore 18,30 - 19,30: Prove fuoribordo turismo.

Domenica 18 luglio — Ore 11 - 12: Verifiche tecniche. Ore 9,30 - 10,30: Prove entrobordo turismo. Ore 10,30 - 12: Prove fuoribordo turismo. Ore 15: Inizio delle gare. Ore 19,30: Chiusura della manifestazione. Parata sky nautico.

Le gare si svolgeranno nel seguente ordine:

Entrobordo turismo - Ore 15: Partenza classe sino a 2000 cmc. Ore 16: Partenza classe sino a 5000 cmc. Circuito 5 km. - Giri 8 Percorso 40 km. Tempo massimo 10' dal primo arrivato.

Fuoribordo turismo - Ore 17: Partenza classe sino a 350 cmc. Ore 17,45: Partenza classe da 351 a 585 cmc. Ore 18,30: Partenza classe da 586 a 655 cmc. Circuito 5 km. - Giri 6. Percorso km. 30. Tempo massimo 10' dal primo arrivato.

Premi: Una coppa al primo arrivato di ogni classe. Una medaglia d'oro al secondo arrivato di ogni classe. Una targa d'argento al terzo arrivato di ogni classe. Una medaglia vermeille al quarto arrivato di ogni classe.

Trofeo «Angelo Di Leva»: Verrà assegnato al 1° arrivato fra le varie classi E. B. ed aggiudicato a chi lo avrà vinto per due anni anche non consecutivi.

Norme per i concorrenti

Indennità e rimborsi: A tutti i partecipanti non residenti in Provincia di Genova verrà corrisposta, a spese del C.N.R., ospitalità per giorni 2 per n. 2 persone ogni imbarcazione. Ai partecipanti al Campionato Nazionale Turismo Entrobordo verrà corrisposta una indennità di trasferta pari a L. 30 per km. (via terra andata e ritorno); per i fuoribordo l'indennità di trasferta è di L. 20 per km. (via terra andata e ritorno).

Iscrizioni: Con le modalità stabilite dalla F.I.M., sino al giorno 15 luglio, indirizzate al C.N.R., accompagnate da una quota di L. 1.000.

Premiazione: La premiazione avrà luogo la sera del 18 luglio, alle ore 19,30, nei locali della *Taverna Azzurra* sul Lungomare di Rapallo.

Per ogni gara vige il Regolamento dell'U.I.M., integrato dalla F.I.M. Il C.N.R. si riserva di apportare modifiche al programma delle gare, modifiche che verranno notificate mediante affissione di comunicato presso il traguardo sulla Passeggiata a mare, almeno un'ora prima dell'inizio delle gare.

Tutti i piloti debbono essere assicurati per danni a terzi, secondo il Regolamento di Corse dell'U.I.M. e della F.I.M.

Ogni contestazione sull'applicazione del Regolamento di Corse sarà risolta dalla F.I.M. e le sue decisioni saranno inappellabili.

Per qualsiasi informazione i concorrenti possono rivolgersi ai Commissari presso gli alaggi (Bagni «Flora») o presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno (Corso Matteotti), tel. 53-73, o presso il Caffè Nettuno (Lungomare), tel. 52-70.

Raduni di propaganda e fratellanza marinara

Organizzati dal Circolo Nautico di Rapallo avranno luogo dei raduni di propaganda e fratellanza marinara. Il primo appuntamento nautico è fissato a Lerici per i giorni 1 e 2 agosto.

Scopo di questo appuntamento nautico è di abituare i cultori del nostro magnifico sport ad usare il proprio mezzo per trasferirsi lungo le coste e le isole del Mediterraneo, con precisi programmi di navigazione, e trovarsi così riuniti a passare in cordiale affiatamento una giornata nel luogo del raduno, con un successivo trasferimento collettivo nel golfo di Rapallo, dove sarà organizzato un ricevimento danzante in onore dei partecipanti. Per dare a questa manifestazione un interesse agonistico, vi sarà una classifica, basata sulla più precisa e veloce realizzazione del programma di percorso che ogni partecipante predisporrà.

Le iscrizioni all'Appuntamento Nautico dovranno essere fatte da ogni concorrente, anche a mezzo telegramma, indirizzato al Circolo Nautico Rapallo, in modo che pervengano entro il 31 luglio 1954.

Regolamento

Ogni concorrente, all'atto dell'iscrizione, dovrà notificare:

1° - Nome e caratteristiche della propria imbarcazione (scafo, velatura, motore, equipaggio).

2° - Luogo ed ora della partenza e percorso prescelto, per arrivare alla meta ed ora prestabilita per il proprio arrivo a Lerici (gli arrivi dovranno avvenire tra le ore 8 e le 18 del 1° agosto).

L'ora ed il luogo di partenza e delle eventuali soste previste nel programma di navigazione di ognuno, dovranno essere convalidate da dichiarazioni delle rispettive autorità marittime locali e presentate al Comitato Organizzatore.

Gli scafi partecipanti alla manifestazione saranno suddivisi in tre gruppi:

A) - Panfili con motore ausiliario — Tassa d'iscrizione Lire 2.000.

B) - Motoyacht con cabine - Tassa d'iscrizione Lire 2.000.

C) - Motoscafi — Tassa d'iscrizione Lire 1.000.

Il Comitato organizzatore assegnerà un primo premio per ogni categoria, tenendo conto del maggior percorso, della migliore velocità e della maggiore puntualità e regolarità di navigazione rispetto al programma prenotificato da ogni concorrente.

Le imbarcazioni possono navigare con qualsiasi mezzo di bordo.

Il giorno successivo, 2 agosto, le imbarcazioni del Raduno si porteranno liberamente a Rapallo, dove il Circolo Nautico Rapallo offrirà un rinfresco alle ore 18,30 e dove sarà organizzata la serata danzante in programma.

Il Comitato predisporrà per il 1° agosto un pranzo in una buona locanda di Lerici ed un trattenimento danzante in onore dei partecipanti per la serata del 2 agosto a Rapallo. I concorrenti che desiderano pernottare a terra a Lerici e Rapallo, dovranno darne comunicazione all'atto dell'iscrizione, per poter predisporre in merito.

Mostra di Van Dyck

Una mostra di opere di Van Dyck avrà luogo nella primavera del 1955. A Genova il grande fiammingo soggiornò dal 1623 al 1627 e compose opere insigni.

Concorso per l'automobile

Il settimanale «L'Automobile» ha bandito un concorso per un racconto inedito che si riferisca all'automobile. Il premio consisterà in una automobile «Nuova 1100» FIAT. I lavori dovranno pervenire entro il 30 settembre p. v. alla Direzione del settimanale, via Po, 14, Roma.

Il "Roadmaster,,

La «CIAT» ha iniziato i servizi estivi «Nastro azzurro» e «Nastro rosa» con un nuovo tipo di autosalone, il «Roadmaster» che rappresenta quanto di meglio l'industria automobilistica ha prodotto per comodità, sicurezza ed eleganza. Questo tipo di autosalone dispone di aria condizionata, bar, frigidaire, radio, guardaroba.

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Figone tra i colossi della ginnastica mondiale

Dovere di cronisti ci ha chiamati per una settimana a Roma, tra i colossi della ginnastica mondiale.

C'erano le «nazionali» di 25 Paesi; il fior fiore del più puro, armonico, intelligente tra gli sports.

Dieci-qundicimila spettatori ogni giorno, sulle gradinate del maestoso Stadio Olimpico, e tra gli attori della imponente rassegna, uno dei nostri, di questo golfo, il chiavarese arcicampione d'Italia Guido Figone.

A Londra nel '48, aveva conquistato una medaglia di bronzo, era stato tra i migliori del mondo in senso assoluto. Poi era andato ad Helsinki, ma la sorte gli fu ingrata. Ora era qui, tra i portentosi russi ed i non meno meravigliosi giapponesi, tra i classici svizzeri ed i sorprendenti tedeschi, qui con la sua divisa bianca e il tricolore sul petto. Ha avuto un inizio incerto, tradito forse dalla tensione nervosa, ma poi si è ripreso ed ha terminato gareggiando in bravura con gli avversari più formidabili. E' stato ancora una volta il migliore degli italiani, il più «stilista», il più «morbido», il più «tempista». Ha migliorato di una ventina di posti, l'inadeguata sua classifica olimpionica. Guido Figone, chiavarese della «Pro Chiavari», pulcino che ha messo le penne con «Drietta» e che si è fatto galletto con «Carletto» Costigliolo.

dema

Abbonatevi a "IL MARE,,

Piccola pubblicità

Sestri Levante, primaria Compagnia Assicurazioni, ufficio in loco, cerca elemento provetto cui affidare rappresentanza, Portafoglio costituito, adeguato trattamento economico. Casella Postale 115, Chiavari.

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

DOLCINO
MACCHINE PER UFFICIO
CHIAVARI
Via G. Filippini, 20 R
Tel. 20.78
Macchine e mobili per ufficio
Macchine d'occasione
Ricostruzioni o riparazioni
Noleggi e permute

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 22-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO
RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50 73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO,,

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regalo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero: **PUBBLITUR s. r. l.**, - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della **Agenzia Gen.le Italiana** RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1723 RAPALLO, 18 LUGLIO 1954

Settimana intensa
di movimenti politici

Le capitali europee sono in movimento e sul palcoscenico ginevrino si avvicendano uomini e situazioni con ritmo veramente travolgente.

E' invalso da tempo, si può dire dal giorno in cui si aprirono le ostilità in Corea (luglio del 1950) un giuoco che non ha bisogno di molti commenti per spiegarsi da solo: mettere carne al fuoco e poi farsi pagare per spegnere gli incendi. Corea, Indocina, Guatemala, e la serie, vorremmo sbagliarci, continuerà. Le guerriglie isolate servono egregiamente allo scopo di chi le fomenta: si commerciano cannoni, si mantiene una emorragia anemizzante nel fianco nemico, si costringe ad intervenire il violino di spalla, si minaccia l'allargamento del conflitto, si tratta la pace, infine, a condizioni « dure ». Indi, signori e signore, si ricomincia...

E' un giuochetto che alla fine potrà procurare qualche scottatura ma che però sino ad oggi ha raggiunto i suoi fini che sono quelli di impegnare costantemente gli occidentali su terreni lontanissimi dalle loro basi naturali, minacciandoli della privazione dei caposaldi del Pacifico e creando fermenti, fomentando rivolte, spingendo popolazioni tranquille verso aspirazioni rivoluzionarie che costano loro parecchio sangue col solo risultato di riuscire a cambiare padrone, nella migliore ipotesi.

Appena l'America ha potuto arrestare il salasso coreano è toccato alla Francia il colpo di rasoio sulle vene indocinesi ed oggi la Francia è con Mendès-France a Ginevra davanti a due necessità angosciose: farla finita in Indocina ed entrare nella comunità europea di difesa.

Purtroppo è in corso un tentativo di ricatto che promette alla Francia situazioni meno pesanti per l'armistizio indocinese se il governo di Mendès-France non solo si asterrà dal ratificare la C.E.D. ma si vorrà interessare del patto di « sicurezza collettiva » che il ministro degli esteri russo ha proposto dopo la conferenza di Berlino.

L'ostinazione della Francia nel mantenersi al di fuori della comunità europea di difesa, vista da questo osservatorio, appare meglio una temporanea necessità più ancora di un inesplicabile capriccio o di un atavico terrore del riarmo tedesco.

La Francia, che ha chiesto ad alta voce l'intervento americano nei negoziati ginevrini e l'ha ottenuto di urgenza, ci dirà dopo l'armistizio indocinese, che dovrebbe essere firmato entro il 20 luglio, se la sua manovra di ripulsa verso la CED è stata una necessità contingente ed una abile finta diplomatica o se invece il suo atteggiamento isolazionista deriva dalla convinzione che la Germania riarmata si ripresenterà, presto o tardi, e per la quarta volta, se mai, davanti all'Arco del Trionfo parigino.

Mendès-France può sembrare un ostinato, un cocciuto, un giocatore di azzardo ma forse è soltanto un furbacchione che ci sa fare. Gli si possono concedere tutte le aspettative avendo oggi davanti il blocco russo-cino comunista che lo stringe ai fianchi mettendogli davanti la pace dura e l'adesione all'altra parte del fronte, e cioè al « patto di sicurezza » di Molotov.

Chiarito questo punto, Mendès-France dovrà dire al mondo se la Francia vuole fare o meno la fine del pulcino che non risponde quando la chioccia avverte che c'è pericolo nel bosco. Boccone sicuro del lupo...

* * *

La situazione interna è momentaneamente tranquilla perchè il nostro parlamento ha aggiornato a dopo le vacanze parlamentari la discussione sulla ratifica della C.E.D. Sarà questa la prova campale del governo di Scelba, che, in previsione della dura battaglia, ha cominciato dividendo in due il blocco monarchico per fare suoi i venti o venticinque voti del gruppo Covelli.

Manovra doppiamente utile ai fini della resistenza del suo dicastero perchè Scelba, uomo di polizia, sa benissimo che Pella è caduto su Trieste e che Piccioni e Fanfani sono caduti per l'avversità dei monarchici.

L'esperienza degli altri è servita benissimo a Scelba che si prepara, con una maggioranza di circa 40 voti, (avrà con sè anche i liberali) a fronteggiare la battaglia di ottobre, quella che potrebbe costargli il Governo se non avesse accortamente smembrato il più pericoloso avversario per farsene, per una buona metà, un utilissimo alleato.

Sono superflue, oggi, le discussioni sulla marcia a destra o sulla conversione a sinistra ed appaiono oziose e vuote accademie parlamentari. Il governo di Scelba ha trovato venticinque alleati per trattativa diretta, senza grandi movimenti idealistici del suo partito, senza insolubili problemi di concetto sociale o di trasformazione progressista della democrazia cristiana. Scelba è oggi (abbastanza) tranquillo perchè ha fatto scattare la legge elettorale spaccando in due e forse minando del tutto il partito monarchico. Ha rimediato ad un suo errore e gli è bastato non allearsi, ma demolire la destra con un abile colpo di spalla. Quanto è costato? Niente, se servirà a creare una stabilità tranquillizzante al governo italiano. Con questo schieramento di sufficiente supremazia il governo Scelba discuterà ed approverà la ratifica della C.E.D. sia pure attraverso acutissime burrasche parlamentari, certamente parallele a quelle che si verificarono a Montecitorio quando il Governo De Gasperi portò in discussione la legge elettorale che decretò le note amarezze per la D.C. e che è già abrogata.

Intanto il ministro Piccioni ha detto che la situazione di Trieste potrà essere risolta fra poco sia pure in maniera provvisoria e sia pure con qualche dolorosa rinuncia da parte nostra. La zona A passerà amministrativamente all'Italia; non ci sarà la « zona franca » nel porto triestino; avremo garanzie etniche; non sappiamo ancora se avremo rettifiche alla linea di confine perchè Tito deve ancora precisare alcuni punti a questo proposito.

C'è però, anche quì, una condizione che pare inaccettabile e cioè la nostra adesione ad un « patto balcanico » che non si sa bene quale carattere potrà avere e cioè se di intesa commerciale o di alleanza militare. Il Governo italiano non può firmare un patto che ancora non conosce a fondo e che potrebbe rappresentare un contrasto con la ratifica della C.E.D. e che comunque va discusso dopo gli accordi triestini e non prima, e nemmeno come condizione.

La risultanza della somma degli avvenimenti di questo inizio di estate appare abbastanza chiara: si cercano alleanze a Ginevra (la Francia dall'altra parte, è possibile?) si cercano intese a Belgrado (noi con Tito, è possibile?) ma tutto è in subordine del fatto che tanto la Francia quanto l'Italia debbono ancora ratificare il patto di difesa europea. Dopo di che le promesse e le lusinghe passeranno un momentino più in alto.

Dario Costa

Dove villeggiare?

LOCALITÀ ARTISTICHE E SPIAGGE
al primo posto delle preferenze

Sembrava che non dovesse mai arrivare, questo benedetto bel tempo: i meteorologhi scrutavano il cielo e misuravano con i loro strumenti le correnti; la gente invece scorreva i giornali con ansia, sperando di leggere la lieta notizia. Ma il cielo si manteneva inclemente, per lunghi giorni ed altrettanto lunghi mesi. Finalmente, una bella mattina, ci si accorse di essere piombati in pieno periodo di vacanze. Ed ecco sorgere, così, il medesimo problema di ogni anno: cioè quello della villeggiatura.

Dove andare: mare, monti, campagne o laghi? In tale interrogativo sono racchiusi molto spesso, al ritorno di ogni estate, tanti piccoli, ma non meno severi problemi famigliari. Infine, la scelta sarà fatta e domani in altra aria, che non è più quella polverosa della città o quella chiusa e limitata della propria abitazione o del proprio ufficio si respirerà meglio e si troverà il desiderato e meritato riposo.

Verso la fine di ottobre si potrà sapere quali saranno state le preferenze degli italiani nel '54, quali luoghi maggiormente frequentati, quali meno, le mete alpine preferite dagli amanti della montagna.

Tuttavia, già da oggi, sulla scorta delle risultanze degli scorsi anni, si può fare qualche anticipazione.

Secondo le « statistiche del turismo » forniteci dalla interessante pubblicazione dell'« E.N.I.T.,» nei mesi luglio, agosto, settembre dello scorso anno (questi sono i mesi preferiti per le ferie) sono stati ospitati nelle diverse località di cura, soggiorno e turismo, un milione e mezzo circa di italiani; ciò significa che la gioia delle vacanze è stata consentita nel 1953, ad un abitante su 31. Quanto è durato il periodo della villeggiatura per ogni abitante? Sempre secondo le statistiche le giornate di presenza nelle varie località hanno raggiunto nel trimestre anzidetto la cifra di 23 milioni circa; ciò vuol dire che le vacanze medie dell'italiano sono state nel 1953 di giorni 15,2 (nel 1952 furono invece di giorni 14,2 e nel 1951 14,8). Naturalmente la massima permanenza si ebbe nel mese di agosto con giorni 18, seguita da luglio con giorni 15 e da settembre con giorni 12.

Tale media varia, ovviamente, a seconda delle località di soggiorno. Se si escludono le stazioni sanatoriali ove la durata dei soggiorni risulta assolutamente eccezionale (giorni 142), si nota come le più elevate permanenze medie si siano registrate nelle Alpi lombarde con 35,8 giorni, seguono le Alpi Piemontesi con giorni 25,4, le spiagge adriatiche con 24, quelle Toscane con 23,8 e la Riviera Ligure con 22,8. Vengono poi le località dell'Appennino con una permanenza di giorni 20,7, quelle delle Alpi Venete con 19,3, delle Alpi Tridentine con 14,4; seguono le stazioni idrotermali con giorni 11,9, ed a notevole distanza le stazioni di soggiorno lacunali con 5,8, e le spiagge del Lazio, Campania e Calabria con 4,2, ed infine le città d'arte con soli 2,6 giorni di permanenza media. (occorrono infatti, pochi giorni per visitare una città, mentre ne occorrono molti di più per ritemprare il corpo e lo spirito in una stazione climatica di montagna, di mare o idrotermale).

Se le città d'arte sono in fondo alla classifica come permanenza, l'anno scorso sono state al primo posto come località maggiormente frequentate; esse hanno visto arrivare 302.463 persone. Dopo queste vengono, per ordine di importanza, le stazioni idrotermali (275.150) arrivi, le spiagge dell'Adriatico (259.561 arrivi), quelle della Riviera Ligure (186 mila 570 arrivi), le località delle Alpi tridentine (124.042 arrivi), seguite a notevole distanza dalle spiagge toscane, da quelle del medio e basso Tirreno e dalle stazioni lacunali. Ultime come numero di arrivi le Alpi lombarde (23.002).

Nel 1952, salvo oscillazioni nel le cifre, la graduatoria risultò la stessa.

Ma quali sono le località ove gli italiani preferiscono soffermarsi?

Ce lo indica il numero delle presenze. Il primo posto è tenuto dalle spiagge dell'Adriatico con 6 milioni e 219.557 presenze; il secondo posto è tenuto dalla Riviera Ligure con 4 milioni e 256.071 presenze. Seguono le stazioni idrotermali (3.283.864), le spiagge toscane (2.084.992), vengono quinte le città d'arte, gli Appennini, i laghi ed ultime le spiagge del medio e basso Tirreno.

Dei 23 milioni e 160.229 presenze, ben 12 milioni e 860.639 spettano ai centri marini, cinque milioni e 471.663 alle località di montagna, tre milioni e 283.864 alle stazioni idrotermali, il resto diviso tra i laghi e le città d'arte. Ciò vuol dire che il 55,6% degli italiani che va in villeggiatura preferisce godere le proprie vacanze al mare, il 23,6% ai monti, il 14,1% presso luoghi di cura ed il restante 6,7% tra città d'arte e laghi. Nel 1952, le percentuali relative alle preferenze erano date rispettivamente da 53%, 23%, 15% e 9%.

Se ripartissimo sempre per i mesi di luglio, agosto e settembre, tutte le cifre relative al 1952 ed al 1951, potremo notare che le diverse graduatorie di preferenza, sia riguardanti gli arrivi, le permanenze ed i giorni di presenza (salvo lievi oscillazioni nelle cifre) non hanno subìto mutamenti.

Si può affermare pertanto, che le correnti turistiche non hanno cambiato, negli ultimi anni, il loro corso normale, e per il momento non vi è ragione alcuna perchè le statistiche debbano proprio quest'anno mutare.

Paolo Fedri

VALORIZZARE
il nostro entroterra

L'arco del Tigullio forma col suo entroterra, una complessa unità economica-turistica negli svariati aspetti dei varii centri e delle varie zone, che come tale dovrebbe essere organizzata. Nell'entroterra vi sono posizioni di eccezionale valore turistico, in parte ancora del tutto trascurate, che dovrebbero essere attrezzate e collegate coi centri rivieraschi per un fruttuoso intercambio di attività destinate ad apportare benessere sia alla Riviera che alla Montagna. Nell'arco della Riviera del Golfo Tigullio le varie cittadine hanno aspetti caratteristici particolari che differenziano l'una dall'altra, per cui l'attrezzatura per lo sfruttamento economico-turistico dovrebbe articolarsi pure in forme differenziate in relazione alle caratteristiche particolari di ciascun centro. Ne deriverebbe una armoniosa cooperazione che eviterebbe la concorrenza tanto stupida quanto nociva, e renderebbe meno costosa e più producente una ben organizzata reclame della zona sia Italia, che specialmente all'estero. Perchè i Sindaci dei varii comuni dell'ex Circondario di Chiavari non prendono l'iniziativa di una siffatta collaborazione? Con un po' di buona volontà, lasciando da parte i campanilismi di pessimo gusto, perchè sempre dannosi, si possono trovare le basi per un proficuo coordinamento di tutte le energie locali per volgerle al reciproco vantaggio. Questa terra privilegiata dalla natura per lo splendore del sole, per l'incomparabile scenario del mare colla cornice meravigliosa dei colli e dei monti lussureggianti di verde, può davvero diventare una grande sorgente di ricchezza se bene disciplinata al mare e ai monti con una economia diretta allo sviluppo turistico. E' vano rappresentarsi la possibilità di uno sfruttamento diverso, specialmente industriale, deturpante e di sicuro insuccesso. Lo sfruttamento turistico, invece, potrebbe essere immenso, e coinvolgere anche una radicale trasformazione dell'economia agricola della zona, utile per assorbire la mano d'opera delle campagne nelle stesse, impedendo l'affollamento in città.

Mi riservo di prospettare singolarmente problemi del massimo interesse. Frattanto ad uno voglio accennare, di grandissima importanza, finora, per quanto sappia, sfuggito all'attenzione dei nostri amministratori. A S. Salvatore di Cogorno c'è la possibilità di impiantare un aeroporto turistico - commerciale. Perchè non si crea, qui nel Golfo Tigullio, una Sezione dell'Aereo Club per realizzarlo? Si pensa quale mezzo di propaganda turistica e di contributo commerciale per questo Golfo sarebbe l'attività turistica commerciale di un locale aeroporto, con aerei di vario genere (aeroplani, anfibi ed elicotteri), che fornisse la possibilità di far contemplare ai turisti in un colpo d'occhio tutta la bellezza del Golfo e della cerchia dei monti retrostanti, e consentisse di trasferire rapidamente sui mercati nazionali ed esteri i nostri migliori prodotti del mare e della terra (pesci, frutta, fiori e verdura?).

Avv. Angelo Oneto

Assemblea medica mondiale

Dal 21 settembre al 3 ottobre 1954 — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — si svolgerà a Roma presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR, l'VIII Assemblea dell'Associazione Medica Mondiale, l'organizzazione internazionale che riunisce 700 mila medici di tutto il mondo.

La manifestazione, alla quale parteciperanno i delegati e gli osservatori di cinquanta Paesi, sarà divisa in due parti: nella prima, dal 21 al 26 settembre, si riunirà il Consiglio; nella seconda, dal 26 settembre al 3 ottobre, l'Assemblea. L'attività dell'Associazione Medica Mondiale, che fu fondata nel 1947, consiste nello svolgimento di una preziosa opera di collegamento tra medici e associazioni professionali di ogni Paese, portando sul piano internazionale problemi scientifici, sindacali, universitari, professionali.

Tra gli atti dell'Associazione vanno ricordati la presa di posizione contro l'eutanasia, l'elaborazione di un codice internazionale di etica medica adottato da 42 Stati e la Iª Conferenza internazionale per l'insegnamento universitario tenutasi lo scorso anno a Londra.

Il Consiglio si riunì l'ultima volta a Zurigo, nello scorso aprile per esaminare i problemi della previdenza e dell'assistenza.

Il tuo saper, la tua virtù che giova, se gli altrui danni a mitigar non serve?

Ogni buona azione lascia impronta indelebile.

Pittori italiani
a S. Margherita

Non è certo cosa di tutti i giorni per noi, poter gustare quelle che sono le migliori e più vive forze della nostra pittura; se oggi ciò è possibile lo si deve al simpatico e dinamico Pippo Pinelli, che dopo i successi avuti in una sua personale di ceramiche alla Galleria Cairola di Milano, ha avuto la davvero coraggiosa iniziativa di aprire nel suo Fondaco d'Arte di S. Margherita, una mostra collettiva di quadri dei migliori pittori italiani. Ci auguriamo vivamente che la cosa possa avere il successo che merita, anche perchè Pinelli promette a proseguimento del suo desiderio di portare ad un più diretto contatto col pubblico le ultime espressioni della pittura contemporanea, una serie di personali che via via presenteranno pitture di De-Pisis, Tosi, Sironi, del Bono, Morandi, Rosai. In questa prima collettiva abbiamo particolarmente notato due nature morte di De-Pisis, diafane e sicure di tratto; una bellissima battaglia di A. Sassu organicamente costruita e spaziosa in cui i rossi, colore preferito dal nostro, assumono un significato tutto particolare e preciso per forza del soggetto trattato. Casorati è presente con tre pezzi di cui il migliore ci pare « Casa siciliana » densa di poesia ed assolata come la terra sicula; Santomaso, recentemente premiato alla Biennale d'Arte di Venezia, ha qui esposti due quadri: una buona natura morta e « Le seggiole » pittura che presenta dei singolari intendimenti per quell'intimo e velato colloquio tra alcune seggiole di varie epoche. La scuola neorealistica è presente con un quadro di Guttuso ed uno di C. Levi. Sono due nature morte, forte e decisa nel disegno quella del pittore siciliano; pieno di respiro il quadro di Levi che servendosi di un felicissimo impasto di colori chiari ha dato al soggetto una liricità non comune.

Ricca di colori e di allegria è la « Festa delle Frasche » di R. Birolli, dalla simpatica aria paesana, un quadro in cui si respira veramente l'atmosfera di una festa di campagna. Bartolini ha una testa di donna che non ci ha entusiasmato a dire il vero, forse questo pittore ci ha un po' abituati male ultimamente, con i suoi disegni veramente ottimi. Cantatore oltre ad alcune litografie acquarellate (costano proprio poco) ha mandato altri due quadri, buoni nell'insieme, più che corretti; piacevole la « Periferia romana » di Omiccioli, ed una Venezia insolita ci è presentata da V. Guidi. A. Fabbri ha qui esposti due disegni formidabili, su di un fondo rosso ha articolato un movimento di figure e di cavalli della miglior fattura. Di Fabbri sono pure presentate quattro ceramiche: un « gatto » una « testa di donna » un « Cavallo abbattuto » di una plastica stupenda ed una « Maternità » che rimane senza dubbio una delle sue cose migliori. Una bella litografia di Messina ci ha fatto rimpiangere che alla mostra non siano presenti alcune sue sculture, così come di Cassinari avremmo voluto poter vedere qualche cosa di più dei due disegni esposti. Buon e degno contorno dei quadri sono le ceramiche di Pinelli, una sicura forza dell'arte del fuoco, che va sempre più maturandosi in una continua ricerca; ma Pinelli questa volta presenta anche una piccola sorpresa: alcune ciotole in smalto od in ingobbio di sua figlia Gisella, veramente piacevoli e simpatiche come l'autrice e come pare sia l'emblema di famiglia.

Marco Franceschetti

Angelo Ferrari
a Portofino

Nelle sale dell'Azienda Autonoma di Portofino è allestita una Mostra di pittura di Angelo Ferrari da Milano. Tale esposizione resterà aperta fino al 5 agosto p.v. e vi sono esposte molte delle migliori opere dell'artista lombardo, autodidatta, di professione portinaio, il quale ha già partecipato a varie esposizioni ottenendo successo di pubblico e di critica. La presentazione delle opere è trattata da Salvator Gotta.

DAL MARE ALLE NEVI IN QUARANTA MINUTI

SUL PENNA I CAMPI DA SKY
DEL GOLFO TIGULLIO

Siamo nella fase progettuale. E la fase progettuale è la più dura. Si cozza contro incomprensioni, contro pregiudizi, indifferenza e apatia. Ogni tanto qualcheduno vede il progetto, s'illumina e assente con calore; poi, finito il momento di esaltazione, gli stati d'animo si rinnovano riassumendo il loro abito consuetudinario della freddezza ufficiale e burocratica.

Siamo, dicevamo, nella fase progettuale. I più tenaci hanno già dato vita a un comitato che cura lo studio dei problemi perchè quando si deciderà l'attuazione del progetto le vie siano spianate per non perdere altro tempo.

E' inutile piagnucolare sulla ricchezza dell'industria turistica se non si ha la forza di prospettare per il turismo soluzioni originali che impongano la concorrenza, senza subirla, alle amministrazioni dei classici centri di moda. E per imporre la concorrenza nulla di meglio che progetti arditi, che innovazioni rivoluzionarie: com'è ardito e rivoluzionario il concetto di trasferire il turista dal mare alle nevi nel giro di quaranta minuti.

Perchè proprio questo trasferimento prevede il progetto dell'architetto Arnaldo Solari, progetto che ci proponiamo di illustrare.

Esiste nel nostro immediato entroterra un grande anfiteatro naturale dominato dal Monte Aiona (*quota* 1700).

E' tutta l'ampia zona di Sopralacroce, *facilmente accessibile con qualsiasi mezzo ed in qualsiasi stagione. Il complesso dell'attrezzatura turistico - sportiva che dovrebbe sorgere in detta zona prevederebbe le soluzioni più complete e più idonee a soddisfare le esigenze dei turisti e degli sportivi.*

Vi sono infatti possibilità di scelta, sia per la mezza montagna (Sopralacroce, *quota* 600) *che per l'alta montagna* (Prato mollo, 1450), *monte* Aiona, 1700, *con moltissimi itinerari escursionistici tra i quali il monte Zatta (1400), il monte Penna (1735), il monte Ramaceto (1310), Giacopiane con il suo lago (1000), il Ghiffi, il Bozzale, il monte Negro, ecc. e di gite come il Bosco delle Fate, Costa del Prato, Pian del Fagiolo, Prato delle Pome, Prato delle Lame, Piano della Moglie, ecc.*

Nel periodo invernale nel settore di Prato Mollo (1700-1450) dove la neve cade prestissimo e vi resta a volte fino alla tarda primavera, i campi da ski sarebbero attrezzati come le più moderne stazioni di sports invernali, e nel periodo estivo sulle stesse distese vi si potrebbero trovare campi da tennis, campi da bocce, impianti per il tiro a volo, campi da golf, ecc.

L'attrezzatura ricettiva quindi verrebbe così sviluppata:

In Sopralacroce *costruzione di un albergo in prossimità delle sorgenti di acqua minerale, sviluppato in tre piani su un'area di circa mq. 800 e con circa n. 150 letti. Al piano terra verrebbero sistemati i servizi vari, cioè cucina, depositi, l'ufficio di accettazione, la direzione, il salone per il pranzo e le feste, il bar, sale di lettura e da gioco; nei due superiori le camere da letto.*

Le strutture portanti del fabbricato, data l'abbondanza di pietre sul posto, sarebbero considerate in muratura di pietrame, i solai del tipo misto in laterizi e cemento armato e la copertura in ardesia.

La superficie totale/letto risulta di mq. 16 e la spesa presunta è di L. 110 milioni.

E' calcolata la costruzione di una funivia con stazione di partenza in prossimità dell'albergo e la stazione di arrivo in Prato Mollo.

La funivia della lunghezza di km. 3,650 è del tipo a quattro fili di cui due portanti e due traianti, con gabina capace di n. 35 persone e dalla portata di n. 240 persone/ora.

Il dislivello quota delle due stazioni è di m. 850 ed il costo presunto è di L. 200 milioni.

Sarebbe corredata inoltre di n. 2 seggiovie della lunghezza di m. 700 ognuna e dislivello di m. 250 a servizio specialmente degli sciatori.

In Prato Mollo si prevede la costruzione di un albergo della capacità di n. 150 letti. Anch'esso in tre piani e così suddiviso:

Al piano terra tutti i servizi, il deposito ski, la taverna ed il bar per la categoria di turisti o sciatori più modesti.

Al primo piano, da un lato, l'ufficio di accettazione, la direzione, il bar, la sala da pranzo e feste, la sala di lettura, il locale di preparazione pasti con tavola calda ed a contatto con la cucina sottostante a mezzo di salivivande ed una scala elicoidale che comunica con la sottostante taverna; dall'altro lato camere da letto.

Le strutture portanti del fabbricato sono considerate in muratura di pietrame, i solai del tipo misto, in laterizi e cemento armato e la copertura in ardesia.

Occupa un'area di mq. 1400 e la superficie totale/letto è di mq. 23, maggiore a quella dell'albergo descritto sopra, considerato il maggior numero di ospiti a carattere giornaliero.

Il costo presunto è di L. 150 milioni.

Ambedue gli alberghi hanno l'asse longitudinale orientato secondo l'asse Sud Est-Nord-Ovest.

Il complesso di opere che la relazione tecnica ha sufficientemente illustrate serve tuttavia soltanto a quella che è l'impostazione del problema vero e proprio in senso turistico. Ciascheduno capisce, infatti, che la costruzione di un albergo, di una piscina, di un campo da tennis e da golf, può essere l'avvio a creare una corrente di turismo nella zona sopraindicata; ma il turismo ha bisogno di una particolare atmosfera, di una cura quotidiana, di un'educazione costante. Il complesso delle opere così ubicate godrebbe certo dei favori dell'ambiente naturale sotto il profilo meramente estetico; ma l'estetica dell'Apennino qualche volta vuol dire miseria, vuol dire fatica, vuol dire privazioni di ogni specie per coloro che l'Apennino abitano e in esso traggono le ragioni di vita. Bisogna quindi portare parallelamente una capacità costruttiva in soccorso alle debilitate amministrazioni dei comuni montani perchè si sviluppino coerentemente i paesi che dovrebbero ospitare le nuove correnti di turismo così stimolate. Bisogna che non si lasci soltanto all'iniziativa privata la responsabilità di risolvere problemi che non le competono e che vanno oltre quelle che sono le sue possibilità.

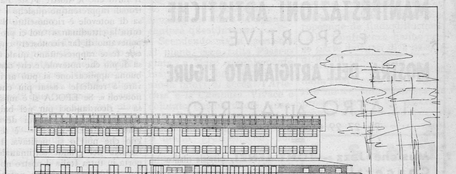
Un aspetto dello studio progettuale dell'architetto Solari prevede, infatti, per chi sappia interpretare con doti di immaginazione il freddo elenco dei calcoli, prevede — dicevamo — il formarsi, nell'edificio in oggetto, di una stazione di servizio, che, conservando, a riguardo della funzionalità, la propria indipendenza dall'albergo in senso stretto, potrebbe accogliere, minuscolo paese in un paese, il turista non villeggiante, o adempiere alla funzione di saldare la vita degli indigeni con quella dei turisti, per lo sviluppo quindi di interessi morali oltrechè economici.

Ritorneremo sul progetto. Altri, assai meglio di noi, potrà provvedere ad illustrarlo per le forti caratteristiche panoramiche e sportive; a noi interessa sopratutto non lasciar morire nel silenzio un'idea che gioverebbe a tutto il Tigullio, che gioverebbe, sopratutto alle popolazioni montane, ora che la montagna sembra essere oggetto di particolari cure del Legislatore. Il nostro Apennino è in ritardo di almeno un secolo per quanto riguarda lo sviluppo della vita civile; un'opera come quella che abbiamo indicata potrebbe restituire un'intera zona depressa alla floridezza che tutti auspichiamo.

Saremo lieti se qualcheduno vorrà riprendere subito l'argomento e se intorno ad esso potranno polarizzarsi gli interessi del Tigullio.

Renato Balza

Come si presentano i campi da sky sul monte Penna



Progetto di un albergo sul monte Aiona

Leggete in quarta pagina:
Riservato ad EVA

www.internetculturale.it

Per Natale a Rapallo

il Primo Concorso Nazionale di Cinematografia a formato ridotto

L'Associazione Fotografica Ligure bandisce il Primo Concorso Nazionale di Cinematografia a formato ridotto 8 e 16 mm. per films muti e sonori, in bianconero e a colori.

Sono ammessi a partecipare tutti i dilettanti e professionisti italiani e stranieri dovunque residenti.

Ciascun concorrente potrà partecipare con un numero massimo di tre films.

Ciascun films dovrà avere una lunghezza minima di 30 metri se di formato 8 mm. e di 60 metri se di formato 16 mm.

Non sono ammessi al Concorso films che abbiano riportato premi ad altri concorsi o che siano attualmente presentati ad altri concorsi.

I films dovranno essere ripresi direttamente dal vero e non essere riproduzioni di films di formato diverso.

Il Concorso è diviso in due Sezioni con graduatorie indipendenti, riservate la prima ai films 16 mm. e la seconda ai films 8 mm.: una Sezione a parte è riservata ai films sonori. Ciascuna Sezione sia 8 che 16 mm. comprenderà tre Categorie: 1ª) Films a soggetto; 2ª) Documentari e varie; 3ª) Flms a colori di qualsiasi argomento.

La Giuria è composta dei signori:

Esslinger Eva, Milano - Gagliardo Salvatore, pittore, Genova - Gallo Vittorio, V. Presidente della F.E.D.I.C., Roma - Gallone Carmine, regista, Roma - Marconi Tito, Presidente di Cinecittà, Roma - e due delegati dell' A.F.L.

I films premiati ed eventualmente quelli segnalati dalla Giuria saranno proiettati nel periodo tra il 26 e il 31 dicembre 1954 nel salone del Grande Albergo Europa di Rapallo ed eventualmente in altre località da stabilirsi. I programmi delle proiezioni, che saranno pubbliche, saranno insindacabilmente stabiliti dall' A.F.L. In occasione della prima proiezione pubblica saranno proclamati i vincitori dei premi. Il programma delle manifestazioni che saranno organizzate a Rapallo nello stesso periodo in occasione del Concorso, sarà tempestivamente inviato a tutti i Concorrenti e a chi ne farà richiesta.

Per qualsiasi schiarimento e per copie del Bando rivolgersi: Associazione Fotografica Ligure. Salita S. Caterina, 8, Genova o all'Azienda Autonoma di Soggiorno, Rapallo.

Il Concorso si chiuderà entro il 30 novembre 1954.

A Sestri nuoto internazionale e sub di tutta Europa

Sestri Levante è sempre stato un centro natatorio dove l'entusiasmo per questo sport ha dilagato profondo e sentito, fin dall'epoca del suo grande campione Calisto Panero. Erano i tempi dei fratelli Bacigalupo e dei Sackner, dei Massa e dei Botti, dei Perentin e dei Costa Malito.

Ora una società locale, nata appena da un anno, la «Mare Sport», vuol tentare un qualcosa di più delle pur magnifiche riunioni tradizionali, tanto considerate anche in alto loco (leggi FIN): vuole tentare di gettare la semente per la formazione di un vivaio di giovani nuotatori, cosa che nella terra che ha dato al nuoto il sunnominato Panero, al calcio Fosco Becattino, al ciclismo «Cinin» Cafferata, alla boxe l'attuale campione italiano dei dilettanti Bozzano, al remo l'armo campione nazionale a sedile fisso e gli eterni trionfatori del «Palio del Tigullio», all'alpinismo lo scalatore Italo Muzio (al nome del quale l'anno scorso è stato intitolato uno dei picchi del Cervino), non dovrebbe essere difficile.

Un programma preciso non è stato ancora fissato, o meglio non si può ancora parlare di date sicure. Ma è certo tuttavia che Sestri Levante sarà teatro come sempre, anche quest'estate, di alcune manifestazioni natatorie e nautiche di notevolissima importanza. Per la prossima settimana intanto, quella che comincia lunedì 19, si dovrebbe svolgere nello specchio acqueo del porticciolo di ponente, il più volte annunciato incontro internazionale di nuoto Italia - Francia - Svizzera. E' molto probabile inoltre che si abbia anche l'incontro Genoa Nuoto - Canottieri Mincio di Mantova, mentre sono allo studio altre interessantissime competizioni, per cui la locale «Mare Sport» in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno, sta alacremente lavorando, mantenendo continui contatti con la segreteria generale della Federazione Italiana Nuoto.

In agosto il «Palio del Tigullio», le solite altre regate a remi e per il 29 il 1° Campionato europeo di pesca subacquea.

ORARIO AUTOLINEE

Partenze da Rapallo per:

GENOVA (Ruta - Recco - Nervi): 6,10 — 6,40 — 7,10 — 7,40 — 8 — 8,30 — 9,30 — 10,30 — 11,30 — 12,40 — 13,20 — 13,40 — 14,40 — 15,40 — 16,40 — 17,40 — 18,30 — 18,50 — 20 (fest.) — 22,30.

CHIAVARI (Bristol - Zoagli): 7,25 — 7,50 — 8,40 — 9,40 — *10* — 10,40 — 11,50 — *12,25* — 13,30 — 14,30 — *15* — 15,40 — *16,30* — 16,40 — 17,40 — 18,40 — *19,20* — 19,40 — 20,20 — 23,20. - Le corse in corsivo sono limitate a Zoagli.

CAMPO GOLF (S. Maria): 9,10 — 10,40 — 12,10 — 13,40 — 14,40 — 16,10 — 18,10 — 18,30 — 20.

(S. Pietro Foggia): 7,50 — 11,10 — 17.

(S. Maria - S. Martino Ruta): 12,10 — 18.

S. MAURIZIO DI MONTI: 12,10 — 19,10.

CAMOGLI: 7,20 — 8,30 — 11,10 — 14,10 — 17,40 — 18,30 (feriale).

PORTOFINO VETTA: 14.40.

BRISTOL Camogli: 7,15 — 10,55 — 14,05.

Arrivi a Rapallo da:

GENOVA: 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,05 — 12,40 — 13,40 — 14,40 — 15 — 15,10 — 15,45 — 16,10 — 16,50 — 17,10 — 17,50 — 18,10 — 19,10 — 20,10 — 20,35 — 21,35 (feriale) — 22,15 (festivo) — 0,55

CHIAVARI: 7,20 — 8,05 — 9 — 10 — 11 — *10,35* — 12,10 — *13* — 14,10 — 15 — *15,45* — 16 — 17 — *17,10* — 18 — 19 — *19,55* — 19,50 — 20,50 — 23,55 (Le corse in corsivo sono limitate da Zoagli).

CAMPO GOLF (S. Maria): 7,10 — 9,20 — 10,50 — 13,50 — 14,50 — 16,20 — 18,10 — 18,40 — 20,10.

(S. Pietro Foggia): 8,10 — 11,30 — 17,20.

S. MAURIZIO DI MONTI: 6,40 — 13,40.

CAMOGLI: 7,50 —10,10 — 11,50 — 14,30 — 16,10 — 17,40 — 20,30.

PORTOFINO VETTA: 18,10.

19 GIUGNO 18 LUGLIO
PISCINE COMUNALI DI ALBARO
GENOVA
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SPORTIVE
MOSTRA DELL'ARTIGIANATO LIGURE
TEATRO ALL'APERTO
26-27-29 Giugno ◇ 1-3 Luglio
Musiche Jazz - TONY LENZI, pianista ritmico
Concerti sinfonico - corali
Incontri di nuoto e pallanuoto
Tutte le sere: TRATTENIMENTI DANZANTI
con scelta Orchestra e Servizio Bar

CRONACHE

RAPALLO

"EPOCA" e le feste tradizionali

La «pratica» riguardante le nostre Feste Patronali, credevamo di averla definitivamente archiviata, per quest'anno, col nostro ultimo articolo sullo scorso numero. Essa «pratica» ha invece voluto, ancora e immediatamente, tornare d'attualità.

Il servizio di «EPOCA»

E' comparso — con nostra grande e legittima soddisfazione — sull'ultima pubblicazione di uno dei più grandi settimanali italiani — EPOCA —, un ampio servizio riguardante appunto queste nostre care tradizionalissime feste.

Il servizio è composto di otto grandi fotografie, quasi tutte a colori, ed occupa ben quattro facciate nelle pagine centrali del grande settimanale. Riportiamo il simpatico testo che accompagna il documento fotografico, sotto il titolo: «*Festa in cielo per la Madonna di Montallegro*» ed il sottotitolo: «Tre giorni all'anno - dal primo al tre luglio - Rapallo va a fuoco e tuoni: un grande gioco pirotecnico in onore della Vergine». Eccolo:

Rapallo, luglio

Tre giorni all'anno, Rapallo va a fuoco e a tuoni. Ogni anno, dal primo al tre di luglio, nella cittadina della Riviera di Levante si svolge una complessa festa pirotecnica in onore della Madonna di Montallegro: è una festa cui tutti i «sestieri» di Rapallo partecipano, in accanita gara. A quando risalga l'origine della festa, e della gara, non si sa; ma dev'esser una faccenda antica, se la tradizione si è ormai radicata profondamente, tanto che, a memoria d'uomo, solo durante l'ultima guerra si rinunciò — forzosamente — ai fuochi. Per quei fuochi, privati cittadini dall'aspetto più che serio e decoroso si appostano nelle vie di Rapallo a raggranellare offerte; altre offerte giungono volontarie agli organizzatori; nel complesso, si raccolgono cifre con sei zeri. Non occorre meno, per ottenere un risultato come quello che i rapallesi pretendono. Bisogna ingaggiare le migliori ditte d'Abruzzo, specialiste nella pirotecnica; bisogna che prestino la loro opera i migliori «fuochisti», generalmente calabresi. Finalmente, il primo luglio si comincia, e il due si continua: piccolezza, a paragone di quanto accade il giorno tre. Quel giorno, anzi quella notte, pare che, **fra mortaretti** formidabili, a catena, e razzi in cielo e in terra, per lunghe ore, Rapallo venga distrutta da un'eruzione. Il giorno dopo, la calma. Ma, qual mai calma, se proprio allora s'accendono le discussioni fra «sestiere» e «sestiere», sull'esito della competizione? Comunque, ci si sfida daccapo per l'anno venturo; e così si rinnova la gara, e la tradizione.

L. P.

Tutto ciò richiede un commento. Il servizio di «EPOCA» viene a rafforzare immediatamente il punto di vista da noi esposto nel nostro articolo. In esso noi prospettavamo l'importanza delle nostre feste, importanza di cui forse — ed è comprensibile — attraverso il ripetersi della tradizione che ha preso per noi oramai l'aspetto della normalità, un poco si è perso il senso. Partendo da questa importanza noi si faceva presente la possibilità — tramite un perfezionamento delle manifestazioni ed una forte attività propagandistica — di uno sfruttamento ben maggiore delle Feste Patronali, uno sfruttamento di carattere internazionale, riguardante sia la eventuale affluenza nei giorni del calendario, sia — cosa ben più importante — la réclamizzazione in Italia e all'estero della nostra città e del nostro Golfo.

Ora abbiamo avuto piacevole conferma — dal servizio di EPOCA — del nostro punto di vista. Il fatto che le nostre Feste Patronali rappresentino qualche cosa di notevole è riconosciuto da tutta la cittadinanza: noi ci proponevamo di far riconoscere che esse feste rappresentano qualcosa di più che notevole, e che con buona applicazione si può arrivare a renderle «assai più che notevoli». Se EPOCA si è mossa — ricordandoci pur nel bailamme delle cose su cui deve tenere gli occhi aperti — è segno che noi lo si meritava. Il servizio del grande settimanale porta in tutta Italia il nostro nome; dobbiamo però far notare che ciò avviene in grazia altrui, e non per nostro merito. Dobbiamo noi stessi alzare la voce, e per il futuro farci conoscere di più — dicevamo radio e giornali; la nostra deve divenire una manifestazione seguita da tutti, come tutti, per fare un esempio, seguono sempre il grande Carnevale di qualche città italiana. Credete, se diamo loro una mano, le nostre *Feste Patronali* hanno i numeri per fare molta strada.

I Massari di Costaguta

I massari di Costaguta ci scrivono:

Al Sig. Direttore
del giornale «Il Mare»

I sottoscritti, massari del sestiere di Costaguta, desiderano far presente quanto segue:

Nella relazione delle feste di luglio, apparsa sui vari giornali, il nostro Sestiere non è stato messo nella evidenza che secondo noi esso meritava.

La qualità delle bombe di «lancio» e la nostra «volata» finale non sono state per nulla inferiori a quelle di altri Sestieri.

Nell'ultima sera noi abbiamo lanciato 24 bombe di «lancio» contro le 21 del sestiere di Cerisola e la nostra «volata» è durata più di sette minuti e mezzo contro quella di durata inferiore dello stesso.

Rivendichiamo quindi il primo posto nella graduatoria dei Sestieri.

Noi ringraziamo tutti coloro che ci hanno rimesso le loro offerte, ed assicuriamo che cercheremo di fare sempre più e meglio, ma ci piacerebbe che i nostri sforzi fossero meglio riconosciuti.

Ringraziando della pubblicazione.

p. *Il Sestiere di Costaguta*
I Massari:
Campodonico Michele
Beretta Giovanni
Cavagnaro Silvio
Ardito Pietro

Nulla in contrario a soddisfare i massari di Costaguta. Salvo a sentire il pensiero dei massari di Cerisola e degli altri sestieri. Avanti, la discussione è aperta.

Una giuria per la Classifica

La «protesta» dei massari di Costaguta ci richiama alla mente un progetto vecchio ma sempre attuale, specie oggi che le «feste» dovrebbero assumere una più decisa fisionomia.

Alludiamo alla costituzione di una giuria delle feste, che provveda, ogni anno, alla classifica dei vari Sestieri, con un punteggio da uno a dieci da assegnare sera per sera. Al termine della terza giornata il sestiere che avrà riportato maggior numero di punti sarà proclamato vincitore per l'anno.

Questa giuria dovrebbe poter disporre di una somma anche elevata da destinare quale premio: mettiamo cinquecentomila lire, che potrebbero essere divise in scala decrescente tra i primi tre sestieri classificati. Detta somma potrebbe essere considerata quale premio immediato o destinata quale fondo per il prossimo anno, questo è un particolare da studiare. Classifica e premio costituirebbero l'incentivo maggiore per i Sestieri a far bene e meglio e contribuirebbero a dare alle feste quel «tono» che è necessario dare loro se si vuole effettivamente **valorizzarle**.

Concerto bandistico

Il complesso cittadino «G. Oneto», continuando la serie dei suoi concerti estivi, svolgerà nel Chiosco della Musica al Lungomare, sabato 17, alle ore 21, sotto la direzione del M.o Spampani, il seguente programma: - 1. Marcia sinfonica - 2. Verdi: Nabucco, sinfonia - 3. Verdi: La forza del destino, reminiscenze - 4. Massenet: Angelus - 5. Lehar La vedova allegra - 6. Marcia sinfonica.

Girotondo

* Si innaffiano ogni mattina le strade, e sta bene. Ma non sarebbe opportuno un giorno sì e l'altro nò «lavare» pure i marciapiedi, affatto puliti per tanti motivi evidenti fin troppo? Si fa seguire l'auto innaffiatrice da due spazzini, e questi con qualche vigoroso colpo di scopa puliscono i marciapiedi. Facile, se si vuole.

* I monumenti vespasiani sono insufficienti e tra quelli esistenti qualcuno è indecoroso e antiigienico. Anche questo è un «problema» che non può essere trascurato, specie in una città turistica.

L'oro nero

E' giunta in redazione la notizia che una non meglio specificata Compagnia petrolifera sta manovrando le pedine per ottenere la concessione di una stazione di servizio dove attualmente sorge il monumento ai Caduti di Rapallo, precisamente ai giardini pubblici.

Già qualche pezzo, più o meno autorevole, ha iniziato i sondaggi. Naturalmente la proposta viene presentata come quanto mai vantaggiosa per l'attrezzatura turistica di Rapallo. Nessuna pianta verrebbe toccata. Nell'edificio — basso, a un piano soltanto — troverebbero asilo la Sede dell'Azienda Autonoma... i cessi pubblici e, si capisce, la stazione di servizio con belle pompe cromate e nichelate da sfolgorare al sole di Tigullio.

A parte il fatto che a noi, uomini del passato, collocare un edificio simile con annessi e connessi affatto profumati — ed anche senza connessi, del resto — dove sorge il simbolo del sacrificio dei nostri Migliori Cittadini, appare un sacrilegio vero e proprio, vorremmo dire che le varie società petrolifere hanno già deturpato abbondantemente Rapallo con le loro costruzioni.

Il casotto di Piazza Garibaldi, quello di Piazza Regina Margherita, che ha sostituito l'indimenticabile olmo centenario, quello del Giardino dei Partigiani, quello di Via Milite Ignoto, stanno sullo stomaco dei rapallesi come dei cataplasmi.

E non sappiamo perchè e per quali motivi le amministrazioni di Rapallo, che si sono succedute dalla Liberazione in poi, abbiano potuto consentire questi sfregi permanenti per la nostra città.

Comunque vogliamo richiamare l'attenzione degli attuali amministratori perchè respingano sdegnosamente questo nuovo attentato al verde ed all'estetica cittadina.

L'attuale monumento ai Caduti è un rudere che sarebbe quanto mai opportuno che l'Amministrazione provvedesse a sostituire con uno più degno e decoroso, che ricordasse ed esaltasse l'eroismo ed il sacrificio dei Rapallesi Caduti in tutte le guerre. Ma toglierlo di lì dove la pietà dei cittadini lo ha collocato per sostituirlo con una pompa di benzina, questo no.

Chi si farà promotore di tale sacrilegio non potrà che avere la riprovazione dell'intera cittadinanza.

Una spina nel cuore della città

Esiste in Rapallo un gravissimo problema che richiede una drastica soluzione. Intendiamo alludere alla stretta stradale esistente alla imboccatura di corso Matteotti, da piazza Cavour. Si tratta di due vetuste costruzioni; una a destra, l'altra a sinistra, che ostruiscono l'afflusso dei veicoli nel punto più delicato, perchè proprio lì si concentra il maggior traffico stradale della città.

Non v'è chi non rilevi il gravissimo preoccupante inconveniente, che oltre a recar disturbo e danno al libero traffico stradale, costituisce anche un grave costante pericolo per la incolumità dei cittadini.

Ci rendiamo conto delle serie difficoltà che ostacolano la soluzione del grave quesito, ma non per questo dobbiamo chiuder gli occhi. Occorre affrontarlo e risolverlo: ogni problema ha la sua soluzione, la giusta, l'equa soluzione, e più si attende più le difficoltà aumenteranno.

La popolazione di Rapallo si affida all'interessamento non più ritardato del Comune — e della Provincia e dell'ANAS, se occorre, trattandosi di arteria statale — ed anche al civismo delle parti interessate.

NOTE TRISTI

Albertina Campantico Ved. Malerba

Dopo una lunga vita intensamente rivolta al lavoro, è scomparsa Albertina Campantico ved. Malerba, simpatica figura di esercente, nota per il suo tratto gentile e per la sua esemplare correttezza. La ricordiamo con viva simpatia e ne rimpiangiamo la morte, associandoci con sincerità di sentimenti al dolore dei famigliari, già colpiti, recentemente, da altro irreparabile lutto.

I rapallesi della vecchia e della nuova generazione non dimenticheranno la cara Albertina e dall'esempio della sua vita esemplare, trarranno incitamento alla loro.

IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI ESTIVE

Rendiamo noto il calendario delle principali manifestazioni che avranno luogo a Rapallo durante la stagione estiva.

Esso è soprattutto basato su manifestazioni motonautiche, golfistiche, cinematografiche, sagre frazionistiche, regate remiere e veliche, tiro a segno. Fanno spicco la classica ciclistica Milano - Rapallo, ed un concorso di eleganza per automobili. In tale calendario ha portato notevole contributo la locale Azienda Autonoma.

LUGLIO

18 - Manifestazione Motonautica organizzata dal Circolo Nautico.

25 - Golf - Coppa «Sandra» - 18 buche - stableford handicap.

AGOSTO

1 - Ciclismo - 9ª edizione della corsa Milano - Rapallo, internazionale per dilettanti, prova indicativa per i campionati del mondo.

1 - Golf - Coppa «Marone» - biennale 18 buche - medal handicap. Coppa «Primo Anno» - 18 buche - stableford.

8 - Golf - Coppa del Presidente - foursome - 18 buche - medal handicap.

14 - Golf - Coppa S. Anna.

15-16 - Golf - Coppa «Rapallo», biennale 36 buche, medal, handicap.

Ferragosto - Gymkana motonautica organizzata dal Circolo Nautico.

Ferragosto - Caratteristica sagra campestre a S. Maria del Campo.

21-22 - Golf - Gara «La Rapina» - 18 buche, match play - handicap.

2ª quindicina - Gymkana automobilistica organizzata dall'A.C.I. di Genova - Regate veliche riservate alle classi internazionali organizzate dal Circolo Nautico Rapallo.

29 - Golf «Coppa del Capitano» - triennale - 18 buche - medal - handicap.

22-29 - Tiro a segno - incontro triangolare di tiro a segno fra le sezioni di Chiavari - Lavagna e Rapallo.

ultima decade agosto - prima decade settembre - Festival Cinematografico del Tigullio, al Cinema Teatro «Grifone».

SETTEMBRE

5 - Golf - Coppa «Schiaffino» - biennale - 18 buche - match play - handicap.

prima settimana settembre — Concorso di eleganza per automobili e sfilata di moda presso l'albergo Excelsior di Rapallo.

1ª quindicina - Gymkana motonautica organizzata dal Circolo Nautico Rapallo.

29 - Grande festa folkloristica a S. Michele di Pagana. Gare di gozzi, spettacoli pirotecnici, ecc.

NOTIZIARIO BREVE

Il Viceprefetto addetto ai Comuni è da alcuni giorni in città per una inchiesta in materia edilizia. Tale inchiesta era stata richiesta dall' opposizione al Prefetto, come strascico ad una accesa discussione avvenuta in seno al Consiglio.

L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» è rimasto ancorato nelle acque del golfo nei giorni 11 e 12 della settimana. Si è avuto uno scambio di visite tra il Sindaco ed il Comandante della nave, Capitano di vascello Raffaele Barbera.

Nella mattinata di mercoledì, sulla spiaggetta prospicente il Castello Medioevale, sono state girate, da operatori della Fink Film di Amburgo, alcune scene di un film. Numerosa folla ha assistito interessata e incuriosita.

Un incidente stradale è avvenuto martedì al quadrivio formato da Corso Matteotti, Via Giustiniani e Via della Libertà. Una 1100, si è trovata la via sbarrata da una motocicletta tedesca e non è riuscita ad evitarla. I due giovani che montavano la motocicletta venivano sbalzati via dall'urto. Qualche contusione ai motociclisti e malconcie le due macchine.

Altro ben più grave incidente ha condotto in fin di vita all'Ospedale di Rapallo un motociclista, tale Vittorio Tarteglio di Enrico, di Varese, abitante a Lavagna. Il Tarteglio, in località Pozzetto, ha perduto per cause imprecisate il controllo della guida, rovinando addosso al marciapiede e battendo fortemente il capo contro un parapetto. L'autoambulanza della Croce Bianca di Rapallo, subito accorsa coi militi Tornielli, Maggini, Grasso e Nicolaini, provvedeva al trasporto in Ospedale dell'infortunato, a cui veniva riscontrata la frattura della base cranica. Il poveretto decedeva qualche ora dopo.

La Direzione dell'Albergo Italia ha denunciato al Comando Carabinieri atti vandalici compiuti ai danni dell'Albergo stesso. Ignoti hanno buttato in mare, in due sere successive, una sedia ed una cassetta di fiori di proprietà dell'Albergo.

PER VOI GIOVANI

Granin di pepe

Cari, carissimi!

sono una provincialina, tutto pepe, senza peli sulla lingua; abito sul Golfo Tigullio... In quale città? Beh! beh! lasciamo andare; non si cominci con i campanilismi; qui, per «Il Mare» *siamo tutti uguali!*

Cari, carissimi! Quando, qualche domenica fa, papin scoprì ad un'edicola ch'era rinato alle stampe «Il Mare» *e tutto giulivo lo comprò, anch'io vi ficcai dentro il mio nasino da curiosona. Risultato: in quel primo numero era tutto un «ricordi», un «ritrovarsi», era tutto un fervore di programmi... belli, molto belli, ma troppo seri per un granin di pepe come me! Mugugnai: «Siamo alle solite! Il giornale sarà per quelli già arrivati; e curerà gli interessi di Consorzi, di intere cittadinanze...».*

Cari, carissimi! Ma ai giovani chi ci pensa? Noi siamo il domani; i nuovi letterati ed i futuri produttori cinematografici, i capitani di lungo corso che...; mi fermo. Noi? Forse forse è meglio che dica «voi»: in quanto a me, povero granellin di pepe, cosa posso desiderare di meglio che donare pizzicore?

Non so come il mio commento è giunto all'orecchio del Direttore e... oh! miracolo dei miracoli! Mi si è accordata questa colonna perchè dica la mia.

Cari, carissimi! Scrivere in redazione a «granin di pepe»: specialmente voi giovani scrivetemi, esponendomi vostri programmi o «mugugni», raccogliendo i tanti «cèti». Settimanalmente io pubblicherò quanto merita; merita non come saggio letterario (non è questa colonnina la sede adatta per tali cose) ma come idea. Riunendo le idee, forse attireremo l'attenzione anche dei «vecchi», no, volevo dire (accidenti all'abitudine!) dei grandi. E forse forse arriveremo così anche a dei fatti: il che vale ben meglio di tutte le belle idee promesse! Ve lo dice la vostra aff.ma

Granin di pepe

Stato Civile di Rapallo

dal 1° al 14 Luglio

NASCITE

Canessa Daniela Delia, di Bruno — Borghini Silvana Pina, di Antonio — Canepa Angelo di Franco, n.m. — Durando Andrea di Vincenzo — Canessa Claudia di Michele — Zerega Stefano F. di Amelio.

Pendola Patrizia Vittoria di Giuseppe — Gaino Tiziana di Natalino — Algranti Clara di Gilberto — Lasagna Michele Mario di Francesco — Pendola Maria Carla di Adolfo — Gentoso Sandra di Primo.

DECESSI

Campantico Caterina Albertina, di anni 78, vedova Malerba — Botto Gerolamo G., di anni 71, esercente — Queirolo G.B. Pietro, di anni 83, capomastro — Rigacci Sante Angela Fortunata, di anni 68, casalinga — Sogno Teresio Pietro, di anni 53, salumiere — Bono Giacinto, di anni 70, agricoltore — Noziglia Anna, di anni 75, casalinga.

Lomi Giovacchino di anni 86, commerciante — Siri Caterina, di anni 68, merlettaia — Macchiavello Michele di anni 72, coltivatore — Moltedo Emilia di anni 53, bidella scuole — Cuneo Davide di anni 66, manovale.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vescina Pino, guardafili e Canessa Elisa, casalinga — Pauly Franco, rappresentante industria e Saviotti Marcella, dottoressa in lettere — Cataldo Giovanni, commerciante e Repetto Olga, casalinga.

Matrimoni trascritti: nessuno.

San Michele

Per la via Aurelia i manipoli legionari avevano un bivacco serale e notturno, presso un tempietto sacro a Marte, dio della guerra, posto sul poggio tra le tre insenature, poco oltre l'antica borgata. E quando la bandiera crociata venne a sventolare sulle triremi ancorate nella rada e il tempietto fu dal tempo distrutto, contro gli attacchi dei Saraceni fu invocato l'Arcangelo San Michele, colla spada sguainata.

Così il paese, che era intanto sorto in fondo alle tre rade, ebbe col battesimo storico, il nome di San Michele di Pagana.

La breve striscia dei cipressi ne rimarcò l'aspetto, ne tinse di una luce inconfondibile il paesaggio posto così ai margini delle onde, sul terrapieno su cui venne poi tracciata la strada.

Le tre rade restarono così appartate, congiunte dal frastagliamento delle onde, mentre la nuova gente accedeva alla chiesa per le strette viuzze, tra gli ulivi e portava i suoi morti al camposanto, che sta come una prora sul mare.

A volte pare che i morti debbano veleggiare anch'essi e congiungersi ai pescatori che vanno, a vele aperte, lontano. Ora, veramente, sono i motori che vanno, ma le vele non mancano e sono esse che più e meglio danno colore al paesaggio.

Sotto la chiesa, a margine delle onde, c'è il parco delle Rimembranze. Fronde e spiriti sono una stessa cosa, congiunti nel ricordo. E a sera, colle campane squillanti l'*Angelus* avviene il dialogo degli Eroi.

Chi lo ascolta tra noi? I morti ricordano l'alpe lontana e i masi, dove si sono sacrificati. E fra i morti ricordati dalle scolpite aiuole, uno vi è che oltre al suo nome inciso nel marmo, sotto il suo albero, ha il suo corpo seppellito lassù nel camposanto.

E' il rapallese Marco Montuoro. Una spada d'argento gli era stata offerta in dono, auspice questo nostro giornale, per il valore dimostrato nella guerra di Libia. Al suo eroismo confà il suo destino nell'altra guerra. Vecino e presente. Guardi le vele ni ed anni, finchè non trovò qui la sosta a San Michele.

O compagno di guerre e di tormento, come ti sentiamo vicino e prseente. Guardi le vele sul mare e ascolti del mare le canzoni.

Hai voluto per questo essere qui seppellito e vi rimani contento, e ci ricordi e ci senti. E questa voce del nostro *Mare*, oggi, ecco, ti giunge.

Carlin

Pensioni di guerra

Il Senatore Salvatore Russo ha presentato al Ministro del Tesoro una interrogazione con carattere di urgenza per conoscere: 1) se non pensa di ripristinare le regolari informazioni circa le pratiche di pensione di guerra tramite tutti i parlamentari senza discriminazione, considerando che tali informazioni costituiscono un aiuto morale per le vittime della guerra, condannate ad una lunga e snervante attesa che si prolunga talvolta sino a 10 e più anni, prima di vedere riconosciuto un proprio diritto; 2) se si ritiene compatibile con la più elementare logica che certe pratiche debbano attendere per vari anni i documenti richiesti ai distretti militari, alle commissioni mediche ovvero le risposte da parte di Municipi e di altri Enti per informazioni spesso di scarso rilievo.

LAUREA

Si è laureato in Economia e Commercio all'Università di Genova, il rag. Camillo Procchio di Umberto. Al neo dottore felicitazione ed auguri.

NEO CAVALIERE

Il concittadino Luigi Edonide è stato insignito, dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Gli amici esprimono al neo cavaliere vive congratulazioni e rallegramenti.

LEZIONI

Professori di ruolo del «Parini» di Milano impartiscono lezioni: matematica, greco, latino, italiano, storia, geografia, pedagogia, filosofia, alunni ogni scuola media superiore inferiore. Rivolgersi Albergo Miramare, Rapallo, Tel. 52-93.

Nessuna cosa resiste al tempo fuor della virtù.

Chi non conosce i propri difetti, non ha ancora nulla imparato.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

La ripulitura delle facciate delle case problema essenziale del nostro turismo

Signor Direttore,

ho letto sul secondo numero del Suo pregiato giornale, il breve trafiletto di « Criticus » riguardante lo stato deplorevole in cui si trovano certi caseggiati di Rapallo. Ciò che « Criticus » dice per Rapallo, vale anche per S. Margherita e, oso dire, per tutta Italia. Purtroppo però la risoluzione di questo problema è molto.... problematica e tenterò di spiegarne brevemente i motivi. Premetto che non intendo citare, come del resto ha giustamente fatto « Criticus », esempi stranieri. Penso che si debba agire in un dato modo non perchè altri lo abbiano fatto, ma perchè si ritiene che così si debba agire, indipendentemente da ciò che altri abbiano o non abbiano fatto. Per me il problema esiste anche se fosse dimostrato che tutto il restante mondo si trovasse, circa questa questione, in condizioni peggiori delle nostre. Ciò varrebbe solo a dimostrare che di fronte a questo problema anche il resto del mondo è indifferente quanto lo siamo noi il che, fortunatamente, e per i casi citati da « Criticus » e per altri, non è. Quando penso al sudiciume e alla bruttura di interi quartieri delle nostre città e sento affermare che noi italiani abbiamo innato senso artistico, buon gusto e senso estetico, mi vien fatto di pensare che queste belle doti funzionino solo in certe direzioni. C'è chi le esercita per farsi costruire una bella casa, chi per scegliere il suo arredamento, chi per farsi un abito, chi per comprarsi la cravatta ed infine chi per scegliersi la fidanzata... ma per quanto riguarda il sudiciume delle facciate delle nostre case, tutte queste belle doti non funzionano e nessun italiano, dal più colto al più ignorante, dal più raffinato al più rozzo, sente l'importanza del problema in tutti i suoi aspetti: estetici, igienici e turistici.

Sono anni che batto su questo chiodo, ma quando attacco un bottone a qualche compiacente ascoltatore, riscuoto tutt'al più quello che di fronte ad una mediocre opera di un grande Maestro i critici chiamano « un successo di stima ». Sono perciò lieto di vedere che altri, anche se pochi, sono della mia opinione, perchè si stava facendo ormai strada nella mia mente che forse qualche ingranaggio del mio cervello non funzionasse a dovere...

L'obiezione più comune che mi sono sempre sentito fare è questa: « Ma capirai, come fa un proprietario a fare un tale lavoro col fitto bloccato! ».

Non è vero, signori miei; le case erano sporche quando rendevano, lo sono oggi che non rendono e lo sarebbero domani anche se rendessero il 50 %!

E' questione di costume... anzi di malcostume. Non nego che questa difficoltà economica non esista, specialmente in Liguria ove la proprietà è tanto frazionata, fenomeno del resto comune oggi in ogni città d'Italia, ma penso che si possa, almeno in parte, trovarvi rimedio. La nostra Amministrazione Comunale ha deciso di affrontare totalmente il problema e con una sua deliberazione che si trova attualmente in Prefettura per la sua approvazione, ha stabilito una serie di provvedimenti per venire incontro a quei proprietari di case o di singoli appartamenti i quali non fossero in grado di sopportare la totalità della spesa. Inoltre ha proposto che la somma a carico del proprietario possa da lui essere pagata ratealmente a mezzo della cartella delle tasse. Resta poi a vedere se il proprietario ha il diritto di rivalersi sull'inquilino di almeno parte della somma spesa. Per conto mio, e per concludere, vorrei esporre qualche mio concetto riguardante la materia in causa. Penso che il problema sia di importanza nazionale e che esso debba essere risolto su scala nazionale. Penso che esso dovrebbe divenire un servizio pubblico come quello della manutenzione delle strade, della pubblica illuminazione ed altri. Questa è la mia opinione nelle sue grandi linee. Non è qui il caso di scendere a dettagli di carattere tecnico ed economico perchè la cosa ci porterebbe troppo lontani. Penso anche che questo problema dovrebbe interessare principalmente il Commissariato per il Turismo e le Aziende da esso dipendenti e sarò lieto se queste mie parole avranno per risultato di aprire una seria discussione su questa e su altre questioni interessanti tutti gli aspetti della vita del nostro Golfo, con particolare attenzione a quelli interessanti il nostro turismo. L'Italia è bella: rendiamola ancora più bella!

Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

Aristo Turco

Sci nautico

Lo sci nautico è diventato lo slogan di S. Margherita.

A questa popolarità ha contribuito decisamente la scuola di sci nautico che oggi, dopo quattro anni di vita, è considerata la seconda d'Europa, dopo quella di Juan-les-Pins, che fu fondata nel 1920.

Il Club di sci nautico, che dirige la scuola, è composto di sanmargheritesi puri e d'adozione, e spesso svolge la sua attività fra grandi difficoltà, causa le condizioni negative del mare.

Ma col bel tempo finalmente arrivato allievi italiani e stranieri già accorrono a provare l'ebbrezza di scivolare sull'acqua, divertendosi a tagliare le onde del motoscafo.

Domenica 18 corrente avrà luogo la prima gara della stagione, una piccola manifestazione fra gli allievi della scuola che, divisi per età, si cimenteranno nello slalom: al mattino i più piccoli, al pomeriggio i più grandi. Alla sera, al « Barracuda » tutti, grandi e piccini, riceveranno i premi della loro prima battaglia della stagione.

Dal 23 al 25 corrente, a Milano, si svolgeranno sulle acque dell'Idroscalo i Campionati d'Europa di sci nautico e, prima di far ritorno in patria, qualche « pezzo grosso » verrà senz'altro a S. Margherita e darà saggio della sua arte. Li ammireremo domenica 1° agosto al « Miramare », dove si esibiranno negli intervalli di una gara internazionale di slalom inter-clubs, riservata ai più giovani sciatori d'Europa.

Arriva l'"Orcades,,

E' annunciato per il 31 corrente l'arrivo nel porto di S.ta Margherita Ligure della turbonave inglese « Orcades » proveniente da Londra con un carico di mille turisti. Essi sbarcheranno alle ore 14 del 31 e ripartiranno alle ore 2.00 del 1° agosto. Siamo certi che la pur breve sosta della grande nave turistica a S. Margherita sarà ricordata con piacere dai crocieristi i quali riporteranno nella loro terra la più lusinghiera delle impressioni.

Mostra della pittrice Ghiron

Si è aperta il giorno 15 nel salone dell'Hélios la grande Mostra personale della pittrice Elsa Ghiron. La Mostra, che si svolge sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, comprende 51 quadri, 14 miniature e 6 sculture e resterà aperta fino al 31 corrente con ingresso libero. La pittrice Ghiron non è alla sua prima Mostra. Ha avuto buon successo di critica specialmente a New York ove abitualmente risiede e dove ha organizzato parecchie « personali » nelle quali ebbe occasione di essere premiata con il 1° premio con l'opera l'« Artista al lavoro » esposta anche all'Hélios, con un « Popular Vote » per il miglior ritratto e con la miniatura « Medusa's Head » ebbe una menzione onorevole. Di lei si sono occupati il « New York Times », il « New York Herald Tribune », l'« Art News » e l'« Art Digest ». Delle opere esposte a S. Margherita, sono degne della massima considerazione il « Ritratto di Vittoria Torricelli », « Lo scialle », « la Sirena Morta », la « Pioggia notturna in Columbus Avenue » e particolarmente l' « Autoritratto » che denota il senso veramente artistico e completamente fuori delle moderne correnti surrealiste dell'artista.

Turisti in giugno

L' Ufficio turistico - statistico dell'Azienda di Soggiorno comunica i seguenti dati riferentisi al movimento turistico verificatosi nel decorso mese di giugno: arrivi italiani n. 2.077; arrivi stranieri n. 3.010 dei quali 50 austriaci, 158 belgi, 200 scandinavi, 202 francesi, 489 tedeschi, 925 inglesi, 3 jugoslavi, 180 olandesi, 10 spagnoli, 242 svizzeri, 3 ungheresi, 5 egiziani, 26 canadesi, 374 statunitensi, 27 argentini, 6 brasiliani, 110 di altri Paesi.

Il turista e "noi,,

Il turista che è venuto fresco fresco dalla città per godersi una stagione balneare ricca di « non far niente » e di pettegolezzi, si guarda in giro con aria curiosa per vedere i visi noti dell'anno prima e le novità.

A lui i grandi problemi di S. Margherita non interessano, non sa neanche che esistano.

Il problema dell'acquedotto lo sorprenderebbe se gliene parlassero (ma per fortuna non gliene parlano) e farebbe tanto d'occhi rotondi se gli raccontassero che, dopo lotte intestine durate anni, finalmente S. Margherita ha iniziato il suo acquedotto, sicura ormai di arrivare sino in fondo. Illusione! Proteste in massa di rurali di S. Colombano, interventi del prefetto, citazioni al sindaco ed al ministro. Tutto questo il turista non lo sa, beato lui!

Quando vede il porto con i suoi pittoreschi pescherecci ed i magnifici yachts, tutti belli in fila, non sa che al porto si vuol dare un impulso commerciale, con vive proteste di quelli che vorrebbero S. Margherita un puro porto turistico. Il turista ignora questo!

Il grave problema invernale il turista estivo non lo vede; tanto lui d'inverno va in montagna!

Quello che il turista vede è il pubblico elegante e variopinto, quello che apprezza è il confort degli alberghi e delle pensioni, il pittoresco e l'eleganza delle spiaggie, le buone orchestre ed il ritmo incalzante dei « Nights-Clubs », l'ambiente fatto di grandi nomi e di magnifiche automobili.

Questo vede e di questo vive il nostro turista venuto qui a riposarsi, mentre i problemi che lui non vede rimangono interi ai sanmargaritesi, i quali, fra sorprese, arrabbiature, battaglie e scoramenti, attendono curiosi ed ansiosi di vedere come essi problemi andranno a finire.

*

Cader non può chi ha la virtù per guida.

Anche il Sole passa sopra il fango, ma non si imbratta.

Acqua torba non lava.

S. E. Lucifredi per l'impiego dell'ardesia

Cicagna, 16

E' di particolare interesse per la nostra zona dove è noto l'accentuarsi della crisi industriale ed artigianale specie nel settore della lavorazione delle ardesie, tipico nostro prodotto, la notizia pervenutaci da Roma in cui si segnala la possibilità d'impiego del materiale ardesiaco nella edilizia rurale del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario on.le Lucifredi si era interessato, tempo addietro, presso il Ministro Campilli affinchè invitasse la Cassa del Mezzogiorno e gli Enti da essa dipendenti a studiare la possibilità di impiegare prodotti ardesiaci delle nostre zone liguri, nelle costruzioni rurali e delle zone di bonifica.

Il Ministro ha aderito all'invito ed è giunta di questi giorni al Sottosegretario copia di lettera diramata agli Enti dipendenti della Cassa del Mezzogiorno, con cui li si invitano a considerare la possibilità di adoperare tale prodotto.

In detta lettera viene richiamata l'attenzione degli Enti stessi particolarmente per quanto riguarda le costruzioni incluse nelle borgate di bonifica per cui l'impiego delle ardesie potrebbe rappresentare una soluzione interessante dal punto di vista costruttivo ed architettonico.

Al fine di facilitare l'eventuale raccolta di preventivi e dati, il Direttore Generale della Cassa del Mezzogiorno ha allegato alla lettera una nota di nominativi di produttori della nostra terra, trasmessa dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che aveva segnalato la difficile situazione di collocamento del prodotto in cui si trovano le zone produttrici di materiale di ardesia incluse nelle aree depresse del centro-nord.

Mentre va un doveroso ringraziamento a S. E. l'on.le Lucifredi che segue così da vicino i problemi della nostra regione per il suo valido interessamento anche in questo importante settore, ci auguriamo che la proposta tanto autorevolmente patrocinata dalla Cassa del Mezzogiorno, abbia ad avere un efficace seguito.

CHIAVARI

Incertezze e discussioni attorno al famoso «notturno» sull'Entella

L'Azienda Autonoma di Soggiorno è alla vigilia del suo grande esame: ha promesso ufficialmente di organizzare il « notturno sull'Entella » per la sera dell'otto agosto e l'orologio ormai avverte che non c'è più un minuto da buttar via, posto che non sia già in tavola la parola ritardo.

Il « notturno » che prende origine dalla vecchia superata e fallita « barcarolata » o vuole esserne una moderna e più coreografica interpretazione, avvicinandosi, almeno nei suoi intendimenti, a quelle vistose fastose (e costose) riviste sull'acqua che fanno numero di innegabile attrazione nei festival estivi delle stazioni di soggiorno più frequentate.

Questo è il punto: se è per rifare la derelitta, sonnacchiosa e semibuia barcarolata è meglio risparmiare l'idea, il tempo ed i quattrini; se invece si vuole tentare il grande colpo allora lo si tenti sul serio, senza mezze misure, senza incertezze, giuocando la carta, pericolosissima, con tutte le cautele ma anche con tutte le decisioni.

E' stata a Chiavari in settimana la celeberrima Ja Ruskaja, danzatrice famosa ed organizzatrice quotata di riviste coreografiche.

Ha chiesto due milioni e mezzo per la sua compagnia e, a conti larghi, il complesso della festa sul fiume verrebbe a costare sui quattro milioni. Qui bisogna mettersi subito a letto con una borsa di ghiaccio in testa perchè è noto che una manifestazione all'aperto a Chiavari ha dato, al massimo, due milioni (un corso di carnevale ed una notturna col Genoa, però con la tribuna a mille lire). Bene che vada sono due milioncini ai quali bisognerà dire « addio, senza rancor... ».

Può darsi che qualcuno venga in soccorso ma sarà difficile che gli aiuti esterni arrivino a coprire il deficit che è sicuro. A questo punto il chiavarese benpensante dice: vale o non vale la pena? La necessità di avere la manifestazione di grido è ormai uno dei chiodi fissi che assillano l'ente turistico cittadino, in seno al quale però gli elementi moderatori e prudenti fanno sapere che al posto delle coreografie effimere preferiranno gli abbellimenti più suggestivi del centro e del lungomare. La grande fontana di piazza dell'Orto, per la quale si chiederà attraverso un concorso nazionale un progetto di assoluto pregio artistico, vorrà i suoi dieci milioni e rotti e l'Azienda, se si dà allo spreco notturno dovrà accantonare la bella idea della fontana.

E' un rebus di non facile soluzione perchè tutto ci vorrebbe, il grande notturno e la bella fontana, ma i limiti delle disponibilità aziendali sono tanto ben definiti da lasciar capire che il « notturno » dovrà subirne i riflessi e seguire il vicolo del compromesso mediocre (barcarolata, ma allora meglio il nulla) o rinunciare a sè stesso.

Crediamo di più nella seconda ipotesi se non arriveranno miracoli da questo capricciosissimo cielo di luglio. E allora chi ha un po' di buona memoria si chiede: perchè l'Azienda ha insistito nell'errore della barcarolata (fallita) da trasformarsi in costosissimo notturno e non ha invece insistito su quel festival della canzone che era andato benissimo e che si è voluto buttare nel fosso?

Giubileo sacerdotale di Mons. Luigi M. Torcoletti

Il 18 luglio p. v. Mons. Luigi Maria Torcoletti celebrerà nella nostra città il suo cinquantenario di Sacerdozio.

Un gruppo di Fiumani, riunitisi in Comitato, hanno deciso di abbinare la festività dei Santi Vito e Modesto, Patroni di Fiume, alla suddetta fausta ricorrenza per dare maggior lustro alla nobile figura del festeggiato, già Parroco del Duomo di Fiume, che nulla lascia di intentato per mantenere fra i concittadini alto e vivo l'amore di Patria della loro città e della Fede cristiana.

Ecco il programma della celebrazione:

Ore 11: Messa Giubilare celebrata nella Cattedrale-Basilica di N. S. dell'Orto da Mons. Luigi Maria Torcoletti, assistito da prelati del Clero fiumano. Accompagnerà la S. Messa la «Schola Cantorum» di Chiavari diretta dall'esimio Maestro Mons. G. B. Campodonico.

Ore 12,30: Pranzo in onore di Mons. Torcoletti nella Casa dell'A. C. « Francesco Marchesani » in Viale Millo.

Ore 16: In Cattedrale celebrazione della ricorrenza dei Santi Vito e Modesto, con discorso di Sua Eccellenza Mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa e Benedizione Eucaristica.

Ore 17: Raduno tradizionale in onore dei SS. Patroni di Fiume alla Colonia Fara (g. c.) con giuochi popolari dotati di ricchi premi.

Alla celebrazione giubilare ha dato adesione S. E. Mons. Francesco Marchesani, Vescovo Diocesano, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia perchè lontano da Chiavari per ragioni del Suo ministero. Saranno presenti alla funzione Mons. Dott. Giovanni Regalati, Mons. Alfredo Rossini e Canonico Gabriele Gelussi, tutti di Pisa. Parlerà alla Messa giubilare il parroco di S. Giuliano Terme, già Cappellano di Mons. Torcoletti.

A Mons. Torcoletti, degna figura di Sacerdote, di Patriota e di Letterato, giunga in occasione della Sua Messa d'Oro il più cordiale augurio del nostro giornale: « Ad multos annos! ».

Papà e mamma ...di 600 ragazzi

L'anno prossimo Santino e Vanda Linati, celebreranno le nozze d'argento della loro singolare e apostolica attività. Sono due insegnanti di Varese che hanno dedicata la loro intelligenza ed il loro cuore non solo ai propri tre figli, ma anche ai figli degli altri. I coniugi Linati hanno dato il primo nome ad un'Opera: il « Pensionati scolastico Linati di Varese ». Il quale pensionato ha la sua brava colonia marina S. Giorgio, a Chiavari, sulle ridenti rive del Tirreno, nella incantevole cornice del Tigullio. Quando la Colonia cominciò a funzionare, non senza le immancabili difficoltà superate dalla fede dei coniugi Linati, i ragazzi ospitati furono un centinaio. Oggi hanno raggiunto una cifra imponente: 600! Seicento tra bimbi e bimbe dai 6 ai 15 anni, i quali, in tre turni, si godono al mare il clima salubre del Tigullio e mentre si ritemprano fisicamente, ricevono — e questo è importante — una continua affettuosa assistenza religiosa e sociale. Papà Santino e Mamma Vanda (paolina della prima ora nelle schiere di Don Giovanni Rossi) sono a capo di questa grande famiglia della quale fanno parte un Cappellano, un pediatra e un gruppo di Suore addette alla cucina, infermeria e guardaroba. Ma Vanda ha una grande ambizione: vedere tutti e sempre contenti, i 600 marmocchi, sotto la vigile... bacchetta del suo Signor Marito.

Il malvagio trova il suo supplizio nel male stesso che commette.

Un Ente autonomo del Tigullio cancelli le rivalità e lavori per il bene comune

Qualche anno fa, sulle colonne di un quotidiano genovese che recentemente ha ripreso le pubblicazioni cambiando testata, ci venne di trattare, per la prima volta, lo stesso argomento che il collega Dario Costa ha illustrato nel primo numero di questo foglio, col titolo: « *Il Consorzio fra le Aziende Autonome del Tigullio appare un'inderogabile necessità* ».

Benissimo! Vuol dire che la nostra idea non era — nonostante il non cale in cui venne tenuta, non riuscendo nemmeno a provocare una controproposta — proprio e del tutto sballata.

Va da sé dunque, che siamo qui a dichiararci perfettamente e pienamente d'accordo col carissimo amico Dario. E ad aggiungere qualcosa, come lui stesso chiede, onde provocare quell'incontro di idee, che solo potrà lumeggiare completamente la questione.

In linea di massima, come abbiamo detto, perfettamente e pienamente concordi. Secondo noi, questo « *Ente autonomo del Tigullio* » non dovrebbe però limitarsi a coordinare ed inquadrare le manifestazioni già in atto (e specialmente quelle dimostratesi, attraverso i risultati, le più vive) in un calendario organico vantaggioso per le manifestazioni stesse, ma dovrebbe promuoverne di nuove, interessanti congiuntamente tutte le città del golfo. Facciamo due esempi, i primi che vengono alla penna: spettacoli teatrali e spettacoli sportivi.

Nessuna tra le cittadine del golfo sarebbe mai in grado di sobbarcarsi da sola, la organizzazione di una stagione lirica improntata ai più seri criteri artistici, ma se si pensasse ad un « cartellone » di tre o quattro opere, e tenendo conto dei luoghi all'aperto in cui potrebbero essere rappresentate (il Tigullio ne offre un numero infinito, nei quali la suggestione dell'ambiente giuocherebbe un ruolo di primissima importanza nella messa in scena del lavoro e si assegnassero le stesse alle varie località, la cosa potrebbe realizzarsi — ci sembra — con ottimo esito. Si potrebbero scegliere una o due opere che si adattino in qualunque ambiente (e tutte le cittadine del golfo ne avrebbero un'esecuzione), più un altro gruppo da rappresentare solamente in ambienti determinati, dove il luogo offra, già di per sé, il « clima » ideale per quel determinato spettacolo musicale. Naturalmente lo stesso discorso può valere anche per gli spettacoli di prosa, d'operetta e di rivista. E non è detto che ogni anno tutti questi generi insieme debbano comporre il « cartellone » degli spettacoli estivi nel Tigullio! Spettacoli sportivi. Un grande torneo di calcio sulla falsariga dei « mondiali » potrebbe disporre dei campi di Chiavari, Rapallo S. Margherita, Lavagna, Sestri Levante. Lo stadio chiavarese potrebbe ospitare degnamente la finalissima. Tutte le cittadine suddette hanno campi da tennis: idem come sopra, con finalissima sui perfetti rettangoli di Rapallo. Tutte le stesse cittadine hanno campi di pallacanestro. Idem ancora: S. Margherita sarebbe in questo caso la sede della partita conclusiva. E così via... Si può pensare al golf (Rapallo), al nuoto (Chiavari e Sestri Levante), al remo (Sestri Lev. e Santa Margherita), alla pallanuoto ecc...

Si possono variare di anno in anno le sedi degli incontri più importanti, in modo da accontentare tutte le località. Insomma, con l'accordo completo, banditi i campanilismi gretti che frenano — è vero — tante iniziative, con piani ben studiati, si potrebbe fare moltissimo lavoro. Ci vuole proprio un *Ente*, che promuova questo nuovo spirito di collaborazione e di iniziativa.

Pietro De Martini

Il cuore fa l'uomo, tutto il resto è nulla.

Ogni cosa inutile, è imbarazzo a chi cerca il bene.

SESTRI LEV.

Sestri tagliata fuori dal nuovo tracciato dell'Aurelia?

Una corrispondenza apparsa sul « Secolo XIX » in data 8 luglio sotto il titolo « Probabile tracciato alla variante della Via Aurelia a Sestri Levante », riferisce che.... « stando alla fretta con la quale procedono i rilievi da parte dei tecnici dell' ANAS, e guardando con ottimismo alle anticipazioni del Ministro Romita, vi sarebbe da pensare che la traversa Trigoso - Sant'Anna possa essere realizzata fra le prime opere finanziate dal ministero dei lavori pubblici ».

Questa « traversa » comporterebbe niente di meno - secondo detta corrispondenza — lo spostamento dell'attuale Via Aurelia, « quanto più è possibile a monte dell'abitato » passando addirittura sopra la collina di Santo Stefano per finire nella zona di via Sara, ed allacciarsi all'attuale sede stradale in prossimità di Trigoso!

Crediamo in proposito non essere solamente una nostra peregrina opinione, quella che tale « sistemazione » non appagherebbe proprio per nulla — come si legge invece nell'articolo succitato — le aspettative di tutti i sestresi.

Se si pone mente poi, che tutta questa imponente mole di lavoro verrebbe fatta per ovviare una volta per sempre ai pericoli delle frane in località S. Anna, ci sembra la stessa almeno un tantino esagerata.

E se ne rende conto anche l'articolista, facendo rilevare che nulla di deciso c'è ancora « a quanto pare — per quanto riguarda il superamento del punto nevralgico di S. Anna, seppure gli intendimenti dei tecnici » ecc. ecc...

Secondo noi, mentre il problema di S. Anna è « urgentissimo » e perciò improcrastinabile, quello della « variante » a così largo raggio della via Aurelia rappresenterebbe quanto di meno utile, per non dire di più dannoso, potrebbe capitare a Sestri Levante.

Perchè noi pensiamo che Sestri abbia più bisogno di mettere in valore « la piana che sta alle sue spalle » — turisticamente parlando — che la zona marina che sta ai suoi piedi. E non è nemmeno vero che i principali centri turistici abbiano da tempo visto spostare in circonvallazione le strade principali di allacciamento. Se questo è avvenuto in parte nella riviera di ponente, il fatto deve ascriversi alla necessità assoluta di eliminare i famigerati passaggi a livello; ma l'Aurelia traversa pur sempre vistosamente, e in pieno, centri come Spotorno, Finale, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia, San Remo, Ospedaletti, Bordighera, e nella riviera di levante Chiavari, Rapallo, Recco.

Non attraversa Santa Margherita perchè... non l'ha mai toccata, e Santa Margherita non ne ha più bisogno perchè s'è saputa creare una fama internazionale da tempo; non tocca Portofino perchè la località è fuori mano per natura, e così Camogli. Ma cosa non potrebbe essere la deliziosa Levanto, se fosse direttamente allacciata all'Aurelia, e così tutta quell'altra zona che batte e ribatte unanime il chiodo della litoranea Sestri Levante - La Spezia?

Cosa mostrerà Sestri al turista frettoloso (che domani potrebbe diventare un turista « fisso » perchè colpito da una visione rimastagli incancellabile nella memoria), il giorno in cui la strada lo portasse sopra la collina di S. Stefano, o — peggio ancora — nella piana di questa località?

Il suo... entroterra? I suoi orti?

Il progetto comunque, ci sembra di tale vastità di proporzioni, che sarà assai difficile venga messo in atto così come il giornale che abbiamo citato auspica. Per cui non pensiamo sia il caso di trattarne oltre, anche perchè tutta la corrispondenza è in tono... suppositivo, o quanto meno induttivo. E non è nemmeno che vogliamo contraddire le idee altrui: abbiamo solamente voluto esporre anche la nostra, non sembrandoci proprio che un « isolamento » di Sestri dalla Via Aurelia rappresenti la più completa messa in valore degli aspetti turistici della « bimare ». Secondo noi invece accadrebbe proprio l'opposto, salvo che il nuovo tracciato non venisse ad assumere il ben definito aspetto di dirottamento dal centro urbano del solo traffico pesante, ed esclusivamente di quello!

Nuovi "locali,, vanno aggiornando l'attrezzatura turistica

Di nuove attrezzature turistiche si è arricchita in questi giorni Sestri Levante.

Il dancing dei Castelli, completamente rinnovato anche nelle sue linee esteriori per il rifacimento della grande terrazza a mare, presenta oggi un maggior spazio riservato alla pista da ballo, ed un nuovo « golfo » per l'orchestra, quanto mai suggestivo e caratteristico. Da esso spandono per l'aria le loro note, com'è noto, due orchestre, una negra ed una italiana. Maestri del jazz puro e classico i negri, della melodia e della nostra canzone... i bianchi.

Per la serata inaugurale, presenza di Charles Trenet, arrivato fresco fresco da Nizza, dove aveva lanciato, alla presenza di 3.000 spettatori, nel più elegante ritrovo estivo della Costa Azzurra, le canzoni che tutta la Francia canterà quest'inverno.

Scendendo dalla penisola al piano, ecco sulla Passeggiata a Mare recentemente inaugurata, due locali alla moda nuovi di zecca: l'*Arlechin* e la *Cambusa*. Vivace e colorato (come vuole l'insegna) il primo, più « riservata » la seconda. Due ambienti molto graziosi, che non mancheranno di richiamare sulle loro terrazze la clientela balneare più distinta tra quella che popola sempre maggiormente la ognora più interessante *Passeggiata* occidentale di Sestri. Anche al porto qualcosa di nuovo, nella « *Piscina naturale* », dove imperano tra l'altro due autentici *pizzaioli napoletani*, 'uno più bravo dell'altro nella loro arte. Rappresenta un po', questo ritrovo, la *Sestrinotte*. Con un anfitrione che è uno spasso di arguzia e di battute di spirito...

All'altezza di sempre le trattorie-regine del lungomare, e non solo perchè una di esse si chiami appunto *Regina*, ma perchè qui, *noblesse obblige*, in fatto di cucina marinaresca. *Mira* e *Angiolina*, in uno con la *Regina*, formano il paradiso terrestre del « *ciupin* ».

L' U. E. R.

Dal 9 al 15 luglio nei locali dei Castelli di Sestri Levante ha avuto luogo la conferenza conclusiva dei risultati del primo mese di scambi televisivi europei, organizzati dagli enti radiofonici facenti capo alla U.E.R. (Unione Européenne de Radiodiffusion).

Alla Conferenza hanno preso parte delegati di 8 paesi e di 9 enti radiofonici.

E' prevedibile quindi che dalla conferenza siano scaturite nuove interessantissime prospettive per gli ulteriori scambi televisivi europei.

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

www.internetculturale.it

Riservato ad Eva

Libri e vacanze

Buongiorno, amiche. Vi scrivo dalla spiaggia, questa volta. Sono qui seduta sotto l'ombrellone, e appunto queste note sorvegliando i giochi dei miei figli con un occhio e, con l'altro, i giochi di Faustino.

Non chiedetemi chi è Faustino. Non potete assolutamente non conoscere Faustino, quel ragazzetto tutto ciuffo e lentiggini, che si presenta ogni dieci minuti accanto alla vostra sdraio per scaricarvi la pistola ad acqua sulla rivista che state leggendo, o per centrare col pallone i vostri occhiali, o per rovesciarvi delicatamente ma inesorabilmente, guardandovi negli occhi con candido e fiducioso sorriso, una manciata di sabbia sulla testa.

Benissimo, vedo che avete riconosciuto Faustino. Credetemi, non mi sarei occupata in un articolo di questo campione, se non fossi reduce, proprio or ora, da una interessante conversazione colla mamma di lui, conversazione che mi è venuto voglia di riferirvi, per chiedere in merito il vostro parere.

La mamma di Faustino è una signora milanese, simpatica e bionda, molto indulgente verso le monellerie consumate dal figliolo, e inesorabile in una cosa soltanto: ogni mattina, alle 11 esattamente, ella estrae dalla borsa un libro di scuola (una volta è storia, un'altra geografia, o matematica, o latino) e dopo aver chiamato perentoriamente suo figlio, che, caso strano, in tale circostanza non osa ribellarsi, glielo ficca decisamente in mano e sorveglia che per mezz'ora Faustino non alzi la testa da quelle pagine.

Il disgraziato sbuffa e suda, roteando, se così si può dire... la coda dell'occhio di qua e di là, con palese invidia verso i giochi degli altri ragazzi, e ribollendo di malcelata indignazione. Gli altri bimbi, attorno, lo guardano costernati, e solo negli occhi delle sue abituali (e, per la verità, piuttosto numerose) vittime passano lampi di soddisfatto compiacimento.

Per conto mio, vi confesso che mi fa pena. Quando lo vedo chino sulla Terza Declinazione, colla rossa testa sorretta dagli avambracci puntati nella sabbia calda, arrivo persino a sentir nostalgia di quei bei tiri così precisi che non mancano mai il bersaglio delle mie gambe. I miei bimbi, che credo abbiano per lui una rispettosa e incondizionata ammirazione, si struggono di indignazione durante quella mezz'ora giornaliera di Purgatorio.

E stamattina, io stessa non ho potuto trattenermi dal rivolgermi alla sua bionda e longilinea mamma, allungata sulla sdraio accanto alla mia. «Povero figliolo, dev'essere veramente penoso per lui dover studiare qui sulla spiaggia, colla tentazione del mare e del gioco!... Chissà com'è pentito di essersi fatto rimandare... in quante materie, signora?... ».

La madre si drizza leggermente, mi guarda un po' rigida, alquanto indignata. «Rimandare?... Lei scherza, signora!... Faustino è stato promosso con tutti 7 e un 8, era fra i primi della classe!... Questa mezz'ora di applicazione mattutina fa parte del mio sistema educativo. Il ragazzo non deve perdere durante le vacanze l'allenamento allo studio e ai doveri di scuola. Ha fatto un'ottima I Media e deve fare una II Media ancora migliore. Studia 3 ore ogni pomeriggio, ma non per questo posso permettergli di bighellonare tutta la mattina».

Sono rimasta senza parole. Guardo il povero studente colla faccia inabissata sull'«Iliade» (da venti minuti è fermo sulla stessa pagina) e lo assolvo mentalmente, in un attimo, di tutte le sue malefatte. «Ma, cara signora — dico più mitemente che posso, e abbassando al massimo la voce — non sta a me giudicare i suoi sistemi educativi, ma non ritiene che le vacanze siano destinate soprattutto al riposo?... Specie quando un bimbo, come il suo, è stato così ben promosso ed ha fatto quindi il suo dovere, ha diritto a godersi un periodo di assoluto e completo svago, di vivere per qualche mese una vita direi quasi vegetativa... Io penso anzi che anche i bimbi che sono stati rimandati abbiano bisogno, per almeno un bel mese, di star lontani dai libri: quelli che avranno buona volontà di rimediare, potranno studiare in seguito, quando il loro cervello si sarà ben riposato e le loro membra sgranchite e rinvigorite. Bisogna pensare, signora, che i bimbi e gli adolescenti hanno organismi ancora in formazione, e perciò delicati, e perciò bisognosi di equilibrio, tra quella che può essere la vita psichica e la vita puramente vegetativa. Durante i lunghi mesi invernali, le giovani creature sono costrette, chi con più chi con meno entusiasmo, a concentrarsi sui testi scolastici, a imparare nuove e spesso difficili cognizioni, a occupare tutte le loro ore mattutine nello studio in classe, e quasi tutte le ore pomeridiane nello svolgimento dei compiti: è troppo logico che la fine delle lezioni li trovi stanchi, pallidi ed esauriti, affamati di giochi e di aria aperta!... ». La mamma di Faustino tace un istante, sincerandosi con un'occhiata che suo figlio non presti troppo orecchio ai nostri delicati discorsi. «Tuttavia — mi risponde, sempre un po' sostenuta — non trovo che ciò sia una ragione sufficiente per lasciare che i bimbi ridiventino asini nei mesi estivi. Sa dirmelo lei come può ripresentarsi a scuola un ragazzo che per tre mesi lascia crescer la polvere sui libri?.... Come potrà riprendere in ottobre le sue lezioni e imparare cose nuove, se nel frattempo avrà dimenticato tutte le precedenti?... ». «Ma non occorre arrivare a questo, signora — la rassicuro io, riandando col pensiero alle mie godutissime e spensierati estati dell'adolescenza. — I ragazzi hanno possibilità di ricupero davvero incredibili, anche in sede intellettuale, e creda che rispolverati i libri durante gli ultimi quindici giorni di vacanze, basterà loro, all'inizio del nuovo anno scolastico, sentir riaccennare dall'insegnante al programma dell'anno trascorso, perchè nei giovani cervelli le cognizioni già acquisite si ripresentino come per incanto fresche e ordinate. Questo si intende, se i cervelli saranno ben riposati e quindi in grado di riprendere il loro non sempre lieve lavoro». «Ma se i bimbi si distolgono dallo studio — ribatte vivacemente la signora — essi faranno presto a disamorarsene e a perderci tutto il gusto!» «Al contrario — sostengo ancora io — Ritengo invece che soltanto l'allontanamento dei libri scolastici per un notevole periodo di tempo, possa ridestare per contraddizione nei ragazzi il desiderio di riprendere in autunno gli studi. Il corpo si è disteso e rinvigorito, la mente si è distratta e riposata, molte facoltà si sono ricuperate ed acquite, ed ecco che istintivo nasce nel giovinetto il bisogno di dedicare le sue nuove e fresche energie a qualcosa più importante del gioco, e cioè allo studio che è il lavoro più adatto alla sua tenera età. Io sono certa, signora, che anche suo figlio studierà più volentieri nel prossimo anno scolastico, se potrà avere con sè il sereno ricordo di una estate tutta svago e riposo». «Faustino deve fare un'ottima II Media, gliel'ho detto. Noi vogliamo farne un ingegnere» mi confida con molta importanza la bionda signora.

Sorrido. Non mi avventurerò certo adesso (semmai, sarà per un'altra volta!...) nel discorso che noi genitori non dovremmo mai dire: «Vogliamo farne un medico, una avvocatessa, un ingegnere!». Mi contento per ora di istillare nella mia interlocutrice il giusto sospetto che il suo famoso sistema dello studio forzato sulla spiaggia sia alquanto sbagliato.

«Faustino sarà un ingegnere più convinto ed entusiasta se durante l'estate potrà fare i bagni senza l'incubo dell'«Iliade» alle costole, signora! E del resto, lei gli regali e gli lasci leggere libri scientifici e romanzi di avventure, che terranno in esercizio la sua testolina e, senza sforzo alcuno ma molto efficacemente, lo arricchiranno di nuove cognizioni! Vedrà che senz'altro il suo bambino gliene sarà grato e i risultati non saranno inferiori!... ».

***

Questa, mie care amiche, è la conversazione che proprio or ora ho avuto colla mamma di Faustino. Non saprei dirvi, in verità, se l'ho lasciata convinta. La vedo che continua a rimuginare, pensosa; e pensosa sono anch'io, perchè chissà se sarò proprio nel giusto, o se le mie teorie saranno anch'esse errate!

Voi cosa ne pensate?...

Nel frattempo potete immaginare che cosa ne pensi Faustino.

Si vede che qualcosa del nostro discorso gli è arrivato agli orecchi, perchè poco fa mi si è presentato con insolita mitezza e con un secchiello pieno d'acqua fresca e (incredibile!) pulita. «Le fa piacere un po' d'acqua sui piedi, signora?... » m'ha chiesto, guardandomi con sincera venerazione.

Tutto lascia credere che da domani, se Dio vuole, non riceverò più manciate di sabbia nei capelli.

Eva

Le sono sinceramente grata (NICO, Genova) della sua brillante e cortese critica al mio articolo «A proposito di corsari». In effetti penso anch'io che la nostra Riviera debba essere accogliente al massimo, e concedere a tutti i turisti la più ampia libertà anche nel campo dell'abbigliamento. Mia intenzione era però di far notare, specie al pubblico femminile, come ognuno dovrebbe interpellare il buon gusto prima di indossare qualsiasi indumento, che potrebbe anche non giovare, com'era nel caso in questione, alla sua... estetica.

Grazie comunque delle sue cordiali espressioni, che ricambio di cuore.

Sono alquanto stupita (FIORELLINO, Rapallo) che tu chiami «il mio fidanzato» il giovanotto che ti ha accompagnato per due sere a ballare!... Non correre così, ti raccomando! E che cosa vorresti regalargli per il suo compleanno, figliola?.... Io ritengo che sia sufficiente un gentile sorriso!...

Ecco la ricetta che mi chiedi (MAURIZIA, Chiavari). Prendi un chilo di ciliege amarene, ben lavate e senza picciolo, e chiudile ermeticamente in un barattolo di vetro, con un chilo di zucchero, lasciando poi per quaranta giorni il barattolo al sole. Ma questa estate, di sole, mi sembra ben poco generosa!...

Cinelandia

Nel suo prossimo film Maurice Chevalier sarà padre di sette figlie. Una delle sette sarà la nostra Delia Scala, che, per l'occasione, ha trasformato la sua biondissima capigliatura in un color rame. Il film verrà girato sulla Costa Azzurra.

La romantica coppia Corinne Calvet, Jeff Stone continua i suoi pellegrinaggi d'amore per i Castelli Romani. Dopo il tentato suicidio che ella definì «una dose un po' esagerata di sonnifero», Corinne pare sia cambiata fisicamente. Tagliata la lunghissima chioma, ella evita le profondissime scollature che l'hanno resa famosa ad Hollywood. Che Jeff si sia messo in testa di trasformare Corinne in una specie di educanda facendole indossare abitini dal taglio semplicissimo e collettini bianchi? Ora Calvet si diverte un mondo al gioco.

Gary Crosby, il figlio maggiore di Bing, ha sostituito per tutto il periodo estivo il padre che tutte le sere cantava alla radio a New York. La «Voce» si è concesso dopo anni di lavoro, una lunga vacanza che trascorrerà in Europa, venendo anche in Italia. A detta delle ascoltatrici, la voce del Crosby junior è «quasi bella» quanto quella del padre.

Anna Magnani partirà quanto prima per l'America. Per desiderio dello scrittore Tenniesses Williams, la nostra grande attrice sarà la protagonista del film «The rose Tattoo», tratto da un fortunato dramma del celebre autore di «Un tram». Regista sarà Daniel Harm, protagonista maschile Burt Lancaster.

La gemella di Anna Maria Pierangeli, Marisa Pavan ha annunciato il suo fidanzamento e le sue prossime nozze con un giovane attore americano. Dal suo canto Pierangeli ha dichiarato ai giornalisti di essere felice delle nozze della sorella ed ha smentito la notizia di un suo prossimo matrimonio con un maturo miliardario americano. «Prima di pensare all'amore penso alla mia carriera» ha detto. Forse si è dimenticata la frase che disse a Londra, quando si faceva fotografare con le mani strette in quelle robuste di Kirk Douglas: «di fronte al vero amore la carriera cinematografica è una cosa secondaria». Che cosa avrà contribuito a questo clamoroso rovescio di medaglia? Forse le nozze di Ulisse con una piccante francesina?

Mentre con sfrenata allegria Gary Grant, in compagnia della moglie Betsy Drake, partecipava alla festa dei fiori svoltasi a Ventimiglia, mentre rideva, ha ricevuto un garofano in bocca, rischiando di soffocare.

Gregory Peck si è lasciato crescere la barba per necessità cinematografica. Fra breve tempo infatti girerà a Londra un film nel quale sosterrà la parte di un rude lupo di mare.

Tramontato il "due pezzi"

Il costume da bagno di quest'anno offre una vastissima gamma d'interpretazioni, ma possiamo dire che ci sono due generi di questo minimo «capo» indispensabile per le vacanze al mare: quello ricercato, a volte proveniente addirittura dalla grande sartoria, e quello semplice e facile.

Moltissime le interpretazioni e quasi tutte spiritose e giovani, per tutti i gusti e per tutti... i personali, ma tutte queste mille varianti sono strettamente legate al «classico».

Non possiamo dire che ci sia mai stata una vera e propria «moda» per il mare. Il vestire variato della donna sulla spiaggia diventa una necessità, un ricorrere alle vecchie abitudini pur mantenendo una linea di modernità. Per la moda balneare ci si rifà ogni anno alla vecchia formula, che risponde in pieno alle esigenze di libertà che nascono al contatto del sole cocente e dell'aria aperta.

Le valigie già piene all'inverosimile di tele sgargianti, cappelloni pigiati, zoccoletti e shorts che si preparano ad accompagnare in villeggiatura la bella bagnante, contengono i costumini più deliziosi e vivaci che da soli riusciranno ad attirare l'attenzione di mezza spiaggia.

Il costume da bagno intero di lastex sarà il costume classico, essendo passato già da alcune stagioni completamente in seconda linea il costume di maglia, tanto che il vecchio classico a grosse coste riesumato dalle più spiritose, diventa quasi un'eccentricità. Il lastex anche quest'anno ha molte varianti. Quello a gonnellino è il più delizioso, ma mentre la stagione scorsa questi piacevoli tutù avevano invaso tutte le spiagge, oggi vediamo che questo «pezzo» il più delle volte viene dimenticato a casa o sotto l'ombrellone e così il lastex si riduce al minimo, mostrando il nuovo taglio a punta nel giro della gamba.

Dopo il lastex seguono a ruota i costumini di tela. Questi si presentano privi di ogni rinforzo, leggerissimi ed estremamente pratici. Su questi costumini ci sono le trovate più nuove. Guarnizioni di rametti di corallo, profili di picchè bianco, nodini che fermano arricciature.

Molti tessuti stampati vengono impiegati per la confezione di questi costumini di tessuto. Questi tessuti stampati sono il più delle volte di picchè. Il quadretto è anch'esso in prima linea ed in genere queste cosiddette stoffe caroline sono rinfrescate da grandi richiami bianchi. I colori baby, i più ingenui rosa confetto e celeste cielo, tingeranno teneramente le spiagge e gli scogli.

Il motivo dell'anno, quello cioè arieggiante all'Ottocento, predomina anche sulle spiagge. I volants arricciati, gli inutili e piccanti passanastri rendono attuale il monopezzo più serio. Abbiamo parlato di monopezzo e non a caso. Infatti l'estate 1954 ha inferto un nuovo colpo alla moda del due-pezzi che ormai può dirsi irrimediabilmente tramontata. Il troppo nudo sulla spiaggia non è neppure più di moda: il costume offre oggi tante di quelle varianti, da non far rimpiangere lo spregiudicato bikini.

Quest'anno anche i sarti più famosi si sono dedicati ai costumi e sulla passerella abbiamo visto i propri modelli di grande sartoria. Drappeggi, stoffe-modello, trovate originali hanno fatto di questo piccolo «pezzo» del guardaroba femminile, un capo raffinato riservato alle elegantissime.

Il pagliacetto può ormai dirsi anch'esso un classico. Riservato strettamente alle giovanissime e alle non, sempre che quest'ultime siano smilze di gambe e di fianchi.

Quest'anno la moda balneare è soprattutto «colore»: le più vivaci tinte, dal corallo al viola lavanda, dal giallo-veleno al verde martin pescatore, serviranno per ravvivare ancora di più i pezzi di mare.

Ma attente, prima di indossare quello che sarà la vostra «divisa» sotto l'ombrellone e dentro l'acqua. Studiate attentamente, spietatamente la vostra figura allo specchio e poi fate la vostra scelta. Mentre infatti il pagliaccetto è la tenuta ideale per l'altissima snella ondina, esso sarà severamente proibito alla signora un po' grassa di fianchi. Il gonnellino pieghettato sarà ugualmente da evitarsi per le piccoline.

Lisangela Dessy

Una malattia di stagione

LA FEBBRE DA ZECCA

Col termine volgare di «febbre di zecca» si definisce qui da noi una forma morbosa che fa la sua abituale comparsa nella stagione estiva sul litorale di tutto il Mediterraneo, Africa settentrionale compresa, e di cui esistono focolai endemici, non soltanto a Marsiglia e dintorni, donde ci sono provenute le fondamentali nozioni clinico-sperimentali sulla malattia, ma nella stessa Liguria, a Genova e nel suo immediato entroterra e soprattutto nella fascia costiera del cosiddetto Golfo Tigullio, dal monte di Portofino a Sestri Levante, ivi comprese le valli adiacenti. Il nome scientifico di questa malattia è quello di «febbre esantematica o eruttiva del Mediterraneo». I francesi la chiamano anche «febbre di Marsiglia» o «febbre bottonosa», mentre gli italiani potrebbero denominarla «febbre di Carducci», dovendosene al tuttora vivente clinico romano le prime osservazioni cliniche (1920), che, per quanto precedute da quelle dei francesi Conor e Bruch (1910) ebbero il merito di averne precisato i caratteri clinici ed epidemiologici, separandola dal tifo esantematico o petecchiale con cui, per certi caratteri comuni, andava confusa.

E' dunque una malattia di cui si osservano casi sempre più numerosi, pur rimanendo abbastanza circoscritte le zone in cui si è solito rinvenirla, e non v'è medico che eserciti nel settore rurale soprattutto di tali zone che non ne abbia esperienza, mentre essa è in genere ignota ai medici che professano lungi dal litorale, e non è infrequente il caso di disorientamenti diagnostici, resi più penosi dalla sintomatologia di imponente gravità con cui in genere la malattia esordisce.

E' una malattia infettiva ma non contagiosa che colpisce individui d'ogni età e di ambo i sessi i quali in qualche modo siano venuti a contatto con cani o che, vivendo in campagna o recandovisi occasionalmente, siano stati punti dalla zecca del cane. Le classi rurali sono quindi le più colpite. La comparsa dell'affezione segue abitualmente il ritmo delle stagioni. Ha inizio con i primi caldi e aumenta di frequenza nel cuore dell'estate, con rapida, progressiva diminuzione dal settembre in poi. Casi sporadici si possono tuttavia osservare anche nella stagione fredda.

Il vettore dell'infezione è la comune zecca del cane o *Rhipicephalus sanguineus* artropode diffuso in quasi tutto il globo e parassita abituale e frequente del cane ma che può vivere anche sull'uomo e su altri animali domestici. La zecca femmina adulta, distaccatasi dall'ospite depone in capo a pochi giorni dalle 1000 alle 3000 uova. Le larve, si fissano al cane, poi lo abbandonano pel passaggio allo stadio di ninfa, finchè, dopo altre alternative, arrivano a completo sviluppo riattaccandosi al cane. L'insetto adulto, abbandonato l'ospite, vive di solito nelle fessure del legno o dei muri o si aggira nell'erba e può campare anche dai 2 ai 3 anni, senza risentire minimamente del *virus* che in esso si riproduce e di cui diventa serbatoio per mesi e fors'anche per anni e che viene trasmesso alle successive generazioni. L'ospite intermedio è il cane che non risente affatto dell'infezione. Basta un pasto della zecca su d'un animale infetto per renderla a sua volta e nello spazio di soli sette giorni, infettante per molti mesi. Ciò spiega la circoscrizione delle zone di endemia stagionale e la scarsa tendenza alla diffusione, spiega i rari casi di infezione invernale e quelli dei primissimi caldi, quelli nella stessa abitazione a un anno di distanza, in assenza di qualsiasi contatto con cani. Tuttavia non tutto ancora è chiarito nell'epidemiologia della «febbre esantematica», ed è anche lecito ammettere che vettori della infezione possano essere anche altri insetti. Vi sono anzi delle varietà dovute alla pulce, col topo come vettore. Oggi sappiamo che l'agente morboso appartiene alla specie dei *virus* ed è precisamente una *rickettsia* cui è stato dato il nome di *Rickettsia Conori* in omaggio al medico tunisino cui si deve la prima descrizione della malattia.

La sintomatologia è nella massima parte dei casi caratteristica Dopo un periodo di incubazione di durata varia (il periodo cioè che decorre dal momento della puntura allo scoppio della febbre), il soggetto viene colto da febbre elevata con manifestazioni generiche che possono anche interessare il sistema nervoso in forma preoccupante. Dopo un paio di giorni compare sulla pelle un'eruzione (o esantema) di color «fior di pesco», ad elementi isolati e rilevati, alcuni dei quali possono assumere un carattere emorragico. Sono questi i «bottoni». Ma, molto sovente, qualche giorno prima della febbre e dell'eruzione laddove la zecca ha punto, sovente senza che il paziente se ne sia accorto, in zone anzi che possono sfuggire ad una superficiale osservazione (parti pelose, pieghe cutanee, cuoio capelluto, ecc.) si forma una chiazzetta prima rossastra poi nerastra che finirà col cadere come una crosta e che rappresenta la cosiddetta «escara da inoculazione», la *tache noire* dei francesi, elemento questo di fondamentale importanza per la diagnosi. Qualche volta questa escara manca o viene sostituita da una imponente congiuntivite unilaterale per contaminazione accidentale con sangue o materiale escrementizio di zecca («congiuntivite da inoculazione»). Dopo alcuni giorni di febbre elevata, mentre l'eruzione invade tutta o quasi la superficie cutanea, con stato generale più o meno grave (intenso mal di capo di solito), la febbre cala a poco per volta, l'eruzione impallidisce e lentamente scompare, lasciando sovente una lieve pigmentazione in corrispondenza dei «bottoni».

Questo a grandi linee il quadro che, con intensità varia, si presentava abitualmente, prima che, con alcuni antibiotici (cloroamfenicolo e aureomicina), si riuscisse a stroncare la malattia sin dal suo primo apparire. Se anzi, come in un caso recente, si inizia la cura appena il paziente si è accorto della puntura di zecca e di tale puntura reca la traccia, è possibile rendere abortiva l'eruzione. Ma prima dell'era degli antibiotici la «febbre da zecca» andava considerata come una malattia grave, capace di complicazioni e di conseguenze a volte letali, o per tare preesistenti nel paziente o per particolare virulenza dell'agente infettante. Per questa sua gravità, per la lunga inabilità che ne seguiva, era malattia temibile che ci trovava completamente disarmati, tanto più che l'immunità che potrebbe conferire è di breve durata.

Oggi sappiamo combatterla e vincerla speditamente ma essa continua a rappresentare una malattia sociale ormai, data la sua diffusione nel ceto rurale, e si deve anche tener conto che gli antibiotici efficaci sono ancora molto costosi. Non guastano perciò le precauzioni igieniche generiche ed è indispensabile una accurata disinfestazione dei cani, degli altri animali domestici e delle abitazioni. Il DDT può rendere a questo riguardo segnalati servigi.

Nessun allarme quindi fra i numerosi possessori di cani residenti in città e fra i contadini delle nostre campagne. Essi sono protetti ormai dai progressi della profilassi e della terapia.

Prof. Dr. **Pietro Berri**

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.5
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno

DOLCINO
MACCHINE PER UFFICIO
CHIAVARI
Via G. Filippini, 20 R
Tel. 20.78
Macchine e mobili per ufficio
Macchine d'occasione
Ricostruzioni o riparazioni
Noleggi e permute

Diffondete IL MARE

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50 73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO"

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regalo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

ANNO XXXVI - N. 1724

RAPALLO, 25 LUGLIO 1954

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero: PUBBLITUR s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della Agenzia Gen.le Italiana RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanz'ari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

Panorama degli avvenimenti

UNA SETTIMANA ALLA FINESTRA DI CASA NOSTRA

La «Vanoni» resisterà ancora?

Quanti hanno preso visione dei redditi denunciati in ubbidienza alla legge Vanoni vanno chiedendosi sino a quando e perchè abbia ancora a durare questa inutile commedia che ha già gli aspetti della farsa.

Siamo alla quarta denuncia e le manchevolezze che la riforma fiscale ha palesate nel 1951 sono rimaste, su per giù, quelle del suo esordio, vale a dire che la congenita diffidenza del contribuente verso il fisco ha mantenuto le denuncie al riparo di ogni possibile e totalitario assalto dell'aliquota, che è la pericolosissima arma con la quale il Ministro potrebbe sempre stendere al suolo i volontari della denuncia precisa e sincera.

Se non sapremo uscire dal buio di questo vicolo che ha portato la situazione verso il reciproco malcontento, quello del Ministro e quello del contribuente, sarà perfettamente inutile insistere con la denuncia personale dei redditi perchè si sa benissimo che per ogni denuncia si rende subito necessaria una istruttoria, una inchiesta ed una revisione che porta gli uffici delle tasse ad un lavoro immane e per arrivare dove? Al punto di prima e cioè alla tassazione secondo i voleri del fisco e non secondo i parerì o le pallide illusioni del contribuente.

E' inutile sorridere o scandalizzarsi davanti alle cifre che i maggiori contribuenti hanno messo sotto il naso dell'accertatore: sono tutte cose inutili perchè nessuno sfuggirà alla rielaborazione della denuncia, che il fisco riceve, è vero, ma che non dice di aver accettato. Un quadriennio di esperienza dovrebbe essere più che sufficiente per concludere che la riforma non ha portato le innovazioni sperate attraverso una dose di ingenuità che lascia un tantino perplessi.

Si chiede al contribuente di riferire al fisco quanto guadagna in un anno, con assoluta precisione, promettendogli che non si farà il cattivo contro di lui. C'è una frasetta popolare che compendia tutto e che ammonisce: «e se mai ti m'avisi...».

Il problema della scuola

La Camera ha recentemente discusso sui problemi dell'insegnamento, perchè la scuola italiana è ancora ferma alla riforma Gentile del 1926 ed alla «carta della scuola» del 1940.

C'è un precetto costituzionale di istituzione repubblicana che assicura a tutti l'istruzione gratuita per otto anni, ma l'articoletto è stato messo a maturare sul ponte dei sospiri. Si lamenta la mancanza di un ordinamento tra i vari tipi di scuole, si protesta contro la mancanza di un libro di testo unico ed intangibile per tutte le classi delle elementari e delle medie; si dice che in Italia il problema universitario è allarmante perchè i troppi laureati non trovano poi impiego decoroso o vengono ad aggravare i già pesanti disagi della pletora, sopratutto nel campo dell'avvocatura e della medicina.

Che la scuola abbia bisogno di un'altra riforma è fuori discussione; che i giovani abbiano bisogno della istituzione dei corsi di «educazione civica» è altrettanto palese, considerato che la maleducazione e la straffotenza giovanili fanno il parallelo con i camiciotti alla Capri, con gli zoccoletti, con i pantaloni Far West, con i riccioletti sul collo, con le mani in tasca e con la bocca semiaperta: vale a dire col quadretto dell'ignoranza elevata al cubo e moltiplicata per 3 e 14.

Colui che ha detto che in Italia o son tutti asini o tutti letterati non ha fatto dello spirito, ha detto semplicemente la verità. Manca il livello della cultura media, mancano le lingue, bisogna estendere i corsi professionali, incrementare le scuole d'arte, le scuole artigiane, le scuole industriali e commerciali, arrivare ad una consistenza culturale media che alzi di due palmi il livello desolante dell'ignoranza nazionale, che è una cosa, in certe circostanze, veramente paurosa.

Dalle irrisorie facilità scolastiche del periodo bellico e postbellico siamo passati per gradi alla più naturale severità e sarà bene che questa sia mantenuta senza evadere nei confini del terrore, come in qualche caso è già avvenuto. Noi andiamo sempre ai poli opposti, facciamo il pendolo tra l'A e la Z e non ci fermiamo mai al punto giusto. Di questo ha bisogno la scuola e cioè di trovare il punto giusto, non dimenticando, lo ripetiamo, i corsi di «educazione civile» perchè se sarà utile avere meno dottori sarà anche utilissimo avere meno asini o meno maleducati.

Il nodo giuliano

Il governo Scelba ha affrontato la situazione politica interna attraverso la discussione dei bilanci perchè, è ovvio, non poteva protrarsi all'infinito lo stato di provvisorietà amministrativa decretato tempo addietro. Inizio abbastanza facile perchè tra maggioranza e minoranza è stato raggiunto a questo proposito un compromesso che ha avuto per buona conseguenza una primavera parlamentare del tutto tranquilla. C'è un dicastero, però, il cui bilancio è ancora da discutere ed è quello degli Esteri ed è naturale che se ne parli in autunno essendo il ministro Piccioni impegnatissimo nella soluzione del nodo giuliano. Dopo una fase di promettente avvio il problema triestino è tornato ad incagliarsi e si è persino inteso che anche Piccioni, come Pella, stesse per bruciarsi le ali sul fuoco.

Il compromesso che dovrebbe restituire all'Italia la città di Trieste sia pure attraverso qualche dolorosa ma attualmente necessaria rinuncia è su per giù quello varato da Pella e che nell'ottobre scorso andava bene financo per i socialisti e per i comunisti.

Ma oggi la D.C. dopo il congresso di Napoli ha mutato, con Fanfani alla direzione, molti atteggiamenti che, se non erano ancora secessionisti, avevano tuttavia indebolita l'unità strutturale e funzionale del partito. Per questo, forse, la soluzione triestina che Piccioni sta per definire non va più bene e si attende che in ottobre, al momento della ripresa e della discussione, le sinistre impugnino, col M.S.I. e con qualche monarchico l'epopea dannunziana e fiumana, nel segno postumo di un nazionalismo intransigente che sarà soltanto ostruzionismo di occasione.

La crisi sportiva

Anno di magra per il calcio ed il ciclismo di casa nostra. Sconfitte secche e polemiche dure, aria di rivoluzione e «chiamata di correo» che spuntano tutti i giorni nel facile giuoco dello scaricabarile, puntuale dopo ogni fallimento.

Non si sa cosa succederà a Roma al Consiglio delle Leghe convocato per la fine di luglio ma è ormai chiaro che Barassi si salverà avendo affondato subito coloro che volevano toglierlo di mezzo: piccoli ambiziosi che tentano l'aggiramento occasionale e subdolo e che poi barcollano davanti a lui. Barassi è ancora, per conto nostro, il miglior presidente che possa darsi la Federcalcio e c'è un solo problema grave da risolvere: quello di integrare le massime società di calcio nella funzionalità della nazionale azzurra. Per conto nostro la Federcalcio deve diventare una società calcistica: comprare gli azzurri, tenerli a Firenze nella sede del centro di preparazione tecnica, allenarli costantemente e collegialmente con un tipo di giuoco unico e ben definito, far giuocare tutte le domeniche questa nazionale sul campo di una società di serie A, riducendo il campionato di A a quindici squadre ed avendone così una sempre in turno di riposo. La Nazionale non dipenderebbe più dalle società, sarebbe sempre in attività, avrebbe un volto tecnico ed un carattere suo. La Federazione potrebbe concedere il diritto di opzione alle società alle quali rivenderà gli azzurri che non servono più; il mantenimento al centro di Firenze sarebbe assicurato dalla spartizione domenicale degli incassi; il capitale giuocatori sarebbe sempre un fondo utile; la nazionale non dipenderebbe più dalle società o dai capricci dei giuocatori, diventerebbe una cosa stabile, seria, e saremmo sicuri che di meglio non si potrebbe fare, non potendo più dare colpe a nessuno. C'è una colpa sola ed è questa: che il calcio italiano in campo internazionale è sceso alla serie C. Siamo stati a Lugano, a Zurigo, a Berna ed abbiamo visto quel tanto che ci basta per dire che siamo fortissimi in presunzione, che la Germania di oggi, o il Brasile o l'Ungheria o l'Austria ci mettono sulla giostra quando vogliono. Due classi ci separano da loro: sta a vedere come e perchè abbiamo perduto tanto terreno se un giorno li abbiamo portati a spasso tutti quanti.

Barassi o Czeizler, Piola o Pitto o Schiavio, commissioni o commissari, scissione o federazione unica, niente vale. Vale che Lorenzi non tocca una palla di testa, come Boniperti, come Frignani; vale che Muccinelli è un giuocatore da piazzetta in campo internazionale; vale che siamo ancora allo stop (fatto male) cosa che gli altri non fanno più perchè passano al volo, si, passano al volo... anche sotto il nostro naso lungo un palmo e ci lasciano a beccarci fra di noi, proprio come i polli di Renzo.

Dario Costa

Nobilitas Portofinese

Qualche premessa. Quando i Longobardi si insediarono nel territorio italiano (sec. VI) spesso disposero gruppi militari in zone di specifico interesse a presidio di confini, di passaggi obbligati in valli o fiumi. Furono questi insediamenti le così dette arimannie, dal nome del miles longobardo per eccellenza e furono formate da truppe scelte, da quei soldati che già Tacito nella sua «Germania» aveva posto in rilievo per la loro «nobilitas». Anche per le nostre coste si procedette a stabilire questi corpi di guardia quando, ai tempi di re Rotari, quasi settant'anni dopo la prima invasione, i Longobardi, scavalcato l'Appennino, si affacciarono alla bellezza del nostro mare.

Un'arimannia i documenti mostrano a Recco e un'altra a Lavagna; nell'un caso e nell'altro esse avevano la funzione di presidiare lo sbocco di valli che ponevano — con relativa facilità — in rapporto la costa con un retroterra dove il centro monastico di Bobbio e l'abbazia di fondazione longobarda di Brugnato rappresentavano buoni punti di appoggio e tappe lungo le strade.

Ma, in assenza di documenti scritti, queste arimannie sono spesso identificabili anche in base ad altri elementi tra i quali il principale è quello delle dedicazioni delle chiese. I milites longobardi erano infatti a quel momento ancora ariani ed avevano a loro protettori determinati santi ormai identificati per studi fatti sia nella zona lombarda che in quella spoletina.

Tra questi santi S. Giorgio è veramente tipico, per quanto ereditato dai Longobardi dalla cavalleria bizantina; ma quando gli arimanni dedicavano le loro chiese ariane a S. Giorgio (o anche a S. Michele, altro loro protettore come mostra il S. Michele di Pavia e il santuario nazionale longobardo al Gargano) provocavano la reazione locale cattolica che tendeva allora ad elevare nelle vicinanze qualche chiesa dedicata frequentemente al malleus haereticorum, *S. Martino.*

Orbene questo è proprio il caso di Portofino: alta sullo scoglio la chiesa di S. Giorgio, la chiesa dei dominatori stranieri, giù nell'abitato il S. Martino cattolico, dei fedeli alla chiesa di Roma. La stessa posizione topografica è quasi simbolica. Lo scopo dell'insediamento arimannico è palese; controllare quel mare sul quale i Bizantini erano ancora i dominatori e quindi impedire un eventuale sbarco. Del resto le parecchie donazioni da parte di sovrani di terreni nella penisola e fino alla Cervara provano l'esistenza di quelle zone fiscali sulle quali sorgevano le arimannie, così come lo dimostrano il successivo sorgere di castelli e di rocche di guardia.

Con la base di Recco e quella di Lavagna (e forse la località di Bardi — non si sa perchè ribattezzata in questi ultimi anni spiaggia del Tigullio e parco Tigullio rifiutando una denominazione che si trova nei documenti genovesi fin dalla fine del XII secolo — si riporta ad un toponimo «Longobardi») il sistema difensivo si vede ben delineato. E Portofino, già noto nell'antichità per il suo porto, era utile e prezioso per questo presidio longobardo che, passato poi a poco a poco al cattolicesimo, trovò negli originari abitanti marinai capaci e spesso eroici, coi quali l'antico sangue degli arimanni germanici venne a fondersi (come poteva il biondo teutone resistere ai fiammeggianti occhi delle fanciulle, sempre belle, allora e oggi, di Portofino?) creando individui che ancora oggi conservano nella loro dignità e nel loro sereno orgoglio la coscienza di una nobilitas *originaria. E' stata forse questa coscienza di essere sè stessi che ha aiutato ad impedire che la splendida insenatura venisse insozzata da quel le ridicole costruzioni che tanto buffamente si innalzano nel Golfo.*

Vorrei che ogni volta che sull'alta roccia sventola la bianca bandiera crociata il nostro pensiero ricorresse anche a quegli antichi arimanni, milites nobili, che da lassù scoprivano la bellezza del mondo nel mare vivente. Essi forse contribuirono alla formazione di quella coscienza avventurosa che tanto doveva cooperare alle conquiste dei navigatori-commercianti liguri (e forse cooperarono di più quei militari, scolte armate, che i grandi signori feudatari di ampie zone, ma lontani nei rapporti e negli interessi dai comuni abitanti romani), alla grandezza nel mondo della Superba, di cui Portofino era ed è splendida perla non sporcata, Deo gratias, da fabbricati che, dati gli esempi a tutti noti purtroppo, si armonizzerebbero alla sorprendente bellezza del golfo di Portofino, come l'irritante fracasso del crollo di una colonna di casseruole di alluminio ad una perfetta esecuzione della sesta di Beethoven.

Gianluigi Barni

Anna Premoli
di Salvator Gotta

Abita da alcuni anni a Rapallo, Anna Premoli, pianista e scrittrice, della quale recentemente la Casa Editrice A.P.E. di Milano ha pubblicato un interessante romanzo: *La rupe del diavolo.*

Anna Premoli è la figliuola di Palmiro Premoli, l'autore del famoso «Vocabolario nomenclatore». L'essere nata in un ambiente filologico e l'aver respirato letteratura fin dai primi anni della sua esistenza, ha senza dubbio giovato a informare il suo spirito al gusto del bello scrivere, senza però gravarlo di pedanteria scolastica. Scolastico, per vero dire, non fu neanche suo padre, quantunque eruditissimo. Chi l'ha conosciuto, il Premoli, lo ricorda come uno dei più caratteristici esemplari della scapigliatura milanese. La sua figliuola, bambina, non volle puranco dedicarsi alla letteratura. Entrò nel Conservatorio di Milano dal quale uscì, dopo avervi fatto gli studi regolari, diplomata in pianoforte e composizione. Iniziò giovinetta la carriera concertistica; ebbe, come pianista, notevoli successi in Italia e all'estero.

Ma a scrivere racconti d'invenzione si decise solo in questi ultimi anni, dacchè si ritirò a vivere a Rapallo. Ed è qui che io ebbi occasione di conoscerla. Mi mandò due suoi romanzi pubblicati da Corticelli: *Il nido sull'acqua* e *Il focolare sulla cenere.* Tutt'e due, collegati nell'azione tanto da formare un'opera sola e specialmente il secondo mi destarono quei moti di fervida sorpresa che raramente mi capita di provare, oggigiorno: la certezza di trovarmi di fronte a un temperamento nativo di scrittore, gia completamente conscio dei proprii mezzi, in possesso di una tecnica di racconto personale, moderna e nello stesso tempo saldamente legata alla tradizione, alla classica tradizione del romanzo quale ci viene dall'Ottoceno francese ed italiano. Interiore necessità di raccontare, taglio delle scene netto e chiaro, sincerità e completezza nella costruzione del personaggio, efficacia di un linguaggio sorvegliato e sveltito dalla dialettica d'oggi.

Certe crudezze di rappresentazione potevano farla parere avviata verso un neorealismo alla moda, ma tutto ciò spariva poi,

sommerso in ondate larghe di poesia e di accorato amore per le creature; si sentiva soprattutto la donna esperta tanto del dolore umano quanto della stilistica letteraria; e la fusione di queste due ricchezze, d'anima e di cervello, penso costituisca un peculio veramente pregevole a distinguere Anna Premoli ed a porla in alto sulla scala dei valori letterari.

Tale fusione è più che mai notevole nel nuovissimo romanzo *La rupe del diavolo.* La rupe del diavolo, uno scoglio abbandonato in mezzo al mare, è l'occasione drammatica e brusca che spezza improvvisamente il normale ritmo di vita di una giovane donna. La piega inconsueta degli avvenimenti porta la protagonista ad incontri con uomini diversi dai quali si sente attirata per innata simpatia. Episodi vari, drammi piccoli e grandi della vita d'ogni giorno, fantasia e realtà, trovano nel romanzo l'opportuna armonia giungendo alla più umana e delicata delle conclusioni. All'interiore necessità di raccontare, caratteristica della Premoli, non va disgiunta, nel romanzo, la suggestione di un linguaggio efficace e modernamente inteso con un tono sommesso, come di chi si confessa.

Segnalo Anna Premoli e l'opera sua ai lettori de «*Il Mare*», giornale destinato soprattutto agli abitatori del Tigullio, con un particolare intenso spirito di fraternità artistica e quasi come un dovere: quando si abita un paese, si ha l'obbligo di conoscerne non solamente le bellezze artistiche e naturali, ma anche i talenti degli artisti che l'onorano per averlo prescelto.

Portofino, 15 luglio 1954.

Salvator Gotta

Parleremo esperanto

Il convegno internazionale degli esperantisti, tenuto a Massa, ha riconfermato il successo che la lingua internazionale sta riscuotendo in tutto il mondo. Nel la città apuana erano presenti delegati dei maggiori paesi europei che, in un clima della massima cordialità, hanno fissato i piani per la grande assise mondiale che si svolgerà ad Haarlem, in Olanda, nel prossimo agosto. Per la riunione preliminare era stata scelta Massa, perchè questa è la città italiana che vanta il maggior numero di cultori della lingua internazionale.

L'esperanto non è una lingua del tutto inventata; la sua sostanza è fornita da radici prese da lingue esistenti con un giusto criterio di proporzione in rapporto al contributo che le lingue stesse hanno dato alla civiltà umana. Le radici dell'esperanto non oltrepassano le 4000 e per un buon 70 % sono fornite dal lessico latino e neolatino. Un semplice congegno di prefissi e di suffissi fa derivare da quel nucleo centrale tutto il resto del vocabolario.

Stando alle statistiche, un ragazzo di dieci anni può apprendere a perfezione l'esperanto in un solo anno, applicandosi allo studio per un paio d'ore settimanali. (*Orbis*)

I GIORNI DI CASIMIRO

I giorni di Casimiro, di Umberto V. Cavassa, stanno interamente come giorni umani. Ma con qualcosa di più. Verità e poesia.

La scena è Chiavari, città di mura e di vie sorvegliate, poco oltre la metà dell'Ottocento. Aria provinciale, tradizioni rigide, costumi severi, vita regolata in permanenza. Le case contengono i vivi, ma attenti, e per la maggior parte si direbbe anche truci, che il proprio segreto, la propria prudenza, la propria rispettabilità, il proprio nome insomma non diventi pascolo e leggenda. Del resto, vita placida. Campane di San Giacomo, campane di San Giovanni. Il tempo va tanto lento e tranquillo, che si direbbe talvolta vada a ritroso, come sembra vada talvolta l'acqua stagnante dell'Entella increspata debolmente dal vento del mare. Rondini nel caro sereno. L'ampio seno marino. L'ampio arco tra punta Portofino e punta Manara, segnato di lidi e di colli gonfi di case, d'ulivi e di pini, che su su digradano e su su fanno Appennino. I giorni s'aprono e chiudono con gli stessi segni della grazia del cielo: aurore felici, dolci tramonti. Così passa la vita: mattino, sera.

Ma anche a Chiavari ci sono giornate cupe e tempestose in quell'anno di grazia 1867. Trascendono intanto un poco i giovani, si sa. L'erba giovane cresce tanto più prepotente dove c'è tanta ingerenza di falce e sorveglianza di sarchiello. Amori, avventure, fantasie... E sono tempi di accese fazioni: c'è chi è gonfio d'ira pei preti e pei loro paolotti, e per converso c'è chi è gonfio d'ira (o per lo meno ha un grosso, un terribile bruscolo) pei democratici mazziniani, garibaldini, libertari. Il nuovo regno d'Italia ha appena messo sede da Torino a Firenze sulla via di Roma. Ma Roma è del Papa. E Chiavari è dei preti. Con un pre' Ghio (indimenticabile figura di prete secco, duro, crudo, ma al suo fondo dolce come una castagna affumicata), cento pre' Ghii; e dietro di loro, mille comparse di capi d'onorate famiglie, col contorno di mogli e di prole ossequienti: l'onore di Chiavari. Invece, con un avvocato Daneri senza leggi divine, pochi smargiassoni, molti galloppini e un bell'imbusto (chiamiamolo pure un bell'ingegno) venuto di fuorivia: un misterioso foresto (un fanatico? un reduce dalle perdute battaglie italiane? un libertino fuggito dalla grande Babilonia, Parigi?) venuto a dirigere, con la sua testa piena di verbi inutili e pericolosi (De Musset, Marx, Prudhomme, Jacopo Ortis) *L'Araldo dell'Entella.* Che araldo! A Chiavari i buoni chiavaresi leggono soltanto *La Buona Semente.*

Su questo sfondo nascono e si intrecciano i personaggi, la cui vera storia principia nel momento in cui la loro anima segreta s'incontra e si perde con la propria segreta coscienza smaniosa, con le proprie controversie: segrete passioni, speranze, sogni, ire, accidie, rancori, violenze, in una parola prevaricazioni. E finisce nel momento in cui o si rinnova o si afferma per la prima volta il savio consiglio: il ravvedimento, l'età matura, o addirittura la morte che del passato concilia solo il bene e i soavi ricordi e la pace, per entrare, o accingersi a entrare con essa, nella pace di Dio.

Personaggi come tenere crisalidi entro la dura e densa corteccia della propria prigionia di passioni e illusioni e passi errati, non saprebbero redimersi nel prosieguo dei giorni senza una benigna accoglienza e un benigno sostegno di quel rivolo o istinto che in loro ha magari procurato il male cieco: l'addentrarsi più e più nel cieco legno della propria smania ma la smania appunto di uscire, di avere luce, ali. L'Autore dà quell'accoglienza e quel sostegno. Nel travaglio angoscioso di queste anime non mette apparentemente nulla di sè. Ma ci mette in realtà tutto. Se per esempio da un lato consegna interamente a Cesira la chiave della propria responsabilità e del proprio destino, dall'altro la segue, la sorregge, non l'abbandona anche nelle decisioni errate e fatali, perchè si vive anche errando e anche errando bisogna vivere per sapersi portare fuori dell'errore e per lo meno non peggiorarlo.

Felice carità dell'arte. Carità manzoniana. Ogni creatura ha il suo peso, il suo gravame, il suo mistero di bene e di male, le sue vie. Bonomia, riso, satira, predilezione o ostilità, sono interventi deleteri. Rispettiamo le creature. Sorreggiamole dove si dirigono. Solo con tale carità impareranno la propria carità, la carità di se stesse: e rimedieranno, si salveranno. Salvezza da noi procurata, ma non noi i salvatori.

Anche per tale affabile e caritatevole preoccupazione umana, il romanzo trascende l'umano: ha cioè un senso virtuoso, una umiltà felice: la grazia del Bene.

Bel romanzo ligure, preciso di storia, di costumi, sensi e tradizioni. C'è Chiavari in una sua realtà ferma e lontana che non ha tempo e ha tutti i tempi. E c'è Chiavari nei suoi lineamenti terreni, geografici, nel suo visibile e invisibile: cielo, clima, malìa. Un linguaggio schietto si fa prosa e nello stesso tempo poesia. Prosa di bella tessitura italiana che non indulge a modernismi ibridi e a formule decadenti, classica se così vogliamo, ma con un suo sapore di viva modernità, ariosa e densa, sostanziosa e minuta e veramente felice nei ritratti come nelle coloriture sentimentali e nelle definizioni e analisi spirituali. Poesia che scaturisce da tutto ciò, con la naturalezza e la inevitabilità con cui dal denso e ben nutrito terreno, s'inalbera e fiorisce un seme. E tanto più l'impasto si compone in una sua grazia continuamente variata e sostenuta, perchè l'Autore non cerca estri o fantasie o impressionismi, ma si tiene al vero, alla realtà, al tempo e al senso quotidiani, alla natura come evidenza e insieme mistero. Proprio in questo gioco s'inserisce il frequente interloquire ligure dei personaggi. Chiavaresi, essi non potevano trovare se stessi in cadenze, esclamazioni, motti diversi da se stessi. E noi li scorgiamo ben vivi, più che mai vivi per ciò. Naturalmente, se ne rallenta ed esclude nel romanzo l'intera comprensione per lettori non liguri. Ma che Cavassa si sia preoccupato della *verità* di taluni suoi personaggi chiavaresi come le pietre di Chiavari, al punto di sacrificare una più vasta cerchia di lettori, è un segno della sua coscienza e anche della sua poesia. Perchè la verità, se è verità, ripetiamo è poesia.

Questo romanzo fa specie e fa peso. Non si può assegnare a generi, benchè possa sembrare a prima vista del genere storico. Se mai, è del genere delle creature riuscite. E come tale lo accettiamo anche con una nostra ambizione di Liguri.

Alfredo Obertello

U. V. Cavassa - *I giorni di Casimiro* - Firenze, Vallecchi, 16°, pag. 324.

Un interrogativo da risolvere

GOLF A 9 O 18 BUCHE?

Abbiamo tardato a portarci in argomento. Non è tutta colpa nostra. Dovevamo «introdurci» nel golf, raccogliere impressioni, discorsi, commenti; conoscere e comprendere l'ambiente.

Ed è quello del golf, in questo momento, un ambiente polemico, aggressivo.

Difficile impostare immediatamente i termini del discorso che ci preme: golf a 9 o 18 buche?

Portiamoci lungo il percorso. Chissà che l'argomento non ci venga incontro.

***

— ... nove o diciotto..., sta bene, ma l'ippodromo per corse al galoppo a Rapallo è un'utopia.

— Chi lo dice?... Ma...

— .... Ma la non convenienza di siffatta iniziativa è dimostrata dalle seguenti considerazioni:

1) un ippodromo ha bisogno di forte affluenza di pubblico. Solo la periferia di una grande città può garantire per molti mesi tale affluenza;

2) la località Valle Christi è inadatta dal punto di vista topografico. Così è stato sostenuto dall'architetto Vietti-Viola, specialista in materia, espressamente interpellato dal Comune di Rapallo tre anni or sono;

3) la località Valle Christi è umida. I cavalli sono delicatissimi. Le affezioni di carattere reumatico possono compromettere seriamente la loro salute. Nessun allevatore intelligente vorrà esporre dei costosissimi animali ai pericoli di un soggiorno in Valle Christi;

4) il costo dell' ippodromo per corse al galoppo si aggira intorno ad 800 milioni. Il Comune non può sopportare una così ingente spesa, che non troverebbe l'utile adeguato;

5) occorrono strade di arroccamento per smaltire — con la folla — centinaia o migliaia di automobili, strade che non esistono affatto in località Valle Christi.

— Considerazioni anche queste ma, dicevamo, il golf..

— ... già, ma a molti è sorto il sospetto che dietro tale iniziativa destinata a rimanere nel campo di progetto senza possibilità di realizzazione possano nascondersi degli interessi privati.

— E' cosa da provare. Ma, dicevamo, nove o....

— ... se il Comune di Rapallo avesse voluto un ippodromo per corse al trotto (non al galoppo) l'unico realizzabile, già da più anni, tale ippodromo sarebbe funzionante.

— Funzionante? Come?

— .... infatti, circa tre anni or sono, la Società Fornaci di Rapallo, allora proprietaria di un vasto appezzamento confinante col golf (dalla parte opposta della strada) aveva fatto predisporre un progetto per un ippodromo per corse al trotto, su pista, già approvato dall'Unire, di 800 metri di corsa. Gli esponenti delle Fornaci di Rapallo (la cui attività industriale era cessata) offrirono al Comune di Rapallo (in due riunioni appositamente indette) tutto il terreno di loro proprietà. L'ente costituendo, usufruendo di un piccolo appezzamento di terreno confinante (il cui proprietario aveva già dato il consenso di massima) nel breve termine di tre mesi poteva creare il campo di corsa, secondo il progetto che comportava una spesa di circa 60-70 milioni.

— ... ma questa che era l'unica idea realizzabile, che non comportava espropri, che costava poco, che in pochi mesi poteva dare l'esperienza delle corse al trotto a Rapallo, incontrò la netta opposizione di un impresario e successivamente fu osteggiata dal Comune.

— ....

— ... così tramontò il campo di corse al trotto. Ora il terreno delle Fornaci è stato venduto ad una società immobiliare ben nota.

?????

— .... si deve concludere che gli interessi turistici di Rapallo, dal punto di vista... equino, non siano stati ben tutelati.

***

Le «buche» del golf di Rapallo sono nove. Abbiamo percorso le prime quattro, lentamente, senza riuscire ad impostare il discorso che ci interessava. Più che altro abbiamo ascoltato. Il vento ci ha favoriti. Le voci sono giunte a noi, indisturbate. Non si fanno misteri. Si parla liberamente. Impossibile tapparsi le orecchie.

Ci avviamo verso la quinta buca, un pò assorti. Una pallina che passa fischiando poco sopra di noi ci richiama alla realtà. Non si può essere distratti al golf, specie nei giorni di piena. Piazzale zeppo di automobili, circa cento giocatori che stanno circolando lungo un percorso che si rivela sempre più insufficiente.

* * *

— Sì, il nostro è un giornale aperto alla libera discussione, ma, il golf: nove o diciotto buche? Finalmente siamo riusciti a completare la frase.

Leggete in quarta pagina: *Riservato ad Eva*

— .... l'unica attrattiva eccezionale ed elegante di Rapallo è il campo di golf.

— .... è risaputo che la migliore clientela turistica estera ed italiana sceglie ormai quei soggiorni ove esiste un campo di golf. A Rapallo, per volontà costante ed operosa di alcuni appassionati — che hanno proseguito la bella iniziativa partita a suo tempo dal Comune — esiste un campo di golf che è tra i più belli d'Italia. Ma disgraziatamente questo campo è di sole 9 buche, mentre tutti gli incontri internazionali si svolgono su campi di 18 buche. Non solo quindi impossibile al golf di Rapallo indire delle gare internazionali ma, nelle giornate di mag-

(Continua in seconda pagina)

www.internetculturale.it

CRONACHE

UN APOSTOLO

Padre Antonio M. Brunetti

Davanti ai manifesti che annunciavano la morte di Padre Antonio Maria BRUNETTI, avvenuta a S. SALVADOR il 5 u. s., abbiamo sorpreso gruppi di uomini con i segni del dolore sul viso che dicevano con accento accorato: "è morto Padre Brunetti", e fiorivano i commenti; e così davanti ad ogni manifesto era un susseguirsi di commemorazioni di rievocazioni di esaltazioni.

E' la parte più umile della città; sono uomini che debbono la vita e la loro sistemazione sociale a questo Apostolo, diventato una creatura e una gloria di Rapallo, fino a essere cittadino onorario.

Antonio Maria Brunetti è nato nel 1871 in Asti da una nobile famiglia che si era sempre contraddistinta per coraggio e per raggio e per spirito di intraprendenza. Conobbe subito le lacrime dell'orfano perchè in tenera età perdette la mamma, e dopo aver frequentato le scuole elementari nella sua città, passò a Torino e la Provvidenza Divina lo fece entrare nello Oratorio di Valdocco a ricevere gli insegnamenti di un grande Apostolo: Don Giovanni Bosco.

Sono gli incontri che prepara Dio per i suoi figli.

Ma il giovane Brunetti non doveva entrare nell'ordine dei Salesiani. Il suo avvenire era già segnato in un altro campo, e un giorno un padre Somasco, venuto a Valdocco, scruta e apprezza l'indole e le aspirazioni del giovane, sicchè il ragazzo esce dall'Oratorio e segue i Figli di S. Girolamo Emiliani.

Orphanis Tu eris Adiutor: l'orfano doveva cercare gli altri orfani.

Entra nel noviziato di Somasca e compiuti gli studi liceali e i corsi teologici a Genova, viene ordinato Sacerdote a Bergamo, e di qui trasferito in Liguria prima a Nervi e poi a Rapallo, e mentre a Nervi la sua attività non si limita all'insegnamento, ma si dedica anche alla costruzione della bella chiesa accanto al collegio, a Rapallo egli sente che il suo ardore di carità non può trovare sfogo soltanto nell'insegnamento.

Per le vie di Rapallo Egli vede gli orfani che non hanno una casa, che non hanno una assistenza e allora forma il piccolo — e ad un tempo il grande progetto — la creazione di un orfanotrofio.

Nella signora GIUSEPPINA CASTAGNETO RICCI trova comprensione ed ottiene negli orti che fiancheggiano l'attuale Corso Matteotti, una piccola casetta ove egli raccoglie i primi bimbi orfani.

I rapallesi sono testimoni dello spirito di sacrificio e della tenacia con la quale Padre Brunetti iniziò la sua opera e vinse tutte le difficoltà.

Chi non li ricorda questi orfani recarsi, alla fine del mercato a raccogliere la verdura e la frutta avanzata, chi può dimenticare le visite, le interminabili attese di Padre Brunetti sulle soglie delle case, negli uffici per avere un aiuto per i propri orfani?

E su di lui si abbatte anche la cattiveria umana: eravamo fanciulli anche noi e lo abbiamo visto piangere; vinse anche la cattiveria, sorrise e perdonò.

La Provvidenza voleva provare la tempra di questo Apostolo, e nella tremenda inondazione del 1915 il suo piccolo orfanotrofio è sommerso; i bambini si salvano sul tetto e nel fango si vanno poi a cercare i rottami delle suppellettili.

L'opera non si arresta, risorge, rivive, e nel suo spirito i successori trasformano la piccola casetta nel grande palazzo, orfanotrofio modello, dove arte e mestieri creano l'uomo di domani al lume della luce cristiana.

L'opera si ingrandisce e due grandi fiamme di carità si accendono: una sul colle di Cerisola, con l'orfanotrofio l'altra sulla collina di S. Rocco col nido S. Girolamo Emiliani: tutta Rapallo ne è beneficamente riscaldata.

Ma l'ardore di carità di Padre Brunetti trova troppo ristretti i confini di Rapallo e Dio lo chiama ad una impresa più nobile, più ardita, più grande:

portare l'opera e lo spirito di S. Girolamo Emiliani oltre oceano, nella Repubblica di S. Salvador, Padre Brunetti iniziò la sua opera di missionario.

Le disillusioni, le difficoltà di ogni genere erano tremende: tutto superò, con la sua fiducia in Dio con l'appoggio morale e materiale delle autorità locali, sia centrali che religiose, e specialmente del Vescovo Mons. Alfonso Belloso y Sànchez. E così vediamo sorgere in poco tempo il piccolo Santuario di N. S. di Guadalupe a 6 Km. dalla capitale e accanto una piccola casetta che sarà il seme che darà poi la "Escuela Correcional de Menores", imponente edificio per l'educazione dei minorenni corrigendi, l'opera principe nello spirito della regola somasca.

Il Santuario ben presto acquistava una imponenza e una rinomanza grandiosa e la nuova grande Basilica veniva inaugurata per il Congresso Mariano dell'America Centrale alla presenza di eminentissimi Porporati e di illustri personalità.

L'arte l'attirava, e nel 1924 si accinse alla ricostruzione del Tempio Santuario del Calvario di S. SALVADOR, che dopo anni di lacrime e sacrifici veniva inaugurato nel 1949: opera imponente, e vorremmo dire colossale.

Lo zelo e l'attività del Padre Brunetti non devono meravigliare perchè sono alimentati da due grandi insegnamenti — quello di S. Giovanni Bosco e quello di S. Girolamo Emiliani.

Cercò altre vie nel nome di Cristo e così si videro sorgere le scuole nel sobborgo di S. ANTA, con annessa Chiesa e casa religiosa, e l'altra a SENSUNTEPEQUE.

Qui sorse anche il piccolo ospedale e oggi i Padri Somaschi governano l'estesissima Parrocchia di S. BARBARA che ha carattere di vera missione poichè siamo in una circoscrizione parrocchiale di oltre 700 Km^2.

Ma Padre Brunetti varca anche i confini dell'HONDURAS e fonda due parrocchie per visitare le quali il cavallo e la mula sono gli inseparabili compagni del missionario nelle lunghe e faticose visite.

Lo abbiamo salutato poco tempo fa qui a Rapallo e nei suoi occhi c'era ancora tutta la vivezza della gioventù, anche se il corpo era ormai stanco.

Dal suo cuore non aveva mai potuto staccare il nome di Rapallo e quello della Madonna di Montallegro.

I bambini e i ragazzi e i giovani che oggi affollano i due istituti rapallesi, non lo conoscevano, ma è bastato che lo vedessero perchè si stringessero a lui come fanno i figli attorno al padre.

Sentivano che attraverso gli attuali benemeriti suoi successori, era Lui che agiva, era il suo insegnamento, il suo comandamento, il suo esempio che aveva asciugato le lacrime degli orfani e li aveva fatti di nuovo sorridere alla vita.

Dopo 83 anni di vita dedicata esclusivamente nel nome di Dio a beneficio del popolo più diseredato Padre Antonio Maria Brunetti ha chiuso gli occhi, là nel lontano S. Salvador, sua seconda patria, quale patria del maggiore amore e del maggior bene e della maggiore fatica.

Quando il Padre Somasco prese il piccolo Brunetti e se lo portò via, Don Giovanni Bosco non fece obiezione, non fu geloso, non fu egoista: era il Santo che vedeva i disegni di Dio e i campi del Signore seminati a larga mano nello spirito dell'ordine dei Somaschi in Italia e all'estero ha già dato messi abbondanti.

Rapallo fu la prima a sfamarsi di questo pane di carità cristiana, e se oggi pur umanamente piangiamo la morte di un Apostolo, il nostro animo si allieta di fronte a quella che è la grande opera compiuta, nata da una piccola favilla.

Di casa in casa e di paese in paese per tutta la provincia, il nome di Padre Brunetti passa in benedizione, e le lodi e le voci di riconoscenza che si innalzano nel cielo si incontrano con altre lodi e con altre voci che vengono da un altro emisfero a formare la più completa e più compiuta sinfonia.

Padre Brunetti ha cessato la sua vita terrena ed ha iniziato quella eterna nella luce di Dio e nella luce d'amore di generazioni beneficate.

Giovanni Maggio

Golf a 9 o 18 buche?

(Continuaz. dalla prima pagina)

giore affluenza, le poche buche obbligano i giocatori a lunghe attese prima di entrare in campo, dovendosi distanziare le coppie giocanti, per ragioni di incolumità evidenti.

— ... orbene, da tempo, i dirigenti del golf di Rapallo, hanno predisposto un progetto di allargamento del campo che consentirebbe la aggiunta di altre nove buche. Il progetto, che è stato approvato da tutte le autorità sportive, comporta una ingente spesa che i singoli componenti del Circolo del golf si sono personalmente assunta.

— Ma allora, cos'è che trattiene la realizzazione di questo allargamento, se il progetto è stato approvato e se i componenti del golf sono disposti ad assumersi l'ingente onere?

— .... ma, sembra impossibile. Le difficoltà alla realizzazione delle ulteriori nove buche sorgono dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Rapallo. Proprio dai due enti che avrebbero tutto l'interesse che il progetto venisse al più presto realizzato.

— Difficoltà da parte del Comune e dell'Azienda Autonoma? Per quali ragioni, se è lecito conoscerle?

— ... per il fatto che alcune di tali buche comprenderebbero quel terreno che si vuole conservare per l'ippodromo al galoppo. Per seguire una chimera si impedisce, con tutti i mezzi, la realizzazione di un fatto pronto, concreto, studiato in ogni dettaglio sia tecnico che finanziario. Ed è questa la sola località verso la quale il golf può espandersi, mentre che per l'ippodromo, di località da scegliere, ne esistono altre.

* * *

Abbiamo « fatto » altre quattro buche, in uno scenario incomparabile, chiazzato qua e là di colori variopinti. Sono giocatori e giocatrici che si alternano alle partenze, movimentando un quadro particolarmente stupendo in queste giornate di Luglio.

Ancora una buca da percorrere, l'ultima.

* * *

— ... la conseguenza più grave per Rapallo è poi quella che un'altra iniziativa sta per sorgere, intesa a costruire le 18 buche in un altro paese della riviera. Se ciò avvenisse, e vi sono serie probabilità, la attrezzatura golfistica di Rapallo subirebbe un duro colpo, colpo che si ripercuoterebbe su tutta l'organizzazione alberghiera e turistica di Rapallo e del Tigullio. Quel giorno sarà troppo tardi per recitare il *mea culpa*.

* * *

Guardiamo di sottecchi. Chi parla, a voce alta, non mostra di accorgersi della nostra presenza. Ha collocato la pallina, mette le gambe in elasticità, alza il bastone, colpisce preciso. La pallina vola diritta diritta verso l'ultimo green. Incredibile. Fatalità. La pallina è entrata in buca.

Ci fermiamo sull'avvio. Sgomenti. Lui, con un solo colpo, ha fatto centro. E noi? Golf a 9 o 18 buche? Un bell'interrogativo da risolvere.

M.

* * *

In Italia esistono i seguenti campi di golf, affiliati all'Associazione golfistica italiana:

Bogliaco (Lago di Garda), 8 buche, aperto tutto l'anno; Carezza al Lago, 18 buche, luglio-settembre; Claviere, 9 buche, luglio-settembre; Firenze, 18 buche, tutto l'anno; Fiuggi, 9 buche, maggio-ottobre; Madonna di Campiglio, 9 buche, luglio-settembre; Menaggio - Cadenabbia, 18 buche, marzo-novembre; Milano, 18 buche, tutto l'anno; Rapallo, 9 buche, tutto l'anno; Roma, 18 buche, tutto l'anno; Sanremo, 18 buche, ottobre-maggio; Sestriere, 18 buche, fine giugno-fine agosto; Stresa, 9 buche, tutto l'anno; Torino, 9 buche, marzo-novembre; Varese, 9 buche, tutto l'anno; Venezia, 18 buche, aprile-novembre; Villa d'Este, 18 buche, marzo-novembre.

RAPALLO

L'AVVENIRE DI RAPALLO SUL MARE

Con la fantasia di quei pochi che hanno il pallino della importanza e della convenienza dello sviluppo del turismo nautico, io, seduto a far siesta in uno qualunque degli eleganti caffè di questa splendida passeggiata a mare di cui Rapallo può andare molto orgogliosa, amo vedermi di fronte non la banale realtà di tetti di automobili, ma una suggestiva selva d'alberi sulle cui cime sventolino guidoni di svariati colori e di svariate nazioni.

E vorrei che Rapallo divenisse la Cannes della Riviera Ligure. Quante volte, da stranieri che con le loro barche sostano da queste parti, ho sentito esprimere il loro disappunto per la impossibilità di sostare a lungo, con comodità e sicurezza, nel Golfo Tigullio; ed anche il loro rammarico di non poter svernare qui a Rapallo o Santa Margherita o Portofino, in luogo di Cannes o qualche altro porticciolo della Costa Azzurra.

E non che siano state espressioni di complimento ai ospiti, lo comprova il fatto che le stesse considerazioni ho avuto occasione di sentirle a Cannes e a Nizza e a Monaco.

Si badi bene: il movimento delle « barche » da diporto non è improduttivo, mentre, da noi, a torto, lo si considera tale.

La « barca » che sosta uno o più giorni in un porto, lascia sempre denaro, poco o molto, ma in genere più molto che poco, sia che si tratti di unità modesta, o di grosso e lussuoso yacht. L'equipaggio della piccola imbarcazione, dormirà e mangerà a bordo, sta bene, ma spenderà per i viveri, per le infinite necessità che comporta sempre la manutenzione della barca, passerà la sera nei caffè e nei ritrovi; i passeggeri del grosso yacht, quelli vanno in albergo, mangiano nei locali più caratteristici e alla sera, nei ritrovi eleganti, in genere, consumano qualche cosa di più che un caffè o un'aranciata. E per la barca servono pitture, cordami, aggeggi diversi, riparazioni di motori e una infinità di cose di cui i profani non hanno idea e che fanno lasciare, dove la barca sosta, molto denaro.

Anche la barca che « sverna » è fonte di utile, perchè c'è sempre un equipaggio che vive, c'è il proprietario che viene ogni tanto a vedere come vanno le cose e generalmente conduce con sè amici, ci sono sempre le solite spese per le molte cose che servono su una barca. E, alla buona stagione, per rimettere la barca in assetto di navigazione, per, come si dice, « riarmare la barca » ci sono un mucchio di spese, tanto più rilevanti quanto più la barca è grossa e lussuosa.

Tutto questo deve essere tenuto bene in evidenza per concludere che il denaro speso per creare o attrezzare un buon porticciolo per la navigazione da diporto, esce, come suol dirsi, dalla porta, ma rientra abbondantemente dalla finestra.

Il Golfo Tigullio è particolarmente amato dagli stranieri che praticano il turismo nautico e non sono pochi. Ne vediamo noi, pochi, perchè non abbiamo come accoglierli, ma quanti ne verrebbero e che si dolgono di non poter sostare sulle nostre coste perchè non trovano possibilità di sicuro ancoraggio per soste prolungate.

E tra le città del Golfo Tigullio, quale più di Rapallo può assurgere al rango di Cannes della Riviera Ligure? Con la sua rilevante e moderna attrezzatura alberghiera, la sua bella ed elegante passeggiata a mare, i suoi ritrovi, con le possibilità di mète vicine e suggestive, per gite giornaliere, offre al turista nautico molto di più e di meglio di quanto trova ora sulla costa francese.

Portofino è quello che è e la sua configurazione non può essere mutata; quindi resta con possibilità ricettive molto limitate.

Santa Margherita Ligure si è ormai orientata verso la ricezione di motovelieri che scaricano carbone e legna e non offre più che scarsissimo posto e insicuro, alle barche da diporto. I lavori di allungamento del molo che procedono alacremente tanto che si conta di avere nel 2104 completato l'allungamento di 150 metri (velocità di costruzione attuale: circa un metro all'anno) serviranno appunto per poter dare maggior ricetto al movimento mercantile e peschereccio.

Le più ampie possibilità di creare un bel porticciolo per la navigazione da diporto le offre Rapallo. Non sarò io qui a suggerire il modo di creare un buon porto riparato e accogliente poichè basta dare uno sguardo all'arco di mare che fronteggia Rapallo, per intuirlo, comunque a ciò penseranno i tecnici, non disdegnando però, il parere dei.... pratici.

Ma quando, dalla passeggiata a mare, si potranno vedere decine di bianchi yachts alla fonda e garrire al vento guidoni e bandiere di ogni colore e nazionalità, non sarà uno spettacolo da disprezzare e costituirà per i turisti « terrestri » una attrattiva di più e quanto mai caratteristica, che Rapallo potrà offrire. E si può star certi che il porticciolo, estate e inverno, non sarà mai deserto.

Il Sindaco Maggio ha dato a Rapallo la lussuosa passeggiata a mare, l'attuale Sindaco gli dia il porticciolo e farà opera altrettanto meritoria e redditizia.

I soldi? Vada a bussare cassa a Roma. Ma energicamente. Come c'è una Cassa del Mezzogiorno (quel « Mezzogiorno » è tutto un programma) che distribuisce largamente milioni a proposito e a... sproposito, ci può ben essere un'altra Cassa che tiri fuori soldi che servono realmente a creare opere utili per quel turismo di cui tanto si parla ma per cui si realizza ben poco e, quel poco, assai spesso senza criterio.

E. Federico

Girotondo

Gli abitanti, e gli esercenti di via Trieste reclamano una più razionale illuminazione della ormai centralissima via. Trasmettiamo la richiesta alle autorità perchè vedano e provvedano.

Si vorrebbe che certi cani, specie in ore serali, non fossero lasciati circolare liberi e senza museruola, incutendo timore o peggio. I proprietari indiziati sono avvertiti.

Si chiede che le cassette postali registrino l'ora della levata. Eguale indicazione dovrebbe esistere presso l'ufficio postale, in modo che ognuno potesse sapere a quali ore la posta viene ritirata ed inoltrata. Egualmente ci si chiede perchè non esiste una buca particolare per gli « espressi » cui la maggiore tassazione dovrebbe consentire un inoltro più accelerato.

Al crocevia di corso Matteotti ancora numerose le auto straniere che imboccano via della Libertà anzichè svoltare al semaforo per proseguire verso Genova. Non si può collocare una indicazione più evidente e luminosa per le ore notturne?

Sotto il ponte ferroviario, da corso Torino, certi odori pestilenziali richiedono un più regolare e continuato intervento della nettezza urbana.

I televisori nei locali pubblici

Si prevede una complicata vertenza per i televisori installati nei bar: protagonisti, gli esercenti di locali pubblici e alcuni Enti dello spettacolo. Questi ultimi hanno richiamato l'attenzione delle autorità finanziarie, in quanto nei programmi T.V. si trasmettono films, riviste, commedie ecc. e quindi l'apparecchio televisivo dovrebbe essere considerato una attrazione e soggetto ad un diritto erariale definito « per accorsatura ». I rappresentanti dei pubblici esercizi, da parte loro, hanno presentato una documentazione, osservando, tra l'altro, che eguale ragionamento dovrebbe essere fatto anche per la radio. C'è da osservare che il Ministero dell'Interno, a suo tempo, stabilì per tutto il 1954, l'esenzione dai diritti erariali dei televisori, che non superino i 21 pollici, sistemati in luogo pubblico, alle seguenti condizioni: 1) non abbassare le luci del locale durante le trasmissioni; 2) non richiedere alcun sovraprezzo sul listino delle consumazioni; 3) evitare qualsiasi intralcio alla circolazione pubblica. (*Orbis*)

Non dar giammai, ne compimento ad opre, mal meditate e non ancor mature.

Statistiche

Ammontare della popolazione presente al 31 dicembre degli anni dal 1944 al 1953

1944	13.543
1945	13.753
1946	14.022
1947	14.073
1948	14.300
1949	14.363
1950	14.728
1951	16.209
1952	16.422
1953	16.748

Movimento dello stato civile nel 1° semestre 1954

Mese	Nascite	Decessi	Matrim.
Gennaio	18	24	12
Febbraio	13	24	8
Marzo	16	14	3
Aprile	19	12	16
Maggio	12	7	8
Giugno	17	16	5

In breve

* Sono stati definitivamente assegnati gli alloggi INA-Casa, compresi nelle due costruzioni INA appena ultimate. I 33 appartamenti complessivi sono stati ripartiti in due lotti: uno di 9 alloggi per i dipendenti pubblici; l'altro di 24 alloggi per lavoratori di diversi rami. Del primo gruppo, 5 sono già stati assegnati, e per gli altri 4 si procederà a sorteggio; del secondo gruppo sono stati assegnati 14 e verranno sorteggiati gli altri 10.

Nel quartiere S. Anna a Rapallo si stanno ultimando altre due grandi case INA, i cui appartamenti verranno in seguito assegnati.

* Sono giunte in rada, nel primo pomeriggio del giorno mercoledì 21, le tre corvette della Marina Italiana: « Driade », « Scimitarra », « Flora ».

* Si è aperta il giorno 21 corr., al « Porticciolo », una mostra di acquarelli dell'artista inglese *Victor Stockon.* Rimarrà apertà sino al 10 agosto.

* La manifestazione motonautica, seconda prova del campionato nazionale, che doveva aver luogo a Rapallo domenica 18, è stata rimandata, causa le avverse condizioni del mare, a data da destinarsi.

* Il concorso per l'assegnazione dell'appalto delle Imposte di Consumo di Rapallo per il prossimo quinquennio, è stato vinto dalla Ditta Battilana, la stessa che lo ebbe negli ultimi quattro anni.

* Altre due colonnine luminose a intermittenza sono state collocate in piazza Cavour e in piazza IV Novembre. Esse vengono ad aggiungersi a quella sita in piazza Molfino e contribuiranno grandemente alla regolamentazione del traffico.

La XV Mostra internazionale d'Arte Cinematografica del film a soggetto di lungo metraggio, sarà inaugurata a Venezia il 22 agosto p. v. e comprenderà 16 giornate di proiezione.

Cacciatori!

Presso la segreteria della Società cacciatori, sono giacenti le seguenti licenze di caccia dei seguenti richiedenti: Arata Italo di Luigi - Basso Domenico fu Domenico - Banfi Luigi di Guido - Biagini Vincenzo di Alberto - Boero Luigi fu Gregorio - Brugo Giuseppe di Agostino Canessa Giuseppe fu Vitale - Canessa Benedetto fu Antonio - Canessa Mario di Stefano - Canessa Emanuele di Colombo - Canessa Pietro di Nicola - Campi Luigi di Gerolamo - Castruccio Roberto fu Giuseppe - Cavagnaro Lorenzo fu Stefano - Castagneto Francesco di Luigi - Cassinelli Domenico fu Giovanni Casaretto Giovanni fu Gio Batta - Costa Luigi di Fedele - Costa Michele fu Antonio - Crovo Marco fu Agostino - Chichizola Lorenzo fu Davide - Devoto Mario di Giuseppe - Erbisti Agostino fu Pietro - Erbisti Mario fu Pietro - Figari Ernesto di Angelo - Galli Enrico di Pasquale - Graglia Ferruccio Luigi di Vittorio - Lamera Michele fu Gerolamo - Maggiolo Rocco fu Giacomo - Novella Gio Batta di Antonio - Oneto Fortunato di Luigi - Perosio Italo di Francesco - Pendola Gino di Giovanni - Queirolo Giovanni fu Pietro - Queirolo Giuseppe di Gio Batta - Ridella Stefano fu Bernardo - Solari Angelo fu Pietro - Suardi Rodolfo di Carmelo - Suardi Aldo di Carmelo - Solari Vincenzo fu Agostino - Tassara Francesco di Pietro - Villa Giacomo fu Vittorio.

Le licenze possono essere ritirate al giovedì, dalle ore 20,30 alle 21.

Convegno cronisti italiani

Il terzo Convegno nazionale dei cronisti italiani, si è concluso a Sanremo con la discussione e la votazione della mozione finale.

Con essa i cronisti italiani « riaffermano il principio che la libertà d'informazione non può essere in alcun modo limitata se non dal senso di responsabilità del giornalista; auspicano il sorgere di nuovi gruppi di sindacati cronisti, sempre nell'ambito dell'inquadramento e della disciplina organizzativa della Federazione Nazionale della Stampa e delle Associazioni Regionali; confidano che la Federazione Nazionale e le Associazioni regionali vorranno affrontare decisamente il problema dell'accesso diretto e indiscriminato del cronista alle fonti di informazione senza limitazioni di notizie o di persone, suggerendo a tal fine la formula democratica della leale collaborazione tra autorità e stampa nel pieno rispetto reciproco delle varie posizioni ideologiche; riconfermano il principio della indissolubile unità della categoria giornalistica italiana, e in particolar modo alla vigilia del sesto Congresso Nazionale della Stampa che avrà luogo in ottobre a Palermo ».

I partecipanti ai lavori hanno deciso di tenere il loro quarto Convegno nazionale di categoria a Venezia nel prossimo anno.

LETTERE AL DIRETTORE

I massari di Cerisola

Sig. Direttore,

La polemica tentata nell'ultimo numero del Suo pregiato giornale dai massari del sestiere di Costaguta in merito al « primato » fra i sestieri nelle nostre feste patronali che alcuni giornali hanno affermato espicitamente essere attribuito al sestiere di Cerisola ci sembra talmente sciocca da non meritare di scussione come se lo studente potesse affermare personalmente il merito della promozione e non coloro « competenti » che assistono all'esame. E qui l'esemplificazione potrebbe allungarsi. Se una considerazione si deve fare chiediamo la faccia il redattore del Suo pregiato giornale che noi non conosciamo e perciò riteniamo imparziale che nell'articolo delle feste ha scritto testualmente: « nel complesso possiamo dire che, se il « ricco » (!) Cerisola è stato come al solito grande, tutti gli altri sestieri hanno fatto assai bene (specie Costaguta e Seglio) ». E già che siamo in conversazione teniamo a rivendicare il merito per noi ambitissimo di aver indotto gli altri sestieri a rendere più interessante i fuochi del 2 luglio, giorno della ricorrenza dell'Apparizione, perchè è stato il sestiere di Cerisola « solo » che da due anni ha preso questa iniziativa elogiata ed... imitata. Concludendo possiamo citare un fatto che — a parere nostro — vale molto di più di certe autoincensature e cioè che al termine dei fuochi artificiali del 4 luglio i massari di due quartieri della città di Recco si sono presentati al titolare della Ditta Raffaele Perfetto di S. Antimo (Napoli), fuochista del sestiere di Cerisola, impegnandolo per la prossima loro festa. Se un primato riconosciamo a Costaguta è quello di aver portato il cero più grosso attorno all'arca della nostra venerata Madonna nell'arcipresbiterale basilica ed in merito a ciò il nostro sestiere fa la proposta che nel prossimo anno i sestieri rechino un cero all'effige della Vergine sul Montallegro per significare la spirituale presenza dei rapallesi e devoti anche presso il sacro luogo dove la Vergine Santissima è apparsa.

Ai nostri amici che generosamente ci hanno aiutato e ci hanno dimostrato la loro entusiastica soddisfazione, ripetiamo la nostra riconoscenza e la promessa di fare più e meglio per l'onore della nostra Celeste Castellana.

Grazie dell'ospitalità.

I Massari del Sestiere di Cerisola

Capurro Gio Batta
Caprile Giuseppe
Bavestrello Silvio
Valdettaro Ettore

Piazza Regina Margherita

Signor Direttore,

nel trafiletto «Oro Nero» del n.ro 1723, la Piazza dove esisteva l'olmo secolare, viene designata come Piazza Regina Margherita.

A parte il fatto che a Rapallo non è mai esistita una tale Piazza, ognuno sa che essa, dopo la Liberazione, venne intitolata al Patriota Caduto Gian Paolo Grosso. Perciò mi permetto di ricordare questo particolare a questa Spett. Redazione.

Prof. Dott. Giacomo Grosso

Ben lieti di rendere doveroso omaggio alla memoria di Gian Paolo Grosso, confermiamo peraltro che la piazza era prima intitolata alla Regina Margherita, come possono confermare i competenti uffici comunali.

Salari d'altri tempi

A titolo di semplice curiosità, segnaliamo i

Salari giornalieri massimi
(ore dieci circa)

riconosciuti agli operai addetti all'industria negli anni dal 1852 al 1855; quindi circa un secolo addietro!

Anno	*Uomini*	*Donne*	*Ragazzi*
1852	L. 2,34	0,67	0,37
1853	» 2,51	0,67	0,40
1854	» 2,51	0,67	0,40
1855	» 2,51	0,84	0,44

Nel periodo che va dal 1855 al 1860 cominciò però ad albeggiare una spiccata tendenza verso un più equo trattamento nei confronti del ceto operaio.

Il cittadino che protesta

Egregio Direttore,

La prego di dar posto nel suo giornale a questi miei rilievi che se sono stati tratti da esperienza personale, hanno però carattere generale e sono indice di una errata concezione del potere da parte dei pubblici amministratori, di confusione tra persona e carica, cosa questa che genera favoritismi o contrarietà a volta a volta giustificate da arbitrarie e discontinue interpretazioni dei regolamenti e delle norme comuni.

Mi riferisco all'Autorità Comunale e prendo lo spunto da fatti miei personali che hanno analogie con altri fatti pure personali che purtroppo sono molti e che perciò formano sistema.

A me è capitato che, essendo in contrasto con qualcuno dell'Amministrazione, mi sono visto esposto ad una inchiesta fiscale: l'Amministrazione Comunale ha prestato la sua autorità al livore di qualcuno ed ha chiesto al Comune di Milano di conoscere se e come e quanto pago di tasse a Milano, ben sapendo che qualunque sia la mia posizione fiscale a Milano niente può essere stato tolto al Comune di Rapallo.

Chi ha firmato la inutile richiesta avrebbe dovuto ricordare l'episodio di quel contribuente che alla Commissione, alla quale era ricorso contro un accertamento ritenuto non equo, ha presentato un elenco degli accertamenti in atto a carico degli Amministratori concludendo che fino a quando essi rimarranno contenuti nelle irrisorie cifre indicate nessuna forza morale poteva indurlo ad accettare di discutere sul suo accertamento. Non mi pare che il richiamo del Contribuente sia stato benefico per la finanza comunale.

Presso l'Amministrazione Comunale stanno sorgendo i « diritti casuali » cioè diritti che nascono dal « caso » e quindi non definiti nè nell'origine nè nella misura. A un tale che, col mio tramite, richiese le copie di un atto, modesto di mole, depositato presso il Comune, è stato chiesto un deposito di L. 3.000 (tremila). A me per la copia del contratto col quale ho affittato al Comune dei locali ad uso dell'Ufficio di igiene è stato chiesto un deposito di L. 400 dimenticando che « nulla è dovuto al fattorino » essendo tutte le spese contrattuali mente a carico del Comune.

In materia edilizia oltre ai fatti di cui qualcuno si sta occupando è tipico il caso di un mio progetto di costruzione che, approvato dal Comune, è ad esso tornato per una variante di pura forma che non altera l'altezza primitiva già approvata. E' da credere? La variante non è stata approvata perchè « l'altezza non è regolamentare ».

Fatto grave, più del favoritismo in sè, è la trascuranza della Amministrazione dei vincoli esistenti tra comproprietari o vicini.

Trincerandosi su un presupposto che le deliberazioni in materia non pregiudicano i diritti dei terzi il Comune, anche quando ne è a conoscenza, li trascura creando « danneggiati » i quali devono intentare liti in condizioni di inferiorità.

Questo è il caso di via Privata Libertà regolato da accordi di vicinato debitamente trascritti ai quali io mi sono attenuto mentre il Comune ha successivamente concesso a destra ed a sinistra altezze superiori non solo agli accordi privati a lui noti, ma a quelli regolamentari regalando in più il piano attico.

C'è stata in precedenza una mia opposizione, ma quando il Comune ne tiene conto!

Grazie, ed ossequi.

Rag. Aldo Raimondi
San Michele di Pagana

I medici e l'I.N.A.M.

Nei giorni 24 e 25 luglio si riunirà a Palazzo Brancaccio il Consiglio Nazionale del Sindacato Medici per un esame completo delle trattative con l'I.N.A.M.

Negli ambienti medici la prossima riunione del Consiglio Nazionale del Sindacato è considerata decisiva ai fini della futura attività, tanto più che il Sindacato è impegnato in un'azione in difesa della categoria che comporta l'affermazione o la negazione di questioni di principio, essenziali per la dignità professionale della classe medica.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Rapallo: ricordi, indiscrezioni, speranze

Un po' per rievocare tempi passati ed un po' per dimenticare quanto galoppa il calendario, ecco risorta in questo nostro caro vecchio giornale, la viva voce del Golfo Tigullio.

La Rapallo della nostra adolescenza cominciò a cambiar volto all'incirca cinquant'anni fà, più per avvicendamento di candide iniziative importate dagli anziani «americani» rimpatriati a vivacchiarvi di rendita, che per adeguamento naturale a modifiche sociali e turistiche ancora inconsuete e fino ad allora acerbe.

Cambiò impercettibilmente, dapprima quasi ripetendo in generosa offerta, solo i suoi tepidi inverni a tedeschi ed anglosassoni.

Poi tra le due grandi guerre, le delusioni i rancori e le competizioni intestine ravvivarono gli istinti assopiti qui come altrove con maggior impeto di inimicizia sorda ad ogni consiglio di parere diverso, e, a liberazione compiuta, venne l'anarchia.

Non più restauri, ritocchi, ripristini e piccolezze simili. Così, che l'ultimo viso di Rapallo, quello che, azzurro e sereno com'era, stanno ricucendo a filo bianco ed incerottando a mare, in piano ed in collina, ha nel ricordo un chè di assurdo e di stupefacente spremuto in chi ha memoria, da una mistura di tecnico imbroglio, giuoco di contrattempi o scatenamento occulto di forze oscurantiste.

Dove andarono a finire da gran tempo tante belle cose che quasi nessuno più ricorda rimmemora o rimpiange?

Lo sguardo smarrito cerca invano le armonie cromatiche ben note ora snaturate in chiazze macchiaiuole stridenti di contrasto, ribelli ad ogni decente misura di riposo ottico e di sopportabile buon gusto.

Il Castello dei sogni scrigno discreto di platonici idilii, dove fino ad ieri tante luci di giovinezza s'erano accese che non ritornano più, é crudelmente dilaniato e sconvolto, e pure, su ogni sasso ed in ogni cespuglio erano scolpiti palpiti di illusioni e vaghi turbamenti trepidi di amplessi adolescenti.

Nella valletta di Carchëa, sullo smeraldino prato digradante al mare, dai profondi solchi scaturiscono spettrali le nervature scheletriche del cemento armato.

Sulle dolci pendici delle colline di Costaguta e di Cerisola l'argento degli ulivi ed il vivido verde degli agrumi è soffocato dagli allineamenti a scacchiera delle gradinate dei piani attici.

Su tutta questa frenetica esuberanza di costruzioni edilizie, si intrecciarono come i coriandoli di carnevale, folate da intimazioni e di ricorsi in cartabollo, a tentare di invertire il rigore dei regolamenti con la complicità contradditoria delle interpretazioni. Nacquero gli «slogans» dei livelli stradali ad altalena, dei compensi volumetrici, nella giostra dei pareri consultivi a doppio effetto che sulla prescritta strada burocratica per Genova o per Roma, tornarono a colpire i lanciatori come accade al «boomerang».

Infine giunse la paziente volontà degli Amministratori attuali a determinare l'avvio al Concorso per il Piano Regolatore.

E' storia di oggi:

I problemi insiti in detto piano per una città come la nostra erano molteplici, difficili da ravvisare e coordinare insieme, ardui da risolvere, dovendo conciliare le esigenze ribollenti della vita moderna col rispetto delle tradizioni artistiche, paesistiche e turistiche locali, anzi, dovevano prevedere e creare i presupposti precisi perchè pur ampliandoli con mostruosa rapidità, Rapallo non abbia a menomare i propri requisiti vitali di ambiente, sole, luce, aria, salubrità, pulizia conforto tranquillità e distrazioni che la qualificarono grande stazione climatica e mondana.

I principali punti che col piano regolatore venivano finalmente affrontati, erano:

Soluzione del traffico e della viabilità - protezione del patrimonio artistico panoramico e marinaro - ordine e disciplina di espansione nei vecchi e nuovi quartieri - zone vincolate, caratteristiche e residenziali - attrezzature turistiche - densità edilizia.

Tutto ciò affidato allo studio ed alla genialità dei progettisti tenendo conto degli elementi urbanistici concreti suggeriti da indagini accurate di natura economica sociale topografica, statistica e tecnica spiccatamente funzionali.

A concorso chiuso, la impressione diffusa definisce l'esito del concorso come «deludente».

Parve al gran pubblico che si interessò alla esposizione dei progetti, che lo studio per il Piano Regolatore fosse come un bello sguardo a volo d'uccello, in bilico tra fantasioso ed utopistico senza pratiche aderenze che si inspirassero ed inquadrassero realisticamente ai problemi più essenziali dell'avvenire cittadino, quale:

— Sistemazione del vecchio centro con le necessarie nuove direttive di viabilità e di sgombra visione tra la stazione ed il golfo.

— Comunicazioni di traffico pesante in transito a monte, con la valorizzazione di aree fabbricabili in vallata od a mezza collina.

— Creazione del centro nautico e marinaro e del porto da diporto (lo stato lo ha regalato nel marzo scorso, perfino in rada aperta ad Alassio).

— Centro sportivo (golf, ippodromo, calcio, tennis, piscine).

— Centro ospitaliero.

— Zona scuole e giardini

— Accentramento dei servizi pubblici amministrativi ed assistenziali.

— L'«Auditorium» nell'ex Chiesa Clarisse.

— Il Casinò del Golfo (con la rinnovata gestione del Casinò di San Remo, si dice che è ora possibile studiare la concessione cumulativa del gioco a San Remo e Rapallo, anche in stagioni alternate).

Ad ogni modo, anche col suo risultato, platonico nelle intenzioni ed evasivo nella conclusione, il Piano Regolatore ha socchiuso finalmente la porta alla pratica applicazione di un po' più d'ordine e di discreto buon gusto.

Infatti, esaurita la sarrabanda dei conflitti speculativi nel chiazzare l'aree urbane e periferiche di fatti compiuti, prima ancora che si attuino le invocate discipline connesse col Piano Regolatore, fermentano già per fortuna anche promesse di più vasto respiro, che avran nome speranza se l'Amministrazione Comunale sarà dura pronta e perseverante.

L. F. D.

Ricorsi tributi locali

Il Ministero delle Finanze - Direzione Generale della Finanza Locale - ha diramato una circolare nella quale ribadisce che le istanze, i ricorsi, le memorie, le deduzioni e le controdeduzioni, prodotti dagli Enti Locali, nei procedimenti contenziosi relativi all'accertamento dei tributi locali debbono essere redatti in carta bollata. Il Ministero delle Finanze ha rilevato, in opposizione, che sia la legge 30-12-1923, n. 3268, sulla imposta di bollo, sia il decreto presidenziale 25-6-1953, n. 492, recante nuove norme per la predetta imposta, stabiliscono che sono esclusi dall'esenzione per gli atti relativi all'accertamento dei tributi «i ricorsi», le opposizioni e le difese sia in via giurisdizionale che amministrativa.

Granin di pepe

Cari! Carissimi!

Mi è giunta la prima lettera. Eccola:

«Caro Granin di pepe, anch'io sono una provincialina del Tigullio, ma, per gli studi, fui in collegio a Milano fino a diciott'anni e, nell'estate, al pensionato in Svizzera; oggi, universitaria a Roma, ospite di zii, passo, finalmente!, le vacanze al mare, al mio mare.

Oh! Granin di pepe! Non credere che mi dia le arie perchè ho respirata l'aria della Capitale e dell'estero! Oh no! Ma mi piacerebbe che anche qui si combinasse insieme, noi giovani in gamba, qualcosa di originale ed artistico! Non le solite feste, magari con i travestimenti «esistenzialisti» e relativa «orchestra dei pazzi» ... mi ci sono ormai stufata! Una cosa piace se è nuova, ma ormai si dovrebbe cambiare moda!

Se tu, Granin di pepe, lanci la mia proposta, mi dichiaro fin d'ora tua amica per la pelle, tanto amica che scelgo per pseudonimo Briciola di sale».

Oh! briciolina cara! Sì, sì, pepe e sale stanno bene insieme e servono molto, sono necessari, ma... quando il cibo c'è: loro due soli a che servono? E noi due, io e te, che cosa ci combiniamo? Comunque mi necessita il tuo nome e indirizzo: non bastano le proteste sospirate a furia di punti esclamativi!

E voi, ragazzi che leggete, mandate le vostre idee alla vostra aff.ma

Granin di pepe

Movimento Stato Civile
dal 15 al 21 Luglio

NASCITE

Ponzini Giuseppe, di Marino
Lodigiani Carlo Luigi, di Enrico
Attanà Clelia, di Rocco
Devoto Cinzia R. G., di Luigi
Maglio Andreina A., di Lorenzo
Ori Carlo Sisto, di Remigio.

DECESSI

Moltedo Erminia D., di anni 53, bidella scuole
Ponzini Giuseppe, ore una e ½
Vassallo Luigi, di anni 78, affittuario coltivat.
Oggero Margherita M., di anni 65, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gneis GioBatta, agricoltore e Pastene Ida, casalinga.
Tassara Giacomo, commerciante e Oliveri Angela, casalinga.
Bilardi Giacomo, sarto e Canecari Elisabetta, casalinga.
Devoto Carlo A., maestro di tennis e Fabbri Leonarda, casalinga.
Vexina Vittorio Michele, impiegato e Macera Ines T., casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI

Brasa Umberto, commerciante, con Malfatti Luciana, casal.
Noziglia Giuseppe, falegname, con Macchiavello Iolanda, casalinga.
Mortola Agostino, operaio, con Marcialis Maria C., casalinga.
Rosso Prof. Giovanni, insegnante, con Decisè Giulia M. A., casalinga.
Beretta Giovanni, muratore, con Roncagliolo Letizia, casalinga.

472 milioni di cattolici

A 472 milioni, ossia al 20 % della popolazione terrestre, calcolata in 2 miliardi e mezzo di abitanti, ammontano i cattolici in tutto il mondo. Così si rileva — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — da uno studio del R. P. Adrien Bouffard pubblicato nei giorni scorsi dalla rivista francese «Prêtre et Mission».

In Asia il 2,3 % della popolazione è cattolica, in Europa il 39 %, nelle due Americhe il 56%, in Africa l'8,5 %, in Oceania il 20 %. Il Brasile conta 48 milioni di cattolici. Seguono: l'Italia, con 47,5 milioni, la Francia con 35 milioni, gli Stati Uniti con 30 milioni, la Spagna con 28,9 milioni, la Germania con 26,5 milioni e il Messico con 23 milioni.

CHIAVARI

Che cosa dirà ai suoi cittadini l'Amministrazione Comunale uscente?

Il mandato elettorale sta per scadere e l'amministrazione comunale chiavarese si appresta a chiudere il bilancio di quattro anni di esercizio con la parola, una sola, che compendierà l'intera gestione: fallimento.

Non si esagera nè si vuol fare della critica per scopi demagogici o politici o per mire propagandistiche in favore di questo o di quel gruppo avverso agli attuali reggitori della cosa pubblica; si vuol soltanto ragionare con gli occhi della realtà per arrivare ad un consiglio pratico ed utile, quello cioè di non tentare nemmeno una dimostrazione qualsiasi di operosità, di fattività, di senso urbanistico, di buon coraggio o di spirito di iniziativa perchè tutte queste sono doti che il Consiglio comunale di Chiavari ha ignorato costantemente, vivendo da capo a fondo in seno alla più desolante apatia, al più scoraggiante abbandono, alla più misera interpretazione dei problemi che urgono sull'avvenire della città.

Che cosa ha fatto in quattro anni questa amministrazione di vecchi e di paurosi? Non dica di aver costruito il palazzo degli Uffici perchè si sa che i fondi li ha avuti dallo Stato in riparazione della demolizione bellica del caseggiato esistente sul lungomare; dica se mai di aver costruito la caserma degli uffici, chè altro non è il brutto palazzone di piazza dell'Orto, senza gusto artistico, senza atrio, un labirinto di scale e di recessi che fa soltanto pena, niente più.

Non dica di avere aperto via De-Michiel perchè se mai ha ricavato proprio in quest'opera (finanziata in buona parte dallo Stato) un altro demerito per la lentezza esasperante dei lavori e per essere stato il progetto presentato vent'anni fa, non quindi di iniziativa particolare o di geniale soluzione del Consiglio in carica.

Non può dire di aver risolto il problema dell'illuminazione perchè i venti lampioni dei giardini pubblici e le cinque lampade del Lido sono soltanto il frutto di insistenze assillanti della Curia vescovile e della stampa locale; non può vantare il rifacimento del lungomare perchè un marciapiede frettoloso, dichiarato provvisorio, non è certo il nuovo lungomare di Chiavari; non può indicare le strade periferiche di Maxena, di Sanguineto o del Curlo perchè il mantenimento delle strade è ordinarissima amministrazione; può dire di aver costruito i nuovi cessi in via Entella e presso la stazione, questo sì, può dirlo, e di aver demolito il vespasiano in piazza dell'Asilo.

Può aggiungere di aver portato l'imposta comunale di famiglia da sei milioni a venti milioni di gettito; di avere aumentato i dazi; di aver «ritoccato» quasi tutte le tariffe comunali per sanare un bilancio che non si sa come possa essere passivo dal momento che non si fa assolutamente nulla!

Le case popolari del piano Fanfani sono state costruite con tale ritardo che ad un certo momento l'ente finanziatore ha minacciato la sospensione dei fondi; le case del piano Tupini fanno parte di quella buona speculazione edilizia per la quale sono sorte tante piccole cooperative che mirano a... pagare il fitto in acconto dell'appartamento che passerà di proprietà dell'inquilino, e chi non ci starebbe?

La caserma dei pompieri è stata finanziata da Roma, la difesa della spiaggia, inconcludente e lentissima, è tra l'altro senza controllo perchè non si sa quante siano le tonnellate di blocchi che l'impresa appaltatrice riferisce di aver messo in opera, ci si fida della linea di pescaggio del pontone, a pieno carico, il che è un bello aver fiducia, quasi cieca, si può dire; la frazione di Caperana per la quale c'è stata una nota controversia finita con la soffocazione di tre assemblee rionali, aspetta sempre acqua, luce, fognatura — e cioè tutte le belle promesse di una sera di primavera.

Dove si salverà questa amministrazione quando dovrà dare i conti? Non li darà, e va bene, ma i conti pubblici li può fare anche il pubblico e, come si vede, comincia a farli.

Si salverà dicendo di aver fatto il bene del popolo aprendo nella Casa delle opere sociali, costruita con la colletta popolare, una bottega di mercerie, una di tessuti, una mensa, uno spaccio di vini e di bibite, un ambulatorio medico, un ufficio legale, una aperta e sicura concorrenza ai commercianti, esercenti, trattorie, mense popolari, medici, avvocati, a tutti coloro cioè che hanno dato i soldi per costruirla?

E' politica saggia questa o è il tentativo incontrollato e personale che qualcuno porta, nel nome dell'eterna illusione, alla poltrona sindacale? E' dunque un demerito grave anche questo, una specie di mancata promessa ai fini secondo i quali la Casa Marchesani era sorta: se queste sono le «opere sociali» allora a Chiavari ne esistevano sin troppe e tutte in piena e meritoria funzionalità. Mangiare in corso Millo alla mensa sociale, farsi consigliare e curare gratis, vestire con gli abbigliamenti sociali, tutto bellissimo. Il guaio è che commercianti, esercenti, albergatori, medici, tutti i danneggiati socialmente stanno a guardare, è vero, ma qualcosa dicono ed è nei loro buoni diritti. E ciò che dicono e qui sopra, non come astiosa critica, ma come utile e chiaro avvertimento. Se può servire... ma forse è tardi.

Cronaca varia

* Il pittore carrarese Gualtiero Passani tiene una mostra di pittura nel Giardino d'Estate «Ariston». La mostra è iniziata il giorno 18 e si chiuderà alla fine del mese.

* La solita faccenda del liquido bollente ha procurato ustioni di 1° e 2° grado al viso, alle braccia e alle spalle, al bimbo Mauro Baratta di Aladino, di anni 2, residente a Chiavari. All'Ospedale civile veniva giudicato, s. c., guaribile in 10 giorni.

* Domani domenica, alle ore 21,15, la Banda «Città di Lavagna» terrà un concerto nella nostra città in piazza Matteotti.

* La coppia chiavarese *Botto - De Ferrari* ha vinto la gara di boccie a coppie di Borzonasca, a cui erano iscritte ben 138 coppie. Altre due coppie chiavaresi (Ortica - Uccello e Brugnoli - Bo) hanno chiuso ai posti d'onore.

* Un grave infortunio sul lavoro in una cava a Deiva. L'operaio Giovanni Giacometti fu Francesco è stato colpito da un grosso sasso e ha riportato la frattura dell'ilo. E' ricoverato con prognosi di 45 giorni.

* Nella gara di tiro a volo al «Boschetto», dotata di mezzo milione di premi, i tiratori Cataldo, Dellepiane, Pitto e Ruffini hanno chiuso alla pari con piccioni 18 su 18.

* Una sciagura mortale è avvenuta tra Chiavari e Carasco, sulla salita di S. Lazzaro. Il motociclista Giovanni Oneto, ventisettenne, residente a Leivi, ha perso per cause imprecisate il controllo della macchina e ha sbandato contro un muretto, battendo in pieno il capo. La frattura della base cranica non ha perdonato al poveretto che decedeva poco dopo all'Ospedale civile di Chiavari.

* Domani domenica, nuotatori chiavaresi parteciperanno a Verona alla seconda prova del Campionato Italiano società di serie A. Si nutre molta fiducia, dopo l'esito negativo della prima prova: il ritorno dell'allenatore *Marò* alla società sembra la migliore garanzia di rinascita.

* Tra i quattordici progetti presentati per la costruzione del «Palazzo degli studi», la Commissione giudicatrice ha ieri prescelto, a Palazzo Spinola in Genova, quello degli architetti Marcello Rutelli e Maurizio Vitale di Roma. Il palazzo dovra contenere le scuole di istruzione media, tecnica e scientifica.

* Nella sessione estiva hanno ottenuto la maturità presso il Liceo Scientifico: Baratta Gianna, Caffese Marisa, Delucca Giuseppe, Loaldi Virginio, Martorano Giuseppe, Pagani Paolo, Ravasi Enrico, Stagnaro Giovanni, Terragni Bruna.

Informazioni e notizie
da Santa Margherita, Sestri, Zoagli, Lavagna

Santa Margherita

* Con accanito dibattito, il Consiglio Comunale ha deciso che la illuminazione attuale del Lungomare, con lampade a incandescenza, non verrà sostituita con illuminazione fluorescente, ma si procederà invece ad un buon rafforzamento del tipo d'illuminazione ora esistente.

* Nella dibattuta questione sull'ubicazione delle farmacie, il Consiglio Comunale ha approvato il progetto secondo cui la città viene divisa in zone, affidando ciascuna zona a una farmacia; una nuova licenza verrebbe concessa in località Corte, sinora completamente priva.

* Il giorno 20 si è ancorato nelle acque di Santa Margherita l'incrociatore della Marina Italiana «Montecuccoli», per una sosta di alcuni giorni. Porta a bordo circa 150 allievi di 2ª e 3ª classe.

* Martedì 20 ha avuto luogo la tradizionale festa della nostra Patrona, S. Margherita V. M. Nella mattinata, Messa solenne con panegirico. A sera, la Processione per le vie cittadine, con gran concorso di folla. Mentre la Banda cittadina teneva uno scelto concerto nel chiosco, venivano deposti in mare, in quantità, i tradizionali «lumetti».

* Si svolgerà prossimamente il trofeo femminile «Golfo Tigullio», gara automobilistica in salita sul percorso S. Margherita S. Lorenzo della Costa. Esso sta registrando l'adesione di tutte le più conosciute guidatrici.

* Alcune deliberazioni prese nella sua ultima seduta dal Consiglio delle Opere Pie:

Danni di guerra, ricostruzione della ex villa Pentetoni in Modena per opera di beneficenza; modifica per il governo dei Pii Istituti Riuniti; restauri alla chiesa del fondo «Ospitale» di Rubiera; sussidio all'Opera pia «Ricovero N. S. del Carmine»; prelevamento dai fondi di riserva della stessa e dell'Opera pia Conservatorio Gimelli; liquidazione lavoro straordinario agli impiegati per il secondo semestre 1954; costruzione della fognatura allo stabile della Casa di Provvidenza.

Il dinamico presidente della Società Ciclistica «Nando Natali» di S. Margherita Ligure, signor Antonio Campagnolo, è per la terza volta nonno, per merito della sua primogenita Liliana, residente a Milano, che in questi giorni ha avuto una vispa bambina, alla quale venne imposto il nome di Maria Grazia.

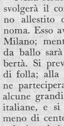
Al fortunato «nonnone», che con la sua passione quasi giovanile, continua a dare la sua attività in favore del ciclismo ligure, come lo diede per circa trentacinque anni a favore del ciclismo della provincia di Pola, giungano i migliori rallegramenti.

Lavagna

* Nella sede dell'Ufficio Regionale del Lavoro è stato firmato negli ultimi giorni della scorsa settimana l'accordo sulla vertenza del Cotonificio Olcese, vertenza che si trascinava da sei mesi e aveva per oggetto un forte alleggerimento di personale. Sono stati revocati molti licenziamenti, si è resa possibile la sostituzione volontaria dei lavoranti coi licenziati, e si è assegnato un forte premio a chi lascia definitivamente lo stabilimento.

* E' stato inaugurato domenica scorsa il nuovo viale sulla copertura del torrente Fravega. Alla cerimonia era convenuto, con le molte autorità, il Ministro Taviani.

* Nella serata di oggi sabato, si svolgerà il corso floreale notturno allestito dall'Azienda Autonoma. Esso avrà luogo in piazza Milano; mentre una gran pista da ballo sarà sita in piazza Libertà. Si prevede gran concorso di folla; alla bella manifestazione parteciperanno coi loro carri alcune grandi Ditte commerciali italiane, e si prevede che non meno di centocinquantamila garofani e altri fiori saranno usati per l'addobbo e la battaglia tra il pubblico. Saranno distribuiti numerosissimi premi reclamistici.


Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Diffondete IL MARE

Sestri Levante

E' uscito «IL MARE», e non sono tardate a fioccarci addosso le domande insistenti di quella parte di lettori che evidentemente ha molta stima (e fonda molte speranze) sulla funzione della stampa locale nell'avviare a soluzione i più svariati problemi della vita cittadina.

Alcuni ci hanno chiesto di spezzare una lancia a favore dell'ormai vecchia questione della adeguata sistemazione del fondo della via del Cimitero e di via Costantino Raffo, dove si lamenta anche una illuminazione (via Raffo) del tutto insufficiente (noi diremmo, anzi, del tutto... assente). Altri vorrebbero che la piazza delle nuove Scuole fosse *pure convenientemente «arrangiata»; altri ancora che si pensasse una volta per sempre al famigerato sottopassaggio di via Nazionale (gli abitanti della zona) a livellare almeno la ex piazza littoria. Altri infine a disciplinare l'ammasso degli autotreni in piazza della Repubblica. Ed altri, hanno riso... di certe denuncie di reddito.*

* Negli ultimi giorni della scorsa settimana un corto circuito, verificatosi nel motore di una elettromotrice in sosta in stazione, ha provocato, con una grande fiammata, la fusione del filo conduttore aereo, e quindi la caduta e interruzione della linea. Pochi danni e nessuno alle persone; in quasi un'ora, dopo di aver domato il piccolo focolaio di incendio, la linea, che funzionava nel frattempo a binario unico, era riattivata.

* Organizzata dal Centro Moda Italiana, si svolgerà dal 29 c. m. ai Castelli una importante rassegna dei modelli stagionali 1954. Essa sarà preceduta da uno scelto trattenimento danzante.

* In una laboriosa seduta, in cui la minoranza ha perfino minacciato di abbandonare l'aula, il Consiglio Comunale ha approvato, nella sua ultima riunione, il Bilancio Consuntivo 1953.

* Giovedì sera si è svolta alla «Conchiglia» una serata danzante con gran galà di moda, organizzata in collaborazione con la *Pelvar* di Bologna. Ha suonato l'orchestra Pelizza, col cantante B. Lippi.

* Ottime pesche, ultimamente, nel nostro mare. Numerosissime testuggini, anche di grandi dimensioni; e grandi quantità di acciughe, sardine e naselli.

Zoagli

All'attivo della stagione balneare in corso vi è una notevolmente migliorata ricettività turistica, specie nel centro dove sulla piazza della Marina sin da fine maggio è entrata in funzione una nuova pensione-ristorante.

Al passivo vi sono tempo e mare, per nulla estivi e neppure primaverili, in questa estate ormai avanzata. Soprattutto poi il mare, anche nei rari giorni di relativa calma, ha perduto la tipica limpidezza delle acque di Zoagli. Quello infatti che sempre è stato uno azzurro specchio, è ora divenuto, sia per invasioni di nafta sia per scarichi di terra provenienti da lavori edili presso le spiagge, sia per maligne correnti sottomarine, una massa liquida verdastra e giallastra degna dei porti. Non resta quindi che sperare che agosto e settembre siano, sotto quest'ultimo punto di vista, migliori: poichè ove Zoagli perdesse la bellezza delle proprie acque, perderebbe forse il proprio maggior bene.

Il nuovo Codice stradale

Numerose riunioni vengono tenute in questi giorni dal Comitato degli Esperti, a cui è stato demandato l'incarico di redigere lo schema del nuovo Codice della strada. Si tratta di portare a termine, nel più breve tempo, la prima parte del lavoro. La bozza del progetto dovrà essere poi sottoposta all'esame della Commissione Interministeriale che, dopo una attenta revisione darà incarico nuovamente alla Commissione ristretta degli Esperti. In base alle osservazioni fatte verrà successivamente redatto il progetto definitivo da sottoporre al Consiglio dei Ministri, che dovrà tradurlo in un provvedimento legislativo. Il nuovo Codice della Strada, prima di entrare in vigore, dovrà essere discusso in Parlamento.

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50.73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO"

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
Bijoutterie - Articoli per regalo
RAPALLO - Galleria Cristallo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

LO SPORT

Anticipata al 1° Agosto la IX edizione della MILANO - RAPALLO

promette di riuscire una grande corsa per la partecipazione assicurata di ottimi dilettanti italiani e stranieri

La corsa ciclistica Milano-Rapallo è stata anticipata, quest'anno, al 1° di Agosto. Si correrà in mattinata, con partenza da Milano alle ore 7,30 ed arrivo a Rapallo sul mezzogiorno.

Come si vede grosse novità, che dovrebbero assicurare alla manifestazione quel successo che essa merita per il ruolo preminente che detiene nelle corse a valore nazionale riservate ai corridori dilettanti.

L' U.V.I. ha sempre fatto delle promesse, per questa Milano-Rapallo, poi mantenute solo in parte. Quest'anno si vorrebbe l'effettivo interessamento del massimo organismo ciclistico nazionale verso la corsa fatta svolgere appositamente prima dei campionati del mondo perchè possa funzionare da « indicativa » per i tecnici che devono formare la rappresentativa italiana per Solingen. E questa è una promessa che dovrebbe essere mantenuta anche se abbiamo letto che la corsa che si organizza domenica a Varese sarà la quarta ed ultima prova per la selezione dei mondiali e che dopo Proietti porterà in ritiro i suoi pupilli.

Non è questo il modo di incoraggiare gli sforzi di due società che ogni anno spremono il meglio delle loro energie per dare alla Milano-Rapallo sempre maggiore importanza.

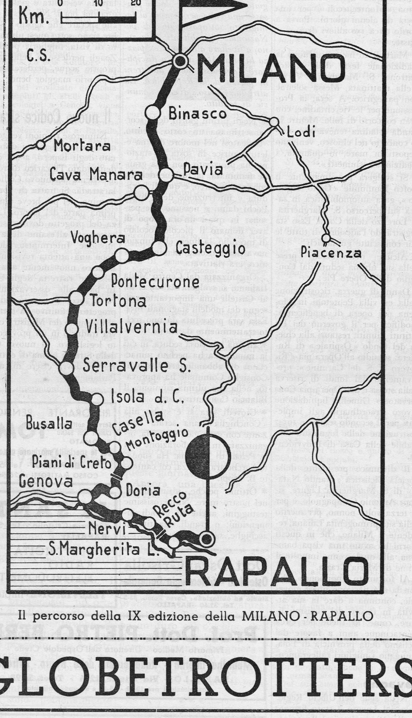
Il percorso quanto mai invitante, ed il fatto che i vincitori di ogni anno hanno trovato sempre da accasarsi presso le migliori marche per diventare poi degli ottimi rappresentanti del ciclismo italiano, sono fattori che militano a favore della corsa che fanno da sicuro richiamo, ma l'interessamento diretto dell' U.V.I. dovrebbe completare questa situazione favorevole.

Il percorso quest'anno è stato modificato ed abbreviato di proposito per favorire la selezione per i mondiali. Non sarà più di 210 km. ma di soli 190 ed i corridori seguiranno un nuovo tracciato o, per ben ricordare, il tracciato che fu della prima edizione. Essi partiranno da Milano per attraversare Binasco, Pavia Casteggio, Voghera, Tortona, Villalvernia, Arquata Scrivia, Isola del Cantone, Busalla, Casella, Montoggio, Piani di Creto, Doria, Genova, Nervi, Recco, Ruta, Santa Margherita Ligure, per arrivare a Rapallo. Come si vede anzichè per la Scofferra si passerà per i Piani di Creto e verrà percorsa la Ruta per intero anzichè da Recco deviare per Camogli. La Ciclistica di Rapallo, cui papà Geo porta l'entusiasmo dei suoi sempre verdi anni, con Lombardi in testa, e l'Azzini di Milano, attraverso il dinamismo del suo presidente comm. Cappellaro, stanno portando alla manifestazione tutto il loro fattivo interessamento. Esse però chiedono sopratutto che l' U.V.I. non deluda ancora una volta l'attesa degli sportivi del Tigullio.

Prova dei loro sforzi generosi sia il fatto che alla corsa parteciperanno pure cinque venezuelani che sono in Italia in allenamento per i mondiali. Essi sono Mario Carpio, Simon A. Rodriguez, Josè U. Pimentel, Osman Pulgar, Domingo Rivas con i quali la Ciclistica e l'Azzini hanno preso gli opportuni accordi.

Il presidente Lombardi, con la passione che lo distingue, si sta prodigando per la riuscita del numero unico che anche quest'anno, ad opera delle Arti Grafiche Canessa, costituirà l'accogliente ed originale programma della manifestazione.

Nona edizione della corsa al sole in vista; prepariamoci alle migliori accoglienze.



Il percorso della IX edizione della MILANO - RAPALLO

GLOBETROTTERS

« Globetrotter » : ovvero « giramondo ». Ma c'è da distinguere. Chi viaggia, per affari o per diporto, assiso sui soffici sedili di una automobile o di un aereoplano, o negli eleganti saloni di una nave, potrà chiamarsi un turista, potrà chiamarsi un viaggiatore, ma non è un « globetrotter ».

Il « globetrotter » vero è un altro: è colui che vediamo passare camminando lentamente, curvo sotto il peso di uno zaino rigonfio; è colui che incontriamo sul ciglio della strada, fermo accanto al proprio bagaglio, a praticare il problematico « autostop »; è colui che si arrabatta a cavallo di una bicicletta, muovendo con singolare abilità le gambe nello spazio ristrettissimo, minimo, che gli lasciano zaini e borse fissati un po' dappertutto; è al massimo colui, il « globetrotter signore », che passa rumorosamente, seduto su una montagna di valigie e sacche e cose varie, ed il rombo del motore ci dice che, sotto all'uomo e ai bagagli, ci deve essere una motocicletta.

Questi sono i vari tipi del vero « globetrotter »; termine che, nel suo senso più profondo, va attribuito solamente ad una ben determinata categoria, di gente che gira il mondo solo — o principalmente — coi propri mezzi fisici e morali, sudando e sfaticando, ed in questo suo vagabondare si ferma, indugia, ad osservare, a curiosare, quasi senza fretta. Il « trotter » si adatta magnificamente specie a chi va senza meta o programma fissi, con le sue poche cose e le sole sue gambe. E questa « moda dei globetrotters », manifestatasi dapprima solo in forme isolate e sporadiche, ha preso via via maggior campo, ed ora sta dilagando ovunque.

Il « globetrotter » chiunque esso sia, da qualsiasi luogo provenga, per il solo fatto di essere un « globetrotter », è un uomo di valore. Perchè è un uomo (o una donna), a cui piace vedere il mondo ed ha il coraggio e lo spirito di iniziativa necessari per farlo. E' un uomo che non si ferma a contare i soldi che ha in tasca — o almeno non solo quelli — ma conta più che altro sulla propria passione, e sullo spirito di sacrificio che possiede e dovrà impiegare per poter quella passione soddisfare. E' un uomo che ha l'amore per l'avventura e per l'imprevisto, e la capacità di affrontarli, sotto qualsiasi aspetto si presentino. E' un uomo che deve e sa bastarsi da sè, e ha quindi il dominio delle proprie facoltà e la coscienza del proprio valore e della propria forza. Il « globetrotter », essendo uomo di valore, è quindi da apprezzare, direi quasi da ammirare. Egli va a vedere il mondo, la gente e le cose e le sorprese del mondo, in tutti i loro mille aspetti, sempre nuovi e sempre entusiasmanti; raccoglie un insieme di idee e di esperienze, si forma una visuale di vita quale nessuno studio, nessuna altra ricerca, forse, può dare. Quando gira il mondo, il « globetrotter » è una persona che vive intensamente come forse nessun'altra. E il mondo comprende più di chiunque, perchè nel suo diretto contatto di ogni giorno, afferra i particolari piccoli e nascosti, che sono spesso i più importanti.

Tra le caratteristiche del « globetrotter », la più simpatica è data dal suo spirito avventuroso, riassunto nel suo camminare sempre verso il nuovo e l'imprevisto, nel suo cambiare, improvvisare, adattare; ed è simpatico quel qualcosa di romantico ed idealista che è in lui, che deve essere in lui, se è vero che egli va a cercare ed apprezza le mille sensazioni che gli vengono ad ogni istante, dalle meraviglie della natura, dai monumenti dell'arte, dagli uomini, usi, costumi, accoglienze, situazioni, ambienti sempre nuovi che, nel suo vagabondare, egli incontra.

Il termine « globetrotter » è sinonimo di natura spregiudicata, di ricerca del mondo, e, specialmente, quel che più conta, di vita libera.

Vediamo molti « globetrotters » qui in Riviera: ammiriamoli.

Ammiriamoli — mentre qualcuno non riesce a comprenderli — quando passano per le nostre ridenti cittadine, che sono venuti a vedere da lontano; spesso sono a piedi, sudati, impolverati e affaticati, e cogli abiti strani un poco pionieristici, e passano in umiltà, ma sempre hanno lo sguardo vivo, il sorriso pronto, e dallo sguardo e dal sorriso, come da tutta la loro fatica, traspare una impronta di entusiasmo infinito, e di sincera gioia trovata con tanta semplicità. Ammiriamoli, questi « globetrotters ».

La maggior parte di essi è composta di gente che per girare il mondo impiega i propri ritagli di tempo, le ferie, le vacanze; ma vi sono anche coloro che al vagabondare non hanno saputo più rinunziare, e ne hanno fatto la loro vita. Qualcuno di essi deve — ed è il « globetrottismo » spinto al massimo — guadagnare qualcosa come può, il poco necessario per continuare a fare il « globetrotter » (e lo fa, il più delle volte, « fabbricando » e rivendendo pitture e disegni). Costoro sembrano spesso gente un po' pazza, ma invece altro non sono che gente libera, gente che sente il bisogno di agitarsi e di muoversi all'aria aperta, nel mondo che è grande ed è di tutti, in una indipendenza che conduca ad una vita diversa da quella dell'uomo comune.

Ecco i « globetrotters »: i pionieri di una corrente nuova, che attraversa i paesi del mondo come una nuova linfa di coraggio, di industriosa iniziativa, di sano interesse, di una passione che è naturale, giusta e nobile.

Cercare, vedere, sapere, vivere liberi. Anche senza molti soldi, anche senza automobile. Anche se occorre portare uno zaino o pedalare per migliaia di chilometri, se occorre subire il sole e la pioggia, il caldo e il freddo, prepararsi il cibo alla bellemeglio e dormire sotto una tenda.

« Globetrotters »: simpatici avventurieri moderni. Vanno e passano, e lasciano ovunque un po' del loro cuore. Attraversano contrade e frontiere e ciascuno di essi è come un piccolo novello conquistatore.

Noi tutti, a momenti, pensiamoci bene, quando siamo annoiati, quando vorremmo evadere, sogniamo di essere « globetrotters »; e col cuore siamo in effetti dei loro; e vorremmo anche noi aggrapparci a questa corrente di vita semplice e piena, e riempire delle nostre cose indispensabili uno zaino e come loro correre liberi e baldanzosi, protesi sempre verso nuove mete, per le vie del mondo.

emmegi

Riservato ad Eva

LETTERA A LILLINA

Cara Lillina,

comincio col dirti che mi sei particolarmente cara, poichè sei stata la prima tra le mie nuove amiche a scrivermi, cedendo ad un impulso di gentilezza e di simpatia, che mi è stato di grande gioia.

Per questo, affrontando l'argomento che nella tua lettera mi suggerivi, io dedico questo articolo a te, e con te a tutte le giovanissime (tu hai sedici anni) che vivono la tua stessa stagione incantata e i tuoi stessi piccoli e grandi problemi.

Tu mi hai scritto, con incantevole semplicità, Lillina, per pregarmi di dir due parole all'orecchio delle vostre mamme: quelle mamme ancora così giovani e così moderne, e che pure diventano così terribilmente antiquate quando si tratta di concedervi permessi, di lasciarvi divertire, di lasciarvi godere, in una parola, la vostra sacrosanta libertà.

La tua mamma, per esempio, — tu me lo scrivi — è tanto affettuosa e buona: sbriga lei stessa le faccende di casa per lasciarti godere in pace le tue vacanze, ti aiuta a scegliere e perfino a confezionare i tuoi semplici vestitini estivi, ti lascia andare al cinema e a fare i bagni... sarebbe proprio per te un'amica ideale, insomma, se... se non tirasse fuori, a volte, delle teorie così ristrette e retrograde da farti sconcertare!... Per esempio, non ti lascia fumare, non ti lascia truccare, non ti lascia andare a ballare di sera dai tuoi amici, se lei e papà non possono accompagnarti! Non ti lascia fare lunghe gite in macchina coi tuoi giovani amici e le tue giovanissime amiche, e quella volta che le hai chiesto di lasciarti partecipare ad un campeggio di tre giorni appunto in tale compagnia ti ha opposto un rifiuto così reciso da lasciarti per lungo tempo amara e mortificata.

Ora tu mi scrivi chiedendomi con candida fiducia di sussurrare qualche parola a lei e alle altre mamme, per spiegar loro che le giovinette dei nostri tempi hanno diritto a vivere la loro vita, ad usare della libertà nel modo più completo, perchè è solo così che potranno abituarsi ad assumere in pieno, domani, ogni loro responsabilità.

Cara Lillina, la tua teoria è seducente, e non credere d'averla inaugurata proprio tu. Esistono fior di libroni che dotti psicologi hanno scritto proprio per convincere su questo argomento gli altri e (perchè no?...) se stessi.

Ed anch'io sono qui davanti a questo foglio, Lillina, con tanto desiderio, credimi, di accontentare te e le tue giovanissime amiche e di scrivere alle vostre mamme una bella lettera che cominci proprio così: « I tempi, mie care, sono molto cambiati, e l'educazione dell'odierna gioventù dev'essere completamente basata sul massimo rispetto della libertà individuale e sull'uso senza restrizioni, da parte di ciascuno, della propria libertà e della propria facoltà di scelta tra il bene ed il male ».

Sono belle parole, non ti pare, Lillina? Almeno, lette così, fanno quasi una figurona.

Ma se le esaminiamo spassionatamente, insieme, temo che siano gonfie soltanto... di niente; povere tronfie parole che basta lo sguardo umile e disarmato di una mamma per far afflosciare.

Perchè vedi, Lillina, da che mondo è mondo, non sempre è stato possibile far coincidere perfettamente la pratica colla teoria. E' un'ottima teoria, infatti, che ogni individuo, fin dalla più tenera infanzia, ma soprattutto nell'adolescenza, si abitui a seguire, senza inibizioni e senza freni, la voce della propria coscienza, usando deliberatamente e coscientemente della propria libertà; ma è anche altrettanto difficile che questa teoria, trasportata sul piano della pratica, possa dare eccellenti risultati.

Oh, lo so, tu mi dici che ti saresti goduta il tuo campeggio in santa pace, con piena semplicità di spirito, senza neppur pensare a fare il male; che anche andando a ballare da sola sapresti come comportarti poichè hai ricevuto un'ottima educazione; e che probabilmente fumeresti solo una sigaretta all'anno e non ti verrebbe neppure voglia di truccarti (a sedici anni si è tanto belle così!...); ma che « ti secca » e « ti opprime » sentirti imporre o proibire una cosa.

Ti capisco benissimo, Lillina: anch'io ho avuto sedici anni e non fu, credimi, un secolo fa: anch'io ho provato questo senso di ribellione contro restrizioni che allora non capivo, questa splendida inebriante assoluta sete di libertà.

Ed anche la tua mamma ha avuto sedici anni, Lillina; ed anche tutte le altre mamme sono passate attraverso questa dolcissima indimenticabile stagione di luci e di ombre, di rose e di spine, di pianto e di riso, che si chiama adolescenza. Perciò, vedi, non si può pensare assolutamente che esse non possano capirvi: perchè se da quei tempi per loro incantati sarà mutata la moda, se diversa da allora sarà la linea delle automobili o la linea delle attrici in voga sullo schermo; se alla composta e perfetta armonia del valzer s'è sostituita l'incompostezza della samba e del mambo, e al patetico ricamo la vigorosa racchetta da tennis, il cuore umano, quello no, non è cambiato.

Come allora, i quindici, i diciassette anni hanno sete di libertà; come allora essi gridano, piangono, minacciano, si difendono, anelando all'evasione, a « vivere la propria vita », proclamando il proprio diritto a compiere liberamente le proprie azioni, e persino a scegliere (e, perchè no?... anche a pagare) i propri eventuali errori.

Che cosa dunque, se tutto ciò attraverso i tempi non è mutato, che cosa dunque rende oggi le mamme così sorde alle richieste delle figlie, così retrograde, così, come voi dite, incomprensive?...

Io posso rispondere alla vostra domanda, Lillina, poichè anch'io sono mamma, ed essendo ugualmente distante dalla mia adolescenza e dall'adolescenza dei miei figli, credo di poter capire proprio bene le vostre voci squillanti e imperiose, e le sagge pacate voci delle vostre madri.

Ciò che trattiene le vostre mamme dal concedervi con spensierato sorriso le chiavi del portone di casa è una cosa sola, Lillina, una cosa sola: l'amore. L'amore arricchito dall'esperienza, generoso, disinteressato: non l'egoismo di mantenervi più a lungo bambine, come voi erroneamente credete, ma l'ansia trepida di risparmiarvi per più tempo possibile i primi contatti colle delusioni, gli inganni, le brutture della vita; lo sforzo di non caricare troppo presto sulle vostre spalle ancora fragili e acerbe il peso di esperienze e responsabilità molto meno gradevoli di quanto voi non pensiate.

Non è possibile che le mamme sbaglino, Lillina: sbaglieranno certo, e spesso, nelle loro cose personali, nei loro propri problemi; mai, quando si tratti del benessere, della serenità, della felicità dei figli. In questi casi, un sesto miracoloso senso, una infallibile voce, suggerisce loro ciò che possano e non possano concedere, ciò che debbano e non debbano rivelare, ciò che per la loro creatura potrà essere bene o male, pianto o sorriso, utile od inutile e dannosa esperienza.

E tu non senti com'è riposante, Lillina, crescere all'ombra di questa tenera, di questa trepida protezione (che non ha nulla della tirannia, poichè tu stessa mi dici che la tua mamma ti concede con indulgenza vacanze, divertimenti e vestiti)?... Oh, goditi, godetevi questa meravigliosa, consolante sensazione di protezione e di riposo!... A meno che il futuro non vi serbi un marito pieno di assoluta, e quasi materna, tenerezza, voi, dopo questi anni, non potrete assaporarla mai più.

Che cosa vale, Lillina, il dispiacere di non poter partecipare ad un ballo, il rimpianto di un campeggio forse meno innocente di quanto alla tua innocenza pareva, di contro all'aura di sicurezza, di stabilità, di limpidità e di pulizia che le amorose e sagge limitazioni della tua mamma ti creano d'intorno?... Forse proprio per questo tu sarai segretamente invidiata dalle tue amiche più spregiudicate e lasciate libere a se stesse, e ammirata e rispettata dai tuoi giovani amici, fra i quali potrebbe anche esserci, chissà!... il futuro compagno della tua vita, che fin d'ora osserva il tuo comportamento con gelosa tenerezza e — nonostante le apparenze — con molta più severità di giudizio della tua mamma!

Sii grata, siate grate alle vostre mamme severe, mie giovanissime, incantevoli amiche. Proprio alle loro « ingerenze nelle vostre cose », alle loro restrizioni, voi dovrete se durerà più a lungo il fascino e la freschezza della vostra adolescenza. Amatele, e circondatele della vostra tenerezza e delle vostre piccole premure. Non lasciatele sole alle prese colle faccende di casa, per godervi il riposo delle vostre vacanze: pensate che le mamme non si prendono mai vacanze, e che nulla è più riposante dell'alleviare un po' la fatica di chi tanto ci ama.

Credetelo, una giornata di lavoro (ed il lavoro delle mamme è tanto!...) può essere tutta illuminata da un vostro atto di tenerezza, da un piccolo piccolo dono, da un pensiero gentile. Vi godrete di più la vostra ora di svago sulla spiaggia, se avrete la certezza di aver lasciato la mamma colla casa riordinata, o colla verdura preparata e pulita.

Le mamme apprezzano molto queste cose: per loro, un atto di obbedienza o un lavoretto compiuto dai loro figlioli si ingigantiscono, diventano cose belle, grandi, importanti, che ripagano di molte fatiche, di molti sacrifici.

Puoi tu capirmi, Lillina?... E puoi perdonarmi se, anzichè scriverti, come desideravi, una lettera che desse tanta ragione alle giovanissime figlie, io ne ho scritto una che dà tanta ragione alle mamme? Non ti ho tradito, credimi. In potenza, sei una mamma anche tu. Una mamma di domani.

Domani, se il Signore vorrà darti dei figli, tu capirai molto meglio di adesso come una mamma possa sentirsi giovane e modernissima in tutti i campi, e nello stesso tempo volutamente, terribilmente antiquata quando si tratti di spinger fuori dal nido quegli stessi uccellini ch'ella ha per tanti anni e con tanto trepido amore, covati.

Eva

S. Anna

Ritorneremo, in settimana, alla Sagra nella borgata che si avvicina ormai sempre più al centro cittadino. Sono ormai lontani nel ricordo i mueti, cioè i muretti che lungo la strada ricingevano, nei due fossati laterali, il pozzo più profondo.

C'era, ad ogni pozzo, a sighegna, per bagnare il granoturco tutto intorno ai solchi negli orti. Era una lunga trave, sostenuta da un palo biforcuto, su cui si bilanciava col peso, in avanti, di una pertica da cui pendeva un secchio e, dall'altra, un pezzo di pietra.

Più su, le due fornaci, avevano l'aie colme di mattoni stesi o ammucchiati al sole e le ciminiere fumanti. La cappelletta con la piccola cupola a sfera e i due svelti campanili, dava il suo saluto a brevi squilli. C'eran, nell'olmeto, la fiera del bestiame e, al limite del canneto, sulla bianca strada assolata, le due osterie con tanto di torte in piena vista. Com'era buono e scorreva nella gola quel vecchio vinello nostrano!

I fornasin quel giorno facevano festa e li sentivi, col loro accento sarzanino e toscano, distinguersi tra i banchi della sagra, intenti ai piccoli acquisti.

Nel bosco del Piccian, *oltre i Pontetti, suonavan l'armonica, e si ballava.*

I pontetti c'erano forse stati in antico sui brevi corsi del rigagnolo superstite, che venivano ora superati a balzi, saltando sulle pietre emergenti dall'acqua.

L'inondazione del 1915 livellò tutto e travolse più di una casa con tutto l'olmeto.

La sagra di Sant'Anna — che ricorre lunedì 26 — ritorna ogni anno rimodernata, con altra voce ed altre consuetudini. Non è più la festa campagnola con la messa in chiesa come alla domenica, la benedizione, il bacio della reliquia, con la folla che pensa agli acquisti in economia e si gode una porzione di maronsin *e un'altra di motti alla menta.*

E' oggi, invece, la meta di una passeggiata serotina, al fresco, per lo svago di un'ora. Al giorno vi sono soltanto quei di Sant'Anna e i mercanti di bestiame. E' scomparsa la Tardia, *la vecchia ostessa che era con le sue torte un richiamo alla sagra. Ne erano ghiotti tutti i rapallesi.*

Alla sagra si giunge dopo cena e una visita alla chiesina ci fa scorgere la santa madre della Madonna in una immagine tracciata in una vecchia cornice, su carta bristol, con fiorellini a rialzi, all'antica. Le due statue dell'Angelo e della Madonna della Cintura sono nelle loro nicchie ai lati dell'altare.

C'è in chiesa il vecchio pancone in cui i massari rinchiudevano i fichi secchi della raccolta. Ma è vuoto, è tarlato.

I fichi all'incanto non si vendono più. Sono anch'essi un ricordo!

Carlin

Gli oneri sociali in Italia ed altrove

Da uno studio effettuato recentemente da un organismo internazionale si è accertata la seguente incidenza degli elementi accessori e degli oneri sociali sui salari dei Paesi dell' O.E.C.E.:

Paesi	*Incidenza percentuale*
Germania Occid.	37,8
Austria	32,1
Belgio	28,5
Danimarca	7,5
Finlandia	11-12
Francia	39,62
Gran Bretagna	8,6
Grecia	28,8-29,3
Irlanda	6,2
Italia	69,25
Lussemburgo	21,3-24,8
Norvegia	8,5
Paesi Bassi	30,5
Portogallo	18,—
Svezia	7,7
Svizzera	11,5
Turchia	19,1-21,9

Da questi dait, l'Italia appare essere il Paese in cui gli oneri gravano, sul salario corrisposto al compenso di lavoro effettivamente prestato, in misura di gran lunga superiore a quella registrata negli altri. Ciò deriva, in parte, anche da differenze strutturali nei vari sistemi di retribuzioni che però, in ogni caso, non possono giustificare l'intera differenza a nostro sfavore. Ciò inoltre non significa necessariamente che in Italia il costo della mano d'opera in cifre assolute sia superiore a quello di tutti gli altri Paesi: comunque, i dati rivelano una situazione di più grave squilibrio fra la parte del costo che va direttamente al lavoratore ed il totale a carico dell'azienda. Purtuttavia, ad esempio, dalle ricerche condotte dalla Commissione indagini e studi sull'industria meccanica, risulta che il costo medio del lavoro nelle industrie meccaniche del Piemonte, della Liguria e della Lombardia è superiore anche in cifre assolute a quello che si registra in Inghilterra, Olanda, Germania e Francia (esclusa zona di Parigi); è inferiore a quello della Svizzera, Svezia, Danimarca, Belgio e zona di Parigi.

E' inoltre da considerare che l'assunzione obbligatoria di elementi invalidi, e la numerosità del personale addetto a servizi generali ed amministrativi, aumentano notevolmente il costo globale del lavoro ed aggravano la posizione relativa dell' industria italiana più di quanto non risulti da cifre concernenti il costo unitario per ora di lavoro.

Tutto ciò possiamo desumere dalla relazione dell'On.le Cappa sul Bilancio 1954-55 del Ministero Industria.

Le spese del goliardo

Se ad un vostro figlio studente gli date 10.000 lire e gli chiedete dove e come le spenderà, forse non ve lo dirà, ma voi potrete essere sicuri che le 10.000 lire sono state spese così: 3.000 per il cinema; 2.000 in sigarette e libri; 600 lire per lo sport; 2.100 per spese diverse; 1.300 di risparmio; 1.000 lire... così. Ecco il risultato di una inchiesta condotta fra gli studenti dell'Istituto Politecnico di Torino. (*Orbis*).

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1· - Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero: PUBBLITUR s. r. l., - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presso gli uffici della Agenzia Gen.le Italiana RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1725 RAPALLO, 1° AGOSTO 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

Inquietudini attorno ad una pace

La Francia ha pagato a Ginevra a prezzo abbastanza duro il trattato di pace per l'Indocina.

In verità non si può dire se si è firmata una pace od una resa, perchè gli orientali hanno avuto tutto ciò che hanno voluto, vale a dire quasi tutta la colonia francese. Il primo ministro parigino Mendés-France si è salvato faticosamente ed ora resta a capo di un Governo che, dopo quella del 20 luglio, avrà un'altra data capestro per decidere di sé stesso e cioè quella del 15 agosto. L'America ha fissato tale scadenza alla Francia perchè decida sulla ratifica della C.E.D. e « qui si parrà la tua nobilitade » caro e sorridente Mendés-France. Intanto Molotov ha passato agli occidentali una nota ufficiale con la quale li invita a considerare la eventualità di far parte del « patto di sicurezza europeo » caldeggiato da Mosca in contrapposizione alla C.E.D.. C'è di mezzo il riarmo tedesco che la Russia non vuole e che la Francia non vorrebbe mentre Inghilterra e America lo ritengono urgente ed indispensabile.

La Francia ha perduto l'Indocina dopo otto anni di guerriglia ed ora, come premio a tanto sacrificio, si vede... lusingata dalla proposta di abbandonare i suoi alleati e di schierarsi oltre cortina coinvolta in un patto di sicurezza europeo le cui garanzie partono dal Cremlino. Questione di fiducia nella parola sicurezza: **o quella russa o quella americana**. Mendes-France ha firmato una resa per firmare subito dopo un mezzo tradimento od una condanna? La Francia è ad un bivio fatale e se prenderà a sinistra, non sa dove potrà fermarsi perchè la strada sembra tutta in discesa.

La pace di Ginevra ha lasciato in giro molte inquietudini perchè non è detto che la guerriglia di disturbo non trovi subito un altro fronte per tenervi impegnati gli inglesi o gli americani. Il blocco russo - cino comunista tenta di liberare il Pacifico dalle basi che gli occidentali vi posseggono. Evidentemente lo fa per la coltivazione agricola, per i pascoli, per il raccolto del riso e per tutte le tranquille opere della più serena pace. Di servirsene come fortezze militari manco ci pensa e così... la pace continua. Intanto nelle cancellerie americane e londinesi si prepara la rispostina all'invito di Molotov e gli si dirà: Dispiace davvero... se fosse arrivato prima... ma, vede, noi abbiamo **un'altra piccola faccenda** per le mani, ed è la C.E.D. vuol prenderne nota?

L'acconto agli statali

La politica italiana, essendo imminente la presentazione ufficiale degli accordi per Trieste che si avrà prima delle ferie parlamentari, è orientata sulla ordinaria amministrazione ed il Consiglio dei Ministri ha deliberato di concedere agli statali, per ferragosto, un secondo acconto che sarà uguale a quello corrisposto in aprile e cioè il 50 per cento della tredicesima mensilità. L'aggravo sul bilancio è di circa 20 miliardi che entreranno attraverso l'aumento delle tasse di circolazione e con un aggravio sull'imposta di fabbricazione della benzina. Due cose si possono dire subito e sono queste: seguendo il sistema abituale la gratifica di ferragosto andrà col 50 per cento fisso allo statale che prende centomila al mese ed a quello che ne prende trenta. E cioè cinquantamila lire a chi sta bene e quindicimila a chi sta malissimo: la distribuzione è per lo meno incongruente e dovrebbe rispettare opportune tabelle proporzionali dal basso all'alto.

Una seconda critica che può essere mossa al sistema dello spostamento dei fondi dello stato è quella di sottolineare come appaia controproducente la denuncia immediata delle disposizioni atte a rifornire le casse nazionali. Si pubblica la notizia del giusto acconto agli statali e si dice: i quattrini li darete voi automobilisti, camionisti scooteristi, e concessionari di raffinerie. Le categorie colpite dicono subito: abbiamo dato noi il buon ferragosto agli statali, il Governo ha fatto [illegible]

esattore. La simultaneità del gesto prendere con una mano e dare con l'altra crea contento e malcontento al tempo stesso e pertanto sarebbe logico che un provvedimento fosse intelligentemente allontanato dall'altro almeno per rispettare con buona prudenza la delicatezza di certe manovre.

Cosa penserà Guareschi?

Enrico De-Toma è carcerato a San Vittore, imputato di falsificazione di documenti. Sull'imbroglio del famoso carteggio ormai i dubbi sono tutti in fuga e c'è soltanto da attendere che la inchiesta raccolga tutte le prove schiaccianti sulla colossale mistificazione. Ne ha già da vendere, avendo scoperto presso alcune banche svizzere, nascosta in cassette di sicurezza, la « tipografia De-Toma » che comparirà sul banco della giustizia. Per questi documenti falsi Giovannino Guareschi ha preso puntiglio e sta scontando un annetto di carcere a Parma. Il De-Toma gli ha venduto la famosa lettera di De-Gasperi chi dice per cento e chi dice per trecentomila lire.

Cosa penserà oggi, dal soffocante carcere di Parma, il povero **Guareschi**?

Fuori del punto di vista politico da lui sostenuto perchè il « pretesto monarchico » sta facendo la fine dell'uomo qualunque di Giannini (con l'unica differenza che questo ha i miliardi di Lauro e quello aveva soltanto l'ingegno del suo fondatore) bisogna ammettere che Guareschi ha comprato pubblicato e sostenuto quei documenti con la più elementare buona fede. Non è uomo da cacciarsi in un guaio del genere sapendo di essere in errore. Ora soltanto ne sarà convinto e per questo il suo puntiglio, se può onorare un carattere cade nel vuoto di un gesto perfettamente inutile.

La Bellentani è fuori

Pia Bellentani che fulminò nel settembre del 1948 il suo amante Carlo Sacchi con un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo durante una festa sul lago di Como ha ottenuto un mese di licenza premio dal carcere di Aversa e **lo trascorrerà in famiglia a Sulmona.**

La contessa è alla fine della sua espiazione perchè la mite condanna e l'amnistia hanno ridotto a poco più di sei anni di carcere il totale della pena. Non vogliamo rifare qui il processo alla Bellentani ma, riportando la « vox populi » quella che sentenzia senza grandi istruttorie e spesso infallibilmente, si ha l'impressione di una indulgenza quasi plenaria, considerando che in generale le signore in ermellino non vanno alle grandi feste armate di pistola.

Tutto il chiasso cinematografico che si sta facendo attorno a questo mese di « licenza-premio » (non c'è altra espressione, davvero?), **lascia** un pochino perplessi a meditare sulla sorte dei miseri che possono avere amarezze e delusioni pari a quelle della contessa di Villa d'Este e che **magari le scontano senza** colpi di pistola, piangendo una vita, in silenzio, sull'amore perduto. Oppure scontano un fallo grave in carcere, senza interviste, senza fotografi, senza licenze - premio, e per trent'anni..

Non esageriamo un pochino per caso?

Dario Costa

Anticipazioni sul Premio Letterario "VIAREGGIO"

Un po' di storia - Si comincia a respirare aria da « gran premio » - Una borsa di sette milioni - Premio indivisibile e festissima al « Reale ».

« E pensare — diceva giorni addietro una signorinella sulla spiaggia, bionda come una spiga di grano e vestita di un audacissimo, sconcertante « bikini » — pensare che sono venuta a Viareggio quasi esclusivamente per la festa del Premio Letterario, e invece il premio quest'anno l'hanno già assegnato! ».

E metteva l'indice dall'unghia laccata di rosso, sul titolo a due colonne d'un giornale: « Fortunone vince il Premio Viareggio » - al secondo posto Emisfero ». E mi ci volle un poco a farle capire che si trattava di una corsa di cavalli, e che l'ippodromo delle Mulina non ha niente a che vedere coi giardini dell'Hotel Royal.

Tuttavia l'accostamento tra sport ippico e letteratura non è irriverente, se vogliamo, e se teniamo conto che ogni anno la giuria emette comunicati a stillicidio, coi nomi dei papabili al premio, formando rose di « favoriti », come vuole indicare agli appassionati del «bookmaker» e del «totalizzatore», il letterato che vincerà, magari per una «incollatura» questo famoso premio Viareggio.

La colpa, quindi, (caso mai) è tutta della giuria che ogni anno (per ragioni logiche di propaganda, va bene) stila comunicati che lasciano ravvicinare ai « non iniziati », il Premio Letterario Viareggio, ippico, che si corre all'ippodromo delle Mulina.

Comunque a Viareggio, in questi giorni, si comincia a respirare aria da « gran premio». La venuta di Leonida Repaci preannunzia la serie delle anticipazioni, delle indiscrezioni, delle notizie sensazionali, attorno al premio letterario più famoso d'Italia.

Attorno a questo premio che dona un quarto d'ora di celebrità a qualche narratore, un breve periodo di aurea felicità, che dopo crolla inevitabilmente come tutte le cose umane. Infatti, fatta eccezione per pochissimi casi, chi si ricorda più dei nomi dei vincitori delle ultime edizioni ed i titoli delle opere premiate?

Bisogna fare uno sforzo per ricordare che la serie dei premi del dopoguerra comincia col nome di Silvio Micheli. Lo scrittore viareggino, infatti, colse l'alloro e il portafoglio, nel 1946, per il suo libro «Pane duro». Già i viareggini non sono nuovi ad affermazioni del genere, e il Premio che porta il nome della loro bella città non si dimostra troppo avaro verso di loro. E' il caso dei premi (piccoli o grandi, non ha importanza) che hanno visto viareggini effettivi o d'elezione, e così Lorenzo Viani, e così il citato Micheli, e così Biagio Zagarrio. Ma torniamo al punto. Chi si ricorda più dei vincitori delle passate edizioni ? Antonio Gramsci, nel 1947, per «Lettere dal carcere»; Aldo Palazzeschi, nel 1948, per i «Fratelli Cuccoli»; Arturo Carlo Jemolo, nel 1949 per «Stato e Chiesa negli ultimi cento anni»; Francesco Iovine, nel 1950, per «Terre del Sacramento»; Domenico Rea, nel 1951, con «Gesù fate luce»; Tommaso Fiore, nel 1952, per il suo «Un popolo di formiche». Chiude la rassegna Carlo Emilio Gadda, vincitore dell'ultima edizione, con «Novelle del Ducato in fiamme». Fatte le debite eccezioni, quindi, e lasciati stare i nomi dei defunti, il Premio Viareggio non ha servito alla causa della ricerca di un solido narratore, all'infuori dei premiati di chiara fama, già affermati quindi per l'iniziativa personale. E tuttavia il Premio Letterario Viareggio ha ancora un suo fascino. Leonida Repaci, fondatore e presidente, organizzatore emerito, sa bene il fatto suo. Siccome la manifestazione letteraria ha necessità di una grande serata d'attrazione per completare finanziariamente la posta in palio e per coprire le spese di organizzazione, ecco due anni fa chiamare a far parte della giuria Remigio Paone. Il quale, a parte la specifica competenza letteraria è il migliore impresario teatrale italiano, e quindi può portare a Viareggio alla festa di gala del Premio, numeri ed attrazioni che lasciano a bocca aperta. Ricordiamo Elizabeth Scott, per esempio, e Maurice Chevalier, e i comici Billi e Riva. Quest'anno pare che giunga Yves Mirand, l'asso francese (nato a Monsummano) dei cafè chantants il canzonettista d'eccezione che fa sognare ad occhi aperti le romantiche signorinelle. La festa, a quel che si dice, sarà davvero sensazionale, per i numeri e per l'eleganza. Già le signore ci pensano fin d'ora all'abito di gala per la festissima del Premio. La sera del 15 Agosto prossimo, nelle sale e nei giardini del Reale, il pubblico di tutta Italia (più precisamente, il pubblico cosmopolita ospite della Riviera Versiliese) e quello accorrente dalle capitali dell'editoria moderna (Roma, Milano, Firenze, Torino, Bari), avrà modo di ammirare, assieme agli artisti di Paone, assieme ai letterati della giuria e premiandi, le toilettes in esclusiva, i modelli originali di Fath, Piguet, Schiapparelli e Cristian Dhior, indossati dalle più eleganti rappresentanti del sesso gentile. La parata d'eleganza comincerà sui viali a mare. La folla retta a stento dai vigili urbani bianco vestiti, farà ala al passaggio delle belle; e scatteranno le Leica, e i lampi di magnesio anticiperanno i fasti di luce della festa, inibita ai poveri diavoli che non possono permettersi il lusso di pagare le cinquemila lire d'ingresso. Anche quest'anno, accanto al premio letterario Viareggio vero e proprio, (la cui borsa è salita a tre milioni di lire, indivisibili), si avranno il premio di poesia « Versilia », il premio « Opera prima », per lo scrittore alla prima impresa; il premio « Alberto Savinio » per il miglior saggio critico; ed il premio di « Edizioni di Comunità ». Premio letterario e di poesia, successi mondani e matrimoniali, spettacolo di eccezione, parata di eleganza. Le signorinelle dagli occhi romantici, che in questi giorni hanno cominciato ad esibirsi, nei succinti costumi interi o a due pezzi, sulla gioiosa passerella della spiaggia, sotto il riflettore ideale del sole di Luglio, attendono con ansia la grande serata. L'attendono i cacciatori di autografi, i giovanotti in « slip » sempre all'erta, alla ricerca di un'avventura sentimentale purchessia, che, sanno bene, scaturisce sempre in simili circostanze. Soddisfazioni e divertimento per tutti. Anche per le belle ragazze del « clan » di Repaci, che formano il Comitato delle Patronesse del Premio, che avranno il piacere di essere fotografate assieme ai « soloni » della letteratura italiana, sotto gli occhi compiaciuti delle madri, che nei successi balneari e mondani delle figlie, van profondendo i sudati risparmi di un anno.

Luciano Marcucci

Il pittore rapallese Rolando Monti è stato invitato anche quest'anno alla Biennale di Venezia, dove espone cinque opere molto ammirate. Ne riproduciamo volentieri una: Caffè Rapallo - 1953.
(Foto Giacomelli, Venezia).

LA SIGNORA DI PORTOFINO

Ne scrivo volontieri sulle colonne di questo giornale che ebbe in Lei un'assidua lettrice. Quand'Essa si spense, « *Il Mare* » aveva sospeso le pubblicazioni, e non potè unire la sua voce alle molte voci che Le tributarono l'ultimo omaggio.

Parlo di Jeannie Watt, vedova del Barone Mumm, la Signora del Castello di S. Giorgio.

Per ritrovarne il ricordo non ho dovuto cercare a lungo: esso vive nel cuore della gente di Portofino ch'Ella legò a sè con la propria generosità, con la propria amorevolezza.

Là tutti — dalle autorità ai dipendenti, ai beneficati — ne parlano con ammirazione ed affetto: un vero plebiscito di simpatia; ciò è piuttosto inconsueto in un mondo ove qualcuno disse: « Chi non si sente d'affrontare l'ingratitudine non compia opere di bene ».

Jeannie Watt, giunta tra noi come straniera, è oggi pianta come una madre da tutta la popolazione del piccolo paese. Solo una creatura eccezionalmente dotata poteva riuscire a tanto.

D'origine inglese, Jeannie Watt aveva sposato il barone Von Mumm di nazionalità tedesca, appartenente alla famiglia che fondò la Ditta dello *Champagne Mumm*. Dopo aver conosciuto i fasti della corte di Guglielmo II essa venne in Italia, s'innamorò delle nostre spiagge, vi scelse un angolo smagliante e pure tranquillo, ne fece il rifugio della propria esistenza. Dovrei dir meglio: vi regnò. Giovane, bella, piena di vita e d'ingegno, affabile coi suoi pari, semplice con gli umili, Essa divenne a Portofino una figura di primo piano. Andava ovunque, passava negli stretti vicoli, per la piazzetta del paese nei suoi abiti sempre chiari, sempre fluttuanti, che non seguivano la foggia contemporanea ma estrinsecavano lei stessa ed il suo modo d'essere: coi suoi larghi cappelli che proteggevano la capigliatura bionda e nascondevano e rivelavano alternativamente i tratti del volto. « Una figura d'altri tempi », mi diceva di Lei Salvator Gotta, con accento di gentile malinconia quasi pensasse alla Signora di Portofino come al simbolo d'un'epoca felice ormai scomparsa. In quegli anni la lussuosa dimora del Barone accolse ospiti illustri. il Kaiser stesso vi fece breve soggiorno alla vigilia della prima guerra mondiale.

Scoppiata questa, la Baronessa non dimenticò d'esser moglie di un nobile tedesco. Aveva del coraggio, tanto coraggio da spendere in pro' del suo prossimo: lo spese per la Patria del marito. Fece la sua guerra come crocerossina: la fece sul serio, negli ospedali da campo e fu insignita di alte onorificenze.

Tornò a Portofino alla fine del conflitto, certo con la speranza di non vederne più, ignorando quante altre prove di coraggio e di sacrificio il destino le avrebbe ancora richiesto nel futuro.

Il barone Alfonso si spense a Portofino nel 1925. Sulla bocca dei vecchi pescatori e delle canute merlettaie che ricordano la sua morte, le parole si fanno di già leggenda: « ... E la Signora diede ordine che fossero gettate in mare tutte le casse di *Champagne* che ancora c'erano al castello ». Ignoro se ciò sia vero: certo la morte del marito segnò un mutamento nell'esistenza del la Baronessa. Abbandonati i fastosi ricevimenti, i banchetti ufficiali, le cerimonie mondane, la sua vita si fece più semplice, più raccolta; il suo mondo divenne quello degli umili. Mutamento, non declino, non decadenza. Malgrado avesse già sorpassato la sessantina questa donna di rara energia aveva ancora tanto da donare! E si prodigò per tutte le creature; per i poveri; pei sofferenti presso cui si recava; per gli animali randagi che ricoverava presso di sè; per i fiori del suo giardino che curò personalmente sino agli ultimi anni.

L'ultimo suo atto di coraggio e d'amore fu per la nostra terra, diventata sua Patria d'elezione. Durante l'ultimo conflitto Ella salvò Portofino dalla strage teutonica. Fu Lei ad affrontare — nella notte dal ventitrè al ventiquattro aprile 1945 — il comandante tedesco incaricato di far saltare l'intera penisola.

Occupata Portofino, i Tedeschi l'avevano minata, fortificata. Gli Alleati lo seppero. Una bomba cadde sulla Chiesetta di S. Giorgio danneggiando il Castello. Jeannie Watt rimase ferma al suo posto; vi rimase anche quando le fu dato l'ordine di partire entro due giorni. Non temeva il pericolo e poteva permettersi di disobbedire all'autorità tedesca rappresentata dal giovane ufficiale Reimers. Reimers aveva già compreso che era difficile dare ordini alla Baronessa: recatosi da Lei appena occupata Portofino, s'era trovato di fronte ad un'imponente signora dal viso grave e severo, per nulla impaurita dalla presenza degli invasori, e che aveva appuntate sul petto le decorazioni tedesche dell'altra guerra. Ne rimase colpito. Pur sapendola d'origine inglese ed affezionata ai suoi connazionali, la trattò con deferenza e rispetto.

La Baronessa rimase dunque a Portofino per condividere la sorte della popolazione. Dopo mesi d'angoscia, quando seppe che i tedeschi, prima di ritirarsi, avrebbero fatta saltare l'intera penisola, fu Lei ad affrontare Reimers. Era l'alba del ventiquattro aprile (un'alba grigia, livida da Apocalisse). Essa lo attese sulla viuzza che conduce al Castello; gli andò incontro, lo afferrò per le braccia.

« — Voi non potete far questo! Non massacrerete tanti innocenti! »

Pallidissimo l'ufficiale tentò di liberarsi dalla stretta.

« — Gli ordini sono ordini. Non posso ascoltarVi ».

« — Ebbene, disobbedite agli ordini! Badate a Voi: questo delitto ricadrà sulla vostra testa ».

Il giovane tedesco si svincolò, si mise a correre, sconvolto. Ma dopo un'ora era di ritorno al Castello. Cercò la Baronessa, le disse che il paese sarebbe stato risparmiato. E così fu.

Alcuni mesi dopo, dal carcere di Livorno ove si trovava prigioniero, Reimers scrisse alla vecchia Signora per ringraziarla di avergli impedito un inutile eccidio. Circa nella stessa epoca una rappresentanza della popolazione di Portofino (tra i cui membri non mancava Salvator Gotta, che è del paese cittadino onorario) Le recò un attestato di benemerenza. La Baronessa lo ricevette commossa.

Con questa bella pagina d'ardimento e d'amore Jeannie Watt chiuse il libro della Sua vita.

Ella morì lo scorso dicembre all'età di ottantotto anni. Lascia una figlia adottiva, Kate Watt. Riposa nel piccolo cimitero di Portofino, accanto al marito, al fratello ed alla cognata. Poco sole giunge sulla Sua tomba, ma ad essa sale il mormorio del mare che per tanti anni fu a colloquio con Lei.

Questa è la storia d'una donna ch'ebbe tre Patrie, ma che amò al di là d'ogni limite e di ogni confine.

Fiamma Ruga Bersezio

Centro sperimentale

Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato emesso il consueto bando di concorso per l'immissione di allievi al Centro Sperimentale di Cinematografia per l'anno accademico 1954-55. I posti messi a concorso riguardano le sezioni di regia, direzione della produzione ottica, fonica, scenografica e recitazione. Ai più meritevoli degli allievi ammessi verranno assegnate delle borse di studio dell'importo di lire 50.000 mensili per i provenienti da fuori Roma e di lire 30.000 mensili per quelli che risiedono in Roma.

ATTILIO R. SCARSELLA

La Sua finestra, quella dello studio, è spalancata di fronte a Nosarego ma Egli non c'è più. Il silenzio della valle di S. Siro, qualche strillo di uccelli nei rami dei platani, il battere di un motore nel viale riportano, nell'afa meridiana del luglio, il pensiero a quello che fu il nostro mondo, il Suo e il mio.

Un mondo scomparso, grande nella sua piccola luce. Nel Piazzale della Chiesa non vengono più, da gran tempo, i marinai a tagliare la tela da vele, pesante, odorosa di magazzino all'ingrosso e intorno le nuove costruzioni vanno man mano mutando il senso raccolto della valle. Presto sarà più diverso ancora e resterà soltanto la memoria a riformare la scena e i personaggi, per chi vorrà ricordare.

Nella notte del 28 marzo di quest'anno, una domenica, il Prof. Scarsella ha chiuso la Sua vita, i suoi 50 anni d'insegnamento, la sua giornata terrena dedicata costantemente allo studio, alla Scuola, alla terra natia, sopratutto alla città di S. Margherita Ligure.

Sarebbe retorico dire quì del dolore dei suoi allievi, giovani e anziani, vicini o lontani. Meno fortunati, senza dubbio, i lontani che seppero della Sua morte e piansero sui fogli, avidi di conoscere almeno com'Egli era partito; meno triste, forse, poter accompagnare «il Direttore» per le vie della città amata e potergli dire, sulla bara, così alta nel nostro spirito da considerarla una bandiera senza confini, che nel cuore Egli restava e che ai nostri figli noi avremmo sempre parlato di Lui.

L'ultima volta che lo vidi era settembre inoltrato e come ogni anno la nostra conversazione rubava alle sue lezioni del tempo prezioso. Era uso che gli ex allievi gli facessero visite brevi, raccontando le loro ultime personali vicende, i loro viaggi, i loro guai, le gioie incontrate e quelle sperate, curando di non sostare troppo: Egli aveva davanti a sé, in un foglio senza svolazzi e un po' complicato, l'orario dei suoi impegni e si poteva capire, da una certa mossa del capo, quand'era giunta l'ora di andarsene. Parlammo di molte cose e ci dicemmo, abbracciandoci, arrivederci. Scendendo le scale, come ogni volta, il mio animo ripassava, come in un vecchio film, le immagini che si accompagnavano alla Sua e alla mia vita. La mia famiglia era vissuta seguita dal Suo vigile affetto: gioie e dolori erano state un po' le Sue e non c'era stata occasione in cui « il Direttore » non avesse avuto, da noi tutti, un monte di seccature. Gli dovevamo molta riconoscenza e ben poco si era potuto fare che si potesse, in certo qual modo, avvicinare ai smisurati doni della Sua bontà.

Quante madri e quanti padri, di fronte al serio quesito dei figli e al tremendo problema della vita hanno ricevuto da Lui, in tanti anni, consiglio ed aiuto? Cinquant'anni. Più di una esistenza e le generazioni dei Suoi allievi, sparsi nel mondo, hanno portato con il bagaglio delle speranze, nella nostalgica rievocazione di ogni giorno, il ricordo del loro Direttore, severo, sempre temuto ma amato e ammirato perchè l'Uomo sapeva comprendere e per tutti provvedeva, poi, alla fine, a rimettere sulla buona via le inevitabili incertezze della gioventù spensierata.

Si può dire che la vita di S. Margherita Ligure Egli l'abbia guidata così quasi senza apparire, solo percorrendo le strade, invisibili ma ben tracciate, dello spirito e del sapere. Col suo passo inconfondibile, un mantello gettato, nelle serate d'inverno, sulle spalle diritte, Egli seguiva la riva fino al porto, rientrando senza una sosta, fino al «Circolo» dove lo attendeva la lettura dei giornali. La saletta, al Suo apparire, si svuotava ed Egli, sotto la lampada, curvo, quasi allungato sul tavolo in una caratteristica posa che voleva dire silenzio e solitudine, passava qualche ora leggendo le notizie del giorno.

Così ogni sera, al termine delle sue giornate di scuola o di studio e sempre di serio lavoro. Gli anziani lo stimavano, i giovani lo temevano: tutti lo hanno amato.

Se nell'ultima sua notte, alzandosi per far chiamare il medico, Egli potè avere il senso dell'addio a questa terra che egli idolatrò con le opere e gli scritti, con la passione e la devozione di ogni ora, di ogni attimo, che non potè mai lasciare come se fosse legata al suo stesso respiro, se egli sentì che per l'ultima volta poteva vederla vicino al suo cuore, io penso che Egli abbia in quel momento ricevuto lo schianto più grande della sua vita.

* * *

Nei suoi ultimi discorsi era evidente il dolore di dover giudicare che intorno, sia pure nel quadro del progresso moderno, troppi mutamenti avevano alterato il nostro Tigullio e non sempre in meglio. Aveva passato anni a scavare nei cumuli di carte degli archivi per formare gli « Annali di S. Margherita Ligure » che troppi hanno il torto di non aver letto e che rappresentano una documentazione eccezionale per una piccola città, quale altre, ben maggiori, non hanno. Nello scenario dei secoli l'edificio gli era cresciuto lentamente sotto la capace penna e i nomi, le date, certi commoventi raffronti, la gioia di trovare per il primo la giustificazione di una tradizione o di un detto, il tutto nel vivo quadro della storia patria, gli avevano dato una ricompensa che, purtroppo, nessuno di noi mai potè dargli, anche se ci sentimmo, qualche volta, ben vicini all'affettuosa approvazione del nostro operare.

Voglio dire che S. Margherita mai potè dirgli un grazie grande e vero come doveva essere e possiamo, oggi che Egli non è più, considerare la nostra povertà di fronte alla Sua ricchezza, la nostra parsimonia nei con-

(Continua in seconda pagina)

CINELANDIA

E' tornata a Roma la «troupe» del regista Leonaldo Salmieri, reduce dal Brasile, dove ha realizzato, in co - produzione, la «Vergine di Arancador». Interprete del film — che è la prima fatica di un ex cronista di «nera» — è una bellissima Brasiliana che gli italiani hanno ammirato in «O Cangaceiro».

Maner Lualdi sta montando un altro film-documentario tratto dalle sue esperienze di giornalista vagabondo. Sarà ambientato nelle isole dei Mari del Sud, e verrà ad illustrarci la condizione sociale della gente del posto. Nelle Towland, come noto, il femminismo si è talmente sviluppato ed evoluto che non esiste più. Esiste il matriarcato.

Walt Disney esaurita la collana dedicata alle meraviglie della natura ne ha iniziata un'altra per illustrarci, in tecnicolor, la vita degli abitanti delle meraviglie della natura. Il primo film del genere sarà realizzato in Sardegna, operatore il romano Giorgio Fattori.

Una interrogazione sarà presentata alla Camera da alcuni deputati democristiani per chiedere al Ministro Tremelloni come è stato accertato il reddito delle dive e dei divi del cinema italiano. Risulta, infatti che tutti, più o meno, uomini e donne, hanno denunciato al fisco meno di quanto guadagnano in un solo film, quando è risaputo che, se si fa eccezione per la Magnani, una star di mediocre grandezza non interpreta mai meno di 3-4 film a stagione. Le «grandissime», poi, come Gina Lollobrigida e la Pampanini ne interpretano anche 8-10 ogni anno, con un guadagno netto di circa 300 milioni di lire.

Proseguono gli incontri tra i vari produttori per dar vita ad un codice di auto-censura sul tipo di quello che si dettero gli americani sotto la guida di Hays. Si sta cercando un compromesso perchè si vuole evitare che arrivi prima il Governo, il quale, naturalmente, sarebbe molto più severo dei produttori.

Vittorio De Sica, prima di tornare alla regia, vuole interpretare altri 5 o 6 films. Dice di avere le casse dissanguate, giacchè la regia è di molte soddisfazioni, ma di poco guadagno. Di films se ne possono interpretare, in un anno, almeno 6-7, ma dirigerne se ne può solo uno.

Anche i fratelli De Filippo hanno intenzione, per la prossima stagione, di incrementare la loro produzione cinematografica, giacchè con il teatro si vive male. Eduardo, poi, ha bisogno di molti soldi giacchè il teatrino che ha aperto a Napoli ha un bilancio che fa acqua.

*

www.internetculturale.it

A. R. SCARSELLA

(Continuazione dalla 1ª pagina)

fronti della Sua generosità, come un torto fatto a noi stessi.

Gli « Annali » sono in tre volumi e tracciano un'arco fra l'era volgare, anno 262, e il 1914, come ci dice l'autore. Nascono « fra un monumento pagano e una leggenda cristiana », e chiudono nel primo Agosto della prima guerra mondiale, coi primi colpi di cannone di Belgrado. La penna del Nostro si fermò su quella soglia, in quella sera del 2 Agosto 1914 dedicata dai sanmargheritesi, ancora ignari della tragedia che già iniziava sul mondo, al Corso Floreale notturno organizzato dalla Croce Verde e dalla Soc. Esercenti nell'allora Viale Umberto I.

Nella dedica dell'opera è il calore che accompagnò l'impresa, ben difficoltosa, del suo autore: « Con riverenza e affetto « resi più profondi dal desiderio « vano di esprimerli altrimenti « dedico questo libro alla memo- « ria dei miei maggiori i quali rampollati da queste terre a queste si tennero fedeli per i- spazio dintorno a otto secoli « infino ad oggi serbando inte- « gre fra l'avvicendarsi delle « fortune l'onestà del nome e la « tempra dei liguri « Duri atque « agrestes ».

Chi lo conobbe, rileggendo queste parole, può ritrovarvi lo stile della sua vita e se Egli, il 1° maggio 1933, scrive, nella prefazione al 3° ed ultimo volume della sua fatica di storico « Com- « piuta così l'opera mia, l'abban- « dono al giudizio dei pochi che « la leggeranno, allora quando « il lodarla non sarà più compia- « cenza di amici, nè morso di in- « vidi il biasimarla. A me sia « concesso di poterla contempla- « re con animo lieto e soddisfat- « to non già perchè le riconosca « un valore che non ha ma per- « chè, riandando ora i casi del- « la mia vita, mi par di sco- « prirvi un disegno tracciato « dalla Provvidenza, nel quale la « compilazione di questi Annali « aveva cospicua parte. Quel di- « segno io ho fatto del mio me- « glio per secondarlo; e ciò mi « basta »; se Egli, dicevo, scrive tali parole è perchè sa che un giorno qualcuno vi ritroverà il suono affettuoso dei suoi ammaestramenti e la sentita gioia di seguirli.

Gli Abati di S. Fruttuoso, i Madelberto, i Bonavita, gli Opizzone, i Ruffino Fiesco; i parroci delle Chiese le cui esistenze si fanno largo, a poco a poco, nella nebbia dei secoli, i Gandolfo, i Vassallo i Benvenuto; i Federico Doria, i Bartolomeo Figari, i Roisecco, i Malaspina, i Viacava, primi delegati del popolo ad amministrare la cosa pubblica, giù, giù, fino ai nostri tempi, con gli Schiaffino e i Della Torre e i De Gregori e ancora i Mortola e i Barbagelata, è tutto un mondo di figure che tra il mare e le pinete, sul monte selvoso e nelle piccole baie profumate e solitarie della penisola di Portofino, si affacciano nelle pagine della storia vissuta da A. R. Scarsella « non grande né « ricca; non illustre per magni- « ficenza di affreschi, nè aperta « su spaziose vedute; ma finita; « ma adorna di qualche bel qua- « dro e di molti pregevoli meda- « glioni; ma capace pur essa di « infondere in chi la veda il sen- « timento del Divino.... ».

Leggendo gli altri suoi scritti, che trattano i temi più vari e nei quali s'incontrano spesso, fissati come in disegno di buon pittore, talune figure singolari che hanno animato la vita di questa riva e che oggi dormono là, nella valle serena del cimitero, noi potremo capire di quali virtù Egli fosse dotato e quanti ammaestramenti Egli sapesse dare di discrezione e di misura, nel giudicare uomini e cose.

* * *

Dal mio posto, nel penultimo banco dell'aula, io Lo rivedo ora come allora, curvo sul microscopio o intento ad accompagnare le nostre menti per i sentieri non sempre fioriti del sapere. Del suo metodo d'insegnamento, se di metodo si può parlare, i suoi allievi porteranno nella vita un segno indelebile e fatti adulti si accorgeranno che quello che fu appreso da Lui è rimasto ben fermo nella mente e fa parte del proprio patrimonio intellettuale, prezioso viatico anche e sopratutto nelle ore tristi del bisogno.

Le Sue lezioni erano un capolavoro di didattica. E le volle integrare per quanto i mezzi lo consentissero, precorrendo i tempi, con le prove di Gabinetto, con l'osservazione dal vero, con la diretta conoscenza degli elementi di studio. La Scuola Tecnica Commerciale, che i sanmargheritesi emigrati nel Sud America sostennero con i propri sacrifici pecuniari, proprio per la fiducia che essi avevano in Lui, fu anch'essa, nel suo genere, un piccolo capolavoro.

L'Uomo seppe creare prima e far prosperare poi la nostra Scuola e di questo patrimonio, donato alla città di S. Margherita, sarà bene un giorno parlarne perchè la memoria di ognuno tragga ammaestramento per i presenti e futuri doveri dello sviluppo cittadino. Il destino di certe iniziative, non appariscenti nè speculative, trascina nel nulla la verità dell'opera umana a danno del bene comune. Ma la denigrazione del singolo o la scarsa memoria della collettività non possono, è ovvio, giustificare il disconoscimento o l'indifferenza nei confronti di chi illustra con l'opera e il sacrificio la propria terra.

Prezioso, è, quindi, il suo dono e preziosa è l'eredità lasciata a noi che ancora, come allora, sediamo idealmente nei banchi della Sua aula, di fronte alla Sua cattedra, nel ricordo della Sua figura di educatore e di fecondo Maestro.

Non so se e quando il nome del Prof. Attilio Regolo Scarsella e la Sua amorosa figura appariranno, nel bronzo o nel marmo, in quest'arco incantato del Tigullio, nella « Sua » S. Margherita dove visse e morì. Non so: ma sento di dover credere che dovrà pur giungere quel giorno e sarà finalmente un tangibile segno, ufficiale e chiaro, del nostro grazie, della nostra riconoscenza che va oltre la vita, fatta di commozione e di perenne rimpianto.

Addio, Maestro! Ora che la strada, spenta la Tua luce terrena, appare più buia e faticosa, noi Tuoi vecchi allievi, cerchiamo ancora il suono della tua voce e il conforto del Tuo consiglio. Non avremo più la gioia di ritrovarti fra i Tuoi libri, nell'intimità del tuo studio e vano sarà cercarti ancora lungo la riva, o nella Tua Scuola, fra le cento voci e le mille speranze dei giovani e gli eterni timori dei genitori.

Ma Tu, lo sappiamo, come un padre che ha lasciato i suoi figli ancora bisognosi di aiuto, sei con noi sempre e ci accompagni, forse rimproverandoci di questo nostro smarrimento in quest'ora di tristezza infinita e desolata.

Addio, Maestro!

Ambro

Imposta di famiglia e Complementare

Da tempo il contribuente italiano reclama la semplificazione dei sistemi tributari.

Si assiste invece al moltiplicarsi delle tasse, balzelli, contributi, ecc., che qualche volta arrivano a doppiare la stessa tassazione.

Da varie parti è chiesta la unificazione dell'Imposta Complementare progressiva sul reddito con la Tassa di famiglia, perchè colpendo, entrambe, il complesso dei redditi del nucleo famigliare, con aliquota progressiva, finiscono di avere egual fisonomia e lo stesso soggetto e identico oggetto. Esse sono effettivamente applicate da due Enti diversi con difformi criteri. Si obbietta che, mentre dall' Ufficio Distrettuale delle Imposte si richiede una congrua motivazione sugli accertamenti, per il fatto ch'esso è in grado di procurarsi, con relativa facilità, tutti gli elementi pertinenti alla determinazione della ricchezza mobiliare e immobiliare del soggetto in scala nazionale, tale pretesa non può esercitarsi nei confronti del Comune, non disponendo questi di riferimenti e di notizie, tanto che è autorizzato, per legge, a eseguire l'accertamento su elementi astratti: quali il tenore di vita, le manifestazioni esterne, ecc. ecc.

Ma v'è di più.

Il Comune è autorizzato a notificare le rettifiche, in aumento o in diminuzione — quando sono richieste dalle parti — senza la indicazione dei motivi presi per base, anche mediante la semplice pubblicazione del Ruolo, con avviso alla parte, laddove il Fisco notifica individualmente le rettifiche con l'elencazione analitica dei cespiti e dei motivi che li hanno determinati.

Riconosciuta la necessità di maggiori garanzie nei riguardi del contribuente, la Riforma Vanoni, ha ristretto ancor più la possibilità d'indagini da parte degli Uffici delle imposte, che si valgono dell'accertamento deduttivo. E mentre per l'Imposta di Famiglia si è rimasti al punto di prima, ancora di recente la Suprema Corte di Cassazione ha decretato la netta *autonomia del procedimento e di notifica per la Tassa di famiglia rispetto a quella vigente per la Imposta Complementare.*

Fin quando non verranno mutate le leggi non v'è da meravigliarsi se la Cassazione sancisce delle « norme », e noi auspichiamo quindi che la « Riforma fiscale generale » venga affrettata e risolta per porre fine ai lamentati inconvenienti.

Perchè, ad esempio, non si modificano le due imposte, maggiorando le aliquote e procedendo poi al riparto del gettito tra Comune e Stato?

O perchè non si abolisce l'Imposta di famiglia, concedendo al Comune un più largo introito mediante la maggiorazione sulle imposte e sovraimposte esistenti?

Vi sono, è vero, ragioni di perplessità che affiorano alla semplice annunziazione di così complessi problemi, ma con un po' di buona volontà da parte della Commissione per la « Riforma del sistema tributario », e con un pizzico di audacia, si potrebbe giungere alla soluzione.

L. M. T.

Chi vive nel vizio vive tra gli artigli dell'infelicità.

CRONACHE

RAPALLO

La nuova stazione pullman

La stazione delle Ferrovie dello Stato fronteggia alcuni caseggiati e terreni di proprietà dei signori Di Mauro e Lingua, i quali nel 1953 presentavano domanda in Municipio per ottenere permesso di costruzione di edifici nuovi previa demolizione dei vecchi fabbricati.

Il Consiglio Comunale invece deliberava di non concedere permessi di costruzione, ed invitava la Giunta Municipale a presentare il progetto per la costruzione nella anzidetta località di un grande piazzale, confinante con l'attuale Piazza Molfino da un lato, e dall'altro colla facciata posteriore del Palazzo Municipale.

Il grande piazzale dovrebbe servire per sosta e smistamento dei pulmann transitanti a Rapallo, che attualmente si riesce a stento a far posteggiare in zone inadatte.

Il progetto venne approntato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio in due sedute del dicembre 1953 e del febbraio 1954.

Contro le delibere Consigliari ricorrevano i costruttori Fratelli Bellati al Prefetto, ed i signori Di Mauro e Lingua al Consiglio di Stato.

E' giunta ora notizia ufficiosa al Sindaco che il Consiglio di Stato in udienza recentissima ha dichiarato inammissibile il ricorso prodotto contro il Comune di Rapallo.

A sua volta il Prefetto con apposito decreto ha dichiarato che il nuovo piazzale progettato dal Comune riveste tutti i caratteri di pubblica utilità, ed ha disposto la pratica per l'esproprio dei terreni ed immobili che rientrano nel perimetro indicato.

Una deliberazione della Giunta

Con riferimento a quanto abbiamo pubblicato nel « Notiziario breve » apparso sul «MARE» del 18 luglio, dove si diceva che l'inchiesta in corso in Comune, in materia edilizia, era stata richiesta al Prefetto dall'opposizione (minoranza consigliare), il Sindaco cav. uff. Umberto Grasso ci ha rimesso, per conoscenza, copia della deliberazione presa dalla giunta municipale nella sua riunione del giorno 2 giugno, ore 11, deliberazione che volentieri qui riportiamo. Eccola:

LA GIUNTA MUNICIPALE

A seguito di quanto avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio Comunale con l'uscita dall' aula della minoranza social-comunista, deplorando le illazioni e le accuse fatte con tanta leggerezza su alcuni giornali e con le quali si tenta di intaccare l'onorabilità di singoli membri della Giunta Municipale e della Giunta Municipale collegialmente:

ELEVA

la sua PROTESTA *contro questi sistemi diffamatori e, cosciente di avere sempre, e in modo particolare in materia di edilizia, interpretato leggi e Regolamenti con assoluta imparzialità, preoccupandosi esclusivamente del bene cittadino, attende serena ogni e qualsiasi indagine.*

Nell'attesa di detta indagine, che, per quanto la riguarda, auspica e sollecita, si riserva ogni e qualsiasi azione a difesa del proprio onore.

Sagre rapallesi: S. Anna

Lunedì 26 è stata degnamente celebrata a Sant'Anna la ricorrenza patronale.

La piccola cappelletta si è dimostrata ancora una volta insufficiente a contenere i fedeli devotamente accorsi, tanto che il desiderio di avere una chiesa è vieppiù maturato nella volontà dei santanini. Il terreno è già stato acquistato, quindi la chiesa verrà.

Le funzioni religiose si sono svolte con bella solennità; hanno fatto contorno i festeggiamenti civili e, particolarmente alla sera, il concertino di un gruppo di bandisti, la sparata, i fuochi artificiali, l'illuminazione.

Il comitato animatore della festa, capeggiato dall'attivo sig. Fontana, ha svolto egregiamente il suo compito tanto da meritare un generale plauso. Il danaro raccolto per rendere più degna e più decorosa la ricorrenza è stato così speso: ad un gruppo di elementi della banda sociale Oneto lire 20.000, per illuminazione lire 17.000, per impianto altoparlanti 3000, per bombe d'artificio 50.000, polvere per mortaretti 10.000, per manifesti 3900, per affitti di mortaretti di Santa Maria del Campo 2500, per funzioni e novena nella cappelletta 10.000. Elogiamo il comitato per la pubblicazione della nota delle spese, sottoposte a questo modo a pubblico controllo. Il comitato ringrazia in modo particolare le famiglie Carlo Asinari, Adele Barbieri, Luigi Orezzoli che si sono prestati per la migliore riuscita della festività.

Imposta di Soggiorno

A norma delle vigenti disposizioni di P.S. e del regolamento per la riscossione dell'imposta di soggiorno, tutti i datori di alloggio compresi i privati, proprietari ed amministratori di ville, appartamenti, camere ammobiliate, hanno l'obbligo di presentare le apposite schedine di notifica *entro 24 ore* dall'arrivo all'Ufficio dell'Azienda Autonoma di soggiorno, via Matteotti 59 e ciò anche nel caso che trattisi di parenti di qualsiasi grado.

La tassa è a carico dell'inquilino.

In questi giorni sono state elevate oltre dieci contravvenzioni contro i trasgressori.

Avvertimento a chi tocca.

Il ponte sul Boate

Il traffico intenso rende la circolazione più difficile di giorno in giorno. In determinati punti della città è poi problematico circolare, sia per gli automezzi che per gli stessi pedoni.

Uno dei punti in cui queste difficoltà appaiono evidenti è quello del ponte sul Boate, molto stretto, e bloccato alle due estremità dalla confluenza di quattro strade, che mettono molto spesso a repentaglio l'incolumità generale, come dai frequenti incidenti che vi si registrano. Un rimedio parziale al grave inconveniente potrebbe essere apportato costruendo a sbalzo i due attuali marciapiedi del ponte. Verrebbe allargata la sede stradale, si otterrebbe una visuale più ampia per gli automezzi che devono curvare e nello stesso tempo si potrebbe migliorare la visibilità da tutti i lati abbassando il muro sugli argini che non serve affatto per contenere l'eventuale piena del torrente, se poi le acque possono straripare attraverso la ringhiera del ponte.

Questo dei marciapiedi a sbalzo è un lavoro che si può e si deve fare subito senza attendere ulteriori grandiosi progetti, come l'allargamento della Via Aurelia, ecc. Ci rivolgiamo perciò al Comune perchè, per la parte di competenza e chiamando in causa l'A.N.A.S. e la Provincia per quanto può riguardarle, studi con la desiderabile sollecitudine il miglioramento che appare necessario.

NOTE TRISTI

Silvia Magnasco

Ha destato profonda impressione la morte della prof. Silvia Magnasco, che alla scuola aveva dedicato la sua esistenza. Una malattia inesorabile l'ha tolta all'affetto dei famigliari, alla considerazione dei colleghi e degli allievi (insegnava presso le scuole medie di Chiavari) ed alla estimazione di quanti la conoscevano ed apprezzavano le sue doti elevate.

Alla desolata famiglia la parola di conforto.

Abbonatevi a "IL MARE"

Quello che scrivono gli altri

. . . Ma i veri padroni di Rapallo sono i milanesi. Essi ne hanno fatto un sobborgo estivo e marino della loro grande città. Portandovi però, aggiungono i rapallesi i loro concetti organizzativi e le loro usanze che non sono integralmente da ammirare. Soprattutto essi si rammaricano dei loro concetti edilizi. A sentire alcune personalità di Rapallo, è stato compiuto un autentico attentato al paesaggio.

Gli impresari milanesi si sono impadroniti della pianura e della collina, vi hanno eretto enormi edifici a quattro, a cinque, a sei piani. Dal '48 ad oggi hanno costruito cinquemila vani. Si tratta di grossi stabili a condominio, che si ergono troppo imponenti e lucidi e lineari tra questa dolce mollezza di curve, fra questi verdi di pini e di olivi. La grazia d'una villetta si intonerebbe col paesaggio, la massiccia burbanza d'un edificio di sei piani urla al cattivo gusto.

Ma la villetta è antieconomica, hanno sentenziato gli impresari, i quali fra lo scandalo dei rapallesi, si contendevano il terreno a venti e a trentamila lire il metro quadrato. Il risultato è che il milanese che ha acquistato, per due-tre milioni, un appartamento in condominio, si è trovato al mare nelle stesse condizioni di vita collettiva che detesta in città. E a molti che hanno firmato il contratto dopo avere dato appena un'occhiata al progetto in cui si magnificava la « vista sul mare » e la « piena esposizione al sole », è capitato che, per vedere il mare e il sole, devono uscire di casa. Perchè l'impresario promettendo il mare e il sole era sincera; ma avendo costruito su un declivio, quando un altro impresario (o magari lui stesso) ha fatto sorgere un altro palazzone cinquanta metri più sotto addio mare e sole per gli inquillini che stanno in su. Ne sono sorte grosse liti e i clienti, oltre al mare e al sole, ci hanno rimesso i quattrini della causa.

Questo non è che un aspetto della situazione. Essa si ripercuote nel settore alberghiero. Il proprietario d'un appartamento in condominio vi abita per un mese l'anno; per gli altri due mesi estivo - autunnali lo subaffitta, sottraendo clientela agli alberghi. . .

Così Giuseppe Faraci, su « La Stampa » del giorno 25, in una corrispondenza panoramica sul golfo del Tigullio.

Girotondo

Si reclama il funzionamento anche nei giorni festivi del servizio telegrafico presso l'ufficio postale. Ciò nel quadro della valorizzazione turistica della città, e per quelle maggiori comodità che ospiti e cittadini dovrebbero sempre trovare in un centro rinomato come Rapallo.

Si chiede che la città si presenti maggiormente pulita in ogni via e piazza. Il servizio della nettezza urbana lascia molto a desiderare.

Il marciapiede al lungomare è cosparso di buche piccole e grandi, trappole per i tacchi alti di gran moda quest'anno nelle scarpette delle signore. Un avveduto concittadino d'adozione, desideroso di dimostrare il suo amore per Rapallo, ci ha chiesto se può mandare un suo uomo con un po' di cemento per eliminare l'inconveniente che ha già causato vive proteste. Può farlo? Attendiamo risposta dal Comune.

Movimento Stato Civile dal 22 al 28 Luglio

NASCITE

Canessa Francesco di G. B. — Canepa Orietta di Felice — Lanata Patrizia — Trielli Giuseppe V. di Amedeo.

DECESSI

Magnasco Prof. Albina Silvia, insegnante, di anni 53.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Lagomarsino Giuseppe, barista, e Sbordone Maria Carmela, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI

Mangini Giuseppe, impiegato, con Annoni Federica Luisa, casalinga.

Vescina Pino di Vittorio, operaio, con Canessa Elisa di Andrea, casalinga.

Farmacia di turno

Per domani domenica, e per tutta la settimana, farmacia N. S. di Montallegro, in Piazza Garibaldi.

La strada carrozzabile Rapallo - Montallegro

Per chi viene al Golfo Tigullio una gita al Santuario di Montallegro è cosa già in programma e senz'altro non c'è persona sia in privato che in comitiva che se ne lasci sfuggire l'occasione accomunando così il bene dell'anima al piacere di una gita bellissima con relativa visione di un panorama talmente meraviglioso che nessun aggettivo sarà mai in grado di pienamente magnificarlo.

Tralasciamo gli aspetti turistici, che riteniamo così evidenti da non aver bisogno di esposizione, per chiedere alle competenti Autorità la ragione per cui la strada comunale Rapallo - Montallegro viene lasciata in tale stato di pauroso abbandono da sconsigliare senz'altro al turista ignaro di ritornare col proprio mezzo in un posto che pur piace tanto e che senz'altro sarebbe mèta di tante e ripetute visite.

Non si risponda col dire che c'è anche la Funivia. Innanzitutto perchè con questa risposta si potrebbero avallare tante voci maligne che circolano su presunti nascosti interessi, voci che noi vogliamo e preferiamo ritenere infondate. In secondo luogo bisogna guardare alla realtà dell'epoca in cui viviamo e capire finalmente che il pellegrino di 50 anni fà che saliva a piedi al Santuario per la suggestiva mulattiera non esiste più! Oggi la gente è motorizzata, è abituata a spostarsi col proprio mezzo, si infastidisce se solo pensa di essere legata ad un orario, si sposta e va dove le strade sono buone ed il panorama suggestivo. A Montallegro trova soltanto il panorama. Quanto alla strada!!! Se le Autorità sentissero i moccoli nei vari dialetti della madre lingua e... tralasciamo quelli internazionali!

Dunque, perchè non si provvede? Perchè non si prende a cuore la soluzione di un problema che da tutti è sentito? Perchè il Comune non sottopone magari la situazione di questa strada all'esame della Provincia il cui Presidente è pure cittadino rapallese e, se non erriamo, nativo proprio a metà strada fra Rapallo e Montallegro?

E ritorniamo alla Funivia. Ci poniamo subito una domanda: avrebbe vantaggio o svantaggio l'attuale servizio di filovia da una sistemazione definitiva della strada carrozzabile? La risposta è senz'altro decisamente favorevole. L'esperienza ed il buon senso insegnano che ove un luogo diventa frequentato *c'è lavoro per tutti!* Personalmente riteniamo che l'attuale servizio filoviario potrebbe essere affiancato, specie durante la stagione estiva, da un servizio di autocorriere perchè si deve pur tener conto che molta gente soffre il viaggio sospesa nel vuoto ed attaccata ad un filo. Questa gente non salirà mai sulla Funivia. Mentre ci sono tante altre persone che, pur andando con la propria macchina o motoretta, desidererebbero pur qualche volta salire in Funivia, se non altro per quel desiderio del nuovo e magari anche del brivido che è cosa un pò comune a tutti i mortali. Quindi identità di interessi fra Funivia e strada.

E poi c'è un avvenire alberghiero cui prima certamente la strada darebbe avvio e quindi l'affluenza del pubblico incremento ed incentivo. A debita distanza dal Santuario, con tutte quelle cautele e limitazioni che i competenti Uffici potrebbero disporre, si dovrebbe consentire all'iniziativa privata il far sorgere pensioni, ristoranti, alberghi, ville e villini. Montallegro potrebbe offrire quella quiete che il centro più non offre, potrebbe abbinare per il turista ed il forestiero mare e montagna, potrebbe insomma portare nuovo bene e nuovo nome a questo Golfo Tigullio che finora vive troppo della sua sola bellezza e troppo poco per la felice iniziativa degli uomini.

M. G. G.

L'APERTURA DELLA CACCIA

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste, sentito il Comitato Nazionale della Caccia, ha già stabilito, con l'apposito calendario, le date di apertura e chiusura della caccia per il 1954 nelle varie regioni e provincie della Repubblica.

Con successivo provvedimento verranno poi emanate le disposizioni inerenti l'esercizio delle cacce primaverili, nelle zone in cui sono consentite.

In Liguria l'apertura sarà, anche quest'anno, duplice e cioè, il 15 agosto per i migratori entro il limite stabilito dal Comitato Provinciale (si suppone entro i 2000 metri dal battente del mare), e il 12 settembre apertura generale.

Ormai i cacciatori conoscono appieno gli inconvenienti di queste troppo elaborate aperture che differenziano regione da regione ed in determinati casi provincia da provincia, promuovendo lo spostamento di larghe masse di amatori che vanno ad affollare le zone di caccia in modo anche pericoloso per la pubblica incolumità. Basti vedere le cronache dei primi giorni di apertura dei decorsi anni per leggere resoconti di incidenti e disgrazie di caccia con esito talvolta mortale: ma nel complesso, poichè le decisioni ministeriali s'informano certamente al parere dei rappresentanti nazionali della caccia i quali, a loro volta, hanno sentiti i pareri della massa dei cacciatori attraverso i comitati provinciali e sezionali, non ci si può lamentare di uno stato di cose che emana, in definitiva, da quelli che furono i pareri e i desideri degli interessati.

La selvaggina è scarsa, si sa e per incrementare realmente il ripopolamento delle varie specie, sarebbero necessarie troppo drastiche misure di costrizione. I poveri nembrotti che per la passione venatoria sacrificano soldi e molti degli svaghi e delle comodità dei brevi periodi feriali e settimanali, leverebbero certamente alti lagni; da altre parti si protesterebbe in nome dell'economia nazionale, delle industrie, ecc. ecc., con chissà quali ripercussioni nella vita nazionale.

In queste nostre zone poi, per il 15 agosto non ci sarà molto da cacciare; ma il cacciatore vive quasi sempre di speranze ed è forse questo particolare stato d'animo che dà il maggiore incentivo allo sport venatorio.

Con la fiducia, quindi, di far fortuna molti partiranno alla ricerca di selvaggina migratoria; non ci resta che augurare loro... « in bocca al lupo » e guardarsi bene di non sbagliare usando altra frase più comune e che spunta più facilmente dalle labbra degli amici e conoscenti, per non amareggiare il partente ed obbligarlo, così fresco fresco di entusiasmo, a certi scongiuri mugugnati in sordina.

Tiro al passero

Il concittadino signor Italo Tassara, consigliere della sezione Cacciatori della nostra Città, si è distinto, domenica 25 luglio u.s., nello Stadio di Tiro a Volo in Chiavari, classificandosi primo assoluto nella gara di tiro al passero ivi svoltasi, fra numerosi e quotati concorrenti.

Al sig. Tassara vivi rallegramenti per l'ottima affermazione, premiata con medaglia d'oro.

IN PRETURA

Cocaina per terra

Il 19 luglio scorso, l'autista Guido Vallebella, in sosta nei pressi dell'albergo Excelsior, volgendo lo sguardo individuava per terra un pacchetto da sigarette che sembrava pieno. Raccolto che lo ebbe constatò che nel pacchetto, con alcune sigarette, vi erano pure due bustine contenenti una sostanza biancastra cristallina. Il Vallebella mise al corrente del rinvenimento il direttore dell'albergo, sig. Quarticelli che, messo in sospetto, provvedeva ad avvertire il maresciallo dei carabinieri. Questi, a sua volta, faceva esaminare il contenuto delle cartine dal dott. Gramegna e la risposta era quella che si poteva intuire: trattarsi cioè di cocaina.

Della cosa è stata interessata l'autorità giudiziaria.

Un furto

Aldo Imbriano, con uno strattagemma, riusciva ad impossessarsi di una bicicletta e di una valigia, depositate presso l'osteria detta del « Quaranta », in corso Mameli, di appartenenza di certo Mario Foli.

I due erano usciti assieme dall'osteria e quando l'Imbriano si ripresentò da solo a ritirare bicicletta e valigia il figlio del proprietario dell'osteria non mosse alcuna opposizione.

La bicicletta ha potuto essere ricuperata in un secondo tempo perchè si trovava depositata presso un ciclista per riparazioni, valigia e contenuto risultavano venduti sui piani di Sant'Andrea, a Genova, ai soliti sconosciuti.

Il Pretore ha inflitto 6 mesi di carcere all' Imbriano, senza alcun beneficio perchè già pregiudicato, e 20 mila lire di multa.

Truffa

Francesco Saverio Zippo, da Santa Margherita Ligure, è risultato imputato di truffa per avere, con raggiro, venduta la Lambretta targata GE 25135, della quale si era dichiarato legittimo proprietario esibendo i relativi documenti, al sig. Emanuele Baggiani, incassando Lire centomila.

Ma sulla Lambretta grava il riservato dominio a favore della ditta Boero venditrice non solo, ma lo Zippo aveva già in precedenza consegnata la motoretta al cambiavalute Ortona, a titolo di pegno, per sessanta mila lire ricevute.

Malgrado queste situazioni, lo Zippo di fronte all'Ortona ed all'autista Cattoni, confermava al Baggioni di essere il proprietario della Lambretta per averla pagata integralmente.

Il fatto ha presentato uno spunto interessante essendo avvenuto il giorno 22 settembre 1953; per un giorno lo Zippo non ha potuto beneficiare della amnistia che, come è noto, ha condonato i reati commessi fino alla mezzanotte del giorno 21 settembre.

S'è cercato, nel corso del dibattito presso la Pretura di Rapallo, di far valere come risolutiva la caparra versata il giorno 21, ma il Pretore non è stato di questo parere, anche per essere l'imputato recidivo. Inflitti allo Zippo sei mesi di reclusione senza benefici di legge, oltre alle spese di costituzione della parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Pretore: De Luca. Cancelliere: Pene. P.M. avv. Castagneto. P.C. avv. Furnò. Difesa: avv. Procaccini.

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (Rapallo - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11.

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo - Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Mameli, 29-1 (Tel. 59.13).

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Sci nautico

Campioni d'Italia e stranieri in gara

Dopo l'intensa attività delle settimane passate, dedicata precipuamente all'allenamento ed alla selezione dei suoi numerosi atleti, il Club Sci Nautico di S. Margherita Ligure si appresta a sostenere un primo severo confronto con gli altri clubs italiani e stranieri. Domenica, 1° agosto, esso farà svolgere infatti, sullo specchio d'acqua antistante il « Miramare », una interessante gara internazionale di slalom, dedicata esclusivamente alle giovani leve di questo giovanissimo e pur già così fiorente sport.

Vedremo gareggiare a S. Margherita alcuni dei migliori elementi giovanili d'Europa e del vicino Oriente e coloro che hanno recentemente assistito ai Campionati sociali della Scuola di Sci Nautico locale ed hanno visto con quanta passione ed abilità i giovani hanno disputato le prove, possono rendersi conto dell'importanza agonistica e dell'interesse spettacolare che le prossime gare verranno ad assumere.

Domenica vi prenderanno parte anche i rappresentanti juniori più qualificati delle nazioni che figurano all'avanguardia in campo europeo. Sarà presente il giovane belga Pierre De Kinder, reduce da una brillantissima affermazione ai Campionati europei, svoltisi la settimana scorsa all'Idroscalo milanese. E saranno pure presenti la giovane belga Janine Riaboff, il libanese Georges Dargam, in rappresentanza dello Sci Club S. Georges di Beirut, e tre ben noti e valenti sciatori del vicino Club de Ski Nautique di Juan-les-Pins: Claud Allegre, Maxime Vazeille e Jean Marie Muller. Gli ultimi due non sono nuovi agli sportivi di S. Margherita poichè hanno già preso parte all'incontro internazionale per juniori, qui svoltosi due anni fa, sempre sotto l'egida del locale Club Sci Nautico.

I « nostri » si sono preparati a questa difficile prova con molto entusiasmo ed encomiabile serietà. Sotto l'appassionata guida dell'istruttore Luigi Figoli, « Delfini » e « Juniori » della Scuola di Sci Nautico si sono allenati ed hanno disputato le prove eliminatorie con il massimo puntiglio, nonostante le difficoltà imposte dalle condizioni del mare, non sempre clemente verso questi giovani e spericolati sportivi che lo solcano a velocità molto elevate, tenuto conto della loro età.

I campionati sociali, disputatisi il 22 scorso, con un concorso davvero totalitario degli iscritti alla Scuola, hanno costituito un banco di prova ideale per i gareggianti di domenica prossima. I risultati conseguiti nelle gare sono stati indicativi per la formazione della rappresentativa che affronterà i giovani stranieri. Fra i prescelti notiamo, oltre ai migliori elementi della Scuola sanmargaritese — Chiodi, Carraro, Maraolo, la Gradi, la Mastracchi, la Fischl, ecc. — anche due soci dello Sci Club Sebino di Bergamo, che si affiancheranno ai loro compagni di Scuola per contrastare il successo ai fortissimi stranieri.

Le gare si terranno in mattinata per la categoria « Delfini » (fino ai 12 anni) ed al pomeriggio per gli « Juniori » (dai 12 ai 16 anni), al « Miramare ». Vi partecipano i seguenti giovani:

Categoria Delfini:

Ettore CHIODI - C.S.N. S. Margherita Ligure
Antonio BERNOCCHI - id.
Carla GRADI - id.
Livia SCELLI - id.
Mignon BELLINI - id.
Cocca PAVESI - id.

Categoria Juniori:

Maschili:

Georges DARGAM - Libano.
Pierre DE KINDER - Belgio
Claud ALLEGRE - Francia
Maxime VAZEILLE - Francia
Jean Marie MULLER - Francia
Franco CARRARO - C.S.N. S. Margherita Ligure
Giorgio MARAOLO - id.
Roberto D'ARAGONA - id.
Billi PAVESI - id.
Mario MASSIMARI - Sci Club Sebino - Bergamo
Guido TURANI - Sci Club Sebino - Bergamo

Femminili:

Janine RIABOFF - Belgio
Laura MASTRACCHI - C.S.N. S. Margherita Ligure
Liana FISCHL - id.
Ludovica RONCONI - id.
Silvia TROLLI - id.

Nelle pause fra le gare dei Delfini e degli Juniori, alcuni dei migliori seniori, che hanno partecipato ai recenti Campionati di Europa a Milano, daranno le prove della loro valentia, con delle esibizioni fuori gara di stile, slalom e salto.

VITA MUNICIPALE

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta ha adottato le seguenti deliberazioni: 1) Approvazione della istituzione di una farmacia comunale nella frazione di San Giacomo di Corte; 2.) Intervento nel giudizio promosso dal Comune di S. Colombano Certenoli e dal Consorzio d'irrigazione della frazione di Calvari nanti il Tribunale Superiore delle Acque per annullamento del provvedimento del Ministero dei LL. PP. di concessione per derivazione di mod. 0,5 dalla sponda del Torrente Lavagna e per l'alimentazione del civico acquedotto di S. Margherita Ligure; 3.) Provvista di contatori per il civico acquedotto 4.) Approvazione della dotazione di un impianto a nafta per la caldaia del civico mattatoio; 5.) Acquisto di una punzonatrice per l'impianto elettorale meccanografico; 6.) Acquisto di un reliquiario di area per costruzione di casa popolare; 7.) Determinazione della nuova zona di rispetto del Cimitero del Capoluogo; 8.) Approvazione del progetto del 3° lotto di lavori per la costruzione del Civico Acquedotto. Premio di rendimento al personale dirigente - 7) Acquisto tubazioni per il Civico Acquedotto - 8) Liquidazione dei conti all'Ospedale civile locale 4.0 trimestre 1953 - 9) Pagamento 2.0 acconto alla ditta Dalmine per acquisto tubazioni per costruzione 1.0 lotto del civico acquedotto - 10) Approvazione ruolo contributo di cura anno 1954 - 1955 - 12) Approvazione ruolo suppletivo contributo di cura anni 1953 1954 e retro - 13) Impianto elettropompa alla centrale di sollevamento di via Maragliano per la fognatura urbana - 14) Licitazione appalto lavori di costruzione loculi nel cimitero urbano.

* * *

La Giunta municipale ha adottato le seguenti deliberazioni: 1) Liquidazione spese su fondi a calcolo - 2) Liquidazione spese economato 2.0 trimestre 1954 - 3) Liquidazione canoni della pubblica illuminazione - 4) Parere contrario a domanda di Schiaffino Carlo per occupazione suolo pubblico - 5) Parere favorevole a domanda dei signori: Vezzana Francesco, Autorimessa « Alfio », Liras Nicola, Varde; Mario per occupazione suolo Pubblico con intesa che il detto rulo sarà se- ...

Disgrazia mortale

Senza aver ripreso conoscenza, è deceduto all'ospedale di Massa il quarantanovenne Giuseppe Cabona fu Giobatta, residente a S. Margherita Ligure in corso Matteotti 33. Il Cabona, di ritorno da Viareggio, stava percorrendo a grande velocità in moto la statale Aurelia, diretto a S. Margherita, allorchè, giunto all'altezza dello Stabilimento Calcio Montecatini, nei pressi di Montignoso, veniva investito e travolto da un automezzo guidato dall'autista Marcello Del Giudice, di anni 31, da Montignoso. Nell'urto violentissimo, il Cabona veniva proiettato nella cunetta della strada, dove rimaneva esanime. Soccorso prima dall'autista investitore e trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio, il Cabona era stato ricoverato con prognosi riservata.

Paola Della Chiesa vince il Trofeo Automobilistico del Tigullio

Ottimamente organizzata si è svolta mercoledì mattina la corsa automobilistica, organizzata dall'Automobile Club di Genova, per la disputa del 1° Trofeo Femminile Golfo del Tigullio. Molte le concorrenti che hanno preso il via e molto suggestivo il percorso in salita sulla strada S. Margherita - San Lorenzo della Costa.

La categoria Vetture da Turismo normali era suddivisa in tre classi, fino a 750, fino a 1300 e oltre 1300. Nella prima la milanese Pozzoli si è imposta alla genovese Emilia De Ferrari precedendola di poco più di 8"; il tempo della vincitrice è stato di 4'14"4/5. Attardata la spezzina Celada.

Lotta nella 1300, tra la genovese Demcenko e le milanesi Nicosia, Stoppani e Cambieri. Ha vinto la Nicosia in 3'40"3/5 seguita dalla Stoppani, dalla Demcenko e dalla Cambieri nell'ordine: quattro antagoniste in soli 11". Nella oltre 1300, il confronto tra la milanese Zita Dazzi e la genovese Cavalleroni si è risolto in favore di questa, col vantaggio di appena 1" sulla rivale.

La Turismo speciale, era suddivisa in due sole classi, 750 ed oltre. I favori del pronostico andavano ad Evelina Berio, ma la « recluta » Ilde Costella ha vinto con un ottimo tempo.

Nella oltre 750 invece, la Berio ha riportato una netta vittoria.

La manifestazione si è conclusa con la Gran Turismo, in classe unica. La Della Chiesa, con la vittoria di classe, ha conquistato anche il primato assoluto col tempo di 3'23"2/5, alla media di Km. 65,487.

Turismo di serie normali:

Classe 1.a - fino a 750 cmc.: 1. Pozzoli Luisa, Fiat 500 C., 4'14" 4/5, media km. 52,276; 2. De Ferrari Emilia (id.), 4'23"; 3. Celada Giulia (id.) 5'11'1/5.

Cl. 2.a - da 750 a 1300 cmc.: 1. Nicosia Maria Cristina, Fiat 1100 TV, 3'40"3/5, media km. 60,381; 2. Stoppani Vanna, Fiat 1100/103, 3'42"2/5; 3. Demcenko Jetta, Fiat 1100 TV, 3'45" e 3/5; 4. Cambieri Goffreda, Fiat 1100/103, 3'51"4/5.

Classe 3.a - oltre 1300 cmc.: 1. Cavalleroni Isabella, Alfa Romeo 1900, 3'41"3/5, media km. 60,108; 2. Dazzi Zita, Lancia B. 21, 3'42"3/5; 3. Piazza Giuseppina, Fiat 1400, 4'2"4/5.

Categoria vetture da turismo e di serie speciali.

Classe 1.a - fino a 750 cmc.: 1. Costella Ilde, Fiat 500 C, 3'57" 3/5, media km. 56,061; 2. Berio Evelina (id.) 3'58"2/5; 3. Calcagno Rita (id.), 4'4".

Classe 2.a - oltre 750 cmc.: 1. Berio Evelina, Fiat 1100/103, 3'31"4/5, media km. 62,889; 2. Vallaguzza Idelbe, Lancia Appia, 3'46"4/5; 3. Maffi Vittoria, Fiat 1100/103, 3'53"; 4. Spigno Vittoria (id.), 3'55".

Categoria vetture di serie Gran Turismo

Classe Unica: 1. Della Chiesa Paola, Lancia 2500, 3'23"2/5, media km. 65,487; 2. Rezzonico Maria Luisa, Fiat P. Farina 1100, 3'29"2/5; 3. Luglio Nelia, Lancia Aurelia, 4'12"4/5.

CLASSIFICA ASSOLUTA

1. *Della Chiesa Paola*, Lancia 2500, 3'23"2/5, media chilometri 65,487; 2. *Rezzonico Luisa* Fiat P. Farina 1100, 3'29"2/5; 3. *Berio Evelina*, Fiat 1100 103 Superba, 3'31"4/5.

Piccola pubblicità

Dr. Mario Risso dentista specialista, già assist. V. Clinica Odont. Univ. di Roma. Via Matteotti 70. Tel. 55.29. Tutti i giorni dalle 9 alle 12. Lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 14 alle 17.

RISTORANTE - PENSIONE
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
TOMA
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

Abbonatevi!!

CHIAVARI

Quadretto di vita Chiavarese

SOGGETTO: Una seduta a Palazzo Bianco.

Assessore addetto ai rinvii: *C'è una proposta di attenuare l'illuminazione pubblica all'una invece che a mezzanotte almeno nel periodo da giugno a settembre. Questa proposta arriva tutti gli anni, deve essere di uno che non sa cosa costa la luce... Si potrebbe rinviare...*

Assessore addetto al sonno: *Ce ne sono per così delle cose che si potrebbero fare, ma se la gente invece di stare per le strade di notte a spendere palanche inutili e a far rumore facesse come faccio io e andasse a dormire ci guadagnerebbe nel portafoglio e nella salute e le lampadine si potrebbero ammortare tutte quante alle nove e mezzo. Cento anni fa come facevano? Moriva forse qualcuno, quando non c'era la luce per le strade? Propongo di ammortare tutto alle dieci, siamo stati sei anni al buio e non è morto nessuno; alle dieci ho detto e ce ne cresce.*

Assessore addetto all'economia: *Si domanda un'ora di luce in più per metà dell'impianto cittadino. Bisogna fare il quesito all'Unione Esercizi Elettrici perchè dica quante candele sarebbero e quanto importano le candele per un'ora a tanto per candela. Il bilancio non permette molti lussi.*

Assessore addetto al tempo che fa: *Non abbiamo considerato le serate di luna piena, nelle quali si potrebbe fare a meno di tutta l'illuminazione cittadina perchè la luna piena fa chiaro e non costa niente; potremmo considerare anche le serate di maltempo nelle quali la gente non esce. Tutte economie che si possono fare.*

Assessore addetto al disordine: *Certe strade si potrebbero illuminare sino all'una ma in certe altre si potrebbe benissimo spegnere alle undici, pareggiando così il pro e il contro. Si potrebbe anche ridurre un tantino il voltaggio generale e dire che non c'è corrente perchè manca l'acqua nei bacini.*

Assessore addetto a tutto (riassume): *Da quanto ho capito si chiede un'ora di luce notturna perchè c'è gente che sta per le strade a quell'ora. Ritengo che ciò sarebbe una offesa per coloro che di tale luce non usufruiranno mai perchè vanno a letto alle nove e pagano le tasse come gli altri. A parte ogni possibile aggravio sul bilancio, intese le relazioni dei singoli assessori, propongo che la richiesta sia respinta all'unanimità in omaggio all'ordine, al silenzio, al diritto di riposo dei cittadini.*

La proposta dell'assessore addetto a tutto viene votata all'unanimità. Tutto resterà come prima. Al piano di sotto l'azienda è in seduta e parla di incrementare il turismo... invitando Mia Luskaja per una notte di follie sul fiume..

Cronaca varia

* Neo ragionieri: Berisso Amelia, Berisso Giorgio, Catenaccio Elisabetta, Ciana Gianfranco, Costa Sandra, d'Ambrosio Lucilla, De Ferrari M. Luisa, Gerini Jole, Graffigna Colomba, Livellara Francesco, Lombardo Alberto, Mordini Giancarlo, Pagliettini Lina, Parpaglione Innocenzo, Ridella Elsa, Rivetti Gianfranco, Rossi Francesco, Tovagliari Fulvia, Caratti Elisabetta.

* Neo geometri: Boracchia Ferruccio, Cella Giovanni, Cladi Giuseppe, Dentone Giacomo, Gadolfo Igino, Maragliano Angelo, Piccardo Annamaria, Porcella Gianmarco.

* Cinquanta allievi del Liceo Cassini, guidati dal preside prof. Canziani assieme al vice sindaco prof. Ferretti, stanno compiendo un giro istruttivo attraverso l'Europa.

* La banda di Lavagna ha tenuto un concerto a Chiavari, riscuotendo vivi applausi. Ottima la direzione del maestro Mancini.

* Il Commissariato di P. S. ha intensificato la sorveglianza contravvenendo parecchi affittacamere sprovvisti di licenza. Ha inoltre contravvenuti dei negozianti che avevano esposto cartoline contrarie alla pubblica decenza.

* Si balla al Nuovo Lido, alla Capannuccia, alla Serenella, all'Ariston.

* Sembra che i dirigenti dell'Aurora abbiano rinunciato ad organizzare quest'anno la corsa ciclistica Torino - Lavagna - Chiavari. Si confida che essi ritornino sulla decisione presa.

* L'ala sinistra dell'Entella, Baccherotti, è stata ceduta alla Novese, che disputa la quarta serie.

* Nuove maestre: Caffarello Maria, Cella Carla, Corbetta Emma, De Vita Marta, Devoto Silvana, Fellini Ella, Noberini Carla, Oneto Giulia, Pessagno Francesca, Podestà Angela, Repetto Maria, Sanguineti Rita, Sivori Vanda.

Quadretto di vita Chiavarese

SOGGETTO: Il favoloso miliardo.

L'aula rossa è in seduta plenaria. La vita della città passa attraverso la discussione del gran consiglio. Si leva uno e dice: ci vorrebbe una fontana, due fontane, magari dieci, e si potrebbe fare la festa delle acque come faceva a Roma Varrone il 13 di ottobre. Risponde l'assessore delegato ai rinvii: belle e pure le acque, care e allegre tutte le fontane, ma non bisogna vedere il problema dal punto di vista puramente acquatico o fontanino. Bisogna inquadrare la situazione acque nel piano generale della ricostruzione della città, in un quadro più vasto che prevede un miliardo di spese generali...

Il tapino che si era levato non afferra la politica del « carpe diem » del « vivi alla giornata » e non sa che Orazio aveva aggiunto: « quam minimumo credula postero » e cioè: « non fare nessun affidamento sul domani ».

L'assessore ha così costruito le fontane, il mattatoio, il mercato, il lungomare, ha rifatto l'illuminazione pubblica, ha coperto il Rupinaro, ha rifatto circonvallazione, ha risolto il problema del traffico, tutto col miliardo, dove ha fatto rientrare le necessità cittadine « viste nel quadro generale ».

La seduta prosegue, gli interroganti credono di aver avuto soddisfazione, non si muove nè paglia nè pietra e sul cielo della cittadella volteggia, con qualche occasionale brontolìo, la nube del miliardo. Dice un topolino che ha inteso tutto dal cornicione della Torre: bene, bene, ma il miliardo dov'è? Non c'è? E allora tutto è favola, la favola del favoloso miliardo...

Festa ai Piani di Ri

Le rive dell'Entella, dopo le solenni celebrazioni di Caperana, hanno ancora rimbombato domenica sera delle salve di gloria con cui la Parrocchia di S ria con cui la Parrocchia di S. Giuseppe dei Piani, ha accompagnato il trionfale passaggio della Celeste Patrona N. S. della Salute per le vie splendidamente illuminate in una grandiosa processione « aux flambeaux », presieduta dal Vicario Generale Mons. Sanguineti.

Una folla di parecchie migliaia di persone, convenute ai Piani dalla Città e dalle vallate, ha fatto ala al sacro corteo cui aveva preso parte anche la banda cittadina « G. Verdi ». Gli spettacoli pirotecnici si sono susseguiti lungo il percorso culminando con la meravigliosa accensione del palazzo Canepa in Piazza San Front e con la finale grandiosa sparata all'ingresso dell'Arca nei tempio, dove le funzioni religiose si erano svolte con solenne apparato di riti e di musicali armonie, tanto al mattino con la Messa solenne celebrata da Mons. Vicario con panegirico del Rev. Don Marini di Camogli, come con i Vespri alla sera.

...ed a Rupinaro

Rupinaro ha inaugurato in occasione della festa titolare di S. Giacomo, le statue in bronzo della facciata della Chiesa parrocchiale che non invano porta scritto in fronte le bibliche parole: « Non moriar sed vivam et harrabo opera Domini ». Sabato 24, dopo i primi Vespri in musica della Solennità, eseguiti dalla cantoria del Maestro Campodonico, S. E. Mons. Marchesani, Vescovo Diocesano, ha impartito la Trina Benedizione Eucaristica nel tempio fulgente di luce e adorno di serici velluti.

Quindi l'Eccellentissimo Presule si portava sul piazzale per la inaugurazione delle statue. La Cantoria eseguiva il «mottetto»: « Non moriar... » e successivamente cadevano i veli che ricoprivano le sembianze dei due Apostoli. Un'ovazione si è levata dalla folla e le luci dei riflettori hanno avvolto di splendore le bronzee figure che il Vescovo ha poi benedetto.

SESTRI LEV.

"ESTATE"

Musiche dall'alto e dal basso - I « Castelli » e « Villa Balbi » - La « diva » dei fumetti.

Vien giù di sera, dalla penisola, un fiotto di musica. Vien giù, e abbraccia tutto il golfo. Sembra arrivare.... dal paradiso.

E che cos'è, se non un angoletto di paradiso terrestre, questa terrazza naturale che domina il Tigullio dall'alto della penisola?

Chi l'avrebbe detto all'antico Castello di Sestri Levante, il vecchio Castello di S. Nicolò ormai scomparso, di questa trasformazione?

Sembra fosse stato edificato nel 1145 dalla Repubblica Genovese, a difesa della costa e dei paesi che la coronano, baluardo contro le invasioni incessanti dei pisani, fiorentini e veneziani. Distrutto, venne ricostruito verso il 1440-41, sempre per ordine della Repubblica di Genova, da Leone da Biasone, ed il suo ultimo castellano pare essere stato un certo Giovanni Andrea Cocchella, che — questo è certo — nel 1826 lo illuminò sfarzosamente coi vecchi e caratteristici lumini di terracotta, previo regolare permesso dell'Ispettore dell'Artiglieria Costiera, facendo poi seguire gran sparo di mortaretti sul piazzale del Castello stesso. Chi lo avrebbe detto, alla rossa costruzione che molti ancora a Sestri Levante ricordano, perchè i Castelli odierni sono di costruzione recente, che altre luci si sarebbero accese lassù, altri fuochi avrebbero disegnato i loro arabeschi nel cielo delle sere d'estate, altro « mondo » avrebbe animato i sentieri — allora semplicemente viottoli — del parco; e che la Penisola sarebbe ridiventata, sotto l'insegna di altri costumi e di altre esigenze, un po' l'epicentro di una certa vita della « bimare ». La vita del « novecento ». Certo ci voleva la spinta di un innamorato della sua bellezza, e se Gualino non avesse preso per primo... la cotta, oggi non esisterebbero i nuovi Castelli.

Dopo Gualino, un bel giorno, è arrivato... il signor Pilade: un innamorato pratico, uno che ha pensato che bisognava trasformare il luogo, per i sogni di tutti: è nato così il più caratteristico complesso alberghiero che forse esista. E dalla grande terrazza dalla quale il castellano antico ogni tanto... faceva esplodere i mortaretti, oggi esplode la musica da jazz.

Sullo sfondo della «plancia» ineguagliabile, l'arco del Tigullio, per intero; e più vicino, l'arco del golfo di Sestri, che specchia nelle acque del suo mare di ponente, le cento luci dell'abbagliante passeggiata.

E chi l'avrebbe detto al maestoso Palazzo Balbi, che un giorno nei suoi saloni quattrocenteschi avrebbero deambulato le dame del novecento, in decolté vistosi e calzoni stretti al ginocchio?

La bellissima Villa Balbi, col magnifico parco e le sale piene di ricordi... in rococò, che in passato ha ospitato sovrani e principi, porporati e regine, offrendo alla loro ammirazione il maestoso salone d'ingresso, gli artistici mobili, gli arazzi, i quadri, i lampadari, le opere d'arte, i dipinti, gli specchi e tutto quanto insomma forma l'arredamento di una dimora che ha ospitato, come abbiamo detto, i più alti personaggi delle varie epoche (l'Imperatore d'Austria Massimiliano I, la regina Elisabetta Farnese seconda sposa di Filippo V re di Spagna, il Doge e il Senato della Repubblica genovese e più recentemente Vittorio Emanuele II Re di Sardegna e di Cipro, il Maresciallo Cadorna, i Legati pontifici Cardinali Ferrata e La Fontaine), da qualche anno è diventato anch'esso un grande albergo. Anche dal suo parco salgono le note delle musiche moderne, e le danze s'intrecciano ai loro ritmi e la «mondanità» che non ha tempo né voglia di soffermarsi troppo a considerare i propri... antenati, passa lieve nei corridoi con un desiderio solo: divertirsi il più possibile.

Castelli e Villa Balbi: un complesso una volta unito, oggi indipendente uno dall'altro, che sta scritto a lettere maiuscole sull'insegna della Sestri elegante.

Una diva dei romanzi a fumetti è da qualche tempo ospite di Villa Balbi e — naturalmente — dell'omonimo recinto balneare.

Scende sulla spiaggia in.... « due-pezzi », e come si è sparsa la voce, tutti gli occhi le si sono posati addosso. E' un tipo dalle forme armoniose e proporzionate, un «tipo» dal fare scanzonato e sbarazzino. L'abbiamo anche vista alle prese col motoscooter, ed è proprio il caso di dire che le ragazze in motoscooter sono interessantissime!

*

LETTERE AL DIRETTORE

Dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Sestri Levante riceviamo:

Sul « Mare » del 4 Luglio 1954 il sig. Dario Costa tratta della galleria Recco — Rapallo, arteria che in effetti avrebbe dovuto essere da tempo costruita perchè troppo evidenti sono le ragioni di decongestionamento e di rapidità che la patrocinano.

Il sig. Dario Costa, al riguardo delle Rocche di S. Anna, pensa che il rimedio dovrebbe essere « le rocche di S. Anna scavalcate sulle vecchia via romana ».

Osservando incidentalmente che tale via romana ebbe sempre un carattere di traffico secondario, sulla opinione del sig. Costa occorre fermamente dissentire.

Tra Sestri e Cavi vi è ora un percorso di circa un chilometro pianeggiante.

Per salire sulle rocche di S. Anna con una pendenza non eccessiva come è indispensabile per una nuova strada statale, con le curve ad ampio raggio adatte al traffico pesante, il percorso da un chilometro aumenterebbe a sei sette, spezzando quindi praticamente il contatto della pianura di Sestri col resto del Tigullio e specialmente con Lavagna e Chiavari. Oltre a ciò il maggior percorso e la strada più difficile per tutto il traffico in transito.

Parimente dannosa e pericolosissima sarebbe una soluzione mediante una lunga galleria e che avrebbe un costo di circa un miliardo e mezzo.

Con una quarta parte di questa spesa sono possibili opportune difese verso mare e protezioni definitive verso monte, conservando peraltro al magnifico tratto della Riviera che è tra Cavi e Sestri, facilità e sicurezza di transito.

E' da confidare che il Ministero dei LL. PP. e l'Anas studieranno la soluzione nel modo più semplice e pratico.

Distinti saluti

G. Rossignotti
Presidente Azienda Soggiorno
Sestri Levante

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Diffondete IL MARE
Leggetelo!

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla **guida automobili**
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50 73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO"

FANTASIA e MUSICA Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo Bijoutterie - Articoli per regalo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di **LATTE**
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.78

RISTORANTE **VIAGGIATORI**
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
- Prop. Armando Campantico - Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

LO SPORT

Con gli azzurri della nostra speranza

MILANO-RAPALLO
una corsa sempre più grande

Domenica 1° Agosto 1954 - Arrivo al Lungomare, ore 13 circa

Milano e Rapallo: due città — più che amiche — sorelle; un vincolo ormai tenacissimo le unisce, un legame che è fatto di infiniti fili intrecciati, e sono i raggi splendenti del sole della Riviera. Un sole che è un simbolo, di mare smeraldino e di cielo azzurrissimo, di colline sorridenti e di giardini fioriti, di salute, di pace e di forza nuova: di un ampio, profondo respiro che, appunto, Milano ha trovato a Rapallo, mentre Rapallo, fatalmente, trovava nella sua vita Milano.

Corrono la strada d'asfalto e quella ferrata dalla capitale lombarda alla capitale del Tigullio, e lungo di esse è come un moto perpetuo di macchine e di gente, un continuo instancabile rinnovarsi del rito che avvicina e fa intime le due città.

Eppure v'è un giorno, ogni anno, che in questa unione tutti gli altri supera: in esso una grande tenzone sportiva. Una cavalcata fantastica, di atleti su piccole macchine, snelle e lucenti, una volata sfrenata e gagliarda, sulla scia di un grande sogno che guida rapidissimo la marcia, ed è dapprima di tutti, ma sarà alfine la concreta realtà di uno solo. Girano vorticose quel giorno tante ruote sottili, e dal metallo nudo sprizzano lampi e guizzi e balenii, sì che ogni ruota frenetica sembra svolgere via via un altro stupendo raggio di sole, per unirlo a quel grande legame che già esiste, e ingigantirlo. Da Milano a Rapallo giunge un nuovo messaggio di amicizia, ed è il più bello: perchè giunge tramite una grande gara, sull'ala inebriata dello sport.

Anche quest'anno, puntuale, si ripresenta la Milano-Rapallo. E' alla sua nona edizione, piano piano stà invecchiando, ed essa ne è felice e orgogliosa, perchè una corsa è come il vino, diventa più buona col passare degli anni. Nona edizione, e quanti sogni essa ha visto per quel pugno di vittorie! Perchè è la «classicissima dei giovani», ed è quindi la «classicissima» delle ansie e delle speranze, delle agognate brillanti carriere, delle future intraviste vittorie.

Eccola ancora: le tendiamo entusiasti la mano e le porgiamo i nostri voti augurali. Che essa possa sempre permanere, a legare vieppiù il grande cuore di Milano all'eterno incantesimo di Rapallo. E che sempre — è l'augurio di prammatica nello sport — veda sulla linea del suo traguardo finale, primo, il migliore.

Noi siamo tutti accanto alla grande corsa; i nostri cuori e la nostra passione sono stretti attorno a quella coppa argentea, luminosa face di sport, che splende al sole del Tigullio, e nella quale, coi nomi, anche i destini di Milano e di Rapallo sembrano unirsi.

Siamo alla conclusione della Milano-Rapallo. La nona edizione della corsa vedrà domenica 1° agosto la sua effettuazione lungo le ampie e belle strade che da Milano convogliano verso Rapallo. Le vicissitudini della vigilia, le ansie degli organizzatori dell'una e dell'altra sede, di partenza e di arrivo, la assenza dei dilettanti «azzurrabili» e la inscrizione di ufficio da parte dell'U.V.I. di un nutrito lotto di altri corridori, la controversia con l'U. S. Pontedecimo (che organizza nella stessa giornata il Circuito degli Appennini per professionisti, in coincidenza col passaggio sulle strade periferiche di Genova della nostra corsa), queste ed altre divergenze che spesso nascono alla vigilia di ogni manifestazione e sono fermento e vita perchè impegnano gli organizzatori a fare più e meglio, sono ormai tutte scontate.

La U. S. Fratelli Azzini da Milano, la Ciclistica Geo Davidson a Rapallo stanno vivendo le ultime ore di attesa. La Milano-Rapallo lancierà verso le rive del Tigullio un centinaio di giovani e brillanti aspiranti. La corsa ha un suo fascino particolare, una sua attrazione che incatena società e corridori. Si va, si viene alla Milano-Rapallo con una recondita speranza: quella di farsi un nome, di iniziare una carriera.

La Milano-Rapallo ha già una sua storia, nitida, precisa, attraverso il nome dei precedenti vincitori, tutti poi affermatisi in campo nazionale. Altrettanto sarà certamente del corridore che metterà per primo la sua ruota sulla fettuccia del traguardo di arrivo della nona edizione.

Intanto il numero unico-programma che viene allestito ogni anno ha fatto anche questa volta furore. Lombardi, presidente, non ha lesinato la sua fatica per richiamare verso l'iniziativa l'attenzione di tutti gli «amici»: penne valorose hanno voluto, come sempre, confermare la loro simpatia verso la corsa e verso le società promotrici.

Sei pagine, in ottima veste tipografica, fatica particolare del proto rag. dall'Oglio, che fanno onore alle Arti Grafiche Canessa, e articoli uno più interessante dell'altro.

Vi hanno collaborato il presidente della Provincia, avv. Giovanni Maggio, salutando l'edizione 1954 «come un'oasi ove ci si disseta alla fonte dello sport vero e puro»; Giuseppe Ambrosini, direttore della «Gazzetta dello Sport», facendo voti «affinchè al successo di questa Milano-Rapallo tocchi un vertice sempre più alto dei precedenti che hanno contribuito a farla classica e sono stati la più ambita e meritata ricompensa alle fatiche degli organizzatori; Emilio De Martino, direttore di «Sport Illustrato», ricordando le parole del presidente dell'Azzini: «insieme agli amici di Rapallo faremo una gara sempre più grande»; Achille Alloggi, direttore di «Ciclismo Illustrato», scrivendo che la corsa è «già classica senza possibilità di equivoci»; Leonardo Mazzilli, direttore di «Ciclismo», con un desiderio nostalgico di rivivere la corsa nelle sue fasi ardenti; Pietro De Martini, di «Tuttosport», più che mai innamorato dello sport cui profonde tanta passione, e il nostro G. M. che ha voluto avvicinare e fondere in una due capitali: quella industre di Milano con quella maliosa del Tigullio: Rapallo.

Ancora fanno mostra sul numero unico il comitato d'onore che include tutte le maggiori autorità della provincia e locali; il comitato organizzatore con i nomi dei rapallesi appassionati sostenitori del ciclismo; i componenti la giuria, che avranno una fatica non lieve da compiere; il comitato della Stampa, che si ripresenta compatto ad ogni manifestazione e più e sempre a questa Milano-Rapallo che soggioga un po' tutti, e — dulcis in fundo — l'elenco dei ricchi premi.

Un numero unico-programma che riconferma come la Ciclistica di Rapallo abbia dei dirigenti avveduti e capaci, alla pari di quelli dell'Azzini di Milano.

La partenza della corsa da Milano avrà luogo alle ore 7 di domenica 1° agosto, l'arrivo al lungomare di Rapallo avverrà verso le ore 12. Appuntamento per tutti, quindi, ospiti e rapallesi, al lungomare per tale ora.

Tabellina indicativa del percorso della gara

Altimetr.	Località	Dist. parz.	Dist. progr.
122	**MILANO**	—	—
77	Pavia	18.—	32.4
90	Casteggio	20.9	53.3
101	Binasco	14.4	14.4
93	Voghera	10.5	63.8
115	Tortona	16.5	80.3
162	Villavernia	8.5	88.8
230	Serravalle Scrivia	11.5	100.3
250	Arquata S.	5.5	105.8
285	Isola del Cantone	10.—	115.8
360	Busalla	11.5	127.3
407	Casella	7.5	134.8
435	Montoggio	5.3	140.1
600	Piani di Creto	6.—	146.1
78	Doria	8.5	154.6
25	Genova	9.4	164.—
27	Nervi	10.—	174.—
5	Recco	10.5	184.5
280	Ruta	4.—	188.5
3	S. Margherita L.	6.5	195.—
2	**RAPALLO**	3.—	198.—

ALBO D'ORO della gara:

1946
1° **DE ZAN I., in ore 5,25, alla media oraria di km. 36,920, per km. 198.**
2° Pasotti A.
3° Carrea A.
4° Malabrocca L.
5° Montobbio D.
Società vincente: **Pedale Monzese.**

1947
1° **DREI U., in ore 5,42, alla media oraria di km. 38,070, per km. 217.**
2° Catastini P.
3° Giudici P.
4° Milano E.
5° Sala G.
Società vincente: **Vilco di Bologna.**

1948
1° **NANNINI E., in ore 5,55, alla media oraria di km. 36,766, per km. 217.**
2° Rossi L.
3° Giudici P.
4° Cerati R.
5° Giganti E.
Società vincente: **A. S. Bentinese.**

1949
1° **MINARDI G., in ore 5,48, alla media oraria di km. 37,410, per km. 217.**
2° Giganti E.
3° Moresco R.
4° Cafferata L.
5° Falsini V.
Società vincente: **Vilco di Bologna.**

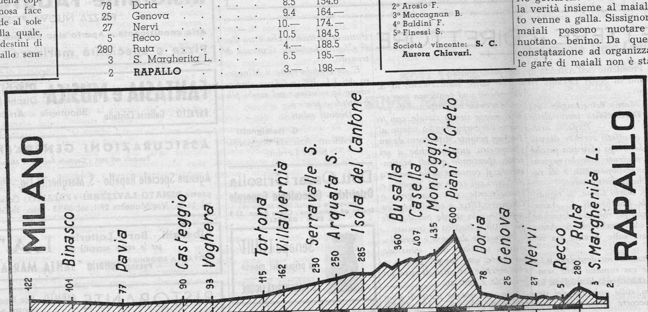
1950
1° **LORENZOTTI M., in ore 6,00, alla media oraria di km. 35,758, per km. 217.**
2° Scudellaro T.
3° Falzoli R.
4° Batini P.
5° Venzi A.
Società vincente: **C. V. Alessandrin.**

1951
1° **AROSIO F., in ore 5,31' e 35", alla media oraria di km. 39,335, per km. 217 (récord).**
2° Lucchesi F.
3° Ceccarelli O.
4° Zucchetti G. P.
5° Antonelli O.
Società vincente: **U. S. Maurina.**

1952
1° **CIOLLI E., in ore 5,39, alla media oraria di km. 38,506, per km. 217.**
2° Bianchi T.
3° Ambrosio V.
4° De Rossi M.
5° Borrelli A.
Società vincente: **S. C. Fiaschi Valdarno.**

1953
1° **PONZINI R., in ore 5,50 alla media oraria di km. 37,200, per km. 217.**
2° Arosio F.
3° Maccagnan B.
4° Baldini F.
5° Finessi S.
Società vincente: **S. C. Aurora Chiavari.**

Profilo altimetr. del percorso della IX Milano Rapallo



Settimana nautica a Rapallo
dal 4 all'8 agosto

Il Circolo Nautico Rapallo organizza per i giorni dal 4 all'8 Agosto una settimana nautica che vedrà lo svolgimento di regate veliche riservate alle serie internazionali. Il calendario delle gare è il seguente: classe m. 5,5 S.I. - Tre prove - 5, 6, 7 Agosto; Classe Stars - Tre prove - 5, 6 e 7 Agosto Classe Snipes - Una prova - 8 Agosto; Classe Dinghies 12 p.S.I. - Una prova - 8 Agosto. Durante la giornata del 4 Agosto si avranno eventuali verifiche di stazza.

Saranno in palio le Coppe: «Rapallo», «San Michele», «Montallegro» ed «Excelsior» oltre a premi vari offerti da Enti, Personalità e Ditte. Si avranno classifiche e premi speciali per Signore e Signorine al timone.

Le iscrizioni si ricevono, anche per telegramma o telefono, presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno - Rapallo, Via Matteotti 59 - Telef. 53.73 sino a tutto il 4 Agosto e, per i dinghies e gli snipes sino a tutto il 7 Agosto. Le iscrizioni sono gratuite. Il percorso sarà triangolare con uno dei vertici sistemato di fronte al Palco della Giuria che prenderà posto sulla terrazza dell'Hotel Excelsior e Kursal. La premiazione dei vincitori avverrà alle ore 22 del giorno 8 Agosto alla Taverna Azzurra sul Lungomare.

La giuria che governerà l'andamento delle regate è così composta: Presidente, Ponzani dr. ing. Carlo. Membri: Audizio Enrico, Cini Rinaldo, Cuneo com.te Cipriano, Curti ing. Camillo, Queirolo dr. Luigi, Mosconi cav. uff. Attilio, Scagnamiglio avv. Luigi. Segretario: Scocco geom. Giorgio.

Il giro d'Italia cicloturistico

Fra le manifestazioni sportive a carattere internazionale, svoltesi in questi ultimi anni, ha avuto particolare importanza il Giro d'Italia Cicloturistico. Giunto quest'anno alla sua 3ª edizione, esso ha visto di volta in volta accrescere l'interesse del pubblico, degli sportivi, della stampa, della Radio e dell'Autorità. Un motivo fondamentale di questo interesse è dato dal fatto che il Giro si snoda per oltre 2200 Km., in 14 tappe, attraverso 10 regioni d'Italia e 100 città. La partecipazione dei concorrenti quest'anno sarà di circa 300 concorrenti, divisi in squadre di sei elementi ciascuna. Oltre alle numerose iscrizioni di corridori italiani come gli anni passati, anche questo Giro vedrà presenti delle squadre provenienti da altri paesi europei. Il via sarà dato da Milano l'8 agosto e avrà fine, dopo avere attraversato mezza Italia, nella capitale lombarda il 22 agosto. (G. L. M.).

CAMPANE SPORTIVE

Innegabilmente Rapallo è stato per il passato il centro dove si sono svolte le più importanti e meglio riuscite manifestazioni sportive della zona. Infatti ogni genere di sport trovava nella «perla del Tigullio» il posto ideale, grazie al suo nome fascinoso che ha sempre esercitato una forte attrazione sui connazionali e sugli stranieri, grazie anche alla rinomanza dei suoi alberghi, alla eletta clientela che conveniva da ogni parte del mondo e sopratutto alle sue bellezze naturali.

Il gioco del calcio è sempre che una questione di.... data. in auge, come pure il ciclismo, il tennis, il golf; in abbandono è il nuoto, l'atletica leggera e lo sport dei motori. In compenso sta sorgendo un nuovo sport: la pesca. Mentre sul campo del football si lavora con fervore tra l'interesse di centinaia di appassionati, mentre sui rossi campi di S. Anna pubblico scelto va ad applaudire gli assi della racchetta, mentre dal golf alla motonautica è un febbrile susseguirsi di competizioni, più o meno spettacolari, sulle rive tranquille di questo azzurro mare, gli amatori della pesca stanno godendosi le loro giornate d'oro in barba a tutti i trambusti e a tutte le questioni cittadine.

Che cosa sarebbe Rapallo, che sta riorganizzandosi pure in fatto di «sports poveri», se una volta tanto non facesse venir fuori qualche cosa di nuovo anche in questo campo; nuovo per la «zona» s'intende. Sentite. La faccenda è andata così... Ma si che nuoterà. Ma non è possibile. Ne gettarono uno in mare e la verità insieme al maialetto venne a galla. Sissignori i maiali possono nuotare e nuotano benino. Da questa constatazione ad organizzare le gare di maiali non è stata

Ci hanno precisato che nel mese di agosto avremo una serie di dispute del genere. Sarà interessante rendere gli onori del caso al maialetto vincitore che mal sorreggerà una corona d'alloro sulla voluminosa groppa.

Si è ora costituita una società a capitale illimitato. I fondatori sono tre, come si addice ai sodalizi che mirano all'immortalità. Tre erano i Magi, tre i Moschettieri e tre sono Marò, Ravera e il buon Mario. La società, che si occuperà di nuoto, ha lanciato il suo appello all'urbe e all'orbe. Ne offriamo ai lettori uno scampolo. Dice... «uomini che avete perduto la speranza nella vita, spose verecondie che siete state abbandonate dai mariti, fanciulli che siete stati ingiustamente puniti dai vostri genitori, vecchi senza conforto di bastone fatidico, impiegati e operai che siete stati messi sulla strada dai padroni in agguato, giocatori di scopa che vi siete trovati in mano il sette bello spariglíato, volete richiamare il sorriso sulle vostre labbra aride, la letizia nei vostri cuori amari, la speme nelle vostre anime tormentate? Accorrete al richiamo della nostra società, non fatevi incantare da quei concorrenti che ci stanno di fronte; si occupano, loro, di atletica leggera...».

Forse riavremo una società di nuoto a Rapallo, forse no. Sappiate per ora che il capitale sociale è costituito da tre labbra e sei braccia, e che la società vende baci e abbracci a prezzi da convenirsi.

Voltiamo pagina: costruzione dell'ippodromo a Rapallo. Che importa se la «ripresa» sportiva s'inizia con i così detti sports ricchi, se poi passa a quelli poveri?

G. M. Valente

Concorso Nazionale di fotografia

Allo scopo di favorire la valorizzazione dell'estense città nei suoi aspetti storici, turistici, folcloristici e artistici, l'Ente Provinciale Turismo di Ferrara indice, su scala nazionale, un concorso fotografico riservato ai fotografi di tutta Italia delle categorie dilettanti e professionisti. Il concorso è dotato di ricchi premi in denaro e trofei e scade il 30 settembre c. a. Gli interessati possono chiedere il relativo bando indirizzando all'E.P.T. di Ferrara.

Il servizio dei postagiro internazionali (virement postaux), con la Danimarca è stato ripristinato. I correntisti interessati possono rivolgersi per informazioni al proprio ufficio postale.

Sinceri col fisco
gli attori di "Cinelandia"?

La denuncia dei redditi effettuata in Italia (e di cui sono stati pubblicati i «ruoli» in questi giorni) è stata un'autentica corsa alla menzogna, perchè, a conti fatti, risulta che oggi su oltre 48 milioni di abitanti non esiste nemmeno una grossa fortuna. Che i nostri, insomma, sono milionari da operetta.

Ma il fenomeno più singolare, però, è questo: mentre i veri Creso (banchieri, industriali, commercianti, esportatori, proprietari terrieri) tendono a nascondere le proprie ricchezze, e mimetizzarle e sottrarle così al fisco, le attrici e gli attori di teatro e di cinema si mostrano nei confronti dell'Erario assai più coraggiosi — e dunque sinceri — denunciando cespiti piuttosto elevati anche se, in sostanza, di molto al di sotto della realtà. I milionari romani, per esempio, non sono quelli che la «vox populi» indica, ma proprio i cinematografari come Amedeo Nazzari che confessa un reddito annuo di venti milioni, Anna Magnani di 19, Gina Lollobrigida, Renato Rascel, Silvana Pampanini di 18, Silvana Mangano di 16.960.000 lire (corna al diciassette!). Isa Barzizza con Lucia Bosè ed Ingrid Bergman sono a quota dieci. Anna María Ferrero denuncia 8 e Franca Marzi, Cosetta Greco, Antonella Lualdi, Ave Ninchi e Delia Scala appena 5-6. Tra gli uomini i più reticenti sono Vittorio De Sica, Roberto Rossellini, Castellani e Fabrizi. Un pò meno lo sono i De Filippo e Tino Scotti. Il resto di «cinelandia» afferma di guadagnare poco e si sente tranquillo nella reputazione perchè ha scoperto che vanta cespiti di poco superiori (o inferiori) a quelli dei nomi più rappresentativi della «haute» cittadina.

Insomma, avviene da noi quello che si era già verificato in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Quello che si è sempre verificato, in tutti i tempi, sotto tutte le latitudini. Fanno fede fonti storiche remote e testimonianze letterarie di ogni dove e di ogni epoca. Ma che forse gli attori abbiano paura dello Stato? O è semplice esibizionismo?

Alto senso civico o prudenza? E' difficile dare una risposta, ma forse questa loro «quasi verità» di fronte al fisco è un cocktail di tutti questi sentimenti, con la giunta, come diceva Ermete Novelli, della volontà inconscia di restituire al pubblico un pò dei soldi che sono stati guadagnati con i suoi favori. Fatto sta che in tutti i tempi (e sotto tutte le latitudini) gli attori hanno guadagnato sovente fior di bigliettoni. Segno, dunque, che quello del «divismo» è un male tutt'altro che moderno, bensì antico quanto l'uomo. Per quanto riguarda la Decima Musa, il «divismo» — assicurano autorevoli e valenti storici — è nato in Italia con i trionfi di Lydya Borelli, di Francesca Bertini e Maria Jacobini e dilagò in Francia prima, negli Stati Uniti poi, dove, appunto, esisteva già un terreno «preparato». Sicchè tuttora l'indice più sicuro della popolarità d'un attore o di una attrice resta la «borsa valori». In base alla quale oggi, senza timore di provocar troppe polemiche, possiamo dire che la «grande numero uno» è Anna Magnani, con 40-50 milioni a film. Segue ad una ruota, per dirla con gergo caro agli sportivi, Ingrid Bergman. Quindi, con trenta milioni, c'è Gina Lollobrigida e con 20 Silvana Pampanini. La Sanson è a quota 12, la Bosè a 10 la Ferrero a 7. Delia Scala e Franca Marzi, per quanto in ribasso, guadagnano 6 milioni a film, mentre la Lualdi e la Greco dai 3 ai 5.

La Mangano ha il prezzo che, di volta in volta, le impone il marito, il noto produttore De Laurentis: per «Ulisse» ha toccato la cifra record di 100 milioni di lire (in tre mesi di lavoro effettivo). Ma Silvana Mangano è poco amante del lavoro, e così — quando può — rifiuta la «parte». Al contrario, Gina Lollobrigida sembra proprio essere diventata una «trottola». Viaggia in continuazione ed è la «stella» italiana che interpreta il maggior numero di pellicole. La segue Silvana Pampanini che distacca d'un paio di lunghezze Yvonne Sanson.

Anna Maria Ferrero, con i 5-6 film all'anno, è in testa ad Anna Magnani ed alla Lucia Bosè. Poca fortuna, ha, invece, la Greco.

C'è da aggiungere che è il pubblico, con il suo capriccio e l'umore mutevole, che determina, con l'afflusso alle sale, le varie quotazioni, provocando così, inconsciamente la «standardizzazione» dei suoi divi preferiti, in una sorta di «corsi e ricorsi» naturali. Vogliamo dire che per troppo amarli, il pubblico finisce per compromettere i suoi beniamini, dato che — anche in cinema — la quantità va sempre a detrimento della qualità.

Avviene così, particolarmente tra le dive, una selezione naturale: le glorie «vanno e vengono con tramonti più o meno dorati ed albe più o meno clamorose; sbocciano con la bellezza, declinano con l'invecchiamento e il decrescere di sex appeal». Le eccezioni, rare, confermano la regola: a resistere con i capelli bianchi alle tempie ci sono i vari Cooper, i De Sica, i Gable, i Nazzari, le Garbo e le Lupino, ma gli altri tramontano inesorabilmente col passar del tempo e alcuna gloria è più fittizia e breve di quella del cinema.

Accanto alla selezione naturale il cinema conta anche alcuni tramonti violenti, brutali: come quelli che provocò l'avvento del «sonoro».

L'evoluzione tecnica, difatti, portò all'inesorabile decadenza «stars» per le quali avevano morbosamente «tifato» migliaia e migliaia di persone.

Il cinema italiano, a differenza di tutti gli altri, conta un altro tramonto in massa, al quale i teorici della «VII arte» cercano invano di dare una qualsivoglia spiegazione. E precisamente quello di tutte le attrici (gli uomini, no; hanno resistito) che furono famose per bellezza e per talento, sino al 1940. Voglio alludere alla scomparsa definitiva di Lilia Silvi, di Dria Paola, Maria Denis, Michela Belmonte, di Vanna Vanni, di Elsa De Giorgi, e Paola Veneroni, di Bianca Doria e Rina Franchetti, di Marisa Vernati, e Assia Noris, Adriana Benetti, Irasema Dilian, Vera Bergman e di Luisella Beghi. Ma queste son stelle che per aver caratterizzato una stagione del cinema italiano meritano un discorso a parte.

Enrico Alberti

Facilitata
l'entrata in Italia

A seguito di accordi intervenuti fra il Consolato Generale d'Italia a Nizza ed il Prefetto delle Alpi Marittime, è stato consentito il temporaneo accesso in Italia, dalla Francia, ai cittadini belgi, lussemburghesi, svizzeri, olandesi in possesso della sola carta d'identità, previa inclusione di tali stranieri in passaporti collettivi francesi. Il Consolato Generale d'Italia a Nizza apporrà il proprio visto in corrispondenza dei nominativi dagli stessi stranieri.

E' stato convenuto pure di riconoscere ai fini dell'ingresso in territorio italiano, la validità dei passaporti collettivi rilasciati ai predetti stranieri da parte delle rispettive rappresentanze consolari in Francia, sempre che vi sia il visto del consolato italiano. Inoltre gli stranieri di cui trattasi saranno ammessi anche al transito in Val Roya mediante inclusione di liste di transito rilasciate dall'autorità francese.

Il traforo del M. Bianco

La Camera dei Deputati ha ratificata la convenzione italo-francese per il traforo del Monte Bianco. Il traforo sarà lungo quasi dodici chilometri e largo metri 8,65, sarà alto, in chiave, sei metri. La convenzione stabilisce che la spesa, per quanto riguarda l'Italia, sarà così ripartita: lo Stato, 3 miliardi; la Regione Val d'Aosta, un miliardo; il resto alla società privata.

Servizio aereo con Genova

Una iniziativa molto promettente per il reinserimento del porto di Genova nella rete dei collegamenti aerei internazionali è quella resa recentemente dalla Compagnia inglese «Aquila Airways Limited» di Londra che si propone di istituire, dal giugno 1955 un servizio aereo diretto fra Southampton e la nostra città, con idrovolanti tipo Solent. Trattasi della stessa Compagnia che ha recentemente istituito un analogo collegamento fra Southampton e Capri via Marsiglia (*Orbis*).

AGOSTINO BACCHIAVELLO
Direttor Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero:
PUBBLITUR s. r. l., - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presse gli uffici della **Agenzia Gen.le Italiana** RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1726 RAPALLO, 8 AGOSTO 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

I bastoni fra le ruote

L'inchiostro del trattato di ace indocinese non è ancora sciutto e la prevedibile situaione di disturbo apre nuove agine per nuovi oscuri capili.

La Francia ha dovuto corre- fulmineamente a Tunisi e romettere qualcosa anche ai oi sudditi nordafricani; in arocco, si preparano quelle itazioni terroristiche che so destinate alla ormai solita hiesta della autonomia loca-. C'è un fermento a rotazione tutte le dipendenze coloniali l blocco occidentale e la naone presa di mira è naturalente la Francia che deve ancra decidere o meno la sua asione al Comitato europeo di fesa.

La pace in Indocina è venu- proprio perchè Mendesance, graditissimo oltre cora, potesse restare sul tavolo me pedina giuocabile sullo o, vale a dire la sottrazione lla Francia alla C.E.D. e indi il fallimento del patto identale di difesa europea. bastoni nelle ruote infittino alla vigilia di una intesa soltanto per essere ostaco- a fondo lascia capire qua- la sua importanza; l'Italia è già pronunciata col voto orevole della Commissione li Esteri ed il presidente del nsiglio ha sottolineato che sto primo consenso, giunto za difficoltà, servirà moltiso anche per la discussione Assemblea che, tuttavia, saparticolarmente vivace. ella ratifica della C.E.D. socompresi la sistemazione ed armo della Germania ed è nti a questa maledetta pau che i francesi si mostrano o indecisi.

asterebbe che i francesi conrassero che i russi sono a ino per avere un'altra e più acuta paura e bastee che volessero accorgersi la Germania che è sotto i è già armata per non aver i sulla strada da prende-Questa settimana, ha detto des-France, è la settimana C.E.D. ed il mondo ha gli occhi su Parigi. La dee dei francesi può avere eguenze enormi per il de- dell'Europa.

gli americani, visto che i raggiunge una intesa, desero di ritirare gli armati piattaforma continentale ledicarsi alla difesa del lorritorio attraverso il loro , cosa potrebbe fare l'ocnte europeo se non prepai ad una invasione, senza sibile resistenza, da parte russi? E allora chi si vebbe sui boulevards della nna invece dei paventati teschi? Ma noi, possono dire i ancesi ciechi, saremmo allea-... Dev'essere il solleone che certi scherzi.

Un altro focolaio sta per arirsi nell'America Centrale erchè il Nicaragua sembra deiso a menar le mani contro la Costarica. Sarà una faccenda di poco conto, siamo intesi, ma l'interessante sarebbe il vedere dove prendono gli schioppetti e le idee calde questi improvvisatori di guerricciole d'occasione che, sarà un caso, non si accendono mai fra i sudditi del Cremlino, tutti pacifici, contenti, sereni, dediti alla pastorizia e alle opere di bene.

Le notizie del lunedì

Il pubblico italiano sa ormai come son fatti i giornali del lunedì: una pagina di commenti o di previsioni politiche, tre pagine di sport, una di cronaca spicciola e teatrale, una, infine, dedicata ai morti della domenica, ai morti della strada.

E' una cosa che fa impressione e lo straordinario è la tendenza all'abitudine che la gente dimostra verso le cose più atroci. Una volta, quando c'era un morto sulla strada, lo sgomento ed il rimpianto erano vasti e profondi, le discussioni sull'incidente duravano giornate intere, c'era un lutto. Oggi si guarda appena l'età delle vittime, e si corre a cercare la colonna del Totocalcio od a capire perchè l'Atalanta ha vinto a Udine o perchè quel fesso di un arbitro non ha dato il rigore col quale sarebbe venuto fuori il tredici; utilissimo per comprare una macchina e passare subito nell'altra cronaca, quella della scrollatina di spalle, quella del commento sbrigativo: « se non sa guidare stia a casa ».

Questo è il punto: che tutti credono di saper guidare per una forma di presunzione o di orgoglio personale che lancia una schiera di avventati, di inesperti e di pazzi a funzionare da pubblico e mortale pericolo.

Se il Ministero dei trasporti od il Commissariato per la motorizzazione volessero considerare che è una follia quella di mettere un neo-patentato al volante di macchine che sono sui 150 all'ora nella produzione di serie, si potrebbe arrivare all'esame graduale vietando ai neofiti il possesso di macchine superveloci per almeno un anno dall'esame di guida. Dopo la patente un annetto di topolino per tutti, e poi vedremo. Quanta gente si è uccisa sulle topolino? Quanta sulle macchine-saetta? E' possibile che una studentessa diciottenne con occhiali sia al volante di una Aurelia sport o di una Alfetta da 180 all'ora all'indomani dell'esame di patente? L'esperienza si fa guidando, conoscendo da vicino i pericoli, o leggendo i giornali del lunedì? E perchè le sanzioni, anche le contravvenzioni, non vengono trascritte sulla patente di guida?

Non potendo fare le strade per gli automobilisti cerchiamo di fare gli automobilisti per quelle che abbiamo perchè, avanti di questo passo, avremo soltanto strade insufficienti e guidatori deficienti e le pagine del lunedì invece di una saranno due, non molto lontano.

La solita burla

Il grande temporale scoppiato in seno alla Federcalcio dopo le tristi figure della nazionale ai campionati del mondo è già passato all'orizzonte ed il nuovo Consiglio federale è quello vecchio con appena quattro sostituzioni. Dopo Rio (ricordate?) ci fu la tempesta di Rapallo e le sostituzioni erano state tre. Bene. Vuol dire che per ogni campionato del mondo perduto noi aumentiamo di una le vittime in seno al gran Consiglio. Ma forse sarebbe inutile cambiare gli uomini, sono le idee che bisogna mutare, è il concetto del valore della nazionale azzurra che bisogna riportare alla dignità del passato.

Siamo senza giuoco, senza uomini di vera classe internazionale e senza programma. Abbiamo fatto un Consiglio senza che ci dicesse cosa vorrà fare: è un'altra cambiale in bianco che speriamo di non dover scontare nel 1958.

Dice uno dall'angolo del caffè: se mai cambieremo cinque Consiglieri in Federazione, previo temporale d'estate. Però, gliene hanno dette tante... Il guaio è che non le hanno sentite, nemmeno per avere un po' di vergogna o per sentire la dignitosa necessità di andarsene. E questo è il guaio maggiore, quello cioè di non saper più arrossire.

Dario Costa

Indagini sull'ospitalità e sul traffico

Un'inchiesta in sei lingue sull'opinione dei turisti in Italia

Accoglienze, svaghi ed organizzazione - Dalle gite ai servizi di autobus
Gli alberghi economici e gli extra - Movimento e rumore delle strade
Proposte per manifestazioni - Preferenze per gli spettacoli all'aperto

Molte sono le inchieste e le indagini di studiosi e di giornalisti che, in questi ultimi tempi, sono state svolte sui problemi del turismo italiano, sulle prospettive future e sulla necessità di alberghi di tipo turistico.

Per stimolare l'afflusso dei turisti e per facilitare la scelta delle vacanze, molte iniziative sono state attuate e tutte con particolari agevolazioni per favorire i forestieri, specie durante la cosidetta bassa stagione. La prova migliore di questi proficui risultati si ha proprio ora con l'annuncio che trentamila turisti tedeschi verranno in Riviera durante il 1954.

L'Italia è sempre stata mèta e sogno di uomini grandi e piccoli, e l'ambiente e l'atmosfera mai li delude. Ma sono i forestieri sempre soddisfatti della nostra accoglienza, degli svaghi, delle comodità e della ricettività dell'organizzazione turistica?

E' una domanda importante ed istruttiva. E la risposta, che ha un'importanza ovvia, ha cercato di ottenerla un ente che si dedica particolarmente ai problemi economici: la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Roma, d'accordo con l'Ente Provinciale per il Turismo. E' un'ottima iniziativa che sulla stampa ha avuto ben poca eco ma che merita, invece, ampia illustrazione. La Camera di Commercio della Capitale, tempo fa, ha diffuso un questionario in sei lingue, contenente alcune brevi, precise domande dirette ai turisti sia italiani che stranieri.

Le risposte non sono state numerosissime, ma sufficienti a dare un utile orientamento. Il maggior numero di turisti che ha risposto è di americani del nord; seguono gli italiani, gli svedesi, i francesi, gli inglesi, gli svizzeri, gli argentini, i canadesi, i cubani, i danesi, i greci, i maltesi, i messicani, gli spagnoli e, ultimi, i sudafricani. Le professioni sono le più varie, con prevalenza dei liberi professionisti a cominciare dagli avvocati, ingegneri, architetti, medici e professori universitari, scrittori. Seguono i diplomatici, gli ecclesiastici, gli ufficiali delle forze armate, i magistrati, gli industriali, i commercianti. Le critiche principali provengono dagli italiani; gli stranieri esprimono, per la maggior parte, parole di gradimento e d'ammirazione.

Un americano dice che, durante tutti i suoi viaggi, non ha trovato mai una città dove si trattino i turisti così cortesemente come a Roma. Un uomo d'affari degli Stati Uniti afferma che a Roma ci si sente come « a casa propria » e si è trattati « con ogni considerazione e cortesia ».

Un alto funzionario francese sintetizza: « Accoglienza irreprensibile, amabilità indiscussa »; di rincalzo una « direttrice commerciale » americana asserisce testualmente: « Le gite sono ben organizzate e il personale molto cortese. Ho trovato tutti molto gentili e premurosi ».

Riguardo ai trasporti, ecco il giudizio di una professoressa francese: « I servizi di autobus e di tram sono perfettamente organizzati. Grande comprensione da parte degli impiegati verso gli stranieri che non parlano l'italiano. Grazie a loro io non ho incontrato alcuna difficoltà ».

Non crédiate, però, che l'inchiesta si sia limitata a registrare elogi o ad esaltare il fascino della nostra terra o le bellezze artistiche delle nostre città. Vi sono le critiche ed i suggerimenti più o meno giusti, più o meno attuabili.

Sull'organizzazione alberghiera le osservazioni partono, in gran parte, proprio dagli italiani. Si lamenta, sopratutto, la mancanza di alberghi economici e puliti, con installazioni di seconda classe e trattamento di prima; si riconosce che ottimamente attrezzati sono quelli di prima e di seconda categoria, ma che sono troppo cari. Gli stranieri lamentano che gli «extra» hanno prezzi troppo alti.

Da buon nordico, per consentire minori spese, uno svedese suggerisce di venire incontro ai loro gusti; offrire, cioè, una abbondante prima colazione a base di prosciutto, uova, caffè e thé che consentirebbe, tra l'altro, di risparmiare nei pasti successivi.

Sulla circolazione stradale un nobile francese lamenta l'eccessivo rumore delle strade, specialmente quello provocato da motoscooters e motoleggere, e propone un silenziatore ad ogni motociclo e l'imposizione di una velocità massima di trenta miglia all'ora nelle strade più larghe, e venti miglia all'ora nelle più strette, per tutti i veicoli.

Per Roma, parecchi conducenti osservano che i semafori sono troppo alti e quindi poco visibili dalle macchine; altri osservano che i regolamenti per il traffico sono insufficienti e che i cartelli pubblicitari rovinano il paesaggio.

E' riguardo alle manifestazioni, gli spettacoli e le visite ai musei, che il discorso si allarga e si può fare in generale e non circoscritto a Roma. Gli stranieri, ad esempio, sono in queste risposte quasi tutti per gli spettacoli all'aperto in estate, gradiscono le rappresentazioni classiche inquadrate possibilmente in località storiche che vorrebbero bene illuminate ed aperte al pubblico nelle sere d'estate. I musei, secondo i desiderata degli stranieri, dovrebbero essere aperti anche la sera, con veri esperti illustratori per guida che sappiano, naturalmente, parlare varie lingue.

Questa inchiesta è un po' come l'introduzione in un mondo che generalmente viene considerato da pochi. I promotori hanno fatto cosa utile ponendola in una semplice cornice, senza alcuna montatura pubblicitaria, ma con senso realistico. Perchè serva.

Sono indicazioni di uomini della strada, in gran parte, ma che hanno un valore sostanziale e di curiosità e che sono, senza dubbio, di grande interesse per quanti si occupano e si preoccupano del turismo e dei suoi complessi problemi.

Elio Balestreri

Ripresa e successo di un'opera di Ezio Camussi al "Nuovo„ di Milano

Il secondo «caso Cilea» sta per chiudersi?

Dopo le calorose accoglienze al »VOLTO DELLA VERGINE», si riparla con insistenza della «DU BARRY».

Il teatro d'opera è in crisi, dicono tutti quanti; e pare proprio che ci sia del vero. Si può vederlo osservando il fatto da più punti di vista; e quel che si vede guardando da una parte, bisognerebbe poi metterlo in conto anche dalle altre parti, perchè i pesi hanno effetto reciproco.

Dal punto di vista musicale, si parla in genere di esaurimento del repertorio, che praticamente non viene più rinnovato da una trentina d'anni, e si accenna più timidamente a una evidente incapacità di mettersi in contatto produttivo con il pubblico da parte dei compositori di oggi. Qui le faccende si complicano: un po' tutti, noi del mestiere, ci siamo abituati a dar di bestia al pubblico grosso; e non è detto che non abbiamo degli argomenti. Basterebbe quello della spiccata simpatia che il pubblico mostra per i brani musicalmente meno buoni nelle opere di repertorio. Forse sarebbe il caso di esaminare il fenomeno, invece di deprecarlo soltanto; e se ne trarrebbero alcune interessanti considerazioni circa l'*effetto*, che non salvano i brani in questione, ma chiariscono un po' la faccenda, con l'aiuto di alcuni altri brani prediletti che non sono affatto brutti: pochi, ma ci sono. Sarebbe anzi il caso di vedere con un po' più di obiettività e di senso del relativo tutto il vasto problema. Il buffo è che di questo avviso siano, adesso, proprio quei tali che prima tendevano a soluzioni aristocratiche, dalle quali il mondo del melodramma rischiava addirittura di venir tagliato fuori; e ancor più buffo è che si sia spinti a più miti e comprensivi consigli proprio dagli eccessi dei più irriducibili e feroci « rinnovatori del gusto », che hanno finito per chiudersi in una bella torretta di finto avorio, a titillarsi vicendevolmente le loro voglie creative. Ma il discorso dovrebbe diventare molto lungo.

Esaurimento del repertorio, è stato detto. Repertorio « per il pubblico », possibilmente senza cadere nel pedestre (anche qui molti conti stanno per esser regolati: per esempio, un Puccini, già definito « musicista da sartine », trova adesso giudizi ben diversi sul piano musicistico). L'ultimo apporto vitale è stato, una ventina di anni fa, il rientro di Cilea. Le ragioni che tennero le due opere di questo musicista lontano dai teatri per parecchi decenni sono varie e delicate; forse sono meno misteriose di quanto non possa sembrare. Troppo spesso ci si dimentica che si lavorava (e si lavora) di gomiti anche nel campo dei compositori di opere; e non è detto che gli arrivati ne facciano meno degli altri, qualche volta. Francesco Cilea, dal canto suo, era signorile nella condotta dei propri affari son meno che nella linea della sua musica; tanto che non muoveva un dito per farsi largo. Per fortuna, vennero in buon punto la radio e il direttore di Casa Sonzogno, Ostali: e «*Adriana Lecouvreur*» e la squisita anche se meno teatrale « *Arlesiana* » ricominciarono a girare il mondo applauditissime.

Anche ad un altro musicista capitò lo stesso che a Cilea: ad Ezio Camussi. Anche lui, come Cilea, si distingue dai « veristi » per una maggior forbitezza e per una eleganza dello strumentale che fece colpo al suo primo apparire, e che aveva riscontro nella scuola francese, con la quale Camussi ebbe contatti, in particolare nella persona di Jules Massenet. Camussi esordì nel 1912 con la « *Du Barry* » al Lirico di Milano: e fu un trionfo di pubblico e di critica. L'opera sollevò poco dopo altri e maggiori entusiasmi al Royal Opera House Covent Garden di Londra, e altrettanto avvenne alle successive rappresentazioni, che però furono inspiegabilmente scarse. Camussi si ripresentò, sempre con ottimi successi, coi « *Fuochi di San Giovanni* » (una partitura ancor più impegnativa), con « *Scampolo* » (Bari, Trieste, Dusseldorf, Lucerna) e infine con il « *Volto della Vergine* », che passò da Bari alla Scala nel 1937. Qui venne accoppiato alla « *Marcella* » di Giordano; e non bastarono le proteste di quest'ultimo, che volle il « *Volto* » come secondo nell'ordine della serata, a dar la meglio all'atto di Camussi.

La guerra mandò a vuoto una ripresa della « *Du Barry* » alla stagione estiva del Castello Sforzesco; quando tutto era già pronto, la stagione venne sospesa. Dopo una ricomparsa del « *Volto* » all'Olimpia nel 1943 (brutto momento!), la stessa opera ha riportato adesso il nome di Camussi su un **cartellone, e precisamente su** quello che la stagione che l'As. Li.Co. svolge al Nuovo di Milano per l'avviamento dei giovani cantanti. Il « *Volto della Vergine* » è stato dato assieme a un atto di Guido Ragni, « *La caccia infernale* », che ha avuto un successo di stima, probabilmente per eccesso di dottrina e difetto di teatralità, e ad un lavoro mimo-lirico-prosastico-sinfonico di Salvatore Allegra del quale è meglio non parlare (alla « seconda » il testo venne tagliato per evitare l'ilarità del pubblico). Al « *Volto* » il pubblico ha dato un successo caldo, con un accento di evidente simpatia per l'autore, apparso solo al proscenio in una delle sei chiamate. E sì che questa è l'opera di Camussi, dove più tenue è la sostanza e più ingenua la concezione, — in accordo con la leggenda fiorentina che ne è il soggetto. Ma, alla buon'ora, le voci sono trattate con piena conoscenza delle loro esigenze di tessitura e di effetto; e gli spunti melodici, a prescindere da ogni giudizio sulla loro qualità in sede di gusto, hanno una funzionalità innegabile, che unita all'eleganza dello strumentale, dànno all'opera quell'efficacia che porta alla soddisfazione del pubblico. Il quale l'ha dimostrata, oltre che nelle chiamate finali, con applausi a scena aperta al tenore Alfonso Cameran, protagonista quale Beato Angelico, al soprano Elvira Galassi e dopo l'interludio orchestrale. Ottimi tutti, i cantanti: i due nominati e Giuseppe Zecchillo e Fabio Giongo. Il maestro Antonio Narducci ha dimostrato ancora una volta, dirigendo il « *Volto* » e anche più nelle sudatissime complicate opere che lo seguivano, di possedere doti che dovrebbero portarlo a podî di maggiore impegno.

Come è naturale, la ricomparsa di un'opera di Ezio Camussi ha riacceso le discussioni: chi ha sempre pensato che questo sia un secondo caso Cilea, spera che sia finalmente arrivato il momento di tirar fuori i lavori più importanti e più validi del nostro musicista, prima di tutto la « *Du Barry* », che dovrebbe ritrovare la via del successo immediato, avendo al proprio arco frecce ben più potenti del « *Volto* ». Dopo tutto, sarebbe nell'interesse di molti, a cominciare dagli editori; e, in definitiva, tutto il mondo del melodramma dovrebbe desiderare terra nuova o non ancora sfruttata, e — soprattutto — sicuramente sfruttabile. Magda Olivero, che avrebbe dovuto essere la Du Barry nel 1940, è ancora disponibile. Nè sarebbe difficile trovare altri cantanti disposti a studiare l'opera per condividere con lei un successo sicuro, in un'opera veramente « per voci ».

Alfredo Mandelli

Eleggono Miss Tigullio? Bene. Eccomi qua! dice Lucilla (dodici mesi).

MONTALLEGRO E MONTE S. GIACOMO

Nel mio precedente articolo sul Golfo Tigullio ho accennato a varii problemi che la coordinata collaborazione di tutti i comuni del Tigullio e dell'entroterra dello stesso dovrebbe cercar di risolvere per il potenziamento turistico - commerciale - agricolo della zona. Voglio ora specificarne due di particolare importanza: il collegamento stradale e la valorizzazione turistica di Montallegro e di Monte S. Giacomo. Montallegro è collegato finora solo a Rapallo con una funivia inadeguata al suo sviluppo turistico, e con una strada rotabile, in non buone condizioni. Questa strada dovrebbe essere migliorata, e collegata con quelle di Chiavari - Leivi - Villa Oneto, e Bocco (Leivi) - S. Colombano Certenoli. Si verrebbe a creare un circuito di eccezionale interesse turistico, che darebbe vita ai paesi ed alle località dallo stesso toccate, lungo il quale potrebbero sorgere iniziative rilevanti. Lo scenario della strada Montallegro-Passo della Colla, si può affermare che non ha eguali.

La valorizzazione di Monte S. Giacomo, sovrastante Lavagna e Cogorno, non è meno interessante. La visuale che si sviluppa da Monte S. Giacomo è grandiosa, sia verso il mare che verso i monti. S. Giacomo dovrebbe essere raccordato alla Riviera con una strada che salendo per S. Rocco o per Monticelli raggiungesse la vetta di S. Giacomo, si sviluppasse come nastro sulla cresta del monte verso levante, raggiungendo il Capenardo, per scendere poi a tergo di Sestri Levante. Entrambi gli sviluppi stradali per Montallegro e Monte S. Giacomo dovrebbero essere concertati col Corpo Forestale, il quale contemporaneamente dovrebbe predisporne ed attuare il rimboschimento delle zone attraversate dalla strada, nei punti dove sia necessario, per valorizzarle e renderle ancora più affascinanti con un'intensa massa verde. Sono questi progetti di vasta mole, ma non tanto da non poter essere risolti colla cooperazione di tutte le forze interessate. Certo meritano di essere studiati in tutti i loro complessi aspetti, e di essere avviati alla loro realizzazione. Essi attengono tanto alla valorizzazione turistico-commerciale che a quella agricola, a proposito della quale ultima mi limito qui ad accennare semplicemente, per riservarne la trattazione in altro articolo, al problema dell'irrigazione delle colline sovrastanti il Golfo Tigullio, almeno fino ad una certa altezza sul livello del mare, per trasformarne le colture agricole, oggi insufficienti ad alimentare la densa popolazione che vi si annida, in relazione agli sviluppi turistico-commerciali del Golfo.

Avv. Angelo Oneto

Un'aprica costiera

S. AMBROGIO

E' un delizioso villaggio alla periferia orientale di Rapallo ed è posto in un'aprica costiera che pende dal monte verso il golfo Tigullio.

Del mare ha la salsedine e il forte odore delle alghe e dei muschi; del monte l'aroma dei pini e l'aria ossigenata della clorofilla degli olivi e dei castagni.

Ha l'onore di racchiudere nel suo cimitero la spoglia dell'eroe nazionale Raffaele Rossetti. Sant'Ambrogio ha due versanti: il primo, denominato « Sesci », è in direzione della conca graziosa di Zoagli, al di là del colle di San Pantaleone, quello verso Rapallo è « Mesci » ed è la parte più panoramica ed importante.

Visto dalla bella marina della piccola città cosmopolita, ha un aspetto caratteristico, chè pare un'ondata selvaggia lo sovrasti, quasi a svelarne lo stato, ancora naturale.

Perchè Sant'Ambrogio, nonostante sia la più salubre, bella e preferibile posizione del centro tigullino, è lasciato tutt'ora nella sua primitiva rozzezza e manca d'ogni comodità moderna.

Vi si può accedere per vie di campagna diverse: da Bardi, che ricorda le arimanne degli antichi longobardi, dalla strada romana al Pozzetto, dalla mulattiera, deplorabilmente trascurata, che scende lungo il torrente Carchea e fa godere l'incanto lungo tutta la conca di Mesci che dal « fronte » di San Bernardo arriva fino alla cappella di Sant' Isidoro; ma la strada più breve è quella che incomincia dal vecchio ponte in via Carcara, a mezzanotte dell'entrata al parco comunale di Rapallo: una via malamente acciottolata e sul principio faticosa, che sale tra il grigio argentino degli olivi. Dopo circa mezz'ora si arriva al sagrato, ombreggiato da due annose quercie di fronte la facciata della Chiesa a tre entrate, che da lontano pare una cattedrale e nella quale ogni anno, la seconda domenica d'agosto, si festeggia la Madonna sotto il titolo di N. S. della Salute. Si gode, di lassù, un panorama che rapisce di meraviglia ed è certo uno dei più belli del mondo: l'incanto della parte migliore del golfo Tigullio appare in tutta la sua singolare bellezza. Si vede, nell'arco fatato, Portofino — una delle sette meraviglie del mondo — con nella rada le navi da diporto che, da lontano, sembrano cigni e sul promontorio — la così detta penisola del faro — il ricostruito Santuario di San Giorgio, l'intrepido cavaliere cacciatore del demone e poi il faraglione pinoso di puddinga col magnifico castello di Paraggi, che i più anziani marinai della pittoresca borgata, anche se ingrandito ed abbellito, nominano ancora il castello dei Minestra — antico e distinto casato sammargheritese — perchè, in passato remoto, della rocca e della soprastante villa furono proprietari i fratelli Giuseppe e Andrea Repetto, mio Santo Genitore, che lasciò onorata memoria. Tale soprannome danno pure « ä carega » un forte, infrangibile macigno che resisterà per sempre alla furia dei marosi e che si vede anche da lontano, come una grande sedia patriarcale. Poco discosto è l'antico convento della Cervara con la storica torre, nella quale stette prigioniero Francesco I di Francia; quindi la leggiadra Santa Margherita col suo importante porto di Corte e le sue barche motopeschereccie, che sostituirono le vecchie paranze dalla vela bianca. Appresso la verde punta di Pagana col turrito palazzo dei marchesi Spinola, una delle più illustri famiglie patrizie genovesi e l'altra vicina cineraria, con l'artistica chiesa di San Michele e sotto la pittorica baia di « Prelo » che pare una dimora di fate e gli austeri cipressi dell'altra baia di « Pomà » al di quà e di prospetto, sempre più estesa nella sua insenatura, protetta dal celebre Santuario di Montallegro, Rapallo, l'aristocratica città turistica nota perfino nel paese degli Indo, coi suoi moderni artistici palazzi, i suoi giardini pubblici, la signorile passeggiata a mare, che bagna il cimelio del ca-

Franco Repetto

(Continua in seconda pagina)

www.internetculturale.it

CRONACHE

La sede del Circolo Nautico ed i lavori nel porto di Rapallo

Fra i lavori che l'amministrazione comunale si è accinta a portare a compimento, quello del porto turistico è certamente uno dei più interessanti.

I 43 metri di prolungamento dell'attuale molo Carlo Alberto, sono la prova evidente, da parte dei reggitori cittadini, di voler dotare la città di un più comodo e sicuro rifugio per le imbarcazioni da diporto.

A lavori ultimati saremo ancora lontani dalle reali possibilità che occorrono per poter chiamare porto... un porto; ma un buon passo in avanti risulterà compiuto, ed esso costituirà la premessa sicura per fare dell'altro ancora quando i mezzi finanziari lo consentiranno e la coscienza marinara sarà più matura in molti rapallesi.

Il problema del porto è legato alla migliore sistemazione della calata, cui si arriverà per gradi.

Intanto di fronte alla villa Costa sono stati posti in acqua dei blocchi di cemento che delineano il perimetro entro il quale verrà costruita una gettata, sulla quale sorgerà in un prossimo tempo la sede del Circolo Nautico di Rapallo.

La posa dei blocchi ha destato una certa apprensione perchè si vedeva con essi diminuita la zona acqua già sensibilmente ristretta nel porto, ma un più cauto esame ha portato a tranquille considerazioni.

Intanto è giocoforza riconoscere che il Circolo Nautico, per poter esplicare la sua attività, ha bisogno di una sede. L'esistenza dello chalet della Lega Navale Italiana non risolve il problema perchè nel periodo in cui questa sede dovrebbe essere sgombra, a completa disposizione delle attività marinare, viene occupata dai bagni Nettuno e quindi preclusa ad ogni libera attività sociale.

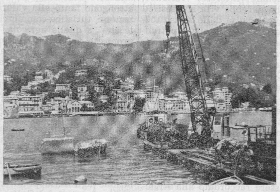
Con le debite cautele, con una costruzione che rimanga bene al disotto del ciglio stradale, la progettata sede del Circolo Nautico rientra fra i lavori indispensabili per migliorare le attrezzature sportive e ricettive cittadine. Bisognerà essere prudenti nella stesura del progetto ed occorrerà mimetizzare il più possibile la costruzione, che non deve e del resto non può essere di troppo grande o vistoso volume, ma la sede, una volta realizzata, completerà l'attrezzatura del porto turistico. I proprietari dei panfili, dei motoscafi e delle altre imbarcazioni troveranno in essa un punto di riferimento verso il quale dirigersi per quei contatti che debbono prendere con la città e per istruirsi sulle pratiche che il loro arrivo e la loro presenza comportano con gli enti marittimi e comunali.

La realizzazione di questa sede prevede una strada di allacciamento, da costruirsi, grosso modo, lungo il muro antisbarco del quale si ammirano ancora le basi, in modo da poter scaricare e caricare le piccole imbarcazioni da corsa e da diporto con l'apposita gru che verrà sistemata sulla piazzola che rimarrà libera antistante la sede.

Se il lavoro della sede rientra nella volontà del Circolo Nautico, l'amministrazione comunale tende a sua volta a banchinare la parte interna del porto, dall'inizio della strada che conduce al molo fino alla seconda scaletta che si incontra, dove il fondale è basso e fatto di roccia. Il banchinamento consentirebbe l'attracco delle piccole imbarcazioni da diporto e la possibilità di tirarne qualcuna a riva per i lavori di governo e di pulizia e coloritura.

Altra intenzione è quella di allargare la banchina per un buon tratto, per consentire ai proprietari dei panfili maggiori comodità di sbarco ed imbarco. Sono proprietari che dispongono non solo dei panfili ma di automobili e cercano quindi, istintivamente, tutte quelle comodità alle quali essi sono abituati e che bisogna loro riconoscere se vogliamo farceli fedeli amici. Tutto non si può avere e non possiamo perciò pretendere di conservare il porto così come si trova adesso se vogliamo vederlo animato di panfili, di motoscafi, di imbarcazioni da crociera, ecc. che offrirebbero un quadro nuovo e stupendo alla ammirazione di quanti convengono a Rapallo.

Qualche sacrificio al vecchio ed all'antico bisognerà quindi fare. E' certamente necessario non turbare con brutali chiazze di cemento la armoniosa linea che oggi incornicia il porto, ma in ciò vogliamo ancora una volta affidarci alla intelligenza degli uomini che, se amano il mare, non possono tuttavia dimenticare quando richiede la natura per continuare ad apparire bella e suggestiva.



Con potenti mezzi l'impresa Neri di Livorno sta provvedendo al prolungamento del molo - (Foto G. Calza)

S. Ambrogio

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

stello eretto a difesa dei pirati e che nella bonaccia ha i riflessi della fata morgana.

A notte poi la visuale diventa adirittura fantastica, più unica che rara: luci e riflessi fantasmagorici nel rumore cadenzato dei varî dancing e in quello urlante dei motori che navigano velocemente spumanti sulle acque iridescenti e paiono tanti arditi predoni che vogliano strappare gli smeraldi, i rubini, gli zaffiri, i topazi che nelle diverse tinte colorate delle luci sembrano tante gemme preziose, incastonate nell'invidiabile anello del golfo ligure.

Un posto così bello e privilegiato dalla natura come Sant'Ambrogio, merita di essere valorizzato il massimo possibile ed è augurabile, nell'interesse di Rapallo e di Zoagli, che le Amministrazioni dei due Comuni, abbiano finalmente buona volontà e tenacia d'ottenere i fondi necessarî per la prosecuzione immediata della costruenda carrettabile, che, per non essere inutile, dovrà allacciare Sant'Ambrogio alla comoda città di Rapallo lungo la costa di Mesci, costruendo così un'incomparabile strada panoramica che servirà al bisogno sentito di sane abitazioni popolari nel contado, favorirà grandemente l'industria turistica ed avrà il beneficio importantissimo di decongestionare l'intenso e pericoloso traffico della strada statale.

Franco Repetto

Gala alla «Taverna»

Come ogni anno, il collega Arturo Fumel organizzerà anche in questo agosto, e precisamente giovedì 12, una serata di gala presso la Taverna Azzurra.

Il ballo sarà imperniato sul tema della propaganda; le ditte che credono di potervi avere interesse possono rivolgersi presso l'A.G.I., in Corso Mameli 6, dove troveranno tutte le informazioni che potranno riguardarle.

Va da se che, nelle mani di Fumel, la serata non potrà essere che « grande ».

RAPALLO

Dal 1848 ad oggi

23 sindaci e podestà al governo della città

Dall'epoca dello Statuto Albertino il Sindaco è qualificato per legge il Capo dell'Amministrazione Comunale.

Le civiche amministrazioni furono rese elettive con editto 7 Ottobre 1848 del Re Carlo Alberto; però mentre i Consiglieri venivano scelti dagli elettori, il Sindaco era nominato dal Re fra i Consiglieri eletti.

Questo sistema fu abbandonato con la legge Comunale e Provinciale del 1889 per la quale venne abolita la nomina regia del Sindaco.

Nel 1927 le leggi fasciste sostituirono agli organi comunali elettivi i Podestà nominati dal Re.

Nel 1945 venne ristabilito il principio elettivo col ripristino delle garanzie costituzionali.

In Rapallo dal 1848 ad oggi, e cioè per un periodo di oltre un secolo, si sono susseguiti i seguenti capi dell'Amministrazione Comunale, esclusi i Commissari Regi o Prefettizi:

1848 Sindaco: Agostino Zunino
1849 Sindaco: Avv. Stefano Demartini
1852 Sindaco: Giuseppe Fontana
1853 Sindaco: Luxardo G. B.
1853 Sindaco: Ambrogio Tasso
1860 Sindaco: Marchese Gio. Carlo Serra
1863 Sindaco: Avv. Ambrogio Molfino
1865 Sindaco: Dott. Carlo Oliva
1868 Sindaco: Notaio Agostino Norero
1873 Sindaco: Cav. Paolo Bontempo
1877 Sindaco: Giovanni Vignolo
1883 Sindaco: Notaio Agostino Norero
1884 Sindaco: Cav. Angelo Prandoni
1892 Sindaco: Avv. Prof. Lorenzo Ricci
1896 Sindaco: Avv. Giovanni Noce
1902 Sindaco: Avv. Giacomo Stagno
1905 Sindaco: Capitano Giacomo Massone
1910 Sindaco: Avv. Prof. Lorenzo Ricci
1925 Sindaco: Notaio Andrea Canessa
1927 Podestà: Comm. Silvio Solari
1940 Podestà: Dott. Giacomo Costa
1945 Sindaco: Avv. Giovanni Maggio
1950 Sindaco: Cav. Uff. Umberto Grasso

Al quale ultimo, universalmente stimato e benvoluto, auguriamo lunga e prospera vita.

Ogni allusione è casuale

Abbiamo assistito al suggestivo spettacolo delle gare internazionali di Sci Nautico nelle acque del « Barracuda » di Santa Margherita Ligure, e confessiamo di essere stati conquistati dalle avvincenti prove degli atleti in un quadro di colori unico al mondo.

Finchè nel Tigullio si faranno simili manifestazioni nulla da temere per il suo avvenire turistico.

(Ogni allusione alle mancate manifestazioni dell'Azienda Autonoma di Rapallo è puramente casuale).

Festa a Costaguta

Si celebra oggi sabato nella bella chiesetta di Costaguta la festa in onore dei SS. Gervasio e Protasio, che si è ormai inserita fra le più importanti ed attese sagre della stagione.

Chi vi ha partecipato negli anni scorsi, vi ritorna volentieri per consumare uno spuntino nell'ombroso « Bosco Ciözo », o per godersi il fresco sul civettuolo piazzale dove, 20 anni fa, gli abitanti del sestiere vollero costruire il Sacro edificio. Chi vi si recherà per la prima volta, scoprirà un luogo delizioso da dove si gode la meravigliosa vista del Golfo di Rapallo con uno scorcio di mare azzurro che appare come un laghetto di montagna. Non si pecca certo di... campanilismo affermando che la collina di Costaguta, con i suoi pini ed i folti castagneti, è uno dei luoghi più suggestivi e indicati per una sagra estiva, posto com'è a meno di un quarto d'ora dal centro, eppure già in zona tranquilla perchè lontana da ogni molesto frastuono. Anche l'atmosfera della festa, sebbene la gaiezza e l'allegria non manchino mai, si differenzia dalle altre, per ogni assenza di chiassosità volgare e per il suo carattere, diciamo così, spiccatamente famigliare.

Il programma delle celebrazioni religiose comprende per questa mattina, alle ore 7 ed alle 10, la lettura della S. Messa. Alle ore 20 Vespro e Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Arciprete di Rapallo, Mons. Teol Orazio Ratto. Seguirà un concerto della Banda G. Oneto di Rapallo, il ballo campestre e divertimenti vari nella ombrosa e suggestiva cornice del « Bosco Ciözo ».

Alle ore 23 sparo di mortaretti e grandioso spettacolo pirotecnico organizzato da par suo dall'infaticabile capo massaro Michelin Campodonico.

Diciotto e più buche

Le preoccupazioni per il golf a 18 buche cadranno immediatamente se i fautori di tale iniziativa si porteranno al lungomare, e percorreranno il marciapiede a monte della passeggiata. Qui non solo 18 ma 36, 72 e più buche essi avranno a loro disposizione e potranno, con colpi più o meno bene assestati, farvi cadere la classica bianca pallina.

Scherzi a parte, non può proprio il Comune addivenire ad una sistemazione radicale del marciapiede? Giungono all'orecchio dei signori amministratori cittadini le molte imprecazioni che vengono loro dirette da quanti, specie signore, vi rimettono un tacco o ricavano una storta?

Proprio vuole l'amministrazione comunale continuare a farsi biasimare da italiani e stranieri? E' materialmente impossibile passeggiare lungo il marciapiede incriminato e tuttavia non si provvede in alcun modo.

Si attendono forse le ormai prossime elezioni amministrative per presentare il rifacimento della pavimentazione al lungomare come il numero uno del nuovo programma che verrà ammanito ai buoni cittadini? Ma abboccheranno i... pesciolini?

Ciottolato di Montallegro

Al Santuario di Montallegro, al limite del piazzale di arrivo, appena inizia il ciottolato che conduce al Santuario, pietre mal sistemate e ciottoli levigati rendono più faticosa la salita specie alle persone anziane o non troppo libere nei loro movimenti. Si chiederebbe una migliore sistemazione che agevolasse i visitatori.

Deliberazioni della Giunta

La Giunta Municipale, nella sua ultima riunione, ha adottato, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Fornitura di otto chiusini in ghisa per il costruendo tronco di fognatura nera in via S. Michele, (spesa 176 mila 800 lire), approvato; acquisto di quattro proiettori per l'illuminazione del castello Medioevale e del monumento a Colombo, (spesa 104.000 lire), approvato; coloritura dei serramenti della scuola di S. Maurizio di Monti, (spesa 48.500 lire), approvato; spesa per la pulizia degli argini e del fondo del torrente Fanga lungo corso Mameli, (spesa 260 mila lire), approvato; pulizia e sradicamento di erba lungo alcune strade mulattiere dei sestieri adiacenti il centro cittadino, (spesa 130 mila lire), approvato; sistemazione di un tratto di strada pedonale comunale in S. Pietro di Novella località Canale, presso il numero 40, (spesa 38.100 lire), approvato; costruzione di muri a sostegno della strada carreggiabile in località Chignero (spesa 337.500 lire), approvato riparazione panchine ai giardini pubblici detti dei Partigiani, (spesa 160 mila lire), approvato; alienazione di tutto il materiale metallico inutilizzabile esistente nei magazzeni comunali: esaminate le proposte dell'ufficio tecnico comunale la giunta municipale decide di procedere alla alienazione mediante asta pubblica e di incaricare l'ufficio di ragioneria di provvedere agli atti necessari: sistemazione della strada rotabile Rapallo-Montallegro: maggiori spese per espropriazioni, (spesa 200 mila lire), approvato; ampliameno strada rotabile Sant'Anna - S. Maria; maggiori spese per espropriazioni, (spesa 400 mila lire), approvato; sistemazione strada rotabile S.ta Maria - S. Martino: maggiori spese per espropriazioni di terreni, (spesa 390 mila lire), approvato; costruzione di un tratto di strada per collegamento della strada di S. Maria del Campo: maggiori spese per espropriazioni di terreni, (spesa 200 mila lire), approvato.

Lamentele

Abbiamo ricevuto alcune lamentele per la eccessiva affluenza che si registra sugli autoservizi per Santa Margherita, per Chiavari (specie nel primo tratto), ecc. Rivolgiamo invito alle ditte interessate di predisporre qualche corsa bis nelle ore di punta e comunque di assicurarsi che l'eccessivo affollamento non possa essere causa di irreparabili incidenti.

Movimento Stato Civile

dal 29/7 al 4/8/1954

NASCITE

Vallebella Giorgio G., di Guido — Naldi Marino, di Ferdinando, n.m. — Vatteroni Pietro I. di Luciano.

DECESSI

Garavaglia Serafino, di anni 79, benestante — Briatore Andrea, di anni 57, cameriere.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pezzutti Elio I., impiegato Banca, e Maggio Claudia M., casal.

MATRIMONI TRASCRITTI

Casini Ranieri, medico, con Rusconi Maria, casalinga.

Le gare di fuoribordo sono rimandate? Beh, organizziamo quelle di canottaggio! Io, intanto mi alleno!.... dice Daniela (due anni).

I concerti della Corale

Il terzo concerto di questo anno, della Corale rapallese « G. B. Sciutti », tenutosi al chiosco della musica la sera di sabato 31 luglio, è riuscito una brillante manifestazione d'arte, superando ogni aspettativa del pubblico che, quatunqque non preavvisato dalla stampa, ha letteralmente gremito la piazza, la strada e la passeggiata a mare antistanti. Il coro dei Lombardi alla 1ª Crociata, l'Inno a Frescobaldi, il coro de « I Martiri all'Arena », sono stati magistralmente eseguiti ed il finale della « Lucia di Lammermoor » ha strappato al pubblico nutriti e reiterati applausi, come altrettanto apprezzato fu l'assolo della « Carmen » bene eseguito dal concittadino baritono Costa Luigi. Bravissimi i solisti mezzosoprano Chiappelli Nilde, tenori Rolando e Borghi e basso Valle che, colle loro ottime interpretazioni, hanno encomiabilmente decorato i brani operistici in assoli, duetti e terzetti.

Venerdì sera, su invito ricevuto, la Corale G. B. Sciutti, si esibirà al pubblico ed agli ospiti di Chiavari dove, certamente, raccoglierà altri ambiti consensi.

Da queste colonne vogliamo, a nome della cittadinanza rapallese e dei suoi Ospiti, ringraziare vivamente il valoroso complesso corale per il bellissimo concerto largitoci e formuliamo vivi voti affinchè queste artistiche manifestazioni abbiano a ripetersi periodicamente per lo svago ed il divertimento spirituale di tutti: ma, altrettanto, vogliamo incitare Autorità e Cittadini a dare il più largo appoggio morale e materiale a questa Istituzione incoraggiandone la volonterosa preparazione e contribuendo alla immancabile sua ascesa.

RAPALLO DEMOCRATICA

Il Gruppo Consigliare *Rapallo Democratica* ci ha indirizzato una lettera nella quale fra l'altro è detto:

Abbiamo letto, nel vostro numero del primo agosto, sotto il titolo « Una deliberazione della Giunta » e le parole introduttive di commento da Voi scritte e il contenuto della delibera della Giunta Comunale di Rapallo a Voi fatta pervenire dal Sindaco sig. Grasso.

Al riguardo pertanto brevemente osserviamo:

1) Che il Vostro commentatore non ha evidentemente compreso il significato letterale, pur così chiaro, della delibera della Giunta. In detta delibera infatti la Giunta Comunale di Rapallo non contesta minimamente la paternità della denuncia amministrativa e conseguente successiva inchiesta Prefettizia, avvenuta principalmente ad opera dell'avv. Bontà. Essa, attraverso la sua delibera, vuol solamente precisare che di questa inchiesta non teme alcuna conseguenza essendo pienamente sicura del suo buon operato in materia di edilizia, e ciò a tal punto da sollecitarla essa stessa onde poterne dare la prova certa.

Sarebbe infatti assurdo il pensare che la Giunta si fosse resa promotrice di una inchiesta prefettizia nei riguardi del proprio operato!!

Premesso che il nostro commentatore ha compreso benissimo il significato letterale, ecc., ecc., omettiamo il punto 2) della lettera, a sfondo polemico nei riguardi della Giunta, per attendere quelle che saranno le risultanze dell'inchiesta prefettizia. n. d. r.

Mancia Lire 200.000

a chi consegnerà al Rev.mo Mons. Arciprete di Rapallo un anello da uomo con brillante, caro ricordo di famiglia, smarrito il 3 Agosto u. s.. davanti al Garage Turismo, in Via della Libertà.

Al prossimo numero un articolo sull'

Ippodromo

del Col. Agostino Figallo Consigliere Comunale.

SESTRI LEV.

L'idea della "grande festa,,

Anche l'Azienda di Soggiorno di Sestri Levante è stata conquistata dall'idea della « manifestazione in grande », e nel corso di una riunione tenutasi in Comune alla presenza del Sindaco (alla quale, pur se invitati, non abbiamo potuto assistere perchè fuori di Sestri) è stato deciso di farla consistere in una festa notturna sul mare, con illuminazione di case, scogliere e natanti del golfo di Levante, fuochi artificiali, musiche ecc...

L'idea è vecchia, oltre che buona, ma il tempo per realizzarla è troppo breve; dal 31 luglio al 15 agosto non si può assolutamente avere il modo di mettere insieme un qualcosa che... faccia epoca e folla più del normale. Così non riavremo ne più e ne meno, che una copia della barcarolata svoltasi l'anno scorso, in occasione delle festività cinquantenarie del S. Cristo.

E ciò non rappresenta affatto — secondo noi — la soluzione del problema della « grande festa ».

A parte il fatto che tutti vogliono fare questa « grande festa » e che si arriverà così al punto di dover scegliere la meno mediocre fra le tante, senza forse esser riusciti a trovare veramente la « grandiosa », non ci sembra nemmeno il periodo scelto — il ferragosto — quello più indicato.

Secondo noi se la manifestazione a largo respiro dovrà avere il compito di richiamare il maggior numero possibile di forestieri a Sestri Levante, dovrebbe anche scegliersi una data, in avvenire, che non pretenda di richiamare questi forestieri in epoche in cui un po dappertutto e per tutti i gusti, feste se ne cucinano in... tutte le salse. Senza contare poi che anche senza un'attrattiva particolare, il 15 di Agosto Sestri sarà sempre « zeppa » di forestieri. Sarebbe più utile invece, così ci sembra, richiamarvene il più gran numero in una qualunque altra domenica dell'estate. Per quanto riguarda poi la manifestazione vera e propria, la preparazione della stessa — per riuscire allo scopo — deve partire ben più da lontano di.... 15 giorni prima!

E invece di limitarsi al golfo di « levante », interessare tutta Sestri, da S. Anna alla « baia del silenzio ».

Potrebbe essere davvero una cosa « grand osa »! E via via perfezionata secondo dettami dell'esperienza, una manifestazione da fare epoca e tradizione.

*

Una bella piazza guastata per 29 anni

Da un giorno all'altro, quasi alla chetichella, i sestresi sono stati messi di fronte al fatto compiuto, ed hanno constatato che la loro città verrà arricchita, nientemeno, che di un altro distributore di carburanti! La cosa potrebbe avere un valore relativo e trascurabile, se detto distributore fosse stato deciso di impiantarlo in una qualsiasi altra località, che non fosse stata quella dove invece verrà collocato, ma siccome per la ubicazione di tale... artistico edificio è proprio stata scelta l'unica piazza ancora libera in tutta Sestri, la ex piazza littoria vien da stupire solamente a pensare come una deliberazione simile abbia potuto essere presa dai reggitori della cosa pubblica, a quanto ci dicono, minoranza consigliare esclusa.

Ci risulta che tempo fa venne presentato un progetto per la sistemazione del piazzale antistante il torrente Gromolo, comportante la costruzione di un palazzo a 12 piani (un grattacielo che ferirebbe in modo clamoroso tutta l'estetica urbanistica della città) sul lato ovest della suddetta piazza e per quasi tutta la sua lunghezza, da adibirsi ad albergo e nel quale troverebbe posto anche un locale ad uso spettacoli cinematografici; un nuovo edificio per la sede comunale sul lato est, parallelamente al torrente Gromolo, formato di due corpi, di cui uno sul fondo, ed un terzo edificio (corpo staccato) tra il « grattacielo » e lo spazio libero al centro della piazza, di circa 700 mq. Infine, dove sta sorgendo proprio adesso, il... famoso distributore di benzina.

Progetti... dei quali il primo ad essere realizzato è stato proprio quello meno auspicabile, l'impianto del distributore, tolto dalla piazza S. Antonio e portato qui.

Una piazza che si pensava potesse servire a ben altri usi, questo è certo!!

Atto di coraggio

Anche se in ritardo, riteniamo doveroso segnalare un atto di coraggio. L'altro mercoledì, verso le ore 18,15, al passaggio a livello di via Paolo Zunino, a San Rocco, malgrado le sbarre fossero già abbassate, due signore hanno egualmente tentato di attraversare i binari. Una di esse, piuttosto formosa, nel passare sopra le rotaie inciampava e cadeva pesantemente a terra, proprio nel mezzo del binario, mentre già si sentiva da lontano il rumore del rapido Roma-Torino in transito verso tale ora.

Uno spettatore, il rapallese Luigi Norero, abitante in via Sant'Ambrogio 153, si lanciava in soccorso verso la signora che giaceva pancia a terra ed afferratala tentava di trascinarla fuori dei binari. Non provvisto di un fisico eccessivo il Norero, e piuttosto pesante la donna, la fatica appariva quanto mai improba. Puntando infine disperatamente i piedi contro la rotaia, il Norero riusciva in un ultimo tentativo a trascinare fuori dalle rotaie la donna mentre il treno passava rombando a pochi centimetri, e solo rimanendo stesi a terra, donna e salvatore evitavano di essere risucchiati dal movimento del treno.

Non lo crederete: la signora salvata da ben triste sorte (essere tagliata in due od avere i piedi mozzati) non ebbe che una sola preoccupazione: cercare lo zoccolo che aveva perduto nel trambusto ed allontanarsi senza neppure un ringraziamento al suo salvatore che, ad una settimana di distanza, risente ancora della scossa nervosa riportata nel pericoloso frangente.

Testimoni dell'accaduto il rag. Testi, abitante in via Sant'Ambrogio 156 C, un salariato municipale Gianni Zani, ed altre persone.

Or è un anno un doloroso incidente strappava ai suoi cari, a soli 25 anni, l'adorata **MARIA LUISA NOZIGLIA in BAVESTRELLO.**

Con dolore inconsolabile il marito, i genitori ed i congiunti tutti La ricordano a quanti La conobbero ed amarono, partecipande che Lunedì 9 corr., alle ore 6.30, verrà celebrata, in suffragio della Sua bell'anima, una Santa Messa nella Chiesa di S. Maria del Campo.

Rapallo, 7 Agosto 1954.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Sci Nautico

Brillanti affermazioni italiane nelle gare internazionali interclubs

Le gare internazionali interclubs di slalom per Delfini e Juniori, indette dal Club Sci Nautico di S. Margherita Ligure e svoltesi domenica scorsa, erano attese con particolare interesse non soltanto dai protagonisti delle diverse prove e dai tecnici ma anche dal pubblico, sempre più numeroso, che segue da vicino l'attività del sodalizio locale.

Per la prima volta gli allievi cresciuti alla scuola del bravo Figoli si sarebbero misurati non più fra di loro, come era successo la settimana prima nel corso dei campionati sociali, bensì contro alcuni dei migliori elementi giovanili che possa vantare questo nuovissimo sport in campo internazionale. La loro partecipazione giustificava quindi la vivissima attesa per l'esito di questo confronto, che avrebbe dato un'esatta indicazione del grado di addestramento conseguito dagli allievi della Scuola sanmargaritese; la prima sorta in Italia e quindi, anche per i diritti d'anzianità, la più indicata a rappresentare lo sci nautico italiano in una competizione di carattere internazionale.

Anticipando le brevi note di cronaca, diremo che i nostri sciatori hanno conseguito una affermazione che ha superato di gran lunga ogni più ardita speranza della vigilia. Ciò vale soprattutto per la gara Juniori maschile, dove la partecipazione straniera era di maggior valore, per la presenza del campione di Francia, Jean Marie Muller, e di due altri elementi già ben noti in campo internazionale: il belga Pierre De Kinder ed il libanese Georges Dargam. Entrambi erano reduci dall'aver partecipato ai Campionati d'Europa e del Mediterraneo per seniori, svoltisi la domenica precedente all'Idroscalo milanese. Il belga vi aveva conseguito una notevole affermazione, precedendo nel salto alcuni buoni elementi della categoria seniori.

Ebbene, solo il campione di Francia ha saputo tener testa ai migliori elementi della nostra Scuola, i quali si sono poi imposti, nello spareggio, anche al loro simpatico avversario, conseguendo un duplice successo. Ai primi due posti della classifica troviamo infatti due italiani: Giorgio Maraolo, che ha gareggiato con un'autorità da vero campione, e Franco Carraro, il recente vincitore dei campionati sociali, suo degno emulo. Anche i nostri rincalzi — Billi Pavesi e Roberto D'Aragona — hanno gareggiato molto bene, riuscendo a precedere sia Dargam che De Kinder.

In campo femminile si è imposta invece l'unica straniera in gara: la belga Janine Riaboff. Peccato però che un'indisposizione abbia tenuto lontana dalla gara la nostra migliore specialista: Laura Mastracchi. Senza voler sminuire il valore della vittoria della brava campionessa belga, va detto che, da quanto si è visto, le possibilità d'affermazione della Mastracchi in questa gara sarebbero state di primissimo ordine. La giovane Silvia Trolli ha esordito in campo internazionale con la conquista di un ottimo secondo posto, a due soli punti dalla vincitrice: un bel premio per la sua costanza e per la sua passione.

I piccoli Delfini hanno gareggiato in mattinana, in una categoria unica, e vanno elogiati per l'ottimo comportamento poichè le condizioni del mare non erano certe le più adatte per la gara dei giovanissimi. Ettore Chiodi e Carla Gradi, che già si erano affermati nelle precedenti competizioni, si sono dimostrati i migliori e si sono classificati ai primi due posti. Ecco due autentiche promesse.

La giornata si è conclusa con un'esibizione — fuori gara — dei seniori del club locale. E qui si sono potute ammirare la abilità e lo stile di Rinaldo Piaggio e di Corrado Coen, due campioni creati dalla Scuola sanmargaritese ed ora già maturi per affrontare con successo gare più impegnative. In campo femminile Silli Andreoli ha colto una nuova vittoria, imponendosi alla Bertolaia ed alla Fischl più facilmente del previsto.

Alla combattività dei concorrenti ha fatto degno riscontro il pubblico, che ha affollato la spiaggia del Miramare e le terrazze del Barracuda ed ha seguito con vivo interesse le singole prove degli sciatori. Un pubblico davvero stupendo, costituito dagli ospiti più illustri residenti attualmente nelle cittadine rivierasche del Tigullio. E fra di essi, naturalmente, tutti i genitori ed i parenti dei gareggianti, che hanno gioito o sofferto per le sorti dei loro figlioli. Le nazioni straniere si erano fatte rappresentare da alcune delle loro più note personalità. La Federazione belga aveva inviato il suo miglior tecnico: Mr. Philippe De Backer. La Francia i coniugi Muller ed il Libano il suo fuoriclasse El Khouri.

In serata, nella suggestiva cornice del «Barracuda», il Presidente del Club sanmargaritese, Duca Gian Nicolò De Ferrari, dopo di aver rivolto un cordiale saluto agli ospiti stranieri ed un ringraziamento ai giovani sciatori ed alle loro famiglie, ha concluso la riuscita manifestazione con la distribuzione dei premi ai vincitori.

Ottima l'organizzazione a cura del Club Sci Nautico locale e davvero lusinghiero il successo di questo primo incontro internazionale interclubs, che verrà ripetuto ogni anno e costituirà il banco di prova ideale per le giovani leve di questo giovanissimo sport.

Ecco le classifiche delle singole gare:

CATEGORIA DELFINI:

1. Ettore CHIODI (C.S.N. S. Margherita) boe 13; 2. Carla Gradi (id.) boe 11; 3. Antonio Bernocchi (id.) boe 10 dopo spareggio; 4. Cocca Pavesi (id.) boe 8 dopo spar.; 5. Lidia Scelli (id.) boe 5.

CATEG. JUNIORI, *femminile*:

1. Janine RIABOFF (C.S.N. Genval, Belgio) boe 9; 2. Silvia Trolli (C.S.N. S. Margherita) boe 7; 3. Ludovica Ronconi (id.) boe 6.

CATEG. JUNIORI, *maschile*:

1. Giorgio MARAOLO (C.S.N. S. Margherita) boe 16+7; 2. Franco Carraro (id.) boe 16 + 6 dopo spareggio; 3. Jean Marie Muller (C.S.N. du Rhône, Lione - Francia) boe 16+3; 4. a pari merito: Billi Pavesi (C.S.N. S. Margherita) e Maxime Vazeille (C.S.N. Juan-les-Pins - Francia) boe 15; 6. Roberto D'Aragona (C.S.N. S.ta Margherita) boe 13; 7. George Dargam (C.S. Georges, Beirut - Libano) boe 12; 8. Pierre De Kinder (C.S.N. Genval - Belgio) boe 3.

CATEG. SENIORI, *femminile*:

1. Silli Andreoli (C.S.N. S. Margherita) boe 13; 2. Bertolaia (id.) boe 5; 3. Liana Fischl (id.) boe 3.

CATEG. SENIORI, *maschile*:

1. Rinaldo PIAGGIO (C.S.N. S. Margherita) boe 16; 2. Corrado Coen (id.) boe 15; 3. Alberto Pederzani (id.) boe 7; 4. Franco Valle (id.) boe 3.

ITINERARI CITTADINI

Quartiere della Ghiaia

Ai tempi di quando ancora era giovane mio zio, si chiamava «a Gêa» quella zona di S. Margherita che andava dalla foce del torrente S. Siro, allora scoperto, all'attuale Albergo Helios, dove, col dazio comunale, c'era il confine tra la nostra città e la vicina Rapallo.

E, prima ancora che nascesse mio zio, la «Gêa», cioè «la Ghiaia» era una semplice spianata di sassi, sconosciuta agli stranieri, ignota ai Milanesi, senza neppure la strada, bella della sola sua bellezza naturale, con alle spalle le rustiche case dei pescatori, i cui gozzi dormivano silenziosi tra una vogata e l'altra.

La Gêa

Quant'acqua è passata da allora. Mio zio è diventato prima padre e poi nonno, il torrente S. Siro è stato coperto, è nata la Piazza Pescino, il confine tra S. Margherita e Rapallo è sparito (ma non il dazio, purtroppo), un appartamento sul mare costa un occhio e via di questo passo. Purtuttavia la «Gêa», nelle sue linee essenziali, è sempre «la Gêa», col suo sole, col suo mare, con le sue barche, con le sue pietre, con le sue indistruttibili caratteristiche di quartiere cittadino. Perchè sì, la Ghiaia è un quartiere di S. Margherita. Potremmo chiamarla, anzi, la riviera nella Riviera. Su quei trecento metri infatti di spiaggia che vanno dal rinnovato albergo Lido all'albergo Helios, l'unico locale dal quale si può fare il tuffo direttamente in mare, si raccolgono nella stagione invernale le mamme e le balie con i loro bambini, vi convergono le persone anziane per gustarsi quel sole che batte lì meglio e più a lungo che in tutte le altre zone della città, e d'estate vi piovono bagnanti e turisti, uomini, donne, ragazzi, studenti, operai, poveri, ricchi, pomicioni e curiosi.

Andrea Figallo

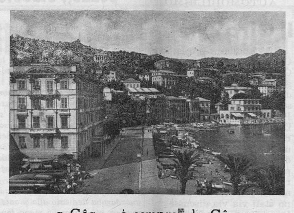
La riviera nella Riviera. Ma non solo. All'osservatore superficiale questo rione può piacere per il semplice suo aspetto esterno, ma chi lo conosce meglio s'accorge che è tutto un piccolo mondo da scoprire.

Andiamo insieme a dargli un'occhiatina.

Tra le barche tirate in secco ecco un gozzo bellissimo e di lusso. Lo cura con amorosa passione un marinaio che ha già perso qualche capello. E' Berto Figallo, barcaiuolo, ai suoi tempi, della Principessa Maria José, quand'essa soggiornava al castello di Paraggi. Osservate quel gozzo: si fregia ancora di uno stemma già illustre e si chiama ancor oggi Maria Pia, come la figlia dell'ex principessa. E già che abbiamo parlato di un Figallo, citiamo subito anche il fratello Andrea. E' l'ultimo abitante nomade della Ghiaia. La sua casa, di giorno, è infatti all'estremo limite del la spiaggia, dove una piccola gettata di cemento serve da imbarcadero per i suoi gozzi. Andrea Figallo è forse l'uomo più innamorato del mare di tutta S. Margherita. Eppure questo mare è stato crudele con lui. In una notte di pesca, poco dopo la fine della guerra, la rete di una paranza ha portato a galla, insieme col poco pesce, anche un mostruoso siluro che purtroppo è esploso a pochi metri dall'equipaggio. Andrea Figallo non è morto, per miracolo. Ma il mare lo ha ghermito alle gambe, mutilandogliele orribilmente. Per questo forse egli l'ama tanto, perchè racchiude una parte delle sue stesse carni.

Uomini della Ghiaia

Uomini della Ghiaia... uomini coi loro pregi, coi loro difetti e specialmente coi loro soprannomi... Ce ne sarebbe da parlare per un bel pezzo. Ecco



«a Gêa...» è sempre «la Gêa»

qui un pezzo di Maciste dai muscoli duri ma dal tenero cuore: è Massa Agostino, rematore d'eccezione, ex campione europeo di canottaggio al tempo degli altri celebri vogatori del quartiere, i Ghiardello, ex bagnino della Principessa Maria José quando Berto Figallo ne era il barcaiuolo, ancor oggi bagnino all'Imperiale e, per passione sportiva, d'inverno, massaggiatore dei polpacci dei calciatori arancioni. Ecco un altro Massa, capostipite della dinastia dei cosiddetti «Stati Uniti». E' l'ancor arzillo Politto, dal quale si parte per arrivare a Gino e Andrea, le ultime propaggini. Ma il più celebre della famiglia è senz'altro «Il Conte Massa», da molti anni — si dice — cacciatore accanito (e fortunato) di selvaggina femminile. Ecco Nicolin Ghiardello che forma col biondo atletico Stea e col miopissimo Tino Bottino il tris di assi della generazione giovane. A Tino Bottino il Comune dovrebbe dare una medaglia grossa così. L'anno scorso un cavallo, imbizzaritosi, partì a corsa folle dall'albergo Helios verso via Gramsci e la piazza delle corriere trascinandosi dietro la carrozza senza conducente. Mentre tutta la gente, all'arrivo scalpitante del cavallo, cercava scampo nella fuga, ecco Bottino (che si trovava sulla spiaggia) inseguire diagonalmente la carrozza, raggiungerla di fronte al negozio di Gustavo il fotografo, spiccare un salto acrobatico e balzarvi sopra. Le redini erano strappate e spenzolanti. Impossibile fermare il cavallo così. Bottino allora, che di cavalli ne sa qualcosa, s'allunga sulla groppa dell'animale, mentre questo continua la sua corsa. Eccolo ormai giunto sulla piazza sotto l'orologio; eccolo che volta a destra. Ma lì c'è di servizio il vigile Gazzale. D'un balzo questi si getta lateralmente al collo del cavallo, l'afferra al morso e si fa trascinare a corpo morto, cercando di piegare in basso la testa dell'animale. Il cavallo continua tuttavia ancora per cento metri, poi finalmente è vinto. Nulla è successo ai cittadini e agli ospiti. Ora tutti si fanno intorno agli audaci, per stringer loro la mano. Una medaglia a Bottino. Ci vorrebbe. E naturalmente anche al vigile Gazzale. Essi hanno compiuto un gesto di valore civile che deve essere sottolineato.

Il «mugugno»

Uomini della Ghiaia... coi loro pregi, coi loro difetti, ma soprattutto coi loro soprannomi. Volete, per esempio, saper che cos'è il «mugugno»? Andate in Ghiaia a conoscere Massa Vincenzo, fratello del Polito. Lui e il mugugno sono come Aldo Massa e la Sampdoria, come Giuseppe l'infermiere e gli incidenti in motorscooter: due cose inseparabili. Ma non chiamatelo Massa Vincenzo. Tutti lo chiaman Cencio e forse anche lui non si ricorda più di aver un vero nome e cognome segnato sui registri dell'anagrafe. Volete sapere che cos'è la calvizie? In Ghiaia vi può rispondere Luigi Figallo, per la sua testa liscia detto nientemeno che «D'Annunzio». E poi c'è Giuseppe Ghiardello, detto «Zerman»; Berto Crovetto, detto «il Caccè», Luigi Aragone, detto «il bersagliere» e tanti e tanti altri ancora.

Questa è la Ghiaia, con le sue palme, il monumento a Garibaldi, le scarpe della Remigia e l'agenzia di Nicolin Orecchia. Vittorio G. Rossi, ex abitante della zona, va a prendere l'aperitivo nel bar di Chiesa in compagnia di Mario Saltarelli; capitan Cichero, sulla porta dello stesso bar, guarda il mare e le belle straniere, dolente di dover abitare a S. Bernardo. Nella latteria «Polo Nord» Cattoni Ernesto discute di problemi cittadini col calzolaio Turiddu, mentre da via dell'Arco spunta Mario Orecchia che sta sempre aspettando un piroscafo che lo porti in America.

Vegliano su di lei...

Questa è la Ghiaia. Dal Consiglio Comunale vegliano su di lei il dott. Maggio, il dott. Larco, Gigio Bavestrello e l'occhio, o meglio, il naso di Bertolone. La Caterina da trenta anni lavora il pizzo sempre al medesimo posto; le donne dei lumetti, la Sofia, Rusitin, e le Picâge, sorelle del Picâgin, in certe ricorrenze, incendiano il mare notturno con migliaia di fiammelle in technicolor; la famiglia Vicini, la famiglia Marchetti, Manuel Quirico e il già citato Bertolone pennelleggiano la spiaggia con gli accesi colori degli ombrelloni.

Questa è la Ghiaia, col suo ufficio postale, coi busti e i reggipetti della signora Pia, coi sandali di Mangini, coi guanti delle sorelle Olivari e le anticaglie di Quaquaro. Gigetto Maragliano la guarda amorosamente quasi come una cosa sua; Sandro Ortona ne esalta la bellezza tra i suoi compagni di caserma a Foligno, Raffe Spinelli la percorre col suo passo dondolante di orsacchiotto annoiato, Pupo Gazzolo e il suo amico Raffaello la consumano per motivi di cuore e Peppino Soggiu pensa con nostalgia a quand'era il sultano delle bagnanti, prima di mettersi in società con Guido Carbone a Portofino.

Questa la Ghiaia del 1954. Bertolone junior non suona più la batteria nell'orchestra femminile del bar Ligure, ma in compenso, beato fra le donne, c'è quest'anno Mario Peroncini, colui che credeva alla fine del mondo e voleva vendermi, alla vigilia, i pezzi della sua Vespa per ventimila lire, in contanti, subito. E' lui che alla sera, al microfono, fa sapere a tutti che la sua donna si chiama «desiderio». Nessuno glielo ha mai chiesto come si chiami, ma comunque tanto piacere.

Questa è la Ghiaia e questo è il mio articolo. Lo dedico a Renzo Canessa, ex abitante della zona al tempo del suo celibato, ex fabbricante di sale, ex «rullatore» di sigarette con tabacco «Marca Rossa», ex consigliere, ex assessore, ex qui, ex là. Egli mi ha minacciato l'altro giorno con queste testuali parole: «Se nel tuo articolo citi il mio nome, ti dò querela per diffamazione». Eccoti servito, caro Renzo, di barba e capelli. Voglio proprio vedere se dopo questo mio piccolo dono giornalistico avrai ancora il barbaro coraggio di chiamarmi in tribunale.

Arturo Mencacci

I mutilati chiedono la rivalutazione delle pensioni dirette

La Delegazione regionale dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ha indirizzato ai parlamentari, alle autorità ed alla stampa, una sua invocazione nella quale, dopo aver illustrato gli impegni assunti dal parlamento e dal governo a favore dei minorati di guerra chiede che sia una buona volta attuata la promessa rivalutazione delle pensioni di guerra dirette.

Inoltre la delegazione mette in evidenza il nuovo progetto di legge attualmente all'esame della commissione finanza e tesoro del Senato, presentato da senatori invalidi di guerra, affinchè sia prontamente discusso. Esso rappresenta la somma di studi fatti in proposito dagli organi associativi che più e meglio possono conoscere la situazione e le necessità dei mutilati che da anni attendono una giusta graduabilità della loro invalidità oltre che una equa rivalutazione delle pensioni di tutte le categorie di invalidi.

La delegazione ligure fa appello al Governo ed al Parlamento perchè ritiene che lo Stato non possa sottrarsi ai suoi doveri verso i mutilati di guerra e debba, con opportuni provvedimenti, trovare i mezzi sufficienti a ridare alla pensione di guerra la sua originaria funzione di giusto indennizzo per la perdita o la diminuzione della capacità lavorativa del cittadino divenuto invalido per eventi bellici, e per vedere finalmente attuata questa opera di alta solidarietà nazionale.

CHIAVARI

Dischi marca "La Voce del Padrone,,

La bottega della carità

Il nostro svegliarino di quindici giorni fa ha suonato a sorpresa disturbando il sonno in Comune ed ha portato un certo scompiglio nella casa delle Opere Sociali in Corso Millo: sono così venute fuori alcune inconcludenti esposizioni che sono giunte a tempo giusto, dalle colonne di un settimanale (che si stampa anche facendo a meno della grammatica italiana) e dal «Nuovo Cittadino» per ripetere ciò che avevamo già detto noi e cioè che in Comune non si fa niente di tutto ciò che si dovrebbe fare e che nella casa delle O. P. si fa di tutto al di fuori di ciò che si dovrebbe (o che si era promesso) di fare. Saremo cortesi, trascurando le ridicole introduzioni dei due pezzi che fanno il punto sulla qualità dei difensori di ufficio, saliti al microfono per annunciare la trasmissione del solito disco marca «la voce del Padrone».

Chiediamo per primo a don Chiappe che ha difeso la Casa delle Opere Sociali:

1) E' sicurissimo lei che gli spacci di generi di abbigliamento, di merceria e di arredamento aperti in corso Millo siano riservati ai soli soci delle A.C.L.I.?

2) Perchè, nelle recenti feste di luglio, la città è stata cosparsa di volantini multicolori invitanti il prossimo (siamo tutti soci delle A.C.L.I. dal battesimo?) a comprare presso la casa Marchesani, annunciando prezzi di spettacolosa concorrenza? C'era scritto in quei foglietti che la vendita è riservata ai soci? Eravamo o no in piena fiera, in pieno mercato e tutti i convenuti alle feste di luglio erano indigenti o poveracci bisognosi di carità?

3) E' sicurissimo don Chiappe che alla sua mensa abbiano mangiato soltanto degli studenti?

4) E' sicurissimo don Chiappe che tutti gli assistiti nel poliambulatorio siano dei diseredati che non hanno diritto, come dice lui, a nessuna assistenza di nessun genere?

5) La carità fatta a base di commercetti più o meno facili perchè non si paga affitto, luce, riscaldamento, tasse, personale ecc. e basata sull'espediente dell'assistenza sociale ha un certo pelo perchè si sa poi come deve essere ricompensata, nelle date fatidiche dell'urna, e ciò per mantenere quel cadreghino che si rimprovera agli altri di voler conquistare, sbagliando proprio bersaglio, perchè la nostra requisitoria era un invito a non commettere certi errori (invito interpretato molto male) e non un assalto a posizioni che davvero non ci interessano nè ci fanno gola. Sarebbe come a dire, secondo don Chiappe, che i cadreghini rendono. E come lo sa? E a chi lo rimprovera? A noi che non ne abbiamo o a chi li possiede e, per non mollarli, chiama a raccolta, nel segno della carità, tutti i bisognosi di assistenza sociale sotto le più svariate forme per dar loro oggi ciò che essi dovranno restituire domani sotto forma di voto che è uguale nella donnetta senza scarpe e nel letterato accademico? Facile giuoco, basta capirlo. Noi non abbiamo detto che nella casa Marchesani si fa del male o si trama o si congiura, anzi diciamo che si fa del bene al prossimo: non però secondo le norme ascetiche o francescane o evangeliche, ma piuttosto secondo una più commerciale e più pratica regola politica, quella del *do ut des*, non raccontiamoci bugie. Badi però, don Chiappe, che lei nel suo sfogo ne ha detta più d'una che ci auguriamo involontaria e che possiamo documentarle. Non ci crede? Padrone lei.

Noi non vogliamo la polemica inutile e per dimostrare a lei ed ai chiavaresi che il nostro è stato soltanto un «segnale di curva pericolosa» ripetiamo che l'assistenza sociale non può oltrepassare certi limiti commerciali perchè sconfina nella concorrenza e allora sono proteste sacrosante, amici da una parte e nemici dall'altra ed i nemici forse sono più tanti e più autorevoli o più qualificati dei beneficiati. Il monopolio della carità presume l'esclusiva della riconoscenza e la gente tante volte ha il piacere di essere chiamata a far del bene. La casa Marchesani farà cose ammirevoli in tutti i settori sociali e morali ed i chiavaresi che l'hanno così generosamente costruita saranno i primi ed i soli a potenziarne la funzionalità a certi patti, che sono quelli segnalati. Un consiglio? Ci sta? La casa delle O. P. svolga i suoi compiti prefissi educando la gioventù, dando una via ai dispersi, dando un letto ai poveretti, una minestra agli affamati, un consiglio a chi è senza aiuti, difenda i diritti dei miseri, e noi saremo i primi ad applaudire. Ma per chi ha bisogno di una coperta, di una maglietta per i piccoli, di un paio di scarpe, di una visita medica, di un parere legale, tenga un «ufficio assistenza» con distribuzione di «buoni speciali» ed invii tutti i bisognosi presso i negozi o gli studi professionali dei commercianti, degli esercenti, dei medici e degli avvocati che, preventivamente interpellati, avranno aderito all'opera benefica.

I commercianti hanno sempre disponibili merci di magazzino che sono disposti a liquidare sotto costo e saranno ben lieti di poter fare due cose ottime in una: iscriversi nell'elenco dei generosi e poter vedere in faccia uno al quale han fatto del bene. La gratitudine andrà così a tutti: alla Casa Marchesani che diventerà il centro di smistamento dell'assistenza ed ai negozianti, ai professionisti, a tutti coloro che si sentiranno impegnati al funzionamento della Casa stessa, che diventerà il tempio e non la bottega della carità sociale. Queste sono le lamentele del pubblico, le voci raccolte in giro e gentilmente segnalate. Se invece si prende cilindro e si vuole la polemica o si rifiuta un buon consiglio allora, non si sospetti alcuno di voler dire «il padrone sono me» ma ci si guardi un momentino allo specchio, ed il gesto non sarà nè sprecato nè peccato.

La condanna nella difesa

Per il Comune ha risposto «Sang» dal «Nuovo Cittadino» di domenica.

Il magro elenco di ciò che l'amministrazione avrebbe fatto conferma esattamente che nessuno dei grandi problemi che urgono sulla vita della città è stato risolto in sei anni, perchè proprio dal '49 si fanno partire le benemerenze decantate.

Il palazzo degli uffici e tutta l'edilizia popolare dei vari settori statali o parastatali è parte di quella speculazione edile che non solo i Comuni pongono in atto: ci mancherebbe che nemmeno a certi patti il Comune si fosse deciso a fare qualcosa! La via De Michiel è venuta fuori a gocce e, se è costata 50 milioni (io direi un po' meno, e parecchio) ciò è stato distribuito in cinque o sei bilanci, a rate, a sospiri; l'illuminazione pubblica nelle frazioni non è certo un colpo di mano da salutare con 21 colpi di cannone e meraviglia che si osi trarne vanto come se ciò non fosse ordinaria amministrazione; il pavimento nel «Canto dei gatti» ed in vico al Bastione non sono l'asfaltatura delle strade cittadine; i 190 milioni «di lavori in corso» ci saranno ma nessuno li vede e forse nemmeno «Sang» sa dove siano o, se ci sono, sono proprio spesi male. Si dice che presto saranno 230 i milioni «in corso»: corrono senza dubbio nella corsa del miliardo.

Meno male che a «Sang» alla fine della sua faticosa perorazione scappa di dire: «Sembra questa un'attività ragguardevole...».

Sembra, già, ma non lo è, purtroppo. Ed è proprio quello che abbiamo detto anche noi che ringraziamo gentilmente «Sang» per il contributo notevolissimo portato alla nostra esposizione che diceva appunto che in Comune non si fa niente. «Sang» è arrivato a dire che tutto ciò che si fa o è ordinaria amministrazione o non serve agli interessi urgenti, alle necessità quasi tragiche della città: rinnoviamo sentite grazie per la squisita collaborazione, quasi increduli di fronte all'omaggio di quella che è stata definita «la verità». Se è tutta lì... attenzione agli «scherzi del Mare», perchè se «il Mare» ha scherzato che bisogno c'era di prenderlo tanto sul serio?

L'amministrazione chiavarese con la difesa di «Sang» ha ricavato gli stessi risultati che ottiene dalla difesa dall'altro mare, quello vero, e cioè un sasso in acqua. Uno di più, e son già tanti.

«Mareggiata» anche a terra... e «Sang» per frangiflutti, brutta faccenda. Ma lasciamola lì, che intanto non cambia. Non può cambiare perchè ormai è sera. Accendiamo pure le candele cittadine e cerchiamoci nella notte; stiamo brancolando, travolti dagli eventi e dal tempo. Il guaio è che non ce ne accorgiamo neppure.

Al prossimo numero:

Lettera al Presidente dell'Az. Aut. di Sestri Lev.

Piccola pubblicità

Emiliana ventottenne bambinaia accompagnatrice assistenza ammalato servizio una o due persone offresi anche sola stagione estiva. Referenze. Rivolgersi presso Gentili. Via Borzoli Betti 46, Rapallo.

SESTRI LEVANTE

GRAN GALA DELLA LEGA NAVALE ITALIANA

AL GRAND HOTEL DEI "CASTELLI,,

Il tradizionale Ballo del Tigullio

ABITO DA SERA

GIOVEDI' 12 AGOSTO Ore 21

www.internetculturale.it

LO SPORT

DEL RIO VINCE LA IX EDIZIONE della MILANO-RAPALLO

Le tribolazioni dei dirigenti delle società promotrici, come ogni anno, della Milano-Rapallo (la Geo Davidson di Rapallo e l'Azzini di Milano) sono sfumate al buon vento del Tigullio solo domenica mattina 1° agosto quando il telefono ha recato conferma che i corridori erano partiti dalla Conca Fallata.

E se ancora durante il percorso, nel tratto in coincidenza col Circuito dell'Appennino, non sono mancate situazioni scabrose, che solo il buon senso ha risolto, tuttavia la nona edizione della classica corsa dilettantistica ha avuto anche quest'anno un successo degnissimo, premio meritato alle fatiche di chi ha soprainteso alla organizzazione ed alla realizzazione della manifestazione.

Veloci pedalate lungo il tratto pianeggiante, e forza maggiore sui pedali lungo la salita di Creto e poi sulla Ruta, come sempre implacabile selezionatrice di valori.

Infine, al bellissimo lungomare di Rapallo, trionfo di colori, di bandiere, ed applausi ad iosa al vincitore apparso solo a tagliare il traguardo.

Aurelio Del Rio, distribuendo giudiziosamente le sue forze, e giocando la sua carta sulla salita di Ruta, con ottimo successo, è riuscito ad arrivare con venti secondi di vantaggio al tunnel che immette verso San Lorenzo. Il gioco era ormai fatto, specialmente per lui perfetto conoscitore della strada, e quindi da Ruta a Rapallo la sua è stata una volata trionfale conclusasi col tangibile premio spettante al vincitore, con i fiori, con lo abbraccio di papà Geo, col giro lungo la passeggiata.

La corsa non ha risparmiato nessuno, i 198 chilometri del percorso ed il caldo hanno selezionato i sessanta e più corridori partiti da Milano con molte speranze e seguiti lungo il percorso dal commissario Proietti, preposto alla selezione degli azzurri per i prossimi campionati mondiali.

Già lo scorso anno il vincitore era stato un chiavarese (quel Ponzini che sta facendo passi da gigante), quest'anno un altro chiavarese premia gli sforzi dell'Aurora di Chiavari, vera fucina di campioni.

Se a Genova, quei vigili hanno come sempre compiuto un servizio lodevole per il transito dei corridori, in tutte le città attraversate egualmente ottimo è stato il servizio preordinato dalle autorità locali. Così dicasi per il passaggio a Santa Margherita Ligure ed infine per lo arrivo a Rapallo, dove altoparlanti erano stati collocati nelle diverse vie centrali per meglio coordinare ogni servizio. Al traguardo dirigenti e soci delle due società, vigili municipali e carabinieri hanno a loro volta assicurato un arrivo perfetto, contribuendo brillantemente alla apoteosi della Milano-Rapallo di quest'anno.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Aurelio Del Rio, Aurora di Chiavari, che impiega ore 5 e 6' a compiere i 196 km. del percorso, alla media oraria di km. 38,431; 2) Carlo Zorzoli (Noverese Ursus) a 58"; 3) Fernando Brandolini (Varese) a 2'4"; 4) Giorgio Godio (Novarese Ursus); 5) Sante Ranucci (Firenze); 6) Giuseppe Marcucci (A. S. Roma); 7) Angelo Malvicini (V. C. Rolando, Alessandria); 8) Adriano Zambeni (Aurora, Pescantina); 9) Aldo Moser (Aurora, Trento); 10) Angelo Olivieri (Pedale Sestrese); 11) Emilio Ciolli (U. S. Fiaschi, S, Giovanni Valdarno). Seguono numerosi altri.

AUTOMOBILISMO

Il Giro d'Italia

Il 28 Luglio presso la Sede Centrale dell' Automobile Club d'Italia, ha avuto luogo una riunione per il Giro d'Italia Automobilistico. Presenti il Presidente dell' A.C.I. Principe Caracciolo, Aldo Daccò, l'ing. Canestrini, i rappresentanti di 37 A.C. ed un rappresentante della Federazione Cronometristi. Dopo il saluto del Principe Caracciolo è stato svolto l'ordine del giorno i cui punti sono stati via via discussi nello spirito di una fattiva collaborazione fra tutti i rappresentanti degli A.C. interessati all'organizzazione della gara. Particolare attenzione è stata dedicata alla questione dell'organizzazione dei controlli dei tratti a cronometro, alla propaganda della manifestazione nell'ambito della provincia, alla formazione di Comitati locali, al materiale necessario per una chiara indicazione del percorso, al parcheggio delle vetture all'arrivo nelle città sedi di tappa, ai collegamenti telefonici. Questa seconda presa di contatto è servita a chiarire molti punti ed avviare decisamente l'organizzazione della manifestazione che si svolgerà, come è noto, dal 27 settembre al 6 ottobre. (Orbis)

VELA

Il VI° Campionato Ital. Universitario

Organizzata dalla Società Canottieri Argus in collaborazione con l'Ente Provinciale Turismo di Genova, del Comune, dell'Azienda di Soggiorno e del Gruppo Albergatori di Santa Margherita Ligure, si svolgeranno in questa città il giorno 29 agosto p. v. le regate internazionali di canottaggio aperte alla partecipazione dele società canottiere piemontesi, lombarde, venete, emiliane, liguri e toscane e, su invito, alle società francesi, svizzere, tedesche e monegasche. Le regate che si disputeranno sono le seguenti: 1.) Yole da mare a 4 vogatori (per i nati dopo il 1-1 1936) m. 1000; 2.) Canoe ad un vogatore m. 1500; 3.) Yole da mare a 4 vogatori n. c. m. 2000); 4.) Yole da mare a 4 vogatori juniores; 5.) Yole da mare a 2 vogatori juniores m. 1500; 6.) Yole da mare a 4 vogatrici m. 1000; 7.) Doppio canoe n. c. m. 2000; 8.) Outrigger a 4 vogatori con timoniere seniores m. 2000; 9.) Outrigger a 4 vogatori con timoniere juniores m. 2000; 10.) Yole da mare a 8 vogatori juniores m. 2000. Inoltre verrà assegnata la Coppa Ente Provinciale Turismo di Genova (triennale non consecutiva) alla Società che si è classificata prima nella regata.

Fanno parte del Comitato organizzatore:

Presidente: Avv. Luigi Scognamiglio. Membri: sig. Sandro Bono, sig. Carlo Boselli, Ing. Camillo Curti, sig. Osvaldo Magnaghi, sig. Valerio Moretti, sig. Urbano Pierini, sig. Nanni Porro, sig. Lollo Reverberi, sig. Emanuele Scarpiello, sig. Rinaldo Teppati, sig. Bruno Ziravello (Stampa). Segretario: Comandante Giovanni Lombardi.

La Giuria è così composta:

Presidente: Marchese Nicolò Emilio Reggio. Membri: sig. Enrico Audizio, Dott. Bruno Bianchi, Com. Cipriano Cuneo, Medaglia d'Oro Emilio Legnani, Rag. Luigi Maragliano, Rag. Carlo Moretti, sig. Nanni Porro, Ing. Carlo Ponzani, Ing. Lollo Reverberi, Avv. Luigi Scognamiglio, sig. Rinaldo Teppati. Segretario: Com.te Giovanni Lombardi.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

LO SPORT PRINCIPE DELLA STAGIONE ESTIVA

E' questo uno sport che in Italia tutti dovrebbero conoscere e praticare, non solo per la situazione geografica dell'Italia, ma anche perchè esso è lo sport più utile ai giovani, sia per le sue qualità agonistiche, sia per le sue virtù.

Non sempre però le iniziative e l'opera dei dirigenti lo sport nazionale hanno trovato consenso e comprensione fra le masse, vuoi perchè gli organi preposti allo sviluppo di tale sport, non hanno saputo ben manovrare le armi della propaganda, vuoi perchè sono mancati quella fede e quella sana passione, basi adatte a raggiungere tutti i traguardi, e superare ogni ostacolo.

Gli appassionati però non disarmano. I tecnici restano in linea e rivolgono al nuoto la loro attenzione, perchè esso, al pari dell'atletica leggera, venga diffuso con intensità e diventi lo sport di tutti.

Ogni specchio d'acqua dovrebbe diventare una piscina; ogni nostro lago dovrebbe essere popolato di nuotatori; ogni fiume dovrebbe veder gareggiare le nuove reclute di questo utilissimo sport.

Occorrerebbe incominciare con una propaganda intensa e sarebbe necessario sopratutto anticipare, rispetto al passato, l'apertura della stagione, perchè essa abbia un più ampio respiro e perchè il settore agonistico non sia costretto in pochi mesi, sicchè gli atleti non possano trovarvi sufficiente premio alle loro fatiche.

Quest'anno l'inizio della stagione lo si è avuto coi cimenti invernali. Non troppi invero, quasi che la nostra gioventù non senta il bisogno e la necessità di affrontare le basse temperature dell'acqua nei periodi di rigore.

Comunque si è avuto un miglioramento rispetto al passato, miglioramento che servirà di incoraggiamento per l'avvenire quando dovremo esigere che ciascun comune organizzi un cimento invernale.

Pure Rapallo, un tempo centro di riunione dei migliori atleti d'Italia in allenamento collettivo, verrà chiamato a partecipare efficacemente, avendo, nelle azzurre e calme acque del golfo, la piscina più bella.

E' intollerabile che Rapallo, città che primeggia nel gioco del calcio, che ha un invidiabile bocciodromo, una capacissima società ciclistica, i più moderni campi per tennis e golf, lasci che una delle più belle attività sportive sia veramente la cenerentola di tutte le specialità.

Avevamo una società di nuoto presieduta da un appassionato cittadino rapallese, e amministrata da un competentissimo segretario: ebbe vita breve, i bilanci di fine anno ne consigliarono lo scioglimento. Ci sono forse degli idoli maligni da prendere a sassate? Eccolo la, il più bieco: l'idolo che dopo aver deposto sul piatto rapallese l'ottima società, la fece sparire. Sassate, finchè ci son sassi e mani per scagliarli. Non è riuscito però ad infiacchire la passione nei suoi più appassionati cittadini, i quali certamente riprenderanno la marcia verso meta sicura, chiudendo la porta ai dubbi, dando modo al giudice imparziale qual'è il tempo d'emettere, chiaro come la luce del giorno, splendente come questo bel sole, un verdetto di assoluzione quale merita una città marinara come la nostra che dovrà ritornare a primeggiare negli sport del mare.

G. M. Valente

PER LO SVILUPPO della piccola proprietà contadina

Il Ministero dell'Agricoltura ha provveduto a risolvere in questi giorni — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — un interessante quesito sollevato dagli agricoltori, se cioè possano essere ammesse al beneficio del concorso dello Stato operazioni di mutuo per la formazione della piccola proprietà contadina anche quando le relative richieste siano state presentate dopo la stipulazione del contratto di compravendita del terreno.

Fermo restando il principio generale, secondo il quale non sono ammissibili al concorso dello Stato operazioni ricadenti in ipotesi del genere, la competente Direzione Generale dei Miglioramenti Fondiari del Ministero, al fine di rimuovere ogni perplessità e stabilire un preciso orientamento, ha disposto che le domande per ottenere il beneficio del concorso dello Stato nei mutui, presentate dopo la stipulazione dell'atto di acquisto possono essere accolte soltanto nei due casi seguenti:

se nell'atto di trasferimento del fondo rustico risulti l'esplicito riferimento alle disposizioni di favore vigenti per la formazione della piccola proprietà contadina; se le domande di concessione del mutuo di favore, risultano presentate al competente Istituto di Credito *non oltre* un mese dopo la stipula dell'atto di trasferimento.

Allo scopo poi, di evitare che gli interessati possano venire esclusi dal beneficio del mutuo di favore per la impossibilità di poter ottenere tempestivamente la documentazione necessaria, le domande di mutuo, presentate nel termine predetto, anche se non corredate di tutti i documenti relativi non dovranno essere respinte dagli Istituti di Credito agrario, ma dovranno ugualmente essere poste in istruttoria, con invito agli interessati di completare la documentazione stessa.

* * *

Presso l'Ufficio Tributi del Comune sono in visione nelle ore d'Ufficio il ruolo principale del contributo speciale di cura anno 1954-55 e il ruolo supplettivo di 1.a e 2.a serie anni 1953-54 e retro. Qualsiasi cittadino contribuente può prenderne libera visione.

CONSUMO DEL LATTE NEL MONDO

Un italiano, un tedesco e un francese insieme non arrivano a consumare, in un anno, tanto latte quanto ne ingurgita un finlandese, in media. Quando voi, a furia di cappuccini, e qualche caffè e latte, avete ingoiato un litro di latte, il finlandese ne ha già consumato cinque litri e mezzo.

Ecco, espresso in peso, il consumo medio annuo per abitante nelle principali nazioni del mondo: Finlandese 274 kg., Norvegese 250, Svzizero 235, Svedese 228, Neozelandese 226, Olandese 197, Canadese 193, Danese 179, Americano (USA) 175, Inglese 158, Austriaco 146, Australiano 145, Tedesco 110 Belga 103, Francese 100, Italiano 49, Greco 37. C'è da rilevare, prima di tutto, che il primato — questa volta — non appartiene all'America. In secondo luogo, va considerato che l'italiano beve — in compenso — delle qualità di latte che, nella indagine della OECE dalla quale abbia desunto i dati non sono state considerate come, per esempio, il Chianti, il Frascati, il Lambrusco, il Verdolino, ecc. (*Orbis*).

La moda attraverso la stagione estiva

Un buon paio di pantaloni "pezzo,, classico per la montagna

L'estate in montagna ha una sua moda personalissima, come vedere un inverno sui monti con i colori dell'estate, il rosa, lo zaffiro, il verde Martin pescatore, i gialli di tutte le gamme.

In piena estate sui monti non si rinuncia ai tessuti portati tutto l'inverno, ma queste stoffe si sono alleggerite del loro peso, diventando morbide e soffici, quasi per scusarsi di andare in giro anche nella stagione calda invece di riposare al buio naftalizzato dei bauli.

Pare, a prima vista, che il guardaroba dedicato alla montagna sia più povero e meno fantasioso del corredo estivo, più allegro, più originale. Ma invece la montagna permette una scelta più varia di abiti, pantaloni, giacche, giacchine, giacconi. E mentre sui mille metri possiamo sfoggiare nelle ore di punta il più ardito e buffo « pagliaccetto » o la paglia più « Capri » per ripararci dai fortissimi «ultra violetti», in riva al mare difficilmente, potremo infilare i disinvolti pantaloni di fustagno con l'ampissima giacca dei Pirenei. (Neppure con la più violenta ponentata della stagione).

I colori, le materie più diverse fanno vivere gli abiti dedicati alla montagna. I «pezzi» per i monti sono vari ed interpretati in cento modi. E il «pezzo» più importante e classico è innanzitutto un buon paio di pantaloni. La serie dei calzoni potrà essere quasi infinita, ma insieme a quelli originali, seducenti, birichini, classici, non si rinunci al caro vecchio paio di pantaloni già «vissuti»; saranno l'ideale per la più coraggiosa escursione, per la lunga gita, per la passeggiata che inizia col fastidioso trillo della sveglia alle 4,30 del mattino e termina al crepuscolo con il sonno più pesante di tutte le vacanze.

Perciò calzonacci... d'avanguardia dedicati anche alle scivolate sul muschio, alle corse nel bosco pieno di mirtilli. La roba già un pò «portata» è infatti molto più simpatica del «nuovissimo» e di gran lunga più pratica. E, lasciando i pantaloni d'emergenza, diamo uno sguardo agli altri, a quelli decorativi, che fanno tanto montagna, ma che dovranno ben guardarsi dall'avventurarsi *sulla più dolce collinetta. Di questi pantaloni almeno un paio dovranno essere a quadri, molto piccoli, possibilmente bianchi e neri, oppure scozzesi, a tinte molto forti. Il dernier cri di quest'anno sono quelli a righe. Vengono direttamente dal mare, e precisamente da Miami Beach. Da questa spiaggia di miliardari americani, dove pigramente si abbrustoliscono al sole le bellezzè più famose di Hollywood e di mezza Europa, la magnifica Gitzi, la modella americana più famosa, ha lanciato gli ultra aderenti pantaloni rigati ad arcobaleno: tutti i colori in quelle righe. Alla vita sono fermati da una cintola tanto alta che solo Gitzi e poche altre potranno permettersi, ma la cintola potrà anche rimanere soltanto addosso alla biondissima mannequin. Questi pantaloni sono giunti in Europa portati da Zsa Zsa Gabor ed ora imperversano nelle spiagge più eleganti. Scalando i monti, sono arrivati nelle «baite» più alte e il «dopo gita» con i pantaloni alla Gitzi rimane il più raffinato. Nuovissimi i pantaloni alla Globe-trotter, con una vera piega da calzoni maschili, fermati al ginocchio, portati quasi sempre con casacche scozzesi.*

Le tute sono in genere di pesante canapa con le grandi tasche al fianco, di colori scuri rallegrati di bottoni di madreperla. I pantaloni da ciclista dell'ottocento, quello, per intendersi che pare si servisse d'una scaletta per conquistare il sellino, sono i più adatti per la passeggiata senza zaino, cioè per i «due passi» intorno all'albergo.

Ma viene l'ora in cui si sente il bisogno di ridiventare più femminile, di lasciare cioè, sfilati i pantaloni, quell'aria che inconsciamente assume una donna quando indossa un paio di calzoni, sommamente disinvolta cioè, e a **volte, troppo.**

Ma delle gonne folcloristiche, allegrissime e simpatiche, parleremo la prossima volta. E così pure degli abiti da sole, degli shorts, dei pagliaccetti dedicati alla calda siesta sulla terrazza dell'albergo, o all'ombra della piscina.

Lisangela Dessy

Per voi giovani

GRANIN DI PEPE

Cari! Carissimi!

Lo avete letto, anche voi lo avete letto? Il più diffuso settimanale di Milano dedica il suo reportage scandalistico alla piazza di S. Margherita! Noi giovani che abitiamo tutto l'anno al Tigullio ci siamo fatti di tale piazza il nostro luogo di riunione; in una strada, ohibò? Sì; ma che colpa ne abbiamo noi se qui, dove si ospita tutto il mondo, nessuno pensa ad ospitare i giovani? E non sempre la piazza ci è comodo salotto: tutti li conosciamo i soffi gelidi che vi spirano d'inverno!... In questi giorni, però, la sosta in piazza è proprio piacevole: e spassosa, anche. Con tanti « tizi » venuti da ogni dove con le loro eccentricità! Ed è di questi giorni appunto lo « scandalo » a cui accenna il settimanale milanese: ogni sera quei figli di papà in vacanza si « vendono » l'un l'altro la ragazza; così ogni notte le coppie si scambiano fra loro, altrimenti... che monotonia! Si divertono così? Facciano! Noi li stiamo a guardare. Ne sorgono tante di idee balzane! Non hanno fondato (altrove) un « Circolo dei cretini »? E (pure altrove) un « night club contro la noia » dove signore di alto lignaggio vengono apostrofate dal direttore del locale con quell'epiteto che Sartre ha messo in voga, ma che nei nostri censurati cartelloni teatrali viene tradotto soltanto con la lettera iniziale cui seguono tanti puntini? Si diverton così, loro? Facciano! Però, in guardia: perchè chiamare « cuccioli del Tigullio » questi occasionali ospiti della piazza di S. Margherita? Se son loro del Tigullio, noi, i « provinciali » che siamo? I mozzi del Naviglio di Milano? Ma ormai la confusione è fatta; e precisiamo subito: quelli sono « cuccioli »; e le femmine delle cucciolate sono « cagnette »... roba dunque che non fa per noi. Questo è tutto. A prescindere dal fatto che noi, povere provincialine!, a 14 o a 15 anni se si esce di sera si esce con papà e mammà o per lo meno con amici ben conosciuti e fidati, sta chiaro il fatto che il nostro gruppo di « indigeni » non ha nulla a che vedere con quei « tizi »; che si sia ragazzo o ragazza, che si possegga più o meno intelligenza o virtù, più o meno vizi o difetti, noi siamo ben lungi dall'essere, vivaddio! quei tizi.

Spero che questo numero de « Il Mare » non salti di pie' pari la piccola puntata di « Granin di pepe » come fu per il numero scorso. Al suo solito posto c'era « Cocaina per la strada ». E questo è ben più che pepe: è tragedia, è miseria umana!

Granin di pepe

L'acconto agli statali

L' ammontare dell'acconto, per gli impiegati dello Stato, a seconda delle categorie, è il seguente: Personale di ruolo: I L. 72.400, II L. 64.000, III L. 58.200, IV L. 52.500; V L. 40.500; VI L. 32.500; VII L. 27.500; VIII L. 25.800; IX L. 22.900; X L. 19.100; XI Lire 16.500; XII L. 15.000; XIII L. 14.500. Personale subalterno: commesso capo L. 16.000; primo commesso L. 15.500; usciere capo L. 14.500; usciere L. 13.000, capo agente tecnico L. 15.500; agente tecnico L. 14.800. Personale avventizio: 1. cat. A L. 18.500; 1. cat. B L. 17.800; 2. cat. L. 16.500; 3. cat. L. 15.400; 4. cat. Lire 14.000. Personale salariato: capi operai L. 18.000; I cat. (specializzati) L. 15.000; II cat. (qualificati) L. 14.500; III cat. (comuni) L. 13.800; IV cat. (manovali) L. 13.500; V cat. (apprendisti) L. 11.500; VI cat. (operaie specializzate) L. 13.800, VII cat. (operaie comuni) L. 11.800. Tali acconti si riferiscono alla media degli stipendi e non sono state tenute in conto le variazioni per scatti di anzianità. Si potranno avere, quindi, piccole oscillazioni sulle cifre da noi riportate. (Orbis)

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ORARIO AUTOLINEE

Partenze da Rapallo per:

GENOVA (Ruta - Recco - Nervi): 6,10 — 6,40 — 7,10 — 7,40 — 8 — 8,30 — 9,30 — 10,30 — 11,30 — 12,40 — 13,20 — 13,40 — 14,40 — 15,40 — 16,40 — 17,40 — 18,30 — 18,50 — 20 (fest.) — 22,30.

CHIAVARI (Bristol - Zoagli): *7,25* — 7,50 — 8,40 — 9,40 — *10* — 10,40 — 11,50 — *12,25* — 13,30 — 14,30 — *15* — 15,40 — *16,30* — 16,40 — 17,40 — 18,40 — *19,20* — 19,40 — 20,20 — 23,20. - Le corse in corsivo sono limitate a Zoagli.

CAMPO GOLF (S. Maria): 9,10 — 10,40 — 12,10 — 13,40 — 14,40 — 16,10 — 18,10 — 18,30 — 20.

(S. Pietro Foggia): 7,50 — 11,10 — 17.

(S. Maria - S. Martino Ruta): 12,10 — 18.

S. MAURIZIO DI MONTI: 12,10 — 19,10.

CAMOGLI: 7,20 — 8,30 — 11,10 — 14,10 — 17,40 — 18,30 (feriale).

PORTOFINO VETTA: 14.40.

BRISTOL Camogli: 7,15 — 10,55 — 14,05.

Arrivi a Rapallo da:

GENOVA: 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,05 — 12,40 — 13,40 — 14,40 — 15 — 15,10 — 15,45 — 16,10 — 16,50 — 17,10 — 17,50 — 18,10 — 19,10 — 20,10 — 20,35 — 21,35 (feriale) — 22,15 (festivo) — 0,55

CHIAVARI: *7,20* — 8,05 — 9 — 10 — 11 — *10,35* — 12,10 — *13* — 14,10 — 15 — *15,45* — 16 — 17 — *17,10* — 18 — 19 — *19,55* — 19,50 — 20,50 — 23,55 (Le corse in corsivo sono limitate da Zoagli).

CAMPO GOLF (S. Maria): 7,10 — 9,20 — 10,50 — 13,50 — 14,50 — 16,20 — 18,10 — 18,40 — 20,10.

(S. Pietro Foggia): 8,10 — 11,30 — 17,20.

(S. Maria, S. Martino - Ruta): 7,30 — 13,50.

S. MAURIZIO DI MONTI: 6,40

PORTOFINO VETTA: 18,10. — 13,40.

CAMOGLI: 7,50 — 10,10 — 11,50 — 14,30 — 16,10 — 17,40 — 20,30.

PORTOFINO - S. MARGHERI[TA] RAPALLO

Da Portofino per S. Margher[ita] e Rapallo:

6,25*	7,10*	**7,30**	7,50	8,
8,40	9,10*	9,30	10,10	10,
11,10	11,30	11,50	12,20	12,
13,05	13,30*	14,10*	14,30	14,
15,10	15,30	15,50	16,10	16,
16,50	17,10	17,30	17,50	18,
18,30	18,50	19,10	19,30*	19,
20,20	20,55	22,—	22,50	23,
0,20				

Da S. Margherita per Rapal[lo]

7,10	7,30	7,50	8,10	8,
8,50	9,10	9,30	9,50	10,
10,30	10,50	11,10	11,30	11,
12,10	12,40	13,10	13,30	13,
14,10	14,30	14,50	15,10	15,
15,50	16,10	16,30	16,50	17,
17,30	17,50	18,10	18,30	18,
19,10	19,30	19,50	20,10	20,
21,05	21,20	22,—	22,30	23,
0,5				

Le corse stampate in nero proseguono per Rapallo e Portofino. * Corse collegate con FF. SS.

Da Rapallo per S. Margherita Portofino:

7,10	**7,30**	7,50	8,10	8,
8,50	9,10	9,30	9,50	10,
10,30	10,50	11,10	11,30	**11,**
12,10	**12,30**	12,55	13,30	13,
14,10	14,30	14,50	15,10	15,
15,50	16,10	16,30	16,50	17,
17,30	17,50	18,10	18,30	18,
19,10	**19,30**	**19,45**	**20,10**	**20,**
21,20	**21,45**	22,20	22,45	23,
0,20				

Da S. Margherita per Portofi[no]

6,10	6,50	7,10	7,30	8,
8,20	8,50	9,10	9,25	9,
10,10*	10,30	10,50	11,10	11,
11,50	12,05	12,30	13,10*	13,
13,50*	14,10,	14,30	14,50	15,
15,30	15,50	16,10	16,30	16,
17,10	17,30	17,50	18,10	18,
18,50	19,10*	19,30*	20,—	20,
21,40	22,35	23,05	0,5	

Le corse stampate in nero proseguono per Rapallo e Portofino. * Corse collegate con FF. SS.

Da Portofino per Genova:

6,25	7,30	8,40	10,10	11,50	1
14,10	15,10	16,10	17,10	18,10	1

Da Genova (P.za della Vitto[ria]) **per Portofino:**

8,15	9,30	11,—	12,30	14,—	1
16,—	17,—	18,—	19,—	19,40	2

Notizie varie

Il Ministero delle Finanze ha comunicato che gli esercenti di autoveicoli in servizio di noleggio da rimessa, in regola con la documentazione prescritta per tale attività, usufruiscono « ope legis » della riduzione di tassa di circolazione prevista, senza obbligo di munirsi della speciale targhetta di cui alla circolare ministeriale 7 febbraio 1848 n. 104355. (Orbis).

* * *

Verranno pubblicate prossimamente le nuove aliquote per i contributi unificati in agricoltura riguardanti il 1954. Da fonte competente si fa rilevare che le aliquote stesse saranno mantenute allo stesso livello del 1953. Tuttavia sarà aumentata l'addizionale di accertamento da 4,50 al 5 per cento. (L. U.).

* * *

E' stato prorogato fino al 31 dicembre 1955 il termine per la riscossione delle polizze della guerra 1915-18 dei tipi B, E e M.

Dr. Med. MARIO RIS[...]
DENTISTA SPECIALISTA
già Assistente V. Clinica Odontoiatrica Univ. di Ro[ma]
RAPALLO - Via Matteotti, 70 - Tel. 5[...]
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12
Lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle [...]

RISTORANTE - PENSION[E]
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
TOMA[...]
per le specialità marinare genoves[i]
RAPALLO - Tel. 57.[...]
CORSO MATTEOTTI n. 26 (intern[o])

L. SANT[...]
Galleria Cristallo - Tel. 54.7[...]
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTIC[I]
TELEVISIONE - Impian[ti]

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Abbonatevi

Prof. Dott. PIETRO BERR[...]
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobil[istica]
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapall[o]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.7[...]

Ristorante FAUSTO RAPALL[O]
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50.7[...]
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO"

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolc[o]
Dischi fonografici
Bijoutterie - Articoli per regal[o]
RAPALLO - Galleria Cristallo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZI[A]
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoag[li]
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.[...]
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.[...]

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.7[...]

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.4[...]
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare[...]"
- Prop. Armando Campantico - Servizio di primo ordine - Prezzi mi[ti]

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
ESCE OGNI SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. provv. 50.13
manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia e all'Estero: PUBBLITUR s. r. l., - Società Italiana Pubblicità e Turismo - Piazza Invrea n. 8/13 - Telefoni n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
Sede per il Tigullio presse gli uffici della Agenzia Gen.le Italiana RAPALLO - Corso G. Mameli, 6 - Tel. 56.60
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse governative in più. Pagamento anticipato.

ANNO XXXVI - N. 1727
RAPALLO, 15 AGOSTO 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

Il patto balcanico

In una ridente stazione climatica della Slovenia, a Bled, i ministri degli Esteri jugoslavo, greco e turco hanno firmato un « patto balcanico » che non si sa ancora cosa sia, con assoluta precisione.

E' un trattato di alleanza economica e commerciale che secondo alcuni fa capo alle ambizioni dittatoriali di Tito e che, secondo altri, rappresenta una Triplice alleanza balcanica intesa a proteggere gli interessi degli associati sotto lo sguardo vigile di Londra che, dovendosi ritirare da Suez, conserebbe al blocco turco-greco-jugoslavo per avere sempre le braccia a galla nel Mediterraneo orientale. Tito è stato fino a ieri vezzeggiato a fondo dagli americani perchè ha sempre minacciato di ritornare sui suoi passi e cioè verso Mosca: questa alleanza è genuinamente opposta all'espansionismo russo dovrà avere, se già non l'ha, un sottinteso militare che lascia un po' perplessi quando si voglia considerare le possibilità di armarsi degli alleati di Bled sarebbero fino ad oggi limitate alla produzione di rasoi per barba o di coltellacci per il prosciutto.

Da Roma si guarda con evidente simpatia a questa intesa perchè si sa che Tito aveva fatto capire che avrebbe discusso il caso di Trieste se l'Italia avesse aderito a questa intesa, della quale egli è promotore. Il viaggio che De Gasperi ha fatto ad Atene quando la Jugoslavia mostrava tutti i denti alla nostra costa adriatica sarebbe servito a gettare le prime fondamenta, interprete Papagos, di ciò che è ora avvenuto, dopo due anni di meditazioni e di incertezze.

Noi abbiamo due soluzioni urgenti da risolvere senza badare tanto per il sottile: il problema triestino e la tranquillità in Adriatico. Il primo è in via di risoluzione e la seconda verrà quando Piccioni avrà firmato il patto di Bled.

Se non ricaveremo gran che da questa amicizia occasionale potremo dire di aver assicurato, per lo meno, una vita tranquilla ai pescatori che, uscendo la sera da Venezia a Bari, vanno incontro al pericolo del sequestro. Anche l'Albania ci è provata, giorni fa...

Il sottinteso militare dell'alleanza di Bled non sarà mai noto con sufficiente chiarezza o con attendibile sincerità, perchè ci basterà ricordare che noi siamo nel patto atlantico e capire che saremo nella C.E.D. per concludere che questa è la luna con due gobbe, ma che quella buona per noi è sempre quella di ponente.

Dal punto di vista di una utile distensione orientale e da quello di una accettabile sicurezza per la costa adriatica, che ha tutta la sua vita sul mare, il consiglio di Bled è per noi, subito, una buona licenza di pesca per l'Adriatico ed allora ben venga, se servirà allo scopo.

Una meravigliosa conquista

La spedizione del prof. Desio ha raggiunto la vetta del K 2, invincibile da oltre mezzo secolo. Il tripudio della nazione è tanto acuto quanto giustificato perchè l'alpinismo fa ancora parte delle belle imprese eroiche che hanno fatto una epopea a tutto lo sport.

Purtroppo questa gloria dei neri va concentrandosi di giorno in giorno ma non per questo le isole dell'idealismo restano con minor sole.

Verrebbe voglia di chiedere ai ragazzini della promozione che vogliono il reingaggio e scrivono alla società paroline in occasione alla vigilia di tutti i campionati, da chi erano o sono ingaggiati gli eroici del K 2 se non dal Sacrificio, dal Coraggio, dall'Ideale. Scriviamolo con le iniziali maiuscole perchè questi ormai sono diventati nomi propri, riservatissimi a pochi. E uno, Pucloz, non tornerà più. E' morto perchè voleva andare in cima a un monte, per niente, povero Puclsoz, senza ingaggio, senza stipendio, in alto, vicinissimo alle stelle. Gli piacevano tanto che si è seduto su quella più vicina, e non torna più.

Lo sport italiano aveva bisogno di una tale affermazione, proprio nell'anno in cui ha subito le umiliazioni più cocenti.

L'animo popolare, che sente ancora il fascino delle cose belle, si è commosso all'annuncio e ciò significa che vediamo il bene e l'approviamo, ma seguiamo il peggio. Questa idea che forse vi sembra bella e ben detta è uscita dal cervellino di Orazio, non dal mio. Però, già allora... Ma l'ingaggio non c'era, è sicuro.

Un periodo di vacanze

Dite un po', non vi scappa da ridere quando leggete che i vari ex-re che hanno rinunciato al trono o gli esiliati forzosi o i capostipiti di dinastie o di religioni orientali o i grandi fannulloni della terra eredi di colossali fortune sono giunti a Cannes, a Biarritz, a Cap d'Antibes, a Montreux, a Portofino, a Capri, a Montecarlo « per un periodo di vacanze »? Vacanze da quale occupazione che non sia quella di bighellonare e di non far niente? Vacanze da quale genere di lavoro o di preoccupazione? Sembra un accordo internazionale: quando arriva uno di quelli è sempre per un « periodo di vacanze ». Troviamo di urgenza un altro slogan, perchè quello ormai non è che tale, anche per non offendere le autentiche vacanze di chi lavora sul serio, trascorse in una « piccola pensione, retta milleduecento, tutto compreso ».

Il lavoro di quelli è girare sempre per non morir di noia; la noia di questi è lavorare sempre per poter girare un poco, all'epoca delle brevi, sudate e sempre troppo costose vacanze. La differenza c'è, e forse si vede...

E' uno sproposito?

Il Genoa non trova Consiglio direttivo ed il buon avvocato Galletto va avanti come meglio può. Sarà senza dubbio un male quello che il Genoa non trovi una direzione economica avendone una tecnica più che buona, ma il fatto che son proprio i genovesi i primi a dimostrare che il mecenatismo calcistico deve finire e che le società debbono tornare a vivere dei loro incassi non è già il primo scudetto del buon senso, dopo i fatterelli svizzeri e prima degli altri che fatalmente verranno?

Auguriamo sinceramente al Genoa di trovare tutto ciò di cui ha bisogno per il suo immediato avvenire, ma se nella ricerca affannosa si scoprisse che il mecenate, il presidente, il reggitore delle sorti del Genoa potrebbe essere il signor « Pubblico Numeroso di Generoso Via del Piano, ecc. », non sarebbe questa, caro Galletto, una scoperta degna di citazione nei testi della chimica calcistica di oggidì, che si fa sempre più astrusa, sempre più difficile? Aspetto che qualcuno lo dica più forte, io ho provato a suggerire soltanto.

Dario Costa

Il divo William Holden si schiera a fianco degli antidivorzisti

Le stranezze dell'eroe di tanti films popolari

Roma, agosto

William Holden è un uomo strano, e qui a Roma, in quei cinque o sei giorni che vi si è fermato prima di raggiungere Capri, per una breve vacanza in attesa di andare a Venezia per il festival, di stranezze ne ha commesse veramente parecchie. Un po' è colpa della sua distrazione: aveva sentito parlare in America, che i più celebrati « dandies » italiani vanno in giro con una civetta sulla spalla. Non ricordava certo dove ciò avvenisse; e perciò appena arrivato in albergo ha ordinato al « maitre » di comprargli una civetta. Quindi con l'animale appollaiato su una spalla se ne è andato in giro per via Veneto, tra l'ilarità dei passanti, che tra l'altro non l'avevano riconosciuto per il grande attore che egli è in effetti. Ma un amico lo ha salvato dal peggio, dicendogli che questo gusto della civetta ormai è « demodée » persino a Capri.

William, allora, con un sospiro di sollievo, ha rimesso l'abito a doppio petto grigio e s'è comportato da quell'uomo che, in fondo, è, e cioè placidamente borghese. E se ne è andato a passeggio con la moglie, placidamente ammirando il paesaggio, la gente e il colore di Roma.

L'altra stranezza grossa è venuta poi. Sempre a causa della sua distrazione naturalmente. Si è recato in un tipico baretto del Babuino, superaffollato di esistenzialisti che con le regole dell'igiene e della decenza sociale hanno rotto or è molto i già labili rapporti che avevano vivendo in famiglia, e stretto a tutti calorosamente la mano, baciando quelle delle signore e signorine presenti, suscitando un grosso scandalo. Gli è stato spiegato che il Babuino è sì nel quartiere che un tempo fu aristocratico, ma che quella gente trasandata non era nobiltà decaduta, bensì esistenzialisti di bassa lega. Allora s'è rifugiato nell'ambiente di Cinecittà. E ha provocato malumore pronunciandosi, lui americano, contro il divorzio. E' da sapere, ora, che a Roma, come del resto in tutt'Italia, non si fa che parlare, in periferia come ai Parioli, che della proposta di legge di un senatore socialista che vuole istituire il piccolo divorzio e della proposta d'un deputato democristiano che vuole far considerare l'adulterio maschile alla stessa stregua di quello femminile. Ebbene, il Nostro dava ragione al democristiano e torto al socialista, ignorando che la maggior parte della gente di Cinelandia è oggi a sinistra, sprezzante delle vecchie e tradizionali abitudini borghesi di casa nostra. Inconcepibile perciò che lui, americano, fosse contro il divorzio. Nè voleva dire che a questa convinzione era giunto dopo un matrimonio felice. Naturalmente, nei primi tempi, anche a lui non sono mancati screzi e litigate, incomprensioni, alti e bassi. Ma con l'amore, con la volontà, tutto fu superato. Anzichè inoltrarsi sulla via del divorzio, le porte della famiglia, ha detto Holden che malgrado le stranezze è un acuto osservatore di usi e costumi, voi italiani dovreste chiuderle, inclini come siete ai piaceri erotici e al sesso. Infatti, a differenza degli americani, per noi il sesso, prima che d'essere un'avventura dello spirito, è una realtà concreta, concretamente da affrontare.

Ma a Cinelandia si sono sofisticati — e un tantino americanizzati — tanto è vero che le questioni sessuali le affrontano con cerebralismo, anzichè con sano istinto. E questo, già da solo, basta a spiegare la corruzione dilagante nel nostro cinema, della quale cosa anche l'Holden, che pure viene da Hollywood, si è mostrato sorpreso.

E questa è stata la sua ultima stranezza romana: l'atteggiamento di Catone ha fatto ridere tutti. Un noto regista di sinistra gli ha detto, infatti, che lui a Roma si stava comportando proprio come Catone, che gridava in Senato « o tempora o mores », minacciando chissà che e cosa contro i viziosi del tempo, in realtà crapulone ipocrita.

Il parallelo è stato avanzato, perchè s'è visto Holden soffermare troppo lo sguardo sulle bellezze fiorenti delle fanciulle romane. Cosa volete, ha detto l'attore, tanta grazia da noi non c'è. Nè credo altrove. E questo si spiega perchè il grande sarto Dior, che vende molto in USA, vuole, con la sua nuova linea, appiattire i seni e i fianchi delle ragazze. Un modo come l'altro di livellare la bellezza, così come si vorrebbe livellare la ricchezza. O la miseria. E con questa ultima salace battuta, Holden, con la civetta in gabbia, se ne è andato a Capri a prendere la « tintarella ».

Enrico Alberti

Attrezzatura alberghiera e responsabilità degli organi ufficiali

Non è difficile imbattersi ad ogni pie' sospinto in articoli sottoscritti dai più bei nomi del giornalismo italiano in cui si lamenta su per giù sempre la stessa cosa: l'insufficienza dell'attrezzatura alberghiera italiana di fronte alle nuove esigenze delle correnti turistiche del dopo-guerra.

La musica si ripete da anni con esasperante monotonia. In Italia di fronte ad una rete di alberghi di primo ordine destinati fin da prima della guerra alle « élites » turistiche, mancherebbe quel complesso di alberghi turistici, comodi, spaziosi, moderni, confortevoli ed economici che sarebbero necessari per fronteggiare la ripresa post-bellica, manifestatasi assai impetuosamente e con esigenze del tutto nuove.

L'opinione più diffusa è che mentre da un lato occorrerebbe aumentare ancor di più il flusso dei turisti, specialmente stranieri, dall'altra le attrezzature attuali sarebbero inadeguate a soddisfare le richieste. Si propugna quindi la costruzione di nuovi alberghi, si contesta la veridicità dei dati statistici sulla mobilità dei limiti alberghieri, e si finisce « more solito » con lo scaraventare tutta la colpa addosso agli albergatori i quali non avrebbero alcuna intenzione di rinunciare all'attuale affollamento per annullare i maggiori illeciti profitti.

Non ci vogliamo accollare il peso d'una difesa d'ufficio degli albergatori, ma pensiamo che una maggiore conoscenza della complessa natura dell'economia alberghiera ed una più esatta interpretazione dei dati statistici per quanto rifletta la effettiva utilizzazione di cui beneficiano le attrezzature, non in brevi periodi di maggiore affluenza, ma nel corso di ciascun intiero anno sarebbe quanto mai opportuna, per riportare il problema alle sue vere proporzioni.

E' ben vero che in moltissime città italiane esistono periodi di punta durante i quali sarebbe stolto augurarsi un ulteriore incremento del traffico, potendolo a stento soddisfare le attrezzature qualificate ora esistenti, ma è anche esatto che gli alberghi delle medesime città si augurerebbero di poter attirare delle correnti turistiche anche negli altri periodi dell'anno (che sono generalmente i più lunghi e durante i quali esse languono al punto che i benefici del traffico delle altre stagioni ne sono pressochè annullati) ed è infine anche certo che numerose altre località — che hanno già una adeguata attrezzatura — non riescono in alcun periodo ad avere una sufficiente utilizzazione.

Determinare le cause di simile squilibrio non è facile in un fenomeno così mutevole e complesso com'è quello turistico. Non si può escludere certo che un'importanza decisiva sia da attribuirsi alla insufficienza delle stesse attrezzature che opportunamente rimodernate potrebbero di nuovo esercitare la loro forza di attrazione su ingenti masse di stranieri e di visitatori italiani.

Di queste necessità si sono rese conto le stesse autorità ufficiali del turismo che fin dallo scorso anno hanno manifestato l'opinione che l'attuale legge sulla classifica, che data dal 1936 debba considerarsi largamente superata e quindi non più aderente alle esigenze di questo dopo guerra.

Lo stesso Comitato Turismo dell'O.E.C.E. aveva rivolto un invito ai Governi aderenti affinchè avessero a provvedere alla unificazione della classifica degli esercizi alberghieri stabilendo criteri uniformi onde mettere in grado i clienti degli alberghi di orientarsi meglio nella organizzazione dei loro soggiorni in diversi paesi.

A quanto ci è dato sapere la maggioranza delle aziende alberghiere italiane ha volontariamente accettato di realizzare miglioramenti che, stando alla lettera dell'attuale legge sulla classifica, non costituivano requisiti essenziali per la loro permanenza nell'attuale categoria. Tutto questo comporterà la necessità di eseguire lavori di trasformazione d'ingente valore e richiederà l'investimento di cospicui fondi.

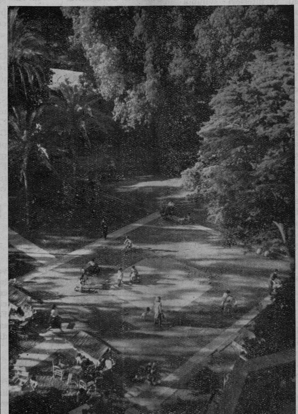
Ciò dimostra come l'industria alberghiera abbia bisogno di continue provvidenze finanziarie ed economiche a prescindere dalle esigenze post-belliche essendo una industria soggetta a continue sistemazioni, miglioramenti ed ampliamenti delle attrezzature.

Purtroppo il problema delle provvidenze alberghiere è stato in Italia completamente trascurato e quel poco che è stato fatto lo si è fatto travisando la sua stessa natura tanto da considerare gli scarsissimi ed inadeguati stanziamenti effettuati fino ad oggi come aiuti di carattere assolutamente contingente che lo Stato ha erogato, in base al programma E.R.P., al solo scopo di contribuire alla ricostruzione nazionale in mancanza di una qualsiasi legge organica sui danni di guerra e di requisizione.

Ora il problema è ben diverso, e la sua impostazione precedente ne fa assolutamente fede. L'industria alberghiera costituisce un importante caposaldo della nostra economia nazionale ed ha bisogno di essere costantemente assistita nel suo sviluppo con un permanente ed all'adeguato contributo da parte dello Stato.

E' ben vero che tale industria, rappresentata da migliaia di piccoli eserciti, non dispone di così ingenti masse lavoratrici da potersi imporre all'attuazione governativa come un problema di carattere eminentemente sociale, ma è altresì vero, che se verrà abbandonata a se stessa, sarà anche condannata ad un lento decadimento che non tarderà a far sentire le sue profonde ripercussioni sul'andamento del nostro turismo.

Nella decorsa legislatura era stato presentato qualche progetto di legge per la creazione di un fondo destinato alla concessione ed allo sconto di contributi rateali in favore di gestori delle aziende alberghiere.



Il parco comunale di Rapallo è una oasi di pace e di serenità per le famiglie e per i bambini, che vi trovano spazio per i loro giochi ed una deliziosa frescura.

Il confinante stabilimento del Porticciolo, con le sue numerose cabine, la piccola baia per il ricovero delle imbarcazioni — e l'elegante caffè — completano questo angolo di paradiso. (foto Fumel)

La stessa legge 949 del 25 agosto 1952 (provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione) prevede la costituzione di due Istituti di credito a medio termine di cui una per le medie e piccole industrie e l'altra per le imprese artigiane.

Detti istituti sono finanziati con il gettito dell'importo del 4 % sulle retribuzioni, al quale gli albergatori — senza ritrarne alcun beneficio — contribuiscono in misura maggiore di molte altre categorie padronali solo che si consideri l'alta incidenza che la mano d' opera ha nei costi delle prestazioni alberghiere nei confronti di altre produzioni ed attività.

Si potrebbe giungere quindi al potenziamento degli Istituti finanziari che già si occupano del Credito fondiario e turistico e creando in più un Istituto per il credito a breve e medio termine, a somiglianza di quanto in proposito si pratica nella vicina repubblica francese.

La mancanza del piccolo credito alberghiero potrebbe essere attualmente attenuata ammettendo le categorie alberghiere ai benefici previsti per le medie e piccole industrie, riconoscendo alle aziende il carattere di « opificio industriale » che è loro attribuito ai fini della tassazione dei redditi degli immobili alberghieri in ruoli della R. M. anzichè in quelli dei fabbricati.

La convinzione largamente diffusa anche fra le sfere dirigenti che l'industria alberghiera con l'attuale incremento turistico benefici di larghissimi redditi costituisce l'ostacolo maggiore alla risoluzione di questo problema.

Non si tien conto però che la maggior parte degli albergatori ha dovuto contrarre onerosissimi impegni per far fronte alla ricostruzione post-bellica, impegni che gravano tuttavia sulla gestione delle aziende, che senza più nessun merito da parte dello Stato, cercano a loro volta una rivalsa sulla clientela per fronteggiare la situazione.

Non diamo quindi soltanto addosso agli albergatori su cui grava una intollerabile pressione fiscale ed a cui si è venuti incontro soltanto con delle briciole e ciascuno sappia sopportare il peso delle proprie responsabilità.

Tito Chelazzi
di « Ospitalità e Turismo »

L'Ippodromo a Rapallo

Egregio Direttore,

Lei, che è così gentile ed equanime, voglia concedere anche a me un poco di ospitalità sul Suo giornale. Vorrei un poco di commento alla intervista apparsa sul numero del 25 luglio u. s., avente come titolo: *Un interrogativo da risolvere. (Golf a 9 o 18 buche).*

Da questo titolo mi aspettavo una dotta disquisizione sui pregi, difetti, vantaggi ed inconvenienti delle 9 o 18 buche. Niente di tutto questo: il titolo non era che un pretesto per dire peste e corna del progettato ippodromo, col condimento di una puntatina maligna nel campo degli interessi personali, per corroborare gli argomenti che non si reggevano in equilibrio.

Volendo prendere in buona fede l'oggetto dell'intervista, e cioè il golf, dovremmo concludere che essa è stata negativa perchè — non essendo in grado di illustrare i vantaggi del golf a 18 buche in rapporto agli interessi cittadini — si è limitata al tentativo di demolire il progetto dell'ippodromo, con argomentazioni che oserei dire poco serie.

Mettiamo quindi a giusto fuoco le immagini di questa dibattuta questione e non cerchiamo di sorprendere la buona fede del lettore con argomentazioni delle quali non siamo affatto convinti.

* * *

Quando l' Amministrazione Comunale si propose il problema della realizzazione di un ippodromo a Rapallo non pensava solamente di arricchire la nostra cittadina di un elemento decorativo — come avrebbe potuto essere un'aiuola fiorita — ma di creare con esso un potente motivo di attrazione spettacolare che assicurasse permanentemente a Rapallo un ingente movimento turistico, non limitato alla stagione estiva, ma esteso anche alle stagioni primaverile, autunnale ed invernale, ora inerti nonostante le particolari condizioni suggestive e climatiche nelle quali si presenta la nostra zona in tali epoche. Si trattava in sostanza di riconquistare le posizioni perdute, operando sul preminente patrimonio climatico e panoramico attraverso il quale, e sopratutto per il quale Rapallo si era affermaat nella rinomanza turistica mondiale.

L'ippodromo poteva essere un mezzo per raggiungere lo scopo.

Ma impostato così il problema, occorreva che la progettata opera avesse un carattere internazionale, senza il quale non avrebe interessato nè correnti turistiche nè scuderie di classe. Si doveva quindi escludere un ippodromo di carattere locale, di scarso richiamo e quindi con stentata vitalità: sarebbe stato come fabbricare una capanna sopra un terreno di grande valore.

Il problema dell'ippodromo venne studiato in profondità sotto tutti gli aspetti tecnici e funzionali, con esami comparativi e statistici. Trattandosi dell'opera più grande e complessa che mai sia stata realizzata a Rapallo, non si poteva lavorare di fantasia ed avventurarsi a cuor leggero. Sotto tutti gli aspetti: turistico, sociale, economico le conclusioni tratte con scrupolosa oggettività erano talmente promettenti che più che di « opportunità » si poteva parlare di grassa speculazione cittadina.

Queste sono in sintesi le finalità che animarono l'idea del progetto di un ippodromo a Rapallo; i consensi furono larghi fra competenti e profani guidati dall'intuito. Non ci si nascondevano le gravi difficoltà da superare per raggiungere un obiettivo così ambizioso, ma non si poteva supporre che la prima difficoltà sarebbe sorta proprio in Rapallo.

* * *

Gli scettici possono domandarsi: ma non navighiamo nel campo dell'utopia? E se è cosa realizzabile, il gioco vale la candela?

Qesto è l'elemento fondamentale: non sfuggiamolo, non tentiamo aggiramenti, ma ponderiamolo con oggettività e con onestà mirando esclusivamente al più grande avvenire della nostra città.

A questo punto, per eliminare per intanto le zone d'omra che l'intervista può aver creato, sono obbligato a polemizzare con le affermazioni che in essa sono state fatte.

In primo luogo rilevo elementi contradittori.

Si dice che un ippodromo ha bisogno di una forte affluenza di pubblico: implicitamente si nega quindi a quello di Rapallo la possibilità di questo requisito. Ma poco più avanti si afferma che questo progettato ippodromo non dispone di strade di arroccamento per smaltire — con la folla — centinaia o migliaia di automobili. Non commento . . .

Dico solamente che le strade ci sono, 2 già pronte ed una terza in progetto (prolungamento rotabile di S. Massimo fino a S. Lorenzo, percorso di facile tracciato Km. 1,800). E se la folla che affluisce all'ippodromo fosse tanta da intasare tutte e tre queste rotabili, avremmo indiscutibilmente convenienza a costruirne delle altre!

Si è criticata l'ubicazione dell'ippodromo a Valle Christi. Sono sicuro che se si fosse progettato invece sul Manico del Lume, l'intervistato non avrebbe avute obiezioni da muovere!

Affermo senza timore di smentita che l'elemento topografico fu il primo ad essere preso in considerazione (ed è troppo logico che sia così) e dopo aver esaminato accuratamente tutta la zona dei dintorni di Rapallo si è addivenuti ad una inoppugnabile conclusione: che un ippodromo con le caratteristiche in progetto non aveva altra possibilità di realizzazione che in località Valle Christi. La località fornaci non mancò di essere presa in esame, ma a prescindere dalle considerazioni urbanistiche, la zona richiedeva una mole così ingente di sbancamenti da rendere praticamente irrealizzabile un simile progetto. Bisogna infatti tener presente che la costruzione di una opera deve essere sempre in rapporto alla sua realtà economica, che oggi non ci si possono concedere i lussi dei Faraoni e che nesun privato arrischierebbe il suo capitale in imprese pazzesche. Se taluno volesse insinuare sulla entità di tali sbancamenti non ha che da chiedere informazioni sullo studio effettuato dalla passata amministrazione Comunale sopra un ippodromo alle fornaci ispirato al progetto Vietti-Viola (800.000 mc!..).

Con tutto il rispetto dovuto alla scienza ed alla competenza di questo architetto che ha affermato che topograficamente Valle Christi non si presta per la realizzazione di un ippodromo, stanno i numeri e le misurazioni effettuate, che non sono opinioni ma elementi esatti.

C'è poi la questione igienica, ossia la umidità della zona. Ma non si preoccupa l'intervistato di far prendere i dolori reumatici ai suoi giocatori di golf? E' bene che si sappia che prima di orientarsi definitivamente sulla zona da scegliere per l'ippodromo, si è proceduto ad una accurata ricognizione del terreno con 5 esponenti dei maggioi gruppi ippici milanesi (eravamo nel mese di febbraio) i quali non manifestarono alcuna preoccupazione del genere, ma rimasero invece entusiasti del quadro panoramico suggerendo modifiche tecniche al progetto perchè la progettata opera meritasse anche l'interesse delle migliori scuderie.

Quindi, anche l'umidità non attacca; veda l'intervistato di tirare fuori qualche cosa d'altro: la possibilità del carbonchio — per esempio!

Circa il costo dell'opera dirò che il progetto elaborato

Figallo Agostino
(Consigliere Comunale)

(Continua in 2ª pagina)

www.internetculturale.it

Cento comuni a rapporto
per il piano regolatore

Roma

Nell'aula delle adunanze del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, si è svolta — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — un'imponente riunione dei Sindaci, Segretari e Assessori ai Lavori Pubblici dei 100 Comuni che, a seguito del decreto 11 maggio c.a., debbono provvedere alla compilazione del proprio Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 8 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Rapallo era rappresentata dal Sindaco cav. uff. Umberto Grasso, dall'Assessore ai LL.PP. ing. Ponzani e dal Segretario Capo al Comune dott. Brunetti. Chiavari dal Sindaco avv. Chiarella e dal capo dell'ufficio tecnico ing. Carrè. Santa Margherita Ligure dal Sindaco rag. Codebò e dal Segretario.

La riunione è stata presieduta dal Sottosegretario ai LL.PP. On. Colombo che, dopo aver porto ai convenuti il saluto del Ministro, ha illustrato brevemente i criteri direttivi che ispirano il Dicastero nella complessa materia della elaborazione dei piani regolatori.

Successivamente hanno preso la parola, per esporre i criteri e i metodi del Ministero, il Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. prof. Greco e il Direttore Generale dell'Urbanistica e le Opere igieniche dott. Cuccia. Il Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, ing. Emanuele Finocchiaro Aprile, e il Segretario Generale dell'Istituto Nazionale Urbanistica, arch. prof. Bruno Zevi, sono intervenuti per sottolineare la adesione degli ingegneri e degli architetti.

Nel corso della discussione hanno parlato i rappresentanti dei vari Comuni mettendo in luce i vari aspetti del problema dei piani regolatori, tra cui preminenti quelli di sveltire la procedura, di assicurare i mezzi finanziari e di affrontare la questione delle aree con criteri di perequazione. E' emerso unanime l'orientamento sulla convenienza di non procrastinare l'adozione dei piani urbanistici, al fine immediato di dare ordine e disciplina alla attività costruttiva dei privati e degli enti, assicurando quindi un organico sviluppo dei quartieri, con la garanzia di una precisa distinzione delle zone secondo le singole destinazioni, e con la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale.

A concludere i lavori del Convegno è intervenuto il Ministro dei LL.PP. On. Romita che ha ribadito l'interesse che il suo Ministero pone sui problemi della pianificazione urbanistica.

L'Ippodromo

Continuazione dalla 1ª pagina

dall'Amministrazione Comunale contiene una accurata analisi dei prezzi per ogni singola costruzione e che globalmente essa non raggiunge nemmeno la metà della arbitraria cifra di 800 milioni, che si sarebbero certamente voluti costruendo lo stesso ippodromo alle fornaci.

Ancora una parola sugli *interessi privati*. Per il momento non è noto nè come, nè da chi dipenderà la realizzazione dell'opera. La sola cosa che si conosce è che questa realizzazione è possibile ed il solo interesse che affiora è l'avvenire di Rapallo.

* * *

Il golf a 9 buche ci ha servito bene. E' — come ho detto — un motivo ornamentale turistico, come lo hanno tante altre cittadine turistiche. Si tratta ora di conservarlo così — di proporzioni limitate, ma altamente suggestivo — o di allargarlo. Ma per allargarlo bisogna rinunciare all'ippodromo con tutto il suo potenziale reclamistico, turistico, economico nei suoi imprevedibili sviluppi.

Siamo davanti alla scelta. Poniamo onestamente sul piatto della bilancia i due pesi riferiti all'interesse cittadino.

Il golf oggi è sovvenzionato dall'azienda autonoma col pagamento dei canoni d'affitto dei terreni occupati. Per 10 mesi dell'anno ha una attività limitata, cioè inferiore alla sua capacità. L'ampliamento a 18 buche potrebbe influire sopra una maggiore affluenza estiva. Ma questo ampliamento raddoppia la superfice, senza tener conto che anche la sistemazione del terreno raggiungerà cifre non indifferenti. Pagherà ancora l'azienda autonoma? E con quale contropartita? Oggi le presenze al gioco si aggirano sulle 13.000 annue. Con l'ampliamento potremmo contare sopra 2000-3000 presenze in più. Sono esse sufficienti a compensare le maggiori spese di esercizio? E sopratutto, compensano esse la rinuncia all'ippodromo che in una sola giornata di manifestazione ippica può coprire tutte le presenze che il golf dà in un anno, senza contare gli innegabili benefici diretti che esso porta alla finanza locale ed all'economia cittadina? Senza contare le possibilità di espansione stagionale che esso offre, le svariate iniziative alle quali può dare adito e la reclame che per necessità funzionali la società di gestione dovrà sviluppare?

Pensaci Giacomino!...

Oggi la massa della popolazione di Rapallo è concorde nel volere l'ippodromo. Se questa volontà si manifesterà attiva l'*Ippodromo si farà.*

Figallo Agostino
(Consigliere Comunale)

Al prossimo numero:
Un po' di storia
sul campanile di Rapallo

Lettere al Direttore

La strage degli innocenti

Quasi tutti i giornali italiani si sono occupati dell'esito che quest'anno hanno avuto gli esami di maturità classica e scientifica, concludendo che si era stato eccessivamente severi per limitare tanto l'afflusso alle Università quanto il numero dei « Fuori corso ».

Ora io vorrei chiedere al molto onorevole sig. Martino: perchè se si vuol giungere a questo risultato, non si è più severi con gli alunni che sostengono gli esami dei corsi inferiori, quali quello di licenza media e quello di quinta ginnasiale?

Quanto agli studenti « fuori corso », perchè non stabilire che essi non possano sostenere gli esami all'Università dopo che sia trascorso un certo numero di anni dal momento in cui essi sono andati fuori corso?

Non solo non risolve nulla essere severi coi candidati alla maturità, ma è anche dannoso, poichè essi giunti al termine degli studi secondari, vedono resa inutile la loro fatica e si trovano a dover apprendere un mestiere dopo aver perso ben cinque anni.

Un'altra questione che è stata sollevata dalla stampa italiana, è quella che concerne l'insufficiente istruzione che viene impartita nelle così dette « scuole private ».

Molto si è discusso in merito, e non spetta credo a me dare un giudizio, ma vi è una cosa che vorrei dire ed è questa: se i membri del governo ritengono che l'insegnamento in alcune scuole private sia insufficiente, perchè non mettere in ogni paese di una certa importanza scuole pubbliche?

Non si creda di risolvere tutti questi problemi solo con una maggiore severità contro i poveri candidati della maturità. Non è giusto che essi diventino il capro espiatorio degli errori commessi da chi dovrebbe maggiormente guidarli e molto spesso non lo fa.

C.A.P.

Alberghi diurni

Egregio Sig. Direttore

In un centro, in una zona turistica, tutti i servizi rientrano nel quadro delle attrezzature delle quali l'ospite deve poter usufruire con la indispensabile comodità.

Rientra perciò, in questo quadro generale, anche la necessità di alberghi diurni, dei quali tanto Rapallo che Santa Margherita sentono la mancanza specie nei giorni festivi o di maggiore affluenza, quando pullman e torpedoni riversano in continuità comitive e comitive.

Porre anche questo « problema » tra gli altri meritevoli di considerazione ci sembra sia compito delle amministrazioni delle due belle cittadine.

F. G.

CRONACHE

RAPALLO

Vita dell'Azienda Autonoma

Si è riunito sotto la presidenza del sig. Cini Rinaldo il Comitato per l'Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno. Molti gli argomenti importanti all'ordine del giorno del nostro organo turistico. Tra questi faceva spicco quello riguardante l'approntamento del piano organizzativo e finanziario per la trasformazione in Auditorium della Chiesa delle Clarisse. Come è noto la nostra città è priva di una sala da concerto che oltre che per manifestazioni artistiche dovrebbe servire anche da sede di rappresentanze in occasione di cerimonie pubbliche, sala da riunione per congressi ecc. Il Consiglio Parrocchiale rinuncerebbe al diritto di Officiatura di cui ancora gode per la suddetta chiesa solo nel caso che i locali fossero adibiti ad uso di avvenimenti pubblici ed artistici anche se profani. E' per questo che l'Azienda Autonoma locale ha preso a cuore la questione e la risoluzione del problema è piuttosto vicina in quanto il Comitato dell'Azienda è deciso ad impegnare per questa iniziativa una buona parte dei fondi di cui dispone. Per ora si è proceduto alla nomina di una Commissione formata dai sigg. Dr. Giacomo Costa, Ing. Alberto Maffei, Ing. Silvio Canessa incaricata di preparare gli studi preliminari, i rilievi, le caratteristiche acustiche, la capienza della Chiesa delle Clarisse.

Un altro problema importante che è stato accuratamente esaminato è quello della costruzione delle serre per i giardini pubblici. Questo lavoro è stato finora procrastinato per la mancanza di terreni su cui erigere l'attrezzatura ed anche perchè gli attuali vivai che sorgono nel rustico di Parco Casale di proprietà Comunale non sono vincolati all'Azienda da un regolare contratto di affitto. Il Comitato ha quindi deciso di svolgere un'azione presso l'Autorità Comunale al fine di ottenere una convenzione a lunga scadenza per cui si possano erigere nei terreni del Parco degli impianti fissi ad uso serre per fiori.

Il Comitato ha infine approvato un premio di rendimento al vigile Grandi Nicola, addetto alla sorveglianza ed alla riscossione della tassa di soggiorno. E' stata quindi presa in esame l'opportunità di organizzare per il periodo del Ferragosto qualche manifestazione a carattere folkloristico popolare: il Comitato ha respinto la proposta avanzata dalla locale Lega Navale di far svolgere a Rapallo il Palio Marinaro del Tigullio ed ha deciso di ridurre al minimo le spese per le manifestazioni soprattutto nell'intento di concentrare tutti gli sforzi alla risoluzione di importanti problemi di ordine turistico quali auditorium, piscina, ecc. per cui per il Ferragosto sarà attuata la caratteristica illuminazione del mare e si svolgerà anche una barcarolata per cui già fin d'ora si interessano tutti i proprietari di natanti a partecipare a questa manifestazione.

Anche l'istituzione a Rapallo di una scuola di sci nautico ha fatto oggetto di discussione: a tal proposito il Comitato ha deciso che se entro il prossimo anno l'iniziativa privata non avrà impiantato l'attrezzatura necessaria a questo sport l'Azienda provvederà a sue spese e con i suoi mezzi a rendere possibile ai turisti di Rapallo l'esercizio di questo sport che interessa sempre maggiori masse di bagnanti.

Alle varie il Comitato deliberava su pratiche di ordinaria amministrazione tra cui: l'acquisto di una macchina calcolatrice, un contributo da assegnarsi all'Associazione tubercolotici di guerra, la messa in vendita di guidoncini per automobili, ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso Nazionale di Urbanistica che si svolgerà a Genova nel prossimo ottobre.

In ultimo si procedeva alla liquidazione di parcelle ed infine il Comitato si aggiornava alla prossima seduta.

* * *

Sabato 14 Agosto sarà provveduto, a cura dell'Azienda di Soggiorno, all'illuminazione del mare a mezzo dei caratteristici lumini colorati. Nel contempo, a titolo di esperimento, verrà organizzata una barcarolata notturna per cui si invitano tutti i proprietari di imbarcazioni a voler partecipare a questa manifestazione. L'Azienda di Soggiorno ha stabilito di concedere premi alle barche meglio illuminate nella seguente misura: lire 25 mila alla prima, lire 15.000 alla seconda e lire 10.000 alla terza. Alle barche che interverranno fuori concorso dono dei lampioncini giapponesi necessari all'illuminazione. Si tratta di un tentativo suscettibile nei prossimi anni di ulteriori sviluppi in maniera che questa manifestazione possa diventare una delle più significative di Rapallo. Infatti si sta studiando di organizzare per il prossimo anno un « Carnasciale sul mare » con barche allegoriche sul tipo del Carnevale di Viareggio, manifestazione questa unica al mondo, se si eccettua un'analoga manifestazione che si effettua ogni anno su di un lago messicano con immenso successo.

Sempre nel quadro delle manifestazioni del Ferragosto da segnalare la tradizionale festa di S. Maria del Campo, meta preferita dei gitanti e ospiti rapallesi che trascorrono volentieri un pomeriggio nell'ombroso bosco di quella località consumando una merenda al sacco ed assistendo ai caratteristici festeggiamenti popolari e campestri.

O pörpö

Una piovra gigantesca scaturita invece che dagli abissi marini, dalla fantasia dello scultore Italo Primi, ha trovato la sua ideale sistemazione nella fontana di Piazza Pastine.

Gli otto tentacoli di bronzo del cefalopodo armonizzano con la vasca asimmetrica che da tempo attendeva di essere compiuta.

Primi ha risolto il problema esprimendo nel bronzo il mollusco più diffuso dei nostri mari.

La statuaria si è spesse volte sbizzarita nel raffigurare gli eleganti e armoniosi delfini, le meduse madreperlacee, gli aggraziati e saltellanti cavallucci di mare, ma aveva disdegnato le piovre che, forse per le reminiscenze dei Lavoratori del Mare, di victorughiana memoria, hanno sempre suscitato un senso di orrore e di ribrezzo.

Primi non ha avuto di questi timori e ha realizzato un'opera che costituisce indubbiamente un pregiato ornamento di quella piazza che, da oggi, senza dubbio, il popolo denominerà « a ciassa du purpu ».

Leva di mare 1935

E' in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune l'elenco dei giovani della classe 1935 inscritti nelle liste della *Leva di mare* della stessa classe.

Le sedute del Consiglio di Leva per l'esame personale degli iscritti avranno inizio dal 12 agosto e si chiuderanno il 15 dicembre 1954.

Gli iscritti riceveranno il precetto personale con le norme e la data per la presentazione.

Per qualsiasi chiarimento in merito ad eventuali titoli per i benefici di riduzione od esenzione dal servizio, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Leva del Comune.

Sci nautico

Si informano tutti gli interessati che presso la Ditta Gironi e Pietracaprina è stato istituito un centro per la pratica dello Sci Nautico. Il centro ha in dotazione due motoscafi veloci che potranno essere noleggiati per diporto oppure per la pratica dello sci nautico. Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso la suddetta ditta Gironi e Pietracaprina.

Farmacia di turno

Per domani domenica, e per tutta la prossima settimana, sarà di turno la farmacia Moderna, in Piazza Cavour (ang. Via Cairoli).

Scorrettezza giornalistica

In data 1 agosto « Il Mare » ha pubblicato una deliberazione della giunta municipale facendola precedere dal seguente « cappello »: Con riferimento a quanto abbiamo pubblicato nel Notiziario breve apparso sul MARE del 18 luglio, dove si diceva che l'inchiesta in corso in Comune, in materia edilizia, era stata richiesta al Prefetto dall'opposizione (minoranza consigliare) il Sindaco cav. uff. Umberto Grasso ci ha rimesso, per conoscenza, copia della deliberazione presa dalla giunta municipale nella sua seduta del giorno 2 giugno, ore 11, deliberazione che volentieri riportiamo. Seguiva quindi la deliberazione.

Appariva evidente la nostra volontà di non entrare nel merito della questione, essendo il nostro un «cappello» introduttivo e non un commento.

La settimana scorsa il gruppo della minoranza che si riconosce col nome di « Rapallo democratica », ci rimetteva una lettera polemica, che avremmo potuto benissimo respingere non avendo noi nè intavolato una discussione col gruppo stesso, nè averlo chiamato direttamente in causa.

Per eccesso di liberalità invece abbiamo accolto la lettera e pubblicato il primo punto di essa dove si voleva ribadire che l'inchiesta avvenuta in Comune era stata provocata dalla minoranza e non da altri.

Forse « IL MARE » aveva asserito il contrario? Lettera quindi superflua. Omettemmo invece il secondo punto della lettera, a carattere polemico, perchè se Rapallo democratica ha intenzione di iniziare una discussione con la Giunta lo faccia servendosi dei suoi giornali e non del MARE che non è obbligato a prestarsi ad ingiustificati desideri.

Questo chiarimento è in relazione a quanto è apparso su un giornale genovese, dove una corrispondenza accusa « IL MARE » di scorrettezza giornalistica per non aver riportato integralmente la lettera.

Non sappiamo dove comincia e dove finisce la correttezza del corrispondente in parola, sappiamo solo di non aver peccato di scorrettezza ed essere stati assai cortesi con chi ha dimostrato di non voler apprezzare la nostra sensibilità.

Ciò non accadrà più altra volta.

Girotondo

Le strade sono strette, per gli automezzi del giorno d'oggi, e più stretti diventano i marciapiedi che son tutti occupati dall'esposizione delle merci dei negozi.

Dove devono andare i pedoni?

Circolano cani senza museruola. Si chiede una più severa sorveglianza.

Se la Cereghetta — in via Laggiaro — fosse coperta, risulterebbe più comoda la circolazione e si eviterebbe che conosciuti e sconosciuti vi rovesciassero ogni sorta di rifiuti.

La ciminiera dell'officina del gas venne abbassata in tempo di guerra, nè più si provvide a riportarla allo stato primitivo. Il fumo si spande facilmente nelle abitazioni con danni notevoli per le case più vicine. A quando un rimedio?

Le piante e le siepi che sporgono dai giardini o penzolano su le strade infastidiscono i pedoni, oltre ad invadere suolo pubblico.

Una sveglia a certi proprietari noncuranti sarebbe opportuna.

L'orologio del campanile della parrocchia è sempre col quadrante rotto e manca di luce. Si potrebbe rimediare?

Reiterate ancora le proteste per la scarsa pulizia delle strade principali, minori e periferiche (vedi via Paolo Zunino).

Apra gli occhi, il Comune, alla società appaltatrice.

In piazza Pastene occorre stabilire il senso rotatorio se si vuole mettere un po' d'ordine nella babele degli incroci e degli automezzi in transito.

Si vorrebbe che i vigili municipali adoperassero più spesso la cortese forma della persuasione che non il libretto delle contravvenzioni.

A quando la *nuova* scaletta per scendere nella spiaggia del Castello dei Sogni? Il Comune ha forse fatto lo stanziamento quest'anno per... l'anno prossimo?

HEU PUDOR!

Un costruttore di Via Maggiocco, animato da sacro furore artistico, ha ritenuto di abbellire il suo edificio decorandone dapprima la facciata con due giganteschi dipinti che con il loro violento cromatismo vorrebbero essere la sintesi delle caratteristiche mondane e folcloristiche del Tigullio.

Da ultimo, per coronare l'opera d'arte, sul frontone ai due lati dell'edificio, ha voluto collocarvi due aeree statue marmoree.

Ignoriamo se l'autore si è ispirato alle bibliche figure di Eva e di Adamo prima del peccato, o alle mitologiche divinità di Venere e Apollo, o, se più semplicemente ha voluto raffigurare due esemplari di femmina o di maschio della razza umana. Ci asteniamo deliberatamente di esprimere il nostro pensiero di critica artistica: dopo gli entusiasmi per Picasso e la premiazione governativa alle sculture della Biennale Veneziana, siamo entrati in fase di aggiornamento in ordine ai canoni dei nuovi gusti artistici predominanti.

Sembra però che quelle due figure che espongono la loro nudità all'altezza del sesto piano turbino i casti pensieri degli abitanti della zona.

Infatti una nutrita serie di proteste è giunta al Sindaco perchè ordini la rimozione di quelle statue invereconde. Senza dubbio queste proteste armonizzano con i severi costumi che abbiamo avuto occasione di constatare in questo scorcio ventoso di fine estate.

Dame e damigelle infatti quest'anno hanno sentito prepotente il bisogno di celare ai concupiscenti occhi maschili le loro carni più o meno abbronzate, e se in qualche raro caso si sono viste circolare fanciulle dai 15 ai 70 anni in succinti prendisole, ciò è da mettersi in relazione al bisogno di una maggiore ed efficace cura elioterapica.

Poichè gli slips e i prendisole quest'anno sono rimasti conservati nella naftalina, consigliamo l'incauto imprenditore ad acquistarne a prezzo di liquidazione un bel paio e ricoprire con questi le due statue: sarà salva così la morale e il Sindaco si sarà tolto dall'imbarazzo.

Deliberazioni della Giunta

La Giunta municipale, nelle sue ultime riunioni, ha adottato fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Riparazione di un tratto di muro d'argine lungo il torrente di S. Maria (spesa L. 257.640): approvato. — Asfaltatura di un tratto di via S. Maurizio di Monti tra il ponte di Monti e quello di Grave (spesa L. 2.094.000): esaminata la pratica decide di sottoporla al Consiglio comunale per i provvedimenti di competenza di detto organo. — Installazione di due punti luminosi lungo la via Aurelia Orientale (spesa L. 70.000): approvato. — Sistemazioni delle pavimentazioni dei marciapiedi lungo la strada a mare (spesa L. 165.000): approvato. — Aumento del numero delle doccie nei bagni pubblici di via Frantini: approvato — Inibizione del transito per autocarri ed autocorriere lungo la via Gramsci: per ragioni di incolumità pubblica approva la temporanea inibizione del transito per gli autocarri ed autocorriere lungo detta via. — Installazione di un semaforo all'incrocio del ponte sul Boate, via Matteotti, via Diaz e via Rosselli: approvato. — Prolungamento del divieto del traffico per i motocicli lungo la passeggiata a mare: approva la modifica del divieto già esistente come segue: dalle ore 20 alle ore 8 del mattino successivo. — Miglioramento della pubblica illuminazione lungo alcune vie e piazze cittadine (spesa L. 2.720.500): esaminata la pratica decide di sottoporla al Consiglio comunale per i provvedimenti di competenza di detto organo. — Riparto spese manutenzione della strada Ruta - S. Martino di Noceto, pagamento quota dovuta dal Comune all'Amministrazione Provinciale di Genova (spesa L. 358.540): approvato. — Sistemazione di un tratto di fondo nel torrente S. Francesco e monte della copertura (spesa L. 200.000): approvato.

Movimento Stato Civile
dal 5 all'11/8/1954

NASCITE

Valente Maurizio C., di Giovanni — Padovano Lina Mirella, di Luigi — Simonetti Francesco, di Bartolomeo — Garbarino Giuseppe S. di Tito — Franchini Luisa M.L., di Giansandro — Foschini Gisella M.L. di Emilio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Guareschi Giovanni, muratore e Pastorino Maria A., casalinga — Bozzo Ernesto, agricoltore e Canepa Rosa, casalinga — Tassara Umberto, manovale, e Toscano Francesca, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI

Cataldo Giovanni, commerc., con Repetto Olga, casalinga — Bilardi Giacomo, sarto con Canecari Elisabetta, casalinga.

Movimento demografico del mese di luglio: Matrimoni 7; nati vivi 22; nati morti 2; morti 16; immigrati 47; emigrati 18.

Per la minestra del povero

Sarà effettuata domenica 15 agosto l'annuale raccolta di offerte per la MINESTRA DEL POVERO.

La Società San Vincenzo de' Paoli, da molti anni promotrice della benefica iniziativa nella nostra Città, si rivolge personalmente a tutti i Cittadini affinchè diano il loro contributo per questa opera di bene.

Le cifre relative al bilancio dello scorso anno che vengono riportate qui di seguito, più che a dimostrare ciò che è stato fatto, stanno ad esprimere le crescenti necessità dell'indigenza, nonostante gli sforzi compiuti.

Ed ecco le cifre del bilancio 1953:

ENTRATE

Collette tra confratelli L. 69.892 — Offerte di Soci Contribuenti L. 149.321 — Raccolte in occasione della Pasqua e del Ferragosto L. 389.181 — Offerte diverse L. 1.028.694 — Totale entrate L. 1.637.088.

USCITE

Per 8640 minestre distribuite L. 324.360 — Per Kg. 6750 di pasta distribuita L. 813.578 — Sussidi, medicinali, ecc. Lire 501.164 — Totale uscite Lire 1.639.102.

Passivo al 31-12-1952 L. 2.217.
Totale Generale L. 1.641.319.
Deficit al 31 dicembre 1953 L. 4.231.

Famiglie visitate periodicamente durante il 1953: n. 67 — Visite eseguite: n. 1.600 — Persone che ricevono giornalmente la minestra: n. 30.

Un grazie riconoscente vada a tutti i benefattori di ieri ed uno anticipato a tutti quelli di oggi che con la loro offerta vorranno dare incremento all'attività assistenziale della S. Vincenzo de' Paoli in Rapallo.

Ospiti al Luglio

Arrivati nel mese: Italiani 4.437 - Stranieri 8.051 - Totale: 12.488.

Presenze nel mese: Italiani 63.164 - Stranieri 29.681 - Totale: 92.845.

Partiti nel mese: Italiani 2.819 - Stranieri 7.781 - Totale: 10.600.

Le presenze degli stranieri suddivise per le rispettive nazionalità sono state: Austria 421, Belgio 1208, Danimarca, Svezia e Norvegia 1787, Francia 3235, Germania 755, Inghilterra ed Irlanda 7637, Jugoslavia 63, Olanda 979, Spagna e Portogallo 219, Svizzera 2730, Egitto 123, Canadà 359, U.S.A. 7850, Argentina 339, Brasile 163, altri Paesi 1813.

Il movimento forestieri nel corrispondente mese di luglio 1953 era stato:

Arrivati nel mese: Italiani 4.280 - Stranieri 7.248 - Totale: 11.528.

Presenze nel mese: Italiani 54.080 - Stranieri 22.755 - Totale: 76.835.

Le LETTERE AL DIRETTORE devono essere concise, trattare argomenti che possano avere interesse generale e recare firma ed indirizzo leggibili.

Notizie, informazioni, commenti per essere pubblicati nel corso della settimana devono pervenire al giornale entro e non oltre la MATTINA del mercoledì.

Associazioni, circoli ed istituzioni in genere, ed i pubblici uffici del Tigullio, possono disporre del MARE per pubblicare i loro comunicati, avvisi, ecc. per tenersi a più stretto contatto con i soci, ed informare il pubblico.

La fontana di Piazza Pastene

Egregiamente l'Azienda Autonoma, con rilevante impegno finanziario, ed il Comune, con un notevole contributo hanno portato a compimento la sistemazione della fontana di piazza Pastene.

Un originale — ed anche ardito — motivo architettonico (una piovra, *un purpu*) adorna la vasca, col contorno di potenti zampilli e di originali effetti di luce.

La vasca richiedeva di essere completata senza sovrastrutture che impedissero o *tagliassero* la visuale. Si è accinto all'impresa l'ottimo scultore Primi con un soggetto del tutto nuovo, che crediamo non vanti precedenti.

Una *attrattiva* di più quindi a disposizione degli ammiratori e dei critici. Una fontana che — forse — porterà il nome di Rapallo su giornali e riviste. E fin che si parla di Rapallo, dove comunque non importa, è tutta una *pubblicità* che rientra nelle intenzioni dei promotori di questo lavoro.

Società Femminile S. Vincenzo de' Paoli

Grata per le parole di elogio alla memoria della Prof.ssa Silvia Magnasco, la Società Femminile S. Vincenzo de' Paoli desidera unire il suo doveroso tributo d'ammirazione e di riconoscenza per l'intelligente e coscienziosa comprensione con cui Essa la guidava come Presidente.

Molte furono le sue iniziative per lo sviluppo dell'Opera benefica alla quale prodigava costanti cure, mentre dedicava ai poveri e agli ammalati il generoso suo interessamento personale.

Insieme con i beneficati, le consorelle ne piangono la dolorosa e immatura perdita.

Piano territoriale paesistico del promontorio di Portofino

E' in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per un periodo di tre mesi e cioè dal 30 luglio al 28 ottobre 1954, il progetto per il Piano Territoriale Paesistico del Promontorio di Portofino, per la parte del Territorio sottoposta alla giurisdizione di Rapallo, nonchè copia delle norme edilizie ad esso relative.

Copia di detto progetto e delle norme relative rimarrà depositata per lo stesso periodo presso l'Ufficio Segreteria del Comune a disposizione del pubblico.

Chiunque abbia interesse, può prendere visione degli atti di cui sopra durante il periodo di pubblicazione e nelle ore d'ufficio.

Gli interessati hanno facoltà di produrre opposizioni al Ministero della Pubblica Istruzione entro il termine di tre mesi dalla avvenuta pubblicazione tramite la Soprintendenza ai Monumenti della Liguria.

Le opposizioni redatte in carta da bollo ed in carta semplice dovranno contenere:

a) L'indicazione chiara dei dati catastali;

b) Lo stralcio planimetrico in scala 1 : 2000 del terreno oggetto del ricorso e della zona circostante;

c) Il nominativo dei proprietari dei terreni confinanti;

d) L'indirizzo, cognome e nome degli interessati;

e) Eventualmente fotografie illustranti la zona.

Per i maestri

Negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione si apprende che le prove scritte del concorso a 7.500 posti di maestro avranno luogo, probabilmente nella seconda decade del prossimo novembre. La presentazione delle domande scade alle ore 24 del 30 settembre p.v.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Itinerari cittadini

Ed ecco la Ghiaia del tempo che fu....

Caro Mencacci, eccoti convenuto in giudizio. In un giudizio che s'impone perchè, trattando della Ghiaia come può trattarla soltanto un figlio della terra di Toscana quale tu sei, hai commesso un sacco di inesattezze, di dimenticanze, di lieto umorismo alla Woodehouse che non ci sta e che io debbo giocoforza riprendere. E con questo giudizio, che sono in procinto di svolgere, avvocato di me stesso, sulle colonne de « Il Mare » che pubblicò nel lontano 1941 il mio primo articolo d'esaltazione sanmargheritese, mantengo la promessa. Forse ne manco un'altra e cioè quella di scrivere di San Siro. Ma non mi sento di farlo perchè troppo poche sono le mie conoscenze di quella zona ed ho timore di non riuscire nell'intento. Conosco soltanto te, Ugo, Giuva il giornalaio e Nino chitarrista e converrai che è troppo poco per muovere la penna su tutto un quartiere. Perciò, caro amico, ho deciso diversamente. Evocherò, in quest'aula di Tribunale, ancora la Ghiaia, una Ghiaia che tu non ti sogni nemmeno di conoscere, una Ghiaia che è l'intima essenza dell'amore cittadino, del dovere, del lavoro, una Ghiaia che non posso permettere venga trattata da chi non vi è nato e che non può avere nozione veruna della vita che lì si è vissuta. Io, caro Mencacci, posso avere a prefisso tutti gli ex che vuoi (giova ricordarne qualcuno dei tuoi: ex Segretario della fallita Tigullio al tempo del fallimento, ex piantatore di chiodi dell'Organizzazione Todt, ex venditore di sale), ma non puoi considerarmi « ex della Gêa » perchè appartengo sempre a quella gente di mare e, come me, le mie figlie che sono carne della mia carne. I termini della diffamazione sono proprio questi e non te lo perdono. Ed ora parlo seriamente di questa Ghiaia, diciamo, segreta. Dico seriamente perchè si deve trattarla solo così.

Case di Ghiaia

Ti ringrazio della dedica. « Tanto nomini nullum par elogium », vero? Ma come uomo della Gêa » sento il preciso dovere di illustrarti questo quartiere che non è nato ieri od oggi come par che tu creda, ma tanti e tanti anni fa e soltanto chi vi è nato può ancora sentire quello spirito di tradizione che onora tutta una stirpe. La Ghiaia è nata rubando al mare una fetta di spiaggia sulla quale i pescatori hanno erette le loro case che, probabilmente, sono ancora quelle che hai l'onore di vedere. E queste case sono state costruite con il sudore dei tremaini che partivano da qui e, a forza di remi, uomini e donne, raggiungevano la costa francese, Marsiglia, Tolone, St. Raphael, St. Tropez e vi pescavano per una stagione. Uomini e donne tutti d'un pezzo, con certi calli alle mani da far paura alle sgarzelline in braghette dell' esistenzialismo nostrano, mani onorate e logore dalle funi e delle sciabiche, che hanno elevate al Cielo, assieme alle preghiere per la nostra Madonna della Rosa, queste case semplici poggiate sullo scoglio, formate di scoglio roso dai mitili, con i soffitti intelaiati di remi spessi e frusti dal continuo vogare. Queste le case di Ghiaia che oggi vedi rammodernate e tinte, con tanto di bagno e di cucina ricoperta magari di formica. Queste le case dei miei sogni di fanciullo che cerco di trasfondere nelle menti e nei cuori delle mie bimbe. E il portichetto che ha sempre riparato i pescatori nei lunghi inverni, il « caruggin » con i trôggi », il vecchio pozzo dal quale, con la fantasia, si può ancora veder uscire cigolante il secchio di rame colmo d'acqua freschissima, e l'osteria sull'angolo e tante, tante altre cose che tu non sai vedere. Hai trattato la Ghiaia con umorismo, con superficialità, senza sentimento, accostando nomi con nomi a volte a sproposito (e mi dispiace), per far ridere o arrabbiare i protagonisti. No, caro Mencacci, la Ghiaia è un'altra cosa. Tutta un'altra cosa.

Ghiaia segreta

Mi pare di vederla la buona gente antica che popolava la Ghiaia. Nomi che sento da anni, nomi che ormai si sono fatta una sede in qualche angolo del mio cervello e spesso saltano fuori come cose vive. Vedo il negozietto di Santucci sotto il portichetto e Santucci, venditore d'anticaglie e d'ogni altra cosa, con un naso a bitorzoni e la papalina calcata fin sulle orecchie, appoggiato allo stipite, maestoso come un generale ateniese. E ancora mi par di scorgere, dietro la finestra diafana del secondo piano, la figura di Marin-na Gratante e di Tonio dietro il fitto merletto dell'alcova. E Angênin, la cara vecchina, piccola, aggraziata, bella direi, intenta a lavorare le reti che i suoi figli trascineranno sui fondi del nostro Golfo; e il « Puin Busticca », troneggiante come un capitano coraggioso, e Pippo u Muscâ, piccolo e rotondetto come una mela renetta, Giacumin, suo fratello, che ha sempre avuto l'inveterata passione per la musica tanto da andare in solluchero alle prime note di una banda, Parodi, il vecchio e autorevole Parodi, con la pancia rotondetta su cui ostentava la robusta catena dell'orologio. Stazin-na la ricordo invece con un cestello di laxerti ancora vivi sbarcati all'alba sulla spiaggia, « U Giancu » con i bei baffoni bianchi spioventi e la berretta di lana col ponpon sulle ventitrè intento a raccontare qualcuna delle vecchie storie di Marsiglia, di Pontecurone, di « Baicin u Capurale », « U Giancu » con un cuore grande come il mare che gli diede la vita. E come non ricordare Tugnetin, la « bagnina » conosciuta da mezzo mondo, la merlettaia ch'ebbe l'onore di porgere con le proprie mani i preziosi merletti ad Alberto Re dei belgi, a Nicola di Russia, alla Principessa di Piemonte, dalla quale s'ebbe in dono il fatidico nodo di Savoia.

Gente di Ghiaia

Questa è la gente di Ghiaia. Gente che si è fatta plasmare dal mare e dal sole e che è vissuta nel suo mondo chiuso, come tra le possenti valve di una arsella, creandovi la perla più viva e più palpitante. Ma dovrei parlarti ancora di tanta gente, dei vecchi Maragliano che, quando nessuno sognava di valorizzare il turismo della plaga, impiantavano il primo albergo sul contrafforte di San Giacomo, del loro landò, dei loro pointers neri, di Giuxeppin e del Dottor Checco che con tanto amore hanno saputo creare le basi d'una fiorente industria alberghiera, dell'antico Anton Maria Maragliano, celebrato scultore in legno che nel lontano 1600 diede lustro al quartiere e alla città con le raffigurazioni del Cristo e della Madonna. Dovrei parlarti di Tugnin u Cillu, delle sue reti, del suo botteghino pieno d'ami e di palamiti, di Francesco il Messo, dei vecchi Olivari, dei Larco e del loro gozzo « Arequipa », di Margaitin, della Macin-na, di Filomena e di tanti, tanti altri. Ma tu nulla sai di questa Ghiaia mia, di questo caro quartiere che ho sepolto nel cuore, di questa gente che non c'è più, dei vecchi gozzi dai nomi semplici o superbi. Nulla puoi sapere, povero pellegrino che la fortuna ha voluto portarti fra noi, degli uomini di questo quartiere, delle sue grandezze, delle sue gioie, dei suoi dolori. Bisogna avere nel sangue il sole e il mare della nostra piccola spiaggia per parlare della Gêa; bisogna saper rivivere il tempo passato che è il più bello, il più caro, il più meritevole, il meno cattivo.

Questa dunque, o Mencacci, è la Ghiaia, la sconosciuta Ghiaia e questa è la sua gente. Povera, grande gente, vedi, ma tanto, tanto buona, laboriosa, onesta. Questa è la « vera » Ghiaia e, credi, quando penso al passato, tramontano le amarezze ed il mio cuore si riempie di tenerezza e di gioia. La mia Ghiaia, amico. Questa è la mia Ghiaia alla quale, senza presunzione, sono dedicate queste povere note.

Renzo Canessa

CHIAVARI

Una manifestazione che va curata

Ha avuto successo il fantasioso "notturno„ sull'Entella

I commenti che si sono intesi attorno al tanto discusso notturno sull'Entella sono stati quasi tutti incoraggianti.

E' una festa che è posta in uno scenario insuperabile e che, opportunamente ritoccata o validamente arricchita di attrazioni popolari, potrà completarsi in un insieme notevolissimo di folclore e di interesse turistico.

Lo spettacolo in sè e per sè è mancato perchè non sono bastate certo le due bravissime orchestre e le poche barche luminose ad evitare quel pernicioso vuoto che disorienta il pubblico e lo conduce alla svelta sulla via della noia: molta gente ha detto che ha preso del freddo in attesa della sparata finale che Mosto ha allestito in maniera superlativa, dando vita al migliore spettacolo pirotecnico che si sia mai visto nel Tigullio.

Come si vede il « notturno » ha avuto numeri azzeccati in pieno come quello dell' illuminazione, quello delle orchestre e quello del finale ma è rimasto ancora troppo scarno di movimento nella sua natura, che richiede attrattive a getto continuo e svaghi popolari in successione molto intensa onde la gente possa spostarsi quà e là senza cadere nell'estasi contemplativa che fa colpo d'occhio ma che si esaurisce in pochi istanti.

Un ballo popolare è da prendere in considerazione, come pure il numero, la qualità e la vivacità delle imbarcazioni dalle quali, con opportuni premi, sono ottenibili effetti luminosi, musicali, e coloristici di eccezione.

Non dovrà mancare uno o due posti-bàr con tavolini, una tribuna, gare di motoscafi (se sono possibili) gare di nuoto veloci, lancio di lumini consistente, cascate di acqua dai due ponti, zampilli centrali fosforescenti, danze coreografiche sul palco centrale con riflettori variopinti e con l'illuminazione periferica tutta spenta, avanti, chi ha idee ne porti e l'Azienda apra da oggi il suo taccuino e prenda buona nota di tutto.

Ricordi però che anche per il « notturno » occorre un comitato apposito e che la preparazione dei natanti va iniziata per tempo, non 48 ore prima della festa. Insistere, ne vale la pena, visto le cose buone che la festa ha presentato e la favorevole impressione suscitata nella folla che ha rilevato le pecche, è vero, ma che però ha detto che il fondamento c'è, che lo sforzo merita consensi e che c'è da tirarne fuori una manifestazione unica. E chi facesse il corteo delle barche, una specie di benedizione del fiume, con premi ai quartieri migliori? Idee buttate là...

Il consiglio dell'Azienda ci ripensi e non si scoraggi, anche se ha rimesso un buon gruzzolo. Avrà ragione domani.

abbonatevi

La strada di Sant'Anna

Al Sig. Rossignotti. Presidente dell'Azienda Autonoma di Sestri Levante.

Nella sua lettera al Direttore pubblicata nel numero scorso lei dice che bisogna « fermamente dissentire » dal parere che io ho espresso su « Il Mare » il 4 luglio e cioè che bisogna scavalcare le rocche di Sant'Anna, per risolvere il problema delle frane sull'Aurelia, seguendo la vecchia via romana.

Premetto che parlo come persona costretta a passare due volte al giorno sotto le « rocche » e non per interferire sulle idee che in merito alla soluzione della situazione possono essere sorte nella sua città.

Io dico che tutto il costone di Sant'Anna è destinato a finire in mare presto o tardi e che ogni tentativo di passarvi di sotto è destinato ad esaurirsi in breve tempo.

Lei dice che per passare sopra le rocche occorre fare una strada di « sei o sette chilometri » e soltanto il fatto che dice « sei o sette » significa che non lo sa con precisione, vale a dire che potrebbero essere anche di meno, come appare logico; lei aggiunge che la galleria darebbe una soluzione « dannosa » (a chi?) e « pericolosa » (perchè?) ed aggiunge che « sono possibili opportune difese verso mare e protezioni definitive verso monte » con una spesa pari ad un quarto di quella che comporterebbero la via sul monte o la galleria. Mi permetto di farle osservare che sembra piuttosto difficile opporsi con forze umane (o poco costose) ad un monte che se ne va semplicemente in mare perchè le frane di Sant'Anna non sono nè di ieri nè di avant'ieri, lei lo sa meglio di me. Chi ha posto a quella località il nome di « Pietracalante » non ha fatto evidentemente dell'umorismo.

Se si vuol mettere la parola fine sul serio a questa faccenda non c'è che da passare sopra ed al sicuro: il fatto dei chilometri conta poco perchè al piccolo svantaggio dei pochi minuti in più necessari per raggiungere il paradiso di Sestri si oppone la sicura conquista di una panoramica che annienta tutte le gallerie e sconfigge ogni altra soluzione. Cosa sarà domani il promontorio di Sant'Anna con una bella strada che lo scavalchi? Non darà a Sestri un altro punto di forza fra i moltissimi che già possiede?

Lei dirà: la strada sopra le rocche prevede il proseguimento verso la via Antica Romana, alle spalle di via Mazzini e di via Nazionale e va ad imboccare il Bracco sopra Trigoso, vale a dire taglia fuori la città dal traffico. Ho detto che non voglio sfiorare questo argomento (che è il sottinteso della sua risposta) ed in via subordinata, se fossi io (scusi) il presidente dell'Azienda Autonoma di Sestri sarei ambizioso di poter lanciare subito lo slogan « Sestri Levante, sole, sabbia, silenzio » in mezzo agli altri che sono sulle strade. Perchè « la penisola del silenzio » nel fragoroso mondo di oggi e di domani crede lei avrebbe molto da perdere anche se non avrà più l'Aurelia... sullo stomaco?

Faccia conto che questa seconda ipotesi io non l'abbia formulata perchè non è compito mio il mettere naso nelle faccende altrui; io ho parlato soltanto perchè mi seccherebbe prendere un masso in testa anche dopo le « difese a monte » che lei propugna. Ci pensi... e le mandi... a monte, davvero.

Con distinti saluti, ben lieto dell'incontro.

Dott. Dario Costa

Piccola pubblicità

In S. Margherita Ligure causa prossimo trasferimento cedesi primario Ristorante, Bar, Caffè. Condizioni vantaggiosissime. Telefono 51.92, Rapallo.

Acquisto appartamento nuovo o quasi, centralissimo, quattro camere, sala, servizio. Scrivere a « Il Mare », Rapallo.

Piccola famiglia commercianti cerca signorina bella presenza per tuttofare. Telefonare 58.62 Rapallo.

Professori di ruolo di Milano danno lezioni matematica, italiano, latino, greco, filosofia, pedagogia. Rivolgersi Hotel Miramare. Rapallo.

Cercasi ragazzo 14-16.nne, intelligenie. svelto, come commesso ufficio. Rivolgersi: Corso Assereto 3, Rapallo.

SESTRI LEV.

La chioccia sta diventando *un animale da museo*

Va prendendo sempre maggiore sviluppo anche sulle rive del nostro golfo una attività che pur rivestendo per molti aspetti caratteristiche spiccatamente commerciali e speculative, non manca di interessare, per altrettanti e svariati motivi di legittima curiosità anche, l'uomo... della strada; quale eravamo per l'appunto noi allorchè il pigolare ri migliaia di piccoli batuffoli giaili ci invitò a sostare al di qua di una porta, sulla quale — in un vecchio palazzo patrizio a Santo Stefano del Ponte in quel di Sestri Levante — leggemmo il nome di una moderna azienda avicola, sorta da poco ma già famosa nei... circoli competenti.

Spinti dalla suddetta curiosità forzammo garbatamente quella porta, e ci venimmo a trovare, di punto in bianco, nel bel mezzo di una vasta sala, per specie di « camerata » per un esercito di circa duemila pulcini, tra gli appena nati ed i più grandicelli e disinvolti.

L'atmosfera era tiepida, benchè fuori dell'uscio la tramontana non facesse complimenti in fatto di « rigore », e la sala accogliente, illuminata, allegra.

Naturalmente fummo subito molto cortesemente ricevuti dallo... stato maggiore dell'azienda ed ancor più cortesemente soddisfatti di tutte le nostre domande tendenti a penetrare un po' da vicino il mondo di questi allevamenti in grande stile di pollame per tutte le esigenze, nei quali il rigore scientifico si accoppia e deve combaciare con la passione per gli specifici animali, tanto miti e « domestici » oggi, da sembrare impossibile la loro discendenza da uccelli che un tempo erano selvatici quanto le aquile e i falchi...

Ricordiamo in proposito di aver letto tempo fa che le razze si sono moltiplicate, e che il numero di esse tende continuamente a crescere per i vari incroci che si vanno ognora mettendo in atto.

E sta bene tutto questo; ma... la fabbrica delle galline, come funziona?

Giacchè, sotto un certo aspetto, si potrebbe parlare, seppure celiando, di fabbrica delle galline!

Sentite: anzitutto se quei pulcini che abbiamo visti collocati ognuno solamente in compagnia dei propri coetanei, avessero potuto parlare, non lo avrebbero certo fatto tutti in italiana: e molti — se non andiamo errati — avrebbero già potuto esibirsi con certificato... di volo: ma non di volo per mezzo delle loro minuscole alette, bensì di volo su aereo, da un paese all'altro del nostro continente.

Questo però era già materiale... « fabbricato »!

Maggiormente interessante è vedere invece il funzionamento di quella specie di alveare che è l'incubatrice o meglio specie di frigorifero a caldo, che sostituisce la chioccia e fa schiudere le uova senza alcun intervento di questa.

Queste uova, in tante cassettine una sopra l'altra, tenute come sono ad una determinata temperatura costante sia di giorno che di notte, finiscono dopo pochissimo tempo per veder spuntare dal loro guscio il piccolo, delicato beccuccio del pulcino, che poi immesso nel proprio recinto, nutrito con mangimi selezionati, provenienti essi pure da tutte le latitudini, crescerà rapidamente senza... aver mai conosciuto i propri genitori.

Poi, di fatto grande, dalla scatola di compensato passerà al pollaio. Pollai modello, costruiti coi concetti i più razionali, dotati di tutte le comodità che questi animali possano desiderare, e di conseguenza... razze selezionate. Solo qui, in questa azienda modello di Sestri Levante, in un recinto verde del lussureggiante parco del grande palazzo Cattaneo, ne abbiamo visto un esercito: più di 2 mila capi, rigidamente... catalogati a seconda delle varie razze che debbono essere sempre « pure ».

E da una parte soggetti per uova da cova, dall'altra per uova da consumo, dall'altra razza per la riproduzione; il tutto sotto l'occhio vigile di un controllo scrupolosissimo.

Insomma, una cosa del maggiore interesse. Una « rivelazione », per chi non ha mai avuto modo di riflettere su quanto ha fatto la scienza anche in un campo come questo: e che non sia un settore di trascurabile importanza lo dicono le attente cure che ad esso dedica il Governo attraverso il competente ministero, seguendo ed incoraggiando ogni passo in meglio dell'ovicoltura nazionale, con l'intento di svincolarla un giorno e definitivamente, da ogni servitù straniera.

Questo che abbiamo visitato non è naturalmente il solo « allevamento » esistente nel Tigullio che ne conta anzi parecchi altri. E' certo però, da una nostra impressione, che dev'esser tra i migliori.

Non conoscevamo così da vicino come funzionasse una.. fabbrica di galline, e forse non lo sapevamo nemmeno i più dei lettori: ci basta avere resa — speriamo — una pallida idea.

p. d. m.

L'ente DEL TIGULLIO

Caro Direttore,

lessi con interesse gli articoli dell'amico Dott. Costa e di altri sulla valorizzazione della riviera e dell'entroterra tigulliese. Ebbi ad occuparmene più di una volta nei periodici, e nelle corrispondenze locali. Soprattutto sulla necessità di un ente che da Punta Manara alla Madonetta disciplinasse le iniziative singole onde le une non nuocessero quelle (se si voglia) prettamente folcloristiche delle quali non fosse, per uno o più motivi, attuabile lo spostamento di data, od altro, senza venir meno alle inderogabili tradizioni, o necessità.

Gli stessi principii dovrebbero applicarsi a quell'entroterra così bisognoso sotto ogni riguardo nonostante che, specie in talune zone, sia così invitante ed abbia altezze per tutti i gusti e le necessità specifiche come varie, dal lato climatico, le ha la riviera tigulliese. Al riguardo mi piace riportare quanto scrisse il defunto illustre amico Sen. Prof. Luigi Devoto in una delle tante trattazioni sul Tigullio da lui compiute e riunite con altre nel volume « Per le vie della Liguria », « Colle strade, attraversanti zone che s'impongono per i soggiorni salutari riposativi e turistici, verranno inesorabilmente quelle iniziative (dovremo invocare i soliti forestieri?) che io vorrei anticipate per opera delle popolazioni marine le quali debbono tener presente ch'è l'unione che fa la forza. Chiavari deve riprendere l'antico splendore con nuovi ardimentosi impulsi alla sua terra, il litorale da Portofino a Sestri colle sue immediate spalliere e col suo entroterra deve farsi valere nell'ordine nazionale e internazionale. L'individualismo, la gelosia, la indifferenza verso il vicino (sia individuo sia stazione) nulla producono ». Resta superfluo annotare che l'opera dei competenti uffici deve tempestivamente essere di aiuto, di esempio, di stimolo.

Non è male ch'io ricordi che per quanto attiene all'Ente tigulliese, la rapallese « Pro - Tigullio » — la cui Segreteria dirigevo — ne avrebbe patrocinato l'attuazione, già iniziata, se cause varie, non escluse certe tendenziose vociferazioni a carico del suo attivo Presidente, non avessero originato la morte del sodalizio.

Compito dell'Ente tigulliese dovrebbe essere anche la « reclame » associata che meglio facesse conoscere in patria e fuori quelle caratteristiche locali e folcloristiche le quali — di per sé stesse — della pubblicità, ben fatta, debbono agevolare e giustificare i fini con una ben fatta organizzazione.

Dopo questi fugaci accenni, non mi resta che esprimerti il mio vivo beneaugurante compiacimento per la resurrezione de « Il Mare » e compiegare per te Un cordiale arrivederci.

Alessio Capurro

L'incanto di Portofino

Fulgido è il fascino che quella gemma irradia e che i nostri padri chiamavano Portus Delphini. Per comprenderlo e apprezzarlo occorre aver l'anima pervasa d'infinita poesia, e così per interpretare il suggestivo incanto di questo paradisiaco cantuccio, occorre esaltarsi, commuoversi, soffrire, socchiudere gli occhi e... sognare.

L'incanto proviene da un numero infinito d'imponderabili elementi, armoniosamente collegati e fusi, non scaturenti dalla pur fervida opra dell'uomo, ma bensì dalla stessa natura che vi ha profuso bellezze incomparabili.

Forse è in questa realtà la ragione fondamentale del successo.

Malgrado ciò Portofino vi dona, nel suo aspetto esteriore, una sensazione di quiete, di riposo, di pace, come qualcosa che viva al di là del consorzio umano.

Infimo il numero dei suoi abitanti stabili, per contro una fiumana immensa, ininterrotta di turisti si avvicenda ansiosa di vedere, di conoscere, di rendersi conto del prodigio, di partecipare all'incanto che tutti i poeti del mondo hanno esaltato.

Minuscolo e suggestivo il porticciuolo, che ne costituisce il cuore; capace pur sempre di accogliere numerosi, superbi Panfili, delle più svariate nazioni, che sembrano darsi qui convegno per onorare e osannare il prodigio della natura.

Paese di sogni dunque. Piccolo mondo creato per dispensare il gaudio agli uomini. Paese baciato dal sole e dal mare che ne costituiscono la sua luce e la sua anima.

Portofino è uno di quei paesi che visti una volta più non si dimenticano, e il ricordo ci segue per tutta la vita: è come un caldo soffio di fascino eterno che ritorna allo spirito con uno spunto di dolce nostalgia.

L. M. Trossarello

MOSTRA GUERI DA SANTOMIO

Il pittore Da Santomio espone al « Nazionale » oltre 40 opere molto ammirate. Di lui così scrive Salvatore Gotta:

« Fra i molti pittori che hanno tentato di riprodurre con colori le bellezze di Portofino, GUERI DA SANTOMIO mi pare uno dei più degni di segnalazione poichè ha la possibilità di esprimere ciò che vede e ciò che sente con una tecnica sicura e con una potenza coloristica non comune.

« Portofino è già stato dipinto da Dio » mi diceva uno scrittore inglese qui di passaggio. Arduo compito quindi quello del pittore che si debba porre a confronto di cotanto collega!

Gueri da Santomio sente il mare forse per nascita; (egli è veneto); sente Portofino che gli è apparso quasi una rivelazione e gli ha dato, con la potenza del suo fascino pagano, una gioia senza dubbio trasmessa sulle tele che ammiriamo ora esposte.

Non dubito della fortuna di codesto pittore. Portofino lo deve ringraziare perchè se ne avvantaggia ».

La mostra rimarrà aperta fino a Settembre.

Migliaia di turisti

Ventimiglia, agosto

Come tutti gli anni l'estate ha portato sulla riviera ligure e sulla Costa Azzurra migliaia e migliaia di turisti. Malgrado le bizzarrie del tempo l'afflusso turistico non è in diminuzione, come si potrebbe credere. L'Ufficio ENIT di Ponte S. Luigi ci ha comunicato infatti che le cifre ufficiali del secondo trimestre 1954 sono le seguenti: nell'aprile del 1954 sono entrati in Italia da Ponte S. Luigi 91158 turisti e ne sono usciti 88464. Nello stesso mese del 1953 ne erano entrati 82464 e usciti 78548. I dati di maggio e di giugno sono rispettivamente i seguenti: maggio 1954: 90340 in entrata e 86966 in uscita; maggio 1953: 80219 in entrata e 78079 in uscita. Giugno 1954: 102728 in entrata e 1.003.995 in uscita. Giugno 1953: 80.203 in entrata, 80.210 in uscita. Da queste cifre si desume un netto aumento della corrente turistica.

Ferragosto a Zoagli

La società « Polisportiva Zoagliese » costituitasi nella scorsa primavera sotto la presidenza del dottor Riccardo Queirolo e che in questo breve periodo di attività già ha al suo attivo l'organizzazione di alcune gare calcistiche e di una gara podistica, effettuerà per il Ferragosto il seguente programma:

Domenica 15 agosto: ore 9,30: gara di pesca subacquea: ore 16,30: gara di nuoto metri 100 stile libero.

Lunedì 16 agosto: ore 11: gara di nuoto dalla spiaggia Sem Benelli alla spiaggia di Zoagli; ore 16,15: gara di voga per barche da diporto: ore 16,45: albero della cuccagna in mare: ore 17,30: caccia alle anitre in mare: ore 18,30: gara di tiro alla fune con barche.

La iscrizione a tutte le gare è gratuita: ricchi premi saranno messi in palio per i vincitori.

Convegno di medici

Lerici (La Spezia) agosto

Nei giorni 11 e 12 Settembre 1954 avrà luogo a Lerici (La Spezia) nella sala del Consiglio Comunale, il II Convegno Interregionale Tosco-Ligure di medicina sportiva, organizzato dal Comitato Provinciale della F.M.S.I. di La Spezia in collaborazione con il Centro Medico Sportivo di Firenze. Durante il Convegno al quale potranno partecipare gli studiosi di medicina iscritti o meno alla F.M.S.I., saranno svolti i seguenti temi di relazione: 11 Settembre ore 16: « *Biochimica della contrazione muscolare* », Relatore Prof. Dott. Rodolfo Margaria — 12 Settembre ore 9,30: « *Sport e lavoro* », Relatore Prof. Dott. Angelo Viziano. Saranno accettate comunicazioni riguardanti qualsiasi branca della Medicina Sportiva purchè i titoli di esse siano presentati entro il 31 Agosto 1954 al Centro Medico Sportivo di Firenze, Via delle Porte Nuove, 6 bis. A detto Centro e al Comitato Provinciale della F.M.S.I. di La Spezia, Via S. Agostino, 5-1, gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti. (Orbis).

CINELANDIA

Abbe Lane, la bellissima moglie del concertista di jazz Xavier Cugat, appena giunta a Roma ha trovato una scrittura. Un produttore nostrano, sfruttando, naturalmente la rassomiglianza di Abbe con Rita Hayworth, vuol fare un film dal titolo: « Eva atomica ». Abbe ha accettato. Xavier Cugat imprimerà la colonna sonora.

Gina Lollobrigida ha dichiarato che è stufa.

— Di che? — le abbiamo chiesto.

— Di essere conosciuta superficialmente dalle platee italiane. Si direbbe — ha continuato — che della mia arte apprezzino soltanto il... corpo.

— E allora?

— Allora scriverò un libro autobiografico, in chiave psicologica. Così — ha concluso la diva — il pubblico mi conoscerà anche come sono... dentro!

Il primo giro di manovella alla « Divina Commedia », diretta da A. G. Bragaglia, sarà dato a Cinecittà il prossimo mese di settembre. Interpreti: Carlo Ninchi (Dante, per il suo naso), Alida Valli (Beatrice), Ave Ninchi (la moglie di Dante).

Torna allo schermo una grande del tempo passato: Lilia Silvi. Interpreterà uno « Scampolo atomico » che sarà polemico nei confronti dello « Scampolo » interpretato dalla Ferrero.

Vittorio Gasmann torna al cinema italiano. Girerà un film tratto da un episodio di Omero. Così rimarrà nella classicità a lui congeniale...

Vittorio De Sica passa alla produzione. Metterà in cantiere films interpretati da Rascel, Fabrizi e Scotti: i comici che con la produzione sono falliti.

Silvana Pampanini ha accettato di girare una serie di films in Egitto. L'invito è stato fatto da un movimento femminista, che per fare pubblicità delle proprie idee sulle donne retrograde del loro paese hanno messo su una ricchissima compagnia di produzione.

www.internetculturale.it

LO SPORT

Ultimissime SUL "RAPALLO„

Da un tizio che in merito la sa lunga abbiamo appreso le ultimissime riguardanti la campagna acquisti e vendite del Rapallo, campagna che iniziata quest' anno assai tempestivamente ha permesso di impostare le basi di una squadra che darà ai suoi zelatori grandi soddisfazioni, ed ai dirigenti che hanno alacremente trafficato durante questi primi mesi d'estate un giusto premio alle loro fatiche.

Il primo risultato assolutamente sensazionale è che per la prima volta dopo molti anni Rapallo possiede una squadra di sua assoluta proprietà senza alcun giuocatore in prestito. Salvo modifiche dell'ultima ora questo è un primo grande passo. Esaminiamo ora la rosa dei sedici giuocatori con i quali il direttore tecnico Nino Rosso, un gradito « cavallo di ritorno » può e deve fare un consolante campionato. Zappetti è il numero 1 della lista; merita fiducia e l'avrà. Dovrebbe essere la sua annata. Il n. 2 è un portiere di rincalzo. Gasperi è il terzo e di lui c'è da dire che non potrà assolutamente ripetere lo scalcinato campionato dell'anno scorso. Può fare molto e lo farà. Minetti, reduce da isolane esperienze, assai probabilmente tornerà a profondere nella difesa degli scacchi i tesori della sua combattività e del suo gran cuore. Un altro terzino di rincalzo completerà la difesa. Sul piede di partenza Viacava, Castello e Favenza, Rapallo conterà ugualmente su una delle più forti mediane del girone. Rosolia, numero 6, non si può discutere; troppo conosciute essendo le sue doti di animo, di classe e di attaccamento ai colori. Piuttosto di cederlo conosciamo gente che si sarebbe venduta i mobili dell'ufficio. Sgobbi, il numero 7, è l'acquisto anziano, motore inesauribile destinato a far scordare le paurose incertezze di Viacava ed a costituire con l'altro laterale Rosolia il poderoso sistema a stantuffo che è materia prima di ogni successo. Molinari, un ragazzo dal fisico eccezionale e dalla grinta dura è destinato a raccogliere la pesante eredità di Castello. Partono per Varazze Merlo e Franceschini che son state le due monete di scambio. A completare la schiera dei validi rincalzi Ghio, al quale vorremmo suggerire di aver più tenacia negli allenamenti e fiducia in se stesso, Bondioli, il « burrasca » tuttofare che per il Rapallo è di una utilità ben maggiore di quanto generalmente si creda, ed pariamoci a gustare qualcoinfine il neo acquisto Scuri, un ragazzo di 18 anni, alto centoottanta centimetri che inizia in bianconero una brillante carriera di calciatore. E se non andiamo errati siamo arrivati al numero 11. Veniamo all'attacco che è ragionevole presumere venga impostato sul classico sistema M. Di questa linea di punta il capitano Siccardi sarà una volta ancora l'animatore, il cervello ed il regista. Per poco che il riposo estivo gli abbia disteso i nervi, che peraltro lo scorso anno erano stati messi a dura prova da tragiche situazioni famigliari, dovremmo avere a mezzo campo la pedina ideale di lancio. Punte di diamante di questa prima linea interessantissima saranno il redivivo Pruzzo e Teneggi. Pruzzo non si discute. Per la quarta serie è un asso, ancor giovane, scattante, dribblatore, tiratore, muso duro. E' reduce da un menisco, che non era un menisco. Ha ripreso confidenza con la palla e sembra tornato nella condizione migliore. Se così fosse veramente, presa di sopraffino. Teneggi è un giovane che viene dal Varazze, ed è di gran lunga l'acquisto più rimarchevole del Rapallo. Le trattative sono state laboriosissime, il prezzo alto. Non vorremmo usare parole grosse su questo atleta perchè non è nella nostra abitudine e perchè si tratta di un giovane, quindi con tutte le eventuali riserve sempre opportune quando si parla di un giovane. Comunque ha diciotto anni, un fisico alla Nordhal, un modo istintivo di saltare di testa che non ha l'uguale in Italia. Se questo non diventa un giuocatore con la g maiuscola, allora vuol dire che nessuno capisce niente di football, o meglio vuol dire che non è mai esistito il giuoco del calcio. Pessina, detto Bik, detto Fulmine, ma comunque meglio noto nell' Esercito Italiano con l'appellativo di Colonnello, un Pessina cui la naja sembra aver giovato, un Pessina cui l'ottenuto trasferimento a Chiavari dovrebbe aver donato la piena tranquillità di spirito ed un sereno senso di riconoscenza per i suoi dirigenti che tanto si son dati da fare per lui, porterà alla squadra nel delicato ruolo di ala tornante le sottigliezze della sua fresca vena, il pizzico di paprika dell'imprevisto. Speriamo vi porti anche un po' meno testardaggine nel possesso della palla, e un po' meno parentesi abuliche alla Cappello. In caso contrario si potrà studiare il sistema di farlo « schiaffare dentro » reiteratamente e con cortese sollecitudine. Il numero 15 si chiama Santarello. E' uno dei nostri, un ragazzo tecnico, un volitivo. Il metterlo in rosa significa dare importanza al vivaio di casa, incoraggiare altri giovani. Ed eccoci al numero 16. E' ancora una X perchè le trattative sono frenetiche, e la loro felice conclusione non dipende soltanto dalla volontà dei dirigenti locali. Ma siamo a buon punto.

Questa piccola atomica sportiva fatta in casa pare già innescata. Se esploderà vorrà dire mettere in campo un attacco con fiocchi e controfiocchi; roba da palati fini. Comunque le liste non sono chiuse, sempre pronti chi di dovere a balzare sull'affarone che dovesse presentarsi o sul prestito sicuro, ripetiamo: sicuro, che dovesse venire offerto. Vogliamo riesaminarlo questo Rapallo che per la prima volta ha il sapore del pane fatto in casa, traendolo dalla rosa dei sedici titolari di prima squadra che godranno di trattamento similare per non creare attriti di alcun genere? Proviamo, avendo a modello l'M frossiano. ZAPPETTI, MINETTI, GASPERI, SGOBBI, MOLINARI, ROSOLIA, PESSINA, PRUZZO, SICCARDI, TENEGGI, X.

Se l'X non esplode mettete il nome di Santarello o del tuttofare Bondioli. Ma vedrete che l'X esploderà, ed i rincalzi della rosa pungoleranno gli undici a star sempre in forma. Convenitene, amici sportivi, è una bella squadretta, una squadretta che farà strillare più di un borioso squadrone. Se la schifosa signora dai denti verdi, Madama Jella, si deciderà ad emigrare dal Macera e vorrà ammorbare altri lidi, i redivivi scacchi della Associazione Calcio Rapallo Ruentes saranno all'altezza del loro nome e delle loro tradizioni, all'altezza dell'amore dei loro tifosi, della passionaccia dei loro dirigenti e del loro presidente.

Rileggetevi con calma questa formazione tipo, amici sportivi, e poi fateci un pensierino sù. Finirete con il convenire che tutto sommato non è niente male, anzi quasi bene, ad ogni modo una squadra che merita tutta la vostra fiducia, molta attesa ed almeno « meitæ conseggi e meitæ dinae ».

La ricordate la « famosa » rubrica?

Vogliamo riprenderla di comune accordo, sportivi del Tigullio? Inviate ogni settimana, entro il martedì, le *vostre* recentissime.

Qualche indiscrezione, qualche punzecchiatura garbata, qualche « pettegolezzo » contenuto in forma sobria, qualche disavventura (in stile telegrafico) del calciatore più noto, qualche dolce malignità, qualche superaria del vostro divo calcistico, qualche spunto allegro sfuggito al cronista pur zelante, ecc. ecc.

Sopratutto, però, niente cattiveria, niente maldicenza vera e propria, niente *veleno*.

Un po' di pepe, un pizzico di sale, una punta di... senape Louit, sono ingredienti sufficienti per creare un sano minuto di buon umore, al quale partecipare tutti.

D'accordo?

Il monello che fu

Invitiamo i corrispondenti a voler iniziare la loro collaborazione sportiva con sollecitudine.

Gioco del biliardo

Una importante iniziativa, certamente la prima in questo campo per la Riviera di Levante, è stata concertata per regolarizzare ed incrementare uno degli sport più popolari: il gioco del biliardo, che in questi ultimi anni ha ancora di più aumentato il numero dei suoi appassionati in seguito alle numerose gare che si svolgono annualmente nelle cittadine del Tigullio.

Si è riunita in questi giorni in Rapallo, una commissione di esperti, rappresentanti le città di Rapallo, S. Margherita Ligure, Chiavari e Sestri Levante che ha lanciato la iniziativa di tenere il primo Congresso del Tigullio per il gioco del biliardo a boccette. Questa interessantissima riunione si terrà in Rapallo il giorno 29 agosto e ad essa saranno presenti i rappresentanti di tutte le cittadine interessate e tutti gli organizzatori delle gare. Il programma del Congresso sarà il seguente: 1) Discussione sul regolamento di gara ed unificazione dello stesso; 2) Misure standard delle boccette di gara; 3) Quota d'iscrizione e tariffa del biliardo in gara ed in allenamento; 4) Misura delle medaglie premio; 5) Formazione di un calendario annuo delle gare da svolgere da Sori a Sestri Levante; 6) Nomina di un Comitato della zona del Tigullio per l'organizzazione delle gare; 7) Nomina di una Commissione permanente di arbitri e giudici di gara; 8) Varie.

Al Congresso potranno intervenire tutti i rappresentanti dei vari Circoli di biliardo risiedenti nella zona del Tigullio. Le iscrizioni al Congresso potranno essere inviate ai seguenti indirizzi entro il 15 agosto: Rapallo: sig. Bottino, corso Matteotti 4-1. Chiavari: sig. Peirano, presso Caffè Italia. Santa Margherita Ligure, sig. Mascitelli, presso Caffè Bima, Sestri Levante, presso sartoria Lambruschini.

Protesta

La Presidenza della Federazione Motociclistica Italiana ha inviato al Capo del Governo e ai Ministeri competenti un telegramma di protesta per l'annunciato inasprimento delle tasse di circolazione, che verrebbero a colpire specialmente i ciclomotori e le motoleggere, con grave danno per il turismo popolare e di ogni altra motorizzazione. A proposito dei ciclomotori è stato ricordato che la Convenzione di Ginevra li considera semplici biciclette.

Tiro a segno

La commissione dell'incontro triangolare fra le Sezioni di tiro a segno di Chiavari, Lavagna e Rapallo, ha elaborato il programma della competizione che avrà svolgimento in due prove che si effettueranno rispettivamente il giorno di domenica 15 agosto corr. sul campo di tiro di Chiavari in via Piacenza, e la successiva domenica 22 agosto corr. sul campo di tiro di Lavagna sito in Cavi, località « Rocche di S. Anna ».

Per il terzo anno consecutivo si avvicenderanno negli stalli gli appassionati del nobile e cavalleresco sport del tiro, e la lotta sarà serrata fra i tiratori del Golfo Tigullio.

Sarà inoltre una proficua preparazione per i campionati italiani che avranno luogo a Verona nella prima decade del mese di settembre.

La competizione, che si svolge sotto gli auspici delle Aziende di soggiorno di Chiavari, Lavagna e Rapallo, si effettuerà con carabina cal. 5.6 e con pistola automatica cal. 5.6, tiro olimpionico contro sagome semoventi del tipo internazionale nei tempi di 8", 6", e 4" ogni cinque colpi.

L'orario di tiro è dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

GOLF

E' stata giocata sul campo del Golf Rapallo la « Coppa Marone », biennale, 18 buche, medal limitata ad andicap 12 per gli uomini e 16 per le signore.

Ecco la classifica:

1) Bargero Tile 66 netto; 2) Rusca Filippo 67 netto; 3) Gallino Carlo 68 netto; 4) Schiaffino Federico 68 netto; 5) Colombo Maria Bianca 68 netto; 6) Remigi Ercole 69 netto.

Hanno partecipato alla gara 32 giocatori.

Il sig. Rusca Filippo ha vinto la gara « Medaglia d'Oro » gara alla quale hanno partecipato 45 giocatori.

* * *

I professionisti soci del Rapallo Golf Club hanno chiuso brillantemente la loro tournée nel l'Europa continentale vincendo il campionato olandese per merito di Ugo Grapasonni, che si è poi classificato secondo nel campionato tedesco dietro Dal Reese, il ben noto campione inglese del Galles.

Bocce

La Bocciofila Rapallese è in piena attività: sui campi sociali si sono svolte le eliminatorie per i Campionati Italiani: Divisione Nazionale A: Individuale — Divisione Nazionale B: Individuale a Coppie — Divisione Nazionale Allievi: Individuale a Coppie.

I vincitori di ogni categoria parteciperanno alle finali dei Campionati Italiani che avranno luogo a Vercelli il 4-5 Sett. p. v.

La sera del 10 c.m. è incominciata la gara « Coppa dei Sestieri » alla quale partecipano una quarantina di coppie.

Per il prossimo 22 agosto avrà luogo la gara « Coppa A. Schiaffino » (donata dal fratello Comandante Lodovico) gara Circondariale a coppie con ricchi premi in medaglie d'oro e di rappresentanza.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Campionato Italiano Universitario della Vela

Organizzato dallo Yachting Accademico Italiano e dal Circolo Nautico Rapallo si svolgerà nella baia di Rapallo nei giorni 26 - 27 - 28 e 29 Agosto il VI Campionato Italiano Universitario della Vela al quale prenderanno parte numerose imbarcazioni equipaggiate da goliardi dei maggiori atenei italiani. Le regate, riservate alle classi stars, lightnings e snipes consteranno in tre prove e vedranno in palio: i titoli di Campione Universitario 1954 per le rispettive classi, il titolo di Campione Universitario Sportivo 1954 da assegnarsi al Centro universitario d'iscrizione dei due stars e dei due snipes meglio classificati ed infine numerosissimi premi consistenti in coppe, guidoni ecc. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato Organizzatore - Corso C. Colombo 68 - Rapallo, e si chiuderanno il 20 Agosto.

Settimana velica

La settimana velica che per cinque giorni ha costituito il principale avvenimento sportivo marinaro *italiano*, ha dato conferma alla bontà del campo di regata di Rapallo, tecnicamente vantaggioso perchè libero dalle insidie della bolina sottocosta nonchè delle numerose rete affioranti che vengono appunto piazzate nelle vicinanze del litorale del Tigullio.

E' da prevedersi che con la costruzione in corso delle attrezzature sportive portuali, Rapallo sarà quanto prima in grado di ospitare manifestazioni veliche nazionali che troveranno sulle rive del Tigullio un ambiente adatto anche dal punto di vista delle possibilità logistiche. Ci auguriamo rhe il Circolo Nautico voglia continuare ed intensificare la sua attività per la maggiore valorizzazione di Rapallo e del Tigullio.

Nella prima prova, classe star, l'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Arlù, 2. Guapa I, 3. Guapa II, 4. Marameo, 5. Nuvola rossa, 6. Puca.

Nella classe m. 5,50 S. I.: 1. Manuela, timoniere Bruno Bianchi, 2. Anna, tim. Lagorio Serra.

Nella seconda prova della serie 5,50 S. I., ancora Manuela era prima in ore 2 e 27', seguita a tre lunghezze da Anna.

Nella regata star, 1. Guapa, 2. Nuvola rossa.

Nella terza prova 5,50 S. I. si è definitivamente affermata Manuela, che ha staccato Anna di oltre un lato.

Nella categoria star: 1. Nuvola rossa, tim. il cap. Salato, 2. Arlù, tim. Nanni Porro, 3. Guapa II, tim. Berti Dellepiane.

La classifica generale della classe star è risultata la seguente: 1. Arlù III, 2. Guapa II, 3. Nuvola rossa, 4. Guapa I, 5. Gioia, 6. Marameo, 7. Puca, 8. Noa Noa, 9. Cioci, 10. Alcione.

La gara dinghies ha dato i seguenti risultati:

1. Malgari (tim. Riva), 2. Linuccia (tim. Marsili), 3. Edo (timon. Scognamiglio), 4. Esso extra (tim. Cazzaniga).

A conclusione sono state disputate due regate per le classi Lightinings e snipe col seguente risultato:

Classe Lightinings: 1. Baleno, timon. Corsi, in ore 1.43'27"; 2. Lightining I, tim. Reverberi, 3. Lightining II, tim. Rita Scognamiglio.

Classe snipe: 1. Perla (Della Casa e Mino Scognamiglio) in ore 1 e 47'; 2. Furia (Schiaffino e Podestà); 3. Titta IV (Scognamiglio e Tortelli); 4. Biciafeo (fratelli Audiberti).

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSIONE
TOMA
ervizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

Abbonatevi a IL MARE

Riservato ad Eva

In tema di regali

« Sono disperata » mi confida la cara amica Assunta sprofondandosi nella poltrona del mio tinello. « E perchè mai? » chiedo io, per nulla spaventata perchè ho visto un risolino affiorarle sull'angolo delle labbra.

« Figurati — lei mi rivela con comica gravità — che domani è il mio onomastico ed io sarò costretta, proprio costretta, capisci, a ricevere dei regali ». « E ti pare che sia il caso di disperarsi per questo?... Essere festeggiata e ricevere dei regali!... C'è solo da invidiarti, ecco tutto! » Assunta ride allegramente, guardandomi maliziosa. « Mia cara, il fatto è che io so già quali regali riceverò domani. So già che il mio maritino mi presenterà con un sorriso radioso quella bellissima caffettiera elettrica che *Lui* desidera da sei mesi, e che le mie figliole approfitteranno della circostanza per offrirmi quella deliziosa cintura di paglia verde che da tanto sognano di mettere sui *Loro* vestiti. Mia sorella arriverà con un flacone di quel profumo che le piace così tanto, e mia madre coglierà l'occasione per regalarmi due paia di quelle calze di filo di Scozia che *Lei* giudica indispensabili per tutte le donne. Quanto a zia Giovanna, mi ha già fatto capire, con grandi sospiri di benevola degnazione che, forse, si priverà a mio vantaggio di quella orrenda damina di finta porcellana, strabica per giunta, che ha avuto la ventura di pescare nell'ultima fiera di beneficenza. Non ho forse abbastanza motivi per essere disperata?... ».

Ora ridiamo insieme, lei con la sua caratteristica contagiosa risata, io un pò mogia perchè stavo meditando di recarmi tra poco a comprare per lei un magico spremitutto al quale da un po' faccio l'occhietto: mi piaceva tanto e contavo che Assunta, abitando nella mia stessa casa e sul mio stesso piano, avrebbe potuto prestarmelo sovente, ora sono quì davanti a lei, e mi sento un pò confusa e vagamente colpevole. Si, care amiche, devo proprio riconoscere con voi che la maggior parte dei regali che si fanno sono scelti molto spesso più in base ad un involontario egoismo che in base al desiderio di rendere il destinatario soddisfatto e felice.

E scrivo queste righe perchè desidero analizzare insieme la cosa. Vedete, soltanto i doni che nascono da un vero, spontaneo e disinteressato sentimento di affetto, sono quelli che coincidono con gli oggetti desiderati dalla persona che li riceve: papà desidera tanto una pipa; so già che mi appesterà col suo fumo l'aria del salotto... ma tant'è, gli voglio così bene che sopporterò ciò di buon grado, e appena deciderò di fargli un regalo, vada per la pipa!...

A volte invece la nostra scelta è guidata dal desiderio di apparire generosi, o moderni, o intelligenti, o di « far bella figura ». Ecco allora comparire il soprammobile inutile e costoso, l'edizione d'arte a chi non saprà mai apprezzarla, il servizio da caffè alla sposa che ne ha già sei, la somma di denaro offerta nuda e cruda, senza il minimo velo di gentilezza e di poesia.

Ricordo che tempo fa una mia amica mi chiese consiglio su un regalo da offrire alla suocera. « Regalale un bel scialle, le dissi io. Ma lei tentennò il capo. « Oh no, anch'io ci ho già pensato perchè so che lo desidera, ma poi crederà che sia stato fatto in casa e non ne capirà il valore ». « Un abbonamento alla sua rivista preferita, allora ». « Non è un regalo che dia soddisfazione. Lì per lì non si vede un bel niente ». « Una piccola borsa ricamata, per le occasioni eleganti». «Ma se ne ha così di rado!». Sarebbero soldi sprecati ». « Una pianta verde, abbastanza grande, che le rallegri il salotto ». « Sì, le farebbe piacere, ma sai com'è, mi pare che non faccia abbastanza figura ». « Allora arrangiati », le dissi io. E la mia amica si arrangiò, comprando un grosso, vistosissimo e inutilissimo centro-tavola di ceramica, che « faceva molta figura », ma che certo, colla sua impersonale freddezza non cagiona alla destinataria il minimo senso di piacere e di gioia.

Infatti la questione è tutta qui: a chi deve far piacere un regalo? A chi lo riceve? A tutti e due mi dite voi. E certo questo sarebbe l'ideale. Ma noi sappiamo che spesso ciò non è: ci sono doni che nascono da un sentimento d'amore, da un moto d'amicizia, e ce ne sono altri dettati dalla riconoscenza, dalla convenienza, dalle regole della vita di società, tutte cose del resto che hanno la loro importanza! Tuttavia io penso che anche in tutti questi casi chi fa un dono dovrebbe sceglierlo pensando soprattutto a chi lo riceve, a quali siano i suoi desideri o le sue necessità e a quali saranno le sue reazioni. « Non è un regalo che dia soddisfazione », diceva la mia amica. Ma a chi doveva dar soddisfazione? Alla vecchia signora ne avrebbe certo dato molta, il ricevere per tutto l'anno una rivista a lei cara, anche se lì per lì presentarle alla sua festa un misero talloncino di ricevuta poteva «non far abbastanza figura».

Oh, veramente non è facile impedire al nostro innato egoismo di ficcare il naso persino in un gesto così altruistico come dovrebbe essere il fare un regalo! L'uomo è debole e la donna ancor di più... e non sempre si può resistere alla tentazione di brillare, di distinguersi fra gli altri, di vedere nell'esposizione dei doni di un amico che si sposa un elegante, fine e superfluo piatto di cristallo e col nostro nome anzichè la prosaica e volgare serie di casseruole che pure egli ci ha fatto capire che gli tornerebbe così utile nella sua nuova casa!

Ma, se si vuole, si può essere completamente, altruisticamente generosi: e, credetemi, la gioia che vedremo brillare negli occhi di chi riceverà da noi il piccolo, oscuro oggetto da tanto desiderato, sarà ben superiore a quella che avremmo provato noi stessi offrendo un oggetto più vistoso e brillante ma scelto solo in base al « nostro » criterio.

Per questo, amiche mie, io sono contenta che Assunta sia venuta a farmi il suo caro, malizioso discorsetto, prima che io potessi acquistarle il famoso spremitutto. Sono ancora in tempo, così, a regalarle quell'orribile cestino di paglia di ibrida foggia e di strambo colore, davanti a cui lei s'è fermata l'altro giorno, estasiata gridando: « Guarda se non è meraviglioso!... ».

Sinceramente, Assunta, io lo trovo orrendo. Credo che non uscirei mai con un affare simile al braccio. Ma a te piace tanto, per te « è meraviglioso »: e a pensarci bene, Assunta, è solo questo che importa.

Eva

Teatro "Nuovo„ di Milano

Milano, 13

S'è chiusa la sera del primo agosto la Stagione Lirica del Teatro di Avviamento, organizzata dalla Associazione Lirica Concertistica Italiana (AS.LI.CO.) di Milano.

Questa benemerita Istituzione presieduta dal Senatore Conte Treccani degli Alfieri, e, diretta in modo veramente elogiabile dal comm. Mario Colombo, come è noto, ha il nobile scopo di aprire la strada ai giovani cantanti, sempre, s'intende se meritevoli.

Nel corso di detta stagione, durata un mese, si sono rappresentate opere di Verdi, Cilea, Mascagni, Puccini, Wagner, Leoncavallo, e lavori moderni di Salvatore Allegra, Guido Ragni ed Ezio Camussi, tutte allestite in modo elegante e fastoso, per cura di Alberto Scajoli e dirette dai maestri Corrado Benvenuti, Mario Cordone, Benintende Neglia, Antonio Narducci, Mario Terni e Alfredo Strano; registi, Giovanni Fiorini, Giuseppe Marchioro e Livio Luzzato.

Ha pure avuto luogo il tradizionale Concerto Sinfonico-Vocale sotto la bacchetta di Benvenuti: il programma comprendeva scelti brani musicali di Rossini, Verdi, Wagner, Cilea, Massenet, Catalani, Ponchielli, Giordano e Flotow.

Il ricavo di questo Concerto, come sempre, è stato destinato alla Cassa di Previdenza dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

I giovani cantanti, quasi tutti esordienti che si sono prodotti in questa Stagione Lirica Estiva, sono: soprani, Marcella de Osma, ventenne, Carla Maria Rossanigo, Eliana Donnamaria, Giulietta Pulissi, la giapponese autentica Miki Koiwai, impareggiabile Butterfly, Rosa Rodriguez: mezzi soprani, Adriana Rasera, Claudia D'Antoni, Edda Righetto: tenori, Daniele Barioni, Mauri Celestino, Lorenzo Sabbatucci, Giuseppe Del Vento, ed il peruviano Luis Alva: baritoni, Felice Schiavi, Franco Sordi, Guerrieri Umberto, Dino Dondi, Carlo Peruzzi Meliciani, nonchè Vinicio Cocchieri: bassi, Giovanni de Giuseppe, Giov. Foiani e Salvatore Zappalà.

L'esito è stato grandioso e tutte le sere il pubblico foltissimo, è accorso festante ad applaudire calorosamente queste « reclute » qualcuna delle quali, incredibile a dirsi, ha già trovato scrittura in altri teatri.

E non dimentichiamo, infine, Renata Scotto, una Savonese di 20 anni, che ha iniziato la carriera la scorsa stagione, sempre al « Nuovo » e quest'inverno ha cantato alla Scala, in Medea, con ottimo esito.

E. N. A. L.

Roma, agosto

E' all'esame del Governo una riforma sostanziale dell'ENAL, al fine di mettere in grado questo Ente di assolvere meglio le sue funzioni e i suoi compiti, per l'assistenza ai lavoratori.

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

Ristorante FAUSTO RAPALLO
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50 73
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO„

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regalo

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoagli
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.t.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.11

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.629
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all' AMMINISTRAZIONE
Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR„ s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli, 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1728

RAPALLO, 22 AGOSTO 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

L'esplorazione inglese

Proprio nella stagione delle grandi ascensioni e delle più attive ricerche sotterranee degli speleologi è in giro un'altra spedizione esplorativa che non ha ancora detto e forse non dirà mai quali risultati avrà ottenuti dal suo lavoro.

Il capo del partito laborista inglese Attlee accompagnato da una schiera di maggiorenti del suo gruppo politico è scompar so da qualche tempo oltre cortina e sta girovagando tra l'ambasciata inglese di Mosca, il Cremlino e la magion dorata di Ciu En-lai a Pechino. Questo mentre i cugini diretti di Churchill e di Eden dichiarano illegale l'esistenza di un partito comunista in America ed assumono atteggiamenti sempre più intransigenti verso Mosca. pur facendo sapere che una guerra di assalto contro l'oriente non la faranno mai.

Salta agli occhi di un cieco il diverso comportamento degli americani e degli inglesi nei riguardi di Malenkow che alza il calice alla salute della Regina d'Inghilterra, augurando prosperità al grande Impero. La politica ha di queste amenità chè altrimenti avrebbe altro nome, però i casi da considerare, diceva Tecoppa, sono sempre due e precisamente questi:

1) L'esplorazione laborista è autenticata dal governo di Londra e fa parte di quella antica ed ineffabile diplomazia inglese che mira a tenere il piedino in cento scarpe onde camminare lenta ma sicura, come i millepiedi, che arrivano in salvo anche mutilati a metà ed allora si spiega anche l'arietta strana che da Londra invade la Francia, sino a creare le incertezze di Mendès-France davanti alla ratifica della C.E.D. L'Inghilterra sorride sempre agli americani ma ogni tanto dà un colpetto di gomito anche a sinistra. E la Francia, smarrita, sembra chiedere: ma che fai? E lei: lascia fà...

2) Il viaggio di Attlee potrebbe essere una mossa elettorale perchè fra poco ci sarà oltre Manica la grande rivincita tra i laboristi e il governo di Churchill. Questa ipotesi è tra le meno probabili perchè il «grande vecchio» avrebbe tenuto Attlee a casa se avesse sospettato una vendemmia del genere del suo avversario diretto. L'Inghilterra è orgogliosa ed è senza dubbio gelosa del fatto che ormai il mondo è considerato diviso in due: o America o Russia, mentre l'Impero inglese è ancora qualcosa...

E così, per affinità di ruolo con i cinesi che sarebbero i grandi satelliti di Mosca, Attlee è andato a far visita a Ciu En lai che medita di portare le sue tende anche a Formosa. Nella traversata potrebbe incontrare qualche portaerei americana in viaggio di piacere da quelle parti ed allora è bene che certi incontri non avvengano. Che cosa si saranno detti dei loro (padroni) alleati il cinese ed il laborista?

E se Ciu En-lai un bel giorno si facesse davvero un momentino più in là e lasciasse a Malenkow il suo bigliettino da visita con tanto di « arrivederci e grazie » chi potrà dire cosa sarà andato a fare un giorno Attlee nella terra del riso? Il grande mistero della giungla ed il grande silenzio avvolgono queste follie. E' ferragosto, però tanto caldo non fa.

Il mondo diviso in due potrebbe diventare domani un mondo divisibile per quattro perchè l'Inghilterra e la Cina, a quanto pare, non sono nè il Lussemburgo nè il Tonkino. I movimenti in corso denunciano appunto questo nuovo aspetto.

Le carte della Francia

All'appuntamento del 15 agosto, fissato dall'America alla Francia per un si o no definitivo circa la ratifica della CED il governo di Parigi ha risposto « ni » inviando alle nazioni aderenti al patto un progetto di riforme che è stato esaminato fulmineamente e che si è rivelato a prima vista quasi del tutto inaccettabile. La Francia vorrebbe che la CED durasse quanto durerà il patto atlantico e vorrebbe potersi sganciare dall'accordo quando venisse unificata la Germania. Questo significa chiedere il consenso della Russia per l'unificazione tedesca e siccome la faccenda non sarà certo delle più probabili, ecco i propositi francesi posti **davanti all'assurdo.** E se la Germania di Bonn sarà nella CED perchè i francesi dicono di voler abbandonare il trattato qualora la Russia acconsentisse ad unificare i tedeschi? La grande paura dei francesi sono i tedeschi a Parigi. Lo abbiamo detto giorni fa e proprio ieri un giornale parigino della sera ha stampato che, con le modifiche proposte da Mendès-France alla ratifica della CED « non si vedranno più soldati tedeschi a Parigi, a Lione, a Marsiglia ». Eravamo dunque in un concetto che ora viene apertamente denunciato come autentico elemento paralizzante per le iniziative francesi.

La conferenza di Bruxelles che tiene oggi raccolti i sei ministri degli Esteri degli stati aderenti alla CED potrà far luce sulla situazione e dire se le proposte francesi saranno o meno da considerare possibili: su tutto però passa il venticello dell'incertezza perchè la trovata parigina sembra soltanto intonata alla necessità di un rinvio, ad un prendere tempo suggerito da molto lontano da dove partirà, è quasi sicura, la proposta di un altro convegno dei quattro, a sua volta pressochè inutile perchè si dirà che bisogna portare a quel tavolo anche la Cina. La battaglia di ottobre che il parlamento italiano si prepara a sostenere per la ratifica della CED dipenderà dai risultati di Bruxelles.

L'America ha una fretta dannata, l'Inghilterra continua a fare la « chimera dei porti », la Germania coglie tutte le buone occasioni per riqualificarsi, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo sono i frilli del mazzo, noi diremo di sì forse dopi aver frantumati altri banchi a Montecitorio, la Francia ha dato un appuntamento a tutti in mezzo al grande ballo ed ora non sa come uscire...

Mendès-France è un primo Ministro giovane come Scelba ed entrambi hanno già dimostrato che i Capi di governo possono anche avere meno di settant'anni per essere all'altezza della situazione: a tutti e due toccano però grane colossali, come per un duro e più probativo collaudo. Se la caveranno per il verso giusto perchè hanno il senso politico e l'autorità bastevoli per guidare i loro paesi sulla rotta più sicura. Mendès-France però ha una partita più scabrosa perchè deve giuocare le carte più disparate: la paura (dei tedeschi), la lusinga (dei russi), la pressione (degli americani) e la stabilità (del suo governo). Era naturale che giuocasse, per ora, quella del « pigliatempo » (e camperai).

Un colpo alla burocrazia

E' sintomatico, come indizio di governo guidato da un capo in piena virilità, il fatto che si stanno portando colpi decisivi alla soffocante burocrazia nazionale. E' stato infatti accolto con piena soddisfazione l'annuncio della riforma che verrà attuata per lo snellimento delle procedure amministrative. La mole dei certificati necessari per un concorso pubblico era diventata un autentico capestro, oltre ad una spesa considerevole, richiesta a tutti i concorrenti che a volte sono migliaia per pochi posti disponibili.

Secondo il progetto di riforma soltanto i vincitori dovranno presentare le certificazioni richieste mentre all'atto della iscrizione al concorso basterà esibire la carta di identità e compilare un modulo di garanzia sui dati forniti e sulla personalità civile e morale. L'Ente banditore accerterà d'ufficio i requisiti del concorrente (buona condotta, stato civile, carichi pendenti, ecc.).

Anche per le patenti di guida è prevista una speciale marca che verrà annullata con un timbro postale.

Risulta che l'idea è partita proprio da Scelba che intende realizzarla nel più breve tempo possibile.

Tutto questo avvicina i cittadini allo Stato, facilitando i contatti con una amministrazione sino a ieri pesantissima, ostica, tale da spazientire Giobbe e tutti i suoi più stretti consanguinei. Il privato bada moltissimo a queste cose, piccole fin che si vuole, ma utili allo scopo che è sempre quello di avere le simpatie di tutti. E Scelba ce la fa.

Dario Costa

PAESE REALE e Paese legale

Nel recente dibattito al Senato per la fiducia al Governo Scelba, il Senatore a vita, l'indipendente Jannaccone, rivolgendosi al Ministro per il Turismo, rilevava con fine e sottile ironia, come difficilmente l'eloquente umanesimo del titolare del Dicastero avrebbe potuto bilanciare, per rendere gradita al turista la visione pacifica e tranquilla della nostra vita nazionale, le rapine a mano armata, le rocambolesche evasioni, il mistero di potenti veleni che entrano nelle carceri, le orgie attorno a un cadavere femminile. Certo si è che negli ultimi tempi molti penosi avvenimenti hanno profondamente rattristato e preoccupato la vita del Paese, di quella parte del Paese, però, che sta fuori degli scanni e dalle poltrone, che sdegna le rappresentanze, che lavora e soffre senza gridar « Patria, patria! » a quello sventolio di bandiere che serve a coprire altri suoni meno graditi di chi ha fame e non trova da lavorare e guarda attonito e perplesso alla girandola di milioni che attorno a lui vede roteare dalle descrizioni dei giornali: profitti di un mondo sconosciuto e misterioso, di corruzioni non punite, di truffe scandalose, di mercati abbominevoli.

Non è davvero difficile accorgersi del profondo solco che oggi separa il paese reale, quello dell'opinione pubblica, quello che lavora e produce, dal paese legale, quello cioè proposto alla tutela e alla repressione. E' diffusa ovunque l'atmosfera di scetticismo che invariabilmente accompagna i frequenti scandali denunciati dalla stampa; l'opinione pubblica è quasi stordita, ond'è che non reagisce, o reagisce debolmente perchè non ha fiducia, perchè sa o immagina che la valanga della corruzione copre tutto e tutti nel silenzio interessato e colpevole, nell'omertà senza confini. Gli strumenti di repressione sono pochi e inadeguati: truffe di centinaia di milioni vedono i protagonisti liberi e rispettati, quando ogni giorno nelle aule delle più piccole Preture, si infliggono anni di reclusione a gente colpevole di reati di lieve entità. Di fronte al piccolo insegnante, al medio professionista di provincia, al bottegaio, colpiti e tartassati inesorabilmente dal fisco per un lavoro sudato e stentato, stanno i grandi evasori fiscali, coperti da impermeabili immunità, ilari e giocondi. E quando un elemento coraggioso del « paese legale » si ripropone di compiere onesta e saggia opera di risanamento per impedire la corruzione e smascherare i profittatori, è facile rendergli dall' interno del suo ufficio la vita impossibile, costringendolo all'allontanamento o al silenzio, come di recente è accaduto all'assessore liberale del Comune di Roma per l'urbanistica.

Di fronte a tanta oscura potenza, il funzionamento e l'attività di organi importantissimi dello Stato appaiono impastoiati e insufficienti, determinando perciò perplessità e preoccupazione in larghi strati del paese reale. Ovunque, dal salotto al caffè, dal tram all'ufficio, è un continuo parlare degli scandali e delle sozzure che in essi si agitano, con la convinzione che non se ne farà alcunchè e non si saprà un bel niente e che i giorni passeranno per coprire col fitto velo dell'oblio ogni avvenimento, perchè troppe persone ad altissimo livello si ritengono coinvolte e responsabili di ciò. Prima che la piaga cosparga l'intero corpo, è necessario affondare coraggiosamente il bisturi. Magistratura e Polizia giudiziaria hanno potere e capacità di farlo. Senza falsi pietismi, con risoluzione e polso fermo, occorre smascherare un mondo torbido di vizi e di corruzioni. Troppa gente si arricchisce enormemente sullo strazio dell'altrui scopo, alimentando il vizio o con i paradisi artificiali delle droghe o con l'infrenata lussuria. Il mondo allucinato e allucinante degli stupefacenti sembra viva e prosperi nel nostro Paese, con abbastanza tranquillità, tanto da preoccupare gli organi competenti dell'ONU. E' necessario che gli organi d'indagine e repressione adeguino i propri mezzi di ricerca per equipararli a quelli efficientissimi dei trafficanti e degli speculatori, arrivando in alto e colpendo con energia.

I fatti recentemente denunziati hanno dimostrato che ormai non si è più dinanzi ad avvenimenti di cronaca nera, ma di fronte a problemi che ineriscono agli oscuri meandri del vizio e della lussuria, dove s'irretiscono giovanette e adolescenti a soddisfazione di brame incontrollate di ricchi e di potenti; occorre ripulire e purificare, con un'azione risanatrice ed energica. Sono problemi politici quelli che suscitano perplessità e dubbi dell'opinione pubblica, perchè investono la attività e il funzionamento di importantissimi organi pubblici. Il Paese è fondamentalmente sano, ma ha bisogno di chiarezza, di far piena luce su ogni torbida vicenda che va ormai al di là del semplice fatto di cronaca nera o di una soluzione da detective; significa ristabilire l'equilibrio nel costume, ridare fiducia, allontanando il dubbio corrosivo e lo scetticismo, alla pubblica opinione nei poteri di ricerca e di repressione; risanare pericolosi focolai d'infezione, denunziando decisamente influenze e pressioni per soffocare e comprimere le indagini, deleterie essendo più di tutto l'omertà e il silenzio. Tutto ciò noi affidiamo alla Magistratura italiana che non è degenere figlia della Magistratura romana che regolò la vita sociale nel mondo.

Franco Lo Curto

HO AVUTO LA MIA PARTE....

Sotto il titolo: « Ho avuto la mia parte di Rapallo » il « *The People* » dell' 11 luglio 1954 pubblica su tre colonne un articolo di Arthur Helliwell sulla nostra città. E' interessante riportarlo sia per le considerazioni qualche volta molto acute sia perchè il quotidiano in questione è uno dei più diffusi in Inghilterra (circa 4 milioni di copie), nonchè perchè è sempre interessante conoscere come ci vedono gli altri, gli stranieri in ispecie, e se possibile, emendarci eliminando tutte le manchevolezze riscontrate. Ecco il testo dell'articolo:

« Le stelle scintillanti di questo cupo cielo italiano sono state le inconsuete testimoni di grandiose e simpatiche manifestazioni fin dal momento in cui sono arrivato qui da Venezia.

Anche la pallida e sonnolenta luna che pende dal cielo come su di uno scenario coperto di velluto nero è stata momentaneamente oscurata. Infatti per tre notti consecutive hanno avuto luogo dei fuochi artificiali di tale magnificenza e grandiosità che non ricordo di averne visto mai prima d'ora. Seguite dagli sguardi di un'enorme folla assiepata lungo la passeggiata a mare, migliaia di razzi si sono innalzati nel cielo notturno, scoppiando sopra il golfo in fontane di colori inimmaginabili come se la mano di un gigante gettasse dei gioielli incandescenti attraverso il cielo. Questo spettacolo pirotecnico splendente e scintillante è una specie di sorprendente festival religioso eseguito in onore della Madonna di Montallegro, che ogni anno trasporta gli abitanti di questa graziosa località marinara in uno stato di gioiosa euforia.

Venne l'alba e lo sbarramento di fuoco

Non si può dire certamente che sia uno spettacolo romantico, ma come assalto ai timpani può essere paragonato ad un bombardamento bellico poichè, sfortunatamente per noi, gli italiani calcolano più importante il rumore che il colore della coreografia pirotecnica. Ed io ritengo siano stati esplosi intorno al golfo negli ultimi tre giorni tanti colpi da impiegare tanta polvere da sparo quanto potrebbe essere sufficiente per affondare una nave da battaglia. Ero venuto qui esclusivamente per il mio sonno che aveva ricevuto un fiero colpo dall' interminabile scampanare dei bronzi veneziani. Queste campane cominciano a suonare alle cinque del mattino e per di più il mio albergo si trovava appena al di là del canale, proprio nel punto in cui si trovava la più grossa, la più insistente, la più rumorosa campana di tutta Venezia. Ma invece di trovare pace e quiete fui svegliato subito dopo l'alba da una tremenda barricata di fuochi che facevano letteralmente tremare i vetri e le finestre della mia stanza. Gli eccitati abitanti davano la stura alle festività facendo scoppiare centinaia e centinaia di mortaretti, una specie di coppe di acciaio collegate fra di loro da polvere da sparo, che scoppiavano con la violenza dei cannoni del Bosforo. Incidentalmente dirò che i mortaretti erano disposti sulla passeggiata senza alcuna sorveglianza e che cosa sarebbe successo sulla terra se uno delle migliaia di villeggianti inavvertitamente avesse gettato un fiammifero acceso od una cicca io certamente non so immaginare. « Ci furono mai incidenti? » chiesi ad un gelataio. « Oh, certamente signore! » rispose quello con entusiasmo. « Qualcuno disattento può perdere un occhio od un braccio, ma il frastuono è tanto, tanto bello, non le pare? ». A prescindere dal mio shok nervoso però, sono stato completamente preso da questa arcadica bellezza del Mediterraneo.

Prezzi da paradiso di stelle

Allineati come gioielli lungo la costa rocciosa del Tigullio, Rapallo, S. Margherita e Portofino sono di una eguale incomparabile bellezza. Si vedono piccole e graziose ville annidate nelle verdi colline, aranci lungo le strette strade e ovunque un selvaggio e prepotente fiorire di boungavillee e di scarlatti gerani. Non fa quindi meraviglia che simili posti possano diventare i posti preferiti delle « stelle ». Il duca e la duchessa di Windsor sono di casa qui, il principe Ali Khan e Rita Hayworth vennero qui in luna di miele e così pure Stewart Granger con la sua Jean Simmons. Ma tutto questo affluire di stelle non ha che un inconveniente: quello di portare i prezzi di tutto, a cominciare dalla tazza del caffè ad uno stato astrale. Le spiaggie di qui non sono più grandi di Backyard's Kelly ed affittare un pezzo di spiaggia largo come un francobollo per stendercisi sopra costa perlomeno 15 scellini giornalieri. Per tale prezzo voi potrete avere una seggiola a sdraio, un ombrellone e, se siete fortunato, una bella bagnante praticamente seduta sul grembo. Io finora però sono stato sfortunato: ogni volta ho avuto come vicino un vecchio bagnante dall'incipiente pancetta e dal respiro affannoso. La moda delle spiaggie qui naturalmente è tanto audace e provocante quanto lo è sulla Riviera francese.

La televisione uccide il colore locale

Riporto con dispiacere che la televisione sta rendendo monotona l'atmosfera una volta così gaia dei caffè italiani. Nei tempi andati ognuno soleva affollarsi nei caffè per chiaccherare, fare quella benevola maldicenza così insita nel carattere italiano, osservare la gente che sfilava in parata lungo la passeggiata e gioire di tutto questo. Suonatori di chitarra e di violino passavano di tavolo in tavolo, voi potevate sedere e sognare sopra il vostro Campari ascoltando la musica delle belle canzoni e melodie napoletane. Ma la minaccia della televisione — che è ancora una novità in Italia tale da attrarre folle al di fuori dei negozi che hanno in mostra gli apparecchi — ha distrutto tutto questo. Adesso ogni cliente di caffè cerca il tavolino più vicino all'apparecchio televisivo e siede in solenne silenzio con i suoi occhi intenti allo schermo. Domani io prendo di nuovo la strada lungo la costa per raggiungere Ventimiglia e di qui la Riviera francese. So che anche se non è ancora arrivata Lady Docker, c'è vita e divertimento cosicchè la prossima settimana potrò raccontarvi che cosa succede in questa parte della costa mediterranea ».

Profumo di lavanda sull'Alpe Ligure Occidentale

Quasi un rito, sulle montagne della Riviera di Ponente, il raccolto del fior di lavanda, e contemporaneamente il « taglio », come per l'apertura di caccia. Un'ordinanza prefettizia vietava per esempio che quest'anno, nella zona di Carpasio (comune di qualche centinaio di anime, a 750 m. sul livello del mare, meta di villeggianti, nella provincia di Imperia) si procedesse a quest'operazione prima dell'alba di lunedì 8 agosto. Ciò per evitare un raccolto fatto innanzi tempo, e quindi più dannoso che utile.

Solo alle prime luci di questo giorno, le scabre montagne della Liguria occidentale hanno così visto all'opera, attorno alle spighe silvestri recanti in testa, come fossero chicchi di grano, i cerulei fiorellini di lavanda, centinaia e centinaia di braccia intente a falciare. Indi a fasci, il raccolto è stato trasportato nelle case, e successivamente all'ammasso comunale, dal quale attingono i profumieri della Riviera dei Fiori, per lo sfruttamento industriale della famosa, notissima essenza.

In ogni paese, tuttavia, esistono degli alambicchi privati ad uso di coloro che intendono distillare per sè soli e poi, o tenere per uso proprio l'oleoso prodotto, o venderlo come « essenza » anzichè quale fiore... ancora da lavorare.

In un modo o nell'altro, per la grande manipolazione che se ne fa (il fior di lavanda cresce allo stato naturale e a ciuffi, un po' su tutto l'arco montano dell'estremo ponente) i paesini che si arroccano alle falde delle alpi occidentali, sono in questi giorni inondati del pungente profumo alpestre. E' un originale aspetto dei luoghi che non manca di colpire il villeggiante, e di invitarlo a... respirare a pieni polmoni, insieme all'aria salubre dei 1000 metri ed oltre, anche questo caratteristico profumo squisitamente alpino.

Dema

Turismo in cifre

Nel mese di luglio sono entrati per il valico stradale di Ponte S. Luigi (Francia) 137.303 turisti e ne sono usciti 129.836; sono transitati in entrata 30.888 autoveicoli e 28.892 ne sono usciti. Nello stesso mese dello scorso anno erano entrati 117 mila 108 turisti e 25.607 veicoli. Erano usciti rispettivamente 113.794 turisti e 24.826 veicoli.

Al prossimo numero:

Sulle strade del mondo

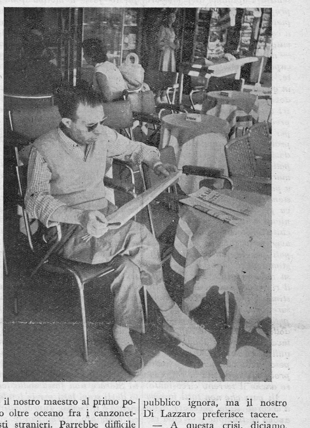
Sera a Rio de Janeiro

di **AMBRO**

ARTISTI IN RIVIERA

Il popolare M.° DI LAZZARO tra una canzone e l'altra si dedica al cinema

Ormai il maestro Di Lazzaro famoso per le sue innumerevoli canzoni è diventato una figura popolare anche fra noi e può ben dirsi cittadino rapallese. Chi non ricorda l'allegro motivo di « Cavallino corri e va » e quello malinconico di «Jurnata triste»? E « Chitarra romana », « Reginella Campagnola », « La picinina » per non citare le più recenti « La mogliera » e « Il passerotto »? Potremmo proseguire lungamente parlando delle canzoni affermatesi in America: « Ferriboat Serenade » « Voodpheker song » che hanno portato il nostro maestro al primo posto oltre oceano fra i canzonettisti stranieri. Parrebbe difficile avvicinarlo il « milanese » di Roma, il « romano » di Milano, irrequieto e dinamico nelle sue continue iniziative. Invece siamo fortunati. Il suo sorriso tra il bonario e il sognatore c'invita e c'incoraggia a scambiare quattro chiacchiere con lui.



— Ho scelto Rapallo come residenza abituale — egli ci dice — perchè ho sempre adorato la Riviera. Malgrado i miei impegni mi costringano ancora a dividermi tra Roma e Milano quando mi è possibile corro a rifugiarmi in questo incantevole golfo a godermi il tepido sole d'inverno e la poesia della natura che ci circonda.

Notiamo infatti la sua nuova e fiammante Aurelia in sosta davanti a noi e gliel'accenniamo. Egli sorride. — La mia vita — ci dice — è tutta qui, nel passaggio di tre targhe: prima MI, dopo RO, e ora GE... Dopo tanti anni di lavoro ho potuto finalmente costruire anch'io il mio nido lassù dietro la passeggiata, dirimpetto all'azzurro di questo mare e posso ben dire che Rapallo ha veramente in sè il fascino di fermare anche le anime più vagabonde.

Ma noi tentiamo di portarlo in argomento: — Allora, maestro, molte nuove canzoni? Qui certamente si sentirà maggiormente ispirato?

Il nostro M.o Di Lazzaro deve essere un po' scettico per natura perchè sorride ironicamente: — Altra diceria falsa sugli artisti: l'ispirazione guardando il mare, le stelle, la luna e tante altre cose romantiche. L'ispirazione è dentro di noi e solo il tormento dell'anima, l'entusiasmo, l'orgoglio di arrivare sono di sprone alla fantasia di chi crea. Io appartengo a una generazione di manzonieri per i quali la musica è stata anzitutto una passione. Si arrivava al successo attraverso le strade della concorrenza leale. Non vi erano trust editoriali, Festival di San Remo, Concorsi, commissioni, e tante altre diavolerie del genere che hanno reso pesante e inceppata questa macchina sonora lubrificata da getti continui di diritti d'autore... Tutto ciò naturalmente ha dato origine a una marea di motivetti dilettantistici che purtroppo sono la croce e non la delizia dei radioascoltatori. L'ispirazione c'era perchè non si era soggetti al gusto discutibile e spesso interessato di giurie composte da funzionari e colleghi per i quali la stima e la simpatia varia a secondo dell'opportunità.

Ci accorgiamo di aver toccato un argomento un po' scottante e vorremmo proseguire per conoscere tante cose che certo il pubblico ignora, ma il nostro Di Lazzaro preferisce tacere.

— A questa crisi, diciamo, della canzone vi sarebbero dei rimedi?

— In parte sì — aggiunge — se gli Editori che poi sono gli impresari degli autori studiassero la maniera di agevolare il lancio della produzione attraverso vie nuove, altre forme ben organizzate libere dalla schiavitù imposta da un Ente Radiofonico che in Italia è uno solo e come tale « ha sempre ragione ». Non credo sia questo il momento nè il luogo adatto per discutere certi problemi ma mi auguro di poterci tornare sopra e più dettagliatamente per il buon nome della canzone italiana e di quanti ad essa dedicano il meglio della loro vita e sopratutto la loro passione.

E così passiamo ad altro argomento, quello oggi preferito dal nostro caro maestro: il cinema.

— Il cinema, sì! — A coloro che al gusto artistico, alla cultura, al senso critico uniscono una quadratura amministrativa direi quasi perfetta, il cinema può dare delle soddisfazioni. La passività di un film è sempre la conseguenza di un piano di lavorazione improvvisato.

— Come è nata in lei l'idea di una Casa Produttrice, gli chiediamo, in questo campo?

— Semplicemente frequentando il cinematografo. Non potevo pensare al film di lungo metraggio senza una preparazione prima con forme meno impegnative. Avevo notato che molti cortometraggi, veramente pietosi, spesso suscitavano le reazioni del pubblico invero giustificate. Ebbi l'idea: produrre cortometraggi, sì, ma ben fatti con mezzi adeguati, tecnici e collaboratori di prim'ordine e una parte musicale curata in ogni particolare. I primi in bianco-nero furono « Armonie d'Autunno », una Napoli inedita con la partecipazione di Roberto Murolo. « Le tre strade » con i costumi di Scanno, « La via del sole » girato a S. Remo sulla coltivazione dei fiori. L'esito è stato su-

J. T.

(Continua in seconda pagina)

www.internetculturale.it

ALCIDE DE GASPERI è morto all'improvviso in Valsugana alle ore 2.30 di giovedì.

La notizia ha commosso l'Italia e il mondo. Il "Mare„ si associa all'unanime cordoglio per la dolorosa scomparsa dell'Uomo e del grande Statista.

Il campanile di Rapallo

Un po' di storia

A metà del secolo XVIII i rapallesi si accorsero che il loro vecchio campanile non corrispondeva più ai bisogni della Chiesa. Bisognava ad ogni costo farne uno nuovo. Il vecchio campanile era sul davanti della Chiesa, all'incirca dove ora è la porta laterale che dà verso piazza Cavour; ricostruirlo lì era impossibile per la mancanza di spazio. I massari decisero allora di rivolgersi ad un buon architetto perchè il progetto venisse affrontato radicalmente.

Da Genova fu consigliato l'architetto Claudio Storace, che già lavorava per la Repubblica. Questi venne sul luogo e dopo aver esaminato la zona e sentita l'opinione dei massari propose lo spostamento completo del campanile: demolito il vecchio, il nuovo avrebbe dovuto sorgere — come poi sorse — nell'orto della canonica, occupandolo quasi completamente. Il progetto era ambizioso, in quanto il campanile avrebbe dovuto raggiungere gli 85 metri di altezza e quindi la base prevista di m. 20 x 20 non era per nulla eccessiva. Il grave problema era quello delle fondazioni dato il terreno di Rapallo dove, per la vicinanza del mare, la falda acquea si trova a pochi metri sotto terra. Il sistema della palificazione ovviava però ai possibili inconvenienti e il 2 giugno 1753 l'architetto Storace comunicava di aver fatto inviare da Voltri i pali per le fondazioni, consigliandone l'imbarco a Genova su navi rapallesi che facevano il ritorno a vuoto. L'architetto stimava che per la costruzione sarebbero stati necessari 300 pali da dieci palmi e 1600 da dodici palmi, il che rappresentava un numero abbastanza equilibrato se si tiene conto del peso della costruzione e della probabile necessità di rafforzare anche il terreno circostante.

Mi pare che non tutti fossero d'accordo sulla necessità della nuova costruzione e — cosa veramente curiosa — il meno entusiasta era l'arciprete don Antonio Maria Semini, il quale pare opponesse una vera e propria resistenza passiva.

Il 2 aprile 1754 era proprio l'arciprete a scrivere a Giuseppe Rinaldi una lettera che ci illumina sulla questione e sui motivi dell'opposizione; egli parla di « iniquità » per la costruzione del nuovo campanile e pare voler dire che le cattive condizioni della scala del vecchio campanile fossero dovute a manovra dolosa di qualche suo parrocchiano; ma la cosa più grave secondo lui era che veniva occupato un « sito fruttifero del beneficio ecclesiastico » sicchè la Chiesa sarebbe stata privata di quei redditi che le provenivano dall'orto. Se non si vuol pensare che proprio questo fosse il motivo fondamentale dell'opposizione si può credere che fosse quel desiderio di lasciar le cose come sono che è proprio di ogni generazione rispetto a quella seguente sempre desiderosa — e giustamente — di novità.

Per dimostrare come il parroco non si interessasse della nuova opera due testimoni (Gerolamo Canevari fu Stefano e Marco Antonio Canessa fu Bernardo) si recarono a deporre davanti al notaio Benedetto Agrifoglio che aveva il suo « scriptorium » in « Vico Recto », cioè in Via Mazzini, di aver sentito dire dal canonico Francesco Maria Dasso che l'arciprete proibiva ai suoi sacerdoti di predicare per le offerte per il campanile; una simile dichiarazione rilasciava pochi giorni dopo (17 luglio 1754) il sacerdote Tommaso Epifanio Bardi, colla testimonianza dei Magnifici Signori Gio. Maria della Torre e Fortunato Liceti.

Per quanto i lavori fossero eseguiti con la massima cura (e prova ne è ancora il regolamento sui lavori steso il 20 luglio 1753 dal capomastro Nicolò Origone), per quanto l'architetto Storace non fosse soddisfatto degli scavi fatti per le fondamenta e li facesse approfondire ed ampliare, il campanile già durante la costruzione ebbe a subire un cedimento che consigliò i costruttori a limitarne la altezza e a rettificarne il filo nell'ultimo tratto. E forse l'arciprete si sarà fregato le mani con una certa soddisfazione pensando nostalgicamente al suo orto danneggiato.

Ma per quanto pendente il campanile è ancora là e le sue campane cantano ancora la gloria di Dio e dei suoi santi e in particolare di quei santi Gervasio e Protasio che legano la chiesa di Rapallo alla antica chiesa milanese.

Mi capita ogni tanto dal mare di guardare il buon campanile e di pensare: « Buon Dio, fallo stare in piedi, mantienilo sicuro... Se proprio vuoi far crollare qualche costruzione, ecco, guarda... », ma a questo punto sento toccarmi sulla spalla e capisco che è il mio Angelo Custode che mi dice che no, non si può desiderare ciò dal buon Dio. Però mi pare che anche Lui guardi Rapallo pensando quant'era bella! Per fortuna dal campanile parte il suono dell'Angelus e S. Michele, S. Ambrogio, S. Pantaleo, S. Pietro e S. Andrea di Rovereto rispondono e l'animo si placa davanti alla natura del Golfo.

Gianluigi Barni

Il M.° Di Lazzaro

(Continuazione dalla 1ª pagina)

periore a ogni aspettativa. In un secondo tempo ho così costituito la DIVIFILM. Devo rendere omaggio alla fiducia e all'incoraggiamento di un gruppo di finanzieri genovesi se oggi posso essere lieto di aver realizzato tre cortometraggi a colori che, in visione nella prossima stagione su tutti gli schermi italiani, son sicuro otterranno uguale successo. Per l'esattezza il primo « Colore a Portofino » distribuito dalla Metro Goldwyn Majer è entrato nel suo circuito già da diversi mesi e da ogni parte mi sono giunti i migliori consensi. Ora sono al montaggio « Andrea Doria » (vita e tempi di un ammiraglio) e il più recente « Scene Abruzzesi » darà una sintesi di tutte le canzoni ispirate a questa parte d'Italia interessante per il folklore dei suoi costumi e delle sue danze su sfondo di paesaggi di una bellezza in parte ancora ignorata.

— Allora quanto prima un film.

— Non è improbabile e naturalmente un film musicale.

Con il maestro Di Lazzaro si possono trascorrere delle ore senza accorgersi per la sua conversazione amabile e vivace ma noi ci accorgiamo di averlo affaticato abbastanza. Ci congediamo da lui con un augurio e una promessa: di ascoltare al pianoforte la sua ultima canzone inserita nel cortometraggio « Andrea Doria »:

"Bella Zena, bella Zena!
A-o brillâ de primme lûxi
perde l'anima in sce l'onda
chi te lascia e va lóntan.
O mâ baxia i tó palassi.
E tó crêuse e i tó caróggi
in te l'ómbra dó tramónto
han l'oodó dó baxaicò."

J. T.

(Foto Fumel)

Girotondo

✶ Il senso circolatorio in piazza Pastene, come accennato, non è possibile perchè la vasca è spostata di fianco alla piazza e, per esempio, i camion con rimorchio al loro passaggio arresterebbero ed intralcierebbero tutta la circolazione.

✶ I gabinetti del parco municipale richiedono una più accurata e continua manutenzione.

✶ L'orinatoio collocato sotto lo archivolto di via Avenaggi è in una posizione infelice per molti motivi, oltre ad essere sempre trascurato.

✶ La piazzetta ed il marciapiede presso il nuovo ufficio postale sono abbandonati alla mercè di tutti. A quando una razionale e quotidiana pulizia?

CRONACHE

RAPALLO

COSI' NACQUE AL "DINGHY„

"Miss Provincia di Genova„

Con questo numero inizia la sua collaborazione al nostro giornale la scrittrice Eleonora Doleatto, torinese ma rapallese di elezione, collaboratrice della « Gazzetta del Popolo » di Torino e di alcuni settimanali illustrati.

La nostra città deve a questa giornalista numerosi interessanti articoli recentemente pubblicati dal grande quotidiano torinese.

* * *

Il timore che la fresca serata impedisse al pubblico di partecipare numeroso alla festa fu presto dissipato. Alle 22 di martedì scorso la terrazza da ballo del « Dinghy » era già affollata e nuovi tavoli dovettero invadere una seconda balconata sul mare e il salone riservato alla Mostra dell'Antiquariato: chi tardi arrivò alloggiò quindi meglio perchè nel salone disseminato di stupendi mobili antichi, di preziosi tappeti, di rare porcellane e argenterie, i ritardatari trovarono un tepore confortevole ormai degno di essere incluso, per quanto riguarda l'estate, fra le antichità.

Fuori i gradi erano 15 e quindici erano le « misses » provenienti da tutte le città della provincia di Genova. In attesa dell'elezione le belle fanciulle, raccolte sotto un portico, ascoltavano le ultime racomandazioni delle madri: « Cammina dritta », « Non andare a ballare, adesso, altrimenti ti si guasta il trucco », « Cerca di non sudare, sennò ti presenterai col vestito macchiato ».

Ben pochi, veramente, potevano permettersi il lusso di sudare sotto la brezza della limpida notte. La luce lunare faceva del gruppo delle « misses » un quadro irreale, come se qualche estroso artista avesse messo insieme quindici tra i più eleganti ritratti di Baldini e di Giacomo Grosso.

Ferme e col cuore in gola, con la paura d'una sconfitta e d'un raffreddore, stavano le aspiranti in una sinfonia di sete, tulli, merletti, fiori. Qualcuna tenne rigorosamente infilati per tutta la sera i mezzi guanti di naylon bianco non pensando che ciò avrebbe impedito alla giurìa l'esame di una mano impeccabile. Il movimento di quei guanti ci inseguì per tutta la sera come uno sciame di farfalle.

Fino a tarda ora il lungo tavolo della giurìa fu deserto: nessuno dei componenti voleva andarlo ad occupare per primo perciò ne vedemmo uno assorto davanti ad un orologio fermo alla Mostra dell'Antiquariato, un altro in contemplazione del paesaggio marino in un punto deserto e romantico della spiaggia dell'Excelsior, un terzo intento alla stesura delle proprie memorie di giudice della bellezza femminile. Tino Scotti e il maestro Eldo Di Lazzaro, i pezzi grossi della giurìa, appostati nei pressi delle concorrenti, prendevano mentalmente appunti sull'imminente giudizio. Noi prendevamo appunti sulla loro conversazione:

— Io sarei per il numero 4 — diceva Tino Scotti — quella col vestito nero che ha sul seno un davanzale fiorito. Però... quei fiori mi guastano tutto. Chi mi dice che non sostituiscano... qualche accessorio mancante?

— Non capisco perchè non le facciano sfilare in costume da bagno — osservava il M.o Di Lazzaro. — Mica per niente, ma uno si farebbe un'idea più precisa. Il numero undici è certo un bel pezzo di ragazza.

— Quello che dico anch'io — confermò il direttore dell'Excelsior, Gino Quarantelli. — E poi è « Miss Rapallo ».

Venne l'ora della presentazione delle concorrenti e il M.o Manfredo Burri, direttore artistico del «Dinghy», che con tanta signorilità organizzò la serata, fece tacere l'orchestra coi suoi bravissimi cantanti: Wiky Pupa, Roberto Guareschi e Renato Martin.

Il giornalista Luigi Pennone, presentatore della manifestazione, annunciò al pubblico i nomi dei giudici — la signorina Liliana Cuzzi, miss Milano 1954, Tino Scotti, Eldo Di Lazzaro, l'avvocato Galli, la sottoscritta e sceltissimi altri i cui nomi, l'ora inoltrata, la musica, la bellezza delle ragazze, le preoccupazioni del giudizio da emettere, ci impedirono di ricordare.

Vittorio Venturini, organizzatore della sfilata delle « misses » liguri, presentò le belle fanciulle ai giudici, alle elegantissime dame, agli attenti cavalieri.

Le candidate erano tutte graziosissime figliole. Forse furono la disinvoltura, la distinzione, la grazia, a segnare più punti a favore delle sei prime prescelte. Al momento del finale però la giurìa riprese il tema prospettato da Tino Scotti e decise che, per una reginetta di bellezza, anche le gambe sono importanti. Mai assistemmo a più raffinato e pudico concorso di bellezza: le gambe delle «misses» furono, sì, giudicate, ma dalle sole signore della giurìa, in una sala a parte. Qui si scelse il fior fiore della perfezione e si cercò di inviare alla finale di Sestri Levante una degna campionessa.

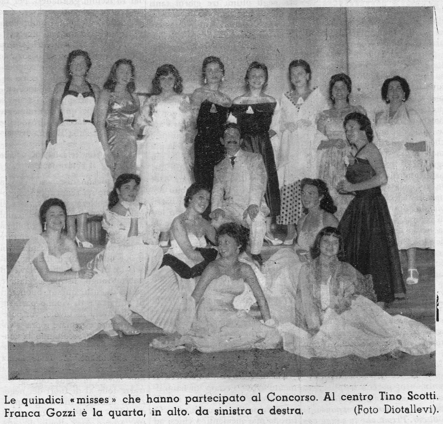
Fuori della saletta riservata i giudici erano quanto mai impazienti. Sembravano ragazzi al primo amore: ognuno aveva nel cuore e sulla punta della penna un numero più caro degli altri: « Scusi, signora — mi domandò uno di essi all'uscita dal locale segreto — come sono le gambe del numero undici? » E la sua voce era lievemente tremante.

Verso le 2 del mattino, in un'aria frizzante ma sopportabile, la signorina Franca Gozzi, nativa di Modena, residente a Genova, studentessa, fu solennemente fregiata d'una bandoliera bianca e del titolo di «Miss Provincia di Genova 1954».

Gli applausi fecero scappare dal bracciale di Tino Scotti l'orologio che fu poi estratto a pezzettini dalla manica della giacca dell'attore. La giurìa aveva lavorato sodo e con vera coscienza: il pubblico non fece che confermare il giudizio.

Mazzi di fiori vestiti di cellofane e cestini di regali raggiunsero la reginetta e le sue damigelle: Pupa Molfino, Mariangela Giordano, Mirella Ferretti. Le non prescelte si tuffarono nei vortici della danza per dimenticare mentre la direzione del « Dinghy » irrorava di spumante le fatiche della giurìa.

Eleonora Doleatto



Le quindici « misses » che hanno partecipato al Concorso. Al centro Tino Scotti. Franca Gozzi è la quarta, in alto, da sinistra a destra. (Foto Diotallevi).

PITTURA AD AGO

Pittura ad ago, viene proprio voglia di esclamare esaminando i piccoli e per questo ancor più preziosi arazzi che la signora Rosso Celeste Gotti tiene gelosamente raccolti in cas

E' tutta una serie di quadri, una ventina, nei quali il pieno sviluppo artistico è pari alla impalpabilità dei punti che formano la tessitura tanto da lasciare perplessi se si tratti di ricami o di pittura. E sono riproduzioni di capolavori, quali « Le due pastorelle » del Boucher, « La vendemmia » del Goya, la « Madonno » di Raffaello, «La tempesta» Guido Reni, per citarne alcuni, che lasciano estasiato anche l'occhio più critico.

Sono quadri che la signora Gotti crea con un procedimento speciale, tingendo essa personalmente i filati che debbono poi comporre lo sfondo e le figure con una delicatezza di tinte che stupisce e conquista.

Noi crediamo che una pubblica esposizione degli eccezionali lavori di questa eccezionale ricamatrice potrebbe costituire ancora, in questo scorcio di stagione, una lieta sorpresa per i molti ospiti estivi. Vogliamo augurarci che qualche intenditore voglia assumersi questa lieve fatica, per dare una soddisfazione di più alla capace artista e per far conoscere maggiormente una arte che vanta nel mondo tradizioni gloriose.

Attentati

Alla spiaggia di Carchea è stata autorizzata la costruzione di un alto muraglione che racchiude i bagni Bristol.

Col risultato di rovinare completamente l'estetica di questo angolo di spiaggia che costituiva ancora un motivo grazioso nell'arco del golfo.

Già l'esperimento di San Michele di Pagana avrebbe dovuto convincere che il porre un qualsiasi molo al centro di una spiaggia, significa snaturarne irrimediabilmente la bellezza; nonostante ciò l'errore è stato ripetuto nella piccola spiaggia.

Con questi sistemi e con questi criteri non si fa certamente il bene di Rapallo, nè può pretendere l'amministrazione comunale di raccogliere quei maggiori consensi che essa vorrebbe. Nè dica l'amministrazione stessa che si tratta di terreno demaniale, con permesso demaniale, ecc. In certi momenti ed in certe occasioni l'opposizione del Comune deve essere rigida, inflessbile, di fronte a qualsiasi ente provinciale, demaniale, centrale che sia, costi quel che costi.

Rapallo ha ricevuto già troppi attentati alle sue bellezze perch si debba continuare su questa strada.

Per i maestri

Il Provveditore agli Studi di Genova ha bandito un *Concorso Magistrale per titoli ed esami* per il grado iniziale (straordinario) nella carriera dei maestri — a meno che il vincitore non sia già maestro di ruolo normale — per posti maschili riservati ai maestri, per posti femminili riservati alle maestre e per posti misti riservati a maestri e maestre, nelle scuole elementari del *Comune capoluogo della Provincia di Genova*.

Il numero dei posti messi a concorso è di 49 così ripartito:

a) 23 posti maschili;

b) 11 posti femminili;

c) 15 posti misti di cui cinque nelle scuole statali per ciechi.

Il termine per la presentazione delle domande redatte e documentate secondo le istruzioni contenute nel bando di concorso scade alle ore 24 del 30 settembre 1954.

Il bando stesso contenente anche tutte le istruzioni riguardanti la valutazione dei titoli, la data e le prove ed i programmi di esame, la formazione delle graduatorie, la nomina ecc. è consultabile presso l'Albo Pretorio del Comune.

"Rapallo Ride„

Ottimamente riuscito il concertino di « Rapallo ride » avvenuto lunedì sera nel chiosco al lungomare, molto applaudito dalla grande folla presente e conclusosi con l'offerta di garofani a beneficio della « Minestra del povero ». Sono state raccolte 23.100 lire che, dedotte le spese per i fiori, sono state consegnate alla San Vincenzo de' Paoli.

Scuola d'Avviamento

Gli esami di riparazione della sessione autunnale dell'anno scolastico 1953-54 avranno inizio il giorno 6 settembre, alle ore 8, con la prova di Italiano.

Il diario delle successive prove è esposto all'albo della Scuola.

Edilizia cittadina

A proposito d'edilizia cittadina: è sorta una polemica che — diciamolo subito — in sè stessa non ci riguarda perchè non siamo « addentro alle segrete cose ». Quello che c'interessa è la constatazione che la polemica, esulata dal ristretto campo dei competenti e perduto il suo significato giuridico, sia giunta a riaccendere le sopite doglie degli spiriti aderenti al senso estetico: i quali non fanno già questione di lecito od illecito, ma di bello o di brutto.

Un processo al buon (o cattivo) gusto, quindi.

Purtoppo, su un simile tema, non si può svolgere che una marcia funebre. Per dirla in parole povere, si chiudono le stalle quando i buoi sono scappati.

Al nostro angolo di terra un tempo romito, un tempo ricco di zone verdeggianti, un tempo ridente di graziose villette, è stato fatto il funesto dono di edifici troppo alti, troppo grandi, sufficientemente banali ed ingrati allo sguardo. Sanno lì, piantati in mezzo alle basse case ed alle piccole costruzioni di buon gusto come nuovi ricchi tra una popolazione di brava gente artigiana. E non han l'aria di trovarcisi bene, anche se dominano, limitando l'aria, togliendo il fiato: probabilmente capiscono d'essere fuori posto assai meglio di quanto non lo abbiano compreso i loro costruttori. Tutto ciò dice un buon numero di persone e tutto ciò è vero: ma che farci, oramai? Deplorare l'accaduto? Basta pensare allo spasso dei responsabili di fronte alle tardive e sterili proteste perchè passi la voglia di aprir bocca. Dev'essere per loro un vero gaudio starsene comodamente in poltrona meditando allo scherzetto giocato si facilmente agli abitanti di Rapallo traendone per di più non trascurabili profitti. E perchè non lasciarli alla propria beatitudine? In un certo senso se lo meritano: hanno avuto del coraggio sfidando l'opinione pubblica ch'era loro nettamente ostile; hanno sudato numerose camicie a scovare giardini, poggi, collinette da spianare; hanno convinto i titubanti e le ultime anime semplici a disfarsi del loro pezzetto di terra onde costruire ovunque potessero le loro grosse scatole di cemento spatolate di tinte sgargianti.

Neppure li ha colti il dubbio di dover fabbricare in armonia coll'ambiente, di mimetizzare, di rispettare le proporzioni per salvare la fisionomia cittadina e le bellezze naturali del luogo — come è stato fatto, per esempio, a Portofino —. Nulla li ha fermati. Sono spiriti forti. Soltanto noi, vecchi sentimentali rimasti ancorati a valori estetici ed affettivi oramai passati di moda, abbiamo potuto sentirci stringere il cuore nel vedere tagliate in tamburi due magnifiche palme che dai tempi della nostra infanzia vigilavano la quiete di un grazioso giardino. E devo aggiungere che i sentimentali sono putroppo ancor numerosi: perchè nel mattino in cui ciò avvenne, molta gente si fermò sul luogo del piccolo misfatto deplorando, rammaricando, prendendosela persino cogli operai che segavano, sradicavano, schiantavano, come se quei poveri diavoli fossero stati i veri responsabili dello scempio. Sembrava l'inizio d'una sommossa popolare... Ma poi tutto finì lì.

La vallata di S. Rocco era anch'essa fitta di verde: pini, cipressi, querce, edera... Tutta roba inutile, che non rende. I pionieri vi hanno messo l'occhio sopra, la scure ha cominciato a lavorare anche lì; la vallata, colpita da alopecia, ha preso a mostrare larghe chiazze di vuoto. Ma a tutto c'è rimedio: le chiazze sono state incerottate con moderne case multicolori... Attualmente la verde vallata non c'è più: c'è, al suo posto, un nuovo agglomerato di casermette.

Cosa obbiettare? Che simili costruzioni stonano maledettamente su spiagge rivierasche? Che esse vengono costruite per la delizia dei bagnanti i quali vi soggiornano sì e no due mesi all'anno mentre noi cittadini di Rapallo dobbiamo goderci i loro sproporzionati profili in continuità? Che gli stranieri venivano da noi per trovare un angolo di terra allo stato primitivo, molto queto, un po' selvaggio e che ci abbandoneranno quando qui non troveranno che una minuscola caricatura delle grandi città?

Sì, forse un tal genere d'obbiezioni è più utile delle vacue lamentazioni: forse è argomento persuasivo che varrà ad evitare il peggio. Non si può tornare indietro, ma ci si può fermare. Poichè « errare humanum est, perseverare diabolicum » può darsi che in Rapallo si smetta di costruire come e quanto s'è costruito sino ad oggi.

Non volendo servirci d'una sollevazione a furor di popolo (cosa sempre scomoda e deprecabile per pacifici cittadini), non ci resta che l'arma della persuasione: una persuasione basata soprattutto su argomenti economico-finanziari: i quali sono, ancora e sempre, i più efficaci.

f. r.

Note tristi

ALFREDO PUCCI

Volle coraggiosamente offrirsi ai ferri di un chirurgo per liberarsi di un male lancinante che lo tormentava. Le conseguenze furono fatali; anche la scienza ha dei limiti.

La notizia della sua morte, giunta all'improvviso, ha costernato quanti lo conoscevano e gli volevano bene, ed erano molti.

Alfredo Pucci trovò nella sua vita ostacoli che affrontò e superò in virtù d'una tenacia che gli fece onore e gli guadagnò stima. Per questo egli lascia grande rimpianto.

SECONDO FORLANI

Cinquantacinque anni sono pochi quando la dama in nero bussa alla porta. Ma Secondo Forlani non ha potuto respingerla ed è partito con Essa dopo aver dedicato la sua vita al lavoro.

Un tic nervoso gli rendeva il viso sempre sorridente, nella cattiva e nella buona sorte. Fu questa la sua arma in ogni circostanza; un sorriso che disarmava e infine conquistava. Ed è col volto così atteggiato che vogliamo ricordarlo un'ultima volta, il *rosso*, come tutti lo chiamavano.

IL POLIPO *Abbiamo scritto la settimana scorsa la « cronaca » della inaugurazione — chiamiamola così — della vasca di Piazza Pastene, completata con una singolare opera dello scultore Italo Primi: un polipo, realizzato in bronzo, il cui peso raggiunge più quintali. Ecco adesso il polipo messo in particolare risalto dal fotografo Diotallevi.*

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

La "Meria,,

...'era lo scalone di pietra ...sunta per salire alla Me... così come è oggi, ma sen... la finestra al primo pia... rottolo e, sopra, nella sala, ...ra ad attendervi il messo ...gisi, un vecchio pensiona... della finanza che aveva ...ta l'autorità del suo gra..., per farvi attendere con ...to il suo comodo.

...l Sindaco — vi diceva — ...dal Boccia e il Segretario ... scrivendo il verbale e non ...ò essere disturbato. Era ..., invece, che appena sedu...si, voleva godere di un po' ...riposo prima di ritornare ... introdurvi dal segretario. Che il sindaco Massone ...sse dal Boccia era vero. E ... se occorreva, vi firmava ...documento che avevate ri...ato in Comune. Lo si ve...va sempre sulla porta del ...ffè con i soliti amici, Ber...ra primo fra tutti.

Bertora era il suo soprain...ndente ai lavori, senza es...rne l'assessore, che si tene..., per lo più, sempre in di...arte. Ai tempi dei tempi ...i faceva tutto, anche il Sin...co, se occorreva, era Lu...rdo, oggi ancora vegeto con ...suoi novanta e più anni.

Agli uffici erano i due fra...lli Massone, uno segretario ...l'altro allo Stato civile. Di...endevano da una famiglia ... burocrati alle finanze del ...randuca di Toscana e il lo... nonno era stato Soprain...ndente delle Dogane in Li...uria.

Ricordo più di una seduta ...onsigliare di oltre quaran...anni fa. Alla sala si accede... per l'altra scalinata, in ...ondo al palazzo comunale.

Alle sedute il Sindaco non ...arlava senza l'imbeccata del ...egretario, che la diceva pia...o, con gli occhi sul foglio, ...ome se leggesse. Ed era fa...le così che i consiglieri re...assero convinti.

Di guardia vi erano Ferre... e Vernè. Chi dei vecchi ...on ricorda quest'ultimo, con ...nto di baffoni all'Umberto ... il suo robusto bastone con ...omo bianco e i cordoni neri, ...he egli maneggiava così da ...embrare un maresciallo di ...apoleone?

Guardava serio e parlava ...ome fosse sempre arrabbia...o con piccoli e grandi. Sem...rava il tuono, ma non por...ava mai il temporale, perchè ...ra buono. Di contravvenzio...i non ne dava, se non vi era ...irato per i capelli, ma di ...orbottare non la finiva mai.

E le cose andavano tutte ...iscie che era un piacere. Ba...tava solo lui per l'ordine ...ittadino, chè Ferreri faceva ...ervizio anche da messo e ...ortava gli avvisi alle case. ...gli era autorevole e buono, ... ci teneva a fare il suo do...ere e a contentare tutti nel ...imite permesso.

La Meria, ovverossia il Mu...icipio era tutta qui. I consi...lieri si accontentavano di ...resenziare alle sedute e non ... a dire che non vi fossero ...enaci discussioni. Ci fu anzi ...n tempo in cui la politica ...li parte assunse toni tragici ...ra paolotti e liberali.

Capeggiava questi ultimi il ...apitan Scarsella e Ricci, ve...uto giovane da Genova, era ...l capo dei paolotti, sostenuti ...a don Rocca.

Di questo piccolo mondo ...ntico scriveremo altra vol...a. Ora diamo, per conclude...re, un saluto alla memoria ...dei membri della Meria d'al...ora, ai due fratelli Massone ...ed ai tre subordinati Pugli...si, Ferreri e Vernè, solenne ...maresciallo di Francia.

Carlin

Via Betti

Da qualche anno in quà la via Fratelli Betti, specialmente nei suoi primi 800 m., ha preso un aspetto del tutto diverso da quello che aveva quando si chiamava «Via Monti». Sono sorti ivi grandi palazzi, villini, edifici di vario gusto e colore che, essendo in massima parte stabilmente abitati, hanno reso popolosa la via e hanno fatto, di conseguenza, aumentare il transito. Sono sorti anche nuovi e bei negozi; nuove costruzioni stanno innalzandosi e altre seguiranno; non vi può essere dubbio sull'importanza sempre maggiore che la via Betti è destinata ad assumere. Ma, di fronte a così evidente arricchimento edilizio di tale via, di fronte all'incremento quantitativo (e qualitativo) della sua popolazione, non corrisponde sinora un adeguato miglioramento dell'attrezzatura, dei servizi pertinenti all'amministrazione comunale.

Vogliamo fare una passeggiata insieme per via Betti?..

Cominciamo col notare un marciapiede «sui generis» costituito da grosse lastre rettangolari, disuguali in ogni verso. L'aspetto non è certo invitante ma, disciplinati pedoni, andiamo su. Non c'eravamo sbagliati, purtroppo; dopo pochi passi preferiamo ritornare sulla rotabile e affrontare il pericolo dei mezzi motorizzati e no. D'altronde, ora la via si allarga; il piano stradale è abbastanza buono quì, seppure in qualche punto non... piano.

Vogliamo dare uno sguardo all'impianto d'illuminazione? Ecco: le lampade elettriche vi sono; sanno di strada vicinale ma contentiamoci. Osserviamo la loro distribuzione. Fuori un taccuino e (che pignoli!) ci proponiamo di segnare i passi di distanza fra una lampada e l'altra.

Siamo prossimi al ponte di passaggio alla via Maggiocco. Una scritta sul muro è visibile ma incompleta: FUNI..... Due graziosi alberelli, crescendo, hanno ormai nascosto il resto della indicazione. Ci avviciniamo, ma... attenzione! Una timida ma insidiosa cunettina sta lì, all'angolo, pronta a intrappolare uno dei nostri piedi. C'è una specie di aiuola quì e non sta male; strano, però, che accanto ai due arboscelli, facciano bella mostra di sè alcune assi, un trespolo e un grande recipiente piantati là chissà da chi. Proseguiamo. Ora c'è un buon marciapiede, ma, per la famosa legge del compenso, il fondo stradale è alquanto malandato.

Oh! che palazzone? Veramente imponente! Forse troppo onore per via Betti! Ma... non senti questo speciale odore che ti carezza le mucose pituitarie? Sì, che lo sento! Da dove viene? Mistero! Conviene affrettare il passo. Adesso vogliamo osservare il San Francesco e perciò torniamo a destra, ma dobbiamo procedere con la massima cautela, occhi fissi a terra. Si rende necessaria una sosta. Il torrente, con l'arrivo dell'estate, è quasi sparito. Ora sul suo letto riposano vecchi bidoni, scatole varie, tegami... e fanno la cura del sole.

Continuando, la spalletta cede il posto a una ringhiera deboluccia e in più parti sconnessa. E' pericoloso passarvi vicino.

Una donna ci viene incontro con un secchio colmo; con aria indifferente, abituale, lo vuota e l'immondizia scende libera sulla proda.

Una radio diffonde lieti motivi; un giovane in motoretta entra baldanzoso in uno spiazzo attiguo a un edificio. Ecco: siamo giunti alla cosidetta «Casa dei Poveri». Ci sta tanta gente quì e non sempre povera. Una lampada pubblica certamente dovrà, la sera, illuminare questo tratto di strada molto frequentato; cerchiamola!

Ma... non c'è! A proposito: vogliamo leggere i numeri relativi ai passi di distanza fra i punti luminosi? Senti: vi sono lampade che si distanziano di 30 passi e altre di 90, sempre per quella legge del compenso. Intanto, un'altra lampada non la vedo... Eureka! C'è! A quanti passi? 130.

A proposito di passi: non ti pare che ne abbiamo fatti abbastanza? Non sarebbe il caso di tornare? La situazione va peggiorando. Oh! guarda: c'è un'osteria; vogliamo berci sù? Senz'altro. Vino o rabarbaro?

Movimento Stato Civile

dal 12 al 18/8/1954

NASCITE

Granelli Maria M., di Giovanni — Venturelli Clizia A., di Santo — Ottonello Maura, di Filippo n.m.

MORTI

Forlani Secondo, di anni 54, muratore — Onorato Domenico, di a. 90, agricoltore — Gaffuri Romualdo, di a. 57, industriale — Conconi Giulio, di a. 50, industriale — Macchiavello Maria ved. Sanguineti, di a. 87,

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Terzi Emanuele A., disegnatore, e Contardi Maria, insegnante — Rizzi Vincenzo, portiere albergo, e Rossi Natalina, casal. (da Coccaglio).

CHIAVARI

Non siamo più soli a dirlo

Le belle promesse dell'Amministrazione denunciate dai difensori di ufficio

I lettori del settimanale cattolico che si stampa a Chiavari anche facendo a meno della grammatica italiana saranno rimasti alquanto sorpresi non avendo trovato nella prima pagina del loro giornale nè la celebrazione del dogma dell'Assunta nè la fotografia di S.E. il Cardinale Tedeschini datario di S.S. che ha visitato il santuario di Montallegro proprio domenica scorsa, «in occasione delle grandiose solennità Mariane» (parole di quel giornale) delle quali non vi è poi traccia nel settimanale, tutto preso ad illustrare il caso Montesi e le confessioni della «Dama Bianca» alias signora Locatelli, da Varese Lombardo, protagonista del dramma sentimentale di Coppi.

Tutto in seconda linea

Sta il fatto che quando «majora premunt» passano in seconda linea anche le cose sacre perchè davanti agli interessi di parte la solennità dell'Assunta ed il cardinale Tedeschini possono accomodarsi un momentino dietro la porta per far posto alla polemica in difesa dell'Amministrazione Comunale e della Casa delle Opere Sociali enti ai quali avevamo rivolto, tempo fa, un nostro spunto critico.

Tutto questo si sottolinea così, per amore di osservazione, e per stabilire subito che è per lo meno incoerente la svalutazione che poi si tenta di fare dei nostri rilievi che sono stati tanto centrati e tanto accusati da costringere le cose sante a lasciare il passo a quelle profane ed a «tutte le scemenze» che avremmo scritte noi.

Ma non solo i lettori del settimanale antigrammatica (lo dice lui «non è necessaria la grammatica» e lo dimostra subito) sono rimasti sorpresi di tante parata di cifre: anche noi, in verità, lo siamo stati, ma per un altro verso, quello cioè di aver potuto constatare, per la seconda volta, che da soli, non saremmo mai arrivati a mettere così eloquentemente in piazza le lacune dell'amministrazione chiavarese. E' una cosa che sbalordisce, che lascia di sasso. Ascoltate bene: trattando del settore «Case» viene pubblicato uno specchietto che dice che il Comune «ha esplicato» una attività edilizia per 282 milioni. Risulta poi dallo stesso specchietto che 40 milioni sono ancora da spendere a Caperana, 10 milioni sono per una casa che è di «imminente inizio» ed infine 105 milioni per quattro case a Sampierdicanne sono «in costruzione» ma sono appena alle fondamenta.

Molti milioni

I 282 milioni diventano così, dallo stesso specchietto, 127 perchè gli altri 155 sono ancora da spendere (e da trovare) in una «borsa a corto di quattrini» così viene definita la cassa comunale e di conseguenza ci viene da sospettare che questi 155 milioni non si spenderanno sui due piedi se per gli altri 127 sono occorsi sei anni, alla media di ventun milioni all'anno, su per giù. Di questo passo i 155 milioni ancora da adoperare e che figurano invece nello stato di servizio per attività «esplicata» richiederanno circa otto anni, prendiamo le vostre cifre, discutiamo la vostra verità.

Se ci è permesso stabilire che una amministrazione si qualifica per quello che fa e non per quello che dice di voler fare, troviamo la dichiarazione del fallimento proprio nella difesa «a bluff» che si è voluta tentare alla vigilia del «redde rationem».

Nel quadro edilizio (che pure è uno dei più facili e dei più speculativi, basta guardarsi in giro) il Comune denuncia una situazione che è al massimo aderente al movimento ricostruttivo ed al piano di bonifica nazionale: tutti i Comuni d'Italia hanno fatto case con le leggi I.N.A. o con le leggi Tupini e via dicendo. Nessun miracolo, ma soltanto ordinarissima amministrazione, ivi compreso il palazzo degli Uffici per il quale il Comune ha trovato un inquilino che paga, e cioè lo Stato, che ha affittato il pianterreno per la Posta, il primo piano per la Pretura ed il secondo per il Registro. I 38 milioni che il Comune avrebbe versato per completare il costo della brutta costruzione (settanta li ha avuti per la distruzione bellica dell'Ospizio di Carità) sono quindi impiegati per lo Stato, che forse li sconterà annualmente sugli affitti e che forse li ha anticipati, lasciando poi al Comune l'intero edificio a parità ottenuta. Le cose bisogna presentarle per quello che sono, fuori del lato miracolistico, e capire che se non si fosse fatto almeno questo ci sarebbe da arrossire davvero.

Nessun miracolo

Nel settore degli «imminenti inizi» nel numero delle «realizzazioni che verranno presto attuate» nelle «prossime attuazioni» (ma che bellezza!) figurano 5 appartamenti a Sampierdicanne, 24 a Caperana, l'acquedotto di Caperana, l'allargamento del Cimitero, vale a dire un'altra cinquantina di milioni e così il bilancio dichiarato delle cose da fare sale a 200 milioni e più, bilancio esposto dai difensori ufficiali del Comune. Che dire? Non resta che ringraziare, con vera e profonda commozione. L'accusa di insufficienza rischia di prendere l'ergastolo con questi difensori che denunciano, infine, che la caserma dei pompieri è stata costruita dalla Provincia e che il Comune (quale sforzo!) ha fornito soltanto l'area, che era già sua.

Non mancheremo di sottolineare che dalla discussione sulle vicende amministrative comunali il direttore (se firma con tre stellette è lui) del settimanale cattolico chiavarese passa volentieri al fatto personale evidentemente perchè non ha molta sostanza da trattare sul tema in argomento. Bene.

Gli diciamo subito che continueremo volentieri anche per questa strada dal momento che è lui che la prende per primo a patto che scriva di suo pugno. Potremo dimostrare ampiamente quale razza di letterato osi porre la firma in calce ad un giornale nella veste di direttore: noi lo conosciamo da vecchia data, ha già detto che noi abbiamo collaborato al giornale repubblichino e gli abbiamo già risposto, pubblicamente e privatamente, dicendogli che proprio per non aver ubbidito a quell'ordine (e chi ce lo aveva recapitato è vivente e dimorante in Chiavari) siamo finiti un momentino in galera.

Falsità

Queste sono falsità preconcette e vergognose menzogne. In quanto al «medico che si trova paura del sorgere di un ambulatorio gratuito» e che avrebbe «lo studio più o meno vuoto» non si capisce di quale concorrenza avrebbe a temere se fosse vero che ha lo studio vuoto. Non è però quel medico che ha segnalato il sopruso dell'apertura del poliambulatorio ma bensì una assemblea sindacale di 53 medici chiavaresi dei quali 52 hanno detto che quell'ambulatorio è aperto in violazione dei principi sindacali. Hanno tutti lo studio vuoto questi 52 medici, anche quelli che «dai seggi della minoranza collaborano con la giunta» come dice il difensore? Eppure hanno protestato! E allora? Il «padrone sono me» diceva don Chiappe l'altra volta incolpandoci di attentare al potere. Se fosse vero non sarebbe certo per continuare l'opera così gagliardamente intrapresa.... «Chi non è con noi è contro di noi», lo diceva anche il buonanima.

Rispondendo ai rilievi fatti alla casa delle opere sociali don Chiappe ha preferito spiegarci il Vangelo invece di rispondere chiaro alle nostre semplici domandine. Egli ci dice che San Francesco fu cacciato di casa da suo padre, un commerciante, perchè invece di vendere le pezze di stoffa di suo padre era solito regalarle. Questa è appunto quella carità francescana che noi invochiamo per tutte le opere sociali, e siamo grati a don Chiappe di averci dato ragione con una così eloquente citazione. Noi vogliamo fare come San Francesco e cioè regalare (non vendere, come si fa) le nostre pezze di stoffa, le nostre scarpette, le nostre coperte, le nostre cose utili e buone, non i fondi di magazzino che, del resto, sono sempre prodotti di qualità, anche se passati di moda.

La casa delle O.S. che noi abbiamo definita la bottega della carità (mentre dovrebbe esserne il tempio) è qualificata per tale dallo stesso difensore (ma che piacere, quale fine intuito!) che dice chiaro netto e grosso così che anche in corso Millo, guarda il caso, «paghiamo puntualmente le tasse, presentando anche i nostri ricorsi quando le riteniamo esagerate».

Buoni affari

Grazie ancora: è stabilito da queste dichiarazioni ufficiali che la bottega è aperta, che funziona e che va tanto bene da doversi persino difendere dal fisco, pur essendo sorta da poco. Buoni affari allora...

Avendo noi detto che si tratta semplicemente di concorrenza, inattesa, per i commercianti, per gli esercenti e per i professionisti chiavaresi e di concorrenza travestita da pelosa carità, ci viene perfettamente incontro don Chiappe proclamando la tassazione e di conseguenza la denuncia dei redditi della casa delle O.S. Non c'era bisogno d'altro per sottoscrivere la nostra dimostrazione: se anche lui è d'accordo non c'è proprio motivo di discutere ancora sull'argomento.

Siamo dunque arrivati ad aver ragione anche e soprattutto dai nostri oppositori che ci incolpano di aver mezzo k.o. il Comune e la casa Marchesani con un semplice articolo a sfondo critico, ma inesorabilmente preciso. I colpi più duri, però, son venuti dopo, dalle difese, onde siamo convinti che tanto in Municipio quanto alla casa delle O.S. diranno «pezo el tacon del buzo», avendo la discussione messo in piena luce le verità che noi avevamo presentate e che sono facilmente reperibili in giro.

Avremmo voluto finirla, siamo stati cortesi e sereni, abbiamo ricevuto in cambio insinuazioni, malignità, bugie grossolane, attacchi personali.

Potremmo ripagare con eguale moneta. Ce ne asteniamo, signori ancora una volta.

Il Ballo d'Estate

Come preannunciato, giovedì scorso ha avuto luogo alla Taverna Azzurra, gentilmente concessa dal Sig. Pavesi, l'ormai tradizionale Gran Ballo d'Estate che il collega Fumel ha organizzato con la ben nota competenza e signorilità.

L'esito è stato dei più soddisfacenti in quanto il numeroso ed elegante pubblico ha avuto modo di apprezzare i ricchi doni che le maggiori ditte commerciali della città avevano offerto per la migliore riuscita della serata danzante.

L'organizzatore esprime a mezzo nostro un ringraziamento particolare all'Hotel de la Ville ed alla Ditta Gori per la collaborazione prestata.

La serata è stata rallegrata dai ritmi dell'Orchestra Argenti (al pianoforte il Maestro Jannone) la quale ha eseguito fuori programma una bella composizione del concittadino Alberini, fiorista, dedicata ai fioristi di tutto il mondo, intitolata «Interflora».

Pubblichiamo l'elenco delle Ditte che hanno offerto doni:

Alberini, Solingen, Biancastella, Barbagelata, Lo Sport, Cepollina, Chicchi, Costa, Cristal Ceramica, Diotallevi, Farmacia Bacigalupo, Fantasia e Musica, Fimas, Fissore, Gandolfi, Mocellin, Radio Paglialunga, Raggi «La Boutique», Revello P., Oreficeria Villa, Libreria Est, Prof. Canessa, Branduardi, Valigeria Villa, La Bomboniera, Maggiora Mario, A. M. A., Papazian e Eskenazi, Cartoleria Cristallo, Scutti, La Primula, Matteini, Vassallo, Luminosi Dedalo, Biancardi, Zanoletti, «Eva 900», Monti, Velluti di Zoagli, Foto Solari, Ottico Venturi, Ars Umbra, Gubitosi, Casareto Oref., Giusy, Campanello, Coiffeur Cristallo.

Al "Dinghy,,

Per questa domenica 22 agosto è annunziata al Dinghy un'altra serata importante: La «ITALFIMS» alla ricerca «*della più significativa ragazza italiana*». La prescelta sarà l'interprete principale del prossimo film prodotto dall'Italfilms.

NOZZE DEVOTO-FABBRI

Con cerimonia resa più suggestiva dall'incanto di Portofino, il giorno 12 agosto, nella chiesa di San Giorgio, sono state celebrate le nozze del noto maestro di tennis Carlo Devoto, del Circolo Golf e Tennis di Rapallo, con la gentile signorina Leonarda Fabbri. Testimoni per lo sposo il dott. Giuseppe Bacigalupo e lo scultore Arrigo Vivante, per la sposa il sig. Gentile Bargero e il conte Francesco di Robilant.

Ecco gli sposi in una felice inquadratura del fotografo Diotallevi.

Leggete in quarta pagina **Lettere al Direttore**

S. MARGHERITA

I Campionati Nazionali di "Slalom,, per Delfini e Juniori

SCI NAUTICO

Dopo il recente severo e vittorioso collaudo in campo internazionale, i nostri giovani sciatori si accingono a misurarsi fra di loro, nell'ambito dei Campionati nazionali di slalom, per Delfini e Juniori, che si svolgeranno domenica, 22 corrente a cura del Club Sci Nautico di S. Margherita.

Alle gare è assicurata la partecipazione dei migliori elementi govanili, locali e nazonali. Si avranno quindi competizioni serrate ed interessanti, che si terranno sullo specchio d'acqua antistante la spiaggia dell'Hôtel Miramare, secondo il seguente programma:

Ore 11 - Campionato slalom Delfini (categoria unica).

Ore 15,30 - Campionato slalom Juniori, femminile.

Sucessivamente - Campionato slalom Juniori maschile.

Ore 2030 - Pranzo ufficiale al Grand Hôtel Miramare riservato alle autorità federali, ai dirigenti del Club ed ai concorrenti.

Ore 22 - Premiazione dei vincitori al «Barracuda».

Le facciate delle case

Grazie al cortese collaboratore per aver voluto — con tanta competenza — suffragare la mia tesi sulla necessità di provvedere alla ripulitura delle facciate delle case, che mira a far più bella la bella cara nostra patria.

Non ricordo che siano in passato state impartite disposizioni da parte delle competenti autorità sulla ripulitura delle facciate delle case, facciate che sono ormai logorate dal tempo. Un' intervento quindi da parte di enti competenti sarebbe quanto mai opportuna ed efficace.

Siamo i primi a renderci conto delle difficoltà, in particolare modo di natura economica, che incontrerebbe la soluzione dell'accennato problema. Si deve però tener conto che in fondo, quanto si chiede, giova agli interessati stessi, in quanto abbellisce la proprietà loro, mentre dona decoro e prestigio alla loro città la quale in via indiretta compensa largamente il sacrificio compiuto.

Sul modo di perequare l'onere che si richiede ai proprietari degli stabili, non spetta a noi interferire; ci sembra però che una formula da tutti accettabile non sia difficile escogitare, basandosi, ove occorra, sulla situazione delle proprietà nei riguardi del blocco dei fitti, e concedendo, tramite enti finanziatori, rateazioni graduate sullo stato sopraccennato.

La volontà ferma e decisa — onesta e saggia — deve superare ogni difficoltà.

Criticus

SESTRI LEV.

Asterischi d'attualitá sestrese

Ancora un paio di domeniche e poi... addio all'estate 1954, una estate «latitante», da condannare in contumacia, per aver tradito palesemente e ripetutamente il calendario.

Va da sè che anche il poco ch'è stato fatto in tema di «manifestazioni», è stato fin troppo, per una stagione simile! Valga per tutto il «golfo», e non solo per Sestri Levante.

A Sestri, numeri di centro: la barcarolata a Levante («Risveglio delle Ninfe nella Baia del Silenzio»), il «super» ballo di gala della Lega Navale, l'esibizione dell'«Equipe des ballets nautiques de Paris», le serate al fascino lunare dei Castelli e quelle alla suggestione settecentesca del Balbi, le «sfilate» dei modelli alla Conchiglia, il campionato di pallanuoto e le gare di nuoto alla piscina del molo.

* * *

Domenica 29, «sub» di tutta Europa in gara da S. Anna al Mesco, per il 1° campionato continentale di caccia subacquea.

Un avvenimento veramente «monstre», anche se di limitate virtù spettacolari. Tuttavia un certo numero di sguardi «europei» puntati su Sestri Levante, e di «firme» giornalistiche che ne scriveranno.

Dieci in propaganda turistica, all'Azienda di Soggiorno (ed alla Mare Sport).

* * *

Pro memoria per l'Amministrazione comunale.

Ricordarsi il più presto possibile che le strade Via Costantino Raffo e Via del Cimitero, attendono una urgentissima sistemazione;

. . . che il terreno di giuoco del campo sportivo, se non curato va in malora, ed a settembre sarà idoneo al campionato di motocross, invece che a quello di calcio;

. . . che la questione della sistemazione del Gromolo dev'essere risolta assolutamente entro il giugno del '55, sennò sarà meglio cancellare senz'altro il nome di Sestri Levante dall'elenco delle località «turistiche»;

. . . che è perfettamente inutile i vigili urbani usino la massima intransigenza nei confronti dei forestieri «motorizzati» che incrociano in piazza S. Antonio, se poi si permettono certe scorribande «vespistiche» in piena passeggiata a mare, degne di un Gran Premio motociclistico di velocità;

. . . che il piazzale Gromolo dovrà essere sistemato in modo tale che il «monumento al carburante», testè innalzatovi, possa essere il più possible... non notato;

. . . infine che sarebbe utile se qualche assessore si mettesse una grammatica sotto braccio, e passando in rassegna le «insegne» di molti esercizi o ditte locali, la sfogliasse un poco... Anche questo è «incremento al turismo»!

*

Macchine agricole

Circolazione di attrezzi o macchine agricole su ruote trainate da trattrici agricole. Su conforme segnalazione fatta dalla Prefettura di Genova con circolare in data 14 luglio c. a., n. 40952 Div. IV, si porta a conoscenza che, avendo l'Unione nazionale trebbiatori e motoaratori prospettato l'opportunità che, limitatamente al periodo 1° giugno - 15 settembre, la circolazione di trattrici agricole, abilitate al traino su strada, sia consentita anche con uno o due rimorchi su ruote in ferro e gommate per trasporto di attrezzi agricoli o macchine agricole operatrici, il Ministero dei Lavori pubblici, di intesa con quello dei Trasporti, ha dato la propria autorizzazione, purchè siano osservate determinate condizioni. Tali condizioni vengono riportate nella prefata circolare prefettizia e chiunque ne ha interesse potrà rivolgersi al dipendente comando vigili urbani per maggiori informazioni.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci del Golf Club Rapallo prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del loro Presidente Dott. Claudio Schiaffino, per la scomparsa della Signora

Carmen Griffini ved. Crivelli

mamma della Signora Sandra Crivelli in Schiaffino.

Rapallo, 16 Agosto 1954.

Prendono parte al lutto: Jolanda e Rodolfo Russo.

www.internetculturale.it

LO SPORT

ACQUISTI E VENDITE dell' «Entella»

Chiavari, 20

La nuova Entella, guidata da un gruppo di dirigenti quasi tutti novizi, ha condotto a termine la campagna acquisti e vendite cercando di equilibrare la formazione secondo le necessità tecniche che Mario Vaccaro ha poste in evidenza.

Ceduto Scotto all'Anconitana per 950.000 lire e Baccherotti alla Novese per circa 380.000; i partenti sono stati Isoppo che torna al Sarzana, Verrina (libero), Gallarate (libero), Arcella (libero), Bellano, Franchi, Cappelli, Gaggero, vale a dire quasi tutti gli acquisti dell'anno scorso.

Scotto è stato festeggiato in sede ed il Consiglio gli ha offerta una bella medaglia d'oro.

Sono state definite le controversie con l'ala Dall'Aglio ed anche Raso ha sistemato convenientemente la sua situazione.

Fra gli acquisti sono notevoli quelli del centromediano Turco (prestito dal Sampdoria per un anno, lire 300.000) del portiere Sanguineti e della mezz'ala Casagrande (militare) dal Lavagna per quasi un milione, del terzino Solari (per un anno lire 75 mila) ed i ritorni di Ruartini e Ansaldo, entrambi dal Riva, che avrà dall'Entella il terzino Metz.

L'Entella darà Corti e Testabruna al Chiavari-Calcio che disputerà la prima divisione.

Gli allenamenti atletici sono cominciati e la parte ginnastica è curata da «Palazzina» mentre Vaccaro si incaricherà del lavoro tecnica sulla palla.

I giovani sono stati affidati ad un apposito comitato del quale fanno parte Gino Matteazzi e Marcello Solari. Molto bene per questa decisione, veramente fondamentale per il calcio chiavarese.

VI Campionato Italiano Universitario DELLA VELA

Nei giorni 26, 27, 28, 29 Agosto avrà luogo nel Tigullio il VI Campionato Italiano Universitario della Vela, organizzato dall'Yachting Accademico Italiano e dal Circolo Nautico Rapallo con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Le regate saranno valevoli per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano universitario e comprenderanno le seguenti classi: Stars, Lightnings, Snipes.

Al comitato organizzatore continuano a pervenire le adesioni delle maggiori università italiane quali Genova, Milano, Roma, Trieste, Napoli e Palermo per cui si prevede una battaglia agguerrita tra i vari equipaggi ed i vari scafi in gara per la conquista dell'ambito titolo. Gli attuali detentori dei vari titoli sono: Centro Universitario Sportivo Napoli per la classe star; il Centro Universitario Sportivo Genova per la Snipe class mentre per la classe Lightnings il titolo è vacante in quanto non è mai stato disputato. La manifestazione si annuncia quindi particolarmente interessante sia per il numero che per la qualità dei partecipanti in quanto saranno in lizza i migliori e più agguerriti velisti universitari italiani.

IL RAPALLO A LISTE CHIUSE

Le liste di trasferimento sono chiuse. La fine del primo round, il secondo come è noto si chiuderà con il supplemento del primo di novembre, è irrimediabilmente scoccata alla mezzanotte del giorno 17. Come sempre le ultime ore di questo fin che si vuole ignobile «mercato delle vacche» hanno visto un epilettico incrociarsi di telefonate, lettere, pianti di giuocatori imploranti la fatidica lista, mandrie di mediatori di carne bianca offrire la loro merce al miglior offerente. Comunque per deprecabile che sia il modo, questa è la regola dei giuoco e vi posso assicurare, amici sportivi, che un certo fascinaccio è reperibile anche in questo frangente.

Anche per la segreteria del Rapallo sono state due giornate insonni ed i frutti sono sciorinabili al colto ed all'inclita. In extremis è arrivato il terzino Valpreda, un solido giovanotto della Sampdoria, ed il jolly Corradino, che la Sestrese ha mollato dopo una lunga serie di telefonate nelle quali dal la sede ponentina si alternavano al telefono i tre pezzi più grossi ripetendo alla monotonia sempre la stessa cifra esagerata. Alla fine si è concluso ed il discusso giocatore tornerà con sua grandissima felicità ad indossare la maglia bianconera dopo il lungo peregrinare in mezza Italia. Torna con maggiore esperienza, speriamo con maggiore saggezza, certamente con grande volontà di far bene.

E' tempo ora di parlare della famosa x della quale si accennava tempo fa e che non è esplosa. La x si chiama Di Fraia ed è giusto che gli sportivi sappiano come non si è arrivati alla conclusione. La situazione di Di Fraia è, come è noto, complicatissima dal punto di vista della proprietà. Il giocatore è vincolato parte ad una Società di C e parte a privati. Tutta questa gente, meno una carissima persona, non è riuscita a convincersi che Di Fraia, dopo una partenza a razzo che pareva dischiudergli le porte della celebrità, si è arenato nelle sabbie mobili di due annate mediocri, una nella Lazio ed una nella Carrarese. Il vostro umile servitore era dell'opinione che un ritorno per un solo anno a Rapallo, in un ambiente a lui favorevole, e sotto le ali protettrici del Direttore Tecnico Rosso, suo grande Mentore, avrebbero potuto rifargli il morale, ridargli fiducia in sè stesso e rifiondarlo nuovamente al la ribalta della notorietà nazionale. Niente. Ha prevalso il calcolo gretto e sopratutto estremamente miope. Il paravento è stata una richiesta esagerata del giocatore forse tendente a mascherare le ancora vive ed inconfessate speranze di chi sta dietro a lui. Ad ogni modo nessun rancore per chicchessia; ognuno è padrone di fare i calcoli che crede ed alla resa dei conti può anche essere possibile che ciò che risultava caro al 15 agosto possa risultare a prezzo modico al 1° novembre.

Ed ora parliamo delle vendite; ci si può sbrigare in due righe poichè soltanto il portiere di rincalzo Merlo ha trovato sistemazione al Varazze e lo spezzino Ganapini è ritornato in quel di Spezia. Tarabugi indossa il grigioverde in quel di Bari e Faenza, Viacava, Castello, fanno come le stelle e cioè stanno a guardare. Ma anche per loro qualche cosa succederà. Anche per Minetti pare siano sopraggiunte difficoltà di carattere famigliare che sembrano ostacolare una sua residenza in Liguria, ma di questo avremo occasione di riparlare.

Questo è quanto, amici sportivi, e quindi possiamo passare senz'altro alla «conta» degli assi e delle briscole che sino ad oggi hanno l'alto onore ed il pesantissimo onere di accontentare l'opinione pubblica rapallese in fatto di calcio.

Portiere: Zappetti e X. Terzini: Gaspari, Castello (?), Molinari, Valpreda, Viacava (?), Minetti (?), Faenza (?). Mediani: Sgobbi, Rosolia, Scuri, Bondioli, Ghio. Attaccattanti: Pessina, Siccardi, Pruzzo, Teneggi, Corradino, Santarello.

Da questo complesso di nominativi che peraltro è ancora suscettibile di arricchirsi di ulteriori pedine, è già possibile ricavare una rosa di titolari all'altezza della situazione. Toccherà a Rosso darsi da fare. Rosso si intende di paste alimentari ma molto anche di giocatori. E' indubbiamente competente, ha tempo e passione. E poi lasciatemi dire che ha normalmente una fortuna sfacciata, intendiamoci, la fortuna che meritano i galantuomini, e tutti vorremmo tanto che non lo abbandonasse proprio nell'annata del suo ritorno a Rapallo. Infatti giocatori, quattrini e fortuna occorrono per vincere i campionati. Mica altro!

Boa.

Coppa A. Schiaffino di bocce

La «Bocciofila Rapallese», ottimamente diretta dal presidente Mario Gandolfi, organizza questa domenica 22 agosto '54, alle ore 14, l'attesa Gara Circondariale a coppie Coppa «Arturo Schiaffino» (biennale anche non consecutiva) per le formazioni: A-Pr. — B-Bb — ed inferiori.

Le iscrizioni, fissate in L. 500 per coppia, si ricevono presso la Sede Sociale o telefonando al n. 52.34.

Inizio della gara: ore 14.

Le partite si svolgeranno ai 12 punti e la finale ai 15 punti.

In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata e nessun indennizzo verrà accordato ai partecipanti. Vige il Regolamento Tecnico Internazionale.

Premi ai giocatori:

Alla coppia 1ª classificata n. 2 medaglie d'oro mm. 2 con contorno d'oro. — Alla coppia 2ª classificata n. 2 medaglie d'oro mm. 21 con contorno d'oro. — Alla coppia 3ª classificata n. 2 medaglie d'oro mm. 18 con contorno d'oro. — Alla coppia 4ª classificata n. 2 medaglie d'oro mm. 15 con contorno d'oro.

Premi di rappresentanza:

Alla Società avente la coppia prima classificata coppa artistica definitiva.

Giudice-Arbitro: Mario Vallebella.

MONDO FEMMINILE

Solo gli annoiati britannici vogliono la linea piatta di Dior

Roma, agosto

Stando alle intenzioni di Christian Dior, per la moda è iniziato quest'anno l'anno zero. Infatti, il «mago» parigino ha decretato il ritorno al 1920, al taglio che nasconde, chissà poi perchè, la vita appiattendo i fianchi e facendo scomparire il seno sotto un mare di stoffa. Indubbiamente quest'anno di grazia 1954 segna il massimo trionfo del femminismo, ma riesumare addirittura gli abiti che la tradizionale iconografia della suffragetta ci ha tramandato, ci pare eccessivo.

Le prime proteste contro questo nuovo verbo parigino ci vengono da oltre Atlantico. Marylin Monroe, che deve proprio al modo di vestire di oggigiorno il suo sex-appeal, ha detto che non si vestirà mai come un ragazzo. Non rinuncerà mai ad annullare quelle sue prerogative fisiche che la rendono così popolare in tutto il mondo, tanto da aver imposto una nuova moda di camminare, di ancheggiare, di accavallare le gambe. Con lei, le donne hanno scoperto la suggestione che il profilo può provocare sugli uomini. Il profilo del corpo, s'intende, e non del volto. Cose che, in fondo, ha scoperto anche Gina Lollobrigida: lei, infatti, come la Monroe, si è dichiarata contraria assolutamente ala nuova moda. «No, ha detto, non la seguirò».

Eguale il parere delle altre nostre «maggiorate» fisiche. Vittorio De Sica ha aggiunto: è possibile, di questi atomici tempi, orientarsi verso il calessino? No, certo. E allora, perchè riesumare abiti che andavano bene per un'altra società, per calessini e strade piccole, intime? E i nostri sarti, Schubert, il fantasioso forgiatore di mode femminili, se ne è dimostrato scandalizzato. Egli già aveva previsto il fiasco dell'idea delle gonne corte lanciato l'anno scorso; ora prevede un fiasco ancora più clamoroso. Se era possibile che la gonna s'accorciasse, ha soggiunto, non può essere possibile che la vita s'abbassi per scomparire certi... maliosi attributi.

Le sorelle Fontana: «Ma che diamine, siam donne anche noi, e come potete dunque immaginare che una donna rinunci a qualcosa che le serve per... catturare un uomo?».

In America hanno subito iniziato un referendum: ebbene, si son dichiarati tutti contrari. Se si pensi che negli Stati Uniti una delle industrie più floride è quella che produce «attributi femminili» in plastica, si può avere sensazione netta quale importanza gli uomini e le donne danno al taglio dell'abito nel punto in cui, appunto, trovano naturale sede quegli attributi che pur di avere le donne acquistano magari di gommapiuma.

Perchè Dior l'ha fatto? Odia forse le donne? O le sue donne son come scope che devono nascondere il proprio corpo? Questa è la domanda che una ex mannequin, passata al giornalismo, ha rivolto al grande sarto dalle colonne d'uno dei più accreditati giornali francesi.

No, niente di tutto questo: gli è che la moda francese sta morendo. Non ha più fantasia. Eppure deve mantenere un primato — magari in condominio con gli italiani —. A tutti i costi, a costo di sbalordire, di sbaragliare. E in quanto a questo, ci riesce. Ma ogni vittoria di sbalordimento, è come una vittoria di Pirro, lasciando tutti K.O. ma facendo rarefare le vendite.

No, ha ragione Cocò Chanel: la moda non è un colpo di cannone, la trovata tipo H-bomb, ma è semplicità, è grazia, aerea grazia squisitamente femminile. E' per questa ragione, infatti, che gli italiani stanno salendo alti gradini nell'olimpo della moda internazionale. Se la moda francese non ritrova la via della femminilità e della grazia, dunque, la moda francese, aggiunge la Chanel che di questo argomento se ne intende, è finita: è morta. Intanto Dior, con le sue strampalate idee, la sta conducendo per mano nel viale del tramonto.

«E non lamentatevene, signori couturiers, scrive Mauriac, dalle colonne del *Figaro*, perchè sarete voi che l'avrete voluto. Con la coltellata alla schiena che volete dare alle donne di tutto il mondo».

E Dior? Tace. Dice che prima o poi riuscirà ad imporre il suo punto di vista. E l'unica consolazione che gliene viene è quella d'essere, finalmente, d'accordo con Hartell, il sarto puritano della più puritana corte della storia mondiale, quella di San Giacomo, imperante Elisabetta. E' stato proprio questi, infatti, l'unico a levare alto il pollice. Bene — ha detto — mortifichiamo l'orgoglio femminile, nascondendo prudentemente le grazie femminili. Le donne ci rendono schiavi con il loro sex-appeal, togliamo loro sex-appeal». E non si accorge che un mondo senza sex-appeal è davvero un mondo insulso e banale. Un mondo anglosassone.

Tutto sommato, per quanto non abbiamo gran simpatia per la Monroe come attrice, siamo con lei: abbasso le donne che dando retta a Dior finiscono col vestirsi come maschiacci.

Lisangela Dessy

Incremento turistico nell'Alto Adige

Bolzano

Nel quadro dei nuovi provvedimenti da adottare per dare ulteriore impulso al movimento ferroviario e turistico diretto fra l'Alto Adige e vari importanti centri dell'Austria, è allo studio presso i competenti organi delle amministrazioni regionali del Trentino-Alto Adige e della Carinzia, l'istituzione di nuovi treni sulla linea di S. Candido che risulta la più comoda e diretta per il raggiungimento dei noti laghi e località climatiche carinziane. Viene nel contempo studiata l'opportunità, a fini turistici, del prolungamento delle comunicazioni su ferrovia fra le due regioni di confine attualmente limitate al collegamento diretto fra S. Candido e Lienz, fino a Salisburgo. (*Orbis*).

Lettere al Direttore

Dalla Francia

Le scrivo da un angolo delizioso della Francia; delizioso e tranquillo quantunque a breve distanza dalla popolosa e brillante Parigi. Dovrei possedere la penna fiorita di giovani e fresche immagini della gentile Eva del Suo Mare per dare una felice idea dell'austera bellezza della foresta ai margini della quale s'erge il magnifico castello che mi ospita, con i suoi alberi così giganteschi dal parer sfidare il cielo e così frondosi da non lasciar penetrare luce di sole, dallo stagno sulle cui limpide acque voluttuosi stendono i vellutati petali grandi e candidi nenuphars.

Ma tutto ciò non può farmi dimenticare la ridente bellezza di Rapallo, la cara cittadina che mi accolse benevola in un triste momento della mia vita e dove trascorsi anni tanto felici quanto lo permisero i turbinosi momenti ora felicemente trascorsi. E nè le molte distrazioni che in contrasto coi misteriosi silenzi della foresta, mi si offrono in questo felice soggiorno, nè la squisita cortesia di chi mi circonda, può far cadere in oblio la benevolenza dei cari rapallesi che non ebbero per me che omaggi e sorrisi.

E con animo grato risaluto il Mare *ritornato alla sua vita feconda di bene e che tante volte mi accolse cortese fra le sue colonne alle quali spero tornare ancora. Al* Mare *e al suo valente direttore auguri di prospera vita.*

Clary Benoit

L' Auditorium

Non c'è che da compiacersi dell'iniziativa dell'Azienda Autonoma tendente ad accelerare i tempi per dotare Rapallo d'un auditorium che permetta, oltre allo svolgimento di cerimonie ufficiali, di raduni, di congressi, ecc. la effettuazione di cicli stagionali di concerti da camera e sinfonici, facendo precisamente centro a Rapallo, fra tutti i Comuni del Tigullio, per manifestazioni di questo genere, dal momento che a Rapallo ne esiste già la premessa, attraverso un'attività concertistica ormai tradizionale che fa sempre più parlare di sè in Italia e fuori. Tutto sta nel vedere se l'ex-oratorio delle Clarisse potrà realmente trasformarsi in un auditorium *del tutto e per tutto moderno, che, pur non superando, come capienza, i 5-600 posti a sedere, possa venir considerato come un modello del genere, dotato, ed è questo il particolare più importante, d'un palcoscenico capace anche di accogliere complessi sinfonico-corali, chè, se così non fosse, ogni spesa risulterebbe inutile. Proprio in questi giorni abbiamo letto dell'esperimento compiuto nella Berlino occidentale con una novissima sala da concerti, assai discussa come concezione architettonica, ma acusticamente perfetta, una sala capace di oltre 1000 posti a sedere ma con un podio mobile, trasformabile per musica da camera, grandi orchestre, esecuzioni corali, con tutti i servizi accessori naturalmente, sale di prova, fumoir, e persino annesse camere per trasmissioni radiofoniche e televisive.*

Vogliamo augurarci che per la iniziativa rapallese vengano consultati dei tecnici specializzati e che, se l'ex-oratorio delle Clarisse rispondesse allo scopo, ne venga accuratamente studiato l'isolamento fonico, dato il traffico della sede stradale su cui esso si affaccia, e l'eventualità, economicamente non trascurabile, di registrazioni o trasmissioni radiofoniche delle manifestazioni. Da rammaricarsi tuttavia che la simmetria così semplice ma nello stesso tempo così armoniosa della facciata sia stata totalmente deturpata dalla chissà perchè autorizzata costruzione d'un corpo avanzato dello stabile di via Montebello che prima faceva angolo con l'oratorio pur restandone sufficientemente distaccato e che ora vi si appoggia completamente.

B.

* * *

Sull' «AUDITORIUM» al prossimo numero una lettera dell'arch. A. Beveresco.

Tempo, vento, signor, donna, fortuna,
Voltan e tornan come fa la Luna.

Una fiacca educazione fa spiriti fiacchi.

Non chiudete tra limiti il rispetto che dovete alla donna.

E quando eccede
Cangiata in vizio la virtù si vede.

L'Ippodromo

Ho letto con molto interesse lo scritto del Colonnello Figallo pubblicato da "Il Mare" del 15 agosto.

E' merito dello scrittore di avere esposto in modo chiaro il suo punto di vista che non è solo affermazione della utilità della iniziativa ma anche della ineluttabilità che essa sia realizzata in quella determinata zona e non in altra già studiata od in altre non ancora considerate.

E poichè la località che lui ritiene la meglio rispondente ostacola lo sviluppo del Golf egli esprime l'opinione che il Golf può rimanere tale e quale è ora anche perchè è dubbio che la Azienda Autonoma possa ancora sovvenzionarlo e sostenere lo onere dei maggiori canoni di affitto.

Ma anche per l'Ippodromo dice che non è noto nè come nè da chi dipenderà la realizzazione dell'opera.

Allo stato dei fatti a cognizione del pubblico (dubbio sulla continuità delle sovvenzioni per il Golf e mancata conoscenza degli impegni che il Comune si assumerà per l'ippodromo) non è possibile che il pubblico si manifesti e sopratutto si schieri in maggioranza per l'ippodromo col sacrificio del Golf.

E' possibile invece, anzi è certo, che i Rapallesi ed i fedeli di Rapallo siano per tutte le iniziative che aumentino il prestigio del paese e cioè Golf a 18 buche, ippodromo a carattere internazionale, sviluppo dell'attrezzatura nautica, messa in valore del Parco, iniziative da realizzarsi secondo un programma di precedenze, con chiara cognizione degli impegni e senza che la loro realizzazione ostacoli la vita e lo sviluppo di altre già in atto o distolga le Autorità da altri compiti e venga ritardata l'opera di bonifica del centro cittadino, la sistemazione delle frazioni, delle strade del centro e foresi, la estensione della fognatura e del servizio della raccolta dei rifiuti, la costruzione delle scuole ecc.

Rapallo non può continuare a vivere sul suo credito e deve aggiornarsi migliorando quello che ha e creando del nuovo perchè se il movimento turistico è in Italia in forte aumento sono anche in risveglio zone fino ad ora trascurate che attraggono folle di italiani e di stranieri come le Isole ed i Paesi che molto intelligentemente sono toccati ora dalle rotte di carovane di classe sulle quali è sorta o sta per sorgere la catena degli alberghi Yolli.

E sono in risveglio anche i centri di tradizionale attrazione: Siena trae da vecchie testimonianze nuovi costumi per il Palio e di essi ne fa una ricca pubblicazione che largamente divulga, Firenze, Venezia e le vicine città della Riviera di ponente apprestano spettacoli e richiami che accrescono la suggestione ed il fascino.

Perchè dovremmo limitare il Golf a 9 buche e mantenerlo fuori dal campo agonistico internazionale?

Ricordiamo che dal declino dei laghi lombardi solo Menaggio si è salvata per merito delle sue 18 buche.

Non distruggiamo niente, accogliamo tutto quanto può giovare anche se sono ardite la concezione e la realizzazione, non solleviamo scandalo se qualche «dritto» si è accaparrato aree a Valle Christi, alle Fornaci od altrove; badiamo soltanto che le Autorità non siano asservite ad interessi che non siano quelli della collettività, che non assumano impegni che non siano quelli di indirizzare, fiancheggiare, sostenere colle facoltà che sono loro accordate dalla legge chi si carica del peso della realizzazione.

Se questo soltanto sarà dai proprietari dei terreni, dagli accaparratori, dagli interessati all'Ippodromo chiesto al Comune essi saranno da elogiare e se il Comune subordinerà il suo appoggio alla accettazione di una soluzione che non sacrifichi ingiustamente il Golf sarà da elogiare ancora di più.

a. r.

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Farmacia di turno

Domenica, e per tutta la settimana, di turno la farmacia: Bacigalupo, corso Matteotti.

San Rocco

Ho letto l'articolo del Signor Repetto intitolato «Un'aprica costiera - S. Ambrogio» e plaudo all'articolista anche per il suo richiamo all'attenzione delle Autorità competenti sullo stato di abbandono in cui è lasciata tutta la zona predetta e specialmente quella circostante il vecchio ponte e il torrente di Via Carcara.

A tale proposito mi permetto pregare il Signor Ufficiale d'igiene del Comune di Rapallo, a fare una capatina in tale località per rendersi conto «de visu» del seguente stato di cose.

Il torrente che fiancheggia la strada che, povero d'acque sta lambendo i sassi, ha, quale unico elemento liquido che ne infesta il fondo, lo scolo delle acque nere dei caseggiati costeggianti la strada.

Inoltre, l'assoluta mancanza del servizio delle immondizie fa si che il torrente è il ricettacolo di ogni sorta di rifiuti che dalle case circostanti e anche dalle lontane vengono apertamente gettati nel suo alveo.

Spero con questi miei modesti, per quanto precisi rilievi, che si addivenga ad una sistemazione radicale del lamentato inconveniente e che basti la preghiera rivolta alle Autorità locali.

Rag. Testi Alfonso

Il Consorzio di S. Michele

Che ne è del Consorzio Strade di San Michele?

Si sa che esso esiste solo dalle lagnanze e dai malumori che la gente del posto in questi giorni manifesta. Ma cosa fa?

Dopo la crisi interna sorta sul finire del 1953 che ha tenuto sospesa la sua attività tutto è ancora fermo e nessuna opera di manutenzione elementare, di rimozione degli ingombri nelle cunette, di ripulitura dei cigli dall'erba che abbondantemente è cresciuta e fa deviare sulla strada le acque è stata fatta.

Si constata con stupore lo strano abbandono che rovina e distrugge un'opera costata ai Consorziati parecchi milioni.

Non richiedeva studi l'ordinare agli assuntori dei lavori di portare a termine l'opera come era nei loro impegni e di disporre per una quotidiana manutenzione che, in fin dei conti, non è che ordinaria pulizia. Almeno questo si sarebbe dovuto fare.

Una strada, quella alta, è stata fatta a metà e gli altri consorziati non si spiegano perchè, mentre il Consorzio incassa i contributi, non si provveda alla estensione dei lavori in modo che anche la loro proprietà sia servita ed avvantaggiata.

Si lamenta la mancata estensione della illuminazione, necessaria per non incoraggiare certe soste, la nessuna disciplina del transito inteso ad evitare che le strade siano percorse da carichi sproporzionati alla loro possibilità, si lamenta, in sostanza lo abbandono, la nessuna passione che è propria degli organismi affidati alle pubbliche amministrazioni.

C. N. F.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Notizie sindac

RETRIBUITA LA FES TA' DEL 15 AGOSTO — porta a conoscenza dei la tori delle categorie indust commercio - artigianato, c virtù della legge n. 90 d marzo 1954, in tutte le fes nazionali ed infrasettim dovrà essere corrisposta l tribuzione, anche se dett stività coincidano con la d nica.

AUMENTO DEGLI ASS FAMILIARI. — Dal 1° a ai lavoratori delle cate dell'industria e del comm sono stati aumentati gli as familiari per la moglie e figli. Da tale data gli as dovranno essere corrisposti la seguente misura:

Per ogni figlio L. 160 al no — per la moglie L. 1 giorno — per i genitori al giorno.

AUMENTO INDENNITA' CONTINGENZA — Dal 1° sto l'indennità di continger stata aumentata di un p corrispondente a L. 13 al no per operaio specializzat 11,50 per operaio qualificat 11 per manovale speciali L. 10 per manovale comun

FESTIVITA' INFRASE MANALI PER I PORTIER A seguito dell'accordo pe miglioramenti salariali ai ratori portieri in vigore da maggio, si è altresì stal che anche le festività infr timanali, oltre alle nazio devono essere retribuite misura di un 25° del sa mensile.

L'Esperanto

Come nacque l'esperanto? 1877 il medico polacco Laz Lodovico Zamenhof pubbli a Varsavia — con lo pseudon di «Esperanto», cioè «uno spera» — un opuscolo desti a lanciare nel mondo la n lingua internazionale: q pseudonimo rimase poi a de re la «lingua internacia» quale lo Zamenhof aveva rato fin dai banchi del liceo.

Gli aderenti al movimento no oggi circa venti milioni; i riodici oltrepassano i 150; i mi stampati in esperanto montano a circa 8.000. L'orga zazione fa capo ad una « versala Esperanto Asocio» sede a Ginevra.

Piccola pubblicit

Piccola famiglia commerci cerca signorina bella presenza tuttofare. Telefonare 58.62 Rap

Affittasi appartamentino pan mico, giardinetto. 17.000 (op vendesi 1.700.000). Pini, Assere

Dott. Oscar Griso
Ostetricia - Ginecologia Gene
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle
Studio ed abitazione: Corso Roma,
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSION TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genoves
RAPALLO - Tel. 57.
CORSO MATTEOTTI n. 26 (inter

L. SANT
Galleria Cristallo - Tel. 54.
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTIC
TELEVISIONE - Impiant

Abilitatevi alla guida automobil
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapall
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.7

Ristorante FAUSTO RAPALL
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 507
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO

FANTASIA e MUSICA Dischi Microsolc
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo Bijoutterie - Articoli per regal

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZI
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoag
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6 p.
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 56.

Alberghi - Bar - Latterie per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50.7

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.4
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
- Prop. Armando Campantico - Servizio di primo ordine - Prezzi mi

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.629
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

www.internetculturale.it

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE
Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR" s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli, 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1729

RAPALLO, 29 AGOSTO 1954

Panorama degli avvenimenti

Dalla scomparsa di De Gasperi alla dolorosa agonia della C.E.D.

Mentre l'Italia trascorreva le giornate del suo grande lutto, inatteso e crudele, a Bruxelles falliva quasi del tutto la conferenza che avrebbe dovuto aprire le porte alla Comunità Europea di Difesa. Sono stati questi due avvenimenti di importanza incalcolabile nel quadro delle metamorfosi politiche che mirano a dare al mondo una stabilità ed una pace.

De Gasperi, per una di quelle angosciose fatalità che sono prerogative del destino, veniva a mancare proprio nel momento in cui la realizzazione del suo grande sogno europeistico avrebbe potuto trasformarsi in una luminosa conquista.

Perchè a Bruxelles la C.E.D. non ha trovato il punto di fusione? L'elemento fondamentale, saggiato in tutte le maniere, ha rifiutato di adattarsi alla qualità, anche la più malleabile, della miscela presentata e riveduta più volte dal presidente Spaak: la Francia ha insistito su quelli che a priori erano stati individuati come i bastoni più robusti per buttare nel fosso il carro dell'intesa europea.

Mendès-France avrebbe forse trovato un ultimo « no » anche nell'assurda ipotesi che la Conferenza avesse approvato tutto l'inaccettabile piano delle sue innaturali proposte. C'è ancora del mistero sotto il sorriso del primo ministro francese che è corso subito a Londra a farsi garantire da Churchill un aiuto qualsiasi in vista della battaglia che s'appresta a sostenere davanti al suo parlamento. Gli ottimisti assicurano che Mendès-France insisterà per arrivare alla ratifica dell'accordo da parte francese; i pessimisti che giudicano sulla scorta dei fatti, dicono che a Bruxelles la C.E.D. è entrata decisamente in agonia e che ormai si sta lavorando, più di illusioni che di speranze, attorno ad una creatura destinata al seppellimento.

Bisognerà trovare un sistema di riarmo dei tedeschi che piaccia sulla Senna perchè la Germania in armi, senza un controllo e senza una integrazione progressiva della sua autonomia militare, farebbe paura a tutti; bisognerà stabilire chi comanderà questo nuovo esercito europeo; bisogna che i francesi sappiano, da parte degli americani e degli inglesi, che se i tedeschi dovessero fare un altro dietro-front verso occidente ci sarebbe una fulminea, inesorabile presa di posizione da parte dei garanti della C.E.D., che ne dovrebbero essere anche gli armatori. Senza questo impegno difficilmente Mendès-France riuscirà a strappare un voto favorevole alla sua assemblea ed allora sorgeranno subito altri problemi perchè è chiarissimo che l'America vuole l'esercito tedesco in piedi davanti a quello russo che sta di casa nei paraggi di Berlino.

Si parla già di una « grande alleanza » meno impegnativa della C.E.D. e della quale dovrà fare parte anche l'Inghilterra che era rimasta fuori dalla comunità di difesa.

A Bruxelles non si è litigato, è ben vero, ma non si è nemmeno chiuso il patto che era nato per la salute dell'occidente europeo.

Non è prevedibile se l'assemblea francese si metterà in crisi davanti alle richieste di Mendès-France perchè è più facile pensare che respingerà il trattato presentato nel testo integrale e del quale il Presidente del Consiglio si farà più lettore che sostenitore accanito.

L'Inghilterra intanto segue per filo diretto il viaggio di Attlee a Pechino; manda messaggi di solidarietà ad Adenauer; sa che la politica anglo-americana non può disinteressarsi della Francia; promuove e tiene quasi a battesimo il patto di Bled per la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia; se ne va da Suez ma pianta la grana per Cipro; la flotta inglese, se non sarà più ad Alessandria, sarà sempre al Pireo, a Malta, a Gibilterra, sulle coste dell'Asia Minore protette dai turchi; il « vecchio diabolico » che va al parlamento inglese e piange al momento giusto, ha ancora tutti i fili nelle sue mani e manovra da par suo, l'Inghilterra è presente sopra, sotto, dovunque si osi spostare di un centimetro una pedina che la riguarda. E' un Impero che ha resistito alle ultime tempeste mondiali e che, penna più o penna meno, è ancora in grado di dire la sua, nel giuoco di una indipendenza che è sorella diretta di un antichissimo orgoglio, quello che evita, di proposito, più volte, la richiesta di consigli o di pareri anche ai più intimi amici.

Chi succederà a De Gasperi?

Il parlamento italiano dovrà ratificare la C.E.D. dopo le vacanze, ma è chiaro che se la Francia non chiarisce il suo giuoco (e tutto fa pensare di no) da Roma potrà partire soltanto « una preghiera e un fiore » per le misere spoglie della defunta di Bruxelles. Anzi, non sarà nemmeno il caso di parlarne perchè altre proposte saranno nel frattempo scaturite dalla necessità inderogabile di uscire in qualche modo dal dilemma.

Non è un male per la politica italiana, fresca di lutto, il non avere subito gravissimi argomenti su cui discutere anche se la mancata approvazione della C.E.D. sarà un lutto per l'intera Europa.

La Democrazia Cristiana aveva trovato a Napoli, proprio per qualche paterno e salutare rabbuffo di De Gasperi, una nuova unità di intenti e stava per orientarsi verso riforme intese a consolidare la sua struttura debilitata dalle recenti lotte interne e da otto o nove mesi di rivoluzioni parlamentari.

Con De Gasperi alla Presidenza del partito e con Fanfani alla Segreteria la D.C. aveva stretto a tempo i suoi reparti e Scelba aveva potuto respirare un'aria migliore.

Il destino ha voluto che proprio all'inizio di questa nuova valorizzazione del partito crociato venisse a mancare l'autorevole « pater familias » che aveva fatto in tempo a ricondurre l'ordine, il rispetto e la buona intesa sotto il tetto di casa sua.

L'onorevole Fanfani, nel suo discorso commemorativo, ha detto in maniera chiarissima che la D.C. non cederà a nessun assalto e che saprà continuare sulla via intrapresa. Deve però trovare un uomo che sostituisca De Gasperi e deve trovarlo da un complesso di nomi equivalenti e che sino a ieri erano cordiali avversari fra di loro. La voce di don Sturzo si farà sentire, oppure suonerà una squilla dal campanone di San Pietro.

L'importante sarà che il nuovo capo della D.C. sappia lavorare per il partito in funzione di patria e sappia dimenticare ogni passato, mettendo sè stesso nel solco ove De Gasperi è caduto, con la stessa nobiltà di ideali e con l'identico sguardo volto all'avvenire.

Dario Costa

VITA TURISTICA

I NUMERI PARLANO

Oggi, ogni attività che abbia carattere di periodicità trova la sua espressione e la sua sintesi nei numeri. Attraverso le statistiche rileviamo, in effetti, l'andamento, il decorso, la progressione, la regressione, i sedimenti, diremo così, di ogni manifestazione.

Lo spazio limitato concessoci ci costringe a spezzettare le nostre esposizioni; cercheremo comunque di pubblicare quanto possa maggiormente interessare.

La nostra fatica, che speriamo apprezzata dai nostri lettori, avrà carattere continuativo.

Daremo inizio a questa Rubrica col riferire alcuni dati delle annate passate, ciò che darà modo di constatare il brillante incremento turistico finora realizzato.

Stranieri entrati in Italia dal 1931 al 1940 e dal 1948 al 1952: 1931: 2.186.305 — 1932: 1.904.570 — 1933: 2.528.308 — 1934: 3.142.372 — 1935: 3.040.820 — 1936: 3.392.762 — 1937: 5.018.706 — 1938: 3.982.995 — 1939: 2.481.994 — 1940: 419.139.

1948: 1.590.033 — 1949: 3.401.662 — 1950: 4.839.276 — 1951: 5.405.863 — 1952: 6.059.297 — 1953: 7.681.870.

Statistica degli stranieri entrati in Italia, distinti per nazionalità negli anni 1951-1952:

	1951	1952
Austria	689.070	957.391
Benelux	317.760	339.964
Cecoslovacchia	1.676	2.422
Danim. Svezia, Norvegia	249.866	288.365
Francia	930.294	997.133
Germania	280.241	506.608
G. Bretagna	526.274	449.527
Irlanda (Eire)	17.987	20.063
Iugoslavia	11.323	14.341
Polonia	4.018	3.284
Portogallo	6.546	11.512
Romania	985	1.929
Spagna	20.982	29.935
Svizzera	1.702.383	1.650.779
Ungheria	2.838	2.796
Egitto	19.085	22.876
Canadà	36.746	42.015
Stati Uniti	321.273	402.756
Argentina	20.747	28.554
Brasile	15.514	23.303
Altri Paesi	230.255	263.744
	5.405.863	6.059.297

Stranieri entrati in Italia distinti per via d'accesso negli anni 1952-1953 (Enit):

Trasporti ferroviari 1952: n. 2.116.571 — 1953: n. 2.319.999.

Trasporti stradali 1952: n. 3.572.523 — 1953: n. 4.926.770.

Porti 1952: n. 155.433 — 1953: 176.297.

Areoporti 1952: n. 214.770 — 1953: n. 258.804.

Totale 1952: n. 6.059.297 — Totale 1953: n. 7.681.870.

Apporto economico del turismo attivo nel quinquennio 1948-52 comparato alle spese effettive dei turisti stranieri (milioni di lire):

Anni: 1948: 40.199 — 1949: 80.942 — 1950: 116.328 — 1951: 135.232 — 1952: 153.829.

Per il 1952 quindi quasi 154 miliardi.

Bilancia turistica dell'Italia con l'Estero del quinquennio 1948-1952:

Anni	Attivo	Passivo	Saldo Attivo
1948	40.199	7.200	32.909
1949	80.942	14.190	66.748
1950	116.328	20.013	96.315
1951	135.232	25.942	109.290
1952	153.306	29.607	124.222
Media	105.306	19.391	85.915

Altri elementi seguiranno nel prossimo numero e così di seguito. I dati statistici ci sono stati cortesemente comunicati dalla Direzione Generale dell'« ENIT » che quì pubblicamente ringraziamo.

Milano-Londra e rit. in 24 ore

E' stato inaugurato un servizio aereo notturno di particolarissimo interesse in quanto con una spesa minima (48.000 lire) rende possibile agli uomini d'affari di partire da Milano nelle primissime ore del mattino, passare tutta la giornata a Londra ed essere di ritorno a Milano nelle ventiquattore. Infatti, riferisce l'Agis, questo servizio « BEA » parte da Milano, tre volte alla settimana, alle 3 di notte e arriva a Londra alle 6; volendo si può ripartire da Londra alle 23 per essere di ritorno a Milano alle 2 di notte; il biglietto di andata e ritorno ha però la validità di un anno.

Su questa linea speciale la « BEA » impiega i nuovissimi quadrimotori « Viscount », primo aereo a turboelica nel mondo, che portano 47 passeggeri più 5 persone di equipaggio e hanno una velocità di crociera di 500 chilometri orari.

Sulle strade del mondo

SERA A RIO DE JANEIRO

L'amico che mi accompagnava nella babelica Avenida Rio Branco a Rio mi pilotava, è la vera parola, nel mondo dei sogni. Ero arrivato soltanto da poche ore nella grandiosa capitale del Brasile e solo da qualche minuto, scodellato violentemente alla fermata del diabolico autobus, tra velocissime Cadillac e inesorabili Crysler, risalivo la corrente dei pedoni nel largo marciapiede, ancora un po' intontito e incredulo.

Venivo dal Sud, dall'Argentina, dopo un lungo volo non del tutto tranquillo. Da un mese il nastro del mio viaggio si andava svolgendo rapido, tra acque e terre, tra il naturale e l'artificiale, fra « avenidas » tumultuose, porti indaffarati e fiumi solitari, tra caffè e teatri, nel grande bagliore, veramente nuovo per me, uso alle calme illuminazioni europee, che caratterizza la notte nel Sud America.

Pensavo alla dolcezza di un riposo che potesse darmi la possibilità di un riassunto, dopo tanto andare qua e là, ma sbagliavo: Rio si presentava, invece, come una sintesi moltiplicata per mille delle mie impressioni d'America.

Nelle vie larghissime, circondate da edifici altissimi, di trenta e più piani, il mondo variopinto dei tropici era lì, tra bei negozi, belle cose da vedere e da acquistare e l'aria, l'aria sensuale della terra brasiliana, che lentamente stordiva, contribuiva a creare l'atmosfera magica della città.

L'Avenida Rio Branco, come l'Avenida Alvear a Buenos Aires, è una mostra volante di superbe automobili. S'incrociano in fitte schiere come lanciate verso mete lontane e misteriose. E' un fruscio continuo, come di un immenso motore mentre nel cielo gli aerei che collegano la Capitale con gli altri centri della Repubblica si inseguono senza respiro. Il Brasile ha poche buone strade e poche ferrovie: l'intensità del suo traffico aereo è cosa che sorprende subito il viaggiatore.

Ma la città è tutta una sorpresa. Mentre cammini, quasi schiacciato dall'altezza dei palazzi, grandiosa espressione del grande sviluppo edilizio della Capitale che detiene, con S. Paolo, il primato delle costruzioni nel Sud America e ritieni di aver lasciato la Baia e il mare ti accorgi che sei su di una penisoletta, che se tu lo volessi potresti goderti la serena placidità di due spiaggie, a destra e a manca, e fare il tuo bagno o, meglio, che ti sarebbe possibile, girando il palazzo di fronte, salire su di una collina tutta selvosa di lussoreggianti alberi da Isole del Sud, con capanne e negri saltellanti e rumorosi. La foresta è a due passi da te, dietro il grattacielo; qui è l'incessante febbre della vita moderna, tutta motori e velocità e ansietà di mete; là e lassù le fresche, grandi foglie degli alberi equatoriali e i coni delle capanne inquadrano una vita ancora legata alle tendenze primitive dei nativi, le cui libertà ti lasciano sorpreso quando ti avvenga di avvicinarti troppo ad esse.

Rio non somiglia a nessuna città al mondo. Nasce dal matrimonio perfetto della terra con il mare, da un'amplesso straordinario di forme e di colori. La terra si ritrae, lasciando sul mare un picco, una collina, un'arco di spiaggia e, quasi giocasse a nascondarella con le onde, si diverte a creare strane forme di laghi, di baie, di istmi. Ricorda stranamente le tavole didattiche a colori degli atlanti scolastici. E' un zig zag capriccioso, senza una regola apparente. Le vie, le case, i palazzi, i grattacieli, appaiono in fila come linee di bianchi treni fermi ad una fantastica stazione gigante. Il biancore delle abitazioni scompare quà e là dietro ciuffi di palme altissime, tra scoscesi dirupi ove nasce, sorprendente spettacolo, libera e multicolore l'orchidea famosa del Brasile. E' il grande, favoloso respiro della terra tropicale che muove e ravviva il quadro con i colori dei verdi e dei rossi, sfumati in mille varietà.

I cinque kilometri di spiaggia di Capocabana che, vista dall'aereo, sembra veramente un arco di luna, segnata com'è, fortemente, dall'azzurro cupo del mare e dalla frangia bianchissima dell'onda lunga oceanica, sono il grande balcone di Rio. Spiaggia libera, senza ostacoli di ingombranti stabilimenti balneari sistemati invece, oltre la strada, negli edifici che la inquadrano in tutta la sua lunghezza. I marciapiedi, in bianco e nero, che Walt Disney col suo film sud americano ha fatto conoscere a tutto il mondo, seguono la grande curva e mentre li percorri ti ritorna nell'orecchio il motivo famoso che prende il nome dalla località e inavvertitamente il tuo passo batte il tempo e il pensiero si fa leggero come la brezza che vi approda sulla cresta dell'onda atlantica.

* * *

Arrivammo nella piccola stazione di partenza della ferrovia a cremagliera per il Corcovado nel tardo pomeriggio. Ci sistemammo nei vagoni tra canti e risa: era un giorno festivo e i viaggiatori offrivano un completo campionario di razze, come forse soltanto il Brasile può dare. Bianchi e neri e gialli. Tra i primi erano dei tedeschi e degli olandesi, due razze che hanno trasformato certe località dell'immenso territorio, lavorando duramente la terra, in prosperi centri agricoli e commerciali, seguendo il grande, fortunato esempio degli italiani. Era una musica strana, il parlare di tutta quella gente, ma quando i vagoni cominciarono a salire e subito furono fuori dell'abitato, inghiottiti dalla foresta in gran parte ancora allo stato naturale, che ricopre, come un manto, il Corcovado, montagna o, meglio, picco di circa 800 metri di altezza, dominante la grande panoramica di Rio, quei suoni gutturali ritrovarono un'eco nei gracidanti richiami dei volatili che a migliaia salutavano, dall'ombra delle piante, il nostro passaggio. Mi ricordavano, quei suoni, la prima notte che dormii in terra brasiliana, nel vecchio campo di aviazione americano di Porto Natal, nella baracca completamente aperta ai tiepidi venti del tropico. Un trionfo di suoni di ogni gradazione e forza: una musica composta di mille sfumature e mai udita, senza una sosta ma non ostica nè tediosa; anzi, il sonno vi si adagiava come su di una magica coltre ovattata e fresca.

La nostra meta era il Corcovado e l'ora era quella giusta. Saremmo arrivati lassù in tempo per assistere al tramonto del grande disco rosso sulla grande linea dell'orizzonte, oltre l'oceano visibile. Questo, del tramonto sul Corcovado, era un progetto che mi accompagnava da tempo. Molti mi avevano parlato dello spettacolo che avrei goduto a sera sotto la colossale statua del Cristo che dalla vetta si volge, con gesto di protezione, alla metropoli brasiliana ma, come spesso avviene, questa storia del tramonto eccezionale mi aveva sempre lasciato piuttosto incredulo. Girando il mondo i tramonti finiscono per somigliarsi un po' tutti, fatta eccezione, si intende, per quelli del nord, nel solstizio d'estate, che rappresentano un'eccezione alla regola, per il semplice motivo che non ti riesce di considerarli tali. Il mondo è tutto bello, quando lo si sappia vedere da un certo angolo dello spirito: vero è, invece, che c'è una graduatoria nella bellezza e c'è il caso eccezionale.

Era questo l'eccezionale? Me lo chiedevo, dopo l'immancabile fotografia collettiva, impostaci, all'uscita della stazione terminale, da un meticcio autorevole che, bontà sua, non discusse poi il nostro desiderio di non acquistarla, visto che si trattava di un ricordo piuttosto confuso. Lassù, dalla terrazza, l'impressione era quella che si prova affacciandoci da un campanile chè le pendici cadevano a piombo nel vuoto. Era un vuoto di alberi e di arbusti, di foreste, di valli e dirupi, che si perdeva laggiù, dopo qualche salto di colline, nella piana intagliata dalle acque della splendida baia. Il « Pan de azucar », noto e arcinoto come il nostro Vesuvio, si scorgeva appena, a segnare la porta sull'Oceano. Il giro dell'orizzonte era vastissimo, salvo alle spalle dove i dirupi delle montagne formavano un muro di verde. Nel cielo le formazioni di nuvole sembrava volessero riflettere il gioco della terra e delle acque, come in un'immenso specchio, già meno vivo nell'ora vespertina.

Attendemmo che il sole finisse lento verso il Sud. Poi quando l'ombra iniziò il suo cammino sfiorando la Metropoli, da Capocabana a Cajù, da Catete a Cascadura e sfumò le case di Ipanema raggiungendo le prime isole oltre la baia, i nostri sguardi attoniti scorsero, visibile appena, una luce nell'« ensenada de Botafogo ». Si trattava, forse di un motoscafo, di un piccolo battello che correva verso terra. Passò qualche minuto; poi, verso Olaria due case, quasi invisibili, accesero le loro luci. La sinfonia iniziava lenta come se ancora gli strumenti si accordassero sulla nota prima di lanciarsi nella scia melodiosa dei suoni. E ancora altre luci contornarono le rive, prima deboli poi forti e numerose. Ora da tutta la piana, dalle alture e dalle rive, dalle lunghe bianche strade della Capitale che si indovinavano laggiù fra i grattacieli e le curve delle strade che salgono e scendono dalle colline, le luci fortissime si rivelavano a ritmo serrato e mentre il buio arrivava dal cielo, la terra si ornava a festa con cento collane, con festoni, con grappoli, con archi e strisce sempre più forti e, pareva, sempre più vicine a noi che sbarravamo gli occhi di fronte a tanta meraviglia.

Qualcuno, nell'oscurità del terrazzo, ricordò che lo spettacolo era unico al mondo e che l'accendersi delle prime luci a Rio è la più bella sinfonia che mai sia stata scritta sulla bellezza della terra. In verità la scena era sublime e l'animo si schiudeva in considerazioni di varia natura, mentre si cercava lontano nel pensiero chi fra le persone a noi più care avrebbe dovuto godere, con noi, quell'ora di stupore.

Le nostre parole non avrebbero, purtroppo, mai potuto descriverla e, del resto, chi, poi, avrebbe creduto? La domanda si faceva imperiosa ora nel rapido scendere della notte e quando anche i riflettori del monte si accesero sulla grande statua, a due passi dalle nostre teste, e le braccia del Redentore apparirono, così bianche e diafane, a chiudere e cielo e terra e mare, mi venne di considerare che, in quell'ora, l'unico gesto che avremmo potuto fare, noi poveri esseri umani giunti lassù a cercare la bellezza del Creato, sarebbe stato quello di inginocchiarci silenziosi, lasciando lo spirito libero di librarsi ancora più in alto, verso le stelle.

Ambro

Rio de Janeiro: il Cristo del Corcovado

FILM - GALLERIA

Le stelline di Cinelandia

sull'Appia Antica inseguono un impossibile sogno intorno alla piscina

Troppo a lungo dimenticate dai produttori e dai registi e stanche di mendicare una particina, si sono arroccate in una villetta elegante dove ballano, ricevono e amministrano la propria pubblicità - Un intervento di Zavattini le salverebbe dall'equivoco di questa posizione assurda.

Roma, agosto

Quante sono le ragazze che, ufficialmente, a Roma fanno del cinema? Solo trecentocinquanta. Naturalmente, Cinelandia ne occupa molte di più: circa tremila, fra comparse e generiche, attrici a tanto a posa e truccatrici, addette al montaggio, al doppiaggio, e ai vari servizi tecnici e logistici. Umanamente, non può offrire di più: nemmeno ora che può mettere in cantiere centotrenta films l'anno senza forzare troppo la produzione nei singoli stabilimenti.

Come vivono, cosa fanno, di che vivono, incontro a quali avventure vanno? E' difficile rispondere a questi interrogativi. Forse è impossibile. Si può dire di certo soltanto questo: che tutte attendono il giorno in cui saranno sicuramente scoperte dal grande regista, dal ricco produttore e lanciate, con grande can-can pubblicitario, nel mondo dorato delle stelle. Un'attesa che per la maggioranza — il 99 per cento — durerà tutta la vita, giacchè su cinquemila (o poco più) che lavorano in Cinema, si possono scegliere, al più, venti-trenta stelline.

Meglio, dunque, chiederci queste venti-trenta stelline — che non più di tante dà la leva annuale in Italia — cosa fanno, come finiscono dopo aver interpretato il primo film.

Dopo il primo film, di solito, vanno a battere a questo o a quello ufficio di produttore o di regista mendicando una particina, sia pure di poco conto. E' il caso di Maria Pia Trepaoli che dopo aver esordito, nelle vesti di una patetica e sguaiata cameriera, in « Roma, ore 11 », fa appena delle rapide apparizioni. E' sempre alla ricerca di chi sia disposto a lanciarla: e non lo trova. Più abile di lei, la sorella di Brunella Bovo è passata alla rivista con Rascel, riuscendo così a passare per divetta. Maria Pia Versilia, è salita d'un gradino, dopo l'interpretazione di « Umberto D », ed ora è attrice a tanto a posa, che significa guadagnare poco più d'una generica. E come loro ce ne sono una infinità: quelle uscite dai vari concorsi di bellezza, che oltre ad ostentare le loro rotonde nudità altro non sanno fare, giacchè ce le ricordiamo nelle scialbe prove che hanno dato nei films apparsi.

Cosa fanno, dunque, queste stelline? Frequentano Via Veneto, affollano le spiaggie alla moda, sono presenti a tutte le garden-parties, non falliscono una prima; si fanno vedere in giro con attori di una certa fama, ma preferiscono — quando vi riescono — la compagnia di un produttore o d'un regista alla moda. Vivono ai margini del cinema per un certo numero d'anni; poi qualcuna sposa, altre rientrano nella grigia normalità, altre ancora tentano il suicidio.

Ora, però, hanno deciso di difendersi e si sono unite in una sorta di sindacato per far valere i propri diritti. E tanto per cominciare, hanno affittato una lussuosa villetta sull'Appia Antica, dove si danno convegno intorno ad una piscina; organizzano balli e cocktail-parties, ricevono giocando a fare le padroncine di casa, amministrano la pubblicità facendo a meno degli agenti, i quali, d'altra parte, non vorrebbero averle per loro clienti onde non perdere tempo.

Hanno scopiazzato l'idea delle girls americane, solo queste, nella loro casa comune, anzichè dare feste e fare la *mondanità*, come si dice in gergo cinematografico, imparano a recitare, fanno scuole di dizione, si fanno una cultura cinematografica. Vogliamo dire che malgrado la importanza internazionale della nostra cinematografia, manca tuttora una leva di attrici (qualche attore, viceversa, l'abbiamo) capaci di subentrare nel posto di quelle poche, brave persone vicine ormai a causa dell'età, a lasciare lo sfolgorante meriggio della loro gloria per un più patetico tramonto, intessuto di ricordi superbi. Quella delle stelline romane sarebbe stata veramente una buona occasione. E soprattutto ci dispiace che a lasciarsela sfuggire sia stato Cesare Zavattini che a spada tratta va da tempo predicando la necessità di selezionare le dive, di farne dal nulla, o dalla grezza creta come moderno Pigmalione. Lui che è così ascoltato nel mondo del cinema, potrebbe realmente fare una crociata perchè i produttori si decidano a prendere sul serio queste giovani speranze in pectore e ad educarle nell'arte del cinema a proprie spese, creando un centro sperimentale del tipo di quello controllato dallo Stato, ormai troppo onusto per le esigenze del nostro cinema. Giacchè è proprio questo — una idea come questa vogliamo dire — che ha fatto la fortuna della casa delle stelline di Hollywood, mentre la indifferenza ed il gallismo tipicamente nostrano minaccia di far scivolare nell'equivoco la brillante villetta dell'Appia Antica.

Elio Alberti

Leggete nell'interno del giornale:

IL CANTIERE DI RAPALLO

Il giudizio altrui non deve essere il motore de' nostri lavori, nè il prezzo de' nostri sforzi.

www.internetculturale.it

Galleria degli appunti

L'illuminazione attraverso i tempi

Sala da ballo, per così dire: pavimento a specchio, soffitto di cielo decorato da stelle vere fra rami di alberi veri. Luce naturale di mezzanotte appena punteggiata da lumini per pino natalizio.

Le madri delle madri dicono:

— Ai miei tempi si ballava in torrenti di luce. Le belle donne e i bei vestiti sfolgoravano sotto centinaia di lampade, magari ancora a gas...

—Quand'eravamo giovani noi

— Quand' eravamo giovani noi — rispondono le madri attuali — la luce veniva smorzata soltanto per il tango. E quelle parentesi di penombra ci sembravano molto audaci: la soglia stessa del peccato.

Ora invece si balla pressocchè al buio qualsiasi tipo di danza. Come se non vi fossero più belle donne e bei vestiti da ammirare: le tenebre proteggono le pettinature alla « cane randagio », le gonne a mongolfiera orribilmente arabescate di giallo verde viola, le magliette nere che si conservano pulite un'intera stagione.

Nel buio costellato di poche fiammelle s'incoronano persino le « misses » — non quelle ufficiali, intendiamoci, che alla fine ci regaleranno la nuova « Miss Italia », ma quelle in sordina: « Miss Samba », « Miss Tintarella » e « Miss Eccetera », piccole « misses » insomma e non « missine » come udimmo dire da una tale l'altra sera al Caffè — e la sfilata, nella semioscurità, delle loro bandoliere di seta scritte in oro, come nastri di corone, risulta triste e deprimente.

Mostre d'arte

Ad una « personale » di una pittrice straniera, ordinata in una sala ligure, l'artista esponeva paesaggi e ritratti d'un cromatismo abbacinante. Un noto critico si fermò davanti alle tele e l'autrice, riconosciutolo, si avvicinò subito a lui per chiedergli un consiglio:

— Scusi, professore, vorrei mettere il vetro ai miei quadri. Penso che starebbero meglio. Che ne dice?

— E' un'idea — rispose il critico —. Ci metta pure il vetro: smerigliato.

Ad un'altra mostra visitata da queste parti stavano vicini due quadri: il primo rappresentava l'immagine dell'autore ed era intitolato « Autoritratto », il secondo una « Natura morta » nella quale troneggiava una grande zucca a foggia di tromba. Inutile dire che un bello spirito scambiò i cartellini.

Il pittore però prese la cosa con molto spirito e lasciò che lo scherzo continuasse: mai i suoi quadri ebbero tanto successo di pubblico.

Omaggi

Toulouse Lautrec è talmente di moda che copie delle sue opere si ammirano nei salotti pseudointellettuali, nelle vetrine degli stovigliai — riprodotte su piatti di ceramica — e in quelle dei tappezzieri, stampate su chintz da parati. Lungo la cimosa di questo tessuto corre la leggenda « Hommage à Toulouse Lautrec »: come dire che quando siederemo sulla poltrona rivestita di quadri di Lautrec continueremo pur sempre a rendere omaggio al grande pittore francese.

E poi qualche pignolo ebbe a lamentare che in Italia si permettesse la riproduzione della « Gioconda » sull'involucro di un formaggio da tavola: almeno non vi era scritto: « Omaggio a Leonardo ».

Dal tappezziere

Cliente: — *Non avrebbe, per caso, una stoffa sulla quale fossero stampati quadri del pittore X?*

Tappezziere: — *Al momento non ancora.*

Cliente: — *Peccato, su quelli siederei volentieri.*

(Non attendetevi il nome del pittore X).

Proiettili

In un punto eccentrico di Rapallo — ritenuto zona signorile — sostarono giorni fa i componenti una comitiva di turisti. Allegre ragazze e giovanotti consumavano in letizia la loro colazione al campo. Erano forse un po' rumorosi, ma ciò rientrava nell'euforia di chi non ha che un giorno di libertà da trascorrere al mare, e può essere compreso e tollerato da coloro che abitano nei pressi di un improvvisato bivacco. Invece non si trovò di meglio, da parte degli abitanti della casa più vicina al punto in questione, che lanciare, contro il muro presso cui sedeva il gruppo, lampadine bruciate provocando scoppi e raffiche di frammenti di vetro.

Subito i gitanti ammutolirono, si tolsero di dosso le schegge taglienti e, fatti su alla meglio i pacchi dei viveri, s'allontanarono. Con un gesto incivile qualcuno aveva rovinato la loro breve festa.

Giornalisti in Liguria

Le spiagge della nostra riviera sono spesso mète dei viaggi che i giornalisti compiono stagionalmente nelle stazioni climatiche. Le città liguri debbono, agli inviati dei grandi quotidiani e dei settimanali in rotocalco, la più schietta gratitudine: essi esaltano la bellezza dei loro paesaggi, l'eleganza dei loro ritrovi, la loro ospitalità.

E' dovere delle Amministrazioni comunali, delle Aziende di Soggiorno, dei proprietari dei pubblici locali, facilitare il compito di questi graditi visitatori. Essi dovrebbero avere nei ritrovi e nelle sale di spettacolo libero ingresso e libera sosta, come avviene per la loro categoria in tutte le città del mondo. E' il minimo che si possa offrire a chi favorirà, con una disinteressata propaganda, quell'incremento turistico che è la vita stessa delle stazioni climatiche.

Abbiamo trattato l'argomento perchè abbiamo constatato che non in tutte le città della Liguria sono conosciute le norme di cortesia che regolano i rapporti tra giornalisti e proprietari di pubblici ritrovi.

Al porto di S. Margherita

Ai giornalisti piace l'affetto del pubblico, specialmente la considerazione e la comprensione della gente che lavora.

Recentemente, nel porto di Santa Margherita, attendevamo, davanti alla motonave « Narcissus » che i duchi di Windsor sbarcassero per fotografarli. Attendemmo qualcosa come quattro o cinque ore, passeggiando sotto il sole e conversando qua e là coi marinai che riparavano barche.

Ad un certo momento uno di essi, impietosito, gridò a un suo collega che andava e veniva sulla nave ducale:

— E dille un po' di affacciarsi alla duchessa! Son mica qui per divertirsi i giornalisti: anche loro si debbono guadagnare il pane!

A proposito di pane, veramente, noi, causa la lunga attesa stavamo saltando il pasto.

Nettezza urbana

Sul penultimo numero del « Mare », *a proposito della scarsa pulizia delle strade di Rapallo, si legge che « il Comune dovrebbe aprire gli occhi alla società appaltatrice ».*

Davvero, a Rapallo esiste una società appaltatrice della pulizia stradale? Non l'avremmo mai immaginato. Credevamo che il municipio facesse del suo meglio mandando in giro un po' di spazzini a levare il più grosso e non protestavamo perchè sappiamo che i municipi hanno un sacco di lavoro e non possono far miracoli dovunque.

Ai primi di agosto, ad esempio, nel « clou » della stagione, all'ingresso della città propriamente detta, cioè all'angolo tra il ponte sul Boate e corso Colombo, dirimpetto al garage Savoia, tutti coloro che dovevano percorrere a piedi quel tratto di strada erano costretti a passare su un mucchio di spazzatura ivi radunata dai dipendenti della sullodata società.

E la cosa durò per 5 giorni (cinque).

Eleonora Doleatto

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (**Rapallo** - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11.

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Matteotti, 29-1 (Tel. 59.13).

CRONACHE

RAPALLO

Il Consorzio di San Michele ed i problemi cittadini in una lettera dell'Ing. C. Ponzani

Assessore ai Lavori Pubblici

Egregio Direttore,

Leggo la rubrica « Lettere al Direttore » con vivo interesse, perchè ritengo che le osservazioni dei cittadini sui particolari problemi della città possono servire, in qualche caso, a meglio valutare l'importanza di detti problemi. Ma quando, come a proposito del Consorzio delle strade di S. Michele, nel n. 1728 del 22 agosto 1954, un anonimo scrive: « si lamenta l'abbandono, « la nessuna passione che è pro- « pria degli organismi affidati al- « le pubbliche amministrazioni », osservo che chi scrive, invece di essere guidato da un sano senso di collaborazione civica, è animato da prevenzioni, espresse, nel nostro caso, nella forma più scortese, contro gli amministratori della cosa pubblica.

La Presidenza del Consorzio è stata da me assunta il 5 maggio c. a. e da allora, è bene lo sappia l'anonimo estensore del citato articolo, mi sono quotidianamente dedicato allo studio dei non pochi problemi concernenti l'attività del Consorzio predetto.

Convocata il 20 giugno 1954 l'Assemblea generale dei Consorziati, è stata messa a punto la situazione amministrativa e finanziaria con riguardo alla passata gestione e alle necessità future.

Sono state apportate modifiche allo Statuto Consorziale, che presentava varie lacune pregiudizievoli al regolare funzionamento degli organi amministrativi; è stato ricostituito il Consiglio di Amministrazione che si era dimesso in seguito alla nota crisi, e, quello che più conta, sono state avviate a soluzione due importanti pratiche: la prima, riguardante l'estinzione di passività e debiti cambiari afferenti alla passata gestione; la seconda concernente l'assunzione di un mutuo di L. 10.000.000, che consentirà il completamento delle opere già eseguite, la loro regolare manutenzione, a mezzo di un cantoniere assunto in servizio continuativo, e l'esecuzione di altri lavori necessari nel comprensorio consortile.

Questo lavoro, affatto appariscente e pur tanto necessario per la regolare gestione di un pubblico Ente è stato, altresì, la premessa indispensabile per la realizzazione di quelle opere e di quegli adempimenti che, con molta facilità si possono richiedere e sollecitare dalle colonne di un giornale, ma la cui effettiva esecuzione è, invece, subordinata al preventivo espletamento di formali atti imposti dalla legge ed al reperimento dei fondi necessari.

Per quanto poi riguarda altre note ed appunti pubblicate nel citato numero de « Il Mare », e nei numeri precedenti, desidero osservare che i problemi, oggi con l'eccezionale sviluppo cittadino diventati urgenti, sono molteplici e di grande rilievo.

La soluzione rapida di tali problemi richiederebbe una somma non di qualche decina di milioni ma di parecchie centinaia, che evidentemente non possono essere provveduti da un'entrata annuale che raggiunge a malapena i 250 milioni. Nè ci si opponga che i mezzi finanziari mancanti possono essere forniti da prestiti; a parte il fatto che la possibilità per il Comune di contrarre mutui passivi è limitato da leggi rigorose, è da osservare che in un Paese dai molti bisogni quale è la nostra Patria è quanto mai arduo, anzi impossibile, ottenere mutui da quegli Enti che prestano a basso interesse ai Comuni.

Per queste ragioni gli Amministratori debbono provvedere alle necessità cittadine secondo una certa gerarchia dei bisogni, a stabilire la quale è di guida il loro buon senso e la conoscenza delle necessità più urgenti. Parecchi provvedimenti atti a migliorare la viabilità ed i servizi cittadini sono stati già presi in esame e verranno appena possibile realizzati; così la sistemazione della fognatura nuova di Via Betti, di cui pure si è trattato in un articolo apparso su «Il Mare».

L'Amministrazione a cui ho l'onore di appartenere ha cercato, nei tre anni decorsi, di migliorare le vie cittadine, l'illuminazione, i servizi, le comunicazioni con le neglette frazioni, la attrezzatura turistica ed ha cercato di fronteggiare le molte esigenze sorte con il grande sviluppo edilizio verificatosi nella città in questi ultimi anni. Le necessità sono molte ed a noi ben note, ma i mezzi sono scarsi; abbiamo cercato « con passione » di fare del nostro meglio; i cittadini giudicheranno se si sarebbe potuto fare di più e meglio.

L'Assessore Anziano
Dott. Ing. Carlo Ponzani
Presidente del Consorzio
Strade di S. Michele

"Picture-Craft"

Giungerà nei prossimi giorni nella nostra città Mr. Ralph E. Grossman, americano che sta compiendo un lungo viaggio attraverso l'Europa, oltre che per diporto anche per prendere quante più fotografie a colori possibile, in modo da avere nuovo materiale per la sua « Picture Craft », come si chiama appunto l'industria di volgarizzazione della pittura da lui creata. Mr. Grossman è infatti il creatore di una particolare forma di pittura che viene praticata per svago e consente anche ai non iniziati di eseguire quadri ad olio di qualsiasi soggetto. Si tratta di tele che vengono vendute con il disegno già tracciato: il dilettante non ha che da stendervi le tinte secondo le istruzioni contenute in ciascuna cassetta di colori.

Questa semplice idea, realizzata in America pochi anni or sono, ha talmente incontrato il favore del pubblico che oggi i praticanti di questa particolare forma di pittura si contano negli Stati Uniti a centinaia di migliaia. Ci auguriamo pertanto che Mr. Grossman possa trovare nella nostra zona, così ricca di scorci panoramici e di folklore, un gran numero di soggetti per la sua « Picture Craft ».

Farmacia di turno

Di turno domenica e durante la settimana la **farmacia:** INTERNAZIONALE, p.za Garibaldi.

Leggete in quarta pagina le altre lettere al Direttore.

Stridente contrasto

All'inizio di via Betti, di fronte ai grandiosi palazzi che sono stati di recente costruiti e che danno alla località una colorita nota di alto decoro, esiste un grande appezzamento di terreno con sconnessi baraccamenti, ricettacolo di merci di varia natura, che crea uno stridente contrasto di fronte a tanta dovizia di superbe costruzioni.

Non chiediamo il sacrificio di nessuno; parliamo anzi in nome della collettività che vuole il bene di tutti, ed è appunto perciò che si esige che nessuno nuocia a quella stessa collettività. Così, in questo caso, i proprietari di quel terreno, hanno il dovere di assestare quell'oasi di brutture, armonizzandola a quella distinzione d'ambiente che sta trasformando la vecchia e sinora dimenticata strada dei monti.

Pensionati Prev. Sociale

Domenica prossima 5 settembre, il Consiglio Direttivo ha deliberato di far celebrare una Messa in suffragio dei Soci deceduti nella chiesa di S. Francesco per le ore 9,30.

Inoltre, nella stessa mattinata, verranno consegnati in Sede n. 3 Attestati di Benemerenza, al Sindaco della città ed a componenti del Sodalizio che più si distinsero per l'assistenza dei propri Soci.

La «Rapallo-Ride» per la Minestra del Povero

Il cattivo tempo che aveva fatto già rinviare la barcarolata e l'illuminazione del golfo con i famosi « lumetti » e frustrato una prima volta la buona volontà del complesso folkloristico « Rapallo ride », la sera di lunedì 16 corr. ha consentito che esso potesse svolgere il suo interessante programma al chiosco della musica, sul Lungomare.

Dal Vice Presidente, sig. Marcello Lodola, è partita l'iniziativa di far distribuire, da gentili e graziose signorine, un gran numero di garofani. Il ricavato delle offerte volontarie dei numerosi ascoltatori e di quanti hanno voluto contribuire a questo fine altamente umanitario, è stato devoluto a totale beneficio della « minestra del povero ». Non è la prima volta che un concerto della « Rapallo ride » viene offerto per alleviare le sofferenze dei più derelitti, ed essa può ben essere orgogliosa delle parole di ammirazione e di elogio che abbiamo còlte tra la folla durante lo svolgersi della manifestazione. La quale, invero, ha ottenuto il successo che, in città e fuori, ha sempre coronato le prestazioni di questo simpatico complesso folkloristico che, dal giorno della sua costituzione ad oggi, ha compiuto un cammino che lo ha posto in primo piano nell'attenzione e nella considerazione della cittadinanza e della numerosa colonia villeggiante.

Richiesta da molte località viciniori ed anche lontane della regione, la « Rapallo ride » ha sempre tenuto fede al suo motto ed ha portato ovunque un soffio di allegria e di sana gaiezza, ottenendo in compenso approvazioni, elogi, applausi e premi.

L'accresciuto numero degli esecutori ed il grado di perfezione da essi raggiunto, ha condotto al successo incondizionato anche l'ultimo programma svolto ed eseguito in maniera veramente impeccabile. Pur impossibilitati a fare i nomi di ognuno dei componenti, non possiamo tralasciare di esprimere il nostro riconoscimento e la nostra lode a tutti gli esecutori della « Rapallo ride » che alla bravura ed all'armonico affiatamento uniscono una tenace costanza ed una entusiastica dedizione. Ammirevole è l'entusiasmo di Cerruti, detto Noie, che esegue sempre il suo numero con perizia tale da renderlo singolarmente interessante. Anche lunedì abbiamo ascoltato con vivo godimento la voce morbida ed armoniosa del baritono Bottoni nelle canzoni che ha cantato con sentimento e con vera passione musicale.

Ma il complesso folkloristico « Rapallo ride » pur apprezzando moltissimo le lodi, l'ammirazione e l'interesse di cittadini e forestieri, vedrebbe volentieri accentrata su di sè l'attenzione delle autorità comunali e dei dirigenti dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Le une e gli altri, cui segnaliamo il meritorio prodigarsi del complesso che fa onore alla città, dovrebbero adoperarsi a porgergli il loro fattivo aiuto ed incoraggiamento. Tendano entrambi una mano amica alla « Rapallo ride » quale riconoscimento del merito che si è conquistato e come premio della tenacia e dell'appassionato prodigarsi che la anima: un aiuto tangibile che venisse veramente incontro alle necessità del complesso folkloristico, ne rafforzerebbe e moltiplicherebbe il rendimento a completo vantaggio di una maggiore e sempre più interessante attrattiva turistica della città.

a. d. v.

Movimento Stato Civile

dal 19 al 25 agosto 1954

NASCITE

Ardito Ivana A., di Mario.
Oneto Rita A., di Bartolomeo.

DECESSI

Palmieri Bruno, di anni 60, commerciante.
Olmo Teresa, di anni 76, casalinga.
Raggio Filippo N., di anni 82, mezzadro.

Pubblicazioni di matrimonio

Randazzo Guido, impiegato, e Biasi Bice, vigilatrice infanzia (da Sfruz - Trento).

Matrimoni trascritti

Arduino Adolfo, medico, con Biral Lydia M., casalinga.
Vitale Augusto, medico, con Giuliano Mirella, studentessa.
Guareschi Giovanni, muratore, con Pastorino Maria, casalinga.
Bozzo Ernesto, agricoltore, con Canepa Rosa, casalinga.
Tassara Giacomo, commerciante, con Oliveri Angela, casalinga.

Il pipì del passero

Qualche tempo fa, un nostro conoscente, alquanto ingenuo, si trovò per caso a discorrere con un funzionario dell' U.E.E.

— Scusi — chiese il candido amico nostro — mi saprebbe spiegare il motivo per cui nelle prime ore della sera generalmente la tensione della corrente si abbassa?

— La tensione si abbassa? — replicò meravigliato il funzionario — Non me ne sono mai accorto.

Passa in quella un noto elettricista, proprietario di un ben avviato negozio di elettrodomestici.

— Senta lei — fa il nostro amico — il signor funzionario quì presente ignora che la tensione della corrente, nelle prime ore della sera si abbassa. Vuole confermarglielo, per cortesia?

Occhiata a corrente continua del funzionario al malcapitato elettricista.

Fulminato dall'occhiata l'elettricista risponde:

— ? ! ? !

— Come, anche lei è dell'opinione del signor funzionario? Ma se poche sere fa lei stesso mi ha assicurato che la colpa dell'abbassamento dipende dall'antiquato impianto della rete cittadina.

— Ah sì? Ma, vede, sa com'è, forse dipenderà dalla zona.

— Già, commenta l'amico, il Lungomare è una zona depressa.

— Veramente può essere così — rincalza il funzionario — non saranno state ancora cambiate le valvole, sà quelle che aspettiamo dalla Svizzera.

L'amico nostro, la cui competenza in materia elettrotecnica si arresta alla scossa bimestrale della lettura della bolletta, a quella chiara spiegazione, abbozza e tace.

Ma tant'è ritiene doveroso aggiungere ancora qualcosa su cui, almeno gli sembra non dovrebbe esserci contestazione.

E l'incauto soggiunge: — Per l'abbassamento della tensione non dirò più nulla, e mi auguro che la valvola arrivi presto. Ma come spiega lei che ad ogni pipì di passero, quì a Rapallo la luce manca?

A questa uscita lo sdegno del funzionario diventa incontenibile.

— Ad ogni pipì di passero, ha il coraggio di dire lei? E puntando minaccioso il dito sotto il naso dell'amico nostro, esclamava in tono dittatoriale: — Ma lo sà lei che razza di uragani si scatenano sui mari e sugli oceani; conosce lei le tempeste elettroniche che turbano le sorgenti, le fonti dell'energia elettrica? E ha il coraggio di parlare di pipì di passero! E dove la mette lei la perfetta efficenza dell'impianto elettrico di Rapallo? Abbia almeno il pudore di tacere!

Intanto era scesa la notte. Il mare era calmo, il cielo sereno e stellato, l'aria asciutta e profumata dagli effluvi del Tigullio (compresi quelli ineffabili della foce del San Francesco) e tutto faceva presagire una notte di pace tranquilla.

Ad un tratto un lieve frullio d'ali rompe il silenzio.

Era un passero solitario in cerca del nido.

Una goccia di pipì cadde in quel mentre sulla testa del funzionario e — tac ! — la luce si spense.

Rapallo piombò nelle tenebre da coprifuoco. Di ciò ne profittò il funzionario per squagliarsela. Ma in quella sera il passero soffriva di incontinenza e la luce mancò per almeno venti volte !

L'indomani però i giornali riportavano la notizia che nel Madagascar un furioso tifone aveva squassato quell'isola.

L' U.E.E. ha sempre ragione.

Illusioni e delusioni Municipali

Il cantiere navale

Diciamo subito che non intendiamo parlare di iniziative attuali, bensì di episodi remoti nel tempo, e razzolati negli archivi per pura curiosità.

Aggiungiamo che neppure vogliam fare della facile ironia sulle illusioni della folla irragionevole di quei tempi: tutt'al più far riflettere sulle passate esperienze.

Nell'anno 1868 numerosi abitanti della città presentavano al Consiglio Comunale una petizione per la costruzione da parte del Municipio di un Cantiere Navale in località Langano. Nella istanza si affermava che il cantiere era auspicato da tutta la popolazione, la quale ne sperava grandi vantaggi; e nella ipotesi che i Consiglieri Comunali non volessero votare in conformità alla domanda, quest'ultima terminava così: « Sarete maledetti dai figli vostri ».

In seduta 13 maggio 1868 il Consiglio respingeva la petizione perchè « conteneva espressioni indegne del Corpo cui era diretta ».

Però, malgrado queste « espressioni indegne » il Consiglio finiva per deliberare la costruzione del cantiere nella località ove oggi sono i Giardini dei Partigiani, e con una spesa di L. 35.000. Indi con delibera 10 dicembre 1869 il Comune affittava detto cantiere al Capitano Rocco Schiaffino, armatore di Camogli.

Questi vi impostava un veliero denominato Iside, che divenne subito cagione di una grave lite giudiziaria.

Dietro reclamo dello Schiaffino il Consiglio Comunale riconosceva in seduta 23 giugno 1870 che era impossibile varare la nave se non veniva escavato il porto di Langano. Ma questo riconoscimento platonico di un dato di fatto così importante non veniva seguito da opportuni provvedimenti.

Il Capitano Schiaffino ricorreva allora in giudizio al Tribunale di Chiavari il quale, con sentenza provvisoriamente esecutiva del 15 marzo 1873, condannava il Municipio « a far procedere allo scavo del bacino antistante il cantiere per il varo del bastimento del Capitano Rocco Schiaffino ».

L'irritabile genus dei Consiglieri Comunali, di fronte a questa sentenza, si squagliava. Il Consiglio veniva sciolto, e nominato un Regio Commissario Straordinario a reggere il Comune. Toccava a quest'ultimo di trangugiare l'amaro calice; e con sua delibera 28 aprile 1873 veniva affidato a Paolo Queirolo l'appalto per l'escavo di 1500 mc. nel porto di Langano, con una spesa di Lire 15.000.

Insediato poi il nuovo Consiglio Comunale, questi deliberava di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale di Chiavari; e poscia in Cassazione perchè la Corte di Genova aveva confermato il giudicato di prima istanza.

Veniva proposta una transazione che doveva discutersi dal Consiglio Comunale in seduta 15 agosto 1874, ma presenziavano al dibattito solo nove Consiglieri. Evidentemente gli altri, prudenti, non avevano voluto sbilanciarsi.

Il fatto si è che nella surrichiamata seduta un Consigliere, Cav. Canessa, deplorò lo scarso numero degli intervenuti, lamentò l'ormai chiara avversione al Cantiere « unica industria nel bel paese di Rapallo », imprecò perchè « solo dal Consiglio Comunale non si voleva il Cantiere ».

Un Consigliere comunale, Vallebella, ribattè che con le teorie del preopinante si sarebbe continuato eternamente nella lite. Ma comunque nessuna delibera utile venne presa.

La questione fu trascinata ancora per altri cinque anni. E finalmente in seduta 20 febbraio 1879 il Consiglio Comunale approvava la « transazio- « ne col sig. Rocco Schiaffino « per il non felice varo del ba- « stimento Iside, mediante ver- « samento di L. 10.500 a detto « armatore ».

In questo modo sparì dunque il Cantiere, il cui nome rimase alla località.

Sparirono con esso anche L. 60.000 in oro spese dal C[...]mune, e in moneta avente b[...] maggiore capacità di acqu[...] di quella odierna.

Si dissolsero con esso an[...] le lusinghe, i miraggi, i sogn[...]

Fine d'Agosto

Non è ancora la fine dell'est[...]te, ma pur se ne comincia a sen[...]tire la nostalgia. Ciò significa ch[...] anche l'estate sta per andarsene colle soste, cogli svaghi al mare negli indugi carezzevoli del r[...]poso.

C'è una voce che chiama ed [...] la voce del dovere che ci indic[...] la ripresa. Prepariamoci al d[...]stacco da tanti volti di nuov[...] gente amica, dal paesaggio co[...] bello e specialmente da quel sen[...]so d'oblio che ci aveva preso ne[...] l'animo e che era insieme dolcez[...]za e sorriso. Ed è questo intim[...] sentimento che ci dà la nostal[...]gia in questa fine d'agosto.

Sono cominciate a ricompari[...] di nuovo le nuvole, diverse per[...] dalle prime che facevano ritar[...]dare l'estate e che vedemm[...] scomparire per darci, col sole, [...] caldura.

Queste che giungono ora, son[...] tardive e cocciute, decise a po[...]tarci le prime pioggie che g[...] preannunziano l'autunno.

Settembre ha con se in fond[...] se ancor nascosto, il primo fre[...]do. Colle margheritine azzurre [...] larghi cespi nelle aiole spunte[...]ranno gli ultimi fiori. Il temp[...] passa e una dopo l'altra le st[...]gioni giungono, si affrettano e [...] ne vanno.

Nell'indugio dell'estate di com[...]parire quest'anno, la primave[...] si era prolungata a stento e l'e[...]state non giungendo mai, ci fe[...] tanto attendere mentre sentiv[...]mo già perduti tanti dei suoi inu[...]tili giorni.

Così è stata una breve estat[...] perchè se la caldura durerà olt[...] agosto, il suo limite è per esser[...] varcato e già ne è imminente [...] fine.

Eccoci all'addio, amici letto[...] nostri ospiti per l'estate, diam[...]celo con affetto, con parole di r[...]cordo e con una promessa.

Ci siamo visti le tante volte, [...] bagni, alla spiaggia, al caffè, [...] siamo sorrisi senza conoscerci p[...] la via. Quante sensazioni abbi[...]mo provato, quante visioni a[...]biamo insieme godute. Non [...] proveremo, non le godremo pi[...]

Ma per brevi mesi, perchè l'e[...]state ritornerà e al distacco d[...] oggi seguirà il nuovo nostro rie[...]tro.

Da questo nostro giornale ri[...]novatosi improvvisamente e [...] cui abbiamo trovato tanto d[...] nostro passato, ci daremo anch[...] se lontani, ogni settimana un s[...]luto.

E' il nostro MARE *che sa[...] con voi anche nella ripresa, a[...]che nel lavoro. Vi veleggerem[...] insieme coi ricordi.*

Ed è questa la promessa, am[...]ci lettori e cari ospiti: ci rivedr[...]mo presto tutti ancora, un'alt[...] estate, che è già nei nostri sog[...] e nelle nostre speranze.

CARLIN

Girotondo

A San Michele di Pagana [...] spiazzo dedicato al campegg[...] richiede una visita degli inca[...]cati della nettezza urbana.

***

Una tabella indicatrice de[...] passeggiate in collina e dei re[...]tivi segnavie sarebbe molto ut[...] per quei turisti, specialmen[...] stranieri, che amano le escurs[...]ni. Un vecchio tabellone, abba[...]donato, esiste in piazza Canes[...] non si potrebbe rimettere a nu[...]vo?

***

L'adozione del semaforo pr[...]so il ponte sul Boate ha indu[...]biamente portato dei benefici [...] regolare i traffico. Ma bisogn[...]rebbe allargare la zona pedon[...]le sul ponte, portando più in[...] la striscia bianca che segna il [...]mite di attesa delle auto qu[...]do il semaforo segnala rosso. [...] non per i pedoni, ma per obb[...]gare le macchine a fermarsi p[...] indietro allo scopo di agevol[...] la manovra di svolta a destra [...] pullmans provenienti da via R[...]selli.

***

La via Milite Ignoto, nel t[...]to verso il corso Assereto, è [...]ricolosa per i pedoni per le m[...]te auto che sbucano improvvi[...]mente, e talvolta velocemen[...] dalla cantonata. Bisognereb[...] tracciare un passaggio pedon[...] nel posto ritenuto più adatto.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

VISIONE PANORAMICA della città

Ridiscendiamo assieme la rada che da San Michele di agana porta a Santa Marghe-a e soffermiamoci in una vi-one panoramica della vita ondana che tutte le estati tor- al suo appuntamento.

a Pagana

Quest'anno il panorama è sta- quasi sempre tinteggiato a ro, con temporali e tempeste; sa stà accadendo in questo ro- sciamento di stagioni proprio ssuno riesce a comprendere. agra consolazione il pensare e il male quest'anno è comu- in tutta Italia; ma intanto stagione estiva è andata ma- sotto ogni aspetto. Mente uomo non ricorda una stagio- estiva così burbera piena di crime piovute dal cielo. Spe- amo nel buon tempo almeno r il vicino mese di settembre. endiamo la Via Pagana e sof- rmiamoci ai Grandi Alberghi mperial Palace » - « Conti- ntal » e « Metropole-Marghe- a ». Quale scelta clientela in- rnazionale sia alloggiata negli aziosi edifici ce lo dicono le rghe di ogni nazionalità delle acchine che a decine trovia- nel garage degli stessi e ce rammentano i bagnanti che oviamo negli stabilimenti che rgono sulla scogliera del pro- ntorio stesso di Pagana. Bam- ni di ogni nazionalità incro- ano i loro giuochi. Procedia- ed incontriamo il Gran- Hotel « Helios »; il direttore . Roberto Baldi ci accompa- a in uno sguardo alla strut- ra di questa grandiosa mole e data la vicinanza del mare la forma del fabbricato ci ri- rda altre visite fatte a bordo potenti navi; e al restaurant a Terrasse » all'aperto con un egante apparato di tavolini o- uno illuminato da un lumi- o posto al centro. L'orchestra aldini intona il concertino per delizia degli ospiti.

Proseguiamo ancora e dopo a striscia di spiaggia pubbli- con ombrelloni e sedie a raio, incontriamo i Bagni ntrali, proprietario il sig. ulio Marchetti, che con la rtesia che è sua propria o- ita una buona parte della entela della Ghiaia ed i gio- notti e le signorine che si nno appuntamento per fare viaggetto in barca oppure r una partitina a carte; i Ba- i Vicini (sul piano interco- nicante dei precedenti) la- ano intravvedere alcuni gio- ni in cerca di conquiste. Di centissima edizione le moder- cabine dei Bagni Lido del- lbergo omonimo; clientela di sso. Nell'albergo è alloggiato Maestro Victor De Sabata irettore della Scala di Mila-) il quale trova la sua pace sseggiando nella quiete del attino o della sera. Questo scriviamo poichè anche se è ata messa in opera la lotta ntro i rumori di giorno è mpre un po' un'inferno.

centro

Ancora un piccolo tratto di iaggia e arriviamo al centro; lgiamo lo sguardo attorno: a nistra la piazza temporanea- ente aperta al posteggio di tovetture, ritrovo della recla- : Campari (con l'anfibio — card (con la caravella) — rrero (con la locomotiva) — etro Goldwin Mayer (con po- ntissime Studebaker) e molte, olte altre case si danno qui nvegno per ricordare i loro odotti alla più alta Clientela. rotonda a mare ospita i mbi che si cimentano con le crovetturette « Lucciola »; il avo istruttore sig. Franco nnano occupa le sue giorna- ad insegnare ai più piccini mozione della guida. Appas- nati di questo sport (e chi n lo immaginerebbe) sono: berto jr. e Patrizia Ascari gli del Campione del Mondo berto Ascari, il popolare Cic-) — i figli del comico del nema e della Rivista Erminio acario; Chicco De Ferrari (fi- o del Presidente dell'A.C. nmargheritese e Commissario l Genoa) ed ancora molti olti altri giovanissimi fra i ali i più promettenti sono: dia Pregno - Mario Alberici Robj Carità - Liuccia Belloni anapiero, Di Pietro, Garello, upt, Peri, Vincenti, Mazzalli,

Ai giardini

A destra la serie dei Bar: Bar Colombo gestito magistralmente dai sigg. Vinelli - il nuovissimo Chez Voux (ex Gran d'Italia) con un grande salone superiore e tavola calda ad ogni ora; il bar Seghezzo, ritrovo di clientela come si suol dire d'eccezione - il bar Bima sede di convegni fra gioventù ed anziani che passano il loro tempo nel commentare i fatti del giorno. Di fronte Giovanni (il maestro del gelato). Nella piazzetta anteriore il Cinema Centrale convegno di alta classe fra figli di papà, gagaroni, eterni vitelloni che spaccherebbero il mondo anche senza una lira in tasca. D'altra parte un punto di incontro al vertice deve sempre esserci e questo punto per far dispiacere ai Vigili addetti all'ordine nella zona è proprio li, dalla gelateria di Giovanni; Giovanni è conosciuto internazionalmente e prima di partire da Milano, Torino, Roma, Genova, Parigi, Londra, etc. etc. le signorine ed i giovanotti si danno appuntamento da... Giovanni. Ritorniamo ora sui nostri passi e fiancheggiamo ancora il mare: Piazza di Spagna... no... Promenade des Anglais... macché... la Napule di Cannes... neppure per sogno; siamo alla Piazza Martiri della Libertà dove suona il quintetto femminile installato come annualmente al Bar Ligure. Canta Teddy Reno? Neppure per sogno, qualcosa di più puro, di più nostro, di più formidabile: alcuni elementi son sempre pronti per il lancio scelti fra nostri concittadini. Comunque i giardini sono allietati dalla musica e coloro che desiderano passare un'oretta lieta possono divagarsi all'ombra delle palme che riparano anche un po' dal persistente venticello e dalla brezza marina. Null'altro incontriamo salvo il magnifico albergo Laurin ottimamente diretto dal Sig. Cipani e subito dopo un piccolo proscenio di giardini, la pescheria affollatissima ogni sera, il piccolo molo precedentemente (prima che entrasse in vigore un decreto prefettizio) sempre ostruito dal passaggio di potentissimi autocarri con rimorchio per lo scarico della legna e del carbone ma finalmente un po' libero. La spiaggetta di Corte con allineati i motopescherecci che danno lustro all'industria del pesce ed in mezzo agli stessi imbarcazioni di ogni genere: motoscafi, yacht's, star's, beccaccini, fuori bordo, entrobordo, etc. etc.

Al porto

Eccoci al porto, dove il molo attende sempre di essere allungato, il trucco c'è ma non si vede ed intanto nella vicina Rapallo si prosegue alacremente ed i lavori vanno verso un termine, qui debbono essere ancora iniziati o quasi poichè di lavoro se ne è visto molto ma la lunghezza del molo ci pare sempre la stessa. E finalmente eccoci arrivati al luogo dell'haute science, dell'elite, dello charme; cioè a dire dei Bagni Flora (circa duecentocinquanta cabine; i più grandi di Santa Margherita Ligure (con impianto per bagni interni di acqua calda e fredda, dolce o marina)... poi i Bagni Rosa sorti subito dopo un piccolo cantiere. La fila di macchine a destra ed a manca preannuncia l'immediato avvicinamento al Grande Albergo Miramare (già sede di conferenze politiche e sportive) attualmente sede di un bellissimo ed attrezzatissimo Club quale lo Ski Nautico sorto da non molto ed oggi impegnato a fondo nella valorizzazione dei giovani e dei giovanissimi; recenti brillanti affermazioni di alcuni di questi in gare sociali fanno sperare in un roseo lieto avvenire per gli atleti che giornalmente si perfezionano alla Scuola bravamente tenuta dal campione Figoli. Sempre in questa sede, alla sera inoltrata e nelle ore piccole il ritmo allegro dell'orchestra Martino allieta gli intervenuti al « Barracuda » con sceltissimi programmi che hanno il loro apice con i Gala del Venerdì. Ci avviciniamo alla Conca d'Arze e sul rettifilo ecco sorgere altri stabilimenti balneari; una piccola spiaggia pubblica prima, i Bagni Margherita, una spiaggia per i bambini delle Colonie Marine, e l'albergo Regina con una spiagga incantevole artificialmente preparata ma degna tanto l'acqua è limpidissima che anche d'inverno fa goia a molti se scendono a toccare il mare e risalire poi per sognare sul podio recentemente abbellito con fiori ed approntato con panchine che invitano a riposarsi. Segue la strada per Paraggi da poco intitolata alla medaglia d'oro Raffaele Rossetti e dobbiamo spingerci ancora un po' in avanti per vedere la spiaggia affollatissima che sorge da questo punto alla roccia che divide da essa l'ultimo grande stabilimento « Il Capo di Nord-Est, caratteristico locale costruito fra le roccie a forma di caverne

Al Capo Nord - Est

dove ogni sera si esibisce l'orchestra Lucchina con il cantante Luigi Binda e l'animatore Jean Paul, dove hanno avuto luogo serata di Gala di grido come: Mogambo, Eva allo Specchio, Sfilate dell'alta moda, la Festa del Mare con l'arrivo nella baia del motopeschereccio «Santa Maria» di ritorno dalla pesca che ha offerto ai convenuti il fritto fresco del Golfo; e dove avrà luogo la Serata di Gala della Lega Navale Italiana con la partecipazione di ufficiali della Marina Militare Italiana. Le sale da ballo (interne ed esterne) ospitano sempre nomi di rilievo e come non ricordare a questo punto i più bei nomi dell'aristocrazia, della letteratura e dello sport che frequentano questi bellissimi posti: il campione del mondo Alberto Ascari e consorte, la gentile signora Mietta Ascari, il popolare comico della rivista e del cinema Erminio Macario e Signora; il Maestro Angelini giunto a Santa Margherita Ligure con la sua magnifica Alfa Romeo sprint, con tutto il complesso musicale ai suoi ordini; il signor Sabadini, il Maestro Victor De Sabata; i duchi di Windsor; gli attori cinematografici: Jean Pierre Aumont, Rex Arrison e Lili Palmer, Laurence Oliver e Vivien Leight, i duchi De Ferrari-Denari di Genova; i conti Salvaneschi di Pavia, i conti Cavalli d'Olivola di Torino; i conti Gilberti di Milano, i sigg. Rimboldi-Borromeo di Milano; le famiglie Garrone Mastracchi; i signori Winther o Negro, gli industriali e professionisti: dott. Porro e prof. Dogliotti; l'attrice Silvana Pampanini, Gina Lollobrigida, il comico e dinamico Tino Scotti; insomma, qualcosa di veramente internazionale.

Questa estate ingrata...

Tutto questo succede e si ammira a Santa Margherita Ligure, dalla punta di Pagana alla Punta della Cervara, fra un passaggio rombante di macchine dalle forme e targhe più disparate, mentre i posteggi non bastano più e dove talvolta occorre fare la coda per attendere un posticino per mettere l'autovettura al sicuro.

Una vita alquanto movimentata, una vita elettrizzante e vivacissima che ci fa dimenticare la tedia di una stagione che, anche se ostacolata dall'imperversare del cattivo tempo raggiunge pur sempre un alto livello nei mesi da giugno a settembre e che dona una caratteristica sua particolare alla Riviera tutta ed in particolare al Golfo Tigullio, questo meraviglioso golfo esaltato da molti ed amato da tutti.

Chiudiamo questa nostra rassegna nella speranza che la seducente atmosfera autunno-invernale di Santa Margherita Ligure aiuti a convogliare molti e molti ospiti anche nella stagione fredda ehe qui è sempre mite. Questo tutti desidererebbero per le migliori fortune delle industrie locali quali l'alberghiera, la pesca e la lavorazione del tombolo ed anche per rifarsi un po' di questa estate così ingrata...

*

Denuncia ospiti

L'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno ricorda agli Ospiti l'obbligo della denuncia entro le 24 ore dall'arrivo presso l'Ufficio di Corso Elia Rainusso n. 2, angolo Corso Roma. Pure i parenti debbono essere notificati.

Coloro che trasgrediranno tale impegno andranno incontro a forti sanzioni previste dalla Legge con multe.

VI Campionato Ital. Universit. della Vela a Rapallo

Venerdì hanno avuto inizio nel Golfo Tigullio i « VI Campionati Italiani Universitari della Vela » che per tre giorni vedranno in cavalleresca contesa una settantina di atleti rappresentanti la Marina Militare ed i CUS di Palermo, Napoli, Trieste, Roma, Padova, Torino, Bologna, Milano, Genova.

Sono in palio i titoli di Campione Italiano Universitario dello Star Class, della Snipe Class e della Lightning, oltre a quello di Campione Italiano Universitario della Vela che andrà aggiudicato al Centro Universitario Sportivo meglio classificato con le sue quattro migliori imbarcazioni.

Piccola pubblicità

RAPALLO-POZZETTO affitto appartamentino mobiliato (vuoto), giardinetto, 17.mila. Pini, Assereto 3.

CERCO commesso 12-16.nne, intelligente, svelto. fidato. Rivolgersi: Corso Assereto 3.

BICICLETTA corsa seminuova Gloria vendesi. Rivolgersi Rapallo, corsa Roma 17-5.

TINTORIA PERNIGOTTI - Rapallo, Assereto 11 - tel. 5165 Pulitura secco - Impermeabilizzazione - Candeggio - Delucidatura.

LIBRERIA EST - Lungomare Rapallo - Vendesi dizionario, corografico, illustrato dell'Italia, antica edizione, 8 volumi rilegati.

IN SANTA MARGHERITA LIGURE causa prossimo trasferimento cedesi primario ristorante - bar - caffè — Condizioni vantaggiosissime - tel. 5192 - Rapallo.

Abbonatevi!!

Appunti e spunti

La lotteria della Pubblica Assistenza Croce Verde ha chiuso i battenti, ci auguriamo con buon profitto. La antiestetica caserma dinanzi allo sbarcadero delle motonavi in servizio nel Golfo è sempre in attività. Fino a quando? Il tabellone della pubblicità fotografica del Comune sorto nel Largo Giusti è stato riordinato quindici giorni fa con la applicazione delle fotografe riproducenti l'inaugurazione dell'Ufficio Postale. Questo è avvenuto dopo parecchio tempo — avremo da attendere ancora molto per altri cambiamenti?

Che dire del servizio telegrafico che la cittadinanza ed i forestieri in particolare attendono venga effettuato nei giorni festivi non per piacere e delizia ma per praticità ed utilità? Un interessamento delle autorità c'era pura stato... chissà che presto o tardi non si arrivi a risolvere anche questo problema.

A proposito della Posta, chi non ha ancora visto il carrettino al posteggio fra una macchina e l'altra dietro all'albergo Lido? Invitiamo chi non l'ha ancora visto ad andare ad osservare quel prezioso cimelio degno dell'archivio delle opere d'arte della nostra città.

Pare che si stia iniziando una sistemazione del Viale di San Siro. Viste divelte alcune mattonelle del marciapiede viene da immaginare che il marciapiede verrà sistemato per intero. Ottima soluzione sarebbe pure una totale sistemazione dell'asfalto che copre il torrente San Siro e di tutta la strada carrozzabile per una migliore transitabilità in vista del prossimo campionato calcistico, per i frequentatori dei campi di tennis e per gli abitanti dei quartieri di San Bernardo e San Siro.

E' giunta nel nostro porto la nave cisterna Ticino che doveva imbarcare circa duecento persone in visita alla cittadina di Camogli per i festeggiamenti in onore al Cristo degli Abissi; dato il tempo cattivo la festa è stata rimandata a domenica 29 corr. E' pure in porto la vedetta Robusta della Marina Militare Italiana.

Ottima idea l'illuminazione con potenti riflettori dei monumenti cittadini quali la Parrocchia di Nostra Signora della Rosa; il monumento a Cristoforo Colombo; il Castello Medioevale; il monumento a Mazzini,

CHIAVARI

La Mostra Nazionale di disegno e di incisione

Per la prima volta nella nostra città abbiamo una mostra d'arte di notevole impegno animata soltanto da un vivo desiderio di propagandare i movimenti artistici di questi ultimi lustri. Per la prima volta è assente lo spirito polemico che in dosi più o meno marcate solitamente caratterizza una mostra. Il pubblico — caso piuttosto raro — esce dopo aver compiuto la visita alle cinque sale in cui è allestita l'esposizione, piuttosto soddisfatto. Il pregiudizio verso un'arte « moderna » o, come più comunemente si dice « futurista », sebbene di questo movimento sia rimasto unicamente il ricordo, sin dalla prima sala è messo da parte e lo stesso Picasso, il rappresentante numero uno della pittura attuale, desta meraviglia: bene hanno scelto gli organizzatori tra i suoi disegni. Quello presentato appartiene al periodo classico nel quale Pablo Picasso (per chi non lo sapesse il suo vero nome è Ruiz. Picasso era il nome della madre, di origine genovese) eccelse e subito si impose come uno dei più dotati disegnatori viventi. Le testine che animano il bozzetto sono trattate con quella facilità di segno e nello stesso tempo con una stupenda incisività che sembrava appannaggio del grande Rembranth.

Pure il delicato paesaggio del belga Dufj, recentemente scomparso e che anni fa vinse la Biennale di Venezia come il miglior pittore straniero, riscuote il meritato interesse e successo da parte del pubblico.

Chagall, questo originale russo, da anni, da molti anni pariginizzato, con Survage (vincitore del concorso internazionale di pittura *Sestri Levante*) e Roualt chiude il felice gruppo dei francesi.

Tra gli altri stranieri non devono essere dimenticati: Santiago Cogorno, che il Gai anni or sono presentò in una delle mostre periodiche; la sua pittura, estrosa come estroso è il soggetto, per lo più rappresenta momenti di vita indigena del Cile e dell'Argentina. I motivi diciamo folkloristici sono resi con una pittura molto prossima al decorativismo dei fauvez con risultati talvolta davvero sorprendenti.

Del tedesco Alfred Reisinger molto ammirati i due lavori « Barche e reti » e « Pescatori »: il segno della matita si fonde mirabilmente con il segno, più vigoroso, della penna dando luogo ad un curioso effetto, quasi di chiaro scuro.

Il pittore maledetto, come dai più è chiamato Georges Roualt, di cui già abbiamo fatto cenno, espone una « Donna del circo » dove secondo i canoni della pittura di questo grande pittore predominano i larghi segni scuri.

Dell'albanese Kodra i due lavori non dicono alcunchè di nuovo, legati come sono da un freddo intellettualismo.

Tra i chiavaresi ottimamente figura Emanuele Rambaldi con un delicato paesaggio. Alberto Salietti è presente con due ritratti, mentre Rodolfo Castagnino espone un gustosissimo paesaggio e una non meno apprezzata composizione di fiori.

Lo scultore Francesco Falcone è poderoso con « Le mogli dei pescatori », molto ammirato dal numeroso pubblico che quotidianamente visita la mostra, mentre il prof. Lino Perissinotti con « Tre sedie » e « Paesaggio » ancora una volta dà una chiara misura delle sue notevoli possibilità.

Vittorio Ugolini è presente con uno studio di pregevole fattura, così Silvio Cassinelli che degli espositori locali è un po' la piacevole sorpresa. Presenta un senso della composizione e dei rapporti di colore singolarissimi e soprattutto una sensibilità pittorica sviluppatissima. Senz'altro possiede le qualità per affermarsi oltre l'ambito locale.

Luiso Surla, Rodolfo Costa e Pierluigi Lavagnino — tre artisti del *Gruppo Pittori del Golfo*, organizzatore sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di questa riuscitissima mostra — presentano opere che denunciano un intenso periodo di ricerche, febbrile soprattutto nello Sturla.

Olindo Bandini chiude la rassegna dei locali con un lavoro decoroso.

Ci sarebbe, è vero, Luigi Buder, chiavarese di adozione. Ma noi preferiamo parlarne a parte, come d'uno degli artisti più singolari che abbiamo oggi in Italia. I disegni che presenta non possono dare una misura sufficiente delle sue qualità di esecutore di tarsie tra le più perfette e artistiche: comunque in « Dinamismo plastico » offre in maniera inequivocabile un saggio della padronanza del disegno, un gusto raffinato nella composizione.

Luigi Buder assieme a Silvio Cassinelli rappresentano, pur nei loro opposti, l'arte per antonomasia: quell'arte fatta di dedizione assoluta, di esasperata autocritica, quanto di modestia nella presentazione delle proprie opere. Forse è proprio quel senso di lesionismo morale, l'esacerbata autocritica accompagnati ad una stima reverenziale per l'opera altrui, talvolta persino esagerata, a inibire loro la via del successo, del resto meritatissima.

Renato Birolli è presente all'interessante rassegna con due opere di un certo impegno, «Tauromachia» e « Testa di toro », in cui l'apporto d'una sola nota di colore vivifica la rappresentazione grafica.

Interessantissimo la « Madre coreana » di Cagli, dal segno come sempre vivo ed espressivo e le « Figure » di Campighi, uno dei maestri della pittura italiana.

Ottimamente rappresentati sono Felice Casorati con « Bambine », Bruno Cassinari con « Cavalli » e « Figura », Cherchi con due disegni, Luigi Bartolini con « Composizione con figure », Armando Cuniolo con « Venezia » e « Paesaggio », Adriano De Laurentis con « Bambina » (opera molto apprezzata) e « Strada », Del Grosso con « Camogli » e « I passeri », De Pisis con « Giovinetto » e « Figura », De Salvo con « Le Streghe », Fieschi con « Composizione » e « Figura », Fontana con « Tre figure », Guttuso con « L'eccidio ».

Vivo interesse destano i nudi di Mafai, Messina, Morlotti, Viani, Verzetti e Togliani e le figure di Modigliani (pezzo piuttosto raro, esposto per la prima volta), Prini, Rossi Gino, Spezzapan, Vedova, Platone, mentre Aligi Sassu presenta un gruppo di cavalli, magistralmente resi coloristicamente.

L'A. V. I. S.

Domenica 29 agosto p.v. nel Cinema Teatro Centrale (g.c.) alle ore 9,30 la Sezione Comunale A.V.I.S. di Santa Margherita Ligure, per illustrare al pubblico i sistemi trasfusionali oggi in uso, celebrerà la Prima Giornata del Donatore.

Durante la manifestazione verranno effettuate sul palco del Cinematografo tre dimostrazioni di prelievi sanguigni a donatori e donatrici della sezione e verrà gratuitamente determinato il gruppo sanguigno a tutti i cittadini che lo desiderano; successivamente, per la gentile collaborazione dell' A.V.I.S. di Milano e dell'Ufficio U.S.I.S. di Genova, verranno proiettati interessanti documentari di carattere sanitario.

Nello stesso giorno la sezione A.V.I.S. di Santa Margherita Ligure presenterà alla cittadinanza ed agli ospiti, nei giardini del Lungomare, la nuovissima emoteca per la conservazione del sangue.

La cittadinanza è caldamente invitata ad intervenire.

SESTRI LEVANTE

Manifestazioni stagionali mancate un po' per il tempo e un po' per la noncuranza

Abbiamo letto alcuni giusti rilievi, su un quotidiano del mattino della nostra regione, circa il programma-feste elaborato quest'anno.

Si lamenta l'assenza di alcune manifestazioni che erano ormai diventate tradizionali ed alle quali se proprio l'Azienda di Soggiorno non interveniva per tutte direttamente, interveniva però come patrocinatrice.

Elda Bartolotti ("Miss Spezia"), eletta ai Castelli di Sestri Levante "Miss Liguria 1954" mostra la medaglia d'oro ricevuta in dono dal comm. Pilade Queirolo, ad un organizzatore della "finale ligure della bellezza" (Foto Copello - Sestri Lev.)

Non si è più sentito parlare, così, nè della gara in cui i bambini venivano invitati a cimentarsi nelle costruzioni di sabbia, nè di un torneo di ping-pong che veniva promosso dai Bagni Liguria, nè del torneo di tennis, che richiamava concorrenti da tutto il Tigullio e teneva desta l'attenzione, per qualche giorno, di una larga massa di appassionati del signorile sport.

Essendo venuto a mancare il *Palio del Tigullio*, e — sebbene per ragioni del tutto particolari e indipendenti dalla buona volontà della citata Azienda di Soggiorno — anche la *Barcarolata* (cioè quella che avrebbe dovuto rappresentare il *clou* della stagione), unica manifestazione di un qualche rilievo spettacolare è stata la esibizione delle nuotatrici francesi del balletto acquatico, mentre del tutto inferiore all'attesa il tanto conclamato incontro internazionale femminile Italia-Francia-Svizzera.

Sul finire, sta bene, il Campionato Europeo di Caccia Subacquea: ma questa, pur essendo prova di alto valore sportivo, è spettacolarmente cosa che passerà inosservata, e non servirà di certo a sollevare il tono di una stagione, che nulla ha annoverato di particolare, anche se il tempo l'ha tutt'altro che favorita.

Pochi i concerti bandistici, pochi i concerti di musica leggera sulla passeggiata a mare, per l'alternarsi di quelli del Tritone e la scomparsa di quelli che si succedettero l'anno scorso a Villa Balbi. Una bella consuetudine, all'epoca dei concerti continuati al Tritone, era la serata del villeggiante: e nemmeno di questa nessuna traccia. Bisognerà che il programma dei festeggiamenti estivi venga studiato ancor più per tempo di quanto è stato fatto finora.

Durante il gala ai Castelli a Elda Bartolotti il titolo di "Miss Liguria 1954"

Non è la prima volta che le Miss incontrano sul loro cammino, durante la selezione regionale di Sestri Levante, la contrarietà del tempo. Buon per loro, questa volta, che i Castelli, come sanno essere ospitali con la terrazza a mare, sbalzata sulla distesa affascinante del Tigullio, sanno essere ospitali anche nei loro saloni, nei quali pertanto, per l'inclemenza atmosferica, è avvenuta sabato 21 corr. la cerimonia dell'elezione di Miss Liguria 1954.

Come sempre, una festa dominata dalla grazie e — per parte delle candidate — dall'ansia più viva. Le ore si erano fatte piccole, l'ambiente appariva sommamente accogliente e quindi tutt'altro che invitante a lasciarlo troppo presto, gli intervenuti costituivano la parte scelta della ancor folta colonia balneare residente a Sestri, nonostante sia in pieno corso la... stagione delle grandi piogge: pallida pallida si preannunciava l'alba, quando dalle infinite discussioni della giuria si levava la fumata bianca: la signorina Elda Bartolotti, una milanesina villeggiante alla Spezia e della provincia spezzina la rappresentante più autorevole, è stata finalmente proclamata Miss Liguria 1954.

Grande, naturalmente, la sua gioia, e... grande il dispetto delle bocciate: ma non si possono fare due, o tre, o dieci Miss, il regolamento impone che non ci siano nemmeno dei piazzamenti ex-aequo, una la prescelta deve essere ed una è stata. Come si vede nella foto qui pubblicata, è stato poi il comm. Pilade Queirolo, che ha fatto ormai della proclamazione di Miss Liguria una cerimonia tutta particolare dei Castelli, a distribuire i premi alla vincitrice ed alle altre concorrenti, per ognuna delle quali c'era qualcosa da portare a casa: un qualcosa che facesse dimenticare la cocente amarezza di una... sconfitta, o che facesse più lieta la serata vittoriosa. Poi l'indomani, nel meriggio, un sole caldo e splendente, ha illuminato quello che era stato il campo di battaglia dodici ore prima. Ma ormai le Miss avevano ripresa la via del ritorno, ormai i Castelli avevano consegnato il passaporto per la celebrità alla più bella tra le liguri, o tra le ospiti di Liguria.

Restò così di nuovo l'orchestra Franchi e Magnaghi, padrona assoluta della situazione. Una padrona soavissima, che si è fatta amare tutta questa estate dai molti frequentatori del jazz dei Castelli, per le sue esecuzioni misurate e musicalmente perfette, il suo contenuto e garbato brio, le elevate qualità orchestrali di ogni solista.

Ancora pochi giorni, poi le luci si spegneranno, l'« *isola* » tornerà ad appisolarsi, il « *commendatore* » a studiar piani per il prossimo anno. Con una speranza sola: che Giove Pluvio se ne vada però in villeggiatura altrove...

www.internetculturale.it

LO SPORT

L'A. C. SANMARGHERITESE

Nello iniziare questa rassegna di sport riguardante una tanto benemerita Società Sportiva quale l'Associazione Calcio Sanmargheritese — militante nella Promozione Ligure — porgo anzitutto un saluto cordiale ai colleghi che, dalle colonne di questo giornale recentemente rinato, si sono apprestati e si appresteranno a valorizzare la Riviera ligure di levante — tanto bella, tanto illustre, tanto simpatica — e per essa il « Golfo Tigullio ». Chiusa questa parentesi, devo porgere un ringraziamento al direttore del Giornale che, dopo aver recentemente ospitato una partita di botta e risposta dei colleghi prof. Arturo Mencacci e perito industriale Renzo Canessa i quali hanno parlato l'uno della *Gëa* e l'altro della *Ghiaia* (che è poi sempre la stessa cosa) mi dà modo di affacciarmi sulle colonne de' « Il Mare » con una rassegna sportivo-calcistica che mi accingo a fare certo di far cosa grata a coloro cui tanto sta' a cuore l' avvenire calcistico della « Perla del Tigullio » — di coloro che, anche con sacrifici, sono sempre disposti a seguire la propria squadra nelle alterne vicende di tutto un campionato.

E veniamo ora alla cronaca. L'Assemblea generale dei Soci dell'A.C. Sanmargheritese convocata recentemente ha preso in esame il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e sportiva annata calcistica 1953-54 — 2) Relazione finanziaria e bilancio — 3) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo; questo per quanto riguardava la parte ordinaria. La parte straordinaria che comportava una unica voce: proposta modifica articolo 24 dello Statuto Sociale (per aumentare i Dirigenti da 9 a 15) non ha potuto essere presa in esame poichè all' Assemblea stessa non era presente la metà più uno dei soci che nel numero di 54 presenti erano ben lontani dai 120 previsti più uno (i soci del precedente anno erano n. 240).

Ha preso per primo la parola il presidente (dimissionario) N.H. De Ferrari Duca Gian Nicolò che ha proposto ai presenti la nomina a presidente dell'assemblea stessa del rag. Djalma Violani — accettata all'unanimità. Il rag. Violani si è dichiarato onorato di ricevere l'incarico e con parole ferme ha aperto le discussioni non senza un plauso per quanto il Duca De Ferrari ha fatto per la nostra bella cittadina in tutta una passata stagione. Ne danno ragione le cifre, col loro inequivocabile linguaggio. Gli sportivi Sanmargheritesi ben sanno quanto devono all'illustre presidente, che con passione altamente sportiva, ha dato a Santa Margherita uno stadio degno delle migliori tradizioni. Il rag. Violani proseguiva con un incitamento al futuro presidente (che come tutti già immaginavano veniva rieletto all'unanimità nella persona del Duca Gian Nicolò De Ferrari) per un sempre maggior potenziamento dello sport locale.

Vengono poi eletti due scrutatori nelle persone dei sigg. Cesare Vinelli e Arnaldo Zoppi.

Il Duca De Ferrari rivolge un encomio all'allenatore Barbieri che ha saputo guidare con mano ferma e decisa la squadra nella seconda parte del campionato (in un primo tempo il compito di allenatore era stato affidato a Levratto) e formula un incitamento perchè i soci sappiano procurare nuovi soci per un sempre maggiore incremento della Associazione e per una spinta più efficace per coloro che verranno eletti a reggere le sorti della Società nell'annata sportiva 1954-55.

Una esauriente esposizione finanziaria è stata effettuata dal segretario cav. rag. Sandro Redaelli dalla quale si è appreso come le voci attivo e passivo si bilancino su una cifra totale di lire 8.000.000 (otto milioni). Il residuo attivo resta di L. 28.166 con cifre ancora da incassare e cioè: dall'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno L. 100.000 — dall'A.C. Ruentes-Rapallo Lire 28.000 — per prestito del giuocatore Campagnolo L. 20.000 — dalla Lega Regionale Ligure L. 13.940. - Per un residuo totale attivo di L. 151.940.

Ultimo punto dell'assemblea la nomina dei Consiglieri decretata all'unanimità nelle persone dei sigg.: N.H. De Ferrari Duca Gian Nicolò (Presidente) — membri: Emilio Martinelli - Cesare Ciana - Anselmo Capurro - Mario Passalacqua - Natale Davià - Ettore Brown - Roberto Baldi - Sandro Redaelli.

Revisori dei conti (scrutinio segreto): Violani rag. Djalma, voti 46 — Vinelli Cesare voti 25 — seguono nell'ordine: De Barbieri Ettore (13) - Barbieri Enrico (8) - Campora G.B. (3).

Il Consiglio Direttivo al completo si è poi riunito per la prima volta e sono state divise le cariche con la assunzione di alcuni elementi per la parte tecnica scelti fra alcuni Soci. Presidente della Associazione Calcio Sanmargheritese (arancioni): N.H. Duca Gian Nicolò De Ferrari — Sezione Sportiva: Vice Presidente sig. Emilio Martinelli — dirigente ufficiale addetto all'arbitro: sig. Natale Davià — soci collaboratori sigg. Alfredo Lazzaretti ed Ermanno Migliorini — medici sportivi sigg. dott. Enrico Mangiante e dott. Adolfo Paoletti. Commissione tecnica: Presidente con incarichi straordinari sig. Cesare Vinelli — membri: sigg. Davià Natale, Alfredo Lazzeretti ed Ermanno Migliorini. Sezione amministrativa: Vice Presidente cav. rag. Sandro Redaelli — Commissione tesseramento Presidente sig. Cesare Ciana — membro coadiutore sig. Mario Passalacqua — Economo-Cassiere sig. Ettore Brown — Addetto ai servizi sig. Roberto Baldi — Impianti e manutenzione sig. Anselmo Capurro. Revisori dei Conti sigg. Cesare Vinelli e Djalma Violani. Sono stati pure eletti un cassiere ed un vice cassiere.

E veniamo ora all'argomento base di questo articolo certi di far cosa grata agli sportivi che sono ancora all'oscuro della struttura base della squadra che dovrebbe presentarsi sulla scena come un colpo a sensazione grazie al particolarissimo interessamento del presidente.

La « bomba » eccola: da indiscrezioni avute al riguardo della formazione della nuova squadra possiamo dire che l'ossatura della stessa sarà formata da sei giovani elementi scelti fra i rossoblu grifoncini che nella scorsa stagione si sono affermati Campioni d'Italia nel Campionato Nazionale C.S.I. Gli sportivi avranno modo di osservarli nella prima uscita di allenamento domenica 29 corr., che, salvo contrattempi, dovrà dare il via ad un varo che si presenta già fin d'ora felicissimo. I nomi nuovi che conosciamo eccoli: Amadori, Ferrari jr., Chierico, Visani, Cavalleri, Poddine (tutti Campioni della nuova generazione).

E' un compito estremamente arduo poter abbozzare la nuova formazione che dovrebbe presentarsi come outsider di un Campionato non troppo facile.

Eccola, come idea approssimativa: portiere: Cavalleri; terzini: Amadori e Minacciolo; mediani: Chierico (Miele) o Miele (Chierico) ed Olivieri; avanti: (X), Poddine, Visani, Ferrari jr., Cianetti. Probabile allenatore il sig. Barbieri.

Le conferme o riconferme a domenica 29 corr. tempo permettendolo e subordinate alle condizioni fisiche dei vari atleti. Esistono comunque rincalzi che potrebbero far parte della rosa di prima squadra o delle immediate riserve quali: Luciano Ferrari - Renato Paganelli - Franco Dapelo (rientrante dal prestito alla Pro Chiavari), Gazzolo (rientrante dal prestito alla Fossese); Brizzi (rientrante dal prestito alla Corniglianese. In più ancora due elementi dei grifoncini ed un ottimo elemento del Varazze.

Ci pare che l'annuncio di quanto è stato fatto dai Dirigenti, con a capo il Presidente Duca De Ferrari possa trovare un senso di unanime approvazione e pensiamo che nessun commento possa essere fatto se non in maniera del tutto favorevole con una completa approvazione all'operato svolto da coloro cui sta a cuore un ottimo piazzamento nel campionato che avrà inizio prossimamente.

Gli elementi ci sono, sia dal lato giuocatori che dal lato competenti; i servizi sono al completo ed in buone mani; il campo degno di una squadra di serie A, i dirigenti sono veramente buoni e capitanati da un appassionato sportivo. Occorre ora una partecipazione totale da parte della cittadinanza. Tutti debbono dimostrare di aver compreso che la meta da molti anni prefissa è stata ora realmente raggiunta.

Prima di congedarci ricordiamo il ringraziamento che il rag. Djalma Violani ha rivolto al Presidente che ha preso le redini di una barca che stava facendo acqua e lo facciamo pure nostro. Venga fatto largo anche ai giovani e chissà che in un domani prossimo, Santa Margherita Ligure possa avere qualche atleta di grido emulo dei grandi giuocatori della Tigullio dei tempi d'oro.

La Quarta Serie attende anche gli arancioni. Le porte sono aperte anche per essi. Difficile entrare? Certamente no se lavoreremo con ferma decisione e volontà.

Renato Norero

Regate Internazionali di canottaggio

Domenica 29 Agosto - S. Margherita Ligure

La benemerita Società Canottieri «Argus», anche quest'anno ha voluto organizzare per la passione dei suoi solerti Dirigenti e per la simpatia e l'appoggio delle Autorità ed Enti Provinciali e Locali la tradizionale manifestazione remiera.

La manifestazione ha avuto anche quest'anno l'adesione del canottaggio francese della Provenza e quello di un buon gruppo di Società italiane e costituirà un banco di prova per molti equipaggi in vista dei Campionati Italiani in yole da mare che si correranno nella domenica successiva.

Ecco l'elenco degli iscritti:

PRIMA GARA - Jole da mare a quattro vogatori allievi: Cral Aziendale Falk di Dongo, Società Canottieri San Remo, Società Canottieri Arno di Pisa, Società Canottieri Argus di Santa Margherita Ligure, Società Canottieri Sampierdarenesi.

SECONDA GARA - Canoe ad un vogatore juniores: Coppa Alberghi di S. Margherita L.: Società Canottieri Velocior de La Spezia, Rowing Club Genovese (equipaggio Tubino), Rowing Club Genovese (equipaggio Squalo), Società Canottieri Sampierdarenesi, Unione Canottieri Livornesi (eq. Marconcini), Unione Canottieri Livornesi (eq. Basoni).

TERZA GARA: Jole da mare a quattro vogatori juniores e non classificati - Coppa Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Santa Margherita Ligure e Piatto d'Argento del Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Genova: Società Canottieri Velocior de La Spezia (eq. Papini), Società Canottieri Velocior de La Spezia (eq. Bertagna), Società Canottieri Lecco di Lecco (eq. Torri), Società Canottieri Lecco di Lecco (eq. Fumagalli), Società Canottieri Vittorino da Feltre di Piacenza, Società Canottieri Sergio Berchielli di Viareggio, Società Canottieri Sebino di Lovere, Società Canottieri San Remo, Cral Aziendale Falk di Dongo, Dopolavoro Ferroviario di Genova, Rowing Club Marseille di Marsiglia.

QUARTA GARA - Jole da mare a due vogatori juniores - Coppa Giuseppe Ciana (in memoria del compianto benemerito ex Presidente della Società Canottieri Argus): Cral Aziendale Falk di Dongo, Società Canottieri San Remo, Dipendenti Comunali di Firenze, Società Canottieri Argus di S. Margherita L., Società Santa Croce sull'Arno, Dopolavoro Ferroviario di Genova, Società Canottieri Sergio Berchielli di Viareggio, Società Canottieri Sampierdarenesi.

QUINTA GARA - Jole da mare a quattro vogatrici (femminile) - Coppa ricordo definitiva e Coppa di S. Ecc. il Prefetto della città di Genova: Società Canottieri San Remo.

SESTA GARA - Doppio canoe non classificati - Coppa Comitato VII Zona F.I.C.: Circolo Dipendenti Comunali di Firenze, Rowing Club Genovese di Genova, Società Canottieri Sampierdarenesi.

SETTIMA GARA - Outtriger a quattro con timoniere seniores ed juniores - Coppa Soci Fondatori della Società - Canottieri Argus (seniores) e Coppa Comitato Ligure VII Zona F.I.C. (juniores): Società Canottieri Sampierdarenesi.

OTTAVA GARA - Jole da mare ad otto vogatori juniores - Coppa Argus: Unione Canottieri Livornesi.

Ci auguriamo che tutti gli equipaggi iscritti siano presenti per la buona riuscita delle gare che ripromettono una bella manifestazione remiera nel quadro magnifico ed incantevole del Tigullio.

Un plauso agli ottimi organizzatori ed una lode agli Enti che sempre collaborano con la Società Canottieri Argus per l'ottima riuscita di questa giornata marinara.

VELA

Le gare dei Dinghy

Con una imponente partecipazione di concorrenti si sono concluse le gare veliche riservate alle imbarcazioni della classe Dinghyes 12 p. S. I.

Le gare sono state organizzate dalla locale Sezione della Lega Navale che sotto, la guida del suo dinamico Presidente dott. Gino Queirolo, e con il fattivo aiuto della direzione dei Bagni « Nettuno » ha saputo dar vita ad una manifestazione che ha destato un vivo interesse negli appassionati dello sport velico e che per vari giorni ha dato vita nelle acqua del nostro golfo ad una sere ininterrotta di avvincenti competizioni.

La gara si è svolta in tre prove disputate nei giorni 18, 19 e 20 agosto e si è conclusa con la seguente classifica:

1.) « Carinè , tim. Musso punti 50,1/4; 2.) « Ursu Meen » tim. Pittaluga punti 45,1/4; 3.) « Linuccia », tim. Marsili punti 44 e 1/4; 4.) « Nauta », tim. Cuneo; 5.) « Pima », tim. Riva; 6). « Malgeri », tim. Monferrini; 7.) « Fumetto », tim. Schiaffino; 8.) « Julin » tim. Rigamonti; 9.) « Anna » tim. Canestri; 10.) « Frangimare», tim. Guidetti; 11.) «Clara», tim. Berio; 12.) « Mitzy », tim. Gilardelli; 13.) «Rosy», tim. Ghiglione; 14.) « Tredici », tim. Novi; 15.) «Venerdi», tim. Gino; 16.) « Ciottino », tim. Dotto; 17.) « Jumpi , tim. Bevilacqua; 18.) « Bamby », tim. Parodi.

Le condizion del tempo hanno questa volta favorito lo svolgimento delle gare, che si sono potute effettuare nelle migliori condizioni anche e soprattutto grazie alla perfetta organizzazione predisposta dai promotori dell'iniziativa che verrà mantenuta ed anzi miglorata per i prossimi anni. La Giuria che ha presieduto alle gare era composta dal dr. Gino Queirolo, avv. Pittaluga, cap. Cuneo e i signori Gioacchini ing. Pedote e Cajo.

STADIO U. MACERA - RAPALLO
Domenica 29 Agosto - Ore 16
Grande incontro amichevole:
Genoa-Rapallo

Lettere al Direttore

L' Auditorium

La deliberazione del Comitato dell'Azienda di Soggiorno che prevede la sistemazione ad Auditorium della ex Chiesa delle Clarisse m'induce a inviarLe le seguenti considerazioni che sarei lieto fossero rese note:

Premesso che la costruzione di un Auditorium che possa essere adibito ad altri usi, ossia manifestazioni artistiche, culturali, congressi ecc.; rappresenta per Rapallo una necessità in relazione all'incremento turistico ed alla fama internazionale ormai raggiunta da questa località; a me pare tuttavia che la soluzione prospettata dalla Giunta comunale, che prevede l'adattamento ad Auditorium della g.à Chiesa delle Clarisse non rappresenta, all'atto pratico, la soluzione più razionale sia dal punto di vista tecnico che finanziario.

La proposta avanzata dal Comitato dell'Azienda di Soggiorno che dimostra quanto l'attuale Amministrazione sia sensibile ai problemi della comunità rischia tuttavia nella realizzazione prospettata di risolversi in errore insanabile, e per tanto l'interesse affettivo che mi lega a questo paese mi induce a intervenire contro la prospettata soluzione per ragioni che sono di carattere urbanistico costruttivo-strutturale, funzionale, finanziario.

Le considerazioni urbanistiche si possono riassumere: L'ubicazione della Chiesa delle Clarisse è assolutamente inadatta per l'uso ad Auditorium in quanto essa si trova sulla Via Aurelia, ed è quindi senza l'ampia zona di rispetto che la isoli dagli enormi rumori e vibrazioni di una strada di grande traffico, e che ne permetta anche una sistemazione logistica adeguata.

Inoltre l'Auditorium inserito nel complesso costruttivo in cui si trova la Chiesa è talmente limitato che, trasformando l'attuale costruzione, non si ricaverebbe neanche una modesta sala concerto, per non parlare dei servizi e delle sistemazioni (fojer, vestiboli, gallerie, sala prove orchestrali, studio Maestro, locali per impianti, servizi ecc.) che sono gli indispensabili corollari di un Auditorium.

I rapporti delle dimensioni del locale attuale non sono idonee ad una soluzione acustica adeguata; e una correzione acustica, comporta onerose trasformazioni strutturali, le quali per altro non raggiungerebbe la soluzione soddisfacente.

I materiali stessi con cui è strutturato l'attuale vecchio edificio sono un grave ostacolo alle necessarie e vaste trasformazioni.

Tutto ciò concorre ad elevare il costo senza che le soluzioni trovate siano adeguate alla spesa.

La tecnica costruttiva dei locali che necessitano di particolari rendimenti acustici, ovviamente non può comprendere soluzoni di ripiego. I canoni ormai acquisiti dalla tecnica, in questi settori, richiedono soluzioni originarie e autonome sia in relazione ai rapporti dimensionali, che alla struttura, ed ai materiali.

Alle ragioni tecniche dianzi esposte si aggiungono considerazioni economiche sia immediate che mediate. Le ragioni immediate sono dal maggior costo (relativo) del rifacimento in relazione al minor costo della costruzione ex novo, le mediate invece sono da ritrovarsi nel fatto che con edificio costruito all'uopo lo si può ideare e realizzare in modo che la sua utilizzazione possa essere varia e non solo come Auditorium e per tanto esso potrà essere strumento di reddito per la collettività. In più si può dire che l'inserimento dell' Auditorium nel corpo costruttivo delle Scuole còmpromette ogni eventuale più vantaggiosa utilizzazione del complesso.

Scartato pertanto, per le suddette ragioni, l'adattamento della Chiesa delle Clarisse, la zona urbanistica che meglio si adatterebbe ad accogliere un complesso di tale natura non può che essere la proprietà Comunale del Porticciolo. A parte il fatto che la costruzione ex novo in zona adatta rappresenterebbe la soluzione più economica del problema, la costruzione stessa sarebbe il naturale completamento di un complesso urbanistico che si presterebbe felicemente come zona di rappresentanza per tutte quelle manifestazioni pubbliche, private, nazionali ed internazionali che sono pertinenti ad una stazione di soggiorno di alta fama come Rapallo e che costituirebbero una normale e regolare fonte di maggior reddito per la comunità; l'Auditorium concepito anche come locale di congressi, manifestazioni, di feste, costituirebbe il nucleo attorno al quale si potrebbe concepire la soluzione di un complesso balneare di alta classe estremamente necessario in relazione all'incremento della popolazione estiva che non trova un adeguato conforto nell'attrezzatura attuale.

Concepire una soluzione totale che realizzi quanto sopra detto significherebbe utilizzare la formula più economica e nello stesso tempo la formula che permetterebbe le soluzioni più originali e felici dal punto di vista architettonico, dando a Rapallo un complesso che forse nessuna località della Riviera potrebbe vantare.

L'Amministrazione Comunale che ha saputo con saggia politica e con non lieve sacrificio assicurare al patrimonio pubblico un complesso così prezioso come il Parco Tigullio, potrà trovare nello sfruttamento di questo impareggiabile angolo una cospicua fonte d'entrata che giustificherebbe senza dubbio gli oneri straordinari che l'opera importa.

Mi auguro che queste ovvie ed evindenti ragioni possano consigliare la Giunta a riesaminare il problema per la ricerca della soluzione migliore.

Arch. Alberto Beveresco

In seconda pagina:
Una lettera dell'Ing. Ponzani

La freccia al bivio

Vi narro un caso per lo meno curioso. Sono domiciliato in Francia, ma italiano d'origine, quindi posso scrivervi in italiano. Sono arrivato in Italia da qualche giorno, ne ho trascorsi due a Rapallo abbastanza felicemente. Arrivando da Genova, prima di Rapallo ho trovato ad un bivio una grande freccia disegnata per terra. Essendo al bivio ho creduto fosse obbligo seguirla, per senso unico, e così invece che a Rapallo mi sono trovato a Santa Margherita. Nulla da ridire, anche questa è una bella città e prima o dopo vi sarei capitato lo stesso, desiderando visitare Portofino. Ma, preso così alla... sprovvista, ho chiesto ad un vigile di Santa Margherita se vi era obbligo di seguire la freccia. Il vigile, cortesemente, mi ha risposto di no, e non ha saputo significarmi il perchè della freccia. Dietro di me erano altre due automobili tedesche ed entrambe, dopo una prima indecisione, anzichè proseguire per Rapallo, hanno deviato verso Santa Margherita.

Potrei sapere perchè vi è la freccia? Potrei sapere perchè per venire a Rapallo le automobili straniere devono trovarsi in imbarazzo o percorrere parecchi chilometri in più? Perchè non si fa cancellare la freccia se non serve a niente?

Grazie dell'ospitalità, se mi sarà concessa.

Bruno Rovesti

Le rocche di S. Anna

Gent.mo Signor Direttore,

Sul « MARE » del 15 agosto 1954 vi è una risposta del Dott. Costa circa la mia opinione avversa all'Aurelia scavalcante le rocche di S. Anna. Tale replica ricca di parentesi e di nuovi argomenti e volgente a forma personale sembrami riveli un disappunto estraneo alla questione.

Debbo confermare il fermo dissenso sulla eventuale soluzione di un trasporto dell'Aurelia sulle rocche di S. Anna per i motivi già esposti, motivi che sono stati, con deliberazioni, fatti propri dall'intera amministrazione comunale di Sestri Levante — maggioranza e minoranza — dal Comitato dell'Azienda di Soggiorno, dal Gruppo Albergatori, e valutati anche dall'Ente Provinciale per il Turismo.

Circa l'appunto fattomi che, scrivendo essere necessari sei o sette chilometri in più, avrei detto cosa non vera pregherei il Dott. Costa d'informarsi. Gli sarà facilmente dimostrato che per salire e scendere un dislivello di 110-130 metri con una strada a grande traffico, sono necessari sei o sette chilometri a seconda della quota fissata per il tratto pianeggiante di cresta.

Alla strada di S. Anna da 30 anni, nonostante i danni di guerra, non si sono fatte le riparazioni necessarie. Il mare ha continuato ad erodere sotto, e bastavano poche scogliere di difesa. A monte il vandalico disbocamento e le pioggie hanno fatto il resto.

Ma sarebbe fare un torto all'Ingegneria italiana, che in cento altre strade d'Italia ha risolto problemi ben più difficili, il pensare che non sia possibile trovare una soluzione per S. Anna nell'attuale sede. Abbiamo esempi anche vicini alle Gr[…] a Zoagli, a Sori, alla Camo[…] ecc.

Non credo necessaro dimo[…]re la comodità per il 99% […] cittadini dell'attuale Aurelia […] piano», pur rispettando la […]na disposizione del Dott. C[…] di fare giornalmente venti […]lometri in più in salita e di[…] per essere supertranquillo e […]dere il panorama.

Sulla « pericolosità » di […] lunga galleria a traffico in[…]sissimo con molti pedoni e […]clisti non sono necessarie […]ghe indagini. Basta ricorda[…] parecchi morti ed i numeros[…]riti che si son riscontrati […] 1946 ad oggi nella breve att[…] galleria di circa 180 metr[…] immaginare quel che succ[…]rebbe in una galleria lunga […] chilometro.

Non vedo come il Dott. […]sta possa poi attribuire « so[…]tesi » circa la prosecuzione […] l'Aurelia verso via Antica […]mana - Trigoso. Se egli a[…] creduto, anche qui, meglio in[…]marsi, avrebbe constatato […] nel piano regolatore di S[…] Levante, promosso proprio […] l'Azienda di Soggiorno, tale […]riante è già prevista senza […]tintesi e con lungimiranza.

In attesa della deviazione […]so Via Antica Romana, a[…] l'attuale Aurelia è già però […]ginale rispetto al capoluogo […] Sestri, che gode quindi sin […] ora di una vasta zona di s[…]zio rispetto al traffico in […]sito.

Questa nostra Sestri è in […]tinua ascesa anche se a tutti […] può forse far piacere, ed è […]stinata a divenire uno dei […] più ricercati della Riviera, […] non deve essere minorata e […]cata dal meraviglioso arco […] da Portofino va a Punta M[…]ra. Sarebbe anzi augurabile […] anche Chiavari potesse un[…]no essere unita a Rapallo da […] Aurelia meno impervia.

Per Sestri utile opera […]plementare di « cornice » […] avviene nella Riviera fran[…] sarebbe una strada minore e […]noramica attraverso le rocch[…] S. Anna ed in questo il […] Costa mi avrà sempre cor[…] alleato.

Azienda Soggiorno Sestri [...]
Il Presidente
G. Rossignotti

La legge sui fitti

La nuova legge sui fitti […] discussa al Senato alla rip[…] dei lavori parlamentari. La […]missione speciale incaricata […] l'esame preliminare del pro[…]dimento, presieduta dal sena[…] Menghi ha — com'è noto — […] concluso i lavori e conferito […] dato al sen. Piola di elabora[…] relazione. Questi presenterà […] relazione stessa entro la fin[…] agosto, in modo che possa […]re stampata e distribuita ai s[…]tori alla vigilia della riaper[…] del Senato.

Pensioni ai commercia[…]

Il Consiglio Generale d[…] Confederazione del Comme[…] è tornato a prendere in es[…] gli studi in corso per l'assis[…]za malattie per l'assicura[…] pensioni a favore dei comm[…]cianti. Sull'argomento ha […]piamente riferito il vice Pr[…]dente confederale comm. Al[…]ta. Il Consiglio ha stabilito […] direttive per la prosecuz[…] dei lavori riaffermando le […]cessità che si addivenga al […] presto alla realizzazione de[…]niziativa. (Orbis)

Nel programma acquisti e vendite dell'A. C. Rapallo, in vista del prossimo campionato, è compresa l'eventualità della cessione del mediocentro Castello. A ciò i dirigenti saranno giunti certamenet solo dopo un accurato vaglio della situazione. Castello è pedina di grande valore. E' stato fra i pilastri della difesa negli ultimi campionati e ad un certo punto è giunto ad essere, si può dire, la bandiera della squadra. Nell'ultimo campionato è stato forzatamente assente dai campi di gioco per lungo tempo e rientrato in squadra sul finale (che nelle sue fasi quasi drammatiche — si badi bene — era poco indicato a concedergli un ottimo rientro) pur non sfigurando non è riuscito a riportarsi al livello di un tempo.

Il cedere Castello ora significa, anzitutto, ricavarne una contropartita di molto inferiore a quella corrispondente al valore effettivo del giocatore in condizioni normali. Pensando che il riposo estivo lo abbia riportato alla migliore forma fisica, significa in secondo luogo privarsi di un elemento di rilievo per il campionato prossimo. La rosa dei giocatori è già ricca, ma si sa, in un lungo campionato non lo è mai troppo. Castello può essere praticamente utilizzato in tutti i ruoli della difesa.

Vien quindi da pensare — perchè i dirigenti tutto ciò ben sanno e avranno considerato — che altre ragioni siano in ballo. Se così, è affidata all'oculatezza dei dirigenti stessi — e vorremmo pregarli, magari, di ripensarci su ancora — una risoluzione che sia, tutto tenendo presente, la migliore per la società.

G. M.

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.59
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Abilitatevi alla guida automobil[…]
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapal[…]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57[…]

Ristorante FAUSTO RAPAL[…]
PIAZZA NUOVA POSTA - Tel. 50[…]
Aria condizionata - Aperto sino alle ore 3.
Pizza e specialità marinare "FAUSTO[…]

FANTASIA e MUSICA Dischi Microsol[…]
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo Bijoutterie - Articoli per rega[…]

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZ[…]
Fondata nel 1831 - Capitale Sociale 12 Miliardi
Agenzia Speciale Rapallo - S. Margherita Lig. - Portofino - Zoa[…]
presso RENATO LAVEZZARI - RAPALLO - Corso Mameli, 6[…]
tel. 56.60 - Via Matteotti 29/1, tel. 59.13 - Abitaz.: Via Colombo 11/4, tel. 5[…]

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATT[…]
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 50[…]

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53[…]
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinar[…]
Servizio di primo ordine - Prezzi […]
- Prop. Armando Campantico -

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.629
manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

ANNO XXXVI - N. 1730

RAPALLO, 5 SETTEMBRE 1954

www.internetculturale.it

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR, s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli, 6 - Tel. 56.60

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

Quo vadis, Gallia?

E adesso dove vai, o Francia? pudiata quasi sdegnosamen l'alleanza nel progetto della E.D. che avrebbe dato all'oc lente Europeo la superna one militare, la Francia sa bbe da considerare tutta un anicomio se pensasse di oo rsene restare neutrale o in pendente in mezzo al giuoco rmidabile che la stringe da tte le parti.

Il presidente del Consiglio ancese ha badato ad affossa la C.E.D. salvando sè stesso il potere e sino ad oggi il utto giuoco gli è riuscito, ma ali responsabilità ha assun lo diranno le evenienze di mani, quando si tratterà di scire del tutto dal compro eso e di parlare chiaro, chi ssimo: o di qua o di là.

Mendès-France ha detto al polo francese che nel trat to della CED era compreso riarmo tedesco controllato e e senza la CED il riarmo te esco ci sarebbe stato lo stes , ma senza controllo. Ora, quidata ogni possibilità di a sione alla Comunità di dife e scartate anche le ipotesi l piano di ripiego, silurato Bruxelles, il popolo francese rebbe davanti alla considera one della seconda parte della otesi di Mendès e cioè al riar o tedesco incontrollato. Se n ha accettata la condizione lla Germania in armi con dovute cautele previste dalla ED come potrà saltare il se ndo fosso, che è ben peggio del primo?

Mettendo il suo popolo da nti a questa alternativa Men s-France ha già preso posi one anche davanti alla sem ice alleanza militare che sa bbe ancora possibile in Euro . Naturalmente gli eventi di uesti giorni matureranno si azioni nuove e l'America etterà in tavola il suo pro tto di riserva nel quale ci sa il minimo indispensabile per rantire i francesi dalla loro rande paura dei tedeschi.

E proprio qui si vedrà se endès giuoca pulito o se ten e a sgarrare: qualora imban se altri cavilli, e qualora non di andasse bene nessu'altra ndizione perchè l'Europa oc dentale possa badare alla sua ifesa seriamente ed opportu amente allora bisognerà met re a fuoco, microscopicamen , ogni sua recondita intenzio e e porre i termini di un giuo che comincia a diventar so ettabile... di doppio giuoco. Può darsi che il primo Mi istro parigino sia, come e, reo, un furbissimo che inten a trarre anche la Russia fuo del guscio circa l'unificazio e ed il riarmo totale e con ollato della Germania e può arsi che in una conferenza da nersi a quattro questa inten ione giunga a chiarire del tut la manovra francese che, a endo ribadito ieri la fedeltà ll'alleanza atlantica, dovreb e operare in maniera da man nere e potenziare questa or anizzazione difensiva, sino ad na vera e propria alleanza mi tare. Che sarà forse meno im egnativa della C.E.D. e che orterà grattacapi minori ai oi protagonisti, ma queste no espressioni che si raccol no soltanto dopo il fallimen . L'accordo che più facil ente si trova è sempre quello i non andare mai d'accordo, urtroppo.

Sfruttare la situazione

Intanto a Roma si stanno editando gli atteggiamenti da nere in seguito alla nuova tuazione.

A Bruxelles Piccioni ha po to fare ben poco perchè la a voce in capitolo era soffo ta in partenza, ma l'uomo on sembra tale da saper giuo re le carte a volte preziose ell'abilità diplomatica o della ecisione, o della buona ini iativa. Piccioni è un ammi istratore della politica estera quanto improvvisato e per ueste partite disperate sareb ero necessari vecchi lupi o mperamenti audaci, malizio capaci di suscitare simpatie, scatenare gelosie di giuoca a carte coperte; insomma rebbe necessario il Ministro egli Esteri che è morto (De asperi) o quello che non abbiamo più da troppo tempo.

Roma è un satellite che verrà calamitato da qualsiasi piano di intesa o di difesa della Europa patrocinato dall'America ed approvato dall'Inghilterra: sarebbe desiderabile, almeno per ridare a tutti noi la sensazione del ritorno di un valore alla voce italiana che qualcuno si facesse sentire, tanto più che al momento buono qualcosa si vorrà anche da noi, come per esempio un esercito che non può sopportare oltre la poca considerazione della quale è circondato. Pretese o vanterie no, ma la dignità, il decoro ,il posto che ci tocca in rapporto ai sacrifici che l'intesa sarà per chiederci questo sì, è giusto, e ci vuole qualcuno che lo faccia sapere. Senza urlare, ma con assoluta convinzione che la parte italiana, ora negletta, verrà domani in primo piano. E allora se la Francia si permette certi lussi e militarmente ci può valere sì e no sembra, che invece di dire di sì a tutto, sarebbe questo il momento di porre un capriccetto qualsiasi, come quello che potrebbe valere per farla finita a Trieste.

La nostra politica estera deve considerare che si comincia ad avere bisogno anche di noi e, senza assumere atteggiamenti intransigenti che sarebbero assurdi, può cominciare a trattare anche le nostre condizioni, alla luce del dare per avere come è nella naturale espressioni di ogni buon patto. Facciamo un passo al di qua del « servire e tacer » e daremo, per primi, valore a noi stessi.

Dario Costa

Incontro col Dott. Sepe
tra pini e palme del Lungomare Adriatico

Or è quindici anni fra i pini, le palme, gli oleandri, d'una città diademata e vestita di azzurro del litorale adriatico, ebbi la ventura di conoscere due magistrati insigni: l'uno alto robusto, bruno, dagli occhi vivi e penetranti, dove si rifletteva l'interiore equilibrio; l'altro di normale statura, dai capelli e dai baffi brizzolati, dallo sguardo e dai modi sereni.

Ci vedevamo tutti i pomeriggi in un caffè del centro, non distante dal mare; e mentre parlavamo dei casi della vita e delle vicende e vicissitudini che dovevano, ahimè, di lì a poco, portare l'Italia alla guerra, non senza far rilevare il singolare contrasto fra l'armoniosa bellezza del creato e le esigenze delle creature di questo mondo, alla nostra destra su un ponte di ferro, che aveva il mare per sfondo, passava, ansimando, il diretto per Ancona, carico di viaggiatori, i quali si affacciavano agli sportelli, si davan la pena (in viaggio l'uomo esce sempre o quasi sempre dall'abituale egoismo) di agitare le mani in segno di saluto. Salutavano i propri simili senza conoscerli. Non era questo quasi un salutare se stessi?

L'uno, il dottor Raffaele Sepe, allora Giudice al Tribunale di Roma, si distingueva per delle doti cospicue, invero preziose per un magistrato (doti che un giorno gli serviranno per affrontare una situazione difficile): la fermezza del carattere, l'abilità nel fare la diagnosi dell'animo umano, la ponderatezza nel giudicare fatti e individui. L'altro, il Dott. Antonio D'Amato, presidente del Tribunale di Milano, si imponeva alla nostra stima per l'energia intellettuale e morale, illuminata dalla bontà, una bontà non già passiva, ma, al contrario, operosa e costruttiva.

Occupati quasi tutto l'anno nell'ardua amministrazione della giustizia, impegnati nel tenere d'occhio l'umanità inquieta, nell'esplorare gli animi, nell'investigare sulle più e riposte intenzioni di quanti, per una ragione o per l'altra, escono dai limiti del lecito, nell'opporre, insomma, alla licenza e alla delinquenza, la forza del diritto, i due magistrati, dileguatesi le brume invernali, allorchè il sole si metteva ad arroventare implacabilmente la terra, ossia, per dirla dantescamente, l'aiola che ci fa tanto feroci, correvano alla spiaggia adriatica, per ritemprare le forze dello spirito, per dimenticare l'afa delle aule giudiziarie e le malefatte degli uomini. E le loro conversazioni, sobrie, discrete, sostanziose, illuminate dal sorriso di Temi, riuscivano piacevolissime.

Chiusa la parentesi del mio insegnamento al Liceo della suddetta cittadina, non ebbi più (e avrei voluto averla) occasione d'incontrare il Dott. Sepe e nemmeno il dott. D'Amato; ma il ricordo della nostra cordiale amicizia m'era rimasto (e lo è tuttora) nel cuore. Ero, e lo sono tuttora, nostalgico dell'urbanità del dottor D'Amato e dell'affabilità del dottor Sepe.

E quando un bel giorno, il nome del dottor Sepe balzò improvvisamente alla ribalta di questo tremendo teatro che è la vita, nelle note, attuali, intricate vicende, per essere meritatamente consacrato alla celebrità, l'antica amicizia mi rifiorì nell'animo e sentii il bisogno di mandargli per scritto i miei voti augurali per la sua nobile attività; e lui, a dispetto del non indifferente peso che grava oggi sulle sue spalle, trovò il tempo di rispondermi in modo ben cordiale, lasciandomi leggere, tra le righe, il desiderio di tornar presto (cosa che io gli auguro di cuore), ai pini, alle palme, agli oleandri del lungomare adriatico, le uniche creature che, in questo basso mondo, lungi dal delinquere e dal dare fastidio, conferiscono al corpo e allo spirito.

L. S.

Facilitazioni ai turisti
nel periodo di bassa stagione

Nell'aprile 1953 fu indetta la Conferenza generale per il Turismo, allo scopo di concretare un piano di facilitazioni per i turisti americani in Italia durante il periodo della cosiddetta « bassa stagione ». Fu costituito al riguardo un apposito Comitato di coordinamento col compito di elaborare il piano e di esaminare tutti i particolari tecnici per la pratica attuazione.

Il piano ha avuto la sua prima attuazione nel periodo 15 gennaio - 15 marzo 1954 ed è stato lanciato sotto il titolo di « Italian Tourist Economy Plan» - ITE Plan.

Con l' approssimarsi della «bassa stagione» 1954-55, il Comitato di coordinamento ha ripreso ad esaminare la materia ed ha concretato un nuovo piano di maggiore portata per aumentare ulteriormente l'afflusso dei turisti americani in Italia nei mesi invernali. Sono stati recentemente diramati a cura dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, le istruzioni e i «dépliants» di propaganda agli Enti provinciali del Turismo ed alle Agenzie di viaggi in Italia e all'estero, per l'applicazione del nuovo piano, che prevede le seguenti speciali riduzioni:

25 % su biglietti ordinari delle Ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie, funicolari, funivie, autolinee di gran turismo, trasporti in concessione e di tutti gli altri mezzi di comunicazione terrestri e della navigazione interna;

10 % sui prezzi in atto praticati dagli alberghi, per le pensioni intere;

10 % sui prezzi dei ristoranti e «night clubs».

Tali riduzioni andranno in vigore nel periodo 1° novembre 1954 - 15 marzo 1955, e di esse potranno usufruire i turisti americani in possesso di apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dalle agenzie di viaggio autorizzate.

IN QUALE ATMOSFERA VIVONO I VOSTRI BAMBINI?
Attenti alla loro educazione

Il bambino ha ancor più bisogno di amore che di cibo; più di ogni altra cosa conta per lui l'amore, la consapevolezza d'esser amato. E dovrebbe trovare questo amore nelle tenere cure di entrambi i genitori. Troppo spesso le madri appartenenti alle categorie più agiate sono così prese dagli impegni della vita di società che i loro piccini vengono lasciati alle cure delle bambinaie, sostitute certo inadeguate di coloro le quali li hanno messi alla luce. Non a caso la percentuale di nevrotici e di infermi psichici è più alta nelle classi ricche che nelle povere. Anche i padri del giorno d' oggi hanno, o meglio trovano, troppo poco tempo da dedicare alle esigenze spirituali ed affettive dei loro figli. Da un ambiente famigliare sereno e tranquillo, dove i coniugi si vogliono bene e vivono in armonia, raramente vengono fuori ragazzi infelici, nervosi, destinati a diventare col tempo, individui dominati da risentimenti e incapaci di trovare il loro giusto posto nella realtà circostante. Per tutto il tempo della fanciullezza — come chiaramente dimostra il medico americano Frank Slaughter nel suo libro: « Smettete di rovinarvi la salute» (Corbaccio Milano) nell'interessante capitolo dedicato alla pediatria — sopravengono crisi in cui è indispensabile la guida sicura e affettuosa dei genitori, perchè si risolvano, senza scosse e senza tristi conseguenze; eppure in questa civiltà, all'apparenza, così meravigliosamente organizzata, ben di rado si trova il modo di sopperire a questa necessità. Anche il semplice processo dello svezzamento, se non viene attuato con le dovute cautele, può rappresentare una scossa psichica da cui alcuni bambini non potranno riaversi che con grandi difficoltà: porteranno sempre nella loro vita emotiva la cicatrice di questa ferita che fu per loro la perdita del seno materno e di tutto ciò che esso simboleggiava. Così pure la imposizione di una disciplina per quanto riguarda la soddisfazione di certi bisogni dell'apparato digerente, può dare origine a gravi disturbi della digestione, se non si procede nel modo dovuto.

Per quanto ha attinenza con gli impulsi sessuali, è di vitale importanza che i genitori si ispirino ad un largo spirito di comprensione. I bambini che sanno la verità sulle cose del sesso, sono assai meno inclini a sperimentarlo e sopratutto a cadere nell'una o nell'altra di quelle perversioni che, purtroppo, fra i bambini non sono una rarità. Eppure quanti sono i genitori che spiegano ai bambini semplicemente, e con la dovuta grazia, come stanno le cose, quando si sentono rivolgere le sempre frequenti domande su argomenti sessuali? E' fuor di dubbio che le nostre scuole, ancora troppo attaccate alla tradizione, mancano quasi completamente al loro dovere di preservare la sanità mentale dei nostri figli. In casa specialmente quando i genitori sono poco istruiti, psichicamente instabili o comunque inadatti a curare l'educazione dei figli, i germi delle nevrosi e delle malattie psicosomatice vengono deposti nel bambino prima ancora che questi cominci a frequentare la scuola. Quest'ultima, però, può far molto per sgrovigliare i nodi emotivi, se l'insegnante sa riconoscere gli indizi del pericolo e guidare verso un sano equilibrio morale queste personalità guaste o male avviate. Proprio qui, nelle prime relazioni dell'individuo con la società, rappresentata, per lui, dai compagni, e dal maestro, v'è un inuguagliabile opportunità di scoprire, mediante l'osservazione e le prove psicologiche, l'eventuale presenza di tendenze emotive anormali, prima che producano danni irrimediabili. Ma a questo fine bisognerebbe corrispondere agli insegnanti una cultura specifica adeguata e anche uno stipendio sufficente in modo che gli individui veramente chiamati a questo compito, si sentano spinti a sceglierlo come propria carriera e a farsene una ragione di vita. E bisognerebbe inserire nell'organizzazione della scuola esperti psicologi perchè aiutino i fanciulli meno dotati a rimettersi sulla strada della salute psichica e fisica. Noi, invece, abbiamo, finora, pagato così male i nostri insegnanti che non c'è nessun incitamento a sobbarcarsi ad anni di preparazione per approfondire le proprie cognizioni in questo campo. Ed è veramente una cosa poco edificante se si pensa che un carrettiere ed uno spalatore sono spesso pagati meglio di colui che è incaricato dell'educazione e dell'istruzione dei nostri figli.

La responsabilità della massima parte dei disordini emotivi imperversanti nel mondo attuale grava incontestabilmente con tutto il suo peso su coloro che si sono sobbarcati alla responsabilità di mettere creature al mondo, ossia sui genitori e su coloro che non forniscono a queste creature e ai genitori stessi i mezzi, sopratutto morali, per vincere le turbe psicologiche che, nell'esistenza frenetica dei nostri giorni, sono sempre presenti in special modo nelle più giovani anime.

D. A.

Il commercio estero italiano
nei primi sei mesi del 1954

La situazione del commercio estero italiano nei primi sei mesi dell'anno in corso — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — ha registrato, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un sensibile miglioramento concretatosi nella diminuzione del deficit della bilancia commerciale di oltre 53 miliardi di lire. Da un esame delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica si rileva che il miglioramento è dovuto all'aumento delle esportazioni, passate da 435 miliardi di lire a 488 miliardi, mentre le importazioni si sono mantenute allo stesso livello: 774 miliardi per il 1953, 773 miliardi per il 1954.

Alla fine di giugno la nostra bilancia commerciale segnava un deficit di 285 miliardi 301 milioni di lire, di cui 214 verso i Paesi della UEP e 72 miliardi verso i Paesi dell'area del dollaro; un saldo attivo di circa 3 miliardi di lire si registrava con i Paesi dell'Est.

Il maggior volume di scambi durante i primi sei mesi del 1954 si è avuto con la Germania Occidentale che occupa il primo posto tra i Paesi fornitori con 98 miliardi di lire e il primo tra gli acquirenti con 51 miliardi 745 milioni di lire. Queste cifre superano largamente quelle per lo stesso periodo dell'anno precedente. Gli scambi con gli Stati Uniti hanno invece subito una contrazione: le importazioni sono scese da 115 miliardi a 91 miliardi di lire mentre le esportazioni sono pure diminuite passando da 42 a 37 miliardi circa. La Gran Bretagna ha conservato il terzo posto tra i Paesi fornitori, pur registrandosi nelle importazioni di provenienza britannica una diminuzione di circa il 5%. Tra i Paesi acquirenti è passata invece al terzo posto la Svizzera i cui acquisti dall'Italia hanno segnato un ulteriore sviluppo (oltre 36 miliardi di lire).

Un confronto tra i dati del 1954 e quelli dello scorso anno rivela una notevole diminuzione del deficit della bilancia commerciale verso i Paesi dell'area del dollaro, dovuto alla forte contrazione delle importazioni da quei Paesi e in particolare dagli Stati Uniti; le esportazioni hanno pure subìto una contrazione ma di minore rilievo. La situazione nei confronti dei Paesi dell'UEP, pur essendo migliorata, come si è detto, ha tuttavia registrato un deficit preoccupante, dovuto in gran parte ai maggiori acquisti dalla Germania Occidentale. Bisogna però notare che le esportazioni verso i Paesi dell'UEP hanno avuto una percentuale di aumento superiore a quella delle importazioni e che da una analisi degli scambi con i singoli Paesi dell'Unione si rileva un costante se pur lieve aumento delle esportazioni, mentre per le importazioni si registrano diminuzioni anche di notevole entità.

Un bilancio preventivo per l'anno in corso — fa osservare l'Agenzia Parlamentare Italiana — è ancora prematuro, ma le cifre rese note dallo ISTAT confortano una visione moderatamente ottimistica del nostro commercio- estero, le cui sorti sono legate alle possibilità di esportare. Non essendo possibile ridurre le importazioni, costituite per la maggior parte di materie prime per le nostre industrie e di prodotti di prima necessità, la possibilità di ridurre il deficit della bilancia commerciale è strettamente connessa con la possibilità di incrementare le esportazioni. Nei primi sei mesi del 1954 si è avuto un incremento notevole, anche se insufficiente a colmare il largo passivo degli scambi, e non sembra azzardato pronosticare per la fine dell'anno un alleggerimento del deficit, che verrà comunque contenuto in cifre inferiori a quelle del 1953

LA TEMPERATURA
del corpo umano

La temperatura del nostro corpo varia a seconda delle ore del giorno e del lavoro che compiamo. E' anche possibile una differenza fra l'una e l'altra parte di uno stesso corpo, sì che, per esempio, un orecchio può essere di un rosso fiamma e caldissimo, mentre l'altro rimane livido e freddo. Come è stato constatato con misurazione compiute in una camera a 20°, la temperatura del naso e dei padiglioni delle orecchie raggiunge secondo le varie persone da 23° a 29°, la faccia in generale da 33° a 35°. La temperatura misurata nella cavità boccale rivela notevoli differenze, giacchè può essere influenzata sia dalla respirazione, sia da un diverso lavoro muscolare. La temperatura della pelle mostra essa pure divergenze rilevanti: con una temperatura ambiente di 10° raggiunge i 29°, con 32° di temperatura esteriore sale a circa 4° di più. Nell'uomo, quindi, come negli animali, la temperatura varia durante il giorno; entro le 24 ore il minimo ed il massimo della temperatura possono divergere di un grado. Il corpo dell'uomo è al punto di minore calore nelle prime ore del giorno, tra l'una e le sei del mattino, dopo la quale ora la temperatura lentamente risale, per raggiungere, verso le diciassette, il massimo di 37,5. Questa temperatura si mantiene per 2-3 ore, poi riprende a scemare lentamente. (Giauser).

Leggete in seconda pagina:

Tavolozze anonime davanti al mare

di Eleonora Doleatto

Pseudonimi di ieri e di oggi
di personaggi noti

Oggigiorno gli pseudonimi sono in ribasso, ma una volta non c'era giovane scrittore che, prima ancora di avere pubblicato il primo rigo non si fosse già scelto il suo altisonante nome d'arte. Quando gli pseudonimi erano di moda accadeva che Carlo Lorenzini si facesse chiamare Collodi; Olinto Guerrini: Lorenzo Stecchetti; Arrigo Boito: Tobia Gorrio (anagramma del nome vero); Renato Fucini: Neri Tanfucio; Sallustri: Trilussa (altri anagrammi); Alberto de Chirico: Alberto Savinio (per distinguersi dal fratello Giorgio de Chirico); Stefano Pirandello: Stefano Landi (per non adoperare il celebre nome del padre Luigi Pirandello); Pietro Silvio Rivetti: Toddi. A volte gli scrittori cambiano il loro nome scegliendone uno di suono meno ostico. Così Alberto Pincherle ha preferito il più romantico nome di Moravia e il poeta Caldarelli ha dato maggior rigore al suo cambiando la l in r e facendosi chiamare Cardarelli.

L'uso degli pseudonimi è tutt'ora molto diffuso fra i giornalisti, i quali, veramente, più che di veri e propri pseudonimi adoprano delle firme sintetiche formate da alcune lettere del loro nome variamente combinate. Così Bruno Roghi si firma spesso il ghiro; Aldo Bardelli: Albar; Luigi Chierici: Luchi; Milziade Torelli: Mito; Nino Oppio: Opi; Giordano Goggioli: Gior; Arturo Lanocita: Art Lan; Andrea Angeli: Drea; Italo Dragosei: Drago 6; mentre un vero pseudonimo usa Gianni Puccini che è il giornalista Massimo Mida.

Dove, però gli pseudonimi sono maggiormente diffusi — conferma l'Orbis — è nel mondo dello spettacolo, mondo in cui i nomi che non suonano bene sono inesorabilmente scartati per nomi più musicali e presumibilmente meglio accetti dagli spettatori. In tal modo Renato Ranucci viene a chiamarsi: Rascel; Walter Annichiarico: Walter Chiari; Antonio de Curtis: Totò; Ester Beomonte: Maria Denis; Anna Maria Guerra: Anna Maria Ferrero; Cosetta Rossi: Cosetta Greco; Sofia Scicolone: Sophia Loren; Maria Terracini: Laura Rocca; Amedeo Buffa: Amedeo Nazzari; Massimo Segato: Massimo Serato; Alida Altemburgher: Alida Valli; Anna Maria Pierangeli: Pier Angeli (per gli americani).

Proprio gli americani hanno una vera e propria fobia per i nomi che siano facili a pronunciarsi ed armoniosi al suono. Sono molti perciò gli attori americani che cambiano il loro nome originario con i nomi che siano più graditi alle orecchie dello spettatore USA. Per esempio Jennifer Jones si chiama in realtà: Phillis Eisley e Riccardo Montalban ha per vero nome Ernest Bruchner. Altri attori hanno cambiato il loro nome come Myrna Loy (Myrna Williams), Mae Murray (Maria Koening), Betty Grable (Ann Swenton), Pola Negri (Apollonia Chaleaupec), Joan Fontaine (Joan De Havillad), Loretta Young (Gretchen Young), Paul Muni (Muni Weisenfreud), Linda Darnell (Teodolinda Brownie).

Ramon Novarro, che fino allo scoppio dell'ultima guerra era il diretto antecessore di Tyrone Power e di Robert Taylor presso il cuore delle donne, si chiamava Ramon Gil Samaniegos. Troppo lungo: soppresse il Gil, ma Samaniegos era troppo grave ed allora adottò il più melodioso Novarro. Molte case produttrici hanno in serbo intere liste di nomi da applicare ai nuovi divi specialmente quando i loro nomi veri non fanno colpo fonicamente. E' per questo che Lucille La Seur è ora Joan Crawford, Ruby Stevens è Barbara Stanwich e Brenda Browning è Piper Laurie. Gary Cooper si è limitato a sostituire con Gary il nome di battesimo Frank. E ci sono quelli che vogliono togliere al loro nome la caratteristica del paese d'origine. Così togliendo la c a Lukacs abbiamo Paul Lukas americano e non ungherese. Ann Miller, poi ha soppresso la sua origine ebraica, sopprimendo il suo nome Goldestein. Un'altra lista di attori che hanno cambiato nome è: Greta Garbo, si chiama invece Greta Gustaffson, George Brent si chiama Waldo Stevenson, Rita Hayworth è Margherita Cansino, Mary Pickford è Gladys Maria Smith, Eleanor Powell è Clara Banthon, Claudette Colbert è Chauchoin.

Domenico Acconci

DUE FAVOLE

IL LETTERATO E IL PREMIO

Un uomo, onesto letterato, si era appena sdraiato all'ombra di un noce, allorchè fu attirato da voci sommesse provenienti di dietro l'albero. « Domani — diceva un grillo — il mio popolo sarà in festa e il più bravo cantore sarà incoronato di alloro. Io so che giudice sarai tu, Civetta loquace e tu, Cervo veloce. Orbene, se voi nella ricorrenza della festa notturna dei boschi mi proclamerete il più canoro, io a mia volta vi premierò nelle vostre gare ». « Mi pare una buona idea, nè potremo destare sospetti » — sogghignò la Civetta. Il Cervo dondolò le sue bellissime corne, indeciso, ma infine venne convinto. Allora il grillo si grattò la pancia in segno di allegrezza e i tre cospiratori si separarono, ognuno per vie diverse. Il letterato sorrise a quella trama, e socchiudendo gli occhi pensò: « Non solo gli uomini ma anche queste dolci creature si dànno per vanità a disonesti atteggiamenti ». E si addormentò col triste presagio che l'arte era in fallimento.

IL PIU' FORTE

La Terra, il Fuoco, l'Acqua e l'Aria, durante un conciliabolo, stabilirono di muovere guerra al Tempo. « Troppo lo abbiamo sopportato! — asserì la Terra con duro cipiglio. — Egli ci regola sempre a capriccio. Io non conto più le volte che cambiai aspetto, per causa sua. E non di rado voi stessi eravate dalla sua parte ». Siccome gli altri volevano obbiettare, li fermò con un cenno. « Lo so, lo so. Era il Tempo che vi guidava. Lo scopo di questo ritrovarci giustifica d'altronde le nostre intenzioni ». « Io — mormorò il Fuoco con vergogna — ardo e brucio, ma ad un suo comando sono annientato ». « Io seguo la tua sorte, fratello! » E l'Acqua nascose il volto fra le mani, gonfia di indignazione. L'Aria sospirò scuotendo la foresta. Ristettero un poco silenziosi. In lontananza udirono il cadenzato passo del Tempo battere inesorabile. Fu allora che la Terra si scosse ed aprì voragini, il Fuoco alto s'aderse incenerendo ogni cosa e l'Acqua tutto travolse con piene immani. L'Aria cacciò fuori i suoi venti e tutto spazzò via e ancora urlò implacabile sulle rovine. La guerra degli Elementi fu spaventosa. La Terra aveva nuovamente cambiato volto; il Fuoco gemeva nell'ultima favilla; l'Acqua precipitava nel letto di un fresco fiume e l'Aria traspariva nella calma del cielo azzurro. Il Tempo batteva ancora il passo, come sempre inesorabilmente cadenzato.

Carlo Facchinetti

La modifica del calendario

In seguito alla risoluzione adottata dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, secondo la quale anche Stati non membri dell'ONU saranno consultati in merito alla progettata riforma del Calendario gregoriano, proposta dall'India, la signora Maria Teresa de la Campa, delegata di Cuba, ha chiesto che fra gli Stati consultati sia incluso anche il Vaticano. Non essendovi stata alcuna obiezione da parte degli altri delegati, si ritiene che la proposta avrà esito positivo.

www.internetculturale.it

CRONACHE

Tavolozze anonime davanti al mare

Gli artisti che sostano a ritrarre i paesaggi della riviera si dividono in diverse categorie: i solitari gelosi della propria opera che giungono al punto di nasconderla agli occhi dei curiosi; i socievoli, o ambiziosi, talora incauti, che si compiacciono d'un pubblico attento alle loro pennellate, noncuranti se tra la folla può esservi qualcuno che se ne intenda sul serio; le pittrici. Queste ultime di solito amano gli spettatori e sono liete persino se uno di essi dice che il quadro che stanno dipingendo è « carino », aggettivo offensivo per tutti gli artisti. Ma non divaghiamo.

Volevo dire, genî o imbrattatele, professionisti o dilettanti, coloro che si fermano a ritrarre uno di questi paesaggi hanno diritto alla nostra ammirazione, al nostro affetto. Molti di essi infatti non pretendono assolutamente creare capolavori, ma soltanto portare con sè, spesso in paesi senza incanti di luci, senza spettacoli di acque cangianti, senza fuoco di sole, l'immagine del luogo che li ha affascinati: il pino marittimo proteso sulla scogliera, la casetta del pescatore, un carosello di vele — per i più facili — un vetusto borgo incastrato nelle rocce, fermo e vivo nella montagna e nel tempo, una barca verde in un mare violetto, una famiglia provinciale che trascorre la domenica sulla spiaggia, per i più raffinati.

* * *

A Camogli vidi scendere dal sagrato dell'Assunta, un mattino a mezzogiorno, un pittore maturo. Portava sotto il braccio una tavola col paesaggio che di là si dòmina dell'antica « Isola » marinara.

Era un quadro rosso, le case e i fiori alle finestre, gli alberi e le rupi, il ponte. Tutto d'un gradevole rosso-egizio stemperato in più toni.

Qualcuno disse che si trattava d'una pittura d'ispirazione e scopo politici. Eppure, a considerarlo, quel paesaggio, in quell'ora di sole sovrano, in quella forse unica giornata canicolare, sprigionava e suggeriva soltanto un colore acceso appena smorzato da lenti affumicate.

Non so il nome di quell'artista, ma certamente per lui l'importante era portarsi via, del luogo, colore e calore.

* * *

Un altro, a Santa Margherita, vidi sistemarsi quasi in acqua e pitturare una spanna di golfo con qualche ombrellone, cabine, palmizi. Tutto eseguito con grande diligenza. Fece persino il buco della serratura alle porte dei capanni e una farfalla gialla posata sul geranio rosa inserito in una palma.

Non compì l'opera in venti minuti come fanno molti dei nostri più celebri e sicuri pittori, ma si vedeva che il dipinto accuratamente elaborato aveva richiesto parecchi giorni di lavoro. Che importava il tempo? E il risultato, forse inferiore a quello di una bella fotografia a colori? Nulla, il pittore, fra tre mesi, nel nebbione d'una città lombarda avrebbe ritrovato lo scenario esatto di quel particolare punto della riviera.

* * *

A Rapallo un altro più fantasioso riempì una tela di barche panfili motoscafi vele. Le mise in mare e in cielo, ne adagiò sulle panchine del lungomare e sulle terrazze degli stabilimenti. Il suo quadro sembrava un'ecatombe di imbarcazioni dopo una mareggiata memorabile.

Per i passanti che allungavano il collo verso il dipinto questo era un gran pasticcio che non ci si raccapezzava e l'autore una testa matta. Per lui invece la sintesi rappresentava essenza di vita sul mare, breve e preziosa vacanza, ricordo del piccolo porto da collocare nella valigia di uno straniero innamorato della Liguria e disposto a comprarne un pezzetto.

* * *

Femminilmente prolifica una acquarellista, sulla chilometrica spiaggia di Lavagna, distendeva con leggeri trasparenti colori sul cartoncino scenette colte fra gruppi di ombrelloni.

La pittrice sedeva su uno sgabello pieghevole e della sedia a sdraio aveva fatto una galleria appuntando sulla tela gli acquarelli già pronti. Modesta e onesta vendeva ai bagnanti stabili e a quelli di passaggio i suoi lavori. Dispensava ondate e nuvole, trampolini e barchette, vecchi pescatori con barba bianca e maglia a righe, brani di mare con pesci vagamente rosati, meduse opalescenti, conchiglie dischiuse.

Offriva ad ognuno la possibilità di portarsi a casa, nelle città già fredde, il più bel sogno per l'inverno, un'impronta della stagione del sole e del mare vista con occhi azzurri.

* * *

Appoggiato al parapetto della ferrovia di Zoagli, mentre attendeva un accelerato pacifico, ignaro di orari, un treno in maniche di camicia come un villeggiante libero e felice a zonzo per le stazioni climatiche, un giovanotto schizzava in fretta un paesaggio rabbioso tutto burrasca: rocce affilate che tagliavano onde come montagne, alberi disperati preda del vento, cielo da cataclisma. In primo piano i resti di una casa decapitata dalle bombe, vellutati d'una vegetazione demolitrice.

La mano rapidissima riuscì ancora a diffondere sul quadro una luce sulfurea e il lento treno giunse.

Con calma il pittore collocò quell'apocalisse nella cassetta e salì sull'accelerato. Aveva dipinto una giornata di vacanza perduta e l'aveva riconquistata attraverso una crisi di nervi.

Eleonora Doleatto

Consorzio Strade
della valle di San Michele

Il 23 agosto c. m. alle ore 18,30, in una sala del Palazzo Comunale, ha tenuto la sua riunione il Consiglio Direttivo del Consorzio per le Strade della Valle del San Michele. Erano presenti il sig. Dott. Ing. Carlo Ponzani, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune e presidente del Consorzio; i Consiglieri Dott. Marano Matteo, Comm. Biagio Giarmoleo e Rag. Luigi Angeli. Assisteva il Segretario Dott. Giulio Brunetti.

Il Consiglio, fra le varie pratiche iscritte all'ordine del giorno, ha discusso ed approvato i seguenti provvedimenti:

1) Bilancio anno 1954.

2) Contrattazione mutuo passivo di L. 10.000.000 con la Cassa di Risparmio di Genova per liquidazione oneri inerenti ad opere eseguite nella passata gestione e per vari lavori di completamento e manutenzione.

3) Estinzione debito cambiario del cessato Presidente.

4) Assunzione di un Cantoniere per i lavori di manutenzione delle strade Consorziali.

Sono stati inoltre esaminati vari ricorsi presentati dai Consorziati e stabiliti gli accertamenti da eseguirsi per le decisioni da adottarsi in merito ai ricorsi medesimi. All'uopo apposita Commissione effettuerà, verso la seconda quindicina di settembre, sopraluoghi nel comprensorio consorziale per il rilievo di dati ed elementi necessari per le decisioni di cui sopra.

I titoli di ammissione all'Università

struzione ha indirizzato al Senatore Artiaco una risposta scritta in merito all'interrogazione da questi presentata sulla necessità di riaprire le iscrizioni alla facoltà di Ingegneria, causa il deficiente numero di laureati. La questione relativa all'accesso nella facoltà di ingegneria dei diplomati dagli Istituti Tecnici Industriali, ha risposto il Ministro Martino, si inquadra in quella, più generale, della revisione dei titoli di ammissione nelle facoltà universitarie.

RAPALLO

Piano regolatore e fantasia

Il Mare ha pubblicato che è in pubblicazione all'Albo pretorio del Comune il piano paesistico che interessa il territorio di Rapallo.

La pubblicazione è una formalità necessaria agli effetti giuridici ma di nessuna utilità per la divulgazione in quanto non è che un freddo atto ufficiale che lascia indifferente anche chi è interessato alla conoscenza delle norme che dopo i « fatali » diventeranno legge.

Occorre che il Comune, con i suoi comunicati, divulghi i concetti del piano, faccia conoscere le restrizioni al diritto di disporre delle proprietà, ascolti le proteste e le proposte dei colpiti al fine della formulazione di un piano proprio che concili le diverse esigenze.

Se le esigenze paesistiche sono per la zona interessata in primo piano esse non sono le sole alle quali la cittadinanza e la pubblica Amm.ne devono badare. Lungo l'arco costiero sorgono piccoli centri abitati distaccati gli uni dagli altri e dal centro cittadino da superbi giardini, parchi, ville che vanno rispettati. Ma i piccoli centri tendono ad espandersi, a diventare residenziali e cominciano a sentire il bisogno di servizi propri, scuole, negozi, tutti quelli della vasta gamma dell'artigianato, locali di ritrovo, cinematografi ecc.

Queste necessità devono essere tenute presenti ed inserite nel piano paesistico e regolatore: se non lo si facesse e se le norme instaurande restrittive impedissero il sorgere di edifici a carattere funzionale e residenziale la vita dei centri minori non avrebbe attrattiva.

Verso l'interno, nel retroterra, il problema non esiste od esiste in grado minore perchè la mancanza di zone di rispetto determina l'espansione e con questa il sorgere di negozi e di attività che soddisfano a tutti i bisogni dei residenti.

L'Amm.ne comunale ha interesse a che tutto il territorio (è tardi per il centro ormai compromesso) sia tutelato sotto tutti gli aspetti, che in tutte le zone abitate affluiscano adeguati servizi, e per ciò deve incoraggiare iniziative per le zone eccentriche ed agevolare il rilascio di licenze di esercizi allo scopo soprattutto di distruggere monopoli e di instaurare regimi di concorrenza moderatrice dei prezzi.

L'Amm.ne comunale, divulgando con comunicati e con conferenze la conoscenza delle norme contenute nel piano proposto, provocherebbe benefici interventi e certo ricaverebbe spunti per una sua efficace azione di tutela.

E' un problema questo di grande importanza che deve essere discusso e non risolto dalla burocrazia alla scadenza dei termini di legge magari con qualche ritocco a favore di uno o pochi che hanno avuto forza od appoggi per far accogliere il loro particolare punto di vista.

Fantasie?

A. R.

IL PROGRESSO E IL GOLFO

Riferendosi all'articolo di f. r., sui problemi edilizi, pubblicato due settimane or sono, l'altro nostro ottimo collaboratore Prof. Barni affronta ancora più decisamente l'interessante problema.

Caro f. r.,

Siamo dunque ormai in due i nostalgici della Rapallo bella, o meglio siamo in due ad avere il coraggio di dire che molte, troppe delle nuove costruzioni sono decisamente brutte e ridicole. Ho detto che abbiamo del coraggio, dato che vedo che nessuna autorità si sente di dire apertamente che queste nuove casse di cemento, per quanto, lo voglio ammettere, costruite con tutti i crismi della legalità, sono brutte.

Mi è stato obbiettato che io non tengo conto del « progresso »; ma, secondo me, si può parlare di progresso quando esso si manifesta nell'interno dell'uomo, nel miglioramento della sua vita spirituale, sociale, economica, nel dare nuove conoscenze, nel far conoscere nuove bellezze. Progresso è intelligenza, è umanesimo nel senso più alto della parola; il resto è tecnica, quando non è speculazione. Giotto è progresso, non lo è la costruzione di un grattacielo più alto di un altro; ciò è solo tecnica, apprezzabile, ammirevole, ma tecnica.

Sarebbe « progresso » quel capannone industriale degno di una fabbrica periferica di quarant'anni or sono che a Zoagli si sta costruendo proprio lungo la via Aurelia? Se non l'hai ancora visto, caro f. r., vallo a vedere, penso che il suo unico scopo sia quello di distogliere lo sguardo dei turisti dalla bellezza del golfo: eppure non esisteva nessuna difficoltà per costruire intonandosi al paesaggio (a proposito la Costituzione non dovrebbe tutelare il paesaggio?), agli ulivi, alla tradizione locale.

La mia paura è tanta, che mi dà il coraggio di dirti ciò che io temo nel futuro: temo i cartelli pubblicitari sul Castello delle Prigioni e su Punta Pagana; temo la lottizzazione di tutte le colline con costruzioni di case tutte a terrazza col dannato attico, così andrà a farsi benedire il bel tetto ligure; temo la costruzione di una grande diga che sbarrando il golfo lo trasformerà in un gigantesco pozzo nero e pian piano in un porto industriale; temo la demolizione delle nobili case di via Venezia, di via Magenta (non è da escludere che un giorno o l'altro il Comune si senta spinto sulla via del « progresso » tanto da demolire il vecchio e bel palazzo per costruirvi uno di quei cosi che paiono gabbie, carceri o ospedali sanatoriali), di via Mazzini; temo la istituzione sulla strada a mare di una serie di distributori di benzina, chioschi per bibite, cabine telefoniche, stazioni per auto; temo la distruzione di ogni verde a cominciare dalla parte rustica di Parco Casale (a proposito perchè questa parte non è aperta al pubblico?) dove la costruzione di palazzoni completerebbe il fallimento turistico della nuova edilizia e consiglierebbe ai turisti, specialmente stranieri, la ricerca di nuovi posti, più italiani.

Vogliamo parlare di progresso? E allora chiediamoci come è l'illuminazione delle strade che vanno verso le frazioni, le quali sono anch'esse e profondamente Rapallo, chiediamoci perchè non esistono gabinetti pubblici se non ai giardini, chiediamoci perchè non si organizza un buon albergo diurno, chiediamoci se progresso sarebbe quello stabilimento di bagni municipali, di cui non si sa se più disapprovare l'aver tolto ancora una parte della spiaggia o la miseria e la grettezza di costruzione, sicchè quel termine « municipali » dipinto a grandi lettere non ci fa una bella figura.

Caro f. r., bisogna salvare Rapallo col suo Golfo e le sue colline fin che i danni sono ancora limitabili e impedire che altre piante vengano distrutte, come si sta facendo nella valle di S. Rocco. Si chieda un vincolo su tutte le zone a verde, si provochino aperte e libere discussioni specialmente sull'estetica di queste nuove costruzioni in rapporto al luogo, si invitino architetti seri e noti a dire la loro opinione; il Circolo di Cultura che, malgrado l'indifferenza di tanti cerca di dare a Rapallo manifestazioni belle ed intelligenti, potrebbe indire una riunione su tale tema e chiamare a presiederla Salvator Gotta, uomo che ama e conosce il nostro Golfo, uomo che ha salvato Portofino dalla abbrutente speculazione.

Bisogna muoversi; chi, anche pro bono pacis, tace e tollera, collabora alla distruzione di Rapallo, di quella Rapallo che noi amiamo e che Dio creò bellissima e che tale deve restare malgrado la cattiva volontà degli uomini.

Siamo in due: possibile che nessun altro abbia il coraggio di dire e scrivere la sua opinione? Ebbene chi se lo sente, scriva, anche due righe; sapremo se siamo più noi che amiamo Rapallo con tutto il nostro cuore o chi antepone il gretto spirito speculativo alla terra dei suoi padri, alla terra che gli dà la bellezza.

Coraggio, f. r., l'impresa è dura, ma la bellezza del Golfo, nel sole e nella pioggia, nell'alba e nel tramonto, ci deve sostenere.

Gianluigi Barni

P.S. - *In questi giorni ho percorso la strada da Rapallo a Ruta per S. Martino di Noceto: è bella, e comincia ad essere discretamente tenuta. Questo è progresso.*

Vita Municipale

L'Ufficio Stampa del Comune rende noto che la Giunta Municipale, nella sua ultima seduta ha adottato, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

1) Sgombero della foce dei torrenti S. Francesco e Tuja. (Spesa L. 245.000) Approvato.

2) Installazione di tre nuovi punti luminosi lungo il viale antistante il Santuario di Montallegro. (Spesa L. 32.900) - Approvato.

3) Costruzione di un tratto di fogna bianca tra la Via Roma e la Via Ponte Annibale - Pulizia del tombino adiacente ai Giardini dei Partigiani. (Spesa Lire 300.000) - Approvato.

4) Costruzione di muri a sostegno della strada rotabile per Montepegli. (Spesa L. 360.000) - Approvato.

5) Installazione di quattro nuovi punti luminosi nella frazione di S. Michele di Pagana. (Spesa L. 18.500) Approvato.

6) Costruzione di n. 9 loculi nel cimitero acattolico. (Spesa L. 130.000) - Approvato.

7) Sostituzione passerella in legno sul torrente Boate, presso il Campo del Golf: vista la relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, la Giunta esprime parere favorevole per la sostituzione di che trattasi e manda al Consiglio Comunale per i provvedimenti di sua competenza.

8) Istituzione corso di perfezionamento di stenografia e di calcolo meccanico presso la Civica Scuola Tecnica per i licenziati della scuola di avviamento professionale, della scuola tecnica predetta e di altre scuole medie - Approvato.

9) Proposta di istituzione di una sezione alberghiera presso la Scuola Tecnica in aggiunta all'attuale sezione impiegatizia: dopo esame della questione, sentito l'Assessore alla Pubblica Istruzione, manda alla Direttrice della Scuola Tecnica perchè presenti precisa relazione in proposito, nonchè dettagliato programma sulle materie di insegnamento, che verrebbe impartito in tale sezione, e sulle prove pratiche.

Un orso al Parco

Un chilo di riso, tre mele, due panetti e un chilo di frutta, sembrano costituiscano il menù quotidiano di un orso dell'Himalaya.

Questi dati sono stati richiesti dalla previdente Amministrazione comunale prima di sobbarcarsi l'onere di mantenere un orsachiotto proveniente dalle montagne asiatiche che un signore, che vuole mantenere l'incognito, ha deciso di regalare al Comune di Rapallo.

Questo animale che dicono sia mansueto e intelligente verrebbe collocato in una gabbia nel Parco del Porticciolo. Sarà un'attrattiva di più per i frequentatori grandi e piccini di quel parco, che in realtà è frequentato meno di quanto si sarebbe potuto sperare.

Movimento Stato Civile
dal 26 agosto al 1° settembre

NASCITE

Arata Renato, di Stefano.
Boschini Maria L. E., di Corrado.
Bedini Piera L., di Francesco.
Scocco Gian Carlo T., di Giulio.
Cardona Tommaso, di Carmelo.
Costa Stefano, di Vittorio.

Pubblicazioni di matrimonio

Canessa Giacomo, commerciante e Roncagliolo Adele, casalinga

Merello Nicola, marittimo e Rigamonti Laura, casalinga.

Gobetti Giovanni, manovale e Piovan Lina B., casalinga.

Brigneti Pietro, marittimo e Tassara Maria, casalinga.

Queirolo Marco, commerciante e Azario Paola, casalinga (da Milano).

Macchiavello dott. Carlo, avvocato e Cerrato Cesarina L., casalinga.

Girotondo

Le due cassette postali sistemate ai lati dell'ingresso della Sede Unione Esercizi Elettrici in Via Matteotti traggono spesso in inganno i forestieri, che credono di individuare in tale locale la sede delle Poste stesse. Si potrebbe studiare un eventuale diverso collocamento.

* * *

Spesso accade ad autoveicoli in transito di non rispettare le segnalazioni dei semafori, per il semplice fatto che non si sono accorti del loro esistere. Ciò è dovuto al fatto che non è molto frequente incontrare semafori nelle piccole cittadine liguri. Un cartello « Attenti ai semafori » potrebbe essere utile all'incrocio dell'Aurelia con la strada da S. Margherita, posto in modo da essere visibile agli automobilisti che arrivano dalle due direzioni, e a cui il nuovo semaforo posto all'estremità del ponte sul Boate si presenta molto all'improvviso.

* * *

Gli orari dei servizi di comunicazione, posti nei quadri appositi fuori dell'ufficio CIT, non sono aggiornati (vedi Autolinee SAELA). Ciò non è concepibile, occorre rivederli quanto prima.

* * *

Il sostituire all'incrocio di Via Giustiniani con Via Matteotti, centro nevralgico del traffico cittadino, l'attuale insufficiente segnalazione della via da seguire per Genova, volta verso i veicoli provenienti dal Lungomare, con una più chiara ed evidente, deve costituire un problema più complicato di quel che non sembri, se non si è ancora provveduto malgrado le reiterate segnalazioni. Chi percorre di solito Via della Libertà si è intanto specializzato a rimettere sulla strada buona gli involontari... deviazionisti, sempre numerosi.

* * *

Alla spiaggetta della « Grotta del Prete » stà diventando pericoloso fare i bagni, e ciò addolora perchè si tratta di un angolino meraviglioso. Dalla sovrastante vecchia strada vengono scaricati abbasso carichi di pietre, con fiducia forse eccessiva in due straccetti rossi piantati sulla scogliera che, oltre ad essere di scarso rendimento come segnali di pericolo, sono anche posti malamente lontani dal luogo delle... precipitazioni; nè ci guadagnano certo in limpidezza le acque circostanti. Segnaliamo il fatto perchè si provveda ad eliminare l'inconveniente.

* * *

Nella stazione ferroviaria di S. Margherita un bel quadro luminoso (collocato a cura di quell'Azienda di Soggiorno) indica la disposizione delle vetture dirette nella composizione dei principali treni. Non si potrebbe fare qualcosa di simile a Rapallo?

Le case I.N.A.

Sono stati affissi all'Albo Pretorio Comunale e nei quadri murali delle pubbliche affissioni i manifesti recanti il Bando n. 8620 relativo alla prenotazione degli alloggi della casa INA — costruita in questo Comune — località S. Anna.

Gli alloggi sono in numero di sedici, da assegnarsi « con promessa di vendita », e possono presentare domanda per la loro prenotazione tutti i lavoratori che abbiano versato almeno una mensilità dei contributi dovuti alla gestione INA-CASA a termini della legge 28-2-1949 n. 43.

Le domande di presentazione, redatte su appositi moduli che gli interessati potranno ritirare presso l'Ufficio di Collocamento, dovranno essere presentate all'Ufficio del Lavoro e della massima occupazione dal giorno 20 *settembre al giorno* 20 *ottobre* 1954, *compreso.*

Per ogni ulteriore informazione o chiarimenti in proposito, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Comunale (stanza n. 9 - 1 piano).

CASA INA DI VIA LAGGIARO - Elenco degli assegnatari

L'apposita Commissione Provinciale ha definitivamente ultimate le operazioni per l'assegnazione degli alloggi della 1ª INA CASA, costruita in Rapallo, Via Frantini.

Sono risultate assegnatarie dei 15 alloggi le seguenti famiglie:

Canacari Rocco di Innocenzo, da Rapallo; Pelosi Italo di Pietro, da Rapallo; Diurno Egidio di Matteo, da Zoagli; Iride Salvatore di Vittorio, da Rapallo; Penna Raffaele di Luciano, da Rapallo; Papalini Mario di Giovanni, da Rapallo; Ferretti Benedetto di Bartolomeo, da Rapallo; Orlandazzi Osvaldo di Bartolomeo, da Rapallo; Ricetti Amelio di Vittorio, da Rapallo; Anania Domenico di Vincenzo, da Rapallo; Cecconi Carmelo, da Rapallo; Pistorello Pietro di Angelo, da S. Margherita Ligure; Pierluigi Eugenio, da Rapallo; Sergi Oscar di Giacomo, da Lavagna; Jannece Maria di Raffaele, da Rapallo.

Colloquio all'Ospedale

Un vocìo indistinto mi riscosse nel dormiveglia di una di queste notti di ricovero in ospedale e fui costretto ad alzarmi da letto.

Uscendo dalla camera verso le corsie, vidi muoversi davanti alla cappella dei busti di persona e, sostando nel corridoio, ascoltai questo strano colloquio.

Parlava, come fosse viva, dal suo piedestallo la statua di marmo dell'inclito discepolo di Scarpia, l'ostretico dell'Ateneo Genovese Prof. Molfino Giuseppe fu Paolo.

— Io sono qui dal 1866, egli diceva, ed in giorni stentati diedi nuovo vigore a questo antico ospedale con i miei ducati genovesi.

— Io fui presidente della amministrazione ospedaliera dal 1883 al 1894, anno della mia morte, legai all'ospedale parte del mio avere — soggiunse il busto in bronzo del Cav. Giuseppe Molfino.

— Hai fatto bene! replicò l'inclito ostetrico e solo allora parve accorgersi di altri busti presenti e domandò:

— Chi sono costoro?

Si presentò per primo Pietro Pellerano, busto in marmo che disse:

— Tu mi dovresti conoscere se sono qui dal 1878, ricordato come benefattore dell'Ospedale e perchè ho voluto che mi si facciano ogni 9 luglio, funebri divini uffici.

— Lo so — riprese l'altro — la Tua beneficenza è da lodare e da essere imitata.

Altri due busti di bronzo si erano fatti, intanto, avanti:

— Eccomi! disse il primo. — Io sono il Prof. Ambrogio Cuneo che prestai, come chirurgo, la mia opera all'ospedale e gli ho lasciato l'ingente mio patrimonio.

— Sono contento — concluse il Prof. Molfino — che il mio esempio sia imitato. Chi è quel Tuo compagno?

— E' il Cav. Emilio Luigi Dellepiane, degnissimo busto in bronzo anche lui, genovese ma cittadino onorario rapallese, che visse nel contado di Santa Maria e che lasciò all'ospedale tutte le sue vistose sostanze. Egli è qui dal 1937, mentre io vi sono dal 1926.

— Bravi tutti voi, cavalieri e signori! — concluse l'inclito allievo di Scarfia. — Ma chi è quel piccolo busto che indugia a farsi avanti?

— Buona sera a tutti, disse entrando dalla scala il bustino in bronzo di Costa Gio Batta, anch'io col mio poco vi ho imitato.

— Bravo! — risposero tutti i busti e la statua in coro.

D'improvviso spuntarono dalle scale quattro busti marmorei col colletto crespo all'antica ed il primo si sospinse avanti.

— Perchè tanto rumore fate voi, ultimi venuti, egli disse, senza aspettare che noi vi permettessimo di adunarvi in colloquio?

I precedenti busti si strinsero in gruppo presso la statua e il nuovo giunto continuò:

— Non vogliamo rimproverarvi, ma solo presentarci. Io sono il più anziano di tutti, Giovanni Antonio Sacco e sono giù nell'atrio a sinistra entrando, già dal 1585 e da vivo non fui immemore dei poveri vecchi e dei malati qui ricoverati sin d'allora.

Si presentò il secondo per anzianità, il Dott. Giovanni Canessa di Marco e disse:

— Io sono qui dal 1602 e nella vita, non avendo della discendenza, feci come miei per adozione, i ricoverati in questa casa che era un ospizio per la vecchiaia sola e sofferente.

— Ed io — disse il terzo — Pasquale Chichizzola, fui tribuno di milizie, fulmine di battaglia e fiume di carità e son giù, nell'atrio, dal 1659. Nato a Rapallo, son deceduto a Napoli al servizio della Spagna. Ai padri di Sant'Agostino lasciai il legato per una messa da dirsi in questo ospedale giornalmente.

— Eccomi ultimo, a presentarmi. Ma non di antichità, chè sono qui dal 1634, io Andrea Castagneto, e lasciai a questo ospedale una porzione cospicua del mio avere.

Dalla sua statua l'inclito Molfino si chinò in segno di devozione e gli altri lo imitarono.

E d'improvviso dalla parete staccò un medaglione di bronzo e si fece avanti in crinolina, dolce figura della signora Rinusso Elvira.

Tutti le si inchinarono, facendole passo ed ella, sostando, rispose con un sorriso che illuminò la notte.

Carlin[o]

Esami di riparazione

Gli esami di riparazione della sessione autunnale dell'anno scolastico 1953-54 presso la Scuola di Avviamento avranno inizio il giorno 6 settembre, alle ore [...] con la prova di italiano.

Il diario delle successive prove è esposto all'albo della Scuola.

ZOAGLI

Collina di S. Pantaleo

Verde di ulivi e di pini, [...] avanza dolcemente verso il [...]re su cui si arresta poi a pic[co] per tramutarsi in aspro dirupo.

Perforata dalla galleria della via Aurelia e circuita in basso dalla via panoramica del [Ca]stellaro, la prossimità di queste due grandi strade non ne ha nulla turbato la vita silenziosa e tranquilla di borgo agreste attorno alla piccola chiesa [e] all'osteria con pergolato si [ani]ma di movimento nel solo giorno della festa del Santo: per[chè] immersa nel golfo quasi a [spe]rone, ne è rimasta nello stesso tempo lontana, limitandosi a guardarlo dall'alto, come una signora appartata e solitaria.

Ma ora una nuova strada, [lar]ga e carrozzabile, sale verso lei, e, partita dalla via Aurelia sopra la spiaggia di Bardi, [or]mai l'ha raggiunta ed attraversata, proseguendo verso S[an]t'Ambrogio: nuova strada [che] sino ad oggi appena tracciata dal fondo sconnesso, già è g[ran] godimento percorrere, tanto tanto belli sono i panorami [che] ogni pochi passi essa scopre offre, fino a quello più ampio grandioso, che si ha sulla sommità della collina, in una cu[rva] da cui la vista abbraccia assieme il Capo Manara, Sestri Levante la costa di Lavagna e di Chiavari e da cui si contempla Rapallo, Santa Margherita, [...]raggi e Portofino come da [un] terrazzo.

Proprio dinanzi a questa [cur]va sorge una casa rustica [in] gran parte diroccata, nella q[ua]le, molti anni or sono, viveva [so]lo un gentiluomo di campagna dalla barba, baffi e scopetta fine ottocento, di nome Va[cca]ro: a lungo egli aveva rappresentata la località nel consiglio comunale di Zoagli ed alla [sua] morte, circa quarant'anni fa, [il] Sindaco di allora lo commemorò in Consiglio, piangendo la [morte] dell'amico fedelissimo alle [al]ture di S. Pantaleo dalle q[uali] mai aveva saputo staccarsi. [Da] allora la casa restò disabitata e fu lasciata cadere in rovina.

Sostando ora presso la cu[rva] ed affacciandosi sul golfo, p[iace] immaginare che lo spirito [del] vecchio Vaccaro sia ancora [pre]sente nella antica casa e che [og]gi sia lieto di apprestarsi a [con]dividere coi turisti che verra[n]no il raro bene della incomparabile visione di cui per ta[nto] tempo godette lui solo.

g. [...]

Farmacia di turno

Di turno domenica e durante la settimana la **farmacia:** MONTALLEGRO, p.za Garibaldi.

Senape LOU[...] la prima del mon[do]
S. MARGHERITA LIGU[RE]

Fate bene e non guardate [a chi lo fate] torno.

Ogni cosa inutile è imbara[zzo] a chi cerca il bene.

ABBONATEVI

Oltre che presso gli uffici del giornale (**Rapallo** - Corso Mameli, 16 - piano 1°) gli abbonamenti si ricevono presso:

Rapallo: Libreria EST, Lungomare e Piazza Garibaldi
Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli, 6.

S. Margherita Ligure: Libreria "La Riviera", Largo Giusti, 11

Chiavari: Ettore Balossi, Via Martiri della Liberazione, 22.

Sestri Levante: Pietro De Martini, Viale Mazzini, 7.

PER LA PUBBLICITÀ: AGENZIA GENERALE ITALIANA - Rapallo Corso G. Mameli, 6 (Tel. 56.60) - Via Matteotti, 29 1 (Tel. 59.13).

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

VISIONE PANORAMICA

Continuiamo e concludiamo la nostra rassegna iniziata sullo scorso numero.

Il turista che soggiorna nell'incanto di questa terra meravigliosa certo non potrà mai più dimenticare quello scenario panoramico che dalle colline verdeggianti gli si offre su tutto il Golfo disteso dalla punta di Sestri Levante al promontorio di Portofino. Nelle mattine primaverili allorquando, spronati dalla vivezza dell'aria, ci si avvia per intraprendere un cammino tranquillo attraverso le degradanti colline che circondano la bella cittadina: San Siro, San Lorenzo, San Giacomo, Nozarego, Contrada d'Arze, Cervara, Crocetta, Punta Pagana, l'incantesimo del Golfo ci afferra ed entusiasma. Sono, queste colline, le mete autunno-invernali e primaverili degli amanti del bello, che battendo questi sentieri, sanno di andare incontro a stupende visioni, da conservare nel ricordo ed anche in pittoresche fotografie, inquadrature che imprimono sulla carta un qualche cosa di purissima beltà.

Gente di ogni nazionalità, di ogni paese, viene ad attingere a questo pozzo di meraviglie e tutti sono d'accordo nei loro apprezzamenti entusiastici in espressioni che dimostrano come sia da tutti apprezzata questa nostra terra di fantastica bellezza.

Lungo questi percorsi capita spesso di sentire il battito dei fuselli e lo sguardo viene attratto da qualche donnina intenta a lavorare su di un cuscino formato da paglia e stoffa, con sopra una trina; qualcuno osservando la velocità di quelle mani di fata nel tirare i fili e nell'apporre le decine e decine di spilli potrebbe pensare che il lavoro fosse di breve durata: ed invece ciascuno di quei piccoli capolavori, una lucia, una veletta da chiesa, un centro da tavolo, dei sottobicchieri finissimi, sono frutto di mesi e mesi di lavoro, lavoro reso strano oggi dall'uso abitudinario della macchina, lavoro talvolta incompreso ma pur sempre apprezzato dalle vere signore che sanno ancora dare una valutazione logica a quel frutto di lunghe giornate passate attorno ad un cuscino nella fatica di un preciso ed attento lavoro. I pizzi vengono poi venduti e talvolta anche ad illustri personalità: Re, Principi, Industriali tengono presso di sè testimonianze di questa antica tradizionale arte sanmargheritese.

Altra industria di rilievo è a S. Margherita quella della pesca. E' bello osservare le innumerevoli imbarcazioni allineate la sera nel porto e pensare al rude lavoro dei marinai-pescatori, che la mattina, nelle ore piccole, prendono il mare per recarsi verso le coste sarde od in altomare a gettare le reti, quelle reti che sono ormai il loro lavoro, la loro vita.

E vi sono poi la pesca alla fiocina, alla lampara e, l'ultima arrivata, la pesca col fucile. Ai pescatori di mestiere si aggiungono sempre più numerosi i dilettanti; chi non è pescatore oggi? Quella della pesca è una passione che attira grandi e piccoli, nella gioia segreta di quello strappo alla lenza, di quell'insidiare il pesce con la fiocina o addirittura col fucile, immersi nel suo elemento stesso.

E la pesca progredisce così sempre più.

Santa Margherita è cittadina climatica di primo ordine. Il riparo dai venti del Nord la favorisce con una temperatura mitissima, anche nei mesi più freddi. Ne deriva che col turismo deve essere particolarmente curata l'industria alberghiera, fonte di maggiore attività. Gli alberghi, le pensioni, le locande sparsi qua e là, sono ormai moltissimi, e gran parte sorti recentemente. In tutto circa trenta alberghi e pensioni sono al servizio dei turisti nazionali ed esteri in un complesso veramente imponente.

Dato uno sguardo alle industrie locali, vediamo ora qualcosa delle bellezze antiche che fanno parte del patrimonio artistico della nostra cittadina; ci siamo prima intrattenuti con le bellezze naturali, troviamo doveroso non trascurare le antichità. Ricordiamo anzitutto due notabili chiese: la Parrocchia Santuario di N. S. della Rosa e San Giacomo di Corte. La prima restaurata nel 1876 ha nell'interno una sfarzosa architettura a dorature e pregevoli dipinti di Valerio Castello e del Piola; la seconda contiene affreschi dell'illustre pittore ligure Nicolò Barabino. Altre chiese: San Siro, Sant'Erasmo, i Cappuccini, San Bernardo, N. S. dei Dolori, N. S. della Buona Morte ed Orazione, San Lorenzo, Nozarego; sono chiese minori, ma altrettanto nobili e vetuste.

La città ha dovizia di monumenti patriottici, dedicati a: Cristoforo Colombo (fontanile pregevole dello scultore Tabacchi), Vittorio Emanuele II, Umberto I, Garibaldi, Cavour, Giacomo Costa, quasi tutti situati al lungomare; la statua di Mazzini è situata nella piazza omonima dove sorge il Municipio. Opera assai pregevole è il Monumento dei Caduti in guerra, dello scultore Pietro Canonica. In via Luciano Manara si conserva in una nicchia una antica rarità in marmo: la Madonna della Seggiola. Venerando ornamento di Santa Margherita Ligure è, infine, il Palazzo Centurione, già Villa Durazzo, edificato nel 1560 su disegno del grande architetto Galeazzo Alessi.

Abbiamo così dato uno sguardo alle bellezze naturali, alle passeggiate caratteristiche, alle industrie locali e ai monumenti, a tutto ciò insomma che più interessa a quella folla di turisti che accorre annualmente nella nostra città, in qualsiasi stagione, ad ammirarne le fastose bellezze. Abbiamo cercato di descrivere l'incanto della Perla della Riviera; nello stesso tempo di far conoscere ed incoraggiare le nostre industrie, mirando al raggiungimento del fine unico che è una vita turistica prettamente internazionale valorizzata sempre al massimo in qualsiasi stagione.

Renato Norero

In margine al Decreto Prefettizio
sulla circolazione degli autocarri e delle autobotti

Più e più volte è stato prospettato dalla stampa locale il fatto che la circolazione di autoveicoli e motocicli sul percorso stradale Rapallo-S. Margherita-Portofino Mare è andata continuamente aumentando, raggiungendo una intensità eccezionale e che la crescente corrente di traffico, messa in relazione con le condizioni della strada stessa, molto stretta e tutta a curve, crea gravi intralci ed ingorghi nella circolazione e pericolo per la incolumità pubblica.

A questo riguardo il Prefetto di Genova, Dr. Vicari, al fine di agevolare, per quanto possibile, il traffico turistico nella zona, le cui attrattive panoramiche e naturali costituiscono la principale fonte di ricchezza locale, e salvaguardare nello stesso tempo la pubblica incolumità, ha emanato un decreto con cui si stabilisce di riservare il percorso stradale in questione, al traffico dei veicoli leggeri, con esclusione degli autotreni, che data la loro mole, costituiscono attualmente la maggiore causa delle attuali difficoltà di transito.

Nel decreto si ritiene necessario, a tutela della pubblica sicurezza e del patrimonio stradale di vietare, almeno nei mesi estivi, quando la corrente del traffico turistico è particolarmente intensa, il transito degli autotreni, potendosi peraltro provvedere alle necessità dei servizi essenziali locali, con deroghe al divieto di carattere eccezionale da rilasciarsi caso per caso. Il decreto pertanto comunica che, ferme restando le altre limitazioni del traffico, è vietato il transito degli autotreni, nel periodo sino al 30 ottobre 1954, sul percorso della strada provinciale Rapallo S. Margherita L. - Portofino Mare, durante tutte le ore del giorno e della notte, ad eccezione dell'intervallo tra le ore 7 e le ore 14, durante il quale il transito sarà libero.

Abbiamo preso nota del provvedimento di cui sopra, lieti di constatare che ancora una volta il senso turistico abbia prevalso sugli interessi privati in favore di quelli della collettività.

Piano paesistico e viabilità

La seconda edizione del Piano Paesistico Territoriale per il Promontorio di Portofino (redatta dalla Sopraintendenza per i Monumenti della Liguria con la collaborazione del Comune, ora in fase di affissione e pertanto suscettibile solo di deroghe individuali) lascia, per l'incremento dell'aggregato urbano soltanto tre zone ad utilizzazione intensiva. Di queste tre zone due sono poste a monte del rilevato ferroviario e gravitano sulla vicinale in uso pubblico Crosa dell'Oro di cui non può non essere stata prevista la trasformazione in strada carrozzabile sia pure a traffico limitato per la strettoia obbligata e non eliminabile del sottopassaggio ferroviario. Questa trasformazione non può essere realizzata se prima non si provvede a ripristinare lo sbocco carrozzabile su una pubblica via, **sbocco già goduto fino al 10 settembre 1951** attraverso la Via Privata Somalia, che i proprietari hanno ritenuto opportuno **bloccare a valle del sottopassaggio** ferroviario in dispetto dell'art. 106 del Regolamento Edilizio che il Comune, per quanto richiesto, non ha creduto di far valere. Altrettanto vana è stata la richiesta di costituzione di un Consorzio Coattivo ai sensi del Decreto Legge 1446 del 1918 onde svincolare la Crosa dell'Oro dalla Via Somalia attraverso un ponte sul Torrente San Siro, dopo allargamento della sede e spostamento dell'asse stradale.

Il relativo progetto, studiato negli Uffici Comunali con la costosa collaborazione del gruppo promotore, è stato approvato dalla Giunta Municipale e dal Consiglio Comunale con una partecipazione del Comune ad un terzo della spesa, ma non è mai stato reso operante malgrado ripetuti solleciti. A nulla è servita l'autorizzazione data dai promotori al Comune di usare eventualmente tutte le somme previste nel progetto per il ponte e per il suo allaccio alla Crosa dell'Oro, nè la promessa di maggiori volontarie contribuzioni, per realizzare l'esproprio convenzionale di Via Somalia, unica **soluzione che avrebbe reso inutile il Consorzio.**

Senza mai giungere a realizzazioni concrete il Comune, invece di decretare il Consorzio come sarebbe stato suo preciso obbligo, lo ha ostacolato con delibere ed interventi inefficaci quanto inopportuni.

Senza contribuzioni dei frontisti interessati nel frattempo si è dato invece corso ad opere più onerose per quanto certamente di minore importanza e meno urgenti, quali le strade adiacenti al Campo Sportivo e la Strada per Nozarego facendo, per questa, persino intervenire un Cantiere di Lavoro ed avvantaggiando così un obbligato alla esecuzione di opere di non indifferente costo.

Settanta capi famiglia hanno tenuto di interessare il Comune della necessità di non procrastinare oltre il problema della Crosa dell'Oro-Via Somalia ma, dopo due anni, non appare cenno alcuno di intendimenti efficaci.

La questione è troppo grave e troppo complessa per essere esaurita con questa nota che ha il solo scopo di richiamare l'attenzione sulla impossibilità di ulteriori indugi.

Chi abita nella zona, anche se ai margini del centro cittadino, ha diritto ad un minimo di legali provvidenze che non contrastano con il vivere civile e non costituiscono privilegio. Negare ancora quanto richiesto sarebbe non valutare esattamente le conseguenze morali e giuridiche di un arbitrio che pregiudica la valorizzazione della zona, reca gravi danni a molti e disagio a tutti.

Piccola pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo. Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermealizzazione, candeggio, delucidatura. (4/2)

Rapallo cedo negozio generi alimentari latteria, completo di licenze, zona avvenire, prezzo mite. Scrivere: Onega, Casella 138, Rapallo. (1)

Affiderei vendita vini, liquori importanti Case per Riviera di Levante. Scrivere referenziando: rag. Trossarello, Rapallo. (1)

CHIAVARI

La grande fuga

No, caro lettore, non è questo il titolo di un film, ma più precisamente la constatazione della travolgente ritirata alla quale si sono dati i difensori ufficiali dell'Amministrazione Comunale e della casa delle Opere Sociali che hanno chiuso frettolosamente bottega dalle colonne del settimanale che si stampa anche facendo a meno della grammatica italiana.

Il primo, invitato a smentire un bluff di 200 milioni (di speranze) accreditato come opere pubbliche «esplicate» (aveva detto lui) dall'amministrazione, pregato di continuare la polemica «di suo pugno onde poter dimostrare ai cittadini quale razza di letterato osi porre la firma in calce ad un giornale» ha preferito scrivere al posto della prima pagina della volta precedente, appena sette righe e per non «sprecar tempo e inchiostro» ha aggiunto che «chi si contenta gode».

Speriamo che sia lui a godere perchè è lui che si è contentato di sette righe nelle quali è meno probabile cadano svarioni grammaticali, che, però, triste destino, sono caduti in quelle immediatamente di sopra, dedicate ad un ex-onorevole.

Don Chiappe se l'è invece avuta a male perchè, restando sulle affermazioni sue, abbiamo concluso che la casa delle O.S. è la «bottega e non il tempio della carità» dal momento che proprio lui ha tenuto a dichiarare che anche la casa delle O.S. paga fior di tasse (in ubbidienza al suo fior di redditi, è stato logico aggiungere da parte nostra). Ci permettiamo di dissentire da don Chiappe quando afferma che il poliambulatorio medico è stato aperto «nel pieno rispetto delle leggi vigenti, autorizzato dalle autorità competenti» perchè proprio il Sindacato dei Medici e l'Ordine dei Medici hanno nel caposaldo della loro lotta quotidiana il principio del divieto all'apertura di nuovi ambulatori.

I pochi medici che hanno aderito all'invito della casa delle O.S. l'hanno fatto per quel senso di umana generosità che li distingue ma hanno disubbidito ad una precisa disposizione del loro Ordine: questo è stato replicato in pubblica assemblea nella quale è anche stata trovata la formula perchè l'assistenza medica ai bisognosi delle O.S. possa continuare, però a domicilio dei medici e su segnalazione della casa stessa.

E' quel principio che avevamo suggerito di adottare anche per le altre forme di carità onde avessero a cadere le critiche che si ascoltano in giro sulla funzionalità della casa, ma il suggerimento è stato rigettato quasi sdegnosamente, come frutto di chi sa quale malignità!

Eppure il Vescovo di Iesi, che l'ha costruita, potrebbe dire che anche noi abbiamo portato il nostro modesto, utile sassolino al tempo giusto...

Memorie inutili, come tante altre, caro don Chiappe ma se c'è una cosa che non accettiamo da lei e da nessuno è quella che si possa affermare che noi resteremo «a sparlare della nostra città». Non faccia confusioni e, nel disappunto della sconfitta, che lei stesso si è procurata, resti sul tema e, se può, resti convinto che esercitando il nostro quotidiano dovere di cronaca abbiamo anche quello della trattazione dei problemi cittadini che vediamo alla buona luce della verità, anche se a volte un pò dolorosa. Non abbiamo mai contati i nemici che la libertà di pensiero ci può procurare, ma non abbiamo mai toccato dure sconfitte proprio perchè siamo stati sempre aderenti al vero, considerando poco se ciò potesse o meno far piacere in alto o in basso: la città, le sue istituzioni, le sue iniziative, i suoi riti, i suoi uomini meritevoli hanno trovato sempre in noi, da ormai vent'anni e più, consensi, elogi, difese, attività e fatiche documentabili. La critica è in noi elemento di amarezza perchè (qualcuno lo sa) è il troppo amore che a volte ci rende duri ma non mai scorretti o malevoli, piuttosto difficili, questo sì, nel bere alla fontana delle fròttole e a quella delle illusioni.

Meglio la realtà guardata in faccia, e a tempo, di un brutto, tardivo e desolante.... risveglio.

Strada di S. Anna

Caro Direttore,

ho letto la missiva che il presidente dell'Azienda di Soggiorno di Sestri Levante ha inviato al «Mare» in risposta alla mia di 15 giorni fa. C'è stato un ritardo che mi pare sia dovuto al fatto che il signor Rossignotti si è rivolto, prima che al «Mare», al «Secolo XIX», al quale ha trasmesso la lettera che soltanto oggi ho il piacere di leggere. Ma quel grande giornale gliel'ha soltanto riassunta ed allora egli ha creduto opportuno tornare sui suoi passi, rivolgendosi a te.

Al tuo posto (sai che io parlo sempre chiaro) gli avrei detto di tenersela e ciò per semplici motivi di correttezza ma tu, sempre gentile, hai preferito trascurare il gesto poco cortese del mio competitore al quale debbo ancora dire qualcosa.

Debbo insistere, prima di tutto, sulla premessa di indole generale e cioè che la discussione sulla sistemazione delle rocche di Sant'Anna è aperta a tutti per il semplice motivo che, trattandosi di una strada nazionale, tutti gli italiani (ed anche gli stranieri) hanno il diritto di pretendere che la loro vita sia fuori del pericolo che le «rocche» rappresentano perennemente. E' quindi davvero fuori posto il sospetto denunciato dal Rossignotti quando dice che «questa nostra Sestri è in continua ascesa anche se a tutti non può forse piacere» perchè non si riesce a comprendere da quale parte si potrebbe giungere a frenare l'ascesa di Sestri Levante (e per quali interessi) soltanto per essere del parere che la strada delle rocche dovrà essere sistemata sopra il monte e non sotto le frane.

Circa i «sottintesi» che potrebbero essere contenuti nella sistemazione a mare cara al Rossignotti e che escluderebbe la prosecuzione dell'Aurelia verso la via Antica Romana (come piacerebbe a moltissimi, noi compresi) il presidente dell'Azienda sestrese si diletta di farmi sapere che, nel piano regolatore di Sestri, proprio per il suo patrocinio, figura questa variante «prevista senza sottintesi e con lungimiranza».

Benedetta Sant'Anna, è a te ch'io mi rivolgo ora perchè tu mi dica se questa sarebbe o non sarebbe l'occasione di mandare a effetto questa variante «prevista senza sottintesi e con lungimiranza» nel piano regolatore di Sestri, promosso proprio dall'Azienda presieduta dal Rossignotti che, trovandosi a tradurre in realtà il suo progetto dice che è meglio fare diversamente.

E perchè? Meglio non indagare, è proprio quì dove non vogliamo addentrarci perchè la questione sottintesa non ci riguarda, a patto però che non sia proprio quella che, dal sottinteso, viene a galla per deformare una lampante realtà, quella cioè che definisce come problematico ogni ulteriore sforzo per passare con l'Aurelia sotto le «rocche». Dare la colpa al mare che «ha scavato sotto» dire che le piogge hanno fatto il loro giuoco e precisare che gli elementi della natura sono sempre in ballo e che è proprio contro questi che bisognerà lottare e son nemici eterni e duri; parlare di difesa a scogliere è voler centrare un birillo marginale perchè le rocche crollano per la loro natura geologica, non per i colpi del mare che, del resto, ci saranno sempre; vagheggiare sui chilometri della strada a monte e dire sei, sette, venti, significa stabilire che un progetto preciso per la via di sopra non c'è o, se c'è, lo si rende volutamente inconsistente; portare ad esempio le soluzioni che si sono adottate per le frane delle Grazie, del Castellaro e di Pieve Ligure significa stabilire che anche a Sant'Anna ci vorrà una galleria ma il Rossignotti non la vuole perchè sarebbe «pericolosa» e parla di morti e di feriti che ci sono stati sotto l'attuale traforo di Sant'Anna. Sinceramente mi sembra che si esageri un pochino perchè, se mai, i morti sull'Aurelia sono stati tanti sotto le gallerie di Sant'Anna quanti fuori e se ci preoccupiamo, giustamente, dei morti abbiamo il sacrosanto dovere di fare la stessa cosa anche per i vivi che debbono transitare sotto le rocche, mettendoli nella condizione migliore di sicurezza. Quì i sottintesi non c'entrano: è la tranquillità del traffico imponente dell'Aurelia che invoca misure radicali, definitive.

Se il Rossignotti volesse sapere dove cadrà presto un altro mezzo monte glielo dico subito: è allo sbocco della attuale Galleria verso Sestri, dove sta ora il semaforo. Guardi un momentino in alto, guardi il monte di profilo e, se può, stia tranquillo. Dispiace che il signor Rossignotti abbia voluto trovare spunti personali nel tema della nostra discussione e che possa aver detto che c'è in me «un disappunto estraneo alla questione».

Lontanissimo io sono da tutto questo e non sono stato io ad aprire il dibattito soltanto per aver detto, un giorno, che «le rocche di Sant'Anna vanno scavalcate sul monte, seguendo l'Antica Via Romana». Sono e resto di questo parere anche se non piace al signor Rossignotti: ho difeso la mia idea, e soltanto questa, ne sia tranquillissimo il mio interlocutore. Con l'idea ho certo difeso anche la vita di chi deve passare sotto le rocche e questo, credo, mi sarà concesso senza sottintesi. L'ingegneria italiana potrà trovare senza dubbio la soluzione per il transito a mare, nessuno lo nega, ma se la soluzione di un problema deve compendiare la stabilità con i costi e la premura io dico che la soluzione a mare sarà sempre la più costosa e la meno stabile e la più lunga e questo è abbastanza naturale: basta guardare le «rocche» nel loro tragico aspetto.

Non tornerò più sull'argomento perchè ho detto tutto quanto c'era da dire e mi auguro davvero di non doverlo fare nemmeno per necessità di cronaca nera, come è già toccato ad un buon collega di Sestri che, dopo il crollo di ottobre, ebbe agio di cominciare così il suo pezzo: «Dopo settantadue articoli...».

Dott. Dario Costa

"Il Corriere del Mare"

Un giornale indubbiamente straordinario è il «Corriere del Mare» quotidiano senza fissa dimora. Trattasi, riferisce l'*Agis*, del giornale pubblicato a bordo della «*Cristoforo Colombo*», la nuovissima turbonave della Soc. «*Italia*», recentemente entrata in servizio sulla linea del Nord America.

Le notizie pervengono, naturalmente, via radio. Un modernissimo impianto permette di ricevere (e anche di trasmettere) sempre via radio, fotografie, disegni, diagrammi, ecc. dei quali, nel laboratorio zincografico di bordo, vengono fatti i relativi clichés. Anche la composizione e la stampa avvengono sulla nave, in un'attrezzatissima tipografia fornita di *linotype*. Così i passeggeri della «*Cristoforo Colombo*», possono ogni mattina, svegliandosi in qualunque punto dell'oceano, trovare il loro bravo giornale con notizie e fotografie di avvenimenti svoltisi poche ore prima in tutte le parti del mondo.

SESTRI LEV.

Stupenda chiusura d'Agosto nell'inquadratura più suggestiva di Sestri

Splendido commiato dell'Agosto. Una giornata spettacolosa. Il mare fermo come uno specchio, il sole terso, l'atmosfera chiarissima, limpida, permeata d'aure settembrine. Agosto non si è fatto perdonare certo, con questo finale entusiasmante, le giornate — e sono state le più — grigie e penose che si sono accavallate dal primo all'ultimo (diciamo al terzultimo) dì del mese: ma a chi ha resistito, ha voluto regalare questo «fine stagione» di gran lusso. Quasi un premio!

Era, domenica, la festa della Madonna del Buon Viaggio. Chi se ne era accorto? Solo quei pochi che arrivando fino ai gradini della Parrocchiale per ascoltare la Messa delle 11, sono stati invece... dirottati sul poggio di San Nicolò, ove la solenne funzione, officiata dal Rev.mo Arciprete Mons. Trofello, aveva luogo.

Così l'antichissima chiesetta sorgente sul promontorio della penisola, fondata nel 1151 e sacrata a San Nicolò Arcivescovo di Mira, si è riempita di fedeli, parte non afferranti il profondissimo significato del rito che vi si svolgeva se non per quanto si riferiva alla Santa Messa, parte presi a pensieri remoti, ascoltando sotto le volte secolari i canti liturgici.

Noi pensavamo agli antichi cittadini di Sestri, quando Santa Maria di Nazareth non era ancora, e tutte le domeniche e le feste comandate salivano la breve rampa, seguivano in più devoto raccoglimento che non adesso — certamente — la sacra funzione, e poi si soffermavano all'uscita, a rimirare il golfo e la distesa del mare.

San Nicolò venne danneggiata parecchie volte e tra queste nel 1432 per l'assedio dei veneziani e dei fiorentini. Giovanni Boccanegra la restaurò allora, e vi istituì il culto del S. Cristo. Doveva però la chiesetta per gran tempo restar coperta di mattoni e di calce, finchè nel 1903 l'Arciprete Vincenzo Podestà, non la liberò e ridonò alla luce dell'arte ed all'ammirazione dei fedeli, facendo mettere in pieno risalto i cubici capitelli a base attica e foglia d'angolo. Infine nel 1912 il Rev. Prof. Giovanni Stagnaro, gran cultore delle memorie antiche di Sestri Levante, con l'appoggio del Governo, del Comune e del popolo, restituì interamente alla primitiva bellezza il bel tempio romanico, gioiello di arte e di fede, reso ancor più caro dal fatto che dopo la scomparsa del vecchio cimitero in seguito alla costruzione dei Castelli Gualino, esso custodisce in un ossario sotto il pavimento, quanto è rimasto degli antenati della Sestri d'oggi, molto distanti, e nei costumi, e nelle abitudini, ai loro discedenti attuali.

Al culto di San Nicolò, nella chiesetta, è unito quello per la Madonna del Buon Viaggio, immagine che faceva parte dell'antico trittico del 500. E' la Madonna dei Pescatori e la Sestri di un tempo, di pescatori ne annoverava certo più di oggi. Affrontavano le lunghe navigazioni armati solo della vela e del loro coraggio: le donne andavano ogni giorno sull'isola e pregavano la Madonna perch proteggesse i loro cari; poi quando questi tornavano e se erano scampati, invocando la protezione della gran Madre, ai più disparati pericoli, portavano gli ex-voto, quadretti semplici, permeati oltre che di riconoscimento anche di fede, testimonianza di una dura vita di sacrificio e di lavoro, ma nel frattempo ispirata ai più puri ideali cristiani. Queste cose pensavamo, mentre nei ricchi paramenti delle feste solenni, l'Arciprete della Parrocchiale celebrava, accompagnato da un'affiatata scuola chantorum, la S. Messa di domenica scorsa, nella chiesetta di San Nicolò sulla penisola, quella penisola che è assurta, oggi, al ruolo di personaggio numero uno del turismo sestrese; un turismo che va dritto al divertimento nascente ogni sera tra i grandi viali del parco, e non sa o poco gli interessa di sapere, quanta storia e quanto mistico fervore condusse gli antichi abitanti di Sestri, sulle orme che ormai le lussuose automobili percorrono in pochi istanti, per affacciarsi alla più bella balconata sul golfo Tigullio.

* * *

Ma era detto che la penisola dovesse proprio tenere su di sè accentrata tutta l'attenzione, domenica scorsa!

Percorrendone i viali e guardando in basso, verso il segmento di cemento del molo, si vedevano garrire al vento bandiere di sei nazioni. Che cosa voleva dire? Omaggio agli ospiti di Sestri Levante? Sì, proprio omaggio a costoro; ma ospiti d'eccezione, rappresentanti del moderno eroismo sportivo, quello che ha scelto per teatro dei suoi ardimenti il fondo del mare. Si stava disputando infatti a Sestri Levante, per la prima volta, il campionato europeo di pesca sottomarina. Erano venuti dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Libia, dal Portogallo, dalla Francia, oltre che naturalmente dalle più diverse località italiane, sportivi subacquei adusati a scandagliare il fondo del mare armati di un esile fucile e di molto coraggio. Sono partiti alle 9 del mattino, ed hanno proseguito senza sosta fino alle 15, poi lentamente, coi sacchetti della preda, frutto della loro fatica, si son fatti sotto la banchina per rendere conto del proprio... operato. Si è proceduto al peso dei pesci, fra cui spiccavano cernie, morene, muggini e tante altre qualità pregiate, e poi, al suono degli inni nazionali, è stata effettuata la premiazione: campione europeo è risultato Gianni Roghi, un brunetto che aveva già dato, partecipando alla spedizione scientifica e sportiva nel Maro Rosso, alte prove della propria capacità; seguito dal campione italiano dei «sub» Ruggero Jannuzzi e dallo spagnuolo Mairata.

La classifica ufficiale è stata la seguente: 1° Roghi Gianni (Italia) con Kg. 11,295 di pesce pescato (il tutto con 3 esemplari); 2° JannuzzJi Ruggero (Italia), Kg. 10,300 e 21 pesci; 3° Mairata Antonio (Spagna) con Kg. 9,380 e 5 pesci; 4° Zecca Silverio (Italia) con Kg. 6,700 e 14 pesci; 5° Bonet Mariano (Spagna) con Kg. 5,675 e 6 pesci; 6° Lamonieaux (Francia) con Kg. 5,455 e 3 pesci; 7° Grazioli Alberto (Italia) con Kg. 5,325 e 8 pesci; 8° Falco Ennio (Italia) con Kg. 4,960 e 4 pesci; 9° Tovelli Aldo (Italia) con Kg. 4,090 e 7 pesci; 10° Macari Denis (Francia) con 3 Kg.

Una illogica classifica per nazioni, ha dato vincente la Spagna (Kg. 16,620), seconda Italia (Kg. 16,240), 3° Francia, 4° Libia, 5° Portogallo, 6° Grecia, 7° Principato di Monaco.

Il pubblico che ha seguito questa manifestazione è stato foltissimo, e la colonia balneare vi ha presenziato, crediamo, al completo.

Una magnifica giornata, insomma, l'ultima «festiva» di agosto. Sestri è apparsa ancora affollatissima di forestieri, specialmente stranieri, e chi verrà ora avrà forse il privilegio di godersi uno di quei mesi di settembre che vanno famosi e che nulla hanno da invidiare ai più begli estivi.

Del resto, il calendario, non segna estate fino al 21? E non è logico che finalmente qualche bella giornata arrivi? In ritardo, ma arrivi?

* * *

Purtroppo, sul mezzogiorno di questa domenica che doveva essere solo trionfante, un luttuoso incidente ha fortemente impressionato i vecchi sestresi, che hanno appreso con profondo rammarico la fine del povero Muratori, particolarmente apprezzato e stimato dalla schiera degli amici e dei conoscenti, e rimpianto da tutta Sestri.

La strada, questo mostro che ha sempre le fauci spalancate, lo ha ghermito indifeso e lo ha steso al suolo, schiantandolo per sempre.

Il fatto, immediatamente risaputo, ha suscitato un'impressione enorme, gettando la cupa ombra del suo lutto, fra tutta la popolazione.

Se sono di conforto alla Sposa desolata, al figlio cap. Giorgio, alla figlia prof.ssa Carmen, le condoglianze nostre, sono anche sincere, profonde, sentite.

p. d.

Abbonatevi!!

www.internetculturale.it

LO SPORT

L'assemblea della IV Serie e il girone del "RAPALLO„

Domenica 29 ha avuto luogo a Firenze l'assemblea nazionale delle società calcistiche di IV Serie.

Nel corso della riunione è stato auspicato il prossimo definitivo assestamento del campionato nazionale di IV Serie, specialmente in ordine alla promozione al campionato superiore, che richiede ora faticose finali post-campionato.

Certo la soluzione ideale, della promozione automatica delle vincenti di ciascun girone, appare problematica per il numero dei gironi stessi (otto). Ma si è già fatto un gran passo avanti, con la decisione che l'eliminatoria finale avverrà quest'anno con semplici incontri fra le vincitrici dei gironi prese a coppie, e precisamente: incontro fra le vincitrici dei gironi A e B, incontro fra le vincitrici dei gironi C e D, E e F, G e H e promozione delle quattro squadre vincenti. E' ben vero che in tale modo si corre alea maggiore perchè tutte le probabilità di promozione sono giocate in un solo incontro; ma d'altronde il girone di quattro squadre disputato nello scorso anno era oltremodo pesante come coda di un campionato già lungo.

Sono stati pure tracciati i quadri degli otto gironi del campionato 1954-55, formati ciascuno da 18 squadre, per un totale di 144 squadre. Il campionato avrà inizio domenica 26 settembre.

L'assemblea ha pure proceduto alla consegna delle coppe dello scorso campionato: Coppa «Campione d'Italia IV Serie» all'A. C. Bari, vincitrice del girone H e delle finali; targa a ciascuna delle 7 squadre vincitrici degli altri sette gironi; coppa «Disciplina» all'A. C. Falck di Vobarno (Brescia).

* * *

Il girone A, a cui appartiene la nostra squadra, sarà composto dalle seguenti società: Rapallo, Rivarolese, Frat. Sestrese, Vado, Cuneo, Fossanese, Saluzzo, Cenisia, Novese, Vogherese, Valenzana, Casale, Pro Vercelli, Ivrea, Aosta, Borgosesia, Biellese, Arsenal-Spezia.

Quasi tutte vecchie conoscenze, e molte di esse risapute compagini forti e agguerrite. Cinque sono le squadre liguri: col Rapallo le cugine Rivarolese, Frat. Sestrese, Arsenal-Spezia e Vado. Il nostro girone si presenta come combattuto e interessantissimo.

Abbiamo visto il Genoa ...e il Rapallo

Domenica scorsa, al Macera, abbiamo visto il Genoa, edizione 1954-55. Non abbiamo invece visto il Rapallo perchè dopo una sola seduta di allenamento sarebbe stato controproducente opporre gli scacchi ai fratelli maggiori. Quindi soltanto qualche giocatore del Rapallo e non il Rapallo, è sceso in campo a fronteggiare i Grifoni nelle file dei vispi allenatori. In realtà del Genoa si è visto assai poco; la classe relativa dei giocatori è talmente modesta che per ben mezz'ora Motta, Castello e Gaspari, benchè a corto di fiato, hanno fatto veder le streghe ai cinque attaccanti che avevano di fronte. Comunque i rossoblu hanno un sacco di giovani vogliosi di far bene per conquistarsi il sospirato posto in «prima», e si sa che in un campionato di 18 squadre dove le veramente forti sono pochine, alla distanza la giovinezza può venir fuori e riuscire a tenere il vecchio Genoa lontano dalle cattive acque. Perchè i fatti sono indiscutibilmente due: il calcio rimane essenzialmente podismo e quindi un gioco che si pratica con i polmoni, e le ambizioni del Genoa non possono e non debbono andare più in là di una onesta difesa dalle cattive avventure. Una cosa ci permetteremmo di raccomandare ai celebratissimi dirigenti tecnici genoani: quel Larsen, malgrado tutto, rimane il più bel gallo del pollaio e prima di lasciarlo fuori noi ci penseremmo non una ma quattro volte a meno che questo Recalde che dovrebbe rimpiazzarlo in rosa, illustre carneade argentino, non sia un asso già patentato. Del che ci permettiamo dubitare fortemente. Comunque facciamo i nostri migliori auguri al Genoa, al quale non si può non voler bene, e che di auguri ha tanto bisogno.

Veniamo al Rapallo, o meglio, a quei pezzetti di Rapallo visti all'opera. Gaspari, il magro, sembra già in condizione. Si è anzi così ringalluzzito della sua discreta prestazione che ha approfittato subito per abbozzare un tentativo di aventinismo calcistico rifiutandosi di sottoscrivere il contratto che i suoi colleghi hanno già sottoscritto. Stimiamo troppo Gaspari per pensare che non si ravvederà prontamente. Motta è sempre un giocatore interessante, e potrebbe anche essere una pedina utile per il nuovo Rapallo, però spara forte sia nel pallone, che nelle richieste. Quindi le trattative continuano. Crediamo in coscienza che nessun vero sportivo degno di quel nome approverebbe spese di parecchie centinaia di biglietti da mille per un sol giocatore vincolato per un solo campionato. E' soltanto su una base di reciproco buon senso che si potrà trovare un accordo per il bene della Società e delle casse sociali. Molinari, in un ruolo non suo, si è difeso mostrando se non molta attitudine al ruolo, grinta e coraggio. Al centro della prima linea Teneggi ha fornito spunti interessantissimi che lasciano presagire uno sbocciare prorompente... E chi vivrà vedrà. Rimane Castello e qui il discorso sarebbe sempre più interessante ma si farebbe lunghissimo. E' sempre lui, è sempre quello. Nell'anticipare l'avversario, nel colpire di testa, nel comandare la difesa, nel chiedere ai suoi dirigenti la luna, nel suo ineguagliabile carattere...

BOA

SCI NAUTICO

Vittorie di Carraro e Chiodi nei Campionati Nazionali Giovanili

Il rinvio dei Campionati Nazionali per Delfini e Juniori, imposto dalle proibitive condizioni del mare, ha influito negativamente soltanto sul numero dei partecipanti alle gare, non già sulla combattività degli atleti, che hanno dato vita, domenica scorsa, ad una nuova interessante manifestazione.

I titoli delle due Categorie — Delfini e Juniori — sono stati infatti contesi con grande accanimento da tutti i gareggianti e dalla severa selezione si sono imposti i migliori: Ettore Chiodi, già vincitore nelle recenti gare internazionali interclubs, nella categoria Delfini, e Franco Carraro in quella Juniori, che ha colto così la seconda affermazione della stagione, essendosi già imposto nei Campionati sociali.

Le gare, svoltesi nello specchio d'acqua antistante la spiaggia del Miramare e seguite da un folto pubblico, hanno dato i seguenti risultati:

Categoria Delfini (maschile e femminile):

1.) Ettore Chiodi (C.S.N. S.ta Margherita) boe 14 dopo spareggio

2.) Antonio Bernocchi (id.) boe 10 dopo spareggio

3.) Massimo Mazzolini (id.) boe 14

4.) Enzo Saltarini (id.) boe 12

5.) Carlo Cabassi (id.) boe 10.

Categoria Juniori (maschile):

1.) Franco Carraro (C.S.N. S. Margherita) boe 16

2.) Vittorio Pasini (C.S.N. Sebino, Bergamo) boe 14

3.) Daniele Fini (C.S.N. S. Margherita) boe 3.

Categoria Juniori (femminile):

1.) Piera Castelvetri (C.S.N. S. Margherita) boe 16 (unica concorrente).

Il VI Campionato Italiano Universitario della VELA

Si è concluso il VI° Campionato Italiano Universitario della Vela con un brillante successo organizzativo, tecnico e sportivo che sta a dimostrare la sempre crescente vitalità dello Yachting Accademico Italiano.

Il CUS Milano, che si è presentato a questi Campionati con un nutrito numero di concorrenti e con le migliori imbarcazioni, ha riscosso un meritato successo conquistando il titolo di Campione per il 1954 e aggiudicandosi il titolo della Star Class e della Snipe Class con i suoi migliori equipaggi Boselli-Massa e Scognamiglio-Riva. L'altro titolo in palio per la Lightning Class è stato meritatamente vinto dai napoletani Masciocchi-Civita; chi non ha ottenuto nessun successo finale è stato invece il CUS Genova, pur avendo riportato notevoli affermazioni nella seconda e terza prova.

Nella prima giornata dei campionati si erano imposte: nella classe Star l'imbarcazione «Anna I»; nella classe Snipe, l'imbarcazione «Titta VI»; nella classe Lightning, l'imbarcazione «Lampo». Nella seconda giornata: nella classe Star, l'imbarcazione «Guapa II»; nella classe Snipe, ancora l'imbarcazione «Titta VI»; nella Lightning, ancora l'imbarcazione «Lampo».

La giornata conclusiva di questi Campionati ha richiamato numeroso pubblico sulle terrazze del Kursal di Rapallo ed è stata favorita da un regolare leggero vento di mezzogiorno che ha reso in particolare molto interessante la regata della Star Class.

Lo Star «Guapa II» del CUS Genova ha colto una seconda brillante affermazione e avrebbe meritatamente guadagnato il titolo se non si fosse piazzato malamente nella prima giornata. Per contro «Anna I» di Milano, pur conquistando il titolo, ha ancora una volta deluso per il suo piazzamento al 4° posto nella giornata conclusiva.

Nella Snipe Class la vittoria sempre più convincente del giovanissimo Scognamiglio su «Titta VI» ha premiato la seria preparazione e passione di questa sicura promessa dello sport velico nazionale.

Nella Lightning chiarissima la vittoria dell'imbarcazione «Lampo».

Le classifiche finali sono risultate le seguenti:

Classifica per CUS

1. CUS Milano p. 139; 2. CUS Genova p. 121; 3. CUS Trieste p. 82; 4. CUS Napoli p. 22; 5. CUS Padova p. 19; 6. CUS Torino p. 15; 7. CUS Bologna p. 13; 8. CUS Palermo e CUS Roma p. 10.

Classe STAR

1. «Anna I» di Milano (Boselli-Massa) p. 38; 2. «Guapa II» di Genova (Schiaffino-Rusca) p. 34; 3. «Nostromo» di Milano (Pierini-Callerio) p. 31; 4. «Gioia» di Genova p. 30; 5. «Alcione» di Genova p. 29; 6. «Guapa I» di Milano p. 27; 7. «Alcione» di Trieste p. 28; 8. «Sirah» di Napoli p. 22; 9. «Algol» di Milano p. 17; 10. «Wind» di Bologna p. 14; 11. «Noanoa» di Milano p. 13; 12. «Auriga» di Trieste p. 10; 13. «Tabù» di Palermo p. 8; 14. «Eolo» di Milano p. 7.

Classe SNIPE

1. «Titta VI» di Milano (Scognamiglio-Riva) p. 39; 2. «Istria» di Genova (Tafuro-Mordini) p. 31; 3. «Rikkitikitavi» di Milano (Zucchi-Moretti) p. 32; 4. «Ariel» di Genova p. 26; 5. «Eolo» di Milano p. 25; 6. «Diana» di Trieste p. 24; 7. «Savoia» di Milano p. 22; 8. «Lassapur» di Trieste p. 20; 9. «Kriss» di Padova p. 19; 10. «Bichofeo» di Torino p. 15; 11. «Perla» di Roma p. 10; 12. «Ninfa» di Genova p. 9; 13. «Consuelo» di Palermo p. 2.

Classe LIGHTNING

1. «Lampo» di Napoli (Masciocchi-Masciocchi-Civita) p. 15; 2. «Estasi» di Palermo (Barresi-Lentini-Barbera) p. 10; 3. «Zetfiro» di Trieste (Speich-Braido-Antonini) p. 8; 4. «Euro» Marina Militare p. 8; 5. «Garbino» di Bologna p. 4.

CANOTTAGGIO

Le Regate Internazionali Interzona

Organizzate dalla Società Canottieri «Argus» con il concorso del Comune di Santa Margherita Ligure, dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno e del Gruppo Albergatori della nostra città, nonchè dall'Ente Provinciale per il Turismo di Genova, si sono svolte domenica nelle nostre acque le regate interzona cui avrebbe dovuto partecipare anche un equipaggio francese regolarmente iscritto ma che per il malessere causato dal viaggio a due componenti ha dovuto ritornare in sede.

Ecco l'ordine d'arrivo nelle singole gare, per i primi tre posti:

Prima gara - m. 1000 - Jole da mare a 4 vogatori (per nati dopo il 1° gennaio 1936) - Coppa Comune di S. Margherita Ligure (triennale non consecutiva):

1.) Società Canottieri Arno (Pisa) - Barbani Ario, Badalassi Franco, Taddei Renzo, Tomei Enrico, timoniere: Cerrai Sergio; tempo 3'44".

2.) Cral Aziendale Falk di Dongo: 3'47"2/5.

3.) Società Canott. Limite sull'Arno: 3'48"1/5.

Seconda gara - m. 1500 - Canoe ad un vogatore juniores - Coppa Albergatori di S. Margherita Lig. (triennale non consecutiva):

1.) Unione Canottieri Livornesi - vogatore Basoni Mauro; tempo: 6'56".

2.) Unione Canottieri Livornesi - 2° equipaggio: 6'57".

3.) Società Canottieri Sampierdarenesi: 7'5".

Terza gara - m. 1500 - Jole da mare a due vogatori juniores - Coppa Giuseppe Ciana (triennale non consecutiva):

1.) Cral Aziendale Falk di Dongo - Angelinetta Lino, Salice Melchiorre - timoniere: Libera Stefano; tempo: 6'44"2/5.

2.) Circolo Dipendenti Comunali Firenze: 6'45"3/5.

3.) Soc. Canott. S. Croce sull'Arno: 6'52".

Quarta gara - m. 1000 - Jole da mare a quattro vogatori (femminile) - Coppa Ricordo (def.):

1.) Soc. Canott. San Remo - Alberti Lorenza, Celloni Giovanna, Croccolo Nadia, Bottini Angela - timoniere: Lorenzo Viglione; tempo: 7'12".

(Unico equipaggio partecipante).

Quinta gara - m. 2000 - Doppio canoe non classificati - Coppa Comitato VII Zona Federazione Italiana Canottaggio (biennale non consecutiva):

1.) Circolo Dipendenti Comunali Firenze - Pennati Umberto e Bertaccini Franco; tempo: 8'37"4/5.

2.) Soc. Canott. Sampierdarenesi; tempo: 8'40"3/5.

3.) Rowing Club Genovese; tempo: 10'14".

Sesta gara - m. 2000 - Outtriger a 4 vogatori con timoniere seniores - Coppa Soci Fondatori della Società Canottieri Argus (trienn. non consecutiva) e Coppa Comitato Ligure VII Zona Federazione Italiana Canottaggio per outtriger a 4 vogatori con timoniere juniores:

1.) Società Canottieri Sampierdarenesi di Genova-Sampierdarena (unico equipaggio partecipante) equip. Seniores: Parmiggiani Orlando, Fontana Giuliano, Casalini Gian Carlo - Gatti; timon: Lorenzo Roncagliolo; tempo: 8'01".

Handicap con - m. 2000 - Jole da mare ad 8 vogatori juniores - Coppa Argus (triennale non consecutiva):

1.) Società Canottieri Livornesi (unico equipaggio partecipante); equip.: Marconnini Umberto, Mariotti Luigi, Del Gratta Varo, Bechini Sergio, L. B. Giovanni, Chelli Franco, Brondi Virando, Bonaccorsi Enzo; timon. Magagnini Disraele; tempo: 6' e 55"2/5.

Settima ed ultima gara - m. 2000 - Jole da mare a quattro vogatori non classificati - Coppa Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di S. Margherita Lig. (triennale non consecutiva) e Jole da mare a 4 vogatori juniores Piatto d'Argento, dono del Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Genova (biennale non consecutiva):

1.) Società Canott. Vittorino da Feltre di Piacenza (Marchetti Duilio, Del Bianco Giulio, Moroni Antonino, Ceruti Raffaele; timon. Dante Achilli; tempo: 7'45"4/5.

2.) Società Canott. Sebino di Lovere; tempo: 7'55"2/5.

3.) Soc. Canott. Lecco; tempo: 8'01".

La Coppa Ente Provinciale del Turismo di Genova (triennale non consecutiva) da assegnarsi alla società riportante il maggior numero di vittorie è stata assegnata alla società Canottieri Livornesi di Livorno.

MONDO FEMMINILE

FERMO ATTEGGIAMENTO IN TUTT'ITALIA nei confronti del "new-look„ di Dior

Mentre Dior continua a spezzar lance per la sua strabiliante «linea H», che vuole le donne «piallate» ignorando che le sculture e le pitture d'ogni tempo e paese della donna ci davano misure ideali ben diverse, la moda italiana ha finalmente capito quale era veramente la causa della sua «crisi economica».

E' da dire anzitutto, che mentre il successo italiano aumentava vertiginosamente sia all'interno che all'estero, il complesso delle vendite si manteneva stazionario, specie all'interno. All'estero si è provveduto con il lancio di nuovi modelli, pratici ed elegantissimi. Specialmente il mercato interno americano fu saturato dalla nostra moda. Per comprendere com'è che sia accaduto è necessario ricordare che il cento per cento delle donne americane si servono nei grandi magazzini, indossando abiti già fatti. La maggior parte di questi abiti come modello ormai vengono dall'Italia. Clamoroso, per esempio, il successo che ha avuto la camicetta annodata da un lato, fatta apposta per mettere in risalto proprio quelle parti anatomiche che Dior vorrebbe, invece, abolire. All'interno, viceversa, le vendite, malgrado i «lanci», non accennavano minimamente a salire. Le clienti - belle donne dell'high life e di nelandia - erano sempre le stesse. Finalmente a Roma — finita la dittatura teoretica di Torino — si capì che bisognava partire alla ricerca di mercati. Di «piazze» cioè, che fossero abitate da belle donne, oltretutto ricche. E dov'è la ricchezza in Italia? In provincia.

Pertanto vennero organizzati dei festival della moda in quasi tutte le provincie italiane, dal nord al sud. Il lavoro al nord — e specie in Emilia — dette molto presto i suoi frutti. Il sud era più difficile a cadere per un complesso di storie molto strane a raccontarsi, e dalle quali il campanilismo non era alieno. Per esempio, ad un festival organizzato a Messina, non ci sarebbero andate le catanesi; e viceversa. Ad un festival organizzato in Calabria, avrebbero fatto notare la loro assenza le siciliane. E così via di seguito.

Allora s'ideò un vero e proprio calendario, così come usa per le fiere. Il primo festival ebbe luogo a Capri per motivi di prestigio, e seguì il secondo ad Avellino che galvanizzò tutta la Campania. Poi si scese a Foggia, e la Capitanata fece acquisti da far risalire il conto in borsa a tutti i proprietari dei maggiori ateliers italiani. Poi si scese a Trani, quindi a Bari, poi verso Cosenza, successivamente Taranto e Reggio per percorrere tutta la Sicilia e risalire su in Sardegna.

Non un angolo del Mezzogiorno è stato dimenticato. Il successo delle manifestazioni è stato lusinghiero. Anche perchè ciascun defilée è stato acutamente presentato come un «boom» polemico nei confronti di Dior che si è rivelato nemico della femminilità.

Le vendite sono salite su ai giri in modo tale da giustificare che ormai anche la crisetta economica è superata; e lo sarà del tutto inconfutabilmente se il criterio adottato sarà continuato. Particolarmente poi per attrarre le clienti del vicino Oriente, giacchè si è notato — tanto per fare esempi — che a Bari e Taranto non poche erano le clienti accorse dalle vicine Grecia e Turchia, dalla dirimpettaia Libia e dalle Isole Mediterranee, specie da Malta, dove, malgrado la pervicace dominazione britannica, i gusti, il modo di sentire e di parlare è rimasto squisitamente italiano.

Il fatto, inoltre, ha favorevolmente impressionato anche negli Stati Uniti, perchè è stato interpretato come un fermo atteggiamento nei confronti del «new look» di Dior. Se gli italiani propagandano all'interno in modo così capillare la loro moda che valorizza le forme femminili — si è obiettato oltre Atlantico — è segno che intendono resistere alla linea H. E così è in effetti.

E questo, naturalmente, ha fatto tirare grossi sospiri di sollievo ai proprietari dei grandi magazzini di Chicago, Filadelfia, Dallas, New Orleans, New York, Baltimora.

Ricordiamo, a proposito, che questi sono i magazzini che monopolizzano gli abiti fatti di tutti gli Stati Uniti. Abiti che vengono preparati mesi prima di esser posti in vendita. Se per caso la donna americana adottasse la linea H, molti di questi grossi proprietari, riceverebbero duri colpi rimanendo la propria merce invenduta.

Difendere la donna americana dal «new look» del sarto francese, stavolta viene a coincidere con i grandi interessi economici, alla stabilità dei quali Dior aveva mirato, tentando di rivoluzionare la moda, soppiantando gli estrosi sarti italiani dal mercato americano.

E un chiaro segno se ne ha dal fatto che Dior è l'unico in Francia a tutt'oggi, a propagandare il suo verbo. Gli altri si sono allineati agli italiani, sostenendo che il miglior modo di combattere la supremazia conclamata di Roma è servirsi delle sue stesse armi e non andare pericolosamente contro corrente. Ed è questo un modo intelligente, che noi stessi italiani preferiamo giacchè non ci conduce a dormire sugli allori, ma ci spinge a far di meglio per l'avvenire, sia per conquistare nuovi mercati che per mantenere quelli fedeli.

Lisangela Dessy

TENNIS

Il IV Torneo Sociale

Si è concluso nella maniera più brillante, sui campi di Santa Margherita, il IV° Torneo sociale di tennis. Esso ha visto la partecipazione di ottime tenniste, quali: le signore Vergani, Ferroni, Ricci, Scesi, Ruffini; e, nel campo maschile, di ottimi giovani e buoni anziani, fra i quali si sono posti in netto risalto: Borgomaneri, De Wittemberski, Winderling, Tracanella, Sigismund, Giacchetti, Arborio Mella, Pinella, Baffi. Tutti poi andrebbero elencati per l'impegno dimostrato durante il torneo.

Le coppe in palio sono state così aggiudicate: signora Ferroni, per il singolare femminile; Borgomaneri, per il singolare maschile; coppia Winderling-De Wittemberski, per il doppio maschile; coppia Vergani-Arborio Mella, per il doppio misto.

Peccato proprio non aver potuto assistere ad un combattimento in finale della signora Vergani (l'appassionata Presidente del Circolo Tennis della nostra città), poichè un'indisposizione l'ha tolta di gara nella disputa del singolare. La vittoria nel doppio misto è stata assegnata per rinuncia della coppia Borgomaneri-Ruffini, a causa della improvvisa partenza di Borgomaneri per sopraggiunti impegni; avremmo visto volentieri anche questa finale che sarebbe stata senz'altro avvincente.

Le finali nelle altre categorie sono state veramente meritate da coloro che hanno fatto loro la coppa in palio.

Ottima l'organizzazione curata nei particolari dal segretario del Circolo sig. Franco Gesmundo, coadiuvato da diversi inscritti al torneo.

Risultati delle finali:

Singolare femminile: Ferroni b. Zanzi 5-7; 6-0; 6-4.

Singolare maschile: Borgomaneri b. De Wittemberski 6-2; 4-6; 6-2.

Doppio maschile: Winderling-De Wittemberski b. Borgomaneri-Ruggeri 6-3; 6-0.

Doppio misto: Vergani-Arborio b. Ruffini-Borgomaneri p. r.

Reno

Allo Stadio Macera
Domenica 5 Settembre
Ore 15.30
IN "AMICHEVOLE„:
CARRARESE contro RAPALLO

CINELANDIA

Clouzot ha dovuto interrompere la lavorazione del suo film «Cielo e mare» perchè in Africa è iniziata la stagione delle piogge. Approfitterà del contrattempo per girare in Spagna una nuova edizione della «Carmen», solo che, rispetto alle altre, sarà una «Carmen proibita»: una minuscola donna bruciata dal sole, dalle passioni e piena di vita.

Carmine Gallone e Renzo Merusi hanno dato il primo colpo di manovella alla «Figlia di Mata Hari». Hanno, però, scoperto in ritardo che la Tcherina è una brava danzatrice indubbiamente, ma una brutta donna.

Silvana Pampanini ha dichiarato che sposerà quando sarà scaduto il suo contratto con i Lloyd di Londra. Ha assicurato la sua integrità fisica per milioni di lire. «Una gravidanza, ha detto, potrebbe segnare il declino della mia bellezza: mi rende troppo per rischiare. E poi, non riesco a trovare un marito che vada bene per me..».

George Vauler, giornalista francese, è stato querelato per aver definito gli attori del cinema di Francia una «manica di bastardi», di pervertiti, d'invertiti, di cocainomani e peggio.... Ma pare che non sia stato lontano dal vero, a giudicare da quel che ha scritto un teorico del cinema molto noto in un volume di ricordi.

Taina Elg, una ballerina finlandese, verrà in Italia ad interpretare un film che si svolge ai margini dei concorsi di bellezza. Come se di belle donne il cinema italiano non ne fosse già pieno.

Vittorio De Sica, con il prossimo anno, tornerà alla regia. Il suo prossimo film, ha detto, sarà neo-realista o non sarà. Nel cast vorrà avere Sordi, Rascel e Fabrizi, piegati a ruoli drammatici.

Una nave moderna in cifre

Il redattore navale dell'*Agis* ha voluto tradurre in cifre la grandiosità e la complessità di una nave moderna; e prendendo a esempio la «*Cristoforo Colombo*», la nuovissima turbonave dell'«*Italia*» recentemente entrata in linea per il Nord America, è arrivato a constatazioni interessantissime.

La «*Cristoforo Colombo*» (che funziona anche come stazione metereologica mobile) è a 11 ponti, che è quanto dire una casa a 11 piani. L'apparato motore occupa un'area di 1.270 mq. e sviluppa fino a 50.000 cavalli; le due eliche hanno un diametro di m. 5.80 e pesano 160 q.li ciascuna. L'energia elettrica prodotta a bordo, basterebbe per una città di 100.000 abitanti e viene distribuita da una rete di 600 km. di cavi. La nave porta in tutto 1.828 persone per le quali funzionano: 5 cucine, 5 ristoranti, 4 cinematografi, 3 piscine, una cappella, un grande negozio, un gruppo ospedaliero, una banca, un ufficio viaggi e una tipografia con *linotype* per la stampa di un quotidiano. La centrale telefonica conta 300 numeri e i passeggeri possono dalle loro cabine, comunicare coi centri più remoti. Infine, la nave consuma ogni giorno 240 mila litri di carburante per un valore di 4 milioni di lire.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Premio di poesia

Allo scopo di onorarne la me[moria], è bandito un Premi[o] Nazionale di Poesia intitolat[o] al poeta e patriota Giusepp[e] Mastrolonardo (Ruvo di Pu[glia], 21 agosto 1876 - Milano, 2[?] febbraio 1932), il quale, giunt[o] esule a Trieste nel 1903, parte[-]cipò animosamente alle lott[e] irredentistiche, a fianco di A[t]tilio Hortis, Riccardo Pitter[i], Giacomo Venezian e Silvio Ben[]co, soffrendo per la sua oper[a] altamente italiana il duro car[-]cere austriaco. Lo scoppio del[la] guerra lo costrinse, nel mag[-]gio 1915, a riparare con la fa[-]miglia a Milano, dove continu[ò] la lotta dalle colonne della ri[-]vista *Pagine Triestine*, da lu[i] stesso fondata e diretta.

Il Premio, rievocandone l[a] memoria, vuole anche essere u[n] auspicio al definitivo ritorno d[i] Trieste alla Madre Patria, af[-]finchè il sacrificio di quan[ti] combatterono, soffrirono e mo[-]rirono per la sua redenzion[e] non sia stato vano.

Il Premio — del valore [di] L. 150.000 — è bandito per u[n] gruppo di tre liriche inedite.

Per qualsiasi informazione ri[-]volgersi alla Segreteria del Pre[-]mio «Giuseppe Mastrolonardo» via Plinio 45, Milano.

Anticipi a favore dell'EC[A]

Il Sottosegretario di Stato Bi[-]sori, ha risposto alla interroga[-]zione presentata a suo temp[o] dal Senatore Locatelli con l[a] quale si chiedeva il ripristin[o] delle sovvenzioni a favore de[-]gli Enti Comunali di Assistenz[a] degli 8.000 Comuni d'Italia, af[-]fermando che il Dicastero del[-]l'Interno avanzò formale richie[-]sta affinchè lo stanziamento ve[-]nisse ripristinato nella misur[a] originaria di 8 miliardi di lir[e]. Per il corrente esercizio saran[-]no autorizzati a mezzo dei Pre[-]fetti gli anticipi necessari. (SA[-]SI)

Provvidenze a favore dei ferrovie[ri]

La Commissione Traspor[ti] della Camera dei Deputati h[a] approvato in sede legislativa l[a] proposta di legge di iniziativ[a] degli on. Gaspari e Cappug[i] con la quale viene risolto l'an[-]noso problema delle provviden[-]ze a favore dei ferrovieri e[x] combattenti e reduci, che inte[-]ressa circa 20 mila ferrovier[i] per i quali è previsto un acce[-]leramento generale di carrier[a]; essi godono, in pari tempo, d[el] beneficio di numerosi concor[si] interni, specie per accedere [ai] gradi superiori. (Orbis)

Dott. Oscar Grisoli
Ostetricia - Ginecologia Genera[le]
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 3[?]
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSIONE TOMA
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.5[?]
CORSO MATTEOTTI n. 26 (interno)

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Fo[?]
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 27.3[?]
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.73
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impianti

Abbonatevi!

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobili
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rapallo
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.70

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolco
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regalo

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.78

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servizio di primo ordine - Prezzi mi[ti]
- Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61 202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR" s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli, 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1731 RAPALLO, 12 SETTEMBRE 1954

SETTE GIORNI IN ITALIA E NEL MONDO

La famosa C.E.D., vale a dire la Comunità Europea di Difesa, è caduta dunque, senza gloria e senza infamia, è morta cioè, prima ancora di nascere grazie al « coup de poignard » dell'astutissimo Mendes-France, più ambizioso dei suoi meriti, che si dà a troncare tutti i fili di una politica pluriennale nel tentativo di salvare la Francia (la Francia della paura) dalle brucianti disfatte che sta raccogliendo un po' ovunque. Ma se la C.E.D. è caduta così ingloriosamente, non vuole dire che son caduti i suoi principî informatori, cioè l'europeismo, l'esigenza di una efficace difesa del vecchio Continente realizzata su un piano più vasto e non ristretta a nazioni singole, nella sfera d'influenza dell'Occidente. Non essendo caduti questi presupposti, non avendo fatto naufragio i principî informatori delle alleanze supernazionali, si reputa perfettamente inutile l'iniziativa presa dai comunisti di tutta l'Europa, approfittando del disorientamento verificatosi per proporre una simbolica (a dir poco) conferenza paneuropea di marca prettamente moscovita. La defezione della Francia ha avuto ripercussioni profonde, questo è vero, tali da porre in forse perfino la validità dell'alleanza atlantica, ma ciò non toglie che si possa raggiungere una meta tuttora affascinante quale è quella della unificazione europea. E gli sviluppi si cominciano a intravvedere.

Intanto al di là degli Oceani, si sta tessendo una tela che non sarà, come in Europa, la tela di Penelope disfatta dalla Francia per mantener fede agli impegni indocinesi. Si tratta dell'accordo per il SEATO, caldeggiato dagli Stati Uniti, che dovrebbe garantire il Sud-Est asiatico da una aggressione comunista. E' noto che l'Inghilterra si dimostra piuttosto tiepida nei confronti dell'iniziativa americana a causa della sua linea politica di attesa e di compromesso, che vorrebbe conciliare punti di vista perfettamente opposti; per questo, dall'accordo di Manila ci si deve attendere un maggiore isolamento statunitense circoscritto a determinate posizioni strategiche. Questa divergenza di vedute in campo occidentale non può stupire, visto e considerato il fatto che le caratteristiche dei maggiori paesi-guida anticomunisti risultano diversissime. Per valutare poi la necessità della stipulazione del patto del SEATO basti considerare il fatto che una rete spionistica sovietica doveva sabotare i lavori di Manila: segno evidente che i comunisti temono la « cerniera del Sud Est asiatico ».

Dunque ci siamo: sono state snellite le procedure di polizia, il che significa in parole povere che non saremo più considerati, « a priori », delinquenti in potenza, noi, cittadini italiani; potremo godere di taluni benefici che si ripercuoteranno sul costume stesso della nostra vita sociale. Sono stati infatti aboliti i registri dei portieri e semplificate le schedine alberghiere: gli ospiti degli hotels dovranno dichiarare soltanto il nome, la data e il luogo di nascita; è stata snellita la procedura per il rilascio e il rinnovamento delle autorizzazioni di polizia. Si tratta, come si è detto, di una vera e propria rivoluzione del costume, una pacifica rivoluzione che ci permetterà di pregustare ancora di più la sensazione inebriante di essere uomini liberi.

I lavori del Convegno interparlamentare dei parlamentari di tutto il mondo, hanno registrato una battuta di alto interesse: quella relativa all'appello a tutti i Parlamentari per la riduzione degli armamenti. Dopo di che, e non poteva mancare, si è sviluppata la solita manovra propagandistica dei delegati dei Paesi comunisti che hanno tentato di intorbidare le acque proponendo l'attuazione di scontatissimi slogans. Non c'è che dire: ogni occasione è buona per coloro che mentiscono sapendo di mentire.

Dopo lo spaventoso uragano « Carol » che ha devastato intere regioni degli Stati Uniti, causando la morte di 51 persone e la perdita dei raccolti, ecco un'altra avvisaglia: la tempesta denominata « Dolly ». Infatti, un aereo dell'aviazione americana si è trovato nella scia del nuovo uragano ed ha segnalato di avere incontrato venti che soffiavano alla velocità di 115 miglia orarie. Ciò che fa più impressione, oltre naturalmente al tristissimo bilancio, è la stranissima moda — tutta americana — di dare a ogni uragano, o tornado o tempesta, un nome familiare, quasi un vezzeggiativo. Può essere, anche questo, un segno di civiltà.

Sono giunti finalmente in Italia gli scalatori del K 2, o almeno una parte di essi, anzi, una avanguardia composta, con ogni probabilità, dai due valorosi che scalarono la vetta piantandovi il tricolore, vale a dire Compagnoni e Rey. Le accoglienze calorose tributate dalla Patria tutta, senza eccezioni di sorta, ai reduci da una delle più belle spedizioni alpinistiche dell'anno, danno l'esatta misura del sentimento che alberga nei cuori degli italiani quando si sentono uniti al di sopra delle fazioni nel raggiungimento di un alto ideale.

*

I numeri PARLANO

L'osservazione del fenomeno turistico attraverso tali risultanze consente di accertare che il ritmo di incremento verificatosi nel periodo in esame è solo lievemente inferiore a quello sensibilissimo verificatosi nel 1953 rispetto al 1952. Infatti, mentre nel primo semestre 1952 gli stranieri registrati alle frontiere furono 2.105.614, nel 1953 salirono a 2.618.052, con un incremento di 512.438 unità e nel 1954 raggiunsero la cifra di 3.104.839 con un aumento di 486.787 unità, pari al 18,6 per cento. Questo aumento, veramente notevole, soprattutto se consideriamo che le condizioni atmosferiche della primavera non furono favorevoli, è stato assorbito per quattro quinti dalla strada, per meno di un sesto dalla ferrovia e il resto, a pari quota, dal movimento marittimo ed aereo. Meritevole di particolare rilievo, in senso relativo, è stato l'incremento verificatosi nel traffico via mare, il quale ha raggiunto il 23,5 per cento di quello accertato nello stesso periodo del 1953. Circa l'andamento mensile del traffico, si osserva che, mentre nei mesi di marzo e maggio l'aumento è stato soltanto del 6 per cento, nel mese di aprile si è avuto un incremento del 26,2 per cento che è certamente da attribuirsi alla particolare influenza della Pasqua, caduta, quest'anno, il 18 del mese. Nel giugno si nota un nuovo accentuarsi della curva degli aumenti che raggiunge, rispetto allo stesso mese del 1953, il 32,6 per cento. E' facile attribuire tale fenomeno alle manifestazioni dell'Anno Mariano che in questo mese hanno raggiunto un ritmo particolarmente intenso. L'influenza dell'Anno Mariano si può facilmente osservare anche negli aumenti verificatisi in talune nazionalità come la spagnola, l'argentina e la portoghese. La nazionalità che sia in senso assoluto (con 224.433 unità) sia in senso relativo (con il 73,5 per cento) ha segnato il maggiore incremento è stata la tedesca che raggiunge, in ordine di importanza, il secondo posto dopo la Svizzera, ma che può essere considerata senz'altro al primo rango se si tiene conto delle caratteristiche del traffico proveniente dalla vicina Federazione Elvetica. La corrente austriaca mantiene sempre la sua notevole importanza, pure essendo stata superata dalla germanica. Inoltre, l'afflusso turistico dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dagli S.U. è sempre notevole. Da questi elementi appare chiaramente come l'Italia turistica vada sempre più affermandosi in quella posizione di progressivo miglioramento che tanto contribuisce al determinarsi dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Una politica di maggiore larghezza nell'assegnazione di valuta ai turisti che si recano all'estero, la tendenza all'estensione di accordi per la abolizione del visto consolare sui passaporti, unitamente al determinarsi di un'atmosfera più favorevole alla soluzione dei problemi politici internazionali, fanno sperare che l'avvenire apra nuove possibilità di sviluppo delle correnti turistiche. Occorre però far presente che soltanto se sapremo affrontare con mezzi adeguati la competizione internazionale sul terreno della propaganda e della organizzazione ricettiva interna, potremo sentirci tranquilli per il nostro avvenire di Nazione che basa le sue principali risorse in profitti che le provengono dal turismo ».

Lasciamo la parola alla eloquenza delle cifre, istruttive e confortanti.

Stranieri entrati in Italia 1° semestre 1953-54 (Enit)

	1953	1954
Austria	410.437	471.215
Belgio	68.343	88.671
Lussemburgo	6.990	9.074
Danimarca	59.249	65.449
Francia	343.880	390.870
Germania	19.004	22.423
Gr. Bretagna	197.914	225.202
Irlanda	7.346	9.101
Norvegia	25.790	23.401
Olanda	72.470	87.552
Portogallo	3.684	5.546
Spagna	13.113	22.836
Svezia	53.610	56.600
Svizzera	655.814	674.269
Altri paesi Europei	44.349	45.161
Turchia	7.626	9.425
Egitto	5.665	5.686
Canadà	202.901	227.996
Argentina	14.634	20.148
Brasile	10.452	11.519
Altri paesi Extraeuropei	66.646	75.418
	2.618.052	3.104.839

Stranieri entrati in Italia, divisi per via di accesso nel 1° semestre 1953-1954.

Trasp. ferrov.	917.172	892.283
Trasp. stradali	1.503.867	1.890.031
Porti	74.232	91.694
Aereoporti	122.781	140.831
	2.618.052	3.104.839

E' utile rilevare che, mentre nel 1° semestre 1952 gli stranieri registrati alla frontiera furono 2.105.614, nel 1953 salirono a 2.618.052 con un incremento di 512.438 unità, e nel 1954 raggiunsero la cifra di 3.104.839 con un aumento di 486.787 unità, pari al 18,6 %.

Disposizioni per la riscossione sull'Imposta sul Patrimonio.

Con la legge 21 marzo 1953, venne consentita la sospensione della riscossione dell'imposta straordinaria sul patrimonio, nei confronti dei proprietari soggetti a espropriazione in dipendenza delle leggi sulla riforma fondiaria entro i limiti della quota proporzionale ricadente sui cespiti espropriati.

In seguito al pagamento della indennità d'esproprio, che viene ora effettuato con titoli del prestito per la riforma fondiaria, il ministro Tremelloni ha impartito disposizioni per il recupero dell'imposta sospesa.

Non appena l'esattore delle imposte avrà avuto dall'ufficio distrettuale delle imposte la comunicazione concernente l'avvenuta richiesta dei titoli da parte del ministero dell'Agricoltura per il pagamento delle indennità di esproprio, chiederà al tribunale competente lo svincolo dei titoli dovutigli. Appena verrà emessa l'ordinanza di svincolo, l'esattore ne darà comunicazione all'ufficio distrettuale delle imposte.

SINTESI
di due opposte mentalità

Zurigo, Settembre

« La democrazia è una cosa molto nuova nel mondo ». Mi guardò diritto negli occhi e sorrise. « Sì, molto nuova ». Eravamo seduti ad un caffè di Zurigo ed il traffico silenzioso ed intenso scorreva davanti a noi. Continuò ancora per un poco, le sue parole scorrevano fluide e pacate. Nominò Atene ed i Cantoni svizzeri. Ma non lo fece confrontando sistemi e concezioni politiche. Le sue parole mi stupirono e ricordo che gli replicai che se anche le varie comunità territoriali che oggi compongono la Confederazione sono rette da circa un secolo dalla odierna costituzione, in questa loro unione, i principi che le sostengono non sono qualcosa di originario. Sono veramente il risultato di una storia sette volte secolare, di una vita politica straordinariamente intensa e ricca di molteplici contrasti, dei quali i principi medesimi rappresentano la sintesi.

La mia foga non lo scompose. Tacque e sembrò disposto a contraddirmi con alcune argomentazioni. Invece attese che io continuassi. Parlammo ancora di Zurigo, di incontri, di persone. E più mi sforzavo, più difficile mi riusciva cogliere il carattere della persona che avevo dinnanzi. L'avevo conosciuta quasi per caso e di parola in parola ci si era seduti a quel caffè. Sulla quarantina, alto e magro, non so perchè, l'avrei detto un ingegnere.

Quando rientrò in argomento, lo fece così di colpo che quasi mi sorprese. La chiamava « demokratisierung », la democratizzazione. Ma non mi parve che l'accettasse con molta convinzione. Attraverso ai sentimenti democratici, uno degli elementi fondamentali della vita svizzera, caratterizzati dagli sforzi di porre in mano al popolo le decisioni, mi condusse come rimbalzando di concetto in concetto fino alla democratizzazione.

« S'iniziò a trasferire sentimenti ed usanze democratiche proprie e relative allo Stato ed alle sue funzioni, anche su altre e più ampie sfere della vita pubblica e privata, senza riguardo alla struttura completamente diversa di questi altri campi della realtà.

Il grido alla democratizzazione, ecco. ». Sembrò soddisfatto di quella espressione e me la sottolineò ancora una volta. « Ciò ha sempre condotto a disordine e contribuito alla diluizione del concetto democratico. Non c'è oggi quasi nessun settore della vita collettiva in cui esso non sia stato portato. Per l'esercito, per l'economia, per l'educazione e per l'arte ».

Ed era evidente che, seppure in parte, disapprovava tutto questo.

Mi citò un esempio. La tendenza alla democratizzazione aveva intaccato quello che è un altro dei principi fondamentali della forma costituzionale svizzera: l'ordine di competenze.

E' significativo a questo punto rilevare che l'attuale forma della confederazione, afferma come necessario nella vita collettiva politica e negli effetti collettivi, il fondarsi di questi non esclusivamente sulla coordinazione del potere del popolo, ma, in un certo grado, sulla subordinazione, e perciò su una gerarchia.

L'organizzazione di una collettività socialmente considerata, è non solo un ordine di associati, bensì e contemporaneamente, esercizio di speciali funzioni da parte di singoli e di comunità, ossia delega di competenze, ossia creazione di una gerarchia.

Ed ecco dove giungeva la democratizzazione. Recentemente era stato concesso l'esercizio del diritto di veto nelle deliberazioni comuni al « Rheinau ». Se non vado errato una corrente di iniziativa popolare.

Era, questo supplementare diritto di veto, concesso su iniziativa costituzionale, proprio per non turbare l'ordine di competenze.

« La tendenza alla democratizzazione, continuava il mio interlocutore, fa sorgere incongruenze se l'ordine di competenze, quando incontri una resistenza di una parte del popolo ed anche della pluralità, debba sempre in ogni caso essere valido. E per renderlo tale, in nome del popolo e sotto l'appello al principio democratico, venga richiesto un supplementare ed imprevedibile diritto di veto. Ciò rappresenta un tentativo di rottura. Ciò potrebbe portare ad una era dell'incerto, poichè sarebbe il popolo medesimo attraverso i suoi organi che causerebbe questa insicurezza giuridica, per mantenere in base ad una tendenza di esagerata e svisata democratizzazione, un ordine di competenze, che più tale non sarebbe, basandosi su un antidemocratico diritto di veto.

Dopo una breve esitazione riprese: « Forse lei non è d'accordo sulla mia frase di poco fa, che la democrazia è una cosa nuova. Eppure non comparve in tempi moderni che con la rivoluzione puritana inglese del '600. E per noi svizzeri in confronto al dispotismo data soltanto da poco, dall'Ottocento ». Continuò ancora, ma molte delle sue frasi mi sfuggirono. Ricordo però che mi colpirono queste sue parole: « Il fatto sorprendente non è che la democrazia sia tuttora avversata dal dispotismo, ma che abbia sopravvissuto a tale avversità, mantenendosi così vigorosa ».

Poi il discorso scivolò di nuovo su altri argomenti. Quando ci lasciammo intesi di rivederci l'indomani, l'amico si congedò con una cordiale stretta di mano. Ripensando a democrazia, indole e sentimenti del popolo svizzero, mi accorsi che esisteva una difficoltà di giudizio non indifferente. Ma ricordo che questo mi parve di cogliere.

La democrazia ha sopravvisuto perchè sempre, sotto la pressione degli eventi, s'è dimostrata capace di armonizzare e di rendere produttivi, in ogni campo del pensiero e dell'azione, l'individuo e gli istinti sociali innati nell'uomo. Sotto questo aspetto si è rivelata superiore ad ogni altra ideologia politica. Tutte cercano di tracciare una linea divisoria tra le occasioni e le responsabilità dell'individuo e quelle della società; ma nessuna come la democrazia riesce a seguire una condotta che si accordi ed armonizzi con la realtà. Ed è il fatto che essa ha contato sui suoi componenti come individui, per quelle opere e per i contributi che l'hanno giudata e aiutata sul cammino della civiltà. E' il singolo, creatore e fonte di sentimenti, di intuizioni, che sta più vicino alla sorgente della vita e ne trasmette l'essenza ai suoi simili.

Essa non si basa tanto sul sistema e sugli indirizzi politici, quanto sullo spirito innato dell'individuo. Certo lo stesso potrebbe affermarsi per tutte le forme di governo, ma di nessuna può dirsi con verità, come di quella in cui la voce del popolo è la voce della nazione.

In altre parole la democrazia è una politica ed essenzialmente una filosofia morale; e questo più di tutti gli altri fatti inerenti alla natura ed alla storia della democrazia, ed in particolare di quella svizzera, le ha reso possibile di vivere.

Questo mi parve di cogliere parlando con uno svizzero che, per più di un'ora, mi aveva intrattenuto sul concetto di democrazia, sui suoi sviluppi, sulle sue crisi. Una persona che sembrava affermare una crisi nel suo sistema democratico, dovuta ad un eccesso di democrazia.

A questo mi parve di poter giungere, che la dove, come nella Confederazione, esiste un popolo concepito ed operante non come una unità mistica, bensì come reale consistenza ed intreccio di entià umane individuali e collettive, e dove esiste un ordinamento capace di armonizzare l'individuo, con la sua specifica tecnica sociale e con gli istinti sociali innati nell'uomo, là esiste una vera democrazia.

Una cosa ancora resterebbe da chiarire. Ed è il carattere di questo popolo svizzero, che sebbene non costituisca una nazione nel senso proprio del termine, forma una unità solidissima.

A questo proposito ricollegandolo all'incontro di Zurigo, ricordo questo episodio. In una comitiva di amici eravamo giunti verso le 21 a Göschenen nella Valle del Réuss, alle falde del Gottardo. Al termine di un lungo peregrinare avevamo trovato alfine un albergo. Dopo il pranzo ci eravamo trattenuti ancora con una bira pofumata e leggera davanti a discorrere con una cameriera italiana e la padrona dell'albergo.

Non eravamo rimasti che noi nella sala. La birra scioglieva i discorsi. Poi anche la padrona, che pareva aver girato tutto il mondo, si era seduta al nostro tavolo, parlando con disinvoltura francese con me, inglese e tedesco con altri due miei amici.

Ad un tratto si aprì la porta ed entrò una guardia. Guardò un istante noi che l'osservavamo, guardò l'orologio. Poi dopo un silenzio lunghissimo e sospeso che forse era di intima riprovazione, parlò in tedesco.

La padrona ci tradusse che era tardi, che la guardia aveva notato la luce accesa e che a quel'ora si doveva già chiudere. Guardai l'orologio: le 22,30.

Se è concesso al viaggiatore trarre una idea più che un giudizio da un episodio, da un incontro, da una sfumatura, affermerò che quei due incontri di due svizzeri differenti per indole, mi avevano portato a concludere che il carattere del popolo svizzero può apparire come una sintesi.

Una sintesi felice di due opposte mentalità, quella prevalentemente empirica dei popoli anglosassoni, quella prevalentemente dogmatica della gente latina.

Franco Di Leo

In quarta pagina
Per voi Signore

Gli Alberghi

Sovente transitiamo davanti ai grandi nostri Alberghi senza renderci conto della loro importanza dal punto di vista aziendale ed economico.

Gli Alberghi che dispongono di attrezzature complesse e costose, sono organismi aventi necessità tutte proprie che rendono estremamente delicato il loro funzionamento. L'organizzazione Aziendale loro, pur dipartendosi da norme fondamentali tecniche, ormai da tutti accettate, ha però bisogno di particolari adattamenti. Di qui la difficoltà per ogni singolo imprenditore di trarre dalla sua stessa personale esperienza i mezzi ritenuti come i più idonei ed efficienti.

Problemi comunque gravi e complessi.

Problemi: organizzativi, amministrativi, economici, finanziari, fiscali ecc. ecc.

Nè si dimentichi che la importanza e la rinomanza di una stazione turistica è strettamente collegata all'attrezzatura alberghiera: l'una è avvinta a l'altra, ove l'una manca l'altra non esiste. Da questa fusione di rapporti e d'interessi, devon sorger legami sempre più stretti tra gli Enti che presiedano il turismo e gli alti esponenti alberghieri.

Nel campo tecnico si sono realizzati progressi rimarchevoli. Gli alberghi sono aumentati come numero e sono migliorati notevolmente come qualità e nulla hanno da temere nel confronto di quelli stranieri.

Il forestiero è qui accolto con ogni riguardo: coloro che ci visitano, ritornano ai loro paesi con un caro indimenticabile ricordo dell'Italia nostra, della nostra gentile ospitalità. Una calda corrente di simpatia si è manifestata tra gli stranieri e il nostro paese creando così una atmosfera di serena cordialità. Non per questo dobbiamo essere soddisfatti. Tutt'altro. Dobbiamo ancora perfezionarci, tecnicizzarci: far meglio e di più. L'intelligenza italiana — versatile e geniale — si adatta perfettamente alle esigenze del campo alberghiero, e se sapremo perseverare i risultati saranno ancor più lusinghieri.

L. T. Trossarello

VAL D'AOSTA
RIFUGIO TORINO

Ammirando dal basso lo spettacolo portentoso della barriera del Bianco, ciclopica tormentata armonia di bianco e nero, non si può non provare fortissimo il desiderio di avvicinare vieppiù quella grandezza, di salire a conquistarla, di penetrare nel suo cuore per vedere di più e più da vicino: e il cuore del Monte Bianco, nel nostro caso, può essere il Rifugio Torino, quel quadratino scuro che appena si staglia lassù fra le cime e per salire al quale, raggiunta da Courmayeur la frazione di La Palud, basterà che ci affidiamo alla famosa funivia, che sale diritta come dovesse raggiungere un rifugio sù in cielo.

Verso i 3000 metri

L'impressione è di salire piano piano, e ci si fa attenti per percepire il presupposto enorme e calcolato sforzo della cabina che va su, e si rimane immobili per non aggravarne la immane fatica. Il cavo spiove quasi a piombo dall'alto su di noi, e sotto sfuggono lentamente indietro ripidissimi pendii e, innalzandoci, via via ghiaioni desolati, poi le prime macchie di neve: le stesse vanno aumentando in numero e dimensioni, circondando le prime irte roccie. Non è più un pendio, quello che sovrasta, ma ormai una parete, e a destra e a sinistra pareti orride si affondano nel vuoto, vertiginose, mentre altre più alte se ne indovinano, assopite in un ristare indolente di nebbia. Fra noi ed esse stanno due larghi scivoli che paiono da qui lisci e levigati, come immensi piani inclinati del più candido marmo: il ghiaccio. L'ultima impennata, si è giunti.

Pareva di salire piano, ed invece si volava: duemila metri di dislivello in un batter d'occhio, con viva ancora nell'orecchio la voce dell'alpinista che ieri a Courmayeur raccontava di quando non v'era la funivia, e si saliva al rifugio con cinque sei ore di marcia. Dalla funivia si vede, in basso, il filo di sentiero che sale il pendio. e pare una molla tirata, che disegni centinaia di zeta sovrapposte, legate una all'altra: poi verso l'alto si perde di vista, smarrito chissà dove tra le rocce.

Il nuovo Rifugio

Arivati, dunque. Sensazioni confuse si agitano già dentro di noi, di cose troppo grandi. Una porta a sinistra sulla piattaforma della stazione funiviaria conduce al Rifugio vecchio. Dalla grande terrazza lo sguardo può spaziare giù verso valle, verso La Palud e Entreves e Courmayeur rimpicciolite, insignificanti, e sui piccoli solchi delle valli Ferret e Venys. E seguire il cavo della funivia nel suo pazzesco affondo, e fermarsi sulle cabine di nuovo in moto, accompagnando per alcuni minuti quella che scende — e pare precipitare — poi quella che sale, e vista di quassù par che filando rapida lo faccia naturalmente, senza fatica.

In giro sui monti una spessa nebbia ci fa temere in uno spettacolo mancato. Intanto saliamo a vedere il Nuovo Rifugio Albergo Torino, che è cinquanta metri più in alto, e a cui si accede per un largo sentiero zigzagante. Il rifugio è a ridosso di un colle massiccio che lo protegge. Lambito tutto attorno dalle nevi, è imponente, grande come un vero albergo, come mai ci si aspetterebbe di trovare a simili altezze e fra simili montagne. Anche l'interno ha del miracoloso, con saloni elegantissimi, con ristorante e bar e negozio ricordi, con tutte le attrezzature alberghiere e alpinistiche. E' un rifugio fortunato che neppure soffre la solitudine perchè lì sotto ha il suo compagno, il Rifugio vecchio, con cui presto sarà congiunto da una corsia coperta, già in costruzione, che spalanca finestrini curiosi sull'abisso del sottostante ghiacciaio. Inoltre la funivia quotidianamente e fedelmente lo congiunge con la vallata. Certo gli altri rifugi del Monte Bianco, piccoli soli e poveri, spersi nelle gole e ai piedi delle varie Aiguilles amichevolmente lo invidiano.

Dietro al rifugio, su di un piccolo ripiano sgombro di neve, si sta preparando una cordata: giovanotti aitanti trafficano con funi, sacchi e indumenti, e si cospargono il viso di crema sacrificando l'estetica per la praticità. Un gruppo di sciatori è appena partito, arnesi in spalla, e si appresta ad aggirare il colle dietro al rifugio. Sul largo pianoro laterale (il Colle del Gigante) si scorge lontana, a interrompere il grande biancore, una tenda da campo, ed uomini intorno ad essa e sulla pista battuta che porta verso di noi.

Intanto, per nostra fortuna, rapida così com'era venuta, la nebbia sta dissolvendosi. Essere al rifugio ora, e guardarsi d'intorno, è come un affacciarsi sull'immensità.

Sua Maestà il Monte Bianco

Da una parte, ripidissimi, enormi sono i ghiacciai di Toula (su cui cade la parete sotto il rifugio) e della Brenva, e tra di essi le Aiguilles di Brenva come una paratia affilata: il tutto paragonabile ad una grande cascata con le torri della Brenva roccie disperatamente appesevi. Oltre, i giganti. L'Aiguille Noire, strapiombante e paurosa come un torrione dolomitico, orrida nel nero minaccioso della sua roccia; le Dames Anglaises, che svettano esili, lontananti nella loro inaccessibilità; l'Aiguille Blanche, bastionata massiccia e imponente; e infine regale, assoluta, suprema, lei, la più alta punta del Bianco, signora non solo del Gruppo, ma di tutto un continente.

Lo sguardo si perde nell'immensità soprastante dei colossi e in quella sottostante dei ghiacciai, in quelle forme così enormi e così ardite: la mente ristà supita al pensiero che l'uomo, ripetutamente, continuamente, riesce a imporsi anche a queste immensità.

Salgono dai baratri e scendono dai picchi nebbie fumiganti, come vapori misteriosi uscenti da alambicchi manovrati in una nascosta spelonca da creature sinistre, il Silenzio, la Solitudine, il Gelo, la Bufera, il Precipizio, la Valanga, gli spiriti ambientati in questo irreale mondo di montagne. Neri uccelli da preda tracciano voli impossibili in quegli impossibili vuoti e stridono sfiorando le pareti, accarezzando i crepacci e i dirupi, pascendosi dell'aria selvaggia. Perchè l'asprezza della scena è l'aria.

emmegi

(Continua in seconda pagina)

www.internetculturale.it

VECCHIA CERTOSA

di Elena Bono

Dal quindicinale di lettere arti e scienze « L'eco del Parnaso » che si stampa a Napoli riportiamo questa efficace visione della valorosa scrittrice Elena Bono, residente a Chiavari, certi di valorizzare gli infiniti elementi di bellezza del nostro golfo.

Quando ripenso alla Certosa, sento odore di mare e di eucalyptus. Gli eucalyptus erano giganti altissimi che circondavano la Certosa ed emergevano dal chiostro, dove era, si diceva, il cimitero dei religiosi. In certi tempi dell'anno gli alberi lasciavano cadere foglie rosse lunate, che facevano pensare a penne di uccelli di lontani paesi: allora il terreno fiammeggiava e l'aria era appannata ed oppressa quasi da un vaporare d'incenso.

Ma come il mare, a picco là sotto, respirava alternamente, l'atmosfera tornava alternamente a vibrare, iridescente e salata.

Sul piazzale davanti alla chiesa, c'era sempre, per quel che io ricordo, vento e battere fitto di foglie e quella luce di mare che abbaglia anche ad occhi chiusi.

Mi piaceva star lì seduta per ore ed ore a guardare i monaci bianchi andare e venire con i sai schioccanti, e i pescatori portare al convento larghe ceste che mandavano lampi. Ma più mi piaceva nelle giornate di tempesta star nella chiesa ad ascoltare come fosse stranamente più vasto e rovinoso in quel piccolo spazio il rombo del mare. Rivedo ancora piovere luce gialla lungo le mura e le antiche statue di legno tremare nel vuoto lasciato dal crollo delle ondate. Pensavo allora molte cose: che la Chiesa andava in balia delle acque come una nave; che non avrei più potuto uscirne, che la tempesta ci avrebbe portati chissà dove e in nessun luogo; ovunque mare, grida di gabbiani e di vento, terrore e immensa gioia.

Mi ricordo quello che fu per me sentire nella chiesa l'organo per la prima volta: suonava un grande vecchio, con gli occhi azzurri, che era l'abate della Certosa. L'organo era « più » del mare: c'erano là dentro le tempeste e le calme del mare, ma anche Colui che suscita il mare e l'addormenta.

Da quella sera guardai il vecchio come un essere di misteriosa potenza e quasi il grande bianco Dio che fa cantare i cieli e le acque. Del resto tutti quei monaci avevano ai miei occhi un che di lontano, anche perchè, io penso, erano francesi, e poco parlavano della nostra lingua, sebbene trapiantati in Italia da tempo immemorabile. Inoltre nel convento soltanto gli uomini potevano entrare, ma, per strano che possa apparire, mentre mi doleva amaramente essere esclusa da quel mondo, non amavo sentirne parlare, chè anzi rifuggivo con una specie di panico da ogni accenno che se ne facesse. Mi piaceva immaginare da sola ogni cosa e di ogni cosa acquistavo col tempo assoluta certezza e possesso geloso: così, credevo che nel chiostro, ai piedi degli eucalyptus, crescessero gigli altissimi e che i monaci parlassero loro, come a quei morti da cui essi germogliavano perennemente.

La certosa era celebre per la sua strana bellezza e i suoi molti ricordi, ma soprattutto per aver ospitato un Re di Francia che fuggiva dall'Italia, dopo sanguinosa disfatta; e la gente andava a visitare la stanza dove il Re aveva dormito.

Quella stanza io la vedevo parata di gigli d'oro e vedevo il re sollevare il lume e guardarli scintillare innumerevoli dalla penombra, taciti e innumerevoli come i suoi cavalieri caduti nella battaglia.

Udivo ciò che udiva il re disteso nel suo letto: l'alto silenzio della notte, il frusciare degli eucalyptus, il mare e di tanto in tanto il nitrire del suo cavallo. Poi, verso la mattina, in mezzo al sonno, i canti dei monaci e l'organo, ad ondate.

« Monsignore, bel sire » chiama l'abate « è ora di andare ».

Il re si sveglia, guarda il grande vecchio dagli occhi azzurri e pensa al grande Vecchio del cielo. Si fa la croce e recinge la pesante armatura: te ne vai, re di Francia, non vedrai più la Certosa, i gigli d'oro della tua stanza e i gigli bianchi del chiostro. Ma ripensando alla Certosa, anche tu sentirai odore di mare e di eucalyptus.

Ed anch'io adesso so che il nostro cuore nei suoi ricordi ritorna soltanto a se stesso e ciò che salviamo del passato altro non era che un momento del nostro cuore.

Ora che la Certosa è *«distrutta»* e i monaci chissà dove dispersi, tutto ritrovo in me di quel tempo, sogni e realtà, vivi della stessa remota vita ed egualmente veri: la Chiesa nella tempesta, il respirare degli eucalyptus, il re di Francia e l'organo che Dio suonava.

Pure, lo so, ci sono più morti in ogni anima che gigli d'oro nella stanza del Re e gigli bianchi nel chiostro della Certosa. Ma il re sollevava il lume affinchè i gigli d'oro gli scintillassero ancora dalla penombra e i monaci parlavano ai gigli bianchi nel chiostro della Certosa.

Elena Bono

RIFUGIO "TORINO"

(Continuazione dalla prima pagina)

Sopra al Rifugio nuovo si stanno facendo dei lavori, ed un cavo teleferico collega il posto col rifugio sottostante librandosi sul vuoto. L'occhio si posa su di una specie di cesta che vi corre appesa, e dentro v'è un uomo, un operaio: sale tranquillo come nulla fosse. Ma, un occhio a lui ed uno al ghiacciaio centinaia di metri più in basso la gente trepida, e qualcuno d'istinto si allontana dal parapetto.

Il Colle del Gigante

Dall'altro lato lo scenario è meno orrido. Vi è una grande distesa piana, bianchissima, il Colle del Gigante. Proprio sotto il rifugio il ghiacciaio si spacca in una gran crepa longitudinale, e di lì precipita in scivolo verso il basso lambendo, a sinistra, neri roccioni che hanno per capintesta l'appuntito, poderoso Dente di Jetoula. Al margine del Colle stanno le Aiguilles Marbrées come un muro protettivo per lui che sta dietro: il Gigante. Alza verso il cielo il suo Dente ardito, che domina tutto d'intorno: dente, ma pure assomiglia di più ad un gran dito alzato che voglia ammonire. Un po' spostato di fianco spunta il vertice della gran giogaia delle Grandes Jorasses, quasi del tutto nascoste.

Le Aiguilles Verte e du Dru, liscie e strapiombanti, paiono più lontano gli accoliti del Gigante mentre la Dent du Midi, lontanissima, non si occupa di ciò che succede lì, intorno al candido Colle. Competono il gigantesco anfiteatro le Aiguilles du Grepon, de Blaitière e du Plan e laggiù lontana, ammiccante, l'Aiguille du Midi, sola e bella. Verso di essa punteranno i cavi del prolungamento funiviario oltre il Rifugio Torino destinato ad unire con un lunghissimo percorso Courmayeur alla francese Chamonix.

Sul davanti del rifugio, verso Courmayeur, v'è gran panorama di gruppi e catene lontane. Il Cervino, il Rosa, il Gran Paradiso, il Rutor, e tanti altri monti più o meno distanti. Lì abbasso è un nanerottolo buffo, si tratta di quel Mont Chetif che pure a guisa di colosso spavaldo sovrasta Courmayeur.

Malia della montagna

Vale proprio la pena di salirvi, al Rifugio. Il gruppo del Monte Bianco si apre all'intorno senza più segreti mettendo in evidenza le sue favolose forme, di cui anche le più aspre e paurose non possono che entusiasmare per la loro solenne immensità. La passione per la montagna quassù afferra e imprigiona irresistibile, e strappa propositi e promesse.

E' giunta l'ora di andarcene. Ci attardiamo sino all'ultimo ad osservare col binocolo una cordata che è spuntata lontana sul Colle del Gigante di ritorno da qualche scalata: piccoli punti vaganti in mezzo a cose sterminate. Riflettiamo. Sulla piccolezza dei corpi e sulla grandezza dei cuori, delle volontà, dei coraggi umani.

Salire al Rifugio Torino, e guardare, vuol dire per tutti trasmettere le godute grandezze dagli occhi al cuore, e allargarlo in una visione migliore, entusiasta, del creato e della vita.

emmegi

CRONACHE

RAPALLO

In difesa del paesaggio

Caro Barni,

ti ringrazio per la solidarietà che mi dimostri e per gli utili suggerimenti che mi dai circa il modo di difendere Rapallo da ulteriori strazi.

Ti prego inoltre di leggere con pazienza il seguente articolo che mi auguro abbia, come il primo, la tua approvazione.

Con stima e gratitudine.

f. r.

* * *

Sorgeva sino allo scorso anno, poco distante dalla città di Rapallo, una costruzione incompiuta. Non aveva nulla d'eccezionale o di prodigioso ma era un gradevole elemento architettonico che si stagliava sullo sfondo del cielo e del mare. Il tempo aveva cominciato a stendere la sua patina suggestiva sulla bella pietra da taglio e sugli archi dalle eleganti colonne. Artigliato sulle rocce della scogliera s'innalzava a picco sull'acqua. Le onde penetravano nelle fondamenta provocandovi una grandiosa sinfonia in cui i diversi temi si rincorrevano, si riunivano, s'intrecciavano come in una pagina wagneriana. Tra gli intercolunnii, dalle finestre, dall'aereo « bovindo » entravano azzurrità di cielo e poesia. Era un luogo dove si poteva sognare: ed infatti i Rapallesi l'avevano battezzato, con felice intuito, il Castello dei Sogni. Gli innamorati ne avevano fatto la méta dei loro pellegrinaggi romantici; i turisti indugiavano a guardarlo; i fotografi lo riproducevano in migliaia di cartoline illustrate. L'edificio era di proprietà privata ma in pratica apparteneva ai Rapallesi. Se il Comune avesse tenuto conto di ciò forse l'avrebbe acquistato per garantirne alla cittadinanza l'uso perpetuo: ma può anche darsi che ragionevoli considerazioni d'indole economica l'abbiano trattenuto dal gesto generoso. Molte spese, infatti, erano necessarie per preservare l'edificio da ulteriori deterioramenti e molte per la sua manutenzione. Occorreva inoltre munirlo di scale e parapetti onde impedire la possibilità di disgrazie. Occorreva cintarlo, dotarlo d'illuminazione e di sorveglianti affinchè individui privi di decenza non l'usassero per appuntamenti troppo intimi o per altre necessità fisiologiche.

Se il Comune non poteva addossarsi l'onere di tante spese, la Società Immobiliare proprietaria dello stabile non aveva interesse a sobbarcarselo: tali Enti sorgono a scopo speculativo, non hanno ambizioni civiche nè si propongono azioni filantropiche.

La Società delle Belle Arti si disinteressò anch'essa del problema, forse giudicandolo di scarsa importanza.

Non rimaneva che l'iniziativa privata. Per anni abbiamo sperato che una persona dotata di buon gusto e senso estetico facesse, del Castello dei Sogni, quello ch'è stato fatto per un'altra grande costruzione situata fra S. Margherita e Paraggi e rimasta anch'essa incompiuta per lungo tempo. Appostevi le necessarie rifiniture il Castello del Barone Franchetti è oggi diventato il ritrovo più elegante e più caratteristico del Golfo Tigullio.

Quì a Rapallo s'è preferito lavorare di piccone spianando il nostro Castello: il che, dal punto di vista estetico, costituisce uno scempio; ed uno scempio è stato fatto della vicina scogliera su cui è sorto il solito agglomerato di case moderne: le quali si sono divorate sino all'ultimo boccone la circostante roccia, questo elemento così suggestivo, così pittoresco, così necessario alla bellezza delle nostre sponde.

« La Repubblica tutela il paesaggio » dice un articolo della Costituzione: evidentemente il Golfo Tigullio non costituisce un paesaggio, oppure non è degno d'essere tutelato: fatto stà che gli scogli — grossi e piccoli — sono stati sacrificati pressochè ovunque: sacrificati alla spiaggetta dei Bagni Bristol per la erezione d'uno stabilimento; sacrificati per la passeggiata a mare (di cui non dirò nulla poichè i fatti parlano da soli); sacrificati, infine a S. Michele al Prelo, vittima anch'esso dei tempi e dei gusti moderni. Qui si è costruito il Salone dello Sport: edificio cui non si può fare altro appunto che quello d'essere fuori posto in un villaggio di pescatori; il guaio si è che il materiale ricavato dagli scavi è servito a formare un terrapieno sotto cui ora giace sepolta la scogliera. Le onde che da millenni correvano ad essa trovano oggi un ben triste punto d'approdo: un terreno non solo brullo ed incolto ma per di più cosparso di rottami e relitti d'ogni genere, avvilito da cumuli d'immondizie e dai servizi igienici ad uso dei campeggiatori cui è stata riservata questa zona. Ci dispiace per i campeggiatori, ma più ci turba il pensiero che essa è prospiciente al Parco della Rimembranza, dove presso ogni albero aleggia lo spirito di un soldato stanco che ha fatto ritorno da un troppo lungo viaggio per ritrovare il suo mare, le onde, gli scogli tra cui giocò da fanciullo.

f. r.

Il polipo di Piazza Pastene

Siamo stati tra i primi a riconoscere che la realizzazione artistica della fontana di piazza Pastene — col polipo dello scultore Italo Primi — è stata originale e felice. Le considerazioni che seguono altro scopo perciò non hanno se non quello di vedere valorizzati maggiormente i pregi che l'opera presenta.

Premesso che il *granchio* che verrà collocato in un secondo prossimo tempo, quale «vittima» del polipo in atteggiamento di cacciar la preda, completerà certamente ed ottimamente la configurazione artistica, siamo del parere che siano necessari alcuni ritocchi se si vuole mettere in maggiore risalto l'originalità del soggetto.

Primo: il polipo dovrebbe essere rialzato sull'acqua di 5-10 centimetri, in modo che i tentacoli risultino più appariscenti.

Secondo: il polipo dovrebbe avere sotto di sè una maggiore estensione di scoglio, e diciamo vero scoglio, e non l'attuale scoria di minerale, che non si confà all'ambiente marino in cui il polipo vive.

Terzo: bisogna modificare il gioco delle luci, che sono troppo appariscenti allo sguardo. La fonte luminosa dovrebbe essere nascosta sotto l'acqua togliendo nello stesso tempo quella fissata sotto il corpo del polipo. Il giuoco dei riflessi si può ottenere con gli accorgimenti che un tecnico potrà sempre suggerire, se necessario.

Riassumendo: polipo leggermente rialzato, scoglio di mare e non scorie di minerale e giuoco delle luci sapientemente orientato dovrebbero contribuire a fare della vasca di piazza Pastene un «soggetto» che l'Azienda Autonoma potrà sfruttare felicemente su molte pubblicazioni illustrate italiane ed estere e per arricchire il materiale fotografico che, pensiamo, verrà inviato periodicamente agli uffici turistici entro e fuori dell'Italia, per tenerli aggiornati sulle novità e sulle bellezze di Rapallo.

Corso di educazione fisica

E' stato riaperto in Roma, con sede al Foro Italico, l'Istituto Superiore di Educazione Fisica. Copia del manifesto relativo al bando di concorso per l'ammissione di cento allievi e di cinquanta allieve al corso dell'anno accademico 1954-55 è esposto all'albo pretorio del Comune.

« IL MARE » è il giornale di tutti che tutti possono e devono leggere.

Ai nostri lettori

La redazione de « IL Mare » nell'intento di stabilire un più diretto contatto ed una migliore collaborazione con i cortesi Abbonati e Lettori, invita a voler gentilmente rispondere alle seguenti domande:

1) Quali sono, secondo la Vostra opinione, i pregi e i difetti de « Il Mare? » Ne apprezzate la generale impostazione?

2) Quali sono gli argomenti e le rubriche a cui vorreste venisse dedicato maggiore spazio?

Si prega di rispondere alla redazione de « Il Mare », Casella Postale, 142 - Rapallo.

Oggi consegna alloggi casa I.N.A.

Questo sabato 11 corr., alle ore 16,30, alla presenza delle autorità cittadine e del presidente dell'Amministrazione Provinciale, comm. avv. Giovanni Maggio, avrà luogo la consegna alle famiglie assegnatarie degli alloggi della Casa INA, costruita in via G. Frantini.

Girotondo

All'ufficio postale, tutto nuovo ed elegante, stonano parecchio le bilancie preistoriche che servono per pesare lettere e pacchi. Proprio non può la Direzione Provinciale modernizzare anche questo « settore » esteticamente importante quanto i legni lucidi, i cristalli, i tavolini cromati, ecc. ecc.?

* * *

Volete dimostrarci la vostra simpatia? Abbonatevi.

* * *

Il comando dei vigili ha fatto stampare le « bollette » che richiamano gli automobilisti alla osservanza delle norme stradali, in quattro lingue. Così anche il turista straniero che incorre in contravvenzione (e se la vede perdonare) sa almeno di aver usufruito di una generosa tolleranza che lo invoglierà ad essere più cauto e rispettoso. Ed è bene che lo sappia. Rapallo può trarre vantaggio da questa tolleranza, che però non deve diventare abuso per nessuno, italiano o straniero che sia.

* * *

Avete delle idee da esporre, delle proposte da fare? Scriveteci.

* * *

Le reti da pesca stese al lungomare possono far « colore » ma ingombrano la passeggiata. Temperare le necessità dei « pescatori » con le esigenze del pubblico è il meno che si possa fare

* * *

Vi sono dei problemi cittadini interessanti che sfuggono alla nostra attenzione? Segnalateceli.

* * *

Ci si fa osservare che, qualche volta, le farmacie di turno non rispettano l'orario, o sono chiuse od occorre ricercare il titolare. L'orario delle farmacie « di turno » non dovrebbe soffrire remora alcuna.

* * *

C'è qualche cosa che non va, che non funziona nelle pubbliche amministrazioni? Documentatevi e scriveteci.

* * *

La piazza delle corriere, antistante il campo sportivo, dovrebbe apparire in condizioni migliori, meno polverosa e col fondo livellato.

* * *

Volete ricevere il giornale a domicilio al sabato mattina? Abbonatevi e il giornale vi arriverà puntualmente.

* * *

Non potrebbe l'Azienda Autonoma favorire la diffusione dei balconi fioriti, quale grazioso ornamento della città, offrendo, ad incitamento, qualche piantina da coltivare nei vasi esposti a coloro che prendessero serio impegno?

LIBERA DISCUSSIONE

RISPOSTA

In fatto di « Edilizia cittadina » art. publ. il 22-VIII sul « Mare »:

è nella natura dell'uomo di rimpiangere il tempo che fu: preso, non so perchè, ad esaminare quanto si va dicendo in codesta rassegna di romanticherie, mi domando e dico, se il laudator temporis acti pensi ancora con rimpianto ai solini inamidati, alti una spanna, o alla « magiustrina » alla Chevalier, o se fosse, puta caso, una donna, alle sottane strascicanti o ai cappelloni dalle falde bastevoli a servirci sopra il the delle cinque; o pensi solamente ai greti dei torrenti limacciosi, con le casette che vi tuffano i piedi, dalle pergole schiacciate dal glicine e appresso il fico e il sicomoro, e le scalettine scombicchierate all'esterno e con un non so che simile a una garitta aggettante come nelle rocche spanolesche di pirati, alla quale vi si accedeva dalle cucine fumiganti; o piuttosto alle ville piene di sussiego e di prosopopea con aggeggi, che paiono di cartapesta, appiccicati in ogni dove, da sembrare dei croccanti nuziali, da far bella mostra nella vetrina di un pasticcere di Gorgonzola: o ancora a quelle più pretenziosette, con la brava torre merlata, dove nessuno ci andava mai, ma provvedute di torciere in attesa del cavaliere della notte, tanto da chiamarle castelli.

Scherzi a parte, si ha pur da riconoscere, se anche contro voglia, che la mentalità di quest'ultimo dopoguerra, così assurdo e sconvolgente, ha cambiato aspetto a uomini e cose. La vita, alla ricerca del solo gaudio non è più quella di una volta, e purtroppo, lo dico anch'io, non senza un senso nostalgico di rimpianto, che preferirei levarmi di dosso.

Costruire è stato sempre in cima a tutte le aspirazioni più assillanti dell'uomo e mai come ora, forse in contrapposto a quello che fu il distruggere senza bisogno e senza pietà della guerra passata. Questo costruire, da prima larvato e timido, fatto di sole rabberciature, man mano ha preso consistenza ed è andato crescendo e con violenza sempre più irruente ha dilagato un po' da per tutto, senza misura, come fosse diventato un nuovo mal della pietra universale.

Tutte le manifestazioni dello spirito, residuati d'altri tempi, furono soffocate da una valanga travolgente di costruzioni.

L'abilità di chi era preposto alla cosa pubblica, che era di disciplinare questa sfrenata orgia del costruire ad ogni costo, a ben poco poteva servire, così presi tutti alla sprovvista e senza la dovuta preparazione.

Così non solo a Rapallo, ma anche nelle città più venerande si è visto distruggere o ridurre ai minimi termini parchi e giardini e spiazzi liberi, con disappunto di chi vede impotente svanire a poco a poco ciò che faceva ricordare tempi detti migliori per inerzia mentale. Perchè i tempi passati, anche se brutti, sono stati sempre migliori.

E chi ricorda anche lo strazio che fu fatto nell'epoca umbertina di tutta quella grande corona di grandi ville patrizie, che abbracciavano le vetuste mura di Belisario? Anche allora si doveva costruire e alla brava, perchè Roma era diventata la Capitale.

Il nuovo stato italiano forse a suo emblema doveva porre una scala, e sulla sommità, mettiamolo pure, lo stellone di buon augurio; e il motto: costruire.

Ma per rimanere a Rapallo, ci domandiamo — che cosa si depreca e tanto si rimpiange? Bisognava lasciare la Rapallo del tempo dei nonni, ma allora anche i nonni ci dovevano rimanere, lasciarla così per il godio di vecchi anglosassoni che, come uccelli di passaggio, venivano qui a svernare per bearsi di un qualche lembo di panorama diventato ormai luogo comune, di qualche spiaggetta sonora in mezzo a rocce di puddinga precipitanti a mare, di qualche scorcio di rustica vedutina divulgata fino alla nausea dalle cartoline o da stucchevoli aggeggi-ricordo, inutili e di cattivo gusto.

Era invece necessario costruire e ricostruire molto e in gran fretta, perchè frattanto la calata di turisti si era decuplicata e accennava a progredire in proporzione geometrica.

Moltissimi chiesero un qualunque pied-à-terre, un po' confortevole, ma sopratutto economico. Oggi va per la maggiore la mercanzia dell'Upim.

Aree, poche; rifare brutte vecchie case fatiscenti, per ovvie ragioni, impossibile; quindi bisognava costruire, costruire, sopratutto in altezza per rimanere vicino al centro, al mare, alla fantasmagoria micidiale del traffico; nuove strade non si fecero ed anche quelle poche, solamente da privati, e fatte male. Regolamenti che dessero disciplina: tutti caotici, contradditori e spesso inapplicabili; rigidità eccessiva e spesso arbitraria di quelli per la tutela del panorama, che spesso raggiungeva l'effetto opposto da quello prefisso.

Ora si accusa i costruttori di essersi spinti fino ad altezze imperdonabili. Ma non forse questa delle altezze è una delle più spiccate caratteristiche della casa genovese? basta uno sguardo a tutta la riviera e fino a Genova; perchè così avviene da per tutto dove il terreno scarseggia: bisogna spingersi in alto. E non forse vediano anche i nostri ulivi per angustia di spazio, di aria, di sole sbracciarsi in alto in alto, per necessità di vita? In Toscana, dove lo spazio abbonda e costa poco, gli ulivi crescono bassi e larghi ed anche le case sono basse e si sdraiano al sole su spiazzi saturi di respiro.

E poi quanto meglio sarebbe andare in altezza per lasciare d'intorno zone verdi e fiorite; non sarà difficile pensare e provvedere a piantar alberi ed alberi, da per tutto, dove ci sia un palmo libero di terra; e far fiorire balconi, poggioli, logge, verande, altane e terrazze.

Perchè piangere lacrime amare quand'uno vede sacrificare una palma, albero esotico, che a noi dice niente e dar posto piuttosto a pini, a cipressi, a lecci, ad allori e a cedri?

Le ville grandi o piccole, con parchi, le turrite castella da ridere oggi nessuno più le vuole: perchè antieconomiche, malsicure e male abitabili. La casa ha da essere piccola per poterci servire da noi, per vivere da soli, per trovarci un po' d'ordine, p[...] poterla riscaldare. E perciò, non si pensa alla tenda [...] campeggio ed alla capann[...] cia smontabile, non si p[...] pensare che alla casa in c[...] dominio; e più che altr[...] per il bisogno di aria, di l[...] e per vedere almeno un p[...] colo lembo di mare (qu[...] almeno non si tocca per[...] è eterno), e un po' di clo[...] filla ora ritornata di moda, [...] case nostre devono allung[...] il collo. E quali sono in v[...] le abitazioni più desiderate[...] non quelle dei piani più [...] con terrazze ed altane? E d[...] tronde avere abitazioni [...] cole, moderne, sane, con [...] po' di bellavista, senza q[...] che sacrifizio, come si fa?

Molti dicono, che l'archi[...] tura di oggigiorno è bru[...] forse perchè pochi la sa[...] fare, forse perchè hanno [...] cora davanti agli occhi l'a[...] co; l'architettura che de[...] dalla logica del costruir[...] dell'abitare, non è stata [...] brutta; ma ad ogni mod[...] necessaria. La musica odie[...] nonchè la pittura, la scult[...] la poesia sono forse m[...] brutte? ma non sono nece[...] rie per vivere come si fa[...] gi. Anzi sono deplore[...] Queste però con l'andar [...] tempo, si obietterà, scomp[...] no e a Dio piacendo, non [...] sciano traccia nè vergog[...] ma anche ciò che si cost[...] sce non è destinato a vi[...] a lungo e auguriamocelo [...] re, perchè ciò vorrà dire [...] sopraverrà un'era di mag[...] benessere; perchè le case [...] no come i vestiti; chi c[...] i mezzi li cambia ad ogni [...] gione e più spesso anc[...] come le case che ogni qu[...] di secolo andrebbero rifa[...] le necessità della vita aum[...] tano di continuo e di conti[...] la trasformano e nuove [...] sogna nascono.

A buon conto, chi vorrà [...] dersi sempre un paesa[...] tra i più belli, ch'io cono[...] avrà sempre a portata di [...] no Portofino, che non s[...] mai toccata; e vicina vic[...] nè si può pensare a Rap[...] senza pensare a Portofino, [...] a Portofino senza Rapallo.

Del resto, siamo giusti, [...] to ciò che è stato fatto a [...] pallo e si sta facendo, no[...] affatto brutto; molti sono [...] criticare per vezzo, perchè [...] uomini, che questa volta [...] bracciano anche le do[...] hanno sempre qualche c[...] da ridere, specialmente se [...] sanno far di meglio. Non [...] per difendere nessuno, [...] per dare ad ogni cosa la [...] giusta ragione.

Mi è toccato leggere in [...] articolo dell' ultimo num[...] del « Mare » addirittura il [...] negirico delle case di via [...] genta e di via Venezia; or[...] questa è l'adorazione dell'[...] muffito, dello stantio, e c[...] duce senz'altro al feticis[...] Io vorrei solamente propo[...] all'autore di quell'articolo [...] lasciar la sua casa, che s[...] certamente confortevole, [...] andare ad abitare in una [...] quelle tanto laudate di [...] Venezia. Ormai mi pare [...] si esageri.

n. a. p.

Turismo di massa

Rapallo non è città per il turismo di massa, sentiamo ripetere spesso dalle stesse comitive che qui in massa convengono.

Non è città per il turismo di massa perchè non può o non sa offrire alla massa di questi turisti, che arrivano domenicalmente o nei giorni festivi con colonne di autopullmann, una accoglienza confortevole.

Il *turismo* che giunge gravido di pacchi, pacchetti, borse e fiaschi di ottimo vino non sa dove riversare la massa dei suoi componenti, i quali si trovano sbandati nel centro della città, o al lungomare oppure ai giardini pubblici; tutti posti che non offrono alcun comodo appiglio.

Questa è la verità, che nessuno discute. Rapallo non si presta al turismo di massa per molti e ovvi motivi; ma se vogliamo, una soluzione anche per questo genere di turismo possiamo trovarla, e, forse, con piena soddisfazione degli interessati.

Si può rendere più lieto, e più confortevole il soggiorno di queste comitive smistandole con gli stessi torped[...] con i quali arrivano — d[...] che hanno visitata la città [...] in località dove possano [...] beramente e comodame[...] consumare la loro colazio[...] ad esempio verso Costag[...] (bosco confinante col qu[...] tiere Milano) oppure ve[...] Santa Maria del Campo e S[...] Pietro di Novella, dove [...] quei magnifici boschi c'è [...] bertà, refrigerio nelle gior[...] te canicolari, possibilità [...] una dormitina all'ombra [...] castagni, piena libertà [...] suoni, canti e magari per [...] quattro tradizionali salti.

* * *

Questa soluzione potreb[...] concertarsi con i capoc[...] dei gruppi all'arrivo dei p[...] mann, ed anche preventi[...] mente con le ditte che a[...] tualmente dirigono i loro [...] tomezzi verso Rapallo. Si [...] trebbero inoltre munire i [...] gili di una piantina con [...] gnate le località prescelte [...] consegnare agli autisti, [...] loro arrivo. L'indicazio[...] delle zone verdeggianti, [...] schive, invoglierebbe cer[...] mente le comitive a dirig[...] visi per trovarvi quella [...] comoda sosta che essi in[...] no cercano da una via all'[...] tra, trascinandosi dietro [...] loro vettovaglie.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Lettere al Direttore

Consorzio Strade

Egregio Direttore,

l'Ing. Ponzani, assessore del Comune e presidente del Consorzio Strade San Michele, ha scritto diffusamente di questo a proposito di una nota apparsa sul suo giornale.

Non credo di fare cosa contraria al buon gusto se intervengo e perciò la prego di accordarmi un po' di spazio.

La chiarificazione dell'Ing. Ponzani mette in evidenza una concezione, sulla natura dei consorzi in genere ed in ispecie di quello del quale si è occupato, che non risponde allo scopo, allo spirito per il quale e col quale è stato formulato ed emanato il decreto del 1918 come complemento di norme che avevano fino ad allora regolata la materia.

Per il legislatore, e l'interpretazione data fino ad oggi lo conferma, il Consorzio non è che una società fra interessati ad una determinata opera. Se l'opera, le strade nel nostro caso, hanno carattere di uso pubblico, il Comune, nel cui territorio il Consorzio si trova, è tenuto a corrispondere un contributo a corrispettivo dell'uso pubblico previamente riconosciuto.

Il Comune non è «consorziato» se non ha proprietà assoggettate al Consorzio, e per ciò esso è un debitore; la sua funzione quale Ente è quella di prestare alcune prerogative necessarie agli effetti principalmente della coattività.

Chiarito questo punto è anche chiarito che il Consorzio non è una ramificazione dell'Amministrazione Comunale come appare dalla esposizione dell'Ing. Ponzani ed è provata anche dalla leggenda stampata sulla carta da lettera: «Città di Rapallo, Consorzio Strade San Michele».

Dall'adozione dell'una o dell'altra concezione deriva una condotta ed una attività diversa: la prima è «opera» la seconda è «modifica dello Statuto». Nella prima sono le persone preposte che operano sotto la spinta di un mandato, di una necessità, di una urgenza, la seconda è la macchina burocratica impersonale, mai tempista, mai aderente alla realtà, sempre staccata che non innesta la marcia se non dopo aver modificato lo Statuto. E per modificarlo passano mesi.

L'Ing. Ponzani si dispiace del rilievo che è stato fatto e lo attribuisce a mancanza di civismo, a prevenzione ed a irriverenza verso la pubblica amministrazione (ecco riapparire il concetto della dipendenza del Consorzio dall'autorità comunale) ma credo che non sia nel giusto perchè i fatti segnalati sono veri e la freddezza delle amministrazioni pubbliche (parlo in genere) la loro lentezza, la loro impreparazione alla gestione di servizi sono gli argomenti coi quali oggi, più che prima, si fa perno per invocare lo snellimento, il divieto di gestioni dirette ecc.

L'Ing. Ponzani mi consenta di rilevare che è stato un errore dare la presidenza del Consorzio ad un amministratore del Comune anche se questa carica è stata a lui affidata. Tra le due funzioni c'è antagonismo, incompatibilità (il Comune è debitore) e confusione che crea malintesi, invadenze ed interferenze pericolose.

L'Amministrazione del Comune è una espressione politica e come tale difficilmente si sottrae a certe compiacenze che una gestione indipendente non conosce od allontana perchè indifferente al voto elettorale. Un esempio rilevante di interferenza c'è stato prima, all'insaputa; ed ora la porta è aperta e per quanto l'Ing. Ponzani faccia buona guardia qualche cosa del genere anche a lui, a sua insaputa, capiterà.

E' facile, nella fase di ripicchi e di dispetti ai quali mi vado abituando, trovare che ho «il dente malato» ma non è per ciò che esco dal voluto riserbo. Esco, ma rientro subito, solo per dire che non è all'Ing. Ponzani o ad altri che, così restando il Consorzio ne assumesse la Presidenza, che si possono fare dei rilievi, ma alla concezione sbagliata che impone una condotta da pratica burocratica ad una azienda per sua natura dinamica.

E' certo che, arrivata finalmente la fase delle opere, l'Ing. Ponzani le dirigerà colla sua nota competenza ed è augurabile che, nella prassi, trovi il modo di correggere l'errore di impostazione e di evitare o ridurne le conseguenze.

Rapallo, 31 agosto 1954.

Rag. Aldo Raimondi

P.S. - Con riferimento al n. 3 del comunicato del Consorzio apparso su questo giornale nella edizione del 5 andante il rag. Aldo Raimondi ci prega di precisare che, come da richiesta fatta alla Presidenza del Consorzio stesso, la dizione deve essere corretta come segue: «Estinzione del debito cambiario del Consorzio verso il cessato Presidente».

I giornali a S. Michele

S. Michele di Pagana, la Regінetta, o meglio ancora, la Perla delle frazioni del Comune di Rapallo, stà tirando su di sè la viva simpatia degli Ospiti, i quali preferiscono di trascorrere ivi, più che in altre località, il loro più o meno lungo soggiorno, suggestionati dalla bellezza naturale delle sue tre piccole insenature e dalle soprastanti colline con i suoi splendidi castelli.

E per agevolare maggiormente questo desiderio degli Ospiti, stanno sorgendo in ogni punto della detta località, delle bellissime palazzine, le quali, non ancora ultimate, sono già accaparrate dagli amanti del bello e S. Michele è destinata ad avere un posto preminente e naturalmente ogni cura deve essere rivolta alla detta località, sia da parte delle autorità comunali, sia da parte dei privati.

Tra questi ultimi è stata decisa la costruzione di un chiosco per la vendita dei giornali, cosa utilissima se si pensa che Rapallo o S. Margherita, son lontane un km. e mezzo da S. Michele. E detto chiosco, funziona da circa due mesi. Ma l'orario di apertura del mattino (ore 9,30) non soddisfa pienamente gli Ospiti, chè i più mattinieri anzichè attendere detto orario, si recano a Rapallo o S. Margherita, a comperare i giornali di loro gradimento.

Se si pensa che i giornali di Milano e Torino sono reperibili alle edicole di Rapallo e S. Margherita, già alle ore 7 del mattino, perchè a S. Michele non potrebbero essere reperibili al massimo alle ore 8?

Questo ci chiedono insistentemente i gentili Ospiti di S. Michele di Pagana e noi crediamo che con un po' di buona volontà da parte del proprietario di detto chiosco, si possa appagare questo loro desiderio, che del resto è il desiderio anche degli stessi abitanti di S. Michele.

A. C.

Avete parenti ed amici nelle Americhe? Abbonateli a IL MARE. Farete loro il più gradito dei regali.

Pensionati Prev. Sociale

Domenica scorsa il Segretario Sig. Valle Stefano, come da deliberazione dell'intiero Consiglio, con parole di elogio, ha consegnato nella sede sociale, alla presenza di numerosi Soci, 3 Attestati di Benemerenza su pergamena artisticamente decorata dalla pittrice signorina Adriana Barberi, al Sindaco della Città che dalla costituzione del Gruppo, ha sempre dato il massimo aiuto morale e materiale per il bene dei Pensionati Rapallesi, ed al Presidente e Vice Presidente che più si distinsero a dare incremento a questa Associazione Autonoma Assistenziale.

1 - X - 2
ritorna il TOTOCALCIO
Il **13** vi attende alla Ricevitoria speciale **EST**
Lungomare - Piazza Garibaldi - Tel. 50.13 - **Rapallo**

S. MARGHERITA

Medaglia senza rovescio

Riceviamo:

In un elenco in carta intestata con timbri del Comune, rammostrato a più di una persona, la via Somalia era inclusa fra le Comunali a traffico automobilistico ridotto, per una lunghezza di 175 metri.

Indipendentemente da altre ragioni, la via Somalia non poteva quindi più essere impedita al traffico per l'articolo 106 del Reg. Edilizio.

Il Comune ha mancato al suo dovere non agendo per la rimozione dell'impedimento.

Una successiva richiesta di fornire per stralcio una copia autentica dell'articolo sopraindicato non ha avuto esito e, quello che appare addirittura inspiegabile, non sono stati rinviati al richiedente il foglio in bollo nè la somma di lire 150 allegata alla domanda per la copertura dei diritti di Segreteria e delle spese postali di rispedizione!

Se, per il mancato perfezionamento della pratica di Classificazione, l'elenco menzionato non era valido perchè si è illuminata la via Somalia e la si continua ad illuminare sulla rete pubblica? Perchè si tollera che le acque di scolo debordino sulla piazza San Siro, deteriorandone il manto di asfalto? Perchè si è apposta una targa col nome di via Somalia invece di una coi nomi dei Proprietari e la qualifica di via privata? Non si è mai pensato che con tutto questo, assieme alla numerazione progressiva delle abitazioni, estesa anche alla Crosa dell'Oro, non si poteva non generare un equivoco?

Se quanto sopra è stato fatto in forza di una delibera precedente, non appena appalesata la qualità di via privata, l'amministrazione doveva far cessare quanto in contrasto con le prescrizioni del 106 del Regolamento Edilizio.

Se nessuna delibera precedente esiste, quando non si è saputo ottenere la rimozione dell'impedimento al traffico si doveva almeno sospendere la gratuita erogazione di energia.

Ne derivano per l'Amministrazione le responsabilità per quanto fatto che non doveva, a sensi dell'art. 252 T. U. 1934.

Per quanto riguarda invece il Consorzio Coattivo della Crosa dell'Oro si osserva:

Solo una esplicita rinuncia del Comune ad attuare il richiesto Consorzio, espressa in modo valido a sensi del 303 T.U. 1915, rinuncia che non è mai avvenuta, avrebbe consentito al Comune di non dare corso a quanto deliberato nella seduta di Consiglio del 27 gennaio 1952.

Ma il Consiglio non potrà mai negare ai frontisti di una vicinale in uso pubbico, di riunirsi in Consorzio per realizzare migliori condizioni di transito e curare la manutenzione.

Solo una esplicita rinuncia del pubblica via Fermata Ferroviaria avrebbe potuto essere non autorizzato alla condizione di offrire una soluzione effettiva atta agli scopi per il quale è stato progettato e richiesto.

Purtroppo, in mancanza di questo ponte, non resta che la soluzione di allaccio attraverso la via Somalia.

Il Comune avrebbe potuto solo ridurre la sua partecipazione dal terzo accordato al 20 %.

Ogni altra condizione richiesta nella delibera Consigliare, è stata rispettata dai promotori.

Essi non si sono nemmeno rifiutati di accedere ad un tentativo di conciliazione che è fallito per irrigidimento dei Proprietari della via Somalia, forti della mancata attuazione del Consorzio, al quale avrebbero dovuto partecipare.

Chi, edificato nell'apprendere che le disposizioni di legge in forza del D. L. 1446 del 1918, non applicate a Santa Margherita Ligure, hanno successivamente trovato integrale applicazione per le strade vicinali di San Michele di Pagana, volesse rendersi edotto della validità del decreto citato può leggere la piacevole e piana esposizione contenuta nel fascicolo del 15 ottobre 1952 del Corriere Amministrativo, organo ufficiale dell'Associazione dei Comuni d'Italia.

E non potrà non sorridere amaramente se per contro si soffermerà a considerare la sospensiva votata alla unanimità recentemente dal Consiglio alla proposta di Classificare il Comune in una superiore categoria (con conseguenti aggravi fiscali e congrui aumenti negli stipendi) con riferimento ad una legge non ancora operante nel Territorio della Repubblica!

Grazie agli Amministratori, che hanno visto giusto e lontano ed hanno bloccato l'intempestivo zelo degli Uffici.

Da quanto sopra si appalesa legittimo il titolo di questa nota: lo zelo nel fare e quello nel non fare sono due facce uguali della stessa medaglia senza rovescio.

Ing. Guido Granata

Il giornale vi piace? Abbonatevi.
Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

Amichevole convegno

Con l'appoggio morale dell'Azienda Autonoma di Rapallo e per iniziativa di «Zia Lussa», la mamma scrittrice da anni residente nel Tigullio, è stato indetto un amichevole convegno allo scopo di pervenire a qualcosa di divertente e nello stesso tempo utile che riunisca giovani particolarmente dotati, studenti o lavoratori, risiedenti nella nostra zona od abituali ospiti del Golfo Tigullio. A tale scopo è promossa una raccolta di fondi, necessari per provvedere all'organizzazione di uno spettacolo. Ci si augura così di poter organizzare per primo, un giovanile spettacolo che sia un pò lo spettacolo di tutti; dopo il varo, lo spettacolo passerà nelle altre località del Tigullio e dovunque vi sarà richiesta di sottoscrittori portandovi scene e costumi già approntati ed i ruoli principali interpretati dagli stessi attori del varo; ed ovunque vi parteciperanno anche elementi locali. Nel deprecato caso di non raggiunta efficienza organizzativa le somme versate saranno restituite ai singoli sottoscrittori. Comunque l'incasso di ogni spettacolo sarà sempre calcolato dopo aver dedotte, qualunque sia la finalità a cui verrà devoluto, le quote sottoscritte; esse vengono dunque considerate, salvo prescrizione contraria dello stesso sottoscrittore, non come dono, ma come prestito.

In Rapallo hanno iniziato l'universitario Enrico Grasso e «Granin di pepe», già nota ai lettori de «IL MARE».

Farmacia di turno

Di turno domenica e durante la settimana la **farmacia:** TONOLLI, via Mazzini.

Viabilità

Il Comune ha provveduto a far pulire dalle erbacce la Via alla Castagna; ne diamo atto e ce ne rallegriamo; ma perchè non costringe l'impresa edile che ivi ha il suo deposito a munire lo stesso, dal lato di detta via, della prescritta grondaia, in modo che chi è costretto a transitare nelle giornate di pioggia non debba munirsi di gambali tipo cacciatore delle paludi oppure togliersi le scarpe e doppiare i pantaloni sin sopra al ginocchio?

Chi si avventura a fare una passeggiata per Via Bellosguardo constaterà che gli automezzi ivi transitanti (e non sono pochi quelli stranieri) sono obbligati al senso unico, perchè in certi punti la strada è ostruita anche per il 70 % da piante pendenti sul suolo pubblico, da proprietà limitrofe ad una altezza inferiore ai due metri. Perchè non si obbligano i proprietari a rispettare i regolamenti?

In materia di strade ecco un avvertimento per coloro che non sono di Santa Margherita: «Se dovete accompagnare qualche parente o conoscente defunto al Cimitero munitevi di un paio di scarpe robuste», perchè dovete transitare per la centralissima via Principe Centurione irta di sassi di varia grandezza, di buche di varia ampiezza e, quando piove, di fango.

Questa, come le altre, delizia di una città turistica.

V. G.

Piano paesistico

Il Sindaco di Santa Margherita Ligure, Rag. Armando Codebò, avverte che:

1°) All'Albo Pretorio del Comune trovansi in pubblicazione per mesi tre, a datare da oggi: a) una copia della Gazzetta Ufficiale n. 140 del 22 giugno 1954 contenente il Decreto Ministeriale 11 giugno 1954 riguardante il riconoscimento del notevole interesse pubblico del Promontorio di Portofino; b) una copia del progetto per il Piano Territoriale Paesistico del Promontorio di Portofino, per la parte del Territorio sottoposto alla giurisdizione di questo Comune, ed una copia delle norme edilizie ad esso relative.

2°) Una copia di detta Gazzetta Ufficiale, del progetto per il Piano Territoriale Paesistico del Promontorio di Portofino e delle norme edilizie ad esso relative, trovansi depositate nella segreteria (Ufficio Tecnico) di questo Comune, per lo stesso periodo di tempo a disposizione degli interessati che vorranno prenderne visione.

3°) Gli interessati hanno la facoltà di produrre al Ministero della Pubblica Istruzione, entro il termine di mesi tre dalla avvenuta pubblicazione, tramite la Sopraintendenba ai Monumenti della Liguria, le opposizioni redatte in carta da bollo, accompagnate da copia in carta semplice le quali dovranno contenere: a) l'indicazione chiara dei dati catastali; b) lo stralcio planimetrico in scala 1:2000, del terreno oggetto del ricorso e della zona circostante; c) il nominativo dei proprietari del terreno confinante; d) l'indirizzo, cognome nome degli interessati; e) eventualmente fotografie illustranti la zona.

Le opposizioni non redatte in conformità di quanto richiesto non verranno prese in considerazione.

Acquistate già il giornale? Vi ringraziamo vivamente, ma se vi abbonate ci farete cosa doppiamente gradita.

Orario ferroviario

L'Ufficio Viaggiatori (Ferrovie dello Stato) recentemente istituito presso la sede della locale Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno della nostra città, in Corso Elia Rainusso 2, angolo Via Roma, comunica l'Orario Ferroviario in vigore attualmente per i treni in partenza dalla nostra città.

Partenze per La Spezia - Pisa - Roma: DD. 0.48 - D. 1.30 - Acc. 2.07 - Acc. 4.38 (Pisa) - Acc. 6.15 (La Spezia) - DD. 6.28 (Bologna) - DD. 6.39 - D. 7.55 (Livorno) - Acc. 8.28 (La Spezia) - D. 9.47 (La Spezia) - DD. 10.28 - Acc. 10.48 (La Spezia) - DD. 12.43 - Acc. 13.43 - D. 13.08 (Livorno) - D. Festivo 14.49 (Sestri Levante) - D. 15.15 - Acc. 15.42 (Pisa) - D. 15.59 - D. 16.18 (Chiavari) - DD. 16.45 - Acc. 17.55 (Pisa) - DD. 18.23 (Bologna e Firenze) - Acc. 18.57 (Sestri Levante) - Acc. 19.37 (La Spezia) - Omnibus 20.12 (Sestri Levante) - Acc. 21.35 (Sestri Levante) - D. 22.45.

Partenze per Genova: D. 3.44 - DD. 4.44 - Acc. 5.08 - Acc. 6.19 - Acc. 6.43 - Acc. 7.10 - D. 7.37 - D. 7.51 (Brignole) - Acc. 8.01 (Brignole) - Acc. 9.30 (Brignole) - D. 10.20 - DD. 10.59 - Acc. 13.06 (Brignole) - DD. 13.58 - D. 14.25 (Brignole) - DD. 15.20 - Acc. 15.43 - DD. 16.32 - D. 16.47 (Brignole) - Acc. 17.35 (Brignole) - Omnibus 18.49 - D. Festivo 19.29 (Brignole) - DD. 19.52 - Acc. 20.08 - Acc. 21.10 - D. 20.24 - DD. 21.48 - DD. 23.30 (Brignole) - Acc. 23.49.

Dieci idee sono più di una. Scriveteci quello che pensate. Svilupperemo i vostri pensieri.

Piccola pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermealizzazione, candeggio, delucidatura. (4/3)

Mancia di L. 15.000

a chi riporta braccialettino oro con pietre blu a redazione «Il Mare». smarrito strada per S. Margherita Ligure.

Avete oggetti da vendere, offerte da fare? Servitevi dei nostri avvisi economici.

SESTRI LEV.

La pesca dei muggini "disturbata" - Forestieri - La "passeggiata" è uno splendore, ma il Gromolo, un orrore! - Il ponte sull'Aurelia: un trabocchetto!

Eccezionale pesca di muggini, da un po' di giorni a Sestri Levante, nelle calme, perlacee acque del porticciolo. La gente prende verso sera la strada del Molo, come andasse ad uno spettacolo. Quando il sole, fattosi rosso come una brace, laggiù in fondo, oltre Portofino, compie quello che a noi sembra un tuffo in mare, e le finestre del viale delle Palme e di Pietracalante si tingono tutte di fuoco, allora la banchina del porto è zeppa di curiosi, che si entusiasmano quanto i protagonisti della vicenda, alla pesca eccezionale. Ma un giorno della settimana scorsa è avvenuto qualcosa di nuovo. I dilettanti, con le loro canne, con le lenze morte del «bolentino», avevano suscitato l'invidia dei «professionisti», dei veri pescatori; e allora questi ultimi hanno varato la flottiglia dei «gozzi», vi hanno issato sopra un complicato sistema di reti atte ad ingabbiare il pesce ed a farlo saltare... nel sacco, e si sono portati là, dove i «dilettanti» davano il loro applauditissimo spettacolo serale. Appena però hanno cominciato la loro opera, qualcosa, nel mezzo del cerchio che andavano chiudendo come una morsa attorno ai muggini, ha ribollito. C'è un delfino, disse qualcuno: un grosso pesce... Nulla di tutto questo, ma più semplicemente un misterioso pacco ((chi dice di carburo, chi dice d'altro) che scendeva e faceva ribollire l'acqua. Era stata la vendetta dei «dilettanti» — sembra — per... l'invasione di zona tentata dai «professionisti». Comunque sia, i pesci scomparvero come per incanto, e quando i sopravvenuti si decisero a tirare di nuovo a bordo le reti, nemmeno uno, dicesi nemmeno uno, ne poterono contare. E il pubblico, divertito, a godersi la scena inedita e inaspettata...

* * *

Mai tanti forestieri, e specialmente stranieri (svizzeri e tedeschi soprattutto) a Sestri Levante, in questa stagione.

Il tempo è stato finora splendidissimo, un settembre alla vecchia maniera, che stempera in giornate chiare, tiepide, luminose, la malinconia che viene dall'addio alla bella stagione, ormai formulato. Così il tempo sta un po' riparando all'offesa che luglio e agosto, in concorde unità d'intenti, hanno recato a chi aveva dimostrato tanta fiducia in essi. Anche la spiaggia è ancora discretamente affollata, ché delizioso è il tuffarsi in settembre, quando il settembre si comporta come quest'anno. E la passeggiata, che sempre maggiormente suscita l'ammirazione incondizionata dei sestresi e degli ospiti, fino a tarda sera appare animata.

Volete collaborare? Le pagine del giornale sono a vostra disposizione.

* * *

La passeggiata, è vero... Però per arrivare a questa, bisogna necessariamente traversare il ponte sul Gromolo (od i ponti sul Gromolo) ed è proprio in quei pochi metri che Sestri rischia di guastarsi per sempre la reputazione. Il torrentaccio melmoso, reso grigio dalla famosa fanchiglia che scende da Libiola. prima ancora di essere uno spettacolo tutt'altro che attraente ammorba l'aria con un lezzo (bisogna pur dirlo, senza eufemismi) che non si può sopportare! Pochi metri più in là una «passeggiata» che incanta; qui, una atmosfera che provoca nausea Questo è il signor Gromolo, come lo ha ridotto la famosa poltiglia, per la quale nessun provvedimento, in fondo, è stato preso, che si sia dimostrato effettivamente efficace.

* * *

E dal momento che siamo in argomento, a proposito del Gromolo, vorremmo sapere cosa se ne pensa del ponte sulla via Aurelia, vera trappola per i poveri pedoni, che specie da quando è stata alzata la cinta per l'erigendo «monumento al carburante», hanno a disposizione, anche oltre il detto ponte, non più di un metro di marciapiede, e da un lato solo!

Si è parlato tanto del marciapiede pensile, ma non lo si è mai visto apparire. Un giorno o l'altro, in questo punto, accadrà certamente una disgrazia, o se non accadrà qui, avverrà poco più in su o poco più in giù, in quanto, per evitare di essere schiacciati contro la ringhiera, la gente è costretta a traversare l'Aurelia per portarsi dalla parte del marciapiede. Non solo, ma l'attraversamento diventa doppio, perchè poi, in piazza Sant'Antonio, bisogna ritornare sui propri passi, per accedere al centro cittadino! Ogni tanto si butta là il ... marciapiede pensile; poi, campa cavallo...

* * *

L'UNIONE SPORTIVA è in crisi. Tutti gli anni il vecchio sodalizio, di questi tempi, è in crisi acutissima. Perchè? Perchè i rosso-blu sono retrocessi alla Promozione? Ma nemmeno per sogno! Sarebbe in crisi anche se invece fossero stati promossi in serie C! La ragione è un'altra, ed è sempre la stessa: nessuno vuol più fare il dirigente. E perchè questo? Anzitutto perchè la passione per il calcio, almeno minore, va scemando a vista d'occhio (e non solo a Sestri), poi perchè le pretese dei giuocatori, invece, vanno... sviluppandosi sempre più, ed inoltre perchè il pubblico, il cosiddetto pubblico dei cosiddetti «tifosi», in buonissima parte se ne infischia. Tutti aspettano che qualcuno si commuova e si metta alle stanghe a tirare il carretto. Dicono: un bel momento, qualche nostalgico si farà ben sotto! I «b......» ci sono sempre!! Ma se, putacaso, quest'anno, nessuno avesse proprio voglia di passar per tale? Dove andrà, allora, la trentacinquenne UNIONE SPORTIVA SESTRI LEVANTE? Dove andrà?...

Movimento degli Ospiti a Rapallo

I dati relativi al movimento forestieri nel decorso mese di Agosto 1954 sono i seguenti:

	Ital.	Stran.	Tot.
Arrivati nel mese:	4.128	8.110	12.238
Presenze nel mese:	95.326	36.486	131.812
Partiti nel mese:	4.248	8.077	12.325

Le presenze suddivise per le rispettive nazionalità degli stranieri sono state le seguenti:

Austria 802, Belgio 1430, Danimarca, Svezia e Norvegia 1660, Francia 5444, Germania 2015, Gran Bretagna ed Irlanda 11.819, Jugoslavia 20, Olanda 1322, Spagna e Portogallo 324, Svizzera 2503, Egitto 183, Canadà 439, U.S.A. 5607, Argentina 253, Brasile 234, Altri paesi 2431.

Il movimento forestieri nel corrispondente mese di Agosto del 1953 era stato il seguente:

	Ital.	Stran.	Tot.
Arrivati nel mese:	4.535	7.201	11.736
Presenze nel mese:	86.774	28.997	115.771

La pubblicità sul giornale è sempre redditizia perchè il giornale è letto da più persone in una stessa famiglia e penetra in tutti gli strati della popolazione.

Norme valutarie relative ai contratti di sfruttamento sui brevetti

Roma, Settembre

E' stato abrogato il decreto concernente le «norme valutarie relative ai contratti di sfruttamento di brevetti». Pertanto non occorre più la autorizzazione del ministero del Commercio con l'Estero per la conclusione e proroga dei lontratti dai quali deriva l'accensione di debiti o obblighi di godimento, aventi per oggetto invenzioni industriali modelli di utilità o marchi d'impresa. Tale norma si applica anche ai contratti stipulati anteriormente al 10 Agosto 1954. (Lazzari).

La morte del Sen. Dallorso

Mentre andiamo in macchina ci giunge da Chiavari la luttuosa notizia della morte del Senatore N. G. Dallorso, Cavaliere del Lavoro, Presidente del «Banco di Chiavari e della Riviera Ligure».

Ricorderemo degnamente al prossimo numero la figura del grande Scomparso.

La strozzatura di Salita Pagana

Da quanti anni si parla — e si scrive — della strozzatura che esiste a metà della salita di Pagana? Forse non li possiamo contare nemmeno noi che tanto giovani non siamo.

Fatto è che il continuo aumento del movimento turistico motorizzato, rende giorno per giorno sempre più evidente la necessità di eliminare il grave inconveniente che la strozzatura rappresenta in una strada di così intenso traffico come è quella che va da Rapallo a Santa Margherita.

Mentre la prima parte della salita, dalla svolta di villa Oliva (svolta che deve essere allargata) fino all'altezza della strada che porta alla chiesa, è sufficientemente ampia, il secondo tratto, dalla Pensione Cuba alla cima, attende da decenni l'indispensabile allargamento.

Se non erriamo la strada è sotto la giurisdizione provinciale. Ebbene, la Provincia che ha già così lodevomente operato nel tratto prima e dopo l'albergo Excelsior (a proposito, a quando la ultimazione del tratto che precede la ex villa Lagomaggiore?) non può tardare oltre nel porre mano a questo lavoro.

Poi bisognerà continuare nel tratto del versante che porta a Santa Margherita, dove il problema appare irto di maggiori difficoltà; ma nel nostro versante, intanto, dove nessuna costruzione di valore esiste che possa intralciare la definizione della «pratica», l'opera persuasiva dell'Amministrazione Provinciale deve trovare la collaborazione più fervida nei proprietari dei terreni per eliminare un inconveniente di così grave portata.

Vi sono dei servizi pubblici che funzionano male o non funzionano affatto? Scriveteci.

✠

Il mattino del 9 settembre, in Genova, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente il

SENATORE
Nicola Giuseppe Dallorso
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie EUGENIA BERNARDELLO;
I figli:
ROSITA col marito Avv. NINO ALBERTONI e Figli;
MARCO;
GIOVANNI con la moglie MARTA GHIO e Figli:
MARIA;
ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 10, nella Chiesa di San Giacomo di Rupinaro in Chiavari.

Genova, 9 settembre 1954.
Via Piaggio n. 16.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale del BANCO DI CHIAVARI e della RIVIERA LIGURE hanno il dolore di annunciare la scomparsa del

SENATORE
Nicola Giuseppe Dallorso
Cavaliere del Lavoro

Presidente ed instancabile animatore dell'Istituto.

Chiavari, 9 settembre 1954.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto del BANCO DI CHIAVARI e della RIVIERA LIGURE con profondo dolore annunciano la perdita del loro amatissimo Capo ed indimenticabile Maestro

SENATORE
Nicola Giuseppe Dallorso
Cavaliere del Lavoro

Chiavari, 9 settembre 1954.

www.internetculturale.it

LO SPORT

RAPALLO - ENTELLA
Domenica allo Stadio

L'allenamento con la Carrarese

Mentre contro il Genoa non era stato possibile ai bianconeri rapallesi mettere in campo una formazione anche approssimativa della squadra, nell'allenamento di domenica scorsa contro la Carrarese, i ruentini sono scesi in campo quasi al completo, dobbiamo dire quasi perchè erano assenti Rosolia e Sgobbi, cioè i due mediani che dovrebbero partire titolari.

Era questo il primo allenamento ufficiale della squadra che l'allenatore Rosso ha ripreso nelle sue mani dopo un anno di diversivo con la Sestrese, e la curiosità era abbastanza viva negli immancabili «patiti», chè la gran folla ha preferito ancora la spiaggia o il lungomare.

Nel primo tempo la squadra ruentina ha tenuto validamente testa alla Carrarese, che ha dimostrato di trovarsi già avanti nella sua preparazione. Pessina è riuscito a segnare una rete al 6 minuto con uno scaltro intervento, poi gli ospiti hanno pareggiato alla distanza, al 41 minuto, con Gagliardi, dopo che Pruzzo aveva abbandonato il campo per un incidente.

Nella ripresa vi sono state delle sostituzioni operate dagli allenatori, e particolarmente nel Rapallo. Poi Castello, per uno scontro con un avversario, ha abbandonato il terreno e la squadra ha continuato a giocare in dieci uomini.

La Carrarese ha potuto assicurarsi la vittoria con un tiro da lontano di Corradini, tiro fortissimo che ha sorpreso Zappetti, che aveva già sfoggiato buoni interventi.

Un giudizio sui nuovi giocatori: Valpreda, Molinari, Teneggi non è possibile ancora formularlo perchè è apparso evidente che essi, e così tutti gli altri, mancano di fiato e di gioco d'assieme. E' opportuno lasciare che Rosso si lavori ancora un po' i suoi uomini prima che la squadra si debba cominciare a considerarla tale.

Il Rapallo ha avvicendato nel cavalleresco incontro i seguenti giocatori: Zappetti, Valpreda, Maspes, Gaspari, Scuri, Ghio, Castello, Viacava, Molinari, Pessina, Corradino, Pruzzo, Siccardi, Teneggi, Lagomarsino, Santarello.

* * *

Domenica sarà ospite del Macera la squadra dell'Entella di Chiavari. L'impegno delle due squadre sarà certamente spinto al massimo, come succede in questi incontri di campanile. Inizio della partita ore 15,30.

Costituita ufficialmente
la Polisportiva "Carlo Grasso,,

Nell'ambito del Centro Sportivo Italiano, e perciò con le sue stesse finalità che sono quelle di invitare i giovani e i giovanissimi a partecipare ad uno sport moralizzatore, si è costituita ufficialmente a Rapallo la Polisportiva «Carlo Grasso» dopo che un anno di attività ufficiosa ha servito di incoraggiamento per i suoi promotori (dirigenti e atleti). Infatti, mentre l'immancabile squadra di calcio si classificava brillantemente terza nel girone di levante del Torneo «Shell», ottimi risultati davano i giovani dell'atletica leggera costretti però a gareggiare a Chiavari data l'impossibilità di poter usufruire (almeno per gli allenamenti) della pista locale. Oggi, alla costituzione ufficiale di questa Polisportiva giovanile, un programma minimo è stato tracciato: 1) una propria squadra di atletica leggera parteciperà l'anno prossimo alle gare regionali del Centro Sportivo e della FIDAL (e il Comune sembra bene intenzionato nei riguardi della pista avendo già iniziato i lavori di riaddattamento); 2) verranno moltiplicate le riunioni natatorie tra i giovani locali e ospiti; non è poi improbabile la costituzione di una squadra di pallanuoto; 3) una squadra ragazzi di calcio parteciperà, per i colori biancoazzurri, al prossimo Torneo «Shell» genovese.

Il Consiglio Direttivo della Polisportiva, cui hanno aderito persone sportive e competenti, risulta così composto:

Presidenti Onorari: Comm. Giacomo Costa e cav. Umberto Grasso.

Presidente effettivo: Avv. Giovanni Maggio — Vice Presidenti: dott. Alessandro Baratella e dott. Franco Bagnasco — Segretario: Bottino Davide — Cassiere: Vicino Domenico — Consiglieri: Cazzulani Battista, Dall'Oglio rag. Piero, Revello Giovanni, Scazzola Antonio.

Economo: Pierluigi Giovanni, — Delegato nuoto: Noce Ernesto — Delegati Atletica Leggera: Pendola e Rosa — Delegati Calcio: dott. Attilio Macchiavello e G. Gatti — Delegato Tennis da tavolo: G. Lazzerini.

In cantiere la seconda Coppa "Nando Natali,, a S. Margherita Lig.

La Società Ciclistica Nando Natali, continuando nella sua attiva propaganda in favore dell'affermazione del ciclismo locale, stà organizzando la 2.a edizione della Coppa intitolata al proprio sodalizio, la quale, per il valore dei premi che saranno in palio e per la qualità dei partecipanti, siamo certi che, per importanza, sarà superiore a tutte le gare organizzate sino qui, dalla attivissima società Sanmargheritese.

Infatti, sappiamo che il suo dinamico presidente, Antonio Campagnolo, appena conosciuta la classifica del campionato Italiano della categoria allievi, si è messo subito in comunicazione con i dirigenti della S. C. Ugolinelli di Foligno, per avere l'adesione alla corsa stessa, del neo campione Italiano, Ceppi Giancarlo, il quale cavallerescamente darà così la rivincita al chiavarese Diego Raffetto, arrivato ottimo secondo, al campionato stesso. Non è improbabile che alla partenza sia pure presente il campione di Trieste, così la corsa assurgerà ad importanza nazionale e segnerà il triangolo della fraternità sportiva, che unirà in un sol palpito se pur per una giornata sola, le tre consorelle Trieste, Foligno e S. Margherita.

Per oggi, facciamo il punto, in attesa che gli attivi organizzatori comunichino presto l'intero programma. Un centinaio di lettere sono state inviate a Enti, Autorità e Personalità, le quali certamente non mancheranno di incoraggiare con le loro offerte i sani propositi che gli organizzatori bianco-azzurri, si sono prefissi.

NUOTO

A Rapallo

Nel tratto di mare prospiciente i giardini delle rane hanno avuto luogo domenica 5 c. m. le annunciate gare di nuoto per giovani non tesserati. L'organizzazione, curata dal sig. Noce per conto della Pol. «C. Grasso», è stata ottima.

Ecco i risultati:

Gara m. 50 maschile (*ragazzi fino a 12 anni*): 1° Uccelli Gianni; 2° Muracchioli Giuseppe; 3° Guardamagna; 4° Sacchi Alberto; 5° Rampa; 6° Attolini Angelo.

Gara m. 50 maschile (*ragazzi fino a 14 anni*): 1° Novara Ostiglio; 2° Sardo; 3° Legnani; 4° Moglia; 5° Guadalupi; 6° Del Favero.

Gara m. 50 maschile mista (*ragazzi 12 e 14 anni*): 1° Tongiani, 2° Sardo; 3° Lazzerini Gianni; 4° Muracchioli Vinicio; 5° Guadalupi.

Gara m. 100 maschile (*libera*): 1° Cavalletto; 2° Procchio Camillo; 3° Palazzi; 4° Canestri.

Gara m. 400 maschile (*libera*): 1° Cavalletto; 2° Procchio; 3° Palazzi; 4° Seganti; 5° Canestri.

La riunione era dotatissima di premi in medaglie per cui tutti i concorrenti hanno avuto il loro bravo premio.

A Zoagli

Domenica 5 settembre si sono svolte, organizzate dalla locale Polisportiva, le gare marinare già fissate per il Ferragosto ed allora rinviate per il maltempo.

La gara di nuoto di fondo, sul percorso tra la spiaggia Sem Benelli e quella di Zoagli centro, è stata caratterizzata da un interessante duello tra il giovane Michele Oneto ed il più anziano Antonio Piaggio, che si sono in partenza nettamente distaccati dagli altri concorrenti; d'altra parte tra i due è sempre stato l'Oneto a mantenere la prima posizione, che ha saputo conservare sul traguardo bene resistendo al serrate finale del Piaggio. Buone pure le prestazioni del terzo arrivato, Alberto Senorile, e del quarto, Luciano Lagustena, il quale, appena quindicenne merita una speciale menzione, per aver partecipato ad ogni gara della giornata conseguendo ottimi piazzamenti.

Nella gara di nuoto mista sui 100 metri s.l., riservata ai minori di vent'anni, si è brillantemente affermato il diciottenne Michele Bozzo, su Lagustena, secondo arrivato, e su altri cinque concorrenti, tra i quali due signorine Lena Noziglia ed Edda Ori.

La finale della regata delle barche a remi, disputata tra cinque equipaggi, ha visto la vittoria dell'equipaggio composto da F. Fantini, M. Imporzani e M. Solari; secondo classificato l'equipaggio S. Gaggioli, P. Raiani e M. Bozz.o Entrambi gli equipaggi avevano nettamente prevalso nelle rispettive batterie.

Infine, quale manifestazione di contorno, sono state lanciate delle anitre in mare, alla cui cattura si sono impegnati nuotatori e nuotatrici, in una avvincente lotta nella quale hanno riportato successo la prontezza della signorina Carla Fontana e l'astuzia del signor Antonio Piaggio.

Sulla terazza dello stabilimento balneare «Silvano» ha poi avuto luogo la premiazione, alla presenza del Sindaco che ha rivolto ai vincitori ed ai partecipanti parole di elogio.

La traversata
del Tigullio

Domani domenica 12 corr. alle ore 14,30, avrà inizio un tentativo di traversata natatoria del Golfo, sulla distanza che va dalla località «Pozzetto» in Rapallo, a Portofino. Vi parteciperanno due nuotatrici (rappresentanti del gentil sesso rapallese) ed un nuotatore. La gara sarà di resistenza.

La segnaliamo perchè da lungo tempo non si riscontrano iniziative del genere: il percorso Rapallo-Portofino, per la sua lunghezza, è tale da incutere rispetto ai migliori nuotatori. A ciò si viene, nel nostro caso, ad aggiungere la difficoltà delle acque già fresche per la stagione inoltrata.

Una sfida... tra i due sessi stà alla base della gara: da parte nostra il tradizionale «in bocca al lupo» ai partecipanti. Saranno gradite tutte le imbarcazioni che vorranno scortare e incitare i nuotatori nella loro fatica.

Il francobollo del T. C. I.
per la fondazione

Roma, Settembre

E' stato emesso un francobollo da 25 lire celebrativo del 60° anniversario della fondazione del Touring Club Italiano. Il francobollo è valido agli effetti postali a tutto il 31 dicembre 1955 e ammesso al cambio purchè non sciupato nè perforato, a tutto il 30 giugno del 1956. (U. L.).

CONTROLUCE

LA PIZZERIA

Napoli, agosto

Generalmente, ogni città di una certa importanza, ha i suoi locali caratteristici. A Berlino, per esempio, vi sono le famose e fumose *birrerie*, a Parigi, le stravaganti *boites*, a Londra, i *Clubs*, a New York, i *Music-Hall*, a Napoli, le *pizzerie*... E l'elenco potrebbe continuare a lungo, portandoci attraverso le più disparate latitudini, lontani dalla nostra solare città e dall'argomento da trattare: la *pizzeria*, il tipico, singolare, napoletanissimo locale.

La pizzeria — parliamo della pizzeria originale, nata dai tempi remoti a Napoli e che per essere «vera autentica pizzeria» è necessario che stia a Napoli come la vogliono e l'hanno voluta i napoletani — la pizzeria, dunque, è un localuccio che, certamente, non è sfavillante di luci come i dancing di Times-Square, e che — senza alcun dubbio, — non offre le emozioni e le sensazioni di un cabaret parigino, ma è pur sempre oltremodo interessante, originale.

Il forno sempre acceso, e attorno i camici dei pizzaioli, e nell'aria il profumo dell'aglio e del pomodoro, l'afrore sottile del vino, il suonare appassionato di una chitarra: queste le note del tipico ambiente. Un ambiente ove ci si può rifugiare per una buona mezz'ora, lontani dai rumori della città; un ambiente (tranquillo, riposante, quasi famigliare), ove si può degustare una pizza ed innaffiarla con un buon bicchiere, beatamente, e miriamo a confonderci all'ambiente stesso, avendo negli occhi l'azzurro profondo del mare e la luminosità del cielo che adorna Napoli.

Gli stranieri amano molto questi posticini tranquilli che — volendo fare una proporzione — stanno a Napoli come le birrerie stanno a Berlino, come i *tabarins* stanno ad Hollywood. Ho spesso avuto modo di avvicinare dei turisti, venuti da ogni parte del mondo per godersi la profumata e luminosa primavera napoletana, proprio in questi locali.

«Che ne dite del tipico locale della nostra città? Vi piacciono le pizze e le pizzerie di Napoli?».

Tutti, senza distinzione alcuna — e, badate! si trattava di gente diversa per razza, religione, colore — vi rispondono di esserne entusiasti.

Un avvocato brasiliano un giorno mi ha detto: «... Amo questi vostri straordinari locali, perchè in essi c'è un'atmosfera di pace quasi rusticana, una pace che se vogliamo dire appena appena violata da un mandolino vi trasporta lontani in un magico sogno pieno di commoventi nostalgie!»

Nuove strade
nelle Dolomiti

Cortina d'Ampezzo, settemb.

Presso i competenti organi è allo studio il progetto relativo all'apertura di una nuova strada che, congiungendo direttamente Canazei al Passo della Fedaia, consentirà, con l'eliminazione dal percorso del difficile Passo Pordoi, più dirette e comode comunicazioni fra Cortina e Trento. Il progetto riveste un considerevole interesse dal punto di vista turistico. (Orbis)

Per voi Signore

SEMPRE ELEGANTI
anche in.... cucina

Le varie e molteplici esigenze finanziarie non permettono sempre alle signore di avere a loro disposizione una domestica e, d'altra parte, anche a quelle che hanno la fortuna di possederla capita qualche volta di trovarsi di fronte all'acquaio. Ci si avvicina in cucina con un sospiro di angoscia, contemplando le delicate manine che si sciuperanno nel ripulire le stoviglie. Ma la necessità è necessità, per cui sia pure a mala pena bisogna farsi coraggio e... sbrigarsi. Tra pentole e fornelli, stoviglie e strofinacci c'è tutta una tragedia che con un colpo magico trasforma la giovane e delicata carina signora in una umile sguattera. E' questo pensiero che avvilisce, ma purtroppo bisogna affrontarlo. E giacchè lo si deve affrontare è meglio farlo a cuor leggero.

Quindi non si sgomentino le signore e sorridano pure: come per tutte le cose, anche l'insopportabile e angoscioso problema cucina è meno difficile se lo si affronta col sorriso. Prima di tutto non sgomentatevi, care amiche, lo sgomento annienta ogni buona volontà, e poi createvi anche in cucina l'ambiente piacevole in cui potete muovervi a vostro agio. Abolite quelli antiestetici grembiuloni che insaccano e danno un aspetto veramente sgradevole alla vostra persona. Un bel grembiulino a tinte vivaci, grazioso e civettuolo può dfendere il vostro abitino semplice e chiaro che solete indossare per la casa. E per carità, curate anche i vostri capelli: se sono lunghi raccoglieteli con un bel nodo sulla nuca, così non vi daranno fastidio e non vi costringeranno a toccarli spesso con le mani sporche a tutto svantaggio della recente messa in piega; se sono corti, spazzolateli ravviandoli verso dietro, cercando di tenere libero il viso quanto più possibile, se proprio quelle zazzarette sono indocili ad ogni pettine, raccoglietele in un minuscolo fazzoletto della stessa stoffa del grembiule.

I nuovi prodotti esistenti in commercio faciliteranno, poi, il compito di lavare i piatti sottraendovi ad una maggiore fatica e perdita di tempo. Quando si è in tutto a posto, e se anche una leggera ombra di rossetto sulle labbra non è male, vi accorgerete di avere l'aria di una simpatica signora che si affaccenda con destrezza e ottimismo intorno alle malcapitate stoviglie.

La sciatteria è sempre quella che rovina tutto, anche le migliori intenzioni di rendersi utili per la casa. E rovina non solo perchè non ci si sente a posto e direi quasi nei propri panni che son quelli di una signora elegante in ogni momento e per ogni occasione, ma soprattutto perchè è proprio quella sciatteria che gli uomini detestano; per cui la moglie sentirà, sia pure in quell'ora soltanto, lo sguardo indifferente se non proprio disgustato con cui la ricompensa il marito, proprio quando vorrebbe che egli la considerasse meglio in virtù delle sue capacità domestiche. Ma gli uomini si sa, hanno avuto l'idea di avere sposato una donna carina e ordinata di cui ne hanno ammirata l'elegante compostezza anche se improntata alla massima semplicità, e non una sguattera; e quindi resterebbero delusi profondamente se ad un certo momento si trovassero di fronte una sciattona ravvolta in un grembiulone rozzo e sporco, coi capelli in disordine che sfuggono dalle impotenti forcine, col viso rabbuiato dalla contrarietà di «lavare i piatti». Sarebbe come fare pesare sull'uomo l'incapacità e la possibilità di mantenere la propria moglie da signora, gli si farebbe sentire come un senso di colpa per averla ridotta in quelle condizioni.

Animo dunque, signore! Se in casa c'è da compiere un sacrificio, lo si compia pure senza farlo pesare su nessuno. Mettete in ordine la vostra persona prima di entrare in cucina, fatevi carina anche per quelle faccende che ritenete umilianti, richiamate i pensieri più lieti che vi daranno un'espressione serena e vi distrarranno per tutto il tempo che vi resterete. Se dopo la fatica del riordino sirte stanca, non lamentatevi mai, specie con gli uomini, tanto essi non immaginano neppure che una donna in casa possa stancarsi, e se a qualche leggero lamento che dovesse sfuggirvi vi giungesse una frase di incomprensione per la vostra fatica, non fateci caso, sorridete indulgenti e comprensive, tanto... cosa volete che intenda l'uomo delle fatiche domestiche?

Rosa Maria Maselli

Agli americani piacciono molto i dolci

ROMA, Settembre

Dalle pizze ai dolciumi il passo è breve: ricordiamo tutti la polemica sorta fra un ammiraglio statunitense che soggiornava a Napoli e i detrattori della famosa pizza che appunto nella città partenopea ha la sua migliore cucina. Non soltanto gli ammiragli e, in genere, tutti coloro che soggiornano in Italia, apprezzano le buone cose della buona cucina, ma anche coloro che nel Paese dei dollari valutano con pieno godimento le prelibate qualità dei torroni, delle mostarde e dei panettoni italiani. Ne esportiamo per 700 mila dollari.

Prevenzione infortuni

Roma, settembre

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, On. Vigorelli, ha reso noto che in sede di legislativa, verrà esaminato prossimamente un nuovo regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, in sostituzione di quello ora in vigore, che risale al 1899. In attesa, è stata istituita un'apposita Commissione con l'incarico di svolgere un'opera continua di vigilanza sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza e la tutela dei lavoratori nelle aziende. (Orbis)

Esercenti, commercianti, avete dei prodotti da presentare e ricordare alla vostra Clientela? Avete da lanciare un nuovo modello? Avete una «liquidazione» da fare? «IL MARE» penetra in molte famiglie, case, negozi, esercizi pubblici. Il nostro ufficio pubblicità è a vostra disposizione per preventivi e prezzi.

Per i possessori di titoli austriaci

Roma, Settembre

Tutti i possessori dei titoli del prestito di conversione austriaca 1934-59 «tranche» in lire italiane sono invitati a presentarsi al più presto possibile agli sportelli della filiale della Banca d'Italia.

ORECCHIO A CINELANDIA

Trentatre films italiani in lavorazione

Il settimanale americano *Time* pubblicò qualche settimana fa in copertina la nostra «Lollo nazionale», dietro la quale spuntava, da un grappolo di uva agreste, un amorino in contemplazione. «Sulle rive del Tevere, una nuova Hollywood» diceva la didascalia. All'interno della rivista v'era poi un lungo articolo sulla vita dei nostri attori più celebri, nonchè il punto sulla situazione economico-artistica del nostro cinema.

Quanto agli aneddoti e ai dati biografici riguardanti le nostre dive più o meno «atomiche», bisogna riconoscere che *Time* ha colto nel segno; ma allorchè prende a fare l'esame della situazione artistica ed economica del nostro cinema, ecco che la rivista comincia, per così dire, a barare sapendo di barare. «La dura realtà», così si esprime il settimanale americano, «è che l'industria cinematografica italiana è la cosa più folle che sia stata creata in Italia dopo la Torre Pendente di Pisa».

A questo punto noi diciamo che è necessario andare coi piedi di piombo. Senza dubbio *Time* è quella autorevole rivista che è, e se essa dice che la nostra industria cinematografica potrebbe andare a rotoli da un momento all'altro per mancanza di fondi, bisogna starla a sentire. Però ci vien fatto di chiederci: possibile che gli americani abbiano potuto cambiare opinione sul nostro cinema, così di punto in bianco? O non si tratta piuttosto di paura? Paura che il nostro cinema finisca col contendere a Hollywood i mercati europei e mondiali?

Dice *Time* che su Cinelandia graverebbe la minacciata abolizione dei contributi statali; dice inoltre che l'«ora più bella del cinema italiano» suonò con *Roma città aperta*, e l'eco si spense con *Umberto D.*; ancora dice che la nostra produzione sta diventando sempre più «commerciale», sempre più simile alla produzione Hollywoodiana, in verità scadentissima da qualche anno a questa parte.

Tutto ciò può essere anche vero, e certo i nostri cineasti fanno bene a preoccuparsi. Ma quando *Time* si mette a fare dei paragoni ci fa ridere. Noi infatti auguremmo al nostro cinema di durare quanto quella famosa Torre di Pisa, che, proprio come dice la canzone, «pende, pende, e mai non vien giù...».

* * *

Ed ora qualche notizia in breve.

Marisa Pavan, gemella di Anna Maria Pierangeli, interpreterà il ruolo della figlia di Anna Magnani nel film «La rosa tatuata», tratto dall'omonimo dramma di Tennessee Williams.

* * *

Trentatrè films si trovano attualmente in lavorazione nei vari stabilimenti italiani, in esterni o all'estero. A Cinecittà si gira *Elena di Troia*, *Le due orfanelle*, *Camilla*, *Casta diva*, *Divisione Folgore*, *Ritrovarsi all'alba*, *Sinfonia d'amore*. Al Centro Sperimentale: *Acque amare* e *Milanesi a Napoli*. All'Istituto Luce: *Napoli è sempre Napoli*. Alla Fert: *La peccatrice* e *Foglio di via*. Alla Icet: *Il tiranno di Garda*. Alla Incir: *Ripudia*. Alla Safa: *Il barcaiolo di Amalfi*. Alla Titanus: *Guai ai vinti*, *Accadde al Commissariato*, *D'Artagnan e i tre moschettieri*. In esterni: *Le ragazze di San Frediano*, *Pane, amore e gelosia*, *Questi fantasmi*, *La terra dei Faraoni*, *La donne del fiume*, *Torpedini umane*, *La madre*, *La torre di Nesle*, *Le avventure di Giacomo Casanova*, *Tempo d'estate*. Nelle Canarie: *La principessa delle Canarie*. In Indonesia: *Continente perduto*. In Francia: *Il visconte di Bragelonne*, *La bella Otero*, *La Regina Margot*.

* * *

Se il mercato americano è orientato ormai verso la produzione in massa di film a colori, il mercato italiano non sembra intenzionato a restare indietro. Ben 43 film realizzati in Italia (poco meno della metà della produzione annua) sono a colori. Il «ferraniacolor» è il sistema più usato, seguono poi l'eastmancolor, il technicolor, il gevacolor, il varnercolor, tutti sistemi americani.

* * *

Helen Partello, una ragazza americana di origine italiana che ha appena compiuto diciassette anni, è giunta in questi giorni a Roma, chiamata a interpretare un film. Helen, che aveva già fatto del cinema a Parigi, era stata notata all'ultimo festival del Cinema a Cannes sopratutto per aver lanciato la «pettinatura a zig-zag».

Il Cineasta

Congress[o]
del film scientifico

Roma, a[gosto]

Roma sarà la sede del ...simo Congresso Internaz... del Cinema Scientifico, ch... svolgerà nell'ottobre del ... La manifestazione, in... l'Orbis, sarà organizzata ... Commissione Cinematog... del Consiglio Nazionale ... ricerche, in collaborazione ... l'Istituto Nazionale «Luce» ... decisione è stata presa d... l'assemblea generale del ... mo Congresso dell'Associa... Internazionale del Cin... Scientifico svoltasi a Lond... «Royal Festival Hall» ... «National Film Testre»

Il flagell[o]
delle mosche

Londra, ag[osto]

Un'inchiesta recentissim... modo di liberare un ap... mento dalle mosche ha ... strato che ai prodotti ch... compreso il micidiale DDT ... finiscono per infettare l'a... disturbare anche l'organism... mano, è sempre preferib... metodo antico e gentile ... coltivazione e dell'impiego ... rativo di determinate pian... fiori profumati.

Esistono, infatti, delle ... capaci di attirare, afferrar... turare e uccidere le mosche ... Nepentes, le Saracenie, le ... gravie, le Norantee richia... coi loro succhi zuccherini ... fumati le mosche per ann... le. La Dionea di Virginia ... le belle foglie armate di ... e di dardi e chiude i lobi, ... appena che una mosca vi ... posata. Certe Drosere sono ... nite di umore vischioso che ... prigiona gli insetti.

Ma il più meraviglioso ... co della mosca è l'Apocy... Androsaemifolium, capace ... profumare coi fiori e di a... lire qualunque ambiente. ... naria della Scozia, questa ... ta è facilmente coltivabile ... bene nei vasi, non richiede ... ciali cure e fiorisce nella st... ne delle mosche: che att... dal dolce aromatico odore ... suoi fiori, divengono presto p... della bella sirena, la qual... impprigiona per sempre fr... antere ed il pistillo del suo f... Ogni pianta di Apocynum ... duce migliaia di fiori ed è ... diale distruggitrice delle mo...

AGOSTINO MACCHIAVELLI
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 60...
Arti Grafiche CANESSA - Rap[allo]

ANNUNZI SANITA[RI]

STUDIO DI RADIOLOGI[A]
Dr. A. Piazza - Dr. F. ...
CLINICA REGINA CARME[LI]
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono ...
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appunt...

Dott. Oscar Griso...
Ostetricia - Ginecologia Gene[rale]
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle ...
Studio ed abitazione: Corso Roma ...
Tel. 52.60 - RAPALLO

Senape LOU...
la prima del mond[o]
S. MARGHERITA LIGUR[E]

RISTORANTE - PENSION[E]
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
TOMA...
per le specialità marinare genovesi
RAPALLO - Tel. 57.5...
CORSO MATTEOTTI n. 26 (intern...)

L. SANTI
Galleria Cristallo - Tel. 54.7...
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTICI
TELEVISIONE - Impiant[i]

Abilitatevi alla guida automobil[istica]
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapall[o]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.7...

FANTASIA e MUSICA Dischi Microsolc[o]
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo Bijoutterie - Articoli per regal[o]

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO
LATTE
Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.7...

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.4...
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
- Prop. Armando Campanico - Servizio di primo ordine - Prezzi mi[ti]

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61 202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all' AMMINISTRAZIONE
Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR" s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1732

RAPALLO, 19 SETTEMBRE 1954

IN ITALIA E NEL MONDO

L'Inghilterra è in faccende

Se qualche lettore benevolo vuol farci la grazia di ricordare quanto abbiamo scritto prima che la C.E.D. fallisse egli deve darci atto che il nostro sospetto circa le insofferenze inglesi si è palesato del tutto vero.

Dicevamo un mese fa che l'Inghilterra avrebbe mal tollerato che il mondo si ostinasse a ritenersi ormai del tutto assegnato ai due emisferi politici che lo dividono e che da Londra ci sarebbe stato qualche cosa di nuovo da aspettare anche dopo il siluramento della CED e sopratutto dopo il viaggio di Attlee a Mosca e a Pechino.

Il trafelato Mendès-France che corse a Londra dopo la Conferenza inutile di Bruxelles trovò ad attenderlo un pacifico e quasi soddisfatto Churchill che lo tranquillizzò con uno dei suoi più grandi sorrisi dicendogli «non si inquieti, qualche cosa si farà».

Venne subito dopo la fulminea rinuncia francese alla C.E.D. ed ecco comparire all'indomani sui grandi giornali titoli di questo genere: «Le redini in mano al vecchio Churchill nell'ora grave per l'Europa».

E le redini... continuano. Eden, che era stato in Carinzia in una villeggiatura strana e sorvegliatissima dove però giungevano sera per sera (guarda un po') le telefonate sul viaggio di Attlee, ha fatto bagagli e si è dato ai viaggi dopo aver ricevuto a Londra Taviani col quale evidentemente non ha parlato dei funghi raccolti nei boschi della Carinzia. Taviani avrà magari avuto in cartella (putacaso) un organico delle disponibilità militari italiane; poi Eden è andato da Adenauer putacaso per la stessa faccenda ed ora è a Roma, non certo convocato da Sepe.

Si profila una Conferenza a quattro, cinque, sei, sette, otto, nove e speriamo che bastino. Regia di S.M. Britannica, supervisione (ma quanto silenziosa!) della Casa Bianca, soggetto di Churchill, protagonista Eden. Intanto in Cina proseguono alcuni bombardamenti di occasione tra Cian e Mao e da Washington e da Mosca prosegue la guerra del silenzio. L'Inghilterra è in gran faccende e la CED fallita sembra un sogno lontano, aveva i suoi difetti, dicono in giro, e il giorno prima erano tutti del parere che senza la CED l'Europa sarebbe stata come il capretto legato, al palo in attesa del leone. Politica, sembri proprio nata nel lettuccio [illegible] Ta de.

Purtroppo il giuoco finisce sempre alla stessa maniera, e poi ricomincia... con le conferenze e visitine al sorriso.

casi del giorno

Le necessità tipografiche del giornale ci obbligano a compilare questi appunti parecchio tempo prima della stampa e pertanto al momento in cui li mettiamo giù non si sa ancora nulla di quanto salterà fuori dai sei mesi di fatiche dell'inchiesta sul caso Montesi.

La fase finale dello scandalo ha richiamato l'attenzione morbosa e le mosse dell'inquisitore sono state seguite al centesimo di secondo. Pierino, scolaro diligente, avverte però che tutt'al più ci sarà una imputazione per omicidio volontario o colposo e che potrà esserci al massimo, il reato, grave ma non gravissimo, di occultamento di cadavere. La Montesi potrà forse essere posta in una luce diversa da quella che illuminò in un primo tempo il cielo degli arcangeli, ed i responsabili dei tristi avvenimenti compariranno, forse a piede libero, in un processo che dovrà essere severo per forza di cose ma che certo non riassumerà la portata del rumore che si è fatto attorno all'avvenimento di Capocotta. Però, dice l'ometto piccolino che tutte le mattine compra il giornale e lo legge mentre si reca al lavoro, se non ci fosse stata la stampa o la vendetta postuma di una donna delusa, guarda un po' che si può morire a vent'anni in piena salute, in un palmo d'acqua, facendo un pediluvio per un eczema che proprio dai bagni avrebbe trovato motivo per peggiorare, così almeno dicono i medici e tutti coloro che soffrono di eczemi. La scoperta più interessante è questa: che c'era qualcosa anche «sotto» la sabbia di Tor Vajanica. «Ed anche questa è a posto» aveva detto Montagna lasciando lo studio di Pavone. Un piccolo errore per un Montagna: quello di dire certe cosucce ad una donna che era già in liquidazione. Il nocciolo è tutto lì e la Caglio ha stabilito ancora una volta che nessun veleno è a volte più potente di quello che corre nelle vene delle donne innamorate e tradite. E che i potenti possono a volte non pagare del tutto il fio dei loro peccati non è una novità di oggi, ma, quando il fallo viene scoperto, fa sempre il suo colpo. La giustizia ha tante volte per alleati gli elementi meno belli per il genere umano (ricatto, vendetta, lettera anonima, taglia, spia, invidia, gelosia) ma di tutto deve valersi per raggiungere il suo altissimo fine, ed i mezzi son tutti buoni.

Le fughe di Coppi

Bisogna ammettere che l'unica fuga nella quale Coppi è riuscito ad imporsi quest'anno è stata quella dal tetto coniugale. I suoi tifosi sono desolati, il suo mondo è completamente disperso tra il ridicolo e l'umiliante.

I fatti sarebbero quelli comunissimi di un uomo che si innamora di una donna e quì è inutile andare alla ricerca di un perchè.

Sono le conseguenze a volte tragiche (la storia avverte però che ci furono addirittura delle guerre per queste cosucce) quelle che più disorientano l'opinione pubblica. Nessuno dà ragione a Coppi perchè la gente sa che Coppi non ha potuto fare colpe a sua moglie e quindi il gesto non trova giustificazione nell'opinione pubblica, ma se Coppi non fosse stato l'uomo famoso che è la vicenda non sarebbe diversa dalle mille che possono accadere tutti i giorni e non avrebbe trovata sui giornali nemmeno mezza riga. La fama ha le sue esigenze, i suoi diritti, ed i gloriosi hanno sempre da essere anche virtuosi. Il reato più grave Coppi lo ha commesso contro sè stesso, degradandosi e passando dalle pagine sportive a quelle della cronaca nera, boccone ghiottissimo per la curiosità popolare.

Di quì deve uscire e tornare la dove è venuto: o trova il modo di farlo, subito, o se aspetta ancora si fa tardi, perchè anche per lui è quasi sera.

C.

L'abuso delle medicine
è un'insidia alla salute

Mentre i progressi di questi ultimi anni realizzati nel campo della medicina con la scoperta degli antibiotici, (penicillina, streptomicina, cristicillina, aureomicina, terramicina ed altri ancora) hanno consegnato nelle mani del medico armi potentissime e formidabili per un'ampia azione antibatterica nella lotta contro le malattie infettive, bisogna purtuttavia riconoscere che non sempre nella pratica queste armi vediamo applicate con quel sano criterio di razionalismo, di opportunità ed al tempo stesso di misura che è indispensabile.

E' opinione oggi purtroppo diffusa e corrente, specie nel gran pubblico dei profani, che tali moderni medicamenti se non fanno sempre del bene non fanno del male in quanto,, ove si prescinda, si sente spesso ripetere: da un po' di malessere fugace, da lieve vomito, da sensazione vaga di nausea, un po' di diarrea od alcune manifestazioni di tipo allergico interessanti la cute come prurito o qualche ponfo di orticaria, da essi nulla vi è da temere! Ciò non risponde affatto al vero e bisognerebbe sfatare nell'interesse di tutti, codesta falsa leggenda con cui la gente continua ad intossicare di farmaci varii il suo sangue, quasi che la tristizia dei tempi che attraversiamo non sia già sufficiente a rispondere a tale compito.

Per contrario si vanno studiando ed approfondendo sempre più e meglio ogni giorno gli effetti deleteri che talvolta queste sostanze possono produrre nell'organismo a causa della loro particolare struttura e della nostra particolare suscettibilità e insensibilità individuale in esse: ed è, ad esempio, fin troppo nota l'azione di carenza vitaminica che queste possono a volta determinare sulla flora batterica intestinale, tanto utile e necessaria per la regolarizzazione e lo svolgersi dei nostri normali processi digestivi. Sempre più e meglio si vanno delineando ed inquadrando alcune sindromi di anemia grave così come si vanno riconoscendo quadri di stati di ipotonia cardio-vascolare, di schoc anafilatico, di frequenti disturbi renali, cutanei e digestivi per uso eccessivo e continuo di esse.

Il danno quindi, che l'uso inopportuno e inadeguato di tali sostanze può ingenerare, non è trascurabile, e ciò non deve recare affatto meraviglia ove per poco si tenga presente che ogni antibiotico, all'attività curativa, aggiunge una azione tossica della sua particolare struttura chimica e che delle due, noi conosciamo più la prima che la seconda, la quale ultima è variabile secondo la individualità organica del soggetto. Riprovevole, pertanto, è la leggerezza e la frequenza con cui il pubblico ritiene di poter ricorrere ad esse di propria iniziativa e di usare impunemente di tali medicinali che, oltre a rappresentare spesso uno stimolo inopportuno ai vari organi, creano nell'organismo uno stato di particolare resistenza all'azione di essi che esprimerà i suoi effetti in un tempo più o meno lontano.

Trattandosi inoltre di armi non solo oltremodo potenti, ma elettive contro quel determinato germe in causa che produce la malattia, è condizione essenziale, ai fini di una razionale terapia, che innanzitutto noi conosciamo il nemico onde poter provvedere ad apprestare i mezzi che riterremo più idonei alla lotta. Pertanto il nome, la scelta e l'uso di questi mezzi devono essere nel singolo caso fatti non solo con fine, sottile particolare accorgimento, ma occorre anche che il loro uso sia protratto soltanto al giusto limite della pura indispensabilità, se si vogliono evitare offese fin troppo gravi al nostro organismo.

Se dal campo poi dell'adulto passiamo a considerare per poco il campo infantile, nel quale per la immaturità, la labilità degli organi e dei congegni ancora incompleti ed imperfetti nella loro struttura e nella loro funzione, la risposta agli stimoli di qualsiasi natura è più pronta e vivace, apparirà ben più manifesto il danno che ai fragili orgnismi infantili noi possiamo provocare con una terapia smodata, oltre che inopportuna.

Da tutto quanto innanzi detto, consegue che, in questa epoca in cui viviamo che può bene definirsi l'era terapeutica, la responsabilità del medico di fronte all'infermo, che potrebbe sembrare diminuita in virtù degli straordinari mirabili progressi fatti dalla medicina, si è invece vieppiù accresciuta con l'avvento degli antibiotici, i quali non devono peraltro rappresentare il salvagente di tutti i mali, come purtroppo tanta parte del pubblico erroneamente ritiene sino ad abusarne.

Prof. Carmine Gallo

Il giornale vi piace? Abbonatevi.
Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

APPALTATO IL CASINO
(di.... Sanremo)

Scriviamolo subito, ad evitare malintesi. Il casino appaltato è quello di San Remo (non quello di Rapallo o, per meglio dire, del Tigullio).

Infatti una recente comunicazione alla stampa da quella città reca:

«In esecuzione della deliberazione consigliare n. 22 del 20 Aprile 1954, debitamente approvata dall'autorità tutoria e dal Ministero dell'Interno, si è avuto l'appalto per l'aggiudicazione della gestione della casa da gioco. Fra i concorrenti all'appalto è stato prescelto il grand'ufficiale Paolo Rinaldo Masseroni, rappresentante della Società A.T.A. (Attività Turistiche Alberghiere)».

Quella del «gioco» è una pratica «vecchia», ma ciò non toglie che tutti — nel Tigullio — vi pensino giorno e notte.

Questo è forse il momento meno propizio per agitare il problema, con gli argomenti scottanti che sono all'ordine del Governo, ma non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione favorevole che ci si offre per entrare in argomento e per riaffermare che anche il Tigullio ha diritto ad una soddisfazione: quella di vedere il suo territorio ammesso alla concessione del gioco o quanto meno, in ultima ipotesi, di vedersi riconosciuto il diritto di partecipare ad una equa ripartizione degli utili che il gioco raccoglie nei diversi casino che sono attualmente in funzione in Italia.

E' risaputo che Rapallo è stata la «culla» del gioco e che il primo casino in Italia ha funzionato proprio a Rapallo.

Questa priorità è poi stata negata ed infine tolta alla Riviera di Levante per spostare il gioco verso Ponente, nella illusione di frenare la «massa» dei giocatori che varcavano il confine per riversarsi nei casino della riviera francese. Illusione, perchè la riviera francese attira anche per altre golosità, e quindi coloro che volevano giocare in Francia per uno e tanti motivi hanno continuato e continuano a varcare la frontiera. Ma questo è un discorso che ci porterebbe lontano.

Alle città del Golfo Tigullio preme ricordare che tanti e tanti sono i loro problemi insoluti. Se il governo non può, logicamente, provvedere a tutto, è giocoforza che i Comuni stessi cerchino altrove i mezzi finanziari necessari per attuare le opere che sono essenziali per rendere più accogliente e più confortevole la Riviera di Levante e per essi il Tigullio e se vogliamo anche il golfo Paradiso, quindi da Recco a Sestri Levante.

* * *

La Riviera di Levante è sempre stata una delle zone italiane più frequentate dal turismo internazionale e nazionale anche se essa, purtroppo, non offre le comodità e le attrattive che sono indispensabili per figurare in una posizione di primo piano.

Cento sono i problemi in sospeso, dai servizi pubblici quali gli acquedotti ed i gazometri ed i servizi elettrici che attendono di essere ampliati e perfezionati, dalle strade di comunicazione litoranee e verso l'entroterra, dai porti a carattere commerciale agli altri per i panfili, dall'ippodromo al golf, dalle funivie alle seggiovie, dall'allacciamento migliorato con i centri invernali dell'Aveto a tanti altri problemi non meno importanti: è tutto un enorme complesso di opere allo stato di progetti. Senza dimenticare, naturalmente, l'attrezzatura alberghiera da rivedere e correggere prima di ogni altra cosa e per la quale occorre destinare somme altrettanto ingenti.

Lo Stato è impegnato a fondo con i suoi bilanci ed elargisce quel poco che può, che non basta affatto.

Una imponente massa di lavori si potrebbe realizzare senza dover ricorrere alle casse statali se la concessione del gioco venisse estesa anche al Tigullio.

La Riviera di Ponente, scriviamolo tranquillamente, ha ormai sfruttato il casino per un tale numero di anni che se una parte dei benefici dei quali essa gode attualmente si riverseranno verso la Riviera di Levante essa non avrà proprio nulla da reclamare o da rivendicare. La riviera dei fiori ha goduto abbastanza della concessione che ha strappato alla città di Rapallo, è giusto che oggi la concessione sussista anche dove essa è nata.

Il Tigullio non può approntare alcuna manifestazione di valore rilevante, a carattere continuativo e rinnovato, perchè i bilanci delle sue aziende autonome sono a mala pena sufficienti per la ordinaria amministrazione. La «stagione» lungo la riviera di levante si riduce a tre mesi su dodici; due estivi, uno invernale; per gli altri mesi dell'anno si vivacchia a volte in modo penoso. Alberghi, esercizi pubblici, commercianti devono ricorrere a molte acrobazie (e cambiali) per rimanere in piedi e far fronte ai loro impegni.

La questione «morale» per il gioco non è possibile sostenerla per una sola parte dell'Italia. Essa esiste o non esiste, quindi la concessione di qualche licenza per le case da gioco in più di quelle esistenti non sposta la questione nè può preoccupare gli uomini che sono al governo.

Il Tigullio, attraverso le sue innumerevoli e reiterate richieste si è dichiarato pronto a tutte le soluzioni, anche a quelle parziali come potrebbe essere l'apertura del casino limitata a determinati periodi dell'anno, per giungere sino alla ripartizione degli utili provenienti dai casino esistenti già in Italia, dei quali dovrebbero poter beneficiare molte città climatiche e di soggiorno e non solo i centri strettamente connessi alle località in cui i casino vivono e prosperano a tutto danno delle altre zone climatiche che sono sprovviste di tanta attrattiva e vedono rarefarsi le correnti degli ospiti.

Noi riapriamo la discussione perchè il problema è sempre attuale e perchè il Tigullio rivendica gli stessi diritti delle altre zone che godono della concessione del gioco, conscio com'è dei grandi benefici che esso apporta al risanamento del bilancio dello stato senza una adeguata contropartita.

Riconoscere al Tigullio il diritto che si riconosce a San Remo è il meno che possa fare un governo che voglia dimostrarsi equanime.

M.

Il maggior rispetto dei diritti dei cittadini

Abbiamo finalmente, dopo dieci anni abbondanti di democrazia, le norme intese a snellire alcune procedure per il disbrigo delle pratiche amministrative e per tutelare maggiormente i diritti dei cittadini: abolizione, tra l'altro, del registro degli inquilini prescritto in alcune province per i portieri; semplificazione delle schedine di notificazione delle persone che prendono alloggio negli alberghi e nelle pensioni; comportamento degli organi di polizia nei confronti del pubblico. Possiamo plaudire toto corde, *anche se siamo costretti a constatare che norme e abrogazioni sono venute un po' tardivamente. Ma, come si dice, meglio tardi che mai. Se c'è una osservazione da fare, questa verte sul* modus *col quale le circolari recanti le liberatrici norme ministeriali verranno applicate: nessuno ci toglie di testa che ci vorrà del tempo prima che tutto acquisti il tono di liberalizzazione e prima che gli organi di polizia smobilitino quel loro tono o paternalistico o burbanzoso che tanto serve a rendere non sempre molto gradita la presenza o l'intervento di essi. Comunque le norme ci sono e vale la pena di compiacersene e di darne lode a chi ben merita. Sospiri di sollievo saranno stati fatti oggi in abbondanza da tutti gli albergatori e anche da molti portieri e i burocrati-poliziotti addetti agli uffici schedine e controlli penseranno che è veramente giunta l'ora di smobilitare. Ma... ci assale un dubbio: non verrà per caso diramata un'altra circolare, lunga e complessa per impartire dettagliate norme perchè con altri sistemi e con altri impegni si continuino quelle norme oggi dichiarate abrogate? Il male è nella funzionalità della burocrazia, in quella che è di ruolo ed anche in quella avventizia ed ai servizi particolari del Vice Presidente del Consiglio. Comunque, speriamo in bene e... ancora complimenti*

Un autentico Cavaliere del Lavoro
La nobile figura del Senatore NICOLA DALLORSO è scomparsa nel commosso e generale rimpianto

Quando la penna sta per intingersi nell'inchiostro del dolore ha sempre timore di essere impari al compito perchè il necrologio delle grandi figure ha quasi sempre in sè due peccati sicuri che sono il convenevole e l'adulazione.

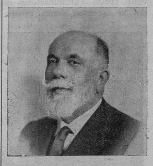
Ricordando la figura di Nicola Dallorso questa preoccupazione non può esistere perchè il racconto più umano che si può fare di lui è quello di rievocare la spontanea, profonda e sicura commozione che la sua fine, quasi improvvisa, ha suscitato nella sua città natale e nel vasto mondo delle sue amicizie.

Non c'è proprio nulla da inventare o nessuna situazione da ingrandire per rendere al Cavaliere del Lavoro Nicola Dallorso tutto quanto gli ha già dato l'animo popolare che ha messo senza indugi la figura dello scomparso al primissimo posto fra quelle dei chiavaresi di questo mezzo secolo.

C'è soltanto da badare ad essere fedeli alla verità, una verità semplice lineare e tutta alla luce del sole: il giovane che entra in una piccola banca come semplicissimo apprendista, settimo di sei impiegati, e la trasforma in un Istituto di Credito — il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — che è qualificato fra i più solidi ed i più potenti della Nazione.

A quale prezzo? Con quali aiuti, con quali fortune? Anche quì le parole sono semplici, belle e veritiere: lavoro, lavoro e lavoro, e poi intelligenza, senso del risparmio, parsimonia, la vita intesa come un dovere per nobilitarsi, la ricchezza interpretata come una figlia del sudore e del sacrificio, l'economia posta al vertice di tutte le saggezze, l'esempio recato come ragione fondamentale per imporre a tutti la sua chiara legge che era una e sola: lavoro e dignità, armonizzati nella compostezza di un carattere che ha avuto nell'austerità, nella semplicità, nella comprensione umana e sociale gli elementi per distinguersi e per imporsi.

Le qualità naturali avute in eredità dal Cielo hanno trovato nel suo temperamento le altre



qualità, quelle personali che si chiamano tenacia, spirito di sacrificio, coraggio, e l'armonia dell'eccezionale complesso ha dato la figura superiore che si è elevata in un mondo difficilissimo, quello della finanza, sino a raggiungere il vertice di una potenza della quale però Nicola Dallorso non ha abusato mai, rimanendo costantemente legato alla buona semplicità del suo carattere, rendendo omaggio quotidiano alla virtù, ponendo orecchio alla voce della carita, esercitando i doveri familiari, sociali ed umani col senso esatto dell'equilibrio, in una sintesi perfetta di rara ed ammirevole efficacia.

Guai se il capo di un si vasto complesso economico fosse stato un debole od un incerto; guai se l'amministratore, il consigliere di formidabili associazioni industriali e commerciali fosse stato un fuggitivo davanti alle responsabilità ed alle difficoltà che il mondo del lavoro allinea di ora in ora davanti ai suoi condottieri che hanno da essere temperamenti speciali, con nervi solidissimi, con atteggiamenti particolari che a volte sembrano troppo duri o troppo austeri: è invece l'abitudine alla lotta che non concede tregua, è il «muso duro» che bisogna mantenere al cospetto di tutte le controversie quello che spesse volte crea attorno ai potenti l'atmosfera del reverenziale timore. Ma i padri temuti son quelli che fanno sane le famiglie, ed i capi ubbiditi son quelli che conducono alla vittoria i loro eserciti. La bontà non si nasconde mai perchè trova facili i rivi per inondare di sè le fiorite della beneficenza e dell'amore ed è tanto più nobile quanto è più silenziosa e continua: a questo proposito non si contano i gesti di generosità di Nicola Dallorso che ha sempre disdegnato la pubblicità sembrandogli più bella e più aderente al suo stile la strada del fare senza il troppo dire, alla genovese, alla chiavarese, possiamo ben dirlo.

Quanto gli deve la città di Chiavari?

E chi può saperlo? Ha pagato un primissimo debito, quello della riconoscenza estemporanea che scaturisce dagli aneliti del dolore, tributandogli un addio che è senza precedenti nel ricordo delle tristezze che han colpito la città; dovrà scontare con pari dignità di intenti il culto di una grande memoria suggellandone il nome attraverso una prova d'amore che ci permettiamo di indicare come primo impulso: intitolare a Nicola Dallorso la via Vecchie Mura, che è la strada del suo Istituto e che, nel nome che porta, non esprime particolari ricordi. Ci sembra questo una delle forme migliori per consegnare al domani la figura di un chiavarese che ha onorato la sua città portandone alto il nome su tutti i mercati economici del mondo e recando lustro ad un'intera Regione, quella della nostra gente, che ha ragione di essere orgogliosa di cotanto figlio e che deve, per prima, essere ben gelosa della sua memoria.

Dario Costa

Il campanile d'oro
Nuova rubrica radiofonica

Roma, Settembre

Nella prima decade del prossimo mese di ottobre la RAI - Radio televisione Italiana - inizierà una nuova rubrica radiofonica settimanale denominata «*Il Campanile d'Oro*», consistente in una serie d'incontri tra rappresentative artistiche di «dilettanti» di varie città e regioni, sotto la guida di un presentatore-regista. Per la realizzazione di tale iniziativa la RAI ha chiesto la collaborazione dell'ENAL. Le squadre cittadine rappresenteranno tutte le più importanti città d'Italia e quelle regionali rappresenteranno il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, la Venezia Giulia, l'Emilia, la Toscana, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Sicilia, la Sardegna: in totale 24 squadre. Dette squadre saranno accoppiate mediante sorteggio e si esibiranno in una serie di spettacoli radiofonici; il loro confronto costituirà una gara, in quanto gli ascoltatori radiofonici, mediante invio di cartolina, dovranno designare quale delle due squadre, a loro giudizio, è vincitrice dell'incontro. Si effettuerà poi, un ciclo di incontri, col sistema della eliminatoria, fino ad arrivare ad una finale fra le due squadre meglio classificate. Alla vincitrice assoluta sarà assegnato il «Campanile d'Oro». In merito alla formazione delle squadre, si ritiene opportuno far presente che le trasmissioni de «Il Campanile d'Oro» non ripeteranno la formula del normale spettacolo di arte varia, ma dovranno costituire una rassegna delle più genuine e caratteristiche espressioni della vita e delle tradizioni locali, affidate alla interpretazione di dilettanti. Pertanto, in luogo di cantanti ritmici e melodici, di imitatori e parodisti, dovranno essere designati cantori popolari (complessi e singoli), suonatori di strumenti tipici e caratteristici (complessi e singoli), posti a braccio, ecc. In definitiva, quanto di più interessante possa offrire il dilettantismo artistico locale e regionale, che merita di essere rivelato o posto a confronto con quello di altre città e Regioni. I dilettanti che desiderano partecipare all'interessante competizione, devono presentare domanda in carta semplice all'Ufficio Artistico dell'ENAL di Roma

Il commercio
italo-svizzero

Da informazioni dell'Ufficio svizzero del Commercio relative al mese di luglio scorso — riferisce l'Agenzia Parlamentare Italiana — si rileva che la bilancia commerciale elvetica presenta per i primi sette mesi dell'anno in corso un saldo passivo di 233,9 milioni di franchi.

Nel mese in esame la Svizzera ha acquistato dall'Italia merci per 46,4 milioni di franchi, superando la quota del mese di giugno (45 milioni) ed ha esportato in Italia merci per 37,8 milioni di franchi, cifra inferiore a quella di giugno (39,3 milioni). Viene così confermato il soddisfacente andamento degli scambi tra Italia e Svizzera, che appare favorevole all'Italia in maniera costante per tutti i mesi dell'anno in corso.

L'Italia occupa sempre il quarto posto tra i fornitori della Confederazione Elvetica e il terzo tra i Paesi acquirenti, preceduta dalla Germania Occidentale, dagli Stati Uniti e dalla Francia. Come è noto, le statistiche italiane sul commercio estero riguardanti il primo semestre dell'anno in corso recavano un saldo attivo per l'Italia di 7 miliardi 544 milioni di lire, mentre per lo stesso periodo dello scorso anno si ebbe una situazione di equilibrio.

Posti d'assistenza turistica

Allo scopo di favorire l'ospitalità turistica nell'Italia meridionale, l'Automobile Club costruirà 21 posti di assistenza turistica a cui darà il nome di «autostelli». Questi saranno posti lungo percorsi privi di assistenza autoturistica, con un fabbricato su due corpi, dei quali il primo adibito a officina attrezzata per le riparazioni, il secondo per raccogliere i servizi funzionali. (G. Piccoli).

www.internetculturale.it

Storia moderna
di un monumento antico

Città privilegiata, metà prediletta da tanti stranieri d'oltralpe e d'oltreoceano, Rapallo apre le sue porte ai turisti con un bimillenario monumento di pietra, un ponte romano sotto il cui arco passano coloro che giungono da Santa Margherita e coloro che vi sono diretti.

E' il Ponte di Annibale. Il nome ci orienta sulla sua origine strettamente legata a quella di Rapallo che, secondo gli storici, esisteva — piccolo borgo marinaro — fin dai primi secoli avanti Cristo.

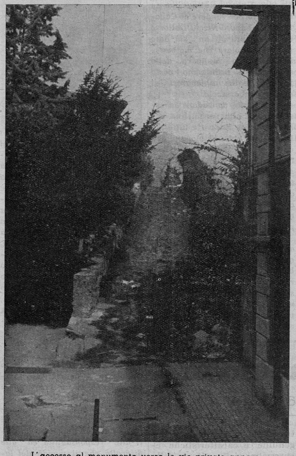
Non è raro vedere gruppi di turisti fermare le loro macchine accanto al ponte e scendere per contemplare la possente struttura, l'ardita campata che quasi non rivela connessure tra le lastre di pietra, come se fosse tagliata in un solo macigno.

Pressocchè intatto l'antichissimo monumento desta da venti secoli l'ammirazione di chi lo osserva: senza essere cocci delle stoviglie? Al Ponte di Annibale: sopra o ai piedi o di fianco, dove più vi fa comodo.

Come ci si può disfare delle ciabatte rotte? Portandole di soppiatto al Ponte di Annibale: nel mese di agosto, quando Rapallo sfolgorava di eleganza e di mondanità al ponte era visibile la più triste e disgustosa esposizione di scarpe fuori uso che si possa immaginare.

Come ci si può liberare di un « Water » spaccato? Lo si colloca in pensione al Ponte di Annibale dove trova degna compagnia in altro vasellame igienico altrettanto a pezzi.

Le pentole contorte, i cocci di bottiglie, le casseruole sfondate, sono il fiore della mercanzia che l'inciviltà di alcuni sconsiderati affida al ponte: cenci immondi rimangono per giorni e giorni a emanare ingrati effluvi sotto il sole offrendo vista, olfatto e stomaco a coloro che



L'accesso al monumento verso le vie private appare costantemente ingombro di rifiuti. (Foto A. Diotallevi)

un Colosseo o una mole Adriana è tuttavia una costruzione che imprime a Rapallo quel marchio di nobiltà che città e paesi conquistano soltanto attraverso le imperiture opere dell'ingegno e le vicende della Storia.

Ma non sono le vicissitudini del ponte, sul quale probabilmente passò il condottiero cartaginese quando calò in Italia al tempo della seconda guerra punica, ad interessarci oggi. Oggi noi, purtroppo, quando i turisti si fermano davanti allo storico ponte, dobbiamo soltanto transitare alla svelta, a capo chino e con un'onda di rossore sul volto.

Vi sono, in tutte le città d'Italia, opere di importanza storica, monumenti nazionali — anche il Ponde d'Annibale è eletto a tale dignità — protetti da targhe sulle quali si legge all'incirca: « *Il decoro di queste mura è affidato al rispetto e all'educazione dei cittadini e dei visitatori* ».

Il decoro del Ponte di Annibale è invece affidato all'indifferenza delle autorità locali, all' incuria dei cittadini, all'ineducazione di certi passanti e delle domestiche della zona, all'ignoranza dei monelli, alla trivialità dei nottambuli.

Venti secoli non hanno smosso le pietre che formano il ponte, ma schiere di ragazzini ne asportano e ne rimuovono continuamente dai parapetti in una incosciente manovra vandalica.

L'edera e altri rampicanti pavesano il dorso e le fiancate di una verzura che può anche donare al grigiore del sasso. Ma fra l'edera e la vitalba prosperano le erbacce dei luoghi abbandonati, delle mura neglette condannate a una lenta rovina.

Vi sono giorni in cui l'accesso al ponte, per chi lo voglia percorrere è sbarrato da incredibili mucchi di immondezze. Non parliamo soltanto di cartaccia e di scatolette vuote lasciate dai gitanti, ma d'ogni sorta di rifiuti.

Sapete dove si portano i dal corso Colombo salgono alla via Aurelia o a San Nicola per le strade private.

A notte il buio favorisce la trasformazione del ponte in uno di quei monumenti che debbono nome e fama non a un generale cartaginese ma ad un imperatore romano.

Sapete dove si porta a passeggio l'innamorata, dopo cena? Al Ponte di Annibale: a tarda ora gli abitanti delle case lungo le vie private non scendono impunemente sul corso Colombo: misteriosi incontri li attendono. Figure umane ferme come cariatidi contro il fianco del ponte sembrano ladri in agguato. Sono invece soltanto coppie innocenti — o meno — che si danno convegno dove l'oscurità è assoluta e sicura. Quando siete ormai immersi nelle tenebre, e camminate trattenendo il respiro, avete l'impressione che da un momento all'altro debba scoccare un colpo di pistola. Invece scocca soltanto un bacio ma voi avete avuto qualche istante di paura.

Non è tutto. Vi sarebbe da aggiungere il pericolo rappresentato — specialmente per i bambini incustoditi che giocano al ponte — da boccette di medicinali non completamente vuote, da falde di ovatta non precisamente immacolata, da animali vari: al ponte si butta la carogna della gallina morta di laringotracheite, al ponte si abbandona un povero cane coperto di eczema, al ponte si posa un sacchetto di carta con dentro i micini — vivi — che una gatta troppo prolifica ha messo al mondo. La signora che ha raccolto e risanato il cagnolino, la cuoca che ha scoperto e salvati i gattini, possono testimoniare che quanto scriviamo è verità.

Del Ponte di Annibale eletto a sede abituale d'una cernita di stracci che ne dite? Una nota cenciaiola sosta spesso in cima al ponte e lì, circonfusa di mosche — dopo aver proceduto alla propria toeletta personale — procede alla selezione del laido materiale che esce dai suoi sacchi.

Recentemente l'illustre scrittore Salvator Gotta, la sua signora, il critico d'arte Emilio Zanzi e la scrittrice Anna Prémoli si recarono a visitare un'amica abitante nei dintorni del ponte. I caratteri della stradina che sale all'Aurelia suggerirono al critico un confronto pittorico: « Sembra una strada presa ad un quadro di Ottone Rosai », disse. Ma poi, data un'occhiata al ponte, il gruppo esclamò: che peccato, tenerlo così! ». E tutti accelerarono il passo tappandosi le narici.

L'altro martedì, verso le 18, mentre un innocuo passante percorreva la salita suddetta si vide piombare addosso un fiasco. Un fiasco non è una bomba, lo ammettiamo, ma se invece di frantumarsi sul selciato si fosse frantumato sul cranio del passante non sappiamo se la persona che lo lanciò, da una finestra prospiciente il ponte, se la sarebbe cavata tanto a buon mercato.

Conveniamo quindi che, per chi deve percorrere le vie private che partono dal Ponte di Annibale, l'incolumità personale non è garantita.

E adesso che abbiamo convenuto, che cosa possiamo fare? Chiedere che il monumento sia restituito al decoro che gli spetta. Che sia ripulito più accuratamente e più frequentemente di quanto non accada ora. Che ne siano chiusi gli accessi con cancelli invalicabili se un targa ammonitrice non sarà sufficiente a impedire che le sconcezze continuino: al ponte ci si passa sotto e, pazienza, si potrà far a meno di passarvi sopra. Una lampada — ben protetta contro le sassate — illumini di notte la fiancata verso il giardino della villa Bellia. Un manifesto emanato dal Comune sia largamente diffuso nella zona: abbiamo citato le domestiche, ma queste continueranno a fare del ponte una pattumiera se non saranno le padrone di casa a proibire loro di lanciare dalle finestre spazzatura e bacinelle di acqua sporca: che questo avvenga lo denunciano indecorose sbrodolature che sottolineano i davanzali a proscenio del ponte.

Fior di contravvenzioni siano perciò appioppate a chi venga sorpreso a buttare rifiuti; passeggiatine diurne e notturne di un vigile, al ponblema? Non pensiamo si debte saranno utilissime.

Chi può occuparsi del proba disturbare la Sovraintendenza ai Monumenti della Liguria. Forse è sufficiente fare, come facciamo, appello alle locali autorità che sicuramente ignorano fino a quale punto si è spinto lo sconcio e saranno ben liete di esserne così dettagliatamente informate e di porvi pronto e definitivo rimedio.

Poi, quando il ponte avrà assunto un aspetto decente, gli dedicheremo una cartolina. Sì, perchè a Rapallo si trovano in vendita cartoline riproducenti i più suggestivi tramonti sul mare, i più vaghi « notturni », i più moderni edifici, le più obbrobriose architetture che possano rovinare un paesaggio, ma non si trova una cartolina col più antico monumento che si conservi nella città. Chi la trova ce la mandi.

E. Doleatto

CRONACHE

RAPALLO

LIBERI COMMENTI A LIBERA DISCUSSIONE

Se tutti i difensori del paesaggio ed i fautori del progresso ad oltranza sono in buona fede, se veramente si vuole da entrambe le parti il bene di Rapallo, non si dovrebbe perdere il tempo in inconsistenti polemiche.

L'articolo comparso su « Il Mare » il 12-9-1954 intitolato « Libera discussione » ed a firma n.a.p. nuoce a noi — che siamo costretti a confutazioni troppo ovvie, nuoce a chi l'ha scritto, nuoce agli stessi « progressisti » perchè controproducente.

Anzitutto n.a.p. ci dichiara «Laudatores temporis acti« spiriti antiquati, nostalgici della «magiostrina» e delle gonne a strascico. Noi potremmo anche amare « le buone cose di pessimo gusto » care a Guido Gozzano ma siamo tanto moderni da non preocuparci se una buona idea nasce da un cervello maschile o femminile. Ora che le donne accedono con successo alla medicina, all'ingegneria, all'architettura, certi pregiudizii sono assai più antiquati dei solini inamidati e dei cappelloni a larghe tese.

In secondo luogo n.a.p. parte dal presupposto che tutto quanto appartiene al passato sia di cattivo gusto. Se ciò fosse vero, bisognerebbe radere al suolo città come Assisi, Perugia, Gubbio, Siena, Orvieto. Bisognerebbe distruggere i ruderi di Roma antica e sotterrare un'altra volta Pompei.

Nella vecchia Rapallo c'era del brutto e del bello; c'erano le « casette coi piedi nei torrenti limacciosi munite di scalettine scombicchierate alle quali si accedeva dalle cucine fumiganti » c'erano anche le sgradevoli villette turrite: giusta cosa abbatterle, ma a patto di sostituirle con edifici migliori, non peggiori. C'erano però anche delle tipiche, belle se pur vecchie casette: e queste avrebbero dovuto essere rispettate perchè pittoresche, perchè appagavano il senso estetico, perchè erano come il simbolo dell'antica stirpe ligure. Ma — dice n.a.p. — « le manifestazioni dello spirito sono residuati d'altri tempi »: ed allora è giusto distruggere tutto quanto può avere un valore simbolico, o sentimentale, o storico, o artistico.

Scrive poi il nostro antagonista: « L'abilità di chi era preposto alla cosa pubblica, che era di disciplinare questa sfrenata orgia del costruire ad ogni costo, a ben poco poteva servire, così presi tutta alla sprovvista e senza la dovuta preparazione». Chiarifichiamo il concetto *per comodità dei lettori: il Comune, preso alla sprovvista, non ha potuto frenare l'impeto dei costruttori. Neppure in questo siamo d'accordo, n.a.p. La Giunta Municipale non s'è svegliata un bel mattino per vedere una schiera d'impalcature là dove la sera prima v'erano alberi ed erbette. Chi era preposto alla Cosa Pubblica ha semplicemente dato via libera ai costruttori perchè riteneva che fosse non solo utile ma indispensabile aumentare senza limiti le proporzioni di Rapallo. Era certo in buona fede, quindi non discutiamo il suo operato. Anche n.a.p. sostiene che Rapallo doveva essere ingrandita. « L'affollamento era enorme, bisognava costruire, secondo la richiesta, case un po' confortevoli e soprattutto economiche, perchè oggi va per la maggiore la mercanzia Upim ». Questo non lo sapevamo e ci dispiace; gli edifici confortevoli ed al contempo economici hanno bella apparenza e poca solidità: se quanto sostiene n.a.p. è vero, a Rapallo vi saranno presto edifici precocemente deteriorati: il che significa intonaci sgretolati, serramenti sconnessi, pavimenti spaccati, ecc. n.a.p. se ne consola con un curioso ragionamento: « Anche ciò che si costruisce non è destinato a vivere a lungo, ed auguriamocelo pure perchè ciò vorrà dire che sopravverrà un'èra di maggior benessere ». Auguriamocelo davvero.*

Quanto al paesaggio, l'idea di n.a.p. è buona: quando esso sarà completamente distrutto a Rapallo, gli amatori delle bellezze panoramiche potranno sempre andarsele a godere a Portofino... La soluzione è ottima. Una corsa in autobus costa poche decine di lire. Purchè anche Portofino non s'infittisca di grattacieli!...

Comunque, se si sono annullate intere vallette ubertose, si può rimediare infiorando i balconi; e collocando alberi ovunque. (Sono sempre idee di n.a.p.). Sta bene pei balconi: ma dove trovare lo spazio per gli alberi? Non resta che piantare pini, larici, allori, cedri sui tetti delle case. Scartate le palme che — dice n.a.p., qui non sono desiderabili. (Ci dispiace per la passeggiata a mare). Domando ai lettori se val la pena di discuter tali argomenti!

Tuttavia ne abbiamo trovato uno che ci piace prendere in considerazione. Dice n.a.p.: in Liguria il terreno scarseggia, bisogna quindi costruire in altezza. Ciò è giusto per Genova come per tante altre grandi città sorte sulla sponda del mare: non per le cittadine ed i paesetti rivieraschi, di cui si deve rispettare e fisonomia, e caratteristiche e proporzioni. Porre in questi luoghi dei palazzacci perchè possano ospitare un maggior numero di bagnanti e turisti è un errore. Guardiamo a S. Michele, a Paraggi, a Portofino: là non vi sono grattacieli ma modeste, tipiche case di pescatori. Esternamente sono ancora com'erano cent'anni fa, mentre all'interno hanno tutte le comodità moderne. Là abita il fior fiore della società cosmopolita, gente che dà al paese lavoro e ricchezza e che (ciò è il più importante) tornerà sempre in quei luoghi perchè ci si trova bene, ed ha le bellezze panoramiche a domicilio.

Che succederà, invece, a Rapallo? Tra qualche anno la banalità degli edifici, la mancanza d'alberi, di scogliere, il frastuono assordante, l'insufficenza degli impianti e dei servizi d'utilità pubblica faranno fuggire gli ospiti verso altre spiagge meno « metropolizzate » Rapallo, ricca ieri grazie al turismo, comincerà domani a declinare.

Queste le nostre convinzioni. Se sono errate la « parte avversa » ci corregga: ma con argomenti persuasivi e nel *modo e colla serietà che merita la causa (cioè il benessere della nostra città).*

Rispondere a vacue polemiche è un'inutile perdita di tempo dalla quale, pel futuro, ci asterremo.

f. r.

Il Castellaro

Deviata la via Aurelia con la galleria, per il Castellaro, roccioso sul mare, chi vi transita ormai più?

Solo qualche solitario giunge sino al suo inizio e vi si sofferma a guardare l'ampio panorama del promontorio e del golfo, ma non si spinge oltre, sotto l'arcata della casa Maroni, perchè teme che il passaggio per Zoagli gli sia impedito dalla frana che corrode il monte.

Il Castellaro resta così nello schienale che discende da Sant'Ambrogio, limitato da questa zona deserta, mentre in alto, a San Pantaleo, ha una continuità di paesaggio per la vetusta strada romana.

Ed era qui, poco più avanti verso il mare, che sorgeva l'antico Castello feudale, il cui signore, uno dei Fieschi, percepiva il pedaggio.

Non vi è più nessuna traccia delle sue rovine perchè al tempo lontano delle piantagioni dei primi ulivi, il monte fu livellato a brevi piane e il bosco di pini eguagliò il terreno circostante.

La cappelletta di San Pantaleo, sullo spiazzo tra i due versanti del poggio, si leva nel cielo azzurro, candida col suo campanile che batte le ore e suona l'Avemaria.

Quì si fermò il Papa prigioniero di Napoleone, portato in Francia su lettiga a due cavalli, e chiese all'oste di allora da bere, in una breve sosta per recitare le « ore canoniche ».

Il bicchiere dove il Papa ha bevuto si conserva nella chiesetta, ed è tenuto in conto di una sacra reliquia.

Altra sosta pare lo stesso Papa abbia avuto sulla nostra collina di San Nicola, davanti alla cappelletta, nella vecchia casa colonica dove poi fu eretta la villa Andrea.

A dorso di cavalli, la lettiga non permetteva la lettura del Breviario, e il Papa, per essere in regola, dovette sostare per recitare tutto intero il suo sacro Ufficio; ed era questa preghiera la sua forza e la sua consolazione.

A San Pantaleo era popolare Giacomotto *l'oste sacrestano.*

Quando la guerra devastò Zoagli, fu lui che pensò di fare della sua chiesetta la parrocchia degli sfollati e rivolse invito a mons. Zunino, arciprete di Zoagli, perchè venisse su col suo popolo, ad iniziarvi il sacro rito quotidiano.

La campanetta squillava quasi più lieta e cercava essa di consolare i suoi nuovi fedeli dei loro lutti e del loro disagio.

C'era un Cristo a braccia aperte sull'altare, tutti vi accorrevano con fiducia e non ne furono delusi. La nuova parrocchia non ebbe nessun bombardamento.

Ora, a passarvi, fa tristezza veder la porta chiusa e la campanetta non ha più le note squillanti di allora. Batte le ore o, a fior di voce, canta l'Avemaria.

Carlin

CONCERTI IN VISTA ed «AUDITORIUM»

Non è lontano il giorno in cui il Circolo Artistico- Culturale del Tigullio dovrà raccogliere le vele per entrare nel suo 9° anno di vita, chiamando a raccolta i soci per presentare « al colto ed all'inclita » un programma di manifestazioni in cui la musica abbia parte preponderante se non esclusiva, poichè soltanto attraverso l'universale linguaggio dei suoni è possibile all'Arte far da richiamo anche, e sopratutto, in senso turistico. Ma organizzare buoni concerti, di tono cioè così elevato da non far passi indietro rispetto alla dignitosissima attività degli anni precedenti, ma anzi da poterne fare più d'uno in avanti, puntando soprattutto sulla carta della collaborazione internazionale, vuol dire dover spendere ingenti somme, poichè accanto all'onorario degli artisti, si pone tutto un cumulo di spese di organizzazione e generali da assorbire una notevole parte dei fondi disponibili. Basti un recente esempio: l'Ente Provinciale del Turismo, entro il 1953-54, assegnò al Circolo del Tigullio una sovvenzione straordinaria per tre manifestazioni sinfoniche e corali da effettuarsi fuori del salone del Municipio. La somma erogata non bastò neppure a coprire, per aggravi sopraggiunti, la spesa della prima manifestazione. Una seconda venne rinviata *sine die* ed una terza fu possibile soltanto nel salone del Municipio per evitare altre spese, dietro l'erogazione d'un ulteriore contributo straordinario.

Condizione essenziale dunque perchè il Circolo possa continuare, e progredire nella sua attività, fermo nella prenente funzione quella di preparare il terreno a cicli di manifestazioni di entità più elevata e di risonanza internazionale, tipo *festival* », è quella di continuare a godere, non soltanto della fiducia dei soci e degli appassionati di musica, tangibilmente espressa con le quote di associazione ed i biglietti d'ingresso, (tuttavia sempre inadeguato l'ammontare delle quote e dei biglietti a sostenere un programma nutrito come d'abitudine), ma in ispecial modo degli aiuti finanziari che, da qualche anno a questa parte ed in proporzione invero sensibile, già vengono assegnati dagli Enti locali (Azienda Autonoma, Municipio) pienamente compresi dell' importanza di questo tipo di manifestazioni e della serietà e della competenza degli organizzatori. Senonchè questi aiuti vanno aumentati in relazione all'aumento delle spese ed alle nuove esigenze del Circolo cui sta a cuore tener sempre più alto il nome di Rapallo nel campo artistico e culturale. Le richieste di solisti e di complessi da camera e sinfonici che al Circolo continuano a provenire d'ogni parte sono tante e tali che, sol che si possa disporre di fondi adeguati, non sarebbe difficile presentare pel 1954-55 un calendario artistico non inferiore a quello d'una grande metropoli. Il nome di Rapallo fa da magico richiamo e la trascorsa attività organizzativa, accanto ai successi già riportativi da molti artisti e resi pubblici dalla stampa quotidiana e periodica, d'arte soprattutto, determina negli stessi artisti e in altri già affermatissimi, il vivo desiderio di ritornare o l' ambizione di volersi produrre in questo nostro centro così rinomato.

Altra condizione è quella che il salone del Municipio che, per gentile concessione, continua ad essere provvidenziale ed armoniosa sede dei nostri concerti (una sala di acustica così buona non si trova tanto facilmente) venga dotato d'un sufficiente numero di sedie in modo da evitare continue richieste di prestiti agli alberghi e da evitare, soprattutto in caso di manifestazioni di particolare richiamo, che molti ascoltatori, forestieri in particolar modo, debbano rimanere in piedi o addirittura rinunciare al concerto. Il Circolo studierà anche, per la prossima stagione, l'eventualità di sostituire l'attuale pianoforte mezza-coda (anch'esso provvidenziale, per illuminata disposizione dell'A. A., nella persona dell'avv. Maggio), con una coda intera che meglio si addica agli autentici virtuosi della tastiera.

E' evidente tuttavia che la sede attuale dei concerti presenta anche degli inconvenienti e delle insufficienze, specialmente sensibili in determinate circostanze. Ogni manifestazione che esuli dal tipo del concerto solistico o di piccoli complessi non può trovare adeguata sede nel Salone del Municipio. Un'orchestra, sia pure da camera (15-18 elementi), potrebbe trovar sistemazione soltanto su più ampia pedana (com'è già stato fatto) ma col ridurre lo spazio pel pubblico. D'altro canto lo spazio pel pubblico è già troppo limitato per un concerto orchestrale anche ai fini economici. La sala poi difetta dei servizi accessori, camerini, ecc. e, non essendo permesso fumare in sala, l'antisala è troppo angusta, troppo a contatto con la sala stessa e questa contiguità si rende particolarmente antipatica per i rumori che sovente ne provengono durante le esecuzioni.

Il ricorrere, d'altra parte, all'unica decente sala da spettacoli che Rapallo possegga, astraendo dal fatto che essa presenta svantaggi acustici, estetici e, diciamo anche spirituali, e, per certe manifestazioni sarebbe fin troppo vasta, rappresenta un eccessivo aggravio finanziario senza la possibilità del più piccolo recupero. Per quanto il Circolo si proponga, in via di massima, di rifarsi almeno delle spese, di solito non vi riesce. Urge quindi in Rapallo la costruzione di un *auditorium*. E' inutile ripetere quanto è già stato scritto su queste colonne sull'opportunità d'una iniziativa del genere, ma, rallegrandoci con l'A. A. per aver dimostrato così piena comprensione di tale necessità e di aver deliberato un sollecito ed accurato studio della questione, è opportuno segnalare che i dirigenti del Circolo del Tigullio non vedono nell'ex-oratorio delle Clarisse, anche per averne presa diretta visione, la possibile sede d'una sala per concerti, conferenze, congressi, ec. di cui tutti auspichiamo prossima l'apertura. Essi si associano alle considerazioni espresse sul n. 1729 de *Il Mare* dell'arch. Beveresco, e vedono anch'essi sul tracciato della villa Porticiuolo che è già di proprietà del Comune e che, a quanto si vocifera, verrà presto direttamente gestita dall'A.A., la ideale sede dell'*auditorium*, ed opinano anzi, in via, si capisce, tutto accademica non disponendo al presente di pianta dell'edificio e del terreno adiacente, che poco o niente della villa potrebbe venir toccato, potendo valersene per camerini, saloncini, camere da letto per ospiti di riguardo, bar, ristoratore, ecc., costruendo un corpo avanzato, in materiale leggero antifonico, con ampie entrate laterali e porte di sicurezza e cupola apribile, ove tenere i concerti. Soltanto la fisionomia della villa Porticciuolo ne verrebbe alterata, sempre che i tecnici non propendano per ovvie ragioni, alla sua radicale sostituzione con più funzionale edificio. Se il progetto fosse attuabile, Rapallo verrebbe ad acquisire un complesso edilizio per manifestazioni d'arte veramente unico nel genere soprattutto per la sede panoramica, pel parco a tergo, ecc. Anche durante l'estate, senza venir meno all'attività balnearia, vi si potrebbero organizzare spettacoli di riviste, di balletti o cinematografici, senza disagio alcuno per gli spettatori per la possibilità di ampie aperture.

Auspichiamo che l'A. A. voglia prendere in benevola considerazione questi suggerimenti, mettendoli allo studio in competente sede e ci dichiareremo sconfitti soltanto quando ce ne verrà dimostrata l'inattuabilità tecnica, non finanziaria, intendiamoci, poichè se tecnicamente non esistessero controindicazioni, il non voler abbordare la spesa, per quanto elevata essa possa essere, accontentandosi piuttosto di ripieghi che non caverebbero un ragno dal buco e rappresenterebbero nient'altro che un'inutile spesa ed un futuro costante aggravio sui bilanci degli Enti interessati, non farebbe altro che ricacciare l'iniziativa nel limbo delle belle idee estinte nella culla, e ci rassegneremmo a vegetare, in questa così incantevole plaga che fatalmente chiama manifestazioni di questo richiamo in ogni settore, con un piccolo ed improduttivo cabotaggio concertistico, consolandoci col seguire per radio (mordendoci le dita), l'epidemia di *festivals* internazionali che infierisce, quest'anno come mai, in sul cader dell'estate, in ogni centro grande o piccolo che si ritenga chiamato ad alti destini turistici purchè possegga un parco o una grande piazza o un'antica chiesa o una decente e capace sala d'albergo.

Prof. Dr. Pietro Ber
Presidente
del Circolo del Tigullio

GIROTONDO

Il muricciolo che si incontra a destra, poco dopo l'inizio della via don Minzoni, presenta una frattura che appare pericolosa specie per chi deve transitare nelle ore notturne. La riparazione, trattandosi tanto più d'una proprietà municipale, non dovrebbe essere ritardata.

* * *

Le scale in marmo del ponte alla foce del Boate richiedono una energica lavatura. Stanno troppo male così.

* * *

La sosta delle vetture degli autoservizi Saela e Costa in corso Matteotti, genera spesso un intralcio ed un arresto della circolazione, anche se i viaggiatori fanno del loro meglio per scendere alla svelta e gli autisti sono altrettanto pronti nel ripartire... fulmineamente. Ad eliminare le fermate si va incontro alla consuetudine che fa legge, a non eliminarle se registrano i guai cui sopra accenniamo. Precipitare un provvedimento no, ma ponderare la situazione e studiarne possibilmente una migliore dell'attuale, ci appare compito cui le nostre autorità ed il comando dei vigili dovrebbero sacrificare qualche quarto d'ora.

* * *

Ai giardini pubblici specialmente è necessario qualche cestino per buttarvi la carta. Serviranno anche ad invogliare le comitive domenicali ad un maggiore rispetto dei viali e delle aiuole.

Farmacia di turno

Di turno domenica e durante la settimana **la farmacia:** INTERNAZIONALE, p.za Garibaldi.

ABBONATEV

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Il Consiglio Comunale

Lunedì 20 Settembre

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per il giorno 20 settembre 1954, alle ore 20.30 col seguente Ordine del Giorno:

SEDUTA PUBBLICA

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.

2) Esame ed approvazione del conto consuntivo anno 1953.

3) Variazioni al bilancio dell'esercizio in corso.

4) Costruzione edificio scolastico nella Frazione di S. Michele di Pagana - opera ammessa al contributo statale — Approvazione progetto esecutivo (Spesa L. 7.000.000) - Finanziamento.

5) Costruzione Edificio Scolastico nella Frazione di S. Pietro di Novella - Opera ammessa al contributo statale - Approvazione progetto esecutivo (Spesa L. 3.800.000) - Finanziamento.

6) Costruzione edificio scolastico nella Frazione di S. Anna - Opera ammessa al contributo statale - Approvazione progetto esecutivo (Spesa L. 11 milioni) - Finanziamento.

7) Costruzione di un tratto di fognatura nera lungo la Via Betti e di un tratto lungo la Via Maggiocco (Spesa L. 2 milioni 60 mila).

8) Asfaltatura di un tratto di Via Monti fra il Ponte di Monti e quello di Gravé (Spesa L. 1.094.000).

9) Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Gimelli - Nomina del Rappresentante di questo Comune per il quadriennio 1-1-1954 - 31-12-1957.

10) Concessione in locazione all'Azienda Autonoma di Soggiorno di terreni del Parco Comunale « Casale » per impianto serre e vivai.

11) Sistemazione piazzale antistante il Campo Sportivo — Cessione terreni Cichero - Zerega - Eredi Pendola.

12) Cessione temporanea di alcuni mappali, in frazione di S. Andrea di Foggia, all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Genova per la sistemazione montana della zona con piantagione di alberi.

13) Concessione demaniale per prolungamento del molo di Langano - Approvazione relativa convenzione con l'Autorità marittima.

14) Parroco S. Michele di Pagana - Domanda di sussidio per estinzione oneri derivanti dalla costruzione, nella frazione stessa, di un asilo infantile.

15) Traffico pesante sulla strada Portofino - S. Margherita L. - Rapallo - Parere per provvedimenti in merito.

16) Acquisto terreno in località Passalacqua per costruzione strada raccordo con la frazione di S. Martino di Noceto.

17) Domanda di alcuni cittadini per l'intitolazione del piazzale antistante il Campo Sportivo a « Piazzale Chile ».

18) Modifiche al testo del Regolamento per il servizio di Economato.

19) Aggiornamento tassa diritti di macellazione.

20) Modifica dell'art. 41 del vigente Regolamento Organico per il personale dipendente.

21) Ratifica delle seguenti deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) « Concessione contributo alla banda musicale G. Oneto per l'anno 1954 ».

b) « Concessione di contributo alla scuola serale di lingue estere per l'anno 1954 ».

c) « Concessione di contributo all'Ente Comunale di Assistenza ».

d) « Provvedimenti per la lotta contro le mosche ».

e) « Modifiche alla tariffa dei generi soggetti all'imposta di consumo ».

f) « Autorizzazione al personale dipendente ad effettuare lavoro straordinario durante il 2° semestre 1954 ».

g) « Costruzione stabilimento bagni popolari in località « Clarisse » - Modifica della deliberazione consiliare n. 1-3 del 5-2-1954 ».

h) « Rimborso alla Ditta Battilana della spesa sostenuta per acquisto di titoli di Stato per costituzione di garanzia ammortamento mutuo di L. 116 milioni con l'I.N.A.I.L. ».

SEDUTA PRIVATA

22) Industria rumorosa in vico della Rosa - Provvedimenti.

23) Vigile Urbano Queirolo Giuseppe - Incarico per il Comando del Corpo Vigili Urbani.

24) Ratifica delle seguenti deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) « Mantenimento in servizio dell'impiegato avventizio Forella Mario per la Commissione Elettorale Mandamentale.

b) « Dott. Michele Tanzi - Medico Condotto - Concessione indennità per uso della propria autovettura al servizio della condotta medica ».

c) « Autorizzazione a resistere in giudizio contro il ricorso presentato al Consiglio di Stato dal Sig. Lingua Francesco e dal suo procuratore Comm. Di Mauro Giuseppe per l'annullamento del decreto prefettizio recante dichiarazione di pubblica utilità per i terreni necessari alla costruzione di una Piazza in Rapallo ».

Le Celebrazioni Colombiane e un desiderio rapallese

Nel quadro delle celebrazioni Colombiane, in memoria del grande Scopritore genovese, il giorno 12 ottobre prossimo, a Genova, avrà luogo la cerimonia della consegna del « Premio Internazionale dello Sport» da assegnarsi all'artefice della più grande impresa di ardimento sportivo dell'anno.

Così come nella sua passata edizione, in cui fu unanimamente assegnato ai componenti la spedizione inglese comandata dal col. Hunt, reduce dalla conquista dell'eccelsa vetta dell'Everest, la più alta montagna del mondo, anche questa volta il trofeo tornerà a fare da meravigliosa corona ad una formidabile impresa alpinistica: la conquista del K-2, la seconda vetta del mondo, inferiore all'Everest di circa duecento metri, ma dell'Everest sensibilmente più aspra.

E' meraviglioso sapere che gli artefici di simile vittoria siano stati dei nostri connazionali, i componenti della spedizione del prof. Desio, celebrati in questi ultimi tempi da tutti gli italiani per aver saputo innalzare il nome della Patria a risplendere ancora in alto nella scala dei colossi umani, rinnovando i fasti di altre indimenticabili italiche imprese effettuate in tutti i tempi, vicine e lontane nel tempo... purtroppo, diciamolo a malincuore, per la maggior parte lontane (il che aumenta il valore della nostra conquista del K 2).

La cerimonia dello scorso anno fu, alpinisticamente parlando, imponente. Erano presenti, oltre i conquistatori dell'Everest, quasi tutte le nostre migliori guide, in rappresentanza di tutte le vallate dell'arco alpino. Nel quadro delle manifestazioni fu compresa allora una giornata in cui gli uomini della montagna, coi famigliari, autorità e comitato si trasferirono a Chiavari, rimanendovi a pranzare e recandosi poi in visita alla città. Essi fecero pure nello stesso giorno una breve sosta a Rapallo.

Quest'anno, con tutta probabilità, il concentramento delle guide alpine, di questi uomini famosi ed ammirati per vivere passeggiando sulle vette più impossibili, ai confini della terra col cielo, sarà ancora più completo. Guide sono « quelli del K 2 », anzitutto, il fior fiore, ed i loro compagni verranno certo tutti a salutarli per decretare loro il meritato trionfo.

Venendo al punto, noi si vorrebbe chiedere al Comitato organizzatore delle Manifestazioni Colombiane, se mai intendesse bissare una gita sul tipo di quella di Chiavari, dello scorso anno, di tenere presente la nostra città. Il nome e la bellezza di Rapallo sono senz'altro attrattive bastanti a rendere ben gradita agli alpinisti una visita alla « Perla del Tigullio ». Ci si rivolge pertanto anche alla locale Azienda Autonoma di Soggiorno e alle autorità municipali ed a quelle provinciali perchè provvedano a prendere contatto col Comitato, cercando di facilitare la cosa.

Le Manifestazioni Colombiane sono ovunque note e seguite, tutti i giornali manderanno inviati speciali e parleranno dell'avvenimento; parleranno anche di Rapallo se avremo l'onore di ospitare i violatori del K 2 e tutte le guide delle nostre Alpi.

La cittadinanza e gli ospiti verrebbero soddisfatti nella loro legittima aspirazione di avere vicini almeno per un giorno Desio e compagni, gli ardimentosi dell'anno; Rapallo vivrebbe una bella giornata turistica come manifestazione e come reclamizzazione. Questo diciamo per gli Enti rapallesi.

Al Comitato genovese facciamo ancora presente come il visitare Rapallo non possa non essere ben accetto agli alpinisti. E confidiamo nella sua benevolenza.

Il C.A.I. rapallese, che ha tra i suoi animatori il sig. Chichizola, un ottimo valoroso scalatore che conosce — così come le vette — molte delle guide delle Alpi, sarà certamente ben lieto di offrire la sua collaborazione per la riuscita della « giornata rapallese ». In occasione delle Manifestazioni Colombiane, il sig. Chichizola avrà comunque come invitati nella sua casa la guida Ubaldo Rey, uno dei vittoriosi del K 2, e Luigi Carrel, il famoso capo delle guide di Val Tournanche, al secolo il « Re del Cervino ».

Il Can.co Gaetano Muzio

Mentre il giornale va in macchina apprendiamo la morte del canonico Gaetano Muzio, Pre Gaitan, il fondatore del Circolo San Filippo Neri. Ricorderemo la sua degna figura nel prossimo numero del giornale.

Movimento Stato Civile

dal 1° al 15 Settembre

NASCITE

Ladu Gianfranco Luigi di Francesco Angelo — Devoto Roberto Dionisio Erminio di Eugenio — Galli Mario Bruno di Enrico — Crovo Luigi Carlo di Giuseppe — Suardi Fulvio Angelo di Rodolfo — Bersi Raffaella Rosa Maria di Francesco — Vignale Liano di Giulio — De Mattei Mirella Maria di Giuseppe — Farina Alessandra Maria Federica di Ezio — Tomalino Luciana Maria Grazia di Piermaria.

DECESSI

Cuneo Luigia di anni 52, maglierista — Dore Battista di anni 62, perito Monopoli — Cena Maria di anni 87, pensionata — Beretta Assunta di anni 90, casalinga — Tassara Luigi di anni 62, pensionato Ferrovie — Cuneo Rocco di anni 78, agricoltore — Muzio Gaetano di anni 90, sacerdote.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Schenone Mario, manovale con Schiappacasse Caterina, casalinga — Bancalari Stefano, falegname con Campodonico Rosa, casalinga — Ferretti Emilio, commerciante con Scala Ebe, casalinga — Niccoli Andrea, geometra, con Scala Maria, casalinga — Ermenegildo Alfo, fabbro, con Forzanini Angela, casalinga — Ponte Giacomo, geometra con Pendola Caterina, casalinga — Borghini Ivano, calzolaio, con Zanoni Linda, casalinga — Tassara Mario, pasticcere, con Assereto Teresa, casalinga — Queirolo Severino, manovale con Soldi Evelina, casalinga — Poletti Terzilio, falegname con Bavestrello Stella, casalinga — Bavestrello Giov. Battista agricoltore, con Macchiavello Caterina, casal. — Rossi Pierguglielmo, bancario, con Canessa Maddalena, studentessa — Bottini Silvio, giardiniere, con Canessa Angela, casalinga — Ragazzi Raimondo, marittimo, con Bafico Natalina, casalinga — Tedeschi Oscar, muratore, con Olivari Maria, casalinga — Castiglione Armando, notaio, con Canessa Anna Maria, casalinga — Lezoli Giorgio, barista, con Riboli Lucia, casalinga — Castagneto Michele, muratore, con Costa Rita, casalinga — Romano Gino, manovale, con Zerega Giuseppina, casalinga — Medici dott. Giovanni, commercialista, con Rossi Clara, impiegata — Zerega Giovanni, agricoltore, con Costa Assunta, casalinga — Rennio Renzo, esercente, con Tamburini Bruna, filatrice (da Sestri Lev.).

MATRIMONI TRASCRITTI

Pezzutti Elio Italo, bancario, e Maggio Claudia, casalinga — Tassara Umberto, manovale, e Toscano Francesca, casalinga — Pauly Franco, rappresentante e Saviotti Marcella, dott. in lettere — Casassa Serafino, contadino e Cavagnaro Lina, casalinga.

S. MARGHERITA

Mete turistiche del Golfo

Portofino Mare

Portofino Mare, dolce terra di sole, racchiusa fra mare, cielo e monti; piccola, incantevole insenatura tutta fiori e profumi di ciclamini, rose, margherite, azalee, magnolie, pini, pitosfori e uliveti che le donano un carattere di sogno e di poesia. Questa è Portofino Mare, millenaria oasi di pace che in sè racchiude la bella esistenza della rude gente marinara. Con la pesca gli uomini, con la trina le donne, essi danno vita alle piccole industrie artigiane locali. Questo meraviglioso lembo di terra, amato dagli stranieri come dolce paradiso adagiato sulle rive del Tigullio, è sempre pronto a ricevere quella fiumana di gente che in esso si riversa per riposare e godere una pace veramente celeste.

Nel fervore di questa stagione abbiano notato i lavori svolti nel porto ora ottimamente attrezzato per ricevere imbarcazioni di buon tonnellagio. Nella sicura baia affluiscono in numero sempre più grande vaporetti, motoscafi, grossi yachts, maestosi velieri.

Gli alberghi hanno mutato volto, hanno modificato ed ampliato le loro già potenti attrezzature; il Comune ha contribuito allo sforzo da par suo, particolarmente con l'allargamento della grande piazza di sosta delle autovetture. Sembra quasi un'assurdità dover parlare di traffico in un paesino di poche centinaia di abitanti ma continuo è l'afflusso di turisti e sempre più grande il numero delle macchine degli autopulman, delle carovane che giornalmente si recano a Portofino. A centinaia si incontrano lussuose vetture italiane e straniere, potenti fuori serie, che in fila indiana, costeggiando il golfo Tigure giungono al Porthus Delphini. Sono lontani ormai i tempi dei nostri avi che vi giungevano a piedi prima ed a cavallo poi; oggi è un continuo andirivieni per mare e per terra.

L'attrezzatura alberghiera può stare al pari di quella di qualsiasi altra stazione balneare di prim'ordine. L'Albergo Splendido, il più grande di Portofino Mare, è degno di una metropoli internazionale ed ospita giornalmente personalità di alto rango. Di recente ha avuto l'annuale visita dei Duchi di Windsor giunti a Portofino a bordo del loro magnifico panfilo.

Il piccolo Hotel di proporzioni molto più modeste ma pure esso dotato di una attrezzatura invidiabile; ed ancora il Nazionale con tutte le specialità marinare, lo Stella, il Delfino, il Lina, il caratteristico Pitosforo con la terrazza all'aperto e saloni interni e, verso il famosissimo faro (vicino alla Punta del Promontorio) il ristorante Aurora, in posizione caratteristica ed accessibile da terra e dal mare; tutti luoghi pronti ad accogliere il turista con la loro pace e coi loro comforts.

Una cerchia di bar-caffè che dal molo Marconi porta alla Calata del Porto offre al turista la possibilità di una sosta per poter ammirare più comodamente l'incomparabile bellezza di questa graziosissima terra La grande piazza di parcheggio per le macchine anche dopo il notevole ampliamento si dimostra insufficiente per permettere un migliore smistamento delle superbe automobili che le statistiche degli anni precedenti dicono oscillare sul migliaio e più nelle giornate di punta.

Della popolazione abituale fanno parte lo scrittore Salvator Gotta (eminente Presidente della locale Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno); il celebre pittore Cascella; gli attori cinematografici Rex Harrison e Lili Palmer con la famiglia; gli industriali: Falck, Brusadelli, Emanueli; a tratti i duchi di Windsor e molte, molte altre personalità che fanno di Portofino il loro ritiro quando cercano un po' di calma e di quiete alla loro vita movimentata. Portofino trae dal turismo quell'ossigeno vitale che è proprio delle cittadine turistiche internazionali, affida agli appassionati frequentatori il ricordo di un incantevole soggiorno fra incomparabili bellezze naturali e concede loro la possibilità di apprezzare la celebre sua cucina a base di frittura del pesce del golfo: mentre offre agli amatori i pizzi creati con mani di fata dalle sue donne.

Renato Norero

Il giuramento del nuovo Capo dei Vigili

Con una bella cerimonia ha avuto luogo nella sala delle riunioni della Giunta Municipale il giuramento del nuovo Capo del Corpo dei Vigili Urbani di Santa Margherita Ligure, sig. Gio Batta Figari. Erano presenti oltre al Corpo dei Vigili al completo, le Autorità Comunali, Civili, Militari e Religiose. Hanno pure prestato giuramento i due vigili avventizi Alberico Poggi e Delino Labò.

Durante la cerimonia sono state consegnate due croci di guerra a due ex combattenti e più precisamente allo stesso Capo Guardia ed al marinaio Pierino Riana.

Porgiamo un saluto ed un augurio al nuovo Comandante e rimarchiamo l'operato del Brigadiere Marcello Capra che, quale Comandante interinale, per ben quattro anni e mezzo ha lodevolmente svolto il suo incarico e ritorna ora alla sede di Genova.

Campionato "Lucciole"

La scuderia autovetturette Lucciola ha organizzato la 4ª Coppa Carlo Felice Trossi (finale per il Campionato Tricolore) alla quale hanno partecipato i più giovani assi del volante.

La classifica della sesta prova è stata la seguente:

Categoria Pulcini:

1) Anna Tedeschi, 51" 2/5 — 2) Gik Savoretti, 54" 3/5 — 3) Franco Bixio, 56" 1/5 — 4) Anna Luisa Lupotto, 58" 3/5 — 5) R. Albarella D'Afflitto, 1'05" 2/5

Categoria Cadetti:

1) Mario Guarnieri, 49" — 2) Graziano Borniotto, 50" — 3) Stefano Lupis, 51" 1/5 — 4) Tonino Cherubini, 56" — 5) Carlo Briola, 1'02".

Finalissima per la disputa della Coppa C.F. Trossi:

1) Mario Guarnieri, 58" 2/5 — 2) Anna Tedeschi, 1'04"2/5.

La corsa per categorie è stata sviluppata su tre giri del percorso rotonda a mare, la finalissima su quattro giri.

Piccola pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermealizzazione, candeggio, delucidatura. (4/4)

Signora inglese ospiterebbe in Scozia tre mesi un famigliare proprietario albergo di Rapallo, in cambio il proprietario ospiterà 5 persone per due settimane anno seguente. Scrivere Mrs. Hunter, 14 Walter St., Wishow - Scotland.

Albergatori

i vostri Clienti stranieri troveranno alla

Libreria EST

Lungomare - RAPALLO - Tel. 50.13

un ricco assortimento di libri INGLESI, TEDESCHI, FRANCESI

Sempre aggiornati sulle NOVITÀ ITALIANE

Riviera pittoresca

San Fruttuoso

Il Golfo Tigullio, caratteristico per tutte quelle sue insenature ove sorgono borgate e cittadine, si estende dalla Punta di Sestri Levante fino al Promontorio di Portofino Mare; quì il turista ha la vaga impressione che oltre non si possa più andare, che solo l'aiuto di una navicella possa accompagnarlo attraverso lo sconfinato azzurro mare, ciò per l'apparente impossibilità di poter attraversare quelle aride scogliere che piombano verticalmente sulle onde.

Ma così non è. Attraverso sentieri ora impervi, ora accidentati, risalendo la cresta montana del Promontorio di Portofino, attraverso tre direttrici, si può raggiungere un piccolo lembo di terra — San Fruttuoso — particolarmente amato dai turisti solitari. Si può arrivare in quella nascostissima baia sia partendo da Camogli, sia scendendo da Portofino Vetta, sia attraversando la incantevole pineta e passando dalle famose *pietre strette*, luogo dove si vuole esistesse in tempi remoti la bocca di un vulcano e si ha ragione di credere che effettivamente un cratere vi fosse poichè tutta la massicciata è formata di pietre raggruppate formate certamente dalla lava. Insomma, un po' la stranezza della natura, un po' per la incantevole bellezza del posto e il rispecchio del brillante sole nell'azzurrissimo mare, fanno di questo posto una piccola stazioncina marinara ricercatissima.

La popolazione, se di popolazione si può parlare, conterà si e no cinquanta o sessanta anime; una piccola chiesetta caratteristica, ex monastero ed un buon ristorante ove si possono degustare le primizie della cucina del pescatore con ogni qualità di pesce che, costì, vivono solamente pescatori. La parte verso levante è riservata al promontorio di Portofino, la parte verso ponente è dominio incontrastato dei Principi Doria.

Tanto è magnifico il posto, che alcuni produttori cinematografici lo hanno scelto come punto principale per girare dei films; tali riproduzioni sulla celluloide proiettate nelle migliori sale mondiali hanno riscontrato incondizionata ammirazione.

Continuando questa nostra rassegna dei posti incantevoli della Riviera, facciamo un invito al turista di non soffermarsi in posti già ulteriormente noti, ma di voler spingere sempre più la sua ricerca per raggiungere in questo infinito di bellezze, una sempre diversa attraentissima meta. San Fruttuoso attende chi della più fulgida bellezza si nutre e trae sempre maggiore beneficio.

N.

SESTRI LEV.

Note in la minore di vita cittadina

Sembra che da un giorno all'altro questo dorato settembre voglia ritirarsi in buon ordine, ma invece il bel tempo continua a farsi perdonare la pessima estate. E le strade della nostra Riviera ad esser piene di forestieri, e gli alberghi — od almeno certi alberghi — a tenere appeso il cartello « esaurito ».

Anche Sestri Levante partecipa all'eccezionale beneficiata degli stranieri, e dei nostrani che si possono fermare un tempo maggiore nei luoghi di villeggiatura.

* * *

L'ultimo resto di quella che fu l'area della vecchia stazione ferroviaria, spostata, se non erriamo or sono una trentina d'anni, dalla zona dell'attuale passeggiata a mare alla nuova sede, sta scomparendo senza lasciare rimpianti. Si tratta del palazzo con torretta, mezzo diroccato dai bombardamenti, che faceva brutta mostra di sé, all'inizio del Lungomare Giovanni Descalzo. Sotto i colpi del piccone demolitore, la vecchia, sgangherata costruzione, tutt'altro che edificante, vera stonatura in una zona dove non sorgono che costruzioni modernissime e recenti, perde ogni giorno il suo volto e tra non molto non sarà più che un ricordo. Nessuno, crediamo, a Sestri Levante, ne sentirà... la mancanza! Al suo posto sorgerà un moderno palazzo a quattro piani e corpo rientrante, mentre un altro vi si allineerà al fianco entro breve tempo. Con l'ultimazione della costruzione più occidentale della passeggiata, verrà così completata questa nuova arteria, che non aspetta poi che la demolizione anche della Villa Parma e dell'Officina Siriati per potersi veramente dire compiuta. E che aspetta, come il moribondo l'ossigeno, la copertura dell'orrendo Gromolo, così com'è, ridotto dalla melma grigiastra che vien giù da S. Vittoria non è mai stato bello il Gromolo, ma ridotto com'è ora, non lo è mai stato neppure! In questi giorni lo stanno dragando, ne asportano quella melma di cui sopra per riportare l'alveo del torrente alle approssimative misure di profondità e di larghezza che aveva prima, ma è solo una misura di sicurezza. Invece è necessario che l'ultimo tratto, dall'Aurelia al mare, scompaia: che non lo si debba vedere e sentire! Forse ancor più quest'ultima cosa.

* * *

Il Sindaco di Sestri è tornato la settimana scorsa da Roma, dove ha avuto importantissimi colloqui con il Ministro dei Lavori Pubblici sulla vexata quaestio del porto, della sua classificazione e dell'approvazione di lavori intesi a rafforzarne la struttura e la funzionalità.

E' un altro problema di vitalissima importanza per la « bimare », sul quale da tempo sono stati fatti correre i famosi fiumi di inchiostro, e che speriamo sia avviato finalmente a soluzione. Intanto, a proposito del porto, i lavori per il ripristino delle banchine dove prima della guerra era stata costruita la cosiddetta « rotonda Gualino », sono quasi terminati, e lo spiazzo ricavatone appare di larga utilità per veicoli e pedoni, in una zona nella quale né gli uni né gli altri hanno mai avuto, purtroppo, troppo spazio a disposizione.

CONVEGNO DELLE COMUNICAZIONI

Roma, Settembre

Dal 6 al 12 ottobre 1954 si svolgerà a Genova, organizzato dal Civico Istituto Colombiano, il 2° Convegno Internazionale delle Comunicazioni, che offre all'attenzione e allo studio degli scienziati e dei tecnici, e di quanti si interessano al problema, un tema di viva attualità: « La tecnica delle comunicazioni sul piano della collaborazione internazionale ».

Le relazioni in seguito all'avvicendamento internazionale — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — sono state affidate ai seguenti Paesi:

a) Comunicazioni terrestri su rotaia: Germania; su strada: Stati Uniti; navigazione interna; Russia - Olanda.

b) Comunicazioni marittime: Paesi Scandinavi.

c) Comunicazioni aeree: Francia.

d) Telecomunicazioni: Inghilterra.

Le guattro sezioni di lavoro risultano così costituite:

I) Comunicazioni terrestri: Presidente: ing. On. Guido Corbellini; Segretario: dr. Silvio Mori.

II) Comunicazioni marittime: Presidente: prof. avv. Mario Scerni; Segretario: prof. Ottavio Morino.

III) Comunicazioni aeree Presidente: Sen. dr. Giuseppe Caron; Segretario: ing. Salvatore Tomasino.

IV) Telecomunicazioni: Presidente: prof. ing. Vittorio Cori; Segretario: ing. Augusto Bigi.

La camionale tra Rapallo e Cicagna

Il retroterra del nostro Golfo Tigullio ha dei luoghi ideali per campeggi e per alberghi. La gente affaticata e stanca va abitualmente in cerca di lontani luoghi di ameni riposanti soggiorni ai confini italo-svizzeri, mentre abbiamo qui in Liguria delle località che se fossero conosciute ed opportunamente attrezzate, potrebbero fornire lo stesso svago, lo stesso riposo e le stesse risorse climatiche con una spesa di gran lunga inferiore.

L'interno della Liguria è bello ed incantevole, ma purtroppo non frequentato come dovrebbe essere per la mancanza di adatte strade di comunicazione. Qualche progetto è apparso: voglio dire quello del Cav. Colonnello Augusto Parma che aveva intuito l'importanza di una strada ferrata da unire Spezia e Genova pel commercio e per la guerra. Ma venne messo a tacere, sinchè venne la guerra: noi vedemmo la distruzione di Recco, Sori e Zoagli, che forse con la costruzione della ferrovia interna non sarebbero state distrutte.

Ora è inutile parlare di strada ferrata, dato che il Governo non ha i mezzi, ma noi insistiamo per la costruzione di una camionabile che unisca Varese Ligure - Cicagna - S. Stefano d'Aveto - Sesta Godano ecc. con La Spezia - Genova - Rapallo. Per recarsi a Varese Ligure, Cento Croci, S. Stefano d'Aveto occorre una giornata, mentre in un'ora si potrebbe essere colà.

La camionabile verrebbe bene per il trasporto di merci dalle miniere di manganese, fabbriche di calce, cemento, cave di ardesia, legname e funghi ecc. a queste città con una spesa molto inferiore a quella pagata attualmente. Non solo, ma si ritiene che con la costruzione di una galleria sotto il Montallegro si dovrebbe indurre quelle popolazioni a far servire la galleria anche per l'acquedotto, cosa che certamente le Autorità permetterebbero.

Infine non va dimenticato che le popolazioni dei Comuni attraversati dalla camionabile uscirebbero dal loro isolamento, sarebbero spinte ad agire per il migliore sfruttamento dei loro monti e sarebbero certamente indotte a migliorare i sentieri, trasformandoli in strade, a dar più valore alla terra e soprattutto a non abbandonarla, attratti e avvinti dal miraggio della città, come accade oggi. Per Rapallo sarebbe un nuovo sbocco con l'interno sia per i turisti che per i commercianti, che facilmente potrebbero accogliere le merci della montagna.

La pubblicità sul giornale è sempre redditizia perchè il giornale è letto da più persone in una stessa famiglia e penetra in tutti gli strati della popolazione.

La Famiglia del Compianto

SENATORE

Nicola Giuseppe Dallorso

ringrazia con commossa gratitudine: S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo di Genova, S. E. Rev.ma il Vescovo di Chiavari, il Presidente del Senato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Governatore della Banca d'Italia, il Prefetto di Genova, il Presidente della Provincia, i Sindaci di Genova e di Chiavari, il Presidente del Tribunale di Chiavari, la Direzione Generale e la Direzione di Genova della Banca d'Italia, il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, i Presidenti della Federazione Nazionale e del Gruppo Ligure dei Cavalieri del Lavoro, il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, il Presidente dell'Istituto Centrale Banche e Banchieri, il Presidente dell'I.M.I., il Presidente della Finsider, i Presidenti e le Direzioni degli Istituti Bancari di Diritto Pubblico e d'Interesse Nazionale, i Dirigenti di Istituti Bancari, tutte le altre Autorità Religiose, Civili e Militari, Associazioni, Enti, Istituti, tutti gli Amici e quanti con scritti, fiori e partecipando alle onoranze funebri hanno voluto esprimere la loro affettuosa solidarietà al suo grave lutto.

Chiavari, 14 Settembre 1954

www.internetculturale.it

LO SPORT

Rapallo - Entella (1-0) di ieri e di oggi

Riandando col pensiero ai tempi che furono, ci siamo recati domenica allo stadio per assistere all'incontro Rapallo - Entella, con la segreta speranza di trovare gli « spalti » zeppi di sportivi vocianti. Illusione. Poco e scarso il pubblico intervenuto, dell'una e dell'altra sponda. Abbiamo provato un intimo dispiacere, una sofferenza ci ha preso. Erano belli veramente i tempi in cui da Sestri Levante a Santa Margherita e Recco, si « battagliava » in campo e fuori senza esclusione di colpi; quando l'arbitro faticava a tenere in pugno gioco e giocatori, ma gli sportivi dell'uno e dell'altro colore erano liberi di menar mani ed... ombrelli (la ricordate la « sagra delle ombrellate » della quale si rese famosa Santa Margherita?). Quelli si che erano tempi! Oggi appena un pò di berciare magari fuori tempo e luogo e nulla più. Nessun «particolare» entusiasmante, nessun pugilato, nessun colpo di lotta libera. Tutto liscio come l'olio, in campo e fuori.

* * *

Malinconie a parte, probabilmente non rimpiangiamo i tempi che furono. Tutto si evolve nella vita, anche le storie dei nostri nonni hanno mutato faccia. Ma in quei tempi, affatto lontani, si sentiva (e si « vedeva ») in campo e fuori l'entusiasmo della lotta, il valore della posta, l'ardore dei giocatori, l'entusiasmo ed il tifo del pubblico. Si andava verso il campo (non importava se non esistevano tribune e « distinti ») con una passionaccia nel cuore, pronti a sostenere i propri beniamini perchè essi erano veramente i «nostri» e dovevano aver sempre ragione. Pronti anche alla... carica eroica purchè la bandiera della squadra non subisse insulti e minaccie.

Forse — e senza forse — eravamo più giovani. Non ci stancavano le peregrinazioni da un campo all'altro, o le lunghe trasferte, o il viaggio a Ventimiglia per ritornare carichi di garofani (cinque lire al cento) o per andare a Faenza, a Sassuolo, a Le Sigue, ecc. pur di accompagnare la squadra che non contava assi, che ruotava attorno a dei rapallesi più o meno buoni ma pronti a mettercela tutta, e magari a rinforzare i parastinchi con delle protezioni di metallo per attutire qualche calcione troppo spinto.

* * *

Cosa è che ci prende? Proprio dovevamo andare domenica ad assistere ad una partita per sentirci afferrare da un passato che non ritornerà più? Per riandare col pensiero al periodo in cui anche noi trovavamo il tempo per fare della « Ruentes » uno scopo della nostra vita e per sacrificare al calcio rapallino tutto il tempo disponibile o magari per tirarci su in dei soli per un intero anno (vero Andrini) la società senza batterie di segretari, di dirigenti, di belle signorine agli sportelli, ecc.? Proprio stiamo invecchiando malgrado i nostri tuttora verdissimi anni?

* * *

La verità è che — pensavamo — un incontro Rapallo-Chiavari avrà il potere di ridestare i sopiti entusiasmi e con essi le masse... Pia illusione. Il clima del Tigullio ha ammollato le antiche virtù sportive, il lungomare invita più di una partita

* * *

Così — con molta malinconia — abbiamo assistito all'amichevole Rapallo-Entella. Però non ne siamo pentiti. Non si sono viste grandi cose ma nella squadra ospite abbiamo notato, almeno in qualche azione, quello spirito bersaglieresco che animava una volta le « nostre » squadre ed abbiamo socchiuso gli occhi perchè l'immaginazione ci aiutasse.

Squadra già sufficientemente pronta l'Entella, che ha nel buon Vaccaro un allenatore che non dimenticando la sua vita calcistica cerca di infonderla — cuore, anima — nei giovani che stanno alla base della squadra che egli cura. Che nella Promozione potrà farsi valere.

* * *

Altra canzone per il Rapallo. La Quarta Serie è ormai semi professionistica. Perfettamente inutile pensare o dire il contrario. E' un gran male cui potrebbe porre rimedio solo una Lega dei Presidenti delle Società. Ma poi sono gli stessi presidenti che trepidano e sganciano i soldoni affinchè la « loro » squadra non sia a nessuna seconda, ed allora il male bisogna accettarlo così com'è. Temperandolo il più possibile. Cosa che il Rapallo sta cercando di fare. Saggiamente.

* * *

Rivisti i « vecchi »: Gasperi, Viacava, Siccardi, il rientrato Corradino. Nulla da aggiungere, nulla da togliere su di essi.

Visti i nuovi: il portiere Zappetti, che partirà titolare con numeri che diverranno più buoni quando la sua presa diventerà ferrea e saprà districarsi meglio a contatto con l'avversario.

Valpreda, terzino sampdoriano non molto potente, Sgobbi, già noto, Scuri (segnalato da Collimedaglia) che potrà servire, infine Teneggi, l'atomica del Rapallo. Su questo nome i dirigenti ruentini giocano la loro reputazione. Forse la spunteranno. Teneggi « spara » forte; non è giocatore sopraffino ma se farà tesoro dei consigli dell'allenatore Rosso potrà dare delle soddisfazioni alla squadra. Oggi come oggi però deve «maturare». Due bravi ragazzi alle ali; Lagomarsino e Santarello, validi come rincalzi. Poi ancora Ghio cui certo la volontà non manca ed un Tamburini vispo e intraprendente ed un Venturi cui l'emozione taglia le gambe ma che ha la stoffa per un domani sportivamente migliore.

* * *

Una sola rete, di Teneggi, a tre quarti del primo tempo; con un tiro violento quanto immediato. Se una rete fa primavera...

* * *

Abbiamo finito. Ci sentiamo invasi da un torpore che è certamente stanchezza, la stanchezza delle ore piccine quando tutti dormono e son per noi le ore più belle per riprendere i nostri pensieri e tradurli in parole. Un torpore che vorremmo vincere e che invece ci prende lentamente. Ci lasciamo cullare da questo cedimento delle nostre forze, socchiudiamo gli occhi, sentiamo fragore di armi... Sugli spalti c'è folla, in campo e fuori c'è battaglia. Si bei tempi, allora...

Agma

TUTTI «CORSARI» AL 100 PER 100

Tornando ad un dilettantismo rigidamente integrale il Sestri Levante sulle scene della «PROMOZIONE»

Il « Mare », che era andato presentando via via le squadre del golfo prossimamene impegnate nei rispettivi campionati di competenza, aveva taciuto, finora, nei riguardi dell' U.S. Sestri Levante. Il motivo era molto semplice: la vecchia « UNIONE » rossoblu, ripiombava nella solita crisi di tutte le stagioni, era finita sul tavolo del primo cittadino di Se- amorevolmente tra le sue paterne braccia, si stava adoperando in tutti i modi, per portarla dal pelago alla riva nelle migliori condizioni possibili.

Il lavoro è certamente stato lungo, paziente, ingrato, ma alla fine il Sindaco c'è riuscito, e, secondo il nostro modesto parere, nell'unico modo in cui era possibile riuscirvi, per poter assicurare al trentacinquenne sodalizio una continuità, che allo stato dei fatti più di uno sportivo (o presunto tale) a Sestri Levante credeva se non impossibile, molto, ma molto difficile ottenere.

I lettori di questo foglio conosceranno ormai il comunicato-stampa, attraverso il quale la cittadinanza è stata informata del cambio di direzione avvenuto in seno all'Unione Sportiva Sestri Levante, per cui l'intero Consiglio Direttivo della S. S. Pro Sestri è subentrato a quello uscente dell'U. S. Sestri Levante stessa, convogliando sotto la vecchia insegna tutte le proprie forze.

Abbiamo detto più sopra che la risoluzione adottata era a nostro parere l'unica possibile in questo momento, oltre che la più auspicabile; ne spieghiamo subito le ragioni:

1) perchè il trapasso di poteri evita di effettuarsi a persone sprovviste di specifica competenza a dirigere una società calcistica, in quanto, invece, avviene da un « Consiglio » fino a ieri o l'altro ieri operante ad un « Consiglio » da anni in piena attività;

2) perchè mentre a tre settimane (si noti bene: tre settimane) dall'inizio del campionato, l' « UNIONE » non aveva ancora potuto muovere una foglia per pensare alla squadra, la ex « Pro-Sestri » può contare sul suo foltissimo vivaio ed ha praticamente la squadra già bell'e formata.

* * *

Durante questi ultimi tempi, l'ambiente sportivo locale si era finalmente un po' scosso, ma lo aveva fatto, bisogna metterlo bene in chiaro, più spinto dalla curiosità, che dal vivo desiderio di trovare un efficace e duraturo rimedio alla situazione in cui si dibatteva il sodalizio.

Così lo sportivo della strada, si rivolgeva è vero a questo o quell'ex dirigente, ma senza formulare mai una proposta precisa, bensì solamente per fare una domanda molto vaga: «allora... l' UNIONE?...».

L'ex dirigente, a sua volta, che cosa mai poteva rispondere? Doveva per forza rispondere al postulante, suppergiù sullo stesso tono: « l' « UNIONE » si fa con la collaborazione di tutti, lo dice l'insegna della società; se invece di fare dell'attendismo gli sportivi, o cosiddetti tali, portassero ognuno un'idea, prospettassero una soluzione qualsiasi, offrissero la loro collaborazione, ma non a parole, bensì a fatti, l'«UNIONE» si caverebbe da sé dai pasticci: ma fin tanto che tutto rimane limitato al chiedere i nomi di chi se la sentirà di mettersi a lavorare sul serio, le acque staranno sempre ferme, fermissime come quelle del mare in questo caldo e sereno settembre!... ».

Peggio dello sportivo anonimo, si è comportata certa stampa. Articoli pieni di punti interrogativi, previsioni catastrofiche, processi al passato, ma poi nemmeno un'idea, una proposta concreta. Anche qui posizione di attesa. « Allora... l' «UNIONE»?... »! Ci si dirà che la stampa non ha il compito di risolvere le crisi delle società, ma solo di informare i propri lettori del modo in cui queste procedono. Noi ribattiamo però, che la figura del corrispondente locale è ben lungi da quella del giornalista professionista, il quale è arrivato attraverso una lunga pratica professionale al... disopra della mischia e che ha compiti, funzioni, doveri, obblighi, nettamente inconciliabili con la partecipazione attiva, nel nostro caso, alla vita di un sodalizio sportivo (o di qualsiasi altro genere). Il corrispondente locale è un appassionato come tutti gli altri, spesso un tifoso (basta leggere le cronache del lunedì!...), il quale partecipa spessissimo all'attività di cui poi parla sul suo giornale. Ebbene, qui, molto di quel che si è letto invece sui casi dell'Unione Sportiva, è sempre stato vago, proprio come il molto che si è sentito dire dagli sportivi. Vogliamo dire, insomma, che solo queste « mosche bianche » che si sono dimostrati i dirigenti dell'ex Pro Sestri, hanno sentito impellente, ad un certo momento, il richiamo di una passione e di un attaccamento ai vecchi colori, quale si richiedeva invece da tutti, nessuno escluso, tra coloro che amano chiamarsi sportivi preoccupati delle sorti del calcio locale.

Bisogna dargliene atto, bisogna additarli agli « attendisti », a coloro che ogni anno hanno sempre aspettato una cosa sola: che « qualcuno » si mettesse al lavoro (il più ingrato dei lavori), impiegasse tutto il suo tempo libero, si sacrificasse più la domenica dei giorni feriali, onde i suddetti signori potessero avere a disposizione, per gli uggiosi mesi invernali, un pomeriggio festivo, di tanto in tanto, da poter impiegare con lo svago senza preoccupazione alcuna, di novanta minuti di football. Molto comodo vero?

* * *

La risoluzione adotttata dal Sindaco, ha inoltre tagliato corto a quella che è la insostenibile posizione del calcio in piccoli centri quali Sestri Levante: si deve ritornare al dilettantismo integrale, praticamente del tutto integrale, sennò addio... Nel nuovo Sestri Levante, per necessità di cose e per principio, non si parlerà infatti più di contratti economici fra società e giocatori, di ingaggi e reingaggi e di tutta questa roba. E i rossoblu debbono risalire, risaliranno esclusivamente con le proprie forze! Hanno detto i neo-dirigenti: il nostro reclutamento giocatori avverrà da Riva Trigoso a Sant'Anna. Oltre le « Rocche » famose, non andremo a chiedere nessun giocatore a cui fare indossare la maglia rossoblu. Vogliamo un Sestri Levante di sestresi, al 100 per 100! Con queste premesse, pensiamo che l'« UNIONE » abbia veramente imboccata, questa volta, la strada giusta.

* * *

Ora dovremmo parlare dei giocatori a disposizione, dell'inquadratura della nuova squadra rossoblu. Permetteteci candidamente una confessione: chi li conosce?...... Impareremo a conoscerli sul campo, tra non molto, ma la Pro Sestri non ha mai avuto un pubblico, e nessuno sa dei suoi ragazzi. Potremmo fare dei nomi, ma direbbero poco o nulla, per il motivo detto sopra. Vorremmo pregare invece agli sportivi, di accorrere in folla sul campo. Forse spalancheranno tanto d'occhi e si domanderanno: ...e pensare che la squadra l'avevamo bell'e fatta; una squadretta senza pretese, ma di stampo antico, amante del gioco, attaccata ai colori gloriosi, non per calcolo, ma per effettivo amore. Se gli sportivi tutti comprenderanno questa grande lezione di modestia che ci viene dai nuovi dirigenti, l'« UNIONE » non avrà compiuto con la stagione 1954-55 un passo indietro, ma bensì ne avrà fatto uno d'incalcolabile portata in avanti: in bocca al lupo, neo « corsarini »!

Dema

1 X 2
TOTOCALCIO TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Vetrinetta del Rapallo

Due rincalzi del Rapallo che gli sportivi si augurano presto di vederli spiccare il volo sulle platee della 4ª serie sono Ermanno Venturi e Renzo Montanari, rispettivamente il primo di 16 anni e il secondo di 17, brillanti protagonisti del campionato ragazzi, e chiamati a far parte della Rappresentativa del Levante al Torneo di Cogoleto.

Ermanno e Renzo sono già due beniamini degli sportivi locali, il primo nel ruolo di ala destra è dotato di un giuoco intelligente e di un tiro non comune (un pò timido), il secondo dotato di un giuoco furbesco... eredità del padre, campione dei bei tempi ruentini.

SCI NAUTICO

Sciatori di nove Nazioni al Trofeo «Miramare»

Per la terza volta tutti i migliori sciatori d'Europa si radunano a S. Margherita, richiamati da una delle più suggestive gare che conti lo sci nautico continentale: il Concorso internazionale di salto a velocità libera.

E' in palio il Trofeo Miramare, challenge da aggiudicarsi definitivamente allo sciatore che avrà totalizzato tre vittorie, anche non consecutive, nonchè altri ricchi premi. Inoltre, in occasione delle gare, si svolge, ogni anno, il raduno di fine stagione di tutti i dirigenti le Federazioni nazionali, i quali accolgono ben volentieri l'invito del Club Sci Nautico S. Margherita — organizzatore della gara — perchè hanno già avuto più volte occasione di apprezzare la signorile ospitalità e l'inconmparabile bellezza di S. Margherita e del Tigullio.

Quest'anno le gare hanno avuto l'adesione di sciatori di ben nove Nazioni: Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Libano, Svezia, Svizzera e Italia, e fra gli iscritti figurano tutti i più bei nomi dello sci nautico continentale. Si avranno quindi sia in campo maschile che in quello femminile, due gare appassionanti, che faranno rivivere le emozioni della prima edizione del Concorso, quella del 1952, che vide la sensazionale vittoria dell'americano Pat Humphrey. L'anno scorso, purtroppo, le proibitive condizioni del mare avevano costretto gli organizzatori a rinunciare alla disputa della gara.

Ecco il programma completo della manifestazione:

Sabato, 18 settembre — Spiaggia Miramare: Mattino: Allenamenti di salto. - Ore 15 apertura del Concorso con la sfilata in mare delle bandiere delle nazioni partecipanti. - Ore 15,30: *Salto femminile.*

Domenica, 19 settembre — Spiaggia Miramare: Mattino: Allenamenti di salto. - Ore 15: *Salto maschile* - A chiusura del Concorso sfilata delle bandiere. - Ore 23: Barracuda: Premiazione dei vincitori.

CICLISMO

Affluiscono i doni per la 2ª Coppa "Nando Natali„

I solerti dirigenti della «Nando Natali» continuando a perfezionare con ogni cura la organizzazione della loro massima corsa ciclistica, sono lieti di partecipare che sono giunti i primi doni, consistenti in due bellissime coppe, da parte della Signora Spinelli Giulia, vedova di Nando Natali e della Gazzetta dello Sport, che come l'anno scorso, hanno voluto rispondere per primi, alla richiesta degli organizzatori, accompagnando il dono con due nobilissime lettere, nelle quali si loda la grande attività che stà svolgendo la Nando Natali, in favore del ciclismo non solo di S. Margherita, ma della Liguria tutta.

Il tracciato della corsa, comprenderà immancabilmente le salite che legano il Tigullio alla meravigliosa pianura del suo retroterra e i concorrenti, anche i meno favoriti, avranno campo di difendere appieno le loro probabilità, perchè da un percorso così vario tutto è da aspettarsi. Sarà una gara combattuta, specialmente se vi parteciperà il fior fiore dei campioncini della categoria allievi.

Per un maggior consumo dell'uva

Roma, Settembre

Prosegue in tutta Italia, sotto la presidenza dei Prefetti, l'azione dei Comitati provinciali per l'incremento del consumo dell'uva istituiti dal Ministero dell' Agricoltura e composti, oltre che dai rappresentanti degli Ispettorati provinciali agrari, delle Camere di commercio, industria e agricoltura, degli Uffici provinciali dell'Enal e degli Enti provinciali del turismo, dei rappresentanti di tutte le categorie interessate al problema della maggiore diffusione del consumo del frutto. Per impostare la « campagna » di propaganda su basi il più possibile tecniche e scientifiche, il Ministero dell'Agricoltura ha inviato ai Comitati un volume contenente 36 articoli di illustri fisiologi e clinici italiani sul valore alimentare e sulle proprietà terapeutiche dell'uva. Tali articoli saranno utilizzati dai Comitati stessi nella maniera che sarà ritenuta più opportuna e conveniente: provvedendo alla loro pubblicazione, integrale o meno, sulla stampa, prendendo dagli stessi spunti o argomenti per divulgare i pregi del frutto attraverso trasmissioni radiofoniche, conferenze, ecc.

Come già negli anni passati, sono stati banditi due concorsi: uno, a carattere nazionale, munito di 600.000 lire di premi, per i quattro migliori studi e articoli su l'uva, l'altro, a carattere provinciale, per la migliore presentazione dell'uva da parte dei pubblici esercizi e negozi di frutta. A coloro che riusciranno vincitori delle gare previste in tale ultimo concorso, saranno assegnati diplomi di merito.

IL LAVORO EDILE

Norme per le donne e per i minori

Roma, Settembre

In questo mese si riunirà per definire l'esame conclusivo del testo di tutte le norme esaminate durante la sessione estiva, la Commissione per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni edili. La SASI ricorda che il testo verrà sottoposto per la conversione in legge all'esame del Parlamento. Alla elaborazione delle norme antinfortunistiche hanno attivamente partecipato i rappresentanti sindacali di categoria del settore i quali hanno, tra l'altro, fatto approvare la assoluta proibizione per le donne ed i minori di essere adibiti ai lavori nel campo delle costruzioni. Nei regolamenti precedenti non esisteva una esplicita proibizione del genere.

Un'anagrafe del lavoro

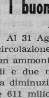
Roma, Settembre

L'U.I.L. ha presentato al Ministro del Lavoro On. Vigorelli un progetto per l'istituzione di un'anagrafe del lavoro, mediante la quale si potrà ottenere una più severa disciplina nella distribuzione di lavoro, nella tenuta dei libretti di valore e nell'obbligo per le aziende di denunciare ogni assunzione, licenziamento o trasferimento di personale da un'azienda all'altra, anche quando le aziende non siano obbligate ad assumere personale attraverso gli uffici di collocamento. L'istituzione di un'anagrafe del Lavoro contribuirebbe indubbiamente a risolvere in parte il preoccupante fenomeno delle disoccupazione. (G. Piccoli).

I buoni del Tesoro

Roma, Settembre

Al 31 Agosto u. s. erano in circolazione B. T. ordinari per un ammontare di 1057 miliardi e due milioni di lire, con la diminuzione di un miliardo e 611 milioni in confronto al 31 Luglio. (G. Piccoli).


Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONATEVI

Riservato ad Eva

I pensieri del Settembr[e]

Eccomi di nuovo a voi, carissime amiche, dopo la breve parentesi della villeggiatura, che spero sia stata anche per voi riposante e serena, pur se non ci ha arriso il bel tempo. Ora invece il sole splende, caldo e tranquillo; un sereno sole di Settembre, che vuol lasciarci, sia pure in extremis, un buon ricordo di questa tempestosa estate.

Poichè l'estate è finita; comincia a giorni l'autunno, amiche care, la gaia e malinconica stagione della nebbia e delle foglie rosse e gialle, dei funghi e delle castagne, della vendemmia e delle prime maglie sferruzzate alacremente, dopo la sosta estiva. E mi par così dolce far due chiacchiere con voi, sedute tranquillamente nell'intimità della nostra casa che, sul finire del periodo estivo di gite, di scampagnate, di vita all'aperto, ricomincia a mostrarci il suo volto accogliente e sereno, a offrirci il dono del suo confortevole tepore, della sua riposante intimità.

Non è forse vero che in Settembre ricominciamo ad amare tanto la casa?... La casa che in piena estate abbandonavamo così volentieri per intere giornate, per andarcene a zonzo sul mare e in campagna, con cesti pieni di provviste che ci evitassero il disturbo di dover rientrare per colazione o per cena!... Ora ci ritroviamo con una gioia segreta e quasi nuova entro le sue care, ben note mura. Siamo felici di riprovar tenerezza guardando gli ambienti che ci hanno atteso, immutati e fedeli, pronti ad offrirci ristoro e riposo: e quasi per un senso di gratitudine pensiamo di rinfrescare le tende, di ringiovanire i soprammobili di una stanza, di rinnovare la tappezzeria di quella vecchia poltrona sulla quale i nostri figli fanno così volentieri le loro acrobazie...

E altrettanta gioia proviamo nel disporci a fare il nuovo tailleur di questo autunno (che, come già saprete, ama fogge morbide e non maschili, giacche molto brevi o molto lunghe, allacciature a cardigan spesso senza colletto) o addirittura nel pensare già quale tinta (forse nella gamma dei modernissimi marrons ?...) e quale foggia (forse svelta e diritta, che sa di praticissimo spolverino e di tanto discussa linea H?...) sceglieremo per farci, a novembre, il paltò.

Tante fra voi, amiche, già pensano a rivedere i grembiulini neri, rosa o celesti, che fra giorni proteggeranno sui banchi della scuola e dell'asilo i vestiti dei pargoletti dall'eccessivo zelo e dall'eccessivo inchiostro... E non è emozionante riprovare ai nostri bimbi, ai nostri lunghi e magri adolescenti, gli indumenti riposti in primavera, fingendo (oh, solo fingendo!...) di seccarci, tanto perchè c'è da allungare gli orli di qualche dito?... E comprare scarpette nuove per gli impazienti piedini che sono cresciuti; provare, sulle sode braccine abbronzate, maniche divenute irrimediabilmente corte (« Mamma — mi conforta Serenella, comprensiva della mia evidente desolazione — ma forse Dorina avrà lei le braccia della misura giusta per questo vestito!... »), tutto questo fa parte del caro, trepido, familiare clima del Settembre.

Con gioia rimettiamo sugli aghi gli 86 punti (uno diritto, uno rovescio) indicati sulla fida rivista di maglia per ottenere il golfino che farà la gioia del più ambizioso della nostra nidiata; con gioia pensiamo alla prima serata autunnale in cui inviteremo amici non più ai Castelli, alla Taverna del sole, a Portofino, bensì a casa nos[tra], nel nostro ambiente più ca[ro], per una serata trascorsa lieta e piacevole compagn[ia]; con gioia acquistiamo fra [le] ultime novità quei due, tre [li]bri che già pregustiamo leggere tra le fresche lenz[uo]la del nostro letto, nelle [pros]simissime deliziose serate [di] pioggerelle autunnali...

E' bello anche, in que[sto] variopinto mese, far gli acq[ui]sti sul mercato, incerte tra [le] pesche, i fichi e le pere, [at]tratte dall'uva croccante e [do]rata, dal giallo allegro e c[or]diale dei peperoni, dal pi[ù] rosso (tanto di moda nei p[o]tò!...) dei carnosi, ridenti [po]modori.

E' bello uscire verso s[era] per una lenta, tranquilla p[as]seggiata, godendo sulle sp[alle] l' ultimo tepore del sole [...] ma del tramonto e carezza[ndo] colla mano la morbida scia[rpa] che tra poco ci protegg[erà] dalla prima improvvisa u[mi]dità della sera. Il mare stende pigro e calmo, l'ari[a] fresca ma immota, la mente distende riposata in pic[coli] discorsi futili ma sereni... molo attracca il vaporetto [che] torna da San Fruttuoso, [col] suo carico pittoresco di tu[risti] settembrini...

Sì, amiche mie, bello e [...] ce è il Settembre.

Direi che è forse il m[ese] dell'anno che noi donne [do]vremmo goderci di più.

E' come un corollario d[elle] vacanze estive, che molto sp[es]so, per noi mogli e mam[me] non sono affatto vacanze; come una pausa tra il di[na]mismo dei mesi caldi (o almeno « dovrebbero » ess[ere] caldi!), intensi di bagni, merende, di gite, e il dina[mi]smo dei mesi freddi, colmi [di] compiti e di lezioni, di [...] glioni da fare, di calzett[e] da rammendare, di piatti [im]pegnativi e sostanziosi da p[re]parare; è una tregua ripos[an]te e gentile, un sospiro di [sol]lievo, una distensione di [...]ze, istituita forse dal buon [...] proprio per le laboriose [di]scendenti di Eva, per noi [...]te, efficienti e spesso affat[ica]te Eve del secolo ventesim[o].

Oh, sì, di tutto cuore, b[uon] Settembre!

Buon Settembre, mie ca[ris]sime amiche!...

E[va]

AGOSTINO MACCHIAVELLI
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 60[...]
Arti Grafiche CANESSA - Rap[allo]

ANNUNZI SANITA[RI]

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. [...]
CLINICA REGINA CARMEL[I]
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 2[...]
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appun[tamento]

Dott. Oscar Griso[...]
Ostetricia - Ginecologia Gene[rale]
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle [...]
Studio ed abitazione: Corso Roma
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSION[E]
TOMA[...]
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genove[si]
RAPALLO - Tel. 57.[...]
CORSO MATTEOTTI n. 26 (inter[...])

L. SANT[...]
Galleria Cristallo - Tel. 54.[...]
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTIC[I]
TELEVISIONE - Impian[ti]

Abilitatevi alla guida automobil[istica]
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rapal[lo]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.[...]

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsol[co]
Dischi fonografici
Bijoutterie - Articoli per rega[lo]
RAPALLO - Galleria Cristallo

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
LATT[E]
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.[...]

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.[...]
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinar[e]"
Servizio di primo ordine - Prezzi m[...]
- Prop. Armando Campantico -

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all' AMMINISTRAZIONE
Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR„ s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1733

RAPALLO, 26 SETTEMBRE 1954

Panorama degli avvenimenti in Italia e nel mondo

L'America fa da sola

Siamo alla coda del funerale della C.E.D. L'America aveva detto chiaro e netto che si sarebbe riservata il diritto di agire per conto suo in Germania qualora a Parigi fosse naufragato l'accordo per la super Europa. Di parola, gli americani hanno cominciato a garantire la sovranità ai tedeschi ed ora si preparano a mandare loro le armi, piaccia o non piaccia il gesto a Londra o sulla Senna. L'Inghilterra che ha lavorato sott'acqua (ma non molto) e che ora sta assumendo il patrocinio della conferenza a nove che dovrebbe aprirsi il 28 settembre a Lancaster House dove già fallì un'altra conferenza nell'immediato dopo guerra, ha riassunto le posizioni delle potenze aderenti attraverso il viaggio di Eden nelle capitali europee, ma Eden ha saltato Parigi ed ora nessuno sa cosa verrà fuori dall'atteggiamento francese alla conferenza di Londra.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles potrebbe fare da un momento all'altro ancora più eloquenti e più decise dichiarazioni a proposito della Germania, mentre Mendès-France sta cercando di convincere i russi a venire a patti sul principio della unificazione tedesca. Mai visto nulla di più spettacolare in materia di tempo da perdere.

Il bello si è che Mendès-France ha per alleati in questa dolcissima illusione anche i laburisti, che sono all'opposizione in Inghilterra, ed Attlee, che ha lasciato da poco l'Australia, ha aggiunto che potrebbero incontrarsi, per parlarne un momentino, il signor Churchill col signor Malenkov. Incontrarsi... e dirsi addio.

Novanta probabilità su cento ha la nuova conferenza di Londra di finire sul bollettino dei fallimenti, già ricchissimo di date e di nomi eloquentissimi in questo decennio. L'America l'ha ormai capita e si appresta a fare da sola. Dirà soltanto: ho deciso di fare così e se volete vi prendo soci, con tanto e tanto di rischio e di percentuale.

E' l'unico sistema per mettere tutti d'accordo, vale a dire quello di metterli davanti al fatto compiuto. Perchè si sta giuocando un brutto giuoco, quello che sembra fatto apposta per tenere e mantenere tutte le porte aperte, anzi, spalancate all'iniziativa di oltre cortina.

Il Ministro e il padre

Il prolungato assalto che l'opposizione e, più di tutto, l'evolvere delle circostanze sul caso Montesi hanno portato alla serenità e alla coscienza del Ministro Piccioni hanno finito per condurlo alle dimissioni.

Il gesto va accettato per quello che vuole essere e cioè la riconquista della libertà di azione che Piccioni, come Ministro, non avrebbe avuta accanto a suo figlio Piero, coinvolto, almeno dalle notizie sinora apparse, nel famoso scandaluccio di Capocotta.

Leggendo la lettera che Piccioni ha intirizzato a Scelba si resta però leggermente perplessi quando l'ex ministro dice:

« *Confido che tu troverai legittimo il mio desiderio di provvedere in piena libertà alla rivendicazione della posizione di mio figlio, che nulla ha da temere — ne sono incrollabilmente certo — da qualsiasi indagine della giustizia. E' per questa certezza che, finora, ho accettato di rimanere a un posto d'alta responsabilità; ma oggi, di fronte al perdurare d'una calunniosa e malvagia campagna, sento che il mio posto è accanto a mio figlio* ».

Il discorso si presta ad interpretazioni di varia indole che variano su questi temi: 1) nel pronunciare la parola « incrollabilmente » il ministro crolla; 2) se si tratta soltanto di « campagna calunniosa e malvagia », tanto valeva affrontarla a pie' fermo, perchè, dimettendosi, Piccioni ha finito per dar ragione a chi si era prefisso questo scopo preciso; 3) se il padre sente che « il suo posto è accanto al figlio » vuol dire che riconosce che il momento è delicato, quasi pericoloso.

Il rovescio della medaglia indica però come solidissime altre argomentazioni che sono queste: 1) nella sua posizione di Ministro Piccioni non avrebbe potuto deporre come teste, a convalida del noto alibi del figlio; 2) sgomberando il terreno e liberando l'inchiesta dalla delicatezza della sua posizione Piccioni ha finito per dire alla Magistratura: « agite pure liberamente, non abbiamo nulla da temere ». E questo è un gesto che merita ogni considerazione perchè adegua la posizione dei Piccioni nel momento cruciale dell'inchiesta, a quella degli altri presunti o probabili indiziati dell'omicidio colposo di Tor Vajanica.

Il caso scoppierà, si dice, senza fare strage perchè è opinione che ci saranno molti contusi e qualche ferito leggero: dopo di che tutto il rumore che si è fatto sarà davvero molto simile al topolino della... grande montagna.

Il caso Montesi bene o male avrà una conclusione secondo giustizia; quella che invece è mancata del tutto allo scopo è stata l'inchiesta De Caro sulla corruzione, una specie di pesca con la bilancia nelle acque torbide del Tevere che ha portato nel cestino del bonario pescatore qualche rametto secco e un po' di foglie morte, lasciando i pesci di fondo a navigare tranquilli ben lontani dalla bilancina un po' ingenua, perchè troppo buona, del nostro « Don Rafaè ».

Ministri: uno, due, tre...

Le crisi governative che hanno fatto seguito alle elezioni del 7 giugno hanno scoperto la straordinaria, stupefacente abilità che abbiamo noi nel fabbricare ministri da un momento all'altro, non solo, ma anche quella di presentare le stesse candidature per i dicasteri più disparati e più lontani fra di loro.

Agitare prima dell'uso... e servire calda, con biscottini e qualche goccia di liquore... Così dicono le cuciniere che si rispettano.

Fuori di celia, sembra davvero che fare il ministro sia diventato un giuoco da bambini, ci si sono provati quasi tutti e la giostra è sempre in movimento.

Per sostituire Piccioni il presidente Scelba pare abbia fatto il giro di quasi tutti i partiti, dicendo: Chi vuole il portafoglio degli Esteri? Lei? (Gronchi). Lei? (Pella). Lei? (Saragat). Lei? (Pacciardi), oppure Lei? (Brosio, che era un liberale mentre oggi risulta un repubblicano). Ed ha finito per trasferire il liberale Martino dall' Istruzione a palazzo Chigi.

Martino è un uomo di lettere e probabilmente è andato agli Esteri, dicono gli oppositori, perchè conosce quattro lingue. Bastava, se è stato solo per questo, rivolgersi ad un buon interprete che può conoscerne anche sei o sette... Ma che diranno all'estero vedendo sempre una faccia nuova attorno, per esempio, al problemino di Trieste?

All'Istruzione, con la stessa facilissima procedura, è andato Ermini, che sino a ieri era Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo spettacolo. Il sottosegretariato per lo spettacolo — tanto era importante il posto — è stato soppresso e la fenomenale carica è stata assunta dal ministro Ponti. Questo secondo passaggio è ancora più... spettacolare del primo e noi aspettiamo un giorno in cui i piccolissimi bebè ai quali le mammine chiedono: « Cosa farai da grande? » rispondano con decisione estrema: il ministro, non facciamo storie, perchè mi sembra il lavoro più facile...

Non è neanche il caso di prospettare il dilemma sull'indirizzo che il ministro italiano può dare alla nostra politica estera e cioè se aderente ai concetti di Mendès-France, o se più nazionalistica, o se più vicina al giuoco inglese o se più atlantica ed europeistica o se invece vogliamo tenerci nell'ordinarissima amministrazione tecnica, rinunciando a qualsiasi iniziativa.

Scomparso De Gasperi, inconcludente e soltanto ambizioso il conte Sforza, abbiamo fatto del cine-varietà nel dicastero più qualificato per guadagnare consensi e prestigio.

Speriamo che Martino riesca a farsi intendere in qualcuna delle sue lingue perchè abbiamo bisogno estremo di riguadagnare il terreno perduto e di ricuperare il tempo sciupato nel giuoco delle successioni.

Dario Costa

AUTO, SCOOTERS, BICI ITALIANI
sui mercati degli S. U.

Il mercato statunitense delle automobili, motorscooters e biciclette — informa l'Agenzia Parlamentare Italiana — presenta discrete possibilità per l'esportazione italiana, anche se i nostri prodotti non sono ancora sufficientemente affermati e sono molti i problemi da risolvere nei settori della produzione e dell'organizzazione di vendita.

Sono questi i risultati contenuti in un rapporto dell'Ufficio commerciale dell'Ambasciata di Italia a Washington, reso noto dall'ICE.

Le esportazioni italiane di automobili sono passate da 146 mila dollari nel 1952 a 1 milione 215 mila dollari nel 1953, ma nonostante tale progresso le autovetture italiane sono praticamente assenti dal mercato americano dove si stanno affermando altre automobili europee — tedesche e inglesi soprattutto — di tipo sportivo ed utilitario. Il mercato statunitense presenta una crescente domanda per queste automobili di cui gli Americani apprezzano la manovrabilità e il basso costo di manutenzione. Le possibilità di esportazione per l'Italia appaiono tanto più concrete in quanto si è già avuto qualche esempio di collaborazione tecnica tra l'industria automobilistica americana e quella italiana e i modelli di questa ultima hanno avuto lusinghiere affermazioni negli Stati Uniti. I problemi più urgenti da risolvere sono quello della concorrenza inglese, di disporre di una vasta organizzazione di vendite e di assicurare ai clienti americani l'assistenza tecnica.

Nel settore dei motorscooters ha avuto successo l'esperimento di un'organizzazione di vendita americana che acquistò mille motorscooters di fabbricazione italiana per studiare le possibilità di vendita su quel mercato. Nel giro di un anno oltre 11.000 motorscooters italiani sono stati venduti negli Stati Uniti e il favore ottenuto dai consumatori assicura un aumento delle esportazioni, a condizione di assicurare assistenza tecnica e rifornimento delle parti di ricambio.

L'esportazione italiana di biciclette sul mercato statunitense ha invece registrato nell'ultimo anno una notevole contrazione, passando da 34 mila a 13 mila dollari. La concorrenza inglese è molto forte in questo settore, ma il crescente interesse del consumatore americano per le biciclette di modello sportivo assicura anche alla produzione italiana possibilità apprezzabili, la cui realizzazione è legata, come per gli altri prodotti, oltre che al prezzo, all'organizzazione di vendita e all'assistenza tecnica.

I buoni postali fruttiferi
e il risparmio nazionale

Al 31 Luglio il risparmio postale (Buoni postali fruttiferi e libretti postali a risparmio) avevano raggiunto la cifra di 1190 miliardi e 657 milioni di lire con un aumento di due miliardi e 198 milioni rispetto al 30 giugno u. s. (G. Piccoli).

ARRIVANO I NOSTRI

Il nostro più remoto ricordo cinematografico è legato ad un cavaliere, dall' inconfondibile cappello a larghe tese, che attraversava una foresta in fiamme a spron battuto trasportando una fanciulla svenuta, sotto una spiacevole pioggia di tizzoni ardenti. Le immagini erano incerte e piovigginose, ma parlavano al nostro cuore di minuscoli spettatori. Lo dimostra il fatto che a molti anni di distanza rammentiamo con vivezza la scena. Molto tempo dopo conoscemmo il nome dell'ardimentoso e quello della sua compagna: William Duncan e Edith Johnson. Due nomi che probabilmente nemmeno i raffinati intenditori rammentano; eppure ad essi noi abbiniamo la prima emozione arrecata dal mezzo cinematografico, alla nostra sensibilità di spettatori ingenui e sprovveduti. Gli anni hanno trascinato nell'oblio nomi ben più importanti per il cinema dei due citati, portando alla ribalta figure nuove e forse psicologicamente meno superficiali ed incomplete. Ciò non toglie che i primitivi eroi dell'Ovest selvaggio continuino ad esercitare il loro fascino sugli smaliziati spettatori moderni, nello stesso modo con cui colpirono la nostra fantasia di piccini.

Se è vero che la pistola del gangster possiede la gelida attrazione che sempre il male e lo sterminio esercitano sull'animo, in fondo primitivo, della folla, è pur certo che l'emozione ch'essa dona allo spettatore lascia la bocca arida e amara del veleno della violenza.

La vecchia Colt degli sceriffi canta una musica lieta, al confronto; è la voce della legge e dell'ordine che dona esultanza a tutte le chiare coscienze. Per questo motivo i « western » sono esistiti dall'alba del cinema, ed esisteranno finchè sarà girato l'ultimo film. Mezzo secolo fa, Broncho Billy Anderson iniziò l'epopea del West con «Great train robbery». Da allora il lorosi guerrieri. Lassù cavalcano nell'infinito coloro che dettero la vita per la civiltà d'America insieme a quelli che li hanno rievocati agli occhi attoniti delle folle, perpetuandone le gesta e il ricordo.

Fino al 1920 i « western » erano stati appannaggio esclusivo di registi mediocri; ma improvvisamente le idee, secondo cui era inutile dare un soffio d'arte ad opere del genere, si capovolsero: registi di fama si cimentarono nel tema disprezzato, creando grosse pellicole desunte da trame di celebri autori.

Comunque i « western » tipo B non scomparvero. Case minori continuarono a produrre, con i protagonisti dalle esigenze finanziarie limitate, come Roy Rogers o Gene Autry o William Boyd. Talvolta un filo musicale si inserisce in questi lavori di secondo ordine, infatti, molti attori possiedono una voce adattissima ad interpretare motivi regionali. Gene Autry come già a suo tempo Fred Scott e Smith Ballew, fu il primo che si esibì in una canzone: « In old Santa Fè » nel 1934. Anche Roy Rogers canta con un piacevole timbro baritonale che gli ha valso l'appellativo di « Sinatra del Sabato », accompagnandosi sulla fida chitarra.

In Italia il più popolare interprete di « western » è John Wayne. La sua celebrità la deve al ruolo sostenuto in « Ombre rosse » di John Ford che con « Sfida infernale » del medesimo autore detiene il titolo di migliore tra i « western » ad alto costo produttivo.

Di solito, l'amore nei « western » è ridotto al minimo. Questo perchè l'amatore dell'avventura generalmente non tollera le lunghe sequenze d'amore. I principii basilari per ottenere nel ramo dei « western » un buon successo, si fondano sull'esclusione assoluta d'ogni pericolosa innovazione; pertanto le trame trattano cinque tipi di argomenti: contrabbando, meccanismo non ha subito mutamenti degni di nota. Malvagi bari, ladri di strada immancabilmente debellati dal protagonista virtuoso, coraggioso, imbattibile. Il fatidico grido de « i nostri! » nasce dalla felicità di vederlo giungere sempre al momento opportuno, dispensatore di aiuti ai deboli e di cazzotti ai ribaldi, con la regolarità e la precisione di un cronometro vivente. E al diavolo la logica e il verismo!

Ricordiamoli gli uomini che hanno saputo infonderci un brivido di commozione e di felicità: William S. Hart, Tom Mix, Buch Jones, Hoot Gibson, Bill Cody, Ken Maynard sono nomi conosciuti a tutti. Specialmente il secondo, morto pochi anni or sono alle soglie di quella vecchiezza che lo atterriva perchè segnava la fine di ogni fiera impresa. Tom ebbe un periodo di strepitosa popolarità che condivise amorevolmente col meraviglioso Tomy, il cavallo dall'intelligenza umana che gli era stato fedele compagno in cento film.

Anche Buck Jones non è più. Lasciò la vita nell'incendio d'un cinema mentre si prodigava per salvare i bambini ch'erano venuti a vederlo in persona e sullo schermo. Forse, mentre le fiamme lo circondavano, il suo pensiero corse alla sconfinata libertà della prateria irraggiungibile, dove aveva sognato di chiudere i suoi giorni.

Hoot Gibson e Ken Maynard hanno continuato ad interpretare fino a qualche anno fa modesti lavori per le sale minori degli Stati Uniti.

La fine di Billy Cody è velata di leggenda; è scomparso improvvisamente senza lasciare traccia. Dicono che sia morto in Spagna, durante la guerra civile. Noi amiamo credere che egli abbia raggiunto il suo illustre predecessore omonimo Buffalo Bill, nei grandi territori di caccia ai quali i pellirosse assegnano le anime dei forti e varapina ipoteche, diritti terrieri e disonesti speculatori. La donna è relegata in posizione sempre secondaria rispetto al personaggio maschile, in racconti dove soltanto il pugno e la sicurezza del polso contano per qualche cosa. Va menzionata comunque Jean Arthur, che ha saputo creare una figura indimenticabile e spavalda sotto le vesti di Calamity Jean nella « Conquista del West » di Cecil Blount De Mille.

Molti sorridono alla puerilità delle pittoresche favole, pronti a segnalare la superficialità dell'ambiente o l'inverosimiglianza dei fatti. A costoro ricordiamo che una ventata di purezza e di semplicità nella torbida atmosfera che i cinematografari di ogni paese si dilettano continuamente a potenziare, depura lo spirito delle droghe dell'odio e dei desideri impossibili. Un risultato sociale che bilancia abbondantemente l'assenza della vera arte.

MARINA DORIA, la simpatica ginevrina, vincitrice della gara femminile di Sci nautico a S. Margherita Ligure (19 - IX - 1954)
Vedi "LO SPORT" in 4ª pag. (Foto S. Margherita)

LA PAROLA
AI NUMERI

La statistica ha registrato nel 1953 per il movimento ospitato nelle Stazioni di cura, di soggiorno e turismo, un aumento complessivo di 452.651 arrivi e 2.411.140 di presenze, corrispondenti al 9 e al 6 per cento del traffico segnalato nel 1952. Occorre però rilevare che tale aumento si è verificato in assoluta prevalenza negli stranieri. In effetti, mentre nel movimento degli italiani si è verificato un aumento del 2.7 per cento, tanto negli arrivi quanto nelle presenze, nel movimento degli stranieri le percentuali sono assai più elevate, in quanto hanno raggiunto il 21.4 e il 23.8 per cento.

In cifre assolute, il movimento degli Italiani si è accresciuto di 87.750 unità, passando da 3.229.679 registrati nel 1952. a 3.317.429 segnalati nel 1953.

Eccovi i dati numerici:

Italiani

Anni	Arrivi	Presenze	Perm. media
1952	3.229.679	32.620.062	10.1
1953	3.317.429	33.490.833	10.1
Aumento assoluto	87.750	870.771	—
Increm. percent.	2.7	2.7	—

Stranieri

Anni	Arrivi	Presenze	Perc.
Anni	Arrivi	Presenze	Perm.
1952	1.706.311	6.479.550	3.8
1953	2.071.212	8.019.919	3.9
Aumento assoluto	364.901	1.540.369	—
Increm. percent.	21.4	23.8	—

In totale avremo quindi:
1952 Arrivi 4.935.990
e Presenze 39.099.612.
1953 Arrivi 5.388.641
e Presenze 41.510.732
con il seguente aumento assoluto:
arrivi 452.651 unità
presenze 2.411.140 unità.

L. M. T.

Tutto il mondo è paese

A proposito di discorsi parlamentari che si vede abbondano anche in USA, un membro del Congresso è uscito con questa apostrofe rivolgendosi ai suoi colleghi: « Il discorso di Lincoln a Gettysburg è composto di 266 parole, i Dieci Comandamenti ne contengono 297, la dichiarazione di Indipendenza ne conta circa 1500. Il nostro decreto col quale viene fissato il prezzo dei cavoli, è composto di 26 mila 911 parole! » (ENTA).

Il giornale vi piace? Abbonatevi.

Parliamo un po' di lingua

Parliamone, dunque, di questa nostra lingua, e diciamo pure che è parecchio bistrattata, nell'uso corrente. Molti italiani, anche di discreta cultura, coltivano il malvezzo di spropositare: e lo fanno per innata orecchiabilità, per dialettalità; per pigrizia magari. Questa precisazione mi viene suggerita dal ricordo ameno d'una persona, tutt'altro che ignorante, la quale, bonariamente esortata da un dotto amico a parlar « più pulito », rispose ridendo: « Bè, santo cielo, faccio più presto a dir così... ».

Ammettiamolo pure: in certi casi, forse, si fa più presto a far male che a far bene. Ma seguendo questa falsariga si potrebbe arrivare lontanuccio, e magari ritrovarsi a pescar nel torbido. Infatti, uno potrebbe un bel mattino destarsi con la propensione a pensare che « si fa più presto » a rubare che non a lavorare, per realizzare la quotidiana pagnotta e congruo contorno. Inutili, penso, le illazioni circa la panoramica di questa ipotesi. Ma per tornare alla nostra lingua: illustriamone un pò qualcuno dei più marchiani errori. Vediamo: pesco a caso. « Propaganda ». Ecco una parola ormai attaccata dalla tabe strafalcionifera: la sua prole va singolarmente aumentando, e Dio solo sa quando si arresterà questa stravagante fecondità. A me personalmente accade di leggere su riviste e giornali di grande tiratura, periodi come questi che trascrivo letteralmente. « ...propagandare con ogni mezzo... » « fare attiva propaganda... » e perfino, Signore perdona tutti!, « propagandazione dell' ottimo prodotto ». A queso punto, ci sarebbe qualche probabilità di venir colti da vertigine. Che « propaganda » venga usato sostantivamente, pur essendo il cardine di questa mostruosetta genesi di strani vocaboli, potrà magari sembrare un reato non passibile di gravi condanne: in effetti, e moltissimi lo sapranno certamente, « propaganda » non è affatto sostantivo, ma forma gerundiva del verbo latino « propagare », che l'italiano riproduce senza modificazioni. E questa forma gerundiva fece parte del motto d'una Congregazione fondata da Clemente VIII: « Sacra Congregatio de Propaganda Fide ». Ossia, come può risultare chiaro anche a chi di latino non conosca neppure il « rosa rosae », una istituzione che si proponeva di propagare con ogni mezzo la fede cristiana. Senonchè, a poco a poco, attraverso i tempi, qualche antesignano dell'attuale fregola di velocità, degli innumeri « si fa più presto » che caratterizzano la nostra era indiavolata: qualcuno, dicevo, di questi innamorati dell'andare a rotta di collo, accorciò via via la locuzione, la spolpò come una coscia di pollastra, finchè non ne rimase che lo sparuto ossicino di « propaganda », assurto agli onori del sostantivo. Da qui a coniarne un verbo, il passo era breve. «Propaganda », sostantivamente? Bene. Fuori, dunque, il verbo « propagandare » e la conseguente «propagandazione» cui potranno seguire, se qualche Santo influente non ci mette mano, altre fioriture del genere, Giacchè, se si accetti « propagandazione » come sostantivo, quale decreto potrà vietare che ne nasca il verbo «propagandazionare»...? Salute a chi ci si mette. E salute a noi tutti, chè davvero non mette conto di intossicarsi il sangue per queste cose. La vita è bella anche se uno, incespicando, può dar del naso in cumuli di brutture ben altrimenti preoccupanti di quelle linguistiche. Pazienza. La vita è bella ugualmente, giova ripeterlo. Anche se uno si sente il cielo pesare addosso, anche se è oberato... Ohi. Ecco che abbiamo incespicato in un altro punto nevralgico del nostro idioma. Dove il si suona... Oh si, ma quante mai altre cose vi suonano, cacofonizzando...? Basta: torniamo ai nostri montoni, come direbbe un buon francese: e prendiamo per le corna il montone « oberato » (lo so, che i montoni non hanno le corna: ma certe metafore mi piacciono, e non so rinunciarvi). Dunque, quante volte accade di udire, o di leggere: « oberato di lavoro », « oberato di preoccupazioni », di seccature, di beghe, e vai a sapere di quali altre diavolerie, e infine, Santi del paradiso, persino « oberato di debiti »? Un momento, riprendo fiato. Chè quest'ultimo è davvero lo strafalcione elevato a potenza, lo sproposito aspirante al titolo di Miss-qualche cosa, con sciarpa a tracolla, registi e telecamere in agguato. Oberato proviene dal latino « obaeratus », e significa indebitato: niente di più, niente di meno. Nell' antica Roma gli oberati erano persone insolventi, che venivano condannate a restare in istato di schiavitù presso il creditore, fino a completa estinzione del debito. (Dio salvi ognuno, se questa legge fosse tuttora in vigore, ho il sospetto che vedremmo circolare un massiccio quoziente di individui le cui catene combinerebbero strani grovigli e inestricabili parapiglia sui selciati della Repubblica). Sicchè, per tornare all'epoca nostra, chi si serve del vocabolo « oberato » come se esso fosse il participio passato di un inesistente verbo oberare, farà bene a ragionarci sopra un momentino, proponendosi poi di dire « sono sovraccarico di lavoro », o di preoccupazioni, o di malanni, o che altro più gli piaccia, evitando l'« oberatò »; oppure usandolo soltanto nel caso in cui, dicendo « sono

Anna Premoli

(Continua in 2ª pagina)

Una chiesetta alpina a quota 2250

Il Passo del Pordoi non manca ora, a quota 2250, di una graziosa chiesetta alpina che un gruppo di alpini delle belle sottostanti vallate sono venuti erigendo, a scioglimento di un voto, parte coi propri mezzi e in parte avvalendosi del concorso dell'« Opera Nazionale Chiesette Alpine » cui si deve il progetto della nuova pia dimora. La fabbrica per quanto minuscola da sembrare una cappella è completa dei suoi accessori e dispone quindi del suo rustico campaniletto, della sua sagrestia che funzionerà anche da rifugio. Alla cerimonia della consacrazione sono intervenute autorità civili e religiose di Livinallongo e altri centri del Cadore. Per l'occasione sono convenute al famoso passo dolomitico comitive di penne nere in congedo che hanno concluso la bella giornata con una serie di pellegrinaggi ai vicini luoghi storici.

Contestato l'appalto del Casino di S. Remo

Ci consta che nel far valere il proprio diritto di prelazione, la Società A.T.A. alla quale è stato aggiudicato il casino in base alla gara di appalto, si è riservata di far constatare la validità o meno dell'offerta del rag. Alzena poichè detta offerta presentava qualche appiglio nelle modalità di procedura (cauzione presso un Istituto Bancario ecc.) Il Sindaco di S. Remo essendo legale la riserva ha accettato tale richiesta. Se l'offerta del rag. Alzena che è del 73,01 % risultasse non valida, l'A.T.A. otterrebbe la prelazione in base alla seconda offerta che è del 69,10 %. Su tali percentuali base bisogna aggiungere il 12,50 % già a carico del concessionario per capitolato. Tutte le spese della gestione gravano sulla rimanente percentuale ed è facile comprendere come l'onere sia piuttosto gravoso sia che si tratti del 73,01% sia del 69,10 %.

www.internetculturale.it

CRONACHE

Le cifre del conto consuntivo 1953 del Comune di Rapallo

Nella sua ultima seduta, il consiglio Comunale di Rapallo, ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1953.

Data l'importanza della deliberazione consigliare, abbiamo ritenuto opportuno riservare una apposita trattazione all'argomento, esponendo diffusamente le cifre riportate sull'estratto dello schema del conto consuntivo distribuito ai signori Consiglieri ed alla Stampa, nonchè sulla scorta della relazione letta al Consiglio Comunale dall'Assessore alla Finanza Signor Giovanni Sanguineti.

Detta relazione, fa rilevare come il consuntivo 1953 del Comune di Rapallo si chiuda con un avanzo di amministrazione di lire 9.779.107, già applicato al corrente bilancio.

L'Amministrazione della Città, durante il decorso esercizio, oltre a tutti i lavori e servizi ordinari previsti dalla Legge, ha portato a buon termine l'attuazione di numerosi lavori pubblici di carattere straordinario e sopratutto la sistemazione di strade del Centro e delle Frazioni.

Si notano tra le spese straordinarie consentite dall'avanzo economico quella di Lire 950 mila per lo studio delle correnti del Golfo, atto a provvedere gli opportuni accorgimenti per eliminare ulteriori possibili danni alla passeggiata ed alle zone a mare; quella di Lire 9 milioni per l'ampliamento degli impianti di illuminazione nel Centro, nelle Frazioni e nei Sestrieri, con particolare riguardo al Lungomare.

Inoltre, è stata realizzata l'asfaltatura di alcune tra le principali arterie cittadine, la decorosa sistemazione dei marciapiedi, la costruzione di nuovi tratti di fognatura.

Sono rimasti infine a disposizione vari accantonamenti di fondi per future sistemazioni di fognatura, bagni popolari (già realizzati questa estate), per la sistemazione del Parco Canessa ecc..

Pertanto, contro le Lire 218 milioni 788 mila 348 previste nel bilancio, ne sono state realizzate 247.014.968 di cui 221 milioni 284 mila 937 già incassati.

Passiamo ora, dopo queste premesse, ad un esame delle cifre, scorrendo lo schema del conto, prime per l'entrata, poi per l'uscita.

ENTRATA

Per motivi di brevità, citiamo soltanto alcuni tra i 55 articoli di Entrata che pensiamo possano interessare maggiormente, riferendoci alle cifre effettivamente riscosse:

— Rimborso da privati per spese diverse L. 871.806 - Proventi diritti sanitari L. 402.000 - Provento contravvenzioni L. 2.452.895 Proventi appalto pubbliche affissioni L. 854.929 - Proventi cimiteriali L. 6.027.800 - Provento lordo Imposte di Consumo (compresa addizionale) L. 103.011.423 - Imposta sul valore locativo L. 8.954.710 - Imposta di Famiglia L. 18 milioni 357 mila 130.

— Imposta sulle insegne L. 1.778.746 - Tassa Plateatico L. 5.354.066 - Tassa spazzatura L. 3.896.404 - Compartecipazione diritti erariali sui pubblici spettacoli L. 15.970.375 - Compartecipazione 9/10 Imposta Generale sull'Entrata L. 10.764.230 - Sovrimposte Terreni e Fabbricati L. 2 milioni 400 mila 201 - Entrate eventuali L. 1.634.403 - Diritti per allacci alla fognatura bianca e nera L. 1.598.500 - Alienazione di Stabili L. 10 milioni.

Torniamo a far rilevare come già in occasione della cronaca sullo svolgimento del Consiglio Comunale che le Imposte di Famiglia e sul valore locativo, sono state notevolmente inferiori a quelle stabilite nel bilancio di previsione, le quali peraltro erano già inferiori nei limiti applicati dagli altri Comuni della Riviera.

USCITA

Questa parte del conto consuntivo, comprende ben 144 articoli di spesa ed anche in questo caso segnaleremo quelle cifre che pensiamo possano maggiormente interessare.

— Interessi passivi su mutui Lire 22.442.930 - Manutenzione edifici di proprietà Comunale L. 805.524 - Competenze al personale amministrativo Lire 14.373.737 - Manutenzione locali e mobili degli Uffici Comunali L. 745.925 - Manutenzione locali e mobili delle Scuole L. 355.490 - Spese per riscaldamento ed illuminazione Uffici e Scuole Lire 1.128.333 - Aggio all'appaltatore Imposte di Consumo L. 7.589.839 - Spese impreviste Lire 1.101.745 - Compenso per lavoro straordinario ai dipenpenti Lire 3.077.194 - Competenze ai Vigili Urbani L. 6 milioni 898 mila 843 - Spese per la raccolta di spazzatura Lire 3.252.534 - Spese per illuminazione pubblica L. 4.808.454 - Spese per vigilanza Igienica e Sanitaria Lire 3.553.101 - Compenso al personale tecnico e cantonieri L. 7.849.748 - Spese per la manutenzione delle strade 18.602.747 - Spese per medicinali ai poveri Lire 2.306.289 - Spese per matenimenti indigenti 6.284.025 - Contributo assistenza illegittimi L. 1.227.270 - Spese per spedalità L. 10.000.000 Spese per elezioni L. 378.000 - Spese per il nuovo schedario elettorale L. 742.425 - Contributo a Frazioni per costruzione di strade L. 1.076.743 - Rifacimento pavimentazione P. Cavour L. 2.868.583 - Sistemazione impianto illuminazione 7.662.341 - 1ª asfaltatura delle strade del Centro L. 2.318.143 - Sistemazione fogne bianche L. 1.707.992 - Spese per spedalità arretrate L. 1.949.050 - Sussidio all'asilo infantile L. 1.000.000 - Contributi vari ad Associazioni ed Enti Cittadini Lire 1.600.000.

Parliamo un po' di lingua

(Continuazione dalla prima pagina)

oberato », intenda accennare alla propria insolvenza finanziaria. (Il che è quanto dire che il vocabolo sparirebbe dalla circolazione).

Detto ciò, e reiterando la mia dichiarazione sulla bellezza della vita e sulla certezza ch'io nutro circa l'innocuità della mia chiacchierata nei riguardi della salute pubblica, concluderò tirando in ballo il panico. Niente paura, prego: non è in arrivo nessun tifone, almeno ch'io sappia. Si tratta soltanto, anche qui, di un amabile arbitrio linguistico: si usa, cioè « panico » come sostantivo, anzichè come aggettivo. Si suol dire « sono stato preso dal panico », « la folla era preda del panico » ecc.. E non ci siamo. Pànico ci viene dritto dritto dal greco: l'aggettivo « panikòs », cioè « proveniente dal dio Pan », serviva a classificare il terrore, lo sgomento che l'invisibile dio silvano appunto incuteva ai solitari viandanti che s'avventuravano, nottetempo, nelle foreste. Sicchè in italiano si dovrà drie, che so, « terror pànico », timor panico, panica paura, e via di seguito: ma sempre usando « panico » aggettivamente, e non mai sostantivamente.

Ma alla fin fine, tuttò si può sopportare. Io non ho neppure trasalito quando mi è accaduto di udire una elegante signora annunciare che « il panico le aveva tolto la voce ». (Guardà un po' E dire che ai canarini, invece, il panico infonde un'assordante potenza canora). Insomma, penso che altrettanta impassibilità serberà il lettore di questa chiacchierata, e mi levo con ciò dall'animo ogni embrione di rimorso per avergliela inflitta. Ripeto: la vita è splendida, e Dio volesse che nel mondo non ci fossero calamità maggiori degli strafalcioni linguistici.

Però, ripensandoci, la cosa non è da auspicarsi. Perchè come diavolo faremo a bearci dell' incommensurata poesia che può emanare dalla goccia di rugiada che brilli al primo sole: o del miracolo d'un raggio di limo atmosferico che si posi sulla mano di una fanciulla convalescente: come faremmo dico, a commuoverci dinanzi alle migliaia di divine quisquilie cosmiche, se non dovessimo temere da un qualsiasi cataclisma potrebbe spezzarle via tutte, e noi, Dio liberi, insime? Basta. Qui si arrischia di sconfinare nella filosofia: e questo, per chi si è proposto di « parlare di lingua », sarebbe davvero un imperdonabile strafalcione.

Mi perdoni comunque chi legge, se l'ho annoiato. E arrivederci alla prossima volta.

Anna Premoli

RAPALLO

BURRASCA D'AUTUNNO AL CONSIGLIO COMUNALE

Trenta o già per li erano le pratiche poste all'ordine del giorno del consiglio comunale annunciato per lunedì sera. Ne sono state svolte solo cinque, e vedremo il perchè.

Premettiamo intanto che questi così lunghi ordini del giorno appaiono del tutto controproducenti. O sono fatti ad arte per far passare qualche pratica meno gradita nelle ore piccine, solleticando gli istinti battaglieri della minoranza, o partono da un concetto senz'altro errato che dovrebbe essere emendato.

Si convochi il consiglio comunale più di frequente, con ordini del giorno che elenchino un onesto numero di pratiche in modo da consentire una discussione sufficiente per ogni argomento se si vuole fare veramente il bene della città. Se i signori consiglieri dovranno disturbarsi per qualche seduta di più in fin fine sono essi che si son cercati la carica e devono quindi sopportarne volonterosamente onori ed oneri.

Aperta la seduta il Sindaco ha letto un ordine del giorno della giunta di commemorazione dell'on De Gasperi.

Subito dopo il consigliere De Bernardis ha commemorato il rev. canonico Gaetano Muzio, il popolare pre Gaitan. Si associava, a nome della minoranza, il dott. **Primi.**

Il sindaco incaricava quindi il segretario capo di leggere una lettera pervenutagli dal Prefetto di Genova, relativa alle conclusioni della recente inchiesta sulle costruzioni edilizie avvenute nella nostra città in questi ultimi anni.

Si opponevano vivacemente i consiglieri del gruppo di minoranze obbiettando che tale lettura non era stata posta all'ordine del giorno. Il sindaco rispondeva che intendeva avvalersi di una sua prerogativa e la lettura poteva continuare per cinquanta buoni minuti.

Più che una lettera quella del Prefetto è una relazione circostanziata sui fatti edilizi verificatisi in Rapallo nel dopoguerra. Sia durante la lettura che dopo i consiglieri di minoranza hanno vibratamente manifestato definendo la lettera una giustificazione della giunta avallata dal Prefetto.

L'avv. Bontà ha dichiarato che i risultati dell'inchiesta non potevano essere assolutamente accettati dal suo gruppo, che si riservava di presentare ricorso alle autorità superiori tramite i parlamentari del suo partito. Dichiarava inoltre che il gruppo di minoranza avrebbe abbandonato l'aula dopo la discussione del conto consuntivo.

Il consigliere ing. Rovelli lamentava di non essere stato ascoltato abbastanza durante il corso dell'inchiesta prefettizia ed il cons. col. Figallo dopo una aspra critica dichiarava di non poter assolutamente accertare le conclusioni della relazione.

Passata la burrasca si è cercato di far riprendere alla seduta un corso normale; mettendo in discussione l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1953.

Designato a presiedere la seduta il cons. Mussi, in sostituzione della giunta ovviamente messa a parte; l'ass. alle finanze Sanguineti ha letto la relazione sul conto consuntivo. Terminata la lettura il cons. avv. Bontà ha chiesto la parola per dichiarare che come il suo gruppo non aveva approvato il bilancio di previsione così non approvava nemmeno il conto consuntivo.

Il cons. col. Figallo dichiarava che il conto avrebbe dovuto essere posto in discussione in apposita seduta e dopo un rapido esame delle principali voci lamentava come fosse stato aumentato il gettito del dazio e diminuite invece l'imposta di famiglia e quella sul valore locativo mentre sarebbe più logico aumentare il tributo diretto e diminuire quello indiretto.

Egli c o n c l u d e v a dichiarando che non avrebbe approvato il conto non essendo stati tenuti in considerazione i consigli da lui più volte formulati.

Posto in votazione il conto veniva approvato con 16 voti favorevoli e 6 contrari.

Il consiglio passava quindi a discutere alcuni assestamenti del bilancio in corso ed altri provvedimenti relativi alla sistemazione del piazzale della bocciofila accettando la cessazione di alcuni appezzamenti di terreni da parte di privati in cambio di concessioni edilizie. Qui, ricordiamo per inciso, di aver abbastanza tempestivamente deprecato che si stava rovinando la più grande e bella piazza che Rapallo possedeva. Ma si vede che la « pratica » aveva già sin da allora un suo corso ben definito!

In seduta segreta veniva quindi conferito l'incarico per il comando del corpo dei vigili municipali al vigile Giuseppe Queirolo.

Il consiglio tornerà a riunirsi prossimamente per ultimare lo svolgimento delle pratiche rimaste in sospeso.

La festa del Patrono a San Michele

Questa domenica, 26 Settembre, si svolgerà a S. Michele di Pagana la festa del Santo Patrono. Come gli anni scorsi anche quest'anno le celebrazioni avranno una particolare solennità: è la sagra, questa, che chiude tutte le feste che si sono succedute nella stagione estiva nelle frazioni che circondano Rapallo ed è senza alcun dubbio la più bella e la più suggestiva. Favorita da una cornice di incomparabile bellezza, la baia di S. Michele, la festa racchiude in sè tutti gli elementi di una sagra tipica e tradizionale della costa ligure. Gli organizzatori sono da tempo al lavoro per dotare la loro festa delle più svariate manifestazioni. Novità di quest'anno: con il patrocinio della Polisportiva «C. Grasso» si svolgerà una gara di nuoto sulla distanza di 1200 metri alla quale parteciperanno tutti i più forti fondisti d'Italia, gara questa che diventerà tradizionale e sostituirà la classica Traversata del Golfo che si effettuava a Rapallo. Le regate di « gozzi » saranno il clou della festa e saranno distinte in due serie: gozzi da 18 palmi e gozzi da 26 palmi (Lega Navale), regata quest'ultima alla quale parteciperanno gli equipaggi di tutte le cittadine del golfo: Rapallo, S. Margherita, Lavagna, Chiavari e Sestri Levante e che varrà quale rivincita del palio marinaro del Tigullio. Sarà attuata anche la tipica illuminazione di tutte le baie e la sera i festeggiamenti culmineranno con un grandioso spettacolo pirotecnico organizzato da una nota ditta partenopea e nel quale i consueti razzi saranno sostituiti dai cosidetti fuochi da giardino, più suggestivi e meno rumorosi, uno spettacolo nuovo quindi per le generazioni più giovani e che sarà particolarmente accetto a tutti coloro, e saranno moltissimi cittadini ed ospiti, che interverranno a questa bella celebrazione. Tutte queste manifestazioni saranno il degno e profano corollario alla festa religiosa che si effettuerà con particolare pompa e che vedrà il suo culmine nella solenne processione dell'Arca del Santo, processione alla quale parteciperà il Vescovo Diocesano S. E. Franti coloro, e saranno moltissimi, cesco Marchesani ed il Rettore Mons. Leone Ceria.

Scuola Governativa d'Avviamento

Fino al 1° ottobre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-55.

Le lezioni avranno inizio il 4 ottobre.

Possono iscriversi al 1° corso d'Avviamento gli alunni che hanno la licenza Elementare o che, avendo compiuto 10 anni, sostengono l'esame di ammissione alla Scuola.

La Scuola di Avviamento è gratuita e accoglie gli alunni che devono adempiere l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età.

Il diploma della Scuola d'Avviamento dà adito ad impieghi nelle poste, nei Telegrafi, nei Telefoni ed in qualunque azienda industriale e Commerciale.

Possono iscriversi al 1° corso di Scuola Tecnica Commerciale:

1) I licenziati della Scuola di Avviamento.

2) I licenziati della Scuola Media senza sostenere alcun esame.

La Scuola Tecnica Commerciale biennale dà il titolo di Computista Commerciale: con questo titolo, mediante un esame integrativo, si è ammessi al 3° corso dell'Istituto Superiore.

Col Diploma di Ragioniere gli alunni possono iscriversi alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali per ottenere la Laurea in Scienze Economiche Commerciali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria (Piazzale S. Francesco) 2) durante l'orario giornaliero: 9-12, 15-17 d'ogni giorno feriale.

Promossi nella sessione autunnale

Promozione alla classe 2ª: 1) Angeloni Piera, 2) Boero M. Teresa, 3) Fabbri Maura, 4) Fugazzi Maria, 5) Pietracaprina Graziella, 6) Trielli Flavia, 7) Vago Grazia.

1) Ballino Franco, 2) Barra Renzo, 3) Cuneo Enrico, 4) Branchini Vittorio, 5) Gianelli Adriano, 6) Leucari Riccardo, 7) Marini Umberto, 8) Muracchioli Renato.

1) Rocca P. Luigi, 2) Canale Giulio, 3) Canessa Rosa, 4) Ferrari Gabriele, 5) Guardi Gabriella, 6) Lucchetta Grazia, 7) Sabino Paolo, 8) Silvano Silvana, 9) Tavazzani Giorgio.

Idoneità alla classe 2ª: 1) Spinelli Emilia.

Promozione alla classe 3ª: 1) Bavestrello Celestina, 2) Canepa Anna, 3) Canessa Luisa,, 4) Canessa Olga, 5) Caratti Marina, 6) Costa Caterina, 7) De Lucchi Caterina, 8 Gubitosi Ida, 9) Marini Giulietta, 10) Pasquale Anna M., 11) Peirano Roberta, 12) Rossi Leonilde, 13) Vallero Adalgisa, 14) Villa Silvana, 15) Zerega Maria.

1) Bova Giovanni, 2) Bravin Diego, 3) Cardona Rosario, 4) Cremonari Alfredo, 5) Morchio Bruno, 6) Peirano Aldo, 7) Pizzi Aldo, 8) Sardo Ettore, 9) Sbardellini Giorgio, 10) Serafini Franco.

Licenza: 1) Assereto Gabriella, 2) Belloni Pier Adolfo, 3) Cairanti Franco, 4) Canessa Teresa, 5) Costa Giorgina, 6) Croce Franco, 7) Delucchi Maria, 8) Fossati Silvana, 9) Milanesi Renata, 10) Piaggio Franco, 11) Zaneboni Giovanni.

Scuola Commerciale

Classe 1ª: 1) Barmio Lino - 2) Boero Armando - 3) Boero Enrico - 4) Campodonico Maria - 5) Cavagnaro Dolo - 6) Centofanti Sergio - 7) Monti Aldo - 8) Quierolo Giovanni - 9) Raggio Egidio - 10) Ravetta Adriana - 11) Sacco Marco - 12) Soracco Giovanni - 13) Ventura Anna

Licenziati: 1) Canessa Raffaele - 2) Malatesta Giuseppe - 3) Maloberti Margherita.

Scuole Elementari

Sono aperte presso le Scuole Elementari del Comune le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-55 tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 12. *Documenti da presentare.*

Per la prima classe: Certificato di nascita — Certificato di vaccinazione antivaiolosa — Certificato di vaccinazione antidifterica.

Per le altre classi: Pagella scolastica dell' ultimo anno frequentato.

Inizio delle lezioni.

Le lezioni regolari avranno inizio il 1° ottobre 1954.

La festa dell'uva

Anche quest'anno si svolgerà la Festa dell'Uva con un concorso a premi fra i pubblici esercizi.

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, in accordo con le autorità locali, ha pubblicato le norme che regolano la partecipazione al concorso ed alla campagna dell'uva, intesa a conseguire un maggiore consumo del frutto.

Possono partecipare al concorso i gestori di pubblici esercizi che sapranno realizzare nella presentazione dell'uva le forme di più efficace richiamo dell'attenzione del consumatore e di più invitante stimolo al consumo. Ecco le categorie cui il concorso è riservato: negozi ortofrutticoli; ristoranti, buffet di stazione, bar, caffè, pasticcerie; negozi di generi alimentari; banchi di mercato.

Sono a disposizione medaglie d'argento e diplomi e premi provinciali in danaro.

La commissione nominata dal Sindaco effettuerà la visita agli esercizi concorrenti il giorno 26 corr. in occasione della sagra dell'uva. Chi desidera partecipare al concorso deve presentare domanda al Sindaco, in carta libera.

L'orario degli Uffici Comunali

Da lunedì 20 settembre, è stato ripristinato l'orario normale degli Uffici Comunali come segue:

Giorni feriali: Mattino dalle ore 8,30 alle ore 12,30 - pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 18.

Sabato: Orario antimeridiano dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

Giorni festivi: Resteranno chiusi tutti gli uffici eccezione fatta per l'Ufficio dello Stato Civile che rimarrà aperto dalle ore 10 alle ore 12.

Orario per il pubblico: Il pubblico sarà ammesso agli Uffici soltanto nelle ore antimeridiane e cioè dalle ore 9 alle ore 12. Nelle ore pomeridiante sarà ammesso l'accesso agli Uffici soltanto per motivi eccezionali ed urgenti e previa sempre l'autorizzazione del Segretario Capo.

Settimana di alta cultura religiosa e Montallegro

La Presidenza del Gruppo Laureati Cattolici di Rapallo comunica:

« Nei giorni dal 27 settembre al 2 ottobre, illustri Conferenzieri terranno, presso la Casa del Pellegrino, a Montallegro, un corso di Cultura Religiosa sul tema: « La Madonna nel Corpo Mistico ».

Questa manifestazione viene a concludere il ciclo delle « Settimane estive di Cultura Religiosa », organizzate dal Movimento Laureati Cattolici e che già si sono svolte, suscitando il massimo interesse e consenso, a Camaldoli, alla Mendola, a Gazzada, a Tindari.

Sono invitati a parteciparvi i Soci e i simpatizzanti del Gruppo di Rapallo e, in genere, tutti i Laureati ».

50: appuntamento

Nella ricorrenza del cinquantenario un apposito comitato intende organizzare una festicciola da svolgersi in località da destinarsi

A tale scopo tutti i nati nel 1904 residenti in Rapallo sono invitati alla riunione che si terrà sabato 25 corr. alle ore 20,30 nel salone comunale.

Qualifica di profugo d'Africa

In seguito alla soppressione del Ministero Africa italiana, il compito di riconoscere la qualifica di profughi dell'Africa e di rilasciarne debito certificato è stato attribuito al Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'assistenza pubblica. A tale ente, pertanto, gli interessati dovranno inoltrare le loro domande corredate da uno stato di famiglia, dal certificato di residenza e da ogni altro documento che riterranno opportuno produrre per provare la loro residenza in Africa prima del 10 giugno 1940, la data e le circostanze del rimpatrio. Dette domande dovranno essere redatte secondo apposito schema stabilito dal Ministero e del quale gli interessati potranno prendere visione presso l'ufficio segreteria del Comune.

Vi sono dei servizi pubblici che funzionano male o non funzionano affatto? Scriveteci.

Dal Ponte Annibale al Monastero di Valle Christi

Nell'ultimo numero de « *Il Mare* », E. Doleatto ha tracciato un quadro particolareggiato dello stato indecoroso in cui si trova il Ponte « di Annibale », trasformato in pubblico immondezzaio e lasciato da più tempo nel più assoluto abbandono.

Mentre siamo in paziente attesa di conoscere quali provvedimenti verranno presi da chi ne ha il dovere, vogliamo a nostra volta segnalare l'indecente stato in cui da anni ormai giacciono i ruderi del Monastero di Valle Christi, che, oltre ad offrire un comodo magazzeno per i coloni abitanti nei pressi ed a dar ricetto a pollai e conigliere, son diventati una vera e propria latrina.

Se si pensa alla riverente cura con cui, altrove, ogni vestigia del tempo passato viene tutelata e difesa, non ci si può spiegare perchè qui da noi si permetta un tale sconcio e tanto meno si può capire il perchè di tanto disinteresse da parte della Sovraintendenza ai Monumenti della Liguria o chi essa.

L'incuria degli uffici pro ciali non scusa per nulla la negligenza delle Autorità cali, le quali dovrebbero te presente che in ogni opuscol guida turistica di Rapallo si cenno e di Valle Christi e Ponte d'Annibale, e che no certo nè edificante nè bello, la miseranda condizione in questi si trovano, consiglia agli ospiti la visita.

Sarebbe come invitare ospiti di Genova a visitare... Volpara!

Riteniamo che nelle disp bilità del bilancio comunal dovrebbero trovare i fondi ficienti almeno a provved ad una bella pulizia della z circostante il Monastero ed sistemazione di una cancell che, col suo anello di cinta, fendesse i ruderi da ulter danneggiamenti.

Il nostro ottimismo ci ind a sperare in un futuro prov dimento.

NOTE TRISTI

Il Can.co G. MUZIO

La folla dei rapallesi che ha fatto ala al mesto corteo che accompagnava la salma del rev. canonico Gaetano Muzio ha espresso il sentimento della città verso un suo figlio adottivo ma non per questo meno meritevole.

La figura del can. Muzio, o come da tutti era chiamato, di Pre Gaitan, ha in Rapallo tutta una sua storia. Egli è scomparso la settimana scorsa, nella bella età di 92 anni, dopo aver dominato fra la gioventù per un ben lungo periodo.

Egli fondò in Rapallo, con mezzi suoi personali e della sua famiglia, e poi con oblazioni, quella Palestra San Filippo Neri che accentrò in sè la gioventù di venti, trenta, quaranta anni fa.

La « Palestra » setacciò, è la parola, molte generazioni di rapallesi che popolarono quell'edificio, attratti dal sacerdote che si imponeva con la sua figura e con la sua volontà.

Alla « Palestra » i giovani si recavano volentieri perchè trovavano a loro disposizione tutto un complesso di divertimenti allora in auge.

Le famiglie erano tranquille quando i loro figli andavano alla « palestra » perchè sapevano che pre Gaitan era un educatore severo anche se organizzava gite, o campionati sportivi o recite od altre manifestazioni, alle quali egli concorreva sacrificando magari la già parca cena. Fu infatti con l'economia ricavata da un viaggio a Roma, offertogli da una signora tedesca, che egli riuscì a completare la pavimentazione della Palestra.

Fu anche un buon patriota, pre Gaitan, e nella guerra del '15-18 la Palestra diventò la Casa del Soldato ed il voto solenne da lui compiuto di recarsi al Santuario con i palestrini reduci dalla Vittoria fu mantenuto e compiuto, recando a Montallegro una targa che tuttora esiste esposta nella Chiesa.

Col Maestro Antola, che pur lui diede tutta la vita alla Palestra, tutelò ogni anno la costruzione del Presepe che adornò di figure pregiate del Maragliano e di altri insigni maestri.

Il can. Muzio si dedicò per lunghi decenni a questo apostolato, poi piano piano entrò nell'ombra, finchè si ritirò nel ricovero dell'Ospedale, dove egli fu cappellano per oltre cinquanta anni.

Pre Gaitan fu anche professore di lingua francese nella Scuola Tecnica, severo quanto terribile ed inesorabile con gli « asini », come egli chiamava volentieri coloro che non rispondevano alla perfezione alle sue interrogazioni.

La sua scienza dispensò gratuitamente nella Palestra a quanti vollero profittarne, senza risparmio di ore e di orario, solo lieto di favorire i giovani che amavano lo studio.

Ai funerali hanno partecipato tutti gli istituti religiosi e la bandiera abbrunata de sua San Filippo. Ai cord del carro erano il Sinda Grasso, il presidente de Provincia Maggio, il comm sario all'amministrazione d l'Ospedale Boccoleri, il dir tore dell'ospedale Berri.

L'unanime commosso om gio della cittadinanza è st il premio che certamente Gaitan ha chiesto per se qu do l'ora del destino s'è fa incombente: il premio che sapeva di meritare per av ben operato su questa ter

Un "13,, : L. 679.00

Un operaio ha conseguito tredici nel concorso Totoc cio di questa settimana c una schedina da 100 lire rie 76 Ga, numero 15958 d la Ricevitoria Est, al lungom re. La stessa ricevitoria re stra pure parecchi dodici.

La vincita è di lire 679 m ed anche se non è favolo come qualche volta avvie col « 13 » nel Totocalcio, ra presenta sempre un bel gr zolo che certamente ha fa piacere al vincitore.

Iniziativa filantropi

Segnaliamo una filantro ca iniziativa presa da alcu concittadini. Vivono in una n stra frazione due vecchie marito e moglie, ultra setta tenni, soli e senza alcuna sorsa: il marito è immobil zato da dieci anni e sta p perdere la vista, la moglie sofferente di cuore.

L'iniziativa ha lo scopo fornire un fornello Bipig che renda più comoda la cu na annerita dal fumo.

Chi desidera cooperare la buona opera si rivolga pre so la Casa del Caffè di Jolan Bafico, corso Mameli, 12.

Movimento Stato Civile dal 16 al 22 settembre 1954

Nascite

Arata Marcello Nicolò, di Ag stino.

Canessa Roberto Vittorio, di gostino.

Benvenuti Patrizia Rita Mari di Antonio.

Ferretti Luviana, di Rinaldo.

Decessi

Tassara Umberto, di anni 74, agricoltore.

Pubblicazioni di matrimonio

Schemoil Rafoal, commercian (da Mogadiscio), con Gugli mini Maria Elisa, agiata.

Cocchi Ilio, impiegato, con T vella Bianca Pierina, casaling

Rossi Luciano Giuseppe, fatto no, con Valle Emilia Santa, c salinga.

Matrimoni trascritti

Queirolo Marco, commercian con Azario Paola, casalinga.

Grandi Ildebrando, impiegat con Zanti Cosetta, impiegat

Lagomarsino Giuseppe, baris con Sbordone Maria Carme casalinga.

Terzi Emanuele Alcide, disegn tore, con Contardi Maria, ins gnante.

Farmacia di turno

BACIGALUPO, corso Matteotti.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Consuntivo di stagione

Un bilancio stagionale attra-erso le statistiche degli ar-ivi e delle partenze e presen-e comunicate dal competen-e ufficio dell'Azienda Autono-na dovrebbe chiudere il perio-o del maggiore afflusso di tu-isti nella nostra città. Al con-ario, ci troviamo tuttora di onte ad un continuo affluire i ospiti, in particolare di stra-ieri specie: inglesi, irlandesi edeschi, francesi e svizzeri. uona parte degli alberghi so-o ancora al completo e altre chieste continuano a perve-ire da ogni parte del mondo. arà la volta, lo speriamo e ce auguriamo, che la nostra lla Riviera ritornerà ad ave-e le famose due stagioni stiva ed invernale? I soli me-estivi non sono sufficienti er fare quadrare il bilancio elle aziende che traggono il ro profitto dal movimento ristico.

Quest'anno poi dalla stagio-e estiva non è stato per nul-tratto il massimo profitto oichè dato l'alternarsi di gior-ate piovose, il beneficio è ato diminuito.

Prendiamo questo delizioso conto riserbatoci dal cielo lla stagione autunnale augu-ndoci una clemenza per l'in-rno.

L'attrezzatura alberghiera erfezionata nell'estate non sarà da meno per i mesi eddi; ogni comfort verrà edisposto negli alberghi e nsioni. Due cinematografi odernamente attrezzati, ele-nti caffè e bar, circoli cul-rali e ricreativi, ritrovi not-rni offriranno accoglienti nti di ritrovo.

Non sono da dimenticare le ività sportive, dalle esibi-ni della squadra calcistica ancione del Duca De Ferra-sul rimodernato stadio co-nale «E. Broccardi» nel npionato Ligure di Promo-ne, alla disputa del Cam-nato di Serie C. della So-tà Sportiva Pallacanestro imamente diretta dal con-adino Attilio Giovo e sot-la Presidenza del Comm. rti di Monza.

A proposito di calcio, si dice e oltre alle partite normali campionato, i dirigenti stan-esaminando la possibilità allacciare contatti e rappor-con i dirigenti di società cistiche della Serie A e B nchè con squadre stranie-onde poter completare il endario con partite ami-voli di grande levatura. Quanto di meglio si potrà e verrà eseguito dai solerti appassionati dirigenti delle ietà sportive e dei varii

enti morali e culturali. Le manifestazioni non terminano qui; chè il programma verrà arricchito certamente da rappresentazioni teatrali con riviste, opere, operette, complessi di ballo, musiche jazz etc. in modo da allietare il soggiorno di quanti verranno a godere della pace invernale della Perla del Tigullio.

I dati statistici che rileviamo dal comunicato dell'Azienda Autonoma, confermano che il movimento turistico nella nostra città è sempre in aumento. La nostra speranza viene ora riposta in un maggior numero di presenze nella stagione autunno-invernale.

Luglio

Totale Italiani Arrivi 1.110 - Totale italiani presenze 33126 - Totale stranieri arrivi 3.387 - Totale stranieri presenze 14.312 - Totale generale arrivi 6.356 - Totale generale presenze 60.517.

Agosto

Totale italiani arrivi 3001 - Totale italiani presenze 67.678 - Totale stranieri arrivi 3.938 - Totale stranieri presenze 24.072 - Totale generale arrivi 6.939 - Totale generale presenze 91.750.

NAZIONALITA'

Luglio

Austria: Arrivi 45, Presenze 268 - Belgio: 217, 753 - Cecoslovacchia: 2, 4 - Danimarca, Svezia e Norvegia: 263, 699 - Francia: 414, 1318 - Germania: 279, 1477 - Gran Bretagna ed Irlanda: 673, 4067 - Jugoslavia: 6, 155 - Olanda: 127, 1591 - Polonia: 1, 9 - Domania: 1, 1 - Spagna e Portogallo: 14, 152 - Svizzera: 284, 915 - Egitto: 9, 65 - Canadà: 39, 241 - Stati Uniti: 852, 1536 - Argentina: 25, 84 - Brasile: 6, 164 - Altri Paesi: 130, 815.

Agosto

Austria: Arrivi 69, Presenze 371 - Belgio: 217, 1003 - Danimarca, Svezia e Norvegia: 130, 447 - Francia: 859, 3988 - Germania: 366, 1053 - Gran Bretagna ed Irlanda: 947, 7857 - Jugoslavia: Presenze 157 - Olanda: 108, 1630 - Polonía: Presenze 31 - Romania: 1, 1 - Spagna e Portogallo: 17, 254 - Svizzera: 289, 2552 - Egitto: 15, 75 - Canadà: 17, 370 - Stati Uniti: 690, 879 - Argentina: 33, 171 - Brasile: 6, 172 - Altri Paesi: 174, 2061.

Reno

La vasca sul Lungomare

Se le nostre informazioni sono esatte, tra non molto, per volontà della Amministrazione Comunale, la vasca rettangolare dei pesci rossi nei giardini del lungomare dovrebbe sparire, per lasciare il posto ad una semplice e comunissima aiuola di terra ed erba.

Se ci è lecito, ci permettiamo dissentire da questo proposito, che, per il momento, non ha ancora nessun crisma di ufficialità.

La vasca è, in sè e per sè, un elemento decorativo di prim'ordine e quando fu costruita raccolse gli elogi incondizionati di quanti avevano a cuore la valorizzazione della passeggiata a mare e dei giardini pubblici. A dimostrare la bontà dell'idea costruttiva basterebbe pensare al fatto che anche la vicina Rapallo imitò la nostra iniziativa quando fu il momento di terminare, con un motivo elegantemente decoratore, la copertura del torrente S. Francesco.

Purtroppo, se pure fu elogiatissima in principio, la nostra vasca divenne invece disprezzatissima in seguito, a causa dello stato deplorevole di abbandono in cui fu sempre lasciata. Sporca e lurida, ricca di immondizie eterogenee, con due dita di fango sul fondo, con quattro zampilli tubercolotici uscenti da quattro piccoli delfini sinistrati. Povera vasca. La sua storia è tutta qui. Veniva ripulita una o due volte all'anno, ma il beneficio durava pochi giorni. E allora più che mai era giustificato il riscontro con quella di Rapallo, di gran lunga più pulita e dignitosa.

E' logica che ci si domandi come sia stato possibile un tale prolungato stato d cose. Secondo noi, che non siamo ingegneri, il difetto sta tutto in uno sbaglio di costruzione. Non riusciamo a comprendere come sia stato fatto l'errore così pacchiano di mettere il tubo di scarico in linea «verticale», anzichè sul piano orizzontale del fondo. E' stata, ed è ancora, questa, la causa prima dell'eterna sporcizia della vasca. Se il fango bisogna raccoglierlo con una pala o addirittura con le mani, è lapalissiano che non lo potremo mai levare del tutto, ed ogni acqua pulita, di conseguenza, che noi immetteremo, sarà senz'altro contaminata dai residui fangosi che nessuno, nonostante la migliore buona volontà, avrà potuto togliere del tutto.

Occorre dunque, nel periodo autunno-inverno che si avvicina, durante il quale si deve preparare la città per la stagione futura, che l'ufficio tecnico del comune provveda ad abolire l'attuale illogico sistema di scarico, e provveda a costruire il nuovo al vertice delle pendenze, o comunque sul piano terra, in modo che ogni sporcizia sia facilmente scaricata in mare e tutta la fanghiglia scompaia dopo un abbondante getto d'acqua pulita e un vigoroso colpo di scopa.

All'abolizione della vasca noi siamo assolutamente contrari. Se essa ha dato cattivi risultati nel passato, non è detto che debba continuare a darli anche per il futuro. E' vero invece il contrario, che, cioè, sulle esperienze fatte ci si può basare per eliminare le deficienze e mettere in risalto le buone qualità.

La questione quindi sarebbe, per noi, in questi termini: non abolire, ma modificare. Abbiamo visto, non più tardi di venti giorni fa, come ha saputo sfruttare la vasca l'associazione AVIS dei donatori di sangue. E' stato un elogio incondizionato da parte della popolazione e dei turisti, al quale si è aggiunto quello di vari consiglieri comunali e quello dello stesso sig. Sindaco. Eppure l'AVIS non aveva introdotto che qualche piccola modifica e qualche elemento decoratore. Dei quali elementi decorativi se ne possono trovare molti altri di vario genere, alcuni anche di lievissima spesa. Rapallo, ad es. ha presentato recentemente un artistico polipo in bronzo che ha riscosso l'unanime approvazione dei cittadini e degli ospiti. S. Margherita, che non difetta certamente di idee buone, potrà, e vorremmo dire dovrà, pensare anch'essa a quelle novità vivificatrici che rendano alla vasca prima di tutto la sua vera funzione e che possibilmente la facciano apparire sempre come nuova, anche se essa rimane, nelle sue linee generali, sempre la stessa.

emme

Girotondo
(...a Rapallo)

Almeno un orologio sul ngomare occorre metterlo: isce la totale assenza di importante meccanismo. glio ancora se gli orologi ero due, alle due estremi-ella passeggiata. Lo stesso rebbe dirsi per la centra-ima via Mazzini e per za Canessa, dove partono autoservizi.

gabinetto pubblico di via naggi, giustamente... chiu-al traffico, attende ora di re del tutto eliminato.

upisce l'occupazione che a facendo, con un muric-, del marciapiede di cor-Assereto. L'eventuale pa-ento del plateatico non tifica tale invasione.

andierine, distintivi, vetro-e, ricordi di Rapallo ab-dano nei negozi cittadini. ci risulta invece che esi-o quei medaglioni metal-da applicarsi alle auto-ili che costituiscono una a forma di reclame. C'è che fabbricante che vuo-fruttare l'occasione...

vieto di circolazione delle e et simili al lungomare ore 20 alle ore 8 del ino. E sta... quasi bene. chi passa al mattino pri-delle ore 8 al lungomare può più disturbare il son-degli egregi ospiti, la cui gioranza si gode il pri-sole. La disposizione c'è vogliamo augurarci che i comunali l'applichino generosa indulgenza.

Spiccioli...

Passeggiata della Costa d'Arze

Un tempo si era parlato di abbellire ed allargare tutta la passeggiata che dai bagni Rosa porta al Capo di Nord Est. Il desiderio è stato appagato in parte, nel brevissimo tratto che dai bagni porta fino al Barracuda. A quando la soluzione integrale?

Servizio nettezza urbana

Servizio inaffiatura strade? Servizio a domicilio di prelievo spazzatura? Pulizia delle strade? A questi interrogativi viene risposto quasi sempre in senso negativo.

Una parte della colpa potrebbe essere data a coloro che passeggiando non tengono conto dei cestini collocati in buonissimo numero nelle zone di maggior transito, ma questo è un po' poco per manlevare gli imprenditori da quello che è il loro preciso incarico.

Tintoria Pernigotti, Rapallo. Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermealizzazione, candeggio, delucidatura. (8/5)

ABBONATEVI

CHIAVARI

LA RETTIFICA DELLA VIA AURELIA
nella parte Orientale della Città

L'Amministrazione Comunale fece redigere, fino dall'anno 1947, dal proprio Ufficio Tecnico, un progetto esecutivo il quale, approfittando dello spostamento verso mare della linea ferroviaria conseguente alla costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Entella, ridusse notevolmente le aree da acquistarsi dai privati, facendosi cedere dalle ferrovie una notevole striscia già sede della linea abbandonata. Il progetto veniva compreso tra quelli da finanziarsi con la legge della disoccupazione operaia e da eseguirsi dallo stato e a tale uopo, inviato al Genio Civile. Senonchè essendo cessata col 30 giugno '49, la validità della suddetta legge, il Comune iniziò subito le necessarie pratiche per poter contrarre un mutuo onde eseguire l'opera a proprie totali spese, riuscendo nel frattempo, fino nell'anno 1951, ad eseguire un primo lotto, approfittando di una aliquota di altro mutùo già contratto, ed avente lo scopo di migliorare subito, sia pure in via provvisoria, la viabilità dell'accesso alla zona del Lido, attraverso il sottopassgio ferroviario riaperto dalle Ferrovie dopo otto anni di interruzione. Finalmente nel 1953, il Comune riusciva a perfezionare la pratica del mutuo e provvedendo ad acquistare le necessarie aree private e quelle del demanio ferroviario, poteva iniziare in via definitiva la costruzione del complesso vario.

Esso comprende un' area principale, parallela alla linea ferroviaria e raccordantesi mediante ampio piazzale con viale Marconi e la zona balneare del Lido ed avente la lunghezza di m. 600 e la larghezza di m. 15, quest'ultima uguale a quella di Corso De Michiel e dei Corsi Assarotti, Pianelli ed Italia di cui viene a costituire la necessaria continuazione ed integrazione quale traversa della Via Aurelia, unitamente al viale Marconi. Peraltro la strada eseguita, potrà consentire, qualora l'Azienda Statale potesse costruire un nuovo ponte sull'Entella e il Comune di Lavagna una importante rettifica della strada statale fra Chiavari e Cavi di Lavagna.

Per quanto riguarda i particolari del nuovo complesso stradale, sia all'asta principale che alle tre traverse si è voluto dare lo stesso carattere delle vie che esse prolungano. Così sono state mantenute le larghezze dei piani viabili e dei marciapiedi e per l'arteria principale anche la decorazione a giardino, con lo stesso tipo di aiuole e di alberatura. Queste ultime, che non si sono potute mettere a dimora per ragioni stagionali, saranno, alternativamente, aranci ed oleandri.

Circa l'illuminazione si è voluto fare opera nuova, su tubi fluorescenti adottando quanto di più moderno è stato fin qui fatto sia in Italia che all'estero e cioè con punti luminosi a due tubi di 40 w 4600 lumen e posti ad intervalli di 25 metri uno dall'altro, sospesi ad apposite armature sorrette su pali, il tutto di cemento armato centrifugato.

La spesa è stata di 48 milioni complessivamente a totale carico del Comune e senza alcun contributo dello Stato.

Sono state impiegate in tutto 8.000 giornate lavorative che hanno tenuto occupati, per due anni, una quindicina di operai.

L'inaugurazione è avvenuta domenica scorsa alla presenza di S. E. Taviani e di tutte le autorità provinciali e comunali.

La nuova strada è stata subito aperta al traffico ed è stata oggetto di viva ammirazione da parte del pubblico che si è complimentato con i tecnici dell'Ufficio Comunale che hanno preparato l'accurato ed elegante progetto.

SESTRI LEV.

I piccoli problemi urbani

La stampa quotidiana continua a trattare, uno dopo l'altro, i cosiddetti «grandi problemi», e tutta presa dal pezzo d'effetto va trascurando i «piccoli», quelli che per la loro risoluzione richiedono pochi fondi e talvolta soltanto un po' di buona volontà, problemi di immediata attuazione, solo e proprio che la buona volontà suddetta concorra.

Una città, per essere sempre più tale, non deludere chi l'avvicina la prima volta e non lasciargli degli sgraditi ricordi, ha bisogno anche delle piccole cose, le cose che paiono trascurabili, e che invece, in fondo, sono quelle che contano in maniera tutt'altro che insignificante.

Oltre ai «grandi problemi» del porto, della sistemazione del Gromolo (leggi copertura del tratto dall'Aurelia alla foce), della fognatura, del futuro sbocco della litoranea Spezia-Sestri Levante, della definitiva eliminazione degli inconvenienti legati alle famigerate Rocche di Sant'Anna, oltre a questi problemi che hanno bisogno dell'intervento statale per essere posti allo studio e risolti una volta per sempre, ci sono i «problemini», che il Comune, con poca spesa e molta buona volontà, può senz'altro far suoi, portando un notevole contributo al sempre maggior progredire di Sestri. Vediamone, in proposito, qualcuno.

Quando si dice golfo di Levante, si dice uno degli angoli più belli e suggestivi della «bimare». Ma si dice anche, purtroppo, uno degli angoli... meno puliti. E' che si è preso il vezzo di scaricare sulla spiaggia, di fronte alla caserma della Guardia di Finanza, una quantità non trascurabile di detriti, che non solo guastano l'arenile, ma rendono difficile financo la viabilità, laddove questa dovrebbe essere agevole quanto mai.

Se svoltato l'angolo che da via alla Penisola porta in via Franchetti, doveste accedere ad una delle abitazioni alle quali si giunge solo dalla spiaggia vera e propria, diremo così, in facciata, vi trovereste a dover deambulare su un cumulo di pietracce buttate alla rinfusa, senza la minima parvenza nemmeno di un... sentiero. Quanto costerà fare anche qui, come in via Cappuccini, ed in via Franchetti, una piccola battuta di cemento, che permetta agli abitanti di questa striscia di spiaggia (abitanti che pagano le tasse, come si dice, al pari di tutti gli altri) di arrivare agli usci delle proprie case senza impolverarsi fino ai capelli e senza rischiare ad ogni passo di mettere in pericolo le proprie caviglie?...

... Molto si è fatto, in piazza Sant'Antonio, per disciplinare il traffico ed offrire ai pedoni il massimo della sicurezza. E sta bene; anzi, sta... benissimo! Ma non sarebbe opportuno collocare un vistoso e ben chiaro segnale di pericolo, all'altezza della traversa del Tannino, sulla strada Aurelia, proprio là dove non più tardi di una ventina di giorni fa, ha trovato tragica morte un pacifico cittadino che in bicicletta stava per imboccare la traversa suddetta? Se non andiamo errati, di disgrazie, in questo punto, ne sono già accadute parecchie!

Stessa insegna dovrebbe essere posta anche subito dopo la località Convento, sempre sulla stessa Aurelia, all'altezza del casello ferroviario. Anzi, qui il pericolo è doppio, essendovi addirittura un incrocio, la strada che proviene da S. Bartolomeo da una parte e quella che proviene dalla Pila dall'altra.

... E il sottopassaggio di via Nazionale, sotto la linea ferroviaria? O si mette in condizioni di funzionare, o si toglie: ma lasciarlo com'è adesso, vuol dire offrire il motivo di arricciare il naso a quanti, ignari del suo stato, avessero la malaugurata idea di avventurarvisi.

Così di tante altre cose. L'Amministrazione comunale ha fatto molto, in questi anni, per lo sviluppo urbano, ma bisognerebbe che scomparissero anche questi nei, che hanno il loro peso, e proprio per essere in fondo inconvenienti ovviabilissimi, possono dar l'idea di una trascuratezza tutt'altro che producente.

Non ci stancheremo, per finire, col battere il chiodo delle strade via Val di Canepa e via Costantino Raffo. Sentiamo sempre dire che è stata decisa la loro sistemazione, ma l'estate è passata, e di tale sistemazione non s'è visto finora nemmeno l'ombra. E non si potrà nemmeno dire che facciamo il nome di due stradette fuori mano...

Le concorrenti femminili, da sinistra a destra: Feuchtinger (Austria), Marcour (Francia), Lemaire (Francia), Masse (Francia), Marina Doria (Svizzera), Gabriella Ansbacher (Italia) (Trofeo "Miramare" - Sci nautico - 19 Sett. - Vedi "LO SPORT") (Foto S. Margherita)

IN DIFESA DEGLI ALBERGATORI DI SESTRI LEVANTE

In numerose note da Sestri Levante il corrispondente del Secolo XIX ha rivolto alcuni appunti agli albergatori del luogo. In difesa dei suoi colleghi Pilade Queirolo ci invia la seguente lettera aperta, che per dovere di ospitalità, e ritenendo di fare cosa utile, ben volentieri pubblichiamo:

Egregio Corrispondente,

E' la prima volta dopo anni di attività industriale in questo Comune, che mi permetto d'intervenire in difesa dei colleghi albergatori, a ciò spintovi dell'ingiusto contenuto della Sua ultima nota da Sestri Levante.

Per quanto mi concerne personalmente io vivo nella speranza che l'intelligenza e l'obbiettività della gente di Sestri, mi conceda il giusto riconoscimento per quel poco che ho fatto nel campo turistico per il bene del paese, e quindi anche i velenosetti accenni non mi urtano e non mi confondono.

A me interessa piuttosto rilevare che le Sue continue e spesso fuori luogo critiche alla attività turistica di qui, fanno più male che bene. Un corrispondente di giornale, pur criticando là dove c'è da criticare, non dovrebbe mettere sempre in mostra le brutture, se brutture ci sono, e tacere sistematicamente su quel poco di bello che si è fatto e si fa per l'incremento dell'industria alberghiera che, inutile volerlo ignorare, significa incremento delle attività economiche del Comune.

Un corrispondente di giornale non dovrebbe mai dimenticare che spesso si colpisce psicologicamente il pubblico esaltando una manifestazione anche di scarso rilievo, mentre si può stroncare con una cronaca faziosa l'esito più brillante di un'altra.

Perchè non prende esempio dai suoi colleghi di Rapallo, S. Margherita e Chiavari i quali spesso portano all'edificio delle attività del loro paese non il solito granellino di sabbia ma massicci massi di pietra che sovente servono ad assicurare i successi turistici dei loro paesi che noi tutti invidiamo?

Io ho già avuto modo di riferire a Lei personalmente quello che è a me capitato in una agenzia di viaggi a Basilea. Mentre stavo magnificando le innegabili bellezze della Sua città, mi si oppose una copia del giornale dove Lei scriveva che a Sestri non si poteva soggiornare perchè l'acqua era infetta dagli spurghi del Gromolo. Così la Sua irresponsabilità aveva annullato il probabile esito favorevole di un costoso e lungo viaggio e danneggiato gli interessi miei e del Paese.

Sono d'accordo che il giornale era stato colà spedito da gente male intenzionata nei confronti di Sestri, ma se non si vuole che simili inconvenienti accadano è bene sapersi controllare nello scrivere. Altro che errori psicologici mio caro corrispondente!

Per quanto si riferisce al Suo accenno circa il sistema di propaganda singola ed autonoma praticato dagli albergatori, il discorso dovrebbe e potrebbe essere più lungo.

Io non sono contrario, a priori, a sistemi di pubblicità collettiva, ma bisogna convenire che un tale indirizzo presenta parecchie difficoltà da superare; prima fra tutte la diversità dei tipi di clientela che la pubblicità deve raggiungere. Quello che va bene per un tipo di albergo può essere banale e controproducente per un altro tipo di azienda.

Creda, egregio signore, l'argomento è vecchissimo specie per il Tigullio e per quanto ci si siano provati numerosi e tenaci sostenitori di questa tesi (io personalmente vi ho dedicato parecchi sforzi coi colleghi di Rapallo e S. Margherita) non si è mai riusciti a raggiungere un accordo.

Gli argomenti che molti adducono contro tale concetto non sono futili motivi di contrarietà, ma ragioni serie e innegabili per cui molto tempo dovrà ancora trascorrere prima di riuscire nell'opera di convincimento.

Si dice, e spero in buona fede, che gli albergatori dovrebbero integrare la propaganda fatta dall'Azienda di soggiorno. Mi permetto di correggere la Sua dizione invertendone i termini. E' l'Azienda che deve integrare l'azione di propaganda che i singoli albergatori svolgono, distribuendo all'estero e in Italia illustrazioni di Sestri, facendo pubblicità sui quotidiani dentro e fuori i confini d'Italia per tutto il complesso turistico di Sestri in modo da provocare il primo colpo di attenzione delle agenzie e del turista cosicchè l'arrivo della pubblicità singola dell'albergatore troverà già un ambiente preparato a riceverla.

Così fa San Remo, così fanno Montecatini, Venezia ed altre numerose città termali e climatiche **d'Italia.**

E in ultimo mi permetta una piccola reazione personale alle continue e non meritate punzecchiature che ogni tanto senza nominarmi Lei trova piacevole infliggermi. Ultima è la «flebile» critica *«all'insistenza di voler organizzare trattenimenti mondani in ambienti che sono ricercati per la tranquillità che possono offrire.»* L'allusione è chiarissima.

A prescindere dal fatto che tali ambienti sono stati consegnati al godimento del turista solo dalla mia personale iniziativa e con mio enorme sacrificio, non so capire perchè Lei è tanto ingiusto e cieco da non capire che anche l'organizzazione, dei criticati trattenimenti, fa parte del necessario ed indispensabile «cachet» di una stazione balneare.

Assuma informazioni e si formi una modesta esperienza in proposito e poi si accorgerà che le nuove correnti turistiche, specie quelle estive, sono formate in preponderanza da gente che ama divertirsi mentre diserta i luoghi dove la «pace e tranquillità» regnano sovrane.

Dieci su cento sono i clienti che si seccano della eccessiva mondanità mentre gli altri novanta amano queste cose e si annoiano e abbandonano i luoghi dove si vive dei soli ricordi di un tempo, fatti di orchestre tzigane e di musica classica. Sarà deplorevole finchè si vuole ma le cose stanno così.

Ci si potrà rammaricare che la maggior parte dei clienti ami più la rumba che un pezzo d'opera, ma se vogliamo il cliente dobbiamo accontentarlo.

Solo così si forma e si incrementa l'attività turistica; dando ai clienti tutto quello che possono desiderare e richiedere, anche le cose più strambe, come un incontro di lotta libera, sport che ha anch'esso la sua numerosa cerchia di appassionati.

La cosa migliore sarebbe che esistessero parecchi locali dove diversi dovrebbero essere i trattenimenti così da accontentare tutti i gusti e tutti i palati e tutte le borse, ma a questo si potrà arrivare col tempo e con la... «pecunia» e non con l'ostracismo e la inopportuna critica ad ogni costo.

Sono d'accordo con Lei invece per la disciplina e l'inquadramento delle manifestazioni sotto gli auspici dell'Azienda evitando concomitanze che in definitiva si traducono in perdite per tutti e nello stesso tempo lo scarso successo lascia brutte e dannose impressioni.

Per finire io che qui a Sestri credo di aver fatto già qualche cosina nel campo turistico profondendovi tempo, salute e quattrini, mi permetto, caro corrispondente, di suggerirle un'idea anche se ciò può apparire stupido umorismo.

Lei che porta un nome così bello e significativo, tenti se Le riesce di tradurlo in vera e sonante «pecunia» eppoi la stessa veda di investirla in attività alberghiera; si accorgerà così quanto sia più facile criticare che operare.

Grazie tante e molti cordiali saluti.

Pilade Queirolo

In Ottobre si iniziano i Corsi di taglio e cucito metodo Lidia Pampana. Per iscrizioni rivolgersi S.ta Margherita. Via Garibaldi 5 - Rapallo, Piazza Cavour 28.

ABBONATEVI

www.internetculturale.it

LO SPORT

SCI NAUTICO

Vittorie di Fischer (AUSTRIA) e di Marina Doria (Svizzera) nel 3° Trofeo «Miramare»

«Trofeo degli audaci» è stato definito il Concorso internazionale di salto e velocità libera che domenica scorsa ha richiamato a S. Margherita i migliori saltatori di 5 nazioni, ossia, con pochissime eccezioni, tutti i più quotati specialisti europei.

Che si tratti di uno sport a carattere spiccatamente agonistico, che richieda cioè prestanza fisica e coraggio in doti non comuni, hanno potuto constatare i numerosi spettatori che hanno gremito il lungomare antistante il Miramare, la spiaggia stessa ed il «Barracuda». Crediamo di non averne mai visto tanti, e così entusiasti, ad una manifestazione di sci nautico. Del resto, le gare — svoltesi in mattinata ed al pomeriggio di una giornata finalmente estiva — hanno pienamente giustificato il vivissimo interesse del pubblico e premiato l'alto spirito agonistico degli atleti e le fatiche degli organizzatori.

Fino all'ultimo salto dell'ultimo concorrente le sorti della gara più attesa — quella maschile — sono rimaste indecise. L'interesse non è quindi venuto a mancare un istante ed il sensibile equilibrio dei valori in campo ha costituito il motivo predominante della competizione di questo anno. Si pensi che solo 57 centimetri hanno separato il primo dal quinto classificato e che la vittoria stessa è stata aggiudicata con il minimo scarto di 7 centimetri!

La presenza di quasi tutti gli specialisti del salto che si erano misurati recentemente all'Idroscalo milanese nei Campionati d'Europa e del Mediterraneo, aveva conferito alla gara odierna uno spiccato sapore di rivincita. I battuti di allora si sono presi una bella rivalsa a spese del neo campione d'Europa Marc Flachard (Francia), che non ha potuto rinnovare il successo milanese perchè superato, di strettissima misura, dall'austriaco Karl Fischer.

E' stata una vittoria che ha sorpreso un po' tutti. Infatti il campione di Velden l'ha conseguita con un solo salto valido, gli altri due essendo stati annullati per cadute. L'austriaco ha rinnovato insomma la bella impresa dell'americano Put Humphreys, che nel 1952 si era anch'esso aggiudicata la vittoria con un unico salto valido. Un'affermazione quindi dell'audacia spericolata sullo stile e sulla regolarità, doti quest'ultime di cui dispongono, oltre a Flachard, anche gli altri sciatori francesi, André Janoray e Michel Kandelaft, classificatisi al 3° e 4° posto, precedendo il libanese El Khoury. Il simpatico Simon ha un poco deluso e non ha saputo ripetere le prestazioni conseguite negli allenamenti.

Luciano Mosti, del Club Sci Nautico S. Margherita, è stato ancora una volta il nostro migliore atleta e si è classificato al settimo posto, a pari merito con il giovane Maxime Vazeille, di Juan-les-Pins. Molto applaudita la gara di Luigi Figoli che, a corto di allenamento, ha sfoggiato una sorprendente regolarità in tutti i tre salti e sfiorato, nell'ultimo, i 19 metri.

Anche l'esordio del giovanissimo Franco Carraro, del C. S. N. S. Margherita, in una gara tanto impegnativa è stato promettente e dà adito a buone speranze per l'avvenire. La gioia degli austriaci per la bella ed insperata vittoria del loro campione si è sfogata nel tuffo di prammatica imposto a Fischer, cerimonia trasformatasi però, per eccesso di entusiasmo, in un bagno collettivo non del tutto volontario!

In mattinata la svizzera Marina Doria aveva riconfermato il successo conseguito a Milano nella Coppa Gould (dove aveva battuto la neo-campionessa d'Europa Chevrot, Francia) superando con un bel salto di m. 17,56 le due francesi Masse e Lemaire e l'austriaca Feuchtinger, da cui si attendeva di più. Anche in campo femminile i progressi conseguiti negli ultimi tempi sono veramente notevoli. Si pensi, che la svizzera Girod aveva colto la vittoria nel 1952 con un salto di m. 13, limite questo largamente superato da tutte le concorrenti in gara domenica.

Sull'imponente concorso del pubblico si è già detto. Aggiungiamo che l'organizzazione è stata perfetta in tutti i particolari e che nessun incidente ha turbato la completa riuscita dell'ormai tradizionale manifestazione. E' questo il miglior elogio per il Club Sci Nautico di S. Margherita, che non poteva chiudere in modo migliore una stagione densa di atvitità e prodiga di successi.

Ecco i risultati tecnici delle gare:

GARA MASCHILE:

1.) Karl *Fischer* (Austria) metri 23,83; 2.) Marc Flachard (Francia) m. 23,76; 3.) André Janoray (Francia) m. 23,35; 4.) Michel Kandelaft (Francia) m. 23,30; 5.) Simon El Khoury (Libano) m. 23,26; 6.) Charles Kurzen (Svizzera) m. 22,10; 7.) a pari merito: Luciano Mosti (Italia), Maxime Vazeille (Francia) m. 21,60; 9.) Jean-Jacques Eternod (Svizzera) m. 20; 10.) Erwin Grossl (Austria) m. 19,10; 11.) Walter Pettauer (Austria) m. 19,03; 12.) Luigi Figoli (Italia) m. 18,90; 13.) Roger Lemaire (Francia) m. 18,83; 14.) Renato Piatti (Italia) m. 18,46; 15.) Silvio Soncini (Italia) m. 17,03; 16.) Franco Carraro (Italia) m. 16,60.

Caduti: G. Colnaghi (Italia) e W. Junod (Svizzera).

GARA FEMMINILE:

1.) Marina *Doria* (Svizzera) m. 17,56; 2.) Jacqueline Masse (Francia) m. 16,40; 3.) Jacqueline Lemaire (Francia) m. 16,26; 4.) Liselotte Feuchtinger (Austria) m. 15,87; 5.) Jacqueline Marcour (Francia) m. 15,10; 6.) Gabriella Ansbacher (Italia) m. 14,16.

Un bel salto nella gara maschile (Foto S. Margherita)

Via libera al Campionato di IV SERIE

Il Rapallo va a Saluzzo

I bianconeri si sono recati domenica a Varazze, per l'ultima uscita pre-campionato. Risultato: vittoria per 1-0, con una rete segnata da Rosolia a 40' del secondo tempo.

Formazione del Rapallo: Zappetti; Valpreda, Gasperi; Sgobbi, Molinari, Rosolia; Corradino, Pruzzo, Siccardi, Teneggi, Bondioli.

L'allenatore Rosso ha quasi varato la squadra che domenica, recandosi a Saluzzo, inizierà le fatiche del campionato 1954-55.

Diciamo quasi varata in quanto, se le nostre informazioni sono esatte, è Viacava che partirà quale medio centro, in attesa che Molinari «si faccia» e che l'interrogativo Castello trovi una soluzione o immediata o al primo di novembre, quando le liste di trasferimento saranno riaperte.

La partita di Varazze ha lasciato abbastanza soddisfatti coloro che hanno avuto il piacere di presenziarla.

E' pacifico che il Rapallo parte con la retroguardia a posto, dove sono sei uomini sui quali si può fare buon affidamento.

Sull'attacco grava invece l'incognita Pruzzo. Se il giocatore potrà essere fisicamente in piena efficienza, la squadra potrà eccellere anche in questo settore di fronte ad avversarie che appaiono più titolate. Venendo a mancare Pruzzo — col quale bisogna rimanere in forse ad ogni partita — la prima linea perderà una pedina molto preziosa.

La trasferta di Saluzzo non è certamente delle più facili. La squadra ruentina è ancora in via di assestamento, non conosciamo le condizioni della squadra avversaria.

Primo non prenderle, dice un proverbio. Se il Rapallo porterà a casa anche un solo punto, sia il benvenuto.

Con l'occasione verranno inaugurate le nuove maglie sociali, ammirate di questi giorni nelle belle vetrine del negozio «Star» sotto i portici di piazza Cavour; sono maglie un po' fantasiose, con un certo effetto spettacolare. Sono maglie che riportano alla luce, anche se in embrione (il distintivo ricamato al centro sul davanti) gli antichi scacchi della Ruentes, più viva che mai nel cuore degli sportivi rapallini. Un ritorno che farà piacere a molti.

Ecco le due prime giornate del calendario del Girone A:

1ª Giornata	*2ª Giornata*
Saluzzo-RAPALLO	RAPALLO-Fossanese
Rivarolese-Spezia Ars.	Spezia Ars.-Vogherese
Fossanese-Aosta	Borgosesia-Rivarolese
Pro Vercelli-Borgosesia	Aosta-Vercelli
Cenisia-Casale	Casale-Saluzzo
Ivrea-Cuneo	Cuneo-Cenisia
Biellese-Novese	Sestrese-Biellese
Valenzana-Sestrese	Vado-Valenzana
Vogherese-Vado	Novese-Ivrea

CICLISMO

Grave caduta di Matteuzzi alfiere della "Nando Natali"

Domenica scorsa, nella discesa di Ruta che conduce a Recco, mentre già assaporava la vittoria al vicino traguardo di Genova, avendo staccato i propri compagni di fuga, nella stessa curva che l'anno scorso costò la vittoria di tappa del Giro d'Italia al bravissimo Minardi, il sanmargheritese Matteuzzi Giuseppe, degno afiere dell'attività «Nando Natali», andava a sbattere contro una vettura ferma in curva e si feriva alquanto malamente in varie parti del corpo. Prontamente raccolto da una vettura che seguiva la corsa dove erano dei tifosi «Natalini» e il dirigente Schiaffino, si provvedeva subito al suo trasporto all'Ospedale di S. Margherita, dove il dott. Inglese prestava le cure del caso.

Il Matteuzzi ne avrà per parecchi giorni e difficilmente potrà essere presente alla 2ª Coppa Nando Natali, nella quale avrebbe avuto un ruolo di primissima importanza.

Al forte e sfortunato atleta bianco azzurro, che è costantemente assistito dai suoi famigliari e dai dirigenti della «Natali» l'augurio di un pronto ristabilimento, affinchè possa ritornare presto allo sport da lui tanto amato.

GINNASTICA

Il trofeo "Luigi Capella" a Chiavari

La Società Ginnastica «Pro Chiavari» organizza, per mandato della Federazione Ginnastica d'Italia, la Gara Nazionale di Ginnastica Artistica, per Rappresentanza di Società e Individuale «Trofeo Luigi Capella».

La gara avrà luogo a Chiavari nei giorni 16 e 17 ottobre 1954 ed è libera a tutti i ginnasti delle Categorie Seniori, Junioni ed Esordienti (questi ultimi di età dai 16 anni ai 20 compiuti o da compiersi entro l'anno e che non siano classificati in Categorie superiori). Tutti i partecipanti devono appartenere a Società regolarmente affiliate alla F.G.I. e possedere la tessera Federale per l'anno 1954.

PROGRAMMA

I ginnasti delle tre Categorie dovranno eseguire i seguenti esercizi:

a) un esercizio libero alle Parallele p. 10 - b) un esercizio libero alla Sbarra p. 10 - c) un esercizio libero al Cavallo p. 10 - d) un esercizio libero agli Anelli p. 10 — Totale punti 40.

ORARIO GARE

Juniori ed Esordienti:

Sabato 16 ottobre dalle ore 15 in Palestra.

Seniori:

Domenica 17 ottobre dalle ore 15 nel Teatro Astor.

Premiazione.

L'Entella assumerà rinforzi dalla Samp?

Ha destato vivo interesse negli ambienti calcistici entelliani la notizia dei contatti che il dott. Attilio Sanguineti, presidente dell'Entella, ha avuti con i dirigenti sampdoriani rag. Corti e sig. Dominici, tramite il rag. Cavenago. La Sampdoria avrebbe deciso di portare a Chiavari il suo vivaio di allevamento ed a tale scopo sarebbe disposta a prestare subito ai nero scudati quattro o cinque elementi che cadrebbero come la provvidenziale manna dal cielo. Il prestito sarebbe del tutto gratuito e si tratterebbe di soddisfare le necessità dei giuocatori con una cifra mensile a carattere fisso che non sarebbe una cosa proibitiva per le possibilità entelliane.

Ci consta però che l'offerta sampdoriana (quante volte auspicata?) avrebbe trovato pareri contrastanti in seno al Consiglio entelliano inquantoche c'è la corrente che ritiene di aver raggiunto l'auspicato accordo interno con il varo della cooperativa che concede a tutti i giuocatori pari diritti economici, relativi alla divisione del netto degli incassi, fissata nel 50 per cento tra Consiglio e giuocatori.

Non si deve dimenticare che questo era un progetto di minima, per stabilire una sopravvivenza qualsiasi e senza avanzare pretese di sorta. Se si presenta il meglio e se alla società viene offerta l'occasione buonissima per tentare il salto in quarta serie (come la Sampdoria vuol raggiungere) il progetto di minima va, a parere nostro, riveduto per quanto lo consente la nuova situazione.

L'Entella sa di non avere sedici elementi «in rosa» nemmeno facendo ogni sforzo di buona volontà e sa benissimo che qualcuno non le darà tutto ciò che dovrebbe per questioni sulle quali non vogliamo tornare.

La prima linea è senza riserve e probabilmente senza centravanti e senza ala destra. La mediana ha bisogno di un appoggio qualificato, i due terzini non hanno sostituti, il portiere è solo, o quasi.

L'offerta della Sampdoria, alla stregua di queste considerazioni, è un autentico colpo di timone e non c'è che da accoglierla ad occhi chiusi, facendo bene i conti tra ciò che potrà rendere una squadra lanciata verso il primato ed un'altra, quella attuale, costretta ad autodefinirsi senza pretese in riconoscimento, esatto, delle lacune che presenta e che sarebbero facilmente colmabili. L'occasione è bella e lasciarla sfuggire sarebbe un errore.

Lettere al Direttore

L'americano di turno

Egregio Direttore,

Il Mare del 12 Settembre esorta i lettori ad esporre le loro idee, a segnalare problemi cittadini e le cose che «non vanno» nelle pubbliche amministrazioni.

Contemporaneamente Indro Montanelli sul Corriere della Sera, pure del 12 settembre, nel suo articolo «Gli Americani e noi» riferisce di un suo amico americano che fa l'avvocato ma che, «come tutti gli americani, non limita i suoi interessi a quelli professionali e si ritiene investito del dovere di contribuire, nel suo piccolo, alla soluzione dei problemi nazionali» rilevando «uno dei caratteri più belli dell'America: la partecipazione del singolo alla vita della comunità».

Anch'io nel mio breve soggiorno in quel fortunato Paese ho fatto questa constatazione che mi ha fatto piacere perchè ho vista generalizzata, eretta a sistema, una forma, una tendenza che ritenevo personale, isolata.

In questa rievocazione il suo fervorino mi giunge come un invito a nozze e dico:

1) Io (non certo come gli americani) non mi sottraggo al pagamento delle tasse e le pago tutte come ho avuto occasione di scrivere anche su cotesto giornale. Pago anche il «plateatico» perchè la Ditta alla quale ho affidato la costruzione di una mia casa in San Michele, Via Fioria, ingombra col suo materiale la strada.

Sono esatto: pago il plateatico perchè gentilmente un mandato dell'amministrazione comunale è venuto col proposito di stendere un verbale e bisogna mostrarsi sensibili a certe preferenze. Osservo: è più che giusto che chi occupa una strada per un uso che non sia quello della comune viabilità paghi un contributo, ma perchè, sia pure a titolo educativo, non mandare un verbalizzante ad altri che fanno indisturbati la stessa cosa e non indurli a fare le considerazioni che faccio io sulla giustizia, sull'etica della partecipazione del singolo, sulla soddisfazione di non sentirsi «portoghese»? Si tratta però di una strada che fa parte del Consorzio Strade San Michele mentre la ricevuta della somma versata è rilasciata dal Comune; vorrei che fosse e che sia esteso il privilegio chiarito che questi proventi verranno girati al Consorzio di contribuire, sia pure modestamente, alle finanze del Consorzio, ad altri, a tutti.

2) Sempre in tema di strade del Consorzio di San Michele rilevo che esse dal primo ponte sul torrente in su sono tutte ricavate in giusta metà su terreni dei consorziati. Invece il tratto del sottopasso alla Ferrovia al primo ponte sul torrente San Michele (Via Floria) nello spazio di circa quindici anni è stato, a più riprese, allargato da due metri a sette metri solo col sacrificio dei proprietari del lato sinistro. Il primo a dare.. il cattivo esempio sono stato io nel 1938 circa.

Non è giusto che, voto elettorale a parte, i frontisti di destra godano del beneficio della strada larga che porta con sè nientemeno che il diritto ad una più elevata altezza delle costruzioni sulla loro proprietà senza nulla contribuire. Consorzio e Comune devono provvedere a perequare il carico sia con quote di miglioria sia con altri compensi di beneficio generale.

3) C'è all'ingresso di Via Fioria a sinistra, un po' sotto il ponte ferroviario un po' più avanti, una proprietà che si rifiuta di adeguarsi alle altre, cioè non cede terreno alla strada la quale, proprio all'ingresso, presenta una pericolosa strozzatura.

Quelli che si sono adeguati, e fra questi uno in modo solenne, hanno avuto promessa che si sarebbe provveduto anche coi mezzi che la legge mette a disposizione. Disgraziatamente la promessa non è stata ancora mantenuta ed il ritardo o l'omissione assumono l'aspetto di un inganno. Bisogna riparare.

4) Il piano paesistico attualmente all'albo del Comune è riportato su una mappa non aggiornata.

Nella zona di San Michele non è, ad esempio, segnata la strada Floria la quale attraversa una zona avente una determinata caratteristica agli effetti della costruibilità (altezza, distanze ecc.). Rispetto alla strada che determina i fronti per quanta superficie, per quali mappali le proprietà frontali sono incluse? Non cadrà il confine in punti da rendere infabbricabili delle aree ridotte a frazioni insufficienti?

Occorre un chiarimento senza del quale sorgeranno discussioni, interpretazioni di comodo o di sfavore nel momento in cui verrà presentato un progetto di costruzione.

Ecco, direttore, che con spirito «americano» io ho accolto il suo invito, cioè «brisa per criticar» ma per dare lo spunto, rompere il ghiaccio, fare la strada a chi ha la possibilità di provvedere.

Temo che diventerò «l'americano di turno».

Cordialmente.

Rag. Aldo Raimondi

Dalla Francia

Se vi è luogo che possa lasciare a chi se ne allontana i più nostalgici ricordi, questo è certamente Rapallo, la perla del Tigullio, con le sue rare bellezze di cielo, di terra, di mare. Così affermano italiani e stranieri che da ogni parte del mondo accorrono a goderne il clima, la luce, la gioia.

Però questi ultimi (gli stranieri) alle frasi ammirative aggiungono invariabilmente: «Peccato che non vi sia il S.V.P.» (tradotto: se vi piace), che trovasi in ogni parte, nella grande capitale come nel più umile villaggio francese: «Non gettate rifiuti nella strada S.V.P., non sputate a terra S.V.P., non stracciate i manifesti S.V.P., non ingombrate il marciapiede, circolate S.V.P.» e via di seguito. Non è un ordine, ma una dolce preghiera che si rivolge al passante, e come resistere ad una dolce preghiera?

Perchè non mettere anche sotto gli occhi dei rapallesi questo S.V.P. in ogni strada, ufficio, chiesa?

Rapallo ne diverrebbe più bella ancora, vera perla nitida, lucente.

Clary Benoit

ATLETICA

Orio campione provinciale

L'atleta rapallese Orio Franco, della locale Polisportiva «C. Grasso», ha colto una brillante affermazione nella gara di mezzofondo (m. 3000) svoltasi domenica 19 corr. allo Stadio Shell di Genova, classificandosi nettamente primo davanti a numerosi concorrenti. La gara, organizzata dal Centro Sportivo Italiano, era valevole per designare il finalista regionale per la finale Nazionale che si svolgerà a Roma verso la metà del prossimo ottobre e nella quale sarà in palio, oltre al titolo Nazionale del C.S.I., la ricca Coppa offerta dal «Corriere dello Sport» di Roma.

Al giovanissimo atleta vivissimi complimenti uniti all'augurio di saper dare altre di queste soddisfazioni ai suoi dirigenti (ed al buon Pendola, soprattutto) ed allo sport rapallese.

Da Borzonasca a Sopra la croce

Recentemente ci siamo recati nell'incantevole retroterra della vallata chiavarese che madre natura ha dotato di incantevoli bellezze con dei paesaggi pittoreschi che sembrano nati da un racconto di fiaba. Le diverse vallate danno un carattere particolare a questa nostra parte della bella Liguria ancora intatta nella sua bellezza primitiva che dona pace e tranquilla ospitalità al forestiero che vuole trovarsi lungi dal frastuono delle città.

Dicevamo che la sola natura ha elargito i suoi benefici a questi piccoli paesi che appaiono con casupole sparse qua e là sì da far rivivere la gioia del Presepe, perchè la mano dell'uomo poco o nulla ha fatto per agevolare la visita del turista, desideroso di conoscere queste meravigliose alture.

Giungendo in quel di Borzonasca, un cartello indicatore segna l'inizio di una strada (se strada si può chiamare) che conduce a Prato Sopra la Croce. Una piccola autovettura può inoltrarsi col pericolo però di rimetterci qualche balestra. La strada è stretta, impervia; eppure ci vien detto che vi è un servizio di autocorriere che collega il piccolo paese a Chiavari; proprio non ci rendiamo conto come dei camions, delle corriere, dei carri possano avventurarsi su una strada talmente stretta che, lunga sette chilometri, sembra non debba mai terminare.

Gli abitanti di questo paese sperano in un migliore avvenire; la loro speranza è rappresentata in modo particolare dalla progettata futura sistemazione di una funivia che dovrebbe collegare la località con Prato Molle, dove dovrebbe sorgere un Rifugio con attrezzatura alberghiera per i campi di sci che sono nella zona. La località potrebbe diventare un centro invernale ricercato.

Molte famiglie si recano a Prato sopra la Croce; l'aria salubre ritempra il fisico alle fatiche invernali. Quando le comunicazioni saranno migliorate la zona potrà essere ammirata ed apprezzata da centinaia di visitatori, che si troveranno in una serena oasi di pace.

Renato Norero

A favore degli alluvionati

Sulla «Gazzetta Ufficiale» n.ro 186 del 16 agosto, è pubblicata la legge 9 agosto 1954, n. 636, la quale estende a tutte le regioni del territorio nazionale le provvidenze disposte a favore di coloro che hanno subìto danni per le alluvioni.

Tali provvidenze si riferiscono in particolare al ripristino di danni subìti dalle opere pubbliche, opere idrauliche, acquedotti e fognature, strade comunali, nonchè alla concessione di contributi per la riparazione e ricostruzione di case private di abitazione e contributi per la riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di strade poderali, sistemazione di terreni per la coltivazione, ripristino di piantagioni arboree, riparazione ed acquisto, per sostituzione, di macchine ed attrezzature agricole.

Le domande dirette ad ottenere la concessione dei contributi di cui sopra debbono essere presentate all'ufficio del Genio Civile e all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura entro sei mesi dall'entrata in vigore della citata legge.

Gli interessati potranno comunque rivolgersi, per maggiori schiarimenti, alla segreteria comunale.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

IL MARE si vende presso le edicole:

RAPALLO:
Bafico

SANTA MARGHERITA LIGURE:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

PORTOFINO MARE:
Olivari.

ZOAGLI:
Oneto.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

MILANO:
Algani, galleria.

Senape LOU[...]
la prima del mon[...]
S. MARGHERITA LIGU[...]

ANNUNZI SANITAR[...]

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. [...]
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono [...]
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appun[...]

Dott. Oscar Griso[...]
Ostetricia - Ginecologia Gene[...]
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle [...]
Studio ed abitazione: Corso Roma
Tel. 52.60 - RAPALLO

RISTORANTE - PENSIO[...]
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
TOM[...]
per le specialità marinare genove[...]
RAPALLO - Tel. 57[...]
CORSO MATTEOTTI n. 26 (int[...]

L. SANT[...]
Galleria Cristallo - Tel. 54[...]
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTI[...]
TELEVISIONE - Impian[...]

1 X 2
TOTOCALCI[...]
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIAL[...]
EST
Lungomare - Piazza Garib[...]
Rapallo - Tel. 50.1[...]
Si gioca sino alle ore 24 del s[...]

Abilitatevi alla guida automobi[...]
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rap[...]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57[...]

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsol[...]
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per reg[...]

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
LATT[...]
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA" - Tel. 5[...]

RISTORANTE
VIAGGIATORI
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. [...]
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marin[...]
Servizio di primo ordine - Prez[...]

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all' AMMINISTRAZIONE
Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR„ s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1734

RAPALLO, 3 OTTOBRE 1954

Panorama degli avvenimenti in Italia e nel mondo

La conferenza di Londra

Concluso il suo fulmineo viaggio nelle capitali europee il ministro Eden sta ospitando i delegati di nove nazioni nel tentativo di raggiungere un accordo qualsiasi dopo le fallite prove di Bruxelles e dopo l'accantonamento della CED. Si tratta di varare il famoso « piano Eden » già discusso nel marzo del 1948 a Bruxelles e riguardante una intesa dell'occidente europeo dalla quale l'Italia era allora esclusa.

L'Inghilterra starebbe per garantire automaticamente la sua assistenza agli stati del nuovo patto in caso di aggressione ma non si sa ancora se nell'attuale Convegno il signor Eden vorrà assumere responsabilità più precise per definire i limiti e gli aspetti pratici di questa assistenza, non ancora meglio qualificata.

L'Italia entrerebbe nel patto perchè il viaggio di Eden a Roma ha ottenuto l'adesione di Piccioni, oggi sostituito dal liberale Martino che si è incontrato col ministro degli Esteri inglese prima dell'inizio della Conferenza. L'incognita che aleggia su questo nuovo ed ennesimo convegno proviene ancora dalla Francia perchè Mendès-France è stato « saltato » da Eden nel suo rapido giro di consultazione. Con quali novità, con quali altre richieste di garanzie si presenterà il capo dell'assemblea francese? Si sa che Mendès-France è soggetto ad un parlamento che si interessa a fondo della vita politica della Francia e che non porta in discussione i vari casi Montesi che possono succedere tutti i giorni.

Questo parlamento dice chiaro e netto ciò che vuole e Mendès avrà un altro mandato preciso, frutto di una discussione ponderata. Noi siamo decisamente superiori a queste sciocchezze: ci è bastato un colloquio tra Eden ed un ministro col batticuore, una cenetta di quà e l'altra di là ed il sì dell'Italia è venuto fuori in un baleno. La nostra vita parlamentare è rivolta a noi stessi: inchieste sulla moralità, insolenze, banchi a pezzetti, casi Montesi, mentre alcuni argomenti di capitale importanza non preoccupano minimamente. I nostri obiettivi sono la crisi interna, lo scandalo, il rovesciamento del gabinetto, il gusto di essere e di restare a terra. In questo senso siamo allenatissimi, quasi imbattibili.

Incessante e deleteria polemica

Le occasioni per riprendere quota si sono presentate in questi mesi e sono state tutte buone. Si è trattato di portare la voce dell'Italia sul piano delle intese occidentali, si è trattato di saper dire « ci siamo anche noi » proprio là da dove eravamo politicamente e militarmente scomparsi. Si trattava di prendere autorità attraverso situazioni vitali per noi e per l'Europa conducendo una politica estera se non ancora autorevole per lo meno dignitosa, qualificata, degna di ascolto.

Si trattava — e si tratta — di risolvere questioni che assillano l'interno da parecchio tempo e cioè le riforme amministrative, la politica economica tutt'altro che stabile, e poi la faccenda di Trieste per la quale si può indire ormai un concorso pronostici, da giuocarsi con 1 x 2, perchè tutti i giorni cambiano i valori in campo.

Ma non c'è da trarre meraviglia alcuna per questa polemica permanente che aleggia sulla vita parlamentare italiana perchè tanto a Montecitorio quanto al Senato sono assisi i rappresentanti di fazioni più che di partiti. Le prove elettorali alle quali è stato sinora sottoposto il popolo italiano hanno dimostrato che si vota su quattro direttrici: 1) il voto-gregge; 2) il voto-fazione; 3) il voto vendetta, o per lo meno il voto-dispetto; 4) il voto-incoscienza. Alla prima categoria sono legati i suffragi del 75 per cento dei votanti nei partiti di massa; alla seconda quelli dei rivoluzionari permanenti, dei Robespierre nazionali; alla terza quelli dei movimenti che sorgono non per il progredire della nazione ma per l'arresto dei partiti contrari; alla quarta appartengono i voti delle amenità elettorali, che pure hanno dato un sei per cento di voti al vento dell'idiozia.

Sembra naturale il non attendere niente di buonò da consessi del genere perchè il buon senso, la moderazione, lo spirito nazionale, la concezione autentica della democrazia, la restaurazione di un prestigio morale sono ancora quasi del tutto assenti dai nostri atteggiamenti eternamente litigiosi, pronti all'aggressione personale, risoluti soltanto contro noi stessi e non contro le situazioni che ancora ci opprimono.

In fatto di spirito democratico siamo ancora all'asilo ed è per questo che facciamo baccano in aula quando non c'è il maestro o il padrone. Appena arriva lui, silenzio generale, non abbiamo niente da dire, eravamo intenti a prenderci a cazzotti, e diciamo sempre di sì, che faccia lui, che per noi va tutto bene. Ora abbiamo il caso Montesi e la conferenza di Londra e Trieste e la prossima conferenza atlantica possono aspettare. Anzi dovremmo prima rovesciare il governo perchè sono già sette mesi che non lo facciamo più e qualcuno potrebbe pensare, magari dall'estero, che non ne siamo più capaci.

Scelba è stato il più furbo

Il giuoco dell'opposizione che ha tratto l'occasione dallo scandalo di Capocotta per riaccendere il fuoco su tutto il fronte avrebbe anche potuto incenerire lo scranno di Scelba se egli non fosse stato tanto accorto da prepararsi una maggioranza, fragile ma bastevole, prima di accettare l'incarico di formare un governo. La fiducia votatagli ieri dal Senato lo ha dichiarato in vantaggio di 17 suffragi ed alla Camera il suo margine di sicurezza dovrebbe aggirarsi sui trenta o trentacinque voti. Scelba ha spaccato in due il partito monarchico ed ha, in un certo senso, ottenuto lo scatto della sua famosa legge elettorale. Ha reso così alla Democrazia Cristiana due segnalati servigi, togliendo di mezzo un partito che avrebbe potuto dare fastidio perchè il pretesto monarchico aveva trovato credenti sopratutto nel Sud, ed ha creato una maggioranza che in queste circostanze serve a lui e serve al paese.

Forse memore di quanto aveva ripetuto più volte De Gasperi che auspicava il ritorno di un partito d'ordine che togliesse alla D.C. il peso del comando unico, Scelba ha riportato in luce i liberali ai quali ha affidato il dicastero degli Esteri.

La rinascita liberale è, con gli uomini nuovi che sono entrati alla direzione del partito, una voce nuova nella politica italiana, se si può chiamare così la ripresa di un movimento al quale è legata la storia del nostro risorgimento. Il dissidio tra liberalismo e cattolicismo è ormai cessato perchè è soltanto malafede quella di confondere, ad arte, liberalismo in massoneria. Se potrà esserci una posizione clerico-moderata che viva magari a fianco ed in collaborazione dell' Azione Cattolica questa dovrà far capo al liberalismo nuovo, improntato sui caratteri della nuova idea liberale, che esclude tutti i conflitti insanabili con la Chiesa e che può raccogliere, in un partito glorioso e storico tutti i dispersi e tutti gli incerti della giovane democrazia italiana.

Dario Costa

Industria alberghiera
COSTI e TARIFFE

Un problema che preoccupa in modo particolare l'industria alberghiera, è quello che riflette i costi e i profitti, in quanto si tratta di porre in atto tutti i possibili accorgimenti, per contenere i costi in determinati limiti e all'un tempo potenziare la utilizzazione degli impianti per accrescere i profitti.

Le dottrine economiche insegnano i sistemi per la corretta determinazione dei costi, e a quelle consigliamo strettamente attenersi respingendo rigorosamente ogni formula empirica e irrazionale.

La precisazione delle tariffe è, invece, assai più complessa in quanto esistono due formule: le tariffe razionali e quelle politiche. Sono razionali quelle che emergono direttamente dal risultato contabile; sono politiche quelle che subiscono oscillazioni in più o in meno, per ragioni contingenti emergenti da speciali condizioni del mercato.

I costi, nell'azienda alberghiera rivestono caratteristiche e rigidità proprie. In effetti, un albergo può paragonarsi a un convoglio ferroviario la cui spesa funzionale è indipendente dalle persone trasportate.

Così è anche per gli Alberghi. L'insufficienza di presenze si risolve in una spesa non ricuperabile e che finisce per ripercuotersi sui costi.

La determinazione delle tariffe politiche presenta delle formidabili difficoltà. L'industria moderna è una professione di infiniti aspetti, che richiede molteplici e varie cognizioni, capacità analitica, energia dinamica, diplomazia, fiuto politico, equilibrio mentale, e, nelle sue sfere più alte, qualità nettamente superiori.

Vigono nei riguardi della terminazione delle tariffe due tendenze, una pel ribasso, l'altra per il rialzo; e in quest'ultimo caso v'è chi pretende esistere il miglior sistema per incrementarne i benefici. Noi sosteniamo invece che, se le tariffe ridotte non sono rimunerative, o, peggio ancora, se non son capaci di assorbire almeno le spese di costo, il castello delle riduzioni è destinato a crollare. La enunciazione della ridotta tariffa vale, ma alla condizione che sia lo stesso maggior afflusso di clienti che lo provochi e lo giustifichi.

Non si dimentichi che, spesse volte, l'esperienza ha dimostrato come non sempre le tariffe elevate sono le maggiormente rimunerative.

E anche quando si presentasse la opportunità di adottare tariffe cosiddette politiche, si conservi come base, il costo rilevato dalla contabilità aziendale, in modo che l'aggregazione di elementi e di considerazioni estranee al conto stesso, siano scrupolosamente esaminate e vagliate. E sarà soltanto dall'organica fusione di cotesti elementi — diligentemente calibrati, — che sgorgherà l'equa tariffa: rimunerativa per l'industria e soddisfacente per la clientela.

L. M. Trossarello

L'Esperanto

Bologna sarà la sede del 40° Congresso Universale di Esperanto, che avrà luogo il prossimo anno all'inizio di agosto. Sono attesi per la manifestazione circa 3000 delegati provenienti da tutte le parti del mondo. Il Congresso è organizzato dall' Associazione Universale di Esperanto, con sede a Londra, che è stata proposta per il Premio Nobel per la Pace 1955. Presidente del Comitato Organizzatore è il Sig. Zacconi, recentemente insignito dal Capo dello Stato, Einaudi, della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica per i suoi meriti nella diffusione della lingua internazionale.

DAL FINESTRINO DEL PIU' ALTO TRENINO D'EUROPA

S. Moritz, settembre.

Il meraviglioso trenino giallo-verde che mi ha portato da Tirano a S. Moritz in tre ore non è un Settebello fornito di bar e di edicola, non ha la carrozzeria aerodinamica, e non diventa mai, nella sua calma corsa attraverso le Alpi, il « bello e orribile mostro » di carducciana memoria.

Chi ama le velocità ultrasoniche, non potrà essere soddisfatto di un viaggio nel treno della Ferrovia Retica. Ma in compenso questo trenino svizzero può dire ai velocissimi Express di avere un primato difficilmente battibile, di essere cioè la più alta ferrovia d'Europa. Marciando con una velocità massima di cinquanta km. orari (la minima è di 25-27), questo treno dall'aspetto famigliare come quello di un tram, vi porta in meno di due ore, dai 429 m. di Tirano ai 2256 m. dell'Ospizio Bernina.

Un viaggio all'insegna della cortesia. Il conducente — berretto rigido, barba rasata e... pipa fumante — vi sorride cordialmente. Il controllore, non appena il treno è partito, si fa subito vivo, per salutarvi, bucare il biglietto, e rispondervi con molta gentilezza se avete informazioni da chiedere. Viaggiando non siete soli: i viaggiatori amano la conversazione. L'aria di montagna favorisce la socievolezza e la compagnia. La gaia spensieratezza dei bimbi dai capelli di platino, che, naturalmente, hanno occupato i posti vicino ai finestrini, accresce la familiarità dell'ambiente. Bisogna proprio dire che viaggiare così, alla buona, con persone che fanno a gara per dimostrarsi gentili, fa immensamente piacere.

Un viaggio interessante attraverso il Cantone più esteso della Svizzera, anche se relativamente meno popolato. Senza chiamarsi Belvedere il treno della Ferrovia del Bernina vi da la gioia ed il godimento della visione di panorami e paesaggi; perchè questa è la sua caratteristica: portare i viaggiatori sempre più in alto, servendosi di poche e brevi gallerie affinchè anche coloro che non hanno avuto la vocazione alpinistica e la possibilità fisica di arrampicarsi fino ai piedi dei ghiacciai, possano vedere lo spettacolo superbo delle vette eternamente bianche, i monti specchiarsi nei laghi alpini, e, magari, i camosci passeggiare pacificamente sulle impervie creste.

Il Cantone dei Grigioni può vantare di avere le sue 150 vallate collegate da questo trenino ardimentoso, che al viaggiatore attento rivela non solo le bellezze di un paesaggio continuamente nuovo, ma sopratutto la tenacia e la progredita tecnica di una nazione nel campo ferroviario e, s'intende anche stradale, tenuto conto della sua posizione orografica.

Il viaggio si inizia a Tirano e lasciando alle spalle il Santuario rinascimentale di Madonna di Tirano, si raggiunge il primo paese dei Grigioni: Campocologno. Nella stretta valle il trenino comincia a salire sul serio. Ecco il girotondo di Brusio: un viadotto circolare che è una autentica opera d'arte. Siamo già a 780 m. La pendenza si è fatta del 75 per mille. Ancora un balzo di nove chilometri e siamo a quota 965. Miralago, ha nel nome lo stupore delle sue case che si specchiano nel lago di Poschiavo, dalle acque verdognole. Il treno percorre più velocemente il magnifico lungolago che si chiude in bellezza alla Prese, angolo preferito dai romantici e dai pescatori di trote.

Pochi sono i chilometri per raggiungere la bella, severa, pensierosa Poschiavo, che raccoglie le sue case e i suoi palazzi all'ombra della torre romanica del bel S. Vittore. La valle si è allargata per dare posto alla cittadina, reginetta di quest'angolo artistico e riposante del Grigione. Il treno si ferma qualche minuto di più in una vera e propria stazione. Siamo a quota 1014.

La seconda parte del viaggio si arricchisce di sensazioni forti. Lo sguardo si posa estatico su visione di incomparabile bellezza. Da Poschiavo si comincia subito a salire su un percorso elicoidale, per raggiungere le altezze vertiginose dell'Alp Grum (m. 2091). Poche le gallerie su questo tratto, il viaggiatore non perde, direi, neppure un metro di visione del paesaggio che si rinnova ad ogni curva dalle pendenze del 70 per mille. Ecco uno degli spettacoli più suggestivi del percorso: siamo in vista del ghiacciaio imponente del Gran Palù; man mano che le nubi si diradano il nevaio appare sempre più fulgente e grandioso. Il tempo di prendere un caffè al buffet dell'Alp Grum, eppoi via verso i 2266 metri dell'Ospizio Bernina « tetto ferroviario » dell'Europa.

La giornata è stupenda. Le rocce color ferro e le candide nevi si specchiano nelle acque lattiginose del Lago Bianco.

Il trenino lentamente discende. Il paesaggio si ingentilisce di abeti e di larici. Dopo un ampio gomito in forte pendenza, ci troviamo di fronte ad un altro ghiacciaio solenne e splendente, quello del Morteratsch. Poi l'Engadina ci viene incontro col suo paesaggio da fiaba.

Un limpido torrente, accompagna con la sua, la festosa corsa del trenino che si è andato affollando, diventando più lungo e più rumoroso.

L'aria è mitissima; i prati sorridono con verde acceso; dovunque sfolgora il sole.

Intanto il trenino amico dei camosci, dei cervi, delle aquile, delle genziane, delle stelle alpine, dei ranuncoli, dei rododendri, dei laghetti ceruli e dei silenzi profondi delle alpi, dopo avere attraversato l'ultima galleria, si affaccia sull'incanto del lago di S. Moritz: siamo giunti alla meta.

Fiore Moresco

GAROFANI SPAGNUOLI
DI EMILIA FOTI

Nessuno meglio che la chiara scrittrice Foti avrebbe potuto interpretare e commentare con mirabile efficacia la delicata e personalissima poesia di quel caro ed infelice poeta spagnolo che fu Gustavo Adolfo Becquer (1836-1870). Dopo alcuni volumi di novelle e racconti ed i più recenti romanzi « La malia dei fiori », « Valzer triste » e l'ultimo volume « Autunno », ove raccoglie la sua opera poetica dal 1935 al '53, ella ha pubblicato ora un denso volumetto « Garofani spagnuoli » in cui traccia il profilo di uno dei più popolari poeti romantici della Spagna. La Foti, già squisita anima di poeta su basi di solida cultura classica, appassionata alle letterature nordiche ed orientali, ha affinato la sua sensibilità in una prosa avvincente, armoniosa ed impeccabile anche se una aggettivazione abbondante, però sempre abilmente scelta, dona al suo periodare un eccessivo lirismo ormai non più di moda e che nuoce alla narrazione. Certo ella si sente ancora tanto attratta nell'alone luminoso di quella pleiade d'ingegni: Herder, Lessing, Goethe, Shiller, Heine, Novalis, Byron, De Musset, Martinez della Rosa, Zorilla, el Duque de Rivas, Leopardi e tanti altri i quali crearono e diffusero quel Romantismo europeo che instaurò nuove correnti di libertà e di pensiero, ebbe rivolgimenti sociali e politici e generò fervore di progresso attraverso opere di arte e scienza.

Anche il Bécquer, spagnolo di Siviglia e figlio spirituale del famoso ed avventuroso Espronceda, ma nato da padre oriundo germanico, risentì assai di questa nuova concezione ed espressione di vita e d'arte, rappresentando in Spagna il romanticismo esclusivamente lirico e spesso popolare.

Emilia Foti ha dunque letto e studiato a fondo nel testo spagnolo tutta l'opera anche quella frammentaria, del Bécquer. E presa da così fraterna comprensione ed eletta compassione per le amare ed avverse vicende della vita di lui (che visse gran parte insieme al fratello Valeriano, esimio pittore ma sfortunato ed infelice al pari suo) ha commentato di passo in passo in « Garofani Spagnuoli » le migliori pagine di « Leyendas », di « Cartas desde mi Celda » e di « Rimas », raccolta di poesie senza titolo. E l'ha fatto con una non comune valutazione introspettiva e critica nel mettere in rilievo l'amore e l'attaccamento del poeta alle bellezze della sua terra, al fascino di tanti miti e leggende, al valore di tante immortali opere d'arte.

O. C.

I nostri pittori
Edgardo Rossaro

Edgardo Rossaro non è un pittore moderno: infatti sa disegnare. E molto bene. Sa anche come e perchè si usano i colori. Diciamo senz'altro che è padrone di tutti i segreti della tecnica.

Malgrado tante pecche la sua arte piace, anche in quest'epoca di « astrattismo », « surrealismo » e via dicendo in cui l'occhio di molti s'è più o meno rassegnato a tante tristizie scarabocchiate in mala fede che vanno dalle facce con due nasi ai ghirigori pornografici.

Perchè Edgardo Rossaro piace? Curiosi di risolvere questo mistero siamo saliti al suo studio.

Rossaro è uno spirito schietto, intensamente vivo, esuberante. Egli si stizzisce e va facilmente in collera se toccato nell'intimo del cuore dove fede, sentimenti, ideali pulsano, malgrado gli anni, con ritmo giovanile. Ma poichè in quel cuore vi sono anche innata gentilezza e bontà, le sue collere sono di breve durata. Ci siamo dunque recati da lui per vedere i suoi quadri e farlo parlare un poco di sè; egli ci ha mostrato cortesemente molte delle sue opere, ci ha messo tra le mani delle brevi annotazioni autobiografiche ed è passato ad altri argomenti. Per seguire la sua formazione ed evoluzione artistica dobbiamo servirci di quello che abbiamo visto e del poco che ci è stato detto.

Edgardo Rossaro è nato a Vercelli dove ha sede quell'Istituto di Belle Arti sorto prima col nome di Scuola del disegno, che è l'erede della grande scuola vercellese cui è legato il nome di Defendente De Ferrari. Suo padre — Ferdinando Rossaro — fu il discepolo prediletto dell'Hayez e basta guardare i suoi mirabili ritratti (tanto espressivi da poter essere chiamati biografie dipinte) per vedere quanto profitto il giovane pittore traesse dagli insegnamenti dell'illustre Maestro.

Edgardo Rossaro, pur avendo frequentato le Accademie di Venezia, Torino, Firenze sotto l'insegnamento di Luigi Nono, Gilardi, Tavernier, Fattori, fu soprattutto allievo di suo padre; non c'è dunque a stupirsi se egli è diventato un bravo ritrattista. Egli non soltanto sa delineare i volti con mano sicura, ma anche rivelare l'anima e la psicologia dei soggetti.

Tuttavia, siccome Rossaro considera come creature gli alberi, le montagne, l'acqua, tutto ciò che ha vita e moto, egli s'è dedicato al paesaggio non meno che al ritratto. Sentì certo l'influenza dei grandi paesisti dell'ottocento (massime, diremo, il Fontanesi) ma acquistò ben presto una propria personalità.

« Un maestro italiano della scuola classica » ha scritto di lui Guillaume Janneau nella « Revue de l'Art » (Dicembre 1933). Ciò è vero in quanto che, come nelle tele dei classici, anche in quelle del Rossaro troviamo una mirabile padronanza della tecnica, e disegno, e colore, e volume. La nota personale, delle sue opere è data dalla trasparenza, dall'atmosfera, dall'ampio respiro di ogni suo quadro. Egli andò sempre verso la luce con una tensione di tutto il suo essere, con un desiderio mai placato, con quell'impegno che rivela il vero temperamento artistico. Tenace, testardo come tutti i buoni piemontesi, si accanì alla ricerca di nuovi mezzi tecnici finchè gli riuscì d'impossessarsi del sole, della luce, dell'aria per gettarli nelle sue tele.

A ciò è giunto sopratutto col colore (sempre limpido, delicato e sereno) ma anche per mezzo d'una tecnica particolare. Rossaro lavora a tempera encausto su tavole ruvide e distende i colori picchiettando col pennello sulla tela. Ne risulta un'aerea lievità, una spazialità che aumentano mirabilmente gli effetti prospettici. Tra un albero in primo piano ed i monti sullo sfondo, c'è una distesa infinita: eppure essa è, in realtà, una striscia di colore alta pochi centimetri. Ecco quello che ci piace, che desta in noi un interesse nuovo.

Ma allora Rossaro è un pittore moderno? Abbiamo dunque errato nelle premesse?

Rossaro è un pittore che ha studiato i classici finchè aveva qualcosa da imparare da essi e poi se n'è andato per la propria strada.

E' un pittore che ha detto e dice qualcosa di nuovo, ma lo ha detto e lo dice con dolcezza, gentilezza, serenità ed eleganza. E' soprattutto un pittore onesto, che nè l'ambizione, nè il denaro, nè i supplizi dell'inferno potrebbero mai piegare alla disonesta pittura d'oggigiorno.

Diremo in ultimo — anche se questo non c'entra coll'arte — che è pure un uomo onesto, che odia mettersi in mostra e che durante la guerra del '15 ha combattuto tra gli Alpini.

Fiamma Bersezio

IN RIVA AL MARE
DORMIVEGLIA

Al mattino presto, proprio come facciamo noi, piace al mare volutamente ignorare le prime luci, ed indugiare in un placido dormiveglia. Se non è in collera, s'intende: altrimenti è capace di agitarsi, urlare, azzuffarsi con la riva sin che non ha sfogato il proprio furore.

Spesso al finir dell' estate — così come in primavera — il mare trova molte tra le sue giornate migliori, ed allora si distende in una larga pace, completa, indescrivibile: una pace che proprio in quel dormiveglia mattutino raggiunge il suo punto massimo, e diviene così forte, così assoluta, che quasi prende consistenza e forma, quasi si può vedere e toccare: l'aria non è più aria, ma pace; l'acqua non più acqua, ma pace; una calma così eccessiva che talvolta, nel cuore che vuole attingervi, troppo piccolo per contenerla, si tramuta in una ondata violenta.

Ed è cosa singolare, questo dormiveglia del mare: una scena strana, perchè l'acqua pare dormire, così immobile, e nello stesso tempo pienamente vivere, così limpida, fresca, argentina. E' un dormiveglia finto, io credo, cosciente.

L'aria è un poco velata, pure essa pigramente assopita, ed assopite rende le altre cose: le curve capricciose della costa, le colline, gli alberi, le case, le imbarcazioni ormeggiate, gli stabilimenti balneari: tutto è appena indistinto, attutito. Dal sole che sta sorgendo giunge una luce pallida, che si stende sulle cose senza coprirle, come farà più tardi, di una pellicola di calore e di vita.

Lungo il lido s'ode appena un sussurro, un impercettibile respiro che pare uscire, come per magia, dal sottile filo di spuma che viene ad approdare. L'acqua, insensibilmente tremando, accarezza la costa: s'alza e si abbassa appena appena lungo la liscia superficie delle rupi strapiombanti; ristà tranquillamente tra le scogliere, investigando curiosa negli anfratti più segreti, nelle fenditure, nelle grotte; sfiora i sassi della spiaggia, fermandosi indietro sulla rena che l'assorbe in un gioco gentile. E' meravigliosamente chiara, e riflette le immagini di tutte le cose vicine, e scopre il mondo puro e invitante del suo fondo.

Svegli dall'alba, pescatori e barcaioli sono coloro che godono di più tutto questo. Il loro lavoro è ben accetto al mare, non turba il suo riposo nel finto dormiveglia: anzi, è con segreto piacere che egli ascolta le loro voci, spia il loro daffare sulla riva, si lascia fendere dalle loro barche, si presta con la sua limpidezza alla loro pesca. E' abituato a tutto ciò ed ama tutto ciò: ed è giusto, perchè questa è la sua gente. E di buon grado il mare si lascia anche ammirare dagli altri, da tutti coloro che hanno scoperto il suo mattutino incantesimo, ne sono rimasti ammaliati e vengono spesso a ritrovarlo.

Questo idillio dura a lungo. Poi il sole si avanza nel suo grande arco, si fa via via più caldo e lucente, e suona una sveglia inesorabile. Il mare non può più fingere, deve scuotersi, muoversi: ed agita così di più le sue acque, ed involontariamente le intorbida. Tutto intorno è ora nitido, distinto, caldo: nell'aria tersa le curve della costa coi loro particolari si sono avvicinate, più chiare. Solamente l'acqua del mare s'è oscurata, ed esso è ora sempre bello, ma di un'altra bellezza che non è più solo pace. Vi sarà ancora alla sera un'atmosfera simile di serenità, ma velata dalla malinconia del tramonto, e non ravvivata dall'attesa del nuovo giorno.

Al mattino presto, ancora più bello è il quadro più comune e più stupendo che io abbia mai visto sul mare: bonaccia, barche e pescatori. Gli uomini, con gesto largo e misurato — che riflette quella quiete possente che la vita del mare ha impresso sui loro visi — tuffano i remi, e questi si affondano lievi, restii a disturbare quella immobilità, quasi scusandosi: rialzandosi, lasciano cadere sottili piogge di perle. Sotto quella precisa spinta, scivolando sulla bonaccia, le barche vanno rapide e sicure, come sogni leggeri su di un mare di nuvole; lasciano dietro una piccola scia palpitante, così che pare che l'acqua si agiti tentando di afferrarsi alla chiglia. Mentre sotto i primi raggi del sole il piombo del mare stà tramutandosi in tanto argento, la grande distesa placida assorbe nella sua sconfinata tranquillità anche gli uomini e le barche: fra quelle luci ed ombre sfumate, nel placido dormiveglia del mare, anche gli uomini e le barche divengono pace.

emmegi

Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

www.internetculturale.it

A PROPOSITO
di proprietà di linguaggio

Molto opportuno lo scritto di Anna Premoli, apparso sul n. 1733 de Il Mare, *dal titolo* Parliamo un po' di lingua. *La signora Premoli ha molta voce in capitolo non soltanto perchè figlia di Palmiro Premoli, autore d'un ben noto* Dizionario nomenclatore, *ma perchè valente scrittrice (stavo per scrivere «scrittrice di vaglia» ma me ne ha trattenuto il timore d'esser frainteso da quei lettori che, solendo bistrattare la madre lingua, avrebbero potuto confondere la signora Premoli con l'impiegata dello sportello vaglia e conti correnti postali). E' un fatto che gli Italiani e, purtroppo, non soltanto nel linguaggio comune, non parlano la loro vera lingua ma un gergo in cui neologismi, solecismi, idiotismi, barbarismi, provincialismi ed infiniti altri «ismi», si dànno allegramente la mano in una sconcia tregenda che consolida ogni giorno più l'imbastardimento d'una lingua fra le più belle ed armoniose, anche se molto difficile per gli Italiani stessi, anche se incerta e discussa nella pronuncia e nella grafia di taluni vocaboli e locuzioni, lingua non ancor pervenuta a quel definitivo assestamento fonetico-grammaticale che consolida ormai da secoli altri linguaggi europei, assestamento che anzi ci pare chimerico dal momento che tutti noi, senza eccezione, ci adoperiamo con estremo zelo non per migliorare e raffinare il nostro modo di esprimerci, sia orale che scritto, ma per guastarlo nel modo più ripugnante, con offesa, non tanto del senso e della dignità di nazione, quanto dell'estetica e dell'etica.*

La stampa quotidiana e periodica, a qualsiasi settore appartenga (auguriamoci che almeno il letterario ne resti fuori!), contribuisce grandemente all'imbastardimento della madre lingua e nelle scuole italiane, ahimè, come anni fa rilevava il Panzini, la grammatica è messa al bando. Lo sport e la tecnica, con neologismi d'importazione prevalentemente anglosassone, la burocrazia e la politica fanno del loro meglio per sgretolare l'edificio; la pigrizia e l'esterofilia degli Italiani ed il loro male apposto zelo nell'adeguare — come si usa dire con asinesca perentorietà — il linguaggio al dinamismo dei tempi, portano la nefasta opera a compimento. Evviva dunque la sgrammaticatura e l'improprietà di linguaggio elevate a dignità di testi di lingua!

La signora Premoli ha portato qualche esempio di malcostume linguistico ed altri certo ne porterà se vorrà proseguire nella sua lodevole requisitoria, ma desidero qui suggerirgliene due da prendere proprio con le pinze. Il primo è rappresentato dall'uso ormai corrente nel linguaggio medico della parola turba *per significare* sofferenza, disturbo. *Evidente deformazione italiota del vocabolo francese* trouble, *poichè in italiano* turba *significa* moltitudine confusa. *Non per niente Gesù predicava alle... turbe. E qui debbo dire che il primo che, nella mia carriera di scribacchiatore medico, mi segnalò l'equivoco in cui anch'io ero automaticamente caduto, non fu un italiano professore di fonetica, ma un greco, il mio amato, compianto maestro Panagino Livierato, insigne clinico dell'Ateneo genovese.*

L'altra perla in cui ogni giorno diamo del naso è la parola debutto, *parola, oltre tutto, quanto mai cacofonica, che gallicismo sguaiato, come la definiva il Fanfani, derivando dal francese* début, *malamente si sostituisce all'italianissimo* esordio, *parola che reca già in sè un poco della musicalità insita nell' evento cui sovente si riferisce: il principio della carriera d'un artista, d'un musicista.*

Ma, dal momento che sono entrato nel vivo dell'argomento, non se l'abbia a male la signora Premoli se difendo la parola propaganda, *mentre getto anch'io l'anatema sui verbi e sugli aggettivi che ne vediamo derivati.* Propaganda *è un gerundio sostantivato che ha pieno diritto di ospitalità nel nostro dizionario come lo ha* agenda *che, com'è noto, significa «il dafarsi», così come* propaganda *significa «ciò che va propagato». Giustissimo il riferimento al* Propaganda fide *della bolla papale* Inscrutabili Divinae Providentiae, *emanata il 22 giugno 1622, non da Clemente VIII, come asserisce la Premoli, ma da Gregorio XV.*

E mi spiace, in ultimo, rilevare che anche la signora Premoli si trasforma ad un certo momento in padre Zappata. Qual malefico dèmone le ha suggerito il neo-gerundio cacofonizzando...?

Pietro Berri

LA VOCE DEGLI ALTRI

Dal Daily Mail del 31 Agosto abbiamo tratto questo articolo che pur non trattando specificatamente di Rapallo mette a nudo alcuni inconvenienti ed alcune deficienze che si verificano nell'organizzazione turistica italiana, deficienze ed inconvenienti da cui non è immune nemmeno Rapallo e da cui sarebbe necessario emendarsi onde rendere più confortevole il soggiorno ai turisti stranieri: Sotto il titolo «L'uomo italiano: solo una donna reclama» Paul Hofmann dice: — Un terzo di un centinaio di turisti interpellati sulla via del ritorno a casa dopo le vacanze in Italia dice di essere completamente soddisfatto, non ha alcun appunto da fare e vorrebbe ritornare. Del rimanente la maggior parte lamenta l'intensità dei rumori. Solo una donna sui 37 trovò a ridire sulla attitudine super romantica dei Romei locali. Le più dissero di essere state consapevoli degli sguardi intenti, dei complimenti sussurrati e degli altri segni dell'attenzione maschile, ma di non averci fatto caso. Frequenti invece furono i reclami sulla deprecabile e strana abitudine di molti alberghi e ristoranti di aggiungere dei non giustificati extra, supplementi ed altri amenicoli ai loro conti. Molta critica anche sulla mancanza nella maggior parte dei ristoranti di un pranzo a prezzo fisso e sulla loro insistenza nel voler servire bevande assieme al cibo. La stagione in Venezia ha raggiunto il suo culmine e nè in città nè al lido è facile trovare una sistemazione decente. La maggior parte dei visitatori sono tedeschi, seguiti dai francesi e dagli americani (benchè questi ultimi siano in numero minore dello scorso anno). Ci sono relativamente pochi inglesi. Perchè? Semplicemente perchè non possono permetterselo. La nuda e minima spesa è di circa à sterline al giorno, ma senza alcuna stravaganza si può spendere tre volte tanto. Una camera singola con la piccola colazione ed un pasto costa circa 3 sterline al giorno in un albergo di terza categoria. Benchè sia illegale gli ospiti, sono quasi dovunque obbligati a prendere almeno un pasto nel locale. Anche se voi non cedete alla lusinga dei gondolieri (2 sterline e 18 scellini per un giro di un'ora durante la notte), ogni biglietto dei motoscafi municipali e dei piccoli battelli vi costerà da sei pence a due scellini. I veneziani ammettono che la loro città è attualmente una delle più care d'Italia. «Noi facciamo soldi solo in Agosto e Settembre» essi spiegano Un mio consiglio? Venite a Venezia in Ottobre».

Al predetto articolo non è necessario nessun commento. Purtroppo anche a Rapallo si verificano molti abusi del genere di quelli segnalati dall'articolista: mancata esposizione dei prezzi, mancanza di ristoranti con il menu a prezzo fisso (è questa una particolare forma snobistica per cui si tende a credere che il fornire il pasto a prezzo fisso diminuisca il locale e si ignora che in Isvizzera ed in Francia molti se non la maggior parte dei ristoranti adottano questo sistema), gli extra incontrollati e qualche volta incontrollabili che compaiono sui conti, senza contare il malvezzo di molti che fanno il prezzo ad usum delphini, basandosi cioè sul tipo di macchina che ha il cliente o sulla consistenza del bagaglio, fenomeno questo che per logica estensione viene spesso applicato da tutti i commercianti in genere per cui ogni straniero viene considerato alla stregua di un pollo da spennare, senza tener conto che, la limitazione della valuta costringe i turisti delle varie nazioni europee a fare bene i loro conti ed a dosare i loro soldi per permettersi le vacanze in Italia. Succede spesso infatti che uno straniero paga un qualsiasi articolo il doppio del suo valore sul mercato in nome di una teoria economica alquanto sciovinistica ed utilitaristica che non è onesta e non ha assolutamente ragione di essere. Non parliamo poi dei tanto deprecati rumori che ci alienano tanta clientela, abituata per tendenza a considerare le vacanze come una parentesi piacevole e tranquilla della turbinosa esistenza nelle grandi città industriali. E' per questo che facciamo appello al senso di civismo ed alla maturità turistica dei rapallesi affinchè, ognuno nell'espletamento della sua attività ed in ogni momento faccia quanto è in suo potere per ovviare agli inconvenienti lamentati: ne guadagnerà la fama della nostra città e contribuirà a cancellare quella atmosfera di diffidenza ed a formare quella nomea di serietà e di onestà, da cui trarranno vantaggio tutte le iniziative turistico economiche della nostra zona.

CRONACHE

RAPALLO

Tornata pacifica al Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha esaurito lunedì sera la discussione delle pratiche già all'ordine del giorno per il 20 settembre u.s. e poi rimaste inevase.

Tre pratiche riguardavano la costruzione degli edifici scolastici nelle Frazioni di S. Michele di Pagana (spesa di sette milioni), S. Pietro di Novella (spesa di 3.800.000) e S. Anna (spesa di 11 milioni). Dopo la relazione dell'assessore ai Lavori Pubblici ing. Ponzani ed esaminati i progetti dei tre nuovi edifici, il cons. col. Figallo rileva come ventuno milioni stiano per essere spesi per una nobile iniziativa quale è quella dell'istruzione. Tuttavia egli vorrebbe apportare alcune varianti alla dislocazione degli edifici stessi, per fini logistici e per una più organica ripartizione della popolazione scolastica delle zone che verranno a beneficiare delle nuove opere. Il consigliere dott. Primi, approva incondizionatamente i progetti, mentre il consigliere Maggio e gli assessori Ponzani ed Alberti danno esaurienti spiegazioni al consigliere Figallo, circa i motivi che hanno determinato la scelta delle zone e la preparazione dei progetti.

Proceduto alla votazione, viene approvato all'unanimità il progetto per la scuola in S. Michele di Pagana, mentre per il nuovo edificio in S. Pietro di Novella i consiglieri Figallo e Rovelli pongono una pregiudiziale affinchè le aule vengano aumentate da tre a cinque. Per il progetto della scuola in località S. Anna, si astengono gli stessi consiglieri col. Figallo ed ing. Rovelli, non vedendo essi l'opportunità di dotare tale rione di tutte cinque le classi elementari!

A questo punto, per interventi dei consiglieri Figallo e Rovelli, si vorrebbe ritornare a parlare della lettera Prefettizia riguardante l'inchiesta sull'attività edilizia in Rapallo. Dopo un deciso intervento dell'avv. Maggio, si continua a discutere l'ordine del giorno.

Viene approvato il progetto di costruzione di un tratto di fognatura lungo le vie Betti e Maggiocco, per una spesa di L. 2.060.000. Viene pure approvato il progetto di asfaltatura di un tratto di strada per S. Maurizio di Monti, tra il tratto del Ponte di Monti e quello di Gravè, per una spesa complessiva di L. 3.094.000 L'opera verrà eseguita con operai e mezzi in dotazione del Comune.

Il consigliere Felice Rolla di S. Michele di Pagana, viene nominato a far parte del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Gimelli operante in detta frazione, in sostituzione dell'uscente rappresentante del Comune marchese Gian Benedetto Spinola.

La cessione in locazione all'Azienda Autonoma di Soggiorno di terreni del Parco Comunale Casale, per l'impianto di serre e vivai, da luogo a vivaci discussioni per iniziativa del consigliere Figallo il quale non vorrebbe compromettere gli interessi del Comune con tale locazione. I consiglieri Maggio e Mussi, hanno occasione di rilevare invece come sia già un notevole interesse del Comune che l'Azienda Autonoma provveda con propri mezzi alla manutenzione e formazione dei pubblici giardini e come tale attività venga ad essere notevolmente migliorata, con l'impianto di nuove serre e vivai permessi all'azienda stessa dalla locazione di terreni più adatti. La cessione viene approvata.

Viene poi approvata la cessione di alcuni mappali in frazione Foggia, all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Genova, per un decennio, per fini di rimboschimento.

In San Michele di Pagana, per iniziativa del Parroco e con il contributo dei frazionisti, è stato costruito un efficente asilo. Sussistendo ancora alcuni oneri derivanti dalla detta costruzione, il Parroco ha chiesto un contributo al Comune. La Giunta propone al Consiglio la concessione di un sussidio di lire 600.000. I consiglieri Nortino e Figallo, plaudendo all'opera del Parroco, approvano a nome dei loro gruppi, formulando raccomandazioni che un rappresentante del Comune possa far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo stesso.

Vengono pure approvati provvedimenti per la limitazione del traffico pesante sulla strada Rapallo - S. Margherita - Portofino durante il periodo estivo e l'acquisto di un appezzamento di terreno in località Passalacqua, per la costruzione di una strada di raccordo con la Frazione di S. Martino di Noceto.

Su richiesta di alcuni cittadini, il Consiglio ha deliberato di intitolare «Piazzale Chile», il piazzale antistante il campo sportivo, e ciò a ricordo dei secolari legami esistenti tra Rapallo e la Repubblica Cilena. Il consigliere Figallo propone di avanzare richiesta ai cittadini rapallesi in Cile di un contributo per l'abbellimento del nuovo piazzale, mentre il consigliere Lamera, propone, senza esito, di denominarlo «Piazzale Genova», anche per motivi di vicinanza con i quartieri Milano e Torino esistenti nella zona.

Viene approvata una modifica al vigente regolamento organico del personale, mediante la quale gli uscieri, i cantonieri ed i bidelli verranno dotati di ulteriori capi di vestiario quali impermeabili e stivali, non concessi loro fino ad oggi.

Si passa poi a ratificare alcune deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta Municipale. Tra esse quelle riguardanti i contributi alla Banda cittadina, alla Scuola serale di Lingue Estere, all'Ente Comunale di Assistenza, in applicazione del bilancio preventivo, già approvato.

Il Consiglio continua in seduta segreta per discutere le seguenti pratiche:

— Provvedimenti per l'industria rumorosa in vico della Rosa.

— Mantenimento in servizio dell'impiegato avventizio Forella Mario per la Commissione Elettorale Mandamentale.

— Concessione indennità al dott. Michele Tanzi Medico Condotto per l'uso della propria autovettura per il servizio della condotta medica.

— Autorizzazione a resistere in giudizio contro il ricorso presentato al Consiglio di Stato dal sig. Lingua Francesco e dal suo procuratore comm. Di Mauro Giuseppe per l'annullamento del decreto Prefettizio recante dichiarazione di pubblica utilità per i terreni necessari alla costruzione di una piazza in Rapallo.

Felicemente conclusa a S. Michele l'ultima Sagra

La ricorrenza del Patrono è stata celebrata a San Michele di Pagana con molta solennità.

Alle funzioni religiose hanno partecipato il Vescovo Diocesano mons. Francesco Marchesani, mons. Raggio, arciprete di San Giovanni in Chiavari e padre Alipio, dei Cappuccini, che ha tenuto il «panegirico», mentre la scuola di canto diretta dal maestro Sciutti ha reso più solenni le cerimonie.

I festeggiamenti civili, come già quelli religiosi, hanno avuto il contorno di una grande folla convenuta anche dai centri vicini.

La gara di nuoto, sui 1200, campionato del Golfo Tigullio, organizzata dalla polisportiva Grasso di Rapallo è risultata molto combattuta. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Aldo Catani, della Chiavari Nuoto, 2) Michele Truffa della «Grasso» di Rapallo, 3) Luciano Bonazzi, id., 4) Giorgio Odaglia, id., 5) Pier Luigi Gasparotto, id., 6) Evaldo Chiappara, di Chiavari, 7) Ernani Andreatta, id., 8) Nicoletta Teglio, id., 9) Adolfo Lastretti, di Rapallo, 10) Amelio Mignani del Cus di Rapallo.

Hanno quindi avuto seguito le regate a remi, che attraggono sempre molti appassionati.

La gara riservata ai gozzi da 18 palmi è stata vinta dall'equipaggio di Chiavari che si è imposto con superiorità sugli equipaggi di Santa Margherita, Riva Trigoso, Zoagli e Chiavari II.

Nella classe 28 palmi per gozzi serie L. N. I. ha vinto nettamente l'imbarcazione di Lavagna seguita da Santa Margherita, Rapallo e Chiavari.

La solenne processione si è svolta tra due ali di folla riverente e con accompagnamento della banda sociale Oneto.

Sul tardi della serata la Corale Sciutti ha tenuto un concerto del quale diamo esito a parte, mentre un riuscito spettacolo pirotecnico chiudeva degnamente l'ultima delle sagre stagionali.

Piccola Posta

L. R. — Pronti a pubblicare, dopo che conosceremo nome, cognome ed indirizzo, sia pure in via riservata per il giornale.

G. B. — Scriviamo per sapere dove si possono trovare le piante i cui fiori sono capaci di liberare un appartamento dalle mosche. Inviare intanto l'indirizzo.

* * *

Nome, cognome, indirizzo sono indispensabili quando si scrivono lettere o si inviano articoli al giornale. Le lettere anonime finiscono nel cestino, anche se assennate e contenenti utili indicazioni e suggerimenti. Assicuriamo la riservatezza del nome, quando ciò ci viene richiesto.

Iscrizioni alla Scuola d'Avviam.to e alla Scuola Tecnica Commerciale

Continuano le iscrizioni ai diversi corsi: si avvertono i ritardatari che «Chi tardi arriva male alloggia», e che, dato il numero rilevante delle iscrizioni, ad essi potrebbe naturalmente toccare il locale più scadente, anche se si attende dal Comune una migliore sistemazione dei vari ambienti.

Chi l'ha vista?

Chi l'ha vista... la sagra dell'uva, che doveva svolgersi domenica scorsa?

Qualche sparuta bancarella del tutto privatamente inalberata, e nulla più.

E' che gli esercenti ed i pubblici esercizi che lo scorso anno si erano prodigati perchè la sagra avesse un buon successo (l'*allestimento* di Rapallo risultò tra i migliori in riviera) attendono ancora, a tutt'oggi, ad un anno di distanza, i due premi da lire venticinquemila, e qualche medaglia e qualche diploma che furono loro assegnati.

A questo modo, non si può pretendere entusiasmo e partecipazione ad una manifestazione che, per la popolarità della quale essa gode, potrebbe facilmente confermarsi in una manifestazione annuale di rilievo.

Bene ha fatto il comitato locale, egualmente nominato in virtù delle disposizioni prefettizie, a rimanersene colle mani in mano, perchè se appena si fosse affacciato a qualche negozio od esercizio si sarebbe visto rinfacciare il mancato adempimento della premiazione 1953, registrata e poi non avvenuta.

Al centro si bada più alle parole che ai fatti, e si rimane convinti, evidentemente, che quattro manifesti affissi alle cantonate bastino, da soli, a creare e valorizzare la «sagra».

Interessiamo le autorità della Provincia perchè si provveda a consegnare i premi che sono stati assegnati lo scorso anno.

Per il 1955, infine, se si vuole che la manifestazione riesca, occorrerà una maggiore serietà di intenti.

Finalmente — Liberato il Castello dalle Carceri

Le pratiche avviate da tempo dall'Amministrazione comunale per la costruzione di un nuovo carcere mandamentale, per poter sopprimere quello attualmente esistente nel castello medievale, sono arrivate a compimento.

La Corte dei conti ha registrato il provvedimento con cui fu approvata la spesa di otto milioni per la costruzione di un nuovo carcere nella ex casa littoria.

L'appalto, in seguito a gara pubblica, è stato aggiudicato all'impresa Furio Razetto, che ha concesso il ribasso dell' 11,20 per cento.

Finalmente! Il «Castello» verrà liberato delle carceri e adoperato per un miglior uso, anche ai fini turistici.

Molte proposte sono state avanzate in questi anni per la sistemazione della antica costruzione.

Chi vuole farne un museo marinaro ed artigiano, chi vorrebbe trasformarlo in un acquario, chi in un belvedere, chi in un ritrovo mondano. Ognuno tira l'acqua, cioè le idee, al proprio mulino. Ed i lettori, cosa ne pensano?

La cosa importante, per adesso, è che il Castello venga liberato con la maggiore sollecitudine possibile. Nel frattempo vedremo quale idee matureranno.

Il giornale vi piace? Abbonatevi.

La camera mortuaria dell'Ospedale

Tristi circostanze ci hanno condotto, sabato scorso, alla camera mortuaria dell'Ospedale civile.

L'impressione è stata penosa. Tre salme erano raccolte in un unico locale, due sulle apposite lastre di marmo, una posata a terra, su una barella di fortuna. La gente a guardare, smarrita, interrogando i presenti con gli occhi per sapere verso quale bara, o quale salma, doveva dirigersi per trovare il *suo* morto.

Esiste, di fianco alla attuale «camera mortuaria», un terrapieno dal quale si può benissimo ricavare lo spazio per una costruzione con almeno tre o quattro locali e una antisala dove possano raccogliersi e sostare i congiunti; con i servizi igienici che sono resi necessari dalle veglie alle salme esposte, con un telefono che colleghi la «camera» all'ospedale per ogni eventuale urgente necessità che si presentasse, ecc.

Appare inoltre necessario che la camera mortuaria sia collegata all'ospedale per via interna. Oggi come oggi, le salme «di riguardo» devono essere collocate in una saletta interna dell'ospedale, appunto perchè la camera mortuaria è del tutto inadeguata; con una nuova costruzione anche questa disparità di fronte alla morte verrà a cessare.

Siamo certi che l'Amministrazione dell'Ospedale porrà prontamente allo studio la realizzazione di questo lavoro, che tornerà a decoro della stessa benefica istituzione.

Propositi ed ambizioni del G.A.A.D. Rapallese

In sordina, quasi timidamente, senza alcun frastuono pubblicitario, è sorto qualche mese fa nella nostra città un complesso denominato *Gruppo amatori arte drammatica «Città di Rapallo»*.

La prima rappresentazione, svolta quasi a titolo di esperimento, ebbe un successo più che lusinghiero, sicchè i promotori si sentirono incoraggiati a proseguire il loro cammino.

Allora, fu scelta di proposito un'opera non eccessivamente impegnativa eppure di difficile interpretazione: «Non ti conosco più», di Aldo De Benedetti, e si vide subito che le possibilità dei singoli interpreti erano molte, buono l'affiatamento e la regia.

In questo periodo estivo, il complesso non ha riposato sugli allori ma ha lavorato sodo per iniziare con il periodo autunnale la sua attività artistica.

Era in programma una serie di rappresentazioni estive all'aperto, ma difficoltà logistiche dovute all'ancor giovane organizzazione, hanno impedito che questa brillante ed originale iniziativa fosse attuata. Tuttavia, i dirigenti del G.A.A.D. non hanno lasciata cadere l'idea e si propongono di metterla in atto nella prossima stagione estiva con intendimenti del tutto nuovi, rappresentando all'aperto dei lavori di breve durata (possibilmente atti unici) facendo iniziare gli spettacoli in un'ora che chiameremo «ante dancing», per esempio alle undici di sera, cosicchè lo spettatore estivo, dopo questa parentesi artistico intellettuale, possa avere tempo di gettarsi nella vita mondana notturna. Si è trovato anche il nome da dare a questo teatro: «Teatro di mezzanotte», nome particolarmente suggestivo e che dovrebbe fare indubbiamente presa sul pubblico e presso la stampa. L'idea è stata comunque momentaneamente accantonata e sarà probabilmente messa in opera nel prossimo futuro.

Quello che ci interessa far conoscere invece è la volontà di tutti, attori e dirigenti, per rafforzare sempre più il complesso per affiatarlo e per renderlo insomma strumento di divulgazione e di educazione teatrale per il pubblico rapallese e per gli ospiti. Programma come si vede ambizioso e che sarà attuato per gradi, ma della cui riuscita non dubitiamo, conoscendo le doti di tutti i componenti.

E' possibile fare qualche indiscrezione sulle più vicine mete. Abbiamo saputo infatti che è quasi pronta una prima recita composta di tre atti unici e precisamente: «Sogno (ma forse no)» di Luigi Pirandello - «Addio al teatro» (Farewell appearance) di Norman Holland in prima rappresentazione assoluta per l'Italia - «Una domanda di matrimonio» di Anton Cecov La rappresentazione andrà in scena verso la metà del prossimo ottobre e per la quale il complesso si avvarrà dell'apporto di Sandro Bobbio della Soc. Amatori dell'Arte di Genova, già noto al pubblico rapallese per le precedenti esibizioni ne «Il diluvio» di Ugo Betti - «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello e «Mozart e l'uomo in grigio» di T. Wilder.

Teniamo anche a precisare, essendone stati esplicitamente richiesti dai dirigenti del sodalizio, che il G.A.A.D. «*Città di Rapallo*» non è un circolo snobistico chiuso a chi voglia in qualche modo interessarsi alla vita teatrale, ma è aperto a tutti coloro che, dotati di buona volontà, vogliano dare il loro fattivo contributo perchè questo cenacolo rinforzi e si rinsaldi e sia il punto di partenza per una più intensa attività artistica nella nostra città.

Per favorire il turismo

Allo scopo di favorire e facilitare il movimento turistico che riveste così particolare importanza per la nostra economia, e in accoglimento dei voti espressi dalle categorie interessate e dalle organizzazioni turistiche internazionali il Ministro delle Finanze, con il noto disegno di legge contenente ritocchi in materia di tasse automobilistiche — recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri ed attualmente all'esame del Parlamento — ha proposto che rimorchi ad uso di abitazione o di campeggio, introdotti in Italia dagli stranieri al seguito delle proprie autovetture, siano considerati esenti per il periodo di tre mesi, dalla tassa annuale di circolazione, a decorrere dal giorno della temporanea importazione.

Tale beneficio tributario, che è condizionato alla reciprocità di trattamento da parte dei Paesi esteri cui appartengono i turisti interessati, sarà operante non appena il provvedimento suddetto, approvato dagli organi legislativi, entrerà in vigore.

L'abuso dei contributi irregolari nelle Scuole

Il Comitato esecutivo dell'Associazione di difesa della scuola nazionale ha approvato un ordine del giorno nel quale fa voti che il Ministro della P. I. impartisce sollecite disposizioni per far cessare da parte di molte scuole medie ed elementari l'abuso della richiesta, all'atto dell'iscrizione degli alunni, di contributi, per indeterminate esigenze degli Istituti, non previsti dalle leggi in vigore. (*Orbis*)

Nuovi successi della "Corale„

Perdura l'eco del lusinghiero successo ottenuto dalla Corale Rapallese «G. B. Sciutti» nella sua esibizione di domenica scorsa a S. Michele di Pagana. Un pubblico numerosissimo, e per la maggior parte costituito da forestieri, ha visibilmente apprezzato il concerto presentato che comprendeva pezzi operistici di notevole valore ed ha esternato più volte il proprio plauso per il coro ed i solisti. Il programma era veramente impegnativo e l'aver saputo sì brillantemente superarlo dimostra chiaramente di che preziose doti di assieme e di che seria preparazione disponga il complesso corale rapallese, diretto con tanta valentia dall'infaticabile M.o Dante Sciutti. Un apporto notevole per al lusinghiero esito finale è stato indubbiamente dato dalla presenza di elementi solisti di indiscutibile valore, quali il tenore Rolando, il mezzo-soprano Nilde Chiappelli, il baritono Costa ed il basso Valle; i quali, sfoggiando una completa padronanza di timbri e toni di voce e una capacità interpretativa più che lodevole, hanno saputo suscitare il più caloroso degli applausi.

Bisogna senz'altro riconoscere che il complesso è andato in questi ultimi tempi sempre più affermandosi e basterebbero i recenti concerti tenuti a Camogli e S. Michele per dire chiaramente a che grado di valore esso sia giunto. Attualmente si sta approntando un nuovissimo programma in vista del concerto che verrà svolto nella nostra città entro la prima quindicina di ottobre e possiamo sin d'ora annunciare che il nuovo repertorio comprenderà brani tratti da opere di Wagner, dall'«Aida» di Verdi e dalla «Cavalleria» di Mascagni.

Vi sono dei servizi pubblici che funzionano male o non funzionano affatto? Scriveteci.

Farmacia di turno

MODERNA, via Cairoli.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Il duplice fatto di sangue

La cronaca dei vari giornali di mercoledì ha riportato a caratteri cubitali il duplice fatto di sangue avvenuto a Santa Margherita Ligure che, malauguratamente, è stata il teatro di questa tragedia che ha vivamente impressionato tutta la popolazione.

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le ore 11 antimeridiane del giorno 29 sono scesi in un albergo nella nostra città due individui: Silvano Medici di Andrea - di professione impiegato - nato il 26 febbraio 1926 a Carrara e domiciliato in quella città in Viale Tumiano n. 9 (occupato presso un bar di Genova) e Concetto Elifu Filippo - guardia di P. S. nato il 1 gennaio 1926 a Santa Lucia del Mela (prov. di Messina) e domiciliato a Genova.

I due, da quanto è risultato da un memoriale in tre pagine redatto dall'Elice, erano partiti da Genova con il proposito di porre fine ai loro giorni. Lo scritto riporta un sunto di ciò che è accaduto dopo che il Medici e l'Elice si sono conosciuti e porta come intestazione il titolo: La Verità. Verità che è stata svelata — in questo caso alle Autorità inquirenti.

Nessun segno di collutazione si è rilevato nella camera dove è accaduto il fattaccio; il corpo dell'Elisi è stato trovato riverso al suolo ucciso da un unico colpo sparato con tutta probabilità dal Medici. Il proiettile - calibro 7,65 ha perforato la tempia dalla parte sinistra con foro di uscita verso l'alto della testa.

Il Medici avrebbe poi rivolto l'arma verso di se — dopo essersi steso sul letto e, puntandola alla tempia destra.

Il Medici risulta ammogliato e padre di un bimbo di tre anni. Da ciò si può dedurre trattarsi di un caso veramente disgraziato.

Quanto è stato scritto dall'Elice dà una chiara visione di tristi parentesi che, con continuità; si sono aperte e chiuse in questi ultimi tempi dinanzi alla vita dei due disgraziati.

I lavori nel Porto

L'impresa Torsani di Genova, che ha ultimato i lavori di ripristino del pontile di imbarco sulla passeggiata a mare di Santa Margherita Ligure (più precisamente il pontile di piazza Martiri della Libertà, per l'attracco delle motonavi in servizio turistico nel Tigullio), sta ora eseguendo il primo lotto dei lavori di prolungamento del Molo.

Come è noto, il Ministero ha approvato, con una spesa di circa 330 milioni, la esecuzione della costruzione di circa 120 metri di prolungamento del molo stesso, onde la città di Santa Margherita Ligure possa avere un porto più ampio atto ad ospitare i numerosi panfili nazionali ed esteri ed anche le navi della nostra Marina Militare che finora erano obbligate a sostare al largo nella baia pospiciente Santa Margherita.

Causa le avversità del tempo l'Impresa costruttrice ha affrontato notevoli difficoltà che ha tuttavia superate con impegno e volontà per eseguire l'opera il più sollecitamente possibile.

L'utilità dell'ampliamento del porto è intuitiva, essa si espande oltre il limite territoriale della nostra incantevole cittadina.

Rinviata la Seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale era stato convocato in seduta straordinaria per le ore 21 di mercoledì 29 corr. dietro richiesta dei Consiglieri della minoranza sigg. Giuseppe Bruno, Aristo Turco, Mari Canessa, Mario Forno, Gio Batta Forno, Filippo Bò, Alfio Orsini, Angelo Roccatagliata, dott. Benedetto Larco e dott. Giuseppe Maggio i quali avevano inviato al Sindaco la seguente lettera: «I sottoscritti Consiglieri Comunali a conoscenza della condizione nella quale sono venuti a trovarsi diversi Enti già ospitati nella ex Casa del Popolo ed attualmente sfrattati, con la conseguenza di non poter svolgere le loro attività in relazione a quanto la loro stessa funzione richiede anche nei confronti dei loro aderenti, invitano la S. V. a voler convocare in via di urgenza il Consiglio Comunale per discutere la posizione di dette Associazioni e dare alle stesse una congrua sistemazione. Saranno altresì grati se nella stessa seduta la S. V. vorrà aggiornare il Consiglio Comunale sulla questione della Via Somalia essendo stata dalla stampa cittadina chiamata in causa la Amministrazione Comunale.

F.to: I Consiglieri Comunali sopraelencati».

La seduta però è stata rinviata ad altra data causa l'assenza del Sindaco per impegni sopravvenuti.

Gli Enti sfrattati dalla ex Casa del Popolo sono i seguenti: Partito Comunista Italiano; Camera del Lavoro ed Associazione Nazionale Partigiani d'Italia A.N.P.I. e l'Unione Donne Italiane U.D.I.; sezioni di Santa Margherita Ligure.

Ora la palazzina ospita il Comando locale dei Carabinieri.

Orecchio a Cinelandia

Ben diciotto milioni la settimana spetteranno a Marlène Dietrich al suo ritorno negli Stati Uniti. La diva, infatti, nonostante l'età piuttosto ragguardevole, canterà di nuovo a Las Vegas, per otto settimane di seguito, e incasserà dunque trentamila dollari a settimana, cioè diciotto milioni e seicentomila lire. Si tratta di una somma abbastanza ragguardevole, tenendo altresì presente che il contratto di Las Vegas non impedisce a Marlène di continuare la sua consueta rubrica «Coast to coast» alla televisione americana, che le frutta centomila dollari.

E' il caso di dire, dunque: Marlène vecchia fa sempre... buon brodo.

* * *

John Wayne, ch'è attualmente l'attore preferito dal pubblico americano, ha annunziato che divorzierà dalla messicana Esperanza Bauer per sposare la peruviana Pilar Pallette. La sua giustificazione: «A me piacciono le donne latine».

* * *

Sidney Chaplin, figlio di Charlot, si trova attualmente a Roma per sostenere un ruolo nel film «La terra dei Faraoni». Il giovane attore, a quel che sembra, non è insensibile alle grazie di Joan Collins, l'attrice inglese che, per i suoi occhi e le sue movenze feline, è stata soprannominata «la donna pantera». Alcune sere fa, Sidney e Joan percorrevano lentamente in macchina i viali di Villa Borghese. Il colloquio fra i due era certamente molto impegnativo, poichè Chaplin junior si era addirittura dimenticato di accendere i fari. Al piazzale delle Canestre, un incrocio molto pericoloso, la coppia fu richiamata alla realtà dall'energico fischietto di un metropolitano. Taccuino alla mano, l'agente chiese con aria burbera al guidatore: «Perchè cammina a luci spente?» Con un sorriso sconcertante, Sidney rispose: «Sono come mio padre: mi bastano le luci della città».

* * *

Mae West, ormai sessantaduenne, è un'altra che, con Marlène Dietrich, ha ricevuto circa trenta milioni di lire per un contratto di due settimane a Las Vegas. La diva del muto non fa altro che obbedire alle regole del contratto, le quali la vogliono far apparire a braccetto tra sei uomini in bikini, in mezzo ai quali c'è anche Mr. America 1954; Anne Baxter sarà la regina Nefertite nel prossimo film di Cecil B. De Mille: «I dieci comandamenti».

* * *

E' morto giorni fa a Hollywood l'attore Eugène Pallette. «Il grassone simpatico» di Cinelandia.

* * *

Vittorio De Sica e Audrey Hepburn saranno i probabili interpreti di «Bonjour tristesse», «Buongiorno tristezza», il romanzo della diciannovenne rivelazione francese Francoise Sagan, che ha vinto pochi giorni fa il premio dei Critici 1954. I diritti del romanzo sono stati prontamente acquistati da una casa di produzione cinematografica per quattro milioni di franchi.

* * *

Altro ritorno. Norma Shearer, anch'essa piuttosto anziana ormai, si è decisa a tornare allo schermo in una superproduzione a colori che sarà girata l'inverno prossimo. E' inutile: anche in questo caso bisogna convenire che «gallina vecchia fa buon brodo».

Il Cineasta

La fede sui mari

Mentre sulle navi la Messa viene celebrata normalmente ad un altare improvvisato nel salone di prima classe, sul nuovissimo transatlantico «*Cristoforo Colombo*» della Soc. «Italia», che è fra i più veloci e più moderni del mondo, si è voluto creare una sede apposita e degna della solennità del rito. Perciò vi è stata costruita una cappella (che prima del viaggio inaugurale è stata solennemente benedetta dal Card. Siri, Arcivescovo di Genova) improntata allo spirito di schietta e calda religiosità di Cristoforo Colombo il quale, come è noto, con la sua impresa si proponeva anche la propagazione della fede di Cristo.

La cappella, riferisce l'*Agis*, è un gioiello d'arte barocca ed è dedicata alla Madonna del Mare, celeste Patrona dei Naviganti, la cui immagine spicca, fra due Santi, in un grande quadro sull'altare; sulla predella dell'altare stesso, decorato fastosamente in oro zecchino su sfondi laccati rossi, è rappresentata la benedizione delle famose caravelle in partenza da Palos. Una *Via Crucis* di pregevole fattura, artistiche acquasantiere, la grande poltrona vescovile e l'inginocchiatoio con le insegne del Cardinale Arcivescovo di Genova, la sacrestia con l'*armonium* e il confessionale completano l'ambiente in cui lo spirito religioso è stato espresso con squisita dignità d'arte. Infine, sul ponte di comando spicca, consacrazione ed auspicio, un'artistica targa in bronzo di San Francesco da Paola, protettore della gente del mare.

La pazienza

La pazienza non è — come generalmente si giudica — la virtù delle anime deboli; ma la virtù, invece delle anime gagliarde. E' fuor di dubbio che ci vuole più fermezza e coraggio a sopportar acerbi dolori morali e fisici, anzi che liberarsene con risolutezza. La pazienza è la nostra grande protettrice: nei pericoli ci sorregge; nelle avversità ci infonde la forza necessaria per fronteggiarle; nei disastri ci rende indomiti. Essa è il porto nel quale ci rifugiamo durante le tempeste.

Occorre aver pazienza, sopportare, resistere, per poter vincere. Ogni sofferenza si può e si deve superare purchè vi concorra una giusta causa.

La pazienza è la medicina che blandisce le sofferenze; essa è la gradinata per la quale si sale alla pace, alla serenità. La pazienza è il genio, disse Buffon. Negli studi, nelle arti, nelle scienze, con la pazienza sono stati realizzati prodigi sbalorditivi.

Chi è d'animo forte non ischiva il pericolo: lo vede, lo misura, l'affronta, lo vince.

La nostra vita, come l'armonia del mondo, è composta di forze contrarie: or dolci, or gravi, or acute: lasciate che si avvicendano e saranno feconde di bene. **Dino Dini**

CHIAVARI

La sciagura che ha colpito lo S. C. Aurora
Le commosse onoranze alle vittime

Non è spenta l'eco di commozione che ha accompagnato la sciagura toccata a quattro giovani sportivi chiavaresi, tragicamente periti nello scontro di Lucca mentre tornavano in macchina da Prato, dove si erano recati per assistere il campione ligure Aurelio Del Rio, impegnato nel campionato italiano dilettanti.

La sventura è di quelle che tolgono il respiro: sei morti nella bara comune di una 1400 incastrata nella parte posteriore di un pullman, sei giovani e rigogliose esistenze spazzate via dal vento di un avverso, quasi folle destino.

Tre chiavaresi: Claudio Cassinelli, segretario dell'Aurora, Renato Spinetto, dirigente della sezione ciclismo, Nando Locati vice presidente della società; un lavagnese Giorgio Biolzi, collaboratore del Locati e meccanico della spedizione; due spezzini il dirigente dell'U.V.I. Tolmino Molinari ed il corridore ciclista Nando Fontana di recente affermatosi nella Coppa Cassinelli a Caperana di Chiavari.

Le ipotesi sul disastro sono state molte ma soltanto l'inchiesta in corso varrà a dare una spiegazione al terribile urto. Restano i dolori, i rimpianti, le belle memorie che gli scomparsi hanno lasciato e che hanno avuto da parte della cittadinanza chiavarese una commovente dimostrazione di sentito ed umano cordoglio.

Lo sport chiavarese ha abbassato tutte le sue bandiere e lo S. C. Aurora è al centro di un lutto che ha assunto i caratteri della sciagura cittadina.

Alle desolate famiglie vada il postumo conforto della partecipazione che l'intera città ha dato alla loro sventura a testimonianza della sincerità e della penetrazione del dolore nell'animo di tutti. Dei poveri morti, caduti per un ideale di sana passione, resta il ricordo incancellabile di quanti li hanno avuti cari.

La tragedia di Lucca farà data nelle pagine dello sport chiavarese che ha raggiunto in questi ultimi anni tante luminose conquiste.

Cassinelli, Spinetto, Locati, Biolzi accanto a Molinari e a Fontana hanno scritto col loro sangue una data indimenticabile, perchè il loro sacrificio va oltre i comuni drammi della strada e sconfina nel grande cielo dei morti per un volitivo sogno di ideale bellezza.

Il Comune ha preso parte vivissima al lutto ordinando i funerali a sue spese ed il Vescovo ha impartito la benedizione alle salme che sono state coperte di fiori, in un abbraccio popolare che è stato unanime e profondo sino alle lacrime.

Cannocchiale dalla torre della Cittadella

* *Una ripresa d'opera.*

I teatri chiavaresi, che hanno avuto l'estate tutta per loro perchè i bagnanti sono andati regolarmente a... seccarsi al cinema considerato che il bagno in luglio-agosto lo hanno potuto fare per le strade anche coloro che ne avrebbero fatto a meno, i teatri, dicevamo, stanno pensando ad allinearsi con i programmi autunnali ed è primo il Cantero che annuncia due serate d'opera per il 13 ed il 14 ottbre con «Rigoletto» e «Bohème». L'opera è sempre andata ben al «massimo» cittadino e non v'è motivo di dubitare in un nuovo successo.

* *Le segnalazioni stradali.* sono una cosa che fa regolarmente pena. Il richiamo della stampa, reiterato e tempestivo, trova il silenzio regolamentare negli uffici ai quali è diretto. Si vedono costantemente le macchine forestiere girovagare in cerca della strada da prendere, manca addirittura la segnalazione luminosa, le targhe sono vecchie, invisibili perchè poste troppo alte, senza cura da qualche decennio. Eppure una città che sa mettere a posto le segnalazioni stradali dà subito una impronta di ordine, di correttezza, di pulizia, oltre a rendere un servizio notevole alla diminuzione dei pericoli. Non esiste a Chiavari, appunto, il senso del pericolo. I nuovi incroci del rione di San Francesco, aperti da poco al traffico, sono semplicemente micidiali. Li vediamo soltanto noi?

* *Due nuovi alberghi.* Sul lungomare sta sorgendo l'imponente costruzione di un albergo che la lodevolissima impresa Costa ha sistemato nelle adiacenze del Lido.

L'iniziativa privata è sempre la prima a risolvere certe situazioni ed il gesto merita ogni considerazione. Un altro albergo, si dice, verrebbe costruito in piazza Leonardi dove ora sono un campo bocciofilo ed una officina di riparazioni automobili. La zona è vicina alla stazione e vicina al mare e sembra quanto mai felice.

* *Un grande chiavarese* è stato senza dubbio il compianto senatore Dallorso. La nostra proposta di intitolare al suo nome Via Vecchie Mura dove è la sede del suo Istituto ci ha procurato consensi spontanei da parte di cittadini qualificati per persone intelligenti e ragionevoli. La Giunta Comunale non ha ancora preso in esame nessuna proposta per onorare il migliore chiavarese dell'ultimo cinquantennio ma qualche cosa dovrà fare ed è per questo che ci permettiamo di tornare in proposito non perchè l'idea è nostra ma semplicemente perchè ci sembra utile e giusta.

* *Le colonnine luminose* che sono state poste agli incroci più pericolosi rappresentano soltanto un ingombro in mezzo alla strada se resteranno così come sono. Non avendo la luce gialla intermittente che significa segnalazione di pericolo generico (vedi Rapallo, Sestri Levante e Carasco) le colonnine in parola funzionano da fanali in mezzo alla strada perchè non dicono, specie di notte, a chi si avvicina: «stai attento, perchè qui è in ballo la pellaccia». E' proprio impossibile dotarle di una lampadina gialla e di un interruttore? E chi le ha scelte, visto che non ne abbiamo ancora incontrate di simili, pur muovendoci ed osservando?

* *Una occasione d'oro* si sta presentando ai nero-scudati dell'Entella che potrebbero rivedere il loro piano di sopravvivenza per trasformarlo in un'altra, di predominio.

Il girono di levante della promozione non sembra un osso tanto duro da essere intoccabile per i denti dell'ex diavolo nero. I nomi che incutono rispetto ci sono, e come, ma se fra questi ci fosse anche l'Entella qualcuno direbbe «era ora». E lo sembrerà davvero, tanto più se verranno a novembre gli auspicati rinforzi sampdoriani.

* *La fontana di piazza dell'Orto* è tornata più muta che mai. L'architetto Solari era del parere che la sua idea, ottima e caldeggiata da tutta la stampa cittadina, avrebbe trovato adesione e immediatezza tanto in Giunta quanto in Azienda, anzi era proprio l'Azienda la promotrice del progetto.

Non se ne sà più nulla ed i chiavaresi che vanno a Rapallo ed incontrano subito la bella fontana all'inizio del lungomare vi meditano un momentino sopra e dicono «e pensare che qui sino a ieri facevano il bagno nell'acqua minerale e che forse questa è «aegua da sciummea» acqua dell'Entella» Ci fanno sopra un sospiretto e tornano a casa a meditare sulla fontana di piazza dell'Orto e cantano «fontana muta».

* *Grazie alla sensibilità* dei posteggiatori di corriere di autotreni e di camioncini che allineano i loro veicoli sui due lati di via Nino Bixio è ancora possibile il transito «in costa» nella principale arteria di sfogo del centro cittadino. C'è stato un tale, giorni fa, che ha scritto che il problema dell'ingorgo del Centro di Chiavari è una invenzione della stampa, legata agli interessi di qualcuno.

Dia un'occhiata anche lui, e poi resti pure della sua idea.

LA MOSTRA DEGLI ALLIEVI della Scuola dell'Arte

Decisamente la scuola d'Arte di Chiavari, vanto della città, sta attraversando un periodo fortunato. Fortunato dal lato frequenze e fortunato soprattutto per l'eccezionale livello artistico dimostrato dagli allievi dei tre corsi, due diurni ed uno serale, che preparano gli artigiani di domani.

Si suò guardare ad essi con vera fiducia perchè quanto hanno esposto in questa bella e ordinata mostra è significativo e non lascia dubbi. Chiavari può contare su uno stuolo di nuovi ebanisti, di nuovi intarsiatori e lavoratori del ferro battuto.

Alla base del successo sta, a nostro parere, oltre alla qualità individuali, l'impostazione dello studio. Il direttore sa il fatto suo e soprattutto ama la sua scuola ed ha voluto che l'animo del ragazzo si sentisse libero, e ogni suo desiderio di espressione fosse appagato; nel contempo ha preteso che si formassero delle basi solide dal lato culturale e così al lavoro artistico ecco affiancato lo studio della nostra lingua, mai troppo, e un profondo esame dell'evolversi dell'arte nei secoli attraverso gli stili più disparati che gli allievi hanno imparato a copiare prima e a inserirli nelle loro composizioni moderne dopo.

Difficile, e pericoloso, il fare dei nomi perchè si tratta di studenti, tutti animati da una grande volontà oltre che da un chiaro talento.

Meritano comunque una menzione il decorativismo di Ferrari, gli acquarelli e i disegni di . Defilla, i progetti dei Canepa, M. Arguti, Canova, Pittaluga, Beltrami, Arnaldi, gli studi di M. L. De Santis, e di G. L. Sanguineti, nonchè la buona sensibilità coloristica d'un Damiano, e la preparazione dei Capitani, Gigliato, Michelozzi, Casagrande, Albano, Cresci, Oneto, Pavesi, ecc. Nel complesso una mostra che merita d'essere visitata perchè mette in luce un insegnamento attivo e fecondo.

IL MARE si vende presso le edicole:

RAPALLO:
Bafico

SANTA MARGHERITA LIG.:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

PORTOFINO MARE:
Olivari.

ZOAGLI:
Oneto.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

MILANO:
Algani, galleria.

Tintoria Pernigotti, Rapallo. Assereto 11, tel. 51 65. Pulitura secce, impermealizzazione, candeggio, delucidatura. (8,6)

SESTRI LEV.

Scampoli di stagione

La stagione balneare si può dire ormai praticamente chiusa. Anche gli stranieri, che avevano affollato gli alberghi e le passeggiate per quasi tutto il settembre, vanno diradando le loro presenze, sebbene siano sempre i più tenaci nel godere fino all'ultimo il soggiorno sulla nostra riviera. Con più calma e con dati precisi alla mano, avremo modo di vedere com'è andata l'estate 1954, estate rovinata per due terzi dal cattivo tempo e solo in parte, conseguentemente, salvata da un bellissimo settembre.

* * *

Anche il teatro viaggiante che ha stazionato per due mesi sul piazzale della stazione ferroviaria, ha levato le tende. Il successo del complesso che si è esibito così a lungo, non depone certamente a favore del livello artistico di una parte della popolazione locale, anche se gli spettacoli non si può proprio dire che siano stati scadenti. Sono stati anzi superiori, per quel poco che occasionalmente ci è capitato di vedere, a tutti i trattenimenti del genere che si sono alternati sulla... pubblica piazza in passato; la cosa, piuttosto, non ha suggerito nulla a nessuno? Non ha detto che un corso di spettacoli all'aperto, di levatura superiore, potrebbero avere il loro pubblico costante, anche se l'ingresso non fosse «gratuito» come nel caso del varietà di via Olive Stanghe? Salvo non si voglia proprio affermare che solo... quando non pagano, i sestresi si muovono per andare a teatro!

* * *

Il Gromolo è stato ripulito, ova vi scorre perfino un po' d'acqua, i lavori meritano l'incondizionata approvazione di tutti. Bisogna, adesso, che la faccenda della melma proveniente da Santa Vittoria sia risolta una volta per sempre, se non si vuol ottenere come risultato un punto e a capo..., come prima!

* * *

La squadra «corsara» comincia domani il campionato di Promozione. E' composta da un pugno di ragazzi, capitanati dal vecchio (per modo di dire) Avvenente, ed ha per insegna, finalmente, un motto a tutte lettere: dilettantismo integrale, sistema cooperativistico: abbiamo visto che anche certe squadre di IV serie, per... tirare avanti, hanno adottato gli stessi sistemi. Piuttosto, il pubblico incoraggi questa ripresa, non abbandoni i neo-corsari, solo perchè fra essi non ci sono più gli assi (?) semi-professionisti!...

Senza "deliziose follie" l'ultimo scorcio d'estate

Il tailleur è l'abito ideale - Una piccola rivincita: le serate cittadine sono molto eleganti.

Mare, montagna, campagna: i tre interrogativi d'ogni anno sono stati ora, più o meno, risolti e le belle villeggianti hanno finito di sfoggiare con soddisfazione le toilettes confezionate per la vacanza. Sono finite le lunghissime prove dalla sarta, le «sudate» dietro il banco delle stoffe, le ricerche di «nuove idee un po' originali» attraverso giornali e amiche. Ora la ragazza che è andata al mare, all'ombra d'un festoso ombrellone, sta per riporre l'ultimo costume-short e il cappellaccio ampio quasi quanto l'ombrellone; e quella che ha trascorso le sue vacanze in campagna si prepara per la passeggiata in città ed infila sulle gonne di lana scozzese il pullover rosso-lacca coi tasconi alla canguro.

E la ragazza ch'è rimasta a casa? Forse prende l'ennesimo gelato, non all'ombra della cabina o sotto l'alberone secolare del bosco più su di mille metri, ma sulla terrazza d'uno dei locali più freschi della città. Sono molte, infatti, le famiglie che — per svariati motivi — hanno trascorso in città tutti i mesi estivi, concedendosi pochi «weeck-ends» o scappatine di mezza giornata alle più vicine spiagge o campagne. Ma l'estate non è solo composta di vacanze: la città negli ultimi scorci estivi può avere una sua attrattiva particolare, a parte gli interessi contingenti che costringono a rimanerci e pertanto la donna deve curare il suo guardaroba, in modo da poter circolare mantenendo sempre quella compostezza e quella linea che distinguono l'eleganza.

Per queste donne la scelta degli abiti dovrà essere molto misurata e razionale. Infatti, non sarà indispensabile un numero esagerato di vestiti, ma si dovrà giudiziosamente pensare agli abiti da indossare sotto l'ultima calura restando nello stesso tempo «a posto». E' regola fondamentale ora, in città, evitare accuratamente tutte le «deliziose follie» che ci si erano concesse in villeggiatura. Perciò niente grandi scollature, stravaganti «paglie» e voluminosi orecchini, borsoni ingombranti. Ma abiti semplici e soprattutto freschi.

Il favore maggiore in fatto di tessuti va al cotone che oltre ad avere vaste applicazioni nei vestiti da mattina, offre deliziose toilettes da «mezza sera» ed anche da «sera». Il tailleur è l'ideale tenuta da città: quello di tela può arricchirsi di profili, collettini o con risvolti neri ed è un vestito adatto per tutte le ore. Non molto rigido anche se di linea classica, spesso segnato in vita e allacciato un po' alto, che dia ad una certa libertà d'ispirazione la scioltezza più adatta ai pomeriggi cittadini. Realizzato in «surah» o in «taffetà», lo stesso tailleur avrà il «tono» elegante.

I brevi blusotti sciolti con risvolti alle maniche sono altrettanto pratici e freschi e il più delle volte coprono la scollatura dell'abito; poichè i profondi scolli hanno creato la necessità del «pezzo» che li ricopra (giacchino, bolero, mantellina, spencer) indispensabili al modello pratico come a quello elegante, cittadino o da vacanza. Nuovissimo il bolero-manica che copre il corpino molto scollato sul dorso.

«Capi» molto città sono l'abitino-tunica, con modesta scollatura, con collettino a giro di collo; l'abitino-grembiule di linea chemisier oppure con corpino dritto rigidamente accollato e senza maniche e gonna molto arricciata, contrasto, questo, che ravviva la moda più semplice. Questi ingenui, allegri, eleganti «completi» risolvono brillantemente tutta la giornata.

Le sere d'ultima estate in città hanno una loro particolare dolcezza, quando il caldo sparisce lentamente dalle strade. Le trattorie all'aperto, i giardini tenuamente illuminati creano una dolce atmosfera e le donne diventano più graziose nelle scollature finalmente concesse, nelle organze e nei voiles. Queste sono le ore nelle quali si può finalmente sfoggiare il «grande scollato» e l'originale e prendersi, così, una piccola rivincita, in quanto il «mezza sera» da villeggiatura sarà sempre meno prezioso e ricercato di quello che si porta ad un pranzo elegante in un grande albergo cittadino. Mentre, infatti, durante le vacanze quest'anno è stato sempre di scena il cotone, anche per gli abiti elegantissimi, in città le stoffe più leggere, preziose e fluttuanti sono di rigore in queste occasioni, in pieno contrasto con le stoffe «alla mano», portate durante tutto il giorno. Così, la stessa donna che per tutta la giornata ha portato con grazia e disinvoltura gli «chemisier» in righe con scarpette a pantofole, la sera ci apparirà trasformata nella giovane danzante gonna pieghettata soleil in voile, e il suo viso uscirà più raffinato dalle leggerissime frange annodate intorno al collo secondo il più puro stile 1932.

Lisangela Dessy

www.internetculturale.it

LO SPORT

e' PARTITA ANCHE LA IV SERIE

I RISULTATI

Saluzzo-RAPALLO	1-1
Speziarsenal-*Rivarolese	1-0
Valenzana-Sestrese	1-1
Biellese-Novese	3-0
Pro Vercelli-Borgosesia	2-1
Cenisia-Casale	1-1
Fossanese-Aosta	2-0
Cuneo-*Ivrea	2-1
Vogherese-Vado	6-0

Scrivendo, sabato scorso, che un risultato di parità sarebbe stato un risultato molto onorevole per la squadra rapallese, in trasferta a Saluzzo, non sapevamo di centrare in pieno la previsione. Era tuttavia nostro convincimento che la partita presentava una e cento incognite, e quindi il pareggio rientrava in una affermazione degna di nota.

I rapallesi hanno conquistato il pareggio e perduto la vittoria sul finire dei novanta minuti, per fortuito intervento del mediano saluzzino Boccalatte che respingeva sulla linea di porta un fortissimo tiro di Siccardi.

Ce n'è quindi a sufficienza per essere soddisfatti della prima uscita della squadra di Rosso e per plaudire sia al risultato che ai giocatori scesi in campo.

Mentre Moretti (S.) ha segnato al 3' della ripresa, Teneggi pareggiava le sorti al 28' con un ben dosato colpo di testa. Al 34' infine l'intervento di Boccalatte sopra registrato (dopo che per ben tre volte il palo aveva respinto altrettanti bei tiri dei ruentini).

* *

Tra i risultati della prima giornata da segnalare le vittorie esterne dello Speziarsenal (sulla Rivarolese) e del Cuneo a Ivrea. La Fossanese, l'avversaria del Rapallo di domenica prossima, ha battuto nettamente l'Aosta; questa vittoria dimostra quanto sia forte la squadra che scenderà al Macera.

* *

La seconda giornata presenta un calendario interessante.

L'attesa per la partita che il Rapallo disputerà sul terreno di casa, con inizio alle 15.30, è quanto mai viva.

La stampa anticipata del nostro giornale non ci consente di segnalare quale sarà la formazione bianconera. E' probabile che l'allenatore confermi gli uomini che hanno pareggiato a Saluzzo. E cioè: Zappetti, Valpreda, Gaspari, Sgobbi, Viacava, Rosolia, Corradino, Pessina, Siccardi, Teneggi, Bondioli.

SALUZZO - RAPALLO: 1-1

cose viste e non viste

Partenza da Rapallo. Il treno ha mezz'ora di ritardo (prima contrarietà).

Arrivo a Genova, con metà squadra, ove ci attende sereno e sorridente « Nino ».

Partenza da Brignole su un bel piccolo pullman per Savona. Durante il tragitto completeremo la squadra.

A Savona sosta forzata. Il pullman in nostra dotazione non se la sente di proseguire e marca visita (seconda contrarietà).

Costretti a sostare in attesa di avere il cambio. Ci mettono a disposizione un pullman di 40 posti. Se l'avessero saputo gli sportivi rapallesi chissà non si fossero decisi a seguire il Rapallo!!! tanto il viaggio era pagato!!!

Si parte con un'ora di ritardo, tutti preoccupati al pensiero che si mangerà troppo tardi...

Arrivo a Saluzzo alle ore 13,30 non senza prima aver visto una autobotte con rimorchio sul ciglio di un burrone, una auto Fiat 1100 con il muso ben sciacciato per l'urto contro un camion ed una moto che aveva perso i.... connotati.

Si vede proprio che era una giornata in serie contraria... perchè, sentite, ora viene il bello.

Arrivati a Saluzzo con una fame da lupi i componenti la carovana si precipitano all'Albergo « Corona Grossa » certi di soddisfare l'intenso appetito. Ma ecco una bella sorpresa!

Per un disguido all'Albergo non sanno nulla del nostro arrivo... Lascio immaginare le grida degli affamati ed i lai delle proprietarie del locale, che da tutte le parti, cucina, sala, dispensa, vedono spuntare (bei) giovanotti che vogliono mangiare.

E quì constatiamo con vero piacere lo spirito cameratesco della compagine ruentina.

Si incomincia a vedere un vai e vieni dalla cucina alla sala, di giocatori, chi con una tovaglia, chi con sedie, chi con piatti, insomma tutti indaffarati a preparare... la tavola, sotto la direzione del buon Rosso che pur di vedere sistemati e soddisfatti i suoi giocatori, rinuncia a mangiare...

Anche questa contrarietà è superata dai nostri bravi ragazzi con filosofia ed allegria. Qualche mugugno da parte di Marò...

Terminata la colazione, avvio al Campo Sportivo per prepararsi per il primo cimento stagionale e per l'inaugurazione delle nuove maglie, davvero eleganti e simpatiche.

Al vederle, è stato sentito esclamare in tribuna: « son maglie che fanno... paura!!! »

Caso raro, ottimo anche l'arbitro.

Durante la partita ogni tanto si sentiva gridare « Forza Rapallo! » Da chi?

Dal caro Presidente che, con una coorte di amici, aveva lasciato gli ozii acquesi per venire a tifare per il « suo » Rapallo.

Molto cortese e gentile anche il trattamento da parte dei dirigenti dell'U. S. Saluzzo. Però quel giornale locale che ci dava già battuti in partenza!!!

Ci hanno colpito le lacrime di commozione e di gioia sgorgate al termine dell'incontro dagli occhi di un caro ed appassionato dirigente, che pure ha già una notevole anzianità calcistica... nevvero Andrin?

Si riparte. Chi ha visto Saluzzo alzi la mano!!!

La carovana è aumentata, perchè graditissimi erano giunti prima della partita l'avv. Canessa Umberto con il figlio, il sig. Aldo Diotallevi con la Signora ecc. mentre già fin dalla partenza da Rapallo era stato nostro gradito compagno di viaggio l'elegantissimo sig. Tino.

Canti, risa, barzellette, tutto ora vien fuori per sfogare la gioia del risultato positivo raggiunto.

Sosta a Millesimo con un pensiero alla disperazione del rag. Angeli per la spesa incontrata per la cena, che doveva essere... saltata. Ma d'altra parte erano quasi le ventuna...

Ripresa del ritorno verso casa in piena euforia. Nevvero Rosalia?

A proposito la compagine rapallese è composta da tipi ben diversi: i « bordelloni », e per questa volta non faccio i loro nomi, ed i silenziosi ad oltranza.

Per domenica la palma di quest'ultima categoria spetta a Molinari, Teneggi, Zappetti ed alla « recluta » Santarello.

A questi dovrebbe essere aggiunto un dirigente che non ride e non parla quasi mai, ma forse appunto per questo è ben voluto da giocatori e colleghi dirigenti.

Breve sosta a Savona, e ritorno a Genova a gran carriera mercè il nostro provetto ed abile autista.

Imbarco sul direttissimo, arrivo a Rapallo alle ore 1,39.

Chi era ad attenderci?

Moretti!!!

Dimenticavo di indicare le cose... non viste:

I tre goals che i pali si sono incaricati di evitare al pur bravo portiere del Saluzzo, ormai irrimediabilmente battuto...

P.

Domenica alle 15.30 tutti allo Stadio per

Rapallo - Fossano

LA CLASSIFICA

Vogherese	1	1	0	0	6	0	2
Biellese	1	1	0	0	3	0	2
Fossanese	1	1	0	0	2	0	2
Speziarsenal	1	1	0	0	1	0	2
Cuneo	1	1	0	0	2	1	2
Pro Vercelli	1	1	0	0	2	1	2
RAPALLO	1	0	1	0	1	1	1
Cenisia	1	0	1	0	1	1	1
Casale	1	0	1	0	1	1	1
Saluzzo	1	0	1	0	1	1	1
Sestrese	1	0	1	0	1	1	1
Valenzana	1	0	1	0	1	1	1
Borgosesia	1	0	0	1	1	2	0
Ivrea	1	0	0	1	1	2	0
Rivarolese	1	0	0	1	0	1	0
Aosta	1	0	0	1	0	2	0
Novese	1	0	0	1	0	3	0
Vado	1	0	0	1	0	6	0

PROSSIMO TURNO

RAPALLO - Fossanese
Aosta - Pro Vercelli
Borgosesia - Rivarolese
Casale - Saluzzo
Cuneo - Cenisia
Novese - Ivrea
Sestrese - Biellese
Speziarsenal - Vogherese
Vado - Valenzana

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

Bologna	Napoli	1		
Catania	Udinese	1		
Genoa	Spal	1		
Lazio	Fiorentina	X	1	
Milan	Atalanta	1		
Novara	Juventus	2		
Pro Patria	Roma	X	1	2
Torino	Inter	X	1	2
Triestina	Sampdoria	X	1	
Parma	Legnano	2	X	
Salernit.	Padova	X	1	
Fanfulla	Livorno	X	1	
Piombino	Bari	1		
Alessandr.	Modena	X		
Bolzano	Lecce	1		

1 X 2

TOTOCALCIO TOTIP

alla

RICEVITORIA SPECIALE EST

Lungomare - Piazza Garibaldi

Rapallo - Tel. 50.13

Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Il calendario della "Quarta Serie„

GIRONE A (Liguria - Piemonte)

1ª GIORNATA
Saluzzo-RAPALLO
Biellese-Novese
Cenisia-Casale
Fossanese-Aosta
Ivrea-Cuneo
Pro Vercelli-Borgosesia
Rivarolese-Spezia Arsenal
Valenzana-Sestrese
Vogherese-Vado

2ª GIORNATA
RAPALLO-Fossanese
Aosta-Pro Vercelli
Borgosesia-Rivarolese
Casale-Saluzzo
Cuneo-Cenisia
Novese-Ivrea
Sestrese-Biellese
Spezia Arsenal-Vogherese
Vado-Valenzana

3ª GIORNATA
Pro Vercelli-RAPALLO
Biellese-Vado
Cenisia-Novese
Fossanese-Casale
Ivrea-Sestrese
Rivarolese-Aosta
Saluzzo-Cuneo
Spezia-Arsenal-Borgosesia
Vogherese-Valenzana

4ª GIORNATA
RAPALLO-Rivarolese
Aosta-Spezia Arsenal
Borgosesia-Vogherese
Casale-Pro Vercelli
Cuneo-Fossanese
Novese-Saluzzo
Sestrese-Cenisia
Vado-Ivrea
Valenzana-Biellese

5ª GIORNATA
Spezia Arsenal - RAPALLO
Borgosesia-Aosta
Cenisia-Vado
Fossanese-Novese
Ivrea-Valenzana
Pro Vercelli-Cuneo
Rivarolese-Casale
Saluzzo-Sestrese
Vogherese-Biellese

6ª GIORNATA
RAPALLO-Borgosesia
Aosta-Vogherese
Biellese-Ivrea
Casale-Spezia Arsenal
Cuneo-Rivarolese
Novese-Pro Vercelli
Sestrese-Fossanese
Vado-Saluzzo
Valenzana-Cenisia

7ª GIORNATA
Aosta-RAPALLO
Borgosesia-Casale
Cenisia-Biellese
Fossanese-Vado
Pro Vercelli-Sestrese
Rivarolese-Novese
Saluzzo-Valenzana
Spezia Arsenal-Cuneo
Vogherese-Ivrea

8ª GIORNATA
RAPALLO-Vogherese
Biellese-Saluzzo
Casale-Aosta
Cuneo-Borgosesia
Ivrea-Cenisia
Novese-Spezia Arsenal
Sestrese-Rivarolese
Vado-Pro Vercelli
Valenzana-Fossanese

9ª GIORNATA
RAPALLO-Casale
Aosta-Cuneo
Borgosesia-Novese
Fossanese-Biellese
Pro Vercelli-Valenzana
Rivarolese-Vado
Saluzzo-Ivrea
Spezia Arsenal-Sestrese
Vogherese-Cenisia

10ª GIORNATA
Cuneo-RAPALLO
Biellese-Pro Vercelli
Casale-Vogherese
Cenisia-Saluzzo
Ivrea-Fossanese
Novese-Aosta
Sestrese-Borgosesia
Vado-Spezia Arsenal
Valenzana-Rivarolese

11ª GIORNATA
RAPALLO-Novese
Aosta-Sestrese
Borgosesia-Vado
Casale-Cuneo
Fossanese-Cenisia
Pro Vercelli-Ivrea
Rivarolese-Biellese
Spezia Arsenal-Valenzana
Vogherese-Saluzzo

12ª GIORNATA
Sestrese-RAPALLO
Biellese-Spezia Arsenal
Cenisia-Pro Vercelli
Cuneo-Vogherese
Ivrea-Rivarolese
Novese-Casale
Saluzzo-Fossanese
Vado-Aosta
Valenzana-Borgosesia

13ª GIORNATA
RAPALLO-Vado
Aosta-Valenzana
Borgosesia-Biellese
Casale-Sestrese
Cuneo-Novese
Pro Vercelli-Saluzzo
Rivarolese-Cenisia
Spezia Arsenal-Ivrea
Vogherese-Fossanese

14ª GIORNATA
Valenzana-RAPALLO
Biellese-Aosta
Cenisia-Spezia Arsenal
Fossanese-Pro Vercelli
Ivrea-Borgosesia
Novese-Vogherese
Saluzzo-Rivarolese
Sestrese-Cuneo
Vado-Casale

15ª GIORNATA
RAPALLO-Biellese
Aosta-Ivrea
Borgosesia-Cenisia
Casale-Valenzana
Cuneo-Vado
Novese-Sestrese
Rivarolese-Fossanese
Spezia Arsenal-Saluzzo
Vogherese-Pro Vercelli

16ª GIORNATA
Ivrea-RAPALLO
Biellese-Casale
Cenisia-Aosta
Fossanese-Spezia Arsenal
Pro Vercelli-Rivarolese
Saluzzo-Borgosesia
Sestrese-Vogherese
Vado-Novese
Valenzana-Cuneo

17ª GIORNATA
RAPALLO-Cenisia
Aosta-Saluzzo
Borgosesia-Fossanese
Casale-Ivrea
Cuneo-Biellese
Novese-Valenzana
Sestrese-Vado
Spezia Arsenal-Pro Vercelli
Vogherese-Rivarolese

Sportivi!

Sostenete la vostra squadra

DOMANI LA "PROMOZIONE„ INIZIA LA MARCIA

PRIMA GIORNATA
GIRONE B

Pontedecimo - Sanmargheritese
Gabbai - Sestri Levante
Entella - Migliarinese
Riva Trigoso - Bolzanetese
S. Vincenzo - Serravallese
Pitellese - I.N.M.A.
Ferroviario - Sarzanese
Proletaria - Lavagnese

La promozione ligure inizierà il suo cammino domenica 3 ottobre. Il nostro giornale rivolgerà il suo particolare interesse al girone B nel quale sono incluse le squadre di Santa Margherita Ligure, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante e Riva Trigoso, che rappresentano degnamente il golfo Tigullio.

Tra queste cinque squadre rivierasche, quella che appare più seriamente intenzionata di lottare per la conquista del primato, e quindi della promozione alla Quarta Serie, è la Margheritese, stimolata da un consiglio direttivo giustamente ambizioso e dai lavori che hanno radicalmente trasformato il suo terreno da gioco.

Ma se la Tigullio parte con ferma decisione, troverà lungo il suo cammino delle antagonisme fierissime. L'Entella ad es., con una tradizione che al momento buono salta fuori ad impegnare dirigenti e giocatori; i corsari dell'Unione, che partono quest'anno alla garibaldina, e sappiamo come essi siano sempre pronti ad osare; la Lavagnese, che non si sente inferiore a nessuno. Meno quotata appare la squadra rivana, cui non è male perciò affidare il ruolo di outsider.

Queste considerazioni sempre rimanendo nell'ambito delle società che ci interessano più da vicino, perchè nel girone sono comprese altre squadre pronte a farsi valere.

Campionato molto interessante questo che va ad iniziare. Esso avrà il potere di riaccendere gli entusiasmo sopiti durante i mesi estivi e pronti ad esplodere solo che siano impegnati i... campanili, che si osservano l'uno coll'altro ad un tiro di schioppo.

* * *

Domenica prima giornata di Campionato della Promozione Ligure del Levante. La Tigullio sarà impegnata nella trasferta di Pontedecimo. Non ci sembra compito molto arduo quello di riuscire a raggranellare i primi due punti in classifica, attendiamo fiduciosi. In caso di vittoria si potrebbe affrontare con maggiore tranquillità la seconda partita, questa volta casalinga, contro il San Vincenzo. La probabile formazione che l'allenatore Barbieri schiererà in campo dovrebbe essere la seguente: Cavalleri, Amadori, Minacciolo, Miele, Chierico, Donadeo, Ferrari I, Poddine, Visani, Ferrari II e Cianetti.

Comincia domani mattina alle ore 10 il nuovo campionato del Sestri Levante

Sestri Levante, 1.

Lunedì 27 settembre, l'UNIONE SPORTIVA SESTRI LEVANTE ha compiuto 35 anni di vita.

Domenica 3 ottobre, cioè domani, inizierà il suo ennesimo campionato di calcio, che quest'anno la vedrà allineata nel girone della Promozione Regionale, di nuovo a contatto con le vecchie rivali Entella, Pontedecimo, Lavagnese, Sarzana ecc.

La crisi che l'ha attanagliata fino a poche settimane fa, è stata ormai superata. Insistiamo col dire che è stata superata, anzi, felicemente. Una cosa sola, l'UNIONE non ha ancora avuto: il suo solito, appassionato pubblico. Direte che finora si è trattato di due partite amichevoli, e che un palato abituato alla IV serie, impiegherà un po' di tempo prima di adattarsi ai gusti della inferiore categoria. Aspettiamo dunque che il campionato svolga il suo calendario per qualche domenica ancora, e poi attendiamo tutti gli sportivi al campo Sivori. Domani mattina (in Promozione bisogna adattarsi a giuocare anche di mattina...) i rossoblu allenati da Severino Canale saranno ospiti del Gabbai sul campo di Rivarolo, domenica prossima verrà a Sestri il Pontedecimo: sarà già questa una buona occasione per ritornare al SIVORI, chè i granata polceveraschi sono avversari tradizionali ed agguerriti, e la partita potrebbe risultare più interessante di quanto non appaia al primo sguardo. Del resto, domenica, i « corsari » non hanno vinto la Coppa messa in palio nella partita amichevole col Riva Trigoso?..

Bisogna dunque che gli sportivi di Sestri li aiutino, ed imparino ad amarli: solo in tal modo, ripetiamo, dalla crisi sarà veramente uscita la rinascita della vecchia UNIONE.

La nuova Entella si appresta al via

Riuscita l'operazione "Binello„

da Chiavari, 1.

Col noto pronunciamento dei giuocatori bianco-celesti del giugno scorso: « ... *o i vecchi Dirigenti se ne vanno o noi smettiamo di fare i tesserati e prendiamo il loro posto...* », il popolare « Binello », al secolo Mario Vaccaro, è pienamente riuscito a defenestrare il Presidentissimo « Tugnin » e ad imporre lo « slogan »: « *L'Entella sono me!* ».

E' ben vero che il bastone da maresciallo gli è strenuamente insidiato dall'amico Gregori che con lui aveva magistralmente condotto l'assalto alla diligenza delle cariche sociali, ma questi, per dannate circostanze (aveva accettato di far parte della Commissione Elettorale), è soltanto diventato componente del Collegio dei Sindaci, mentre « Binello » è il « *fasso tutto mi* » del Consiglio Direttivo.

Questo il quadro non eccessivamente idiliaco, ma solo apparente, di una situazione suscettibile di modifica non appena gli improvvisati Dirigenti, che sinora hanno svolto il facile ruolo di appassionati tifosi, impareranno a sostenere le ponderose responsabilità del comando.

Intanto il nuovo Presidente Dott. Sanguineti lascia fare a chi vuol fare, e, saggiamente, interviene pochissimo alle riunioni del Consiglio Direttivo col prudente riserbo d'approvare le decisioni dei collaboratori quando risultano feconde, e di bocciarle in caso contrario.

Così è successo in occasione dell'inopportuno comunicato dei Dirigenti a proposito del ventilato progetto di subordinare l'Entella alla Sampdoria.

Parliamone: il noto giornalista « *Coda* » (che brutto affare renderselo avversario!) aveva ritenuto d'informare l'opinione pubblica che nella pentola dell'Entella bolliva il proposito di farla diventare la succursale dei blu-cerchiati genovesi. La Sampdoria, infatti, avrebbe concesso alcuni dei suoi giuocatori e l'Entella, in compenso, conferiva alla Samp. il diritto di prenderseli poi tutti, gratuitamente e senza discriminazione, quando lo avesse desiderato.

Tralasciando la questione di merito come fatto che non lo riguarda, il Consiglio Direttivo dell'A.C. Entella ha risposto con un comunicato stampa che smentiva le affermazioni di « Coda »; ma il Presidente ha verbalmente smentito la validità del comunicato redatto a sua insaputa (vedi prudenza!) che prima ancora di smentire il giornalista, veniva a smentire le confidenze fatte in pubblico da alcuni Dirigenti.

In verità non è la prima volta che i cosidetti collaboratori del nuovo Presidente ciarlano troppo, e le conseguenze avevano già avuto modo di far salire il prezzo di alcuni giuocatori (Sanguineti e Casagrande) recentemente acquistati dal sodalizio bianco-celeste.

Sotto il profilo tecnico la Società merita, invece, tutt'altro discorso e tutt'altra considerazione.

Alle vendite di *Baccherotti* (alla Novese) e di *Scotto* (all'Anconitana) ed ai prestiti di *Metz* (ma perchè, quando mancano i terzini?) al Riva e di *Garavelli* e *Testabruna* al Chiavari Calcio, fanno riscontro gli acquisti di *Sanguineti* e *Casagrande* (portiere e ala destra) dal Lavagna, di *Solari* (centro mediano) e *Ansaldo* (mediano) dal Riva di *Bertella* (ala o mezz'ala) dal Sestri, di *Quartini* (libero) nonchè di *Turco* (mediano) in prestito dalla Sampdoria.

A questi bisogna aggiungere il ricupero di *Dall'Aglio* (ala sinistra) che ha suscitata un'infinità di discussioni nell'ambiente sportivo cittadino (speriamo che gli altri giocatori, visti i risultati non seguano i cattivi esempi!) in contrapposto alla perdita di *Bernarbò* che s'è trasferito a Milano per ragioni professionali e sembra deciso ad abbandonare l'attività sportiva.

I nuovi Dirigenti presa la decisione, in certo senso polemica, d'eliminare i tre grossi errori dei predecessori: *Verrina, Gallarate e Isoppo* (il primo alla Rivarolese, il secondo « sub judice », il terzo pagato mezzo milione circa, è ritornato al Sarzana per poco più di 160.000 lire) hanno costruito l'« *undici* » edizione 1954-55 con sani criteri tecnici.

Grosso modo la squadra non dovrebbe discostarsi troppo da questa formazione: *Sanguineti - Radice* (o Firenze) *- Gavina - Vallebella - Solari - Turco - Dall'Aglio - Piazza - Raso - Ansaldo* (o Firenze) *- Casagrande.*

Per ora dovrà fare a meno di Turco, infortunato nelle partite precampionato, e di Casagrande, militare, ma — comunque — l'ossatura è buona malgrado le perplessità che destano la mancanza d'un terzino di spicco e di una vera mezz'ala, ai posti dei volonterosi Radice e Ansaldo (il quale, tuttavia è un ottimo mediano).

Alcune delle vendite effettuate non convincono forse del tutto, circa il metodo seguito per concluderle. Scotto, ad esempio, è stato trattato per lettera, realizzando una cifra è la metà, circa, di quella lizzata dal Sestri con l'Antana per la cessione di M (il cui valore intrinseco supera certo quello di Sc Ma il Sestri ha fatto di viaggi ad Ancona e, colà, i rigente Bosso (un'arbitro quadro) ha spuntato per la z'ala rosso-blu un milion mezzo più il 20 % sui pro di un'eventuale vendita.

Ad ogni modo errori s possono fare tutti (e nell'E la gli errori sono ormai d tati consuetudine), eppoi giudizio anticipato sull'a svolta dai Dirigenti è se un giudizio avanti letter quindi, non suffragato realtà che potrebbe determ si in sede consuntiva.

Nel momento stesso in scriviamo questo articolo prendiamo che in settim (mercoledì 30 corr.) ha a luogo un'assemblea straord ria dei soci e sportivi. Ne leremo nel prossimo numer sembra però — sin d'ora — l'ordine del giorno prepost poco adeguato ad un'assem del genere: stà bene l'illu zione programmatica circa dirizzo che i Dirigenti inte no dare alla propria att ma portare in esame, prim cora che si inizi questa a tà, un consuntivo sportivo nanziario e morale, evvia, è cosa seria. Meno seria cora quando vien portata l'esame dei non soci prim essere passata al vaglio de ci. Che purtroppo nell'En han sempre contato poco lo stato attuale non con niente.

Rupi

SECONDA GIORNATA

Serravallese - I.N.M.O.
Sanmargheritese - S. Vincen
Lavagnese - Migliarinese
Bolzanetese - Entella
Sestri Levante - Pontedecim
Gabbai - Ferroviaio
Sarzanese - Proletaria
Pitellese - Riva Trigoso

CICLISMO

La seconda Coppa "Nando Natali„

Benchè manchino ancora una quindicina di giorno all'effettuazione della tanto attesa 2.a Coppa Nando Natali, numerosi sono già i doni per ferti per assicurare maggiormente quel successo che comunque non può mancare. Tra questi, ci è grato di elencare quest'oggi, quello della locale Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, che con gentile pensiero ha voluto dotare il monte premi della corsa stessa, facendo pervenire agli attivi organizzatori bianco azzurri, un assegno di lire 30.000, premiando così in parte i loro sforzi, fatti in favore dell'affermazione del ciclismo sanmargheritese, in campo regionale e nazionale.

Anche le direzioni degli Alberghi Laurin e Lombardia e Bristol, hanno voluto rispondere tra i primi, all'appello rivolto agli albergatori cittadini, offrendo ciascuno un soggiorno di 24 ore per due concorrenti, Se l'appello, sarà accettato dalla maggioranza degli albergatori locali, siamo certi che per la data dell'effettuazione di questa corsa, 17 Ottobre, non meno di cento concorrenti, cioè i migliori d'Italia, saranno presenti alla linea di partenza, non escluso il campione italiano, al quale sono state fatte offerte vantaggiosissime che vanno dal viaggio gratuito, a tre giorni di soggiorno pure gratuito. Malgrado queste offerte, i suoi dirigenti non hanno ancora risposto, ma il presidente della Nando Natali, Sig. Campagnolo Antonio, nel suo sforzo per far assurgere questa corsa ad un carattere nazionale, non dispera, e a tal uopo, ha pregato del suo interessamento il Comitato Umbro dell'U. V. I. e il Presidente del Comitato ligure, sig. Ettore Faucci. Alla gara non mancherà di partecipare l'alfiere della Rupinarese di Chiavari, Diego Roffetto, arrivato ottimo secondo al campionato italiano e il dinamico Rossello di Spezia, che per ben ottanta km. comandava la gara dle campionato, ad una media di oltre 46 km. orari Questi e altri ancora, sarebbero gli avversari del campione italiano Ceppi Giancarlo nella ospitalissima terra del Tigullio.

Rammentiamo a tutti coloro che non hanno ancora aderito alla dotazione dei premi destinati ai concorrenti e che lo volessero fare, di inviare la propria adesione agli organizzatori entro la presente settimana, onde dare agli stessi il tempo di compilare il programma, da mandare a tutte le consorelle italiche.

Assegni familia

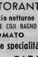
Roma, Settemb

Gli assegni familiari nei tori del commercio, dell'in stria delle professioni e d arti sono aumentati, con correnza 1° agosto, nella sura unica, sia per i lav tori aventi qualifica impi tizia che per quelli aventi q lifica operaia, di lire 160 g naliere e di L. 4160 men per i figli e di L. 108 gior liere e di L. 2808 mensili il coniuge. *(Orbis)*

AGOSTINO MACCHIAVELI
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 60

Arti Grafiche CANESSA - Rap



Senape LOU
la prima del mon
S. MARGHERITA LIGU

RISTORANTE - PENSION
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
TOM
per le specialità marinare genove
RAPALLO - Tel. 57.
CORSO MATTEOTTI n. 26 (inter

L. SANT
Galleria Cristallo - Tel. 54.
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTIC
TELEVISIONE - Impiant

ANNUNZI SANITAR

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F.
CLINICA REGINA CARMEL
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 2
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appun

Dott. Oscar Griso
Ostetricia - Ginecologia Gene
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 1
Studio ed abitazione: Corso Roma,
Tel. 52.60 - RAPALLO

Prof. Dott. PIETRO BERR
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropati
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

Abilitatevi alla guida automobil
GRONDONA
SCUOLA GUIDA - Rapall
Via della Libertà, 18 - Tel. 57.7

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsolc
Dischi fonografici
RAPALLO - Galleria Cristallo
Bijoutterie - Articoli per regal

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di
LATTE
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA„ - Tel. 50.7

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare
Servizio di primo ordine - Prezzi mi
.Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 53.13 - 61 202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all' AMMINISTRAZIONE Rapallo - Via Mamelt, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR„ s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60

ANNO XXXVI - N. 1735 RAPALLO, 10 OTTOBRE 1954

Panorama degli avvenimenti

Dagli accordi di Londra al ritorno di Trieste

La conferenza di Londra ha dato un risultato positivo, quasi insospettabile dopo le prime incerte e scontrose giornate.

I nove ministri degli Esteri che l'Inghilterra si è fatta premura di invitare a casa sua dopo il fallimento della CED, hanno raggiunto un accordo sugli argomenti più brucianti, che erano il riarmo tedesco e la partecipazione inglese al piano della difesa europea.

Bisogna convenire che l'Inghilterra si è resa finalmente conto del controsenso che scaturiva dalla sua posizione quasi assurda nei confronti della Francia e rispetto al precedente orientamento difensivo rappresentato dalla C.E.D.

In fin dei conti la Francia ha ragionato così: « se io sono una grande potenza è per lo meno illogico che sia costretta a fare la « madre dei frilli » dentro la C.E.D. e che l'Inghilterra resti fuori del patto, dal momento che i pericoli che potrebbero cadere domani su Parigi sono identici a quelli che potrebbero essere diretti verso Londra. Se dovremo difendere l'Europa da una qualsiasi aggressione è chiaro che il fronte sarà sull'Elba o sul Reno e non certo sulla Manica. Quindi i cugini inglesi vengano dentro in pieno, senza schermirsi nel giuoco incerto delle garanzie. Le truppe inglesi sul continente europeo dovranno avere pari responsabilità e dovranno essere legate a doveri identici a quelle dell'esercito del quale debbono essere parte integrante, non soltanto carabinieri o protettrici ».

Churchill vi ha pensato un po' sopra e poi, visto che Mendès-France era decisissimo a non mollare, rischiando di mettere a terra anche il convegno dei nove, ha allentato la corda e l'intesa è venuta fuori.

Va dunque il merito alla resistenza francese se l'Inghilterra è stata costretta a cambiare giuoco ed un po' di merito va anche al nostro ministro degli Esteri, il liberale Martino, che è intervenuto due o tre volte con suggerimenti utilissimi, decisivi ai fini del raggiungimento dell'accordo.

Il riarmo tedesco sarà invece controllato e regolato, per ora, da alcune misure che i capitoli del trattato andranno a definire nei particolari; resta però abbastanza chiara la premessa avanzata da Adenauer che ha già fatto capire che la Germania dovrà chiedere, presto o tardi, la revisione delle limitazioni, oggi accettate, con qualche riserva. Naturalissimo che sia così: si comincia sempre dalle lamette per la barba e si finisce al cannone atomico, con l'adusato giochetto di finte e di frottole che preparano il campo alla... futura pace. Tuttavia è già molto che l'occidente europeo abbia trovato un quarto d'ora di tempo per accorgersi che era di parecchio in ritardo ed è per lo meno consolante la constatazione del buon prestigio che un nuovo ministro italiano, freschissimo di nomina, ha saputo portare alla nostra politica estera. Speriamo che non venga promosso, fra due o tre mesi, ministro delle poste, secondo le buone usanze invalse di recente nelle piccole e quasi sempre fatali rivoluzioni romane.

Come torna Trieste

Mentre voi avrete la bontà di leggere questi appunti saprete forse a conoscenza degli accordi definitivi per la restituzione di Trieste e di parte della Zona A all'Italia.

La firma dovrebbe essere posta il sette o l'otto ottobre e la pubblicazione del testo dovrebbe far seguito a brevissima scadenza.

L'avvenimento giunge ad inserirsi in una settimana politica veramente eccezionale perchè l'accordo di Londra e la fine delle liti attorno a Trieste portano un notevolissimo senso di sollievo dopo le pesanti giornate dell'estate scorsa e dopo le interminabili ed angosciose alternative che hanno mantenuto a Trieste, per dieci anni, le truppe di occupazione.

Ora è pronta la divisione: Trieste ed i soldati della Patria rientreranno nella città Olocausta forse alla vigilia delle date memorabili della nostra storia. Si intende dire che Scelba starebbe preparandosi a visitare la città e senza dubbio sarà necessario che qualcuno vada ad abbracciare i triestini a nome di tutti noi: ci sembra però che l'uomo più adatto, anche per evitare polemiche e speculazioni facili a prevedersi, debba essere il Presidente della Repubblica.

Non sarà una giornata di pieno giubilo quella che ricongiungerà Trieste all'Italia perchè molte cose restano da chiarire e moltissimi italiani resteranno al di là dei confini, ma è tuttavia il meglio che si potesse ottenere alla stregua degli avvenimenti dolorosi che hanno sconvolto la vita nella città redenta.

Trieste ritorna con una zona di territorio che si spinge sino a Nuggia, verso Capodistria, ma il bel Carnaro non torna e non tornano l'Istria, Veglia, Cherso, la Dalmazia, Zara... Tra le rinuncie della guerra perduta quella di Tripoli e questa della sponda dalmata sono le più dolorose perchè ad esse sono legate la storia e le memorie più sante dei nostri sacrifici.

Ben tornata sia la « benedetta Trieste » della canzone di quei giorni, che riecheggia sul Carso, da Aquileja alla laguna.

I bersaglieri che entreranno a Trieste mettano fra le piume un fiore, raccolto a Redipuglia. Non c'è altro da aggiungere, se non un sospiro, che accomuni le speranze e le memorie.

Una giusta curiosità

Le importanti vicende che hanno dato un carattere notevolissimo alla politica di questi giorni saranno oggetto di dettagliate comunicazioni al Senato ed alla Camera, non appena verrà convocata, e cioè il 12 ottobre. Ci sarà l'ormai abituale reazione a sinistra ma quella che siamo più curiosi di attendere è quella da destra e precisamente dai gruppi monarchici e missini. Abbiamo sempre definito la rappresentanza monarchica non col nome di partito ma con quello di pretesto ed ora siamo curiosi di conoscere a quali trovate si farà appello per votare contro gli accordi di Londra o contro il fatto di Trieste. Strani partiti davvero quelli che potranno dire che bisognava riprendere tutta la Dalmazia o chiedere a Tito magari Sebenico e Valona all'Albania e stranissima gente quella che, in nome della monarchia, voterà contro e si asterrà dall'approvare il ritorno di Trieste all'Italia. Scelba, a questo proposito, ha già avuto un colloquio con Covelli forse per dirgli di non sprecare anche questa occasione per qualificarsi politicamente almeno in nome del buon senso, ma chissà cosa verrà fuori se avremo il piacere (e il dispiacere) di intendere qualche dichiarazione di voto da parte dei rappresentanti di un'Italia che, col loro contegno, sono i primi a confermare tramontata del tutto. E magari non è proprio così.

Ecco perchè ripetiamo che si fa del partitismo biasimevole, inutile, pericoloso anche quando la fazione consiglierebbe una moderazione ragionevole, volta al benessere del paese più che ristretta alle ottusità del personalismo o soggiogata dagli impulsi del capriccio.

Dario Costa

TRIESTE è italiana

TRIESTE - Piazza dell'Unità

TRIESTE è italiana.

Gli italiani salutano i Fratelli Triestini che ritornano dopo dieci anni di martirio alla Patria.

Anche se l'accordo non rappresenta la soluzione ideale, perchè lascia amministrativamente alle dipendenze della Jugoslavia quella Zona B che non è meno italiana della Zona A, bisogna riconoscere che la nostra diplomazia ha ottenuto tutto quello che poteva ottenere nell'attuale momento internazionale.

Non si poteva più oltre lasciare Trieste distaccata dalla Madre Patria, la città languiva in una situazione morale ed economica insostenibile, e pertanto la soluzione non poteva più procrastinarsi senza condannare a morte lenta i nostri Fratelli e la Città stessa. Tacciano oggi le recriminazioni e i rancori, nel nome di Trieste ricongiunta all'Italia e nella fiducia che l'accordo segni l'inizio di un avvenire più sereno per tutti.

IN RIVIERA quelli "del K 2„

Nel programma delle Celebrazioni Colombiane, che avranno luogo a Genova fino al 15 corr. non figura il dettaglio della visita degli scalatori del K 2 a Rapallo e a Chiavari. Ciò probabilmente perchè tale programma fu stampato prima che la decisione suddetta fosse presa. Noi da fonte autorevole avevamo appreso che il giorno 13 ottobre gli alpinisti di Desio, col seguito di guide alpine rappresentanti tutte le nostre vallate, di autorità ecc., avrebbero presenziato ad un pranzo a Chiavari, e nel pomeriggio ad un ricevimento a Rapallo, offerto dal Comune e dalla locale Azienda Autonoma (quest'ultima visita ottenuta in seguito all'appello lanciato dal nostro giornale per conto del C.A.I. di Rapallo, e gentilmente appoggiato dal Preside della Provincia di Genova, Avv. Giovanni Maggio).

Nessuna smentita ci è giunta ragion per cui confermiamo la notizia, mettendo sull'avviso le popolazioni di questi centri affinchè possano presenziare alla graditissima e attesa visita degli scalatori, per tributare loro un caldo saluto.

Nel quadro delle Celebrazioni avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 16 il Carosello Storico Italiano, la cui organizzazione è affidata all' ENAL.

L'eccezionale « Carosello » che per la prima volta in Italia raduna, per celebrare il Grande Navigatore Genovese, le rappresentanze tradizionali della « Giostra del Saracino di Arezzo », della « Giostra della Quintana » di Foligno, del « Gioco del Calcio Fiorentino », completo di tutti i suoi figuranti, dei « Balestrieri » di Gubbio, dei « Sestieri » di Lavagna, del « Carroccio » di Legnano, del « Corporale » di Orvieto, del « Corteo Storico » di Perugia, del « Gioco del Ponte » di Pisa, della « Giostra dell'Orso » di Pistoia, dei « Balestrieri » di S. Sepolcro, del « Gruppo Storico » di Verres, sfilerà per le principali vie di Genova e si concluderà con una significativa cerimonia in Piazza della Vittoria.

Alle ore 21 del 10 ottobre allo stadio L. Ferraris, sfarzosamente illuminato, la Rappresentanza Storica Fiorentina effettuerà una partita di calcio in costume tra due contrade per la assegnazione del « Palio della Città di Genova ».

Da Sestri Levante a S. Remo
Un anno di vita turistica

Molto interessanti sono le cifre relative al movimento degli italiani e degli stranieri avvenuto durante l'anno 1953 nelle diverse città della Liguria. La affluenza mantiene la linea ascendente, ma per quanto riflette il nostro particolare settore, appare evidente come sia ancora lunga la strada che dobbiamo percorrere.

Dalle cifre che presentiamo mettiamo in evidenza i raggruppamenti più importanti che riflettono le due Riviere, perchè più espressivo sia il loro significato.

Ed eccole:

Portofino	8.276
Santa Margherita	43.979
Rapallo	83.251
Zoagli	5.211
Totale	140.717
Bordighera	27.677
San Remo	167.162
Totale	194.839

Eccovi ora il quadro completo relativo agli arrivi di italiani e di stranieri durante l'anno 1953, nella Liguria:

	Italiani		*Stranieri*	
	arrivi	*presenze*	*arrivi*	*presenze*
Alassio	25.804	507.480	31.876	292.962
Albissola Marina	8.983	140.819	1.874	5.072
Arenzano	4.906	74.097	3.435	4.317
Bordighera	15.435	318.654	12.242	104.638
Camogli	2.954	36.198	884	3.454
Celle Ligure	12.993	383.131	718	5.887
Chiavari	17.282	259.028	4.489	49.038
Diano Marina	10.929	355.645	10.546	100.740
Finale Ligure	21.334	527.806	6.897	86.639
Laigueglia	8.531	180.600	3.105	35.658
Lavagna	11.528	234.335	2.556	24.471
Levanto	4.074	77.540	1.601	30.319
Loano	10.737	328.364	847	16.543
Nervi	18.998	274.646	12.963	95.766
Ospedaletti	4.159	62.108	4.469	42.105
Pegli	6.086	191.170	1.435	20.123
Pietra Ligure	11.352	259.694	1.256	25.118
Portofino	2.319	14.118	5.957	62.465
Rapallo	36.357	394.943	46.894	163.778
S. Remo	111.586	754.384	55.576	317.834
Santa Margherita	20.826	300.383	23.153	116.243
Sestri Levante	9.184	173.875	8.505	67.185
Spotorno	7.814	225.574	2.334	27.298
Varazze	21.373	638.844	9.480	122.380
Zoagli	2.170	54.426	3.041	14.108
Totali	407.714	6.767.892	256.433	1.834.141

Verso nuovi aumenti delle tariffe telefoniche?

Roma, ottobre

Da qualche giorno da fonti interessate è stata iniziata la campagna di sondaggio per un nuovo aumento delle tariffe telefoniche.

Dalla fine della guerra, le tariffe telefoniche, con la scusa della distruzione degli impianti, e quanto altro, sono arrivate alle stelle, ed ormai gli utenti sono talmente aggravati di tali e tanti controllabili e incontrollabili, come per esempio le comunicazioni a contatore... da esser giunti al massimo della sopportazione. Molti interessi « extra-telefonici » permettono alle Soc. Concessionarie di giocare così leggermente con le tasche del pubblico, il cui danaro serve ad impinguire il portafogli di molta gente, appartenente alle Società e fuori delle Società, e poco o niente al potenziamento degli impianti stessi, potenziamento che, ove si avesse un minimo di senso di solidarietà umana, potrebbe benissimo effettuarsi con il reddito attuale, e con il sempre crescente numero di abbonati. Le ragioni per cui i versamenti effettuati dalle cinque Società concessionarie, si dice, non coprono le sovvenzioni che lo Stato deve elargire per i nuovi impianti, possono avere solo consistenza al lume d'un superficiale esame delle convenzioni che uniscono le Società allo Stato, ma se si approfondissero meglio, da parte dello Stato, si vedrebbe che molte e buone e valide ragioni militerebbero a favore dello Stato stesso per un minore suo intervento, anche attuale nelle sovvenzioni, ed un maggior recupero di versamenti allo Stato da parte delle cinque Società concessionarie.

Avremo occasione di ritornare sull'argomento, con particolari dati di fatto. (*U.D.G.*)

Energia nucleare
Applicazioni nel settore agricolo ed alimentare

« L'America vuole giungere a qualcosa di più che non la semplice riduzione od eliminazione dei materiali atomici disponibili per scopi militari. Non basta togliere dalle mani dei soldati quest'arma, ma bisogna affidarla alle mani di coloro che sapranno spogliarla dai suoi aspetti militari e renderla utile alla causa della pace ».

Così ha detto, fra l'altro, il Presidente Eisenhoover l'8 dicembre scorso nel formulare dinanzi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la proposta per la creazione di un ente internazionale per l'energia atomica che raccolga e custodisca i materiali forniti a titolo di contributo volontario dai vari governi interessati, e provveda ad utilizzarli, ponendo le immense risorse della scissione atomica a servizio del progresso pacifico dell'umanità.

Se un giorno questa proposta troverà la sperata adesione di tutti i paesi del mondo, quel giorno si potrà dire a ragione che la potenza dell'atomo non sarà più per l'umanità l'incubo della distruzione, ma un luminoso avvenire di civiltà.

I progressi sinora raggiunti nello sfruttamento pacifico del l'energia nucleare rivelano infatti possibilità illimitate in ogni campo. Particolarmente nei settori alimentari e agrario, strettamente connessi con gli ardui problemi di una sufficiente nutrizione per la popolazione terrestre in continuo sviluppo e di un migliore tenore di vita per tutti i popoli del mondo, l'energia atomica promette successi di incalcolabile portata.

Una prima importante realizzazione si è avuta attraverso la utilizzazione dei rifiuti atomici che per molto tempo costituirono un grave problema, perchè ancora ricchi di radiazioni erano pericolosi. Queste scorie vengono oggi utilizzate per la sterilizzazione dei prodotti alimentari e di altre derrate deperibili.

In agricoltura, l'impiego degli isotopi radioattivi come elementi traccianti, riveste un enorme interesse, in quanto consente di studiare il comportamento dei fertilizzanti, lo sviluppo della pianta e le abitudini degli insetti.

In molti laboratori americani sono inoltre in corso particolari studi per determinare, mercè l'uso del carbone radioattivo, in qual modo le piante si servano del sole per trasformare l'acqua del suolo e l'ossido di carbonio contenuto nell'aria in sostanze vegetali, cioè come avvenga la fotosintesi clorofilliana. La soluzione di questo interrogativo permetterà di realizzare una delle maggiori aspirazioni dell'uomo, cioè quella di poter produrre sinteticamente alimenti e combustibili.

Esperimenti particolarmente interessanti sono anche quelli che mirano alla produzione di piante vegetali di qualità superiore, studiando gli effetti delle radiazioni atomiche sulla riproduzione e crescita delle piante stesse. E si hanno buone ragioni per credere che i mutamenti provocati dalla esposizione dei semi a queste radiazioni, potranno consentire domani di migliorare la qualità di molti vegetali e di aumentare il rendimento dei raccolti.

Tutti questi impieghi dell'energia nucleare nei settori agricolo e alimentare unitamente alle infinite e altrettanto importanti utilizzazioni che essa potrà avere nel campo della scienza pura, dell'industria e della medicina, saranno enormemente favoriti qualora si potrà raggiungere l'auspicato pool internazionale dell'energia atomica.

Franco Lo Curto

I POSTEGGIATORI
eroi sconosciuti della canzone napoletana
Basta una chitarra e un mandolino per evocare la poesia di un mondo favoloso

Il nostro secolo delle macchine di giorno in giorno, con la sua logica scientifica, fa scomparire le cose d'un tempo che, nella nostra memoria, diventano ricordo, poesia antica. Pur tuttavia qualcosa riesce a salvarsi alla ferrea legge del tempo e del progresso. Oggi ad esempio, la poesia di Napoli « città canora », è una realtà viva e possente che i suoi musici ed i suoi poeti rinnovano attraverso i secoli, vivificando con una nuova linfa di poesia la voce d'un mondo favoloso ed eterno. Nei caratteristici locali, dove abitualmente il forestiero di passaggio o il turista si recano per saggiare le « specialità » della cucina napoletana — fra le quali primeggia la tradizionale « pizza » — esistono ancora oggi i posteggiatori che, con una chitarra e un mandolino, sospirando sottovoce una canzone nostalgica, triste o spensierata, deliziano ogni sera la clientela del locale, intessendo trame di sogni meravigliosi per gli innamorati, sullo sfondo multicolore del golfo incantato. Quello del « posteggiatore » è un mestiere che si tramanda da padre in figlio e richiede soltanto un po' di passione. Ogni sera questi « lavoratori della canzone », strumento sotto il braccio, si recano al consueto lavoro, attraversando le strade rumorose della città, arrampicandosi su per il labirinto dei mille vicoli di questa città bella e così ricca di poesia. Sui loro volti un po' stanchi invariabilmente trovi un sorriso, anche se qualche volta i pensieri e le preoccupazioni di questa gente semplice e modesta, lasciano nei loro occhi un'ombra di tristezza. Per chi non lo sapesse, i posteggiatori sono un po' gli eroi sconosciuti della canzone napoletana: ad essi infatti è affidato il lancio di una nuova canzone, e molto spesso è merito loro se il successo arride al nuovo motivo, quello stesso motivo che domani gli abituées del locale ed i forestieri di passaggio ripeteranno ciascuno a suo modo. Ma fra tanti eroi sconosciuti, qualcuno di questi posteggiatori ha raggiunto una notevole popolarità. Ed a riguardo come non ricordare il bravo e vecchio Vincenzo Marmorino, cantante e chitarrista, che da più di trent'anni esercita questo mestiere! Tutt'ora sulla breccia delizia ogni sera con le sue canzoni appassionate il pubblico della famosa pizzeria d'Angelo. Anche Domenico Vedulla — chiamato familiarmente « don Mimì » dai frequentatori del locale — malgrado la sua veneranda età (ha ormai 68 anni) — ogni sera indossa la sua vecchia giacca scura e, assicuratosi che la piega dei suoi pantaloni sia in perfetto ordine, fa il suo ingresso in sale stringendo fra le mani il fedele mandolino. Don Mimì ha ben undici figli: « Quando penso al loro appetito, mi metto le mani nei pochi capelli che mi sono rimasti ». Ci disse, mentre un sorriso gli illuminava il volto buono. Ma se poi dai locali « a mare » sfolgoranti di luci, vi portate in una delle tante pizzerie dei quartieri popolari, odorose di aglio e di origano, dal forno sempre acceso, trovate egualmente i nostri 'eroi,. In un angolo due posteggiatori stavano accordando i loro strumenti prima di dare inizio al consueto concertino. Ne approfittiamo subito per rivolger loro qualche domanda: il più anziano dei due, ci risponde con l'usuale gentilezza. Si chiama Gennarino, ed è uno dei diecimila « gennarini » di Napoli. «Quanto guadagnate»? — gli chiediamo. « Quel poco che basta per avere tutti i giorni un piatto caldo e un pezzo di pane ». « Si vive così alla giornata, semplicemente ed onestamente, a suon di musica, anche se qualche volta si rischia di saltare i pasti, ma questi noi, o bene o male non li saltiamo mai. Il guaio è la famiglia ». Così don Gennarino mi confidò le sue pene, le sue preoccupazioni quotidiane. Mi disse — fra l'altro — che il maggiore dei suoi figli era partito da qualche tempo per l'America del Sud, in cerca di lavoro: « Già, la mia vecchia chitarra non può sfamare tante bocche » — soggiunse con un tono di amarezza nella voce. Qualcuno in sala chiede una canzone e i due posteggiatori, aggiustatisi gli strumenti, presero a suonare. Caddero così nell'aria le prime note di « Desiderio e' sole ».

« E' la mia canzone preferita — mi spiegò poi Gennarino — perchè mi ricorda qualcuno che non c'è più... »

Alfonso Pinnarò

LA FARSA DELLE ARTI PLASTICHE E FIGURATIVE

Maestri le nullità e sorpassati i maestri - La pseudocritica sfodera un frasario da iniziati - Il pubblico ride.

Che assistiamo oggi alla più divertente farsa delle arti plastiche e figurative è cosa, sebbene dolorosa, molto nota. Sono stati lanciati anatemi contro questa o quell'epoca passata ed era implicito, nel manifestato disprezzo, l'impegno di una coscienza e di un sentimento che sono poi mancati: tanto mancati da farci rimpiangere quanto si deprecava.

Si gridava appena ieri che l'imposizione di una moda piuttosto di un'altra era stata tanto deleteria da compromettere la serietà delle belle arti; ma da ogni parte oggi si constata con amarezza che perfino certe grandi esposizioni hanno perso ogni senso di misura e la moda la pretendono e la impongono davvero.

Cosicchè i maestri che si sono fatti attraverso un coscienzioso lavoro e col vaglio di molteplici prove e selezioni oggi sono dei sorpassati; e si rifiuta loro l'invito per chiamare alla ribalta gli attori indispensabili della grande farsa di oggi. Indispensabile, si badi bene, può diventare chiunque abbia buona volontà, una discreta faccia tosta e molta furberia. Chi capisce come si entra nel giuoco, c'entra senza fallo, perchè i burattinai sono molti e pochi i burattini.

Per essere elogiati e lanciati da costoro bisogna furbescamente entrare nel giro e seguire i sistemi. E' di turno la gloria di Picasso? Soprintendenti che vogliono mettersi in evidenza, vecchi direttori di museo che hanno bisogno di levarsi di dosso la polvere, giovanotti pronti a picchiare di gomito, hanno il modo di « entrare », rullando anch'essi sul tamburo.

Le invenzioni fioccano. Ora che Marinetti, col suo talento esplosivo, non c'è più a divertire da vero signore l'umanità, ecco i nuclearisti, ecco gli atomici e così via. Questi lanciatori di nuove estetiche trovano mostre che li invitano per fare il numero di curiosità, riviste che riproducono il frutto del loro talento, per mantenersi in linea col nuovo, e trovano perfino acquisti ufficiali e non ufficiali...

E il pubblico?

Il pubblico ci ride, ma si sgomenta e soffre. Una volta pensavano i baracconi nelle fiere a mostrare le curiosità ed i fenomeni — oh! Teresina dai centocinquanta chili! — ma oggi la privativa è delle gallerie e delle grandi esposizioni. Il pubblico, che è per natura curioso, paga il biglietto e ride. Ma, profondamente umano a dispetto di tutte le montature, si sgomenta per la dolorosa farsa e ne soffre. E', infatti, la farsa triste di gente che, impotente a creare, sghignazza.

Giancarlo Servolini

www.internetculturale.it

e RIPARLIAMO DI LINGUA

Chiedo innanzitutto scusa ai lettori de « Il Mare » se rubo loro un po' di spazio che, di certo, essi desidererebbero veder dedicato ad argomenti ben altrimenti interessanti. Ma mi sbrigherò subito.

Ringrazio il prof. Berri per aver onorato della sua attenzione la mia precedente chiacchierata sugli errori di linguaggio: ma sono costretta anche a pregarlo di voler accettare qualche precisazione da parte mia: precisazione ch'io farò non per polemizzare, Dio me ne scampi (ritengo addirittura indiscreto chi elegga un foglio pubblico a sede delle proprie faccende personali, siano esse beghe meschine o intellettualissime disquisizioni) e fra l'altro, non mi spunterebbe mai l'idea di polemizzare col prof. Berri, che mi onoro di annoverare fra i miei migliori amici, e con la cultura del quale non mi sognerei mai di competere. Ma, ripeto, devo fare qualche precisazione perchè mi sarebbe incresciosissimo che nel pubblico rapallese s'insinuasse il sospetto ch'io vada gabellandogli panzane, prendendomi gioco della sua serietà. Sicchè pregherò il prof. Berri di ammettere che il fondatore di « Sacra Congregatio de Propaganda Fide » fu proprio, com'io ebbi a dire, Clemente VIII; preciserò: nel 1590. Gregorio XV, cui accenna il prof. Berri, si limitò a riordinare e a dare una concreta organizzazione, nel 1622, alla sopra citata fondazione.

Per quanto concerne la parola « cacofonizzando », che il professore rileva per muovermene giustamente appunto, sono costretta, a mia volta, a muovere cordiale rimprovero al proto che compose il giornale in questione. Nel mio precedente articolo, questo ottimo personaggio ha combinato parecchi scherzetti: fra altri, ha omesso le virgolette di cui io avevo ornato il piccolo mostro, così: « cacofonizzando » (il che valeva, ovviamente, un benevolo ma ironico richiamo alla fabbrica di strafalcioni cui, appunto, l'articolo si riferiva); inoltre il bravo proto, laddove io parlavo del vocabolo « pànico », ha fatto un piccolo scempio di accenti, per cui i lettori devono essersi chiesti dove diavolo io volessi arrivare, e specialmente in ultimo, quando dissi del « panìco » (con accento sull' i) che, stampato senza accento alcuno, dovette generare strane analogie fra il dio Pan e i canarini.

Terza ed ultima precisazione: non ho niente in contrario circa la benevolenza che il prof. Berri dichiara di nutrire per la voce « propaganda » intesa sostantivamente: infatti, in quanto io scrissi a questo proposito, non feci il processo a « propaganda » così interpretata, quanto alla strabiliante sua *prolificità*. Per conto mio, mi guardo bene dal voler imporre a chicchessia le mie preferenze: non amo dire « faccio propaganda », e non lo dico: ma non nego che questa parola, come il professore osserva, ha ormai assunto valore di sostantivo, e non vorrò meno bene all'illustre direttore del nostro Ospedale per il fatto ch'egli non dedichi alcun « pollice verso » al sunnominato vocabolo.

Detto tutto questo, dovrei ringraziare il prof. Berri anche per le lusinghiere espressioni che mi rivolge, e di cui non mi sento affatto degna: in quanto egli dice a proposito della sottoscritta, non vi è che un elemento rispondente a verità: ed è quello che allude alla figura di mio Padre. Di aver rammentato il mio illustre genitore, sì, ringrazio vivamente l'amico prof. Berri: anche se sono costretta ad assicurare che è terribilmente arbitrario rifarsi alla mia ascendenza per avallare qualcuna delle mie sparutissime doti. Io sono, nei confronti di mio Padre, una figlia degenere. La mia ignoranza è commensurabile soltanto se per farne il computo si usi un metro inversamente proporzionale alla spaventevole cultura di Lui.

E per tornare agli immeritati attributi di cui il prof. Berri mi orna, tengo a dichiarare (e l'amico mi consenta questa maliziosetta parentesi) che io ho una migliore opinione dei lettori de « Il Mare »: voglio dire che non prendo sul serio l'illazione del professore circa la possibilità che qualcuno, punto dalla vaghezza di vedere la faccia della « scrittrice di vaglia », potesse dirigersi difilato verso il palazzo delle Poste e Telegrafi. Del resto, conosco troppo bene la profondità dell'« humour » del prof. Berri, per dubitare che egli stesso non abbia voluto indulgere al proprio demonietto umoristico, facendo quella amena illazione.

E adesso, poichè al solo rammentare l'umorismo del professore mi sento propensa all'allegria, terminerò l'odierna chiacchierata accennando ad un altro spassoso aspetto dell'attuale fregola neologistica. Qui però non siamo nel campo delle parole nella loro impostazione grammaticale o sintattica: ci troviamo addirittura di fronte ad un sistema della panoramica giornalistica moderna. Intendo alludere ai titoli che molti periodici sciorinano invertendo l'ordine normale delle proposizioni: ossia, facendo precedere il predicato al soggetto, e non curando quel che ne nasce. Cito qualche esempio, da me annotato leggendo vari periodici. Uno: « Còlto da paralisi mentre mangia un commesso viaggiatore ». Salute. Lo credo bene. Per conto mio, credo che rimarrei stecchita alla sola idea di dovermi ingoiare, anche parzialmente, un commesso viaggiatore, magari con incluso campionario. E dire che sarebbe bastata una modestissima virgola, per mutare una truculenta scena di cannibalismo in un semplice fatto di cronaca! « Còlto da paralisi mentre mangia, un commesso viaggiatore ». Così. E si evitavano due cadaveri.

In altro periodico, ho còlto un fiore di particolare profumo: qui non si tratta di un titolo: ma sempre, però, di posposizioni, o meglio di acrobazie del soggetto. Si narra di una signora, malata ma civettuola, che chiama un medico perchè la visiti. Ecco il testo: « ... terminò l'accuratissima *toilette* con maggior impegno del solito. Tremava leggermente. Entrando nel salotto, con una vaporosa vestaglia trasparentissima, ornata da spumeggianti trine, *il medico allibì*. La magrezza era tale che... ecc. ».

Diavolo, veramente avrebbe dovuto allibire la malata, vedendosi dinanzi un medico paludato in una trasparentissima vestaglia spumeggiante di trine. Già. Perchè è anche troppo evidente il parapiglia combinato dallo spostamento dei soggetto in questa proposizione. Per chi scriveva, detto soggetto continuava ad essere, ma solo intenzionalmente, la malata: in realtà, il valore di soggetto va a cadere sul medico, in virtù della filastrocca che precede il piombare del sanitario nel periodo. Insomma, questi sono i trabocchetti tesi dalla lingua a chi scrive e a chi parla. Ma, come già ebbi a dire, cerchiamo di non drammatizzare nulla, per amor di Dio. Un galantuomo resta un galantuomo anche se trasforma, senza la minima malizia, un onesto cittadino in un cannibale che ingoia commessi viaggiatori al posto del caffelatte. E il sole continua a splendere per la gioia di tutti anche se, per la inavvertenza di alcuni, un medico indossa vestaglie trasparentissime e vaporose.

E stando così le cose, non mi resta che concludere col consueto cordialissimo arrivederci.

Anna Premoli

Gita del C. A. I. rapallese

Domenica scorsa il C.A.I. rapallese si è recato in escursione alla punta Martin, nell'entroterra genovese. Lasciata la ferrovia ad Acquasanta, gli escursionisti, attraverso un paesaggio roccioso e molto suggestivo, hanno raggiunto la punta, senz'altro il monte più bello di tutta la regione, aspro e in taluni punti molto scosceso. Dall'alto, si spazia verso il porto di Genova, verso un buon tratto di mare e di coste, e su una vasta distesa di monti. Sulla punta, gli escursionisti si sono incontrati con un folto gruppo di appartenenti al C.A.I. - U.L.E. di Genova. La discesa è stata intrapresa verso Pegli.

Il C.A.I. rapallese effettuerà presto altre escursioni, fra le quali una ne è prevista nelle Alpi Apuane.

CRONACHE

IPPODROMO - GOLF Assuma chi deve una precisa responsabilità

Ippodromo o Golf? Ippodromo e Golf?

Ne abbiamo scritto noi, ne hanno scritto altri; abbiamo ormai lasciato maturare l'argomento. Malgrado ciò ne sappiamo quanto prima e meno di prima, chè prima era facile pascersi di illusioni.

E' venuto il momento di far assumere ad ognuno le proprie responsabilità di fronte ai due problemi che tengono desta l'opinione cittadina.

E' giunto il momento per il Sindaco e per la Giunta di prendere posizione netta ed aperta in merito al problema od ai due problemi: Ippodromo o Golf? Ippodromo e Golf?

E' il momento di mettere fuori nome e cognome degli esponenti delle due idee perchè anche queste brave persone assumano in pieno la responsabilità del loro operato.

Invitiamo la Direzione del Circolo Golf e Tennis di Rapallo a confermare — cortesemente — di essere pronta ad assumere l'onere dell'ampliamento del golf.

Invitiamo il Comitato dell'Ippodromo a voler, altrettanto cortesemente, fare il punto preciso della situazione. Il nostro giornale è a completa disposizione.

Il Sindaco non può lavarsene le mani come Pilato; il Sindaco e la Giunta che compongono il consesso eletto devono assumere pubblicamente una posizione decisa e precisa di fronte al problema.

Si va dicendo apertamente che la Società del Golf sta per alzare le tende da Rapallo per piantarle in quel di Arenzano. Preghiamo la Società del Golf di confermare o smentire questa voce affinchè le nostre Autorità non possano dire — domani — di essere state informate troppo tardi.

Si dice che i patrocinatori dell'Ippodromo abbiano nel loro arco molte freccie da scagliare al momento opportuno. Le scaglino adesso, rivelando quelle che sono le probabilità di riuscita del progetto. Non vorremmo che Rapallo non avesse più, in un avvenire prossimo, il golf, e che l'ippodromo rimanesse un pio desiderio.

Siamo, logicamente, per la soluzione di entrambi i progetti, ma non desideriamo affatto che si tagli le gambe ad un progetto tenendone campato in aria, e solo campato in aria, un altro.

Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale, la società del Golf, la società dell'Ippodromo hanno il dovere di mettere la città a conoscenza dello stato vero e reale della situazione.

Se è il Sindaco che deve coordinare il problema sia il Sindaco a provvedere, mettendo con le spalle al muro patrocinatori e sostenitori dei due progetti senza lasciare loro via di uscita, facendo assumere da loro la piena responsabilità delle dichiarazioni e delle affermazioni che risulteranno.

Lasciar avvicinare troppo le elezioni amministrative senza che una precisa chiarificazione sia portata a conoscenza della cittadinanza, significa commettere un errore gravido di conseguenze pericolose.

GIROTONDO

✱ Ha avuto inizio il campionato di calcio, ed il Corso Torino, lungo il fiume Boate ed il campo Macera, ritorna ad essere percorso dal traffico... sportivo. Occorre quindi procedere alla sistemazione definitiva del suo fondo stradale, che nel settore dell'allargamento fatto contemporaneamente alla erezione della nuova cinta in muratura del campo di gioco, non è più stato asfaltato. Il bel corso alberato è anche via di accesso ai campi di golf e tennis e quindi deve essere ben tenuto anche ai fini turistici.

✱ Anche via Don Minzoni e via privata Auxilium hanno bisogno di qualche ritocco. La prima nel suo tratto superiore, la seconda nel tratto inferiore, presentano grosse buche e rughe. Il Comune deve provvedere alle riparazioni dove di sua competenza e chiedere ai privati di provvedervi nella privata proprietà. Le due vie suddette accedono a molte tra le migliori ville rapallesi, e debbono intonarsi alla bellezza che le circonda.

✱ Nel quadro del sempre attuale problema del traffico automobilistico, importante innovazione in piazza Pastene, il luogo senz'altro più ostico in città ad una buona regolamentazione. E' stato posto il senso obbligato ai veicoli provenienti da via Montebello che debbano transitare sul lungomare: essi compiranno al largo il giro della fontana. Si tratta di una prova, e crediamo che essa verrà confermata, perchè attualmente, con la vasca tutta spostata su di un lato della piazza, non si prospettano soluzioni migliori. Nella stessa piazza Pastene, vanno riveduti i transiti pedonali, da stabilirsi nei punti ove la strada è più stretta.

E' pure di questi giorni la posa di cosiddetti « occhi stradali » nelle piazze Cavour e Pastene. Non siamo molto convinti della loro praticità, perchè — per quanto segnalati da righe sull'asfalto — vengono avvistati troppo da vicino e con la loro forma in rilievo abbastanza pronunciato possono dar adito a brutti scherzi, specie a moto e scooters.

✱ La funivia per Montallegro sembra custodita con gelosa segretezza alle altrui indiscrete attenzioni. Non si è ancora stati capaci di porre in qualche zona strategica targhe indicanti la posizione della stazione funiviaria. Piazza Pastene è senz'altro il luogo migliore.

✱ Nell'atrio della stazione ferroviaria, il quadro degli orari non è un campione di estetica, e i colori che dovrebbero distinguere i vari treni si sono fusi in un insieme di bell'effetto cromatico, ma di scarsa efficacia chiarificatrice. Abbiamo notato che la Direzione ha posto mano a lavori di rinnovo: non dimentichi questa nostra segnalazione.

✱ Ricordiamo, in fatto di strade, che via Mameli e via Montebello sono rimaste fra le ultime roccaforti del pavé e sono scomode e sconnesse. Ciò non va per la prima perchè si tratta di strada molto frequentata. E tanto meno per la seconda, che fa parte dell'attraversamento cittadino della via Aurelia. Il Comune, che ha meritato un unanime plauso per la ottima sistemazione del nastro cittadino dell'Aurelia, vorrà completare tale opera con l'asfaltatura di via Montebello. E tener ben presente via Mameli, per quando le casse comunali saranno un pochino abbondanti.

Quarantennio di vita assicurativa

Nei giorni 24 e 25 settembre, la nostra città ha ospitato un folto gruppo di assicuratori, recatisi qui in gita per festeggiare il 40ennio di vita assicurativa del Rag. UGO FANTINI che a buon diritto può considerarsi nostro Concittadino.

Egli ha infatti scelto da anni, nell'incanto del Parco Tigullio, il luogo ove trascorrere i sia pur brevi periodi nei quali interrompe la sua attività milanese di Agente Generale Procuratore dell' importante gruppo delle Compagnie di Assicurazioni «L'Abeille».

La sera del 24 Settembre, nelle ospitali sale dell'Hotel Miramare del comm. Rusconi, si è svolto un pranzo al quale parteciparono gli ospiti, amici e collaboratori del Rag. Ugo Fantini, ed in tale occasione vennero pronunciate cordiali ed affettuose parole dal Sig. Gerolamo Bianchi che presentò a nome di tutti, un prezioso oggetto-ricordo, dal Sig. Massimo G.B. Pedrocchi, Socio del Festeggiato, che ne esaltò le doti di mente e di cuore, del Grand'Ufficiale Giuseppe Viviani che simpaticamente rievocò i primi tempi dell'attività assicurativa del Festeggiato e di alcuni dei presenti, del Cav. Eugenio Piccinno che espresse felicemente in versi la sua cordiale partecipazione alla manifestazione, del Rag. Ganzi, Agente Generale dell'« Abeille » in Rapallo che rivolse al collega di Milano simpatiche parole di solidarietà e di augurio.

Il Rag. Ugo Fantini rispose a tutti con la sorridente signorilità che lo distingue, esprimendo la sua commossa gratitudine a tutti i partecipanti.

Un disco volante?

Nella mattinata di martedì, anche il cielo cittadino è stato onorato della presenza di un cosiddetto disco volante. I casi sono molti, e tra i più probabili: o si tratta di uno dei palloni sonda lanciati a Novi Ligure due giorni avanti, o la fama di Rapallo, fiore della Riviera, è arrivata sino a Marte, provocando un primo sopraluogo degli abitanti di quel pianeta, sopraluogo che può essere il punto base di una nuova inedita corrente turistica.

La camera mortuaria nell'Ospedale

L'Avv. Luigi Boccoleri, Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile, ci ha indirizzato la seguente lettera di risposta alle osservazioni da noi mosse nei riguardi della inadeguata camera mortuaria; lettera che molto volentieri pubblichiamo, lieti che il problema da noi sollevato sia già stato posto da tempo allo studio. Ecco la lettera:

« Abbiamo letto sul n. 1734 del 3 ottobre il trafiletto riguardante la camera mortuaria dell'Ospedale.

In effetti la camera mortuaria, così com'è, non appare più adeguata alle esigenze di un ospedale come il nostro, che è andato a mano a mano sviluppando i suoi servizi, ponendosi decisamente sul piano dei migliori Ospedali della Riviera.

Il problema di una più conveniente sistemazione della camera mortuaria non è però rimasto negletto: esso ha formato oggetto di attento studio da parte della Amministrazione Ospedaliera ed è stato altresì oggetto di discussione da parte dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo che ha espresso l'avviso di dare una diversa ubicazione alla camera mortuaria medesima per sottrarla alla diretta vista dei viaggiatori che arrivano a Rapallo.

Diversa ubicazione, ampliamento e migliore attrezzatura della camera mortuaria sono tre esigenze, per soddisfare le quali necessitano adeguati mezzi finanziari.

E purtroppo, oggi, l'Ospedale non dispone di fondi sufficienti per fronteggiare spese di carattere straordinario!

Alla risoluzione del problema potrebbe arrivarsi benissimo con una buona spinta da parte della pubblica beneficenza, epperciò è augurabile che enti e privati, così come hanno rilevato l'insufficienza della attuale camera mortuaria, si compenetreranno altresì della necessità di dare il loro valido contributo per secondare lo sforzo dell'Amministrazione inteso a realizzare al più presto questa opera indispensabile ».

Il nuovo orario dell' Ufficio Postale

L'ufficio postale della nostra città ha adottato il seguente orario:

Telegrafo, orario continuato dalle ore 8 alle 22.

Servizi di postalettere (raccomandate, pacchi postali) dalle ore 8,30 alle ore 12, dalle ore 14,30 alle 19.

Servizio vaglia, risparmio, conti correnti dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle 17. (L'ultimo giorno di ogni mese chiusura di detti servizi alle ore 12).

Farmacia di turno

da domani domenica

MONTALLEGRO, in P. Garibaldi.

Lettere al Direttore

Circolo Culturale e Auditorium

Egregio Direttore,

il progetto dell'Auditorium, com'è stato illustrato dal prof. Berri su queste stesse pagine, dovrebbe far meditare tutti coloro ai quali premono le sorti della cultura in una cittadina come la nostra.

E' vero che da più parti fu avvertita la mancanza di un locale più idoneo alle necessità imposte da certe manifestazioni d'arte promosse dal Circolo Culturale del Tigullio; tuttavia, il progetto smorza-fiato illustratoci, mi pare, per lo meno, eccessivo. Specialmente, se si considera il principio rigoroso che informa i programmi del Circolo stesso; programmi che, ed è bene dirlo, una volta tanto, non avendo un carattere meramente divulgativo, in prevalenza, si indirizzano verso una schiera abbastanza ristretta di persone seriamente preparate. Un Auditorium del genere, dunque, non potrebbe che costituire una spesa enorme; a meno che la cupola apribile, le ampie vetrate, il bar ristoratore e gli altri particolari enumerati non rappresentino l'indispensabile motivo di svago e di attrazione per coloro che, candidamente, sono in grado di confondere, poniamo, un poema sinfonico di Balakirev con una suite di Zoltan Kodaly. Lo scrivente non pretende di scoprire il cosiddetto uovo colombiano, nè denigrare, in vista delle prossime sovvenzioni, il Circolo Culturale del Tigullio e la sua attività; se ne guarderebbe bene dal farlo, sapendo che, malgrado tutto, il Circolo del prof. Berri è la sola roccaforte in cui può rifugiarsi chi non intende soccombere sotto il peso della vita istintiva della provincia. Tutt'al più, chi scrive vorrebbe, se fosse possibile, proporre una cordiale discussione sullo stato di cultura o di incultura, della nostra cittadina. La preoccupante situazione finanziaria in cui versa il C.C. del Tigullio va aggravandosi maggiormente di anno in anno, ma l'intransigenza del prof. Berri e dei suoi collaboratori non permette loro di scorgere nel carattere limitato dei programmi svolti la ragione prima di una siffatta situazione. Notavo più sopra che il Circolo si indirizza prevalentemente verso coloro che con l'arte di Anfione hanno una buona dimestichezza, ignorando così gli interessi di altri intellettuali che nulla hanno in comune con il pentagramma. Non è certo per un ultramoderno bisogno di mantenersi « a la page » che l'uomo del nostro tempo si è accostato a Pavese, a Thomas Man, a Garçia Lorca, ed ha scoperto in Kafka « il male del secolo »; nè per gusti sopraffini che si nutre di Cekov, di Chaplin, di Modigliani e Visconti, di Picasso e Courbet, della musica « nazionale » di Dvorak, di Guttuso e Sartre, di Bertolt Brecht e Miller. Nondimeno, il C.C. del Tigullio, da quando è nato, è rimasto saldamente ancorato alla riva dell'Arte Pastorale, dell'arte più astratta, elargendo unicamente poesia per i sensi. Su questo dovrebbero meditare tutti gli intellettuali locali, i pochi soci paganti del C.C. del Tigullio e lo stesso prof. Berri, il quale ha sempre dimostrato un amore folle per certo « linguaggio universale ». Amplifichi, il prof. Berri, la sfera dei criteri informativi che animano il Circolo, modifichi il suo orientamento specifico, e vedrà che una massa più larga non ignorerà i cenobi del sabato. Soprattutto, i giovani, questo enorme peso di interessi nuovi che non possono, né debbono essere sottovalutati. In fondo, i giovani, questi benedetti « vinti », non pretendono soltanto l'ufficiale riconoscimento di King Oliver e delle rime di Prévert.

Ma se i colorati « programmini » che, con tanto dispendio, sono settimanalmente distribuiti, non subiranno sostanziali mutamenti, sarà proprio inutile che l'A.A. dia il suo aureo appoggio alla costruzione dell'Auditorium - Torre d'avorio. Per lo sparuto gruppo di soci fedeli alle convinzioni del prof. Berri è già sufficiente l'attuale sede dei concerti al Palazzo Municipale. Chi non fosse di questo parere può benissimo recarsi in via Magenta, durante le costose manifestazioni del Circolo: gli basteranno le dita delle mani per enumerare i « profondi » conoscitori di Boccherini e Vivaldi che vanta la nostra cittadina.

L. R.

Non c'è il due....

Caro Direttore,

non c'è il due senza il tre. Eccomi dunque terzo a riconoscere opportuno l'articolo di Anna Premoli e più opportuno l'ultimo di Pietro Berri, perchè questi all'elogio unisce la correzione. E, col vocabolario alla mano, mi permetto aggiungere la difesa del vocabolo « Panìco » che non è solo aggettivo ma anche sostantivo. Almeno così lo dichiara il mio « Nuovissimo Melzi » di cinquant'anni fa e già, d'allora, al suo 360° migliaio.

Nel quale Melzi non trovo sostantivo la parola « panoramica » usata dalla Premoli così da sola senza un nome attinente. Il Melzi mi fa sapere che panoramica è aggettivo di panorama. E credo che abbia ragione e quindi abbia torto la Premoli a usarla come la usa. Con ciò non voglio atteggiarmi a grammatico, io povero vecchio mutilato.

tuo CARLIN

Al prossimo numero pubblicheremo altre lettere al Direttore.

La voce di un padre

Egregio Direttore,

Lei che con tanta competenza e comprensione dirige il settimanale che raccoglie e port[a] alla conoscenza di tutti quant[o] sta a cuore di noi che si abit[a] nel Tigullio, vorrà, lo spero al meno! far conoscere anch[e] questa mia voce di padre.

Essa parte da me, ma è l[a] voce, le assicuro, di tanti altr[i] papà. Si tratta della scarsità d[i] aule per i nostri figli scolaret[ti] di elementare; perchè non s[i] provvede a liberare alcuni locali al pianterreno delle scuol[e] Montebello, attualmente asse[gnati] ad Enti che colla scuol[a] non hanno a che vedere e ch[e] potrebbero trovare quindi ospitalità altrove?

La Direttrice si trova costret[ta] suo malgrado a non esaudi[re] le varie preghiere dettate d[alle] esigenze delle famiglie, ed ob[bligata] a turni di classe ch[e] creano malcontenti e disa[gi] nelle famiglie e nello stess[o] corpo didattico.

Un po' di buona volontà d[a] parte delle Autorità competenti potrebbe ancora rimedia[re] all' inconveniente, purchè s[i] provveda subito perchè l'ann[o] scolastico è già incominciat[o].

A. M.

La visita dell'on. Pignatelli (S. Segretario per l'Artigianato) alle Città del Tigullio

Alla solenne premiazione degli artigiani genovesi, con cerimonia avvenuta a quel palazzo Tursi, la presenza del S. Segretario per l'Artigianato, on. Gaspare Pignatelli, ha dato valore e risalto. La cerimonia è assurta all'alto significato di una autentica celebrazione del lavoro artigiano. L'on. Pignatelli, il giorno prima della premiazione a Genova, ha voluto rendersi conto dell'Artigianato del golfo Tigullio ed esaminare i vari problemi.

Egli si è recato a Chiavari, incontrando i maggiori esponenti della città presso la sezione Camerale. Ha quindi visitato alcune botteghe e laboratori artigiani, informandosi delle condizioni di lavoro e compiacendosi per le varie attività della lavorazione del legno, nella quale la bella città eccelle.

Da Chiavari, unitamente ad uno stuolo di esponenti dell'associazione Artigiani di Genova ed assieme al presidente di zona dell'artigianato, sig. Venturi, è passato a Zoagli per testimoniarsi della nobile tessitura del velluto e dei celebri damaschi di Lorsica.

Dopo Zoagli egli ha proseguito la visita verso Rapallo, sempre godendo della magnifica giornata che rendeva il golfo Tigullio il più luminoso del mondo. Inoltratosi nel viale degli elci, e passato sotto il ponte di Annibale, egli si è fermato davanti la bottega artigiana Mario Zennaro, dove venne ricevuto dal titolare. Entrando nel vero regno del merletto, S. E. ha potuto sincerarsi degli splendori di questa nobile ed antica arte, ammirando anche un gruppo di merlettaie che lavoravano a fuselli. Nel salone d'esposizione la sua attenzione si è accentuata verso esemplari che rispecchiavano Rapallo marinara e floreale. Le trine hanno parlato, ai suoi occhi, di una Rapallo città lieta e calda e luminosa, viva testimonianza per il turista che ami ed apprezzi ancora le gentilissime trine.

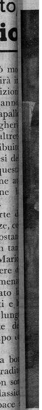
L'on. Pignatelli, di fronte a tanto splendore, ha confermato come questa debba essere la vera orientazione dell'artigianato italiano, che deve valorizzare regionalmente la preziosità dei suoi prodotti.

Egli ha compreso che Mario Zennaro ha ben meritato la medaglia d'oro al merito e la recente nomina a cavaliere della Repubblica, che sono venute a premiare una attività di oltre 50 anni spesa da Zennaro a Rapallo, città resa centro di irradiazione di un'arte che trova estimatori in tutte le parti del mondo.

L'arte del pizzo, come la magnificenza dell'esposizione presentata da Zennaro ha messo in mostra, è arte che non può mo[rire] e che certamente rifiorirà i[n] pieno, non appena le condizion[i] internazionali lo permetteranno. Quello che si dice per Rapallo vale anche per Santa Margheri[ta], dove l'arte del pizzo è altre[t]tanto fiorente, ed ha contribuito a formare la gloria dei paesi del golfo Tigullio. Anche in questa città S. E. ha visitato alcune at[]tività artigiane, ritraendone l[a] più lieta delle impressioni.

L'arte del pizzo è un'arte d[i] spontaneità nelle maestranze, co[]sì come è fonte di studio costan[]te per colui che la cura con tan[]ta passione come il cav. Mario che ha avuto anche il piacere d[i] vedere con quale interessamen[to] il S. Segretario ha ammirato l[a] sua biblioteca con i trattati e l[e] cartelle testimonianti il lung[o] studio convergente all'arte de[l] merletto nel corso del tempo e il suo progresso artistico.

Alla fine della visita alla bot[]tega Zennaro, S. E. ha gradit[o] un vermout, accettando con sor[]ridente compiacenza il classico saluto del cav. Mario: « pace e bene per tutti ».



Lavori di allargamento e rettifica sulla strada panoramica Rapallo - Portofino

Il comm. avv. Giovanni Maggio, Presidente dell'Amministrazione Prov. di Genova ha comunicato al nostro Sindaco che nel mese in corso saranno appaltati e subito iniziati lavori per l'allargamento e miglioramento della strada in oggetto indicata per un importo complessivo di Lire 28.000.000.

In particolare saranno eseguiti:

— località San Michele di Pagana: allargamento sull'arenile della curva presso villa Bruzzo;

— località Langano: allargamento curva verso mare davanti alla Villa Costa;

— località S. Michele di Pagana: (Rapallo S. Margherita) allargamento di tutta la strada e in particolare delle curve dal Piazzale di Villa Spinola all'Hotel Metropole.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato l'Avv. Maggio per il suo costante interessamento a favore del nostro Comune e anche per queste importanti opere che apporteranno un notevole miglioramento alla viabilità della strada Rapallo-Portofino sulla quale si svolge continuamente un intenso traffico di automezzi di turisti e stranieri.

Il "Catania" soggiornerà a Rapallo

La squadra del Catania, salita quest'anno agli onori della Divisione A, soggiornerà a Rapallo dal 17 al 23 corr. prendendo alloggio presso l'albergo Elisabetta. E' in programma una partita di allenamento con la squadra rutentina.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Cinquant'anni d'arte e di lavoro

Prof. GIOVANNI FRANCESCHETTI

Domenica scorsa 3 ottobre ci ...mo incontrati alla stazione. ...prof. Franceschetti stava se...to, in atteso del treno per ...nova, leggendo il « Corriere ...lla Sera ». Strano che fosse ...rivato in anticipo, perchè, di...mico come è sempre stato, ...i treni li ha sempre acchiap...ti all'ultimo momento, quan... logicamente non li ha persi. ...i sono seduto vicino a lui, co...inciando a parlare del più e ...l meno. Il sole, generoso ri...rdatario, ci elargiva sulle ...alle la dolcezza dei tepori ne...tici in agosto. Il prof. Fran...schetti, contrariamente al ...o solito, aveva la cravatta. ...tto sotto ci doveva dunque ...sere qualcosa di importante. ...a che cosa? L'ho saputo il ...orno dopo, lunedì. La Confe...razione Italiana dell'artigia...ato aveva indetto a Genova ...na solenne cerimonia per pre...iare i maggiori e più anziani ...ppresentanti dell'attività ar...giana ligure.

Oh, intendiamoci, il prof. ...ranceschetti, per quanto par... correttamente il genovese, ...on è assolutamente ligure, es...endo nato a Bassano del Grap...a nel 1888. Trasferitosi però a ... Margherita all'età di tredici ...nni, ha respirato tanta di ...uell'aria rivierasca che ormai ...ei suoi polmoni, di veneto, ...on c'è rimasto più nulla. Egli ...unque dev'essere senz'altro ...onsiderato un tigullino d'otti...

...na lega, di quelli che della no...stra città conoscono a memoria ...ita e miracoli, di quelli che ne ...anno accompagnato le tra...sformazioni, vivendone attiva...mente le vicende liete o tristi, ...comprese le alluvioni, ad una ...delle quali, quella del 1915, egli ...scampò per un vero miracolo.

Domenica scorsa dunque a ...Genova, in Palazzo Tursi, pre...senti le maggiori autorità del...a provincia e con l'intervento ...dell'on. Pignatelli, sottosegreta...rio all'Artigianato, è stata ef...fettuata la consegna dei diplo...mi e delle medaglie d'oro agli ...anziani artigiani della nostra ...provincia. Ad ogni premiato ...strette di mano e lampi di fo...tografi. In più al prof. France...schetti, Presidente degli arti...giani di S. Margherita, un'inter...vista alla Radio. « Si, sono con...tento di aver ottenuto questa ...medaglia, perchè essa... » ma ...un'onda di commozione gli ...troncò in gola le successive pa...role, gli occhi si inumidirono... ...In quel momento egli rivide, ...veloce e nitido, il film della sua ...vita. Si rivide giovane, pieno di ...forza e di entusiasmo, a caval...cioni di una bicicletta, lungo la ...via Aurelia. Tutti i giorni, d'e...state, da S. Margherita a Ge...nova a forza di pedali, a lavo...rare senza respiro, per guada...gnarsi i soldi da continuare gli studi. Si rivide giovane diplomato all'Accademia Albertina di Torino, rivisse le prime battaglie artistiche e le prime affermazioni, ricordò le dure scalate sui ponti in legno nelle chiese e nei palazzi di Sondrio, Torino, Genova, Milano, Roma, Caltanissetta, oltre a quelle, innumerevoli, compiute in tutti i paesi delle due riviere. Riandò col pensiero a tutti gli avvenimenti tristi e lieti della sua carriera e riebbe la visione di un giardino in cui un giorno posò il primo mattone della sua casetta.

Quella commozione e quelle lacrime avevano dunque la loro giusta origine. In quella medaglia c'erano condensati oltre cinquant'anni di lavoro e di arte. Cinquant'anni d'arte e di lavoro e un riconoscimento ufficiale per quanto il prof. Franceschetti ha fatto per conservare alla Liguria il suo carattere pittorico e architettonico tradizionale. Egli infatti, oltre che il miglior conoscitore attuale del Seicento genovese, è anche il più strenuo difensore del colore e dell'anima artistica della nostra regione. Cinquant'anni d'arte e di attività artigiana non sembrano però avere inciso minimamente sulla fibra di questo nostro concittadino tanto illustre quanto modesto. Il prof. Franceschetti ancora oggi mantiene una giovanile freschezza, provata dal fatto che nonostante i suoi 66 anni suonati, gagliardamente si sposta e circola a cavalcioni della sua fida anche se un po' malandata bicicletta...

Dalle colonne de « Il Mare » siamo lieti di porgere al prof. Franceschetti le congratulazioni più fervide per l'alto riconoscimento ottenuto, che certamente saranno condivise da quanti hanno potuto apprezzare le sue indiscusse qualità di uomo e di artista.

Arturo Mencacci

Abitanti: 11.177

MESE DI AGOSTO 1954

Matrimoni con rito civile: nessuno - Matrimoni con rito religioso: 2 - Nati vivi maschi: 5 - Nati vivi femmine: 4 - Totale nati vivi: 9 - Nati morti maschi o femmine: nessuno - Morti maschi: 5 - Morti femmine: 3 - Totale morti: 8 - Immigrazione: 28 - Emigrazione: 22 - Popolazione stabile al 31 agosto 1954: 11.177.

Scuola Comm. G. Marconi

ESITO DEGLI ESAMI SESSIONE AUTUNNALE:

Classe Iª

Sezione A.

Bavestrello Giorgio - Bisso Giuseppe - Camisa Amedeo - Chiesa Luigi - Davià Paolo - Gagliardi Gian Piero - Gambaro Stefano - Mostes Alessandro - Napolitano Bruno - Ogno Pellegro - Revello Sergio - Tonelli Ruggero - Torreggiani Sandro.

Sezione B.

Canessa Maria Luisa - Capurro Carla - Crovetto Eleonora - De Franciscis Nicoletta - Macchiavello Rosa - Lagomarsino Maria - Moschini Maria - Tassara Giulietta.

Privatista: Ratto Luigi.

Classe IIª

Sezione A.

Badaracco Andrea - Biasotti Giovanni - Calzati Vittorio - Olivari Espero - Oneto Giuseppino - Sponza Giuseppe.

Sezione B.

Andriani Alda - Gambaro Enrichetta - Leoni Marcella - Pellerano Rosa - Rocca Giovanna - Schenone Gianna - Vercelli Francesca - Cresco Albertina.

Classe IIIª

Hanno ottenuto la licenza dell'Avviamento Commerciale:

Sezione A.

Allegri Luigi - Campodonico G. Luigi - Cominotto Benito - Cozzi Luigi - Fois Giuseppe - Giovo Stefano - Lanfranconi Leandro - Morini Mario - Mentano Fabrizio - Rizzotto G. Carlo - Rocca Gian Carlo - Schiaffino Walter - Castagnola Enrico.

Sezione B.

Cattoni Angela - Cichero Stefania - Cordiglia Anna - De Bortoli Teresa - De Franciscis Susanna - Di Meo Clara - Giuffra Amelia - Janotti Bruna - Orecchia Adelaide - Orecchia Carla - Parodi Maria Rosa - Paseri Germana - Penso Franca - Repetto Luisa - Zoppi Rosanna.

Classe Iª Tecnica

Baiano Aldo - Canessa Wanda - Capato Antonio - Caprani Pietro - Caprolongo Piero - Gazzale Caterina - Lupini Carlo - Marini Carla - Montano Rosanna - Navaglia Giuliano - Raggio Egisto - Schiavini Romano - Gallino Liù.

Classe IIª Tecnica

Hanno ottenuto la licenza di Computista Commerciale:

Andermarcher Laura - Antola Matilde - Benvenuto Luciano - Canelli Margherita - Carpi Matilde - Cielli Silvio - Fravega Augusta - Brun Andrea.

Le Regate Internazionali Star Class per le Coppe "San Giorgio„ e "Negri„

I vincitori della Coppa S. Giorgio da destra di chi guarda: il timoniere Costa con la Coppa "S. Giorgio„ e Roberto Squintani con la Coppa "Preside della Provincia„

Organizzate dal Circolo Velico di Santa Margherita Ligure con la collaborazione dello Yacht Club Italiano, hanno avuto luogo nei giorni: giovedì 30 settembre, 1, 2, 3 ottobre, le regate internazionali della vela e riservate alla Star Class per la disputa delle coppe: « San Giorgio » e « Negri ». Ecco i risultati:

COPPA « SAN GIORGIO »

Classifica finale

1. Nostromo	punti	36
2. Guapa II	»	35
3. Polluce II	»	32
4. Wind	»	32
5. Rovilla II	»	24
6. Alcione	»	22
7. Algol II	»	19
8. Alga	»	17
9. Algol I	»	16
10. Guapa I	»	10
11. Tabù	»	10
12. Silfea	»	4
13. Antares	»	3

In base ai risultati delle tre prove è risultato vincitore della Coppa « San Giorgio » per l'anno 1954 lo star «Nostromo» del dott. Vitagliano della Flotta Star Tigullio; ottima l'affermazione dello scafo della Marina Militare « Polluce II ».

COPPA « NEGRI »

Classifica generale finale

1. Guapa II	punti	36
2. Nostromo	»	35
3. Polluce II	»	31
4. Rovilla II	»	27
5. Alcione	»	25
6. Guapa I	»	22
7. Wind	»	22
8. Algol II	»	19
9. Silfea	»	14
10. Tabù	»	14
11. Alga	»	12
12. Algol I	»	8
13. Antares	»	5

La giuria era presieduta dal dott. Bruno Bianchi, Presidente della Commissione Sportiva dell' U.S.V.I.

Vita dell'A. A.

Deliberazioni

Il mese di settembre ha segnato a S. Margherita Ligure un primato nell'affluenza degli ospiti, specialmente stranieri che, dato il tempo veramente estivo, hanno soggiornato e continuano a soggiornare anche in ottobre nella città. I dati fornitici dall'Ufficio Statistico dell'Azienda di Soggiorno, sono i seguenti: Arrivi italiani n. 1960; arrivi stranieri n. 4206 dei quali 109 austriaci, 136 belgi, 1 cecoslovacco, 287 scandinavi, 471 francesi, 874 tedeschi, 1038 inglesi, 1 jugoslavo, 317 olandesi, 1 polacco, 29 spagnoli, 430 svizzeri, 1 ungherese, 6 egiziani, 12 canadesi, 329 statunitensi, 25 argentini, 5 brasiliani, 134 di altri Paesi. Le presenze nel mese sono state di n. 36.430 giornate per gli italiani e di n. 28.619 per gli stranieri con un totale di n. 65.049 giornate effettive di presenza. In ordine di nazionalità vediamo prima la Gran Bretagna seguita dalla Germania, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Olanda, Scandinavia, Belgio e Austria.

SESTRI LEV.

L'Unione ha esordito - I problemi della Scuola Ritorna in scena il Bracco

L'Unione Sportiva Sestri Levante, silenziosamente, in punta di piedi, vestita di molta modestia, ha iniziato il campionato di Promozione. Ha mandato sul campo di Cornigliano, domenica mattina, un pugno di ragazzini contornati dall'ultima scolta di anziani che restano in maglia rossoblu, ed ha dovuto forzatamente mettere a guardia della rete un imberbe quindicenne, che ha fatto quanto gli è stato possibile fare, con coraggio, abnegazione, con trasporto, ma è stato un po' la involontaria causa della sconfitta. Che non è poi stata una sconfitta di larga misura come qualche giornale del lunedì ha scritto nei titoli, in quanto si è trattato pur sempre di due reti di scarto, un 3-1 che se può fare un certo effetto per via del « 3 », non deve però dimenticare l' « 1 »...

Un 2-0, vogliamo dire, avrebbe fatto meno impressione; eppure, sarebbero ugualmente stati due gol di scarto!

Ora il calendario ammanirà per tutto il mese piatti ghiottissimi, a coloro che vorranno non far mancare il loro incitamento a questi « corsarini »: domani scende a Sestri il Pontedecimo, rivale di vecchissima data, ognora protagonista di partite... molto calde allo stadio Sivori; domenica prossima il gran derby cittadino, Sestri Levante-Riva Trigoso, e domenica l'altra nientemeno che l'Entella, che dopo tre anni torna a ricalcare il campo sestrese in una competizione di campionato in cui anche il Sestri Levante è direttamente interessato.

Speriamo ardentemente che l'annuncio di questi confronti serva a smuovere l'apatia che sembra aver pervaso l'ambiente sportivo locale, un ambiente che ha a portata di mano la più bella occasione per dimostrare di saper apprezzare ed amare l'autentico sport per lo sport, senza il contorno di più o meno piccoli «divi» forestieri, che hanno portato fugacemente sugli altari, ma più spesso nella polvere, l'insegna corsara.

Sono cominciate le scuole, e si son riviste le frotte di bimbi con grembiulini neri e bianchi, animare le strade del centro. Chi si dirige verso il grande palazzo delle Comunali, chi sale la breve erta che porta a S. Nicolò ed alle scuole delle Maestre Pie, chi in grembiule... e chi senza. Sono questi ultimi i più grandicelli, quelli che frequentano le scuole medie o di avviamento professionale.

A Sestri Levante esiste un problema scolastico di somma importanza ed urgenza: anzitutto manca una scuola media governativa, il che obbliga le famiglie che non vogliono far tentare ai propri figli la carriera del « privatista » (o « pareggiato » che sia) a sottoporre gli stessi al disagio del viaggio quotidiano sino a Chiavari, che è un controsenso, se si pensa che Sestri, Riva, S. Margherita, S. Vittoria (tutte le frazioni, insomma), più Casarza, Castiglione, Velva ecc... darebbero benissimo un contingente di alunni più che sufficiente a far funzionare almeno una scuola media anche a Sestri Levante; poi manca una sede comoda e vasta per l' importantissima scuola di avviamento professionale, costretta a togliere spazio alle elementari ed a non averne a sufficienza nemmeno per sé.

Sono due problemi che l'Amministrazione comunale attuale si è già posti, ma ai quali, per difficoltà diverse, non ha potuto ancora provvedere. Comunque due problemi che debbono essere sempre tenuti presenti, giacchè la loro risoluzione recherebbe un grande beneficio ad una vasta categoria di cittadini ed eliminerebbe due inconvenienti particolarmente dannosi per la nostra gioventù avviata agli studi, sia pure inferiori.

Il Bracco è nuovamente tornato alla ribalta, questa volta per fortuna non ad opera dei banditi, ma più semplicemente dei contrabbandieri. Domenica scorsa c'è stato un inseguimento a velocità da Mille Miglia tra l'auto di un contrabbandiere di tabacco e due motociclisti della Polizia: alla fine, nei pressi di poggio Macallé, l'auto dell'inseguito è andata a sfasciarsi contro un ostacolo improvvisamente paratoglisi davanti, ma il guidatore, per nulla impressionato delle ferite certamente riportate, ha trovato ugualmente il modo di darsela a gambe attraverso la boscaglia.

E il Bracco, una volta tanto, ha riavuto i titoli su quattro colonne nelle seconde pagine dei quotidiani. E' proprio una montagna incorreggibile!...

Assegnato il Casinò

Sanremo, settembre

L'Avv. Carlo Villasanta, Prefetto di Imperia, ha accolto il ricorso presentato dalla Società A.T.A. contro l'ammissione del concorrente rag. Alzona e accertata l'insufficiente documentazione presentata dal medesimo, ne ha annullata l'offerta che, come si sa, era del 73,01 per cento. E' stata così aggiudicata con approvazione prefettizia, la gestione del Casinò all' A.T.A. in base alla seconda offerta che era del 69,10 per cento. (*Orbis*)

CHIAVARI

Osservatorio dalla "CITTADELLA„

*** In piazza dell'Orto sarebbe possibile sistemare il senso circolare aprendo la strada che fiancheggia i giardini pubblici davanti al Seminario e creando un parallelo con l'arteria che è stata allargata davanti al palazzo degli Uffici.*

Si tratta in fin dei conti di smussare il bordo di una aiuola, quella che confina col pronao della cattedrale e di trasportare una fila di oleandri. Il viale centrale dei giardini pubblici verrebbe così riservato al transito pedonale perchè nelle ore serali di punta, all'arrivo dei treni e col traffico delle corriere che debbono recarsi alla posta e alla stazione, viene a crearsi in tale zona una confusione pericolosa. Il viale centrale dovrebbe poi chiamarsi « Viale Medaglie d'oro » perchè ospita le figure più belle dell'eroismo chiavarese. In tale strada potrebbe essere sistemato anche il busto di Gerolamo Filippini, attualmente posto sulla prima rampa di scale del Municipio e al posto di questo busto dovrebbe andare la lapide che porta il bollettino della Vittoria, ora quasi invisibile, sistemata com'è nel ridotto dell'antiporta di palazzo Bianco. Fatto questo, resterebbe da fare... soltanto la fontana al posto del monumento a Vittorio Emanuele la cui sede naturale e decorosa potrebbe essere in piazza del Popolo, dove esiste uno sfondo particolarmente adatto.

*** Durante le feste di luglio nessuno ha mai pensato a sfruttare la torre della cittadella per una parentesi pirotecnica da effettuarsi al passaggio della processione o sul finale delle celebrazioni. Non solo, ma la bella torre non viene neanche illuminata.*

*** Lungo il viale delle Palme, quando viene tolta la mezza illuminazione a mezzanotte la circolazione va avanti sfruttando quel tanto di radar neurofisico di cui madre natura ha dotato ciascuno di noi.*

Eppure un bel dì si era inteso dire, parlando di lampadinucce da mettere qua e là, che il problema rientrava nel progetto generale del rinnovo totale della pubblica illuminazione, la quale a sua volta rientra nel progettone generalissimo delle grandi opere cittadine, le quali rientrano finalmente nell'immensità dei sogni.

*** Qualcuno ha notato che dopo una certa polemichetta nella quale si era parlato di errori di grammatica un direttore di giornale non ha più avuto il coraggio di intingere la penna nell'inchiostro. Ohibò, che sia il primo a sapere?... ecc. ecc. Beh, è già qualcosa.*

*** Circonvallazione a monte se resta com'è ancora un annetto verrà presa in considerazione come oggetto delle grandi spedizioni del tipo K 2, perchè sarà raggiungibile soltanto in cordata.*

*** Il baraccone del carnevale, tappezzato di crostine di legno che l'acqua e il sole renderanno cartocci in poco tempo, aspetterebbe una copertura in fogli catramati o per lo meno una mano di pittura. Anche il muro demolito per il passaggio dei carri aspetterebbe un qualsiasi cancello, come si era detto quando venne ricostruito il muro dopo la prima demolizione del 1953.*

*** Il traffico in via Piacenza è diventato un pericolo permanente e ogni giorno crescente. La necessità di allacciare il ponte di corso Dante con quello della Maddalena creando la via sul fiume si delinea come una (un'altra) delle situazioni che la città deve affrontare e risolvere a tamburo battente.*

Tanto più che proprio nel grande quadrilatero dov'è il campo sportivo dovrebbero sorgere il mercato ortofrutticolo ed il nuovo mattatoio e, magari, le nuove carceri e la nuova officina del gas. Hai detto niente! obietterà qualcuno, ma una città, ad un certo momento, deve guardarsi e decidere i suoi passi perchè se chiude gli occhi su queste cose o è cieca o dorme. Ed è già mezzogiorno (passato) per il suo avvenire.

Riservato ad Eva

Serenella va a Scuola

Serenella va a scuola. Nel grembiulino nero, un po' ampio, con un bell'orlo in fondo, sembra più grande, più donnina, e il colletto bianco la fa più pallida, o è forse la mia impressione?... Si troverà bene in classe, coi suoi nuovi compagni?... Saprà ispirare alla sua nuova maestra affetto e simpatia?... Sarà facile per lei il passaggio dal beato stato di analfabetismo a quello di « persona che sa leggere e scrivere?...

Quanti interrogativi mi si affacciano alla mente mentre mi avvio colla mia bambina verso il portone che tra poco la inghiottirà, cara formichina nera e trepidante, insieme con tanti e tanti altri bambini. E dietro ognuno di questi bimbi c'è trepidante vigile ansioso un cuore di mamma... di quante fra di voi, amiche care?...

Oh, so bene che altrettante di voi, quelle che non sono mamme, ed hanno i quindici, i diciassette anni gloriosamente stampati nel visetto biricchino, nella « coda di cavallo » impertinente, nel disinvolto montgomery, e si apprestano a varcare coi libri sotto il braccio le soglie del Liceo, sorrideranno con una sfumatura di compatimento, leggendo queste mie righe. « Tante storie, tanta importanza ad una bambina che va in prima elementare!... » penseranno con una puntina di sufficienza e di commiserazione.

Ma voi ed io, mamme di scolaretti delle elementari, di studenti delle Medie e (anche, sì...) del Liceo, sappiamo bene, non è vero?, come sia grande l'importanza di un nuovo anno scolastico nella vita delle nostre creature.

Che cosa riserbano a nostro figlio questi futuri mesi? Quante nuove cognizioni arricchiranno la sua personalità umana in formazione, quali nuovi orizzonti si apriranno alla sua mente vergine e assetata?... Lo studio sarà per lui fonte di entusiasmo e di soddisfazioni, o glielo vedremo pesare nel viso stanco, nelle spalle un po' curve, nell'aspetto preoccupato?...

E, a parte studio, pagelle e voti, quale sarà l'ambiente in cui si svolgerà la sua nuova fatica?...

Questi e tanti altri sono gli interrogativi che noi mamme agitiamo nella nostra mente, non già per procurarci sciocche e superflue apprensioni, bensì per proporci di risolverli nel modo più pratico e migliore.

Io so già che Serenella non ci darà grandi preoccupazioni perchè è una bambina sensibilissima, ma anche molto ragionevole ed equilibrata; è abituata a vivere a contatto dei fratellini e non soffre perciò di quei complessi di superiorità e di egocentrismo tanto frequenti nei figli unici; ha già frequentato l'asilo e quindi la Maestra, i banchi, l'orario non sono una novità per lei.

Farò come già fate voi, amiche care, mamme di bimbi più grandi, che avete perciò più esperienza di me: non la loderò troppo se riporterà un voto bello, perchè lo veda come una cosa naturale, un dovere adempiuto; non la sgriderò troppo se riporterà un voto brutto, perchè lo consideri un piccolo incidente che non deve abbattere e umiliare ma che si può superare rapidamente; non correrò a far rimostranze quando mi dirà di aver ricevuto un castigo, pur controllando serenamente che non le si rechino torti o ingiustizie.

Soprattutto le ispirerò la convinzione di dover partecipare attivamente, di sua iniziativa, al mondo scolastico, di poter avere una notevole autonomia nello svolgimento dei suoi nuovi doveri.

Cercherò di abituarla ad una certa regolarità di orario nel fare i compiti, ma senza togliere troppo tempo alla vita all'aperto e al gioco, che nell'infanzia sono, oserei dire, importanti quanto la scuola per lo sviluppo e l'equilibrio della giovanissima creatura.

So che queste stesse cose fate voi, amiche care, per il vostro ometto che si appresterà quest'anno ad affrontare gli esami di ammissione alla Scuola Media; per la vostra donnina con un sorrisetto di « studentessa di quinta ginnasio » stampato gloriosamente sul volto.

Infatti ogni classe presenta difficoltà adeguate all'età di chi la frequenta, e i problemi della prima elementare hanno per le tenere menti e le delicatissime personalità dei bimbi di sei anni, la stessa importanza che quelli delle classi superiori hanno per menti e cuori adolescenti.

E, parimenti, il cuore delle mamme non cambia; colla stessa trepidazione con cui mise nel cestino dell'asilo la banana o il panino imbottito che servì di merenda alla sua creatura in grembiulino a quadrettini, così la mamma dello studente gli prepara la camicia inappuntabile che lo renderà elegante nei banchi del Liceo, davanti al severissimo professore di matematica e alla lentigginosa romanticissima ragazzetta che siede proprio nel banco accanto al suo...

Cuore di mamma... C'è un briciolo di malinconia, non è vero, amiche care?, nel nostro cuore, mentre salutiamo con un bacio i nostri figli, sul confine di questo nuovo anno scolastico... « Ma tu piangi, mamma?.... » mi chiede costernata e sgomenta Serenella, levando verso di me il visetto innocente. « Ma no, cosa dici, sciocchina?... » mi vergogno io, tirando su disperatamente col naso.

E non piango, no, Serenella; sono tanto contenta, anzi, che tu, la prima della nidiata, sia già una donnina e ti avvii serenamente, colla tua prima cartella piena di candide speranze e di entusiasmi innocenti verso il tuo primo contatto con la società, il dovere, la vita.

Ma queste stesse lacrime stanno gonfiando in questi stessi giorni la gola di milioni di altre mamme, nel mondo: di tutte quelle mamme che vorrebbero poter seguire il figlio anche nelle aule di scuola, sedergli accanto nel banco, imparare per lui, rispondere per lui, faticare per lui e se i figli son tanti, moltiplicarsi e faticare per ognuno di essi. Ma è bene che ciò non possa avvenire, naturalmente: è bene che da ogni piccola creatura si sviluppi liberamente una personalità umana, e venga resa, anche attraverso piccole e grandi difficoltà e battaglie, edotta e consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri.

La mamma ti aspetta a casa, Serenella: è troppo giusto che tu entri sola, che da sola tu faccia la conoscenza delle tue prime responsabilità, mentre il tuo papà e la tua mamma affrontano le loro, lavorando e lottando per i loro figli.

Ma i cuori sono invisibili, e sono sveltissimi, pensa, hanno anche le ali!... E il cuore del tuo papà e della tua mamma, Serenella, è già entrato nell'aula prima di te, è già là nel tuo banco, al tuo posto, pronto ad aiutarti e a tenerti compagnia.

Eva

MILANESI che possedete APPARTAMENTI o VILLE NEL GOLFO TIGULLIO assicuratevi per INCENDIO, FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE
RIVOLGETEVI CON ASSOLUTA FIDUCIA A:
Rapallo: GANZI ILDEBRANDO - Via Matteotti 44, tel. 59.67
Milano: FANTINI & PEDROCCHI - Via Cusani 5, tel. 875.742 e 860.847 - Agenti Gener. delle Compagnie L'ABEILLE

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

www.internetculturale.it

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Sguardo sul Girone di ferro

Siamo appena alla seconda tornata e già il Girone di ferro ha messo decisamente le carte in tavola. Nel senso che le squadre che godevano le previsioni della vigilia, ed in definitiva sono quelle che possono contare sull'apporto di un pubblico più numeroso e più innamorato, hanno già assunto decisamente il comando delle operazioni. Farebbe eccezione proprio quella Fossanese che ha messo sotto al Macera un Rapallo da ceffoni; ma se gli azzurri avessero da disputare le diciassette partite extra moenia tutte in riva al Tigullio, probabilmente accantonerebbero trentaquattro punti nel cassetto. Così pare abbia stabilito una strana sorte, nella quale i primi a credere sono evidentemente i giuocatori bianconeri: la smentita si fa ormai attendere da anni. Certo occorre una prova d'appello, anche per il pubblico che è accorso alla prima adunata in moltitudine... da promozione. Può essere fosse giù d'allenamento anche lui.

Svegli ed entusiasti erano invece i tremila e cinquecento valdostani paganti che sono accorsi al nuovo stadio Puchoz, decisi a salutare il primo trionfo dei rossoneri della Vallèe; ma i leoncelli di Vercelli, guidati da quel Neu licenziato appunto dagli Aostani, hanno mostrato se non il loro trovato assieme, l'eterna bontà del loro sangue. Restando nella provincia del riso v'è da segnalare la grande impresa della giovane Biellese, che sul caldo terreno di Sestri ha saputo rimontare da due a zero, impattare, e costringere i tifosi sestresi ad invocare tempo. Una grande impresa. Se normale deve considerarsi la batosta del Borgosesia alla Rivarolese, e la pur stentata affermazione del Vado sulla Valenzana, e quella asfittica del Casale sul coriaceo Saluzzo, i franchi successi del grande Cuneo sulle violette del Cenisia, e dello Speziarsenal sulla Vogherese hanno ben altro significato. Ma mentre il cappotto inflitto agli uomini di Bertolini sul terreno del Monviso, pur aiutato da un compiacente rigore, ha provocato la deflagrazione dello squadrone cuneese, il successo degli spezzini ha avuto tutta l'aria di una faccenda rammendata in qualche modo. Converrà attendere ulteriori conferme prima di includere i bianchi nel novero delle favorite.

A Novi hanno nuovamente bastonato i ragazzi di Ivrea, ma vedrete che una volta pagato l'immancabile pedaggio del noviziato, l'Ivrea si rivelerà per quello che è: una squadretta che merita ben altro che il fanalino di coda. Uomini come Bosco, Guaraldo e Tuberosa contano pur qualcosa nell'economia di una squadra. Tutto sommato anche quest'anno sembra doversi rinnovare la stragrande superiorità dei piemontesi sui liguri, tanto più che Spezia rappresenta già interessi calcisticamente toscani. Spiegare questo fatto è difficile e facile al tempo stesso, ma certo un gran peso nella faccenda è offerto senz'altro dal diverso comportamento delle grandi squadre piemontesi, segnatamente le torinesi, nei riguardi della loro regione. Pensate che ad una Aosta tentennante il Torino ha prestato di corsa Giarda, Vizia e Pedrazzoli. Roba da trenta milioni in tre. E riflettete sul fatto che il Torino stesso ha acquistato il portiere Giarda non più di due mesi fa proprio dall'Aosta per la somma di cinque milioni. A pensare alla politica sportiva delle grandi squadre genovesi verso quelli che dovrebbero essere i loro vivai logici e naturali, vien da ghignare. Ghignare per non piangere sulle comuni sventure, come dimostra il tabellone dei risultati dei cosiddetti squadroni.

Ma di bello c'è questo nei Campionati di calcio: che sono come i romanzi a puntate e che nella prossima puntata possono sempre arrivare i nostri. Occorre che arrivino in molti e su cavalli veloci, perchè per qualche squadra Nuvola Nera è già sceso minacciosamente sul sentiero di guerra...

Boa.

I RISULTATI

Fossanese-*Rapallo	1-0
Borgosesia-Rivarolese	4-1
Novese-Ivrea	3-1
Sestrese-Biellese	2-2
Speziarsenal-Vogherese	2-0
Vado-Valenzana	2-1
Aosta-Pro Vercelli	1-1
Casale-Saluzzo	2-1
Cuneo-Cenisia	4-1

MARCATORI

2 reti: Costa (Sp.), Marchini (Vog.), Travi (Biell.), Ferrero (Cen.), Rosar (Cu.), Campi (Nov.), Francese (P.V.), Romani (Cas.).

1 rete: Audisio (Foss.), Armari (Sestr.), Curletto (Sp.), Fusè (Vogh.), Giambelli (Borg.), Gilardoni (Sestri), Limberti (P. V.), Leone (Foss.), Mangiarotti (Vogh.), Moretti (Sal.), Mancini (Biell.), Nava (Vog.), Pirovano (Vogh.), Plebani (Biellese), Pochissimo (Foss.).

PROSSIMO TURNO

Biellese - Vado
Cenisia - Novese
Fossanese - Casale
Ivrea - Sestrese
Pro Vercelli - RAPALLO
Rivarolese - Aosta
Saluzzo - Cuneo
Speziarsenal - Borgosesia
Vogherese - Valenzana

Da... Fossano a Vercelli

Allacciandoci ad altra corrispondenza che abbiamo inviata ad un quotidiano, confermiamo che NON siamo affatto soddisfatti della prima esibizione casalinga della squadra rapallese. Il lettore avveduto avrà corretto lo svarione tipografico (ed avrà compreso inoltre che la corrispondenza è stata letteralmente *assassinata*); quello meno avveduto se la rida pure sotto i baffi. Buon pro.

Dicevamo dunque che la partita di domenica scorsa ha lasciato molto amaro in bocca. A parte le nuove maglie, che stanno bene solo se contenute entro i calzoncini e stanno male se lasciate svolazzanti (il troppo bianco fa grembiule da massaia), a parte le maglie, dicevamo, la squadra non è apparsa certamente quella che il pubblico dei tifosi attendeva.

Se il portiere, anche se difetta nella presa, ed i terzini, lasciano sufficientemente tranquilli, la mediana non ha soddisfatto (con un Rosolia in « sordina »), mentre l'attacco ha visto il solo Siccardi spremersi a fondo; tutti e cinque gli uomini hanno dialogato da soli, senza nerbo e senza grinta.

A distanza di una settimana le acque si sono un po' calmate e già si pensa alla partita di Vercelli più che alla immeritata sconfitta (0-1) subìta contro la Fossanese a cinque minuti dalla fine, su punizione non trattenuta dal portiere e insaccata da un avversario sopraggiunto di corsa.

Ma noi vogliamo ancora ricordare, sia pure in fretta, che la Fossanese ha offerto una dimostrazione di classe e di vitalità quale raramente è dato di ammirare sui campi della quarta serie, e questo giustifica, sia pure in minima parte, la sconfitta, avendo il Rapallo dovuto inchinarsi di fronte ad un avversario dimostratosi più forte.

Vercelli dovrebbe costituire la prova di appello per i bianconeri, che partono accompagnati dalla trepidazione dei veri sportivi rapallesi.

Ai quali ricordiamo il *dovere* di affollare il Macera (domenica il pubblico era ancora scarso) se vogliono che la direzione del Rapallo riconsideri le sue più che giustificate vedute in materia di giocatori. E' solo col concorso di TUTTI che si può fare una squadra forte. Criticare è troppo facile; con le sole parole non si fa una squadra.

Calendario della Promozione

1.ª Giornata
Dop. Ferroviario-Sarzanese
S. Vincenzo-Serravallese
Pontedecimo-Sammargheritese
Pitellese-I.N.M.A.
Gabbai-Sestri Levante
Entella-Migliarinese
Riva Trigoso-Bolzanetese
Proletaria-Lavagnese

2.ª Giornata
Serravallese-I.N.M.A.
Sanmargheritese-S. Vincenzo
Lavagnese-Migliarinese
Bolzanetese-Entella
Sestri Levante-Pontedecimo
Gabbai-Dop. Ferroviario
Sarzanese-Proletaria
Pitellese-Riva Trigoso

3.ª Giornata
I.N.M.A.-Sammargheritese
Migliarinese-Serravallese
S. Vincenzo-Sarzanese
Dop. Ferroviario-Lavagnese
Entella-Gabbai
Pontedecimo-Bolzanetese
Proletaria-Pitellese
Riva Trigoso-Sestri Levante

4.ª Giornata
Serravallese-Dop. Ferroviario
Pitellese-S. Vincenzo
Sestri Levante-Entella
Lavagnese-I.N.M.A.
Bolzanetese-Proletaria
Sarzanese-Riva Trigoso
Sammargheritese-Gabbai
Pontedecimo-Migliarinese

5.ª Giornata
Migliarinese-Sammargheritese
I.N.M.A.-Sestri Levante
Dop. Ferroviario-Pitellese
S. Vincenzo-Lavagnese
Entella-Sarzanese
Proletaria-Serravallese
Riva Trigoso-Pontedecimo
Gabbai-Bolzanetese

6.ª Giornata
Serravallese-Entella
Sammargheritese-Pitellese
Lavagnese-Riva Trigoso
Sestri Levante-Sarzanese
Migliarinese-I.N.M.A.
Bolzanetese-S. Vincenzo
Proletaria-Gabbai
Pontedecimo-Dop. Ferrov.

7.ª Giornata
Dop. Ferrov.-Migliarinese
S. Vincenzo-Pontedecimo
I.N.M.A.-Riva Trigoso
Entella-Proletaria
Sarzanese-Serravallese
Sestri Levante-Sammargheritese
Pitellese-Gabbai
Bolzanetese-Lavagnese

8.ª Giornata
Serravallese-Sestri Levante
Gabbai-I.N.M.A.
Pontedecimo-Sarzanese
Riva Trigoso-Migliarinese
Proletaria-S. Vincenzo
Lavagnese-Pitellese
Dop. Ferrov.-Bolzanetese
Sammargheritese-Entella

9.ª Giornata
S. Vincenzo-Dop. Ferrov.
I.N.M.A.-Entella
Lavagnese-Gabbai
Pontedecimo-Pitellese
Migliarinese-Sestri Levante
Riva Trigoso-Proletaria
Sarzanese-Sammargheritese
Bolzanetese-Serravallese

10.ª Giornata
I.N.M.A.-Dop. Ferroviario
Entella-Pontedecimo
Proletaria-Migliarinese
Gabbai-Sarzanese
Sestri Levante - S. Vincenzo
Serravallese-Lavagnese
Sammargheritese-Riva Trigoso
Pitellese-Bolzanetese

11.ª Giornata
Pitellese-Sarzanese
Bolzanetese-Sammargheritese
Lavagnese-Pontedecimo
Proletaria-I.N.M.A.
Migliarinese-Gabbai
S. Vincenzo-Entella
Dop. Ferroviario-Sestri Lev.
Riva Trigoso-Serravallese

12.ª Giornata
Sarzanese-Bolzanetese
Sestri Levante-Proletaria
Migliarinese-S. Vincenzo
Pontedecimo-I.N.M.A.
Serravallese-Pitellese
Gabbai-Riva Trigoso
Dop. Ferroviario-Entella
Lavagnese-Sammargheritese

13.ª Giornata
I.N.M.A.-Sarzanese
Proletaria-Dop. Ferroviario
Bolzanetese-Migliarinese
Sestri Levante-Pitellese
S. Vincenzo-Riva Trigoso
Entella-Lavagnese
Sammargheritese-Serravallese
Gabbai-Pontedecimo

14.ª Giornata
Sarzanese-Migliarinese
Sammargheritese-Proletaria
Bolzanetese-I.N.M.A.
Pitellese-Entella
Riva Trigoso-Dop. Ferroviario
Lavagnese-Sestri Levante
Serravallese-Pontedecimo
S. Vincenzo-Gabbai

15.ª Giornata
Sarzanese-Lavagnese
Pontedecimo-Proletaria
Migliarinese-Pitellese
I.N.M.A.-S. Vincenzo
Entella-Riva Trigoso
Sestri Levante-Bolzanetese
Gabbai-Serravallese
Dop. Ferrov.-Sammargheritese

GARE INTERNAZIONALI DI BOCC[E]

Coppa "G. B. Solari" e Trofeo Stadio Italiano "Santiago del Cile"

Il giorno 26 settembre 1954 è stata disputata, sui campi della Bocciofila Chiavarese, l'annuale gara internazionale « Coppa G. B. Solari e Trofeo Stadio Italiano Santiago del Cile ».

La gara è stata disputata da ben 82 quadrette alla presenza di un numeroso pubblico proveniente da molte parti d'Italia.

Presenziarono alla gara il Console Generale del Cile Sig. Onofre Vidal Oltra col proprio Cancelliere Sig. Massone Pablo, che portò agli sportivi il saluto della nazione amica e quello degli italiani residenti nel Cile, assicurando il proprio interessamento affinchè, per l'avvenire, possa esservi contributo ancora maggiore da parte dei connazionali del Cile. Pure presenti il Procuratore della Repubblica in Chiavari dr. Valdo Vadi, l'avv. Emilio Cella - Consigliere Provinciale - in rappresentanza del Presidente della Provincia, il V. Sindaco di Chiavari prof. Ferretti, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Chiavari Rag. Domenico Brignardello e numerose altre personalità tra le quali alti esponenti della Federazione Italiana di Bocce nonchè il Sig. Mazzola Carlo — rappresentante in Liguria dello Stadio Italiano Santiago del Cile e i Sigg. Chichizola G.B. e Delucchi Giuseppe soci altamente benemeriti dell'A.B.C.

Erano in palio, oltre ai due magnifici Trofei, una gigantesca coppa d'argento inviata dal Comm. Delfo Botta di Biella, vero amico degli sportivi bocciofili Chiavaresi, nonchè le coppe del Prefetto di Genova, del Presidente della Provincia, dell'Ente Provinciale del Turismo, del Presidente dell'U.F.I.B. Gr. Uff. Adolfo Dellacasa, del Sindaco di Chiavari, della SE. RE. INTER. UFIB, dell'Automobile Club di Chiavari, della Ditta Biasioli, del Comitato Circondariale UFIB di Chiavari, della Ditta Supermartell e quarantotto medaglie d'oro.

La gara si svolse con la più perfetta regolarità portando alla vittoria le quadrette:

Coppa « G.B. Solari »:

1) premio: Clerico - Sezzin - Camagna - Lorenzi (Viglianese di Biella);
2) premio: Murta - De Stefani - Dolcino - Molinari (Colombo di Genova).
3) premio: Meli - Capurro - Mangiante - Cuneo (Ass. Bocc. Chiavarese).
4) premio: Raffo - Marre - Rebella - Dentone (Ass. Bocc. Chiavarese.

Trofeo Santiago Cile:

1) premio: Sambuceti - Rigoli - Antola - Marengo (Ass. Bocc. Chiav.);
2) premio: Vaccarezza - Bacigalupo - Becco - Custo (Assoc. Bocc. Chiav.);
3) premio: Carpanetto - Sitrunia - Riscaldino - Zidrane (Assoc. Bocciofila Madonna del Pilone di Torino.
4) premio: Deferrari - Deferrari - Deferrari - Castagneto (Bocciofila Moconesi).

Devesi al riguardo ricordare come i nostri valorosi boccisti abbiano strenuamente lottato nei riguardi della cavalleresca quadretta di Biella alla quale dovettero cedere terreno proprio per un'infausta ed immeritata sorte. Ammirevole l'assistenza e l'incitamento degli sportivi chiavaresi, tra i quali ampia rappresentanza del sesso gentile, che seguirono con ansia le sorti della partita Chiavari-Biella protrattasi sino alle ore 2 antimeridiane.

Al pranzo ufficiale offerto alle personalità ed agli ospiti sportivi portarono il saluto: l'Avv. Emilio Cella per l'Amministrazione della Provincia, il presidente della C.T.N. Sig. Aurelio Balocco per il Presidente della Confederazione Mondiale di Bocce, il Console Generale del Cile e il Sig. Repetto Enrico - Presidente dell'Assoc. Bocciofila Chiavarese.

La gara si è protratta nel giorno successivo con la finale delle due competizioni tra l'entusiasmo del folto pubblico che ha ammirato lo stile e l'educazione sportiva dei competitori.

Particolare ammirazione riscossero i giovani allievi nella gara « Trofeo Stadio Italiano Santiago del Cile » mentre le forti squadre della Biellese e della Colombo di Genova destarono meraviglia ed ammirazione profonda per lo stile impeccabile e l'abilità veramente eccezionale che fecero in tal modo protrarre la partita finale per la durata di ben quattro ore.

La bella giornata fu improvvisamente rattristata dalla no[ti]zia della tragica morte dei qua[t]tro sportivi Chiavaresi periti [in] un incidente stradale reduci [da] una giornata di gara. Giunta [la] ferale notizia il Presidente d[el]l'A.B.C. rivolgeva un commos[so] e reverente pensiero ai dirige[n]ti della consorella « Aurora » [di] Chiavari e faceva sospendere [le] competizioni invitando tutt[i i] presenti ad osservare un minu[to] di raccoglimento in omaggio [al]la memoria degli scomparsi.

Chiusa la gara vennero co[n]segnati i ricchi premi dal Pr[of.] Ferretti, V. Sindaco di Chiava[ri,] dal Sig. Balocco, Pres. C.T[.N.] Ufib e dal Sig. Mazzola Car[lo] rappresentante dello Stadio [I]taliano Santiago del Cile, c[on] l'augurio di sempre migli[ori] giornate per i fasti dell'Assoc[ia]zione Bocciofila Chiavarese. [E]rano le 19,30 quando la band[ie]ra cilena, quella italiana e qu[el]la della città di Chiavari ve[ni]vano ammainate.

Nel trigesimo della morte del

SENATORE

Nicola Giuseppe Dallor[to]

la famiglia farà celebrare il 9 co[r.] alle ore 10.30 Messe di suffra[gio] nella Chiesa di S. Giacomo di [Ri]pinaro in Chiavari e, in Geno[va,] nelle Chiese di N. S. delle Gra[zie] e S. Gerolamo in Castelletto, C[or]so Firenze, e di S. Maria Mad[da]lena, Piazza della Maddalena.

Chiavari, 6 Ottobre 1954.

Buon inizio del Campionato di Promozione

La prima giornata della Promozione ha confermato la nostra previsione che indicava nella squadra di Santa Margherita la formazione maggiormente desiderosa di eccellere. La sua vittoria a Pontedecimo è stata quanto mai brillante e significativa. Parimenti la Lavagnese ha vinto a Spezia rivelandosi immediatamente unità di primo piano. Previsto il comportamento delle altre squadra rivierasche.

La seconda giornata è attesa con vivo interesse perchè deve dare la conferma di alcuni risultati della prima giornata, riabilitare squadre sconfitte in modo inatteso ed eventualmente consolidare la posizione di altre.

I RISULTATI
GIRONE B

Ferroviario-Sarzanese	2-2
S. Vincenzo-Serravallese	1-1
Sanmargherit.-*Pontedecimo	3-0
Pitellese-.IN.M.A.	2-2
Gabbai-Sestri Levante	3-1
Entella-Migliarinese	1-0
Riva Trigoso-Bolzanetese	2-1
Lavagnese-*Proletaria	2-1

LA CLASSIFICA

S. Margherita	2	1	1	0	0	3 0
Lavagnese	2	1	1	0	0	2 0
Entella	2	1	1	0	0	1 0
Gabbai	2	1	1	0	0	3 1
Riva Trigoso	2	1	1	0	0	2 1
S. Vincenzo	1	1	0	1	0	1 1
Serravalle	1	1	0	1	0	1 1
Ferroviario	1	1	0	1	0	2 2
Sarzanese	1	1	0	1	0	2 2
Pitellese	1	1	0	1	0	2 2
I.N.M.A.	1	1	0	1	0	2 2
Bolzanetese	0	1	0	0	1	1 2
Sestri Levante	0	1	0	0	1	1 3
Migliarinese	0	1	0	0	1	0 1
Proletaria	0	1	0	0	1	0 2
Pontedecimo	0	1	0	0	1	0 3

PROSSIMO TURNO

Serravallese - I.N.M.A.
Sanmargheritese - S. Vincenzo
Lavagnese - Migliarinese
Bolzanetese - Entella
Sestri Levante - Pontedecimo
Gabbai - Ferroviario
Sarzanese - Proletaria
Pitellese - Riva Trigoso

Vince in trasferta la Sanmargheritese

In genere si poteva pensare che le forze del Ponte X non fossero quelle atte a fermare una squadra che parte in un Campionato con tutto preparato per tentare la scalata alla IV Serie ma, ci si domandava negli ambienti sportivi, potrà la nostra compagine — ancora a corto di preparazione — aggiudicarsi in partenza una prima vittoria esterna?

Vi era però una stretta schiera di tifosi arancioni che optavano — taluni con scommesse anche elevate — che la nostra squadra aveva le qualità e le carte in regola per uscire vincitrice dal confronto con i Ponentini.

L'inizio è stato dei più brillanti, e se ancora tutto non è perfettamente a posto, l'allenatore potrà porre in opera tutti quegli accorgimenti che la prima partita può aver rivelato necessari. Il Campionato è lungo, siamo la squadra da battere, dovremo tenerci in guardia da tutte le compagini più o meno quotate poichè un compito gravoso ci viene riservato nella nostra qualità di prim'attori.

Domenica prossima saranno al nostro Stadio Comunale i giuocatori del San Vincenzo di Genova. Accorriamo in molti ad incitare la squadra del cuore, a dare una spinta ai baldi atleti che in essa giocano per il raggiungimento di quella meta che nel cuore di tutti si chiama... Quarta categoria.

R. N.

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

Atalanta	Lazio	1	X	2
Catania	Milan	X	2	
Inter	Pro Patria	1		
Juventus	Triestina	1		
Napoli	Torino	1	X	2
Roma	Bologna	1	X	2
Sampdoria	Fiorentina	1	X	
Spal	Novara	1		
Udinese	Genoa	1		
Legnano	Lane Rossi	1		
Treviso	Parma	X		
Bolzano	Bari	1		
Venezia	Livorno	X	2	
Monza	Modena	1		
Empoli	Fanfulla	1		

1 X 2
TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Siete già abbonato? Confermateci la vostra maggiore simpatia trovandoci un altro abbonato.

L'Entella alla ribalta

Commenti ad un'Assemblea e osservazioni su una vittoria

Chiavari

I nuovi Dirigenti dell'A. C. Entella (al gran completo) e gli sportivi (pochi) intervenuti — mercoledì scorso — all'assemblea dei « soci e non soci », hanno saggiamente deciso di... non decidere nulla.

Mario Vaccaro aveva esposto un patetico consuntivo morale, sportivo e finanziario dell'attività sinora svolta, ma la relazione non ha dato esca ad alcun intervento dei presenti, tanto trasparente era l'intenzione polemica e tanto nociva, per la Società, sarebbe stata una diatriba — avanti lettera — sulla presente situazione.

Ma perchè non cercare l'accordo con i vecchi Dirigenti ed i loro amici, invece di fomentare il dissenso?

Vivacissima, per contro, la discussione proposta dal Presidente Dott. Attilio Sanguineti (finalmente un Presidente che parla, e come!!!) sul progetto di un accordo per creare nell'Entella un vivaio sampdoriano.

L'assemblea, a seguito di un caloroso intervento del socio Vestri e dopo opportune precisazioni del Vice Presidente Dott. Pandolfi, ha dato il suo assenso in linea di massima, demandando ad una regolare assemblea dei soci di definire nel miglior modo possibile l'importante questione.

Null'altro è stato detto circa l'attività futura che — ovviamente — resta subordinata all'eventuale accordo da pattuirsi con Buttignol (ahi, dente che ancor duole!) & C.

Intanto, domenica scorsa, la nuova Entella in fiammante maglia azzurra a risvolti bianchi, ha vinto la sua prima di campionato contro la formazione del Migliarina che ha messa in mostra una vitalità sorprendente ed un terzino destro e un centromediano davvero eccellenti.

L'Entella del primo tempo è piaciuta per la vivacità e gli abbozzi tattici della prima linea, in cui la solerte attività di *Raso* gran da fare per tamponare le falle della mediana e mantenere integro il risultato del primo tempo.

Dicevamo di *Solari*: è un'atleta di fisico eccezionale e, benchè giovanissimo, giuoca bene la palla, sia di piede (ma non è ancora perfettamente ambidestro) che di testa (ma deve imparare ad essere più riflessivo nell'uso opportuno dei due modi). Dotato com'è può far carriera, solo che lo voglia, ed avere molte soddisfazioni. Deve però imporsi maggior autocontrollo, più ragionata disciplina ed una stretta osservanza ai buoni consigli che gli vengono dati dall'allenatore; Mario Vaccaro, quale Dirigente, può essere discusso per certi atteggiamenti da napoleoncino che non condividiamo, ma è onesto riconoscere la sua competenza tecnica e la sua capacità nella specifica funzione di trainer. Lo ascolti con fiducia Solari, e faccia tesoro dei suoi insegnamenti se desidera veramente tentare la via del successo.

L'Entella è scesa in campo nella seguente formazione: *Sanguineti, Radice, Gavina, Ansaldo, Solari, Vallebella, Quartini, Firenze, Raso, Piazza, Dall'Aglio.*

E così il Migliarina: *Gherardi Bonamini, Pecorari, Chiavacci, Tassinelli, Menchini, De Negri, Villa, Macelloni, Cinollo* e *Paita.*

Una bella sorpresa: ai bordi del campo è finalmente cessato l'esibizionismo dei dirigenti, degli arbitri, dei giornalisti, dei tifosi. Vi si aggiravano — irrequietissimi — « *Binello* » a masticar sigarette, e *Salvietti* (una vecchia e simpatica conoscenza) a rosicchiarsi le unghie.

Ma anche gli allenatori, secondo il regolamento, non dovrebbero starsene quietamente seduti nella panca loro riservata?

Ah, queste giacche nere!!! *Cavagna,* ad esempio, è arrivato da Genova con l'assillo di non sgarrare sulla faccenda del « fischio unico ». Così ha sgarrato nella valutazione dei falli (concessi e la spericolata insistenza di *Quartini* hanno permesso a *Piazza* di mettere a segno l'unico punto che ha deciso il risultato.

Firenze, nel ruolo insolito di mezz'ala, ha utilmente cercato l'intesa con i compagni di punta e il collegamento con i reparti arretrati, senza — peraltro — disdegnare il tiro a rete. E' una mezz'ala di ripiego, s'intende, ma che domenica ha messo in ombra lo stesso *Piazza,* il quale può e sà e deve rendere molto di più in rapporto alle sue riconosciute qualità; così come *Dall'Aglio* il quale dovrebbe capire che è sempre meno pericoloso — per l'incolumità delle sue preziosissime gambe — entrare deciso sull'avversario che far finta di entrare.

Ottimo mediocentro *Solari* (al quale faremo, poi, un discorsetto a parte) e già in buona forma il sempre grintoso *Gavina.* Incerto — ma forse anche emozionato — il giovane *Ansaldo* che merita la prova d'appello. Volonterose le prestazioni degli altri difensori, tra i quali si nota la mancanza di un mediano di raccordo e di rilancio (*Vallebella* ha, indubbiamente, queste qualità, ma la sua lentezza rallenta le azioni e rende difficile lo smarcamento dei compagni), e dove il portiere *Sanguineti,* buon sistemista, deve lavorare parecchio per calar di peso e acquistare sicurezza di presa.

L'Entella del secondo tempo dovrebbe aver suggerito ai Dirigenti l'idea d'annunciare presto l'assemblea dei soci per stringere i tempi dell'accordo con la Sampdoria, ma si deve pur tener conto che il campionato è appena iniziato e la preparazione della squadra non è ancora completa. Spompate le mezz'ali (però *Firenze* ha avuto ancora qualche spunto di rilievo), stanco *Raso* per il troppo correre su tutte le palle, poco incisivo *Dall'Aglio* e spesso risucchiato in difesa *Quartini,* il maggior peso della reazione avversaria è gravato sui terzini, e *Gavina* ha avuto il suo spesso alla rovescia), dei fuori giuoco (che non esistono quando la palla è calciata) e, soprattutto, nel non voler rispettare la saggia regola del vantaggio.

Ma per il grosso pubblico del tifo (calcistico, s'intende!) l'arbitro *Cavagna* di Genova non è dispiaciuto, forse perchè — fra i tanti nei — ha saputo dimostrare autorità senza indisporre, ed ha avuto la buona sorte di non commettere errori da inficiare il legittimo risultato della modesta partita.

Rupinaro

CICLISMO

Domenica prossima la "Nando Natali,,

Finalmente domenica 17 ottobre avrà luogo la tanto attesa seconda edizione della coppa « Nando Natali », che vedrà in lizza il fior fiore degli allievi liguri e tutti i migliori delle vicine regioni. Questa corsa ha una data strategica, poichè ciascun concorrente, in questo ultimo scorcio di stagione, desidera cogliere l'ultima affermazione, chiave per il gran salto alla categoria superiore, cioè alla categoria dilettanti.

Il percorso sarà il seguente: Santa Margherita Ligure - Rapallo - Chiavari - Cicagna - Gattorna - Uscio - Recco - Ruta - S. Margherita Ligure: totale 80 km.

I premi sono i seguenti: premi individuali lordi, secondo la tabella dell'U.V.I. lire 25.000. Premi di rappresentanza: la 2ª Coppa « Nando Natali », alla società avente il maggior numero di arrivati nei primi cinque; la Coppa della Gazzetta dello Sport, alla società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Gli altri premi saranno comunicati in seguito, non appena gli organizzatori saranno venuti in possesso della loro conferma.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso il Bar Ligure; le stesse dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire cinquanta.

Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 12,30 presso il Caffè S. Siro di corso Matteotti. La partenza verrà data alle ore 14,30 e verrà neutralizzato il tratto di strada che conduce al Lungomare, dove avverrà il via ufficiale. L'arrivo avverrà pure in corso Matteotti, all'altezza del Bar S. Siro.

Nessuno potrà seguire la corsa senza prima essersi prenotato.

Acquistate già il giornale? Vi ringraziamo vivamente, ma se vi abbonate ci farete cosa doppiamente gradita.

Piccola Pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, [Cor]sereto 11, tel. 51.65. Pulitura sec[co,] impermeabilizzazione e candeg[gio,] delucidatura.

In Ottobre si iniziano i Cors[i di] taglio e cucito metodo Linda P[...]pana. Per iscrizioni rivolgersi S. Margherita, Via Garibaldi 5 - [Ra]pallo, Piazza Cavour 28.

ANNUNZI SANITAR[I]

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. F[...]
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 2[...]
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appunt[amento]

Dott. Oscar Griso[...]
Ostetricia - Ginecologia Gene[rale]
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 1[...]
Studio ed abitazione: Corso Roma, [...]
Tel. 52.60 - RAPALLO

Senape LOUI[...]
la prima del mon[do]
S. MARGHERITA LIGU[RE]

RISTORANTE - PENSION[E]
TOMA[...]
Servizio notturno
CAMERE CON BAGNO
RINOMATO
per le specialità marinare genoves[i]
RAPALLO - Tel. 57.[...]
CORSO MATTEOTTI n. 26 (inter[...])

L. SANT[...]
Galleria Cristallo - Tel. 54.[...]
RAPALLO
ELETTRICITÀ
RADIO
ELETTRODOMESTIC[I]
TELEVISIONE - Impian[ti]

Albergator[i]
i vostri Clienti stranier[i]
troveranno alla
Libreria ES[...]
Lungomare - RAPALLO - Tel. 50.[...]
un ricco assortimento di libr[i]
INGLESI, TEDESCHI, FRANCES[I]
Sempre aggiornati sulle NOVITÀ ITALI[ANE]

Abilitatevi alla **guida automobil[istica]**
GRONDONA SCUOLA GUIDA - Rapal[lo]
Via della Libertà, 18 - Tel. 57[...]

FANTASIA e MUSICA
Dischi Microsol[co]
Dischi fonografici
Bijoutterie - Articoli per rega[lo]
RAPALLO - Galleria Cristallo

Alberghi - Bar - Latterie
per le vostre necessità di **LATT[E]**
PROVATE A RIFORNIRVI PRESSO Latteria "SANTA MARIA,, - Tel. 50[...]

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 5[...]
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinar[e]"
Servizio di primo ordine - Prezzi [...]
-Prop. Armando Campantico -

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
GIORNALE DEL SABATO
fici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso "PUBBLITUR" s. r. l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO, Corso Mameli 6 - Tel. 56.60

NNO XXXVI - N. 1736
RAPALLO, 17 OTTOBRE 1954

anorama degli avvenimenti n Italia e nel mondo

La grande settimana politica e ha sbloccato due situazio- particolarmente difficili, a per l'Europa con l'accor- di Londra e l'altra per l'I- ia con il ritorno di Trieste, passata alla fase delle ese- zioni pratiche e mentre sul migi si precisano i capitoli ll'accordo, che non è altro e una nuova CED della qua- fa parte ufficiale anche l'In- ilterra, a Trieste le commis- ni speciali stanno traccian- i nuovi confini tra Italia e goslavia.

Poi le truppe della divisio- italiana, già pronta tra U- ne e Gorizia, entreranno nel- città redenta e comincerà di ì una nuova vita ed una ova storia. Non è il caso vvero di soffermarci a con- derare le reazioni più o me- genuine che le opposizioni destra hanno creduto op- rtuno inscenare in segno di ota protesta per gli accordi Trieste.

I senatori monarchici e mis- ni che sono rimasti fuori del- aula mentre si annunciavano sospirati eventi come conclu- , anche se in parte velati di mpianto per ciò che abbiamo erduto, hanno chiuso la por- prima di tutto a sè stessi erchè evidentemente non rap- resentano che sè stessi.

Il buon senso popolare, quel- che possono avere le mas- ie sul mercato del mattino, vrebbe suggerito nella circo- anza un altro contegno e cioè meno questo: presenziare la eduta, dichiarare che Trieste la con la poca terra che la rconda è poco (ma lo dicia- o tutti!) ma che l'abbraccio ella Madrepatria alla città a diretto a tutti quelli della rande epopea, ai morti che ono di quà e ai vivi che re- ano di là e che pertanto an- e i monarchici ed i missini rano lieti di portare il loro luto. Invece sono rimasti ori, in una elefantiasi di per- onalismi e di vuota presun- ione che li rende ancora più iccoli, se è possibile essere iù piccoli di quanto hanno imostrato.

rientamento del nostro elettorato, vanno ad inscenare la lite permanente per il gusto vano e assurdo di dire sempre di no. Se invece di Trieste e della zona A fossero tornate all'Italia la Dalmazia intera con le isole del Dodecanneso, questi piccolissimi oppositori avrebbero forse detto che all'Italia mancava ancora l'Abissinia e che aspettavano il Negus in vincoli, genuflesso davanti allo storico balcone.

Come a dire che, se fossero loro al potere, questo sarebbe possibile. Ma allora, risponde Pierino politico, saremmo di nuovo al punto di partenza... per l'abisso, del quale, ecco che ci siamo, voi siete i veri rappresentanti.

A quanto pare queste posizioni, che sono assurde e ridicole, stanno per subire qualche piccola metamorfosi perchè qualcuno ha finalmente capito che l'ostruzionismo fisso finisce per essere identico a quello delle sinistre, che per lo meno lo esercitano su ordinazioni precise e che è scontato a priori.

Si dice che i rappresentanti del partito di Lauro, che alla camera sono rimasti in otto, finiranno per intendersi col quadripartito che è al potere mentre il Gruppo di Covelli continuerebbe a pestare i piedi, cercando alleanze più strette con i missini. Tutto sommato, il giuoco finirà per distruggere chi lo pratica, come già è successo per Giannini e per l'« Uomo Qualunque ».

Sono forze che nascono per reazione e che, non sapendo trasformarsi mai in elementi positivi, si esauriscono nel loro stesso crogiuolo, consumate dal fuoco del personalismo e consunte dai veleni della polemica.

L'esempio francese

Che in materia di spirito emocratico, anche in campo arlamentare, siamo ancora lla prima classe elementare, e lo dimostra con chiari e- empi la Francia che dice di o alla C.E.D. e che poi dice i sì al nuovo patto di Londra he si chiamerà « Unione del- 'Europa Occidentale ».

Mendès-France ha poco da cherzare, come Scelba, tutte e volte che fa il conto dei vo- i di maggioranza, ma il primo inistro francese può contare ulla comprensione dei gruppi vversari che al suo parlamen- o sanno rappresentare la rancia e non i partitini più meno romantici o più o me- o qualificati per assumere osizioni per lo meno decoro- e in rapporto alla loro stessa espressione politica.

In Francia si discute su ciò he conviene o non conviene l paese, da noi si dice sempre i no, anche se il no ripugna lla più elementare dimostra- ione di buon senso, se non di pportunità diplomatica.

La Francia ha voluto che 'Inghilterra assumesse le sue esponsabilità precise davanti l riarmo tedesco e con un a- ilissimo giuoco di finte (l'a- micizia con i russi!) e di para- e è riuscita a far capitolare 'isolamento inglese che altro non era che un comodo prete- sto per conservare la più am- pia libertà di manovra.

Riuscita nel suo preciso in- tento, ecco la Francia appro- vare il patto di Londra che ha decretato il riarmo tedesco, certamente difficile da digeri- re per tutti i francesi, siano pro o contro il governo. Que- sta è maturità, questa è dimo- strazione di ragionevolezza e prova sicura che un parlamen- to deve difendere prima di tutto la patria e poi, ma mol- to poi, il partito.

Destano soltanto un senso di penosa delusione quei nostri gruppi politici che, essendo sorti da una fermentazione po- litica indefinibile e trovando ragione di conquistare qualche posto attraverso il grave diso-

Libri e scuole

La riapertura dell'anno scolastico ha ripresentato il problema ormai sacramentale dei libri di testo nelle scuole che variano di anno in anno come se qualcuno avesse potuto accertare che le teste di cavolo che sono in giro sono il prodotto dei libri di testo sbagliati. Si direbbe che nessuno abbia potuto mai apprendere qualcosa di buono se ha avuto libri perennemente fasulli, tanto è vero che si cerca eternamente il meglio o per lo meno ci si illude di trovarlo.

Non sarà male che, parlando di moralizzazione, il Signor Ministro della Pubblica Istruzione si compiaccia di mettere un momentino l'occhio su questa faccenda che, sotto le finte sembianze delle necessità didattiche, non è altro che un abbastanza chiaro giuoco editoriale che finisce per essere troppo a lungo sopportato. La marachella è stata segnalata da tempo, ma prosegue tranquillamente con qualche momentaneo arresto, a titolo imbonitore. Il problema della scuola è troppo serio per sopportare ancora a lungo questa tortura, che danneggia l'economia delle famiglie e dà luogo a commenti non certo utili all'educazione nazionale. La giusta severità dimostrata dal ministro liberale Martino che ha riportato gli esami nei suoi esatti valori di prova di selezione, dovrebbe proseguire anche su questo terreno da parte del suo successore, perchè anche quì c'è qualcosa da « moralizzare » e non è il caso che diciamo cosa sia, perchè lo sappiamo tutti, anche il Ministro.

E allora sotto, è la scuola che ha bisogno di questo aiuto.

Dario Costa

....per chi suona la campana

FIRENZE in PERICOLO

E' da un po' di tempo che Firenze è divenuta oggetto di attenzione generale per tante e svariate questioni interne dell' attuale Amministrazione Comunale, che spesso si sono tramutate in questioni di dominio pubblico e in situazioni ora imbarazzanti, ora complesse ed anche spiacevoli, perchè sono questioni e situazioni che, come le baruffe in famiglia, finiscono inevitabilmente col dilagare sulla strada in balia del pubblico e quindi a scapito della parte interessata. Non parliamo poi delle polemiche che, fino all'ultima, ancor fresca, delle Cascine, si protraggono da un anno e forse più, tanto che ormai sono arrivate fino alla nausea. La stampa naturalmente ci si crogiola, perchè in una maniera o nell'altra, trova il suo pane e il suo rosario giornaliero, ma il decoro di Firenze, comunque stiano le cose o dovunque sia la ragione, bisogna riconoscerlo, ne soffre indubbiamente, come indubbiamente ne soffre il buon fiorentino. Ma a noi le polemiche interessano fino ad un certo punto, esclusi come ci sentiamo e come desideriamo restare, da ogni colore o interesse politico, e se le abbiamo tirate in ballo, lo si deve all'avvio del discorso.

Quello che volevamo dire, invece, si riferisce appunto al pericolo che Firenze sta attualmente correndo, per la sua ormai secolare tradizione artistica, che è patrimonio non solo di Firenze ma di tutto il mondo. Per vigilare e mantenere la quale è necessaria una scrupolosa osservanza del « senso estetico » oltre che artistico in sè stesso, perchè sta nel senso estetico il concetto ed il rispetto dell'Arte nel tempo e nella vita.

Ora, in questa vigilanza, il senso estetico ha funzioni le più interessanti, e quindi deve essere estremamente sentito, quando si deve creare del nuovo, ancor più quando si deve aggiungere, ricostruire o comunque distruggere, in mezzo a tante meraviglie e a tanto patrimonio artistico. Chi è privo di questa raffinata sensibilità del gusto e del giusto, chi non sa anteporre al concetto etico l'estetico, chi non sa ricercare e determinare l'essenza della proporzione della natura e specialmente dell'arte e spiegare anche le cause delle impressioni che sul nostro spirito fanno le opere di bellezza, o che pure è privo o quasi del sentimento del bello, vuol dire che questi è un refrattario, un negato alle questioni artistiche e quindi un « incompetente ». E il senso estetico, badate, non lo si acquista; è una virtù che ci viene data da Madre Natura. Tuttalpiù ce ne possiamo fare una idea, ma la differenza tra « essere e non essere », tra «esistere e non esistere» resta ed è enorme, incolmabile, tanto col talento, quanto con lo studio e tantomeno con accorgimenti, artifizi o surrogati affini.

Appunto oggi a Firenze, in questo campo dell'Arte Estetica, siamo in mano alla incompetenza vera e propria. Il Sindaco La Pira, che tanto dice di essere innamorato di Firenze, che tanto adora e difende questa sua città adottiva, non si accorge di questa grave lacuna? Forse è tanto affaccendato con i problemi sociali, cristiani, umani, o con convegni ed interviste che proprio non ha tempo di seguire questi super problemi estetici, della nostra cara Firenze? Se così è, logicamente, l'Assessore alle Belle Arti, il caro prof. Piero Bargellini, può continuare indisturbatamente a fare lo « snob capriccioso » e la Sovrintendenza ai Monu,-menti, dall'altra parte, e per via opposta, a tirar l'acqua a un « mulino contro-vento ». E le cose sono proprio a questo punto: mancanza di senso estetico, mancanza di competenza, mancanza di accordo e di collaborazione tra Belle Arti e Sovrintendenza. Ed ancora disinteresse del Sindaco con tacita approvazione di arbitrari capricciosi personalismi e così via... Ora, noi ci domandiamo, è mai possibile che le cose possano andar bene in queste condizioni? No, sicuramente. Ecco allora che il nostro grido di allarme si rende più che giustificato, anzi lo sottolineamo come un «pericolo già avanzato », sempre più incombente e preoccupante. Urge quindi, che in una maniera o nell'altra si corra in tempo ai ripari, altrimenti accadrà che Firenze comprometterà per sempre la sua bellezza, il suo fascino, la sua poesia e la sua arte, che formano l'inestimabile patrimonio cittadino. Ma con quale rimedio, ci domandiamo. Le persone incompetenti, se non sentono il dovere di allontanarsi volontariamente, siano tolte di mezzo senza tanti scrupoli, senza diplomazia e democrazia, col coraggio della realtà viva e presente, col grave senso della responsabilità per la cosa pubblica, con la coscienza di « uomini puri ». Chi sta a certi posti come La Pira, non deve e non può avere riguardo pel « compagno », pel « camerata » e per l'« amico ». E innanzi tutto, quando in una Firenze si deve scegliere la persona a cui affidare il delicato incarico dell'Assessore alle Belle Arti, bisogna che questa sia vagliata e rivagliata bene, pesata scrupolosamente, che dia piena fiducia, completo, tranquillo affidamento, sicura garanzia di senso estetico-artistico e di super-competenza. Altrimenti succede di vedere cose orrende, come la famosa « pattona di erbe » in Piazza della Stazione, come i rustici « bussoli di cemento con le mazze di S. Giuseppe... » seminati per il Lungarno; come i cestini dei fiori, in giro ai pali della città, come beverell per gli uccellini, e lo scempio compiuto (che da solo basterebbe per far sballare Sindaco, Assessore, Sovrintendente, ecc.) di quella maestosa Piazza Indipendenza dove si è voluto distruggere quell'austero e solenne aspetto con cui, intelligentemente, era stata costruita, buttando via milioni e milioni in scassi di terreno, in aratura, in semine, in piante, per una spasmodica mania di giardinaggio, che non gloria lascerà ma un segno di « mortalità Bargelliniana »?

Ma c'è dell'altro. Il degradante e pietoso spettacolo della costruzione edilizia in via De Bardi, a specchio dell'Arno, definita dai fiorentini il « complesso penitenziario Sing-Sing» le concessioni, senza recriminazione delle insegne luminose, che hanno fatto delle strade di Firenze una nuova Sciangai e, — dulcis in fundo — eccoti scappar fuori « la cabina dei fiori » addossata all'Abside di S. Maria Novella, che sta quasi come spregio a questo fiore dell'architettura e dell'arte. Naturalmente quí è scoppiata la bomba! Il vaso ha traboccato! Ma davanti a questa tragedia, eccoti, bel bello il nostro Bargellini, che, o per sfida alla pubblica opinione, o per incosciente coraggio d'una azione, che andava non « autodenunciata », ma immediatamente riparata, dichiarare: « Si, la colpa è tutta mia ». Ma non basta, illustre Professore dire che la colpa è tutta sua: questa colpa non può e non deve perdurare e Lei deve avere il coraggio civile e morale di far finire lo sconcio, non mantenerlo come sfida al popolo fiorentino e disprezzo voluto e riconosciuto dall'arte e dalla Cosa Pubblica. La Sovrintendenza dei Monumenti giustamente ha perso la pazienza, e per bocca del prof. Barbacci, sentite cosa scrive al Sindaco La Pira:

« Il caso più recente e clamoroso, (sottintesi quindi altri casi in precedenza che avvalorano il nostro risentimento) che ha suscitato vivaci proteste del pubblico e dei giornali, è quello del grande chiosco di ferro e vetro testé addossato all'Abiside di S. Maria Nuova. Cosa che mi sembra grave anche come sintomo, perchè denuncia la scarsa sensibilità estetica di persone che occupano posti direttivi ed operano in una città di eccezionale valore artistico dovrebbero *averla raffinatissima:* mentre non hanno talvolta neppure il buon senso di chiedere consiglio ai competenti... ecc. ecc. » (qui sta l'incompetenza del prof. Bargellini) fino poi ad appellarsi alla comprensione ed al noto amore del Sindaco per Firenze, perchè voglia provvedere a far riparare l'errore prima ancora che intervenga il Ministero dei LL. PP. al quale egli ha denunciato il caso per i « provvedimenti opportuni ».

Arrivati a questo punto crediamo che per ora basti. Ci sarebbero da rilevare le grandi deficienze dei servizi pubblici, della circolazione stradale, del servizio tranviario, ma saranno capitoli a seguito. Quello che si premeva di più era di additare il *pericolo latente* dell'estetica e dell'arte cittadina.

Speriamo che si possa giungere in tempo e che si voglia provvedere radicalmente a sanare questa pietosa piaga. Ma seriamente e intelligentemente, perchè è necessario, non soltanto per i fiorentini, ma per tutti che il patrimonio storico-artistico italiano nel mondo, di cui Firenze è una delle prime pietre basilari su cui questa tradizione poggia da secoli.

Umberto da Giojosa

I telefoni... funzionano

Sempre più interessanti i retroscena delle Società.

Abbiamo richiamato l'attenzione dei cittadini sulla campagna iniziata dagli interessati e... tendente a sondare l'opinione pubblica circa « la necessità di un leggero... aumento delle tariffe telefoniche ».

Un sintomatico chiarimento a quello che dicevamo, ci viene adesso dalle dichiarazioni rese dagli On.li Giuseppe De Falco e Odo Spadazzi, i quali richiesti del loro pensiero, circa il rinnovo delle concessioni trentennali dei servizi telefonici alle così tanto benemerite società telefoniche private, così si sono espressi:

« L'argomento delle concessioni alla iniziativa privata si presterebbe ad un esame di più vasta portata, e presupporrebbe un giudizio di merito sulla efficacia della economia liberistica di uno Stato che — bene o male — tende invece ad allargare sempre più i suoi controlli. Limitandoci quindi, al problema immediato osserviamo, intanto, che nei Paesi in cui i servizi telefonici sono direttamente gestiti dallo Stato, alla lieve riduzione dei canoni fa riscontro una minore efficienza del servizio. E ciò per gli inconvenienti fatali in una organizzazione in cui il capitale privato non funge da sprone, da moderatore e da controllo. Favorevoli come siamo alla iniziativa privata, non porremmo alcuna riserva al rinnovo delle concessioni. Vogliamo, però, sottolineare che lo Stato dovrebbe condizionare il rinnovo stesso all'assunzione di precisi impegni da parte delle Società concessionarie e stabilire un ferreo controllo sul razionale sviluppo del servizio. Crediamo ad esempio, indispensabile la soppressione del contatore ed il ritorno al sistema di completa libertà nel numero delle conversazioni telefoniche. Il contatore, infatti, installato nelle centrali e non sotto il controllo dell'utente, si presta ad una infinità di illazioni e di critiche e rappresenta una istituzione inutile poichè riteniamo che nel canone possa essere compreso largamente il costo di tutte le conversazioni effettuate da un apparecchio. Abbiamo infine constatato che all'approssimarsi dei rinnovi, si è roceudto alla posa di cavi, all'apertura di centrali, alla istallazione di nuovi apparecchi, in considerazione del fatto che - nel caso di mancato rinnovo della concessione - l'entità di tali lavori sarà rimborsata dallo Stato. Si voleva inoltre dimostrare che molto era stato fatto per facilitare il rinnovo della concessione.

Si stabilisca, allora, un piano graduale di sviluppo cui debbono essere impegnate le Società, in modo che il fervore delle opere costituisca un metodo costante e non il risultato di un timore contingente, superato il quale, si tornerà ai vecchi sistemi. Per finire, siamo favorevoli alla concessione dei Servizi a Società private, purchè esse garantiscano l'abolizione del limite di conversazioni e siano obbligate (a pena di cospicue sanzioni economiche) ad un dinamico sviluppo del servizio loro concesso ».

Dal che si deduce che:

1) Le Società private, non hanno fatto quello che potevano e dovevano fare per favorire gli Utenti, e solo oggi, alla scadenza del contratto, onde ottenere il rinnovo gettano un pò di polvere negli occhi, rimodernando qualche impianto e cambiando qualche apparecchio: sgangheratissimo...

2) Che se hanno interesse di rinnovare i contratti trentennali è logico che il contratto ha reso bene, quindi tentato l'aumento delle tariffe, tentato ancora oggi, dovrebbe costituire solo un aumento di prebenda a favore dei papaveri delle compagnie e a scapito degli Utenti.

3) Che l'ammodernamento degli impianti poteva bene essere fatto con i redditi attuali, e quindi non averlo fatto a suo tempo, vuol dire aver defraudato gli utenti e lo Stato, e avere incassato e incamerato utili su utili per i portafogli degli innominabili.

4) che ottenuto il rinnovo della concessione, il giochetto è fatto, e gli utenti rischiano non solo di non vedere il rinnovamento degli impianti, ma di aggravarsi di altri aumenti, che renderanno l'uso del telefono proibitivo.

5) Che le Compagnie si sono preparate le premesse, nel caso che il rinnovamento dei contratti non venisse effettuato (cosa assurda, in questo clima...) di strappare allo Stato dei miliardi per lavori iniziati all'ultimo momento in omaggio ad un più assurdo articolo di contratto... Daremo al più presto altre notizie.

Voci nuove della lirica italiana

Il soprano genovese GIULIANA MACCHIAVELLO diplomata al Concorso Internazionale di esecuzione musicale di Ginevra.

Presentiamo volentieri il volto di questo nuovo eccellente soprano lirico-leggero così brillantemente affermatosi nell'importante prova internazionale svizzera, riservata alle esecuzioni di musica e canto e che, molto bene, ha contribuito ad onorare i colori italiani, nella difficile competizione.

Detto Concorso, annuale, che si è svolto tra la fine settembre ed i primi giorni di questo mese, ha richiamato 487 agguerritissimi partecipanti (poi ridotti da inesorabili selezioni), provenienti dalle più diverse parti del mondo: Italia, Sud Africa, Messico Stati Uniti, Australia, Filippine, Giappone, Francia, Polonia, Germania, Austria, Belgio, Olanda Finlandia, ecc.

Dopo l'esecuzione finale, svoltasi al « Victoria Hall » di Ginevra, alla presenza di un pubblico sceltissimo, fra cui molti intenditori di difficile palato, il critico del « Journal de Gèneve », notoriamente parco di elogi, scriveva: « ... M.lle Giuliana Macchiavello - Gênes - ... le delicieux rossignol italien... ». La « Suisse » pure di Ginevra: « ... la voix charmante de M.lle Macchiavello... ».

Molti elogi, complimenti ed incoraggiamenti sono stati anche rivolti alla giovane e graziosa artista — che vogliamo considerare semi-concittadina... — dalle autorevoli personalità della Giuria di questo severo Concorso, personalità che rappresentavano l'ambiente musicale dei seguenti paesi: Italia, Francia, U.S.A., Svizzera, Austria.

CINELANDIA

E' ricorso nei giorni scorsi il ventottesimo anniversario della morte di Rodolfo Valentino. Come sempre, davanti alla sua tomba, nel cimitero di Hollywood, anche quest'anno, c'erano i soliti curiosi che attendevano di vedere Ditra Flame, la « lamentatrice ufficiale » del bel Rudy, venire a compiere la solita lacrimevole cerimonia della deposizione dei fiori. Stavolta, però, c'è stata una sorpresa. Ditra Flame, infatti, che tutti gli altri anni, per ventotto di seguito, s'era presentata al funebre appuntamento tutta vestita in nero, in lutto strettissimo, è giunta quest'anno con il solito mazzo di fiori, ma sorridente e biancovestita.

A chi le ha chiesto il perchè della metamorfosi, Ditra ha risposto: « Ho scoperto l'esistenza di Dio. D'ora in poi non piangerò più sui morti, piangerò invece sulle anime traviate perchè esse ritrovino la via del pentimento e del riscatto ».

Queste dichiarazioni hanno prodotto viva impressione sui curiosi che ogni anno si compiacciono di assistere alla cerimonia della « lamentatrice » sopratutto perchè non immaginavano che Ditra potesse dimenticare il bel Rudy.

* * *

E' giunto a Roma nei giorni scorsi, accompagnato dalla moglie Georgiana (nota anche come sorella dell'attrice Loretta Young) Ricardo Montalban, uno dei tre «grandi» attori latini affermatisi a Hollywood (gli altri due sono Fernando Lamas e Pedro Armendariz).

Ricardo si fermerà in Italia alcune settimane per lavorare nel film a colori « La Cortigiana di Babilonia», al quale prendono parte Rhonda Fleming, Roldano Lupi e Tamara Less.

* * *

La solita di Marotta.

Chiede il professore all'allievo: «Come mai Antonio Pietrangeli si è restituito alla sceneggiatura? Non gli ha fruttato niente la regia del film *Il sole negli occhi*? E l'allievo: «Come no, professore: l'oftalmia.

* * *

Un nuovo film su «Nanà» di Zola è in lavorazione negli stabilimenti parigini. Autore della nuova versione è Henri Jeanson che ha adattato il romanzo con la collaborazione di Albert Valentin, Jean Ferry e il regista Christian Jaque. Martine Carol è Nanà, che questa volta indosserà ventiquattro abiti diversi, appositamente creati per lei. Per questo film Martine ha ottenuto un contratto di venti milioni di franchi e una larga percentuale sugli incassi. Essa ballerà il «French-Can-Can» e canterà due canzoni di Henri Jeanson. Al suo fianco rivedremo l'ormai attempato Charles Boyer, nei panni del Conte Muffat.

L'opera di Zola è stata ridotta per lo schermo la prima volta trent'anni fa, da Jean Renoir. L'interprete fu allora Catherine Hessling. La seconda « Nanà » cinematografica fu quella di Anna Sten, censuratissima. La terza «Nanà» ebbe il volto di Lupe Velez. La «Nanà» di Christian Jaque sarà la prima a colori.

* * *

Marilyn Monroe studia canto con Hal Schaefer: vuol dimostrare di essere una vera artista e non soltanto una femmina esplosivo.

* * *

L'ultima di Marotta.

Il solito professore all'allievo: « A che genere di cinema appartiene il film *Camilla*, scritto da Emmer, diretto da Emmer e che ha fra gli interpreti due figli di Emmer?

Allievo: «Al cinema tuttofare».

* * *

« Il Cardinale Lambertini» è un nuovo film che porta sullo schermo la omonima commedia di Alfredo Testoni: uno dei maggiori successi del teatro italiano. I principali interpreti della versione cinematografica, che è diretta dal regista Giorgio Pàstina, sono: Gino Cervi, nella parte del Cardinale, e Nadia Grey in quella di Isabella Pietramelara.

Il Pettegolo

Il disegno di legge sul fondo per il soccorso invernale.

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio ha presentato al Senato il disegno di legge sul « Fondo per il soccorso invernale». Il provvedimento stabilisce allo scopo, per ventisei domeniche che saranno determinate, nonchè per i giorni 25, 26 dicembre, 1 e 6 gennaio e 19 marzo un sovraprezzo sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti di qualsiasi genere fissato nella seguente misura:

Per importi fino a L. 100 L. 5; 200 - 10; 400 - 20; 800 - 60; 1.000 - 100; 1.500 - 150; 3.000 - 200; oltre 3.000 - 400.

Per gli spettacoli di lirica e di prosa il sopraprezzo è stabilito in lire 100 anche per importi superiori alle 1.000 lire. A favore del Fondo è istituito a carico dei giocatori un sopraprezzo sulle scommesse alle corse di cavalli e di levrieri, nella misura del 10 per cento dell'importo delle scommesse stesse. Per i « casinò » è fissato un sopraprezzo di lire 2000 su ciascun biglietto d'ingresso. Un altro soprapprezzo è stabilito sull'importo dei biglietti di viaggio che si effettuano in dodici domeniche che verranno stabilite, per il periodo da maggio a settembre con decreto del Ministro dei Trasporti. Detto sopraprezzo è stabilito nella seguente misura.

Per importi fino a L. 50, 1ª e 2ª classe L. 10 3ª classe L. 5; 100, 15 - 10; 200, 25 - 20; 500, 60 - 45; 1000, 120 - 90; 2000, 180 - 135; 5000, 240 - 180; oltre 5000, 450 - 360.

Analogamente le aziende esercenti servizi di trasporto extra urbani, nelle dodici domeniche, applicheranno un sopraprezzo sull'importo dei biglietti per i viaggi in ferrovia, filovia, funivia, seggiovia, tranvie, funicolari e servizi di navigazione interna.

Il primo Concorso nazionale di Cinematografia a formato ridotto.

L'Associazione Fotografica Ligure bandisce il primo concorso nazionale di cinematografia a formato ridotto 8 e 16 mm. per films muti e sonori, in bianco-nero e a colori, cui sono ammessi a partecipare tutti i dilettanti e professionisti italiani e stranieri dovunque residenti.

Dettagliate informazioni si possono richiedere all'Assoc. Fotograf. Ligure, Sal. S. Caterina 8, Genova, indirizzando personalmente al Segretario avv. Bruno Bissaldi.

Il concorso è diviso in due sezioni con graduatorie indipendenti, riservate la prima ai films 16 mm. e la seconda ai films 8 mm.: una sezione a parte è riservata ai films sonori. Ciascuna sezione sia 8 che 16 mm. comprenderà tre categorie: 1) Films a soggetto; 2) Documentari e varie; 3) Films a colori di qualsiasi argomento.

La Giuria è composta dei signori: Esslinger Eva, Milano; Gagliardo Salvatore, pittore, Genova; Gallo Vittorio, v. presidente della FEDIC, Roma; Gallone Carmine, regista Roma; Marconi Tito, presidente di Cinecittà, Roma; due delegati dell'AFL.

I films premiati ed eventualmente quelli segnalati dal la Giuria saranno proiettati nel periodo tra il 26 e il 31 dicembre 1954 nel salone del Grande Albergo Europa di Rapallo ed eventualmente in altre località da stabilirsi. I programmi delle proiezioni, che saranno pubbliche, saranno insindacabilmente stabiliti dall'AFL. In occasione della prima proiezione pubblica saranno proclamati i vincitori dei premi. Il programma delle manifestazioni che saranno organizzate a Rapallo nello stesso periodo in occasione del Concorso, sarà tempestivamente inviato a tutti i Concorrenti e a chi ne farà richiesta.

Il Comitato d'onore del concorso è così composto: Dr. Vicari Angelo, Prefetto di Genova; On. Avv. Pertusio Vittorio, Sindaco di Genova; Avv Maggio Giovanni, Presidente della Provincia di Genova; Dr. Solinas Antonio, Questore di Genova; Cav. Uff. Grasso Umberto, Sindaco di Rapallo; Dr. Caleppini Natale, Presid. dell'E.P.T. di Genova; Prof. Berri Pietro, Presidente del Circolo Artistico Culturale del Tigullio, Rapallo; Cini Rinaldo, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo.

Collegamento aereo Londra-Golfo Tigullio

L'Ente Provinciale del Turismo di Genova annuncia il collegamento, a mezzo di idrovolante delle Linee Aeree Inglesi « Eagle Airwais » fra l'Inghilterra e la Riviera Ligure di Levante coi seguenti scali: Londra, Southampton, Genova, Santa Margherita Ligure. Questo servizio verrà effettuato in via sperimentale nel periodo dal giugno al settembre 1955 con orario da stabilirsi e comunque bisettimanalmente; settimanale per tutti gli altri mesi dell'anno. Se l'esito sarà favorevole si avrà in seguito un percorso giornaliero.

Gli aerei saranno dotati di tutti i confort ed avranno la capienza di 42 passeggeri e con tutta probabilità saranno corredati del servizio postale.

Anche la fotografia astratta

Francis C. Fuerst, conosciuto come il *Picasso della fotografia*, oriundo ungherese, ma residente in Italia, dove, in varie città nostre ha fatto esposizioni di ritratti surrealisti di celebrità internazionali, si cimenta ora nell'arte astratta della fotografia, campo quasi sconosciuto.

La sua prima esposizione personale in Italia sarà in novembre a Milano, e in Svizzera, a Zurigo, nel gennaio 1955.

www.internetculturale.it

CHIUSURA DI UNA POLEMICA INVOLONTARIA

La *lettera al direttore* del *signor Carlin* mi costringe a ingoiare la mia precedente dichiarazione di non voler polemizzare. Questa lettera mi si presenta sotto due aspetti: l'uno, piacevolissimo, ameno: giacchè le parole « elogio e correzione », chi sa perchè, mi fanno momentaneamente retrocedere nel passato (Signore, quanto lontano!) fin dove ritrovo una me stessa scolaretta delle classi elementari, impettita dietro la lavagna per gravi insubordinazioni. L'altro aspetto invece, ahimè, è quello che affiora, senza possibili abbagli, dalla aperta malevolenza con la quale il signor Carlin si occupa di me. Ripeto: ahimè. Mi sarebbe caro ringraziare il signor Carlin per aver voluto, in buona fede, correggere un mio errore: come ringrazio, sempre, chiunque mi insegni qualche cosa. Senonchè, per via della suddetta malevolenza, il mio ringraziamento rimane sospeso a mezz'aria, intimidito e perplesso.

Dimostro subito la fondatezza di quanto dico. Infatti, se il signor Carlin avesse redatto la sua missiva per imparziale spirito critico, egli avrebbe *spulciato* il suo Melzi tanto per ciò che riguardava me, quanto per ciò che riguardava il prof. Berri. Invece no. Chè se così fosse stato, il signor Carlin avrebbe potuto constatare, ad esempio, come la parola « turba » sia citata, sì, come equivalente di « folla, moltitudine, ecc. »: ma anche come termine patologico significante « disturbo, sofferenza, ecc. ». Ciò io mi guardai bene dal rilevare, nel mio precedente trafiletto, poichè intendevo soltanto difendere gli argomenti da me precedentemente trattati, e non fare delle ritorsioni a carattere polemico. Rilevo il particolare soltanto ora, ad esclusivo uso del signor Carlin, per provare quanto sopra detto. Al che mi permetterò di aggiungere:

1°) che quanto io dissi per le parole « propaganda » e « pànico » proveniva dal mio attaccamento all'Etimologia e dal mio scarso affetto per i vocaboli che, nell'uso corrente, hanno rinnegato le loro origini. Ebbi torto, certamente, dimenticando che la maggioranza del pubblico ha molte ragioni per non pensarla come me. Comunque, se il signor Carlin volesse convincersi che non gli ho propinato delle fanfaluche, potrebbe rivolgersi all'insigne linguista Prof. Aldo Gabrielli il quale, qualche anno fa, trattando lo argomento dell'uso improprio che si fa di talune parole, tirò in ballo appunto, fra molte altre, le parole « propaganda » e « pànico »: e ciò egli fece su un periodico Mondadori.

2°) Al signor Carlin è sfuggito che la parola « panoramica» venne da me usata ellitticamente, così come si usano a carattere di sostantivo, parole che nell'apparenza suonano aggettivamente: Mistica, Fonetica, Dinamica, Linguistica, ecc. Il mio « panoramica » appartiene alla medesima serie. E l'ellissi cui alludo è troppo evidente perchè io abbia a parlarne.

Tengo a ringraziare nuovamente li prof. Berri per avermi detto quel che voleva dirmi — tramite il « Mare » — usando l'inconfondibile cortesia che lo distingue, e sopratutto per aver firmato in tutte lettere. Non amo l'anonimato, particolarmente quando questo avalli argomenti che escono dal generico per transitare su una persona qualsiasi. Anzi, a dimostrare più efficacemente questa riconoscenza mia verso il professore, farò qui ammenda per un'omissione in cui sono incorsa nel precedente articolo. Avevo pochissimo tempo a disposizione e mi accorsi, dopo, che talune mie affermazioni potevano apparire improntate a un certo dogmatismo. Per escludere ciò, dirò che quanto io dissi circa la fondazione della Sacra Congregatio de Propaganda Fide» mi viene dagli insegnamenti di un illustre teologo che fu mio maestro di Storia della Religione. Egli soleva dire che gli storiografi e le varie enciclopedie vanno alla leggera citando date e fatti: e insisteva su ciò nell'affermare che Clemente VIII aveva fondato la suddetta Congregazione (pare quando non era ancora Papa) e che in seguito. non si sa per quali ragioni, la fondazione era stata trascurata: finchè Gregorio XV l'aveva ripresa, riordinata e riorganizzata nel 1622.

Ovviamente, il prof. Berri è libero di ritenere esatto quanto egli affermò in proposito: quanto a me, per la massiccia e giustificatissima fiducia che io ho serbato alla memoria del mio maestro, continuerò a restare convinta che avesse ragione Lui.

Concludo salutando il signor Carlin ed esprimendogli il mio rammarico per la sua malevolenza, di cui non so spiegarmi il motivo. Fenomeni del genere mi fanno disperare del successo di varie Sigle Internazionali, e conseguenti pluriconferenze. (Leggi: tentativi di far trionfare la pace nel mondo).

Mi creda, signor Carlin: io voglio bene a tutti, e a maggior ragione mi sento incline a volerne ad un « vecchio mutilato » quale Lei si dichiara. Comunque, per via della sua malevolenza, non so trattenermi dal cascare in una sineddoche icastica (hmm: sarà meglio parlare più alla buona, penso): ossia dal prendere, figurativamente, la parte per il tutto: personificando, in Lei, un pò tutta la gente rapallese. Sicchè, giunta a questa conclusione, devo ritenere che le mie chiacchierate linguistiche non siano riuscite gradite: e, di conseguenza, astenermene.

Se c'è qualcuno che desideri il contrario, me lo faccia sapere.

Anna Premoli

* * *

Caro Direttore

Permettimi questa chiarificazione. Ho accennato al vocabolo « Pànico », coll'accento sulla « a » e non a « Panìco », con l'accento sull'« i », come è risultato dalla stampa. Guarda il mio manoscritto.

Comunque ho voluto rilevare che Pànico è *sostantivo* e aggettivo, come subito ho riscontrato, io vecchio corsivista da strapazzo, sul mio vocabolario, mentre avevo notato scritto su « Il Mare »: « Pànico si usa come sostantivo anzichè come aggettivo, per un amabile arbitrio ». L'arbitrio non c'è se Pànico è pure sostantivo *di diritto*.

Non avrei altro da dire, ma perchè penso che mi si voglia rispondere come si è risposto al prof. Berri, se questo per caso avvenisse, ti prego di aggiungere questa ultima mia precisazione. Ho scritto che Berri ha unito all'elogio la correzione e questa c'è stata, nonostante tutto, perchè all'affermazione errata stampata su « Il Mare »: « Propaganda non è affatto sostantivo », Berri ha corretto: « Propaganda è un gerundio sostantivato che ha pieno diritto di ospitalità nel nostro dizionario ». E sul Melzi io, per essere un allievo diligente anche a sessantasei anni di età, ho cercato la parola in questione e l'ho trovata come sostantivo femminile ed ho dato quindi ragione a Berri.

Non ho altro da aggiungere per non disturbarti e per non tediare il lettore.

Scusami e credimi tuo

Carlin

* * *

Con queste ultime battute riteniamo chiusa la « polemica » linguistica. Non già perchè non manchi di interesse (infatti anche nel pubblico rapallese sono buoni ed appassionati cultori di letteratura e, più modestamente, di linguistica e di grammatica), ma perchè noi desideriamo che qualsiasi polemica ospitata sul nostro giornale si svolga in un clima di serenità e di simpatia, non turbata nè da animosità ingiustificate (o forse abbiamo dato una errata interpretazione al tuo vecchio e mai domo spirito polemico, amico Carlo Macchiavello, vulgo « Carlin »?) nè dall'amarezza altrettanto ingiustificata della signora Anna Premoli, che è fra i nostri collaboratori più valenti e desiderati, come attestano le numerose voci di approvazione che abbiamo raccolto intorno ai suoi briosi e competentissimi scritti.

Onestamente siamo convinti che tra Anna Premoli — arguta e deliziosa scrittrice — e il bravo Carlin — scrittore-poeta di grande cuore — non esista alcuna incompatibilità di carattere nè di... linguistica, ma piuttosto che essi siano accomunati da una unica (e, in tal caso, giustificata) « incompatibilità »... di proto.

CRONACHE

RAPALLO

Ippodromo e Golf

L'articolo che abbiamo pubblicato nel numero scorso riguardante l'ippodromo e il golf è stato accolto con vivo compiacimento da coloro che amano Rapallo e vorrebbero vedere una felice soluzione dei due problemi. Peraltro ci è stato fatto osservare che non abbiamo menomamente tratto in ballo l'Azienda Autonoma, quasi volessimo proteggerla o difenderla, ammesso che l'AA. abbia bisogno di tanto.

Preciseremo allora che noi ci siamo rivolti al Sindaco quale capo della città e quindi direttamente responsabile di quanto in Rapallo avviene. Che se poi questa responsabilità deve essere condivisa anche dall'Azienda Autonoma, nulla abbiamo in contrario a chiamare in causa anche questo ente, che non ci ha chiesto alcun particolare riguardo ed al quale alcun particolare riguardo dobbiamo in questo specifico caso.

Ai rapallesi ben pensanti preme che il problema del Golf e dell'Ippodromo venga chiarito in ogni suo particolare. E' perfettamente inutile che si continui a menare il can per l'aia. L'ippodromo si fa o non si fa. Il golf si raddoppia o non si raddoppia. Le parole sono e rimangono parole.

Chi ha la responsabilità della risoluzione dei due problemi (Comune, Azienda Autonoma, Società del Golf, Comitato Pro Ippodromo, ecc.) deve mettere le sue carte in tavola senza nascondere alcun asso nella manica. La cittadinanza attende di conoscere quale soluzione o soluzioni sono possibili.

CONSUNTIVO

Ha fatto molto bene « Il Mare » a portare a conoscenza del pubblico le cifre nelle quali è espressa l'attività dell'amministrazione comunale nell'anno 1953. L'iniziativa aiuta a dare calore alle sommarie comunicazioni ufficiali le quali riceveranno maggiore evidenza se saranno accompagnate da cenni illustrativi tratti dalla relazione o suggeriti dalle circostanze.

Per intanto il contribuente sa che dalle sue tasche, direttamente ed indirettamente, sono usciti 220 milioni in cifra tonda e che altri 26 li dovrà ancora versare direttamente ed indirettamente, per saldare il gettito accertato per il 1953.

Il giornale mette in evidenza che il gettito della Imposta di famiglia e sul Valore locativo è stato inferiore alla previsione: L. 18.357.130 e L. 8.954.710 rispettivamente. Questo rilievo fa porre alcune domande: Con quale criterio sono state calcolate le previsioni e questo criterio è ancora oggi valido od è stato corretto? C'è stato eccesso di previsione o tolleranza negli accertamenti?

Non è cosa facile fare previsioni che siano interamente realizzabili in questa materia ma non sarebbe per ciò buona norma eccedere nelle previsioni oltre il limite del possibile realizzo, nemmeno per esprimere una speranza, altrimenti l'inflazione servirebbe a bilanciare spese che non sarebbero state impostate e che purtroppo verranno sostenute.

E' utile, perchè la previsione sia il più possibile aderente alla possibilità di accertamento, una visione statistica i cui elementi, di facile rilievo, raffrontati con quelli ricavati da altre Amministrazioni, segnino il limite della operosità fiscale, anche comparativa.

Quante sono le famiglie di Rapallo esenti dalla Imposta di famiglia, quante quelle che vi sono soggette, quanto è il carico medio per famiglia pagante? Gli altri Comuni della Riviera che quadro presentano? Ed infine quale può essere l'equo canone medio da tenere per base?

Per il Valore locativo sarebbe interessante conoscere quanti sono i contribuenti che hanno concorso alla realizzazione del gettito di circa nove milioni. Poichè questa somma è stata pagata da chi non ha la dimora abituale nel Comune, cioè in termine generico dai forestieri, sarebbe utile conoscere quanto in media il « foresto » corrisponde al Comune per i servizi che riceve ed il rapporto tra questa media e quella presentata dai residenti paganti la tassa di famiglia, astraendo dalle diverse caratteristiche esistenti tra le due categorie, dall'uso diverso dei servizi, ecc.

Sotto l'aspetto turistico il rilievo è del massimo interesse sempre che, specie in confronto cogli altri Comuni della Riviera, si tenga conto degli elementi di differenziazione, del diverso rapporto fra popolazione stabile e forestiera con alloggio, ecc.

Impostata la previsione coll'ausilio di questi dati da tenersi aggiornati essa diventa necessariamente razionale nel suo complesso e capace di elasticità per l'adattamento ai casi individuali.

Per le spese l'enunciazione delle somme erogate dice poco al contribuente il che è naturale: esse sono da considerare solo in relazione al programma che la Amministrazione ha assunto l'impegno di svolgere, programma che ha base nel preventivo a suo tempo approvato. E' nella fase della previsione che il contribuente deve essere vigile e badare non solo a ciò che è stato preventivato ma a quello che avrebbe dovuto esserlo e non è stato fatto o fatto in misura inadeguata o con criteri che si prestano ad osservazioni ed a rilievi.

Ma il contribuente oggi non si occupa di queste cose, si è disabituato a considerare l'amministrazione dei Comuni come cosa che lo riguardi direttamente. Essendo inquadrato in un partito ha svuotato del suo contenuto « democratico » il voto, ha accettato per buoni i rappresentanti che gli hanno indicato, per disciplina non li discute, per solidarietà li sostiene. Gli eletti non sono in un letto di rose: di fronte agli elettori la loro situazione è di chi ha avuto un mandato « senza obbligo del rendiconto » bastando ad assolverlo il benestare del partito e l'osservanza delle pure formalità legali.

Questa è la partitocrazia: ottima scuola per preparare il popolo ad un futuro concentrato totalitarismo mentre tutti invocano il potenziamento e la difesa degli istituti e dei metodi democratici. Essa ha generato il funzionarismo, prodotto di carenza, altro diaframma che si interpone tra l'eletto e l'elettore il quale è così doppiamente lontano, isolato, reso indifferente. Fenomeno però secondario, sorto per impulso spontaneo, destinato a scomparire quando attraverso la pratica e le vicende amministrative i quadri dei partiti potranno offrire all'elettore una facilità di scelta dei propri rappresentanti, almeno nelle civiche amministrazioni.

Rag. Aldo Raimondi

Movimento ospiti

I dati relativi al movimento forestieri nel decorso mese di settembre sono:

Italiani - Arrivati 3.649; presenze 36.386; partiti 5.317.

Stranieri - Arrivati 7.571; presenze 24.520; partiti 7.992.

Totale - Arrivati 11.220; presenze 60.906; partiti 13.309.

Le presenze degli stranieri suddivise nelle rispettive nazionalità sono state: Austria 1.029, Belgio 879, Danimarca, Svezia e Norvegia 2.444, Francia 1.951, Germania 3.256, Inghilterra ed Irlanda 5.460, Jugoslavia 5, Olanda 1.493, Spagna e Portogallo 494, Svizzera 2.553, Egitto 177, Canadà 376, U.S.A. 2.234, Argentina 141, Brasile 194, altri paesi 1.834.

Il movimento nel corrispondente mese di settembre del 1953 era stato:

Italiani - Arrivati 2.716; presenze 44.535.

Stranieri - Arrivati 7.475; presenze 28.092.

Totale - Arrivati 10.191; presenze 72.627.

GIUGNO-SETTEMBRE 1954

I dati riassuntivi del movimento forestieri registrato nel quadrimestre giugno-settembre 1954 sono i seguenti:

Italiani - Arrivati nel quadrimestre 15.895; presenze nel quadrimestre 216.276.

Stranieri - Arrivati nel quadrimestre 30.015; presenze nel quadrimestre 112.472.

Totale - Arrivati nel quadrimestre 45.910; presenze nel quadrimestre 328.748.

Il movimento nel corrispondente quadrimestre del 1953 aveva fatto registrare i seguenti dati:

Italiani - Arrivati nel quadrimestre: 14.327; presenze nel quadrimestre 209.403.

Stranieri - Arrivati nel quadrimestre 27.393; presenze nel quadrimestre 99.456.

Totale - Arrivati nel quadrimestre 41.720; presenze nel quadrimestre 308.859.

Elicottero postale

Perdurando le Manifestazioni Colombiane, domenica 10 corr. ha avuto luogo un esperimento eccezionale di collegamento postale con diramazione a mezzo elicottero tipo BELL 47 tra Genova (Eliporto idroscalo) - Sestri Levante (riviera Levante) e San Remo (riviera Ponente).

Le località ed i rispettivi scali prescelti per la Riviera di Levante sono stati i seguenti:

Sestri Levante: spiazzo di fronte all'ex Piazza Littorio;

Chiavari: rotonda a mare Cristoforo Colombo;

Rapallo: campo sportivo «U. Macera»;

Santa Margherita Ligure: spiazzo rotonda a mare.

Vivo interesse ha suscitato nella cittadinanza questa importante manifesazione di carattere sperimentale, nel tentativo di fornire le Riviere di una primizia in materia di servizio postale.

Siete già abbonato? Confermateci la vostra maggiore simpatia trovandoci un altro abbonato.

Festose accoglienze agli Scalatori del "K-2„

Nel pomeriggio di mercoledì, Rapallo ha ospitato gli scalatori del K-2, in visita alla Riviera di Levante, dalla vicina Genova a cui erano convenuti per ricevere il Premio Internazionale dello Sport 1954 in memoria di Cristoforo Colombo.

Il nostro giornale — anche per conto della Sezione CAI di Rapallo — aveva chiesto questo onore per la nostra città.

Dopo il pranzo, organizzato nella città di Chiavari, la comitiva, composta degli scalatori, di molte guide alpine di tutte le vallate italiane, di autorità e di organizzatori delle Celebrazioni Colombiane è giunta — con pullmans — sul lungomare di Rapallo poco dopo le 16,30. Un *cocktail* organizzato dalla locale Azienda Autonoma e dal Comune era stato predisposto negli eleganti locali della «Taverna Azzurra».

Gli scalatori, accolti dal caldo applauso della folla convenuta, e ricevuti personalmente dal sindaco cav. uff. Umberto Grasso, vi hanno presenziato, vivacemente intrattenendosi con le autorità locali, con gli esponenti del CAI rapallese, con ammiratori e... cacciatori di autografi.

Ha preso poi la parola il Sindaco, che ha rivolto felicitazioni ed espresso riconoscenza per la meravigliosa impresa, ed ha ricordato il glorioso Caduto del K-2, Mario Puchoz. Hanno quindi parlato il gen. Prandoni, a nome dell'Azienda Autonoma, ed il rag. Pescia presidente del CAI rapallese e dell'ULE. Egli ha offerto — mentre veniva porto da una bimba un gentile omaggio floreale — una ricca pergamena ricordo ai conquistatori della seconda cima del mondo. La consegna è stata fatta a Lacedelli, personificando in lui tutti gli scalatori. Un'altra pergamena veniva firmata via via da tutti « quelli del K-2 », per essere trattenuta dal CAI di Rapallo, a ricordo della grande scalata e di questa felice cerimonia.

La comitiva lasciava Rapallo verso le ore 17,30, ancora salutata con entusiasmo dalla folla.

Nel suo discorso il Sindaco aveva informato che una via cittadina verrà intitolata a Mario Puchoz, l'eroico scalatore che dalla spedizione del K-2 non ha più fatto ritorno.

Lettere al Direttore

Caro Direttore,

ben volentieri rispondo al cortese invito che hai rivolto ai lettori del tuo ebdomadario sul numero odierno, circa l'uso cui meglio converrebbe destinare il CASTELLO, in seguito al trasferimento delle carceri in apposito locale.

Fin dai primi anni di mia residenza in questa maliosa cittadina tigullica, guardando il vecchio Castello, centralizzatore di ogni sguardo avido di pittoreschi scenari, pensavo che quivi dovrebbe essere allestita una bella sala, che servisse anzi tutto per un'esposizione permanente delle opere di pittori e scultori, che, attratti dalle bellezze panoramiche, hanno fissato la loro residenza a Rapallo, S. Margherita e Portofino.

Nello stesso tempo, l'auspicata sala — preparata nel piano più adatto per luce, aria e visualità panoramica — potrebbe servire per cerimonie ufficiali, per ricevimenti di autorità e delegazioni straniere, per concerti e conferenze, per biblioteca comunale.

Un magnifico fabbricato storico e leggendario come quello, che gira per il mondo attraverso fotografie, acquarelli, pastelli di turisti nostrani e stranieri, amatori d'arte monumentale e paesistica, non potrebbe avere, a parer mio, migliore uso e destino.

Il Salone del Municipio, che pure ospita con soddisfazione riunioni e trattenimenti artistici, è indubbiamente insufficiente alla varietà e alla frequenza delle manifestazioni culturali e rituali che Rapallo potrebbe indire e svolgere per un sempre maggiore bisogno di vita spirituale, e di trattenimenti culturali e artistici.

Così il rinomato Castello, già baluardo d'antica difesa cittadina, degradato a ruolo di triste carcere mandamentale, assumerebbe la nobile funzione di ospitale maniero, generoso di emotività artistiche, per le rare bellezze panoramiche che offrirebbe alla vista di frequentatori e visitatori.

E' ovvio che una speciale Commissione di competenti ne dovrebbe regolare l'apprestamento e l'uso ai fini suesposti.

Emilio Fattore

* * *

Caro « Mare »,

Il cimitero di Rapallo trovasi in una evidente trascuranza.

Eppure il culto dei Morti in questa zona benedetta viene osservato misticamente dalla maggior parte della popolazione la quale ha dovuto constatare oltre ad altre lacune, il disagio di trovarsi in quel luogo senza il conforto di una ritirata decente e capiente per più persone e di sesso distinto; senza possibilità di attingere acqua a portata di mano per il numero esiguo delle fontanine, specie sul loggiato e sui campi e senza viali asfaltati.

Non sfugge all'osservazione oculata la condizione pietosa di alcune vecchie tombe lungo il muro di cinta. Infatti esse, corrose dal tempo, hanno le fiancate rotte, i lastroni, le lapidi spostate e sfondate, ringhiere arruginite e sgangherate.

Bisognerebbe da parte di chi sa onorare e ricordare i propri trapassati, legiferare, onde evitare il prolungarsi di questa situazione che mal si prospetta all'occhio del visitatore.

Un gruppo di solerti rapallesi

Mezzo secolo di vita!

Domenica scorsa i cinquantenni di Rapallo hanno voluto celebrare il loro primo mezzo secolo di vita, facendo una gita in quel di Acqui. Onorati dalla presenza del Sindaco, cav. uff. Umberto Grasso, e del Segretario del Comune, dr. Giulio Brunetti, e accompagnati anche da alcuni simpatizzanti pre e post cinquantenni, i gitanti, dopo aver offerto un omaggio floreale al Monumento dei Caduti della città, hanno visitato i luoghi più caratteristici, fatti segno ovunque a cordiali manifestazioni di simpatia e mantenendo sempre un contegno... irreprensibile, pur in un clima di gioiosa allegria. I gitanti si sono poi riuniti a lieto simposio ed hanno consumato un ricco menù innaffiato da ottimi vini del luogo. Durante il pranzo il nostro Sindaco ha rivolto parole di augurio ed anche il sig. Giuseppe Ottonello, con poche ma ben azzeccate parole, ha allietato l'allegro festino.

Il rientro a Rapallo è avvenuto in serata e con immutata allegria.

(Foto A. Fumel)

Le rettific[...]

lungo la panora[...]

Rapallo - Portof[...]

Abbiamo pubblicato, [...] scorso, l'elenco delle [...] che, tramite l'Amminis[...] provinciale, verranno co[...] lungo la strada che da [...] conduce a Portofino.

In modo particolare, per [...] to riguarda il territorio ra[...] è da augurare che si pro[...] climinare la strozzatura [...] esistente tra l'Excelsior e [...] villa Lagomaggiore, per [...] poi all'allargamento sopr[...] nile di fronte a villa Fio[...] al miglioramento della [...] presso la ex pensione Cu[...]

Infine altro punto cru[...] quello della casetta a m[...] lita Pagana, che rappres[...] ostacolo da anni deplora[...]

L'allargamento infine d[...] a villa Costa, verso il ma[...] tribuirà a favorire la cost[...] della sede del Rapallo [...] Club e quindi duplice sar[...] taggio che la città ne ver[...] trarre.

L'intenso traffico che c[...] ge i tre centri del Tigulli[...] giormente frequentati, es[...] la strada sia portata alla [...] ma larghezza possibile e [...] no eliminate le curve che [...] lano maggiormente il traf[...]

Siamo certi che l'Amm[...] zione provinciale provved[...] deguatamente e con la m[...] sollecitudine, assicurando [...] specie nel periodo invern[...] un buon numero di opera[...]

GIROTONDO

Le scale del ponte a[...] ce del Boate continuano [...] brutta mostra sporche [...] sono. Proprio occorrer[...] riunione del consiglio [...] nale per deliberare un [...] gico raschiamento del [...] ciume ed un buon lavag[...]

La stradicciola che d[...] Nicola conduce verso Sa[...] chele e verso il villagg[...] va, richiede maggior c[...] pulizia. E' una stradett[...] quentata anche da fore[...] quindi la pulizia è d[...] mente necessaria.

Il « marciapiede » a [...] che (a San Michele di Pa[...] dalla ex pensione Cuba [...] alla spiaggia del parco [...] Rimembranza deve esse[...] nuto sempre pulito. Cer[...] gagnoli stonano per no[...] di più. I consiglieri dell[...] zione non potrebbero in[...] lo spazzino municipale (s[...] ste) ad una più freq[...] pulizia? E gli abitanti de[...] se soprastanti non potre[...] a loro volta collaborare [...] chè la breve passeggiata [...] do del mare rimanesse [...] vitante?

* * *

Il marciapiede che [...] lungo la basilica, in [...] Canessa, e lo zoccolo [...] della chiesa, appaiono [...] sporchi. Sarebbe nece[...] una buona pulizia, da rip[...] si ad intervalli regolar[...] il decoro del tempio e [...] cenza della piazza.

Pellegrini ameri[...] a Montallegro

Sabato mattina a ca[...] un gruppo di pellegrini [...] sua Archidiocesi, è sal[...] Santuario di N. S. di Mo[...] legro S. E. Mons. Edvino [...] ne, Arcivescovo di Sant[...] (Stati Uniti). L'illustre Pr[...] ha celebrato la S. Messa [...] tare della Madonna ass[...] dal Rettore del Sant[...] Mons. Ceria.

Al termine del Divin[...] crificio Mons. Rettore ha [...] strato all'Arcivescovo e [...] pellegrini i più impor[...] storici ex voto. Sua Ecce[...] za si è intrattenuto al Sa[...] ria sino al pomeriggio [...] tando la Casa del Pelle[...] facendo poscia ritorno [...] pallo osseguiato dal Re[...] e dal Clero del Santua[...] fatto segno a dimostrazi[...] omaggio da parte del [...] che numerosi erano [...] nuti al Santuario favorit[...] la splendida giornata d[...] e d'azzurro. In serata [...] Mons. Byrne è partito [...] Roma.

Il processo a Gal. Ga[...]

Per iniziativa del locale [...] dei Laureati Cattolici, i[...] Mons. Luigi M. Torcoletti, [...] cipreto di Fiume, terrà una [...] ferenza dal titolo «Il proce[...] Galileo Galilei», presso il [...] dell'Associazione S. Filippo [...] (g.c.), Giovedì 21 Ottobre all[...] 20,30.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

S. MARGHERITA

Grandi lavori in città

Non capita molto spesso di poter segnalare la realizzazione o quanto meno la impostazione di lavori della massima importanza. Bisogna essere riconoscenti al Sindaco Rag. Armando Codebò, alla Giunta Municipale, ai Consiglieri tutti, e a tutte quelle persone le quali hanno contribuito a dare una forma sbrigativa alle opere che dovranno essere realizzate.

Primo lavoro assoluto per importanza e per la cifra stanziata in ragione di L. 330 milioni è il prolungamento del porto. Di questi giorni dall'Impresa Torsani è stata posta in opera una camera di cemento armato in maniera che, con le dovute rifiniture, avremo pronto un primo lotto di circa 38 metri. Non sappiamo con precisione quando la nuova mole del porto potrà essere al servizio delle imbarcazioni. Se la clemenza del tempo sarà tale da lasciar via libera agli operai e di conseguenza all'Impresa, allora si potrà vedere sufficientemente presto il definitivo successo di questi importanti lavori. Il nostro porto, oltre ad essere sede del Circondario Marittimo del Tigullio cui fanno capo le sedi di Rapallo, Portofino Mare, Sestri Levante e le delegazioni di spiaggia di Chiavari, Lavagna etc. etc. è il più lungo, il maggiormente confortevole, il più importante che si trovi da Genova a La Spezia. Con la realizzazione del prolungamento di mt. 120 circa, esso potrà ospitare imbarcazioni di maggiore tonnellaggio ed anche la Marina Militare potrà contare su una sede appropriata. Si avrà per gli yacht's di grande crociera e per i panfili nonchè per i piccoli piroscafi, una perfetta attrezzatura.

Altro importante appalto di lavori in lire 180 milioni è quello che riguarda la realizzazione di un nuovo edificio scolastico che raggruppi in una sola sede tutte le scuole governative cittadine. Si è parlato dell'ormai famoso ex Istituto delle Camicie Nere di Via Roccatagliata, ma pare sia sorta una divergenza con l'E.N.P.A.S.. Qualcuno ha parlato di far sorgere un edificio ex novo; idea tutt'altro che malvagia, ma, purtroppo, è difficile trovare un appezzamento di terreno che abbia la possibilità di ospitare una costruzione così grande. Con i prezzi così proibitivi che esistono, poi, i 180 milioni subirebbero in partenza una bella decurtazione.

A meno che saltino fuori dei benefattori o dei fautori di opere buone che siano in grado di scovare un terreno favorevole. Noi però dichiariamo che preferiamo una doverosa sistemazione dei locali di via Roccatagliata anche perchè si eliminerebbe uno sconcio più volte segnalato. Riferendoci alla questione E.N.P.A.S. pensiamo che si potrebbe arrivare ad una delle seguenti conclusioni: 1) usufruire di mezzo fabbricato per la sistemazione delle scuole governative lasciando l'altra area per eventuale collegio per i figli degli iscritti alla stessa E.N.P.A.S. — oppure 2) raggiungere i dovuti accordi con l'Enpas per riassestare tutti i locali — con il rifacimento dei punti andati distrutti in seguito ad incursioni belliche — usufruendo altresì della magnifica palestra all'aperto nonchè del terreno circostante per sistemarvi eventuali altre palestre di ricreazione, di ginnastica etc. Molte cose possono essere fatte e, con una doverosa sistemazione delle numerose famiglie che in qualche modo hanno trovato ospizio in questo caseggiato, si potrebbe dare la sede opportuna alle scuole di ogni ordine e grado. E' triste dover pensare che a molti anni dalla fine di una guerra dolorosissima, Santa Margherita debba conservarne ancor oggi un doloroso ricordo. Quale però possa essere la soluzione, il problema della scuola va risolto con urgenza.

Terzo lavoro che verrà a giorni impostato (ne siamo stati resi edotti da una lettera che il Preside della Provincia ha inviato ai Sindaci di Rapallo e Santa Margherita) è dato da una spesa di L. 28 milioni deliberati dalla Amministrazione della Provincia per lavori da eseguirsi sulla strada carrozzabile che da Rapallo conduce a San Michele di Pagana, Santa Margherita Ligure, Paraggi e Portofino Mare. I lavori previsti sono, in modo particolare, l'allargamento di alcune curve e di altri punti della strada provinciale, che dovrebbe così permettere una maggiore tranquillità di circolazione dei mezzi motorizzati.

E' un percorso sul quale si notano punti malagevoli come, ad esempio, verso S. Margherita la sporgenza derivata da un'abitazione che volge un angolo sulla strada; le pericolosissime curve dei grandi alberghi Continentale, Imperiale ed in particolare quella del Metropole e Margherita. Quella della Villa Argentina è stata recentemente corretta in modo da rendere più agevole il passaggio degli automezzi provenienti dalla stazione ferroviaria. Inoltre diverse sono le curve cieche della strada che da Santa Margherita Lig. porta a Paraggi e Portofino Mare. Un problema insomma di attualità al cento per cento ed una soluzione che, da tempo richiesta anche attraverso la stampa, pare finalmente giunta ad una svolta decisiva.

Come si vede, veramente notevole è l'importanza dei lavori che si stanno compiendo, o che si prevede di poter presto iniziare. Alcuni tra i maggiori problemi cittadini verranno finalmente risolti.

RENATO NORERO

A ciò che non è onesto, siate sordi, ciechi e muti.

Convocato il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per le ore 9 di domenica 17 ottobre nella solita sala delle adunanze per deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1) Risposta ad interpellanze; 2. Ratifica deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale n. 235 « Intervento nel giudizio promosso dalla Società a Responsabilità Limitata I.G.M. di Milano nanti il Consiglio di Stato per l'annullamento della deliberazione 4-4-1954 n. 42 del Consiglio Comunale relativa all'assegnazione dell'appalto Servizio Nettezza Urbana alla Società per Azioni Cav. Uff. G. C. Pastorino di Bergamo »; 3. Retifica delibera d'urgenza G. M. n. 234 « Sistemazione via Principe Centurione »; 4. Ratifica delibera d'urgenza G. M. n. 257 « Edilizia scolastica » - richiesta di sussidio di cui alla Legge 17 agosto 1954 n. 615 dell'Edificio scolastico del capoluogo; 5. Nomina di un Assessore effettivo in surrogazione del compianto signor cap. Agostino Nattero; 6. Sistemazione allaccio fra via Madonnetta e via Maragliano (Largo Broccardi); 7. Targhe per la denominazione delle vie e piazze cittadine; 8. Acquisto di un lotto di terreno in servizio della galleria del civico acquedotto (2.o lotto lavori); 9. Concorso per titoli ed esami al posto di geometra; 10. Provvista panchine per giardini pubblici; 11. Copertura del torrente Baiucca per allargamento del campo sportivo; 12. Domanda Lagomarsino Bernardo per deroga art. 22 R.E. per nuova costruzione in via Domizi Costa; 13. Domanda Capurro Anselmo per nuova costruzione in via Zara per deroga art. 22 R.E.; 14. Delega alla Giunta per lettura ed approvazione verbale.

NOTE TRISTI

Liesel Bernasconi

Si è spenta recentemente a Lugano, dopo una dolorosa malattia stoicamente sopportata, la signora Liesel BERNASCONI, nata Kroenlein.

Appassionata di ogni sport ma soprattutto del pattinaggio artistico su ghiaccio, dove seppe cogliere brillanti successi, l'Estinta fu una convinta ed instancabile assertrice del nuovissimo sport dello sci nautico. Entusiasta di S. Margherita e del Tigullio, Essa diede generosamente la Sua preziosa collaborazione al Club Sci Nautico cittadino dal giorno della sua fondazione in poi e ne promosse tutte le iniziative, specie quelle in campo internazionale, dove Essa contava numerose conoscenze e sincere amicizie.

La Sua prematura scomparsa ha profondamente addolorato chi Le fu al fianco nell'opera di propaganda e di organizzazione svolta in favore del Club Sci Nautico e della nostra plaga e lascia una vasta eco di rimpianto fra tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerne ed apprezzarne le non comuni doti di intelligenza e di bontà.

Ai familiari così duramente colpiti, «Il Mare» porge le più sentite condoglianze.

Promossi

Ammissione alla Scuola Media: su otto inscritti alla ammissione alla Scuola Media 7 sono stati promossi nella sessione estiva; 1 Raffo Marcello alla sessione autunnale.

Sono promossi alla II Media: Cuneo Gianluigi, Indaco Francesco, Laminaglia Riccardo, Maggio Lorenzo, Nocentino Gualtiero, Rossi Paolo — *Sono promossi alla III Media:* Dalmaso Renzo, Michelini Alberto, Raffo Paolo, Vardelli Gaetano Luigi, Ruff Rolghe — *Sono licenziati dalla Scuola Media: Interni:* Bellia Giorgio, De Barbieri Luigi, Del Bo' Carlo, Fuselli Ugo, Mangiante Eugenio *Seminaristi:* Cadegiani Costantino, Casali Pier Giorgio, Celle Gio Batta, Fusino Enzo, Masoero Gian Paolo, Nicolodi Giovanni, Passalacqua Giorgio, Pessagno Mauro — *Sono promossi alla V Ginnasio: Interni:* Bettini Leonardo, Castellano Renato, De Barbieri Renzo, Decio Adriano, Migone Pietro - *Privatisti:* Barluzzi Antonio, Orcel Antonio — *Sono ammessi al Liceo: Interni:* Cammarota Umberto, Costella Alfredo, Figari Giovanni, Floriello Cosimo, Scaldaferri Giuseppe - *Privatisti:* Armanino Guglielmo, Cuneo Lino, Eusebio Giovanni, Rolla Aldo, Tedesco Giorgio, Zanella Alberico — *Sono promossi alla II Liceo:* Castellani Fabio, Ferrini Gian Franco, Machi Enzo, Reale Paolo, Gandino Pier Luigi, Sivori Giorgio, Vignoli Antonio — *Sono promossi alla III Liceo:* Boraldi Francesco, Fichera Alfio, Fuselli Franco, Magnasco Bartolomeo, Piana Carlo — *Idoneità alla III Liceo:* Bertoldi Franco, Caramelli Mario, Pinelli Claudio (salto dalla I alla III).

Hanno ottenuto la Maturità Classica: su 14 studenti nell'anno scolastico 1953-54 12 studenti sono stati giudicati maturi, 4 alla sessione estiva, 8 alla sessione autunnale.

* * *

Ecco l'elenco dei maturi alla sessione autunnale: Luigi Badino, Paolo Canali, Romano Celsi, Giovanni Cherchi, Alberto De Natale, Mauro Mariscotti, Dezio Termanini - dei *Seminaristi:* Agostino Solari.

Sono promosse alla II Media Bellosguardo Eleonora, Beretta Maria Carla, Berti Giulietta, Bosoni Germana, Cattoni Carla, Ferrari Maria Assunta, Franceschetti Serenella, Lagomarsino Franca, Malvezzi Graziella, Manuli Aurora, Martino Elena, Morello Rosalba, Norero Giovanna, Pagani Alessandra, Zoppi Paola, Zumofen Bianca, Canessa Rosmila, Grifoni Maria Rita — *Sono promosse alla III Media:* Allegri Mirella, Beretta Angela, Bigi Elisabetta, Boccaccia Silvana, De Angelis Anna Maria, De Natale Giovanna, Di Maio Cristina, Lucano Diana, Garbarino Anna Maria, Revello Luisella, Rosso Graziella, Scaldaferri Maria Carla, Vaccaro Oriella, Arata Rosalba — *Sono licenziate dalla Scuola Media:* Bardi Angela, Bragazza Rosalba, Caraffa Renata, Cavalieri Alberta, Chiesa Rita, Di Centa Giovanna, Paoletti Ines, Poggi Silvia, Risi Mariella — *Sono promosse alla V Ginnasio:* Bellazzini Elena, De Cicco Carmela, Maionchi Anna Maria, Fabri Daniela, Sechi Maria Angela — *Sono ammesse al Liceo:* Baici Luisa, Bigi Elena, Dellepiane Maria Luisa, Faresi Noretta.

CHIAVARI

Osservatorio dalla Cittadella

Una guida del Golfo Tigullio *aggiornata, ricca di fotografie e completa di tutte le indicazioni che il crescente movimento turistico richiede, avrebbe senza dubbio molto successo e verrebbe a colmare una evidente lacuna delle nostre Aziende di soggiorno che si danno un gran da fare nella compilazione di costosi « pieghevoli » volanti che hanno sempre il carattere della pubblicità estemporanea ed improvvisata. Ma per fare questo, se non ci pensa l'iniziativa privata di un qualsiasi editore, sarebbe necessario quel consorzio interaziendale che da ogni parte si approva (a parole) ma che resta soltanto una buona idea sul piano della realizzazione pratica. Eppure i dati pubblicati dal « Mare » nel numero scorso dicono che il Tigullio meriterebbe davvero una più diligente cura da parte di chi è chiamato a rappresentarlo nel mondo del turismo.*

Qualcuno crede che si scherzi *quando insistiamo per convincere l'Amministrazione Comunale di Chiavari a creare degli spazi nel centro della città. Abbiamo indicato le possibilità offerte dalla creazione della piazza tra il teatro Cantero e via Nino Bixio (e sarebbe la soluzione migliore) e, come utili ripieghi, la demolizione della chiesa dei Frati o quello dell'ex teatro Verdi. Questo per dare sfogo a piazza Matteotti, mentre per piazza Mazzini si potrebbe creare un mercato sufficiente nella zona del Bastione. Diciamo: a che serve oggi la chiesa dei Frati, anche se i padri affermano che cominceranno presto i restauri e che la riapriranno al culto? C'è bisogno di una chiesa nel centro soffocato di Chiavari o c'è bisogno di respiro? A che serve il teatro Verdi, dove hanno la sede alcune società combattentistiche e dove fa le prove la banda? Il Comune può sistemare benissimo in altri locali (palazzo degli Uffici, ex casa della Gil) tanto le associazioni d'arma quando la Banda e può ricavare nella zona del Verdi una piazza che aprirebbe verso la collina di circonvallazione un autentico nuovo mondo: Questi sono i problemi fondamentali per i quali si chiede una soluzione radicale, ma c'è già chi risponde che ormai il mandato elettorale dell'amministrazione sta per esaurirsi e che queste cosucce le vedranno meglio i futuri eletti. Nelle cronache sportive queste situazioni si chiamano « salvataggi in calcio d'angolo ».*

Il servizio postale con l'elicottero, *visto l'esperimento che si è fatto nei giorni scorsi, ha lasciato in giro alcuni increduli sorrisi sulla praticità della sua applicazione. Non si riesce a capire come l'elicottero potrebbe superare la rapidità di una littorina che impiega meno di quaranta minuti tra Chiavari e Genova, considerato che il mezzo aereo dovrebbe raccogliere la posta almeno da una diecina di centri tra La Spezia e Genova. E poi, quando la posta è a destino, c'è un altro elicottero per distribuirla sui tetti o ci sono i sempre pochi e mal retribuiti postini e fattorini? L'elicottero andrà bene per i deserti, per le regioni impervie, ma da noi sembra una trovata molto... aerea, in verità.*

Via al campo sportivo *così è stata chiamata, con targa, la strada che porta allo stadio. Ci sembra una denominazione infelicissima perchè il battesimo, se mai, avrebbe dovuto dire « Via dello Stadio » valorizzando molto meglio il complesso di... Via del campo sportivo. E poi il nome è lungo, e, nella sua espressione, molto terra terra. Non c'era fra gli sportivi morti o caduti un nome da ricordare? Mario Repetti che è stato il sostenitore accanito, il patrocinatore instancabile dell'idea dello stadio, il presidente dell'Entella, l'assessore qualificato e dotato, ed un chiavarese che tutti ricordiamo e rimpiangiamo non avrebbe meritato questo, ancor piccolo, omaggio?*

E i giuocatori dell'Entella morti in Russia, i poveri Biancalani, Martinetto, Bulla e Nino Sernagiotto e Pierino Carniglia ed i recenti scomparsi nella tragedia di Lucca non hanno nomi meritevoli di memoria?

« Via al Campo Sportivo »... così, alla buona di Dio, forse perchè ci voleva un nome per il postino. Si può rimediare, facciamolo.

SESTRI

Note tristi - Piccoli nei

Non registra molte cose la cronaca della settimana che abbiamo lasciato alle spalle, a Sestri Levante. Due avvenimenti tristi, si sono avuti, due lutti che hanno sinceramente commosso tutta la cittadinanza, e specialmente la improvvisa morte di Piero Groppo, una perla d'uomo, ancor giovane, padre di due bimbi in tenerissima età, sportivo al cento per cento, ex dirigente dell' U. S. Sestri Levante ed appassionato studioso di tutte le discipline atletiche. Lo avevamo amico carissimo fin dall'infanzia e la notizia dell'immatura scomparsa, arrivata come fulmine a ciel sereno nella serata di venerdì scorso, ci ha letteralmente sbigottiti. Nel lettino di morte, dove lo aveva composto la pietà dei famigliari affranti dal dolore, lo abbiamo rivisto poche ore dopo averlo visto per l'ultima volta, e ci sembrò che vivo Egli fosse ancora, sereno com'era nel sonno che purtroppo durerà in eterno. La dipartita così immatura, ha lasciato nel cuore di tutti un vuoto enorme, specialmente in quello dei moltissimi amici che lo amavano, lo apprezzavano e lo stimavano profondamente.

Quasi contemporaneamente giungeva notizia che in un lontano porto asiatico, fulminato anch' Egli improvvisamente mentr'era a bordo della nave sulla quale svolgeva il compito di ufficiale, era mancato Mario Sorrento, che i sestresi ricordano pieno di esuberante vitalità, ultimo rampollo di una famiglia che ha allevato molti figli, uno dei quali, nel corso dell'ultima guerra, aveva già donata la Sua vita per la Patria in armi.

Se può essere di conforto nell'ora tristissima, le famiglie così duramente colpite possono essere certe che i nomi dei loro cari, saranno a lungo ricordati dalla maggioranza dei sestresi, con reverente memoria.

* * *

Sembra che l'annoso problema delle acque del Gromolo sia avviato a soddisfacente soluzione: Deo gratia, semmai! Intanto sul piazzale Gromolo l'edificio del distributore di carburante va acquistando proporzioni... da palazzotto. Via Val di Canepa e via Costantino Raffo sono sempre allo *statu quo ante*, la piazza delle scuole o della Repubblica, va lentamente prendendo l'aspetto di una dolina carsica. In più, con quell'ammasso temporaneo - permanente di mastodontici autotreni od automezzi, obbliga talvolta gli abitanti di viale Dante a fare dell' autentico cross-country per arrivare alle proprie abitazioni.

Piccoli dettagli... ad ovviare i quali invero non ci vorrebbe molto.

La strada di S. Ambrogio e quella di Montallegro

Siamo andati a S. Ambrogio per vedere i lavori stradali in corso e per godere di quello stupendo scenario che è il panorama su tutto il Golfo Tigullio, da Rapallo alla punta di Portofino.

Effettivamente bisogna riconoscere che la nuova strada, attualmente in costruzione, rappresenta un'opera grandiosa e valorizzatrice per il Tigullio, rendendo accessibile al turista e all'ospite uno fra i punti più belli del Golfo. Si deve pure riconoscere che l'opera segue giusti criteri (larghezza di carreggiata sui 6 metri, curve molto ampie, muri a sostegno di notevole portata, ecc.) e pertanto, non appena ultimata (e ci auguriamo lo sia al più presto) potrà rispondere appieno agli scopi per cui ne è stata deliberata la costruzione.

La meravigliosa bellezza del posto, il panorama offerto che è veramente stupendo e la salubrità già ben conosciuta della collina riparata dai venti e tutta ricca di ulivi fanno facile prevedere che sorgeranno anche qui ville e villini, forse un buon albergo e qualche pensione. E qui, come in un vero angolo di Paradiso, un po' da tutte le città d'Italia nuove famiglie verranno a villeggiare ogni anno nei soliti mesi d'estate e poi ritorneranno ancora qualche volta, certamente a Natale e a Pasqua, e perchè no? magari anche al sabato per ripartire al lunedì, richiamati dalla nostalgia del luogo e dal desiderio di ritrovare la primavera quando in città è inverno crudo e di vedere l'aria chiara e trasparente quando a casa c'è la nebbia!

Ed anche il forestiero, che troviamo con la sua automobile ovunque e su tutte le strade, sempre alla ricerca di posti nuovi, arriverà a S. Ambrogio e scoprirà un nuovo « quadro » del Golfo Tigullio che fisserà certamente sulle pellicole della sua macchina fotografica. Sarà un altro « quadro » che andrà ad aggiungersi a quelli già noti e che servirà a mantenergli vivo il ricordo ed il desiderio di ritornare al più presto.

Diamo quindi atto al Comune di Zoagli di aver visto giusto nella realizzazione della strada per S. Ambrogio e di aver altresì apportato un comune beneficio al Golfo Tigullio.

Di fronte a quanto ha fatto Zoagli tanto più risalta quanto non fa Rapallo. Anche Rapallo ha il suo... S. Ambrogio e — non ce ne abbiano gli abitanti della vicina cittadina — già ben più conosciuto ed altrettanto bello. E' Montallegro! Vadano i signori del Comune a vedere la strada che è in costruzione a S. Ambrogio e poi... vadano su quella che già esiste per Montallegro. E quindi facciano un esame di coscienza.

Da tempo Montallegro è servito da una strada orribile, pericolosissima, dal fondo spaventoso. Tutta ghiaiosa, pressochè priva di cunetta, per lunghi tratti senza adeguato parapetto, stretta, polverosa, con curve paurose e pericolose essa contrasta con la bellezza del Santuario cui arriva a circa 11 Km. da Rapallo e con lo stupendo scenario che Montallegro offre al visitatore.

Il Comune ha lasciato e lascia praticamente questa strada in abbandono, non essendo sufficiente — e ci sembra fin troppo evidente! — un cantoniere per una manutenzione di circa 11 Km. Non le si è usato nemmeno il trattamento riservato alle altre strade che uniscono Rapallo alle frazioni, chè almeno altrove si è provveduto alla loro asfaltatura. Povera strada! Dimenticata da tutti, eppur amata da tutti: il tuo fascicolo è evidentemente fra quelli di tante pratiche che inspiegabilmente restano sempre in fondo al mucchio! Solo la « Celeste Castellana » ti degna ogni giorno di un benevolo sguardo dall'alto del Suo meraviglioso sito ed invano da anni aspetta che il buon senso degli uomini si ricordi di te e dia finalmente al moderno « pellegrino in automobile » il mezzo di venire tranquillo fino a Lei per accoglierlo nella quiete del Suo sito e offrirgli una giornata di sereno riposo.

Ci sembra che sia ora di tirar fuori dalle scartoffie ammuffite la pratica su cui sta scritto « strada di Montallegro » e che il problema sia esaminato alla luce di quella dovuta importanza che merita e che ha, sia per Rapallo che per tutto il Tigullio. Si deve affrontare ed approntare la esecuzione dell'opera secondo quei criteri di cui si è tenuto conto per la strada di S. Ambrogio. Questa non è una strada che si limita a collegare una frazione al centro, ma bensì che unisce un Santuario di fama internazionale al Tigullio; essa non serve quindi alle sole necessità di poche famiglie in collina ma risponde ad una funzione, perlomeno turistica, di indubbio valore e deve quindi rientrare in quelle realizzazioni che si impongono per la nostra Riviera, che serve il turismo e che sul turismo prospera e vive. Quanti altri centri turistici ci invidiano Montallegro! E se lo avessero come e quanto saprebbero sfruttarlo e svilupparlo!

Certamente l'opera richiederà al Comune uno sforzo finanziario notevole, perchè il solo allargamento della strada implicherà la spesa di diecine di milioni. Ebbene si provveda a stanziamenti annuali, ripartendo la spesa totale in svariati esercizi finanziari. Purchè il lavoro sia fatto e bene la cittadinanza si renderà conto anche delle possibilità delle Casse Comunali e si adatterà ad aspettare; il turista comprenderà che si sta facendo sul serio e rimetterà la gita al Santuario fra quelle da ripetersi negli anni venturi, invece di tirarci sopra un bel rigo come fa oggi chi ha la sventura di avventurarsi con la propria macchina su questa strada terribile.

Troppo spesso si sente dire che la gente oggi più non va a Montallegro e si fanno confronti sull'affluenza pre-bellica e quella attuale. Ebbene non sono mutati i gusti e le preferenze degli uomini: sono invece mutate le esigenze. Fino a quando si vorrà imporre l'alternativa fra l'ascesa in funivia o lo scassare il proprio mezzo il pubblico risponderà disertando il luogo; l'essere motorizzati ci permette oggi di scegliere con facilità i propri itinerari domenicali e di orientarci altrove.

Ci pensino quindi le nostre Autorità e si provveda finalmente in forma seria e concreta. Ci sembra persino impossibile che a nessuno stia a cuore la realizzazione di questa opera tanto necessaria. Vogliamo quindi sperare, chiudendo queste nostre brevi note, che questa benedetta cartella « strada per Montallegro » sia già stata da qualcuno, a nostra insaputa, ripescata dal fondo del « mucchio ». Sarebbe una bella sorpresa e davvero un bel titolo di merito per questo quel qualcuno.

M. G.

Perito elettronico

Roma, ottobre

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha creato il nuovo titolo di « Perito Industriale elettronico ». Corsi per tali periti si tengono attualmente a Roma e a Milano. E' in progetto di aprire nuove scuole di elettronica in altre città d'Italia. (*Orbis*)

IL MARE si vende

RAPALLO:
Bafico

SANTA MARGHERITA LIG.:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

PORTOFINO MARE:
Olivari.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.

Albergatori
i vostri Clienti stranieri troveranno alla
Libreria EST
Lungomare - RAPALLO - Tel. 50.13
un ricco assortimento di libri
INGLESI, TEDESCHI, FRANCESI
Sempre aggiornati sulle NOVITÀ ITALIANE

In Corso Assereto

Continua a destare stupore (mentre aumentano le proteste), l'occupazione — in corso Assereto — del marciapiede con un muro in mattoni, a protezione di una costruzione ancora da iniziare.

Mai s'è visto tanto menefreghismo da parte dell'autorità municipale nei confronti dei cittadini, perchè se anche l'impresa che deve costruire pagherà il plateatico (è il meno che si possa pensare) rimane sempre da deplorare il fatto che i passanti siano obbligati a scendere dal marciapiede e portarsi lungo la strada per un buon tratto, sottoposti al rischio del traffico che opera lungo la via sempre intenso, essendo corso Assereto una continuazione della via Aurelia.

Ci sembra che potevano essere temperate le esigenze dei costruttori con un maggiore riguardo per il pubblico pagante le sue bravissime tasse. Che se poi l'inizio dei lavori dei fabbricati progettati dovesse ritardare, e l'inconveniente che si lamenta perdurare più del previsto, allora si che verrebbe da pensare alla allegra... repubblica rapallese.

Migliorie alla stazione ferroviaria

A seguito di personale interessamento svolto dal Sindaco durante il suo recente viaggio a Roma è stato ottenuto dal competente Ministero lo stanziamento di fondi per alcune sistemazioni e migliorie alla locale stazione ferroviaria. Con lettera 1 Ottobre c.a. S.E. l'On. Avv. Mannironi sottosegretario di stato per i Trasporti ha comunicato che sono state impartite disposizioni per la ripulitura delle pareti esterne della Stazione ferroviaria e di quelle dell'atrio nonchè per riparazioni a locali e serramenti per una spesa di L. 1.400.000 mentre verrà nello stesso tempo provveduto alla verniciatura delle pensiline per una spesa di Lire 580.000. Nel corrente esercizio sarà inoltre eseguito il rifacimento della pavimentazione del marciapiedi arrivi da Genova con una spesa di Lire 1.200.000 mentre per il prossimo esercizio è stato assicurato lo stanziamento di 1.100.000 per il riordino dei gabinetti di decenza ed altri vari lavori ai locali dell'edificio.

Tintoria Pernigotti, Rapallo. Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermeabilizzazione e candeggio, delucidatura. (8/8)

Via Betti

Appena questo giornale tornò alla luce, ci siamo preoccupati dell'avvenire di quell'arteria destinata a diventare una delle più pittoresche strade del nostro settore collinare.

Il Comune di Rapallo, dando prova di comprensione ha subito deliberato una prima serie di lavori stradali, che salutiamo con vivo compiacimento nella ferma fiducia che l'opera iniziata, prosegua organicamente e, per quanto possibile, sollecitamente.

Speriamo si realizzi così il vecchio proverbio che recita: « Chi ben comincia è alla metà dell'opera ».

Criticus

Farmacia di turno
da domani domenica
TONOLLI, via Mazzini.

IL MARE si vende

ZOAGLI:
Oneto.

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

Giornate Mariane

Ecco il programma delle giornate conclusive delle S.M. 16 ottobre ore 20,30: Giornata Mariana, grandiosa processione in onore della Madonna Chiusura della Missione — 17 ottobre ore 7,45: Visita Pastorale. Ricevimento di S. Ecc. Mons. Francesco Marchesani, Vescovo di Chiavari; ore 8: Santa Messa della Comunione generale; ore 16: Santa Cresima. Discorso della Prefata Eccellenza e Trina Benedizione Eucaristica.

Movimento nel Porto

Nell'anno 1953 il movimento portuale dei natanti che hanno attraccato ai moli è stato di circa 650 unità (merci) per 25.000 tonn. di stazza e con un carico merci di circa 18.000 tonn.

Unità da diporto 430 per quasi 12.000 tonn. di stazza.

Movimento Stato Civile di S. Margherita Ligure

L'Ufficio dello Stato Civile comunica il Movimento Demografico avvenuto nella nostra città nello scorso mese di settembre:

MATRIMONI

Con il rito civile, nessuno, con il rito religioso N. 4.

NASCITE

Maschi N. 7 - femmine N. 4 Totale N. 11 - Nati morti nessuno.

MORTI

Maschi N. 10 - femmine N. 5 - Totale N. 15.

Immigrazioni N. 12 - Emigrazioni N. 21.

Popolazione stabile al 30 settembre 1954 N. 11.168.

www.internetculturale.it

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Spaccata in due la classifica

Quasi a voler confermare quanto dicevamo la volta scorsa la classifica si è spaccata in due e in un gruppetto di testa sono ammucchiate le squadre che sole avranno diritto di discutere del primato: nel fazzoletto di un punto sono raggruppate Fossanese, Pro Vercelli, Biellese, Cuneo, Arsenal Spezia. Della eletta compagnia manca ancora l'Aosta che vedrete non tarderà affacciarsi e c'è la squadra spezzina, anche domenica faticosa vincitrice, che deve ancora del tutto dimostrare di esser degna del posto che occupa. Per il resto, a pensarci bene, domenica scorsa tutto è filato liscio, con le squadre piemontesi a menar botte da orbi e le squadre liguri a far da materassi. Particolarmente la provincia di Vercelli domenica non ha fatto complimenti. Sei goals ha offerto la Biellese al Vado e sei goals i bianchi del capoluogo hanno regalato al Rapallo. Ma il Rapallo nei confronti del Vado una scusante la può accampare: aveva in squadra alcuni malati gravi. Speriamo guariscano presto. Non fateci dire altro di questa partita alla quale abbiamo avuto la sventura di assistere. Per quattromila persone è stata una cosa tutta da ridere; per altre quattro tutta da piangere. Così va il mondo.

Cuneo e Saluzzo hanno chiuso a reti inviolate il primo derby della provincia «Granda» e la Fossanese, con quel suo terribile Pochissimo che adesso si è messo a segnare a tre reti per volta, continua a dimostrare la bontà del suo impianto ed a farne le spese è stato questa volta il Casale. A Voghera c'è stata indubbiamente la sorpresa della giornata. Quella che sulla carta era una remissiva Valenzana è andata a vincere sul campo di Voghera; ma a pensarci bene anche se i vogheresi non sono liguri, i valenzani sono piemontesi anche loro.

Le altre matricole, Cenisia e Ivrea, hanno finalmente ottenuto la loro prima meritata vittoria ed a farne le spese sono stati rispettivamente i liguri di complemento di Novi ed i verdi della Sestrese che francamente credevamo meno remissivi. A Rivarolo puzza di bruciato; da una parte l'Aosta decisa a risalire la corrente, dall'altra la Rivarolese che dopo aver sistemato con quattro soldi la cosiddetta battaglia degli ingaggi, pare abbia preso più vita. Ne è uscito un combattimento all'ultimo sangue conclusosi senza vincitori nè vinti. La partita è stata comunque sommamente indicativa per gli attesissimi episodi della prossima puntata. Tre incontri fanno nettamente spicco sugli altri. A Cuneo sarà di scena la Fossanese ed oggi come oggi, quella dovrebbe essere la miglior partita alla quale possa farci assistere il girone A; risultato incertissimo. Ad Aosta la partita della verità; lo Spezia Arsenal avrà modo di dimostrare fino a che punto la sua attuale classifica risponde ai reali meriti di inquadratura. L'altro incontro importante è a Rapallo, specialmente per gli interessati. Chi vincè domenica non solo si leverà dall'ultimo gradino della classifica, ma abbiamo impressione che ci si leverà per non tornarvi mai più. E' una faccenda da non prendersi sottogamba.

Se i malati gravi guariranno. chissà!...

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Pro Vercelli-RAPALLO	6-1	RAPALLO-Rivarolese
Biellese-Vado	6-0	Aosta-Speziarsenal
Cenisia-Novese	2-1	Borgosesia-Vogherese
Fossanese-Casale	4-2	Casale-Pro Vercelli
Ivrea-Sestrese	2-0	Cuneo-Fossanese
Rivarolese-Aosta	3-3	Novese-Saluzzo
Saluzzo-Cuneo	0-0	Sestrese-Cenisia
Speziarsenal-Borgosesia	2-0	Vado-Ivrea
Vogherese-Valenzana	3-1	Valenzana-Biellese

Rapallo Rivarolese

Stadio Macera, domenica, ore 15

Per scuotere la squadra rapallese crediamo sia necessario un avversario d'impegno e miglior occasione non può offrirsi: domenica sarà ospite la Rivarolese.

La rivalità tradizionale contribuirà ad animare gli uomini di Rosso, il puntiglio dei giocatori che vivono nella sfera genovese e vorranno evitare certi sfottimenti, farà il resto.

La sconfitta di Vercelli (1-6) ha destato preoccupazione nell'ambiente sportivo cittadino. Non sono mancate e non mancano le critiche sulla formazione della squadra e più che sulla formazione, sugli uomini che la compongono nei quali non si riconoscono (per una parte di essi) sufficienti doti per condurre con soddisfazione un campionato di quarta serie.

Preferiamo lasciare ancora in pace l'allenatore ed i dirigenti, ma non possiamo sottacere quella che è l'impressione generale, che cioè la squadra vada rinforzata e galvanizzata con l'innesto di uno o due giocatori che apportino un gioco più realizzatore.

La Rivarolese non dimostra di trovarsi, finora, in acque migliori di quelle del Rapallo; ed è appunto questa la situazione che deve far tenere gli occhi aperti ai dirigenti ruentini. La squadra genovese viene tra noi decisa al tutto per tutto.

Spetta ai ruentini bloccare ogni velleità avversaria. Occorre una vittoria per risollevare il morale e ridare fiducia al pubblico rapallese.

CLASSIFICA

Speziarsenal	3	3	0	0	5	0	6
Fossanese	3	3	0	0	7	2	6
Biellese	3	2	1	0	11	2	5
Cuneo	3	2	1	0	6	2	5
Pro Vercelli	3	2	1	0	9	3	5
Vogherese	3	2	0	1	9	3	4
Casale	3	1	1	1	5	6	3
Cenisia	3	1	1	1	4	6	3
Borgosesia	3	1	0	2	5	5	2
Ivrea	3	1	0	2	4	5	2
Aosta	3	0	2	1	4	6	2
Novese	3	1	0	2	4	6	2
Saluzzo	3	0	2	1	2	3	2
Sestrese	3	0	2	1	3	5	2
Vado	3	1	0	2	2	13	2
Rivarolese	3	0	1	2	5	8	1
Valenzana	3	0	1	2	3	6	1
RAPALLO	3	0	1	2	2	8	1

LA PROMOZIONE

A gonfie vele due squadre

A gonfie vele — nel girone B — due squadre rivierasche: la Sanmargheritese e la Lavagnese, entrambe a punteggio pieno dopo la seconda giornata. Seguono, staccate, Entella e Riva Trigoso e più giù il Sestri Levante. La Sanmargheritese pone immediatamente la sua candidatura per il primato; le sue intenzioni sono palesi, la squadra è forte, uno spirito fierissimo anima dirigenti e giocatori i quali, tutti uniti, vogliono la Quarta Serie. E l'avranno se sapranno perseverare. Anche la Lavagnese del resto si fa notare e ciò rende la lotta più avvincente già in questo primo scorcio del campionato.

Anche le altre squadre tigulliane: Entella, Riva Trigoso, Sestri Levante avranno modo di eccellere perchè la strada del campionato è lunga.

Il prossimo turno ci dirà, in forma persuasiva, se la Sanmargheritese è così forte come ha dimostrato in queste prime partite, perchè la trasferta sul campo dell'I.N.M.A. è abbastanza difficile per saggiare la consistenza della squadra che sarà ospite.

Altrettanto dicasi per la Lavagnese che si reca a trovare la squadra del Ferroviario, terzo in classifica. Come si vede entrambe le capolista sono impegnate duramente.

L'Entella dovrebbe spuntarla sul Gabbai mentre una partita che farà epoca sarà quella Riva Trigoso-Sestri Levante che mobiliterà gli sportivi di tutta la città, essendo Riva Trigoso una frazione di Sestri Levante, e pur contando un pubblico quanto mai geloso della sua squadra. Sarà una partita avvincente, emozionante, per la quale un arbitro di polso appare quanto mai indispensabile.

La terza giornata potrà già delineare la formazione della classifica, finora incerta essendo due solo le giornate disputate. Se Sanmargheritese e Lavagnese torneranno a mani piene vorrà dire che esse sono realmente le squadre sulle quali si eccentrerà l'interesse del girone B.

Girone B

RISULTATI

I.N.M.A.-*Serravallese	2-1
Sanmargheritese-S. Vincenzo	8-1
Lavagnese-Migliarinese	3-1
Bolzanetese-Entella	1-0
Pontedecimo-*Sestri Lev.	1-0
Dop. Ferroviario-Gabbai	6-0
Sarzanese-Proletario	2-2
Pitellese-Riva Trigoso	1-0

CLASSIFICA

Sanmargher.	2	2	0	0	11	1	4
Lavagnese	2	2	0	0	5	1	4
Ferroviario	2	1	1	0	8	2	3
Pitellese	2	1	1	0	3	2	3
I.N.M.A.	2	1	1	0	4	3	3
Bolzanetese	2	1	0	1	2	2	2
Entella	2	1	0	1	1	1	2
Riva Trigoso	2	1	0	1	2	2	2
Sarzanese	2	0	2	0	4	4	2
Pontedecimo	2	1	0	1	1	3	2
Gabbai	2	1	0	1	3	7	2
Serravallese	2	0	1	1	2	3	1
Proletaria	2	0	1	1	2	4	1
S. Vincenzo	2	0	1	1	2	9	1
Migliarinese	2	0	0	2	1	4	0
Sestri Levante	2	0	0	2	1	4	0

PROSSIMO TURNO

I.N.M.A.-Sanmargheritese
Migliarinese-Serravallese
San Vincenzo-Sarzanese
Dop. Ferroviario-Lavagnese
Entella-Gabbai
Pontedecimo-Bolzanetese
Proletaria-Pitellese
Riva Trigoso-Sestri Levante

IL MARE si vende presso le edicole:

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

MILANO:
Algani, galleria.

L'«UNIONE» non ingrana

La squadra del Sestri Levante ha perduto anche la prima partita casalinga, e subito hanno fatto capolino i tecnici depositari degli infallibili rimedi, con la voce grossa e la stilografica piena.

Sono gli stessi ai quali non andava bene l'anno scorso, due, tre, quattro stagioni or sono; ai quali non è mai andata bene.

Gente, oltretutto, che pecca di smemoratezza. Di grande smemoratezza. Non abbiamo letto, tempo fa, che le cose sarebbero andate molto meglio che per il passato, in quanto la nuova direzione rossoblu si era liberata di quella specie di ciarpame che sono, in un Consiglio Direttivo, il segretario, il cassiere, l'economo, il direttore sportivo, l'allenatore professionista? Ora al povero Canale, neo allenatore... dilettante, si fa un predicozzo chilometrico, dandogli tanti consigli e rilevando tante lacune nel suo modo di allenare i giuocatori, che se gli si fosse detto semplicemente «non sei capace di fare questo mestiere», gli si sarebbe rivolto un grazioso complimento!

Ora non sa più allenare, non sa mettere in fiato, non sa coordinare, non sa impostare un sistema di gioco, non sa far niente, insomma. Ora l'allenatore che doveva dimostrare di valere di più del cattedratico professionista, è un bluff, un buono a nulla. Questi sono i discorsi «costruttivi» che si fanno attorno alla nidiata di pulcini, dai pubblici censori, armati vuoi di lingua e vuoi di penna....

Salvo non si pensi che non essendo riuscito, il nuovo Consiglio, a fare a meno di un segretario, di un cassiere, di un economo, non stia per questo soffrendo i mali di un'errata organizzazione!

Abbiamo già ripetuto fino alla noia che, a nostro avviso, le squadre come il Sestri Levante e tutte l'altre della Promozione o della IV serie, nei piccoli centri, debbono essere considerate dai «tifosi» non come emanazione di un gruppo di dirigenti (a quel posto loro malgrado), ma di tutti gli sportivi. Per vederle trionfare bisogna aiutarle, sia materialmente che moralmente, perdonare molto (come i genitori fanno coi figli) e attendere con fiducia. Un nucleo di provenienti dalla Lega Giovanile, cosa volevate che facesse, così di punto in bianco: il bello e il cattivo tempo in un campionato, e solo perchè si tratta di elementi giovani? C'è un Genoa — ci si passi... l'accostamento — che alle prese coi giovani sta per ora facendo proprio certe figure! lasciate che si ambientino anche i «bocia» del Sestri, che si abituino al treno di una Promozione, e non buttateli a mare al primo esperimento! No, la mania della critica prevale sempre sugli spalti, e senza responsabilità sulle spalle tutti si sentono professori; ed i poveri... dilettanti che sono sul campo hanno così lo scorno e le beffe. In questo modo, il Sestri Levante non potrà mai ricominciare a rinascere sul serio. Noi diciamo ai «Corsarini»: Coraggio, il cammino è ancora lungo, non bisogna perdersi d'animo, verrà anche il raggio di sole. Ed altrettanto al loro allenatore.

S. Margher.-S. Vincenzo 8-1

Le squadre:

Sanmargheritese (maglia arancione): Rubattino, Amadori, Minacciolo, Miele, Chierico, Paganelli (cap.), Ferrari I, Dapelo, Ferrari II, Visani, Donadeo.

San Vincenzo (Genova) — (maglia bianco celeste): Di Salvo, Mulas, Biggi (cap.), Traverso, Invernizzi, Baldo, Pombiano, Casarino, Benvenuti, Merlo, Zanoni.

Arbitro sig. Fauci di Savona.

Cronaca: Seconda partita di campionato, seconda strepitosa vittoria sanmargheritese di fronte questa volta ad una modesta compagine quale ci è parso il San Vincenzo di Genova. Bravi ragazzi questi ultimi, tenaci al cento per cento, ma di un valore complessivo nell'assieme di molto inferiore agli arancioni che si sono dimostrati già più rodati ed un po' tutti in vena di prodezze. L'attacco ha fatto faville, ha strabiliato e la testimonianza di ciò viene data dalle otto reti che i bianco celesti hanno dovuto segnare al passivo. Se nella squadra locale c'è ancora qualcosa di rivedere è nella linea difensiva, il centromediano ha girato qualche volta un po' a vuoto; in questo ruolo molti sperano ancora nel rientro di Gravano l'estroso giuocatore dello scorso anno che ha un giuoco come si addice al n. 5 di una squadra. Miele pare stia raggiungendo piano piano il suo buon grado di forma, discreto rendimento ha dato Dapelo che ci ha regalato anche due goals. La linea attaccante ha fatto faville, certo però non bisogna sottovalutare le forti difese delle squadre ancora da incontrare.

Non dimentichiamo che domenica 17 ottobre siamo attesi in quel di Spezia dalla compagine dell'INMA, squadra che va fra le più quotate in questo campionato, recente vincitrice in trasferta della Serravallese, con 11 goal fatti ed uno solo subito in due partite! Se questo ostacolo, come ci auguriamo, verrà superato, avremo un cammino ancora più facile. Non vogliamo eccedere in brillanti previsioni per il futuro, ma abbiamo un attacco poderoso, una difesa che sta raggiungendo ottima forma, elementi che prossimamente potranno entrare a dar man forte ai colleghi che hanno così bene incominciato il campionato ed allora pensiamo di non dover mettere al bando la nostra euforia.

R. N.

CICLISMO

Domenica la seconda Coppa "Nando Natali„

S. Margherita Ligure

Dopo una preparaziose durata oltre due mesi, si è conclusa in questi giorni l'organizzazione della tanto attesa 2.a Coppa Nando Natali che vedrà il suo svolgimento questa domenica 17 ottobre.

Ecco il programma della corsa che è libera alla categoria allievi. Percorso: S. Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Cicagna, Gattorna, [illegible], Recco, Ruta, S. Margherita L., totale km. 80. Premi di classifica: L. 25.000 lorde, come da tabella dell'UVI dono dell'Az. Autonoma di Cura e Soggiorno, di S. Margherita Lig.

Premi di rappresentanza: 1. Artistica coppa, dono della signora Giulia Spinelli ved. Natali, alla Società avente il maggior numero di arrivati nei primi cinque; 2. Artistica coppa, dono della «Gazzetta dello Sport», alla Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo; 3. Artistica coppa, dono del Comune di S. Margherita Lig., alla Società proveniente da più lontano.

Norme della corsa — Il ritrovo per la partenza è fissato in Santa Margherita Ligure, presso il Bar Ligure al Lungomare, per le ore 13, mentre la partenza, avrà luogo dallo stesso posto alle 14,30 e l'arrivo avverrà sul viale Matteotti verso le ore 16,30. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Ligure, sino alle ore 22 del giorno 16 ottobre e la tassa è fissata in L. 50.

Premiazione. — La premiazione sarà fatta subito dopo che la Giuria avrà compilato il verbale di arrivo.

Gara alle boccette

Il Circolo Sanmargheritese organizza per il 16 ottobre una gara provinciale di boccette a coppie denominata: «Coppa Città di Santa Margherita Ligure», biennale non consecutiva. Alla gara possono partecipare tutti i giuocatori affiliati a Società, Circoli e Gruppi e dei Bars della provincia. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1000 (mille) per coppia, si ricevono presso la sede del Circolo organizzatore, sita in via Antonio Gramsci, oppure presso il sig. Giovanni Barchi, via Goito 28, tel. 8492. La gara avrà inizio alle ore 21 di sabato 16 ottobre e le iscrizioni si chiuderanno un'ora prima dell'inizio della gara. Le partite saranno giuocate ai cinquanta punti con rivincita ed in caso di parità sarà giuocata la bella ai sessanta punti. Per la gara vige il regolamento ligure. 1. premio: Coppa Città di Santa Margherita Ligure biennale non consecutiva per il bar o società cui appartengono i giuocatori della coppia vincente e due medaglie d'oro; 2) premio: due medaglie d'oro; 3) premio: due medaglie d'oro; 4) premio: due medaglie d'oro. La Società organizzatrice si riserva di aumentare o diminuire la dotazione dei premi a seconda del numero delle coppie iscritte.

BOCCE

Trofeo "Grande Italia„

Numerosa è stata la partecipazione delle squadre del Levante alla competizione Trofeo Albergo «Grande Italia» organizzata domenica dalla Bocciofila Rapallese.

Le partite hanno avuto inizio alle ore 9 e sono terminate alle ore20; sono state molto combattute e il pubblico, accorso numeroso, non è rimasto deluso.

Quando nella finale il giocatore Rebecchi pose fine alla competizione, il campo di gioco venne invaso dalla folla ed il giovanissimo giocatore portato in trionfo. Degno compagno di lui è stato Badaracco.

Ecco i risultati:

1. premio la coppia Rebecchi-Badaracco della Bocciofila Rapallese; 2. Cereghino-Terreno, Bocc. Chiavari; 3. Assereto-Costa, Bocc. Rapallese; 4. Cuneo-Musante, Bocc. Chiavari; dal 5. all'8. posto a pari merito le coppie: Truffa-Borrini; Ardito-Guerizoli; Aste-Scettro; Raffo-Peirano.

La gara ha potuto aver luogo grazie all'interessamento del benemerito concittadino Pola Luigi, proprietario dell'albergo Grande Italia, il quale oltre essersi assunto l'onere delle maggiori spese nell'assegnazione dei premi individuali, ha offerto un magnifico trofeo sormontato da una coppa d'argento di grande valore.

La manifestazione ha avuto termine nei saloni del magnifico Albergo Grande Italia ove il sig. Pola Luigi ha voluto radunare vincitori e dirigenti ad una cena da lui offerta, alla fine della quale venne fatta la premiazione.

Il Presidente della Bocciofila Rapallese sig. Gandolfi e il Presidente del Comitato Circondariale sig. Repetto ebbero parole di elogio per i vincitori e di ringraziamento all'indirizzo del sig. Pola il quale ha risposto augurando nuove affermazioni alla Bocciofila Rapallese.

Nuove norme sulla imposta di pubblicità

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 342 del 24 giugno 1954 (pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 145 del 28-6-1954) sono state emanate nuove norme tributarie sulla pubblicità *che hanno avuto effetto dal 1° agosto 1954.*

L'art. 1 del decreto, con criterio di carattere generale, dispone che sono colpite dal nuovo tributo tutte le forme e tutti i mezzi di pubblicità, da chiunque e per qualsiasi fine eseguiti, abbiano o no carattere commerciale.

TARIFFA

La tariffa, che forma l'allegato A al decreto è contenuta in 12 articoli, suddivisi per categoria.

La 1.a categoria (art. da 1 a 5 della tariffa) comprende:

Avvisi e manifesti al pubblico e cioè gli avvisi e manifesti di qualunque genere su carta o cartone affissi o esposti al pubblico compresi gli avvisi d'asta e di licitazione, decalcomanie e vetrofanie.

L'imposta è dovuta nella seguente misura:

1) avvisi in genere destinati a restare esposti per un sol giorno:

per ogni foglio di dimensione:
non superiore a 25 dm² L. 5
non superiore a 50 dm² » 10
non superiore a 1 m² » 20
superiori ad un metro quadrato per ogni metro quadrato o frazione » 20

2) avvisi in genere destinati per la loro natura o il loro contesto a rimanere esposti sino a 5 giorni: *il doppio dell'imposta di cui al n. 1.*

3) avvisi in genere destinati per la loro natura o il loro contesto a restare esposti per più di 5 giorni: *il quadruplo della imposta di cui al n. 1;*

4) avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli destinati a rimanere esposti un solo giorno: *il doppio dell'imposta di cui al n. 1;*

5) avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli destinati per la loro natura o il loro contesto a rimanere esposti sino a 5 giorni: *il quadruplo della imposta di cui al n. 1;*

6) avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli destinati per la loro natura o il loro contesto a restare esposti per più di 5 giorni: *il sestuplo dell'imposta di cui al n. 1.*

L'imposta di cui sopra si corrisponde con la osservanza delle norme previste dall'art. 3 del decreto e cioè o in *modo ordinario* con l'applicazione di marche da bollo o *in modo straordinario* con l'applicazione del bollo a punzone da parte degli Uffici del Registro.

Le marche devono essere annullate direttamente dagli interessati con la data scritta oppure impressa con perforazione o con bollo ad inchiostro grasso o copiativo parte sul foglio e parte sulla marca.

La marca deve essere apposta sulla parte visibile del foglio.

Qualsiasi variante ed aggiunta, comunque fatta, agli avvisi già esposti al pubblico, importa il pagamento di una nuova imposta, nella misura dovuta per l'intero avviso.

Avvisi distribuiti a scopo pubblicitario: fino a 1000 esemplari . . . . . L. 500
se gli esemplari superano i 1000 e non i 5000 . . » 1000
oltre i 5000 . . . . . » 2000

Per gli avvisi distribuiti come sopra - volanti, a mano o per posta - l'imposta si corrisponde mediante denunzia in doppio esemplare da presentarsi all'Ufficio del Registro nella cui circoscrizione è domiciliata la persona o ha sede la ditta nel cui interesse è fatta la distribuzione e prima che questa si effettui. La denunzia deve contenere la indicazione del numero e dell'oggetto degli avvisi nonchè la durata della distribuzione e deve essere corredata, per gli avvisi stampati o litografati, dal bollettino o buono di consegna rilasciato dalla tipografia.

Avvisi, tabelle e targhe fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo su materia diversa dalla carta compresi gli avvisi e le figure pubblicitarie, dipinti o apposti su automezzi, natanti o su qualsiasi altro mezzo di trasporto:

1) avvisi in genere: per ogni avviso di dimensione:
non superiore a 25 dm² L. 15
non superiore a 50 dm² » 25
non superiore a 1 m² » 100
superiori ad un metro quadrato per ogni metro quadrato o frazione » 100

L'imposta è trimestrale.

2) fac-simili di bidoni, barattoli, bottiglie ed altri simili mezzi di pubblicità: il doppio dell'imposta di cui al n. 1.

Per gli avvisi su materia diversa dalla carta e per quelli luminosi e illuminati l'imposta, giusta l'art. 7 del decreto, è dovuta — come sopra è detto — trimestralmente in base ad apposita denunzia da presentarsi all'Ufficio del Registro nella cui circoscrizione gli avvisi devono essere affissi o esposti. La denunzia deve contenere il numero, l'oggetto e le dimensioni degli avvisi, il luogo e la durata della affissione o esposizione.

La denunzia di cui sopra è fatta in duplice esemplare sugli appositi stampati forniti dalla Amministrazione finanziaria. Essa deve essere presentata anteriormente all'inizio della pubblicità e vale per il trimestre in corso. Per trimestri s'intendono i periodi dell'anno che vanno dal 1° gennaio al 31 marzo, dal 1° aprile al 30 giugno, dal 1° luglio al 30 settembre, dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Il pagamento della imposta deve essere effettuato al momento della presentazione della denunzia.

Ove negli ultimi dieci giorni del trimestre non venga data disdetta al competente Ufficio del Registro, la denunzia s'intende tacitamente rinnovata ed il pagamento dell'imposta deve essere eseguito entro i primi dieci giorni di ciascun trimestre.

Avvisi costantemente luminosi o illuminati o che siano comunque resi visibili anche di notte:

a) per avvisi non contenenti nello stesso quadro più di cinque annunzi: per ogni metro quadrato o frazione di metro quadrato di dimensione L. 100;

b) per gli avvisi contenenti nello stesso quadro più di cinque e non oltre dieci annunzi distinti: il doppio dell'imposta di cui alla lett. a);

c) per gli avvisi contenenti nello stesso quadro più di dieci e non oltre venti annunzi distinti: il triplo dell'imposta di cui alla lett. a);

d) per gli avvisi contenenti nello stesso quadro oltre venti annunzi distinti: il quintuplo dell'imposta di cui alla lett. a).

Avvisi luminosi ottenuti sia a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un trasparente, od altro apparecchio, sia a mezzo di punti luminosi anche suscettibili di formare successivamente le diverse lettere dell'alfabeto sullo stesso spazio, sia a mezzo di altro procedimento analogo ed avvisi esposti a mezzo di palloni frenati: per ogni metro quadrato o frazione di metro quadrato di dimensione, qualunque sia il numero degli avvisi: L. 500.

Per detti avvisi l'imposta è dovuta trimestralmente e viene pagata in base a denunzia con l'osservanza delle norme di cui alla precedente lett. c) - art. 7 e 8 del decreto.

La 2.a categoria (art. 6 della tariffa) è costituita:

Art. 6 - *Vetrine pubblicitarie*: e cioè pubblicità effettuata mediante esposizione di prodotti in vetrine site in luoghi pubblici diversi da quelli dove si svolge il commercio e la fabbricazione dei prodotti stessi: per ogni metro quadrato o frazione di metro quadrato della superficie della vetrina L. 1000.

L'imposta è trimestrale e viene pagata come per gli avvisi di cui alla precedente lett. c).

La terza categoria è costituita dal solo art. 7 della tariffa e cioè:

Art. 7. - *Inserzioni nei giornali e in altre stampe*:

a) inserzioni, avvisi, annunzi, notificazioni di qualsiasi natura che vengono pubblicate a pagamento in giornali, riviste, guide, annuari, orari, periodici di qualunque genere, libri, opuscoli e altre stampe che si pubblicano nello Stato ad eccezione di quelle di cui alla lettera seguente L. 4 %;

b) pubblicità stampata o stampigliata su bollette, biglietti e ricevute di pubblici servizi, schede di giuochi pronostici, carte da giuoco, scatole di fiammiferi, pacchetti di sigari e sigarette ed altri generi di monopolio, moduli dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni; nonchè quella stampigliata a cura della detta Amministrazione sulla corrispondenza L. 2 %.

La imposta sulle inserzioni nei giornali, riviste ed altre stampe deve essere corrisposta in modo virtuale presso l'Ufficio del Registro del Comune ove vengono effettuate le pubblicazioni, mediante denunzia trimestrale. La denunzia, da farsi in doppio esemplare, si presenta a trimestri maturati, entro venti giorni dalla scadenza di ciascun trimestre, e deve indicare distintamente gli importi delle somme risultanti dai bollettari.

(Continua)

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

RISTORANTE VIAGGIATORI
-Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare
Servizio di primo ordine - Prezzi m

"TOTOCALCIO„

Le nostre previsioni

Bologna	Novara	1		
Fiorentina	Juventus	1	X	
Genoa	Catania	1		
Inter	Sampdoria	1	X	2
Lazio	Roma	1	X	2
Napoli	Milan	1		
Pro Patria	Atalanta	2		
Torino	Spal	1	X	
Triestina	Udinese	1	X	
Lane Rossi	Marzotto	1	X	
Verona	Monza	1		
Fanfulla	Prato	X		
Lecce	Cremonese	X		
Catanzaro	Venezia	1		
Modena	Parma	1		

La scadenza delle cambial

In seguito alla pratica corrente di emettere gli effetti cambiari con scadenza limitata alla sola giornata di fine mese o di metà mese, si sono verificati dei notevoli inconvenienti, quali un eccessivo affollamento delle Banche, con l'intralcio nei servizi relativi, ed un pregiudizievole ritardo nello svolgimento delle incombenze notarili e giudiziarie conseguenti all'eventuale levata degli atti di protesto per gli effet ti rimasti insoluti.

A tali inconvenienti sarebb desiderabile, nel generale inte resse, di porre rimedio, o quan to meno di attuare una remo ra per una parte almeno d volume di effetti in scadenz

A tale scopo, è stato sugge rito dall'Associazione Banca ria Italiana uno spostament nei giorni immediatamente pr cedenti o susseguenti alle d te consuetudinarie di scadenz degli effetti che interessano imprese industriali. Un'indag ne è attualmente in corso p conoscere quali suggerimenti osservazioni riterranno di vanzare a tale riguardo le ziende interessate.

Nuovo orario autoservizi
Società S.A.E.L.A.

Da Portofino per S. Margherita e Rapa

6.25*	7.10*	7.25	7.50	8.40
9.40	10.10	10.30	11.10	11.30
12.30	13.05	13.45	14.10	14.45
15.45	16.15	16.45	17.15	17.45
18.45	19.15	19.50	20.20	21.—
22.50	23.50			

Da S. Margherita per Rapallo

7.10	7.30	7.50	8.10	8.30
9.10	9.30	9.45	10.—	10.30
11.—	11.30	11.45	12.10	12.45
14.—	14.15	14.30	15.—	15.15
16.—	16.15	16.30	17.—	17.15
18.—	18.15	18.30	19.—	19.15
19.50	20.10	20.35	21.05	22.05
0,5				

Da Rapallo per S. Margherita e Porto

7.10	7.30	7.50	8.05	8.30
9.15	9.30	10.—	10.15	10.30
11.15	11.30	11.50	12.15	12.30
13.30	14.—	14.30	14.45	15.—
15.45	16.—	16.30	16.45	17.—
17.45	18.—	18.30	18.45	19.—
19.30	20.—	20.20	20.50	21.20
23.20	0.20			

Da S. Margherita per Portofino

6.10	6.50	7.10	7.30	8.10
9.20	9.50	10.30	10.50	11.15
12.05	12.45	13.30	13.50	14.15
15.—	15.15	15.45	16.—	16.15
17.—	17.15	17.45	18.—	18.15
19.—	19.30	20.—	20.40	21.35
23.35				

Le corse in neretto non prosegu per Rapallo e Portofino. Quelle con seno collegate con le FF. SS.

Da Portofino per S. Margherita e Gen

Da Portofino:

6.25	7.30	8.40	10.10	11.50
14.10	15.10	16.10	17.10	18.10

Da S. Margherita:

6.40	7.50	9.—	10.30	12.10
14.30	15.30	16.30	17.30	18.30

Da Genova per S. Margherita e Portofi
(Piazza della Vittoria)

8.15	9.30	11.—	12.30	14.—
16.—	17.—	18.—	19.—	19.40

La pubblicità sul giornale sempre redditizia perchè il gio nale è letto da più persone una stessa famiglia e penet in tutti gli strati della popol zione.

ANNUNZI SANITAR

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. F
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntam

Dott. Oscar Grisol
Ostetricia - Ginecologia Gener
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma,
Tel. 52.60 - RAPALLO

1 X 2
TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibald
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sab

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

ANNO XXXVI - N. 1737

RAPALLO, 24 OTTOBRE 1954

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

Sulle strade del mondo

RICORDO DI NATAL

Un po' più sotto il Capo S. Roque, che sporge il muso verso l'Africa, è Natal. Qui il Brasile stringe l'Oceano e il passo sembra breve, sulla carta, ma i possenti motori del nostro aereo, queste meraviglie meccaniche del nostro secolo, dovettero mordere l'aria per dieci ore buone prima di farci arrivare da Dakar, il muso africano della sponda opposta.

A Dakar, quel mattino, in verità, nella imminenza del volo atlantico, i nostri animi erano un po' perplessi. Nell'aereoporto, in quell'orizzonte tristissimo che lo circonda, con certi uccellacci di malaugurio che giravano lenti nell'aria greve dell'Africa equatoriale, troppo si era lavorato intorno al primo motore di destra che nella notte precedente, da Madrid alla tappa africana, aveva dato indubbi segni di irregolarità. La sensibilità del viaggiatore è, naturalmente, sempre eccessiva ma la nostra poteva essere giustificata dal fatto che quasi tutti eravamo alla nostra prima traversata aerea oceanica.

Fu lieto, pertanto, il nostro arrivo, nel pomeriggio, sul campo di Natal, dopo le dieci ore trascorse sopra il fantasmagorico piano delle nubi che coprivano quasi interamente la rotta. L'Oceano è più vasto di quello che può sembrare e acqua se ne vede molta, giù, nei fori lasciati dai nembi e dai fiocchi, mentre non scorgi mai a conforto una nave e tanto meno una terra qualsiasi. E' un paesaggio meraviglioso, quello effimero creato dalle nubi; sono torri, castelli, pinnacoli, monti, pianure che sembrano fatte di candida neve, a vista d'occhio. Si vola tra l'azzurro e il grigio biancastro di una terra che non è terra ma vapore acqueo condensato, mentre l'azzurro intravisto in basso, Dio ce ne liberi, non ci avrebbe lasciato il tempo di nuotare se lo avessimo, per così dire, raggiunto senza le debite precauzioni.

A Natal ci attendevano un sacco di impegni: controlli sanitari, doccia, pranzo e la curiosità della terra circostante. Già nella virata ampia dell'arrivo avevamo capito di che cosa si trattava. Le coltivazioni e la vegetazione serravano dappresso capanne e scarsi agglomerati di bassi edifici. Di Natal non si aveva notizia ma sapevamo che dall'aereoporto non avremmo comunque potuto uscire a causa di certe restrizioni di legge e anche perchè il mattino successivo, assai per tempo, avremmo dovuto riprendere la rotta del Sud.

Del nostro destino, in quelle ore, era padrone un tipo di burbero benefico, la cui figura oscillava tra il classico personaggio dello sceriffo e il mercante di pellicce. Non aveva, è vero, la pistola alla cintola ma questo particolare lo avrebbe potuto completare benissimo. In verità si trattava semplicemente del rappresentante della Compagnia aerea cui apparteneva il mezzo che ci trasportava e, fino alla nostra partenza, avremmo dovuto forzatamente seguire le sue decisioni.

Dopo il pranzo, mentre la Croce del Sud si faceva sempre più distinta nel cielo, si affacciò il quesito di non andare subito a dormire. Dei miei compagni di viaggio, coi quali avrei diviso il destino fino a Buenos Aires, i più anziani si erano già ritirati nei lettini di ferro del campo che conservava ancora l'attrezzatura del tempo di guerra quando da Natal a Dakar gli alleati crearono il gran ponte di rifornimento per le operazioni in Europa e nell'Africa del Nord e migliaia di aerei vi facevano la spola con la regolarità di una rete ferroviaria.

Dalla veranda della baracca principale non si scorgeva un lume e solo la musica della foresta era in pieno fervore. Acuti e bassi, trilli e variazioni di ogni tono e colore animavano di suoni il paesaggio. E com'erano diverse nel cielo le stelle per noi venuti o ritornati da lontano nel Nuovo Mondo! Stesi nelle ampie poltrone ci si abbandonava ai pensieri e alle immaginazioni di quell'ora che, forse, non avremmo più rivissuta, almeno così viva per essere il primo incontro col Brasile e le sue genti.

Il nostro ospite forse capì che l'attesa del sonno si sarebbe fatta lunga e ci volle con lui, contro ogni norma, per un giro per la città, così disse, e fino alla costa. Salimmo su di una « Dodge » anziana e polverosa: era quanto di meglio poteva mettere a nostra disposizione dopo che la sua ultima auto era bruciata in un bananeto, per un ritorno di fiamma. Dalle parole si sentiva che il guaio era stato piuttosto forte per lui e dovemmo consolarlo a turno durante il viaggio verso Natal.

* * *

La strada polverosa e piena di buche fu inesorabile con noi e la vecchia « Dodge » ma in città la situazione mutò e potemmo alle tre di notte scorazzare senza guai nel deserto delle piazze e delle vie. Non c'era anima viva e non si sentivano nè mambi nè sambe. Una delusione. La nostra aspettativa era finita: non danze nè alcool, nè donne scapigliate (c'erano, ci disse il nostro accompagnatore, in certi caffè specializzati ma non era il caso di affrontarli). Curiosa era la voce dell'ospite che illustrava in un francese spagnolizzato le bellezze nataline, a noi che pigiati nella macchina cercavamo di strappare al rapido viaggio impressioni e ricordi. Uscimmo dalla città e scendendo una ripida strada fra basse, buie colline, ci trovammo sulla spiaggia, immensa, punteggiata qua e là da scogliere nerastre. Era la spiaggia mondana di Natal, ove di giorno, si intende, le belle locali si esibivano nei ludi marini. L'onda andava e veniva con ritmo crescente e ci sembrò di scorgere lontano il lampeggiare di un temporale.

Ci sedemmo sparsi e silenziosi. Era con noi, piacevole compagno dall'Italia, un noto cantante della Radio che si recava in tournée in Argentina e non so chi fu il primo a chiedergli di farci sentire, in quell'angolo sperduto, la sua voce che sapevamo eccellente. Forse fu lui stesso, napoletano, preso dalla nostalgia a iniziare il canto che non contrastava con la cadenza dell'onda nè si sperdeva nel fischio del vento. La voce ci riportava al calore della nostra casa lontana, a ciò che avevamo lasciato, alla nostra vita di ogni giorno.

Ma era veramente così lontana quella terra cui si rivolgevano, rievocandola, le appassionate parole delle canzoni che ascoltavamo da quel nostro occasionale compagno? O, piuttosto, quella voce non si legava al grande itinerario del Sud, salutandolo proprio da quella costiera che, le prime navi degli emigranti, liguri in maggioranza, scorgevano da lontano nella seconda metà dell'ottocento, piena di mistero e primo contatto col continente americano per quei pionieri dell'avventura?

A me, che di quell'itinerario ben conoscevo la storia, che ha inizio a Genova e a Napoli e che attraverso il Mediterraneo e l'Atlantico arriva al Rio della Plata con le vele di Camogli o con le prime navi della Superba dalle alte, sottili, fumanti ciminiere, quel canto, su quella spiaggia, in quella notte, mi chiudeva la gola in una morsa di commozione e mi riportava immagini famigliari e lontani racconti della prima fanciullezza... Guardavo nel buio del mare e cercavo, come se la cosa fosse stata possibile, una luce, un segno di vita di quegli scafi, che non avevano piscine nè cinema a bordo, e male illuminati, maleodoranti e tristi, lasciavano ad ogni porto un po' del loro carico di speranze.

Quei pionieri del lavoro italiano all'estero, come si dice oggi, avevano con loro soltanto le illusioni e il passaporto rilasciato per le Americhe, una formula che dà ancora, a pensarsi, un gran senso di mistero alle vicende di quell'epoca. Molti dei nipoti di quei pionieri, nati su quel nuovo continente ed educati con i risparmi sudatissimi dei loro maggiori, occupano oggi posti di responsabilità nel commercio, nella politica, nei Governi del Sud America e io voglio sperare che ricordino ancora il « Nonno », quell'uomo dall'aria dimessa che passò forse in una notte come questa, in vista di questa costa, sotto le stesse stelle che io vedo coprire la buia distesa dell'Oceano...

Tali erano i miei pensieri mentre ascoltavo quella voce e quelle note e fu soltanto quando risalimmo in macchina per far ritorno all'aereoporto che ritrovai il contatto con la realtà. Ma dal silenzio dei miei compagni, assorti chissà in quali rievocazioni, capii che portavamo ora con noi un ricordo di Natal ben diverso da quello immaginato all'arrivo, quando leggemmo il suo nome sulla pista del campo. Mi fu facile, quindi, continuare a tacere mentre i fari della vecchia « Dodge » frugavano, discreti, la dolce notte di quella terra.

Ambro

LA PUBBLICA OPINIONE

La pubblica opinione non è la somma delle opinioni del pubblico, ma il collettivo umore di un popolo intero: è l'opinione di tutti e di nessuno ed è da rilevare che essa sta acquistando nel nostro secolo un peso determinante. Il cammino delle nazioni per lunghi tempi è passato attraverso l'istmo delle decisione di una Corte, degli ordini di un Dittatore e degli orientamenti di un ristretto numero di individui o di una determinata classe politica dirigente.

Oggi la Storia avanza percorrendo le strade immense della Democrazia con una partecipazione generale delle popolazioni. Ecco dunque che la pubblica opinione è diventata un tessuto sempre più fitto e sempre più resistente di opinioni in continuo intreccio e fusione. Si direbbe che la pubblica opinione è oggi la consulta permanente dei Governi. Con tutti gli organismi vivi per essere vitale, la pubblica opinione deve essere alimentata, nutrita e, se è il caso, curata. Ebbene, i canali della pubblica opinione che convogliano pareri e idee sono i giornali e tutte le altre iniziative di stampa, la radio, il cinematografo, i manifesti. La pubblicità, quindi, ha la potenza della scienza e il fascino dell'arte. Ha un contenuto di sostanze e una forma illegiadrita. Abbiamo l'interesse economico alla curiosità della scoperta. E' imperativa e suasiva allo stesso tempo, perchè essa scava dentro di noi con la massima cautela ma profondamente quando noi agiamo nel senso dalla pubblicità desiderato, abbiamo la convinzione di essere stati noi a decidere così. Per la sua varia, spesso determinata influenza nel campo commerciale, economico e sociale la pubblicità può ben definirsi « Un nuovo potere della Nazione ».

* * *

VISIONI della Valle d'Aosta

MONTAGNE

Le montagne della Valle sono varie e complesse. Dal fondo della grande vallata principale se ne vedono di basse e tozze, e in qualche punto esse vengono a strapiombare sulla strada o accanto ad essa, in rocche brunite, mineraleggianti, arcigne. Risalendo più in alto, sù per le valli laterali, le montagne s'alzano maestose, ma massiccie, sgraziate, non ancora del tutto belle anche se la loro pietra spoglia ha pur sempre una sua forte poesia, di desolazione, quasi di disperazione. Le vere, grandi montagne, le troviamo soltanto al termine di questi solchi laterali, che arrivano a sfiorare l'arco alpino, a scoprirne le meraviglie. Dalla mole schiacciante di questi monti altissimi, ora massicci, ora tormentati e impossibili; dal candore supremo dei loro ghiacci e delle loro nevi, dominatori in alto, abbarbicati anche in basso in macchie tenaci, che sembrano le ultime retroguardie dell'inverno impegnate in una lotta eroica; dalla solitudine e dall'immobilità e dal silenzio sterminati — e i rumori delle acque correnti, e degli elementi, e degli uccelli da preda paiono anch'essi, stranamente, silenzi —; e dalla solennità immensa che viene da tutto ciò, nasce un fascino infinito, il formidabile vincolo reciproco per cui la montagna conquista l'uomo e lo spinge a conquistare la montagna.

DOLCE E SELVAGGIO

V'è un quadro di dolcezza infinita, che sembra posto lì, accanto al selvaggio rizzarsi rupestre, come per un artificioso contrasto. Dolcezza di prati e pascoli molli e riposanti; di selve verdissime, tra le cui fronde gelose par di indovinare voci e vite arcane, come di fiabeschi abitatori; di fiori di monte, dai colori stupendi, magici, dalle minutissime forme che sanno di cesello, di raro e prezioso. Dolce e selvaggio, che paiono cozzare l'un contro l'altro nell'angoscioso grido di chi cade, per una stella alpina trionfante, bene in vista, sulla roccia infida.

ACQUE

Partono di lassù, dal bianco manto che impercettibilmente si sgela, e scrosciano verso il basso in rigagnoli, ruscelli, torrenti, condotti artificiali, che sembrano le vene scoperte della montagna. Si riuniscono e s'ingrossano, per poi definitivamente correre sul fondo valle nel fiume impetuoso. Lungo di esso, sono disseminate le centrali per lo sfruttamento della grande energia, e paiono tanti industriosi giochi di bimbi, fatti di chiuse, cascate, deviazioni, canali. Solo gli edifici, austeri e anneriti, richiamano alla realtà del lavoro.

Sulle piazzette dei paesi fontane freschissime sono assorte nel loro inesausto discorso. Spersi lassù nella solitudine alpestre, stanno laghetti sognanti a ragionare colle cime e col cielo: sulle loro rive specialmente occhieggiano i fiorellini gentili; all'arrivo di qualcuno si allarmano — ma non troppo — i ranocchi pacifici, ed i cartelli « riserva di pesca » si mettono in evidenza per richiamare gli occhi alle trote che guizzano in salti arditi fuori dell'acqua, fin che gli dura, beffarde.

CASTELLI

Dei famosi castelli Valdostani, alcuni sono ancora intatti, altri non sono più che rovine, ma tutti sono fieri e chiusi in sè stessi con aria scostante. Grigi e taciturni, paiono respirare e ricrearsi d'intorno ancora aria di medio-evo, aria di una tetra vita scarsa di luce, malsicura e infida. Si impongono come un'immagine tanto forte, che sembrano essere la realtà del momento, e ci fanno chiedere se noi, e le automobili e la civiltà che passano, non siamo forse una fantasia fuori posto.

PAESI

Lungo la grande vallata di fondo, specialmente, s'incontrano dei paesi dalle stesse caratteristiche dei castelli. Sono rattrappiti, affumicati di vecchiaia, ed è la loro una vecchiaia che sa poco di saggezza, e molto di roba passata. Nelle viuzze e piazzette acciottolate, anguste e bigie, vivono lontanissimi ricordi, ed aleggia la stessa aria che è prigioniera lassù, nelle stanze dei turriti manieri. Il modernismo che pure è lì d'intorno, nelle case nuove, nel traffico rumoroso della strada, sfiora ma non tocca i vecchi borghi.

Vi sono invece paesi nuovi, anche lussuosi e alla moda. In essi le case in muratura sanno un po' di stonato; sono tanto più belle le altre case, di stile valdostano, che posseggono una loro allegria rustica, e il cui bel legno scuro ha una buona aria di fidato ed amico. Lo stesso è per gli alberghi: quelli ornati o costruiti in legno paiono più accoglienti.

Un po' in disparte, gli abitati della popolazione rurale, che con la loro severa semplicità rispecchiano in modo perfetto, mi pare, il carattere della gente valdostana.

RIFUGI

Un rifugio è un simbolo di vita coraggiosa, autosufficiente, ferrea. Perchè un rifugio è come un essere umano, ha un cuore dentro che batte e non trema, non può e non deve tremare mai, per resistere e sopravvivere, solo con le sue forze, ai selvaggi assalti della montagna.

Guide e alpinisti sono gli eletti frequentatori dei rifugi. Sono nell'atmosfera stessa, se non sono presenti in carne ed ossa si possono facilmente creare con la fantasia. Tutte le cose dell'alta montagna, sono nell'atmosfera dei rifugi: le vette e i ghiacci, il sole e la bufera, la solitudine e il silenzio, le guide e gli alpinisti e le cordate, le lotte e le conquiste e le sconfitte, i pericoli, i salvataggi e le morti. Tutte figure che vagano intorno e si cristallizzano quà e là, specie intorno alla corda e alla piccozza appese alla parete, che fanno lo strano effetto di una immagine sacra.

Tutto intorno è franco e rude, come il robusto canto della montagna che riempie le piccole stanze, e varca la soglia, e va a vagare verso le vette, portandovi un messaggio d'amore e insieme di sfida.

CHIESE, ICONE, CIMITERI

Le chiesette della Valle, e le icone in legno che s'incontrano di frequente sul ciglio della strada, hanno tanta maggiore solennità, qui fra i monti, che paiono giganti assorti, immersi in preghiera o in meditazione.

I cimiteri sono piccoli e quieti, modesti, quasi poveri; paiono non aver bisogno di nulla, fiori e cippi immensi, eterni, sono per loro le montagne che li vegliano. Non danno tristezza, solo un senso di riflessione, poi di sicurezza e di pace. Sono così raccolti che ci si immagina in essi una grande famiglia, e all'improvviso si sente di disturbare, si esce, e si ha la sensazione di un mormorio sommesso che, scomparsi noi importuni, è ripreso nel tranquillo recinto.

STREGHE E CROCI

La Val d'Aosta ha mille leggende, che fra l'altro popolano le gole e i picchi di abitanti strani e terribili, di streghe e demoni. Nei paesini alti e isolati si nota spesso gran numero di piccole cappelle e di croci, anche sulle porte delle vecchie case. Più che immagini di religione, sono timorosi scongiuri. E quelle case sono tetre, e l'aria non frizzante, ma pesante, grigia, come aria di medio-evo. Che pare, colle sue immagini cupe, ancora vivo nella mente di alcuni di lassù.

GENEPY

Non si può partire dalla Valle d'Aosta senza aver assaggiato i Génépy, e non si può parlare della Valle senza ricordare il Génépy. E' il liquore della valle, è, si può dire, tutta la valle in un liquore, tutte le forme e i colori e l'aria della valle in un succo verde e grato. Ed è sensazionale poter « bere » la Valle d'Aosta.

MARE DI MONTI E DI MERAVIGLIE

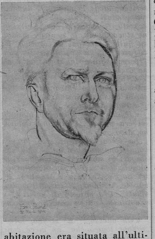
La Val d'Aosta è un paese a tinte forti: perchè la Natura vi ha posto dei capolavori immensi e stupendi e perchè possiede delle cose veramente sue, che le danno una sua aria, una sua caratteristica. La Val d'Aosta è un gran mare di monti e di meraviglie.

Emmegi

CLEMENZA PER EZRA POUND

Fin dall'aprile scorso, l'on. Dino Del Bo ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri « per conoscere se non intendano invocare dal governo degli Stati Uniti d'America un provvedimento di clemenza a favore di Ezra Pound, una delle più alte voci della poesia contemporanea, affinchè questi possa venire dimesso dal nosocomio in cui è trattenuto, e sia trasferito in piena libertà e, come egli desidera, nel nostro Paese, dal quale la sua lirica si rivela nobilmente inspirata ».

L'interpellanza dell'on. Del Bo era stata preceduta, nel 1948, da un appello sottoscritto da molti rapallesi. La nostra città, che per lunghi anni ha ospitato Pound, la cui



abitazione era situata all'ultimo piano del palazzo che, al lungomare, ospita il caffè Rapallo, non poteva rimanere sorda a quel sentimento di pietà ma anche di amore e di riconoscenza, che sentiva di dovere al Poeta, che qui aveva trovato l'ispirazione ai suoi canti migliori.

L'occasione del 69° anno che Pound sta per compiere, dà modo anche al risorto MARE, cui egli collaborò e del quale diresse il « Supplemento Letterario », di rafforzare con la sua sia pure modesta voce l'appello di allora, e rinverdirlo di nuove speranze, suffragate come sono dal coro ormai unanime della stampa non solo straniera ma anche e principalmente italiana.

I maggiori quotidiani, le più grandi riviste, i più bei nomi del giornalismo e della letteratura si sono mossi in favore del Poeta prigioniero.

Lungo sarebbe enumerare, ma a conforto dell'appello dei rapallesi sono venuti, prima e dopo l'interrogazione dell'on. Del Bo, Francesco Monotti su « Il Momento », Guido Piovene sul « Corriere della Sera », Giambattista Vicari su « Giovedì » e su «Settimana Incom», Nardo Languasco su « La fiera letteraria », Camillo Pelizzi su « Il Tempo » e nel suo noto libro « America in stivali », Carlo Scarfoglio su «Paese sera », John Drummond con una lettera diretta allo stesso giornale, Renato Sirabella su « Il caffè », « Il Giorno », Domenico Porzio su « Oggi », Giulio Cogni su « Il popolo di Roma », il « Tempo », di Milano e ci fermiamo qui perchè la lista diventerebbe lunga.

Anche la radio Vaticana ha dedicato una sua nobile trasmissione, il giorno 30 marzo scorso, a favore della liberazione di Pound, « Prometeo incatenato », ritrasmessa poi dalla radio Italiana lo stesso giorno.

Ezra Pound, noi che lo abbiamo a lungo avvicinato possiamo dirlo onestamente, non ha altra colpa che quella di aver creduto alle sue idee e di aver queste idee propagandate, al disopra ed all'infuori di ogni indirizzo politico. Egli ha sempre *inveito contro l'usura* e nelle trasmissioni alla radio di Roma, rivolgendosi al pubblico americano, quando gli Stati Uniti erano in guerra contro l'Italia, egli ha continuato a sviluppare la sua ormai antica polemica, mai parlando contro l'America, mai incitando i soldati a venir meno al loro dovere.

Fu incolpato, esposto a pubblico ludibrio, ma egli rimase fedele a se stesso, mai smentendosi anche quando ciò avrebbe potuto portargli quei miglioramenti materiali, in prigionia, che avrebbero fatto bene al suo fisico, scosso dagli avvenimenti e dalle vicende.

Possiamo dire che la stampa di tutto il mondo ha fatto eco all'appello partito da Rapallo. Rapallo desidera rinnovarlo questo appello, tramite il giornale che Pound ebbe caro, perchè il Poeta sia rimesso in libertà, e possa ridar vita e voce ai suoi Canti.

Panorama degli avvenimenti

Battaglie mancate e occasioni perdute

Le annunciate « battaglie di ottobre » che avrebbero dovuto scatenarsi in Parlamento sulla ratifica della C.E.D. e sugli accordi triestini sono finite nel vuoto per la sequenza contraria al previsto che gli a v v e n i menti internazionali hanno presentato. La C.E.D. è stata sostituita dal patto di Londra attorno al quale sono ripresi i lavori a Parigi e bisogna dire che la resistenza francese (modestamente avevamo detto che Mendès-France ci sembrava un furbissimo) ha trascinato dentro all'accordo anche l'Inghilterra, con tutte le dirette conseguenze di una responsabilità ben chiara nei suoi confini.

Gli accordi per Trieste sono stati presi e firmati senza radunare il Parlamento che avrebbe sprecato in una settimana di chiacchiere inutili il tempo prezioso per preparare invece l'ingresso delle truppe italiane nella città Redenta proprio nei giorni fatidici dei primi di novembre.

Mancando le due bombe di ottobre all'opposizione, la vita politica di questo momento sta attraversando un periodo di relativa bonaccia, tanto più che sulle sinistre, decise ad osteggiare gli accordi triestini con le trovate dell'abituale polemica, è caduta l'improvvisata di Viscinski che ha detto al segretario dell'O.N.U. di approvare gli accordi triestini, non solo, ma di interpretarli addirittura come un « contributo alla distensione internazionale ». C'è persino, nella nota russa, una colombella che spicca il volo dalle righe e porta ramoscelli di ulivo tra Belgrado e Roma. La doccia ha colto i « fuochisti » di Montecitorio con le maniche rimboccate e li ha sorpresi due volte: per il momento in cui è venuta e per lo spirito nuovo che ha portato alla causa della collaborazione inter-europea. Ci sono rimasti male gli oppositori di casa nostra che evidentemente non ne sapevano nulla, tanto è vero che si erano preparati al giuoco duro anche in questa partita.

Ma più male ancora dovrebbero esserci rimasti gli oppositori di destra, che, non avendo nessuno che li sconfessi, fanno tutto da soli, anche le sconfessioni.

La morale della moralizzazione

E' tornato in ballo, dai discorsi dei più qualificati rappresentanti della D.C. e dalla presa di posizione che il governo sta per assumere in proposito, il problema della moralizzazione.

Sarà bene precisare che si tratta di ritoccare molte situazioni incresciose e di limitare, se non di eliminare, gli abusi che sono all'ordine del giorno in materia di protezionismo, di nepotismo, di alleanze commerciali a nome finto, di appalti, di licenze, di sussidi, di false denunce, di incompatibilità, di evasioni fiscali, di finzione cooperativistica a carattere edilizio, oltre all'assegnazione di posti per Decreto Ministeriale (leggi raccomandazione) oltre alla rapidità di certe carriere (leggi violini di spalla politici) oltre ai mille trucchi che sono di moda e che servono, tramite bustarella, per ottenere l'intervento dello Stato in questa o quella impresa edilizia, riparatrice di danni, scientifica (a scopo di... ricerca) artistica, (le dodici recite liriche) cinematografica (i documentari, che hanno sostituito i funghi nella rapidità della crescita) agricola (certe bonifiche) e ci pare di aver già detto qualcosa, ma non tutto, certamente.

Affrontare questo muro del pianto e dello spianto (nazionale) è senza dubbio opera utile, necessaria e riparatrice ma noi staremmo per dire che fare una legge per queste cose sarà come fare una legge perchè non piova.

E' il senso morale il primo a non rispondere all'appello, perchè non diremo una grande novità affermando che la corsa al danaro ha ormai i freni a brandelli e non bada molto alle curve. Non ci si contenta più di vivere tranquillamente e serenamente: bisogna arricchire, milioneggiare, per stravivere, per essere più forti, più « qualcuno ».

Ne è prova lampante il fenomeno edilizio: le case sorgono a ritmo incessante e sono sempre introvabili. Ne è prova evidente il fenomeno motoristico: la provincia di Genova ha targato più di tremila autovetture da aprile a ottobre, quasi venti al giorno, senza contare gli scooters e le moto.

Se questo si chiama benessere del popolo italiano noi siamo i primi a salutarlo levandoci tre volte il cappello; se invece vogliamo andare alla scoperta delle sorgenti della nuova ricchezza non per impedirla quando sarà limpida ma per abolirla quando la troveremo infetta allora diventiamo un momentino più increduli perchè ci sembra che la marea dell'egoismo, del trafficismo, del nepotismo, e l'ondata incalzante dell'arrivismo abbiano ormai un tale campo di battaglia, di azione e di successo che l'esplorazione di quel mare nerissimo rischi di tradursi in naufragio per chiunque si accinga all'impresa.

La morale della moralizzazione starebbe nel ritorno al senso del decoro, della dignità, della compostezza, della misura, e son proprio queste le belle ricchezze perdute che nessuna legge, ahimè, sarà in grado di ricondurre in vita, per quel tanto che valga a sconfiggere l'immoralità della situazione per la quale giustamente, e speriamo non del tutto invano, si è trovato qualcuno che si preoccupa.

Ma non serviranno le minacce, le prediche, gli spaventi: dovrà essere un'opera a colpi di ariete, a falciate, a cannonate decise nel pieno della « coalizione del marcio ». A questo punto scappa via il topolino dell'inchiesta De Caro e, dal cornicione, ci sembra agitare una zampina, la sinistra, nel gomito della destra. Con una vocina che avverte: « ...ma fa il piacere... ». E forse ha ragione lui.

Dario Costa

Il problema della moda italiana e delle industrie ad essa connesse.

E' stato chiesto al Ministro dell'Industria se non ritenga, col concorso degli esponenti dei divehsi organismi interessati e dei rappresentanti le categorie industriali commerciali e artigiane, tessili e dell'abbigliamento, di porre sollecitamente e decisamente in esame il complesso problema della moda italiana, problema di propulsione, di valorizzazione e di coordinamento di tutte le attività che concorrano al fatto moda e ciò, avuto riguardo alla importanza che la moda ha assunto e potrà ancora assumere nella produzione e nella esportazione italiana.

Notiziario economico

Roma, ottobre

Nei primi cinque mesi del corrente anno in Italia sono stati dichiarati (tra parentesi le cifre corrispondenti riguardanti i primi cinque mesi dell'anno scorso) n. 2.567 (2.494) fallimenti. Nel periodo medesimo i fallimenti chiusi sono stati n. 1.885 (1.757) con un attivo di 2.331 (2.077) milioni di lire ed un passivo di 7.879 (6.351) milioni di lire.

* * *

Lesportazione di autoveicoli è stata di 26.860 unità nei primi otto mesi del corrente anno, segnando un aumento di 5.887 unità in confronto al corrispondente periodo del 1953. Per le parti staccate di autoveicoli non si sono riscontrate variazioni di rilievo, dato che l'esportazione è ammontata a 4.912 tonnellate contro 4.922 rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno.

* * *

Nei primi otto mesi del 1954 l'Italia ha esportato i seguenti quantitativi di prodotti petroliferi in tonnellate (tra parentesi sono indicate le cifre corrispondenti del 1953).
Benzina: 876.551 (816.970),
Petrolio: 287.812 (257.883),
Olio da gas 845.782 (662.798),
Residui combustibili distillazione petr. 1.109.141 (1.273602)
Residui combustibili distillazione petr. 1.109.141 (1.273.602).

* * *

Nel primo semestre del corrente anno le aziende che in Italia concedono prestiti su pegno hanno svolto il seguente lavoro: Prestiti concessi n. 2.252.000 per L. 16.238.000.000
Prestiti estinti n. 2.039.000 per L. 14.586.000.000. *(Orbis)*

www.internetculturale.it

LA STATUA VIVENTE

Gironzolando sul Lungomare di Santa Margherita in attesa della corriera, andai a finire su una panchina, sedendo e deponendo i pacchetti e la borsa. Giornata negativa. Cielo: un agglomerato di talpe agitate. Tramontana provocante. Azioni umane in ribasso, spiritualità compressa come una cinquina di sardine in scatola. Mi accade, non di rado, d'incappare in giornate simili, quando la bassa pressione dell'atmosfera preme senza pietà su quella, bassissima, del mio sistema arterioso. Basta... Mi sentivo sinistratissima quando sedetti sulla panchina: tanto che per un pezzetto non alzai il naso da terra, ossia da un vermiciattolo che strisciava nelle adiacenze del mio piede destro. Completava il quadro, quel tentativo di rettile: lo completava così smaccatamente, che ad un tratto reagii, alzando gli occhi.

E vidi Cristoforo Colombo. Il grand'uomo non guardava me: nondimeno mi parve naturale e doveroso abbozzare un interiore, timido «ohilà» mentre osservavo l'assurda maestà del suo marmoreo atteggiamento. Dico marmoreo a casaccio, poichè non ho la minima idea circa la materia usata per il monumento. Comunque, questa maestà mi parve assurda: un uomo che aveva corso i mari, che aveva scoperto terre sconosciute, che aveva lasciato sugli oceani l'indelebile scìa della sua passione e della sua angoscia di ricerca: un uomo simile, inchiodato ora su un piedistallo, in atteggiamento pacifico! Assurdo. (Non stupisca, chi legge, di queste stravaganti considerazioni: mi accade questo ed altro, nelle giornate a basso tenore atmosferico e arterioso).

Nel giardinetto non c'era anima viva. La tramontana soffiava indiavolata, e a nessuno cui arridesse un minimo di buonsenso poteva venire in mente di sedere lì a guardare Cristoforo Colombo, con un tempo simile. Gli spruzzi dei cavalloni arrivavano fin quasi alla panchina, ne sentivo intorno a me l'impalpabile pulviscolo iridescente. Dimenticai la corriera e tutto. Avevo un freddo del diavolo, ma appunto per questo non mi muovevo. (E' in dotazione delle sullodate giornate, una certa dose di masochismo). Ad un tratto, sussultai: sulle mie mani unite in grembo era venuto a posarsi qualcosa di tepido: un tepore appena percettibile, ma tuttavia sufficiente a spruzzare nell'aria un vago sentor di miracolo.

Il sole. Un tenue, smunto raggio scaturito chi sa come dall'esercito di talpe, lassù. Si ritirò subito dalle mie mani: ne seguii la traiettoria e mi trovai di nuovo con gli occhi fissi su Cristoforo Colombo. La figura del navigatore, appena rischiarata dal raggio, appariva ancora più bianca, più immobile. Mi sentii irritata. «Emofiliaco» mugolai, fra i denti: nè saprei dire se l'aggettivo fosse rivolto al navigatore o al raggio di sole. (La giornata apparteneva al ciclo in cui tutto, per me, assume aspetti patologici). Stavo forse per snidare un altro aggettivo quando ristetti, paralizzata da un senso di stupefazione che rasentava lo sgomento. La statua si muoveva. Vibrava, era diventata una cosa viva. Accadeva qualcosa di soprannaturale. Il raggio, acquistando consistenza e luminosità, avvolgeva il monumento, si rifletteva nell'acqua delle grandi conchiglie che sporgono di sotto il piedistallo riversando lenti, continui rivoletti nella vasca sottostante. E da queste conchiglie la statua sbocciava come un enorme pistillo da spropositate corolle. Il marezzarsi dell'acqua in esse contenuta smuoveva e scomponeva la luce riflessa, creando un gioco allucinante di lame che saettavano, inseguendosi e fuggendosi, sulla parte inferiore del monumento. E la figura del navigatore, da quel rapido rifrangersi luminoso, riceveva un frenetico brulichìo come se la vita, raggiungendolo lassù, stesse costringendolo a spiccare il volo verso terra, sulla ghiaietta del giardino deserto.

Mi decisi a respirare quando sentii il petto oppresso. Non avevo mai visto, né immaginato nulla di simile. Forse, in condizioni normali, mi sarei limitata a sorridere ammirando uno di quei giochi in cui la natura mette ogni impegno per risucchiare nel vortice della poesia anche gli spiriti annaspanti nel marasma della coatta materialità. Ma nelle condizioni in cui mi trovavo, ciò che vedevo mi parve prodigio. Mi accorsi di quel che sentivo quando mi scopersi nell'atto di frugare nella borsa per trarne il fazzoletto.

«Scema» masticai, lanciando un'occhiata all'ingiro per assicurarmi che nessuno avesse potuto notare l'inconsueto fenomeno. E diedi una malevola occhiata a Cristoforo Colombo, dal basso in alto. Dio mi perdoni, forse gratificai anche lui del medesimo epiteto, trovando ad un tratto indecoroso ch'egli si abbandonasse a simile tramenìo, come un cucciolo impazzito. Ma in quel momento il sole si ritirò e Cristoforo Colombo, riprendendo fulmineamente la propria immobilità, assunse un'aria impermalita ed ostile: impressionata, fui lì lì per chiedergli scusa.

Proprio allora la ghiaietta scricchiolò: mi volsi di scatto. Una donna avanzava lentamente, con un che di svagato: puntò verso la panchina e dopo aver posato la mano sulla spalliera, sedette con un lieve sospiro. Trassi a me pacchetti e borsa, per far posto.

La donna si tese un attimo, senza volgersi: poi mormorò: «Ah c'è qualcuno. Buongiorno».

Sentii freddo. La donna era cieca. Nessuno avrebbe potuto immaginarlo, data la sicurezza con cui era giunta fin lì: camminava senza bastone e senza titubanze, seppure con quella lentezza un pò svagata che poteva sembrare l'andatura di chi non ha nulla da fare.

Mi schiarii la voce e risposi: «Buongiorno».

«Che tempaccio...» rimandò la cieca, spingendosi indietro i capelli che il vento le cacciava sul viso. «Non ci dev'essere nessuno in giro, non è vero?» e sorrise.

«Già, infatti. Non c'ero che io, fino a poco fa».

«Forse... forse le dò fastidio?» chiese la donna, con semplicità.

«No no» protestai «tutt'altro».

«Grazie. Io vengo qui tutte le mattine, con qualunque tempo. Venivo qui, sempre... quando ci vedevo. Questo è l'unico posto che ricordo con chiarezza. E quando sono qui, riesco a ricreare uno scenario intorno a me. Non so se lei può capire...».

«Ma come è stato?» chiesi, oppressa.

«Ma come è stato?» chiesi, oppressa.

«Che sono diventata cieca?» ella completò, serenamente. «Mah! Una malattia, una grave malattia, quando avevo cinque anni, quasi sei. Venivo qui a giocare, ci stavo quasi tutto il giorno. Ecco perchè ricordo tutto di questo posto. Il resto è confuso, nebbioso».

Aprii la bocca, ma subito la richiusi. Il raggio di sole era tornato a scaturire: e di nuovo la statua si mise a vivere, con fulminea rispondenza. Adesso, per l'aumentata forza del raggio, il fenomeno era davvero impressionante. Mi parve che la vita esplodesse lì attorno. Il legno della panchina scricchiolava: la ghiaietta andava animandosi di un suo brulicare segreto. Guardai la cieca: ella se ne stava quieta, lo sguardo posato su nulla. Allungai un braccio, lo ritrassi. E immediatamente, con l'ipersensibilità dei ciechi, la donna disse: «Sì?... Diceva?...».

«Niente» risposi, intimidita. «Ossia... volevo chiederle: lei ricorda anche la statua?»

«Quale statua?»

«Hmm. Forse non c'era, quando lei era piccola. Cristoforo Colombo, dico...».

La cieca rise: un riso breve, condiscendente: «Mah, chi sa. Magari ci sarà stata. Quando si è piccoli, non si fa caso alle statue. Quello che io vedo è il mare: le barche, i colori, il carrettino dei gelati... Ero ghiotta di gelati».

«Adesso, più?» chiesi, sommessa.

«Oh adesso... E' strano, forse sarebbe logico che un cieco concentrasse la propria sensibilità su ciò che può godere senza l'aiuto della vista: il gusto di quel che mangia e beve, per esempio: no? Bene. Per me, non è così. Non m'importa niente dei cibi, niente di quel che posso fare senza ricordare che sono cieca».

«Sì?....» mormorai. «E... senza indiscrezione, posso chiederle di che cosa le importa?»

«Di tutto» ella disse subito, come se si fosse attesa la domanda «m'importa di tutto. Intendo, quel che può importare a chi ci vede. Mi sforzo di rammentare gli aspetti delle cose che vidi, e di creare quelli delle cose che non ho mai visto. E quello che creo, direi... mi appartiene di più, appunto perchè... Insomma, è un pò una creatura mia». Arrossì: tacque.

Mi chinai verso di lei. «Ha detto... ha voluto dire che è più felice creando, così?...»

«Io? Io non ho parlato di felicità» ella rispose, stupita.

«Già» ammisi, più stupita di lei. «Ma è come se lo avesse detto. Era nel suo accento. Dica... mi dica: lo sa, lei, di che colore è la felicità?»

La cieca si erse, impercettibilmente: «Perchè no?» disse: e il suo tono era serio, quasi risentito. «Ecco: adesso, per esempio, c'è il sole» e tese una mano con la palma in su: un gesto che mi fece trasalire: pareva quello di una mendìca senza speranza «Il sole... fa tutto bello. Certo, io soffro di non vedere questa bellezza: ma posso sforzarmi di sentirla, e riuscirvi. So che quando il sole salta fuori d'improvviso, come poco fa, il mondo mette l'abito della festa».

Alzai gli occhi sulla statua. L'abito della festa del grande navigatore era così magicamente affascinante, animato dalla formidabile illusione del gioco di luci, che d'improvviso fui assalita da un tafferuglio di sentimenti. Dolore. Gioia. Vergogna.

Dolore, per quegli occhi spenti che lì, accanto a me, avevano la medesima inconsistenza di due pietruzze sperdute fra la ghiaietta del giardino. Gioia, feroce e animalesca gioia, incoercibile gioia che neppure la pietà riusciva a sopraffare, per i miei occhi vivi e sensibili. Vergogna, per il mio stato di poco innanzi. Avevo osato sentirmi sinistrata: io! Io, coi miei occhi sani e la mia intatta vitalità. Vergogna. Questa stava per sommergere tutto, quando ad un tratto capii quel che stava accadendo. Non mi sentivo più sinistrata. Le basse pressioni sfumavano in una rapida dissolvenza: e una voce sfacciatamente squillante mi gridava, dall'interno: «Ma va là, piaga! Ma se sei un'innamorata della vita! Piàntala. Piàntala anche con la vergogna, è un trucco anche quella».

Così. M'era bastato seguire con occhio svagato i miracolosi traffici di un raggio di sole, per sentirmi proiettata in un mondo di misteriosa poesia. In un mondo meraviglioso, poichè offriva la possibilità di costruire splendide realtà su fragili castella cementate soltanto da illusioni. Questo, era vita: e bellezza. Indiscutibilmente.

Posai una mano sul braccio della cieca, d'impulso: dissi: «Senta. C'è una cosa, qui... Io vorrei descriverle una cosa: non so se ci riuscirò. Si tratta di un fenomeno che mi ha dato delle sensazioni indescrivibili. Ora mi ci provo. La statua...».

Parlai a lungo, molto a lungo. La cieca ascoltava intenta, raccolta, il viso proteso verso il monumento.

Il sole era ormai scomparso, da un pezzo. Le talpe, lassù, incombevano alla più bella. Ma con me non ce la facevano. Fissavo il volto della cieca: e sentivo caldo.

Anna Premoli

Pubblicheremo al prossimo numero:

L'INCHIESTA PREFETTIZIA PRESSO IL COMUNE DI RAPALLO

CRONACHE

RAPALLO

La riunione del Comitato dell'Azienda Autonoma

Via libera al Golf

...e strada aperta per l'Ippodromo

Villa Porticciolo in gestione dell'Azienda dal 1° gennaio - Andamento soddisfacente dei bagni Lido - Il collegamento aereo con Londra - Contributi ad Enti ed Associazioni cittadine - Parere sfavorevole per la trasformazione in «Auditorium» della ex Chiesa delle Clarisse

Non vogliamo noi aver la pretesa che sia stato il nostro giornale — con la sua recente «campagna» per il Golf e per l'Ippodromo — a provocare la riunione del Comitato dell'Azienda Autonoma, come dal comunicato che segue.

Ma se invece crediamo che il richiamo fatto dal Presidente del Comitato in apertura di seduta, sia proprio dovuto ai nostri articoli pensiamo d'essere nel giusto.

Il problema del Golf e dell'Ippodromo era ormai giunto ad un punto cruciale, e noi abbiamo afferrato il toro per le corna, affinchè le autorità interessate uscissero dal riserbo ufficiale ed ufficioso per esprimere un loro chiaro, netto, inequivocabile pensiero, affinchè le eventuali responsabibità rimanessero precisate oggi, prima che il domani potesse riserbarci una amara sorpresa.

Abbiamo messo con le spalle al muro il Comune e l'Azienda Autonoma. Il Comune non ha ancora creduto esprimere una sua risposta diretta, e ne siamo sempre in attesa per conto della pubblica opinione; l'Azienda Autonoma invece, molto coraggiosamente, e di ciò ne diamo atto al presidente ed ai componenti il comitato, ha affrontato il problema e precisato il suo pensiero.

Che è questo: via libera al golf a 18 buche, e strada sempre aperta per l'Ippodromo, poichè esistono altre località suscettibili di accogliere quest'altra invitante iniziativa, per la creazione della quale a Rapallo sono e siamo tutti concordi.

Siamo lieti e soddisfatti della chiara posizione assunta dall'Azienda Autonoma; l'indecisione non poteva durare ulteriormente senza che venisse a scapitarne il nome di Rapallo.

Adesso spetta alla Società del Golf e Tennis Rapallo riconfermare la sua precisa volontà di addivenire al raddoppiamento del campo da gioco. Più presto l'ampliamento sarà fatto, tanto di guadagnato, per le manifestazioni internazionali future e per il lavoro che potrà essere assicurato ad un buon numero di operai.

Il comitato per l'Ippodromo potrà intanto perfezionare il suo progetto, trovare la solida base finanziaria che sino ad oggi sembra sia mancata, e procedere ai rilevamenti dei terreni che in base al recente concorso per il piano regolatore di Rapallo sono stati segnalati da più di un progettista in località differente da quella di Valle Christi.

Noi siamo ancora dell'opinione che anche un ippodromo per sole corse al trotto (vedi terreno ex Fornaci) potrebbe soddisfare «in gran parte» le esigenze della Riviera e della Provincia (e degli ospiti provenienti da Milano e dalle altre città): questo anche per affrettare la risoluzione di un progetto che apporterebbe a Rapallo nuovo nome e maggiore movimento di ospiti e di folla. Ma — logicamente — non siamo contrari ad un progetto completo (trotto e galoppo) ben riconoscendone le più ampie possibilità nazionale ed internazionali. Sia per l'uno che per l'altro progetto, comunque occorre una base finanziaria che garantisca — in uno con i milioni già messi in bilancio dal Comune di Rapallo — la realizzazione dell'opera.

Per intanto via libera al Golf e strada sempre aperta per l'Ippodromo.

I lavori della riunione

Si è riunito, il Comitato per l'Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno. La riunione ha avuto luogo giovedì 14 corr. a Palazzo Comunale. Erano presenti oltre al presidente sig. Rinaldo Cini i sigg. Mussi Gaetano, Gambero Max, Prandoni gen. Italo, Canessa ing. Silvio, Maffei ing. Alberto, Costa dr. Giacomo, Scazzola Antonio. In apertura di seduta il Presidente richiamava l'attenzione del Comitato su di una questione, che pur non facendo parte dell'ordine del giorno in discussione, riveste una capitale importanza per l'avvenire turistico della città e cioè la dibattuta questione dell'ampliamento del Golf e dell'Ippodromo: il presidente infatti portava a conoscenza del Comitato una nota del CONI, che interpellato dall'Amministrazione Comunale in merito alla destinazione dei terreni di Valle Christi, dichiarava non poter in alcun modo togliere il vincolo a suo tempo emesso perchè i suddetti terreni fossero adibiti all'ampliamento del golf a meno di esplicita rinuncia dell'Azienda di Soggiorno e della Società del Golf che di tale vincolo erano state le promotrici.

Il presidente faceva presente l'inopportunità di rinunciare al vincolo in questione tanto più che, a suo parere, la realizzazione del golf a Valle Christi, non pregiudica in alcun modo la eventuale realizzazione dell'Ippodromo. Infatti dall'esame di alcuni piani regolatori presentati al recente concorso bandito dal Comune, tra le soluzioni prospettate figurano anche gli impianti ippici in località S. Pietro di Novella e S. Maria del Campo. D'altra parte, ostacoli di vario genere sorti sul cammino dell'ippodromo, la difficoltà di predisporre un piano finanziario adeguato consiglierebbero di puntare per adesso sulla realizzazione del golf a 18 buche completando così un'attrezzatura sportiva e turistica che è il vanto di Rapallo e che, anche se misconosciuta dai più apporta al turismo rapallese il suo elemento migliore.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apriva la discussione ed alla fine il Comitato si orientava su di un voto di massima a favore dell'ampliamento del golf con riserva di riaprire la discussione dettagliata sull'argomento alla prossima seduta.

Veniva quindi preso in esame un argomento di particolare importanza e cioè le intese per il contratto di locazione di Villa Porticciolo.

Il Presidente rendeva edotto il Comitato sulle trattative che, sollecitata, dall'Azienda, l'Amministrazione Comunale aveva iniziate onde addivenire anzitempo allo scioglimento del contratto di locazione Andermarcher relativo alla Villa Porticciolo, trattative che erano andate in porto mediante una transazione amichevole con l'attuale locatario sig. Pola per cui si rendeva necessario esprimere il parere sull'opportunità di rilevare, a far data dal 1° Gennaio 1955 il suddetto contratto ed in caso affermativo tracciare le linee programmatiche per lo sviluppo e la valorizzazione, ai fini turistici di questa importante attrezzatura.

La discussione che seguiva vedeva il Comitato decisamente indirizzato sull'assunzione della locazione della villa Porticciolo con l'intesa che la stessa debba divenire in un prosieguo di tempo un vero polo di attrazione per i visitatori di Rapallo. Un intervento del membro Gen.le Prandoni che chiedeva delucidazioni sui mezzi di finanziamento necessari ad attuare lo sviluppo del Porticciolo e le eventuali fonti di utile per una gestione dell'Azienda e del sig. Scazzola sull'opportunità di fare partecipare il Comune alle spese che si incontreranno per la trasformazione e lo sviluppo di tutto il complesso hanno caratterizzato la discussione. A questo punto il presidente considerato l'importanza e la complessità della questione e l'impossibilità di trattarlo in una sola riunione rileva l'opportunità di procedere alla nomina di una commissione di studio incaricata oltrechè di tracciare le norme della convenzione con il Comune, di studiare le varie possibilità di gestione per le varie attività ed iniziative che verranno atuate.

La commissione dovrebbe inoltre prendere in esame le possibilità di trasformazione e di sviluppo del compresso del Porticciolo tenendo presente le esigenze turistiche della città, provvedere alla scelta degli architetti che dovranno stendere un progetto completo che dovrà contemplare tutte le attrezzature e gli impianti che dovranno essere installati nella Villa Porticciolo (stabilimento bagni, piscina, dancing, ristorante, bar, circolo forestieri ecc.).

La proposta del Presidente viene accolta e la commissione viene così formata: Sig. Cini Rinaldo, Presidente; sigg. Mussi, Gambero, Ing. Maffei, gen.le Prandoni.

Il sig. Mussi mette quindi al corrente il Comitato sulla soddisfacente gestione dello stabilimento balneare Lido, esito soddisfacente anche dal punto di vista morale in quanto la sempre più numerosa clientela ha dimostrato di gradire la moderna e funzionale attrezzatura, la disciplina del personale, l' organizzazione predisposta dall'Azienda. Il sig. Mussi dichiara di non essere in grado di dare le risultanze della gestione e si riserva di farlo alla prossima riunione; informa pertanto i presenti sulle necessità avvenire: acquisto di natanti, di trampolino e scivolo, di un motocarro e di 25 nuove gabine. Il Comitato esprime il plauso al sig. Mussi e si riserva di approvare le nuove spese dopo aver esaminato i preventivi dettagliati.

Il sig. Gambero illustra al Comitato le trattative in corso con i rappresentanti della «Eagle Airways» di Londra per l'istituzione di un servizio aereo bisettimanale a mezzo idrovolanti «Sunderlands» tra la Gran Bretagna ed il Golfo del Tigullio, servizio che dovrebbe avere inizio nella primavera e sulle facilitazioni ottenute da vari enti a favore di questi turisti aerei: sconti per il golf e tennis, sconti degli alberghi, sconti sul «Primero» ecc. La trattative sono condotte dall'E.P.T. di Genova e si hanno fondate ragioni di credere che giungano ad una favorevole soluzione.

Il Comitato delibera quindi un contributo di lire 50.000 a favore del 5° Congresso Nazionale di Urbanistica attualmente in svolgimento a Genova. Il Comitato esamina quindi uno stok di diapositive a colori eseguite dalla ditta Novarese di Firenze, Ektakrome formato 13 x 18. Il Comitato constatato la perfetta esecuzione delle fotografie, l'intelligente scelta dei soggetti, tenuto conto che le suddette fotografie potrebbero formare il primo nucleo per una fototeca dell'Azienda ed essere utilizzate per stampa di cartoline illustrate, placards ed inoltre per illustrare i dépliants editi dall'ente deliberava l'acquisto di numero 30 diapositive.

Sull'opportunità o meno di effettuare un' inserzione sul giornale francese «Le Monde» il comitato esprimeva il suo parere sfavorevole in considerazione anche del fatto che gli enti turistici vicini non hanno aderito alla proposta per cui, l'isolamento e l'esiguità dell'inserzione la farebbero passare inosservata e quindi non producente. Si passa quindi a discutere le domande avanzate da vari enti cittadini tendenti ad ottenere contributi ed il Presidente fa alcune dichiarazioni pregiudiziali affermando che criterio informatore dell'Agenzia dovrebbe essere quello di integrare i bilanci di quegli enti la cui attività ha anche una ripercussione sulla vita turistica, restando fermo il concetto però che il contributo dell'Azienda non deve rappresentare per intero il movimento di capitale di queste associazione che devono trovare in sè stesse i modi e le forme per ottenere altre sovvenzioni o per colmare il loro bilancio. Il Comitato approva le dichiarazioni del Presidente e passa ad esaminare le varie domande. Dopo lunga discussione in cui si verificano interventi dei membri sig. Gambero e Scazzola a favore dell'Associazione Calcio Rapallo Ruentes, del dr. Giacomo Costa a favore del Circolo Artistico Culturale del Tigullio, il Comitato decide di approvare i seguenti contributi:

Lire 500.000 per il Circolo Artistico Culturale del Tigullio; lire 600.000 all'Associazione Calcio Rapallo Ruentes; lire 50.000 alla Polisportiva Carlo Grasso; lire 70.000 al Gruppo Amatori Arte Drammatica Città di Rapallo; lire 100.000 al Circolo Nautico Rapallo per le manifestazioni organizzate in unione con l'Yachting Velico Italiano mentre si riserva di stabilire l'entità del controldi stabilire l'entità del contributo da assegnare alla Corale «S. B. Sciutti» dopo aver preso visione del calendario dell'attività che verrà svolta da questo sodalizio. Il dr. Costa a questo punto dà notizia dell' avvenuto sopraluogo alla chiesa delle Clarisse in unione ai membri ing. Canessa ed ing. Maffei, per mandato del Comitato ed esprime sostanzialmente un parere sfavorevole alla trasformazione della stessa in Auditorium per cui chiede al Comitato di rivolgere la sua attenzione in altra direzione.

Per un albergo diurno

L'accentuarsi del movimento degli ospiti, ed il susseguirsi delle pacifiche invasioni festive e domenicali, rende maggiormente urgente la costruzione di un albergo diurno.

In un centro turistico come il nostro, tutti i servizi devono funzionare meglio che sia possibile, ed anche la realizzazione di un capace albergo diurno, rientra nei problemi che meritano considerazione.

L'impianto che esiste ai giardini pubblici è insufficiente e decentrato in modo tale da non essere sempre reperibile.

E' stato accennato alla possibilità di sfruttare lo spazio esistente sotto il chiosco della musica, ma siamo decisamente contrari a questa risoluzione anche per lo spettacolo affatto edificante della «coda» che si verrebbe a creare in casi di affluenza eccezionale e magari quando al chiosco si stesse svolgendo qualche grande concerto...

Il Comune ponendo allo studio questo tutt'altro che trascurabile problema agirà nell'interesse della città. E osiamo aggiungere che se l'Azienda Autonoma dovesse sacrificare annualmente qualche centinaio di biglietti da mille per cooperare a mantenere in vita un decoroso «diurno», detta somma sarebbe spesa bene come lo sono le altre destinate ad enti e associazioni. Un *diurno* ha la sua importanza, nel quadro di una vita, oltre che cittadina, turistica.

Siete già abbonato? Confermateci la vostra maggiore simpatia trovandoci un altro abbonato.

Lettere al Direttore

VARIE PROPOSTE

Signor Direttore,

1) Sarei a proporre di far cambiare il nome della Via San Gerolamo Emiliani nel tratto che và da via Goffredo Mameli a Via Bolzano, in via degli orinatoi. Perchè il Comune non provvede ad eliminare tale sconcio; mettendo un vespasiano, senza obbligare il povero pedone a guazzare nell'orina, in special modo nelle ore notturne?

2) A cosa servono i due cartelli messi in Via Bolzano «per indicare segnale di scuole» quando in detta tratta le automobili i camion le biciclette fanno le gare di velocità?

3) Perchè non viene eliminato l'inconveniente di depositare le biciclette sull'orlo dello stretto marciapiede in Via Goffredo Mameli obbligando il pedone a camminare in mezzo alla strada col rischio di rimanere sotto qualche veicolo?

4) Le pare bello Signor Direttore vedere i generi alimentari far mostra sulle porte dei negozi (in special modo le carni, i pesci, la frutta ecc.) senza essere protetti da un velo e poi si fa la lotta contro le mosche. Cosa prescrive il regolamento dell'igiene?

Così dicasi per i panettieri; che dopo aver maneggiato il denaro (conduttore di microbi) servono impunemente il pane la focaccia ai «clienti».

5) La Società TETI fra i suoi abbonati ha il n. 5347 (ferrovie dello Stato) numero che non risponde mai.

Se è guasto si provveda a farlo riparare, se poi gli addetti a tale servizio sono impossibilitati a rispondere lo si elimini dall'elenco, così è un risparmio di tempo e di denaro.

G. G.

UNA SEDE PER IL C.U.R.

Signor Direttore,

leggendo nell'ultimo numero del Suo giornale la proposta del Sig. Fattore per la migliore sistemazione del Castello medioevale dopo il trasferimento delle locali carceri in altro edificio non ho potuto non ricordare i bei tempi in cui il Circolo Universitario Rapallese aveva la sua brava sede appunto in un locale del vecchio Castello.

Dal giorno in cui ragioni varie costrinsero il Circolo ad abbandonare tale sede i numerosi tentativi fatti da dirigenti e soci per trovare un qualsiasi locale sono risultati infruttuosi.

Ho pertanto pensato che, indipendentemente dal tipo di sistemazione che a suo tempo Organi competenti stabiliranno, si potrebbe anche facilmente soddisfare l'annosa aspirazione degli studenti universitari concedendo per la sede del CUR almeno una «cella» delle ex carceri.

Cirenei Tino
Studente IV Medicina

IL PREZZO DEL CAFFE'

Signor Direttore,

Mi prometto farVi presente che quando il caffè subì un leggero aumento di prezzo tutti i bar si affrettarono ad aumentare la bevanda prodotta con questo aromatico prodotto di una cifra non certo proporzionata all'aumento della materia prima. Ora il caffè è sceso notevolmente di prezzo ma il prezzo della bevanda rimane invariato.

Chiedo anche per qualche motivo vi è una parsimoniosa distribuzione di cestini per la raccolta dei rifiuti obbligando i cittadini ad imbrattare continuamente le strade e i marciapiedi. In Svizzera quando un cittadino è sorpreso a gettare fuori dei luoghi prestabiliti qualsiasi rifiuto è ripreso dagli agenti e multato.

L. Lambertini

Il Gruppo Amatori Arte Drammatica
CITTÀ DI RAPALLO
presenterà
Mercoledì 27 Ottobre - Ore 21
al
Teatro Grifone - Rapallo
Sogno
(Ma forse no....)
di **Luigi Pirandello**
*
Addio al Teatro
(Farewell Appearance)
di **Norman Holland**
*
Una domanda di matrimonio
di **Anton Cecov**

Il giornale vi piace? Abbonatevi.

Il mercato del Giovedì

Tra i problemi cittadini, s[...] quali riteniamo dover richiama[...] la maggiore attenzione delle a[...] torità, quello del «Mercato [...] giovedì» ci appare di intere[...] particolare, per lo spazio che [...] cupa e per gli interessi che co[...] volge.

Per lo spazio che occupa p[...] chè ormai, non bastando p[...] piazza Canessa e via della V[...] toria, zona in cui il merca[...] se ben ricordiamo, doveva rim[...] nere circoscritto, il mercato st[...] so ha invaso via Lamarmora e [...] raccordo con lo scalo merci, c[...] tutti gli inconvenienti che de[...] occupazione genera per il traffi[...] cittadino (tenuto pure presen[...] che in corso Mameli esiste il s[...] so unico e che perciò gran pa[...] del traffico deve deviare per f[...] za verso via Lamarmora).

Per gli interessi che coinvol[...] infine perchè la sempre cresc[...] te espansione di questo merca[...] aumenta la situazione di disa[...] esstente nelle varie categorie [...] gli esercenti cittadini, che n[...] possono certamente rallegra[...] del mercato e del suo crescen[...] sviluppo.

E c'è inoltre da tenere pres[...] te l'inceppamento che il merca[...] porta al movimento degli au[...] mezzi verso lo scalo merci ed [...] frastuono affatto giovevole all'[...] spedale, la cui vicinanza è i[...] mediata.

Da queste premesse (e ve[...] sarebbero altre da elencare) [...] problema del mercato del gio[...] dì chiede un esame approfondi[...]

Per noi le soluzioni sono du[...]

o si riduce e contiene il m[...] cato alle sole piazza Canessa [...] via della Vittoria diminuend[...] banchi e predisponendo un tu[...] no alternato per i banchi ste[...]

o si occupa, in via provvi[...] ria, il terreno confinante con [...] palestra San Filippo Neri, attu[...] mente libero. Questo natur[...] mente, fin che si potrà, e pre[...] accordo con la direzione del[...] Palestra, la quale potrebbe ri[...] vare dai posteggiatori un co[...] penso a beneficio della sua is[...] tuzione.

Le notre Autorità vi faccia[...] un pensierino sopra. Queste [...] altre soluzioni saranno semp[...] accettabili se si riuscirà a rida[...] la piena transitabilità, anche [...] giovedì mattina, a via Lamarm[...] ra.

NOTE TRISTI

Natalio Tassar[...]

L'*Usodimare*, la potente n[...] ve italiana, il cui arrivo a G[...] nova è previsto per il 27 co[...] perterà in Patria la salma [...] un rapallese: Natalio Tas[...] ra, che, partito per oltre oce[...] no nel lontano 1908, ebbe m[...] do di distinguersi nel Perù, [...] Lima, accanto ai Fratelli L[...] renzo e Luigi, esponente de[...] la «firma» che ha impianta[...] laggiù un fiorente commerc[...] di rappresentanze automobi[...] stiche.

Stimato da tutta la colon[...] italiana ed ancor più dalla p[...] polazione limena, abile e c[...] pace nel disbrigo degli affa[...] benvoluto nelle più alte sfer[...] egli ha portato onorato il n[...] me dell'Italia e di Rapallo [...] terra peruana.

Fu in Italia due volte, n[...] 1926 e nel 1950, e sempre [...] ripartì col più dolce ricor[...] nel cuore, e col desider[...] quanto mai vivo di ritornar[...] a godere di quella tranquil[...] tà che i suoi commerci [...] consentivano di sperare. Qua[...] tro anni fa la morte lo [...] ghermito giovane, ancora a[...] anni, e prima di morire e[...] ha chiesto di essere porta[...] in Italia, nella sua San Pi[...] tro di Novella, accanto ai su[...] vecchi.

Il suo desiderio sta per e[...] sere esaudito. Rapallo si a[...] presta a ricevere e degname[...] te onorare la salma.

Avete parenti ed amici ne[...] Americhe? Abbonateli a IL M[...] RE. Farete loro il più gradito d[...] regali.

Cerchiam[...]
produttore / produ[...] trice di abbonamen[...] per il nostro giorn[...] le. Rivolgersi pres[...] Libreria EST, Lung[...] mare, Rapallo.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Movimento Stato Civile di Rapallo

dal 22 settembre al 13 ottobre 1954

Nascite

Zonari Franco di Levio; Gruppi Carlo di Gino; Sanguineti Maria Grazia di Carlo; Aru Raffaele Paolo di Adriano; Pontiggia Claudio Massimo di Mario; Tresoldi Mauro di Silvio; Tassara Anna Teresa di Angelo; Salivetto Anna Maria di Egisto; Garaventa Mara di Pacifico; Ricevuto Placido di Fioravante; Vaccaro Giulio di Angelo; Costa Sergio di Giuseppe; Federici Maria Ida di Sergio; Canepa Angelo di Federico.

Decessi

Bancalari Luigi Giovanni, anni 56, industriale; Inuggi Vincenza Beatrice, anni 80, pensionata, ved. Ecclesia; Ferrero Maria Teresa ved. Cirenei, anni 80, pensionata; Molfino Luigia Rosa, anni 87, casalinga, ved. Schiappacasse; Ratto Maria, anni 75, casalinga, ved. Costa; Benso Maria, anni 90, pensionata, ved. Vallini; Vergano Caterina, anni 61, in Greppi; Calcagno Maria, anni 69; Catellani Maria, anni 53, casalinga, ved. Bricca; Queirolo Antonia, anni 73, casalinga, in Valle; Cipro Francesco, anni 11, scolaro; Canale Maddalena, anni 92, ved. Merello, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Rossi Luciano, fattorino e Valle Emilia Santa, casalinga; Solimano Gerolamo, agricoltore e Botto Teresa, casalinga; Dellepiane Domenico, marittimo e Bisso Iolanda Rosa, casalinga; Canessa Gerolamo, impresario e Crovo Maria Luisa, casalinga; Ratto Carlo Giovanni, manovale e Canessa Maria Caterina, casalinga; Costa Michele, manovale e Aste Maria Adelina, casalinga; Costa Giovanni, artigiano e Ardito Maria Matilde, casalinga; Gellio Edilio Francesco, impiegato e Ciccarelli Laura, impiegata; Benevolo Cesare Antonio, avvocato e Vanelli Flora Maria, dottoressa; Bontempi Bruno, geometra e Codato Carmen, casalinga; Garbarino Carlo, meccanico e Castruccio Lina Rosa, casalinga; Bernardini Gio Batta Oscar, verniciatore e Macchiavello Irene, casalinga; Trabattoni Antonio Costantino, elettricista e Repetto Ermelinda, casalinga; Olivari Adriano, impiegato e Romanelli Dina, casalinga.

Matrimoni trascritti

Merello Nicola, marittimo e Rigamonti Laura, casalinga; Brigneti Pietro, marittimo e Tassara Maria, casalinga; Guanini Enrico Felice, giornalista e Drioli Silvia, farmacista (per delega da Genova); Gneis Giobatta, agricoltore e Pastene Ida, casalinga; Borghi Ivano, calzolaio e Zanchi Linda, casalinga; Romano Gino Luigi, manovale e Zerega Giuseppina, casalinga; Schenone Mario, manovale e Schiappacasse Caterina, casalinga; Canessa Giacomo, commerciante e Roncagliolo Adele, casalinga; Poletti Tersilio, falegname e Bavestrello Stella, casalinga; Ventura Giacomo, medico chirurgo e Prato Carolina, casalinga (per delega da Genova); Canale Mario, manovale e Truscelli Angiolina, casalinga; Cocchi Ilio, impiegato e Tavella Bianca, casalinga; Bottini Silvio, giardiniere e Canessa Angela, casalinga; Tedeschi Oscar, allenatore ed Olivari Maria Francisca, casalinga; Dellepiane Domenico, marittimo e Bisso Iolanda Roca, casalinga; Castagneto Michele Giuseppe, muratore e Costa Rita Elena, casalinga; Ermenegildo Giacomo Aldo, fabbro e Forzanini Angela, casalinga; Bavestrello Gio Batta, agricoltore e Macchiavello Caterina, casalinga.

S. MARGHERITA

Inconcludente seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha tenuta la sua annunciata seduta che è stata inconcludente a causa del discutibile modo di agire della minoranza consigliare. All'ordine del giorno figuravano, in apertura di seduta, alcune interpellanze provenienti dalla minoranza e precisamente « che cosa intende fare l'amministrazione Comunale in seguito allo sfratto di alcuni Enti dalla ex Casa del Popolo », « quali provvedimenti intende adottare per la questione della Via Somalia » e in ultimo, una interpellanza del Consigliere Dott. Larco per conoscere a fondo la questione della Scuola Media di Stato che doveva, e non è stata, essere ospitata in un piano disponibile della Scuola Commerciale in Via Roma Il Sindaco, in risposta alla prima, ha ribadito che il Comune non può interessarsi, perchè non ne ha il dovere, della sistemazione degli enti sfrattati dalla casa del popolo ora adibita a caserma dei Carabinieri; enti che si identificano con il partito comunista italiano, la camera del lavoro e l'A.N.P.I. La minoranza si dichiarava insoddisfatta sia della risposta che del metodo con cui era stata portata tale pratica all'ordine del giorno, perchè essa aveva chiesto la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria e non la trattazione delle interpellanze in sessione normale con altre pratiche di interesse vario. Pertanto si assentava dall'aula per una mezzora. Al rientro in aula il sindaco rimetteva in discussione la interpellanza, ma i consiglieri firmatari ponevano l'alternativa che o si rinviava la trattazione della questione in seduta straordinaria o avrebbero abbandonato definitivamente l'aula. Di fronte a questo fatto il consiglio acconsentiva. Allora il sindaco riprendeva l'esame dell'ordine del giorno con la seconda interpellanza e cioè la definizione della questione di Via Somalia o Via Crosa dell'oro, questione questa che rappresenta un effettivo interesse cittadino, e che da troppi anni viene dibattuta. I soliti consiglieri però chiedevano e ottenevano di discutere in altra seduta anche questa pratica.

Infine il sindaco ha risposto esaurientemente alla interpellanza del Dr. Larco rifacendo la storia completa della questione del passaggio della scuola media nella scuola commerciale. Ha fatto presente che in un primo luogo sia la direzione della Scuola Commerciale che il Provveditore avevano acconsentito a tale passaggio concedendo un piano, disponibile, alla sistemazione della Scuola Media alloggiata in locale malsano mentre in un secondo tempo, dopo che il Comune aveva già dato ordine di effettuare i lavori occorrenti, la direzione non ha più voluto dare i locali promessi. L'amministrazione, a questo proposito; ha inoltrato ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione. Prima della seduta il Sindaco ha commemorato Alcide De Gasperi, il concittadino Geom. Emilio Perla e la Madre del Veterinario Consorziale. Indi ha plaudito al ritorno di Trieste alla Patria ed ha comunicato l'avvenuto appalto della Casa Popolare a San Siro.

Esumazione di salme

Il Sindaco rende noto:

Che dal 1° gennaio 1955 avrà inizio la esumazione dei resti ossei delle ultime salme giacenti nei Campi M ed N del Cimitero Urbano delle persone decedute negli anni 1944-45.

Le ossa verranno depositate nell'Ossario Comunale, salvo facoltà dei Congiunti di deporre i resti delle Salme eliminate nelle celle ossarie. La domanda per concessione perpetua di una cella ossaria deve essere presentata all'Ufficio Segreteria (vice Segretario) al Palazzo Comunale;

Alla porta del Cimitero Urbano verrà posta la tabella oraria delle esumazioni dei resti delle salme per dare la possibilità ai congiunti di assistervi.

Il nuovo orologio della Basilica

In questi giorni è stato posto in funzione il nuovo orologio costruito dall'antica fabbrica di orologi da torre Fratelli TERRILE di Recco.

Il nuovo meccanismo è uno dei più perfetti finora costruiti dalla Ditta Terrile.

Questo orologio, a carica automatica elettrica, ha riscosso l'unanime approvazione di quanti hanno potuto osservarlo in fabbrica durante il periodo di prova.

Esso ha richiesto una particolare progettazione e costruzione poichè, deve sviluppare una forza non comune dovendo far segnare le ore ed i minuti (ogni quarto d'ora) su ben otto quadranti trasparenti posti sulle due torri gemelle della Basilica cittadina.

La trasmissione del movimento della macchina ai quadranti ha una lunghezza di circa 116 metri e deve attraversare (all'interno) in tutta la sua larghezza la facciata della Chiesa.

La carica avviene ogni quattro ore con dispositivo speciale che elimina le vibrazioni causate dal sollevamento dell'unico peso di circa Kg. 90 portato dall'orologio, vibrazioni che potrebbero influire sul suo esatto funzionamento.

L'automaticità della carica è completa; a differenza di tutti gli orologi di questo genere la carica avviene senza alcun disturbo nel funzionamento anche durante la suonata delle ore e dei quarti. La macchina ha una lunghissima autonomia di carica ed in mancanza assoluta di corrente può essere caricata a mano.

Un perfetto salvamotore ha lo scopo di garantire il funzionamento del motore elettrico difendendolo da scariche ed abbassamenti di tensione. Pure la suoneria è automatica.

La popolazione Sanmargheritese è grata alla solerte Amministrazione Comunale per aver arricchito la nostra città di un così modernissimo orologio.

L'orario ferroviario in vigore

Partenze per La Spezia - Pisa - Roma:

DD. 0,48 Roma - D. 1,30 Roma - A. 2,07 Roma - A. 4,38 Pisa - A. 6,15 La Spezia - DD. 6,28 Bologna - DD. 6,39 Roma - D. 7,55 Livorno - A. 8,28 La Spezia - DD. 10,28 Roma - A. 10,48 Sestri Levante - DD. 12,43 Roma - D. 13,08 Livorno - A. 13,43 Sestri Levante - D. 15,15 Roma - A. 15,42 Pisa - D. 16,18 Chiavari - DD. 16,45 Roma - A. 17,55 Pisa - DD. 18,23 Bologna-Firenze - A. 18,57 Sestri Levante - A. 19,37 La Spezia - Omnibus 20,12 Sestri Levante - A. 20,40 La Spezia - A. 21,35 Sestri Levante - D. 22,45 Roma.

Partenze per Genova:

D. 3,44 P. Principe - DD. 4,44 PP. - A. 5,08 PP. - A. 6,19 PP. - A. 7,10 PP. - D. 7,37 PP. - D. 7,51 feriale P. Brignole - A. 8,01 PB. - A. 9,30 PB. - D. 10,20 PP. - DD. 10,59 PB. - A. 13,06 PB. - DD. 13,58 PP. - D. 14,25 PB. - A. 15,29 PP. - DD. 16,32 - D. 16,47 PB. - A. 17,35 PB. - Omnibus 18,49 PP. - DD. 19,52 PP. - A. 20,08 PP. - D. 20,24 festivo PP. - A. 21,10 PP. - A. 21,48 PB. - DD. 23,30 PB. - A. 23,49 PP.

N.B. - DD. direttissimo - D. diretto - A. accelerato - Omnibus - PP. Porta Principe - PB. Porta Brignole.

I biglietti ferroviari per qualsiasi destinazione possono essere acquistati direttamente alla Stazione ferroviaria come presso l'Ufficio Agenzia Viaggiatori dello Stato istituito presso l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, sede di Viale Rainusso, 2 - angolo Via Roma, senza alcuna maggiorazione di prezzo. Presso quest'ultimo Ufficio i biglietti possono essere acquistati anche un giorno prima della partenza.

Acquistate già il giornale? Vi ringraziamo vivamente, ma se vi abbonate ci farete cosa doppiamente gradita.

Stato Civile

Matrimoni

Gotta Enrico, impiegato con Solari Rilda, casalinga - Capurro Michele, manovale con Olivari Lina - Paccagnella Benedetto, marittimo con Schiappacasse Caterina, casalinga - Scrimitore Andrea, Guardia di Finanza con Costa Rosa, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Cuneo Andrea, impiegato e Revello Fortunata, casalinga - Gardella Salvatore, idraulico e Maggi Edda, casalinga - Hubner Gustavo, fotografo e Palumbo Geltrude, casalinga - Simonetti Antonio, cuoco e Bisso Egle, casalinga - Gatto Giuseppe, fabbro e Del Pacchia Angelina, casalinga.

Nascite

Biasotti Alessandro di Andrea - Cucinotta Fabio di Carlo - Del Ponte Giuseppina di Erminio - Allegri Anna di Pietro - Esu Lucia di Luigi - Cichella Anna di Alberto - Devoto Giovanna di Giuseppe - Santarello Luciano di Adriano.

Morti

Martinelli Adele, nubile, anni 83, casalinga, Corso Rainusso, 23 - Caprile Maddalena fu Giacomo, vedova Viano, anni 91, Via F. Ferroviaria, 4 - Corbellini Antonio, fu Serafino, anni 55, commerciante (Ospedale Civile).

PROPOSTE per la Conferenza oraria

Rapallo

L'Azienda di Soggiorno di Rapallo ha formulato le sue proposte per le modifiche da apportare agli orari ferroviari per l'estate del 1955, proposte che verranno discusse nella Conferenza Oraria Alto Tirreno che si svolgerà presumibilmente nel prossimo dicembre. Tali proposte sono state dettate nell'interesse del turismo rapallese e del Tigullio tenuto conto delle lacune riscontrate negli orari precedenti.

Le proposte avanzate dall'Azienda si concretano nei seguenti punti:

1) Istituzione di carrozze dirette fra la Riviera di Levante e Milano in partenza al pomeriggio (in ora tale da Rapallo da permettere di far proseguire la carrozza con il treno 170 S da Genova P.P. per Milano. Analoga possibilità dovrebbe realizzarsi con un treno in partenza nel pomeriggio da Milano (ad es con il treno 169) per modo che la vettura possa proseguire da Genova P.P. per Rapallo con il treno n. 489.

2) Istituzione di una carrozza diretta, con le tre classi in partenza da Sestri Levante per Parigi via Modane, la quale possa essere agganciata a Genova al treno N. 4. Su tale vettura occorrerebbe istituire la prenotazione dei posti.

3) Fermata a Rapallo del rapido R. 552 in direzione Torino ed R. 555 proveniente da Torino.

4) Istituzione del servizio prenotazione posti verso Roma sul treno R. 51 in partenza da Rapallo.

5) Far iniziare il servizio da La Spezia alla vettura diretta attualmente in partenza da Genova per Amsterdam con il treno n. 168. Analogamente, far proseguire fino a La Spezia la carrozza Amsterdam-Genova, attualmente in partenza da Milano per Genova alle ore 14,08 con il treno n. 167.

Naturalmente ci si augura che le proposte vengano prese nella dovuta considerazione tenendo conto delle esigenze turistiche di Rapallo e di tutta la Riviera e soprattutto si vorrebbe che le autorità ferroviarie non si trincerassero dietro uno sdegnoso « non possumus » accampando difficoltà di ordine tecnico e logistico. Nessuno si nasconde che le difficoltà sono molte per arrivare alla compilazione di orari che riescano a soddisfare le varie esigenze e ad amalgamare le varie necessità, ma si è d'altra parte convinti che il turismo, questa industria che apporta alla nazione immensi benefici, deve essere ascoltato e se possibile accontentato.

S. Margherita Lig.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno della nostra città ha presentate le sue proposte, dettate nell'interesse della città stessa, da sottoporre all'esame della prossima Conferenza Oraria Alto Tirreno per i nuovi orari estivi 1955. Tali proposte si concretano come segue:

1) Richiesta della fermata di almeno una coppia di treni rapidi di cui è da tempo sentita la necessità, tenuto conto che S. Margherita Ligure è sede della Dogana Circondariale del Tigullio e che detta stazione è in servizio pure della cittadina di Portofino anch'essa di importanza internazionale. 2) Richiesta di istituzione di un'altra coppia di elettrotreni per Bologna essendosi rilevata la grande utilità di quelle già esistenti che raccolgono larghi consensi e sono frequentatissime ed insufficienti alle esigenze locali. Di questi treni per Bologna si raccomanda vivamente che venga curata la coincidenza con quelli in partenza da Bologna per Venezia, per assicurare la quale basterebbe uno spostamento di orario di pochi minuti. 3) Richiesta che ai treni provenienti da Roma e Livorno per Torino venga aggiunta, a tutti indistintamente, almeno una carrozza diretta per Milano di cui è sentita particolarmente la necessità. 4) Rilevando che nella mattinata, per circa due ore dopo il treno delle ore 10,05 da Genova Brignole non vi sono più comunicazioni con la Riviera fino a verso le ore 13 (tenuto anche conto che il diretto per Roma non è sempre in orario ed esclude il servizio locale) si è richiesto la istituzione di un elettrotreno diretto Genova Brignole - Sestri Levante verso le ore 11 con fermata in tutti i centri del Tigullio.

Speriamo vivamente che tali proposte vengano prese in considerazione, in special modo quelle riguardanti i punti 1 e 3, cioè la fermata dei rapidi ed il servizio diretto con Milano che è il più importante centro di deflusso di turisti per il Tigullio.

MONDO FEMMINILE

L'eleganza presa a prestito
La biblioteca del cappellino

Con 1.500 lire mensili avete diritto a cambiare cappellino due volte al mese e con 2.500 potete cambiarlo ogni settimana.

Roma, ottobre

Fra le organizzazioni per la distribuzione della moda spicciola, la « Biblioteca del cappellino » è senza dubbio una delle più efficienti. Si tratta di una vera e propria biblioteca circolante, con iscrizioni, registri, tesserini, ricevute: soltanto, invece di trattare libri, tratta cappellini per signora. Con 1.500 lire mensili avete diritto a cambiare cappellino due volte al mese, e con 2.500 potete cambiarlo ogni settimana.

« Che vuole — ci dice la signora Nina, ideatrice e direttrice del complesso. — Le donne si sono disabituate a portare il cappello. Esso è tuttavia un segno di distinzione, è il particolare che non deve mancare in un completo chic ».

La biblioteca è sita in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile di una strada romana nei pressi di Piazza Fiume. « Le mie amiche — ci confessa la signora Nina — non facevano altro che chiedermi i cappellini miei personali in prestito, così non mi rimanevano che due soluzioni: perdere le amiche o dare una base commerciale alla faccenda. Ho scelto la seconda e francamente non posso lamentarmi. C'è gente che telefona perfino da Frosinone, per prenotarsi ».

La signora Nina è la giovane moglie di un dottore commercialista e la madre di tre bambini. « Sì, è divertente — ci risponde — ho avuto la possibilità di conoscere tante simpatiche signore; siamo diventate amiche, e spesso ci riuniamo qui a prendere il the, tutte col nostro bravo cappellino in testa. Ma all'inizio, quante difficoltà ho dovuto superare. Prima di tutte: l'ostilità istintiva che prova una donna per quello che è stato indossato da un'altra. L'ho risolta cambiando le fodere e ripulendo i cappelli quando rientrano dopo ogni uscita. Vede, sono tutti in perfette condizioni ».

La biblioteca dispone di circa 300 cappelli che una volta passati di moda saranno ceduti in blocco ad un grossista di roba usata. Non uno di questi cappellini ha una forma semplice o modesta: sono tutti sofisticati, arzigogolati, con piume, aigrettes, trine, nastri e spilloni. La maggioranza è rappresentata da quelli copiati dalle pagine a colori delle riviste di moda francesi e americane. Prima di salutarci, la signora Nina si lascia sfuggire il nome di una parente strettissima di Tupini, sua fedele cliente. « Ma mi raccomando, non lo scriva: le nostre socie ci tengono a conservare l'incognito ».

L'agenzia funziona da un paio d'anni ed è la prima del genere in Italia. « Posso dare un po' di felicità a qualche donna — conclude la signora Nina. — Perchè non farlo? ».

Siamo senz'altro d'accordo con lei. Nel mondo della felicità effimera, quella dei vestiti, non bisogna pretendere troppo. Talvolta è meglio non fare distinzioni tra una felicità nuova di zecca, un'altra in affitto e un'ultima usata.

Emilia Mancusi

CHIAVARI

Il problema del latte interessa la economia agricola del retroterra

E' ormai in atto la disposizione, adottata alquanto arbitrariamente, che consente alla Centrale del latte di Genova di ritirare tre litri e mezzo di latte per ogni capo di bestiame denunciato all'imposta.

In questi giorni si è verificato il fenomeno di molti contadini che si sono recati nei Comuni per aggiungere uno o due capi di bestiame alle precedenti denuncie, onde poter vendere sette o dieci litri di latte al giorno invece di tre e mezzo. Siccome l'imposta annua per ogni capo oscilla dalle ottocento alle mille lire, l'espediente è ancora servito e può anche aver migliorato l'economia comunale, ma è evidente che di fronte alla manovra dei produttori ci sarà una contromanovra della Centrale che, fra poco, dirà di non poter ritirare più di due litri di latte (o meno) per ogni capo ed allora i contadini avranno il danno del mancato ritiro e le beffe della maggior tassazione.

Non potendo oggi, per la mancanza di un controllo effettivo, le categorie liguri produttrici di latte, essere edotte se la produzione ligure locale è esuberante o meno al consumo del prodotto, e se la Centrale di Genova inoltra al consumo anche del latte prodotto fuori Provincia, non essendo le stesse categorie democraticamente rappresentate attraverso le proprie organizzazioni sindacali, in detto ente monopolistico, è necessario che nella provincia di Genova i Comuni rivieraschi deficitari di produzione rispetto al consumo, adottino il seguente provvedimento:

Deve avere l'assoluta precedenza da parte delle latterie e venditori locali per l'inoltro al consumo il latte di produzione locale.

In detto caso si rinunzierebbe naturalmente per le vaccine del Comune al conferimento del latte alla Centrale. Così facendo la poca produzione locale verrebbe ritirata per intero e non rimarrebbe del latte invenduto alle stalle.

Infatti oggi in detti Comuni pare che venga immesso quel latte che rimane invenduto nella Provincia e ritirato come latte industriale al prezzo di 30-35 lire al litro, e rivenduto da qualche latteria a lire 70 al litro, con un guadagno superiore al prezzo di costo.

Qualora in detti Comuni ci fosse una esuberanza di produzione con la costituzione rapida e sollecita di caseifici sociali col contributo dello Stato si potrà lavorare il prodotto esuberante ottenendo un giusto prezzo del latte per l'agricoltore.

Questi caseifici sono in via di impianto tanto a Fontanigorda quanto a Carasco e le autorità comunali, che debbono proteggere l'economia del retroterra contro gli abusi ed i soprusi del monopolio, faranno cosa saggia a favorirne l'incremento perchè soltanto la concorrenza potrà ricondurre la situazione nel giusto solco commerciale creando altresì nuovi sviluppi industriali a beneficio delle zone più povere della nostra regione.

Piccola Pubblicità

Francobolli. Collezionista acquisterebae raccolta oppure sciolti. Scambierebbe. Uberti. Via Giustiniani, 2 B - Rapallo. (1)

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermeabilizzazione e candeggio, delucidatura. (4/3)

Signorina buona famiglia cerca occupazione, assistenza signora anziana, accudire bambini, piccoli lavori casa. « Elmo », casella 138, Rapallo. (1)

Le coppie del Cinema Italiano:

Fra moglie e marito la Macchina da Presa

Molti sono gli attore e le attrici del cinema italiano felicemente sposati: e spesso il marito e la moglie non hanno nulla a che vedere col mondo del cinema: appartengono a un altro ambiente o hanno un'altra sfera di attività, il che non impedisce l'affiatamento della coppia e la buona riuscita del matrimonio. Ma non di rado avvengono anche matrimoni fra attori o fra attrice e un regista, un produttore, un direttore di produzione: qualcuno, insomma, che ne partecipa e vi collabora, con una parte forse più importante di quella della diva, anche se la gente non lo vede, e non conosce il suo volto. Quali sono questi volti, quali sono le coppie più importanti e più celebri, nel mondo del cinema italiano?

La coppia più famosa, anche per il chiasso sollevato a suo tempo dal divorzio di lei che la rese per qualche tempo impopolare, è la coppia Rossellini-Bergman. Questo regista singolare e questa personalissima attrice, hanno fatto insieme degli strani e forse interessanti films, sui quali tuttavia non si può non fare qualche riserva. Riserva determinata dal fatto — il nostro è, s'intende, un giudizio tutto personale — che Rossellini regista è molto inferiore alla Bergman attrice.

Un'altra coppia celebre del cinema italiano è quella formata dalla bella Silvana Mangano e da suo marito, il produttore Dino De Laurentis, ch'è stato un pò il suo Pigmalione. Con « Riso amaro », prima ancora di sposarla, egli la rivelò al mondo intero; la rivelò qual'era, allora: una ragazza bellissima, con grandi possibilità artistiche, ancora un po' immatura. Poi, altri films (« Il lupo della Sila », « Il brigante Musolino »), e sopratutto il matrimonio e la maternità, la maturarono e l'ammorbidirono. Uscì « Anna », e si vide ch'era nata l'attrice.

Hanno due bambine.

Famosissima Gina Lollobrigida, la bellissima senza voce, la « Gina nazionale », è in fondo una buona moglie, e volentieri proietta un pò della sua viva luce sul marito, lo slavo Mirko Scofich, ex medico, ed ora astro nascente, anche lui, nel firmamento cinematografico. Infatti Gina Lollobrigida, uscita da un concorso di bellezza e divenuta poi, per opera di abili registi, una discreta attrice, è riuscita a trarre nella sua orbita anche il marito, che ha debuttato al suo fianco nel film « Le infedeli » col nome di Franco Rossi.

Un'altra coppia simpaticamente e cordialmente nota formano il regista Alberto Lattuada e Carla Del Poggio, giovanissima veterana del cinema italiano, datasi in questi ultimi tempi, con successo al teatro di Rivista. Lanciata a 14 anni da De Sica, in «Maddalena zero in condotta», nel 1940, la Del Poggio sposò, nel 1946, uno dei nostri registi più seri ed intelligenti, Lattuada, e ha interpretato sotto la sua regia ottimi films, come « Senza pietà », « Il mulino del Po' », ecc. Formano una coppia molto affiatata.

Vecchi sposi, sebbene siano un uomo ancora giovane e una giovanissima donna, potrebbero dirsi Claudio Gora, bravo attore cinematografico passato poi con successo anche alla regia, e la bella Marina Berti, una delle nostre migliori attrici: sono sposati infatti da circa 11 anni, ed hanno due bambini.

La coppia più recente, quella nata da un'intimità più umana è la coppia Raf Vallone Elena Varzi. Essendo sorta fra loro una profonda intesa fin dal primo film fatto insieme («Il cammino della speranza»), si sono sposati quattro anni fa, e hanno avuto una bambina. Lui è uno dei più popolari e uno dei migliori nostri attori cinematografici, lei, fisicamente più singolare che bella è piena di temperamento e di sensibilità, nella sua luce si sta maturando e raffinando, come attrice e come donna.

Corrado Argenti

IL SUCCESSO DEL GIORNO

BONJOUR TRISTESSE

LIBRERIA "EST" LUNGOMARE RAPALLO

MILANESI che possedete APPARTAMENTI o VILLE NEL GOLFO TIGULLIO assicuratevi per INCENDIO, FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE

RIVOLGETEVI CON ASSOLUTA FIDUCIA A:
Rapallo: GANZI ILDEBRANDO - Via Matteotti 44, tel. 59.67
Milano: FANTINI & PEDROCCHI - Via Cusani 5, tel. 875.742 e 860.847 - Agenti Gener. delle Compagnie L'ABEILLE

www.internetculturale.it

LO SPORT

Il Campionato di IV Serie

Vince ma non convince il RAPALLO

RISULTATI

RAPALLO-Rivarolese	1-0
Speziarsenal-*Aosta	2-1
Borgosesia-Vogherese	4-0
Casale-Pro Vercelli	0-0
Cuneo-Fossanese	1-1
Novese-Saluzzo	1-0
Sestrese-Cenisia	0-0
Ivrea-*Vado	1-0
Valenzana-Biellese	3-1

CLASSIFICA

Speziarsenal	4	4	0	0	7	1	8
Fossanese	4	3	1	0	8	3	7
Pro Vercelli	4	2	2	0	9	3	6
Cuneo	4	2	2	0	7	3	6
Biellese	4	2	1	1	12	5	5
Borgosesia	4	2	0	2	9	5	4
Vogherese	4	2	0	2	9	7	4
Ivrea	4	2	0	2	5	5	4
Casale	4	1	2	1	5	6	4
Novese	4	2	0	2	5	6	4
Cenisia	4	1	2	1	4	6	4
Valenzana	4	1	1	2	6	7	3
Sestrese	4	0	3	1	3	5	3
RAPALLO	4	1	1	2	3	8	3
Aosta	4	0	2	2	5	8	2
Saluzzo	4	0	2	2	2	4	2
Vado	4	1	0	3	2	14	2
Rivarolese	4	0	1	3	5	9	1

PROSSIMO TURNO

Speziarsenal-RAPALLO
Borgosesia-Aosta
Cenisia-Vado
Fossanese-Novese
Ivrea-Valenzana
Pro Vercelli-Cuneo
Rivarolese-Casale
Saluzzo-Sestrese
Vogherese-Biellese

Non si può essere sempre pietosi, ne và della salute del malato. La partita di domenica scorsa: Rapallo-Rivarolese, ha offerto uno spettacolo mediocre e tale da lasciare insoddisfatto il pubblico che, pur sapendo di non poter pretendere troppo, non può fare a meno di alcune considerazioni.

E le considerazione sono queste: la squadra ha bisogno di parecchio « Proton » per risultare rinvigorita.

La partita ha messo in mostra evidenti lacune che non si può sperare di sanare con i rincalzi a disposizione.

Riconfermando la fiducia nel portiere, occorre rafforzare i terzini con un giocatore di effettiva consistenza, sia fisica che di gioco. Nella mediana — se rientra un Castello *valido*, — la squadra può cavarsela, ma all'attacco bisogna pensare con serietà di intento. Siccardi, Pessina, ed anche Corradino possono essere punti fermi, anche se Corradino qualche volta corre più che rendere. Pruzzo si trova evidentemente con la gamba in disordine e perciò sarà necessario chiarire definitivamente e risolutamente la sua posizione. Teneggi è ancora acerbissimo. Non possiede gioco, è scarso di idee e di iniziativa. Le sue « puntate » possono giovare una volta ma non sempre, il suo formidabile colpo di testa può risolvere una rete (magari decisiva) ma una rete non fa primavera.

Sono considerazioni queste non strettamente personali di chi scrive, ma che rispecchiano anche l'opinione non della « quinta colonna » ma del pubblico che in tribune e in gradinata assiste alle partite. E di questa opinione, volenti o nolenti, bisogna tener conto, se non si vuole creare il deserto.

La partita di domenica si è risolta all'89 minuto, con un preciso colpo di testa su calcio d'angolo tirato da Siccardi. Fino allora le due squadre (la Rivarolese è modesta compagine quanto quella ruentina) avevano invano cercato di superarsi a vicenda. La vittoria anche se giunta in extremis, ha un pò sollevato il morale. E ve n'era e ve n'è di bisogno, chè la trasferta di questa domenica dice: Speziarsenal, cioè contro la capolista. Diteci se è poco.

* * *

Due vittorie esterne, alla quarta giornata; quelle dello Speziarsenal ad Aosta e dell'Ivrea a Vado. Gli spezzini (tra i quali si conta qualche ex ruentino ripudiato) stanno offrendo spettacolo e destano, con l'attenzione generale, la più viva ammirazione. Essi sono i soli, per il momento, a tenere alta la bandiera della Liguria, perchè subito dopo troviamo fittamente schierato in classifica il forte Piemonte, mentre le squadre genovesi sono buone ultime.

Va da sè che ogni rivolgimento è ancora possibile, ed augurabile, ma intanto i punti acquisiti dalle squadre che figurano in testa non si perdono più. E' un vantaggio che servirà per prendere fiato al momento opportuno.

* * *

Alla quinta giornata il Rapallo si reca a Spezia contro la squadra che va per la maggiore. Il nostro giornale è materialmente già composto al mercoledì, perciò non possiamo conoscere nè segnalare la probabile formazione che verrà decisa da Rosso per l'incontro tanto impegnativo. Sappiamo di giocatori che si sono presentati in prova, di altri che hanno bussato per farsi aprire ed anche che Castello si sarebbe recato all'allenamento di martedì con una gamba in disordine.

False o vere, siano queste notizie, possiamo fare ben poco da questa tribuna. La direzione del Rapallo deve operare con lo scarso « materiale » del quale dispone; ce la sta mettendo tutta per fare buona figura.

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

		X	1	2
Atalanta	Inter	X	1	2
Genoa	Lazio	X		
Juventus	Catania	1		
Milan	Torino	1		
Novara	Triestina	1		
Pro Patria	Sampdoria	1	X	
Roma	Napoli	X	1	2
Spal	Fiorentina	X	2	
Udinese	Bologna	X	2	
Cagliari	Brescia	1		
Palermo	Legnano	1	X	
Bari	Cremonese	1		
Prato	Empoli	X	1	
Salernit.	Ars Taranto	1		
Bolzano	Fanfulla	1		

1 X 2

TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Accordo Entella-Sampdoria

Chiavari, 22

Da fonte attendibile apprendiamo che in questi giorni il C. D. dell'Entella porterà a buon fine le trattative con la Sampdoria per la cessione di quattro elementi e precisamente un terzino destro, un centromediano, un'ala destra ed un centravanti. Anche l'allenatore Pastorino si affiancherà a Vaccaro nella guida della squadra bianco-celeste che da questo momento assume il ruolo di protagonista nel campionato di promozione, accanto ai favoriti della vigilia.

LA PROMOZIONE

La Sanmargheritese sola al comando

RISULTATI

Sanmargheritese-*I.N.M.A.	3-2
Migliarinese-Serravallese	2-0
S. Vincenzo-Sarzanese	2-0
Dop. Ferroviario-Lavagnese	1-1
Entella-Gabbai	1-1
Pontedecimo-Bolzanetese	1-0
Proletaria-Pitellese	1-1
Sestri Lev.-Riva Trigoso	6-2

* * *

Siamo appena alla terza giornata e la Sanmargheritese è già sola al comando a pieno punteggio grazie alla splendida vittoria conseguita in trasferta a spese della pur quotata INMA. Raggiunta dagli spezzini dopo essere stata nettamente in vantaggio, la bella squadra del duca De Ferrari non si è persa d'animo reagendo magnificamente e dopo avere segnato la terza rete, quella della vittoria, ha terminato l'incontro in bellezza. Ciò dimostra che alle indubbie doti tecniche, gli arancioni sanno accoppiare le indispensabili qualità morali e agonistiche senza le quali nessuna meta può essere raggiunta.

La Lavagnese, che è ora a un punto della capolista, ha riportato un utilissimo pareggio esterno contro il Ferroviario che sul proprio campo non è riuscito a ribadire la bella prestazione di otto giorni prima contro il Gabbai il quale, invece, si è ripreso dalla batosta precedente andando a pareggiare contro l'Entella, dopo un incontro caratterizzato da molti falli e da tre espulsioni.

I tre incontri di « campanile » non hanno offerto molte emozioni : « corsari » e « calafati » hanno dato vita a una contesa molto cavalleresca terminata con la netta vittoria dei primi in evidenta ripresa; convincente il successo, pur di stretta misura, dei granata polceverschi sulla Bolzanetese e sorprendente il pareggio strappato dalla Pitellese sul campo dell'altra matricola Proletaria. Più facile del previsto la vittoria del San Vincenzo su una deludente Sarzanese e primo successo del Migliarina che con due reti del rapallino Macelloni ha liquidato seccamente la Seravallese.

* * *

Due confronti spiccano nel cartellone della 4ª giornata: Sestri Levante-Entella e Lavagnese-INMA. I « corsari », sollevati nel morale, ospiteranno una Entella ancora alla ricerca di se stessa, tuttavia il confronto si presenta assai equilibrato anche se il fattore campo potrebbe far pendere la bilancia a favore degli allievi di Canale. Ma chissà che Vaccaro non mediti il colpo gobbo... I Lavagnesi dovranno battersi a fondo per non perdere di vista la capolista, ma l'INMA, scottata dalla sconfitta di domenica, sarà un avversario quanto mai ostico per la squadra curata da Zucchero. Non molto difficile appare il compito dei tigullini che non dovranno però sottovalutare troppo il loro avversario di domani: le sorprese sono all'ordine del giorno nel gioco del calcio...

Il Ferroviario, che ha già vinto in trasferta, tenterà nuovamente il colpo a Serravalle e la Pitellese potrà confermare le sue buone precedenti esibizioni affrontando il San Vincenzo, un'altra matricola in gamba che pare abbia smaltito subito la... sbornia di S. Margherita. La Bolzanetese ha la possibilità di migliorare la propria classifica ospitando la modesta Proletaria, mentre i « calafati » rivani saranno duramente impegnati a Sarzana ed infine, il Pontedecimo non avrà il compito facile in quanto la Migliarinese è una compagine capace di qualunque impresa.

Una giornata di assestamento quella di domani che potrà darci più precise indicazioni sulle squadre che dovranno contrastare il passo ai lanciatissimi arancioni.

Emmel

Gli incontri di domani:

Sanmargheritese-Gabbai
Serravallese-Dop. Ferroviario
Pitellese-S. Vincenzo
Sestri Levante-Entella
Lavagnese-I.N.M.A.
Bolzanetese-Proletaria
Sarzanese-Riva Trigoso
Pontedecimo-Migliarinese

CLASSIFICA
Girone B

Sanmargher.	3	3	0	0	14	3	6
Lavagnese	3	2	1	0	6	2	5
Ferroviario	3	1	2	0	9	3	4
R. Trigoso	3	2	0	1	8	4	4
Pitellese	3	1	2	0	4	3	4
Pontedecimo	3	2	0	1	2	3	4
Entella	3	1	1	1	2	2	3
I.N.M.A.	3	1	1	1	6	6	3
Gabbai	3	1	1	1	4	8	3
S. Vincenzo	3	1	1	1	4	9	3
Bolzanetese	3	1	0	2	2	3	2
Migliarinese	3	1	0	2	3	4	2
Proletaria	3	0	2	1	3	5	2
Sarzanese	3	0	2	1	4	6	2
Serravallese	3	0	1	2	2	5	1
Sestri Levante	3	0	0	3	3	10	0

I "corsarini" del Sestri Levante cominciano ad ambientarsi in Promozione

E' bastato che sulla strada dei nuovi « Corsari » si parassero i « Saraceni », perchè la riscossa dei primi, mortificati otto giorni avanti dai... fiumaroli della alta val Polcevera, fosse un fatto compiuto.

Il Riva Trigoso (i cosiddetti Saraceni) non s'aspettava di certo un undici sestrese (i cosiddetti Corsari) tanto in gamba da mandare a catafascio le sue velleità, ben suffragate da diverso comportamento delle due compagini, l'una forte di una vittoria casalinga in apertura di campionato contro la « signora » Bolzanetese, l'altra K. O. due volte nel giro di otto giorni, sia fuori che a Sestri. Peccato di superbia, quello rivano? Peccato di presunzione e di sottovalutazione? Comunque sia, chi è stato al campo Sivori domenica pomeriggio, non ha certo sprecato il suo tempo, e tampoco non ha nemmeno constatato che i « corsarini » siano pronti da mettere allo spiedo, per chiunque si presenti. Non per nulla, nonostante tutte le apparenze del campionato, tre settimane fa gli stessi ex allievi di Gigi Gastagnola (gli ex prosestrini, tanto per intenderci) si erano presa la soddisfazione di portar via ai gialloneri la Coppa Sivori, messa in palio di comune accordo per dare un pizzico di sapore ad una contesa precampionato. La settimana scorsa avevamo controbattuto le critiche piuttosto particolareggiate di un corrispondente locale, dicendo suppergiù che di far critiche questo non era proprio il momento, ma era piuttosto più producente dire agli eredi della gloriosa tradizione rossoblu una parola di incoraggiamento e di sprone, stringersi attorno al vessillo che ha garrito tante volte al vento della serie C e della IV serie, ed aver fiducia nei nuovi seppur giovanissimi virgulti del calcio sestrese, questa volta sestresi al cento per cento. Manco farlo apposta, questi « regazzi » delle ultimissime leve, hanno dato ragione alla nostra fiducia, alla nostra speranza. E siamo doppiamente felici, perchè con loro avevamo anche difeso l'operato di Serafino Canale, lui pure, attaccato da tutti, che tra l'altro ha saputo varare una formazione molto più redditizia, forse decisivo fattore della bella partita contro il Riva Trigoso.

La prima linea, che la domenica precedente era apparsa addirittura negata al tiro a rete, ha segnato due goals ed il richiamo di Conti è parso quanto mai indovinato. Conti è un bravo ragazzo, di una educazione esemplare, che non se l'è mai presa con l'allenatore quando lo levava di squadra e non si è mai creduto insostituibile quando ve l'includeva. E domenica ha fatto onestamente il dover suo, dimostrandosi prezioso elemento d'ordine nell'ingranaggio del giuoco.

La vittoria sul Riva Trigoso, non deve tuttavia... montar la testa agli « unionisti ».

Domani è a Sestri Levante l'Entella, ed il confronto sarà certamente più duro e appare senz'altro più impegnativo.

Ma se l'eco dell'ultima esibizione avrà servito a scuotere gli sportivi dal loro dormiveglia e ad indurli a riprendere la via di Borgo Pila, i neocorsari, possiamo esserne certi, si batteranno con inesausto vigore per cercare di non tradire l'attesa. Facciano gli sportivi di Sestri questo atto di... comprensione, verso i ragazzi che si battono anche per loro!

La Coppa ciclistica "NANDO NATALI" vinta da Diego Raffetto

La magnifica Coppa « Nando Natali », gentilmente offerta dalla vedova dello sportivo, è stata appannaggio del bravo corridore della Società Ciclistica Rupinarese di Chiavari, Diego Raffetto. Una dura selezione ha provocato il difficile percorso che dalla nostra città ha portato i corridori a Rapallo, Chiavari, Cicagna, Gattorna, Uscio, Recco, Ruta, San Lorenzo della Costa, Bivio, Santa Margherita Ligure per un totale di km. 80.

Gli appassionati dirigenti della Ciclistica Sanmargheritese, con a capo il benemerito presidente sig. Antonio Campagnolo, hanno di che essere soddisfatti del successo Martiri della Libertà (Bar Ligure).

Sono partiti 22 concorrenti in rappresentanza delle migliori società liguri e di due società piemontesi.

La partenza è stata data alle ore 14,30 precise da Piazza Martiri della Libertà; Bar Ligure e di due società Piemontesi.

Il fatto saliente è accaduto nella discesa del Colle Caprisul finale, nella discesa del Colle Caprile dove Raffetto si involava invano inseguito da un gruppetto di corridori che comprendeva il corridore Matteuzzi su cui si nutrono buone speranze nell'ambiente della Ciclistica Nando Natali.

Nella discesa che separava i corridori di circa cinque chilometri dal traguardo, Raffetto, continuando nello sforzo brillante, manteneva il vantaggio, e al traguardo si aggiudicava la Coppa Nando Natali ed insieme la sua diciasettesima vittoria in campo allievi.

Una lode all'ottimo Matteuzzi che, dopo ben venti giorni di letto dovuti alla recente caduta riportata nella disputa della Coppa Supini, e quindi senza allenamento, ha saputo dare vita ed animosità a questa gara quanto mai entusiasmante e riuscita.

L'organizzazione è stata curata in ogni particolare dal Presidente della Ciclistica Nando Natali sig. Campagnolo, dal vice presidente Giuseppe Schiaffino, dal cassiere Aristide Copello, dai Membri Nucci Carlini, Ennio Cini e Conti.

Alla partenza i corridori e la giuria hanno ascoltato commosse parole del signor Campagnolo in commemorazione dei quattro Dirigenti della Società Ciclistica Aurora di Chiavari, del corridore di La Spezia e del Dizia deceduti nel recente incidente automobilistico. Erano presenti il Presidente del Comitato Regionale dell'U.V.I. Ettore Faucci - il segretario Ezio Borgarello ed il commissario presidente di giuria Giancarlo Gasperi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Diego Raffetto del Gruppo Sportivo Rupinarese di Chiavari che copre il percorso di Km. 83 in ore 2,20' alla media oraria di Km. 35.571 - 2) Giuseppe Matteuzzi della Soc. Ciclistica Nando Natali di S.ta Margherita Ligure a 35" - 3) Cichero Giovanni della Ripinarese a ruota - 4) Osvaldo De Vincenzi S. C. Aurora - 5) Paolo Carpegna del Pedale Casalese - 6) Giovanni Mezzasalma della Unione Sportiva Giovi tutti con lo stesso tempo di Matteuzzi - 7) Luigi Zaimbra della S. C. Papini di Genova a 1' - 8) Giovanni Cadorni della S. C. Borgo Peri di Imperia stesso tempo - 9) Carlo Montessoro della Unione Ciclistica Libarna a 1'25" - 10) Mario Barbesino del Gruppo Sportivo Trucco di Genova.

Seguono altri 12 corridori in tempo massimo, Umberto Ginocchio - Giorgio Milia - Antonio Dondero - Roberto Lombardi - Gio Batta Descalzi - Giacomo Parodi - Dario Brignole - Giovanni Cragnolino - Vittorio Barchi - Salvatore Minniti - Gian Carlo Cabassi - Enea Curotto.

Il servizio d'ordine è stato diretto dal brigadiere dei Carabinieri della nostra città e dal comandante dei Vigili Urbani.

Quando la modista impazzisce

Con ogni cosa si può confezionare un cappello: frutta e verdura, arnesi di cucina, giocattoli, conta chilometri e fili della luce servono egregiamente allo scopo. Quello che conta è avere gusto e non avere paura dell'originalità.

Come tutti gli esseri umani, anche le modiste, ogni tanto, hanno bisogno di distrarsi, e qualche volta inventare un cappellino pazzo può servire egregiamente allo scopo. E' questo, intanto, un mezzo per dar sfogo alla fantasia: serve, poi, a dei fini pubblicitari, poichè, anche se nessuna donna oserà mai portare quel cappellino, esso verrà fotografato e servirà a richiamare simpaticamente l'attenzione del pubblico sul nome della casa di mode.

E' l'America, naturalmente, che anche in questo batte tutti i primati. Gli americani amano la pubblicità ad ogni costo: niente da meravigliarsi, dunque, se essi usano a questo scopo anche i cappellini. Sicchè, ora è di moda la bomba atomica, le teste delle signore sono diventate altrettanti atolli polinesiani, sui quali le modiste fanno scoppiare le loro bombe: ed ecco il cappellino a fungo atomico, quello « disintegrato » e via dicendo. Ne ho visto uno nel quale il fungo atomico era un ciuffo di organza chiara che si innalzava su una calotta di feltro nero. Ma qui siamo ancora nei limiti del ragionevole. Non siamo più in quei limiti, invece, quando, sempre in America, ci viene presentato un cappellino a forma di contachilometri, con tanto di quadrante e di lancetta che, se non servono a misurare il percorso da un appuntamento all'altro della bella che lo porta in capo, dona a questa, col dondolio della lancetta nel passo, una grazia inusitata.

Sul tema « cappellini pazzi », vengono spesso organizzati dalle modiste dei veri e propri concorsi: si tratta di dimostrare il proprio estro, componendo con gli oggetti più disparati dei cappellini che possano almeno sembrar tali, e che si possano mettere in testa senza danno della persona. Senza danno fisico, beninteso: senza cioè escoriazioni o emicranie o disgrazie di questo genere: il ridicolo non conta, perchè una bella donna non è mai ridicola.

Uno di questi concorsi si è tenuto a Monaco di Baviera, patrocinato dagli americani. Ne vennero fuori dei modellini indubbiamente divertenti. La modista poteva liberamente impiegare ogni sorta di materiale. Ce ne fu una che razziò i giocattoli dei suoi bambini (tamburi, trenini, trombette, fucilini e orsacchiotti di pelo) e con essi compose una specie di trofeo che si mise sul capo.

Come ora è d'attualità la bomba atomica, ci fu un tempo in cui le modiste si ispirarono largamente al telefono e alla radio. Ecco allora cappellini a forma di antenna di altoparlante, di cabina telefonica.

In Francia c'è un giorno dell'anno in cui le modiste sono autorizzate a dar libero sfogo alla loro immaginazione e a creare delle strane meraviglie che, per quel giorno almeno, le indossatrici e le sartine stesse indosseranno; non è un giorno di carnevale, ma il 25 novembre, festa di Santa Caterina, la santa patrona delle cucitrici e in genere di tutte le ragazze che lavorano attorno alla moda. Da qualche tempo Santa Caterina ha esteso il suo patronato a tutte le ragazze al di sotto dei 25 anni che non abbiano ancora trovato marito: sicchè i modellini pazzi che quel giorno si incontrano per le strade non sono pochi. A onor del vero bisogna però dire che le modiste francesi non si lasciano prendere la mano come le americane, e i cappellini destinati alle «Caterinette» non sono poi tanto pazzi.

A Parigi, dove si ha l'abitudine di dare un nome o un soprannome a tutto ciò che piace o meraviglia o diverte, si battezzano, naturalmente anche i cappellini piatti, ricalcati un pò sul motivo di quei berretti che portavano in capo gli scudieri al Bois de Boulogne, berretti ai quali era stato applicato un lungo velo di tulle che, muovendosi nel vento, poteva sembrare un invito a una « poursuite galante »; quei cappellini ebbero molto successo e si chiamarono « Suivez moi jeune homme », cioè: « Seguitemi giovanotto ». In epoca più recente, Albouy, ch'è il proprietario di una grande casa di mode, lanciò un tipo di cappellino sormontato da una specie di comignolo. E il cappellino si chiamava: « Dov'è il mio spazzacamino? ».

Anche in Italia le modiste si sono spesso sbizzarrite a inventare cappelli più o meno pazzi. A Firenze, in una sfilata destinata agli americani, fu presentato un immenso cappello di paglia fiorentina, irregolarmente tagliato ai bordi in modo da comporre un simpatico effetto di asimmetria, che faceva a modo suo da cavalletto a una riproduzione del celebre quadro della marchesa di Pompadour l'amante di Luigi XV.

Tornando in America, ecco i cappellini usati ai fini elettorali. L'attuale Presidente degli Stati Uniti, prima di essere portato sugli scudi del trionfo, fu portato sulle teste delle signore che facevano il tifo per lui, oppure delle « cover girls » che si facevano fotografare in centomila esemplari con giganteschi « I like Ike » sulla fronte.

Resta da citare poi, la moda personalissima di Carmen Miranda, la celebre cantante portoghese, la quale è solita portare in capo, a guisa di cappellini, dei veri e propri cesti di frutta e di verdura, ma frutta e verdura vera, senza esclusione di alcun genere: cavoli, banane, aranci e perfino pesantissimi ananassi.

Emilia Mancusi

GINNASTICA

Ottimo successo del Trofeo "Luigi Capella"

Con la partecipazione di venti Società provenienti da tutta Italia si è svolta a Chiavari sabato sera e domenica l'ottava edizione della gara nazionale di ginnastica artistica per la disputa del « Trofeo Luigi Capella » riservata alle categorie senior, iunior e esordienti.

E' risultata vincitrice la compagine della « Forti e Liberi » di Forlì che per merito di Sampieri-Grandi e Ravaioli riusciva a superare la Società chiavarese.

Nei seniores come previsto la vittoria è andata al campione d'Italia Giudo Figone.

Malgrado la vittoria del suo alfiere la Pro Chiavari non ha potuto ripetere il successo di Prato perchè i compagni di Figone non sono riusciti a far meglio dell'undicesimo posto negli iunior con Ralli e del ventitreesimo con Canella negli esordienti.

Ecco le classifiche:

Cat. esordienti:

1° Pasotto Giorgio, Mediolanum, Milano, punti 34,90; 2° Grandi Bruno, Forti e Liberi, Forlì, 34,85; 3° Testa Mario, Ardor, Padova 33,15; 4° Emiliani Angelo, Edera, Ravenna, 33,05; 5° Sani Luigi, Perseverant, Legnano, 32,70.

Cat. Juniores:

1° Dal Bosco Nino, Pro Lissone, punti 69; 2° Chinelli Negrino, Pro Patria, Milano, 66,20 3° Rogora Remo, Perseverant Legnano, 66,10; 4° Gianese Ferdinando, Borgo Prati, Roma, 66; 5° Giudarelli Sergio, Borgo Prati, Roma, 66.

Cat. Seniores:

1° Figone Guido, Pro Chiavari, punti 112,20; 2° Sampieri Littorio, Forti e Liberi, Forlì 111,60; 3° Smeraldi Giudo, Forti e Liberi, Forlì, 111,60; 4° Neri Romano, Romeo Neri, Rimini, 104,25; 5° Carnoli Arrigo, Edera, Ravenna 103,35.

Classifica per Società:

1° Forti e Liberi di Forlì punti 212,13; 2° Pro Chiavari, 203,10; 3° Pro Patria, Milano, 199,36; 4° Mediolanum, Milano, 191.10; 3° Edera, Ravenna, 194,30.

L'Imposta Generale sull'Entrata

Roma, ottobre

Il Ministro Tremelloni ha annunciato che accurati studi di legislazione comparata sono stati condotti e sono tuttavia in corso presso l'amministrazione competente, allo scopo di stabilire gli opportuni confronti fra le strutture della nostra imposta generale sull'entrata e la struttura delle « imposte sugli affari » vigenti in quasi tutti i Paesi europei.

Di tali studi l'amministrazione si riserva di dare certezza e da essi si riserva di trarre le necessarie conseguenze al momento opportuno. Le critiche fatte alle nostra imposta generale sull'entrata non debbono ad ogni modo far perdere di vista che inconvenienti uguali, se non maggiori, si riscontrano negli altri sistemi tributari, troppo spesso citati a modello, e che l'amministrazione sta compiendo un esame a largo raggio dei diversi sistemi delle imposte in parola. Se e quando e come si potrà dire, ma è certo che nulla si tralascerà per migliorare, con riforme strutturali o di metodo, l'attuale sistema di riscossione e di accertamento, sempre che si otterrà la convinzione di fare un positivo passo avanti.

(Orbis)

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

RISTORANTE VIAGGIATORI
-Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 5...
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinar...
Servizio di primo ordine - Prezzi ...

Festival lirico a Bergamo

Il « Gazzettino di Bergamo » è uscito questo mese in edizione speciale in occasione del Festival autunnale dell'Opera Lirica iniziatosi l'1 ottobre u. s. al Teatro Donizetti di Bergamo.

Questo periodico che ha 4 anni di vita è diretto da Guglielmo Savoldelli e da qualche tempo ha affidato la redazione di Milano al collega Conte Lanza il quale si interessa della parte lirica e delle altre attività teatrali e artistiche in genere.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

IL MARE si vende

MILANO:
Algani, galleria.

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

ZOAGLI:
Oneto.

SANTA MARGHERITA LIGURE:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

PORTOFINO MARE:
Olivari.

RAPALLO:
Bafico

Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

Nuovo orario autoservizi Società S.A.E.L.A.

Da Portofino per S. Margherita e Rapallo

6.25*	7.10*	7.25	7.50	8.40
9.40	10.10	10.30	11.10	11.30
12.30	13.05	13.45	14.10	14.45
15.45	16.15	16.45	17.15	17.45
18.45	19.15	19.50	20.20	21.—
22.50	23.50			

Da S. Margherita per Rapallo

7.10	7.30	7.50	8.10	8.30
9.10	9.30	9.45	10.—	10.30
11.—	11.30	11.45	12.10	12.45
14.—	14.15	14.30	15.—	15.15
16.—	16.15	16.30	17.—	17.15
18.—	18.15	18.30	19.—	19.15
19.50	20.10	20.35	21.05	22.05
0,5				

Da Rapallo per S. Margherita e Portofino

7.10	7.30	7.50	8.05	8.30
9.15	9.30	10.—	10.15	10.30
11.15	11.30	11.50	12.15	12.30
13.30	14.—	14.30	14.45	15.—
15.45	16.—	16.30	16.45	17.—
17.45	18.—	18.30	18.45	19.—
19.30	20.—	20.20	20.50	21.20
23.20	0.20			

Da S. Margherita per Portofino

6.10	6.50	7.10	7.30	8.10
9.20	9.50	10.30	10.50	11.15
12.05	12.45	13.30	13.50	14.15
15.—	15.15	15.45	16.—	16.15
17.—	17.15	17.45	18.—	18.15
19.—	19.30	20.—	20.40	21.35
23.35				

Le corse in neretto non proseguono per Rapallo e Portofino. Quelle con * sono collegate con le FF. SS.

Da Portofino per S. Margherita e Genova

Da Portofino:

6.25	7.30	8.40	10.10	11.50
14.10	15.10	16.10	17.10	18.10

Da S. Margherita:

6.40	7.50	9.—	10.30	12.10
14.30	15.30	16.30	17.30	18.30

Da Genova per S. Margherita e Portofino
(Piazza della Vittoria)

8.15	9.30	11.—	12.30	14.—
16.—	17.—	18.—	19.—	19.40

La pubblicità sul giornale è sempre redditizia perchè il giornale è letto da più persone di una stessa famiglia e penetra in tutti gli strati della popolazione.

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. ...
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono ...
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

Dott. Oscar Griso...
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle ...
Studio ed abitazione: Corso Roma
Tel. 52.60 - RAPALLO

Albergatori
i vostri Clienti stranieri
troveranno alla
Libreria ES...
Lungomare - RAPALLO - Tel. 50...
un ricco assortimento di libri
INGLESI, TEDESCHI, FRANCESI
Sempre aggiornati sulle NOVITÀ ITALIANE

ABBONAMENTI

Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO

Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269

I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

www.internetculturale.it

PUBBLICITÀ

Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato

AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1738

RAPALLO, 31 OTTOBRE 1954

LE CAMPANE DI SAN GIUSTO

Il ritorno di Trieste alla Patria è, senza discussioni, l'avvenimento più importante della scena politica italiana di questi ultimi anni.

Soltanto chi non è mai stato a Trieste, o nella Venezia Giulia, e soltanto chi non conosce il grande amore che i redenti del Carnaro portano all'Italia può restare indifferente o sottovalutare la loro gioia, che ha trovato in Patria profonda risonanza e spontanea commozione.

Le cronache, la radio, la televisione, hanno reso un quadro abbastanza eloquente, ed il più veritiero, degli avvenimenti che hanno riaperto per la Città redenta le pagine della nuova storia.

Non è il caso di sottolineare gli appunti che i meno italiani od i più cocciuti recano alle circostanze che hanno ancora una autentica solennità quando dicono che, esaltando l'epopea triestina e salutando con naturali espressioni di caloroso tripudio l'abbraccio di ieri, si fa del « pericoloso nazionalismo » o si cade nella facile lusinga della « solita e vuota retorica ».

Queste sono frasi fatte che calzano in tutte le occasioni nelle quali non si vuol rendere omaggio alla verità o non se ne avverte la grandezza. Queste sono meschinità che le campane di San Giusto annientano nella loro eco festosa e solenne.

La città di Trieste è andata incontro ai soldati della Patria perchè li ha riconosciuti come i figli di quelli che per lei son morti e che vegliano nel grande sonno degli eroi, li ha travolti, li ha stretti al cuore, li ha portati in alto, nel trionfo della sua nuova libertà.

Viene da questa città benedetta un insegnamento grandissimo, un esempio raro, quasi un comandamento di fede per tutti noi. Esultiamo nella grande ora, non dimentichi dei molti sacrifici, non immemori degli aneliti che palpitano al di là del fittizio confine. Quella terra è santa e sante sono le memorie del sangue per essa versato.

Chi è dentro esulti, chi è rimasto fuori non disperi mai. La Patria è tornata vicino ai suoi figli e manderà, in tutte le ore, il suo anelito a chi aspetta ancora.

CLEMENZA PER EZRA POUND

Una lettera di T. S. Eliot

T. S. Eliot, premio Nobel, ci ha indirizzato, da Londra, una lettera che siamo felici ed onorati di poter pubblicare.

Ringraziamo il grande scrittore per gli auguri che rivolge al risorto MARE e Gli siamo grati per l'alta considerazione che nutre nei riguardi di Ezra Pound.

Possa la parola significativa di Eliot influire benevolmente nei confronti del poeta incatenato, e sia comune l'augurio di poter salutare presto, riuniti a Rapallo, i due grandi ingegni.

Ecco la traduzione della lettera:

Londra, 27 Ottobre 1954

Al Direttore
de « IL MARE »,
Rapallo

Egregio Signore,

Le scrivo per porgerLe i migliori miei auguri, lieto di sapere che il Suo giornale ha ripreso le pubblicazioni; in modo particolare, mi congratulo del Suo encomiabile proposito di commemorare, nella ricorrenza del suo compleanno, uno che era residente a Rapallo per tanti anni, che è stato durante tutta la sua vita amante dell'Italia, un uomo che io ritengo il più grande maestro vivente di poesia inglese, Mr. Ezra Pound. Ricordo vivamente una visita che io feci a Rapallo e al sig. Pound, venticinque anni or sono. Vorrei mi si presentasse l'occasione di pregustare la gioia di rivedere Rapallo; e sarebbe il mio desiderio — così strettamente sono legati i ricordi — di poter ritrovare costì al mio ritorno Ezra Pound.

Mi professo, egregio signore,

f.to: **T. S. Eliot**

Thomas Stearns Eliot, O. M., premio Nobel, poeta, drammaturgo, critico, occupa un posto a parte fra gli odierni scrittori anglosassoni. Nato negli Stati Uniti nel 1888, si trasferì nel 1915 in Inghilterra, ove fondò *Criterion*, rivista d'alta cultura.

Con Ezra Pound fu corifeo della nuova poesia americana trapiantata nel terreno cosmopolita della Parigi simbolista, cuore e cervello della vecchia Europa disorientata dalla prima guerra mondiale, corrente nostalgica nella sua spregiudicata attualità, avida di tramontate bellezze, innamorata del *dolce stil novo*, curiosa di miti plurimillennari sia mediterranei sia dell'Estremo Oriente.

Fu allora (1922) che Eliot dedicò a Pound — « al miglior fabbro » — la più significativa fra le sue opere, *The Waste Land.*

Passate le vicende della seconda guerra mondiale, particolarmente catastrofiche per Ezra Pound, ambedue gli scrittori riaffermarono ciascuno trionfalmente la propria tempra poetica.

Difatti con *Four Quartets* (1944) T. S. Eliot rivelò la piena maturità del suo temperamento profondamente poetico e religioso, in cui lirismo e contemplazione vengono fusi insieme secondo l'autentica tradizione della poesia detta « metafisica » della sua patria adottiva.

Pound invece a cui, al dire di un acuto critico inglese, non manca un certo « senso della gloria », riuscì, superando inverosimili difficoltà, a portare avanti il suo grande poema epico, aggiungendo ai LXXI *Canti* compiuti altri dieci in nulla inferiori ai precedenti. Anzi *The Pisan Cantos* li superano tutti in pacata sintesi e commovente immediatezza d'espressione.

Possa il Poeta portare a termine il suo *Opus magnum!* Vengano altri *Canti*, scritti in condizioni più degne e più umane, a compiere il numero prefisso di cento!

Ad multos annos!

D. C.

Venivano a Rapallo
perchè vi si trovava Ezra Pound

Ci riferiamo, così alla rinfusa, all'irlandese William Butler Yeats, premio Nobel per la letteratura; all'inglese T. S. Eliot, altro premio Nobel per la letteratura, alla poetessa Gabriella Mistral, anch'essa premio Nobel (Chile), all'inglese Richard Aldington, romanziere e poeta; all'americano George Antheil, che per primo osò portare una sua opera jazz in un teatro dalle tradizioni auliche come quello di Francoforte; allo scozzese o giù di lì Basil Bunting, che già modulava le sue strane cadenze accompagnandosi con la chitarra; a Ford Madox Ford, a William Carlos Williams e a tanti, tanti altri, scrittori, musicisti, poeti, giornalisti, che accorrevano a Rapallo dai cinque continenti e vi si trattenevano mesi, stagioni, anni, perchè a Rapallo si respirava un'aria diversa, un'aria di pura e virile poesia, l'aria di Ezra Pound.

Il segreto di questo eccezionale movimento emigratorio, forse unico nella storia letteraria e artistica di oggi, era forse uno solo. Nessuno aveva saputo comprendere meglio di Ezra Pound i fermenti che travagliavano il mondo agli albori del secolo e dopo la prima guerra mondiale. Braque, Brancusi, Gaudier-Bredzka, erano di diritto cittadini di Rapallo. La loro opera era nota a un piccolo gruppo di iniziati in Italia, ma i loro nomi echeggiavano in tutte le lingue nei caffè di Rapallo come se si fosse trattato di Garibaldi o di Mazzini. Sono passati non pochi anni da allora, eppure ancor oggi nessun altro si può vantare di aver visto così chiaro nelle cose dell'arte in senso assoluto, di aver aiutato tanti scrittori a rivelarsi, destinati a diventare tra i massimi esponenti della letteratura contemporanea: James Joyce, T.S. Eliot, Ernest Hemingway... Pare una fola, eppure è una realtà, ampiamente documentata da quelli stessi che trovarono in Ezra Pound tanta comprensione e tanto conforto. La loro amicizia ha resistito alle più dure prove della seconda guerra mondiale e del torbido periodo che l'ha seguita. Da tutte le parti, e sin dai più lontani paesi, si sono levate voci autorevoli in difesa di questo poeta senza macchia e senza paura che, se aveva sbagliato, lo aveva fatto per troppa fierezza e per troppo amore, senza mai venir meno ai suoi doveri di uomo.

A ben pensarci, Ezra Pound è stato per noi italiani un curioso, uno straordinario fenomeno. Egli credeva in noi più che noi non credessimo in noi stessi. Vedeva in noi qualità e difetti che noi stessi ignoravamo. In una certa nostra primitività di vita e sottigliezza di pensiero, nel subitaneo scatenarsi delle passioni, bilanciato da un senso quasi cinico e fatalistico delle vicende umane, scopriva qualcosa delle vecchie virtù dei padri, rimontava a Dante, a Cavalcanti, che egli aveva così industriosamente studiato, penetrava nell'intimo del medioevo, riinventava Malatesta. Così, a forza di geniali congetture e scoperte, faceva di noi un popolo agli inizi, un popolo sano, una materia prima percorsa da lieviti fecondi. L'Impero Britannico lentamente si sfaldava, a Parigi non ci si curava nemmeno più di raccogliere le idee morte che ingombravano le strade, in America c'era ancora da coprire il tetto alla gran casa di tutti. Solo in Italia uno slancio vitale che sorgeva come un'onda dal fondo, e tutto sommergeva, tutto metteva in forse, tutto riformava.

A parole così ardite e circonstanziate, persino i più arditi fascisti arrossivano, non avevano mai immaginato tanto. Sospettavano che fosse adulazione e non era in realtà che una condanna. Una tale visione storica avrebbe imposto al popolo al quale egli la regalava delle concezione, creato dei rivolgimenti, richiamato a dei doveri, che sarebbero andati ben oltre il ricordo degli antichi romani su cui il nostro passo di parata veniva ricalcato. Il buon, vecchio Ez — allora era giovane, forte, si sarebbe potuto dire bello, e giocava al tennis nei campi vicino alla stazione come un indemoniato — vedeva in noi una nuova civiltà che sorgeva, un nuovo rapporto sociale, persino, oh miracolo, una nuova arte e una nuova letteratura, tutta nostra, italiana e perciò universale, la prima per noi a essere veramente tale.

Tutto questo si svolgeva dentro di lui, per mera opera d'intuito, di divinazione. A parte la profonda conoscenza che aveva della gente di Rapallo, che allora come oggi viveva nelle strade, nelle botteghe, sul mare, i suoi contatti con gli italiani più colti erano scarsi. C'era Sem Benelli, allora, nel suo castello di Zoagli, e se non sbagliamo fu promosso qualche incontro tra i due poeti. Ma erano mondi diversi, vasi non comunicanti: per quanto, in verità, fu Sem Benelli che autorevolmente appoggiò la diffusione sulla stampa della più celebre intervista concessa dal Pound, in cui chiamava Napoleone l'Al Capone dei suoi tempi, nel momento stesso in cui Mussolini forniva a Forzano gli spunti per il loro conclamato « Campo di Maggio ». C'era Piero Operti a Sestri Levante, con Adriano Grande e quell'autentico figlio di popolo così immaturamente scomparso, Giovanni Descalzo, poeta, narratore, navigatore, impastato di arida terra ligure, di scoglio, di acqua salsa. C'era Niccolò Cuneo, a due passi, a Santa Margherita, e Mario Maria Martini a Genova. Alla buona stagione, poi, venivano sul Tigullio scrittori italiani a non finire, pittori, scultori, critici, musicisti, attori, uomini di varia cultura: da Raffaele Calzini a Michele Saponaro e a Salvator Gotta, da Carlo Linati a Matteo Marangoni, da Arturo Tosi a Umberto Lilloni e a quell'estroso patrono delle arti che fu l'avvocato Valdameri. Ma, per la maggior parte di noi italiani, Pound continuava a restare un isolato, lettera morta. Forse era l'ostacolo della lingua, un ostacolo quasi insormontabile per i non iniziati, perchè l'inglese di Pound non si può chiamare neppure americano, è quasi una nuova lingua, in ciò non sappiamo se maestro o seguace di James Joyce, che aspirava alla più ardita delle riforme, quella del pensiero attraverso l'espressione calligrafica. Inoltre, a parte la lingua, non si può dire che l'ermetismo di cui era impregnato facilitasse gli incontri, il suo quasi disumano caricare le parole di significato, il suo presumere che tutti sapessero quello che egli stesso aveva appreso un'ora prima, il suo instancabile vagare da un continente del pensiero all'altro, da un'epoca all'altra, i Noh giapponesi, Fenollosa, la micidiale usura delle banche condannata dalla Chiesa, la grande riforma economica finanziaria, Gesell, Jefferson, Confucio: per poi tornare improvvisamente al quinto piano della sua casa di Rapallo, di fronte al mare, in mezzo alla gente che amava e che sola riusciva a comunicargli il senso, il segreto della vera vita, della vita reale. Per chi non lo capiva era facile chiamarlo un visionario, persino un dilettante. Invece era un poeta, probabilmente, anzi sicuramente, nient'altro che un poeta, un veritiero, grande poeta.

Al suo fianco, sorridente, scherzosa, sua moglie Dorothy, una inglese di buona razza che non lo ha mai abbandonato. L'ultima volta che li vedemmo insieme fu a Roma, nei primi mesi della guerra. Avevano liquidato la loro casa di Rapallo, regalato agli amici le cose più belle, altre affidate alla cura dell'ammiraglio Ubaldo degli Uberti, in cui Pound sino all'ultimo ripose illimitata fiducia. Il governo americano aveva chiamato a raccolta i suoi cittadini sparsi per il mondo, e i buoni cittadini Pound, marito e moglie, erano pronti a ubbidire, a ritornare negli Stati Uniti. Ma al consolato, dove si recarono per i visti, c'era qualcuno che doveva considerarli pecore nere. In quei supremi momenti tra il giorno e la notte della loro vita, dovette succedere al consolato americano di Roma qualche cosa di grave. Qualcuno dovette offendere Ezra Pound, rinfacciargli chissà che cosa, impartirgli chissà quale ramanzina. Lo vedemmo tornare completamente cambiato. Non era uomo da sopportare ramanzine. La decisione maturò rapidamente, i biglietti furono restituiti alla compagnia aerea, Ezra Pound decise di restare in Italia.

E' bene che queste cose si sappiano. E' bene che si sappia che Ezra Pound non fu, come lo si volle fare apparire, un traditore. Se ci fu qualcuno che intimamente soffrì per l'immane tragedia scatenatasi sul mondo, fu lui. Aveva le sue idee sulla guerra e sulla pace, e queste idee egli scelse di professarle pubblicamente. Vedeva con impressionante giustezza a che cosa una intesa con la Russia avrebbe portato. Le sue critiche non erano dirette contro il suo paese, ma contro chi poteva portare il mondo alla catastrofe. In troppe cose fu buon profeta. In altre invece si sbagliò in pieno. Se oggi, con l'animo sgombro da ogni animosità, si riprendessero in mano i suoi famosi discorsi alla radio, che tra l'altro ben pochi ascoltavano, si resterebbe stupefatti per la sua perfetta coerenza ideale col mondo d'oggi, 1954. Ma per manifestare il suo pensiero scelse il momento meno indicato, il pulpito peggiore. Se la sua *Vox clamantis in deserto* si fosse esercitata sulle pagine di un libro, oggi Ezra Pound sarebbe onorato come uno degli spiriti più lungimiranti del nostro tempo. Da quell'uomo di fegato che è, volle invece assumersi subito la responsabilità di ciò che pensava; figlio d'un popolo che si vantava di portare le quattro o cinque libertà fondamentali dell'uomo a tutti gli altri popoli del mondo, si arrogò il diritto di dire ciò che era suo diritto di pensare, ciò che rispondeva con cristallina chiarezza e sincerità all'intimo convincimento del suo essere.

E' difficile mettere d'accordo delle concezioni così contrastanti, specie in tempo di guerra. Il diritto dello Stato, più forte, che con ogni mezzo difende se stesso, contro il diritto del cittadino che cerca disperatamente di salvare le briciole della sua personalità. Si finisce col non saper più esattamente chi ha torto e chi ha ragione. Un po' l'uno e un po' l'altro, probabilmente. Il fatto è che oggi, Ezra Pound paga per tutti. Lo Stato, o la Legge, avrebbe potuto ucciderlo a sangue freddo, come ha fatto con altri. Nel suo caso sarebbe stato, a dir poco, eccessivo, spietato, una inutile macchia di sangue. Non volendo o potendo ucciderlo, fu deciso di considerarlo pazzo. Un pazzo, per così dire, legale, per forza di legge. Così lui, sano di mente tra i più sani, è da circa dieci anni chiuso nel manicomio criminale di Santa Elisabetta, a Washington, a pochi passi dalla Casa Bianca, fra pazzi bianchi, negri e gialli, i più pazzi e violenti che si possano immaginare. Fatto unico nella storia. Punizione tra le più terribili, tra le più crudelmente raffinate. La legge mosaica del contrappasso, l'occhio per occhio, il dente per dente. Dante la mette nel punto più orrido dell'inferno.

Bisogna fare qualche cosa per togliere Ezra Pound dall'orrido dantesco in cui ancora si trova, per riportarlo tra gli uomini, per permettergli di tornare, se vuole, come vuole, nella sua vecchia casa di Rapallo. Se quando egli fece quello che fece era da considerare pazzo, e perciò irresponsabile al punto di non poterlo punire, oggi egli è tornato perfettamente sano di mente, dieci anni di manicomio lo hanno miracolosamente guarito. Innumerevoli uomini di lettere e di pensiero, che hanno potuto visitarlo in questi anni, o che hanno avuto scambio di corrispondenza con lui, sono pronti a testimoniarlo. E' un ragionamento che non fa una grinza. Ezra Pound è un punto dolente nella coscienza di ciascuno di noi. Se egli dovesse morire dove attualmente si trova, un velo di tristezza scenderebbe su molti uomini, sparsi un po' dovunque sulla terra; le loro voci si abbasserebbero di tono, il rimorso entrerebbe nei loro animi. Un rimorso sottile, che ci permetterebbe ancora di vivere, non c'è dubbio, come è stato a lui stesso permesso di vivere nel suo manicomio, ma che si farebbe ogni tanto sentire, all'improvviso, quando meno ce l'aspettiamo, insopprimibile, insanabile.

C'è oggi a capo della grande nazione americana un uomo che tutto il mondo onora, un nobile, un generoso, un intrepido soldato. E a Roma, nel palazzo della Regina Margherita, siede come ambasciatore una donna tra le più preclari, come vuole il suo nome, tra le più sensibili e intelligenti che siano mai venute tra noi. Si chiede loro un atto di clemenza. La clemenza è degli animi forti, degli spiriti magnanimi, e un atto di clemenza a favore di Ezra Pound, oltre a far tacere molte perplessità dentro e fuori d'America, non potrebbe mai essere invocato come precedente perchè Ezra Pound — unico com'è — non ha precedenti, come non potrà mai avere succedenti. Così, se egli potesse essere dimesso dalla sua tremenda clausura, che pesa su di lui come una morte civile, molti italiani sarebbero lieti di costituire — in quanto la legge americana lo richieda — un organo di tutela, e di rendersi garanti sotto tutti i punti di vista, non escluso quello finanziario, per un ritorno di Ezra Pound in Italia, a Rapallo.

Venivano a Rapallo perchè vi si trovava Ezra Pound, i grandi scrittori d'ogni paese, e il nome di questo insigne poeta americano è tornato in questi giorni alla ribalta come quello d'un candidato al premio Nobel per la letteratura. Non è la prima volta che si pensa a lui per il massimo riconoscimento letterario del mondo. Una personalità così complessa, uno spirito così multiforme, un uomo che ha forse peccato solo perchè ha molto amato, non può essere abbandonato a se stesso nella fossa dei serpenti di Santa Elisabetta, a Washington: capitale dello Stato che è diventato l'antesignano della nostra millenaria civiltà, il baluardo della civiltà cristiana d'Occidente. Esattamente come egli aveva sempre auspicato.

Francesco Monotti

I PUGILATORI DI ROMA

Quando parliamo di moralizzazione della vita nazionale e promettiamo interventi, sorveglianze e riforme sociali intese a vestire di dignità certe situazioni penose del nostro mondo economico commerciale industriale artistico e sportivo, dimentichiamo troppo facilmente che l'origine di molte vergogne pubbliche è innaturata nello spirito della moda elettorale, che porta in luce, per la prevalenza dei partiti, uomini non più qualificati da una nobiltà morale ma abilitati attraverso il gioco di scuderia.

La classe dirigente, e molta rappresentanza ufficiale, vanta, per buona parte, meriti e prevalenze che, in altri tempi, sarebbero stati elementi precisi non per fare il deputato ma per restare ai limiti del codice penale.

Il collegio uninominale, quando c'era, non permetteva certe candidature perchè la gente del posto, di quel collegio, sapeva con precisione assoluta per chi votare.

Certi merli non sarebbero mai usciti dalla boscaglia, ed il Parlamento sarebbe stato automaticamente selezionato, qualificando soltanto uomini già filtrati, e puliti, attraverso il vaglio dell'elettorato, che è il primo giudizio sulla rispettabilità e sulla... onorabilità di certi onorevoli.

Avanti di questo passo, non sarà male che le segreterie dei partiti pensino a mettere in lista gli ex-pugili o gli atleti più qualificati per superare le... discussioni di Montecitorio.

Restino pure fuori del portone la « classe », la cultura, il rispetto, la dignità ed entrino, a porte spalancate, i pugilatori, gli agitatori, i vendicatori; entrino l'odio, la vendetta, il rancore e l'ignoranza e poi registreremo i risultati. A « rounds » e chi andrà k.o. sarà la Patria, purtroppo.

L'inchiesta Prefettizia
sulle costruzioni edilizie di Rapallo

Sono note le vicende, avendole già esposte il nostro giornale, che hanno indotto il Prefetto della Provincia ad ordinare una inchiesta, presso l'Amministrazione comunale di Rapallo, in materia edilizia.

Adesso il Prefetto ha inviato una lunga lettera al Comune, in cui viene dato atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dal Vice Prefetto incaricato.

Pubblichiamo la relazione per i nostri lettori, riservandoci gli eventuali commenti a pubblicazione integrale avvenuta.

Dice la relazione:

Prerogative del Sindaco

Da una recente ispezione disposta in codesto Comune in merito alla attività costruttiva edilizia e ad altre questioni inerenti l'osservanza delle norme regolamentari edilizie è risultato quanto segue:

« Le discussioni e polemiche riguardo alla attività costruttiva edilizia non sarebbero sorte a Rapallo, se da parte di tutti vi fosse stata una esatta nozione delle varie competenze degli Organi chiamati ad interferire in queste questioni.

Secondo l'art. 31 della vigente legge urbanistica, appartiene esclusivamente al Sindaco di concedere le licenze edilizie.

Alla base dei malintesi dunque sta l'infondata opinione che al Consiglio spetti disciplinare le concessioni di autorizzazioni a costruire, vincolando o limitando con ciò le prerogative del Sindaco.

Questi invece deve emanare i suoi provvedimenti non dietro parere del Consiglio Comunale, ma unicamente previo parere dell'Ufficiale Sanitario e sentita la Commissione Edilizia (art. 220 T. U. Leggi Sanitarie appr. art. R. D. 27-7-1934, n. 1265).

In determinati casi, e cioè quando si tratti di località vincolate ai sensi della legge sulla protezione delle bellezze naturali, deve intervenire la previa autorizzazione della Sovrintendenza ai Monumenti (art. 7 della legge 29 giugno 1939, e art. 25 del relativo regolamento 3 giugno 1940, n. 1357).

Ma il Consiglio Comunale e la Giunta non hanno attribuzioni in merito, ed in proposito il Cons. di Stato ha sancito la massima che l'intervento in questa materia del Consiglio Comunale è illegittimo (dec. 21 dicembre 1951, n. 1617).

Al Consiglio Comunale di Rapallo compete solo di nominare i quattro membri elettivi della Commissione Edilizia (art. 1 del Regolamento Edilizio). Il Sindaco, per maggiore scrupolo, sentiva anche la opinione della Giunta Municipale circa i piani attici; ma la Giunta veniva udita ad abundantiam ed il suo parere non è mai citato nel rilascio della licenza.

Per di più, va tenuto presente come l'art. 31 della legge urbanistica, nel 1° comma, prescrive che chiunque intende eseguire nuove costruzioni, ovvero ampliare quelle esistenti o modificarne la struttura o l'aspetto: « nei centri abitati e ove esista un piano regolatore nelle zone di espansione previste dal piano stesso » deve chiedere l'apposita licenza.

Rapallo non è tutto centro abitato, e non esiste ivi un piano regolatore, se non allo studio. Ond'è che l'obbligo della preventiva licenza a costruire non è esteso a tutto il territorio comunale; pertanto i Comuni che, come Rapallo, ottemperando alla prescrizione dell'art. 3 del R. D. L. 22 novembre 1937, n. 2105, abbiano inserito nel proprio regolamento la norma secondo cui non può darsi inizio ad alcun lavoro di costruzione in qualsiasi punto del territorio senza apposita autorizzazione, sono tenuti a modificare tale disposizione nel senso previsto dalla legge urbanistica, limitando cioè l'obbligo di chiedere la licenza di costruzione alle opere da eseguire nel centro abitato.

Ciò premesso si rileva che la norma regolamentare del vecchio regolamento edilizio di Rapallo è quella contenuta nell'art. 16 che è del seguente tenore:

L'altezza delle case

« L'altezza delle case da edificarsi, ricostruirsi o rialzarsi, è determinata in rapporto alla larghezza delle vie o delle piazze esistenti o prospettate, verso le quali dette case hanno il prospetto principale, e non potrà superare il doppio della larghezza di dette vie o piazze, nel limite massimo di metri 20, salvo altezze parziali maggiori per torri, frontoni o particolari decorativi. Il Podestà, sentita la Commissione Edilizia, potrà però permettere con apposita motivazione, limiti superiori, tenuto conto della località, in prospetto di grandi piazze, al mare od in zone isolate, e della destinazione del fabbricato ».

Senonchè il vecchio regolamento con altre sue posteriori modificazioni risultò non essere esecutivo ed obbligatorio, a seguito di una decisione 3 novembre - 10 dicembre 1951, n. 1539 del Consiglio di Stato su ricorso dei F.lli Bellati.

In essa decisione è detto che l'art. 62, II° capoverso del T. S. 1934 della Legge Comunale e Provinciale prescrive che i Regolamenti comunali devono essere pubblicati all'Albo Pretorio, dopo intervenuta la prescritta approvazione, per 15 giorni consecutivi, e che la mancanza della seconda pubblicazione delle norme regolamentari edilizie del Comune di Rapallo non le aveva fatte diventare esecutive e quindi obbligatorie.

La responsabilità relativa al difetto di questa pubblicazione all'Albo, per il preciso disposto dell'art. 62 Legge Comunale e Provinciale non risale agli Amministratori attuali, ma al Segretario Comunale dell'epoca Dott. Alfonso Girolami, ora Segretario del Comune di Aosta.

Gli Amministratori attuali, dopo la succitata decisione, provvidero alla pubblicazione tardiva del vecchio regolamento, che è avvenuta dal giorno 6 al 21 agosto 1952.

Contro l'efficacia di questa pubblicazione tardiva aveva ricorso l'Ing. Rovelli con altri, mediante esposto al Ministero dell'Interno e dei Lavori Pubblici.

Il Consiglio di Stato, II^{a} Sezione, in seduta 7 ottobre 1952, esprimeva parere che il ricorso dell'Ing. Rovelli dovesse respingersi, ed il Ministero dell'Interno, di concerto con quello dei LL. PP., con decreto 12 gennaio 1953, dichiarò inammissibile il ricorso.

> In seconda pagina:
> **GOLF E IPPODROMO**
> **La risposta del Golf**

I « piani attici »

Per ciò che concerne, invece, i piani arretrati sotto le falde del tetto, volgarmente chiamati « piani attici », la Giunta Municipale, nella sua riunione del 16 settembre 1952, rilevava che il regolamento edilizio in vigore, a differenza di altri regolamenti del genere, non dava alcuna indicazione precisa, circa la costruzione dei tetti fabbricati e l'abitabilità dei sottotetti; e pertanto, considerato che, nella prassi corrente, era sempre stata permessa, oltre i limiti fissati per le altezze, la costruzione di un tetto con il relativo sottotetto abitabile, deliberava di sottoporre al Consiglio Comunale proposta di interpretazione e chiarificazione delle norme regolamentari di cui sopra, per la costruzione di piani arretrati in sostituzione del tetto. Ciò anche in considerazione del fatto che in molte città di Nord Italia era ammessa (e lo è tuttora) una pendenza massima del tetto a 60°.

La proposta prevedeva l'accoglimento delle richieste in tale senso, da parte dei costruttori, con apposita deliberazione della Giunta Municipale. Nella seduta del 22 settembre 1952, il Consiglio Comunale, dopo ampia discussione, decideva:

1) di interpretare e riconoscere la preferibilità, anche per ragioni estetiche, della sostituzione dei tetti a falde inclinate e relativi sottotetti abitabili *con una copertura a terrazzo, ammettendo la possibilità che questo copra un piano arretrato* purchè le pareti di questo piano siano, rispetto alla facciata, arretrate nel rapporto:

$$\frac{\text{altezza piano}}{\text{arretramento}} = \frac{2}{1};$$

2) di delegare la Giunta per l'esame di richieste del genere da parte di costruttori e per l'accoglimento delle stesse con regolare atto deliberativo.

La delibera consigliare veniva approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 18 febbraio 1953 sub. n. 456/bis, « come norma transitoria e con invito (al Comune) ad introdurre la modifica nel Regolamento edilizio nella prima seduta del Consiglio Comunale e comunque non oltre il 30 aprile ».

Trascorso detto termine la approvazione si sarebbe dovuta ritenere « tacitamente revocata ».

Appena venuta a conoscenza del testo integrale dell'approvazione sopra indicata, l'Amministrazione Comunale di Rapallo, tramite i propri Amministratori, fece verbalmente presente alla Prefettura, e ne ebbe conferma, che non si poteva parlare di *norma provvisoria*, la quale non avrebbe potuto avere effetto se non previa la complessa e lunga procedura di legge, bensì di interpretazione alle non precise norme regolamentari in atto, interpretazione che sarebbe stata eseguita ed osservata dal Comune in attesa che, con regolare atto deliberativo, il Consiglio Comunale includesse nel testo del Regolamento Edilizio analoga disposizione e che essa divenisse esecutiva a sensi di legge.

Norma approvata

Conseguentemente la questione fu sottoposta al Consiglio Comunale che, nella propria seduta del 21 marzo 1953, adottò apposito atto deliberativo - n. 3/13 -, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 26 giugno 1953 sub. n. 1262, ripubblicato all'Albo Pretorio, a sensi e per gli effetti dell'art. 62 della Legge Comunale e Provinciale e successive modifiche, e quindi trasmesso in copia alla Prefettura per il successivo inoltro al competente Ministero. L'inoltro è avvenuto in data 1° ottobre 1953, come risulta dalla comunicazione di pari data protocollo 49994 - Div. 4^{a} - della Prefettura.

Il testo della norma approvata con detta delibera consiliare differiva, in parte, da quello di cui alla deliberazione 22-9-1952, n. 8/2 e più precisamente stabiliva che fosse il Sindaco, e non più la Giunta, ad esaminare ed accogliere, secondo proprio giudizio discrezionale, le domande per copertura di fabbricati con tetto a terrazzo, ferme restando tutte le altre disposizioni sull'arretramento.

Tale modifica fu determinata dal fatto che, nel frattempo, l'Amministrazione Comunale era venuta a conoscenza di una sentenza del Consiglio di Stato (n. 1617 del 21-12-1951) nella quale si affermava che i provvedimenti relativi alle licenze edilizie sono di competenza del Sindaco, e che è illegittimo qualsiasi provvedimento adottato in materia dagli organi Collegiali deliberativi del Comune.

Nella riunione consigliare del 5 maggio 1953, in sede di approvazione del verbale della seduta precedente, un Consigliere di minoranza eccepiva che l'aver demandato al Sindaco la concessione delle autorizzazioni per la costruzione dei piani arretrati era in contrasto con le direttive del Consiglio, quali manifestate all'atto dell'adozione della prima delibera sui piani arretrati, quella cioè del 22-9-1952, e chiedeva pertanto la modifica del provvedimento 21-3-1953, n. 3/13, per la riconferma della competenza della Giunta Municipale alla autorizzazione dei piani arretrati in argomento.

Copia di tale verbale veniva regolarmente trasmessa a questa Prefettura, ma il 3 luglio 1953 giungeva al Comune la deliberazione Consigliare 21 marzo 1953 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nel suo testo integrale (ossia con la competenza del Sindaco per la concessione dei piani arretrati) e con la sola variante che, per tali pratiche, « venisse sentita la Commissione Edilizia ».

L'approvazione della deliberazione 21-3-1953 nel suo testo integrale, senza cioè che fosse stato tenuto conto della variazione apportata con la deliberazione 5-5-1953, fu determinata dal fatto che la prima deliberazione in istruttoria, riportando la dizione « giudizio discrezionale del Sindaco », fu portata all'Organo Tutorio senza che vi fosse allegata la nuova deliberazione nel frattempo adottata dal Consiglio Comunale, che eliminava la frase « a giudizio discrezionale ».

Casi specifici di deroghe alle altezze regolamentari

Se si debbono considerare singolarmente i casi denunciati dall'Avv. Bontà e dall'Ing. Rovelli come episodi di violazione del Regolamento Edilizio Comunale, va subito osservato che l'Amministrazione Comunale, nata dalle elezioni del 1951, non ha mai concesso deroghe nelle altezze dei fabbricati, le quali, se mai, risalgono all'epoca delle precedenti Amministrazioni.

Comunque si può qui passare anche all'esame di ognuno di tali episodi:

Palazzo Bogliardi detto il « Grifone »

Detto palazzo fu costruito nel 1949 quando era Sindaco l'Avv. Giovanni Maggio. Il 22 marzo 1949 il signor Dante Bogliardi chiedeva la sopraelevazione fino a metri 23,70 del caseggiato già Cinema « Roma » in corso di ricostruzione.

La Giunta Municipale deliberava in via di urgenza il 5 aprile 1949 di accogliere la domanda perchè secondo il progetto, anzichè limitarsi alla parte

www.internetculturale.it

L'inchiesta Prefettizia

(Continuazione dalla prima pagina)

frontale di via Matteotti, si sarebbe steso all'intero caseggiato: perchè fronteggiante vi era il palazzo del Banco di Chiavari, già alto ben metri 23,40; perchè veniva donata al Comune una striscia di terreno a tramontana del palazzo, per una larghezza di m. 4,50 e per una lunghezza di metri 42, onde ricavare una nuova strada di accesso (al nuovo edificio postale).

La delibera della Giunta veniva ratificata dal Consiglio Comunale in seduta dell'8 maggio 1949, n. 17/C.

Palazzo Mangiavacchi in via Giustiniani

La deroga per la limitazione dell'altezza di questo fabbricato non fu concessa dall'Amministrazione odierna, ma dal Commissario Prefettizio del tempo Comm. Dott. Caratti, e fu preceduta da parere favorevole della Commissione Edilizia, di cui allora faceva parte l'Ing. Rovelli, attuale ricorrente, e risulta dal verbale 20 settembre 1946 di detta Commissione che « si giustifica il maggior alzamento, visto che nell'insieme non viene pregiudicata l'estetica della località, e che la Commissione unanimemente si dichiara favorevole all'esecuzione dell'opera a condizione che, come espresso nella domanda, venga occupata mano d'opera locale ».

Il Commissario Prefettizio ha ottenuto dalla costruttrice Ditta Mangiavacchi per questa pratica la somma di L. 600.000, introitata come fondo per l'acquisto di un camion per uso del Comune (art. 51 n- bilancio 1946).

Palazzo Bogliardi detto « Cristallo »

Anche questo episodio risale ad epoca anteriore alla nascita dell'attuale Amministrazione Comunale.

L'altezza di questo fabbricato venne presa in esame dalla Commissione Edilizia nei verbali 22 agosto e 20 settembre 1946, presente l'Ing. Rovelli; ed ivi è detto che si accordava il limite di altezza di metri 26,40 fissando in L. 850.000 la oblazione da fissarsi ai proprietari dell'area che fronteggiava il terreno Mangiavacchi e ciò per usare un trattamento pari ad entrambi gli interessati.

L'ing. Rovelli fu incaricato in un primo tempo dal Comm. Bogliardi di compilare il progetto per l'edificio contemplante deroga all'altezza regolamentare, ma la nuova Commissione Edilizia nelle sedute 17 aprile e 24 giugno 1947 non approvò detto progetto.

Il Comm. Bogliardi si rivolse allora ad altro professionista.

La costruzione fu autorizzata dal Comune limitatamente ai 20 metri malgrado che l'Assessore ai Lavori Pubblici del tempo fosse favorevole a concedere l'altezza indicata dalla Commissione Edilizia. Giunto l'edificio ai 20 metri il Comm. Bogliardi rinnovò la domanda di sopraelevazione fino all'altezza del fronteggiante palazzo Mangiavacchi: e frattanto licenziò i lavoratori addetti al cantiere, a seguito di che la massa operaia fece una dimostrazione di protesta in Comune.

Per venire incontro alle esigenze degli operai rimasti senza lavoro il Sindaco si indusse a rilasciare la licenza edilizia con la deroga dell'altezza il 29 dicembre 1950.

Il Comune ottenne dal Comm. Bogliardi il versamento anzichè di L. 600.000, quante ne aveva fissate la Commissione Edilizia nel 1946, di L. 3.000.000 regolarmente versati nella Cassa Comunale come segue:

20 dicembre 1950 L. 1.000.000
29 dicembre 1950 » 2.000.000

Oltre a questo concorso pecuniario per opere igieniche e di pubblico interesse il Comm. Bogliardi per la Società Cristallo sottoponeva a servitù di pubblico passaggio una galleria coperta e cedeva al Comune una striscia di terreno da adibirsi ad allargamento della via Giustiniani.

Palazzo Bogliardi di fronte alla nuova Posta

Esso non è che la continuazione del palazzo Bogliardi al Grifone (circa il quale si è già detto più sopra), per il lato posteriore fronteggiante la nuova strada donata dal Bogliardi per l'accesso al nuovo Ufficio Postale.

Nella convenzione approvata dalla Giunta Municipale il 5 aprile 1949 all'art. 1 era stabilito che l'altezza del fabbricato sino a metri 23,70 era concessa anche per metri lineari 42 in fregio alla futura strada.

E come si è già detto la delibera di Giunta è stata ratificata dal Consiglio Comunale l'8 maggio 1949. Nessuna meraviglia perciò se questo fabbricato ha raggiunto pure esso l'altezza di metri 23,70.

Palazzo Raggio in via Trieste (Gavarone S.I.C.E.R.)

Anche l'erezione di questo edificio risale al tempo della precedente Amministrazione Comunale.

Il fabbricato, nella sua facciata principale, prospetta una strada larga metri sette, per cui l'altezza massima avrebbe dovuto essere di soli metri 14.

Il progetto relativo fu compilato dall'Ing. Rovelli per una altezza fino a metri 23,70 e malgrado il permesso non fosse stato accordato, la costruzione veniva elevata oltre i limiti regolamentari.

Il 22 aprile 1949 l'allora Sindaco Avv. Maggio faceva elevare contravvenzione ai costruttori.

Risulta da un verbale di Giunta 7 maggio 1949 che l'Avv. Amoretti e l'Ing. Rovelli presenziarono ad una seduta di Giunta in cui i costruttori instavano per ottenere la concessione di altezza di metri 23,70 per tutta la lunghezza del fabbricato.

Nella seduta dell'8 maggio 1949 il Consiglio Comunale all'unanimità delegava la Giunta a trattative cogli interessati per concedere o meno deroghe al regolamento. La Giunta Provinciale Amministrativa approvava in seduta 15 giugno 1950, n. 1052.

Siccome i costruttori avevano elevato l'edificio senza mai avere ottenuto deroghe, il Comune ha applicato loro una penalità di L. 500.000, introitata nelle Casse Comunali sotto la data del 7 novembre 1950.

Palazzo Scettro in via della Libertà

Il sig. Luigi Scettro, Amministratore unico della Società ALMA, in data 10 luglio 1951 chiedeva il permesso di elevare un edificio in via della Libertà fino a 24 metri. Malgrado che tale permesso non fosse stato accordato, il sig. Scettro dava ugualmente mano a detta costruzione.

Il Sindaco, in data 23 luglio 1951, faceva notificare ordinanza allo Scettro per la sospensione dei lavori, ed in data 2 agosto 1951 gli faceva notificare il provvedimento definitivo di diniego della licenza di costruzione.

Per la non ottemperanza all'ordine di sospensione dei lavori il sig. Scettro il 30 luglio 1951 fu denunciato penalmente dal Sindaco al Pretore di Rapallo.

Avendo lo Scettro portato ugualmente a termine il fabbricato, invece di insistere per la demolizione il Comune, pur non avendo mai concesso deroga al regolamento per l'altezza di questo fabbricato, applicando alla fattispecie l'art. 2933 del Codice Civile che non consente la distruzione della cosa quando ciò sia di pregiudizio all'economia nazionale, ha accettato dal sig. Scettro il risarcimento del danno in L. 1 milione, come alla delibera Consigliare 13 dicembre 1952 trasmessa alla Prefettura il 20 dicembre 1952 col n. 16371 e divenuta esecutiva per decorrenza di termini.

Palazzo Quaglia Sebastiano

Il sig. Quaglia ha chiesto ed ottenuto licenza 5 maggio 1951 per costruire un fabbricato di tre piani sopra il suo garage in corso Colombo ed il 14 luglio 1951 presentava domanda per ottenere il permesso di una ulteriore sopraelevazione, che però aveva iniziato senza permesso.

Il 23 luglio 1951 il Sindaco gli faceva intimare ordine di sospensione dei lavori, ed il 3 agosto gli faceva notificare provvedimento definitivo di diniego della licenza di costruzione.

Avendo il Quaglia continuato ugualmente la sua costruzione, il Sindaco in data 30 luglio 1951 lo denunciava al Pretore in base all'art. 41, lettera b) della legge urbanistica.

Anche qui a costruzione abusiva ultimata, in applicazione dell'art. 2933 Codice Civile, pur non avendo concesso deroghe al regolamento edilizio per l'altezza del fabbricato, il Comune accettava dal sig. Quaglia, in luogo della demolizione dell'edificio, il risarcimento del danno in L. 500.000, come alla delibera 13 dicembre 1952 del Consiglio Comunale, trasmessa alla Prefettura e divenuta esecutiva come per il caso precedente venne già indicato.

Palazzo Sanguineti in via Aurelia

L'Impresa Fratelli Sanguineti nel 1951 presentava domanda di costruzione sul mappale n. 92 in base al progetto dell'Ing. Slocovich. Il 30 gennaio 1952 i sigg. Barbieri e Maddalozzo presentavano opposizione preventiva al Comune, alla Sopraintendenza ai Monumenti e alla Prefettura.

La Soprintendenza ai Monumenti con foglio 10 marzo 1952, n. 1351 concedeva invece la sua autorizzazione per il nuovo edificio; la Prefettura con sua 6 giugno 1952, n. 27558 significava al Sindaco di non avere provvedimenti da adottare in merito alla apposizione Barbieri-Maddalozzo.

La Commissione Edilizia e l'Ufficiale Sanitario esprimevano parere favorevole; ed il Sindaco accordava licenza di costruzione in data 12 luglio 1952.

I sigg. Barbieri e Maddalozzo ricorrevano al Consiglio di Stato, che dichiarava inammissibili le loro domande, con decisione 31 gennaio 1953.

La decisione fu notificata a istanza del Comune ed è passata in giudicato.

Quanto all'altezza del fabbricato, misurato dal lato del suo prospetto principale e cioè dalla via Aurelia Orientale anzi Occidentale, come prescritto dall'art. 16 del Regolamento, essa risulta di metri 17,50. In quel punto la strada è larga metri 11,70, dimodochè l'altezza dell'edificio rientra ampiamente nel limite regolamentare, che è il doppio della larghezza stradale.

Costruzione Gadolla in corso Italia (Soc. Cesarea)

Si tratta di un fabbricato per il quale venne presentata domanda di costruzione dal sig. Fausto Gadolla, prima per una Società Cesarea e di poi per una Società EDIRA, su progetto dell'Ing. Giorgio Bianchi. Detto progetto contemplava un grosso edificio alto complessivamente metri 20, e perciò regolamentare secondo l'art. 16 del vecchio Regolamento edilizio.

In data 13 ottobre 1949, n. 8611, il Sindaco comunicava l'approvazione della Giunta subordinatamente al parere favorevole del Comando Vigili del Fuoco.

I costruttori, nell'esecuzione dell'opera, aggiungevano un piano in più oltre i 20 metri regolamentari. Il Sindaco in data 17 marzo 1950, faceva notificare alla Società EDIRA, a mezzo del Messo Comunale, una comunicazione affermante che il fabbricato aveva violato i limiti regolamentari di altezza, e che l'Amministrazione, inoltre, non poteva approvare le tinte proposte.

La questione fu trascinata a lungo, finchè il Gadolla, per sanare l'infrazione, versò la somma di L. 3.500.000, in data 3 ottobre 1950 (reversale n. 700 del 3-10-1950).

La somma venne destinata a finanziare parzialmente la costruzione del nuovo ufficio postale, come risulta dalla deliberazione 29 settembre 1951, n. 67, adottata dal Consiglio Comunale ad unanimità di voti, con la constatata presenza dei Consiglieri Avv. Bontà ed Ing. Rovelli.

(continuazione e fine al prossimo numero)

CRONACHE

RAPALLO

Golf ed Ippodromo

Risponde il "Golf Rapallo„

Riceviamo dal Rapallo Golf Club la seguente lettera:

Rapallo 26 ottobre 1954

On.le Direzione del Giornale « IL MARE »

Abbiamo letto con piacere l'articolo comparso sul Vostro giornale il 10 ottobre 1954 intitolato « Ippodromo - Golf - Assuma chi deve una precisa responsabilità ».

In tale articolo è contenuto un invito al Circolo del Golf « a confermare di essere pronto ad assumere l'onere dell'ampliamento del golf ».

Poichè una conferma in questa sede avrebbe un valore soltanto morale, desideriamo che sia pubblicata la nostra lettera consegnata a mano l'11 agosto 1953 (e cioè oltre un anno fa) all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo, nella quale è contenuto l'obbligo formale assuntosi dal Circolo del Golf.

Ecco il testo della suddetta lettera:

« On.le Azienda Autonoma di Soggiorno — Rapallo.
e p.c. al Comitato Olimpico Nazionale Italiano — Roma.

In data 23 luglio 1951 l'On.le Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, scriveva nel modo seguente:

« Ampliamento Campo Golf - *Risposta a foglio n. 98 dell'11 luglio 1951.*

« Il progetto di ampliamento di cui trattasi, sul quale la Commissione Impianti Sportivi ha espresso già parere favorevole (parere tecnico n. 285 - lettera GF/mtm/S.I.S. del 2-5-'51), deve essere approvato con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 739 del 2-6-1939.

« Pertanto codesta Azienda deve inviare il progetto in parola, corredato del parere espresso dalla Commissione Impianti Sportivi, al suddetto Ministero, tramite la Prefettura di Genova.

« Ad approvazione conseguita, equivalente a Decreto di Pubblica Utilità, si possono iniziare le pratiche per l'esproprio da parte del Comune di Rapallo (cpv. 3° e 4° del citato art. 1).

« Distinti saluti - f.to Dr. Bruno Zauli - Segretario Generale del C.O.N.I. ».

« Conseguentemente a tali direttive abbiamo fatto predisporre il progetto completo delle ulteriori 9 buche previsto per l'ampliamento del golf, corredato di tutti i documenti necessari al fine di ottenere il decreto di esproprio relativo ai terreni su cui dovrà estendersi il campo.

« Con la presente Vi inviamo in quattro copie tale progetto con gli allegati, con preghiera di inoltrare la istanza di esproprio alle competenti Autorità.

« Resti ben precisato che noi lasciamo a codesta On.le Azienda la seguente alternativa:

« 1°) Chiedere il decreto d'esproprio per conto del Circolo Golf e Tennis Rapallo oppure per conto della Società per Az. Immobiliare Golf Rapallo con sede in Rapallo, nel qual caso tutti gli oneri resteranno a carico di entrambi tali enti, i quali si sono già accordati per tale eventualità;

« 2°) Chiedere il decreto di esproprio per conto di codesta On.le Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo, nel qual caso tutti gli oneri (comprese le spese del progetto) resteranno a carico dell'Azienda stessa.

« Per facilitare quest'ultima soluzione il Circolo Golf e Tennis Rapallo e la Soc. per Az. Immobiliare Golf Rapallo, sono disposte ad anticipare, per conto di codesta Azienda, le somme occorrenti.

« Restiamo in attesa di conoscere le decisioni di codesta On.le Azienda a cui ci permettiamo di sollecitare in ogni caso l'inoltro della pratica.

« Porgiamo i sensi della nostra considerazione.

« 11 agosto 1953 ».

A questa lettera l'Azienda Autonoma non ha mai risposto.

In data 23 marzo 1954 il Circolo del Golf scriveva nuovamente all'Azienda Autonoma la seguente lettera:

« Sollecitati dal Ministero dei Lavori Pubblici, provvederemo alla riunione del Consiglio Direttivo e dei Membri del nostro Circolo maggiormente interessati all'ampliamento del campo di golf per studiare il piano finanziario relativo all'esproprio.

« Tale riunione è indetta per sabato 27 marzo p.v.

« Onde meglio illustrare agli eventuali finanziatori le modalità riguardanti il prestito, Le saremo veramente grati se Ella ci vorrà comunicare quali le proposte della locale Azienda Autonoma, o chi per essa, per l'ammortizzamento della anticipazione che i Soci del nostro Circolo faranno col preciso scopo di ottenere, in capo all'Azienda Autonoma, lo esproprio dei terreni necessari per l'ampliamento del campo di golf.

« Teniamo a precisare che oltre alla cifra che sarà necessaria per l'esproprio dei terreni, cifra che sarà rimborsata dalla locale Azienda Autonoma, il nostro Circolo dovrà provvedere a tutte le ingenti spese occorrenti per la costruzione del nuovo impianto ».

Anche a questa lettera non è stata data risposta.

Contemporaneamente è cominciata, contro la nostra iniziativa, l'offensiva delle persone interessate al progetto di un Ippodromo, tanto è vero che il Comune di Rapallo ha deliberato un ingente finanziamento in favore dell'Ippodromo senza deliberare l'erogazione di alcuna somma in favore del Golf.

1°) Ha deliberato un ingente finanziamento in favore dell'Ippodromo senza deliberare l'erogazione di alcuna somma in favore del Golf.

In siffatta situazione rispondiamo con fatti irrefutabili alle domande di codesto Giornale nel modo seguente:

1°) Esser vero che sino dall'11 agosto 1953 il Circolo del Golf si è assunto l'impegno del finanziamento dell'ampliamento del campo di golf, ampliamento indispensabile al turismo di Rapallo.

2°) Esser vero che — di fronte alla incomprensione ed ostilità incontrate — molti Soci del Circolo del Golf di Rapallo stanno coltivando avviate trattative intese ad ottenere gratuitamente il terreno occorrente per la costruzione, in una ridente località della Riviera di Ponente, di un campo di golf di 18 buche.

Aderendo alla richiesta di codesto On.le Settimanale, chiediamo che la presente nostra lettera sia pubblicata integralmente.

Con ossequi e saluti,

GOLF E TENNIS CLUB RAPALLO
IL V. PRESIDENTE
Bargero

Ci sembra che nella lettera siano contenute delle affermazioni molto dettagliate. Concediamo sia all'A.A. che al Comune tutto lo spazio che essi crederanno necessario per una precisa risposta.

N. d. D.

Il cimitero e la strada per Montallegro

Una lettera dell'Assessore ai Lavori Pubblici

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Su il « Mare » del 17-10-1954 apparivano trafiletti di appunti a carico dell'Amministrazione Comunale circa il Cimitero del Centro e la strada di Montallegro.

Al fine di non creare dei malintesi e non dare adito ad inutili polemiche è bene precisare quanto segue:

1) Cimitero

Il Cimitero è stato sempre oggetto di particolari cure da parte dell'Amministrazione la quale, dovendo provvedere esclusivamente con mezzi propri, si è trovata nella necessità di operare a gradi.

Attualmente gli operai del Comune stanno asfaltando la strada adiacente al Campo Santo, lato ponente, ed il piazzale antistante alle entrate. Da molto tempo è stato assunto un operaio in aggiunta al custode per i lavori di manutenzione del luogo Sacro.

Anche l'asfaltatura dei viali interni è stata oggetto di ripetuti esami da parte dell'Amministrazione che sin dal luglio 1953 faceva predisporre all'Ufficio Tecnico un preventivo di spesa. Tale preventivo ascende a L. 2.802.820 ed i relativi lavori saranno iniziati nel prossimo anno.

Per quanto riguarda la carenza di fontanelle è da far notare al gruppo di « rapallesi solerti » che un maggior numero di esse farebbe aumentare lo spreco dell'acqua che oggi si verifica per negligenza del pubblico, che spesso lascia aperto il rubinetto, dopo l'uso. E' da osservare che il Cimitero di Rapallo non è molto ampio e quindi il tragitto per andare ai rubinetti attuali non è eccessivamente lungo.

2) Strada per Montallegro

Lasciando da parte inutili confronti che sono per lo più errati, essendo diverse le condizioni in esame, è bene ricordare che la Amministrazione non si è dimenticata di questa strada.

All'articolista saranno certamente sfuggiti (nell'ansia della critica) gli sforzi fatti ed in atto da parte dell'Amministrazione per rimediare a questa deficienza.

Si fa presente che la strada ha una lunghezza di oltre 10 km. ed una larghezza media di 5, per un totale di 55.000 mq. Per eseguire l'asfaltatura totale sarebbero necessarie varie decine di milioni.

Data l'impossibilità di impegnare in un solo esercizio tale somma, l'Amministrazione provvede ad asfaltare la strada a tratti.

Il tronco Rapallo - Via Betti - Ponte Vecchio è già stato asfaltato mentre stanno per essere iniziati i lavori di asfaltatura del tratto Ponte Vecchio - Ponte di Gravero per oltre un chilometro, con un importo preventivato di lire 3.094.000, deliberato dal Consiglio Comunale in data 27 settembre 1954.

Sono state recentemente ampliate 3 curve e quanto prima, in occasione dell'asfaltatura del detto tronco, ne verranno ampliate altre.

Rapallo, 25 ottobre 1954.

L'Assessore ai LL.PP.
Ponzani

Pensionati Previdenza Sociale

COMUNICATO:

Giovedì 4 novembre, 36° Anniversario della Vittoria e settimo anno della fondazione del Gruppo la Presidenza ha il piacere d'invitare nella mattinata in Sede sociale, tutti i soci e socie ad una bicchierata, per festeggiare detti anniversarii.

Metodi democratici

Le considerazioni che ho esposte su « Il Mare » nell'articolo « Americano di turno » e recentemente prendendo lo spunto dal consuntivo del Comune hanno suscitato consensi e dissensi che mi inducono a ritenere ed a sperare che ancora è possibile riportare il pubblico ad interessarsi delle faccende cittadine, ad esercitare la critica, ad intervenire presso gli eletti, a fare la « voce del padrone » come gli compete, a non abdicare, a non ritenere assolto, col voto, il suo compito.

Consensi e dissensi che partono da piccoli particolari, da dettagli, da interessi personali non sono stati da me considerati. La persuasione che il pubblico puo « svegliarsi » mi è venuta da coloro che sono stati ai principi, che credono alla democrazia e che vogliono attuarla imponendosi metodi democratici e volendo che essi vengano adottati da chi ha avuto la rappresentanza popolare.

Ogni mattina leggiamo sui giornali appelli alla necessità di difendere il regime democratico e si parla di leggi dimenticando che, prima di essere difesa, la democrazia ha bisogno di essere attuata e che la si attua ricordando che essa è educazione, costume, rispetto al mandato, dovere di ognuno di non appartarsi di farsi sentire presente, di volere che le cose di qualche importanza siano portate a sua conoscenza prima che siano tradotte in impegni.

I consensi su questo punto sono stati incontrastati ma il consenso più chiaro, più significativo lo leggo nell'editoriale di questo giornale del 24 ottobre che precede il comunicato dell'Azienda Autonoma di soggiorno circa la sua decisione per il Golf e l'Ippodromo.

E' bene fare un po' di storia: a Rapallo da tempo si parlava di buche e di ippodromo ma in termini vaghi, come di un mistero. Non si conoscevano i termini esatti delle due questioni, il pensiero e l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale non erano noti. La situazione vera è stata esposta su questo giornale dal colonnello Figallo il quale ha sostenuto la precedenza della soluzione « ippodromo » su quella delle buche, anzi a scapito delle buche perchè l'area che al Golf sarebbe stata necessaria per mettersi in linea cogli altri campi nazionali e stranieri doveva essere riservata assolutamente all'ippodromo.

Ho contrastato su questo giornale la tesi del colonnello Figallo ed ho sostenuto che Rapallo dovrebbe avere uno e l'altro e che sarebbe assurdo e riprovevole che per dar luogo ad una iniziativa se ne dovesse stroncare un'altra e ridurre il Golf ad un giochetto da « Dedalo ».

Ho lamentato il silenzio del Comune.

Molto più autorevolmente « Il Mare » ha fatto suo l'argomento ed ha chiesto, in nome della cittadinanza, ai due Enti che ai due problemi sono particolarmente interessati che rendano ufficialmente noti situazione e programmi.

Il Comune no, ma l'Azienda Autonoma ha accolto l'invito ed ha dato conoscenza di quelle che sono le sue disposizioni, anzi le sue decisioni, senza dubbio lodevoli. Il pubblico finalmente incomincia a sapere, ha accolto con soddisfazione le decisioni dell'Ente, si è animato, delle due questioni oggi parla con cognizione e domani col suo buon senso dirà la parola giusta della quale occorrerà tenere conto.

Questi sono i metodi democratici che attuano e sostanziano la democrazia. Se saranno continuati, se diventeranno norma e costume la democrazia non avrà più bisogno di essere difesa.

Rag. Aldo Raimondi

Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

TUTTO DA RIFAR

IL MARCIAPIEDE AL LUNGOMA

Due sono gli argomenti che, al lungomare, stuzzicano l'interesse di quanti sostano o transitano lungo la bella passeggiata: il marciapiede e l'opera a giorno.

Oggi ci riferiamo al marciapiede. Qui non sono possibili giri viziosi di parole: non vi si può più camminare sopra. Sopra sul marciapiede, naturalmente.

La pietra è corrosa, le buche non si contano più; se piove sono pozzanghere, se c'è il sole sono... storte alle caviglie; tutto un susseguirsi di benedizioni e di maledizioni ti inseguono e ti precedono nel tuo passeggiare.

Se l'intenzione della pavimentazione è stata ottima, il risultato è stato pessimo. In più, in pieno solo, il biancore della pietra abbacina e fa dolorare gli occhi.

Il Comune ha deliberato più volte dei rappezzi, spendendo centinaia di migliaia di lire, senza alcun esito positivo perchè sono palliativi, questi rappezzi, che a nulla servono.

Concediamo senz'altro al Comune tutte le attenuanti; il Comune ha ordinato pietra sana e non gli si può far colpa diretta dell'accaduto. Caso mai il Comune, visto che la pietra non apparve subito della durezza richiesta, poteva — doveva — cautelarsi trattenendo una somma a titolo di garanzia per un determinato tempo.

Riconoscendo quindi senza scussione che il Comune non alcuna colpa, il Comune st deve avere il coraggio di am tere che la pavimentazione lungomare, non resistendo n tempo nè all'uso, deve essere fatta completamente, di pietra. I rabberciamenti non vono.

Le centinaia di migliaia di re destinate ai rappezzi pot no essere impiegate per rifare primo tratto di marciapiede così via via, in modo che in tempo relativamente breve marciapiede sarebbe riapp del tutto nuovo, con pietra o strelle resistenti. Rinunciando a qualche lavoretto elettor (vedi frazioni, ecc.) il pavim to potrebbe anche essere rifa completamente nel giro di tempo.

Chiediamo perciò alle no autorità comunali un atto di raggio. La pavimentazione come è stata eseguita rappres ta un... misfatto perseguibile legge (attentato quotidiano incolumità dei privati cittadin di fronte a tanta chiarissima denza si provveda come il b senso suggerisce e la città chiede.

Tutti plaudiremo a piene ma

Dell'opera a giorno parlere altra volta, anche se già m ne abbiamo parlato.

Corso Assereto

Con riferimento a quanto è stato pubblicato sul nostro giornale, ci si fa cortesemente osservare che la concessione dell'occupazione temporanea di una parte del marciapiede di Corso Assereto è stata data al costruttore seguendo la prassi normale adottata da tutti i Comuni dello Stato allorchè i fabbricati vengono costruiti lungo il ciglio stradale.

E' necessario concedere il permesso al costruttore per erigere il ponteggio davanti alla facciata; il ponteggio serve per eseguire il lavoro e per proteggere i passanti, che non debbono passare vicino alla facciata in costruzione.

Nel nostro caso è stata riservata una striscia di marciapiede per il transito, affinchè il passante non debba scendere sulla sede stradale.

Le spiegazioni offerte sono esatte ma lo scopo dell'articoletto pubblicato era anche un altro. Quello di temperare cioè le richieste dei costruttori con le esigenze del pubblico, nel senso di concedere il minor spazio possibile, (in tali casi), obbligando i costruttori ad una palizzata in legno, inclinata, e cautelando i passanti con un rivestimento di tavolame attorno al primo ponte, come si osserva in città dove in fatto di regolamenti edilizi si è molto più severi. Insomma non precludere l'attività edilizia ma nello stesso tempo non eccedere nelle concessioni ai costruttori di spazio da rimanere invece destinato al pubblico passaggio. Specie poi in strade di grande traffico come Corso Assereto.

Concorso

Con Decreto Ministeriale in data 19-7-1954, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 208 del 10 settembre u.s., è stato indetto un Concorso pubblico a 40 posti di alunno d'ordine in prova nella Amministrazione Civile dell'Interno. Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Prefettura *entro e non oltre il giorno 9 novembre 1954.*

Gli interessati, per prendere visione del bando o per altri chiarimenti, potranno rivolgersi alla Prefettura - Ufficio Gabinetto.

Rapallo Città di Congressi

La conferenza orari

In base ad accordi presi competente Ministero, la Cam di Commercio Industria e A coltura di Genova sta organ zando la conferenza oraria l'Alto Tirreno. La Segreteria detta Camera ha comunicato Sindaco che verrebbe presc la nostra città quale sede convegno ed ha chiesto all'A ministrazione Comunale di m tere a disposizione per i lav del Congresso la Sala delle nioni consigliari.

Data l'alta importanza de Conferenza, anche e soprattu nei riguardi dell'organizzazio turistica, il Sindaco ha pron mente risposto che l'Amminist zione di Rapallo è ben lieta accogliere i congressisti e m tere a loro disposizione la m sima sala del Palazzo Comuna

La Conferenza dovrebbe sv gersi nei giorni di martedì 1 mercoledì 17 del prossimo m di novembre, ed alla stessa pr derebbero parte circa 60 d gati.

TARGHE

Rotonda G. Marconi

Una fortunata combinazio ci ha messo al corrente che rotonda su cui prende posto, d rante la stagione estiva, lo sta limento balneare Lido fu a s tempo intitolata a Gugliel Marconi.

Alzi la mano chi ne era corrente!...

Una targa che ne informas cittadini e turisti ci sembra n sarebbe sprecata. La memor del grande inventore ci pare c ben valga una lapide marmore tanto più che Marconi fu spes ospite di Rapallo.

Giardini dei Caduti

Opportuno sarebbe anche de dersi, se non lo si è già fatto, dare un nome ai giardini pubb ci antistanti via Gramsci e Pia za 3 Novembre.

« Giardini dei Caduti » suon rebbe bene tanto più per la e stenza nella zona dei ruderi d monumento ai Caduti, di qu ruderi che pazientemente atte dono una decorosa sistemazion A proposito: e quel Comita Promotore dov'è andato a finir Già: fatto il comitato, proge abbandonato!...

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955

Abbonatevi a IL MARE

Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000

ABBONATEVI

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Il bivacco

Eccoci ancora, giovani e adul- al bivacco e ci sono con noi, nuti dal mare e dalle Alpi, i aduti di tutte le guerre.

Tutti insieme così, uomini ed oi, cantiamo le nostre canzoni, antiche e le nuove: la Leg- nda del Piave e l'Inno di Ma- eli, Oilà, Vecchio alpino, Sul onte di Bassano e tu, fante, in- na: C'è un mazzolin di fiori e vien dalla montagna. Passa il fiasco di chianti, artigliere, ituato a passar al pezzo le mu- zioni.

Chi è più svelto ad andare dal ntiniere tra voi ciclisti del bat glione? E voi, mitraglieri, vo- e fare un po' di tiri per ralle- are il bivacco e dargli il tono l tempo lontano, di quando si arava davvero, sotto il tiro pro- ngato degli altri?

Voi su, marinai, alzate la ban- era. E sia questo tratto di ma- a la vostra prora così come è nostra retrovia.

Siamo al bivacco, soldati an ra e sempre, senza più i ven- nni ma con il loro ricordo, nza più la giovinezza ma con stesso suo immutato ardore. ntiamo e alziamo il fiasco, ntenti.

E i morti sono con noi, non cora nel nuovo bronzo, non cora nel nuovo marmo, ma ri- tti sugli eventi.

Il bronzo sarà rifuso, il marmo rà riscolpito, sarà rielevato il onumento.

Oggi i morti sono con noi, spi- i eletti, non dimenticati, in- cati, amati. Sono i nostri com- gni d'allora e di sempre, o- e quando balzammo insieme lla trincea, all'assalto.

Sono con noi come quando li demmo colpiti, li sentimmo je- i, sostammo un istante per sor- ggerli, invano. Non andarono re, restarono lassù in un an- tto di bosco, su di un ciglio di sso, ai piedi di una rupe. Erano sanguinati e la neve se ne fece ssa, la terra se ne fece umida. Più tardi le spoglie furono rac- lte in barelle improvvisate e ad a ad una portate, a spalle, in o spiazzo di terra riparato dai nti. Sorsero così i tanti e tanti niteri di guerra e sopra ogni ssa si elevò una rustica croce, pose un elmetto forato, un u- e spezzato, una ghirba strap- ta.

Ora si sono elevati di lassù e ll'alba si sono adunati al no- o richiamo, con noi!

Eccoli al bivacco, non li vedia- o ma li sentiamo. Hanno la ce e l'aspetto di allora, siamo lo noi invecchiati. Essi, i morti, nno sempre vent'anni perchè allora non vissero più.

Noi adulti, logori, stanchi, essi ovani sempre, ci riconosciamo. duti in alpe, naufragati in ma- , colpiti da granate, da siluro, tti i nostri morti sobbalzano n noi dalla trincea e dalle pro- con una gioiosa baldanza.

Sono oggi, con noi, al bivacco. C'è il sole d'autunno che i- lende, la vita che riprende, c'è sicurezza di non essere, loro, duti, e di non avere, noi, com- ttuto invano.

Carlin

ongresso Naz. Ragionieri

Il 6 novembre si svolgerà in apallo, nel Salone Municipale, congresso del Consiglio Nazio- le Federazione Collegi dei Ra- onieri al quale parteciperanno re 60 delegati.

TIRO A VOLO

ince Redoano a Monza

Si è svolta domenica scorsa, a onza, una importante gara di ro a Volo, manifestazione na- onale valevole per il Trofeo ontevecchio. Nella gara di Ti- al Piccione si è piazzato al 1° sto, con 9 su 9, il concittadino erolamo Redoano, cogliendo, in l modo, una notevole afferma- one che lo pone in primo pia- nella specialità.

Mentre ci complimentiamo n Redoano, che ha rappresen to con onore il nome della no- ra città, non possiamo dimen- care un altro tiratore, Arturo mel che, con altrettanta bra- ra ha, sia pure in altro campo, ello del Tiro a Segno, degna- ente rappresentata Rapallo in tte le gare nazionali ed, infi- , al Campionato Italiano del- nno in corso e che ha conclu- la sua attività agonistica, con- istando per il terzo anno con- cutivo, il titolo di campione Se onale.

Farmacia di turno da domani domenica ACIGALUPO, in Corso Matteotti

S. MARGHERITA

Deliberazioni della Giunta Comunale

La Giunta Municipale nella sua ultima seduta ha adottate le seguenti deliberazioni: 1) Parere favorevole a domanda della Ditta SAELA per la istituzione di un servizio di autonoleggio da rimessa con autobus; 2) Parere favorevole a domanda della Ditta SATI per la istituzione di un servizio di autonoleggio da rimessa con pullmann; 3) Licitazione per l'appalto dei lavori di costruzione della prima casa per dipendenti comunali in regione Costasecca; 4) Sistemazione a carraio di un breve tratto della strada Costasecca in servizio della prima casa per i dipendenti comunali; 5) Sistemazione della strada Crosa del Rettore a San Lorenzo della Costa, in economia, con una spesa di L. 150.000; 6) Incarico all'Ufficio Tecnico Comunale per l'esame dei punti controversi sulla questione della messa in opera, da parte del Bar Juli, di una veranda su suolo pubblico in via Nino Bixio e ciò in seguito ai ricorsi presentati da frontisti; 7) Aumento di due unità del numero delle autovetture in servizio da piazza portandole così a undici in considerazione del continuo incremento delle costruzioni cittadine e dell'intenso movimento turistico che si verifica nel nostro centro; 8) Liquidazione diritti di segreteria del secondo quadrimestre dell'anno in corso; 9) Liquidazione premio di diligenza ai Vigili Urbani per provento ammende e contravvenzioni del 2.o quadrimestre c. a.; 10) Liquidazione spese di economato del 3.o trimestre c.a.; 11) Liquidazione di spedalità a vari Ospedali per un totale di L. 489.046.

Il piano paesistico di Portofino

All'Albo Pretorio del Comune trovasi ancora in pubblicazione il decreto Ministeriale 11 giugno 1954, riguardante il riconoscimento del notevole interesse del Promontorio di Portofino; una copia del progetto per il piano territoriale paesistico del promontorio di Portofino, per la parte di territorio sottoposta alla giurisdizione di codesto Comune ed una copia delle norme edilizie ad esso relative. Gli interessati hanno la facoltà di produrre al Ministero della Pubblica Istruzione, entro il termine di mesi tre dalla avvenuta pubblicazione, tramite la sovrintendenza ai Monumenti della Liguria, le opposizioni accompagnate da copia in carta semplice, le quali dovranno contenere: l'indicazione chiara dei dati catastali; lo stralcio planimetrico in scala 1:2000, del terreno oggetto del ricorso e della zona circostante; il nominativo dei proprietari dei terreni confinanti; l'indirizzo cognome e nome degli interessati; eventualmente fotografie illustranti la zona.

Le opposizioni non redatte in conformità di quanto richiesto non verranno prese in considerazione.

La pubblicazione di quanto sopra ha termine improrogabile l'8 novembre p.v.

Così scrive un giornalista inglese

Il giornalista inglese Stuart McLean che ha soggiornato per qualche tempo nella nostra città ha fatto pervenire alla locale Azienda di soggiorno un lettera che dimostra ancora una volta come certi disservizi, addirittura paradossali indispettiscano l'ospite straniero e lo inducano a disertare il nostro paese in cerca di altri lidi che abbiano una maggiore e più logica organizzazione dei vari servizi turistici. L'inconveniente lamentato, pur non interessandoci da vicino merita di essere segnalato ai lettori per poter capire quanto sia facile poter distrarre una corrente turistica dal nostro paese. Ecco quello che scrive il sig. McLean:

Spett. Azienda di Soggiorno
Rapallo

Desidero richiamare la Vs. attenzione sulle poco soddisfacenti condizioni in cui si trovano i passeggeri che sbarcano all'Aeroporto di Milano (Malpensa). Quanto è accaduto a me, è capitato anche ad altri turisti che si sono recati in Italia, ed è tipico.

Giunsi da Londra il 30 settembre u.s. alle ore 13,17, dopo aver impiegato un'ora e 47 minuti per coprire le molte miglia che separano Londra da Milano. A causa di ritardi causati apparentemente dalla insufficienza del personale di dogana e di facchini, giunsi al centro della città solo alle 15,25. Il viaggio da Londra a Milano durò un'ora e 47 minuti, mentre quello dalla Malpensa al centro di Milano durò due ore 8 minuti!!! Io non parlo per amor di critica, ma quale assiduo visitatore del Vostro Paese, quale ammiratore dell'Italia e di tutto quanto gli italiani fanno per rendere il loro Paese più attraente, penso che questa situazione non dovrebbe essere più oltre tollerata. Io stesso ho sentito a Milano, molti turisti esclamare «mai più» e quantunque sia certo che essi poi dimenticheranno questa loro affermazione, Voi sarete certo d'accordo con me sul fatto che questi contrattempi allontaneranno molti turisti nel futuro.

Sinceramente Vostro

STUART MC LEAN
Direttore del Gruppo Giornali Associati Daily Mail, Daily Sketch, Sunday Despatch

N.B. — Il sig. Mc Lean, bontà sua, ha dimenticato di segnalare il disastroso servizio ferroviario tra Milano e la Riviera di Levante per cui si impiegano circa 4 ore per coprire 180 km. con grave pregiudizio per il nostro turismo.

Gare di propaganda

Il titolare dell'Eden, in Viale Generale Diaz, Gianni Daveri, appassionato e valente tiratore con la carabina a distanza ridotta, ha allestito nella sala giochi del suo locale, un piccolo poligono.

Allo scopo di accondiscendere ad un desiderio dei frequentatori, l'Eden organizzerà, tra breve, una manifestazione di propaganda, libera a tutti, dotata di premi in medaglie e diplomi e di medaglia-ricordo per tutti gli iscritti.

Ritorneremo ampiamente sull'argomento nei prossimi numeri, dando il programma particolareggiato delle gare.

E' intenzione dell'organizzatore di chiedere ed ottenere l'adesione della locale Sezione UITS ed in tal senso ci associamo a tale desiderio.

Scuola di taglio

La Direzione della Scuola Nazionale di Taglio metodo De Benedetti Galimberti, avverte le interessate che sono aperti, presso le Scuole di avviamento professionale, i Corsi di addestramento, qualificazione e specializzazione. I certificati rilasciati dal Ministero della Pubblica Istruzione daranno diritto alle qualifiche suddette. Presentando il certificato di frequenza dei Corsi, le iscritte avranno diritto agli assegni famigliari, anche se avessero superata l'età prescritta. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria della Scuola, tutti i giorni.

Movimento Stato Civile di Rapallo

dal 21 al 27 ottobre 1954

Nati

Canepa Ivana, di Andrea - Moscatelli Lino, di Luigi - Dellepiane Paola, di Mario.

Deceduti

Oliva Aldo di Giambattista, di anni 16, invalido - Bosio Maria fu Giuseppe ved. Roncagliolo, di anni 53, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Castruccio Pietro E. fu Gregorio, agricoltore, e Castruccio Assunta fu Luigi, casalinga.

Matrimoni trascritti

Tassistro Giuseppe E., imbianchino, con Siri Paola, casalinga - Zerega Giovanni, agricoltore, con Costa Assunta, casalinga - Garbarino Carlo, meccanico, con Castruccio Lina R., casalinga - Parenti Dott. Gian Paolo, dottore in legge, con Lo Baldo Cesarina, casalinga - Ratto Carlo G., manovale, con Canessa Maria C., casalinga - Bernardini Gio Batta, verniciatore, con Macchiavello Irene, casalinga - Benevolo Cesare A., avvocato, con Vanelli Flora M., dottoressa.

La Madonna a Ghiaia

Festa di luci, di fiori e di cuori nel centro di Santa Margherita. A chiusura della recente Sacra Missione in Basilica, il popolo ha portato in trionfo, via terra e via mare, la bianca statua della Madonna, per posarla in una suggestiva commovente cerimonia, al Bivio di ingresso dal lato di levante.

Tutta Santa Margherita ha accompagnata la statua. La Ghiaia era tutta un tremolare di fiamme dai balconi, come lo era il mare con migliaia e migliaia di lumicini, e come lo era la scogliera.

La folla ha inneggiato alla sua Madonna e poi l'ha issata, a Regina, sulla fontana di Ghiaia, che è ormai un altare di fiori e di verde.

Il missionario cappuccino ha incitato i sanmargheritesi a conservare la statua, ed a conseervare pure lo spirito buono. L'arciprete, commosso, tra lo sventolio dei fazzoletti, si è fatto interprete di tutti ed ha posato un bacio ai piedi della Madonnina.

IV Novembre

La sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, per degnamente celebrare il ritorno di Trieste all'Italia, invita i soci a partecipare alla cerimonia commemorativa del IV Novembre.

Ecco il programma della manifestazione: ore 8 alza bandiera e deposizione di una corona al monumento dei Caduti a Portofino mare; ore 9,30: riunione delle Associazioni Combattentistiche cittadine; ore 10: Messa in suffragio dei Caduti; ore 10,30 Corteo con intervento della Banda Cittadina e deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti ed alla lapide dei Caduti per la Liberazione; ore 16,30: bicchierata in sede, ricevimento delle autorità e delle patronesse dei combattenti; ore 20: Rancio sociale.

Coloro che desiderano partecipare al rancio sono pregati di volersi prenotare in tempo utile presso la segreteria dell'Associazione, tenendo presente che al rancio possono partecipare anche i familiari. Quota da versarsi lire ottocento.

Circolazione veicoli

Il Ministero dei Trasporti, ha disposto il divieto di circolazione su tutte le strade ed aree pubbliche dei sottoindicati veicoli a due ruote quando trasportino recipienti per gas compressi, liquefatti o disciolti, anche se i veicoli stessi siano particolarmente attrezzati: ciclomotori, motocicli, (comprese anche le motorette e motoleggere), motoveicoli per uso speciale e per trasporti specifici.

Il Ministero dell'Interno ha avuto l'occasione di richiamare la attenzione sulla necessità di una azione di vigilanza particolarmente efficace ai fini della disciplina della circolazione dei velocipedi non muniti per le segnalazioni visive od acustiche, o con dispositivi inefficienti. Si intende fare riferimento al fanale anteriore, al catarifrangente posteriore, nonchè al campanello. E' fatta eccezione per la verniciatura in bianco del parafango posteriore, la cui obbligatorietà è in corso di abolizione.

La polizia ed i comandi dei vigili urbani debbono svolgere azione atta ad assicurare il rispetto delle succitate disposizioni di legge.

Rumori

Gli abitanti della via Palestro, di Largo Amendola, Piazza G. Mazzini, Corso Matteotti, lamentano lo stato di allarme insopportabile dovuto ai rumori che, giorno e notte, rende ormai problematico l'abitare in quella zona, rumori dovuti alle vespe - moto - lambrette, ecc. che scorrazzano senza ritegno.

Incredibile poi il rumore della domenica notte. I reduci... dalla sala da ballo della Società Operaia di Via delle Rocche e dal caffè biliardo Passatempo fanno assordanti caroselli in piazza Mazzini e Corso Matteotti indisturbati. Siccome la cosa è notoria, ci vorrebbe molto poco, una domenica notte, ad attendere i «corridori» e dar loro una lezione che valga a far stare tranquilli coloro che vogliono dormire!

Avete parenti ed amici nelle Americhe? Abbonateli a IL MARE. Farete loro il più gradito dei regali.

CHIAVARI

Storie e storielle dalle rive entelliane

*** La scalogna nera**

Nera... e scudata, imprecano nella sede dell'Entella, dove stanno facendo un disastroso inventario di malleoli, condili, peroni e omeri fratturati. Dall'avambraccio di Schenatti alla gamba di Turco al braccio di Sanguineti è tutta una cartella clinica zeppa di dispiaceri. A Sestri Levante l'Entella era andata per riprendere quota ed anche un po per mantenere sana la tradizione che voleva i chiavaresi imbattuti al «Sivori» nelle ultime sfide, sempre belle, tra diavoli e corsari. Invece è stata la vera partita dei danni e delle beffe.

Un braccio rotto (e vanno a Sanguineti tutti gli auguri degli sportivi chiavaresi) e tre palloni nel sacco tutti spediti... a casa da parte dei compagni di Radice, improvvisato portiere che ha anche respinto un rigore, ribattuto nel sacco da un intervento... turchissimo del bravo Turco, che ha debuttato zoppicando, pieno di buona volontà e di infuocato ardore.

Bene, sarà la prova delle reazioni. Dobbiamo giuocare contro la scalogna? E sia. Lo faremo stringendo i denti, anche se ha dalla sua, tondo tondo, il tre a zero di Sestri. Lo hanno detto anche gli sportivi di laggiù, senza dubbio avviliti di vedere la loro rivale del cuore battuta dalla Malasorte (emme maiuoscola) prima che da loro. Li ha privati di un piacere e di un onore, sempre contenuti nei limiti della sana rivalità. Ora si tratta di chiudere porte e finestre alle streghe e di ripartire a testa bassa. L'Entella comincia il campionato lunedì, tutto da capo, per la festa dei Santi, ospitando il Sarzana.

Attenzione però perchè i sarzanesi, accettando il rinvio al primo novembre, debbono avere anche loro qualcosa di nuovo da presentare. Entriamo ora nel primo atto, dopo il bruttissimo pro logo. Chi fugge può cadere e l'Entella sa che è ancora lunga la via delle... (Sante) Margherite di aprile.

*** C'era una volta...**

Una famosissima Commissione era stata nominata, sei o sette mesi fa, col preciso incarico di studiare il progetto del nuovo lungomare chiavarese. Se qualcuno ricorda, certa stampa aveva accolto tale nomina col più aperto scetticismo perchè nello stesso consesso figuravano i rappresentanti di tre correnti opposte e cioè l'assessore ai lavori pubblici che è per il rinvio totale dell'opera alla fine della difesa del litorale, il prof. Zeni, che è per il progetto parziale, e l'architetto Solari, che è per il progetto complessivo, senza tener conto delle scogliere che intanto vanno (in mare) e vengono (nell'illusione) in un giuoco di opprimente incertezza circa la loro efficacia. Questa Commissione si raduna ogni tanto ma ci tiene che nessuno sappia cosa decide o cosa pensa di fare perchè c'è stato chi ha protestato perchè un suo membro ha informato l'opinione pubblica circa i... lavori del consesso.

Il segretissimo concilio deve avere idee a bomba atomica se ci tiene tantissimo al riserbo e noi, lungi dal disturbarne le misteriose operazioni, passiamo in «aspettativa», una delle tante aspettative cittadine. Però, quel lontano sospettuccio di certa stampa non era mica tanto buttato là... E c'è anche l'augurio di rito: buon lavoro!

*** Due lutti chiavaresi**

L'annata dei lutti ha visto scomparire la scorsa settimana due belle e nobili figure: il comm. dott. Giuseppe Raffo, presidente onorario della Cassazione e Giovanni Westermann, l'albergatore meglio qualificato per l'impulso del turismo chiavarese.

Il comm. Raffo, che aveva raggiunto per le sue eccelse qualità di magistrato, il vertice di una carriera difficilissima, era l'uomo di acuto intelletto e di vastissima sapienza, qualità armonizzate in una personalità di raro equilibrio. Tenne posti preminenti a Fiume, a Trieste, a Genova, dove godeva vastissima stima.

Riservato nelle maniere, cortese, sensibilissimo, Egli è stato un altro dei figli più cari alla città di Chiavari che lo ha salutato commossa, con una dimostrazione affettuosissima di sincero rimpianto.

Giovanni Westarmann è stato falciato, a soli 53 anni, dall'avversità di un duro destino contro il quale ha lottato invano negli ultimi due anni, proprio nel momento in cui la sua eccezionale attività di albergatore moderno, preparato, adeguato alle necessità dei tempi, stava per raccogliere i frutti migliori.

Tedesco di origine, chiavarese di adozione, Westermann ha creato il complesso «Castagnola», invidiabile centro di soggiorno e di riposo sulla amena collina di Bacezza ed ha potenziato il «Siva» di Santo Stefano con una propaganda intelligente e con la più saggia politica del «prezzo per tutti». Anche a Sestri Levante la sua attività aveva portato sensibili benefici e l'immatura fine di tale infaticabile organizzatore ha portato al turismo della riviera e del retroterra un colpo durissimo, suscitando generale e sentito cordoglio. Era stato membro dell'Azienda di Soggiorno, dove si era distinto per le sue idee, sempre rivolte al miglioramento della città che ormai considerava sua.

Alle famiglie Raffo e Westarmann, tanto provate dal dolore, vadano le nostre più sentite condoglianze.

SESTRI LEV.

Il Gromolo e S. Anna aspettano sempre... qualcosa di più

Sono bastati pochi giorni di pioggia perchè tutto il lavoro fatto nel greto del torrente Gromolo, si sia dimostrato efficace ed... inefficace nello stesso tempo.

Efficace, in quanto se il letto del torrente fosse stato ancora ingombro di tutta la melma che vi è stata a suo tempo asportata, il pericolo di una nuova inondazione, specie dopo la pioggia insistente della notte fra domenica e lunedì scorsi, sarebbe stato più che probabile; inefficace perchè le prime acque che hanno riempito il corso del torrente in parola, hanno trascinato con sè altra melma, sicchè il corso d'acqua, riasciugato da un paio di belle giornate è apparso ai sestresi nè più nè meno di quello che era prima del dragaggio. E allora? Tutto un lavoro inutile quest'ultimo?

Sembra di si, in quanto la ormai famosissima fanghiglia che scende a mare — purtroppo — continua a scendere, e chissà per quanto ancora continuerà a scen dere.

Non si è pensato a suo tempo, tra l'altro, a togliere quel gran banco di sabbia che ostruiva ed ostruisce in parte tuttora la foce del torrente, sicchè questo al momento di scendere in mare non trova alcun sbocco e stagna, con quanta utilità è facile immaginare.

Siamo dunque, col problema del Gromolo, suppergiù al punto di prima!

* * *

Come ad un punto morto è la questione di S. Anna. Con le pioggie che d'ora innanzi si faranno sempre più frequenti, il pericolo della ripetizione delle deprecate e disastrose frane di un anno fa rifà capolino, e intanto fra chi vuole la strada a monte, chi la vuole a valle e chi al mare, l'annoso ed *urgentissimo* problema è sempre lì, ad aspettare una soluzione.

A meno che proprio non ci debba cascare il morto, per decidere una buona volta!

Provvidenze pei ferrovieri

Roma, ottobre.

E' stata presentata al Senato una interrogazione al Ministro dei Trasporti per conoscere «quando saranno emanate le provvidenze in favore dei ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45; quando sarà rivalutato il compenso pro ex combattenti, che attualmente si aggira sulle 50 line annue per ogni semestre di appartenenza in zone di operazioni belliche; quando saranno aumentate le competenze accessorie spettanti al personale che espleta servizio nelle stazioni».

Dizionario delle immagini

E' un'opera veramente preziosa, uno di quei libri, che non si manca mai di sfogliare e di consultare spesso. Il sottotitolo ne spiega il contenuto «Come hanno visto il mondo centinaia di scrittori italiani dall'ottocento ad oggi». Da «Abbaino» a «Zucca» sono oltre 10.000 espressioni, similitudini, paragoni, metafore, figurazioni che si susseguono con vivezza e interesse. Centinaia di libri e di autori sono stati accuratamente compulsati allo scopo di poter raccogliere questi tesori di concetti veramente utili in quanto, come dice l'autore nella prefazione, «l'immagine è tutto, infatti gli uomini si distinguono secondo il loro *modo di vedere*». D'accordo con l'autore si deve ammettere che l'opera «immette nella lingua un tesoro che nessuno ha raccolto fino ad oggi, che nei dizionari non c'è.» La vasta bibliografia e l'indice degli autori fanno l'opera completa; mentre la bella e fine carta indic rende il libro poco ingombrante e maggiormente gradito. E' un lavoro che ha richiesto 6 anni di ricerche attente e non deve pertanto mancare nella biblioteca di uno studioso e sulla scrivania dello studente.

G. G.

DINO PROVENZAL - Edit. U. Hoepli - Milano, 1953, pp. 1062.

Dieci idee sono più di una. Scriveteci quello che pensate. Svilupperemo i vostri pensieri.

Fumo e cifre

Roma, ottobre.

Ecco il fumo e i divertimenti in Italia ridotti in cifre. Per il fumo si è speso: 1947 - 117 miliardi; 1948 - 206 miliardi; 1949 - 238 miliardi; 1950 - 270 miliardi; 1951 - 286 miliardi; 1952 - 309 miliardi. Per i divertimenti si è speso: 1950 - 83 miliardi; 1951 - 94 miliardi; 1952 - 106 miliardi.

Piccola Pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura secco, impermeabilizzazione e candeggio, delucidatura. (4/2)

Signora media età offresi cuoca, guardarobiera, dama compagnia o altro. Telefonare 52.34 da Lunedì.

Ragioniere disponendo ore libere tiene contabilità, libri paga, pratiche varie. Scrivere Casella Postale 59, Rapallo.

Signora inglese molta esperienza d'insegnamento dà lezioni di conversazione e grammatica ad adulti. Telefonare 82.27 preferibilmente ore 12.30/14.30 o dopo le 20.

Nuovo orario autoservizio Società S.A.E.L.A.

Da Portofino per S. Margherita e Rapallo

6.25*	7.10*	7.25	7.50	8.40	9.10
9.40	10.10	10.30	11.10	11.30	11.50
12.30	13.05	13.45	14.10	14.45	15.15
15.45	16.15	16.45	17.15	17.45	18.15
18.45	19.15	19.50	20.20	21.—	21.50
22.50	23.50				

Da S. Margherita per Rapallo

7.10	7.30	7.50	8.10	8.30	8.50
9.10	9.30	9.45	10.—	10.30	10.45
11.—	11.30	11.45	12.10	12.45	13.30
14.—	14.15	14.30	15.—	15.15	15.30
16.—	16.15	16.30	17.—	17.15	17.30
18.—	18.15	18.30	19.—	19.15	19.30
19.50	20.10	20.35	21.05	22.05	23.05
0,5					

Da Rapallo per S. Margherita e Portofino

7.10	7.30	7.50	8.05	8.30	9.—
9.15	9.30	**10.—**	10.15	10.30	11.—
11.15	11.30	11.50	**12.15**	12.30	**13.—**
13.30	14.—	14.30	14.45	15.—	15.30
15.45	16.—	16.30	16.45	17.—	17.30
17.45	18.—	18.30	18.45	**19.—**	19.15
19.30	**20.—**	**20.20**	**20.50**	21.20	22.20
23.20	**0.20**				

Da S. Margherita per Portofino

6.10	6.50	7.10	7.30	8.10	8.50
9.20	9.50	10.30	10.50	11.15	11.40
12.05	12.45	13.30	13.50	14.15	14.45
15.—	15.15	15.45	16.—	16.15	16.45
17.—	17.15	17.45	18.—	18.15	18.45
19.—	19.30	20.—	20.40	21.35	22.35
23.35					

Le corse in neretto non proseguono per Rapallo e Portofino. Quelle con l'* sono collegate con le FF. SS.

Da Portofino per S. Margherita e Genova
Da Portofino:

6.25	7.30	8.40	10.10	11.50	13.05
14.10	15.10	16.10	17.10	18.10	19.10

Da S. Margherita:

6.40	7.50	9.—	10.30	12.10	13.30
14.30	15.30	16.30	17.30	18.30	19.30

Da Genova per S. Margherita e Portofino:
(Piazza della Vittoria)

8.15	9.30	11.—	12.30	14.—	15.—
16.—	17.—	18.—	19.—	19.40	

IL MARE si vende:

MILANO:
Algani, galleria.

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

ZOAGLI:
Oneto.

SANTA MARGHERITA LIG.:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

PORTOFINO MARE:
Olivari.

RAPALLO:
Bafico

I fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti comunicano l'arrivo della Salma di

Natalio Tassara fu Antonio

deceduto in Lima (Perù) il 29-5-1949

e che, in conformità al desiderio del Defunto, verrà tumulata nel Cimitero di S. Pietro di Novella, suo paese natìo,

La cara Salma, che è giunta nella nostra città Giovedì 27 u. s., verrà fatta proseguire Sabato 30 c. m., alle ore 9, partendo dalla Chiesa Arcipresbiterale di Rapallo lato Via Mameli (Campanile), per la frazione di S. Pietro di Novella, ove in quella Chiesa Parrocchiale verranno celebrate le esequie funebri.

Rapallo, 29 Ottobre 1954.

RISTORANTE VIAGGIATORI
-Prop. Armando Campantico-
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

NUOVI ARRIVI VOLUMI INGLESI
LIBRERIA "EST"
LUNGOMARE RAPALLO

www.internetculturale.it

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

In rialzo le azioni del Rapallo

Questa domenica ha contrassegnato la rivincita dei paria. Infatti il vituperato Rapallo, che è immensamente meno debole di quanto certi sapientoni vorrebbero e credono sia, ha costretto gli Spezzini ad un risultato bianco. Riguardo allo Speziarsenal rimaniamo dell'opinione espressa qualche tempo fa: è una squadra che deve ancora dimostrare di essere degna della classifica che occupa. Altro colpo di grancassa da Fossano; la terribile Fossanese si è fatta metter sotto proprio allo scadere dei 90' dalla matricolina Novese che si dimostra una compagine sempre più interessante e degna di essere seguita con interesse. A Voghera i locali neo promossi hanno sotterrato di reti la altisonante Biellese che ha collezionato due batoste e sette goals al passivo in due partite. Auguri!

Relativamente regolare tutto il resto. A Vercelli i leoni della Pro hanno regolato di misura il pur forte Cuneo con una fucilata del loro meraviglioso Bosisio. Qualche tempo fa scrivevamo per l'Ivrea che prima di giudicarla occorreva attendere un po' di giorni. I fatti sembrano darci ragione perchè gli eporediesi cominciano a marciare speditamente ed a farne le spese è toccato alla coriacea Valenzana. Sul campo del Cenisia è continuato il calvario del Vado; la partita ha avuto fasi alterne e si è chiusa con un cinque a tre che seppur denota le doti di recupero delle violette torna a significare che la vera debolezza dei liguri sta nella difesa troppo perforabile. Infine al Torbella il Casale ha inflitto un secco 3 a 0 alla Rivarolese. (In genere è difficile fare pronostici, eppure uno ci sentiremmo di arrischiarlo: conosciamo già il nome di una delle quattro squadre condannate alla retrocessione). Un' altra squadra che non riesce proprio ad ingranare ha un nome altisonante: si tratta dell'Aosta che l'anno scorso ha perso per un pelo l'autobus della Serie C. Ed in mezzo alla flottiglia di squadre liguri, che compatte marciano alla retroguardia del plotone, un nome così imponente fa proprio uno strano vedere. Questa volta a dare la bastonata di turno è toccato ai lanieri di Borgosesia, che saranno i prossimi visitatori del Rapallo. In quanto all'Aosta si annunciano grandi rinforzi a partire dal primo novembre. Lo spiacevole della situazione è proprio che la prima partita casalinga che i rosso neri della Valle avranno a disposizione per sperimentare i nuovi acquisti tocca in sorte proprio al Rapallo. Ma i bianconeri in trasferta pare stiano diventando alquanto coriacei.

GIRONE A

I RISULTATI

Speziarsenal-RAPALLO	0-0
Borgosesia-Aosta	1-0
Cenisia-Vado	5-3
Novese-*Fossanese	2-1
Ivrea-Valenzana	3-0
Pro Vercelli-Cuneo	1-0
Casale-*Rivarolese	3-0
Saluzzo-Sestrese	1-0
Vogherese-Biellese	4-1

LA CLASSIFICA

Speziarsenal	5	4	1	0	7	1	9
Pro Vercelli	5	3	2	0	10	3	8
Fossanese	5	3	1	1	9	5	7
Borgosesia	5	3	0	2	10	5	6
Cuneo	5	2	2	1	7	4	6
Ivrea	5	3	0	2	8	5	6
Vogherese	5	3	0	2	13	8	6
Casale	5	2	2	1	8	6	6
Cenisia	5	2	2	1	9	9	6
Novese	5	3	0	2	7	7	6
Biellese	5	2	1	2	13	9	5
Saluzzo	5	1	2	2	3	4	4
RAPALLO	5	1	2	2	3	8	4
Valenzana	5	1	1	3	6	10	3
Sestrese	5	0	3	2	3	6	3
Aosta	5	0	2	3	5	9	2
Vado	5	1	0	4	5	19	2
Rivarolese	5	0	1	4	5	12	1

PROSSIMO TURNO

RAPALLO-Borgosesia
Aosta-Vogherese
Biellese-Ivrea
Casale-Speziarsenal
Cuneo-Rivarolese
Novese-Pro Vercelli
Sestrese-Fossanese
Vado-Saluzzo
Valenzana-Cenisia

Domani Domenica allo Stadio Macera
Ore 14.30
VIa DI CAMPIONATO

Borgo Sesia Rapallo

Verso la fine del primo tempo Santarello riuscì a battere Mammi con un secco tiro trasversale, ma un attimo primo l'arbitro, su segnalazione del segnalinee (di Zoagli, vatti a fidare dei vicini!) aveva fischiato un fuori giuoco assolutamente inesistente. Subito dopo lo scampato pericolo il portiere spezzino deve avere esclamato, alla maniera di Alberto Sordi: « Mammi mio. che impressione! »

* * *

Con la bella affermazione di La Spezia sono dunque da ritenersi risolti tutti i problemi tecnici che assillano il Rapallo? Andiamoci piano, amici. La tattica escogitata domenica da Rosso, tendente essenzialmente a neutralizzare il reparto destro spezzino, può riuscire efficace per certe partite esterne (ma non tutte), quando si giuoca principalmente per non perdere, ma non bisogna dimenticare che occorre giuocare anche e soprat tutto per vincere. E proprio per questo Rosso, che non è un « catenacciaro » ad oltranza, sta rivedendo i suoi... piani di battaglia e lo schieramento da opporre al Borgosesia.

* * *

Il debutto di Santarello e Venturi è stato felice. Avremo finalmente in squadra qualche autentico rapallese? E sarà questo l'inizio della valorizzazione del vivaio locale per il quale sono augurabili maggiori cure? E' da augurarlo sinceramente.

* * *

Se durante gli allenamenti il contegno degli spettatori non rimarrà contenuto nei limiti di una buona educazione, la direzione del Rapallo procederà agli allenamenti a porte chiuse. Sportivo avvisato, allenamento pubblico salvaguardato.

La sconfitta del Rapallo contro i lanciatissimi arsenalotti era data per scontata in anticipo, era prevista dai più. Quando lasciammo Rapallo, poco prima delle tredici, cadeva una pioggerella fitta fitta: « Se piove qui, figuriamoci a La Spezia, città famosa per le... grandi pioggie », commentammo tutti d'accordo. La città dell'Arsenale ci accolse invece con un sole splendente e fu, questo, un avvenimento che ci fece sperare che anche le quasi unanimi previsioni di una sconfitta ruentina potevano essere smentite.

* * *

D'altronde l'avv. Canessa, uno dei non molti « patiti » (come li definisce lui) che seguirono la squadra, affermò sul treno di essere perfettamente tranquillo e sereno ed anche il figlio Ginetto (competentissimo di cose calcistiche malgrado la giovanissima età) non pareva affatto preoccupato dalla difficile trasferta cui andava incontro la squadra del cuore. Il collega Costa, inviato della « rosea », non potè fare a meno, di fronte a tanta... incoscienza, di ricordare le estreme difficoltà che presentava l'incontro. Il vice presidente del Rapallo non si lasciò minimamente impressionare dalle argomentazioni pur validissime, del giornalista, ma per tutta risposta ribadì il suo convincimento piuttosto impegnativo: « Oggi il Rapallo non sarà battuto, per questo sono sereno! »

Quando si dice aver fede...

* * *

Non chiedeteci dei nomi. Al « Picco » tutti gli undici ruentini sono stati ammirevoli e degni del massimo elogio per l'impegno commovente con cui si sono battuti dal primo all'ultimo minuto. Anzi tutti « dodici », perchè anche Teneggi, l'escluso dell'ultimo momento, accolse disciplinarmente la decisione di Rosso e fu il primo ad incoraggiare gli esordienti e emozionati Santarello e Venturi.

* * *

Per Siccardi è stata una partita... polemica. Con una prestazione generosissima il capitano ha dato la migliore delle risposte a colui che lo aveva così infelicemente apostrofato nell'allenamento di giovedì, forse ignorando che il buon « Giula » è angustiato in questo periodo dalle gravi condizioni di salute del papà.

* * *

Malgrado il poco credito di cui godeva il Rapallo stando alla classifica, come scrisse un corrispondente spezzino (un'altra delle ragioni per cui Siccardi, che è un sensitivo, si sentì punto nel vivo...), circa 6000 persone affollarono gli spalti del « Picco » il che dimostra che, in fin dei conti, il Rapallo costituisce pur sem

pre un motivo di richiamo per il pubblico, almeno per quello spezzino...

* * *

Ma a ridarci un po' di credito ci pensò l'annunciatore prima di trasmettere le formazioni, concedendo benignamente al Rapallo 5 punti in classifica, il che voleva dire essere secondi subito dopo lo Speziarsenal!

* * *

La mezz'ala destra degli « arsenalotti » gode fama di essere un infallibile tiratore, ma le invocazioni della folla al suo indirizzo perchè le facesse la grazia di un gol, risultarono, alla fine, vane: anzi... Vanelli.

* * *

Lo stesso si può dire per l'ala destra, vale a dire: vedi Vanelli e poi... Mori.

* * *

Alessio Cataldo, ormai residente a La Spezia, è ora anche foto-reporter... patentato. E' stato per tutto l'incontro bocconi dietro la porta di Zappetti il quale però si guardò bene di farsi fare un gol. Si può tuttavia credere che il buon Alessio sia stato ben contento di non aver avuto modo di impressionare la sua pellicola con un simile... fattaccio.

* * *

Tanto contento che dopo la partita, manifestando la sua soddisfazione, si avviò con noi a piedi verso il centro, dimenticando la moto al posteggio dello stadio.

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

Bologna	Milan	1	X	2
Catania	Novara	1	X	
Fiorentina	Udinese	1	X	
Inter	Roma	1	X	
Juventus	Napoli	1		
Lazio	Torino	1		
Sampdoria	Atalanta	1		
Spal	Pro Patria	1		
Triestina	Genoa	1		
Legnano	Marzotto	1	X	
Pavia	Modena	X	1	
Lecco	Livorno	X		
Piombino	Catanzaro	X	1	2
Fanfulla	Sanremese	X		
Padova	Messina	1		

1 X 2

TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

LA PROMOZIONE

Alla quarta vittoria consecutiva la Sanmargheritese

E' stata, tutto sommato, una giornata di ordinaria amministrazione. Con la vittoria sul Gabbai la Sanmargheritese ha potuto consolidare il suo primato grazie alla battuta d'arresto, non del tutto imprevista, imposta alla Lavagnese da quella I.N.M.A. alla quale bisognerà accordare ancora molto credito. Gli arancioni hanno dovuto impegnarsi a fondo per far saltare il « catenaccio » dei genovesi che anche l'anno scorso avevano fatto rimanere in ansia fino all'ultimo i tifosi tigullini; c'è voluta una prodezza personale di Ferrari II, un giuocatore di cui si dice un gran bene, per far capitolare la rete difesa dall'ex entelliano Costa. La Lavagnese, in una avvincente contesa, ha stentato a pareggiare con gli spezzini dell' I.N.M.A. che erano riusciti a portarsi due volte in vantaggio. Pitellese e Pontedecimo, entrambe vittoriose sul campo amico, hanno così potuto raggiungere la Lavagnese al secondo posto a due punti dagli arancioni: la matricola, che è la vera rivelazione del torneo, ha battuto nettamente il S. Vincenzo e altrettanto netto è stato il successo dei granata del dott. Parodi su una Migliarinese che, stando alle cronache, non avrebbe però meritato un punteggio così severo.

Il confronto fra entelliani e « corsari » è stato falsato dal grave incidente di cui è rimasto vittima il portiere biancoceleste Sanguineti verso la fine del primo tempo, quando le sorti erano ancora in parità. Comprensibile lo sbandamento dei ragazzi di Vaccaro, ma non tanto da giustificare le tre autoreti (un non invidiabile record) che hanno sanzionato il successo dei padroni di casa. Clamorosa l'affermazione della Bolzanetese sulla sfortunata Proletaria che ha dovuto rinunciare all'apporto di Del Corso dopo mezz'ora di giuoco. Da rilevare ancora la prima vittoria della Serravallese che ha superato con una certa facilità il Ferroviario, mentre la Sarzanese, pur battendo nettamente i rivani che navigano ora in cattive acque, non è riuscita ad offrire una prova convincente.

***

Potrà, la 5.a giornata, riservarci qualche fatto nuovo? Non è facile rispondere ad un simile interrogativo. La Sanmargheritese è ormai la squadra da battere e non avrà, da ora in poi, vita facile, a cominciare da domani anche se la Migliarinese naviga in coda al gruppo. Ma gli arancioni non dovrebbero fare un viaggio infruttuoso specie se il campo sarà asciutto.

Anche le tre « seconde » saranno impegnate in trasferta: la Lavagnese, incontrando il S. Vincenzo, non dovrebbe tornare da Genova a mani vuote mentre per il Pontedecimo, impegnato sullo scottante terreno dei « calafati » ansiosi di riscattare due sconfitte consecutive e, soprattutto, per la Pitellese che dovrà affrontare a Sampierdarena il Ferroviario, il compito dovrebbe risultare più difficile. Ospitando una Sarzanese non irresistibile, l'Entella dovrà evitare di perdere altri punti in attesa dei rinforzi annunciati. Difficile la trasferta dei « corsari » in visita all' I.N.M.A. che aspira a raggiungere le prime posizioni al pari della Bolzanetese che sarà duramente impegnata dal Gabbai; la Proletaria, infine, tenterà di aggiudicarsi la prima vittoria ospitando la Serravallese, ma non è detto che vi riesca.

EMEL

Girone B - PROMOZIONE

I RISULTATI

Sarzanese-Riva Trigoso	3-0
Serravallese-Ferroviario	3-1
Pitellese-S. Vincenzo	3-0
Sestri Levante-Entella	3-0
Lavagnese-I.N.M.A.	2-2
Bolzanetese-Proletaria	6-0
Sanmargheritese-Gabbai	1-0
Pontedecimo-Migliarinese	4-1

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	4	4	0	0	15	3	8
Pitellese	4	2	2	0	7	3	6
Lavagnese	4	2	2	0	8	4	6
Pontedecimo	4	3	0	1	6	4	6
Bolzanetese	4	2	0	2	8	3	4
Ferroviario	4	1	2	1	10	6	4
Sestri Lev.	4	2	0	2	6	4	4
Sarzanese	4	1	2	1	7	6	4
I.N.M.A.	4	1	2	1	8	8	4
Serravallese	4	1	1	2	5	6	3
Gabbai	4	1	1	2	4	9	3
Entella	4	1	1	2	2	5	3
S. Vincenzo	4	1	1	2	4	12	3
Migliarinese	4	1	0	3	4	8	2
Riva Trigoso	4	1	0	3	2	7	2
Proletaria	4	0	2	2	3	11	2

PROSSIMO TURNO

Migliarinese-Sanmargheritese
I.N.M.A.-Sestri Levante
Ferroviario-Pitellese
S. Vincenzo-Lavagnese
Entella-Sarzanese
Proletaria-Serravallese
Riva Trigoso-Pontedecimo
Gabbai-Bolzanetese

Dopo Sestri - Entella
Un derby da rifare
e un Sestri che lentamente si.... fa

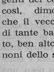
I « corsarini » hanno vinto anche il derby con l'Entella, tre a zero. Questo risultato tuttavia non deve indurre... in tentazione. I chiavaresi hanno subìto una grave menomazione perdendo l'uomo più importante, il portiere (al quale inviamo di cuore gli auguri per una sollecita e totale guarigione), ed in conseguenza di questo è subentrato nelle loro file tanto orgasmo da costringerli a salvataggi di fortuna, ripetutamente. Tre di questi sono stati fatali, cosicchè si è conclusa con 3-0 (tre autoreti), una partita svuotata da ogni piccante motivo di accesa rivalità, dopo quanto è accaduto. Va detto però che a ranghi ancora completi, le due squadre non erano ugualmente riuscite a superarsi l'un l'altra, e ciò depone più a favore del Sestri che dell'Entella, sebbene questa giocasse sul terreno avversario. Perchè il Sestri Levante quest'anno è quel che è, mentre l'Entella sta mettendosi sul piede delle aspiranti al primato (con la famosa operazione Sampdoria)! Ancora una volta il reparto migliore della squadra rossoblu è stato quello difensivo, un blocco composto da Righetti, Nicolini e Solari, Milanta, Santi e Comito, che può benissimo reggere il confronto con qualsiasi altro della Promozione ligure.

Finalmente un po' più di pubblico si è recato al campo Sivori. Buon segno. Bisogna che questo pubblico perseveri, che non abbandoni questi suoi ragazzi alcuni dei quali succhiavano ancor ieri — calcisticamente parlando — il biberon. La balia è buona (Canale), i dirigenti ci sanno fare, sono animati dalle migliori intenzioni, lo dimostrano continuamente. Proseguiamo su questa strada e la rinascita dell'*Unione* sarà presto cosa fatta. Apparirà allora chiarissimo a tutti come l'ultima crisi sia stata, come noi abbiamo ripetutamente affermato, la più salutare fra quante, nel trapasso da una stagione all'altra, abbiano preso piede in casa corsara.

Intanto abbiamo letto nell'ultimo comunicato della Lega Ligure che il Sestri Levante parteciperà quest'anno con due squadre di giovani, rispettivamente ai campionati ragazzi ed allievi. Quando mai è potuto accadere ciò dacchè il Sestri Levante vive? Mai, crediamo, ed in tale constatazione è il più bell'elogio alla nuova compagine dirigenziale, che lentamente sta acquistando la stima e la simpatia generale.

Forza corsari, e forza dirigenti dei corsari! Continuando così, dimostrerete ovunque, che il vecchio, logoro vessillo di tante battaglie, è ancora alto, ben alto, a garrire sui pennoni dello sport.

p. d. m.



Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Il giornale vi piace? Abbonatevi.

Riservato ad Eva

Soltanto Mamma

Io non ho suocera. Non è una bella fortuna?...

Per qualche mio merito nascosto (così accuratamente nascosto, che io stessa non ne sono informata) il Buon Dio ha stabilito che sul mio cammino non dovesse profilarsi, come comunemente avviene, l'ombra inquietante di una suocera, ma solo il sorriso tenero e affettuoso di due mamme: la mia e quella di mio marito.

Questo, io devo onestamente confessarlo, perchè quando mi trovo dinanzi a certe lettere, di nuore frementi o di suocere desolate, sono sempre costretta a chiedermi, in coscienza, se sono propria idonea a rispondere ai loro problemi, avendo in materia così poca competenza. Pertanto, mi sono finora limitata a brevi e diplomatiche risposte in « Fermo posta », in cui genericamente parlavo di educazione e di diplomazia, di sopportazione e di affetto, di riconoscenza e di reciproca comprensione.

Tuttavia, questa settimana, ho ricevuto quasi contemporaneamente due lettere che mi hanno fatto particolarmente riflettere: l'una, firmata da una dolce e fine signora, che si sfoga raccontandomi con pacata e rassegnata amarezza le intemperanze, i malumori e i capricci della sua giovane e, in fondo, cara, nuora; l'altra, segnata con l'eloquente pseudonimo di « Neo-nuora esasperata », ch'è un vero atto d'accusa non solo verso una suocera, eccessivamente dispotica e tiranna, ma verso tutte le suocere del mondo. Questa giovane nuoretta, in attesa del primo bambino, minaccia addirittura di compiere gesti assai gravi, se il suo maritino, ancora un po' debole e incerto, non si risolverà quanto prima « a mettere almeno cento chilometri tra loro e quella terribile vecchia, che è causa di tutti i loro litigi e i loro guai ».

Sarà forse perchè questo patetico appello ha un accento veramente esasperato, o sarà perchè le parole dignitose e pacate della lettera dell'anziana signora meritano assolutamente una esauriente risposta, che oggi io, amiche mie, mi son decisa a intavolare con voi un argomento così scottante e delicato come quello dei rapporti tra suocera e nuora.

Ecco che, inevitabilmente, e (ahimè!...) quasi bellicosamente, voi drizzate le orecchie e qualcuna mi dice: « Non dubitare, che sull'argomento ognuna di noi ha già le sue idee ben chiare!... Di' tu, piuttosto, che cosa ne pensi ».

Amiche mie, eccomi qui davanti a voi, colpevole e indifesa: io non ho (ecco la mia colpa) una suocera che possa darmi diretta esperienza di tutti quei fattacci che voi mi raccontate. La mamma di mio marito un giorno, tanti anni fa, mi disse: — Cara, aspetta a chiamarmi suocera quando ti sembrerà che me lo sia meritato. Fino a quel momento, ricordati che io non sono suocera, ma soltanto mamma. — E mamma, in effetti, da allora mi è stata, con discrezione per non togliere niente alla Mamma mia vera, ma con generosità, con bontà ed indulgenza, con paziente ed affettuosa comprensione.

Credete, amiche mie, quando io la vedo arrivare, non è per me un incubo, ma una festa. La vedo entrare dalla porta, sorridente e trafelata, talvolta un po' ansante per le scale, e le dico: « Buongiorno, mamma, come stai? », con gioia, già sapendo che nelle ore che passeremo assieme non mi torturerà con prediche e domande, non mi subisserà di consigli, non mi dirà che ai suoi tempi le giovani donne erano tanto migliori di quelle d'oggigiorno, non mi darà insomma l'impressione di non essere una moglie abbastanza degna per suo figlio, o una madre abbastanza brava per i suoi nipoti; ma discorrerà con me come un'amica, parlerà con tenerezza e ammirazione di mia Madre, mi racconterà delle proprie esperienze e inesperienze giovanili senza mettersi in cattedra, e si limiterà a suggerirmi qualche ricetta o qualche pancerina, che io sarò liberissima di accettare o di non accettare. Certo, che quando mi dirà, col suo mite sorriso: « Cara, non ti sembra che sarebbe bene fare la tal cosa?... » sarà per me uno spontanea gioia e un impegno morale dirle con entusiasmo: « Ma si, Mamma, certamente!... ».

A questo punto, io so, amiche mie, che voi credete di aver indovinato il mio punto di vista sulla questione suocera-nuora. « Poichè tua suocera è una simile perla — mi dice qualcuna di voi — certamente tu penserai che la massima parte dei dissensi sia da imputarsi alle nuore, troppo impulsive e prepotenti, troppo nervose, irrispettose e poco diplomatiche ».

E invece no, amiche mie: avete sbagliato.

Proprio perchè vedo quale meraviglioso elemento equilibratore possa essere in una famiglia una persona anziana, dotata di tatto e di esperienza, io mi sono formata la convinzione che in quelle famiglie dove non regna la pace e l'armonia ci sia per solito una suocera esigente e legnosa, fredda e poco comunicativa, incapace di avere slanci affettuosi e di comprendere quelli altrui.

E, se mi autorizzate, addirittura vi propongo di parlare, proprio io, a vostro nome, a tutte le suocere che leggono queste mie righe.

* * *

Dunque, mie gentili amiche che siete suocere presenti o future (e in particolare mi rivolgo a lei, cara e gentile signora che mi ha onorato della sua preziosa fiducia) io vi parlo in confidenza, a cuore aperto, a nome di tutte le vostre nuore che, lo vedete?, si sono raccolte in un angolo, aspettando, ansiose e timorose, i risultati della mia ambasciata.

Infatti, il più delle volte, il sentimento che le allontana e apparentemente le separa da voi, non è l'ostilità, come voi comunemente credete, ma una sorta di timidezza e di reverenziale timore; la coscienza di non poter competere con voi, mature, esperte ed assennate, loro, inesperte e novelline; la paura che il vostro sguardo si posi sulle loro opere, non colla benevola ed affettuosa indulgenza di una mamma, ma coll'impietosa freddezza di un giudice o col senso critico di un competente (non consultato); la vaga e disperante sensazione che i loro slanci di affetto siano mai capiti e peggio interpretati, e i loro impulsi, spesso avventati e vivaci (ma così compatibili in una generazione che si è cresciuta nelle durezze, nelle paure e nelle incertezze di una guerra!) cozzino contro il muro della vostra fredda e dignitosa disapprovazione.

Oh, lo so, lo so, amiche mie, che tutte voi siete donne sensibili e generose, che siete state e siete per i vostri mariti ottime spose e per i vostri figli dolcissime madri; lo so che è stato tanto duro vedere ad un certo momento un'altra immagine di donna insinuarsi nel cuore di vostro figlio, prima esclusivamente vostro; lo so che giustamente fremete vedendo con quanta leggerezza le vostre giovani nuore trascurino quei pantaloni di vostro figlio a cui voi davate ogni giorno una piega perfetta, e sostituiscano con una costosa e poco rassicurante pietanza in scatola quel vostro genuino, delizioso e nutrientissimo minestrone; lo so che la vostra adolescenza e la vostra giovinezza conobbero uno stile, una dignità, un ritegno, una finezza di educazione che troppo spesso la nostra epoca ha misconosciuto e dimenticato. Tutto questo io so, amiche care tanto più mature ed esperte di me: e, credetemi, lo sanno benissimo anche le vostre nuore. Per questo esse, istintivamente, reagiscono e si ribellano. Alzano la voce per non sentirsi troppo schiacciate dalla vostra educazione rigida e austera, dalla vostra competenza troppo completa e perfetta in fatto di economia, di pietanze e di bambini, dalla vostra efficienza che vi permette di stirare in cinque minuti, senza lasciare una grinza, quella camicia del loro caro marito, sul cui colletto esse lottano sordamente per mezz'ora, e di preparare senza batter ciglio un pranzo per sedici persone, mentre le loro nozioni culinarie si limitano per ora a qualche arrosto e a qualche budino pieni anch'essi di interrogativi.

E per questo, infine, nel contrasto (ma è proprio inevitabile che ci sia un contrasto?) tra suocere e nuore, io provo pena per queste e mi schiero dalla loro parte.

Credetemi, gentili amiche, la massima parte delle possibilità di accordo sta proprio nelle vostre mani. Noi, giovani donne di oggigiorno, non siamo molto dissimili da voi, quando avevate la nostra età ed eravate agli inizi della vostra... carriera di spose, di madri e di padrone di casa. Non siamo nemmeno molto dissimili dalla prima Eva, quando si trovò a dover cucinare per la prima volte le mele del Paradiso terrestre da cui era stata scacciata, e a dover involgere in qualche pelle ferina, procurata da Adamo, il suo primo figlio, partorito nel dolore.

Anche attraverso i tempi, il cuore della donna non cambia, come non cambiano i suoi problemi, le sue gioie, i suoi dubbi e i suoi timori nei rapporti con quanti le sono cari. Le nostre ansie di oggi, voi le avete provate ieri. La nostra paura, gioia e paura insieme, davanti a una maternità, anche voi l'avete conosciuta. I nostri dubbi sulla scelta tra un roast-beef e una crostata, anche voi li avete affrontati. Ed anche voi, pur così abili e addestrate, avete provato, ricordate? quel batticuore, quel senso assurdo e ingiustificato eppur non meno penoso di panico, che provano oggi davanti a voi le vostre nuore, quando la madre di vostro marito veniva a farvi visita, e volgeva attorno, fermandolo su ogni cosa, lo sguardo inquisitore dietro l'occhialino... Forse un giorno anche a voi il caro appellativo di « mamma », si gelò sulle labbra, dinanzi a quello sguardo in cui leggevate un'austerità e una severità che magari, chissà!... nemmeno c'erano; forse anche voi un giorno vi ritraeste, ferite e deluse, davanti a un'osservazione che distruggeva, con poche recise parole, un lavoro che a voi pareva tanto ben riuscito!...

Oh, scusatemi, vi prego, scusatemi, se proprio io, tanto più giovane e inesperta di voi, oggi mi permetto addirittura di darvi un consiglio! Ma vi parlo col cuore in mano, a nome delle vostre trepide ed inesperte nuore: non siate suocere, vi prego: siate soltanto, semplicemente, mamme! Cercate di comprendere e, se è il caso, di compatire, le inesperienze e le manchevolezze di quella ragazzina presuntuosa e insignificante (almeno, a voi sembra tale) che vostro figlio vi presenta coll'espressione raggiante ed orgogliosa di chi ha appena scoperto un tesoro: accoglietela con affetto, lodatela qualche volta, costringetevi a sorridere davanti alla sua prima salsa bruciacchiata, dicendo con gaia noncuranza mentre l'aiutate a rimediare: « Figurati, cara, che una volta, quando ero sposata da poco, successe anche a me, proprio così: e tra gli invitati c'era anche mia suocera, pensa che paura!... non sapevo più come fare; per fortuna, lei fu la prima a farci sopra una bella risata, e tutto finì lì. Delresto la tua specialità sono le scaloppine »! Non è difficile, vi pare?... Sono certa che vostra nuora proverà per voi un senso di gratitudine tale da condurla dritta dritta verso l'affetto; e forse la sua prossima salsa sarà molto più buona. E quando, arrivando in casa sua all'improvviso, la vedrete affrettarsi a spolverare il rampollo che razzolava per terra, e strofinargli disperatamente il naso, e tentare con mani tremanti di riassestargli in fretta e furia il ciuffo per presentarvelo almeno almeno decente: ebbene, voi, invece di fulminare nuora e nipote con un agghiacciante eloquentissimo sguardo, provate a dire, almeno una volta, vi prego: « Non disperarti, cara: anch'io, quando tuo marito era piccolo, faticavo terribilmente a tenerlo pulito, i bimbi son tutti uguali, si sa!... E poi hai visto, crescendo, come s'è fatto ordinato e preciso?... »

Lo credereste? La mamma di mio marito mi ha conquistato così.

Io spero che non vi spiaccia sentirvela portare come esempio: lo faccio con semplicità, e lei stessa è una donna che non desidera sembrare eccezionale.

E' solo una donna serena, intelligente e buona, una donna cui si sta volentieri vicino, perchè ci si sente consolati, capiti e protetti; una donna che ha rinunciato a sostenere il ruolo di suocera, per essere sempre e soltanto Mamma.

* * *

Volevo aggiungere che, ora, la Mamma di mio marito non è più qui con noi: circa un anno fa, quasi improvvisamente, il Signore l'ha chiamata, e Lei, serena, è partita.

Io non le faccio il lutto: non si può fare il lutto ad una persona che tuttora ci è rimasta così tanto vicina e che non ha perso la cara abitudine di venirci spessissimo a trovare.

Quasi ogni giorno, infatti, mentre sono seduta a leggere o a cucire, alzo il capo al noto e soffice rumore dei suoi piccoli passi. La vedo entrare là, dalla porta, vivace e trafelata, un po' grassa e sorridente, col viso illuminato dai cari, giovani occhi. « Buongiorno Mamma, come stai? » le dico. « Vieni a sederti un po' qui, vicino a me, e facciamo due chiacchiere insieme ». « Mi siedo proprio volentieri — Lei mi risponde. — Sai, le scale... Ho un po' di affanno... A proposito, ho visto che ieri sera Flavio e Dorina hanno fatto indigestione; raccontami un pò com'è andata ». Ed io, pianamente, le racconto. So già che Essa non mi dirà: « Potevi sorvegliare che mangiassero meno », ma che troverà una frase rassicurante ed affettuosa: « Non crucciarti, son piccole cose, son cose che passano. Oggi li tieni a dieta, e domani son belli e guariti ».

Si, la Sua presenza è davvero consolante.

E forse la cosa più dolce e più giusta l'ha detta, di Lei, Serenella, che l'altro giorno è tornata da scuola un pò perplessa: « Mamma, io non so se ho fatto male...: una mia compagna, parlando, mi diceva sempre: « ... tua Nonna buonanima », ed io infine le ho detto: « Non dirle buonanima, a mia Nonna: a noi, ci pare che è viva ».

Eva

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

Vi sono dei servizi pubblici che funzionano male o non funzionano affatto? Scriveteci.

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

www.internetculturale.it

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1739

RAPALLO, 7 NOVEMBRE 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

Disastri e soccorsi

Il nuovo disastro stagionale che ha colpito il salernitano ha destato la commozione di tutti e la gara della generosità, secondo le nobili tradizioni del nostro spirito, è cominciata dovunque.

Da tutte le direzioni sono partite le iniziative per portare aiuti e conforti ai sinistrati e le proporzioni della sciagura non sono ancora definite, anche se il primo inventario ha stabilito che il lutto è gravissimo, tale da meritare la mobilitazione generale nel campo della beneficenza.

La Croce Rossa Internazionale, quella italiana, il Governo, la Commissione Pontificia, le grandi industrie, i privati, tutti hanno risposto al primo appello e senza dubbio la somma degli aiuti raggiungerà ancora una volta il livello più confortante, perchè noi italiani siamo un po' fatti alla nostra maniera ma, in fondo, sappiamo volerci bene quand'è il momento.

Naturalmente il Governo, davanti al nuovo grave imprevisto, dopo aver lanciato un prestito per le necessità della figlia diletta, Trieste, tornata in famiglia dopo l'immeritato e doloroso esilio, dovrà per forza di cose ricorrere al fisco per completare la misura degli aiuti volontari ed essere sicuro che i dieci (o quindici) miliardi necessari per Salerno saranno disponibili nel più breve tempo possibile. Ed anche questo è giusto, perchè è garanzia per tutti che lo Stato sa rendersi interprete delle necessità dei cittadini, adottando misure di urgenza quando la fatalità le crea con incontenibile furore.

Se un suggerimento si può dare, ci sembra che non sarebbe da buttar via l'idea di destinare ai salernitani i proventi di una o due o tre giornate del Totocalcio che, come è noto, vanno in parte al C.O.N.I. ed in parte allo Stato. Il continuo ed impressionante aumento delle giuocate settimanali, siamo sopra il miliardo domenicale, consente senza dubbio l'accantonamento di qualche centinaio di milioni per la beneficenza perchè è ovvio che lo Stato ed il C.O.N.I. possono rinunciare, per un mesetto, alle loro quote senza per questo cadere in miseria.

Si faccia conto di avere le giuocate di due o tre anni fa ed ecco, prontissimo, un incasso che può essere distribuito di urgenza, con soddisfazione generale ed anche con giustizia perchè proviene da una tassazione volontaria, quella che ognuno impone settimanalmente alle sue possibilità. Tante volte una tassa obbligatoria di cinque lire dà più fastidio di cento lire versate allegramente in una scommessa o perdute al giuoco: si tragga profitto da questa forma mentis, del resto universale, e si tassi per primo il reddito delle tasse volontarie, almeno per una aliquota del 50 per cento, che sono sempre 250 milioni la settimana, un miliardo in un mese.

Il C.O.N.I. e la Federcalcio non avranno molte lacrime da versare a meno che non si ritengano più sinistrati dei sinistrati di Salerno, visti i risultati che lo sport nazionale raggiunge da quando è diventato miliardario.

I liguri sono figliastri?

E, già che ci siamo, parliamo un pochino anche di noi, dei nostri alluvionati, dei nostri danneggiati dai temporali dell'anno scorso.

La Liguria è rimasta fuori, chissà perchè, dal piano nazionale degli aiuti che sono stati richiesti attraverso una imposta uguale per tutti.

Le proteste, sacrosante, cominciano a farsi sentire e, se non arresteranno lo slancio di alcuno davanti ai nuovi dolori, cominciano a fare bersaglio e non fanno certo propaganda in queste circostanze.

Gli alluvionati liguri hanno avuto, sino a questo momento, previdenze e soccorsi che non è esagerato definire penosi.

E' umano che la Liguria alzi la sua mano, tante volte troppo timida, tante volte troppo incerta, e dica « ci sono anch'io » con la sua voce giusta e meritevole di ascolto. Si provveda pure di urgenza per chi ha il dolore scottante e noi saremo i primi a dare ancora, ma quando si faranno i conti generali, quando si prenderanno in esame le terre che il destino avverso ha bersagliato senza risparmio si metta nell'elenco anche la nostra, che ha pagato il suo contributo di lutti e di miserie e che ha avuto il torto di accingersi da sola, come è sua abitudine, a riparare i danni, fidando nelle promesse e sperando di non essere dimenticata mai. Invece non è stato così e la Liguria non figura nell'elenco dei disastri nazionali: il Polesine, la Calabria, le miniere di Ribolla, sono pagine che hanno suscitato lacrime e seminato rovine, ma la nostra terra, già povera per l'avarizia della natura, non deve essere tanto facilmente negletta perchè ha le sue miserie da raccontare e le sue giornate dure da inserire nell'elenco delle avversità che il destino ha rovesciato sulla nazione in questi ultimi anni. I parlamentari liguri si facciano interpreti di questo senso di malessere che serpeggia sulle due riviere ed operino, con tempestiva misura, a favore di chi ha ancora la pazienza di attendere e di chi, nel nuovo lutto, ha saputo porgere la mano, dimenticando, per innata generosità, di essere fra i dimenticati.

Dario Costa

Lettera aperta
delle Aziende C.S.T.

Il Bollettino n. 2 dell'Associazione Italiana delle Aziende autonome soggiorno, cura e turismo reca in apertura la seguente lettera aperta diretta ai ministri dell'Interno, delle Finanze, dello Spettacolo Turismo e Sport, ed al Commissario per il Turismo:

Non si ritiene di dover ricordare qui le benemerenze delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo d'Italia, poichè replicatamente ed esplicitamente sono state riconosciute dai pubblici poteri, sia in rapporto al lavoro dalle stesse compiuto, sia in rapporto ai risultati raggiunti e documentati dalle statistiche ufficiali.

Dall'inizio del loro lavoro, le Aziende autonome d'Italia hanno domandato un aggiornamento della Tassa di soggiorno che permettesse di far quadrare i loro bilanci e di svolgere decorosamente ed utilmente la loro funzione istituzionale nella cui esecuzione ridistribuiscono in spese turistiche dal 70 all'80 per cento delle loro entrate. Hanno anche chiesto una riforma definitiva del sistema che permettesse un lavoro più semplice, più moderno e quindi più proficuo.

Le promesse sono state molte, ma infinite contingenze di carattere politico ed amministrativo hanno impedito che l'onesto voto fosse raccolto e realizzato. Sul finire della scorsa legislatura, parve che si volesse provvedere con una riforma a vasto respiro involgente tutti i problemi legati alle organizzazioni turistiche periferiche. La fine della legislatura fece decadere il progetto relativo e la riforma fu ripresa, per lodevole iniziativa del Commissariato per il Turismo con la presentazione di un testo accettato dalle Aziende autonome con salvezza di qualche rispettosa osservazione derivante dalla loro diretta poliennale esperienza. Tale progetto è tuttora allo studio e mentre si confida che gli organi incaricati di elaborarne il testo definitivo abbiano la cortese comprensione di sentire la opinione delle A.A. attraverso una ristretta commissione di tecnici o di competenti che nella materia hanno fatto studi profondi, deve osservarsi però che non immediata ed attuale potrà esserne l'applicazione e quindi la messa in esecuzione della auspicata riforma che peraltro ha carattere urgente. Da tale particolare contingenza riprende attualità e inderogabile immediatezza la proposta di legge n. 111 presentata dall'on. Natale Menotti e da altri Parlamentari in data 24 agosto 1953, la quale, senza ledere interesse di chicchessia, si propone solamente di allineare parzialmente *la tariffa della tassa di soggiorno all'attuale valore della moneta. Bisogna pur pensare che le A.A. hanno visto aumentare l'entità di tutte le loro voci passive, mentre la tassa di soggiorno — principale loro cespite — è rimasta praticamente all'anteguerra. E' irragionevole pensare che si possa provvedere alle necessità di bilancio quando si accrescono gravemente le « passività » e rimangono inalterate le « attività ». Nè si dica che il tributo dev'essere regolarizzato attraverso una riforma a carattere generale che investe la finanza locale. La tassa di soggiorno è il corrispettivo di un servizio; sic come tale, è accettato da tutti i Paesi civili ad economia turistica ed ha un carattere di volontarietà: si paga la tassa di soggiorno quando spontaneamente ci si sposta in determinate località turistiche in cui, con il gettito di tale imposta è reso migliore il soggiorno e la possibilità di soggiorno.*

Bisognerebbe osservare che tale forma di tassa in taluni Paesi, come la Spagna e il Portogallo, è stata con provvedimento recente, trasformata ed applicata in misura percentuale addirittura sui conti dei ristoranti e dei locali eleganti di pubblico divertimento.

In questo stato di cose, il porre una remora all'allineamento delle tariffe è fonte di danni per l'economia turistica e di paralisi per quegli istituti che il Paese proclama benemeriti; d'altronde non si può riconoscere l'importanza del turismo fino ad affidarne la disciplina ed il coordinamento ad un dicastero, per poi paralizzare gli enti che di tale dicastero devono essere i più fidati e devoti collaboratori.

Questa Associazione dal 1947 ha elaborato, predisposto e pubblicato studi obiettivi, frutto di lunghe indagini sulla materia della quale si invoca un sollecito disciplinamento.

Nel mettere ancora una volta a disposizione il frutto di questo disinteressato lavoro, oso sperare che il Governo italiano vorrà sollecitamente provvedere allineando le sue provvidenze a quelle di recente adottate da altri Paesi ad economia turistica.

IL PRESIDENTE
f.to: **Avv. Nino Bobba**

LA PUBBLICITA' IN INGHILTERRA

Roma, ottobre

Le spese complessive della pubblicità sui giornali, riviste e stampe in genere si prevede che superi nel 1954, i 120 miliardi di lire in Gran Bretagna, con un aumento del 20 per cento rispetto al 1953.

Nel primo semestre dell'anno la spesa complessiva aveva già superato i 68 miliardi. La spesa risulta ripartita come segue: 48 % pubblicità su quotidiani; 16 % pubblicità su settimanali; 30 % pubblicità su riviste; 3 % pubblicità stampa tecnica; 3 % pubblicità stampa commerciale. Il maggior aumento di spesa pubblicitaria si è avuto per il burro e la margarina (14 volte quelle dello scorso anno) e, in genere, per i grassi alimentari, come conseguenza della abolizione del tesseramento. Coincidenza vuole che è aumentata del 30 % la spesa globale per i rimedi contro le indigestioni. In aumento la spesa per pubblicità del gas, elettricità, elettrodomestici, ecc. In diminuzione la spesa della pubblicità dello Stato per le ferrovie, per l'arruolamento e per la propaganda ai fondi pubblici, aziende nazionalizzate, ecc. (*Orbis*)

Letteratura corrosiva

Lo studio di certa narrativa italiana d'oggi troppo abbondantemente circolante ed esaltata, sino alla nausea reclamistica, da una critica non meno sguaiata, si rivela un autentico scandaglio nella melma di molte deviazioni e corrosioni moderne.

La letteratura — si sa — bene o male, luce o tenebre, è specchio della vita; e troppe forze, teoriche e pratiche, spingono questa nostra disgraziata civiltà alla rinuncia del suo primato spirituale, alla decadenza, alla degradazione.

Leggendo talune pagine, lungamente descrittive e cinicamente analitiche, si ha netta la percezione che v'è oggi in atto una perversione del senso morale, insinuante e mortifera.

L'edificio sociale riposa, infatti, sulla virtù degl'individui, ed attinge la sua forza dalla coscienza di un sistema etico necessario e intangibile, che va creduto e praticato. La letteratura, di cui parliamo nasce e si diffonde precisamente per incidere, neutralizzare, capovolgere le sensibilità e i valori della morale. In essa, la grande forza trionfante è l'istinto. La ragione non conta se non forse, appunto, per soggiacere alla bestia e glorificarla. Il dominio dello spirito sui sensi non è neppure adombrato. La vita è animalità; un'alluvione ossessiva e umiliante della più ribollente e isterica bestialità dell'uomo. Non esageriamo affatto nei termini, come si proverà. Non solo l'istinto prevale, non solo esso è il grande maestro e direttore dei valori dell'esistenza, ma questo istinto è blandito, carezzato, esaltato sino alla mania.

La letteratura romantica, antica e moderna, anche nelle sue espressioni più decadenti, amplificava il sentimento, deificava la passione, ma un rimasuglio di coscienza, un ricordo di lontani moniti spirituali, in essa viveva e resisteva. Nella letteratura, di cui si parla, nessun'ombra, neanche casuale, di coscienza.

L'uomo non è un essere libero, ma un animale determinato, cioè costretto dai suoi « complessi » inferiori ad immergersi sempre più e oscuramente nelle zone buie del suo sangue impuro. Sono le teorie che ormai ben conosciamo: la libido come cardine della vita di Sigmund Freud e la isterica ossessione descrittiva del sensualismo partita dal Lawrence, con tutte le derivazioni peggiorative di una cieca e malata arte da lui suscitata. Autori e opere corrosivi per le coscienze e distruttivi per il nostro popolo più che un morbo o una epidemia.

Non faremo qui disquisizioni teoretiche. Badiamo soltanto alle conseguenze pratiche della follia rappresentativa. Pensiamo, nello sfogliare queste pagine dalle roventi accentuazioni passionali e dalle scivolose compiacenze lubriche, che libri di tal fatta vanno, senza alcuna riserva, fra le mani di donne e di giovanette, che non ne hanno rossore alcuno. Pensiamo che veleni di così autentica pericolosità entrano, senza tremore, in molte famiglie ignare, e passano di mano in mano come pegno d'amicizia nelle relazioni riposanti delle soste invernali ed estive.

Non che noi si voglia mettere al bando la nostra letteratura odierna. Tutt'altro. Ci chiediamo soltanto se libri di così contagiosa immoralità erano necessari e urgenti alla nostra cultura, all'educazione, all'edificazione del lettore italiano; e ci chiediamo ancora: come mai libri che contengono pagine semplicemente delittuose di patologia sessuale, possono essere sfuggiti al controllo dell'Autorità. Quali possono essere le ragioni di una simile e deplorevole tolleranza?

Una coscienza femminile, forse immatura, spesso intellettualmente disarmata, si trova dinanzi a una narrativa che proietta di continuo l'immagine della donna come unicamente assillata, intorpidita, incendiata dal fomite del sesso, sino ai più spudorati e veementi abbandoni nel gorgo di un presunto delirio di felicità. Che cosa ne deve risentire? Quali impulsi riceveranno i giovani, dall'insistenza patologica sulle più minute percezioni interiori ed esteriori dell'esaltazione erotica?

Come il lettore ben comprende, arduo, per non dire impossibile, sarebbe il tentativo di documentare episodi che disonorano chi scrive e chi legge.

Per semplici allusioni a provare la misura, diremo prudente, del nostro scritto, ecco qui alcuni casi: in un romanzo il nucleo consiste nell'anatomia morbosa dei rapporti fisici fra una pazza e un bruto che abusa di lei; in un altro, dove il linguaggio più nudo e l'introspezione più laida dell'intimità di due esseri ignobili, culmina nella scena compiacentemente minuziosa di un procurato aborto, e naufraga, infine, nella decadenza totale del vizio. In altri ancora, — vere fogne virulenti di lordure, — furori notturni, vortici primitivi, aberrazioni, depravazioni, eccetera...

Ma come insistere? Un'interminabile documentazione si affollerebbe sulle nostre pagine, con disgusto e umiliazione.

Siamo nel regno dichiarato di una nuova, sottile, corrodente pornografia.

Nessun problema estetico può rallentare o diluire il nostro obiettivo polemico. Non si tratta di temi d'arte, ma di propri e veri problemi di polizia.

Pagine torbide e folli, come quelle citate, vanno tolte dalla circolazione. Esse rappresentano la cronaca nera della vita e dell'arte. La libertà sessuale è lo sbocco narrativo dei nostri cosiddetti romanzieri in auge. Lo sgretolamento della famiglia, la fine di ogni morale, sono il loro fatale successo clinico.

Sarà compito delle Autorità di riguardare questo aspetto dell'editoria italiana. Sarà dovere di tutte le persone pulite respingere da sè e dalle proprie mura domestiche una tal congerie di concentrate ignominie morali e disumane.

Renato Majolo

Strade "ESSO,,?

Sembra che la Esso Standard abbia proposto al Ministero dei LL. PP. un progetto che prevede la costruzione a sue spese delle autostrade in Italia, e in particolare, della Milano-Roma-Napoli e della Milano-Ancona-Teramo-Foggia. La Esso chiede come contropartita l'esclusiva di vendita della benzina e la relativa pubblicità su tali autostrade per un periodo di venticinque anni, dopo di che le autostrade passerebbero allo Stato. La proposta ci sembra accettabile, se le autostrade venissero costruite entro breve termine. (*KS.*).

Le aziende di credito

Secondo una relazione ufficiale, le aziende di credito iscritte all'Albo al 31 dicembre 1953 erano così suddivise: Istituti di diritto Pubblico, 5; Banche di interesse anzionale 3; Banche sotto forma di società per azioni e in accomandita per azioni, 148; banche popolari cooperative, 211; Consorzi a garanzia limitata, 4; ditte bancarie, 57; Casse di Risparmio, 80; Monti di credito di 1.a categ, 7; Monti di credito di 2.a categ., 11; Casse rurali ed artigiane, 693; altre aziende di credito, 15; Filiali di Aziende estere, 2; in totale 1.236. (Orbis)

L'inchiesta Prefettizia
sulle costruzioni edilizie di Rapallo

(II - Continuazione e fine)

Costruzione Giarda Vittorio (Elda Ori)

Il Sig. Giarda Vittorio, per la Società Edile Tirrena, presentava domanda al Sig. Sindaco per ottenere il permesso di costruzione per una nuova casa sul piazzale della Funivia. La domanda risultava presentata nel l'interesse della Sig.ra ORI Elda proprietaria del terreno.

Trattavasi di un'area interposta fra una strada privata di modesta larghezza ed il piazzale della Funivia, sottoposta a servitù di pubblico transito. La Commissione Edilizia, ritenne che l'altezza del nuovo fabbricato fosse eccessiva con riferimento alla larghezza della strada privata. Il Sig. Giarda faceva per contro osservare al Comune che la facciata meglio visibile al pubblico prospettava sul Piazzale della Funivia, molto ampio.

Il Comune ritenne valido l'argomento e perciò fu rilasciata licenza di costruzione in capo alla Signora Elda Ori per un fabbricato alto metri 14 più un piano attico arretrato da tre lati.

L'ing. Rovelli sostiene che si doveva obbligare il Giarda ad arretrare di metri 1,50 l'attico anche dal lato prospiciente la stazione della funivia. Il Comune ritenne invece di approvare il progetto perchè sul lato verso detta stazione il Giarda ha arretrato tutto l'edificio di metri 1,50 abbandonando al Comune la relativa striscia di terreno. Se il Giarda avesse voluto sfruttare tutta l'area, l'attico sarebbe risultato così come il fabbricato si trova. Ed in più l'edificio si sarebbe potuto elevare fino a 14 metri anche sulla striscia di terreno donato al Comune. L'ingombro all'orizzonte sarebbe stato uguale se non maggiore.

Costruzione per sopralzo Albergo Savoia (Soc. E.R.A.)

La Società Esercizio Ristoranti Alberghi presentava un progetto per una aggiunta e sopralzo all'Hotel Savoia, che fu approvato dai competenti Organi comunali, per la parte regolamentare fino all'altezza di metri 20.

Per la parte eccedente, il Comune e la Prefettura hanno espresso parere favorevole acchè il competente Ministero conceda la deroga ai sensi della legge 8-11-1938, n. 1908.

La Società ha presentato analoga istanza al Ministero ma, senza attendere la concessione della deroga richiesta, ha dato inizio ai lavori di sopraelevazione.

Il Comune, con lettera 1.o maggio 1954, ha diffidato la Società a non costruire senza essere in possesso della autorizzazione necessaria. La Società E.R.A., si è impegnata, qualora il Ministero non dovesse concedere la deroga predetta, a demolire la parte costruita in eccedenza al limite consentito dal Regolamento Comunale.

Successivamente, il Sindaco ha significato alla Sovrintendenza ai Monumenti, e per conoscenza al Ministero dei LL. PP., che la costruzione, come oggi appare, non è conforme al progetto approvato, e costituisce una nota antiestetica nel gruppo di costruzioni circostanti.

Il Sindaco ha fatto presente, nella citata lettera, che ricorrerebbero gli estremi per procedere alla sospensione dei lavori, ma che, per non interferire nelle decisioni che dovrebbe prendere il superiore Ministero, cui spetta per legge, autorizzare le deroghe edilizie per gli alberghi, era necessario avere il parere della soprintendenza ai Monumenti in merito, ed avere altresì sollecite istruzioni sulla linea di condotta da adottarsi dall'Amministrazione Comunale, sulla base delle norme della legge urbanistica.

Ampliamento con sopralzo palazzo Cardile

Il 20 maggio 1954 l'Ufficio Tecnico del Comune segnalava al Sindaco che all'ultimo piano della Casa sopra citata alcuni operai dell'impresa di Costruzioni Ing. CURTI CAMILLO avevano iniziato lavori di varianti interne ed esterne senza che fosse stata rilasciata alcuna autorizzazione.

Sotto la medesima data, il Sindaco emanava ordinanza, notificata in giornata, con la quale si ingiungeva al sig. Curti di sospendere ogni e qualsiasi lavoro a sensi degli artt. 31 e 32 della legge urbanistica.

L'ing. Curti presentava un progetto circa il quale l'Ufficio Tecnico e l'Ufficiale Sanitario esprimevano parere contrario.

Il Sindaco non ha rilasciato licenza di sorta ed i lavori risultano sospesi. Come per tutti gli altri casi, il Sindaco, a mezzo del Comando Vigili Urbani e dell'Ufficio Tecnico Comunale, fa accertare giornalmente il pieno rispetto dell'ordinanza di sospensione di cui sopra.

Palazzo Raggio in via Rosselli (Società Vistamar)

Il sig. Raggio Lorenzo, per la Società Vistamar, presentava nel 1950 un progetto di fabbricato compilato dall'ing. Rovelli. Il progetto prevedeva un'altezza dell'edificio fino a metri 20 con tetto normale e veniva approvato, in via definitiva, dal Sindaco, in data 30 agosto 1950. Successivamente, in data 3 aprile 1953, il Sindaco, sentita la Giunta Municipale, concedeva la costruzione di un piano attico al posto del tetto.

Orfanotrofio Emiliani

La Congregazione dei Padri Somaschi, Ente regolarmente riconosciuto ai sensi del Concordato con la S. Sede, ha due case in Rapallo, l'una che è destinata a sede di scuola (Collegio S. Francesco) e l'altra che raccoglie orfani derelitti (Orfanotrofio Emiliani).

Questa seconda Casa ha acquistato e ricostruito, dopo le incursioni aeree, che l'avevano distrutta, la Sede principale dell'Orfanotroifo in località Cerisola. Non avendo questa sede capacità sufficiente per raccogliere tutta la comunità, ha ottenuto, in data 19 febbraio 1953, licenza per costruire in località San Bartolomeo, un asilo Nido per collocarvi gli orfani più piccini. Detta costruzione era prevista in tre piani ma durante i lavori, i Padri Somaschi, suggeriti dal loro tecnico ing. Bondioli, aggiungevano un piano in più a quelli previsti in progetto.

L'Amministrazione Comunale dichiarava, in data 14 agosto 1953, che il sopralzo costituiva infrazione al Regolamento Edilizio; e nonostante le sollecitazioni il Comune non sanava l'operato della Direzione dell'Orfanotrofio.

Inoltre, con nota 14-8-1953, prot. 11647, il Sindaco segnalava il fatto alla Sezione Urbanistica di Genova chiedendo istruzioni circa la condotta che avrebbe dovuto tenere il Comune per tale caso.

La Direzione dell'Orfanotrofio, pur chiedendo scusa per quanto accaduto, ha fatto presente all'Amministrazione Comunale le seguenti circostanze che dovrebbero determinarla ad accordare il suo benestare:

a) secondo l'art. 17, Nuovo Testo del Regolamento Edilizio, approvato con decreto ministeriale 18-7-1952, n. 2072, l'altezza del fabbricato andrebbe misurata dal livello della strada: il Comune, invece, considera anche il piano al di sotto di tale livello;

b) l'art. 18 - Nuovo Testo del Regolamento Edilizio - approvato come sopra, contempla la possibilità di deroghe quando si tratti di edifici destinati a pubblici Uffici ed al culto: e nel caso in esame l'edificio ha scopi di utilità pubblica (beneficenza); per di più una parte di essa destinata al culto (cappella per il servizio religioso).

L'Amministrazione Comunale, pur avendo considerato con benevolenza le ragioni addotte, non ha preso posizione per non creare precedenti.

Concessione di piani attici in genere

Come già esposto in precedenza, la concessione di effettuare la copertura dei fabbricati di nuova costruzione, invece che con i soliti tetti a falde inclinate, con terrazzi e piani arretrati, comunemente denominati « piani attici », ora considerata prassi normale nelle autorizzazioni rilasciate dal Comune, i cui Organi, pur mancando una precisa norma al riguardo nel Regolamento Edilizio in vigore, si basavano per tali concessioni, sia sulla consuetudine locale, sia sulle norme del Regolamento di igiene, il cui articolo 71 prevede i detti piani attici.

La materia, come già detto, ha potuto avere una disciplina o per lo meno un criterio coordinatore ad opera dell'attuale Amministrazione Comunale, che, preoccupata dalle lacune del Regolamento edilizio ha provocato le decisioni consigliari del 22 settembre 1952 e del 21 marzo 1953, le quali, hanno, definitivamente assegnato al Sindaco la competenza per l'autorizzazione dei piani attici o piani arretrati in sostituzione dei tetti inclinati a falde. Ed è stato sempre il Sindaco, cui la legge e giurisprudenza costante assegnano personalmente la competenza delle licenze ed autorzzazioni in materia edilizia, a concedere i piani arretrati per i nuovi fabbricati costruiti nel Comune, vagliato caso per caso, dopo aver sentito il parere degli Uffici ed Organi Comunali interessati nonchè il parere della Soprintendenza ai Monumenti per quei casi che riguardavano costruzioni in zone soggette a vincolo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche.

Nè il Sindaco ha concesso comunque automaticamente ed in ogni caso tali autorizzazioni. Egli ha fatto invece giusto uso del suo potere discrezionale, tutelando il pubblico ed il privato interesse, concedendo le autorizzazioni ove queste erano ritenute giuste ed opportune e negando invece, quelle che non conformavansi a canoni di regolarità ed estetica, come può rilevarsi anche dall'elenco allegato delle domande per piani attici respinte.

Le lamentele e le critiche al riguardo devono necessariamente considerarsi di carattere soggettivo e qualche volta, anche, interessate.

Poichè non vi fu mai regola perfetta per le concessioni di cui trattasi, non possono concepirsi critiche fondate, rivolte cioè a richiamare la mancata applicazione di precise norme in proposito.

Dette critiche trattano per lo più qualche mancanza di arretramento o di difformità nei vari arretramenti concessi e consentiti, ma in tale materia è ovvio che, alla burocratica uniformità del principio sia prevalso il criterio della apportunità rispetto alle esigenze costruttive ed all'estetica degli edifici.

1) Occupazione spazi ed aree pubbliche

La questione delle concessioni di spazi ed aree pubbliche ad enti e privati è stata più volte oggetto di discussioni fra alcuni consiglieri di minoranza, che sostengono essere il relativo assentimento di specifica competenza del Consiglio Comunale, e la Giunta Municipale, che oppone rientrare la materia nelle attribuzioni del Sindaco.

Sostiene la Giunta che non sia competente il Consiglio Comunale ad accordare tali concessioni essendo a detto Organo demandata la sola regolamentazione delle norme per le anzidette concessioni, come di ogni altro regolamento che interessi la generalità dei cittadini.

Il Regolamento Comunale per le occupazioni di spazi ed aeree pubbliche attualmente in vigore, venne emanato in regime di Amministrazione Podestarile che prevede la competenza del Podestà in tale materia: i Consiglieri di minoranza sostengono che il trasferimento di tale competenza al Sindaco non è legittimo in quanto il Podestà assolveva allora tutte le incombenze degli organi Collegiali odierni (Giunta e Consiglio).

Ma la giurisprudenza, nel silenzio di precise disposizioni di legge, è constante nel riconoscere al Sindaco la competenza nel rilascio di licenze e permessi di occupazione del suolo Comunale.

Ed a maggior conforto di tale affermazione valga il fatto che nè all'art. 131 del Testo Unico Legge Comunale e Provinciale 1915, che enumera le attribuzioni del Consiglio Comunale, nè all'art. 174 del medesimo testo, che elenca quelle della Giunta Municipale, è indicato, fra gli oggetti delle rispettive competenze, il rilascio di licenze e permessi del genere a carattere precario.

E qualora il Sindaco, a conforto delle proprie determinazioni in materia, voglia promuovere un pronunciamento della Giunta Municipale, la deliberazione di questa non è soggetta ad alcuna speciale approvazione da parte della Autorità Tutoria.

Valgano i precedenti delle Giunte Comunali di Genova, Milano e Savona.

Le critiche riguardo alle concessioni in argomento si sono indirizzate particolarmente al caso relativo alla Società PETROLCALTEX di Torino, che ha ottenuto autorizzazione per impianto di quattro distributori di carburante ed il chiosco per il personale addetto al funzionamento e custodia dei detti distributori. Tali critiche ravvisano nella concessione, un favoritismo, in quanto alla gestione della stazione di distributori è addetto il sig. Sanguineti Carlo, fratello dell'Assessore alle Finanze in carica.

Da un esame rigoroso degli atti relativi alla concessione de quo risulta che la domanda per l'ottenimento della stessa è stata presentata il 3 novembre 1951 dall'Ufficio Re-

(Continua in 2ª pagina)

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955
Abbonatevi a **IL MARE**
Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000
ABBONATEVI!

www.internetculturale.it

ONESTI, DISONESTI

Per dissipare qualsiasi dubbio che possa sorgere, e per chiarire una volta per sempre la nostra posizione, dichiariamo che «IL MARE» non è legato a nessun Partito.

Non è quindi nè comunista, nè democristiano, nè missino, nè monarchico, nè liberale, ecc. ecc.

Non è nè sovvenzionato, nè foraggiato da nessuna industria nè da alcun industriale più o meno interessato al rinnovamento edilizio di Rapallo.

Non ha nessun interesse particolare da proteggere, ma persegue soltanto lo scopo di difendere, tutelare, valorizzare, nel limite delle sue modeste possibilità, il patrimonio turistico del Tigullio in genere e di Rapallo in ispecie.

E' soprattutto dalla parte degli onesti contro i disonesti a qualsiasi Partito, conventicola appartengano.

Le colonne del nostro giornale sono aperte a tutti e «IL MARE» non avrà difficoltà ad ospitare gli scritti di coloro che vorranno servirsene allo scopo di valorizzare sempre più la nostra città e vorranno denunciare storture, illegalità, brutture tanto morali quanto materiali e ciò perchè l'atmosfera della vita pubblica cittadina sia sempre limpida e pura e l'aria igienicamente respirabile.

Invitiamo pubblicamente tutti coloro che sino ad oggi si sono limitati nei caffè, nei crocchi, nei circoli, a mugugnare, a brontolare, a venire a collaborare con noi.

Siamo nemici della bassa maldicenza, della vile calunnia, dell'odioso malvezzo di diffamare senza lasciare agli interessati la possibilità di una libera difesa.

Ripetiamo: «IL MARE» e un foglio veramente libero e, nell'intenzione di chi lo dirige, dovrebbe costituire una tribuna aperta a tutti coloro che hanno una onesta parola da dire a vantaggio delle città del Tigullio.

L'inchiesta Prefettizia

(Continuazione dalla prima pagina)

gionale di Genova della Società PETROLCALTEX.

Su richiesta del Sindaco la Giunta Municipale, nelle sedute del 13 novembre e 11 dicembre 1951 ha esaminato la questione ed ha espresso il proprio favorevole parere ponendo la condizione che la Società richiedente sistemasse gabinetti nel costruendo chiosco, a uso del pubblico e inoltre corrispondesse un canone annuo di Lire 25.000.

Il 18 gennaio 1952 intervenuta autorizzazione Prefettizia con decreto di pari data n. 61965 e previo atto di sottomissione, stipulato l'11 giugno 1952 fra il Comune e il signor Farrero Lorenzo, dirigente della predetta Società, il Sindaco, con proprio decreto 7 settembre 1952, concedeva regolare autorizzazione per l'occupazione dell'area pubblica di piazza Grosso.

Agli articoli 12 e 16 del citato atto di sottomissione è stata chiaramente sancita la precarietà della concessione e la facoltà dell'Amministrazione Comunale di revocarla in qualsiasi tempo a proprio giudizio discrezionale senza pretesa alcuna da parte della concessionaria e con l'obbligo di questa di porre in pristino stato il suolo concesso.

Soltanto il 16 ottobre 1952 la Società PETROLCALTEX con nota n. 565 di prot. informava il Comune che la gestione del predetto impianto era stata affidata al signor Sanguineti Carlo.

Premesso la regolarità della procedura seguita dal Comune, procedura estesa a tutti i casi analoghi, appare evidente l'infondatezza delle critiche anzi accennate sia perchè la concessione è intestata alla Società PETROLCALTEX e per essa al proprio procuratore signor Farrero Lorenzo, sia perchè il successivo affidamento della gestione al signor Carlo Sanguineti, che non modifica i rapporti tra il Comune e la concessionaria è stato un atto interno della Società PETROLCALTEX nel quadro della propria organizzazione commerciale e che non interessa nè può interessare affatto l'Amministrazione Comunale.

2) Rifiuto di porre in visione gli atti del Comune ai Consiglieri

Per quanto concerne le lamentele circa il rifiuto da parte dell'Amministrazione e del Segretario di sottoporre in visione atti e pratiche d'Ufficio, è da rilevare che venne dal Comune posto quesito alla Prefettura con riservata 8 aprile 1952 n. 9 e da questa a risposta con nota 5 maggio 1952 n. 19687 div. 2/1 al cui contenuto il Comune si è uniformato.

Infatti in caso di richieste del genere, la Giunta Municipale, vagliato ciascun caso autorizza o meno il Segretario a sottoporre in visione ai Consiglieri richiedenti gli atti richiesti.

Qualora la Giunta ritenga che vi siano elementi determinanti un rifiuto, rigetta la richiesta motivandone il rifiuto stesso.

Tale procedura suggerita dalla Prefettura, si ispira al parere espresso dal Consiglio di Stato, con decisione 30 novembre 1911, in merito al ricorso prodotto dai Consiglieri di minoranza del Comune di Chieti ed a quello del Ministero dell'Interno di cui alla circolare n. 15219/2 dell'11 dicembre 1911.

Del resto i Consiglieri non soddisfatti delle motivazioni determinanti il rifiuto, hanno facoltà di ricorso allo stesso Consiglio Comunale e quindi al Consiglio di Stato.

3) Verbali di Giunta del 2 maggio 1949 e 9 dicembre 1950

Per avvalorare le voci sulle irregolarità che avrebbe commesso l'Amministrazione Comunale vengono citati anche i verbali di Giunta indicati in oggetto, nei quali figurano osservazioni e riserve del Segretario dell'epoca dott. Alfonso Girolami circa le licenze edilizie per il palazzo Gavarone-Raggio in via Trieste e per la costruzione ed opera della Società Cristallo in via Giustiniani.

Premesso quanto già detto sulla regolarità di dette licenze di costruzione i punti su cui poggia la critica sono due frasi contenute nei predetti verbali e precisamente: nel verbale 2 maggio 1949 la definizione di «concussione» data dal Segretario all'eventuale concessione della licenza per la costruzione Gavarone-Raggio verso corresponsione al Comune della somma di L. 1.000.000.

Nel verbale 9 dicembre 1950, la frase: pur essendo di parere contrario diversi componenti della Giunta Municipale questa avrebbe aderito alla concessione edilizia in favore della Società Cristallo a seguito delle pressioni fatte da una personalità.

Il primo verbale manca di tutte le firme stabilite per legge e cioè: del Sindaco, dell'Assessore Anziano e, addirittura, del Segretario Comunale estensore del verbale.

Il secondo verbale manca della firma dell'Assessore Anziano dell'epoca, avv. Giuseppe Alberti, il quale ha dichiarato di essersi rifiutato di firmarlo per i seguenti motivi:

a) perchè l'oggetto era stato trattato verbalmente, come discussione accademica, in occasione di una seduta della Giunta e non rientrava fra quelli inseriti nell'Ordine del giorno della seduta;

b) perchè, nell'atto, la discussione veniva riferita in termini confusi e contrari a quelli in cui si era effettivamente svolta;

c) perchè vi era, inoltre, verbalizzata la frase «pressioni fatte da una personalità», frase che non fu pronunciata e che il Segretario ha ritenuto di esprimere di sua iniziativa.

Il Sindaco, a sua volta, ha dichiarato di avere firmato tale verbale in buona fede assieme a molti altri verbali di Giunta e di Consiglio che il Segretario gli presentò col sistema deprecabile e non regolare, da lui usato, di sottoporre alla firma, a periodi saltuari e con molto ritardo i verbali di numerose sedute degli Organi deliberativi del Comune.

Anche il Sindaco ha confermato che il verbale suddetto non riproduce con fedeltà e precisione quanto è stato oggetto delle discussioni e decisioni della Giunta.

A prescindere dalla nullità degli atti predetti, ai quali mancano requisiti essenziali stabiliti per legge, è da osservare che il Segretario estensore non ha richiamato, come avrebbe dovuto, data la delicatezza dell'argomento, l'attenzione degli Amministratori su ciò che egli aveva trascritto.

E' da rilevarsi ancora, a carico del Segretario estensore, un'azione che si può definire sleale, e comunque irriguardosa nei confronti dell'Amministrazione.

Per le considerazioni suesposte non può essere data fede agli atti in questione ed è pertanto necessario che l'Amministrazione Comunale ne dichiari formalmente la nullità non potendosi ammettere che atti del genere, invalidi ed in contrasto con l'effettiva volontà degli organi deliberanti, facciano parte della raccolta degli Atti Ufficiali dell'Amministrazione Comunale.

Di conseguenza la copia o riproduzione di tali atti, che non hanno carattere di ufficialità e che sono da considerare come una esposizione arbitraria e del tutto infondata di una presunta e pretesa deliberazione di Giunta, da parte del Segretario estensore, porterà a risponderne penalmente coloro che ne faranno uso come di atto ufficiale poichè detti non hanno nè l'essenza, né i requisiti formali e sostanziali delle deliberazioni.

Considerazioni conclusive

Dagli accertamenti svolti è risultato che l'operato dell'Amministrazione Comunale ha avuto di mira la soddisfazione del pubblico interesse.

Nei casi di infrazione al Regolamento l'Amministrazione ha applicato rilevanti ammende rappresentate dalle cifre regolarmente introitate nelle casse comunali.

Con diverso comportamento ben difficilmente l'Amministrazione avrebbe potuto ottenere di far ridurre le cose in pristino tenuto conto delle leggi vigenti in materia.

Cosicchè il Comune di Rapallo ha ritenuto, peraltro, in rari casi (sui 10.000 vani resi abitabili in questi ultimi anni) di sanare la situazione di fatto, ottenendo le già accennate prestazioni sotto forma di oblazione o di esecuzione di lavori di pubblico interesse.

La prassi così seguita è confortata dal disposto dell'art. 15 della legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali, il quale prevede per chi non ottempera agli obblighi ed agli ordini di cui alla legge stessa o la demolizione delle opere abusive o il pagamento di una indennità equivalente alla maggiore somma per il danno arrecato e il profitto conseguito dal trasgressore.

L'operato del Comune non sembra quindi da censurare tenuto conto che queste costruzioni abusive sono sorte nei periodi di lacunosa disciplina regolamentare per le ragioni già dette superiormente. A fondamento della concessione delle autorizzazioni cennate è rilevante la considerazione della necessità di assicurare, nel duro e lungo periodo di disoccupazione verificatosi dopo la guerra, continuo lavoro agli operai del posto, i quali si erano più volte presentati, in massa, in Municipio a manifestare contro la disoccupazione (manifestazioni che avrebbero potuto degenerare in dimostrazioni di piazza mettendo a repentaglio il faticoso rinascere del turismo, fondamentale risorsa della vita locale).

Alle esigenze di alleviare comunque il disagio della disoccupazione, si univa quella di rendere disponibili nuovi vani per gli alloggi, attesa la penuria di abitazioni.

In tale azione è risultato che l'Amministrazione ebbe allora il pieno consenso di tutte le Organizzazioni Sindacali e Politiche locali.

Lo sviluppo edilizio verificatosi nel territorio comunale e tuttora in atto ha da tempo consentito il totale assorbimento della mano d'opera locale eliminando del tutto la disoccupazione.

Si prende atto che raggiunto tale risultato l'Amministrazione ha iniziato lo studio per la compilazione di un nuovo regolamento edilizio sulla base della legge urbanistica e che prevederà un'ampia casistica per la disciplina delle costruzioni edilizie sì da eliminare ogni possibile errore di interpretazione od abuso. Sarà bene che l'Amministrazione affretti la compilazione del nuovo regolamento edilizio.

Si prende pure atto che la Amministrazione ha disposto un rigoroso servizio di vigilanza al fine di accertare eventuali infrazioni da parte di costruttori e tempestivamente intervenire per reprimerle indirizzando l'attività costruttiva edilizia nell'ambito delle norme legislative e regolamentari ed accentuando la vigilanza sulle costruzioni comunque da ritenere abusive, allo scopo di intervenire a sospenderle.

E questo ad evitare il pregiudizio derivante da situazioni di fatto, difficili poi a sanare.

Concludendo, nel dare atto delle risultanze delle indagini effettuate dal Vice Prefetto Ispettore dalle quali emerge, come si è detto, che l'attività di codesta Amministrazione risulta essere stata informata alla tutela del pubblico interesse, si ribadisce la necessità dell'urgente adozione del nuovo regolamento edilizio comunale.

IL PREFETTO
f.to: **Vicari**

Il nostro commento al prossimo numero.

CRONACHE

Golf ed Ippodromo

Risponde l'Ippodromo

Rapallo, 3 novembre 1954

Signor Direttore,

Mi consenta di intervenire nel l'appassionante dibattito promosso simpaticamente da «Il Mare» sul dilemma Golf ampliato ed Ippodromo, con le seguenti precisazioni:

1° - Lo studio e la redazione del progetto di ippodromo a Valle Christi vennero compiuti gratuitamente da una Commissione Municipale presieduta dall' ing. Ponzani, assessore ai Lav. Pubblici, e composta dall'assessore avv. U. Canessa, consigl. comunale colonn. Figallo e geom. Devoto.

Perciò non «da persone interessate alla esecuzione dell'opera» in quanto agenti di iniziative private, bensì cittadini rapallesi ansiosi di fare un ultimo tentativo presso l'Autorità Centrale per attuare un tempestivo contributo alla economia sociale e turistica della nostra cara città in caso di crisi, specie invernale, nel movimento dei forestieri.

2° - Precise considerazioni sul Golf ampliato a 18 buche e sull'ippodromo, sono state ampiamente illustrate in ogni fattore tecnico ed economico, e tutti sono evidentemente d'accordo — pur su di una diversa gradazione di valore, di merito e di precedenza — che Rapallo debba realizzare ambedue le iniziative.

Ma l'una non deve escludere l'altra. Nè il «Circolo del Golf», Ente privato, ha veste di eccepire a sè stesso un presunto monopolistico diritto di prelazione sul terreno di Valle Christi, allorchè l'Amministrazione Municipale titolare del Campo di Golf e progettista dell'ippodromo, intenda comunque orientare la preveggente tutela del bene pubblico che le compete di diritto e che è pure suo specifico dovere, verso una qualsiasi iniziativa di eccezionale interesse collettivo.

3° - Per il terreno di Valle Christi occorre l'esproprio e la norma di esproprio è solo consentita al Comune per motivi di pubblica utilità.

Il «Circolo del Golf», Ente privato, proponendo di finanziare l'acquisto coatto del terreno prestando il danaro necessario al Comune che solo può espropriare (a condizione però che i quattrini prestati gli vengano poi gradatamente ed integralmente restituiti), non regala proprio niente. Anzi, in parole povere, chiede proprio al Municipio che gli tolga le castagne dal fuoco, perchè il Municipio è in grado lui solo di comprare il terreno a 500, per passarlo poi in proprietà e di raddoppiato valore al benemerito Circolo del Golf Ente Privato, restituendo inoltre a questi il denaro prestato, e perciò... gratis! Mica male!

Ciò facendo inoltre il Municipio chiuderebbe a Rapallo, per sempre, la possibilità di creare l'ippodromo, il cui costo in qualsiasi altra località della Vallata diviene proibitivo per gli spianamenti e movimenti di terra necessari (il chè per il Golf non è necessario).

4° - E' inelegante fare il conto con il portafogli altrui; ed è inesatto dire che è «cominciata l'offensiva delle persone interessate al progetto dell'ippodromo contro il «Circolo del Golf», quando il portafogli è rappresentato dal Bilancio Comunale e quando è lo stesso Consiglio Comunale a stanziare importi per fattori di incremento cittadino di cui esso solo ha giudizio e responsabilità.

Perchè, se il Municipio ritiene di poter espropriare per il bene pubblico un terreno, e non ha i soldi o non li ha tutti per pagare il prezzo, e se li deve far prestare, è giusto che restituisca i soldi al prestatore, ma deve rimanere almeno proprietario assoluto del terreno espropriato.

5° - Perciò, è per lo meno «curiosa» — se vera — la asserita deliberazione dell'Azienda Autonoma Comunale, pupilla della Amministrazione Comunale e da questa delegata all'incremento turistico, la quale di «motu proprio» boccia il progetto municipale dell'ippodromo, liquida per sempre ogni sua sperata realizzazione e si schiera entusiasta per le 18 buche del Circolo Privato del Golf.

6° - Su di un quotidiano genovese è apparso nei giorni scorsi di sintomatico e concertato dibattito, l'ultima notizia sullo studio di un ippodromo sanremese a Loano; il chè non turba affatto l'ippodromo municipale a Rapallo a mezz'ora da Genova.

Nè tanto meno turba l'inverecondа notizia che «molti soci del Circolo del Golf di Rapallo, di fronte alle ostilità ed alla incomprensione qui incontrate» intendano andare esuli a costruirsi un bel golf su misura in una ridente località della riviera di ponente.

Magari fosse!

Avremo così due ippodromi e tre campi di golf in Liguria e cioè una attrezzatura di gran classe unica tra le regioni italiane.

Luigi F. Devoto

Riconfermando la piena libertà di discussione anche nei riguardi del problema Golf-Ippodromo, accogliamo volentieri le considerazioni esposte dal collega geom. Luigi F. Devoto, che facendo parte della Commissione Municipale a suo tempo istituita, dobbiamo considerare esponga non solo il suo pensiero ma pure quello della Commissione in parola.

Siamo convinti che solo attraverso una completa discussione si potrà fare il punto esatto.

Non siamo tuttavia del parere — desideriamo precisarlo — che si debba aprire la porta al Circolo del Golf, perchè porti altrove l'esperienza maturata a Rapallo.

Insistiamo ancora, ed insisteremo sempre, sulla necessità di una soluzione che soddisfi tanto il golf a 18 buche che l'ippodromo.

Forse si tratta solo di buona volontà tra le due parti. Cedendo un pò l'una e un pò l'altra, si dovrebbe trovare la congiunzione esatta. Vogliono le nostre autorità tentare un ulteriore incontro di chiarificazione tra gli esponenti del Golf e gli esponenti dell'Ippodromo? (Ben contenti di parteciparvi... se invitati).

N. d. D.

***

Fino al momento di andare in macchina nè l'Azienda Autonoma nè il Comune hanno creduto farci pervenire una risposta alla lettera del Circolo del Golf, che abbiamo pubblicato nell'ultimo numero de «IL MARE».

Eppure una risposta si impone.

Appello per SALERNO

L'immane sciagura che ha colpito una delle più belle e ubertose contrade d'Italia, la Salernitana, ha chiamato a raccolta gli italiani che fraternamente hanno offerto con slancio la loro solidarietà.

Il ciclone che si è abbattuto sulla città e nelle zone vicine è stato veramente terrificante.

Salerno, Vietri, Tremonti, Maiori e Minori, ovunque spettacolo di rovine, desolazione, morte.

I danni si sono verificati in conseguenza di un evento assolutamente eccezionale, imprevedibile e imprevisto, contro il quale nessun apprestamento sarebbe riuscito utile.

Il Paese si è stretto attorno al la zona desolata, dal Capo del Governo all'umile cittadino, è stata ed è ancora una gara nobilissima per portare aiuto.

Anche Rapallo generosamente s'è unita allo slancio delle mille città italiane.

Il Sindaco ha fatto immediatamente pubblicare un manifesto di invito per la raccolta delle offerte. Eccolo nel suo testo:

CITTADINI,

un tremendo nubifragio ciclonico si è abbattuto, nelle giornate del 25 e 26 ottobre, sulle ridenti cittadine del Salernitano e della Costa Amalfitana sconvolgendo, con la sua furia immane, installazioni, strade, edifici e causando decine e decine di vittime umane.

Appena sparsasi la dolorosa notizia, in tutte le parti d'Italia sono sorte iniziative per portare soccorso a questi nostri fratelli, ed io sono certo che la popolazione Rapallese, confermando ancora una volta, il suo alto senso di generosità ed umana comprensione, vorrà concorrere a questa nobile gara per modo che giunga alle famiglie colpite da sì immane sciagura anche il tangibile segno della nostra solidarietà.

CITTADINI,

ognuno, secondo le proprie possibilità, rechi un'offerta presso i Centri di Raccolta autorizzati (Ufficio Economato del Comune, primo piano, stanza n. 5 e Ufficio Azienda Autonoma di Soggiorno, Corso Matteotti), contribuendo così a lenire i disagi e le sofferenze delle popolazioni salernitane, alle quali va il nostro commosso pensiero e l'augurio che possano al più presto cessare tutte le loro sofferenze.

Dal Palazzo Municipale, lì 29 ottobre 1954.

IL SINDACO
Umberto Grasso

N.B. - *Per disposizione Prefettizia* non sono consentite iniziative a carattere individuale.

Eventuali offerte di indumenti e di viveri in natura dovranno essere fatte presso la Sede della Croce Bianca - Via Magenta.

Farmacia di turno
Internazionale, in P. Garibaldi.

IV NOVEMBRE

Il ritorno di Trieste all'Italia ha riacceso di nuovi palpiti la celebrazione della solare Vittoria del 4 Novembre 1918.

Anche Rapallo ha degnamente ricordato la patriottica ricorrenza attraverso la partecipazione delle Associazioni Mutilati e Combattenti e di tutte le Autorità ed istituzioni cittadine.

Per l'occasione l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare, l'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci hanno pubblicato, assieme, un nobilissimo appello agli italiani.

Il Sindaco ha pubblicato un nobile manifesto e Associazioni Combattentistiche e cittadinanza si sono associate alla celebrazione partecipando ad una Messa di suffragio nella Basilica, ed al corteo che ha recato corone d'alloro al Monumento ai Caduti e al Parco delle Rimembranze. Sono stati onorati pure i Caduti del mare col rituale lancio di una corona.

Il Congresso Nazionale dei Ragionieri

Come già annunciato, la nostra città è stata scelta per la seduta conclusiva dei lavori del Consiglio Nazionale della Federazione Ragionieri Professionisti.

Ai lavori, che hanno avuto inizio a Genova, partecipano i massimi esponenti della categoria professionale.

L'Amministrazione comunale di Rapallo ha subito aderito alla richiesta del Collegio dei Ragionieri Professionisti della Provincia di Genova, mettendo a disposizione per la mattinata di domenica 7 novembre, il salone del Consiglio Comunale.

Al termine dei lavori, ai componenti il Consiglio Nazionale la città di Rapallo offrirà un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio gli ospiti, dopo un giro turistico nel Golfo Tigullio, faranno rientro a Genova, da dove raggiungeranno le loro sedi.

Sussìdi della Provincia

E' pervenuta al Sindaco, Cav. Uff. Umberto Grasso, una lettera con la quale il Presidente dell'Amministrazione Prov.le di Genova, Comm. Avv. Giovanni Maggio, informa che la Giunta Provinciale ha deliberato la concessione dei seguenti sussidi per opere di miglioramento stradale nelle frazioni di questo Comune:

Strada di allacciamento alla Provinciale della frazione di San Martino di Noceto: L. 150.000.

Strada Foggia-Arboccò: Lire 200.000.

Strada Foggia-Chignero: Lire 200.000.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato l'Avv. Maggio per il suo costante e fattivo interessamento a pro' del nostro Comune ed in particolare per le zone e per le popolazioni del nostro entroterra.

Nuovo Notaro

A seguito di regolare concorso, l'egregio dott. Pietro Antoni è stato nominato Notaro in Rapallo, con sede in via Privata Magenta, 9.

Al nuovo Notaro, già presidente dell'Ordine dei Notari di Pisa, conosciuto ed apprezzato per capacità, esperienza e dirittura morale riconosciute attraverso già lunga esperienza professionale, il nostro cordiale saluto.

I Defunti

Per la ricorrenza dei Defunti, martedì, è stato un continuo accorrere di cittadini verso il sacro recinto del Cimitero. Ogni tomba ha avuto i suoi fiori ed i suoi ceri, ogni morto ha avuto una preghiera.

La bianca città estende di anno in anno la sua superficie, si alzano nuovi colonnati, sorgono nuove cappelle. Visi cari, visi noti che non trovavamo più sui nostri passi, ci riappaiono d'improvviso dal marmo a ricordarci che la Morte ci è sempre vicina. Una mestizia prende l'animo, i ricordi sorgono spontanei, i propositi si fanno più buoni. La pace che domina tra le croci e tra le lapidi fa riflettere. Siamo piccola cosa su questa terra.

Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

Una tradizione che non si spegne

Si è ripetutamente scritto di Ezra Pound su queste colonne: della sua figura, della sua attività letteraria, delle sue amicizie, delle sue opinioni politiche, delle sue disavventure, del richiamo che quivi egli rappresentava per letterati, pittori, musicisti d'ogni paese, delle sue opere infine, quelle che lo pongono in primo piano in un'esigua *élite* di poeti anglosassoni di non facile definizione e neppure di facile comprensione. Ma si è taciuto d'uno dei lati della sua poliedrica e vivacissima intelligenza, e non dei meno scintillanti: il suo amore per la musica. Amore fanatico o quasi, poichè della musica egli afferrava ogni espressione e di musica era intrisa la sua poesia, sino a diventare essa stessa musica, sia pure in un senso estremamente moderno per cui non sarebbe forse arrischiato accostare il suo pensiero poetico alla costruzione seriale della dodecafonia, considerata sempre come mezzo di espressione e non come fine, e, naturalmente, sul pentagramma d'un geniale architetto di suoni. Ma se Ezra Pound, quando misurava col caratteristico largo passo le vie di Rapallo, sbracciandosi miope, distratto e scamiciato, con la fulva barba incolta ed i capelli arruffati sotto l'ampio sombrero, libero nelle opinioni e nella persona, combatteva per quelle che erano allora le più moderne espressioni della musica, e Béla Bartòk aveva trovato qui, di fronte ad un esiguo numero di ascoltatori, un cenacolo in cui s'eseguivano i suoi *Quartetti*, gli autori classici, con Mozart in testa, come quegli che incarnava un semidio ellenico eretto sulla purissima architettura d'un tempio, sotto un azzurrissimo cielo mediterraneo, erano i suoi dei, i compositori italiani del Sei-Settecento avevano trovato in lui un esaltatore entusiasta per quel loro esprimere, in contrapposto alle gotiche architetture, un lirismo ed un cromatismo del tutto partecipi dei rigogliosi succhi della terra solatia che li aveva generati.

Ezra Pound aveva tentato di creare qui un circolo musicale e, se si scorrono le annate de «Il Mare» degli anni precedenti al secondo conflitto mondiale, si ritrovano i chiari commenti di Don Chute ai concerti che venivano offerti ai pochi che Ezra raccoglieva attorno a sè. Chi scrive ricorda con grande piacere certe audizioni mozartiane con la violinista Olga Rudge ed il pianista Münch, rammenta un meraviglioso concerto di quel *Nuovo Quartetto Ungherese* che, fra qualche mese, riascolteremo a Genova. E non può tacere di un'altra attività musicale di Ezra Pound che doveva dar così rigogliosi frutti: quella di pioniere nella rivalutazione di Antonio Vivaldi, attraverso gli inediti della Biblioteca di Dresda che egli, valendosi della sagace ed esperta collaborazione di Olga Rudge, aveva fatto riprodurre in microfilm, antesignano anche in questo moderno mezzo di conoscenza. Altri microfilm venivano estratti dalla *Library of Congress* di Washington e donati all'Accademia Musicale Chigiana di Siena di cui Olga Rudge è segretaria e direttrice dell'annesso Centro Vivaldiano.

Il nome di Ezra Pound figura difatti fra i benemeriti che dettero origine a quel movimento in favore della conoscenza di Antonio Vivaldi che doveva trovare decisivo impulso nell'impegnativo lavoro di scavo condotto da tanti musicologi e musicisti nell'immane mole cartacea dei manoscritti vivaldiani giacenti nella Biblioteca Nazionale di Torino.

Lo scoppio della guerra recise anche il legame che Rapallo, pel tramite della musica e di Ezra Pound, stava allacciando fra le più brillanti e geniali intelligenze d'Europa e di America. Soltanto nel 1946, assieme a Gian Luigi Barni, ad Oreste Bogliardi, ad Adolfo Pellegrini, colui che scrive fondò quel *Circolo Artistico-Culturale del Tigullio* che riuscì a ritrasformare in realtà concreta ciò che Ezra Pound aveva tentato di realizzare in forma più circoscritta come ambiente ed alquanto illuministica come tendenza estetica. E l'ambiziosa denominazione fu creata con piena coscienza dei compiti che il Circolo avrebbe dovuto adempiere in una cerchia che, inizialmente almeno, dal centro originario, irradiasse la sua azione per tutto il Golfo, dal momento che altrove nulla era mai sorto di realmente funzionale in identiche direttive, e semmai fu dopo che nacquero istituzioni similari ma di circoscritta attività. Nell'ambito dell'attività musicale soprattutto, il Circolo del Tigullio, entrando ora nel nono anno di vita, ha superato da tempo la fase sperimentale e si è affermato, unico nel suo genere in tutto il Golfo, come una creatura viva e ricca di energie donde potrà scaturire altra vita se il terreno in cui esso affonda le radici continuerà a somministrargli la linfa che gli è indispensabile. Vorrei che Ezra Pound, nella sua triste reclusione, sapesse che quanto è stato compiuto qui riconosce in lui il geniale ed illuminato seminatore, sapesse che Béla Bartòk è stato degnamente ricordato, e che Antonio Vivaldi è sempre presente in quella stessa sala in cui egli invitava con magnanimo mecenatismo (dal momento che era lui a sostenere le spese) pochi eletti ad ascoltare stupende musiche eseguite da grandi artisti ed egli stesso, per quanto inceppato dal suo incorreggibilmente cattivo italiano, si sforzava di chiarire ai presenti e il significato delle musiche e quello dei suoi tentativi per farle conoscere.

Ora, ho detto, il Circolo ha tradotto in realtà quei meravigliosi sogni ed al sognatore lontano vada il nostro pensiero grato, e possa egli ripercorrere, almeno, per ora, sull'onda del sogno, il cammino verso questa incantevole nostra plaga che vorremmo fornita sì di tutte le forme possibili di trattenimento e di svago che attirino ed allietino gli ospiti, ma anche d'un formidabile richiamo di arte e di cultura che, nella musica, linguaggio eterno ed universale (e non mi stancherò di ripeterlo per certi sordi mentali), trovi il cammino verso qualsiasi altra forma di espressione e di aspirazione umana al bello ed al sano.

Il Circolo convocherà per martedì prossimo i suoi fedeli perchè rinnovino il mandato a coloro che, per otto anni, hanno retto il timone in un mare disseminato di insidie, offrendo manifestazioni di tono sempre più elevato che su Rapallo hanno fatto già convergere l'ammirata attenzione di tanti, in Italia e fuori. Nel corso dell' 8° anno sociale (1953-54) si sono susseguiti i concerti della chitarrista argentina Maria Luisa Anido, del pianista Luciano Bertolini, vincitore del IV Concorso Internazionale Vercelli, del Duo Brun-Polimeni (violino e pianoforte), del soprano Bettina Brahn, il concerto dedicato alla celebrazione di Arcangelo Corelli, nel 3° centenario della nascita, tenuto dall'Orchestra d'archi di Milano, della pianista Adriana Brugnolini, vincitrice anch'essa a Vercelli, del Quartetto Röntgen de l'Aja, del mezzo-soprano Stella Tavares, del pianista Massimo Bogianckino, ed infine, realmente stupendo, del *Nuovo Madrigaletto Italiano*. I soci hanno fruito anche del concerto organizzato dall'Azienda Autonoma con la pianista Mauricette Contesso ed il violinista Gil Graven e delle recite organizzate dall'E.N.A.L. in collaborazione con l' A.A. Per ragioni organizzative le conferenze sono state limitate a quella gustosissima di Federico Mompellio sulla *Comicità e la satira nella musica*.

Pel 1954-55 i dirigenti del Circolo preannunciano già un ricco programma. Il 13 novembre prossimo, l'*Accademia Musicale di Milano*, con Nelly Csàky come solista di violino, presenterà musiche antiche e nuove. Seguiranno, di sabato in sabato, altri concerti. Sentiremo la pianista estone Käbi Laretei che ha già sgominato i più diffidenti pubblici d'Europa, il Duo Schneeberger-Bogianckino (violino e pianoforte) che si sta brillantemente affermando, la pianista Emma Contestabile, reduce da un trionfale giro dal Baltico al Portogallo, la pianista giapponese Kono Yoko, vincitrice del V Concorso Internazionale Vercelli, la pianista Gigliola Rizzuto, il violoncellista Giorgio Lippi, ed altri artisti di grande valore con cui sono in corso trattative. Tornerà l'Orchestra da camera di Zurigo e, in primavera, avremo la *Piccola Accademia Musicale*, diretta da Newell Jenkins, un'orchestra da camera tra le migliori d'Europa. E Rino Salviati delizierà gli ascoltatori con un programma dedicato al canto popolare di vari paesi.

Accanto alla musica, il Circolo

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

svolgerà un'attività culturale nel senso più lato, attraverso numerose conferenze di carattere divulgativo su ogni possibile argomento, a cura di studiosi competenti nei singoli rami, col sussidio di proiezioni mobili o fisse. Per dar la possibilità ad una assai più vasta cerchia di persone di ascoltare gli aggiornamenti scientifici ed artistici che verranno presentati, le conferenze avranno luogo di sera, nel corso della settimana, mentre i concerti cadranno sempre nel pomeriggio del sabato.

I soci contribuenti, ivi compresi gli aderenti di S. Margherita e di Chiavari, hanno raggiunto, nel 1953-54, il cospicuo numero di 192. E' possibile che il numero aumenti, creando gravi problemi ai dirigenti del Circolo per la limitata capienza della sala che il Municipio cortesemente mette sempre a disposizione. L'unica soluzione di questo problema, che investe attività esorbitanti da quelle del Circolo, è quella di costruire un adatto ambiente. Ambiente che, sia detto una volta per tutte al fine di evitare balorde interpretazioni e tendenziosi equivoci, deve servire per qualsiasi tipo di manifestazione che giustifichi la presenza di centinaia di persone, dal congresso, alla mostra, al concerto. E se, a questo fine che personalmente considero di fondamentale importanza per Rapallo, al pari del golf e dell'ippodromo, si adopereranno gli Amministratori della città e gli Enti turistici provinciali e locali, cui va già dato atto, con gratitudine, degli aiuti finanziari elargiti al Circolo, il cui valore morale supera di gran lunga l'ammontare, essi porranno Rapallo in testa nel novero dei centri turistici non soltanto italiani, ed illimitata sarà la riconoscenza che si meriteranno, in un futuro, per Rapallo, più che mai ricco di radiosi auspici.

Pietro Berri

Assemblea del Circolo del Tigullio

Pel prossimo martedì, 9 novembre, alle ore 17 in prima convocazione ed alle 18 in seconda (alle 18 l'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti), è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci del Circolo Artistico-Culturale del Tigullio, nell'Hôtel de la Ville (g. c.) (Rapallo, Corso Matteotti), col seguente O. d. g.:

1) Relazione morale e finanziaria;
2) Nomina del Consiglio Direttivo;
3) Varie.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

I fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti, commossi per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro

Natalio Tassara fu Antonio

ringraziano quanti vi hanno partecipato, ed in modo particolare la popolazione di S. Pietro di Novella.

Rapallo, 3 Novembre 1954.

Piccola Pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura a secco, impermeabilizzazione, candeggio e delucidatura. (4/3)

Ragioniere disponendo ore libere tiene contabilità, libri paga, pratiche varie. Scrivere Casella Postale 59, Rapallo.

Rapallo. Ufficio commerciale cerca abile collaboratore, capace trattare affari. Rivolgersi « Ligure ». Assereto 3, Rapallo. (2/)

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

Dott. Oscar Grisolia
Ostetricia - Ginecologia Generale
Riceve tutti i giorni dalle 17 alle 18
Studio ed abitazione: Corso Roma, 33-5
Tel. 52.60 - RAPALLO

L'arresto del Dott. Durante

Domenica mattina, verso le 9, i Carabinieri di Rapallo si sono presentati all'abitazione del Dott. Mario Durante, in Corso Italia n. 3 e lo hanno invitato a presentarsi in Caserma.

Con malcelato disappunto il Dott. Durante ha accolto il pressante invito. Giunto in caserma gli è stato notificato il mandato di cattura che, a quanto ci consta, comportava l'imputazione di concussione continuata.

Sin da giovedì era pervenuto al Dott. Durante un ordine telegrafico da parte del Ministero dell'Interno, di rassegnare immediatamente le dimissioni da Ufficiale Sanitario Consorziale. Infatti il Dott. Durante esercitava le mansioni di Ufficiale Sanitario nei Comuni di Rapallo, Santa Margherita, Zoagli e Portofino.

Sempre nella giornata di giovedì, il Procuratore della Repubblica, Dott. Valdo Vadi ed il Giudice Istruttore Dott. Antonio Farina, accompagnati dal Cancelliere dell'Ufficio d'Istruzione, avevano preso possesso dell'Ufficio del Pretore di Rapallo ed avevano iniziato l'istruttoria a carico del Dott. Durante. Sono state interrogate molte persone, professionisti, ma il segreto istruttorio c'impedisce di dare più precisi ragguagli.

Nessuno però si aspettava che l'istruttoria, che è tuttora in corso, sfociasse in un provvedimento così drastico nei confronti del funzionario consorziale. Come abbiamo detto, l'istruttoria continua e non ci meraviglieremo se numerosi cittadini di Rapallo e delle città circonvicine, verranno convocati per essere interrogati in ordine all'attività dell'arrestato, che, sin da domenica, è stato associato alle Carceri Giudiziarie di Chiavari.

L'istruttoria che attualmente l'autorità giudiziaria conduce a carico del Dott. Durante è da mettere, a nostro parere, in relazione all'inchiesta condotta dalla Prefettura di Genova in ordine alle denunciate irregolarità amministrative e che hanno provocato la relazione ufficiale che il nostro giornale ha integralmente pubblicato.

L'imputazione che viene mossa al Dott. Durante è gravissima. Il C.P. prevede, Art. 317, una pena detentiva da 4 a 12 anni oltre la multa non inferiore a Lit. 24.000. Nella fattispecie, la pena dovrebbe essere ancora superiore perchè è stata contestata anche la continuazione, e ciò, ai sensi dell'Art. 81 C. P. comporta un aumento della pena sino al triplo.

L' eventuale condanna, quando non vengono concesse le attenuanti, comporta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Quali siano gli addebiti specifici che vengono mossi all'imputato, non è ancora dato di sapere. In città si parla di permessi di abitabilità concessi in forma non ortodossa, ma, come ripetiamo, nulla di preciso è stato ancora specificato.

L'arresto del Dott. Durante lascia la cittadinanza molto perplessa anche perchè questo funzionario, da anni svolgeva la sua attività partecipando, quale membro di diritto, nelle commissioni edilizie, nelle Aziende Autonome dei vari Comuni consorziati e non può destare meraviglia, che se il Dott. Durante si è reso colpevole, in maniera continuata di infrazioni così gravi, gli amministratori della cosa pubblica non si siano resi conto di quanto accadeva sotto i loro occhi.

L'arresto è un provvedimento grave, ma la natura stessa del reato comporta obbligatoriamente il mandato di cattura.

Molti pensano che il Dott. Durante, consapevole dell'inchiesta che si stava conducendo nei suoi confronti, avrebbe fatto bene a sottrarsi con la fuga, all'arresto. Noi siamo di opinione contraria, anche se esiste il detto :« né per torto, né per ragione, non lasciarti mettere in prigione ».

Essere imputato non vuol dire essere colpevole e vorremmo sinceramente che gli addebiti mossi al Dott. Durante si dimostrassero inconsistenti ed egli, che recentemente è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica ed è stato decorato con Medaglia per il suo contributo agli alluvionati del Polesine, possa ritornare a fronte alta fra i suoi concittadini.

La recita del G.A.A.D. Rapallo

Il debutto, per questa stagione, sulle scene cittadine del G.A.A.D. « CITTA' di RAPALLO » era molto atteso, sia per rivedere all'opera i nostri dilettanti, già apprezzati in altre precedenti rappresentazioni, e sia per poter giudicare il programma prescelto, che conteneva opere di vero impegno artistico, tra le quali una novità assoluta per l'Italia del commediografo americano Norman Holland.

Il pubblico, accorso al Teatro « Grifone », abbastanza numeroso per questo genere di rappresentazione non certo troppo adatte per dare il « tutto esaurito », non può dire di avere avuto una completa delusione, dal momento che ha potuto ammirare un complesso di alto valore medio e dotato di un rilevante grado di affiatamento, che testimonia sullo sforzo di preparazione compiuto da questo Gruppo di appassionati, che rimane legato alle tradizioni di recitazione, che sempre sono state vive nella nostra Città.

Dire che la serata è stata uno spettacolare successo sarebbe troppo azzardato, ma d'altra parte il misconoscere l'impegno posto, in relazione alla difficoltà del programma rappresentato, sarebbe una ingiustizia ancora maggiore. Sulle scene abbiamo veduto nell'insieme degli artisti alcune ottime prestazioni, che sono state soltanto appannate dalla mancanza di una più severa e rigida regia, che avrebbe certamente contribuito a far rendere di più gli interpreti e a frenare, e di questo sopratutto si è sentito il bisogno, certi atteggiamenti ed impulsi troppo eccessivi, caratteristica solita di attori dilettanti.

Il pubblico, o per lo meno quella parte del pubblico che segue con passione questo genere di spettacoli, attendeva sopratutto alla prova Bobbio, che già aveva mo veduto come magnifico interprete ne « IL DILUVIO » di Betti, rappresentato con vero successo durante uno degli ultimi Festivals della Prosa in Rapallo. Impegnato nell'atto unico « SOGNO » (ma forse no...) di Pirandello, Bobbio ha un pochino deluso non tanto per non essere stato pari alla parte che si era scelto, quanto per aver forse troppo voluto calcare nella sua continua ricerca di interpretazione originale, che, oltre che la caratteristica, è anche un poco il difetto di questo ottimo interprete. Bobbio, quando recita sembra sempre che voglia rivolgersi ad un pubblico che non sia quello della sala ma piuttosto della sua fantasia e nella sua recitazione va ricercando effetti, con toni di voce e con atteggiamenti particolari, che il più delle volte non rendono quell'impressione che lo stesso interprete ha certamente in animo o almeno nel suo pensiero. A fianco di Bobbio, la Michi è stata anch'essa un tantino fredda e queste leggere sfasature dei due interpreti, proiettate in una rappresentazione di non facile rendimento artistico, non hanno certamente contribuito presso il pubblico al successo della prima parte.

Dal moderato verismo di Pirandello, il programma della serata passava al fine umorismo di Cecov nel gustoso atto unico « UNA DOMANDA DI MATRIMONIO », presentato in una traduzione che nell'andamento del dialogo rispettava tutte le caratteristiche del testo originale. Teoricamente questo lavoro sarebbe stato il più aderente alle possibilità del complesso, che vanta certamente più caratteristi che attori completi, e sarebbe stato logico attendersi che questa rappresentazione fosse la più indovinata di tutto il programma. Purtroppo gli interpreti, e qui dobbiamo fare un appunto all'ottimo Forella, che già altre volte avevamo ammirato e sulle cui capacità interpretative non abbiamo riserve, non hanno saputo rinunciare al miraggio troppo facile di voler fare ridere ad ogni costo, non comprendendo che la finezza di umorismo di un'opera, nata per creare una situazione a volte ridicola e qualche volta grottesca, deve risaltare dal complesso del dialogo e non dallo scomposto atteggiamento di smorfie e di gesti, che hanno più della farsa che non della seria rappresentazione teatrale. Alle volte in questi casi è il pubblico che rovina gli attori e che li porta verso stesso con i suoi applausi e con le sue risate a caricare certi atteggiamenti, sottolineando maggiormente una guitteria, più o meno indovinata, mentre perde in realtà di vista il complesso umoristico a cui il lavoro tende con l'insieme di rappresentazione di tutto un ambiente. Più a posto in questo lavoro l'interprete femminile, la simpatica Carla Mignani, e sopratutto Sergio Barbieri che, di volta in volta migliora sempre e che per i futuri lavori della filodrammatica rapallese rappresenterà senz'altro una autentica certezza.

Una gradita novità, e nello stesso tempo il maggior successo artistico del Gruppo d'Arte Drammatica, è stata la rappresentazione di « ADDIO AL TEATRO » (Farewell Appearance) di Norman Holland. Un lavoro semplice, senza alcuna pretesa di intreccio nè di prospettazione di profondi problemi psicologici, tanto cari agli scrittori di teatro americani, questo atto unico, vive soltanto sulla presentazione immediata e spontanea di semplici stati d'animo e di sentimenti di un gruppo di artisti a riposo, che rivivono i loro successi, ed i loro mancati successi, attraverso il velo dei ricordi con una leggera malinconia che adombra tutto il dialogo. Il lavoro di Holland ci è semplicemente piaciuto perchè non ha voluto essere più di quello che prometteva e presentava e sopratutto perchè ha saputo far parlare i suoi interpreti come parlano i comuni uomini, senza recriminare o ingigantire certi drammi, che appaiono qua e là soltanto accennati e sfumati in un sospiro o in un rapido accenno di uno dei personaggi. Per questa parte il Gruppo si è valso di grandi prestazioni da parte di Guido Barabino, Sandro Bobbio, molto più a posto che non nel precedente lavoro, e sopratutto della Beretta, che è stata la migliore interprete femminile di tutta la serata, e che ha saputo vivere ed immedesimarsi nella sua parte, portando sulla scena un personaggio sentito ed aderente a quello che era nella linea del testo. Ottime al suo fianco la Pizzi e la caratterista Morando, ben coadiuvate da Sergio Barbieri, dalla Maffei e dall'esordiente Maria Cultrone.

La serata di prosa, che abbiamo voluto brevemente analizzare in queste nostre note, è stata per il G.A.A.D. CITTA' DI RAPALLO un poco una specie di banco di prova su quali effettivamente siano le sue possibilità quando si voglia uscire dalla facile strada di presentare lavori adatti alla grande massa del pubblico per teatri dilettantistici. La disparità dei commenti suscitati in sede di rappresentazione e dopo — tra gli spettatori — testimonia ampiamente dell'interesse che questo nuovo indirizzo ha suscitato. Oggi, noi non conosciamo il programma che il gruppo ha in animo di svolgere, ma ci auguriamo che, sotto la guida del suo dinamico presidente Rinaldo Turpini e del regista Barabino, che conosciamo come entusiasti fautori di questa ventata di novità nel programma filodrammatico continui verso nuovi successi che non potranno mancare.

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

S. MARGHERITA

La gita degli Albergatori

L'ormai tradizionale gita annuale del Gruppo Albergatori di S. Margherita e Portofino, svoltasi il 28 e 29 corrente, ha avuto quest'anno per meta Campione d'Italia, il ridente borgo inserito come una gemma nel golfo di Lugano, sulle rive del Ceresio. Circondato interamente da territorio svizzero, Campione offre, fra altro, anche l'attrattiva di un viaggio all'estero poichè per giungervi occorre attraversare la frontiera italo-elvetica a Chiasso.

Motivo di più quindi per prender parte alla gita, che ha raccolto una trentina di albergatori, con le loro Signore e con alcuni graditissimi ospiti. Giovedì mattina, alla partenza da S. Margherita, erano convenuti alla stazione i seguenti membri del Gruppo:

Sig. Roberto Baldi e Signora, sig.na Lina Bodino, sig. Nico Bruno, sig. Cesare Ciana e Signora, dott. Gianni Fustinoni, dott. Gaudenzio Ciana, sig. Marco Marinoni e Signora, Comm. Metaldi e Signora, sig.ra Molfino-Fornaron, sig. Giovanni Molfino e figli, sig. Dino Pizzi e Signora, sig. Emanuele Quirico, sig. Raffaele Spinelli, sig. Vasco Violani. Ad essi si erano aggiunti, ospiti degli Albergatori, il sig. Mario Passalacqua e Signora, il Col. Fernando Terenzio, il sig. Ettore Brown ed il sig. Olivari.

La prima sosta ebbe luogo a Como, dove al Ristorante Pizzi venne servita la colazione. Quindi, lasciate le belle sponde del Lario, la comitiva raggiunse, attraverso il valico di Chiasso, Lugano, notissimo centro turistico e perla del Ceresio: una bella cittadina, distesa ad arco in uno splendido scenario a cui fanno da pilastri i caratteristici profili dei due monti S. Salvatore e Bré.

Rinviata all'indomani la visita alla città svizzera, il gruppo si è mosso alla volta di Campione di Italia, situato sull'altra sponda dell'azzurro lago. Prima di giungervi però, sosta oramai di prammatica a «La Romantica», il ben noto ristorante-dancing che sorge in un magnifico parco, sulle rive del lago, proprio all'imboccatura del monumentale ponte-diga di Melide, che congiunge le due opposte sponde del Ceresio. Jaecky Wolf in persona, il proprietario del locale, ha voluto accogliere i graditi ospiti italiani, offrir loro l'aperitivo e guidarli attraverso le numerose sale ed il romantico parco.

A Campione d'Italia, tutta ridente e pittoresca nella chiara giornata autunnale, i gitanti sono stati fraternamente accolti dal Comm. Emilio Quirico, padre del sig. Emanuele Quirico dell'Albergo Lido di S. Margherita, che gestisce il Ristorante del Casinò di Campione. Il comm. Quirico ha fatto gli onori di casa ed ha offerto ai suoi ospiti un ricevimento veramente splendido, con un pranzo servito signorilmente nei lussuosi saloni del Casinò.

Il giorno seguente, dopo il pernottamento a Lugano ed una breve visita alla bella città ed alle Agenzie di Turismo svizzere, allo scopo di intensificare la collaborazione fra gli alberghi delle due regioni, il gruppo è ripartito per Milano, dove ha sostato per la colazione, offerta dalla Direzione del Palazzo del Ghiaccio ed ivi servita. La vista della magnifica pista ghiacciata ha indotto alcuni dei convenuti a calzare i pattini, a sfidare coraggiosamente le leggi dell'equilibrio e, naturalmente, a collaudare personalmente la durezza della levigatissima superficie. E' superfluo aggiungere che le esibizioni dei neo-pattinatori sono state seguite molto attentamente dai colleghi. E poichè la loro allegria era tanto maggiore quanto più spettacolari le cadute ed i scivoloni, l'ilarità provocata da questo intermezzo sportivo fuori-programma è stata vivissima.

Alle 18 venne lasciata Milano e la riuscita gita si è conclusa in nottata a S. Margherita, dove il gruppo si è sciolto.

La Regina di Danimarca

Proveniente dalla Costa Azzurra è giunta sabato scorso a Santa Margherita, Ingrid, Regina di Danimarca. L'Augusta Ospite, che era accompagnata dalla Contessa Sibilla Bruun, ha soggiornato al Grand Hôtel Miramare e, favorita dalla spendida giornata, si è recata a visitare la nostra pittoresca cittadina, quindi Portofino ed il suo suggestivo porticciuolo, dichiarandosi poi ammirata dell'incomparabile bellezza del nostro Golfo.

S. M. Ingrid di Danimarca, che sta compiendo un viaggio di diporto in Italia, è ripartita all'indomani alla volta di Pisa e Firenze.

Le "chiavi d'oro,, a San Fruttuoso

Ogni anno le « Chiavi d'Oro » liguri — un'associazione che raccoglie tutti i portieri dei nostri alberghi e fa parte della più vasta Unione nazionale « Chiavi d'Oro » — si ritrovano agli albori dell'autunno, quando la stagione estiva è ormai conclusa, per passare una giornata di meritato svago in fraterno cameratismo. Meta d'obbligo è oramai, per tradizione, S. Fruttuoso, dove li attende la paterna e signorile accoglienza di « Giovanni ».

Anche questa volta gli aderenti alla simpatica iniziativa sono stati numerosi, giunti non soltanto dalle località del Tigullio ma anche da Genova e persino da San Remo.

Fra di loro erano pure, ospiti graditissimi, il Cav. Umberto Grasso, Sindaco di Rapallo, il sig. Pierino Revello, Consigliere Comunale di Rapallo, il Cav. Carati, dell'Excelsior Palace, ed altri simpatizzanti e collaboratori. Al completo naturalmente i dirigenti della Sezione Ligure con il presidente Aldo Turco (Excelsior Palace, Rapallo), i vice-presidenti Giovanni Povoledo (Hôtel Bristol, Genova) e Giovanni Girani (Hôtel Aquila, Genova), il tesoriere Giuseppe Levi (City Hôtel, Genova), il consigliere Oscar Ferrando (Grand Hôtel Miramare, S. Margherita), il sig. Sacella, solerte organizzatore della riuscita gita, ed i soci della Sezione Mario Bosnjak (Hôtel Imperiale, San Remo), Giulio Olivieri (Hôtel Milano Terminus, Genova), Vacca (Grand Hôtel Columbia, Genova) e tanti altri ancora, di cui ci sfugge il nome.

La giornata essendo splendida ed il mare in condizioni ideali, già il tragitto da Rapallo a S. Fruttuoso, compiuto in mattinata a bordo di una capace imbarcazione, è stato un godimento. Giunti a S. Fruttuoso, dopo la solita affettuosa accoglienza da parte di « Giovanni » e seguendo una consuetudine che è diventata oramai tradizionale, i gitanti si sono recati nella chiesetta ad ascoltare la S. Messa, officiata dal Rev. Don Francesco, dei Padri Francescani.

La colazione offerta quindi da « Giovanni » è stata veramente degna della fama ch'egli gode, qui ed all'estero. Un'orchestrina, rinforzata notevolmente per l'occasione, ha allietato la mensa e l'allegria ha regnato sovrana. Allo spumante si è brindato al ritorno di Trieste all'Italia, sancito ufficialmente dalla diplomazia proprio in quel giorno, alle « Chiavi d'Oro » ed al generoso e simpatico anfitrione, che con il suo signorile gesto ha voluto rinsaldare i vincoli di schietta amicizia che lo legano da anni ai portieri d'albergo, che sono, logicamente e ben volentieri, i suoi migliori collaboratori.

Gita annuale delle "Chiavi d'Oro" liguri a S. Fruttuoso. Il momento culminante del banchetto offerto da "Giovanni": il taglio della torta simbolica. - Da sinistra e destra: Bozzo junior; il Cav. Uff. Umberto Grasso, Sindaco di Rapallo, ospite d'onore; Aldo Turco, Presidente delle "Chiavi d'Oro" liguri; "Giovanni" Bozzo senior: il sig. Sacello, organizzatore della bella gita

Il folto gruppo dei partecipanti sul molo del Porticciolo di Portofino

Volete collaborare? Le pagine del giornale sono a vostra disposizione.

CHIAVARI

Storie dalle rive entelliane

✱ La lunghezza del lungo... mare

I chiavaresi che si interessano a fondo della sistemazione del lungomare sono rimasti alquanto perplessi nell'intendere che la Commissione, nominata per studiare la possibilità di un miglioramento qualsiasi avrebbe rilevato, secondo attendibili informazioni, che il problema non è sentito dalla cittadinanza e che si potrebbe anche fare a meno di insistere sulla questione.

Allora, dice Pierino marittimo e turistico, la prima cosa da fare è quella di sciogliere la Commissione che, invece di elaborare un progetto o di tentarne una anche pallida approvazione, si è accorta, in primis, che non è il caso di parlarne. Nessuna meraviglia che la cosa stia così perchè non poteva essere diversa la sorte di questo consesso esclusivamente decorativo che « farà voti » « auspicherà » ecc. ecc. ma che non potrà fare proprio nulla di utile per il lungo... (lunghissimo) mare chiavarese. Noi non ci siamo illusi, neanche tanto così, ed ora arrivano, a sette mesi di distanza, le prime ...realizzazioni a darci ragione. La colpa è di nessuno e, se ve n'è una, è soltanto quella di aver avuto la fantasia di mettere in piedi tale corollario ad una situazione che non ha bisogno di commenti.

✱ Le strade « stop »

Il nuovo quartiere di San Francesco, sorto dall'apertura del prolungamento di via De Michiel è tutto ad incroci ad angolo retto, che intersecano via Trieste e l'Aurelia, due rettilinei che, per i forestieri, invitano facilmente alla velocità. Chi non vede i pericoli degli sbocchi di via tripoli, via Sauro e via San Francesco non ha la sensazione del traffico di quella zona, dove si sono già verificati incidenti paurosi.

Il sistema della segnalazione con la scritta « stop » a terra e con l'apposito cartello internazionale sembra il migliore per evitare disgrazie, ma tutto questo deve essere posto in atto prima e non dopo il morto.

✱ La sottoscrizione pro-Entella

Il Consiglio Direttivo dei bianco-celesti, che si prepara al viaggio di Serravalle con la nuova formazione sulla quale si concentrano tutte le risorte speranze degli entelliani, ha avuto una prova tangibile dell'affetto dal quale è ancora circondata la società cittadina attraverso la sottoscrizione lanciata per fare fronte agli oneri che la nuova situazione comporta. Soci e sostenitori hanno fatto del loro meglio per aiutare l'Entella che sta iniziando ora il suo grande inseguimento, a tappe forzate. Già per Serravalle sono in movimento le avanguardie dell'ex-diavolo nero, deciso a rifare fumo (e fiamme).

✱ Un prezzo da amici

All'Entella era capitato, al momento delle liste di agosto di beneficare una società calcistica di queste parti, prestandole gratis alcuni elementi di cui aveva bisogno. Rimasta senza portiere e sapendo che la consorella ne ha uno abbastanza bravo, l'Entella bussò a quell'uscio sicura di trovare eco al suo disperato appello. Le dissero che dispiaceva proprio il rio destino del quale era vittima e che, considerato il caso, il portierino c'era, a 250.000. Soltanto. Allora l'Entella disse grazie, io di quel Pescio non ne mangio, e ripensò alla convenienza di fare o non fare la figura..... della tonna al momento di beneficare il prossimo.

✱ La pista di rodaggio

Classica, insostituibile, per moto e motorette nuove è corso Garibaldi con il giro del monumento a Garibaldi (curva di Lesmo). Inizio del carosello chiavarese alle 24, termine libero. Chi ha una motoretta nuova da far provare agli amici non può mancare al convegno della « notturna serale per motoscooters di cilindrata libera » organizzata in mezzo alla piazza. Iscrizioni gratuite, manco una bolletta. Sotto, ragazzi, altrimenti su questa piazza cadranno alcune ore di silenzio, il che sarebbe imperdonabile. E perchè chiudono il caffè quando il circuito comincia? Grave errore: sarebbe quello il momento di riaprire, così, per movimentare in qualche modo la lunga monotonia della notte chiavarese. Sotto, ragazzi, Garibaldi non dice niente...

DA SESTRI

E' morto il creatore dei modelli navali

Un sestrese illustre, nei giorni scorsi, ha chiuso la sua esistenza di lavoro intelligente, l'ing. Siriati, titolare della omonima ditta famosa in tutto il mondo per la costruzione di modelli d'ogni genere ma specialmente navali.

L'opera dell'ing. Siriati ha portato, più di quanto forse si pensi, il nome di Sestri Levante dappertutto, unito all'ammirazione che ovunque hanno suscitato e suscitano quegli autentici gioielli che escono da quella che fu e resta la sua officina, ma più ancora « fucina », di schietto sapore artistico oltre che artigiano.

Se può lenire una parte del dolore, vadano ai famigliari angosciati anche le vive, sentite, profonde condoglianze de « Il Mare ».

La via del Cimitero

Festività di Ognissanti e Commemorazione dei Defunti. Non esageriamo se diciamo di aver sentito con le nostre orecchie almeno venti persone (mentre ci recavamo al Cimitero Urbano) lamentarsi nei più disparati termini dello stato in cui versa la strada che conduce al Camposanto.

Con la pioggia o senza, quei 500 metri che allacciano le ultime case di via Val di Canepa all'ingresso del Cimitero, sono veramente indecenti. Perchè non è che costringano all'impolveramento od all'inzaccheramento, ma costringono ad un lavoro da fachiri, tante sono le punte aguzze che sentite sotto i vostri piedi, per il dover camminare letteralmente e completamente « sui sassi » nudi e crudi!

In questi giorni dedicati alla pietà e al rimpianto, anche molti forestieri hanno l'occasione di battere la strada che abbiamo detto: che penosa impressione riporteranno della città che vuol farsi a tutti i costi una fama turistica!

Potranno anche pensare, costoro, che sarebbe necessario, innanzitutto, farsi una bella e decorosa... fama civile!

E per non dimenticarcene, mettiamo pure per l'ennesima volta nel conto, anche la bistrattatissima via Costantino Raffo...

Dieci idee sono più di una. Scriveteci quello che pensate. Svilupperemo i vostri pensieri.

RISTORANTE VIAGGIATORI
- Prop. Armando Campanico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare" - Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

L'anno della "Pro,,?

In testa ed in coda la faccenda va assumendo una precisa fisionomia. La Pro Vercelli, vincitrice di stretta misura sul munito ed ostico terreno di quella Novese che pure era reduce da una fruttifera trasferta, affianca al comando della graduatoria lo Speziarsenal che ha strappato un match nullo in quel di Casale seppure con qualche fortuna. Pare proprio che questa debba essere l'annata-sì per la vecchia Pro Vercelli. La squadra rinnovata ha ritrovato il pubblico dei tempi migliori, gli entusiasmi dell'epoca d'oro ed inoltre pare che le avversarie più titolate a contrastarle il passo dimostrino una compiacenza singolare. Insomma si direbbe che tutto vada per il meglio per le bianche casacche. Infatti la Biellese, perdente al Lamarmora, dopo due rovesci esterni è in piena crisi e già lontana in classifica; il Cuneo, faticoso vincitore della derelitta Rivarolese, stenta a ritrovare il ritmo e l'Aosta, ex grande, è ormai relegata a recitare una parte da comparsa, in preda com'è ad una spaventosa crisi tecnica e morale. Questa volta lo sgambetto casalingo è opera della Vogherese, in persona del suo centroattacco Lasagna. Di questo giovanotto, acquisto freschissimo, c'è da dire che conosce a meraviglia la via della rete: tre goals in due partite son lì a dimostrarlo. Abbondanza di emozioni anche a Vado dove i rossoblu ed il Saluzzo hanno impattato una partita che ha visto segnare tre reti per parte. Ed anche a Valenza gli spettatori si sono divertiti poichè quattro goals in tutto hanno sancito un equo pareggio con il Cenisia.

Dove gli spettatori non si sono divertiti affatto, e dove il pareggio è riuscito un autentico furto è stato a Rapallo, dove i bianconeri si son visti «rubare» una meritatissima vittoria a tempo scaduto da un Borgosesia che è stato dominato per novantuno minuti in lungo ed in largo. Poi la beffa, amara, ingiusta, immeritata. Comunque occorrerà far tesoro di questa lezione. A parte il gioco che specialmente nel primo tempo è stato di altissimo contenuto tecnico, si è riscontrata ancora una volta una eccezionale prodigalità nel fare omaggio agli avversari di reti «già fatte», come si suol dire; la stragrande superiorità non è stata tradotta in adeguato numero di reti ed alla fine un beffardo punticino partorito da una mischia balorda ha equivalso una rete da manuale espressa a corollario di una lampante superiorità. Ma con questa partita, sfortunata ma valorosa, i bianconeri del Rapallo dovrebbero aver ritrovato il loro pubblico. E nella economia del campionato questo è un fattore che non mancherà di avere un peso addirittura determinante.

I RISULTATI

RAPALLO-Borgosesia	1-1
Casale-Speziarsenal	0-0
Cuneo-Rivarolese	1-0
Ivrea-*Biellese	1-0
Pro Vercelli-*Novese	1-0
Sestrese-Fossanese	5-1
Vado-Saluzzo	3-3
Valenzana-Cenisia	2-2
Vogherese-*Aosta	1-0

LA CLASSIFICA

Speziarsenal	6	4	2	0	7	1	10
Pro Vercelli	6	4	2	0	11	3	10
Cuneo	6	3	2	1	8	4	8
Ivrea	6	4	0	2	9	5	8
Borgosesia	6	3	1	2	11	6	7
Casale	6	2	3	1	8	6	7
Fossanese	6	3	1	2	10	10	7
Cenisia	6	2	3	1	12	12	7
Vogherese	6	3	0	3	12	10	6
Valenzana	6	2	2	2	10	10	6
Novese	6	3	0	3	8	9	6
RAPALLO	6	1	3	2	4	9	5
Biellese	6	2	1	3	13	10	5
Sestrese	6	1	3	2	8	7	5
Saluzzo	6	1	3	2	6	7	5
Vado	6	1	1	4	8	22	3
Aosta	6	0	2	4	5	10	2
Rivarolese	6	0	1	5	4	13	1

UN PAREGGIO RUBATO

Un punto, quello toccato domenica al Borgosesia, letteralmente rubato, anche se è venuto a premiare l'insistenza che gli attaccanti della squadra ospite hanno mantenuto fino all'ultimo per tentare di rovesciare un risultato già scritto. Eravamo infatti al minuto di ricupero, al 91° tanto per intenderci, e su una mischia creatasi davanti a Zappetti, il pallone è schizzato in fondo al sacco. Uno a uno, e i giocatori che s'avviano verso gli spogliatoi, essendo il tempo scaduto. Esultanti gli uni, annichiliti gli altri.

Questi altri, i ruentini, non meritavano in verità tale beffa. E' stata lo loro, specie nel primo tempo, una partita ottimamente condotta. Brioso e veloce il gioco, frequenti le puntate a rete anche se qualche volta precipitose, ammirato ed applaudito il debutto (a Rapallo) dei due *bocia* Venturi e Santarello, entusiasmo nel pubblico quale da parecchio tempo più non si riscontrava. Tutte le carte in regola per i ruentini, ed in più una rete stupenda di Pessina, su lancio di Corradino, una di quelle reti che poi te le descrivono in un manuale.

Ma il Borgosesia, un po' fortunosamente ed un po' per la foga dei bianconeri che peccavano di imprecisione, riusciva a contenere le puntate degli uomini guidati ottimamente da Siccardi, sicchè ormai era convinzione generale che solo quella rete di Pessina avrebbe consacrato il successo.

Invece il *fattaccio* allo scadere del tempo, la delusione cocente, le imprecazioni contro la scalogna, e via dicendo.

Perfettamente superfluo ricercare oggi, a distanza di una settimana, se vi sono state colpe di ingenuità nei difensori ruentini. Il risultato è scritto, le considerazioni non lo mutano. Lo scorno — immeritato — servirà a far aprire di più ancora gli occhi agli uomini delle retrovie che in simili occasioni debbono vivere sul vantaggio allontanando le incursioni avversarie col mettere fuori gioco più palloni che sia possibile. E guadagnando tempo nelle rimesse, come fanno, normalmente, tutte le squadre.

Ma al punto immeritatamente perduto ha fatto riscontro la riconciliazione del pubblico con la sua squadra. Un pubblico freddo, apatico, scorbutico, quello rapallese; mai soddisfatto, mai contento. Ci son voluti due *bocia* per metterlo di buon umore, per indurlo ad applaudire la squadra, ad incitare la squadra. Registriamo questo fatto, che per noi supera in valore il punto perduto, con piacere vivissimo, con l'augurio che la squadra, ora che ha ritrovato il suo pubblico, ritrovi in se stessa tutte le energie che occorrono per disputare un buon campionato.

Il Rapallo ha giocato nella seguente formazione: Zappetti, Valpreda, Gaspari, Rosolia, Viacava, Bondioli, Venturi, Corradino, Pessina, Siccardi, Santarello.

Il Rapallo ad Aosta

La squadra rapallese giocherà, questa domenica, ad Aosta. Trasferta che può apparire più favorevole dello scorso anno, quando l'Aosta dominava la classifica, mentre oggi troviamo la bella squadra verso le posizioni di coda, eppure trasferta impegnativa. Appunto la precarietà della posizione, l'orgoglio umiliato, ed i rinforzi che gli aostani hannoi ngaggiato per risollevare le sorti, obbligheranno i nostri a impegnarsi bene a fondo per contenere l'offensiva avversaria.

Azzardare un pronostico? Brutto mestiere quello dell'indovino. La partita contro il Borgosesia ha riacceso molte speranze ma l'avversario è forte, e fortissimo sul suo terreno.

Tutto sommato l'Aosta parte col favore della carta e solo un epico comportamento potrà dare ai bianconeri la soddisfazione di un pareggio che come risultato — rientra nei voti che accompagnano la squadra verso la bella regione già dominata dalle prime nevi di quest'anno.

PROSSIMO TURNO

Aosta-RAPALLO
Borgosesia-Casale
Cenisia-Biellese
Fossanese-Vado
Pro Vercelli-Sestrese
Rivarolese-Novese
Saluzzo-Valenzana
Speziarsenal-Cuneo
Vogherese-Ivrea

Assemblea della Ciclistica "Geo Davidson,,

Come già precedentemente comunicato, il 13 novembre p. v., alle ore 20,30, nel locale Sede della Società Corale «G. B. Sciutti» (g. c.) situato nel Castello Medioevale, avrà luogo l'Assemblea annuale dei Soci.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente - 2) Relazione morale e finanziaria - 3) Elezione dei componenti il nuovo Consiglio Direttivo - 4) Organizzazione della 10.ª Milano-Rapallo - 5) Varie.

Data l'evidente importanza degli argomenti che verranno discussi, tutti i Soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea.

LA PROMOZIONE

I tigullini raggiunti dalla Lavagnese

La «quinta» è risultata dunque fatale per gli arancioni nettamente battuti da una Migliarinese in istato di grazia. Avevano allora ragione coloro che, conoscendo assai bene le caratteristiche degli atleti tigullini, temevano che il terreno fangoso li avrebbe prima o poi stroncati? In effetti la squadra non ha saputo reggere al ritmo vertiginoso impostole dai migliarinesi che con una doppietta di Cinollo hanno così interrotto la marcia vittoriosa della capolista. Una bella impresa davvero! Della battuta di arresto degli arancioni ha potuto subito profittare la Lavagnese che si è rifatta del punto perso in casa otto giorni prima, superando nettamente in trasferta il S. Vincenzo (che ha però una valida attenuante nell'infortunio occorso a Foppiani alla fine del primo tempo), affiancandosi in tal modo alla squadra del Duca De Ferrari in vetta alla classifica. Ma diverse altre squadre incalzano da vicino.

Il Pontedecimo si è portato proprio a ridosso della coppia di testa grazie al pareggio conseguito sul campo dei rivani che dopo un buon primo tempo si sono smarriti nella ripresa. La Pitellese è crollata di fronte allo scatenato Ferroviario che si è così affiancato alla matricola a quota 6 al pari della Bolzanetese che a tre minuti dal termine è riuscita, con un po' di fortuna, a superare il Gabbai. Nè molto staccate sono da considerare Sestri Levante ed Entella che proseguono la loro marcia di avvicinamento ai capintesta: i «corsari» sono andati a prendersi un punto prezioso quanto meritato sul difficile campo spezzino della I.N.M.A., dal rendimento più che mai incostante, mentre i ragazzi di Vaccaro battendo, pur con qualche difficoltà, la Sarzanese, hanno compiuto un ulteriore passo in avanti e, fattore molto importante, sembra abbiano finalmente ritrovato anche il «loro» pubblico. Se i nuovi elementi avuti in prestito dalla Sampdoria daranno il rendimento sperato l'Entella, al pari del già solido Sestri Levante, potrà recitare una parte molto importante in questo interessante torneo. La Proletaria, infine, conquistando la sua prima vittoria a spese della Serravallese, ha potuto lasciare l'incomoda posizione del fanalino di coda il quale è rimasto ora sulla... groppa di un quartetto non propriamente in gamba...

* * *

Nella sesta giornata le squadre di testa saranno tutte impegnate sul campo amico e facile, almeno sulla carta, appare pertanto il loro compito: tanto la Sanmargheritese che ospita la Pitellese reduce dalla batosta di Sampierdarena, che la Lavagnese ospitante i «cugini» rivani, non dovrebbero faticare molto per aggiudicarsi i due punti in palio, anche se, è bene ricordarlo, le sorprese sono sempre possibili...

Lo stesso discorso vale anche per la Bolzanetese che avrà di fronte al «Bruzzo» il S. Vincenzo e per il Pontedecimo il cui compito sarà però reso più arduo dal Ferroviario non certamente rassegnato.

L'Entella non dovrà tornare a mani vuote da Serravalle se vorrà rimanere a contatto con i primi e d'altra parte il compito dei chiavaresi non appare dei più difficili, così come quello dei «corsari» che ospiteranno la Sarzanese ancora in fase di assestamento. I rintocchi del campanile giungono anche da Migliarina dove si sposterà l'I.N.M.A.: si tratta di un incontro dall'esito assai incerto per il quale occorrerebbe ricorrere ad una... tripla. La Proletaria tenterà di aggiudicarsi il secondo successo pieno, ma è da ritenere che il Gabbai, dopo due sconfitte consecutive, farà di tutto per interrompere la serie negativa.

La lotta va facendosi sempre più avvincente specialmente per i rivieraschi che fra non molto potrebbe anche avere quattro loro squadre ai primi posti in classifica. Una prospettiva davvero allettante per i tifosi levantini.

GIRONE B

I RISULTATI

Migliarinese-Sanmargherit.	2-0
I.N.M.A.-Sestri Levante	1-1
Ferroviario-Pitellese	5-0
Lavagnese-*S. Vincenzo	4-1
Entella-Sarzanese	1-0
Proletaria-Serravallese	2-1
Riva Trigoso-Pontedecimo	1-1
Bolzanetese-*Gabbai	2-1

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	5	4	0	1	15	5	8
Lavagnese	5	3	2	0	12	5	8
Pontedecimo	5	3	1	1	7	5	7
Bolzanetese	5	3	0	2	10	4	6
Ferroviario	5	2	2	1	15	6	6
Pitellese	5	2	2	1	7	8	6
Sestri Levante	5	2	1	2	7	5	5
I.N.M.A	5	1	3	1	9	9	5
Entella	5	2	1	2	3	5	5
Sarzanese	5	1	2	2	7	7	4
Migliarinese	5	2	0	3	6	8	4
Proletaria	5	1	2	2	5	12	4
Serravallese	5	1	1	3	6	8	3
Gabbai	5	1	1	3	5	11	3
Riva Trigoso	5	1	1	3	3	8	3
S. Vincenzo	5	1	1	3	5	16	3

PROSSIMO TURNO

Serravallese-Entella
Sanmargheritese-Pitellese
Lavagnese-Riva Trigoso
Sestri Levante-Sarzanese
Migliarinese-I.N.M.A.
Bolzanetese-S. Vincenzo
Proletaria-Gabbai
Pontedecimo-Ferroviario

"TOTOCALCIO,,

Le nostre previsioni

Atalanta	Triestina	1		
Catania	Lazio	X	2	1
Genoa	Bologna	X	2	
Milan	Inter	1	X	2
Napoli	Novara	1		
Pro Patria	Fiorentina	X	2	
Roma	Juventus	X	2	
Torino	Sampdoria	1	X	
Udinese	Spal	1		
Parma	Messina	1		
Verona	Como	X		
Bari	Lecce	1	X	
Prato	Piombino	1		
Brescia	Marzotto	1		
Catanzaro	Siracusa	1		

1 X 2
TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Elogio dell'Autunno

Credo che pochi siano innamorati dell'autunno: e che questi pochi non si prendano la briga di dichiararlo. A garantire questa astensione sta la mole di luoghi comuni piuttosto tetri che gravano su l'attuale stagione. Ma vediamo un po'. Intanto, premetto che io amo l'autunno: non intendo però imporre a nessuno la mia predilezione: tuttavia tengo a precisare che non sono una «crepuscolare» nè una sospirosa, idolatra di trascendentali melanconie. Detto ciò, mi proverò a mostrarvi l'autunno com'io lo vedo, nell'intento di giovare ai non pochi che se ne fanno una specie di incubo, rovinandosi così almeno un sesto di quella stupenda girandola che è il ciclo delle stagioni: il che è un grave peccato. Io ritengo che ognuno di noi abbia il dovere di costringersi a scovare il bello anche quando ciò costi fatica, e magari una certa violenza sulle proprie tendenze. Sentire questo dovere, mi sembra il minimo che si possa fare per ringraziare Iddio di averci voluti vivi e presenti all'impareggiabile spettacolo della vita.

Vediamo dunque un po', ripeto. Prendiamo come termine di paragone una giornata classicamente autunnale: grigia, fumosa: una di quelle giornate che sembrano escludere il sole non pure come speranza, ma financo come remotissimo ricordo. Bene. In tutto questo grigiore, guardiamo gli alberi: ce ne sono molti che sembrano avvolti in una veste dorata: a me, suggeriscono immagini doviziose, con quel noncurante, regale spogliarsi del loro oro per ornarne le strade, per farne tappeto a noi, per combattere la pessimistica lezione dei pantani.

E guardiamo la pioggia: o meglio, ascoltiamola: ha un canto sedativo, una voce che rammenta quella delle nostre nonne, pace a loro, quando ci tenevano in grembo, infine domati, e ci narravano le meravigliose fiabe cui il sonno incombente non impediva di seguitar a palpitare nei nostri cervelli innocenti. E guardiamo i pennacchietti di fumo che già si levano da qualche comignolo: salgono lenti verso il cielo, con un quieto scutrettolio di uccelli non frettolosi, stanchi e felici di raggiungere il nido: mi suggeriscono, questi pennacchietti, immagini casarecce e confortanti: vaste cucine nelle quali si muovono pacate figure femminili, intente alle loro bisogne di chioccie previdenti e benefiche. E a questo punto, è inevitabile, sento odor di caffè. La delizia di questo aroma simboleggia per me molte cose: mete quasi raggiunte, traguardi di pace, esclusione di conflitti, bontà epidemica: raccoglimento, fecondità di pensiero, fervore d'azione. (Sento, qui, qualcuno che brontola: «E quelli cui non piace il caffè...?» Diamine, che domanda. Piacerà pure qualcos'altro, a queste ottime persone, no? Bene: ne sostituiscano l'aroma a quello del caffè, alla svelta: minestrone, o baccalà, o altro purchessia, atto a richiamare immagini di mense liete e raccolte). E ancora, odor di caldarroste e immagini di bimbi neoscolari che corrono reggendo fieramente cartella e canestrino. Il film potrebbe continuare chilometricamente. Ma per tornare ai miei pennacchietti, mi affretto a soggiungere che, naturalmente, essi non salgono sempre verso il cielo con pacioccona lentezza: ci sono le giornate di tramontana, o che altro diavolo di vento sia: insomma, quelle giornate in cui a chi infila un «caruggio» si prospetta il caso di vedere i propri indumenti andarsene per i fatti loro: si capisce che in quelle giornate i pennacchietti di fumo, anzichè scutrettolare lietamente, danzano uno di quei furiosi balli esotici che dànno l'impressione di veder gli addomi dei ballerini trasferirsi altrove. In questi casi (mi riferisco sempre ai pennacchietti, non agli addomi) le mie immagini sono diverse: i pennacchietti si tramutano in una legione di minuscoli dèmoni che si rincorrono come uno sciame felice, spariscono, fanno luogo ad altro sciame ancor più indiavolato.

Arriva poi il giorno in cui l'oro scompare: dagli alberi, dalle strade: e i rami rimangono spogli. Ammetto che è qui, il pericolo d'impantanarsi nei luoghi comuni e nell'ipocondria-ad-ogni-costo: e vi prego di seguirmi ancora per un momento nella mia divagazione descrittiva (dalla quale vanno esclusi, ovviamente, tutti gli alberi che nella nostra plaga felice non si spogliano affatto). Insomma, ciò che un albero spoglio può suggerire rappresenta senz'altro un fenomeno soggettivo, come lo è quasi sempre ogni considerazione astratta: ma appunto in virtù di questa soggettività non dev'essere impossibile vedere in un ramo spoglio e tetro un'immagine di vita anzichè di morte. L'albero è vivo: nudo, ma vivo. Nella sua nudità è la premessa del suo continuarsi, è l'atteggiamento di riposo che ogni creatura di Dio deve pur assumere, tra una fatica e l'altra. Ma durante questo riposo, nel segreto dei tronchi, già ribolle la nuova linfa che a primavera ci ridarà il miracolo sempre nuovo della rifioritura: sotto la corteccia indurita dai venti invernali si sta elaborando la meraviglia della rinascita.

Io mi sono sempre imposta di non guardare ad un albero spoglio come ad un fantasma rinunciatario e debellato: e sono riuscita a godermi l'oro delle sue foglie cadenti, finchè questo non si dissolva o non sia portato via dal vento.

Caro autunno. Il suo grigiore è sacrosanto, dopo la cromoviolenza delle giornate estive: e i suoi silenzi siano benedetti, dopo il trimestrale fragore che li ha preceduti. L'autunno è una dolce espiazione dei non sempre innocenti eccessi agostani: è una lenta redenzione, una purificazione senza sussulti. Caro autunno, ripeto. Vorrei farlo amare da tutti, anche per un mio senso di astratta filantropia che mi affanna talvolta, quando mi riconosco impotente a trascinare il prossimo ad una più serena, ottimistica visibilità ideale: sia nei riguardi della natura, che nei rapporti umani.

In una giornata piovosa e ventosa, pensiamo alla delizia di starcene o di tornare al calduccio della nostra casa: in una giornata simile, essa ci parla da ognuno dei suoi oggetti, tutto può assumere aspetti di cosa viva, e avere una sua storia da raccontarci: e sia essa triste o lieta, accelererà il ritmo del nostro lavoro, ci mostrerà l'utilità di ogni nostro gesto, ci farà sentire la nostra importanza e consistenza, portandoci a considerarci non come individui gravati da vacue incombenze, ma come elementi di un meccanismo universale, al cui perfetto funzionamento necessitano i nostri dolori come le nostre gioie, il bene di cui così facilmente ci gloriamo e il male di cui così difficilmente ci pentiamo. L'estate ci sospinge oltre la nostra naturale dimensione: ci trascina alla superficialità, è un poco come una prolungata sbornia da cui l'autunno ci risvegli e ci disintossichi. Camminando sulle foglie cadute, pensiamo che nulla va perduto: così come ognuna di esse il vento porterà verso oscuri ma precisi destini, ugualmente ognuna delle scorie che il nostro agire dissemina sarà raccolta da una mano invisibile, supernalmente autorevole e giusta che, fattone il computo, ne trarrà la sorte della nostra sopravvivenza.

Tutto ciò sa di luogo comune: sì: ma ne uso appunto per combattere ad armi uguali i luoghi comuni che pullulano, levando «pollice verso» alla mia cara stagione. E poi, l'estate simili considerazioni non ci consente: è materialistica e brutale, talvolta: e talvolta addirittura carnale e pagana. Soltanto adesso che guardiamo i rami nudi degli alberi siamo più compiutamente noi: e sta a noi negare che essi siano braccia levate verso un cielo inclemente, e stabilire, e volere che essi rappresentino solo le premesse del rinverdimento, che a primavera risusciterà in noi l'emozione totale del ritrovarci, sia pure per un attimo, nel miracoloso clima della giovinezza, quasi della puerizia ignara e intatta.

Adesso devo ammettere che, per tessere l'elogio dell'autunno, ho fabbricato una requisitoria contro l'estate. Bè: sia pure: non amo l'estate. Ma appunto perchè questa stagione gode già dei favori di tutti, mi pare che essa non abbia nulla a temere dalla mia innocua filippica. Comunque, anche gli eccessi ch'io le attribuisco e i peccati di cui le appioppo la responsabilità, costituendo innegabilmente la parte più viva della stupenda girandola cui accennai all'inizio, io li godo e li ammiro da spettatrice, esteticamente se non spiritualmente: chè se così non fosse, sarei un incorreggibile Padre Zappata in gonnella, nei riguardi di quel tale dovere di ringraziare Iddio per tutto quanto Egli ci largisce. E il bello sta appunto nel saper ringraziarLo anche per le elargizioni che non sono del tutto di nostro gusto (e ciò è dogmatico, non è farina del mio sacco).

Ultimissima ammissione: può darsi ch'io sia ora riuscita a dire quel che ho detto dell'estate... proprio per il fatto ch'essa è ormai finita. Ma ciò, in ogni caso, non fa che aggiungere un punto ai meriti del mio caro autunno, che mi concede la possibilità di essere giusta, coerente e obiettiva, così a buon mercato.

Anna Premoli

Interviste lampo
con turisti norvegesi e svedesi

Come si manifesta l'Italia agli occhi dello straniero? A questa domanda ho cercato di dare una risposta con una serie di interviste lampo attinte fra i componenti di una comitiva di norvegesi e svedesi di passaggio in Italia.

Bjorg Omdahl, norvegese, mi ha detto: «Tutta l'Italia è splendida; noi amiamo l'Italia, il vino di Frascati e la frutta italiana, specialmente le pesche e le arancie che da noi costano un occhio e sono introvabili».

Liv Lindberg, svedese: «Ho seguito un corso di lingua italiana a Oslo e conosco discretamente la vostra lingua. Sono tornata volentieri in Italia e ci tornerò ogni anno».

Il Dott. Edoardo Niccoli da Roma, che è l'accompagnatore delle comitive svedesi e norvegesi in Italia, mi dice: «Le nostre escursioni durano generalmente una settimana. Spesso i norvegesi amano fare il bagno a tarda notte, dicono che l'acqua è molto calda di notte, ed è vero».

Il capo-gruppo Kare Barreth da Trondheim giura e spergiura che egli e i suoi amici, non solo trovano il cibo dei vari ristoranti veramente eccellente, ma che gli italiani sono molto gentili ed educati. «Mi ha colpito in modo particolare la produzione artigiana. L'Associazione Relazioni Culturali coll'Estero (Cupre) mi ha soddisfatto per quel che riguarda viaggi e soggiorno in territorio italiano».

Ellen Tokedud tiene invece a sottolineare che la gente italiana le è molto cara, specialmente i bambini: «Dei bambini italiani mi piacciono in modo particolare i capelli neri e delle bambine le orecchie che sono sempre bucate. In Norvegia non c'è più questa usanza e forse non c'è mai stata».

Ingrid Solberg mi dice: «A me piace molto la cucina italiana, specie gli spaghetti di cui sono molto ghiotta. La frutta e il vino poi sono semplicemente deliziosi. Il vino costa in Norvegia dieci volte in più di quel che costa in Italia».

Lo svedese Jangjertsen confessa che sposerebbe volentieri una ragazza italiana perchè a lui piacciono i capelli e gli occhi scuri che sono rari in Svezia.

Reidun Andersen, interrogata sulla differenza tra gli uomini italiani e i norvegesi, osserva: «Gli italiani guardano le donne più dei norvegesi. Questo fatto è molto simpatico per conto mio Sposerei volentieri un italiano»

La biondissima Lèv Fjehdal: «A me piacciono le cose antiche che in Italia si vedono con tanta abbondanza più che in altre nazioni, ma non sposerei un italiano, perchè penso che perderei in gran parte la mia libertà, a cui tengo di più. Se un italiano venisse in Norvegia, sì che lo sposerei. Ignoravo che anche in Italia le donne sono discretamente emancipate, ma credo che siano poco lasciate libere, dato gli usi e i costumi del vostro paese».

Karc Jacobsen: «Io non sposerei una donna italiana perchè tra noi e voi c'è troppo differenza di mentalità».

Un certo signor Janjertsen: «Io sposerei una ragazza italiana, purchè fosse disposta a farsi luterana come me».

Narvesens Kioskompani che viene da Stortinggagaten (Oslo) si dichiara entusiasta dell'Italia sotto ogni punto di vista, però pensa che noi italiani ignoriamo molto l'arte del «savoir vivre», che siamo spesso, cioè, controproducenti, ma che da quando ci siamo rimessi sulla via della democrazia siamo riusciti a diventare «interessanti».

Con quest'ultima intervista il mio compito è finito. Lascio ai lettori il compito di concludere e di approfittare della pubblicità che i turisti fanno all'Italia al loro ritorno in patria.

C. I.

Galleria degli Ospiti illustri

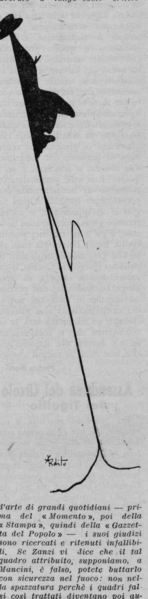
EMILIO ZANZI

Non è nuovo a molti rapallesi, di nascita o d'elezione, questo profilo che il caricaturista Ardito ha sintetizzato argutamente in una maschera controluce, bandiera e insegna di un carattere meditabondo.

Avrete visto spesso l'alta figura del critico d'arte Emilio Zanzi percorrere la passeggiata a mare. Avrete sicuramente assistito alle dotte conferenze che l'illustre giornalista ha tenuto a Rapallo, a Santa Margherita, a Genova. Avrete udito qualche volta al tavolino d'un caffè rapallese le sue discussioni con pittori, scultori, scrittori. E la sua parola vi avrà affascinati.

Emilio Zanzi, lombardo di Varese, è uno scrittore d'arte tra i più esperti, coraggiosi e coscienziosi. Quando vi dice: «Il pittore X l'è un stüpid», potete essere certi che quel pittore ha sbagliato mestiere.

In molte città italiane, e specialmente a Torino dove Zanzi ha lavorato a lungo come critico



d'arte di grandi quotidiani — prima del «Momento», poi della «Stampa», quindi della «Gazzetta del Popolo» — i suoi giudizi sono ricercati e ritenuti infallibili. Se Zanzi vi dice che il tal quadro attribuito, supponiamo, a Mancini, è falso, potete buttarlo con sicurezza nel fuoco: non nella spazzatura perchè i quadri falsi così trattati diventano poi autentici dopo misteriose avventure.

Zanzi può sbagliare ad infilarsi l'impermeabile, e portarlo con disinvoltura alla rovescia per un'intera giornata, può presentarsi ad una festa mondana di altissimo rango indossando la pelliccia sul panciotto della marsina, dimenticando a casa la giacca — in tali originali condizioni si presentò una volta a Torino ad un ricevimento a palazzo reale — ma non sbaglierà mai nel rivelarvi l'autore o la scuola o la nazionalità dell'opera d'arte che gli sottoponete a qualsiasi epoca appartenga.

Questa, di Ardito, è forse la più recente immagine aggiuntasi alla notevole iconografia seria e faceta di Emilio Zanzi: il suo tormentato volto, sul quale più gli affanni che gli anni hanno lasciato i loro segni, è stato ritratto da parecchi tra i nostri più grandi pittori, scultori e disegnatori contemporanei.

Attualmente l'illustre scrittore pubblica i suoi sapienti articoli d'arte sul «Corriere della Liguria» di Genova, sulla rivista «Fede ed Arte» del Vaticano e lavora a monografie di artisti. Una delle ultime è la profonda analisi dell'arte della scultrice Renata Cuneo pubblicata dalla casa editrice «Liguria».

Soggiorna frequentemente nel savonese, Zanzi, dove conta un gran numero di amici — quegli artisti che furono amici e ammiratori di Arturo Martini: la sua più grande, e immortale, «scoperta» — e a Rapallo, dove fino a due anni fa era spesso ospite di una carissima sorella immaturamente scomparsa: la professoressa Giuseppina Calegari Zanzi che qui, e a Santa Margherita dove insegnava, tutti ricordano con reverenza.

Da parecchi mesi non vediamo Emilio Zanzi per le strade di Rapallo, ma sappiamo ch'egli, reduce da un lungo giro di conferenze e di mostre d'arte, non tarderà a ritornare fra noi. Anche qui molti amici lo attendono. E lo attende, particolarmente, la novità di questo risorto giornale: queste colonne tigullie che vorrebbero potersi onorare qualche volta della sua firma.

E. Doleatto

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61 202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1740 RAPALLO, 14 NOVEMBRE 1954

Turismo e Governo

L'on. Scelba, in una recente occasione, ebbe a dire che « potenziare il Turismo significa incrementare un settore basilare dell'economia nazionale ».

Queste parole dimostrano che nella mente del Capo del Governo è chiara e precisa la consapevolezza dell'importanza del turismo nazionale.

E' in vista del potenziamento del turismo che in Italia si è venuta creando una legislazione che dovrebbe tutelarlo e difenderlo.

Ma se le parole sono belle, e confortevole è il pensiero che questo importante settore non sarà più negletto, tuttavia non sempre i fatti si adeguano alle parole, e l'armonia cessa quando le intenzioni stanno per tramutarsi in legge.

Tanto per fare un esempio, sappiamo che è allo studio un progetto che prevede un aumento dell'imposta di soggiorno.

L'aggravamento di questo balzello non è certo la misura più indicata per aiutare il turismo.

Se poi, dal campo generale del turismo, discendiamo alla disamina del settore particolare che interessa l'industria alberghiera, ci accorgiamo che le cose non vanno meglio.

Sulla rivista « Ospitalità e Turismo », Gregorio Arcidiacono, esperto dell'industria alberghiera, ha richiamato l'attenzione degli interessati sugli oscuri maneggi che si sono verificati in occasione della elaborazione del provvedimento di legge, da parte del Commissariato del Turismo, per l'ammodernamento dell'industria alberghiera in relazione alla legge del 1946 e alla questione del riutilizzo delle quote di rimborso di capitali ed interessi dei fondi E.R.P.

Il Commissariato per il Turismo aveva predisposto un disegno di legge, approvato dai Ministeri interessati, in cui erano state accolte le più importanti istanze della Categoria.

Era questo un successo veramente notevole per gli albergatori, ma ancora di più lo era per il turimo giacchè, attraverso un organico strumento legislativo, si sarebbe arrivati a realizzare il programma di ricostruzioni e miglioramenti ricettivi.

Gli albergatori attendevano pienamente fiduciosi che il Consiglio dei Ministri approvasse lo schema del Commissariato del Turismo, ed anzi che vi fossero apportati dei miglioramenti, nel quadro di quella politica di potenziamento del Turismo che il Governo ha assunto solenne impegno di perseguire.

Purtroppo la fiducia degli albergatori è stata mal riposta: ci risulta che il Consiglio dei Ministri, in una sua sessione estiva, si è occupato dell'industria alberghiera e dei contributi alberghieri, ma non ha preso affatto in considerazione lo schema preparato dall'Organo che fino ad oggi — per il ritardo nella istituzione del Ministero del Turismo — è il più qualificato e il più competente per formulare un provvedimento del genere; e dando al grave e annoso problema, la cui conoscenza è solo possibile a dei « tecnici », una impostazione diversa da quella formulata dal Commissariato, ha approvato un disegno di legge di ignota paternità che trascura le finalità turistico-alberghiere per approntare invece uno strumento di operazioni finanziarie e bancarie. Nel suo articolo, l'avv. Arcidiacono, cui queste note si riferiscono, ha posto alcune precise domande che qui sotto integralmente trascriviamo e che facciamo pure nostre assicurando, insieme ad Arcidiacono, che se gli organi responsabili dovessero smentirci, ne prenderemo atto con piacere, convinti come siamo di servire una buona causa per il turismo.

Ecco le domande:

E' vero che, mentre il progetto del Commissariato del Turismo perseguiva la *finalità dell'ammodernamento dell'industria alberghiera* italiana in vista anche della riforma della legge sulla classifica alberghiera, pur non trascurando le nuove costruzioni, quello approvato dal Consiglio dei Ministri *tende a favorire solo la edilizia alberghiera?*

E' vero — per essere più precisi — che, mentre il progetto del Commissariato prevedeva la concessione di mutui venticinquennali a favore di coloro che intendevano *rammodernare*, ampliare, *arredare* alberghi o pensioni a tipo alberghiero, ovvero ricostruire, adattare immobili allo stesso uso, ovvero costruire alberghi o pensioni a tipo alberghiero, limitatamente in questo ultimo caso alle località dove si fosse riscontrata una insufficienza delle attrezzature ricettive, quello approvato dal Consiglio dei Ministri prevede la concessione di mutui venticinquennali solo per la costruzione, ricostruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi, di pensioni a tipo alberghiero e di stabilimenti balneari?

E' vero che, mentre i mutui previsti dal progetto del Commissariato non potevano superare la somma di lire 15 milioni, elevabili fino a 30 milioni per le nuove costruzioni o ricostruzioni, cosicchè si prevedeva di sovvenzionare annualmente un centinaio di aziende, fra vecchie e nuove; i mutui previsti nel disegno approvato dal Consiglio dei Ministri possono essere concessi per qualsiasi importo purchè esso non superi il 50 per cento della spesa occorrente per la costruzione o ricostruzione, talchè sarà facile a qualche iniziativa, anche se non utile o economica, assorbire i fondi assegnati territorialmente?

E' vero che, mentre in base al progetto del Commissariato la concessione dei mutui era di competenza del detto Organo Ufficiale per il Turismo, su parere di un Comitato di cui facevano parte dei tecnici di categoria; per il progetto approvato dal Consiglio dei Ministri i mutui verrebbero concessi dagli istituti bancari, designati dal Ministero del Tesoro, con successivo *nulla osta* di apposita Commissione consultiva, composta esclusivamente di rappresentanti delle Amministrazioni Statali interessate, la quale peraltro avrebbe il compito di fissare la ripartizione territoriale delle somme da mutuare e i criteri generali per la concessione dei mutui? Si tratta della stessa procedura instaurata per l'erogazione dei contributi della Cassa del Mezzogiorno, *che è stata oggetto di critiche e di dissensi.*

E' vero che, mentre per il progetto predisposto dal Commissariato i mutui potevano essere concessi anche ai gestori di aziende condotte in immobili in locazione, purchè il proprietario avesse aderito alla esecuzione delle opere ed alla trascrizione del vincolo di destinazione; tale possibilità non si riscontra nel disegno approvato dal Consiglio dei Ministri?

E' vero, infine, che pur con l'intransigente opposizione del Ministero delle Finanze il Commissariato del Turismo aveva previsto nel proprio disegno di legge la riduzione del 50 per cento dell'imposta di consumo sui materiali impiegati per le opere ammesse a mutuo e la registrazione a tassa fissa del primo trasferimento di proprietà dell'immobile destinato ad albergo al gestore dell'azienda ivi esercita? Ed è vero che questa materia non è stata nemmeno accennata nel progetto approvato dal Consiglio dei Ministri?

La strada su cui sembra incamminarsi la politica governativa non pare la migliore, e certo la categoria degli albergatori non avrà nulla di che rallegrarsi se il disegno di legge dovesse essere approvato, perchè vedrà risospinte verso il largo le soluzioni di quei problemi che avrebbero avuto una felice soluzione se il primitivo progetto fosse stato definitivamente tramutato in legge dello Stato.

Gli estremi si toccano

Non eravamo lontanissimi dal vero, poco tempo fa, quando abbiamo sottolineato il giuoco di certi settori dell'estrema destra del nostro Parlamento in occasione degli atteggiamenti assunti per Trieste.

Dicendo che agli effetti pratici della loro politica il loro voto è identico a quello delle sinistre non si fa che una constatazione elementare, in suffragio della quale sono venuti oggi alcuni episodi che si sono verificati nei dintorni di Salerno ed a Solopaca, nel Beneventano.

Laggiù i monarchici si sono presentati addirittura in lista unica con i comunisti e con i missini e, pure sconfitti, hanno rappresentato quel triste assurdo ideologico che arriva sino al più innaturale compromesso. Cogliamo il nuovo episodio per ribadire le convinzioni che abbiamo dei concetti politici di certa minutaglia che rappresenta il principio dell'opposizione a qualunque costo, non esitando a rivolgere contro se stessa le armi per il suicidio. Siamo degli immaturi, degli impreparati, dei polemici, dei personalisti e su questo terreno può allignare qualsiasi mala pianta perchè la semina non è affidata allo spirito democratico di una opposizione obiettiva, naturale ed ispirata al bene della collettività ma al vento a mulinello che gira tra gli odi, i rancori, le ambizioni personali e la sete di rivincita. Certe alleanze non sono possibili che contrattando queste mercanzie.

EZRA POUND
e sua moglie Dorothy Shakespear

Aspetti sconosciuti di un multiforme ingegno - Pound musicò i poemi di François Villon e testi poetici di Cavalcanti e di Sordello - Trasmissione delle sue musiche da Radio Londra - Mistress Dorothy discende dalla famiglia di William Shakespear - La questione Shakespeare-Bacone vista da Pound - « Amo troppo l'Italia »

Si diceva, quando Ezra Pound era in Italia, che non concedesse volontieri interviste e non amasse ricevere i giornalisti curiosi della sua singolare personalità. Mi ritenni quindi particolarmente fortunata quando, verso la fine del 1939, inviata a Rapallo da un grande quotidiano torinese, giunta qui verso le 12, mi trovai un'ora dopo a tavola con Ezra Pound e con sua moglie.

Non ero incaricata, quel giorno, di intervistare il poeta personalmente ma la signora Dorothy. Era giunta a Torino una notizia fino ad allora inedita in Italia: si parlava della compagna dell'illustre poeta come dell'ultima discendente di Shakespeare e dovevo portare al mio giornale un articolo con la conferma di tale « voce ». Ma appena accennai al preciso motivo della mia visita la signora Pound si schermì indicandomi il marito: lui solo era degno di interviste, lei non aveva importanza.

Tacqui. Forse il poeta non ricordava che sul giornale dal quale ero mandata si era recentemente scritto di lui e prese a narrarmi la propria storia cominciando dalla lontana infanzia ad Hailey, nell'Idaho, e passando poi alle sorgenti e agli scopi delle sue opere: quarantaquattro, fra poetiche, critiche, letterarie e politiche.

Tali cose sono ormai note e riesumate anche ultimamente da parecchi giornali. In questi ricordi desidero perciò soltanto riferire quanto di meno conosciuto appresi quel giorno — e parte della notte seguente, in un colloquio lunghissimo — su Ezra Pound e su sua moglie.

Dopo colazione essi mi guidarono al loro appartamento, all'ultimo piano dell'Albergo Rapallo, in faccia al mare.

Curiosa e preziosa casa: costellata di opere di Picasso, di composizioni di Max Ernst, di sculture dell'allora giovanissimo Gaudier Brzeska. Sul tavolo del poeta, accanto a un manoscritto inedito di Vivaldi ch'egli aveva appena portato dalla « Library of congress » di Washington — ed i microfilm del quale aveva donato all'Accademia Chigiana — stava un fascio di carta da musica intatta. Che Ezra Pound componesse era per me una novità e per molti lo è ancora oggi.

— Misi in musica i migliori

poemi di François Villon — spiegò il poeta — e il « Testamento » con musiche mie fu trasmesso lo scorso anno dalla radio di Londra. Ora sto componendo una seconda opera su testi poetici di Guido Cavalcanti e di Sordello.

Componeva cercando i suoni su un piccolo clavicorde — un gioiello intarsiato e lucentissimo — la cui tastiera era sormontata dal motto « *Plus fait douceur que violence* ».

Tutto era d'altronde raro e raffinato — e ciò che non era tale era per lo meno bizzarro — nella casa del caposcuola degli « imaginisti », sommo poeta, critico acutissimo, estroso compositore, studioso di economia politica e delle più antiche espressioni di civiltà. Lungo tempo egli dedicò all'analisi dei millenari caratteri ideografici cinesi nei quali Fenollosa — commissario alle Belle Arti in Giappone nel secolo scorso — scoprì « vive impronte del tempo in cui l'uomo iniziò la sua grande creazione del linguaggio ».

Pound stava in quell'anno lavorando al vasto poema di cui aveva già pubblicato, in stupenda veste tipografica, settanta dei cento canti previsti. Nei capiversi erano riprodotti appunto gli antichissimi caratteri cinesi e i disegni erano stati eseguiti da Dorothy Pound.

Il poeta mi pregò di leggere ad alta voce la lirica contro l'usura e gli usurai tradotta in italiano da Izzo e sottolineata dal seguente commento ch'egli si divertì ad ascoltare: « *All'autore di questo canto io sono disposto a perdonare molto: anche l'economia politica* ». Non è quindi da escludersi che altri siano disposti a perdonargli la politica.

Fuori era già buio quando il mio ospite, riferendosi ai capiversi disegnati dalla signora Dorothy, ricordò all'improvviso lo scopo della mia visita e m'introdusse, attraverso piccole aperture ad arco tagliate nelle pareti, nello studio della moglie.

Sfiorai con le dita un antico timone pescato nelle acque del Tigullio, rivestito di pàtine misteriose — un rozzo cimelio subacqueo adagiato sul pavimento coi ricordi del suo lungo sonno negli abissi — e millenari gelidi amuleti cinesi e giapponesi mentre la pittrice allineava contro una parete le proprie opere: acquarelli con caratteristici paesaggi italiani interpretati secondo un particolare gusto dei toni delicati, delle sfumature morenti risvegliate a tratti da inattese luci. Laghi come gemme in riposo, picchi di dolomite dalle audaci creste modellavano nei cieli profili di giganti, cortine d'ac-

Eleonora Doleatto

(Continua in quarta pagina)

Stagione artistica
Il Circolo del Tigullio inizia la sua attività

Entrando nel suo nono anno di vita, il Circolo Artistico-Culturale del Tigullio annuncia per oggi, sabato, alle 17, nel Salone del Municipio (g. c.) il 1° concerto della stagione, presentando l'*Accademia Musicale di Milano*, fondata e diretta dalla violinista Nelly Csàky. Ne fanno parte, oltre alla Csàky, i violinisti Leonida Cristalli e Benito Cornici, la viola Giorgio Sacchi, il cellista Emilio Gorgni, il contrabbasso Giusto Barbieri, con Efrem Casagrande al pianoforte. Il programma comprende il *Concerto n. 1, in si bem. magg.* dall'Op. IV (*La Stravaganza*) di Vivaldi, la *Sonata n. 12* per violino e pf. dell'Op. V di Corelli (*La Follia*), la *Sonata* per due violini, violoncello e contrabbasso di Rossini, un *Adagio* di Kodály, trascritto per violino ed archi da L. Chailly, le *Scene infantili* di Béla Bartòk trascritte per archi da L. Weiner, la *Musica del silenzio* di Luciano Chailly e, per finire, un *Concerto in re maggiore* di Bonporti.

Questo complesso, fondato dalla violinista ungherese Nelly Csàky nel 1951 e che si è già imposto all'ammirazione dei pubblici italiani, ha per iscopo la presentazione di musiche del Sei-Settecento italiano, ma, come si vede dal programma, include sempre musiche contemporanee. Nelly Csàky, nata a Debrecen, diplomata a Budapest e poi a Milano, ove vive dal 1937, presenta infatti composizioni di famosi magiari come Zoltan Kodály e Béla Bartòk ed un pezzo di Luciano Chailly, ferrarese ad onta del nome francese, diplomato a Milano e perfezionatosi con Hindemith, compositore già assai apprezzato in Italia e fuori, e che lavora attualmente per la Radio-Televisione di Milano.

Al concerto avranno libero accesso i soci in regola con la quota 1954-55 che nella recente Assemblea è stata elevata a L. 2500 per i soci ordinari e a L. 5000 per i sostenitori. Ingresso a pagamento per i non soci.

Nell'Assemblea di martedì scorso è stato riconfermato in carica il Consiglio Direttivo uscente, con la sola sostituzione del Dott. Adolfo Pellegrini, dimissionario per ragioni di salute, coll'Ing. Aldo Morelli, ingegnere capo del Comune di Rapallo.

Sono state ratificate le convenzioni con le Associazioni aderenti « Amici di S. Margherita » ed « Italo-Britannica » di Chiavari ed è stata approvata la relazione morale e finanziaria col programma di massima pel 1954-55, programma che, data la conferma degli annuali sussidi da parte dell'Azienda Autonoma e del Municipio e la garanzia di un congruo aiuto da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo, oltre ai concerti delle pianiste Käbi Laretei, Yoko Kono (èstone la prima, giapponese la seconda), Emma Contestabile, Gigliola Rizzuto, del Duo Schneeberger-Bogianckino (violino e pianoforte), del violoncellista Lippi, del cantante-chitarrista Rino Salviati e di altri solisti e complessi con cui sono in corso trattative, comprenderà concerti dell'*Orchestra da camera di Zurigo* e della *Piccola Accademia Musicale*, diretta da Newell Jenkins, quali manifestazioni straordinarie. Accanto ai concerti si svolgerà un ampio ciclo di conversazioni di aggiornamento e di cultura, tenute di sera, nel corso della settimana, da oratori competenti negli specifici rami, col sussidio, quando occorra, di proiezioni e con ingresso libero a tutti.

Nel corso dell'anno, finanze permettendo, si studieranno anche altri tipi di manifestazione (recite, mostre, presentazioni di film, ecc.). I concerti avranno sempre luogo nel pomeriggio del sabato, nel Salone del Municipio, quelli orchestrali di sera ed al Teatro « Grifone ».

Il nuovo Presidente della F.N.S.I.

La notizia che, in seguito alle dimissioni del Sen. Alessandro Casati, per motivi di salute, è stato nominato presidente della F.N.S.I. il Sen. Avv. Giovanni Porzio, è stata accolta con viva soddisfazione nell'ambiente giornalistico. L'On. Porzio è stato uno dei fondatori della « Unione giornalisti napoletani » nel 1912. Agli albori del secolo aveva iniziato la sua attività di pubblicista nella redazione del « Fortunio » dove collaboravano le più belle penne dell'epoca, da Di Giacomo, a Russo, a Bracco a Procida e tanti altri.

Lidia Alfonsi, che ha ottenuto un vivo successo personale al Festival del Film italiano tenutosi al « Savoy » di Londra lo scorso ottobre. Nello sfondo, il Tamigi e la Cattedrale di San Paolo.
Tra le partecipanti al Festival, era anche Marissa Belli, che unitamente a Lidia Alfonsi si ripromette un soggiorno nel Tigullio, appena ultimati i films: « Vita di Tazio Nuvolari » e « Gelosia », ai quali le due attrici prendono parte.
(Peter Waugh, London - Illustrated Copyright)

L'inchiesta Prefettizia sulle costruzioni edilizie di Rapallo
Il nostro commento

Avevamo promesso il commento alla relazione prefettizia riguardante le costruzioni edilizie in Rapallo e manteniamo la promessa.

Diciamo subito che la lettura di quella relazione spalanca una finestra su un desolante panorama.

Le Leggi, i Regolamenti devono essere rispettati e fatti rispettare. Nessuno può rallegrarsi per le violazioni commesse, nè chi le ha commesse, nè chi le ha consentite o tollerate.

E quindi non possiamo essere d'accordo col Prefetto Vicari quando, concludendo la sequispedale relazione afferma che l'amministrazione di Rapallo è stata informata alla tutela del pubblico interesse.

La relazione elenca una serie lunga, ma incompleta, di violazioni commesse da imprenditori e sanate (vedremo poi come) dalle varie amministrazioni succedutesi dalla liberazione in poi.

Essa si inizia con una precisazione in ordine alle prerogative del Sindaco in materia edilizia.

Sarà giuridicamente esatto e magari confermato dalla giurisprudenza che solo al Sindaco è demandato il potere di concedere licenze edilizie. Ma la vigente legge urbanistica è stata emanata nel 1942, cioè in regime dittatoriale.

Ci sembra che in regime democratico il Sindaco dovrebbe consultarsi con l'organo collegiale che lo circonda, quale è la giunta. Si eviterebbe in tal modo ogni possibilità di critiche in ordine a favoritismi o mercanteggiamenti.

La relazione poi passa a trattare della validità del Regolamento edilizio di Rapallo. Si afferma che esso non è stato pubbicato nella forma di legge, e se ne fa risalire la responsabilità al dott. Alfonso Girolami che fu, sino a poco tempo fa, segretario comunale di Rapallo.

Ci consenta il Prefetto di dissentire dalla sua affermazione: Girolami avrà tutte le colpe che si vuole (e di ciò parleremo fra poco) ma non gli si può attribuire quella della mancata pubblicazione del Regolamento edilizio che fu approvato nel 1928 dal podestà Solari e quando il dott. Girolami non sapeva neppure se Rapallo esistesse.

Dato a Cesare quel che è di Cesare passiamo all'affermazione prefettizia secondo cui l'attuale amministrazione avrebbe sanato queste irregolarità mediante la pubblicazione tardiva del vecchio regolamento.

Nonostante il parere della Seconda Sezione del Consiglio di Stato e nonostante il decreto del Ministero degli Interni di concerto con quello dei LL. PP. opiniamo che la tardiva pubblicazione del Regolamento edilizio non abbia sanato un bel niente.

Infatti per la vigente Legge urbanistica del 1942, l'approvazione dei Regolamenti edilizi è subordinata al parere del Ministro per gli Interni di concerto con quello dei LL. PP. sentito il parere del Consiglio Superiore di Sanità; orbene queste Autorità non hanno mai dovuto esaminare, a questi fini, al Regolamento edilizio di Rapallo e non hanno mai espresso quindi alcun parere al riguardo.

La pubblicazione fatta nel 1952, che prescinde dalla procedura stabilita dalla legge vigente in materia urbanistica, non dovrebbe, a nostro modesto parere, aver dato vigore a un regolamento legalmente inesistente.

Comunque per l'accertamento della legittimità del Regolamento e del decreto interministeriale, l'unico organo competente è la Magistratura ordinaria che, a quanto ci consta, sino ad oggi non si è ancora pronunciata in merito.

La relazione poi passa ad esaminare alcuni esempi di deroghe alle altezze regolamentari.

E' significativo vedere come si sono comportate le varie amministrazioni di fronte ai casi conclamati di macroscopiche violazioni.

Le violazioni, nella maggior parte, si sono risolte con un versamento di danaro nelle casse comunali.

A parte il fatto che la legge urbanistica non autorizza nessuna transazione e che commina ai trasgressori pene di arresto e di ammenda e che prevede la facoltà dell'autorità di procedere alle demolizioni, è curioso vedere a quale titolo e per quali motivi le somme sono state introitate.

Prima però ci preme rilevare che, ancora una volta, non siamo d'accordo con la relazione quando per giustificare l'operato dell'amministrazione di Rapallo afferma che « la prassi così seguita è confortata dal disposto dell'art. 15 della Legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali ».

La Legge sulle bellezze naturali persegue altri scopi di quelli della legge urbanistica; non può essere invocata in merito alle infrazioni accertate, in quanto nessuno degli edifici in cui sono state perpetrate le violazioni è protetto dalla legge sulle bellezze naturali, e poi perchè quella legge prevede che per le contestazioni, la competenza per pene pecuniarie da infliggersi è riservata alla competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, su parere della Sovrintendenza ai Monumenti. E la legge stabilisce anche quale destinazione debbano avere le somme ricavate dalle penalità, e poi, contro il decreto ministeriale c'è sempre possibilità di ricorso all'autorità giudiziaria per l'esame di legittimità. Quindi lasciamo stare la prassi invocata nella relazione e passiamo alla disamina delle causali.

1°) Comincia la serie il *Palazzo Mangiavacchi* in via Giu-

(Continua in 2ª pagina)

Il Totocalcio sta zitto

La « catena della fraternità » di cui la radio ci dà più volte al giorno i buoni risultati, ha racimolato si e no mezzo miliardo per il disastro di Salerno. E' naturale aggiungere che la raccolta andrà ormai gradatamente rallentando perchè il primo slancio è sempre quello che raccoglie i migliori frutti. A conti fatti, dopo venti giorni di richiami e di segnalazioni, abbiamo messo insieme l'equivalente di quanto lo Stato ed il CONI incassano in una giornata di scommesse, e cioè mezzo miliardo. Il confronto non ha bisogno di commenti per definirsi penoso. Perchè il Totocalcio non si fa promotore di un grande gesto e non destina un miliardo o due ai sinistrati di Salerno? Ha paura di fallire? Da qualche parte abbiamo intese segnalazioni identiche alla nostra della settimana scorsa ed è per questo che vi torniamo sopra, sicuri di far bene ma non trovare ascolto.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955
a IL MARE:
Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000

www.internetculturale.it

CRONACHE

Lettera aperta al Sindaco
ed ai componenti la Giunta di Rapallo

Sullo scorcio del 1949 i proprietari del terreno posto in Rapallo Corso Assereto e confinante da una parte con eredi Vignolo e dall'altra con l'avvocato Luigi Canessa ottennero l'approvazione di un progetto che prevedeva la costruzione di un edificio a più piani.

La costruzione era già stata iniziata mediante la gettata delle fondamenta quando i proprietari si accorsero che il loro vicino avvocato Luigi Canessa aveva aperto una finestra a distanza non legale, che vi erano pure alberi di alto fusto sempre a distanza inferiore a quella stabilita dalla legge, che lo stesso avvocato Canessa aveva invaso una piccola striscia di terreno che non gli apparteneva e che esistevano altre irregolarità. Diffidarono allora l'avvocato a mettersi in regola.

Questa diffida e il desiderio di impedire la costruzione di un inestetico edificio in vicinanza del suo parco indussero l'avvocato Canessa a compiere un gesto di cui la Città di Rapallo non potrà mai disconoscere la generosità. Infatti l'avvocato Luigi Canessa, sotto un'apparenza burbera e scontrosa possedeva un animo di artista o, meglio ancora, di esteta e non trascurava nessuna occasione per manifestare il proprio disappunto e rincrescimento per le orrende profanazioni che si commettevano a Rapallo da parte dei cultori del cemento armato.

Fu così che l'avvocato Luigi Canessa, presi gli opportuni accordi con l'allora Sindaco avvocato Maggio, decise di fare donazione al Comune di Rapallo della maggior parte del parco che circondava la sua villa, non solo, ma donava sempre al Comune di Rapallo anche la sua ricca biblioteca.

Il Comune, a sua volta si impegnava ad acquistare il terreno su cui avrebbe dovuto sorgere l'edificio a più piani e su questa area l'avvocato Luigi Canessa si impegnava a costruire a proprie spese un edificio da adibirsi a Biblioteca Pubblica.

La costruzione di questo edificio avrebbe dovuto essere eseguita entro tre anni dalla data della donazione.

Non fu difficile all'avvocato Maggio ottenere dai proprietari del terreno e dagli imprenditori la rinuncia all'esecuzione del loro progetto.

Infatti costoro, sollecitati nel loro senso civico seppero anteporre al loro interesse privato quello pubblico, e cedettero il terreno al Comune affinchè sorgesse finalmente anche a Rapallo una biblioteca, che avrebbe colmato una lacuna veramente notevole nel settore culturale della nostra Città.

Ed infatti il 20 gennaio 1950 innanzi al Notaio Luigi Francesco Risso in Genova, tra l'avvocato Luigi Canessa ed il Sindaco di Rapallo, avvocato Maggio, debitamente autorizzato dalle competenti Autorità venne stipulato il contratto di donazione del parco e della biblioteca.

Nel frattempo, il benemerito cittadino avv. Canessa decedeva, prima che fosse trascorso il termine entro il quale si era assunto l'obbligo della costruzione della biblioteca.

A questo punto desideriamo sottoporre alla Sua attenzione, egregio signor Sindaco, una circostanza che non depone affatto favorevolmente nei confronti della precedente Amministrazione, di cui pure Ella faceva parte, e neppure dell'attuale.

Circostanza che appare tanto più grave in quanto gli avvocati, tanto in questa Amministrazione Comunale come in quella precedente, non difettano e non difettavano.

Il contratto di donazione non risulta trascritto presso la Conservatoria di Chiavari dei pubblici registri immobiliari.

E' ben vero che l'obbligo della trascrizione spetta al Notaio che ha rogato l'atto e che l'art. 2671 commina delle pene pecuniarie al Notaio negligente che è anche responsabile per i danni: ma via, con tanti avvocati in Comune non si capisce come mai non sia stata usata quella normale diligente cautela nel sorvegliare gli interessi del Comune.

Noi, signor Sindaco comunque La esortiamo a provvedere, sia pure in ritardo a tutelare doverosamente gli interessi del Comune che Ella amministra.

Ma non è certo questo il motivo che ci ha indotto a indirizzarLe questa lettera, i motivi sono altri.

Noi del « Mare » desideriamo sottoporLe queste domande:

1) Perchè a distanza di oltre un anno dalla morte dell'avvocato Luigi Canessa, alla memoria del cui Padre, Matteo Canessa, è stata destinata una delle Piazze principali della nostra Città, proprio in vista della donazione fatta dal Figlio, non si è ancora provveduto ad aprire al pubblico quel Parco che costituisce una vera oasi di verde in questa opprimente selva di calcestruzzo che soffoca la nostra città?

2) Perchè non si sono ancora obbligati gli Eredi del compianto avvocato Luigi Canessa a provvedere alla costruzione dell'edificio da destinarsi a Pubblica Biblioteca?

3) Come e da chi sono conservati i libri costituenti la Biblioteca donata dall'avvocato Canessa?

Non ce ne voglia, illustre signor Sindaco, per queste nostre domande.

Esse, forse, Le appariranno inopportune dato il momento e con tutta la carne che c'è al fuoco per l'istruttoria Durante, ma ci creda, si tratta di una contingenza del tutto fortuita e occasionale.

Già da parecchio tempo avevamo in animo di rivolgerLe pubblicamente una esortazione a dare esecuzione all'impegno solenne preso dal Suo Predecessore di destinare in perpetuo il Parco all'uso pubblico.

E poi, il pallino della Biblioteca l'abbiamo sempre avuto, noi del « Mare », sin da quando, per un malinteso senzo di puntiglio e per insipienza degli allora Amministratori, Rapallo perdette — prima della guerra — la fortunata occasione di avere la Biblioteca Lumbroso e, anche quella del compianto nostro Collaboratore prof. Attilio Regolo Scarsella!

E' ben vero che il problema culturale, a Rapallo, non turba i sonni di nessuno in quanto tutte le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo (la Sua Signor Sindaco non fa che seguire un'annosa tradizione) lo hanno relegato in soffitta con la paterna benedizione dei R.R. Padri Somaschi e delle RR.me Madri Orsoline, Giannelline ecc., ma poichè Rapallo è diventata donataria di un parco e di una biblioteca non vediamo la ragione per cui il Parco debba intristire solingo e negletto mentre potrebbe rallegrarsi delle grida dei bimbi e accogliere chi volesse il riposo all'ombra delle fronde, e non comprendiamo perchè i libri — tra i quali non pochi di alto pregio — debbano ammuffire in qualche soffitta e servire, forse, di ristoro a qualche roditore avido di cultura.

Sul « Nuovo Cittadino » del 22 gennaio 1950, che dava la notizia della donazione, leggemmo che « l'entusiasmo in città è unanime poichè viene ad essere colmata la più grave lacuna della nostra città ».

Ma la lacuna è sempre aperta: Signor Sindaco, la colmi, ma non affossi questa pratica, perchè, ci creda, sinceramente non gliene saremmo affatto grati. ★

Il nostro commento

(Continuazione dalla prima pagina)

stiniani. Per questo si risale all'epoca del Commissario Prefettizio dott. comm. Caratti (chi se ne ricordava più!). La ditta Mangiavacchi ha versato, a compenso della violazione consentita, L. 600.000, introitate come fondo per l'acquisto di un camion per uso del Comune! Quindi per un camion Rapallo deve godersi quel pò pò di cataplasma!

E ciò in omaggio alla prassi.

2°) *Palazzo Bogliardi* detto « Cristallo ». Dalla relazione appare un malcelato compiacimento quando si afferma che in luogo di 600 mila lire il comm. Bogliardi versò invece « regolarmente » nelle casse comunali tre milioni di lire. Causale: « concorso pecuniario per opere igieniche e di pubblico interesse » non meglio specificate.

Che bella prassi!

3°) *Palazzo Bogliardi* di fronte alla nuova posta. Per questo palazzo dell'altezza di m. 23.70 la relazione prefettizia si limita ad osservare: « Nessuna meraviglia perciò se questo fabbricato ha raggiunto pure esso l'altezza di metri 23,70 ». Anzi noi ci meravigliamo che, con l'aria che spirava nel '49, l'altezza si sia limitata a soli metri 23,70 !

4°) *Palazzo Raggio* in via Trieste. Anche per questo la altezza è di metri 23,70. Oltre alla contravvenzione elencata dal Sindaco avv. Maggio il 22 aprile 1949, il Comune (!) ha applicato una penalità di lire 500.000 introitate nelle Casse Comunali (quante sono?) il 7 novembre 1950.

Penalità? In forza di quale disposizione di legge?

Ah già! Dimenticavamo, si tratta della prassi.

5°) *Palazzo Scettro.*

6°) *Palazzo Quaglia.*

Medesime violazioni, eguale trattamento.

Qui viene in ballo l'art. 2933 del Codice civile che non consente la distruzione della cosa quando ciò sia di predigiudizio all'economia nazionale.

Nientemeno!

Ma non si trattava, nella fattispecie, di speculazione privata?

Comunque: Scettro 1 milione; Quaglia 500.000 lire.

Motivazione: risarcimento danni. Quali? Ma i danneggiati non sono forse i proprietari degli immobili vicini che si sono visti privati della luce e dell'aria? Comunque c'è sempre la prassi che salva tutto.

7°) *Palazzo Sanguineti* in via Aurelia. Nessuna somma perchè tutto si è risolto in una lite vertita innanzi al Consiglio di Stato e vinta dal Comune. L'edificio, misurato dal suo prospetto principale, verso via Aurelia, risulta di metri 17,50. Visto dal lato mare è circa 30 metri. Tutta questione di punti di vista.

8°) *Costruzione Gadolla* in corso Italia.

La relazione dice che i costruttori aggiunsero un piano in più oltre i 20 metri regolamentari. Per questo piano in più il sig. Gadolla versò 3 milioni 500.000 lire. Motivazione: finanziamento parziale del nuovo ufficio postale. E la prassi continua.

La relazione passa poi ad elencare altre infrazioni la cui posizione deve essere definita.

Per quel che riguarda, ad esempio, l'ing. Curti che avrebbe abusivamente cercato di ampliare con sopralzo il palazzo Cardile — tanto basso in verità — pare che giornalmente il Comando dei vigili e l'Ufficio tecnico siano mobilitati per accertare il pieno rispetto dell'ordinanza di sospensione.

Lo stesso dicasi per l'Orfanotrofio Emiliani.

I RR. PP. Somaschi, seguendo l'andazzo, hanno costruito essi pure un edificio ad altezza non consentita.

Ora sono lì: nè carne, nè pesce. L'amministrazione, dopo aver chiesto lumi a don Abbondio, non ha preso posizione per non creare precedenti.

Quali precedenti? Non certo quelli della prassi, perchè da questo lato di precedenti ce n'è ad iosa.

Quello forse di ordinare la demolizione?

Proprio ai Padri Somaschi dovrebbe capitare questa iattura?

Albo signando lapillo!

Accadrà tutto, una calata di marziani, con dischi volanti, a Rapallo, ma che l'attuale amministrazione comunale ordini a Padre Salvini di demolire il suo edificio, questo, ne siamo certi ,non lo vedremo mai.

E passiamo un po' alla *Petrolcaltex.*

Non interessa niente a noi dal « Mare » che l'attuale gestore del chiosco di piazza Grosso sia Carlo Sanguineti fratello dell'assessore alle finanze. Ciò che invece non possiamo mandare giù è il constatare come l'amministrazione comunale abbia potuto concedere l'uso quasi totale di una piazza, per una lucrosa speculazione privata, per il canone *annuo* di 25 mila lire.

Non sappiamo quale effetto produrrà questa notizia, ad esempio, sugli esercenti del lungomare cui sono stati applicati canoni di plateatico di centinaia di migliaia di lire annue.

La *Petrolcaltex* non è una società di beneficenza e non meritava certo un trattamento di favore, anche considerata la costruzione da parte sua di un vespasiano che offre le sue capaci maioliche al cospetto del palazzo comunale.

E siamo giunti quasi alla fine della disamina della relazione. Ma, in *cauda venenum.*

Il paragrafo relativo ai « Verbali di giunta del 2 maggio 1949 e 9 dicembre 1950 » è di una gravità estrema, e non ci meraviglieremmo che desse adito a strascici in sede giudiziaria.

Entrambi questi verbali sarebbero stati redatti dal dott. Alfonso Girolami segretario comunale del tempo.

Quello del 2 maggio manca di tutte le firme, anche di quella dell'estensore. Per cui è dubbio se si tratti di verbale vero e proprio.

Comunque in esso è stata inserita una parola pesante, « concussione » (oggi di attualità a Rapallo).

Il segretario deve aver tirato il segnale d'allarme e nessuno ha firmato, ma sta il fatto che il verbale è stato redatto. Non basta dire che il verbale è nullo perchè manca delle firme; sarebbe stato opportuno approfondire perchè mai il segretario che conosce il valore e l'importanza dei termini legali, ha voluto parlare di concussione. Ma su ciò la relazione tace.

Per quanto riguarda il verbale del 9 dicembre 1950, la cosa è ancora più grave. Nella relazione si accusa il dott. Girolami di avere verbalizzato la frase « pressioni fatte da una personalità » frase che non fu pronunciata. In altri termini, il segretario Girolami viene accusato di falso in atto pubblico! Il dott. Girolami, che oggi è segretario presso il Comune di Aosta, capoluogo di regione, è tenuto a dare spiegazioni del suo operato.

Abbiamo scritto, all'inizio di queste considerazioni, che dissentiamo dalle conclusioni della relazione.

Aver accettato somme di danaro quale sanatoria di infrazioni al regolamento è controproducente perchè ingenera negli speculatori la convinzione che violare il regolamento è sempre redditizio anche se è necessario sacrificare qualche milione. I danari vanno e le brutture restano e Rapallo è additata ad esempio di sconcezze edilizie.

Ciò non può non far riflettere quanti hanno a cuore gli interessi della nostra città, interessi che non coincidono, naturalmente, con quelli degli speculatori.

Il Prefetto ha dato atto che le violazioni pecuniariamente sanate si sono verificate sotto precedenti amministrazioni.

Ciò è motivo di compiacimento, anche se molti uomini dell'attuale appartennero anche alle passate.

Desidereremmo però che la prassi cui accenna il Prefetto nella sua relazione, cessasse e se ne iniziasse un'altra, diametralmente opposta. Ciò nel vero, reale, duraturo interesse di Rapallo.

Il Golf al Col. Figallo ed al Geom. Luigi F. Devoto

Egregi Signori,

una vecchia storiella riproduce il dialogo tra due sordi:

Dove vai? dice il primo. Vado a pescare, risponde il secondo. Oh! replica il primo: Credevo che tu andassi a pescare.

E poichè equivale ad un sordo colui che non vuol sentire, è necessaria una precisazione da parte del sottoscritto sulla dibattuta questione dell'ampliamento del Golf e di un ipotetico Ippodromo per corse al galoppo.

Quando si scende in polemica pubblica si ha un obbligo essenziale: quello di rispondere agli argomenti dell'altra parte.

Ma quando la polemica non contesta i fatti affermati da una parte, essa diventa sterile in quanto i fatti stessi debbono ritenersi esatti e come tali riconosciuti.

Orbene il Golf ha affermato:

1.) - Che il Comune ha incaricato a suo tempo l'ing. Vietti Viola di studiare la possibilità di un ippodromo a Valle Cristi e che tale tecnico (specialista in materia) ha escluso la suddetta possibilità.

Il Col. Figallo non ha risposto a questo fatto, che deve ritenersi per vero.

2.) - Che la Soc. Fornaci di Rapallo ha, a suo tempo, offerto al Comune il proprio terreno sufficiente per la costruzione, senza espropri, di un ippodromo per corse al trotto.

Il Col. Figallo non ha risposto ed ha parlato di ingenti opere di sterro (nientemeno che 800.000 m^3; ma forse c'è uno sbaglio di zeri!) cosa che, anche se necessaria, si riduceva ad una modesta opera a carico dell'Ente costituendo e non del Comune.

Dunque l'offerta del terreno ed il rifiuto debbono ritenersi due fatti veri.

3.) - Che di questo terreno — guarda combinazione — ne ha la disponibilità — attualmente — una Società immobiliare di comodo che fa capo ad un parente di un assessore comunale.

Anche questo fatto, già esposto in verità in modo indulgente, non è stato contestato dal Col. Figallo.

Ed ora rispondiamo al Geom. Devoto:

Il Circolo del Golf, rispondendo all'invito del Mare (che il Comune e l'Azienda hanno ritenuto sin'ora di ignorare) ha reso pubbliche due lettere dirette all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo, in cui è precisato che, se l'esproprio per le ulteriori 9 buche deve essere fatto dal Comune o per esso dall'Azienda Autonoma, il Golf è disposto ad anticipare le somme occorrenti, che naturalmente dovranno essere restituite.

Il Geom. Devoto, esaminando questa bellissima ed altruistica offerta di finanziamento di cui si è fatto promotore il Circolo del Golf, osa criticarla scrivendo le seguenti espressioni:

« In parole povere chiede pro- « prio al Municipio che gli tolga « le castagne dal fuoco, perchè il « Municipio è in grado lui solo « di comprare il terreno a 500, « per passarlo poi in proprietà e « di raddoppiato valore al bene- « merito Circolo del Golf ente pri- « vato, restituendo inoltre a que- « sto il denaro prestato e perciò « "gratis". Mica male! ».

Queste espressioni ironiche dimostrano che il Geom. Devoto non ha capito ciò che è scritto nelle lettere del Circolo del Golf.

I finanziatori non hanno chiesto la proprietà del terreno e la restituzione del denaro imprestato.

Il Circolo del Golf ha detto: se il Comune (o l'Azienda Autonoma) desidera diventare proprietario, attraverso l'esproprio, del terreno necessario per le nuove nove buche, io vi anticipo il denaro occorrente, denaro che naturalmente va restituito.

*Il Circolo del Golf non ha mai scritto; io voglio e la proprietà dei terreni e il denaro impresta*to*

Invitiamo il Geom. Devoto a rileggere le lettere pubblicate dal giornale IL MARE e a riconoscere lealmente il proprio errore.

Con osservanza:

per il Circolo del Golf
Gentile Bargero

Il Sindaco sul caso Durante

Riceviamo dal Sindaco di Rapallo, e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Cav.
Agostino Macchiavello
Direttore del giornale
« IL MARE »
Rapallo

A precisazione e rettifica di quanto pubblicato nell'ultimo numero del giornale da Lei diretto circa il caso Durante, La prego di voler portare a conoscenza dei suoi lettori che il Dott. Durante non appartiene al personale del Comune e nella sua qualità di Ufficiale Sanitario del Consorzio dei Comuni del Mandamento, di cui è capo il Sindaco di Rapallo, dipende direttamente dal medico provinciale ed amministrativamente dal Consorzio.

Il Sindaco di Rapallo sulla fine del 1950 avendo ricevuto un reclamo da un esercente che affermava di aver pagato per una visita sanitaria al suo negozio una cifra superiore a quella di tariffa, dava incarico all'allora Segretario del Comune di Rapallo, che fungeva anche da segretario del Consorzio, di compiere un'indagine, indagine che non ha avuto alcun seguito.

Nel 1953 un costruttore lamentava che il Dott. Durante dava pareri sfavorevoli a progetti di costruzione senza specificarne i motivi o con motivazione che esulava dalla sua competenza — Il Sindaco in data 17 giugno 1953 inviava lettera al Dott. Durante invitandolo a motivare sempre i suoi pareri sfavorevoli ai progetti di costruzione con specifico richiamo alle singole disposizioni di legge o di regolamento.

Ai primi di quest'anno il Sindaco riceveva una lettera anonima con accuse generiche contro il Dott. Durante — Il Sindaco immediatamente con lettera riservata 9 febbraio 1954 inviava l'anonima al locale Comando dei Carabinieri per indagini.

Alla fine di giugno 1954 un professionista locale denunciava verbalmente al Sindaco di aver versato una somma al Dr. Durante per ottenere il parere favorevole ad una licenza di costruzione edilizia.

In data 3 luglio 1954 il Sindaco comunicava detta denuncia verbale alla Prefettura e dopo pochi giorni assieme al Sindaco di S. Margherita Ligure si recava dal Prefetto perchè fosse compiuta un'indagine per i provvedimenti che l'autorità superiore avesse reputato opportuno prendere.

Nessun'altro fatto è mai stato denunciato all'Autorità Comunale.

La ringrazio della pubblicazione e La saluto.

Cav. Uff. Umberto Grasso

Achille Compagnoni ospite di Rapallo
Il Prof. Desio visita Compagnoni

Festeggiato dal C.A.I. cittadino unitamente al sestrese Muzio nominato « guida alpina »

Achille Compagnoni, l'alpinista italiano che conquistò il K-2, è da qualche tempo ospite d'onore a Rapallo. Vi è venuto direttamente all'uscita dalla clinica milanese dove aveva subìto, in oltre cinquanta giorni di degenza, ben quattro interventi chirurgici, diretti a salvare le dita della mano sinistra colpite dal gelo nel corso della sua ormai celeberrima impresa. E' venuto a cercare, nell'aria salubre della Riviera, l'ambiente adatto alla convalescenza, al riposo del corpo e dello spirito.

Giorni or sono, con simpatica iniziativa, la sezione rapallese del Club Alpino Italiano ha invitato Compagnoni ad un ricevimento serale in suo onore. In semplicità e quiete, come l'occasione richiedeva, poichè l'ospite non è ancora del tutto ristabilito dopo la lunga permanenza in clinica.

Compagnoni ha accolto volentieri l'invito e vi ha presenziato, con la moglie, e il fratello giunto a trovarlo. Erano presenti quasi tutti i soci del C.A.I. rapallese: il Reggente della sezione, rag. Pescia; il segretario, rag. Cimino; il « factotum » sig. Vallebella; il sig. Chichizola, l'alpinista — nel vero senso del termine — più di tutti sulla breccia; i due fratelli Mattei, « aquile d'oro » del C.A.I. e moltissimi altri.

Invitato di riguardo era pure l'alpinista Muzio, di Sestri Levante, l'« alpino del mare », come viene chiamato nell'ambiente alpinistico, dove è molto noto per l'attività svolta specie a fianco di Luigi Carrel, la famosa guida di Val Tournanche.

Compagnoni ha raccolto il vivo plauso di tutti i convenuti, con i quali si è intrattenuto sulla famosa scalata e sulla sua visita in Riviera. Ha molto gradito l'omaggio floreale presentatogli

La serata è trascorsa in un simpatico clima cameratesco. Al brindisi il rag. Pescia ha rivolto brevi sentite parole all'indirizzo del conquistatore del K-2, rinnovando felicitazioni ed auguri.

Il geom. Scocco offriva, a nome suo e della Sezione, ad Achille Compagnoni, alcune pitture sue personali riproducenti scene di vita alpina.

E' stata poi presentata all'ospite la pergamena che già raccolse le firme degli altri componenti la spedizione all'Himalaia, in occasione della loro visita a Rapallo, or non è molto. Così, anche la firma mancante è venuta a completare questo prezioso ricordo del C.A.I. rapallese.

Compagnoni fu assente forzato ai trionfali festeggiamenti offerti ai suoi compagni in tante parti d'Italia; in quel mentre, egli pagava in clinica un ben doloroso contributo per la sua grande impresa. Ora, qui a Rapallo, nell'ammirazione e nel l'affetto di parte di quella grande famiglia che è il C.A.I., trovava un primo riconoscente abbraccio di quegli amici e cultori della montagna per i quali, specialmente, egli andò a vincere la seconda cima del mondo. E' rimasto quindi profondamente grato al C.A.I. locale e per esso a Rapallo, per l'accoglienza ricevuta.

L'occasione ha consentito ai presenti di festeggiare pure Italo Muzio, nella sua nuova qualifica di guida alpina concessagli recentemente, dopo le prove occorrenti svoltesi sul Gran Sasso. Muzio, pur nato proprio sull'orlo dell'acqua salsa, appartiene praticamente alla montagna, ed ha saputo conquistare — con prove continue di grande valore alpino — questa nomina che è la migliore ricompensa per la sua passione, per la sua abilità e per le sue imprese.

***

Nel giorno di mercoledì 10 è stato pure ospite di Rapallo il prof. Ardito Desio, che fu il capo della spedizione alpinistica al K-2. Egli si è fermato nella nostra città per ammirarne le bellezze e per rendere visita ad Achille Compagnoni.

Opera benefica

L'appello lanciato a suo tempo dal nostro giornale, e la collaborazione offerta dal negozio Bafico, in corso Mameli, che si è messo gentilmente a disposizione per accettare le offerte, hanno consentito di riconfermare la generosità di molti rapallesi ed ospiti.

Pubblichiamo volentieri l'elenco delle oblazioni pervenute per la cucina « Pibigas » che è stata donata ai due vecchietti di San Maurizio di Monti. Ecco l'elenco:

Console L. 1000 - Rosa e Cipriano Torriani 1000 - dott. Lorenzo Basso 500 - Mario Zanoni 200 - N. N. 50 - famiglia Andrea Cambiaso 500 - Ernestina Castoldi 1000 - N. N. 1000 - N. N. 100 Dina Bacigalupo 100 - Teresa Biagini 100 - Luisa Biagini 100 - N. N. 50 - Laura Casagrande 50 - Lore Moglia 200 - Mary Ardito 200 - Ida Dondero 100 - Rosa Caprile 200 - Berto Cifalco 200 - Andreina Menella 100 - Lisetta Solari 300 - Irma Noce 100 - Manola Baratella 500 - Iolanda Bafico 500 - N. N. 2000 famiglia Rag. G. Simonetti 500 - N. N. 1000 - Maria Rovelli e fam. 1000 - Volpi F. 100 - Franca Bafico 100 - Olga Raggio 150; Totale L. 13.000.

Totale sottoscrizione 1° elenco	L. 13.000
Spesa per cucina «PIBIGAS» acquistata dalla ditta SAFIS	L. 9.300
Spesa per tavolino in ferro	L. 2.700
Residuo	L. 1.000

che venne consegnato in contanti ai due vecchietti.

Eventuali ulteriori oblazioni verranno consegnate ai beneficianti che ringraziano, a nostro mezzo, gli oblatori.

Farmacia di turno

TONOLLI, via Mazzini.

Apriamo la discussione

Apriamo la discussione sugli argomenti qui di seguito riportati, che interessano Rapallo dal lato turistico e funzionale. « IL MARE » pubblicherà gli scritti purchè siano brevi e purchè apportino una serena e sostanziale critica costruttiva.

E' ovvio che « IL MARE » accetterà la collaborazione dei lettori, anche su altri argomenti di vita cittadina.

Albergo Diurno
Artigianato
Biblioteche Pubbliche
Carcere
Cimitero
Cinematografi
Galleria del Cristallo
Giardini Pubblici e Privati
Golf
Igiene
Illuminazione
Impianti Sportivi
Ippodromo
Mercato
Monumenti
Orologi Pubblici
Parchi
Porto
Rumori inutili
Scuole Professionali
Scuole per Istruzione
Servizi Pubblici (luce, gas, acqua, telefono, posta, telegrafo, auto pubbliche, carrozze, barche, funivia, vaporetti ecc.)
Stabilimenti Balneari
Stazione Ferroviaria
Strade
Teatro
Toponomastica
Torrenti

Indirizzare: « IL MARE » - Casella Postale 142 - RAPALLO.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Acquisto e collocamento in opera di due orinatoi in Via Milano e in Via Torino. (Spesa Lire 337.500) - Approvato.

Sottomurazione di un tratto di argine lungo il torrente Santa Maria. (Spesa L. 31.500) - Approvato.

Pulizia dei cimiteri delle frazioni e di alcune strade mulattiere. (Spesa L. 260.000) - Approvato.

Coloritura opere in ferro lungo le strade comunali e nei cimiteri. (Spesa L. 200.000) - Approvato.

Costruzione di muri a sostegno della strada rotabile in località Chignero. (Spesa L. 375.000) - Approvato.

Pulizia di fossi lungo le strade comunali del Centro e della immediata periferia. (Spesa Lire 234.000) - Approvato.

Ricostruzione di un tratto di muro a sostegno della strada comunale « Costa S. Pietro ». (Spesa L. 27.000) - Approvato.

Costruzione di un ponticello lungo la strada per S. Quirico. (Spesa L. 98.250) - Approvato.

Costruzione di un ponticello e di muri di sostegno della strada « Passalacqua » in San Martino - Approvato.

Installazione di 12 nuovi punti luminosi lungo le mulattiere che si dipartono dalla carrozzabile S. Anna - S. Maria del Campo. (Spesa L. 225.000 e L. 46.250 per consumo energia elettrica) - Approvato.

Costruzione di muri a sostegno della strada comunale S. Bartolomeo-Tuja. (Spesa L. 71.250) - Approvato.

Estensione dell'illuminazione pubblica con 5 punti luminosi nella frazione di S. Pietro di Novella (località « Gazzale ». (Spesa L. 150.000) - Approvato.

Acquisto di mobili per l'Ufficio Economato e Copisteria. (Spesa L. 144.000) - Approvato.

Modifiche all'impianto telefonico interno. (Spesa L. 273.000) - Approvato.

Modifica di un'aula della locale Scuola di Avviamento Professionale. (Spesa L. 85.000) - Approvato.

Funzionamento corso serale di disegno e plastica anno 1954-1955. La Giunta Municipale ha nominato il sig. Prof. Primi Italo, insegnante incaricato per il corso serale di disegno e plastica, le cui lezioni inizieranno il giorno 8 novembre p. v.

Invito

Invitiamo tutte le Associazioni cittadine (sportive, ricreative, di categoria ecc.) a esporre su « IL MARE » i loro programmi, i loro desideri, le relazioni della loro vita associativa, i comunicati e via di seguito.

« IL MARE » sarà lieto di dedicare spazio alla suddetta cronaca e raccomanda, comunque, concisione e brevità.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Albergatori in gita

Più graditi dagli albergatori di Montecatini i cinque vini delle "Cinque Terre" o le loro "cinque acque"?

Un forte gruppo di Albergatori di Montecatini, con le rispettive famiglie, ha effettuato una gita nel Golfo Tigullio, facendo capo a Rapallo.

Sette torpedoni, oltre a un nutrito gruppo di macchine private, costituenti la comitiva, hanno sostato dapprima a Sestri Levante dove il Comm. Pilade Queirolo, ha fatto le presentazioni al Sindaco, dopo di che i gitanti si sono recati ai Castelli dove hanno trovato una gradita sorpresa. Cinque fanciulle, avvenenti e graziose, in costume caratteristico ligure, mescevano agli ospiti da cinque botti issate su cinque colonne i saporosi vini delle Cinque Terre, in sostituzione delle famose cinque acque purgative di Montecatini. Gli ospiti hanno gradito molto l'intelligente e spiritosa trovata e si sono complimentati con l'ideatore.

Successivamente al Ristorante di Pippo Cella a Chiavari è stata servita una succulenta colazione.

Nel pomeriggio i gitanti si sono recati a Rapallo dove i Colleghi e l'Azienda Autonoma hanno offerto un rinfresco al Caffè Rapallo.

La gita si è conclusa all'Albergo Savoia con una sontuosa cena.

* * *

La gita è stata organizzata dal comm. Podio, Presidente degli Albergatori di Montecatini che erano accompagnati dal Sindaco avv. Marchetti e dal Parroco... e ciò per benedire eventuali sponsali che la gita avrebbe potuto fruttare.

Movimento Stato Civile di Rapallo

dal 28 ottobre al 3 novembre 1954

Nascite

Novara Paola, di Gian Carlo - Bottino Raffaello, di Raffaele - Vespi Fortunata, di Antonino - Passalacqua Ester, di Silvio.

Decessi

Grossi Pilade fu Timante, di anni 55, commesso.

Pubblicazioni di matrimonio

Pendola Remo, impiegato e Morghen Luigia, casalinga - Arata Eugenio, fumista e Noziglia Giovanna, casalinga - Valentini Guido, studente e Rizzi Graziella, insegnante - De Spirt Renato, ragioniere e Saviotti Cleria, casalinga.

Matrimoni trascritti

Capriccioli Umberto, esercente, con Benvenuto Ersilia, casalinga - Beschi Otello, cameriere, con Valle Giuseppina, casalinga - Ubaldi Gino, impiegato, con Fornari Dafne, casalinga - Terrile Luigi, operaio, con Malatesta Dina, casalinga - Arata Luigi, agricoltore, con Gatto Gloria Luigia, casalinga - Bontempi Bruno, geometra, con Codato Carmen, casalinga - Valle Antonio, manovale, con Bozzo Luisa, casalinga.

dal 4 al 10 novembre 1954

Nascite

Figari Sergio, di Pietro - Solari Norino, di Aldo - Garibotti Mario, di Lazzaro - Cichero Luisa, di Agostino.

Decessi

Pollack Alessandro, di anni 88, tintore, coniugato - Antonelli Maria, di anni 76, casalinga, ved. Buonomo - Calcagno Caterina R., di anni 72, casalinga, nubile - Giavina Giovanni, di anni 78, idraulico, celibe.

Pubblicazioni di matrimonio

Tassara Luigi, commerciante e Tassara Margherita, casalinga - Scardavilli Filippo, muratore e Furnari Maria, casalinga - Ferretto Vincenzo, impiegato e Breda Valentina, casalinga - Revello Renato, commerciante e Queirolo Teresa, casalinga - Calegari Teodoro, geometra e Giacobbe Livia, casalinga (da Bagnara Calabra).

Matrimoni trascritti

Grillo Giuseppe, tessile, con Zunino Valda Maria, casalinga - Trabattoni Antonio, elettricista, con Repetto Ermelinda, atta a casa - Rampinelli Renato, falegname, con Fontana Rosa, casalinga - Tassara Mario, pasticciere, con Assereto Teresa, casalinga.

L'Ufficiale Sanitario

Il dott. Michele Tanzi, medico condotto, ha assunto le funzioni di ufficiale sanitario per il Consorzio Rapallo, Zoagli, Santa Margherita, Portofino.

Il dott. Tanzi espletherà il mandato sino a che non verrà aggiudicato l'incarico a seguito di regolare concorso.

La Corale

Anche quest'anno la Corale « G. B. Sciutti » si appresta a festeggiare la Santa Patrona dei musicanti. Verrà svolto in Piazza Cavour un pubblico concerto al quale farà seguito il pranzo sociale di S. Cecilia, che è entrato ormai nella tradizione. La Società Corale cittadina continua nella preparazione di nuovi programmi. Tra l'altro si sta studiando la Messa Solenne a 4 voci di Franz Schubert che verrà eseguita nella Basilica la notte di Natale.

I dischi più richiesti

Musica varia: « *Grisbì* » (Philips), dal film omonimo.

Musica classica: « *Rapsodia in blue* » (V. d. P.), di Gershwin.

Ben fatto....

La sistemazione ad aiuola fiorita, dello spiazzo ricavato a San Nicola per effetto della deviazione della strada statale Aurelia.

....mal fatto

La costruzione del fabbricato del Collegio S. Francesco, che copre la visuale ad est della Chiesa.

Primo premio

Nel concorso Veritas, a cui hanno partecipato tutte le Scuole della Diocesi di Chiavari, questa Scuola Gov.va d'Avviamento Professionale, in cui insegna il Rev. Can. Nicolò Stelleni, ha riportato il primo premio.

Sono stati premiati con medaglia d'argento e con un bel libro i seguenti alunni:

CLASSE 1ª: 1° premio: Hippel Nadia; 2° premio: Mignani Adriana; 3° premio: Pendola Giovanni.

CLASSE 2ª: 1° premio: Canessa Luisa; 2° premio: Assereto Arturo; 3° premio: Queirolo Romana.

CLASSE 3ª: 1° premio: Cremonesi Angela; 2° premio: Rivabene Dirce.

L'articolo 111

In questi giorni, dopo l'arresto del dott. Durante, e a seguito dell'istruttoria penale che è in corso per stabilire se esistono responsabilità, si parla molto dei così detti permessi di abitabilità.

Quanti sono i cittadini che conoscono quali norme sono state stabilite dal vigente Regolamento di igiene pubblica di Rapallo?

Pertanto riteniamo opportuno richiamare alla memoria dei nostri lettori le norme specifiche contenute nel detto Regolamento e particolarmente nell'art. 111.

Dopo la lettura di questo articolo, saremmo curiosi di sapere in quali e quante occasioni esso è stato applicato; quante volte è stato fatto l'esame igrometrico e la trapanazione dei muri per stabilire se essi contenevano più del 3 per cento d'acqua!

Ecco l'articolo:

ART. 111

« L'autorizzazione del Sindaco ad abitare una casa di nuova costruzione non potrà essere data se non trascorsi sei mesi dal compimento delle parti integrali della fabbrica (muri grossi, tetto, scale, volta delle cantine e dei locali da abitarsi). L'epoca della avvenuta costruzione, dalla cui data incomincia a decorrere il semestre di cui al capoverso precedente, dovrà essere fatta constare all'Ufficio Tecnico mediante dichiarazione scritta per parte dell'interessato. In caso di contestazione con l'interessato, per essere stata negata l'abitabilità per eccessiva umidità, la casa dovrà rispondere alle seguenti condizioni: a) che l'esame igrometrico, a finestre e porte chiuse ed in tempo asciutto dia una frazione non superiore a 0,60 in quarantotto ore; b) che le malte ottenute per trapanazione dei muri in varii punti non contengano più del tre per cento di acqua. In questo caso la seconda visita non potrà farsi se non trascorsi tre mesi dalla prima ».

NUOVA PETTINATRICE **Graziella**
Ondulazione ad aria
Permanente FIAT
Messinpiega con Elettropettine
RAPALLO - Tel. 52.08
Corso G. Mameli, 14

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

S. MARGHERITA

La pulizia delle facciate delle case

La stagione turistica testè chiusasi ha visto la nostra città affollata di turisti italiani e stranieri. Per aumentare vieppiù l'afflusso dei graditi visitatori, l'Amministrazione Comunale ritiene indispensabile che Santa Margherita si presenti sempre più accogliente in ogni sua parte. Alla cortesia dei cittadini, al loro civismo, alla buona attrezzatura degli alberghi, pensioni ed esercizi pubblici, è necessario corrisponda l'aspetto generale della città. Le case, sopratutto, debbono presentare al cittadino ed all'ospite un aspetto accogliente e pulito, elemento essenziale e determinante della impressione che riceve il visitatore.

L'Amministrazione Comunale, su conforme avviso dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno e, facendo sue le osservazioni ed i suggerimenti che le pervengono da cittadini e turisti, ha deciso di far procedere alla rinfrescatura di tutti quegli stabili il cui aspetto contrasta con le più elementari norme di pulizia e di igiene.

L'Amministrazione Comunale non ignora le difficoltà che comporta tale lavoro; sa che molti proprietari di stabili non ricavano alcun utile dalla loro proprietà dato il regime di fitti bloccati; sa anche che molti proprietari di singoli appartamenti da essi stessi abitati, sono modesti lavoratori o pensionati non certamente in grado di sopportare una spesa relativamente elevata.

Allo scopo di facilitare un'opera di tanta importanza ha deciso di attuare le seguenti provvidenze disposte dal Consiglio con deliberazione 16 maggio n. 62 approvata dalla G.P.A. in seduta 1 luglio 1954 al n. 1257:

1 - Il Comune, nei limiti delle disponibilità delle tubazioni fornite dall'Azienda, può procedere alle operazioni di elevamento e smantellamento dei ponti per il rinnovo delle facciate nell'abitato dietro corresponsione del diritto di L. 50 (cinquanta) per ogni mq. di facciata, da versarsi anticipatamente. In casi particolari la Giunta è autorizzata a consentire dilazioni o rateizzazioni al pagamento di tale tassa.

2 - Tali posteggi sono esenti da tassa di plateatico.

3 - Le facilitazioni di cui sopra sono consentite entro un limite di spesa di L. 200.000 per l'esercizio in corso e limitato nel tempo fino alla entrata in vigore del nuovo Regolamento Edilizio.

L'Amministrazione Comunale, mentre rivolge un vivo plauso a tutti quegli esercenti e proprietari di stabili che hanno spontaneamente provveduto a migliorare i loro esercizi ed a ripulire le loro case e, mentre si ritiene sicura dell'appoggio morale di tutta la cittadinanza, è certa della volenterosa adesione dei proprietari al compimento di questa opera che, opportunamente integrata da altri lavori di spettanza del Comune, porterà senz'altro la nostra città all'avanguardia turistica in Riviera, e ciò con innegabile vantaggio di tutte le categorie di cittadini. L'ufficio competente avverte che le domande per usufruire delle facilitazioni indicate saranno esaminate nell'ordine di presentazione ed ammesse nei limiti dello stanziamento disposto dal Consiglio.

Il Consiglio Comunale

Assente la minoranza esaurito l'o.d.g.

Si è riunito domenica il Consiglio Comunale. L'assenza della minoranza, ha consentito di giungere all'esaurimento del ponderoso ordine del giorno.

All'inizio di seduta, il Dr. Maggio, della minoranza, ha fatto presente che egli e i suoi colleghi non partecipavano ai lavori perchè insoddisfatti del modo di agire del Sindaco in riferimento alle interpellanze presentate nella scorsa seduta. Preso atto della dichiarazione, il Consiglio procedeva nello svolgimento delle pratiche poste all'ordine del giorno.

In primo luogo si è ratificato la delibera della Giunta sull'intervento nel giudizio promosso dalla Soc. I.G.M. di Milano nanti il Consiglio di Stato per l'annullamento della deliberazione del Consiglio relativa alla assegnazione dell'appalto servizio Nettezza Urbana alla Ditta Pastorino di Bergamo. Proseguendo nella discussione venivano ratificate anche le deliberazioni della Giunta riguardanti la sistemazione di via Centurione e la richiesta di sussidio di cui alla legge 17-8-54 n. 645 per la costruzione dell'edificio scolastico del centro. Indi il Consiglio procedeva alla nomina di un Assessore effettivo in surroga del compianto signor Agostino Nattero. Dalla votazione segreta riusciva eletto il geom. Giacomo Ponte con 14 voti favorevoli e una scheda bianca. E' stato inoltre approvato l'allaccio fra la via Madonnetta e la via Maragliano (Largo Broccardi) con relativa sistemazione. E' stato anche disposto l'acquisto delle targhe per la denominazione delle vie cittadine. Le dette targhe verranno provviste in marmo bianco con iscrizione incavata in piombo. Il Consiglio ha poi disposto l'acquisto di un piccolo lotto di terreno di mq. 250 in servizio della galleria del civico acquedotto (2° lotto lavori) per la somma complessiva di L. 50 mila. Sono state anche approvate le seguenti opere pubbliche: Progetto di massima per la copertura del torrente Baiucca per l'allargamento del Campo Sportivo che comporterà una spesa di L. 1 milione e 680.000 e la provvista di panchine per i giardini pubblici, le quali verranno fatte in pino di Svezia con una spesa approssimativa di L. 1.000.000. Indi sono stati approvati i progetti seguenti in deroga all'art. 22 del Regolamento Edilizio: Lagomarsino Bernardo per costruzione nuova in Via Domizio Costa e Capurro Anselmo per costruzione nuova in Via Zara. Infine è stata ratificata la deliberazione della Giunta Municipale in merito al contributo di L. 100.000 a favore dei sinistrati del Salernitano. Dopo aver approvate alcune pratiche di ordine interno riguardanti il personale, il Consiglio Comunale ha chiusa la sessione.

Produzione mondiale olio d'oliva

La produzione mondiale dell'Olio d'oliva ha raggiunto in media, annualmente 9 milioni e 710 mila quintali durante il periodo 1948-1953. Però si sono verificati degli sbalzi passando da 5 milioni di quintali nel 1925 a 14 milioni nel 1951.

Movimento turistico

L'Ufficio Turistico statistico dell'Azienda di Soggiorno comunica i seguenti dati riferentisi al movimento degli ospiti verificatosi nel decorso mese di ottobre: Arrivi italiani n. 1129; arrivi stranieri n. 1988 con un totale di n. 3.117 arrivi. Le presenze nel mese sono state per gli stranieri n. 20.017 di cui 90 Austria, 221 Belgio, 755 Scandinavia, 1426 Francia, 2237 Germania, 6077 Gran Bretagna, 174 Jugoslavia, 2462 Olanda, 62 Polonia, 91 Spagna, 2663 Svizzera, 24 Egitto, 436 Canadà, 1100 Stati Uniti, 94 Argentina, 24 Brasile, 2081 altri Paesi e per gli italiani di n. 18.763 con un totale di n. 38.780 giornate di presenza.

Movimento Stato Civile di S. Margherita

dal 16 al 31 Ottobre 1954

Nascite

Frattini Alessandra di Stefano, Foppiano Margherita di Carlo, Raggio Marina di Gerolamo, Bianchi Luciano di Geremia, Fon Federica di Alvise.

Matrimoni

Macchiavello Umberto celibe marittimo, con Cervetto Nicolina, nubile maglierista - Patuzzi Marco, celibe parrucchiere con Manguzzi Maria nubile, casalinga - Manzone Mario celibe, autista con Morello Luigia nubile, casalinga - Croci Fulvio celibe, pavimentatore con Zani Bruna nubile, casalinga - Hubner Gustavo celibe, fotografo con Palumbo Geltrude nubile, casalinga - Cuneo Andrea celibe, impiegato con Revello Fortunata nubile, casalinga - Parodi Emilio celibe, manovale con Dus Armida nubile, casalinga - Paolati Lorenzo celibe, carpentiere con Delle Chiaie Angela nubile, casalinga - Gardella Salvatore celbie, idraulico con Maggi Edda nubile, casalinga - Gatto Giuseppe celibe, fabbro con Del Pacchia Angelina nubile, casalinga - Simonetti Antonio celibe, cuoco con Bisso Egle nubile, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Lippi Enrico, celibe maggiorenne, marittimo e Pastine Benedetta, nubile minorenne, casalinga - Barbagelata Luigi, celibe maggiorenne, commerciante e Giantin Maria, nubile maggiorenne, casalinga - Costa Battista, celibe maggiorenne, commerciane e Giangrande Giuseppina, nubile.

Pubblicazioni di matrimonio pervenute da altri Comuni

Olivari Adriano impiegato e Romanelli Dina, casalinga - Marasciullo Paolo, commerciante e Lillo Gemma, casalinga - Figallo Nicola, pescatore e Firenze Elvira, casalinga - Violi Livio, panettiere e Vallero Laura, casalinga.

Morti

Bavestrello Giovanni Battista d'anni 63 vetturino, viale la Torre, 2 - Baietto Maria vedova Bacherini d'anni 79 pensionata, via Giuncheto, 3 - Oneto Maria vedova Costa di anni 91, casalinga, via Torre S. Gioachino, 38.

SESTRI LEV.

Si farà dunque l'atteso cinema-teatro?

Un quotidiano del mattino, in una corrispondenza da Sestri Levante di venerdì 5 corr., recava una notizia... sensazionale. La notizia che si può senz'altro classificare di tale portata, è la seguente: il famoso cinema-teatro, da tanti auspicato e da pochi... temuto, si farà.

Si farà proprio laddove si è sempre detto che avrebbe dovuto sorgere, cioè in piazza della Repubblica (o delle Scuole Nuove). Speriamo che la suddetta « primizia » metta veramente la parola fine all'annoso problema, e dia a Sestri Levante un locale per pubblici spettacoli, degno dei progressi che in tanti altri campi la « bimare » ha in questi ultimi anni compiuto. E' enorme però, che per ottenere il placet delle Autorità, si sia dovuto attendere che il teatro Nettuno venisse destinato ad altro uso!...

Vien da ridere a pensare che si è voluta far passare finora Sestri Levante come una città fornitissima di sale da spettacolo, computando per raggiungere il numero stabilito (ed insorpassabile) i vari cinematografi parrocchiali, dal « Lux » al « Marini » di San Bartolomeo, e via dicendo...

Non si vuol qui dir male di un locale che sembra abbia ormai, se le affermazioni contenute nella corrispondenza citata sono esatte, le ore contate: ma è certo che il « Nettuno » non corrisponde assolutamente più alle esigenze di una città moderna, di un pubblico che buona parte dell'anno è formato anche di forestieri, di spettacoli che non siano i più vieti e... ristretti spettacoli di paese.

Ben venga dunque il nuovo e atteso cinema-teatro, che speriamo abbia tutti i requisiti atti a soddisfare in pieno l'aspettativa dei sestresi.

* * *

I « Corsari » hanno perduto l'incontro casalingo con la Sarzanese, proprio alla vigilia dello scontro con la Sanmargaritese. L'inesperienza dei giovani immessi in isquadra, ha giuocato ai rossoblu questo brutto tiro, però ai sestresi si può anche addebitare una mancanza di tiro a rete preoccupante. Come la mettiamo allora? Coraggio «Canalino»..., gli sportivi che avevano ripreso fiducia nei tuoi ragazzi, sono rimasti un po' scossi dalla disavventura recente, venuta come doccia fredda proprio dopo il colpo d'ali di Spezia (pareggio con l'INMA). Il Santa Margherita non è solo un avversario forte, ma anche un rivale tradizionale. Gli sportivi ti concederanno l'ultima prova di appello, e poi... potrebbe essere il vuoto sulle gradinate. All'opera, vecchio, intrepido Canale di tante battaglie in rossoblu: trasfondi nei giovani un po' del tuo caparbio spirito di un tempo: le belle imprese, sul terreno di Borgo Pila, sono sempre possibili!

* * *

La «Madonnina del Grappa» che a Sestri, dove... abita ormai da oltre trent'anni, è ancora per tanta gente un'illustre sconosciuta, ha celebrato in questi giorni solennissime feste mariane, con l'intervento di S. E. Mons. Stella, Vescovo della nostra Diocesi.

Si sono succedute conversazioni su temi religiosi per uomini e donne e domenica 7 corr., dopo la S. Messa pontificale, Sua Eccellenza ha pronunciato una elevatissima omelia, seguita nel pomeriggio (purtroppo piovoso) dalla consacrazione della città di Sestri Levante alla Madonna « Italicae gentis et mundi Regina ».

CHIAVARI

Storie dalla Cittadella

Mercato o mattatoio?

Nel salone rosso del Comune è stato presentato il progetto che gli architetti Dasso e Resio, due uomini nuovi dell'edilizia cittadina e già ammirati in altre prove, hanno allestito per il nuovo mercato ortofrutticolo, che dovrebbe sorgere nel quadrato tra Corso Lavagna, via Piacenza ed il lungo Entella.

L'opera, del costo di circa 200 milioni, è veramente lussuosa, degna di una grande città. Visto il piano generale, fatti i conti e considerati i rapporti tra la necessità, l'urgenza e l'utilità del nuovo mercato ortofrutticolo, le conclusioni che si sono raccolte in giro sono queste:

1) le necessità del mercato ortofrutticolo chiavarese non sono tali da impegnare il Comune così a fondo in un'opera che potrebbe anche tradursi in un brutto affare perchè il centro chiavarese, più che un mercato vero e proprio, è una stazione di raccolta, di concentramento, e di rapido smistamento dei prodotti;

2) è ormai invalsa l'abitudine di non attendere più i produttori in piazza con le loro merci per contrattarle ma è diffusa, con successo, la vivita quotidiana dei grossisti nelle vallate, che dispensa i contadini dalla discesa mattutina sul mercato.

Esistono in Fontanabuona, a San Salvatore, a Carasco, a Caperana, a Graveglia, centri di raccolta che sono altrettanti piccoli mercati ai quali si danno convegno, ad ore fisse, nel pomeriggio, i produttori ed i grossisti che pagano la merce col lodevole sistema «zan-zan» e che poi la avviano, dopo averla acconciata nei loro magazzini privati, al mercato genovese dove fanno capo i corrieri per l'alta Italia.

Questa situazione nuova, che forse è sfuggita agli estensori del progetto, è quella che suggerisce di andare cauti con il colossale perchè la facilità dei trasporti e la fretta che la concorrenza determina hanno senza dubbio spostato la situazione. Per questo si rende necessaria una consultazione preventiva con i grossisti, che sono quelli che poi fanno legge, onde avere chiara e precisa un'idea (ed un parere) sulle loro necessità nei confronti del grande mercato chiavarese, che potrebbe forse limitarsi ad un buon frigorifero per la conservazione della frutta invernale ed a qualche stand opportunamente prenotato.

In quanto poi all'ordine di precedenza del mercato ortofrutticolo sul mattatoio nel campo delle nuove realizzazioni cittadine, nessun dubbio sui diritti del mattatoio di precedere il mercato. La situazione del mattatoio è penosa e rappresenta uno dei più seri problemi igienici per la città. Non è il caso che ci ripetiamo nell'inquadrare questa segnalazione perchè è stata l'argomento di molti e reiterati rilievi.

Concludendo, la vox populi dice: prima il mattatoio, è tassativo, e poi anche un mercato ortofrutticolo ma adeguato alle autentiche necessità del centro che è destinato a servire. Non basta l'osservazione dei due mesi estivi che sono la « punta » in materia: i dati statistici vanno rilevati da osservazioni più diluite e più diligenti per essere l'espressione di una necessità e la garanzia di non andare al di là dei nostri reali bisogni.

Così come in questo numero facciamo per Rapallo, prossimamente pubblicheremo anche per le altre cittadine del Golfo un elenco degli argomenti di carattere turistico e funzionale che al momento meritano il maggiore interesse.

Intendiamo — segnalandoli — di aprire al pubblico la via per esporre le sue idee in merito, tramite il nostro giornale.

Esperanto

Sotto gli auspici della Federazione Esperantista Italiana, si è costituito a Milano in questi giorni il Centro Cinematografico Nazionale Esperantista. Esso ha lo scopo di far conoscere attraverso la produzione e la distribuzione di documentari, le applicazioni pratiche della lingua internazionale.

Esso inizierà a giorni la programmazione di documentari tecnici turistici, culturali, provenienti da vari Paesi d'Europa e dall'Australia.

Il ciclo delle programmazioni sarà aperto dal documentario « Australia » parlato interamente in esperanto.

L'esenzione dall'imposta sul vino

Il Ministero delle Finanze ha precisato che il diritto all'esenzione dalla imposta sul vino, consumato dal produttore e dalla propria famiglia sul fondo, spetta anche nel caso che il produttore non abbia la dimora abituale sul fondo stesso. Ciò in quanto la parola abitazione menzionata nel regolamento non è stata adoperata né la sua eccezione giuridica di residenza, e cioè di dimora abituale, bensì nel significato comune di casa colonica e cioè di quel complesso di locali necessari per il soggiorno del produttore. Il Ministro ha, inoltre, chiarito che spetta l'esenzione, in ragione di un litro al giorno per ogni membro della famiglia del produttore anche nel caso in cui questi abbia conferito alla cantina sociale o emporio tutte le uve, tutto il vino di propria produzione, semprechè il quantitativo di vino ritirato dal produttore non superi le quote di prodotto conferito, e la casa di abitazione, ove avviene il consumo, si trovi nello stesso comune o nel territorio del comune limitrofo a quello del fondo di produzione. (T.O.)

Emigrazione

In esecuzione dell'annuncio precedentemente dato, il Ministero degli Affari Esteri comunica che, a partire dal 15 dicembre 1954, verranno riaperte le iscrizioni per le domande di partenza in quota ordinaria per gli Stati Uniti d'America. (G. Piccoli)

Cercasi subito signorina buona venditrice articoli arredamento. Richiedesi cauzione. Devivo. Galleria Cristallo - Rapallo.

ANNUNZI SANITARI
STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

Albergatori
i vostri Clienti stranieri troveranno alla
Libreria EST
Lungomare - RAPALLO - Tel. 50.13
un ricco assortimento di libri
INGLESI, TEDESCHI, FRANCESI
Sempre aggiornati sulle NOVITÀ ITALIANE

IL MARE si vende:
MILANO: Algani, galleria.
GENOVA: Bidone, salita Fondaco.
SESTRI LEVANTE: Copello, corso Colombo; Gottardo, via XXV Aprile.

www.internetculturale.it

EZRA POUND
e sua moglie Dorothy Shakespear

(Continuazione dalla 1ª pagina)

qua intese come favolose architetture, « forme » di cielo e d'aria, grigie bianche azzurre, tra le fronde degli ulivi.

— Lei, signora — dissi guardando i quadri — discende dalla famiglia di William Shakespeare, vero?

Ripetei due volte la domanda in un silenzio che mi parve definitivo.

— Come l'ha saputo? — rispose finalmente la signora. In Italia nessuno lo sa e non tengo a farlo pubblicare sui giornali.

Spiegai che se l'avevo saputo io doveva pure esserne al corrente qualcun'altro: la notizia era partita da Rapallo, probabilmente diffusa da persona che aveva visto i documenti della signora. Però ero disposta a mantenere quel segreto ormai relativo e, in ogni caso, avrei dedicato, come mistress Pound desiderava, prima un articolo al poeta poi uno a lei. Pound rise, come se degli articoli non gl'importasse affatto, ma la signora cominciò a parlare soltanto quando ebbe da me tale assicurazione. Parlò di sè con estrema timidezza: quanto stava dicendo era assolutamente trascurabile di fronte alla grandezza del marito.

Sentii in ciò una incommensurabile devozione, l'esistenza di un lungo amore perfezionato da tutti i più teneri e generosi sentimenti umani: quello stesso di cui oggi la signora Dorothy dà prova vivendo — nella misura concessale — accanto al consorte. Ella lo visita quotidianamente nel vecchio manicomio criminale di Santa Elisabetta dov'è internato e dove gli è permesso di lavorare e di vivere in discreta tranquillità: questo sappiamo attraverso persone che hanno visitato a Washington il poeta.

— Discendo da uno zio di William Shakespeare — cominciò a raccontare la signora. — Perciò la mia parentela col poeta di Avon nasce da un ramo collaterale.

Ben lontana dal vantarsi dell'origine illustre, la mia interlocutrice cercò di spiegare come, personalmente, non avesse mai fatto ricerche in proposito perchè queste erano già state condotte dai suoi antenati, ma avesse sempre creduto a quanto la sua famiglia le aveva confidato. Ella possedeva infatti un albero genealogico dal quale risultava la verità di tale parentela.

Molto si scrisse sui giornali di Inghilterra quando, all'inizio di questo secolo, la signorina Dorothy Shakespear sposò il poeta delle Montagne Rocciose e i giornali di allora — che furono gelosamente conservati dalla madre del poeta e che forse oggi qualcun'altro custodisce, probabilmente l'unico figlio dei Pound vivente in Inghilterra — riferivano la notizia sotto titoli vistosi così compilati: « *Ezra Loomis Pound, il più audace dei giovani poeti americani, sposa l'ultima discendente di Shakespeare* ».

— Il mio cognome — precisò la signora Dorothy — proviene dal Warwickshire, dove si trova Stratford-on-Avon, paese natale del sommo poeta inglese, come di là provengono tutti i cognomi inglesi che gli somigliano, derivati da trasformazioni di quello originario di Shakespeare. Come si trova attualmente il mio cognome manca della « e » finale, ma ciò non meraviglia se si pensa a quanti cognomi subiscono modificazioni attraverso il tempo.

La stessa figlia maggiore del poeta di Avon infatti, Susanna Shakespeare, ci risulta indicata in qualche biografia come Susanna Shakspere, cioè con un nome già alterato in due punti, e su un volume francese troviamo addirittura Susanna Saxper. Altre due famiglie Shakespeare vivevano a Londra all'epoca dell'intervista in questione ed entrambe provenivano dal Warwickshire.

Scespiriani convinti, e capaci di convincere, i Pound portarono poi il discorso sulla questione che a quei tempi era ancora di moda di tanto in tanto sollevare: Shakespeare-Bacone. Fu una disquisizione lunga e interessante. Ezra Pound affermò che l'origine dei dubbi sull'esistenza di Shakespeare andava cercata nella mentalità di certa borghesia del settecento inglese mal propensa ad ammettere che il figlio di un macellaio potesse essere un genio.

— Dire che Bacone ha scritto quanto attribuito a Shakespeare è come se si volesse far credere che Platone ha scritto le tragedie di Euripide — spiegò Pound. — La borghesia di quel tempo non poteva tollerare che un grande poeta avesse manovrato da ragazzo le armi del beccaio. Rifuggiva da tali immagini plebee e sanguinolente, capace di andare poi in visibilio davanti alle mani di Lady Macbeth, ma sempre che il « Macbeth » fosse stato scritto da Bacone, da Marlowe, dal Lodge o da altri, tranne che dal figlio del commerciante di bestiame John Shakespeare.

Ezra Pound si alzò e disse:

— Andiamo a vedere la notte.

Uscimmo sulla terrazza dove una grande testa marmorea del poeta, scolpita da Gaudier Brzeska, brillava nell'oscurità sotto la pioggia di dicembre. Il poeta abbracciò con uno sguardo il golfo e aggiunse:

— Amo troppo l'Italia.

Oggi quel « *troppo* » mi ritorna alla memoria come un presagio: quel « *troppo* » che contribuì alle sue sventure.

Da allora tre lustri sono trascorsi e molti avvenimenti che parevano impossibili si sono verificati. Abbiamo visto governi riesaminare dopo anni errori politici supervalutati nel momento del caos che segue ai clamorosi arresti durante o alla fine dei conflitti. La scorsa settimana furono aperte le porte della prigione di Spandau a Von Neurath, che fu ministro degli Esteri di Hitler.

Non tutte le speranze sono quindi perdute per Ezra Pound che forse non potè essere buon politicante perchè troppo buon poeta.

Eleonora Doleatto

Crisi e rivoluzioni

C'è stata attorno al Governo una arietta di crisi, la solita, mossa, anche questa, dalla irrequietezza di chi non sa stare al suo posto che appare, se vogliono dirla proprio com'è, molto più grande di chi lo rappresenta.

Nel quadrato del ring che chiude il quadripartito c'è ogni tanto qualche gomitata che mira a spostare le prevalenze ed a conquistare, sotto la scusa del rafforzamento generale, qualche posizione migliore.

Naturalmente non appena dall'esterno si registrano questi movimenti si dà il via al solito allarme — crisi — e tante volte il focherello interno finisce per bruciare proprio chi ha acceso il primo cerino.

Questa volta la faccenda si è risolta in un rabbuffo perchè Scelba ha fatto in tempo a sedare sul nascere il tumulto che stava crescendo tra socialdemocratici e liberali. Ma le code restano e fanno il punto sulla situazione che è poi quella di tendere a fare di ogni ministero un pascolo per il partito che in quel momento lo rappresenta.

Non si può pensarla diversamente e certe mosse, certe improvvise rincorse, certi repentini risvegli davanti alla possibilità di riprendere perfettamente convinti di quota dicono chiaro e netto che a casa nostra l'essere al potere significa prima di tutto il tentare di mettersi al s i c u r o, possibilmente per sempre ed in brevissimo tempo.

Il rimprovero che qualcuno ha mosso al Governo e cioè di non avere ancora svolto certi programmi nel campo dei lavori pubblici ed in altri settori dell'economia nazionale non prende l'aria del rincrescimento perchè la Nazione non ha ancora potuto allinearsi sui piani ricostruttivi ma indica la delusione perchè sono mancati i fondi per contentare molte richieste e per tacitare molte ambizioni di lucro.

Sull'aspetto di certe crisi ingiustificate non si possono avere molti dubbi e saremo felicissimi di constatare di avere sbagliato quando vedremo spenta la sete che tormenta di continuo certi settori della nostra vita parlamentare.

Notizie di astronomia

Il giorno 22 alle ore 22 il sole entra nel segno zodiacale del Sagittario (ricordiamo che è ancora in uso mettere nei calendari la successione antica dei segni dello Zodiaco, cioè quella che era esatta 20-25 secoli fa).

Dal giorno 13 al 15 sono osservabili gli sciami di stelle cadenti date dal radiante (posizione in cielo) dal quale sembrano provenire, Leonidi una bizzarra per quanto suggestiva credenza ne farebbe la causa principale dell'estate di S. Martino. Altre stelle cadenti, le Andromedidi, possono osservarsi nel periodo dal 18 al 28.

Le fasi della Luna sono: il giorno 3 il primo quarto nelle ore 21 e 55 minuti; il 10 la luna piena alle ore 15 e 29; il 17 l'ultimo quarto alle ore 10 e 32; il 25 la luna nuova di dicembre alle ore 13 e 30.

Il nostro Satellite si troverà alla distanza minima dalla Terra il giorno 10 alle ore 14; mentre il giorno 24 alle ore 1, si troverà alla distanza massima.

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Rapallo - Vogherese

Domenica, al "Macera" - Ore 14.30

Giocherà il nuovo acquisto LUSTHA

La « piazza » non s'è ancora riavuta dallo stupore, ch'è rimasto stampato sul volto dei « patiti » e dei non patiti lunedì mattina, nell'apprendere dai giornali variocolorati, la formazione allineata dal Rapallo in quel di Aosta.

Ecco la formazione: Montobbio, Valpreda, Gaspari, Corradino, Bondioli, Rosolia, Venturi, Santarello, Teneggi, Siccardi, Pruzzo.

Mancato in partenza Viacava, perchè infortuniato, e mancato sul campo Pessina che accusò un dolore all'inguine e non potè giocare, Rosso s'è trovato a mal partito ed ha messo in campo i giocatori che aveva sottomano. Ma se per Pessina l'indisponibilità del giocatore è stata imprevista quanto improvvisa, per Viacava il sostituto doveva partire da Rapallo, ed il sostituto non avrebbe dovuto essere che un uomo già sperimentato in tale ruolo (Ghio?) lasciando intatta la formazione della mediana. Bondioli non era certo l'uomo più indicato per coprire un ruolo di tale impegno.

Nè si vede l'utilità di un Santarello alla mezz'ala, nè si conoscono i motivi che hanno indotto a preferire il neo portiere Montobbio al già collaudato Zappetti.

Tutta una rivoluzione nei ranghi che è costata la netta sconfitta numerica. Scriviamo « numerica » perchè esistono due reti al passivo e perchè gli accompagnatori e zelatori presenti sono ritornati con la piena convinzione che se c'era una partita fuori casa da poter vincere questa è stata proprio quella di domenica, contro una Aosta cui nemmeno i rinforzi immessi hanno dato vigore e virilità.

L'Aosta è l'ombra della bella squadra dello scorso anno ed anche contro il Rapallo la sua esibizione è stata mediocre. Con tutto ciò due reti sono finite nel sacco bianconero.

Il Rapallo sta entrando in una situazione preoccupante. Rimbocchiamoci effettivamente le maniche finchè siamo in tempo.

***

Al Macera è di turno questa domenica la Vogherese, squadra che, in classifica, sta sopra al Rapallo per un punto. Fattore campo e pubblico dovrebbero costituire il punto di partenza per i ruentini per assicurarsi la vittoria.

Su tre partite esterne la Vogherese ne ha vinta una e perdute due: questa vittoria esterna sta a significare che la squadra ospite è capace più di quanto non dica la sua attuale classifica.

E' necessario per la squadra bianconera assicurarsi un bottino pieno, perchè altrimenti la situazione potrebbe delinearsi in senso catastrofico. Scrivendo in anticipo non possiamo sapere quali saranno le decisioni dell'allenatore, ma oltre queste decisioni dovrà essere lo spirito della squadra l'elemento più valido per assicurare alla classifica due punti assolutamente necessari.

I RISULTATI

Aosta-RAPALLO	2-0
Biellese-*Cenisia	4-2
Borgosesia-Casale	3-2
Fossanese-Vado	5-0
Pro Vercelli-Sestrese	4-0
Rivarolese-Novese	2-2
Saluzzo-Valenzana	1-1
Speziarsenal-Cuneo	3-1
Ivrea-*Vogherese	3-0

PROSSIMO TURNO

RAPALLO-Vogherese
Biellese-Saluzzo
Casale-Aosta
Cuneo-Borgosesia
Ivrea-Cenisia
Novese-Speziarsenal
Sestrese-Rivarolese
Vado-Pro Vercelli
Valenzana-Fossanese

LA CLASSIFICA

Speziarsenal	7	5	2	0	10	2	12
Pro Vercelli	7	5	2	0	15	3	12
Ivrea	7	5	0	2	12	5	10
Borgosesia	7	4	1	2	14	8	9
Fossanese	7	4	1	2	15	10	9
Cuneo	7	3	2	2	9	7	8
Biellese	7	3	1	3	17	12	7
Cenisia	7	2	3	2	14	16	7
Casale	7	2	3	2	10	9	7
Valenzana	7	2	3	2	11	11	7
Novese	7	3	1	3	10	11	7
Vogherese	7	3	0	4	12	13	6
Saluzzo	7	1	4	2	7	8	6
Sestrese	7	1	3	3	8	11	5
RAPALLO	7	1	3	3	4	11	5
Aosta	7	1	2	4	7	10	4
Vado	7	1	1	5	8	27	3
Rivarolese	7	0	2	5	6	15	2

sifica possa subire domani sera qualche scossone...

Gli arancioni dovranno affrontare un Sestri Levante certamente smanioso di rifarsi dello smacco patito domenica scorsa: malgrado la indubbia superiorità tecnica della squadra di Barbieri, si tratta di un incontro dall'esito incerto e reso vibrante dai rintocchi del « campanile » che chiamano a raccolta i tifosi delle opposte rive del Tigullio. Anche la Lavagnese sarà impegnata a fondo al « Bruzzo » dalla Bolzanetese che vincendo domani potrebbe anche raggiungere le attuli capiliste (se i corsari, naturalmente, faranno ai polceveraschi il grosso regalo di battere gli uomini del Duca De Ferrari), ma si può credere che quelli della « beiga » ci terranno più che mai a conservare l'aureola della imbattibilità...

Meno difficile appare la trasferta del Pontedecimo il quale, se tutto gli dovesse andare per il giusto verso, potrebbe trovarsi domani sera solo al comando della classifica (ma lavagnesi e tigullini staranno proprio solo a guardare?...). All'Entella si presenta ancora la possibilità di migliorare la propria classifica e certamente gli uomini di Vaccaro non si lasceranno sfuggire l'occasione tenuto anche conto che la Proletaria non è avversaria delle più temibili. Le stesse considerazioni valgono anche per l'INMA che ospiterà i «calafati» rivani e per la Sarzanese che riceverà la Serravallese, mentre per il Ferroviario e la Pitellese il compito potrebbe risultare molto più arduo tenuto conto che la Migliarinese e il Gabbai sono compagini che non si arrendono troppo facilmente.

Emel

LA PROMOZIONE

MA FINO A QUANDO?

SITUAZIONE IMMUTATA

Come era nelle previsioni le quattro squadre che detengono i primi posti in classifica, impegnate tutte sul campo amico, si sono aggiudicate più o meno facilmente i due punti in palio aumentando così il loro vantaggio, sulle dirette inseguitrici. Facile il successo dei tigullini ai quali è bastato impegnarsi a fondo nel primo tempo per affibbiare alla Pitellese una secca « quaterna » molto eloquente, mentre la coraggiosa prestazione dei «calafati» è solo servita a mantenere in limiti onorevoli la sconfitta di fronte alla Lavagnese, che rimane pertanto l'unica squadra imbattuta.

Il Pontedecimo ulteriormente rinforzato dall'innesto di Ighina e la Bolzanetese hanno potuto mantenere le loro posizioni regolando col classico punteggio rispettivamente il S. Vincenzo e il Ferroviario. Quest' ultimo e la Pitellese, costretta come abbiamo visto a segnare il passo, sono stati dunque raggiunti da altre tre squadre: dalla Sarzanese che ha fatto registrare l'unica vittoria esterna superando sul campo di Borgo Pila i « corsari » inaspettatamente sottomessi, dalla rinnovata Entella che ha conseguito un utilissimo pareggio a Serravalle e dall'INMA che ha pareggiato in extremis dopo che la Migliarinese era riuscita a portarsi in vantaggio con un gol segnato da Macelloni a tre minuti dal termine. Il Gabbai pareggiando in trasferta con la Proletaria ha potuto finalmente interrompere la serie nera e lasciare ad altri l'incomoda posizione del fanalino di coda.

***

La sesta giornata si annuncia quanto mai interessante e non è da escludere che la clas-

Girone B

I RISULTATI

Serravallese-Entella	1-1
Sanmargheritese-Pitellese	4-0
Lavagnese-Riva Trigoso	2-1
Sarzanese-*Sestri Levante	1-0
Migliarinese-I.N.M.A.	1-1
Bolzanetese-S. Vincenzo	2-0
Proletaria-Gabbai	0-0
Pontedecimo-Ferroviario	2-0

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	6	5	0	1	19	5	10
Lavagnese	6	4	2	0	14	6	10
Pontedecimo	6	4	1	1	9	5	9
Bolzanetese	6	4	0	2	12	4	8
Ferroviario	6	2	2	2	15	8	6
Sarzanese	6	2	2	2	8	7	6
I.N.M.A	6	1	4	1	10	10	6
Entella	6	2	2	2	4	6	6
Pitellese	6	2	2	2	7	12	6
Sestri Lev.	6	2	1	3	7	6	5
Migliarinese	6	2	1	3	7	9	5
Proletaria	6	1	3	2	5	12	5
Serravallese	6	1	2	3	7	9	4
Gabbai	6	1	2	3	5	11	4
Riva Trigoso	6	1	1	4	4	14	3
S. Vincenzo	6	1	1	4	5	18	3

PROSSIMO TURNO

Ferroviario-Migliarinese
S. Vincenzo-Pontedecimo
I.N.M.A.-Riva Trigoso
Entella-Proletaria
Sarzanese-Serravallese
Sestri-Lev.-Sanmargheritese
Pitellese-Gabbai
Bolzanetese-Lavagnese

TENNIS

Mario Fattori
campione d'Italia

Battendo in finale Rolando Del Bello per 6-3 6-3 6-2, il rapallese Mario Fattori, istruttore di tennis del Circolo Golf e Tennis di Rapallo, ho conquistato il titolo di campione Italiano professionisti, per il terzo anno consecutivo.

Nella finale del doppio, la coppia formata da Fattori-Monetti si è classificata al secondo posto.

Tiro a Segno

Il programma della gara di propaganda che organizzerà l'Eden di Rapallo, ha subito un ritardo nella pubblicazione, a causa dell'interesse che l'iniziativa ha destato nelle Sezioni UITS di Chiavari e di Lavagna, interesse che ha determinata una ampia revisione del programma in parola, a tutto vantaggio della manifestazione.

Gli organizzatori contano, comunque, di poter concludere quanto prima e di ottenere, come sperato, il patrocinio della Sezione UITS di Rapallo.

***

E' pervenuto alle Sezioni il Bollettino con la classifica definitiva dei tiratori partecipanti al Trofeo Beretta 1954. Vi hanno partecipato centinaia di tiratori di tutta Italia attraverso eliminatorie che hanno portato alla finale i migliori. Tra questi, in rappresentanza della Liguria, figuravano i tiratori Dott. Luigi Diana, della Sezione di Chiavari ed il campione sezionale rapallese, Fumel. Il Diana si è brillantemente classificato tra i primi, con un elevato punteggio ed il rappresentante di Rapallo ha completato il successo della squadra con un punteggio regolare.

Il giovanissimo trio attaccante della Sanmargheritese: Ferrari II, Ferrari I, Poddine (Foto G. C.)

Euforici nella Sampentella

Intanto pari e patta a Serravalle

Chiavari.

Dopo l'assemblea dei non soci è finalmente giunto il contentino per i soci con la riunione svoltasi il 4 novembre - ore 11 - nella sede della Croce Verde. Un'ora infelice, per la verità, poichè la relazione sulla situazione sportiva esposta dal Vice Presidente dott. Pandolfi, iniziata alle 11,15 ha avuto termine alle 11,40, lasciando scarsissimo tempo agli interventi in quanto i pochi soci presenti, considerato in pericolo la giusta cottura della pasta asciutta, hanno preferito tacere o squagliarsela alla chetichella.

Comunque sono state dette cose interessanti: rinuncia del programma di partenza (solo giuocatori chiavaresi); necessità di prendere a prestito rinforzi Sampdoriani (sinora: Zancarli, Canepa, Ardinghi, Turchi, ma probabilmente verrà anche Gaia, o qualche altro attaccante per supplire dove la penuria è più manifesta); generosa partecipazione economica degli sportivi cittadini e piano per rendere ancor più positiva questa lodevole partecipazione; invito alla pacificazione degli animi auspicando un simpaticissimo «*embrasson nous*» fra gli sportivi d'oggi e d'ieri, fra i vecchi ed i nuovi dirigenti, in modo che l'Entella, anzi che la « *Sampentella* », ritorni ai fasti non dimenticati dei tempi migliori.

Sembra, in verità, che i bravi dottori che hanno preso in cura l'ammalata (stava per diventar cronica) facciano sul serio. Hanno avuto, sì, il torto di permettere i pannicelli caldi di qualche mediconzolo, ma poi hanno capito di cosa si trattava e, fatta la diagnosi hanno dato inizio alla terapia, la quale se proprio non porterà l'ammalata in vetta alla classifica, come asserisce lo appassionato presidente, pur tuttavia darà molte soddisfazioni ai soci, ai non soci ed ai dirigenti.

Non sono mancate le critiche (garbate e costruttive anzichenò) per la confusione degli incarichi (chi deve controllare gli altri non può diventare il controllore di se stesso) nelle cariche sociali, per l'incompatibilità fra le funzioni di allenatore e di dirigente nello stesso tempo. A questo proposito, visto che « Binello » vuole a tutti i costi insegnare a giuocare, e considerato che manca dell'autorità (non della capacità) di farlo con i « grandi », perchè non si prende cura dei « piccoli », rendendo così un grande favore alla Società, e permettendo il ritorno di molti soci che, appunto per ciò, si sono allontanati?

Purtroppo la verità non si può sottacere e produrre nello stesso tempo, come vorrebbero taluni che vengono a riscuotere applausi nelle assemblee, vietando le critiche ed elogiando il conformistico: tutto va bene Signora la Marchesa! Del resto è più difficile fare l'allenatore dei giovani che degli altri. Eppoi, se si vuole davvero far guarire la ammalata occorre affondare il bisturi dove si deve affondare, con senso di responsabilità e senza debolezze.

Intanto l'Entella se n'è andata a far pari a Serravalle, in un campo alquanto scorbutico, che tutte le squadre del girone desidererebbero aver già calpestato.

Forse avrebbe anche vinto, se un errore dell'arbitro non avesse annullato un goal — a 5 minuti dalla fine — del giovane e promettente centro attacco Valmari, per un inesistente fallo sul portiere.

Comunque la squadra è in netta ripresa, forte nel sestetto difensivo e ancor debole nella linea di punta dove il solo Ardinghi, autore del goal del pareggio, è stato efficiente e continuo. Ma verrà Gaia, e rientreranno Casagrande e Gallarate. Allora sarà un'altra cosa!

Domenica l'Entella incontrerà la « Proletaria » (che strana dizione sociale per una Società sportiva!) e, almeno sulla carta, dovrebbero uscirne fuori 90 minuti di proficuo e interessante allenamento.

Rupinaro

Abbonatevi, diffondete IL MARE

L'atleta dell'anno

A somiglianza di quanto si fa in altri centri allo scopo di premiare l'atleta maggiormente distintosi nell'anno, « Il Mare » assume l'iniziativa di dare un premio tangibile, ma soprattutto morale, all'atleta che, gareggiando in un qualsiasi sport per i colori di Rapallo, si sia maggiormente distinto non tanto in senso assoluto, quanto in proporzione a coefficienti di natura sentimentale e soggettiva, che apposito comitato, in seno alla redazione, sarà chiamato a giudicare.

Invitiamo le associazioni Sportive a proporre nomi, documentando le proposte, il tutto entro il 15 gennaio 1955, onde concorrere all'assegnazione del premio « al miglior atleta dell'anno 1954 ».

Pallacanestro

La squadra locale coll'apporto dell'ottimo capitano Marini — del bravo Moderini e degli anziani Rodriguez e Barlaro ha contestato fino all'ultimo minuto la vittoria ai bravi ragazzi de La Spezia non riuscendo peraltro ad imporsi nel finale e vedendosi soffiare la partita per un solo cesto di scarto, vittoria che gli ospiti hanno ottenuto grazie ad un meraviglioso serrate finale.

Le due compagini hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

Libertas Spezia: Cavana (6) - Fas (3) - Carniglia (5) - Passaro E. - Martera (15) - Pisacane - Passaro A. (6) - Lungo - Cozzani - Marzi (2) — Sporting Club S. Margherita Ligure: Marini (17) - Moderini (11) - Jezzi - Tettamanzi (2) - Pinelli - Rodriguez (3) - Vignolo (4) - Barlaro.

Ha arbitrato l'incontro Giometti, di Genova.

La «Polisportiva» al Torneo SHELL

Il Trofeo calcistico Shell abbinato al Campionato ragazzi del Centro sportivo italiano, che tanto successo ha riscosso nelle precedenti quattro edizioni, presenta quest'anno una variazione: non più unico girone, ma bensì quattro gironi che dovranno designare due finaliste ciascuno (prima e seconda squadra classificata) per la formazione del girone finale. Tre gironi comprendono le squadre genovesi, il quarto quelle levantine tra le quali notiamo con piacere la concittadina Polisportiva « Carlo Grasso » Le forze calcistiche della giovane Società bianco-azzurra comprendono:

Portieri: Costa, Gatti, Macchiavello

Terzini: Costa G., Giordano, Tassara.

Mediani: Moglia, Carniglia, Raggio, Sorio, Coli, Terrieri.

Attaccanti: Attolini, Borghi, Cordani, Montanari, Fenelli, Simonetti, Cuneo, Tacchini.

Auguriamo a questi giovanissimi atleti di poter annunciare a mezzo di questo giornale tante loro belle affermazioni necessarie per il conseguimento di un prezioso... secondo posto.

L'assemblea della Ciclistica

Ricordiamo che questo sabato 13 corrente, alle ore 20,30 nella sede (g. c.) della Corale, situata nel Castello Medioevale, la Società Ciclistica Geo Davidson terrà l'assemblea annuale. Soci della Ciclistica: intervenite numerosi.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Sportivi che scompaiono

Francesco Scappini

Dolorosa sorpresa ha causato in città la morte immatura di Francesco Scappini, sportivo assai noto in Rapallo e fuori per le sue doti di calciatore. Già militante nelle maggiori squadre genovesi ebbe pure la sua notorietà nella Ruentes quale giocatore e poi allenatore. I funerali hanno raccolto attorno alla sua salma una fitta schiera di amici ed estimatori. Alla moglie, ai famigliari tutti, la parola di conforto nell'ora tanto triste.

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

Atalanta	Roma	1	2	
Fiorentina	Milan	X	1	2
Inter	Bologna	1		
Juventus	Torino	1	X	
Lazio	Udinese	1		
Novara	Pro Patria	1	X	
Sampdoria	Genoa	X		
Spal	Napoli	X	2	1
Triestina	Catania	1		
Marzotto	Padova	1	X	
Pavia	Lane Rossi	X		
Carbosard.	Livorno	1		
Lecce	Catanzaro	1	2	
Siracusa	Bari	X		
Lecco	Sanremese	1		

1 X 2
TOTOCALCIO
TOTIP
alla
RICEVITORIA SPECIALE
EST
Lungomare - Piazza Garibaldi
Rapallo - Tel. 50.13
Si gioca sino alle ore 24 del sabato

Piccola Pubblicità

Tintoria Pernigotti, Rapallo, Assereto 11, tel. 51.65. Pulitura a secco, impermeabilizzazione, candeggio e delucidatura. (4/4)

Rapallo. Ufficio commerciale cerca abile collaboratore, capace trattare affari. Rivolgersi « Ligure », Assereto 3, Rapallo. (2/2)

Pensionata cerca lavoro cucito, rammendo in genere, presso privati. Scrivere: Amalo, Quartiere Milano, Palazzina Rosa, Rapallo.

RISTORANTE VIAGGIATORI
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1741

RAPALLO, 21 NOVEMBRE 1954

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI

L'OPERETTA EGIZIANA

Guardando ciò che è successo in questi giorni al Cairo uno si chiede se è davanti alla realtà o se per caso, non è vittima di una qualsiasi allucinazione a sfondo operettistico. In materia di rivoluzioni tanto Neguib quanto Nasser hanno ancora, sopra la divisa di generali, il grembiulino dell'asilo ed è per questo che i loro movimenti destano prima di tutto, un senso di genuina ilarità.

Quei due hanno bisogno di un corso di ripetizioni accelerato su quelli che sono i principi fondamentali della conquista del potere e sull'esercizio della prepotenza o sulla amministrazione della tirannide. Possono trovare su di una bancarella qualsiasi un libriccino scritto, secoli fa, da un certo Machiavelli ma se la cosa fosse scomoda per i discendenti dei Faraoni basterà loro prendere visione dei recentissimi esempi che la storia europea e mondiale forniscono in materia.

Alla base di ognuna di queste manovre è una testa che salta e va benissimo quand'è una sola. Neguib e Nasser stanno giuocando a scacciaquindici sulle rive del canale di Suez, sulla porta della strada del petrolio. C'è sotto una acuta tragedia che prende le scene fondamentali dai fanatismi religiosi e dalle mire economiche e politiche che stringono l'Egitto in un assedio costante anche se si illude di poter essere libero ed i personaggi che la recitano sono tanto... allegri e tanto... buoni che riescono persino a farla scomparire sotto l'aspetto di una grande farsa.

LA GRANDE INCHIESTA

L'inchiesta sul caso Montesi sta girando su sè stessa come uno di quei gattoni che si arrabbiano nel tentativo di mordersi la coda. I personaggi fondamentali sono sul punto di tornare a riveder le stelle e la curiosità dell'opinione pubblica resta nell'aspettativa di una conclusione che non si profila certo come imminente.

E' più che naturale che certo materiale esplosivo debba essere maneggiato con tutte le cautele ma non per questo è da escludere che uno scoppio abbia ad esserci, presto o tardi. Intanto i volumi dell'indagine sono saliti da novanta a centoventi: siamo vicini alla biblioteca.

I romani, che sono sempre spiritoselli, cominciano a dire che tutto finirà in una « bolla di... Sepone » ma questa è soltanto ironia fatta per sottolineare in qualche maniera l'ingrato lavoro del Magistrato inquirente.

TUTTO CINEMATOGRAFO

Passando vicino ad una edicola qualsiasi voi non vedete ormai, nella grande esposizione di riviste e di illustrati di ogni genere, che una sequenza immancabile di volti del cinema, esibiti in tutti gli atteggiamenti più o meno... pettoruti. E' il tema fisso, invariabile, sembra il comandamento di un nuovo Minculpop.

Scorrendo le pagine dei nostri illustrati di attualità c'è poi il resto: la presentazione di uno o due film, la vita dei divi e delle dive che magari nell'originale, scrivono « se vedrebbe i miei bambini se ne facesse un'idea » parlando dei loro pargoletti, oppure «quand'ero piccola ero un po' passerella» ma tutto questo non viene fuori... dalle camicette scollate dei primi piani fotografici.

Infine voi trovate la recensione di altre due o tre pellicole, dove si dice male di tutta la messa in opera, del copione, del regista, dell'interpretazione, e via così. Per finire avete due pagine di pubblicità sul film di lancio imminente, con le opportune fotografie... pettorali.

Il nostro sembra in questo momento il paese in cui si viva soltanto per fare del cinematografo. Sembra, dice, ma poi ci ripensa e si accorge che forse lo è. E allora hanno ragione loro.

Le riviste dei grandi fanno la storia del cinema e quella degli scandali e la storia d'Italia la fa il « Corriere dei Piccoli ». Non ridete, è così.

I SOCCORSI VOLONTARI

La grana del latte è sorta da un paio di mesi nel nostro retroterra e non si può dire che sia vicina ad una soluzione qualsiasi. La Centrale di Genova continua a ritirare tre litri e mezzo di latte per ogni capo di bestiame regolarmente denunciato (e tassato) e va a prendere il resto, a trenta-trentacinque lire al litro al di là dei confini liguri. Naturalmente lo rivende senza che il consumatore si accorga che il latte è ribassato ed i nostri contadini, davanti alla buggeratura, hanno elevato le loro giuste e generali proteste.

In loro aiuto sono partiti, da tutte le direzioni, i volontari del soccorso qualificando Federazioni, Confederazioni, Comitati, radunando assemblee, auspicando cooperative, promettendo centrali e centraline del latte, scrivendo articoli e articolesse, ed i poveri rurali, sempre fidenti nella buona umanità, sono corsi a destra e a manca senza ancora accorgersi che nella questione c'è anche un altro allattamento ed è quello che mira ai loro voti.

Vanno tutti in loro aiuto con una generosità veramente commovente: partono gli ordini del giorno, sembra di essere sull'orlo di una trincea, poi il camioncino della Centrale passa all'alba e continua a ritirare tre litri e mezzo, ed il sogno finisce lì.

Avanti di questo passo i nostri contadini si accorgeranno presto di avere un'altra sorgente di produzione del latte e potranno farlo tastandosi le ginocchia.

L CATENACCIO NAZIONALE

E' imminente la convocazione degli azzurri per il confronto amichevole con l'Argentina a Roma. Il C.T. Marmo ha officiato l'allenatore dell'Inter, dottor Foni, pregandolo di preparargli la nazionale col terzino volante, vale a dire col catenaccio.

Guglielmo Stabile, che porterà all'Olimpico la nazionale argentina, ha fatto sapere invece che verrà per giuocare aperto, per dare una dimostrazione di bellezza, vincere o perdere non gli farà una piega.

Noi invece andremo col catenaccio perchè non avendo più nulla né da salvare né da dimostrare in materia di buon giuoco, dobbiamo badare a legare (col catenaccio) le nostre terga ai cadreghini federali, il che ha sempre la sua importanza.

Ed ecco la nazionale col ferro morto, che rappresenterà non il calcio italiano, nato, cresciuto e diventato mondiale all'insegna garibaldina, ma bensì la cerchia di coloro che la mettono insieme, che in ogni disavventura degli azzurri scorgono il pericolo di finire nel fosso. Stiano tranquilli e giuochino pure all'arrembaggio, questo pericolo non c'è.

Dario Costa

UNA LETTERA DALL'ALTRO MONDO

Ezra Pound legge « Il Mare ». Ecco che cosa scrive ad un nostro collaboratore:

Altro mondo, 9 novembre 54

Caro Berri,

leggo con vivissima soddisfazione che il tentativo degli « Amici del Tigullio » dei tempi passati, porta adesso frutti e continua sotto la vostra solerte tutela. (« Amici del Tigullio » era il nome della società musicale creata da E.P. a Rapallo, N.d.d.).

Non perdono all'Accademia Chigiana d'aver sommersa l'anima vera dei concerti di Rapallo, d'aver cioè degradata l'artista e violinista in musicologa, pur se il suo lavoro per la diffusione degli inediti di Vivaldi, ecc., ha un valore non sostituibile nemmeno con l'esecuzione concertistica (E. P. allude qui alla violinista Olga Rudge che era l'anima degli « Amici del Tigullio » e che ora è segretaria dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena e, dal canto nostro, modestamente opiniamo che il culto di Vivaldi trapiantato a Siena non può essere in migliori mani, N.d.d.). Ed auguro che una parte almeno dell'opera critica e metodo critico praticato da noi possa continuare (e così è, difatti, N.d.d.).

L'idea di dar concerti a Rapallo mi è venuta a Cesena, dove Manlio Dazzi mi introdusse in un concerto non solamente di artisti di passaggio ma d'un nucleo di abitanti o almeno d'un pianista non professionale, e cioè d'un avvocato che amava la musica.

Amaral, geniale traduttore dei miei Canti pisani in Cantares pisanos che usciranno nel Messico, mi mandò in questi giorni notizie di Münch, il quale risponde alla domanda « Ma chi è questo Scriabin? », in una colonia di artisti cosmopoliti in quella nazione ed ha suonato Buxtehude ed altri pre bachiani a sala piena. Non so se avrebbe preferito farlo a Rapallo o se è perduto definitivamente pel Tigullio. (riferimento al pianista Gerhard Münch, altro impareggiabile esecutore ed animatore dei concerti tigulliani di anteguerra e che, sentiamo con piacere, vive a Città di Mexico e dà colà prelibati concerti. N.d.d.).

Non potendo sentire i vostri concerti, ma contentissimo che « Il Mare » riprenda, darei anche un suggerimento. Il supplemento letterario de « Il Mare » di allora sarebbe quanto mai interessante per un considerevole numero di lettori extratigulliani. E credo che si farebbe bene a ristampare ogni settimana un articolo di quel Supplemento. Sono convinto che cento italiani del 1955 comprenderanno la portata della critica rapallese del 1935, per ognuno che, vent'anni fa, abbia afferrato il senso ed, oltre il senso, la ragione della scelta dei soggetti: Frobenius, Henry James, Levy-Bruhl e i poeti francesi non graditi alla n.r.f., la vera e solida tradizione della prosodia francese in contrasto con lo « spumone ». Mi pare che il fu caro Dodsworth scrisse una critica di Cummings non su « Il Mare », ma su « Il Broletto », molti anni prima dell'edizione del Cummings fatta dall' Oxford University Press *che lo* **saluta** *« grande poeta ». Insomma la cronologia ha il suo valore...*

Con ossequi

il suo anonimo

(E.P., data la sua sede attuale, amaramente così si sottoscrive - N.d.d.).

Il libro in Inghilterra

Ogni anno dalla fine della guerra, il totale dei libri pubblicati in Inghilterra è andato aumentando, da 6000 titoli nel 1945 a 18.741 nuovi libri e nuove edizioni dell'anno record 1952.

L'anno scorso vi fu una diminuzione di 400. Per la fine di quest'anno, tuttavia, si prevede una nuova produzione record - forse di oltre 19.000 libri.

La totale produzione libraria annuale degli Stati Uniti è di circa 12.000.

Sulle strade del mondo

URUGUAY PAESE FELICE

L'uomo che mi sedeva accanto in quella riunione ufficiale, distinto e buon parlatore, mi fissò un istante e poi lentamente ripetè, convinto, la mia asserzione: sì, l'Uruguay era un paese felice.

La soddisfazione di quel mondo era di autentica lega. Fra gli uruguayani presenti, alcuni ex ministri, altri autorevoli magistrati o giuristi, sedevano dei proprietari di « estancias » e da tutti traspariva un benessere più che fisico ed economico, spirituale. Era lo spirito di chi vive da anni sotto leggi liberali e democratiche al cento per cento, senza restrizioni e penose barriere, nella larghezza dello spazio, senza urti violenti di gomito e con ampia possibilità di lavoro.

Il paesaggio variato, quasi senza pianure, con colline e molti alberi, con strade pittoresche e itinerari turistici interessanti, fa dell'Uruguay un paese di buon soggiorno, anche se qualcuno lo trova un po' monotono al pari, dicono, della Svizzera. E alla Svizzera, infatti, l'Uruguay viene paragonato mentre l'avvicinamento può farsi, semmai, soltanto in materia di solidità finanziaria e per i molti punti di contatto fra le provvide leggi amministrative e sociali che reggono i due Paesi.

Non ritengo, comunque, monotona la vita dell'Uruguay, almeno nel senso preteso dai suoi facili giudici. Certo, arrivando da Buenos Ayres che ha una vita notturna più intensa di Parigi, Montevideo può apparire troppo silenziosa e ordinata. Ma, intendiamoci, vi si vive bene e questo in contrasto con il giudizio di chi viaggia agitato e agitato sosta, mi sembra un buon elemento per un favorevole apprezzamento delle risorse del Paese.

Da Carrasco alla Punta del Este le spiaggie uruguayane offrono le più confortevoli attrezzature del mondo ed è incredibile il loro numero e la loro varietà. Si comprende, ammirandole, perchè qui trascorrano le liete ore dell'estate del sud folle di bagnanti di tutto preoccupate meno che dello spendere e fra il giuoco, passione normale per tutti, e l'abbondante resto, di monotonia non si deve parlar mai.

La ricchezza del Paese, d'altra parte, può permetterselo; i suoi immensi allevamenti, la « ganaderia » più progredita starei per dire che lo impongono. Chi gode queste spiaggie ha alle spalle la solidità di un fortunato commercio e le banche di Montevideo sono talmente colme di capitali da far pensare che un'impiego massiccio di essi potrebbe trasformare da capo a piedi quella terra. Ma gli uruguayani non perseguono sogni e chimere. Sanno di essere pochi, poco più di due milioni di abitanti, su di un territorio di quasi centonovantamila chilometri quadrati e conservando, tranquilli, il benessere presente tendono ad ipotecare quello dell'avvenire.

La storia del Paese è semplice e i due nomi che aprono il velario della sua esistenza e della sua prosperità commerciale odierna sono quelli lontani di Juan Diaz de Solis, che scoprì il Rio de la Plata nel 1516 e fra quelli indios primitivi morì, al nord dell'Isola Martin Garcia, e di Hernandarias de Saavedra che facendovi sbarcare, ai primi del XVII secolo, poco a nord della foce del fiume Uruguay, un centinaio di bovini e pochi cavalli, die' origine a quella « crias de ganado » che è il vero tesoro della Repubblica. Quei bovini, infatti, si moltiplicarono in maniera favolosa, fra quei pascoli così eccezionali per la loro ricchezza naturale e ancor oggi la località del loro primo contatto con l'Uruguay si chiama « arrojo de la vacas ». Le « estancias » che oggi punteggiano, prospere e confortevoli, gli itinerari dell'interno, fra le « cuchillas », ossia fra le catene di colline, e « los rios » sono debitrici a quel governatore della loro fortuna. Ma il nome di de Saavedra non è che il primo di una lunga lista dove potremmo leggere i cognomi più comuni e famigliari a noi liguri. L'Italia è presente soprattutto qui e quando percorri le strade di Montevideo non senti affatto i diecimila chilometri che ti dividono dalla Penisola: ad ogni passo un'insegna, il suono di un discorso, ti fanno sorridere e non ti senti solo. I segni della grande fatica della razza italica sono evidenti ovunque, nel commercio, nelle arti, nella politica e non ti devi sorprendere se durante la lunga strada verso la Punta de l'Este ti portano ad ammirare, tra eucalipti, pini ed acacie, Piriapolis e il suo piccolo porto e se alla tua domanda ti venga risposto che tutta l'iniziativa di quella grande stazione balneare « de arena fina » con grandi alberghi e modernissimi caffè, è dovuta al ligure Francesco Piria. Una iniziativa del 1890, intendiamoci, che ha avuto lo sviluppo che meritava e che sta a confermare con quali uomini fu consolidata la primitiva base etnica del territorio che vide fondere, dopo la conquista spagnola, i conquistatori con i conquistati.

Jaros, Bohanes e Chanas sparirono intorno all' 800; ultimi i bellicosi Charruas che Bernabè Rivera sottomise definitivamente. L'incrocio delle razze fu completo e vorrei dire razionale tanto che oggi l'Uruguay è l'unico paese americano che non abbia popolazione india.

Per lungo tratto, fino all'altezza di Montevideo, le acque del Rio de la Plata trascinano verso il mare i residui terrosi dei due colossali fiumi, il Paranà e l'Uruguay. Le acque sono bionde e debbono far molta strada prima che l'oceano possa accoglierle e fonderle nella sua immensa distesa. Questa corrente che le prue fendono prima di raggiungere Buenos Ayres proviene da lungi e in parte dalla terra uruguayana; è formata col contributo del Rio Negro, che nasce in Brasile, nella Sierra di Santa Tecla e scorre per ottocento chilometri in Uruguay prima di gettarsi nel gran fiume di confine, che porta il nome della Repubblica; dal Queguay e dal Tacuerembò, ricchi d'acque e navigabili per lunghi tratti, anch'essi affluenti del grande Uruguay.

Tutta questa ricchezza idrografica dà una giustificazione alle grandi possibilità degli allevamenti e la terra è lì pronta, come un gran libro, a darti la prova delle statistiche e del benessere di chi lavora e fatica e rischia, nelle grandi e piccole imprese del Paese.

Accanto alla grande impresa è il lavoro e la fatica dell'uomo solo, quello che vive ai margini delle iniziative commerciali, che è impegnato anche qui a crearsi intanto una prima fonte di modesto ma sicuro guadagno e che ha per mèta, nel sogno almeno, una sua piccola azienda, una bottega, un quadrato di terra da utilizzare.

Mentre sosto nel salone dell'albergo a Punta de l'Este, un cameriere italiano mi narra la sua lunga storia di peripezie, con alti e bassi e lunghe giornate di attesa di quella stabilità che gli sembra di aver finalmente raggiunta in questo angolo mondanissimo, colmo di macchine e di bella gente spensierata. E' la storia di tanti altri e l'ho udita prima d'ora, lungi da qui e l'ho letta nelle lettere un po' sconnesse e sgrammaticate di molti partiti e non tornati, poi, nemmeno dopo la sconfitta delle loro speranze, per non dover confessare la fine del sogno.

La medaglia ha sempre il suo rovescio purtroppo e oggi il giuoco della fortuna si è fatto difficile pure in queste terre così generose, per tante e tante ragioni. Ma la razza italica è sempre meravigliosa al contatto con queste ampiezze e lontananze di orizzonti e tiene duro come una volta, all'epoca dei primi sbarchi e del primo urto con la realtà dei problemi. L'antologia del lavoro italiano nel mondo, se si pubblicasse, non ci direbbe, tuttavia, nulla o quasi nulla di questi eroi isolati, eroi della fatica, del sacrificio, della limitazione quotidiana, che fanno i conti ora per ora prima con sè stessi e poi con l'incerto domani. Una lotta sconosciuta che si sperde in questa umanità serena e orgogliosa della prosperità nazionale.

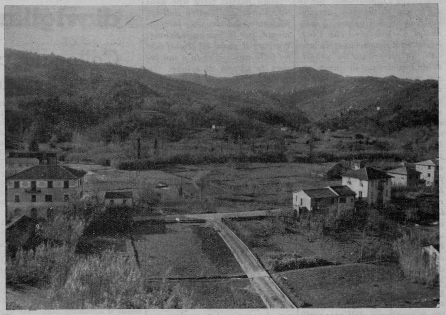
Dalla finestra entra violento l'aroma dei pini e dal mare la brezza fresca che fa muovere le troppo abbondanti tende della sala. L'atmosfera si è fatta grave di profumi e piena di frastuono. Preferisco uscire e mi trovo nella folla che sta avviandosi ai passatempi preferiti: nuoto, tennis, giuoco... C'è molta gioventù, sana, ben vestita, con evidente tendenza alla linea inglese.

Rientrando in auto verso Montevideo ci fermiamo ad una specie di Club di lusso, con bars, ristorante, piscine, splendidi campi di tennis, il tutto sistemato in una grande pineta. L'edificio principale è costruito con tronchi d'albero e solo in parte in muratura e richiama, nello stile, le terre settentrionali dell'America del Nord mentre il terreno circostante è curatissimo, all'uso britannico. Belle ragazze si lanciano dagli alti trampolini nei grandi rettangoli azzurri delle piscine e gli spruzzi arrivano fino ai tavoli degli ammirati spettatori.

Non c'è un posto libero ma il sole è ancora alto e i ritardatari, trattenuti nei loro uffici di Montevideo, faranno la loro comparsa fra poco, con le loro lunghe macchine variopinte.

Nell'attesa di questo finalissimo mondano, il ritmo che arriva dalla sala da ballo, i colori della pineta, dei verdissimi prati e degli abiti delle belle uruguayane possono già far credere che si giri un film in tecnicolor, uno di quei films scacciapensieri dove tutto è bello e il brutto non trova mai modo di farsi avanti, travolto dal gioioso susseguirsi delle scene e delle canzoni.

Ambro



"Particolare" della zona di Valle Christi, dove dovrebbero trovare sistemazione il Golf a 18 buche oppure l'Ippodromo. (Foto A. Diotallevi)

Golf ed Ippodromo

Il Col. Figallo e il Geom. Devoto al Sig. Bargero

La nostra polemica si presenta inutile.

Gli elementi logici e fondamentali della questione da prendere in esame sono tre:

1) E' conveniente la realizzazione di un ippodromo a Rapallo e quali caratteristiche sarebbero per esso consigliabili in rapporto a tale convenienza?

2) E' possibile — con le disponibilità topografiche della zona e in rapporto al suo costo — realizzare a Rapallo quest'opera?

3) Considerato il contrasto sorto fra le due progettate iniziative di costruzione di un ippodromo e di ampliamento del golf è possibile conciliare le opposte esigenze, ed — in caso contrario — addivenire ad una convivenza parziale sulla stessa zona?

Lei, sig. Bargero, conduce la polemica sopra un'altra strada e in senso negativo.

Lei dice: « La convivenza è impossibile. Un ippodromo a Valle Christi è impossibile perchè l'ing. Vietti Viola ha detto così, e in ogni caso non troverete mai i quattrini per realizzarlo. E' così?

Vede, sig. Bargero, abbia la delicatezza di considerare che il 2.o quesito non rientra nella sua competenza. I fautori dell'ippodromo non si permetterebbero di discutere il suo progetto di ampliamento del golf, non si permetterebbero di indicare se altre soluzioni sono possibili oltre quella che genera l'attuale contrasto, se il golf ha il finanziamento a portata di mano, anche se a proposito di questo finanziamento è possibile trarre facili illazioni. Potremmo infatti porre in evidenza che una azienda si allarga quando è in fase attiva, e — se così fosse — sarebbe immorale defraudare la compiacente azienda autonoma facendosi pagare il fitto dei terreni; e se invece fosse passiva (come si dovrebbe credere), raddoppiando la estensione e quindi le spese di manutenzione — senza un equivalente aumento delle entrate — vuol dire aumentare la passività. E non sarebbe gradito che questa passività si aggiungesse alla prima nel carico dell' Azienda autonoma che — quando si tratta di manifestazioni turistiche — pone sempre in evidenza la carenza di disponibilità finanziaria.

Ma queste sono considerazioni personalissime mie che non porto in discussione e quindi può fare a meno di rispondere.

Le ripeto, farei a meno di questa inconcludente polemica, ma c'è di mezzo l'opinione pubblica, davanti alla quale Lei mi accusa di non rispondere e di venir meno ai doveri di chi scende in polemica. Lei afferma che io non ho risposto alla esibita affermazione dell'ing. Vietti Viola (che la zona di Valle Christi non si presta per la costruzione di un ippodromo). Ma, scusi, quì non si tratta più di sordità; il caso è più grave: o Lei non legge o non capisce quello che legge. Quando ho affermato a questo riguardo, nel mio precedente articolo, che contro questa opinione dell'ing. Vietti Viola stanno le inoppugnabili misurazioni topografiche effettuate dai tecnici, base indispensabile per la compilazione di un progetto, e che la zona è stata riconosciuta da 5 dei maggiori esponenti dell'ippica italiana che hanno manifestato per essa il loro entusiasmo mi pare che ciò fosse sufficientemente lapalissiano per confutare la Sua osservazione. Non Le basta, vuole che aggiunga che il progetto comunale di un ippodromo a Valle Christi ha ottenuto l'approvazione anche dal CONI, che sulla stessa zona altro progetto è stato pure elaborato dall'ing. Slocovich? Non vuol convincersi che l'ing. Vietti Viola è incorso in errore nella sua affrettata, forse non ponderata affermazione, che certo non era suffragata da un analitico studio topografico del terreno? Sig. Bargero, Lei non è nemmeno perspicace ad insistere su questo tema quando la soluzione che Lei si ostina ad affermare impossibile è già superata da due progetti. Se Lei insiste su questo tema Le rispondo ora per l'ultima volta che l'ing. Vietti Viola non è ancora diventato papa ed io mi affido ai dati positivi topografici rilevati nelle misurazioni, ed al parere dei tecnici che hanno riconosciuta la zona e analizzato il progetto del Comune.

Circa la scelta della località per il costruendo ippodromo ed ai criteri che hanno orientato il relativo progetto verso la zona di Valle Christi, mi sono molto dilungato nel precedente articolo e non vorrei ripetermi. Tengo a rimettere in evidenza le considerazioni urbanistiche che oltre ad altri fattori enumerati hanno avuto il loro peso sulla scelta della zona per l'ippodromo. Mettere Golf ed ippodromo sullo stesso schieramento che attraversa in tutta la sua larghezza la vallata, voleva dire creare — dopo il rilevato ferroviario — un secondo sbarramento in opposizione alla tendenza di espansione urbanistica della città. Va bene che gli interessi di Rapallo non La preoccupano, ma deve ammettere che il Comune non può né deve ignorarli.

Lei accenna alla offerta della Società Fornaci per la cessione del terreno. Anzi tutto trattasi di una offerta fatta a suo tempo quando dell'attuale progetto non si era ancora parlato e quindi se addebiti avessero ragione di essere, non sarebbero imputabili né all' attuale amministrazione comunale né ai sostenitori del progetto da essa elaborato. Analoga offerta mi risulta però che fu girata anche al golf che l'ha a sua volta declinata. In ogni caso trattavasi di 48 mila

(Continua in 2ª pagina)

Era tutto il personale
del suo giornale

E' morto in questi giorni nella sua casa in Fore Street, Chudleigh, il direttore del *South Deven Weekly Express,* l'unico giornale del mondo venduto a mezzo penny la copia.

Con la sua morte è anche venuto a cessare il lavoro del Proprietario, dell'Editore, del Capo-Redattore, del Capo-Sezione Pubblicità, del Corrispondente, del Capo della distribuzione, del Compositore, dello Stampatore e dell'Addetto alle macchine.

Tali mansioni venivano infatti tutte svolte dalla stessa persona — Albert Richard Holcombe — un felice giornalista che mai si bisticciò col proto; un proto che mai fu udito criticare il direttore. Egli aveva 83 anni e per 47 anni ha prodotto il giornale da solo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955
a IL MARE:
Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000

www.internetculturale.it

Golf ed Ippodromo

(Continuazione dalla prima pagina)

metri quadrati dei quali la Società Fornaci intendeva disfarsi per cessazione di attività; 48.000 mq. — ripeto — contro i 350.000 dei quali abbisognava l'ippodromo: per la differenza bisognava servirsi della parte collinosa e... spianarla! E' ben vero che l'ing. Vietti Viola, sollecitato in merito, ha presentato un progetto di ippodromo su questa zona, ma era un ippodromo di modeste pretese e di enorme costo per i lavori di adattamento del terreno. E' mio parere che un piccolo ippodromo non può avere che carattere locale e stagionale (vedi Montecatini - Salsomaggiore ecc.) ed annulla le prospettive offerte all'attività turistica cittadina da un ippodromo a carattere internazionale che è alla base dell'attuale progetto comunale. Io mi rallegro quindi che l'offerta della Società Fornaci non sia stata allora accettata perchè la realizzazione di un'opera mediocre avrebbe bloccata quella di maggior respiro oggi progettata: con la stessa spesa si può fare ben altro a vantaggio dell'economia cittadina.

* * *

Nei riguardi dell'ironia che Lei fa a proposito degli zeri in merito alla entità dei lavori che richiederebbe la realizzazione del progettato ippodromo (qualora venisse orientato verso la zona delle Fornaci), Lei non ha che consultare lo studio già fatto a riguardo dalla passata amministrazione comunale. Io affermo, con cognizione di causa che se non vi fosse altra possibilità di realizzazione di un ippodromo a Rapallo che nella zona delle Fornaci, è meglio rinunciare all'impresa perchè creerebbe inutili illusioni e non sarebbe praticamente realizzabile dato chè il gioco non vale la candela.

* * *

Arriviamo alla fine (in cauda venenum) ossia alla Sua insinuazione nei riguardi di un assessore comunale. Questo rivela uno stile! Dato quanto ho premesso, sarebbe superfluo discutere questo argomento: se il terreno non interessa, sia di chi si sia, non interessa. Ma Lei ha voluto con questo insinuare ben altro. Vede, io appartengo allo schieramento della opposizione e non ho tenerezze verso la maggioranza e tanto meno verso uno dei suoi membri componenti della giunta. Ma ho il senso della lealtà e della equità e sono disposto a sostenere anche la causa di un nemico se ho il convincimento che sia giusta. Non è compito mio dimostrare che la Sua tendenziosa affermazione è falsa perchè esorbita dalla mia competenza e sopratutto perchè riguarda un terreno che — ripeto — non può interessare il progettato ippodromo. Ma per amore di giustizia e per non influenzare con errori l'opinione pubblica devo far noto che quando fu elaborato il progetto del Comune il terreno in oggetto apparteneva ancora alla Società Fornaci (1952) e quindi non si potevano a quella data presumere gli interessi futuri di questo assessore sopra detto terreno.

E' provato quindi che l'orientamento del progettato ippodromo non fu determinato dagli interessi da Ella denunciati. Che in tempo successivo l'assessore abbia o meno acquistato detti terreni (cosa che agli atti catastali risulta inesatta) non ha per me importanza, né moralmente perchè riguardava una situazione già superata, né materialmente perchè — ripeto — alle Fornaci un ippodromo conveniente non si può fare.

* * *

Sig. Bargero, una sera ormai lontana, ci trovammo riuniti in Comune: era una riunione che io avevo sollecitata per superare il punto morto al quale eravamo arrivati ed esaminare una possibilità di convivenza delle iniziative del golf e dell'ippodromo. Se Lei ricorda, io feci allora una proposta: lasciate all'ippodromo un anno di respiro senza creargli ostacoli; se entro questo anno non saranno state gettate le basi positive per la sua realizzazione, non si parlerà più di ippodromo ed il golf avrà completa libertà di azione. La proposta è stata respinta. Perchè? Ma allora Lei non era convinto che portato il progetto alla fase pratica della realizzazione esso sarebbe naufragato; non era convinto né della impossibilità di costruirlo a Valle Christi né dell'utopia del finanziamento.

Sono passati circa due anni da allora: l'iniziativa dell'ippodromo ha dovuto forzatamente, per la Sua opposizione, marcare il passo ed il golf non ha fatto nulla avendo a suo favore la libertà di azione. In questo frattempo Rapallo avrebbe avuto o l'ippodromo o il golf a 18 buche.

Io ho chiesto un anno di tempo; da 4 anni voi avete la autorizzazione del CONI e non avete fatto ancora nulla; la città avanza con le sue costruzioni; se arriveranno anche nella zona che ci contendiamo sarà preclusa ogni possibilità per le due contrastanti iniziative. Voi vi accontenterete delle 9 buche e Rapallo avrà con l'ippodromo perduta la migliore occasione del suo potenziamento turistico!

Sig. Bargero, alla base di questa diatriba c'è una questione fondamentale sulla quale Lei (non sono io il sordo) non ha mai voluto soffermarsi, ed è la prevalenza fra le due iniziative, rispetto agli interessi turistici ed economici cittadini.

Né io né Lei possiamo arrogarci il diritto di essere arbitri nella questione.

Lei è venuto a Rapallo perchè Le ha fatto comodo. Sostiene gli interessi del golf perchè Le fanno comodo.

Io sono rapallese da generazioni che si perdono nella notte dei tempi. Non ho scuderie, né interessi connessi alle prospettive di un futuro ippodromo a Rapallo. Ma porto un naturale affetto per la mia terra. Sostengo l'iniziativa dell'ippodromo perchè vedo tutte le possibili larghe ripercussioni in tutti i settori dell'economia della mia città ed il prestigio che con esso potenzierebbe il nome di Rapallo.

Se Lei era convinto che tutte queste erano fantasie avrebbe dovuto favorire la prova di un anno che Le avevo richiesta, attendendo nel frattempo che io avessi la mia Canossa. L'impresa era ardua ed il tempo non era largo; un finanziamento così vistoso come quello occorrente per realizzare una simile opera doveva passare attraverso le forche caudine di un analitico esame sulle possibilità del rendimento di gestione: esame che se negativo stroncava ogni illusione, ma se positivo costituiva la più rosea promessa per l'avvenire di Rapallo.

Lei, negando questa prova ha dimostrato che temeva l'esito positivo di questo esame, e di questo la popolazione di Rapallo non può essergliene grata.

Col. A. Figallo

***

In un dialogo tra due sordi si urla forte e se son loquaci, facilmente si esce fuori di argomento.

Io ammetto lealmente un mio errore, se tale è, ma non mi rammarico affatto di averlo commesso, poichè da questo errore è sgorgato un prezioso chiarimento.

Dice il Circolo del Golf: «Noi prestiamo i quattrini all'Azienda Autonoma, questa espropria il terreno, ci restituisce il denaro (senza interessi?), e ci assegna (in affitto?) il terreno espropriato beninteso per uso esclusivo di ampliamento del Campo a 18 buche».

Ciò ammesso e non concesso — perchè se l'Azienda sà dove trovare i quattrini da restituire, è inutile che se li faccia prestare — resta almeno limpidamente stabilito che il terreno espropriando deve rimanere di piena e totale proprietà del Comune.

Sorge allora il dilemma: — Se l'Azienda Autonoma si fà prestare il danaro dal Circolo Privato del Golf, deve restituirgli il denaro (senza interessi?) ed assegnare al Circolo in uso, in cessione, od in affitto tutto il terreno espropriato divenuto di proprietà municipale.

Se l'Azienda Autonoma, invece, sà di poter trovare il danaro tra le maglie del Bilancio, oppure fà un prestito con Banche, o Cassa Depos. e Prestiti, od Istituto Assicurazioni, o Coni, ecc.), garantisce col terreno espropriato raddoppiato di valore il prestito avuto, e vincolato per destinazione com'è, può attribuire salomonicamente per es. 200 mila mq. di terreno all'ippodromo, e 150 mila all'ampliamento Golf, facendosi rimborsare da ambedue i Gestori in congrue annualità, l'ammortizzo del prezzo di costo terreno, e realizzando per sempre due redditizi canoni di affitto.

***

Ed ora, chiusa per mio conto la polemichetta col Circolo del Golf, chiedo di poter aggiungere particolarmente per gli albergatori, esercenti, artigiani ed operai di Rapallo alcune elementari considerazioni.

Il Campo di Golf, viziato in origine, è costruito purtroppo su terreno non di proprietà Comunale, per cui l'Azienda Autonoma paga l'affitto. La sua gestione non fù mai per l'Azienda Autonoma economicamente attiva. E' tangibile la rinomanza pubblicitaria che viene a Rapallo per essere dotata di Campo di Golf ed ancora maggiore sarebbe se invece di 9 buche portassimo il Golf a 18 buche specifico per confronti internazionali tra gli appassionati di tale sport.

Voglio dire cioè, che l'ampliamento Golf è si auspicabile ed interessante, ma nei momenti attuali il suo apporto sostanziale alla economia municipale, industriale e sociale cittadina sarebbe praticamente platonico e non rilevante.

Per l'ippodromo il discorso ha ben altra evidenza.

Due riunioni settimanali tutto l'anno più le notturne estive - Media minima mille spettatori ognuna - Reddito fisso per le finanze comunali, per percentuali sugli ingressi e sul totalizzatore e sui parcheggi - Vasta sistemazione stradale - Lavoro ed impiego assicurato per numerosa maestranza - Largo afflusso di capitali per opere complementari all'esercizio ippico - Grande movimento di ospiti giornalieri e stanziali da Genova e dal nord Italia ad attivare, specie in inverno, il commercio che ora langue in incipiente letargo, ecc.

E ciò senza danni per nessuno e molto proficuo per tutti, anche per il Golf attuale per il quale con l'esproprio sopra detto sarebbe anche facilitato l'ampliamento.

La necessità per Rapallo di completare la propria attrezzatura turistica almeno con l'ippodromo, dato che non ci si concede il Casinò, è improrogabile.

La euforia di questi anni può arrivare a saturazione con effetti per un centro climatico come Rapallo, controproducenti e senza rimedio.

Per richiamare il movimento turistico dilaga la concorrenza in tutto il mondo senza esclusione di colpi e senza economia di mezzi e di audacia.

Bisogna vincere nei turisti la prima impressione di delusi e la seconda di annoiati.

Per le stazioni climatiche vale sempre un vecchio detto ora fuori moda.

«chi si ferma è perduto».

Luigi F. Devoto

CRONACHE

Potenziare i servizi di vigilanza igienico - sanitaria

Colloquio con uno scopino municipale
Le buone intenzioni del Comune

Da una quindicina di giorni si nota una più intensa attività degli spazzini. Lavorano svelti, si guardano attorno con circospezione, scendono dal triciclo per raccogliere un pezzetto di carta.

Come mai? Proprio loro abituati a fare la fumatina chiacchierando con qualche conoscente, o sostare su qualche «gotto». Come mai?

— «Siamo sorvegliati da tutti i vigili urbani, dai vigili sanitari, dai capi cantonieri ecc. ... non ci danno tregua. E' per ordine del nuovo Medico Sanitario del Comune. Ma noi non possiamo fare bene il nostro lavoro; siamo in 6 addetti alla pulizia delle strade, in 6 soltanto e abbiamo ciascuno una zona vastissima. Per fare «bene» la mia zona impiego 4 ore! Non posso farla «bene» 2 volte. Quando ho finito è tutto da rifare, più sporco di prima! E poi, vede, guardi il triciclo pieno! Tutta *mercanzia* presa adesso in un negozio di via Mazzini. Gli spazzini raccoglitori, addetti alle case e negozi, da diversi giorni non passavano a ritirare in quel negozio. Ma anche loro hanno ragione, sono in 6 come noi e hanno tutte le case e tutti i negozi e tutti i magazzini di Rapallo! Siamo troppo pochi, così non possiamo andare avanti.

Dicono che il Dott. Tanzi ha fatto un'esposto per ottenere più personale. Speriamo bene».

— «E la vostra divisa perchè è così sporca, così scalcinata, rapezzata?»

— «Eh! questo è successo quando ci mandavano a scaricare i vagoni di carbone per l'officina, a fare altri lavori; lavorando di pala i pantaloni si stracciano sulle ginocchia, le giacche si strappano sulle spalle portando le ceste!»

— «Ora non vi fanno più fare questi lavori?»

— «No, qualcuno del Comune ha protestato, così facciamo solo il nostro lavoro».

— «E le divise?...»

— «Ce ne danno 2 all'anno. Prima ci davano una divisa e un paio di scarpe. Ora ci danno 2 divise e niente scarpe».

— «Sì, ma adesso la divisa è stracciata e sporca; a quando le nuove?»

— «Mah!... non so...».

Dunque, 6 per le strade, 6 raccoglitori. Quanti erano prima della guerra, quando pure la città era assai meno sviluppata? Erano 7 raccoglitori e 9 scopini!! E molto meglio organizzati e comandati di adesso. Non c'è bisogno di commenti. Ricordate i bei tempi in cui prima di spazzare le strade gli spazzini le bagnavano col *secchio a pigna?* Adesso quando spazzano, c'è sempre un nuvolone di polvere: ci vorrebbe la maschera per circolare.

Facciamo insieme un giro per le vie e per i vicoli e vedrete che qualcosa si può fare per ottenere quella pulizia che è assolutamente necessaria per un centro turistico dell'importanza di Rapallo. Vediamo subito chi sono i maggiori responsabili della sporcizia delle vie... i bambini. Giocano al bottegaio sui muretti di cinta, sui gradini dei portoni: fanno tanti mucchettii di sabbia, di terra, di mattoni pestati, di gesso; tantissimi pezzetti di carta che (beati bambini!) sono i soldi per fare la spesa. Giocano finchè si stufano e poi danno due calci e tutto sparpagliano per strada. Poi pigliano delle arance, delle castagne, delle pallottole di carta e giocano «al pallone»; e così via.

Davanti ai negozi che vendono figurine c'è pieno di bustine vuote per terra. Davanti ai negozi che vendono focaccia e farinata c'è cartaccia oleata. E qui non sono più i bambini. Davanti a certi verdurieri ci sono bucce di svariate qualità: i clienti mangiano e poi buttano in strada. Troppo comodo! E troviamo anche foglie di verdura che i proprietari gettano tranquillamente in strada quando «ritoccano la mostra». Tanto nessuno ci fa caso. Poi passerà lo spazzino... non importa se passerà fra 2 o 3 ore.

Davanti alle case in costruzione è un disastro. E' proprio lì che troviamo quei nuvoloni di polvere che poi si allargano e si propagano nelle strade vicine. E i più colpevoli di tutti poi sono quelli che buttano giù dalla finestra. Buttano pacchi di «avanzi» e di teste di pesce, perchè li mangino i gatti, «in casa, nel secchio, puzzano». E così via, ce n'è per tutti.

Cosa si può fare e si deve fare per porre rimedio a tutto ciò? Un po' di buona volontà e di educazione da parte dei cittadini: qualche saggio provvedimento da parte del Comune e tutto è a posto. Mettiamo i cestini per le vie: tanti e ben visibili. E i cittadini, invece di mugugnare che il paese è sporco, comincino a gettare i rifiuti nel cestino. E insegnino ai loro bambini a fare altrettanto. E lo insegnino nelle scuole i maestri, le maestre. Per quei disennati che gettano la roba dalle finestre ci vuole una bella multa. Tanto fanno comodo le «entrate» al Comune, no?

E per i bambini che giocano in strada? C'è il parco Canessa che aspetta. Qualcuno aveva accennato di farne un parco per bambini, ma poi non si è più saputo niente. Ecco, proprio il parco Canessa sarebbe il posto ideale ove avviare tutti quei bambini che, liberi dalla scuola, infestano le strade, sporcando, rompendo, intralciando il traffico.

Kiki

Il comunicato del Municipio

A suffragare quanto sopra esponiamo, è venuto il comunicato che segue, e che pubblichiamo volentieri lietissimi se il Comune rivolgerà anche in questa direzione la sua viva attenzione.

Ecco il comunicato municipale:

«*In questi giorni si è tenuta in Comune una riunione allo scopo di potenziare i servizi di vigilanza igienico-sanitaria e della nettezza urbana.*

E' stato anzitutto deciso di trattare con la Società appaltatrice del Servizio Nettezza Urbana affinchè disponga un immediato aumento del numero degli spazzini e raccoglitori addetti ai servizi delle varie zone cittadine. D'accordo con la Società, anche l'Ufficiale Sanitario ed il Comando Vigili Urbani sorveglieranno l'esecuzione di tale servizio e ne segnaleranno giornalmente le eventuali deficienze alla Società interessata affinchè provveda tempestivamente ad eliminare eventuali inconvenienti o manchevolezze.

Il Comune acquisterà sollecitamente un notevole numero di cestini porta-carta che verranno posti lungo le vie e piazze della città, per raccogliere i vari rifiuti in modo che le strade, i marciapiedi ecc. possano restare sempre puliti.

L'Amministrazione Comunale cercherà la possibilità di far riaprire i gabinetti pubblici in Piazza della Stazione eseguendo preventivamente i lavori necessari perchè i medesimi gabinetti siano posti in decoroso stato; si cercherà di piantare un chiosco di gabinetti sulla Piazza del Mercato (Piazza Venezia) ed inoltre sarà provveduto per la sistemazione di un decente chiosco di gabinetti pubblici in Piazza Matteo Canessa ove sono attualmente in corso lavori per la costruzione di un nuovo edificio per abitazioni.

All'Ufficio di Igiene è stato distaccato altro personale con il compito di effettuare, sotto la direzione dell'Ufficiale Sanitario, un continuo servizio di sorveglianza per il rigoroso rispetto da parte dei negozianti, rivenditori e di tutti i cittadini, delle norme del regolamento comunale di Igiene.

Sarà altresì aumentata la vigilanza sul pubblico mercato di Via Venezia e sulla circolazione dei cani che, ancora oggi, girano in gran numero incustoditi, senza la prescritta museruola, e lordano in ogni dove.

In quest'opera di miglioramento dei servizi e della pulizia di tutti i luoghi pubblici la Amministrazione fa appello al senso di civismo di tutta la cittadinanza, affinchè Rapallo appaia ai turisti e forestieri, oltre che una magnifica città per le sue bellezze naturali, anche una città linda e pulita».

Associazione Cacciatori

Provvedere al ritiro delle licenze giacenti

Distinta delle licenze di caccia giacenti in Segreteria, che possono essere ritirate ogni giovedì dalle ore 20,30 alle 21:

Alcoa Mario di Angelo - Ballino Angelo di Francesco - Boero Gian Battista di Giuseppe - Biaggini Antonio di Giuseppe - Cereseto Giuseppe di Lorenzo Cichero Attilio di Carlo - Canessa Andrea di Nicola - Canessa Agostino di Vittorio - Canessa Pietro di Nicola - Canepa Andrea di Giovanni - Costa Luigi fu Giacomo - Ferretto Giuseppe fu Gio Batta - Fontanelli Renato di Eugenio - Fassio Dario fu Agostino - Garbarino Faustino fu Filippo - Ghirardelli Antonio fu Antonio - Grondona Mario fu Gaetano - Gardella Bartolomeo di Michele - Galli Enrico di Pasquale - Repetto Michele fu Gio Batta - Sbertoli Francesco fu Antonio.

LE OFFERTE per il Salernitano

La raccolta di offerte in denaro per gli alluvionati del Salernitano ha dato finora i seguenti risultati:

Somme raccolte presso l'Ufficio Economato del Comune . . .	L. 123.800
Somme raccolte presso gli Uffici della A.A.	» 102.500
Totale	L. 226.300

E' in corso una raccolta fra i dipendenti comunali che ha fruttato sino ad oggi L. 17.850. I Mutilati ed i Combattenti di Rapallo, riuniti a S. Pietro per celebrare il IV Novembre, hanno indetto fra i convitati una raccolta pro famiglie del Salernitano che ha fruttato L. 10.000.

***

Insegnanti e alunni della Scuola Gov.va d'Avviamento e della Scuola Tecnica, con spontanea e generosa offerta, hanno raccolto pro sinistrati Salernitani la notevole somma di L. 34.346 e n. 116 di indumenti in ottimo stato e qui sotto elencati:

Classe 1ª:

Bedo Giorgio: n. 2 maglie di lana - Marcenaro Franco: n. 2 camicie per uomo, n. 2 vestiti da donna, n. 1 cappotto per donna.

Classe 2.ª:

Biggi Carla: n. 1 paio di sandalini per bambino, n. 1 berretto per bambino, n. 2 paia di calze, n. 1 sottoveste per bambina, n. 2 vestine, n. 1 paio di pantaloncini corti, n. 1 golfetto, n. 1 cappottino, n. 1 paio di scarpe - Valle Rosanna: n. 1 giacca di pelliccia per bambina - Guara Gabriella: n. 1 paio di scarpe per donna, n. 1 paio pantaloni per uomo, n. 2 cappotti per bambina - Ditraia Teresa: n. 1 paio di calze, n. 1 paio di mutandine, n. 1 golfino per bambina, n. 1 paio di scarpe per donna, n. 1 paio di pantofole di pelle - Deross Gigliola: n. 1 golfino lana, n. 1 sottana di velluto per bambina, n. 1 vestito per donna, n. 1 cappotto per bambina - Sbardellini Giorgio: n. 1 cappotto per donna, n. 1 giacca per uomo, n. 1 sottana per donna, n. 1 camicia per uomo, n. 1 sciarpa, n. 1 paio di sandali per uomo, n. 2 paia di calze, n. 1 giacca per uomo.

Classe 3.ª:

Queirolo Romana: n. 2 vestiti per bambina, n. 1 gile di stoffa, n. 1 cappotto per bambina, n. 1 giacca di pelle - Tassara Giuseppina: n. 3 paia di scarpe; n. 1 cappotto per bambina, n. 1 berretto lana per bambina, n. 1 maglietta lana per bambina, n. 1 camicia notte, n. 1 sottoveste, n. 6 paia calze, n. 1 paia mutande per uomo, n. 9 paia mutande per bambina, n. 4 paia di guanti, n. 1 camicia, n. 3 paia pantaloncini, n. 4 magliette per bambina.

Classe 1.ª Tecnica:

Monti Aldo: n. 1 paio di pantaloni per ragazzo, n. 1 casacca per ragazzo, n. 1 paio di scarpe per uomo, n. 1 giacca per uomo - Moscheni Marisa: n. 1 maglia per uomo, n. 1 sottana per donna - Rossini Giovanni: n. 2 paia di calze di lana, n. 6 camicini per neonato, n. 1 sciarpa, n. 2 paia di pantaloncini di tela per ragazzo, n. 4 camicie di tela per ragazzo, n. 2 sottovesti per donna, n. 7 maglie di lana, n. 2 pigiama per ragazzo - Assereto Gabriella: n. 1 camicetta di tela briella: n. 1 camicetta di tela, n. 1 sciarpa di lana per bambino, n. 1 paio di sandali per uomo, n. 1 giacca per uomo.

***

Le offerte continuano a pervenire ai Centri incaricati mentre alla Croce Bianca Rapallese sono stati consegnati pacchi di indumenti.

Lo sciopero dei gasisti

Lo sciopero dei gasisti che, in un primo tempo, sembrava dovesse mettere a disagio la nostra popolazione, è stato superato felicemente. L'officina del gas è riuscita ad assicurare egualmente l'erogazione in misura sufficiente per gli utenti. Ne prendiamo atto con piacere, nell'augurarci che pur attraverso le giuste rivendicazioni della classe operaia, in simili contingenze, non abbiano a soffrirne coloro che non hanno colpa alcuna.

Oggetti trovati

Elenco degli oggetti trovati dal 1° gennaio 1954 al 16 novembre e depositati presso il competente Ufficio Comunale:

Biciclette: da uomo n. 6, da donna n. 2 — Portafogli: n. 6 — Occhiali: da sole n. 1, da vista n. 3 — Guanti: pelle n. 1, cotone n. 1 — Biglietto viaggio 2ª cl. Rapallo-Londra — Orologio d'oro da donna: n. 1 — Maglione lana: n. 1 — Giacca lana: n. 1 — Borsa cuoio: n. 1 — Golf lana: n. 1 — Scialle lana: n. 1 — Gomitolo lana: n. 1 — Braccialetto ritenuto oro: n. 1 — Automobile (giocattolo): n. 1 — Portamonete: n. 1.

GIORGIO LIPPI

accompagnato al pianoforte da ELISA VALLARINO suonerà Sabato 27 Novembre al "Circolo Artistico - Culturale del Tigullio".

(Vedere in quarta pagina la cronaca del Concerto inaugurale)

INTERPELLANZA al Sindaco di Rapallo

Noi sottoscritti consiglieri comunali Colonnello Figallo Agostino ed architetto Rovelli Filippo interpelliamo Lei, Signor Sindaco di Rapallo sulle seguenti circostanze pregandola di dare risposta scritta e comunque di rispondere alla prima riunione del Consiglio Comunale, dando evasione a questa interpellanza con carattere di urgenza:

Vista la pubblicazione fatta dal giornale «IL MARE» del 13 novembre 1954 sotto il titolo: «Lettera aperta al Sindaco ed ai Signori della Giunta» chiediamo:

1) Quando Lei Signor Sindaco ritiene di adibire ad uso pubblico il parco donato al Comune di Rapallo dall'Avv. Luigi Canessa, dato che il donatario (che si era riservato l'usufrutto del parco vita sua natural durante) è da tempo deceduto.

2) Quali giustificazioni può Ella dare in merito alla mancata trascrizione presso l'Ufficio di Chiavari della Conservatoria dei Registri Immobiliari della donazione fatta dall'Avv. Luigi Canessa del Suo parco al Comune di Rapallo.

3) Quali provvedimenti intende Ella adottare per ovviare a questa mancata trascrizione.

4) Quali sono le ragioni per cui a tutt'oggi gli Eredi del compianto Avv. Luigi Canessa non hanno adempiuto all'obbligo assunto dal loro dante causa in ordine alla costruzione dell'edificio da adibirsi ad uso biblioteca pubblica.

5) Dove e come sono conservati i volumi costituenti la biblioteca donata dall'Avv. Luigi Canessa al Comune di Rapallo, e se è stato redatto regolare inventario dei volumi stessi.

Con osservanza.

Rapallo, 17 novembre 1954.

F.to: Col. Figallo Agostino
Arch. Ing. Rovelli Filippo

"Rapallo Ride" festeggia S. Cecilia

Domenica 21 corr. alle ore 10, il complesso folkloristico «Rapallo Ride» festeggerà S. Cecilia, patrona della musica, con il seguente brillante programma musicale nel Chiosco (Lungomare):

Parte Iª

1. —— A S. Cecilia - Marcia.
2. —— Dominò - Valzer.
3. Fragna - Rondinella forestiera - Ritmo all.
4. G. D'Anzi - Madonnina - Tango.
5. Fiammenghi - Berta filava - Valzer.
6. Fanciulli - Arriva il Direttore - Ritmo all.
7. Daveri - Rapallo sei la perla - Beguine.

Parte IIª

1. Helen Deutsch - Lili - Valzer.
2. Donida - Canzone da due soldi - Fox.
3. —— A S. Lucia - Canz. napol.
4. Allegriti - Portofino - Beguine.
5. Panzeri - Aveva un bavero - Fox.
6. —— Pout-pourri di canzoni napoletane.
7. R. R. - Rapallo ride - Ritmo.

In tale occasione la Direzione del complesso folkloristico «Rapallo Ride» fa presente a tutti i soci e simpatizzanti che desiderano prendere parte al pranzo di S. Cecilia, che le prenotazioni si chiuderanno improrogabilmente sabato 20 corr. alle ore 22, presso la Sede sociale (Castello Medioevale) o presso il Panificio Breda Attilio - Via Venezia.

Nella Galleria Cristallo

Sig. Direttore,

due cassette per la posta sarebbero necessarie nella Galleria Cristallo.

Seguono 13 firme.

Farmacia di turno

Diurno: Tonolli - Notturno: Montallegro.

Ricordiamo un valoroso: Mario Baroni

Il giorno 21 corr., nel porto di Napoli, avrà luogo il varo di una nuova unità della Marina Militare Italiana: la corvetta «Airone».

Questo nome è quello stesso di una nostra silurante che colò a picco nel lontano 1940 nel Canale di Sicilia, nel corso di una gloriosa azione di guerra.

A bordo dell'«Airone» di allora, e nell'azione a cui abbiam fatto cenno, trovò morte eroica il marittimo Mario Baroni, nato a Viareggio ma rapallese di adozione, praticamente concittadino. Nell'offrire alla Patria il suo supremo olocausto Egli meritò la Croce di Guerra al Merito e la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, di cui riportiamo la motivazione:

«*Imbarcato su una Silurante impegnatasi arditamente in un violento combattimento navale notturno con preponderanti forze nemiche, ferito a morte, si prodigava sino alla fine nell'incitare i superstiti alla continuazione della lotta, e nel confortare con nobili parole i moribondi che gli stavano a fianco. - Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940*».

La nuova corvetta è stata chiamata «Airone» in ricordo della nave, della battaglia e dei Caduti di allora. Madrina al varo sarà probabilmente una persona della famiglia del Baroni, famiglia che ancora adesso risiede a Rapallo. In questa occasione «IL MARE», come già fece allora, onora e ricorda il nome del Caduto.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Lettere al Direttore

L'APPARTAMENTO DI C. COLOMBO

Sig. Direttore

Le sarei veramente grato se Ella volesse accogliere nel suo giornale queste mie brevi linee di chiarimento sul caso dei lavori di riattamento eseguiti nell'appartamento della casa di Corso Colombo 34.

1°) io sono un libero professionista e non un impresario;

2°) nessun sopralzo è stato da me effettuato nella casa in questione. Si tratta di spostamento di pareti di alcuni locali, che lascia però sul terrazzo una superficie libera superiore a quella risultante dagli arretramenti di mt. 1,50 concessi per i piani attici.

Non esiste quindi alcuna infrazione al Regolamento Edilizio per quanto riguarda il limite di altezza, al contrario di quanto è stato lamentato negli altri casi citati nella inchiesta prefettizia.

E' quindi evidente che, nel mio caso, l'Amministrazione ha agito con una severità veramente inconsueta.

La ringrazio per la pubblicazione e La saluto distintamente.

Dott. Ing. Camillo Curti

QUELLA BENEDETTA R.A.I.!

Sig. Direttore,

il tempo, in questa prima quindicina di Novembre è stato meraviglioso, con temperatura primaverile e mare calmissimo.

All'ex Castello dei Sogni (come si potrà chiamare ora?) domenica pomeriggio abbiamo incontrato diversi bagnanti. — «Com'è l'acqua?» — «Meglio che in estate».

La R.A.I. la sera, alle 20.30 circa, trasmette sempre notizie sul tempo. Parla sempre di temperatura «quasi estiva» sulla Riviera di Ponente e sui laghi: non parla mai di Rapallo. Perchè? E ciò avviene sistematicamente pur avendo la Riviera di Levante, si può dire, «sulla testa» una delle più potenti trasmittenti italiane. Un centro turistico dell'importanza di Rapallo meriterebbe di essere menzionato nella trasmissione.

Una volta, sul Lungomare, proprio sul muro verso il mare della CIT, c'era un grosso termometro. Il Comune o l'Azienda Autonoma dovrebbero provvedere a rimettervelo ancora. I forestieri, che trascorrono qui l'inverno, e i turisti di passaggio, potrebbero così constatare le belle temperature che Rapallo offre ai suoi ospiti. E' questa una piccola spesa utile e necessaria.

Ch.

LE FACCIATE DELLE CASE

Con una percezione veramente encomiabile abbiamo visto il solerte Comune di Santa Margherita mettere in atto la nostra proposta di ripulire le vetuste facciate dei caseggiati.

Viviamo — alla Dio mercè — nel regno del bello, e il bello è soprattutto pulizia, ordine, armonia, presupposti codesti di una intima sensazione di gaudio che è alla base delle umane aspirazioni.

Voglia il Comune di Rapallo seguire l'esempio della città sorella con altrettanta sollecitudine nella convinzione di agire — anche in rapporto a quei piccoli problemi — nel bene e nell'interesse della nostra cara città.

Criticus

DOPO IL COMMENTO

C'è qualche cosa da aggiungere a quanto «Il Mare» ha pacatamente esposto circa la relazione sulla inchiesta svolta dall'Autorità prefettizia al Comune.

Il documento ufficialmente pubblicato è alquanto sconcertante sia per il conformismo che lo ispira, sia per l'arbitrario richiamo ad articoli del Codice, sia per la giustificazione e la difesa di una «prassi» che proprio l'«Autorità Tutoria» avrebbe dovuto almeno biasimare.

Le conseguenze di questo mancato biasimo?

E che dire dei «poteri discrezionali» in materia di applicazione di regolamenti attribuiti al Sindaco (ad ogni Sindaco)?

Il cittadino si sgomenta e resta turbato leggendo in un documento ufficiale uscito da una Autorità di fatti che lui, l'opinione pubblica, tutti hanno sempre giudicato almeno non encomiabili, e sono invece stati dalle Autorità ritenuti legittimi.

Il concetto morale, che dovrebbe sempre essere ricordato a chi lo dimentica, se è trascurato in alto perde il suo contenuto e la sua forza; la severità del costume diventa un inutile bagaglio, un residuo dell'ottocento, un peso che toglie disinvoltura agli atti ed alle azioni.

Il pubblico è rimasto male alla lettura del documento: non voleva che gli fossero rilevate colpe personali ma solo leggere la condanna del sistema del quale le persone sono vittime.

Se il conformismo del documento portasse a far convinto il pubblico, gli amministratori di tutte le amministrazioni, i funzionari che una deviazione può trovare approvazione nella «prassi» nessuno più si amareggerà leggendo fatti come quelli di Arezzo, che nessuno penserà di denunciare all'Autorità giudiziaria. Ed anche il Governo non sentirà quella necessità che sente ora di «moralizzare».

Tutto avrà la sua normalità derivata da deviazioni diventate, per difetto di tempestivo intervento disciplinatore, prassi, norma, costume.

R. A.

Bilancio del Comune e tariffe dell'Ospedale

L'avv. Luigi Boccoleri, Commissario Prefettizio dell'Ospedale ci invia con preghiera di pubblicazione:

Su un quotidiano della Liguria giovedì 21 ottobre, è apparso un articolo sotto il titolo: «Rapallo - Civico Ospedale, tariffe e consorzio».

L'articolista scrive che, scorrendo le cifre dell'ultimo bilancio comunale, aveva sottolineato che il Comune spende oltre 40 (diconsi quaranta) milioni di lire per spese ospedaliere, ecc...

Al solo scopo di evitare errati apprezzamenti ed illazioni da parte dei lettori, ci si limita a precisare:

Le rette praticate nell Ospedale di Rapallo sono sempre state contenute nei limiti necessari e sufficienti a garantire il funzionamento di tutti i servizi per un ospedale moderno e la corresponsione dei minimi salari e stipendi al personale dipendente in base agli accordi sindacali ed in applicazione delle norme ministeriali in materia.

I lievi ritocchi delle rette, sempre in istretta aderenza alle variazioni che si verificano nel costo dei generi e dei servizi vennero sempre attuati dopo ponderato esame, e sempre con la approvazione della Autorità Tutoria.

Attualmente le rette praticate sono:

a) per ricoverati in corsia comune L. 1.600 al giorno;

b) per ricoverati «cronici a letto» L. 800 al giorno;

c) per ricoverati nell'annesso Ospizio Vecchi L. 500 al giorno.

Il Comune di Rapallo ha pagato a quest'Ospedale per rette dell'anno 1953 la somma complessiva di Lire 14.037.000.

Il consuntivo del 1954 non può farsi che in via approssimativa, dato che l'esercizio è ancora in corso, ma si presume si aggiri sullo stesso importo del 1953.

Tanto per la verità.

Il Commissario Prefettizio
BOCCOLERI

Invito agli studenti

Invitiamo gli studenti, riconoscendo ad essi una notevole forza in potenza da sfruttare per il bene comune, a collaborare con noi, esponendo le loro opinioni, le loro necessità, i loro progetti, le loro speranze.

Ricordiamo a tutti i collaboratori, che i loro scritti devono pervenire al giornale (Casella 142 - Rapallo) entro le ore 18 del martedì.

Condanna per bancarotta

Alla Pretura di Chiavari è stato celebrato il processo a carico del commerciante rapallese Salvatore Rosa, imputato di bancarotta semplice e di ricorso abusivo al credito.

Il processo si è svolto in contumacia dell'imputato il quale, a quanto è risultato, è emigrato all'estero, certamente col consenso del Giudice delegato, perchè altrimenti avrebbe dovuto rispondere anche del reato previsto per i falliti che si allontanano dalla loro residenza senza autorizzazione.

Il Pretore ha ritenuto il Rosa responsabile e lo ha condannato alla pena di mesi otto di reclusione senza condizionale, ostandovi precedenti. Il difensore, avv. Procaccini, ha interposto appello.

L'avv. Maggio commemorerà A. DeGasperi

Questa domenica, 21 corr., alle ore 10,30, nel salone del cinema Italia (g. c.) l'Avv. Giovanni Maggio, Presidente della Provincia, commemorerà la figura dell'on. Alcide De Gasperi.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Movimento forestieri

I dati relativi al movimento forestieri nel decorso mese di Ottobre 1954 sono i seguenti:

	Italiani	Stranieri	Totale
Arrivati nel mese	2.297	4.493	6.790
Presenze nel mese	15.673	15.571	31.244

Le presenze degli stranieri suddivise nelle rispettive nazionalità sono state: Austria 677, Belgio 717, Danimarca, Svezia e Norvegia 1391, Francia 697, Germania 3308, Inghilterra ed Irlanda 1615, Olanda 939, Spagna e Portogallo 350, Svizzera 2417, Egitto 118, Canadà 313, U.S.A. 1486, Argentina 56, Brasile 170, altri paesi 1317.

Il corrispondente movimento del mese di Ottobre del 1953 era stato:

	Italiani	Stranieri	Totale
Arrivati nel mese	1.981	2.828	4.809
Presenze nel mese	20.151	12.801	32.952

Un trentennio di vita

Gli Aspiranti della Palestra S. Filippo Neri hanno celebrato domenica scorsa il trentennio di fondazione.

La giornata iniziava con il ricevimento di Sua Ecc. Monsignor Marchesani, il quale insieme al Sindaco Cav. Uff. Umberto Grasso, assisteva alla S. Messa, presenti tutti i ragazzi della parrocchia.

Al termine della cerimonia religiosa, il Vescovo benediva la nuova bandiera Aspiranti di Rapallo; madrina la signora Ferri.

Sua Ecc. si recava poi ad inaugurare la mostra Aspiranti nei locali della «Palestra» (Via La Marmora), mostra che rimarrà aperta fino a domenica 21 corr.

Alle ore 10 prendevano il via le manifestazioni sportive di bocce, calcio e podismo.

La celebrazione ufficiale del trentennio avveniva al teatro Grifone: tenuta da Don Gaspare Canepa, Assistente Diocesano Aspiranti di Genova. Sua Ecc. Monsignor Marchesani consegnava i premi ai vincitori delle gare sportive.

Si chiudeva la manifestazione con la Benedizione Eucaristica in Basilica.

* * *

I vincitori delle varie gare sono stati:

Calcio: Orf. Emiliani.

Atletica: Iª cat.: Antonio Chillè - IIª cat.: Giorgio Boccardo.

Bocce: coppia Merello - Ricci.

Stabili in demolizione

Lo stabile in corso Italia, contrassegnato dai numeri civici 1, 3 e 5, è attualmente in fase di demolizione onde far posto ad un nuovo moderno fabbricato, da inserire nel complesso di opere edili che daranno un nuovo volto alla centralissima Piazza Canessa.

E' intuitivo però (intuitivo, perchè il nuovo palazzo non c'è ancora) che la nuova costruzione, con la sua mole, apporterà un altro colpo alla sgradevole situazione edilizia cittadina.

Lavori al "Nettuno„

Il caffè Nettuno, al Lungomare, ha in corso una serie di lavori di notevole mole, per il prolungamento della veranda come quella già in funzione sulla facciata principale.

Il completamento dell'opera permetterà agli ospiti di godere al riparo il panorama del golfo anche nelle giornate climatericamente non favorevoli e rappresenta, per ciò, un'iniziativa da elogiare.

Clima e... tombini

Questi primi quindici giorni di novembre lasceranno un gradito ricordo ai rapallesi che non si attendevano un sole tanto splendente, in contrasto con altre belle regioni dell'Italia del Sud anch'esse famose per mitezza di clima, afflitte però quest'anno da lutti e disastri derivanti dalla inclemenza del tempo.

* * *

Lo spunto di cui sopra ce ne dà un altro, meno poetico, ma essenzialmente pratico: verificare gli scarichi delle acque (tombini, fogne bianche, rigagnoli, torrenti), nella tema che, alla prima pioggia, possa seguire qualche allagamento o peggio.

Movimento Stato Civile di Rapallo

dall' 11 al 17 novembre 1954

Nascite

Lerzoli Graziella, di Giacomo - Rivera Ida, di Sergio - Castiglione Roberto, di Salvatore - Siri Maria, di Carlo, n. m.

Decessi

Verelli Salvatore, di anni 78, agricoltore - Solimano Giuseppe, di anni 73, agricoltore - Oneto Monica, di anni 86, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Figari Antonio, marittimo e Olmo Vittoria, casalinga - Raspolini Luciano, lucidatore e Menini Eleonora, casalinga - Poggi Giuseppe, idraulico e Musante Amelia, esercente - Bairo Aldo, impiegato e Puccetti Gabriella, insegnante - Panizzut Lorenzo, imp. albergo e Bellengi Bruna, stiratrice.

Matrimoni trascritti

Olivari Adriano, impiegato, con Romanelli Dina, casalinga.

La trasmigrazione delle anime

Confessiamo che sino a qualche tempo fa, eravamo molto scettici in ordine a questa teoria religiosa che, a quanto si dice, ha molti seguaci nell'Indostan.

Ci siamo ricreduti, dopo aver percorso il marciapiede del Lungomare.

Siamo certi che nessuno oserà contraddirci, quando affermiamo che prima dell'anima di Schubert, il famoso compositore dell'«Incompiuta» è trasmigrata nel corpo degli ideatori di quella pavimentazione che, tra l'altro, ha il vantaggio, ad ogni storta e puntapiedi, di tenere sempre viva ed accesa, la memoria dei suoi costruttori.

Chiarimento

Per accordo intervenuto, in attesa del nuovo concorso, i Comuni di Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino usufruiranno ognuno del proprio medico comunale per le funzioni di ufficiale sanitario. Il dott. Tanzi svolgerà perciò tale funzione per Rapallo e non anche per Santa Margherita e Portofino, come da noi annunciato nel numero scorso.

Dischi di attualità

Ecco veramente una bella canzone, che la Fonit ha inciso con la voce della cantante Peggy Lee.

Tratta dal film omonimo, non ancora programmato a Rapallo, il disco di questa canzone è al primo posto nelle richieste del mese di Novembre.

FONIT - 1861 - A

Il sale in Italia

Nel settore della produzione del sale, oltre all'opera di rinnovamento, il Monopolio ha compiuto una radicale trasformazione del ciclo produttivo, mediante l'introduzione di un imponente complesso di nuovi impianti e macchinari. La produzione complessiva di tutti i tipi di sale dell'ultimo quinquennio, confrontate al periodo anteguerra, è la seguente: 1938-1939 q.li 4.577.926; nel 1949-1950 q.li 4.972.340; 1950-1951 q.li 5.978.053; 1951-1952 q.li 4.238.603; 1952-1953 q.li 5.980.833; 1953-1954 q.li 4.650.010. E' da sottolineare che il consumo del sale scelto che, nell'anteguerra, era di circa 120 mila q.li all'anno, è salito, nell'ultimo esercizio (1953-1954), a circa 300 mila q.li; il consumo del sale raffinato è aumentato, nello stesso periodo, da q.li 60 mila annui a 222 mila quintali. (Orbis).

S. MARGHERITA

S. Giacomo di Corte celebra la sua festa

Con una dimostrazione unanime, Corte, domenica 14 corr. si è riunita attorno al suo amato Arciprete Can. Teol. Don Antonio Panesi per celebrare due avvenimenti cari al cuore di ognuno: 1. Venticinque anni di vita Pastorale del proprio Arciprete; 2. La inaugurazione della Casa delle Opere Parrocchiali.

Una vera manifestazione di sentimento religioso è stata la Santa Messa delle ore 7, la quale ha trovato uniti intorno a Gesù Eucaristico ed ai simboli delle Associazioni Cattoliche tutta la popolazione.

Alle ore 15, presenti le Autorità Cittadine, nel vasto e magnifico salone parrocchiale, affollato all'inverosimile, un lungo, calorosissimo applauso accoglieva l'amatissimo Arciprete che, rivestito dei sacri paramenti procedeva alla benedizione dei nuovi locali.

Con vibranti parole, l'avv.to Pedrali, dopo aver riassunto la attività veramente apostolica dell'Arciprete ha dato lettura del telegramma inviato dal Santo Padre e che qui sotto riportiamo: «Fausta inaugurazione Casa Opere Parrocchiali San Giacomo di Corte in Santa Margherita Ligure in coincidenza 25° Ministero Parrocchiale Rev. Arciprete Don Antonio Panesi, Augusto Pontefice invia di cuore con paterni voti ed incoraggiamento al benemerito pastore ed a tutti i suoi fedeli implorata benedizione confortatrice lavoro et propositi propiziatrici perenne divina assistenza - Montini, Prosegretario.

Ottima ed entusiasmante la musica che per l'occasione ha saputo eseguire, con finezza di sentimenti, la cantoria parrocchiale «Sacro Cuore» suscitando meritati applausi. Gradite ed appropriate le parole che un gruppo di bimbe e bimbi hanno rivolto al loro pastore.

La bella e commovente manifestazione ha avuto l'epilogo nelle toccanti espressioni del Sindaco sig. Codebò.

Uno scrosciante applauso ha accolto le sentite e commoventi parole di ringraziamento rivolte alle Autorità ed alla popolazione tutta dallo zelante pastore Can. Teol. Antonio Panesi. La bella giornata si è conclusa al canto del «Te Deum» nella Chiesa Parrocchiale.

Convocato il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale di S. Margherita Ligure è convocato in sessione ordinaria per una prima convocazione alle ore 9 di domenica 21 corr. nella solita sala delle adunanze per deliberare sui seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1°) Annullamento ed integrazione della deliberazione podestarile 31 ottobre 1934 avente per oggetto: «*Donazione Roccatagliata di un fabbricato da adibirsi a scuola per artigianelli poveri. Rinuncia*».

2°) Variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio 1954.

3°) Bilancio preventivo 1955.

CHIAVARI

Storie dalla Cittadella

* Il fantomas del Tigullio, detto anche il «ladro dalle scarpe grigie» (chi glie le ha viste?), ha compiuto in venti giorni due colpetti mica male. Il primo è andato a danno della signora Girelli all'hotel Negrino, da dove sono scomparsi gioielli per 750.000 lire; il secondo è stato consumato nella villa Pinasco, sotto Bacezza. Stessa ora (le 18,30), stesso stile: una finestra aperta ai piani rialzati è quanto basta al topo grigio per introdursi furtivo nelle camere ove sono i tesori e farvi man bassa. Però, che fiuto deve avere: va diritto al segno, non fa rumore, sceglie le ore più pericolose, di lui resta soltanto l'incubo. Sembra realtà romanzesca, ma... lo è.

* Sono comparsi in città i nuovi carretti della spazzatura, con tanto di bidoni chiusi e con tanto di tricicli. Sono imminenti le nuove divise per gli spazzini e finalmente avremo un servizio igienico decoroso. Si tratta ora di scegliere quattro o cinque centri di concentramento per gli spazzini per le operazioni di raccolta e di avvio al deposito di via Piacenza. Sarà opportuno designare a tale ruolo angoli molto nascosti, onde evitare le immancabili proteste rionali. Non và sottaciuto che anche il servizio di smistamento delle carni dal mattatoio andrebbe preso in considerazione ed opportunamente migliorato, con l'adozione di carri-trasporto più decenti e con una distribuzione meglio intonata alle esigenze igieniche ed estetiche.

Ma, si dirà, ciò rientra nel piano generale del rifacimento del mattatoio che, al momento attuale, è il problema da risolvere con la precedenza assoluta su tutti gli altri.

* Il vigile che è di servizio in Piazza Roma faccia una capatina anche in via Bontà per controllare il caos ivi esistente nella sosta dei camioncini e delle autovetture. Hanno tutti ragione perchè sono tutti sulla loro mano, ma il guaio è nel fatto che in mezzo alle due corsie di macchine passa, a stento, qualche gatto. L'adozione del posteggio su di un lato, a senso libero, appare inderogabile.

* Le solennità civili, le ricorrenze nazionali, i ricevimenti di personalità, le inaugurazioni di opere pubbliche mettono in risalto la situazione precaria dell'armadio comunale in materia di bandiere e di orifiamme. Siamo agli sgoccioli, sul serio, e presentiamo una sequenza di tricolori che risalgono ad una famosa visita del 1938, un po' lontana, in verità.

Anche qui è necessario un aggiornamento perchè bisogna saper fare la buona figura quand'è il momento. Così dicasi dei pannelli per i palchi delle autorità: andiamo a tela di sacco. Pensiamoci, perchè non siamo davvero a tal punto da mostrare soltanto le pezze.

* Allo Stadio cittadino è in corso il rifacimento della pista, lodevole opera chiesta dal Comune e messa in atto dal CONI provinciale. Questa pista è già sata rifatta diverse volte e cade sempre nei guai perchè il campo è troppo affollato. Occorre selezionare, ridurre, diffidare ad aver cura della pista. E già che ci siamo una rinfrescatina generale alla rete di protezione, un po' di intonaco ai muri ed una bella coloritura generale darebbero allo Stadio quell'aspetto di nuovo che, dal '36 ad oggi, ha un po' smarrito nel correre del tempo.

La Conferenza Oraria dell'Alto Tirreno

Si è tenuta il giorno 16 corr., nel Salone del Consiglio Comunale, l'annunciata seduta della Conferenza Oraria dell'Alto Tirreno.

Erano presenti oltre 70 delegati ed inoltre i seguenti rappresentanti ufficiali:

Dott. Ing. Carlo Ponzani - Assessore Comunale, in rappresentanza del Sindaco di Rapallo; Dott. Balbi, per la Camera di Commercio di Genova; Ing. Boyer, Capo Compartimento FF. SS. di Genova; Dott. Rapini, per il Ministero del Commercio, Industria ed Agricoltura; Ing. Pelizza, per la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Fra i vari argomenti sono stati trattati:

1) L'istituzione di coppia di treni rapidi per Torino e Sicilia, a somiglianza di quella esistente Milano - Sicilia. La Dir. Gen. FF. SS. ha fatto presente che è allo studio la realizzazione di tale coppia per l'orario estivo del maggio 1955.

2) Comunicazioni fra Genova - Bologna e diramazioni. La Dir. Gen. FF. SS. ha fatto presente che sarà studiata la realizzazione delle coincidenze a Bologna fra l'ET 385, cosidetto «Freccia Azzurra», per Ancona e Padova.

Saranno inoltre studiati miglioramenti delle comunicazioni estive fra Milano e le località minori balneari della Riviera del Levante.

3) Non è stato possibile accogliere la richiesta per la fermata dei treni rapidi a Santa Margherita Ligure perchè una tale concessione verrebbe invocata da altri centri del Levante ed i rapidi perderebbero la loro caratteristica.

4) Sono stati chiesti collegamenti, a mezzo automotrici, fra centri vari: la Dir. Gen. FF. SS. ha dichiarato che la disponibilità attuale delle automotrici non è ancor tale da poter soddisfare le predette richieste.

5) E' stato deciso di studiare il miglioramento delle comunicazioni Genova-Savona-Cuneo.

6) Non è stato concesso il mantenimento dei treni estivi fra Milano e La Spezia perchè è dubbio che la freguenza dei viaggiatori nel periodo invernale possa giustificare detto mantenimento.

SESTRI LEV.

E' il momento della iniziativa edilizia

C'è fervore di iniziative, a Sestri Levante, in più di un settore, edilizio in testa!

Di questi giorni è la notizia sulla sistemazione di piazza della Repubblica, sistemazione che dovrebbe finalmente dare al grande spiazzo dove sorge uno dei più completi e moderni edifici scolastici che si possono vedere, e non solamente a Sestri Levante, un assetto definitivo, e consono alle esigenze del sempre maggior sviluppo urbanistico di un centro industriale e turistico moderno.

Industria e Turismo, a Sestri Levante, possono infatti andare perfettamente d'accordo, solo che la prima non ecceda in certe.... libertà che vengono a danneggiare il secondo, e vi sia nell'un campo e nell'altro un po' di reciproca comprensione.

Fervore di iniziative nel campo edilizio, dicevamo. La passeggiata a mare infatti, vero gioiello che ogni giorno più (anche a chi si era schierato dalla parte dei scettici), rivela il suo splendore, sarà presto completata da due costruzioni nell'area dell'«ex casone Piaggio», costruzioni che sorgendo a «passeggiata» compiuta ed ormai.... funzionante, speriamo tengano conto del nuovo ambiente e non vengano ad allacciarsi ad esso (o ad essa passeggiata), in modo quasi... forzato, come è accaduto di qualcuna di quelle preesistenti.

Certo che se tutto il complesso «passeggiata - case sulla passeggiata» fosse stato studiato nello stesso tempo e inquadrato funzionalmente, oggi il «Lungomare Giovanni Descalzo» sarebbe ancora più bello e suggestivo di quanto lo è già così; perchè «così» rivela subito al primo sguardo il suo... peccato originale, e cioè quello di essere nato.. per caso, senza una direttiva precisa, e per le case e per l'opera stradale. A confermare questo, basta vedere a quali arrangiamenti hanno dovuto ricorrere i locali pubblici sorti appunto sulla nuova passeggiata, dove nessuna costruzione, fra quelle già abitate, era nata per ospitare un ritrovo di qualsiasi genere e tanto meno negozi.

* * *

Piazza della Repubblica dovrebbe diventare presto tutto un cantiere. Vi sono preventivati due grandi palazzi, uno comprendente il famoso «cinema-teatro» conseguente della destinazione ad albergo dell'attuale «Nettuno», e l'altro di proprietà del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, venticinque appartamenti il primo (per 280 vani) e una trentina il secondo (stando ai «si dice»). Tra i due palazzi verrà aperta quella strada contemplata dal piano regolatore, che intanto allaccerebbe piazza della Repubblica a via Nazionale e che in un secondo tempo dovrebbe — valicando il torrente Gromolo — allacciare via Nazionale, nelle vicinanze di piazza S. Antonio, al piazzale della Stazione ferroviaria.

Anche sulle pendici di S. Anna, in località «Gasometro» si alzano pilastri di cemento armato e si intravvedono sagome di costruzioni ad un piano. E' l'inizio della tante volte accennata zona turistica vera e propria?

In via Antica Romana poi, le nuove costruzioni spuntano proprio... come i funghi.

E presto dovrebbe sorgere un nuovo «palazzo Valle» anche sulla via Roma, angolo piazzale della Stazione.

Raccomandiamo una cosa sola: che la Commissione edilizia sia molto guardinga nell'intento di salvaguardare al massimo anche l'estetica degli ambienti nei quali le nuove costruzioni verranno ad inserirsi, chè di mostruosità se ne sono permesse, negli ultimi anni, già fin troppe!

* * *

Limitiamoci, per questa volta, al settore edilizio.

Abbiamo premesso, a queste brevi note, che c'è molto fervore di iniziative anche in altri campi, nei quali, tuttavia, non sempre si fa tutto quello che si potrebbe fare. Ci ripromettiamo di tornare sull'argomento, che è vitalissimo per un centro il quale non ha solamente delle necessità immediate ed improcrastinabili a cui trovare una immediata soluzione, ma anche dei problemi che si proiettano nel futuro, un futuro pensabile come la più sicura affermazione dei valori turistici innegabili ed ancora incompresi della «bimare».

Cinelandia

Le attrici italiane stanno ottenendo eccezionale successo all'estero, specie in Francia, dove per ciascuna di esse è stato coniato un grazioso aggettivo. Gina Lollobrigida è «Lollo», Anna Maria Pierangeli è la «petite Pier». Ma il vezzeggiativo più originale lo vanta Silvana Pampanini: «Ninì Pampan». Questo nome, che sta divenendo popolare anche da noi, ha indotto quattro sceneggiatori italiani — Age, Scarpelli, Metz e Marchesi — a realizzare un film che si chiamerà appunto «Ninì Pampan» e sarà una storia su misura per Silvana.

* * *

Errol Flynn ha firmato il contratto con una casa inglese per la co-produzione di sei films. L'argomento, il solito: quello romantico-avventuroso in costume. Unica novità, per la prima volta gli sarà accanto, come partner, la moglie Patricia.

* * *

Silvana Pampanini tra smentite e conferme lascia i suoi ammiratori sull'altalena per quanto riguarda il suo matrimonio. Lei dice no, che non sposerà, però confessa che la villa a Capri l'ha comprata «perchè piace a lui». Il misterioso «lui» è un industriale americano.

* * *

Silvana Mangano ha dato alla stampa le sue memorie. non sono scandalose, ha detto l'attrice, ma sono un vero e proprio saggio di costume sul mondo del cinema. Qualcuno, a Cinecittà, attende l'uscita delle memorie con ansia malcelata, perchè sa che la lingua di Silvana è di quelle che non perdonano.

* * *

Le sue memorie ha intenzione di scrivere, in chiave intimista, anche Gina Lollobrigida, perchè rileggendosi le biografie che circolano sul suo conto ha scoperto che ci sono molte inesattezze.

* * *

Anna Maria Pier Angeli ha rifiutato di girare due films in Italia per non essere costretta a separarsi da Vic Damone, il cantante che dovrebbe presto diventare suo marito.

* * *

La sorella della Pierangeli ha accettato un contratto offerto da una nota casa di produzione italiana e verrà a Roma a gennaio per girare una ennesima edizione di Pinocchio. Sarà la fata dai capelli turchini.

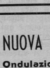
Piccola Pubblicità

Rapallo e dintorni, acquistansi case, appartamenti bloccati. Nespolo & C., «La Riviera», Piazza Cavour, Rapallo, Tel. 56.14.

Studio professionale Rapallo cerca, anche solo mattinata, signorina segretaria. Trattameuto conveniente. Richiedonsi: età 18-30 anni, buona volontà, discreta calligrafia. Scrivere Franzini, Casella 138, Rapallo.

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI - Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento



Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

NUOVA PETTINATRICE Graziella
Ondulazione ad aria
Permanente FIAT
Messinpiega con Elettropettine
RAPALLO - Tel. 52.08
Corso G. Mameli, 14

NATALE è vicino! Ricordate che il miglior regalo è un disco
FANTASIA e MUSICA assortimento '33 - '44 - '45.
vi consiglierà la scelta nel suo vasto GALLERIA DEL CRISTALLO - Rapallo
DISCHI MICROSOLCO

RISTORANTE VIAGGIATORI
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

Il primo concerto del Circolo Artistico-Culturale del Tigullio

L'inizio della stagione concertistica del Circolo rapallese non avrebbe potuto avvenire sotto auspici migliori. Abbiamo assistito, sabato scorso, ad una manifestazione musicale di primo ordine, che ha rinverdito talune speranze circa l'improbabile decadere di tradizioni felici, sia nell'ambito della creazione che in quello dell'interpretazione. L'Accademia Musicale di Milano, che abbiamo applaudito in questo concerto, è formata da ottimi elementi fra i quali eccelle la violinista ungherese Nelly Csàky, che il complesso dirige e anima. Questi eccellenti esecutori ci hanno dato un Vivaldi non molto noto, liricheggiandone non poco l'interpretazione: ma ciò sia loro perdonato chè, a nostro avviso, l'arbitrio è valso a render l'Autore più accessibile al pubblico meno musicalmente erudito, smussando le *apparenti* asperità dello stile classicamente puro e consentendo ai più accaniti «contenutisti» di conservare il loro buonumore e di evitare scontri con quelle rigidità formali di cui soltanto pochi eletti possono sviscerare e penetrare il segreto: il quale sembra basarsi sulla trasformazione del ritmo in melodia, quasi senza l'ausilio di un «canto» vero e proprio. A Vivaldi è seguito Corelli. Dire della *Follia* di questo autore, è superfluo, chè la composizione è troppo nota perchè valga la pena di parlarne. Diremo soltanto che la Csàky si è qui concessa di «tziganeggiare» maggiormente che altrove: e le sonorità (in certi punti flagrantemente clamorose) che essa ha raggiunto, hanno forse dovuto far sussultare, per lontano che sia, lo spirito di Corelli. Ma anche a ciò, concediamo attenuanti: la prima, residente nella natura magiara della violinista: la seconda, negli imperversanti arbitrii del revisore. Comunque, ripetiamo, tutto questo può esser paragonato ai famosi salmi che finiscono sempre in gloria, chè appunto degli arbitrii in questione il pubblico ha beneficiato ed entusiasticamente scodinzolato. Questo, riteniamo, la Csàky deve sapere benissimo: e perdoniamole se, valendosene, talvolta ne abusa.

Dopo Corelli abbiamo avuto la felice sorpresa di un Rossini quasi ignorato, piacevolissimo e, a Dio mercè, ancora alieno da crescendi temporaleschi: anzi, in certi punti quasi classicheggiante e mozartiano.

La seconda parte del programma, includendo tre autori moderni, era fatta apposta per far serpeggiare qualche inquietudine fra il pubblico conformista. Ma a spegnere tali inquietudini ha provveduto uno stupendo Adagio per violino ed archi, di Kodàly. Un affascinante discorso musicale che include le premesse di riti misteriosi, in un mondo ora faunesco ora quasi liturgico, di una liturgia pagana e indiscutibilmente mediterranea. Qui, la Csàky ha potuto impunemente trascinare il suo complesso fin sulle vette del più acceso cromatismo, e lo ha fatto con la sapiente convinzione che di questo genere le è caratteristica.

Non possiamo dire che il pubblico sia rimasto ugualmente affascinato dalle Scene Infantili di Bartok: comunque, anche se non è questo il Bartok che preferiamo, abbiamo seguito attentamente e, confessiamolo pure, con qualche sbigottimento, la magnifica incoerenza di certo fraseggio senza soluzione di continuità, di certi sussultanti tentativi di acchiappare al volo un embrionale ritmo di «Rigaudon» che poi andava a spegnersi in uno di quegli impensati trasalimenti cui attualmente si dà nome di rumba, o di bajòn, o di che altro diavolo sia. A Bartok seguì una «Musica del silenzio» di Chailly che, se sulle prime potè infonderci qualche buona volontà d'immaginare il silenzio «udito» così, in seguito ci portò a coniare un sillogismo la cui conseguenza è pressapoco questa: il silenzio è rumore: nulla, più del silenzio, può essere rumore. E chiediamo venia per la stravagante affermazione: ossia, dovremmo chiederne per il compositore che ce n'ha fornito il motivo. Detto ciò, ammetteremo che questo silenzio-rumore, considerato con esasperati soggettivismi, potrà anche riuscire entusiasmante.

E passiamo alla conclusione: un concerto per archi e cembalo di Bonporti: del quale autore l'alfa e l'omega, dati tra parentesi a lato del nome, rassicurarono preventivamente quanti, dopo la *musica del silenzio,* potevano nutrire preoccupazioni circa quel che restava da ascoltare. Abbiamo notato sbirciatine agli «alfa e omega» sopracitati, e percepito euforici bisbigli: «... meno male, siamo di nuovo a cavallo del sei-settecento».

Per conto nostro, non eravamo alieni dal condividere tale euforia: però dobbiamo onestamente aggiungere che, degli autori di cui ci risulti ancora soltanto l'alfa o tutt'al più un omega recente, è doveroso non fare un fascio e decretargli «pollice verso». Andiamoci cauti: intelligentemente cauti, se possibile, nell'emettere sentenze. E muniamoci di molta buona volontà, spogliamoci di ogni soggettivismo, nell'accingerci a giudicare i cosiddetti «giovani» (magari sessantenni, ma «giovani», artisticamente, per il fatto di essere vivi e in condizioni da assumersi ogni responsabilità: oppure defunti, ma troppo recentemente per essere considerati assenti). Bisogna frugare attentamente nel fascio, affinchè non ci resti il dubbio di aver soggiaciuto a qualche stortura nostra, sia nel condannare che nell'esaltare. Troppi «Osanna e Crucifige» imperversano nella nostra atmosfera: vediamo di evitarli, per quanto possibile. Non può essere che nel suddetto fascio siano soltanto gli sterpi di «propositi» creativi basati sul lato, diremo, matematico del contrappunto; costringiamoci a credere che molti, fra questi «giovani», vorranno rammentare che Dio perdonerà loro non pochi sberleffi ai canoni contrappuntistici, purchè ne sia fonte un impulso della loro sensibilità. Tengano conto di questo, quelli fra i «giovani» che son vivi: e quelli che già hanno varcato il limite umano, ci impetrino una più vasta comprensione nei riguardi della loro scia terrena. Per tornare ai componenti l'Accademia Musicale di Milano, ripetiamo che, tutti, hanno provato di attingere, nelle loro interpretazioni, appunto alla fonte poco sopra citata: anche se l'eccesso di foga ha talvolta provocato qualche straripamento. Sia lode a loro, dunque: «malgrado» il bis concesso: una «Polka pizzicata di Strauss», fraudolentemente speculativa. Ma al pubblico è piaciuta. Amen.

Insomma, questo magnifico inizio dell'attività del Circolo ci ha rimandati a casa con la confortante certezza che altre manifestazioni ci attendono, non inferiori. E di ciò sia resa lode a chi di queste manifestazioni è organizzatore infaticato.

Per oggi non è annunciato alcun concerto: è invece fissato per sabato 27 corrente il concerto del violoncellista Lippi, durante il quale udremo, in prima esecuzione assoluta, una Sonata del giovane compositore Mauro Discovolo.

A. P.

I protesti cambiari

La Commissione dell'Industria della Camera, con intervento del Ministro Villabruna, ha approvato il disegno di legge: «Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari». I predetti elenchi saranno pubblicati a cura delle Camere di Commercio e saranno ufficiali. La pubblicazione è quindicinale e deve apparire entro il ventesimo giorno successivo alla quindicina entro cui si riferisce.

Per l'automobilista

Nel numero di novembre delle «Vie d'Italia», rivista mensile del Touring Club Italiano, si legge un interessante articolo di Marco Garelli la cui lettura consigliamo a tutti coloro che posseggono un'automobile e che desiderano ridurre le spese che questo mezzo di locomozione comporta.

Il Garelli, per vero, non dice nulla di nuovo che l'automobilista non sappia, ma crediamo che sia di grande utilità il rileggersi quelle norme di guida e di manutenzione che, se messe in pratica, permetteranno all'automobilista di risparmiare moltissimo.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Battuta la Vogherese VIENE IL "CASALE,,

Decisamente — in occasione dei cimenti domenicali dei ruentini — non deve esservi al «Macera» tranquillità completa per il pubblico, sino allo scadere dell'ultimo minuto di gioco. Così è stato anche domenica scorsa, di scena la Vogherese, malgrado un primo tempo concluso dal nostro undici con un vantaggio di tre reti a zero, e con tante belle speranze di una vittoria netta, finalmente. Ma non doveva essere così.

E' stata vittoria, sì (ci sarebbe mancato altro), ma ancora una volta stiracchiata assai, un tre a due magro e deludente. E sino all'ultimo è stata tremarella dinanzi alle speranzose folate vogheresi, nel ricordo sgradito di certi scorni subiti anche di recente...

Il Rapallo non ha convinto, pur se intascando i due punti in palio ha raggiunto il risultato pratico della faccenda, il che infine è quello che conta.

Ha soddisfatto in linea di massima il gioco svolto nel primo tempo, in cui il Rapallo ha fatto buon bottino anche approfittando di incertezze della difesa avversaria. Ma nel secondo tempo, dopo un inizio promettente, i bianconeri hanno rallentato il ritmo, sempre di più, consentendo alla Vogherese di portare alla ribalta buone doti di recupero, che unite ad una discreta solidità e sbrigatività di gioco costituiscono i suoi pregi. Due reti incassate e altri pericoli corsi sono stati il risultato dello sbandamento ruentino.

Analizziamo un poco il funzionamento della squadra. Bene il portiere, senza colpe. I terzini hanno giocato onestamente, ma difettando talvolta di anticipo e cadendo soggetti ancora a fatali momenti della... tradizionale indecisione collettiva. La mediana ha funzionato ottimamente sulla destra con Corradino, sufficientemente al centro con Viacava, meno del solito sulla sinistra con Rosolia non all'altezza del suo gioco migliore. All'attacco, il nuovo acquisto Lustha ha fatto cose anche egregie in fase costruttiva, così come Siccardi. Pessina al centro si è dato da fare, ma era ben guardato e non ha ottenuto gran che. Le ali ci hanno lasciati perplessi. Pruzzo si è dimostrato ancora insufficiente in forza e velocità anche se ha segnato due reti. Bondioli, disturbatore infaticabile, ha ottenuto anch'egli la sua rete, ma non è uomo da goal.

La squadra ha sorpreso per quel suo pericoloso calare nella ripresa, che ha risollevato dubbi e polemiche. Comunque crediamo che un passo avanti si sia fatto nell'impostare la formazione.

Il sestetto arretrato, visto col Voghera, con gli uomini disponibili, è il migliore che si possa schierare, e dà un buon affidamento. I terzini però li vorremmo un po' più decisi e quando è il caso anche maggiormente potenti. I laterali dovrebbero legar bene con le mezze ali: Corradino è ancora in gambissima per combattività e abilità costruttiva (contro la Vogherese è stato il migliore in campo); Rosolia lo conosciamo come una delle forze maggiori della squadra, quando si sia riportato al suo standard normale; Siccardi fa massa di gioco se tenuto arretrato, dove vi sia spazio per il suo destreggiarsi laborioso (se rallentasse meno l'azione!); Lustha appare uomo d'ordine, che col suo mestiere possa dar precisione e penetrazione al gioco d'attacco. Questi quattro uomini dovrebbero presidiare con sicurezza il centro-campo, e creare nello stesso tempo la spinta per l'attacco. Ma questo è il punto. E i goals, chi li fa?

Il male del Rapallo è ancora quello di sempre, e cioè di non aver realizzatori. Pessina centravanti è il più che ha possibilità in questo campo. Le estreme viste contro il Voghera hanno segnato, ma reti piuttosto di fortuna. I Venturi e Santarello a disposizione, pur non essendo certo frombolieri, sono abbastanza veloci e lineari e la velocità è sempre una buona arma.

Lustha, il nuovo acquisto, ancora non lo si può giudicare che in parte, perchè contro la Vogherese era alla prima partita a fianco dei nuovi compagni. Ha dato dimostrazione del suo mestiere, raccolto in tanti anni di gioco nel massimo torneo italiano.

Ha sfoggiato chiara visione del gioco. Nella ripresa è calato anche lui come tutti, e forse non era molto in fiato. Non si è impegnato nel tirare a rete (eccetto che una volta in cui lo fece bene), quindi non si sa ancora se il Rapallo potrà contare sulle sue zampate di vecchia volpe. A rivederlo contro il Casale...

In classifica il Rapallo ha ripreso un poco quota, e l'occasione di risalire ulteriormente si ripresenta ancora questa domenica. Battendo il Casale, avversario di turno che ha un punto più di noi, lo si scavalcherebbe, arrivando a quota nove, dove si hanno buone speranze che rimanga qualcuna delle quattro squadre che vi sono attualmente. Ma il Casale sarà avversario difficile, anche perchè deciso a rifarsi del punto casalingo perduto domenica scorsa. Occorrerà impegnarsi a fondo, ricordando che il perdere dei punti in casa è quanto di più sciagurato ci possa capitare.

La linea attaccante è quella che vorremmo in special modo vedere più a posto. Sarà forse bene cercare di darle maggior incisività (Venturi?) e sarà bene che Lustha e Siccardi (ricordate la sua traversa di domenica scorsa), rinvenendo all'attacco, tirino anch'essi più di frequente, anche dal limite.

Vorremmo anche vedere maggior pubblico sul campo, fedele alla sua squadra anche nei momenti non del tutto felici: gli diamo l'esempio da queste pagine, gridando con passione: «Forza, Rapallo!»

**

I RISULTATI

RAPALLO-Vogherese	3-2
Biellese-Saluzzo	1-0
Casale-Aosta	1-1
Cuneo-Borgosesia	2-1
Ivrea-Cenisia	2-1
Novese-Speziarsenal	2-0
Sestrese-Rivarolese	0-0
Vado-Pro Vercelli	0-0
Valenzana-Fossanese	3-1

PROSSIMO TURNO

RAPALLO-Casale
Aosta-Cuneo
Borgosesia-Novese
Fossanese-Biellese
Pro Vercelli-Valenzana
Rivarolese-Vado
Saluzzo-Ivrea
Speziarsenal-Sestrese
Vogherese-Cenisia

LA CLASSIFICA

Pro Vercelli	8	5	3	0	15	3	13
Speziarsenal	8	5	2	1	10	4	12
Ivrea	8	6	0	2	14	6	12
Cuneo	8	4	2	2	11	8	10
Biellese	8	4	1	3	18	18	9
Borgosesia	8	4	1	3	15	10	9
Fossanese	8	4	1	3	16	13	9
Novese	8	4	1	3	11	10	9
Casale	8	2	4	2	11	10	8
Valenzana	8	2	3	3	12	14	7
Cenisia	8	2	3	3	14	17	7
RAPALLO	8	2	3	3	7	13	7
Saluzzo	8	1	4	3	7	9	6
Sestrese	8	1	4	3	8	11	6
Vogherese	8	4	0	4	16	14	8
Aosta	8	1	3	4	8	11	5
Vado	8	1	2	5	8	27	4
Rivarolese	8	0	3	5	7	15	3

I MARCATORI

8 reti: Ferrero (Cen.).
7 reti: Barbieri (Nov.).
6 reti: Plebani (Biell.), Pochissimo (Foss.), Francese (P.V.).
5 reti: Pansa (Cas.), Voglino (Val.).
4 reti: Rondano (Ivrea), Lasagna (Vogh.).
3 reti: Campi (Nov.), Giambelli (Borg.), Golessi (Cen.), Mangiarotti (Vogh.), Parodi (Vado), Travi (Biell.), Viarengo (Biell.), Tuberosa (Ivr.), Miglio (Borg.), Ferro (Foss.), Costa (Speziars.), Suozzi (Cu.), Rosar (Cu.), Bianchini (Borg.)

"TOTOCALCIO,,

Le nostre previsioni

Bologna	Sampdoria	1		
Fiorentina	Atalanta	1		
Genoa	Inter	2	X	
Lazio	Pro Patria	1		
Milan	Novara	1		
Spal	Catania	1	X	
Torino	Roma	1	X	
Triestina	Napoli	2	X	1
Udinese	Juventus	X	2	1
Lane Rossi	Modena	1		
Palermo	Messina	1	X	
Sanremese	Prato	1		
Siracusa	Lecco	1	X	
Catanzaro	Bari	1		
Treviso	Marzotto	1		

Per onorare il nome di Inuggi

Un gruppo di ex atleti di Rapallo si è rivolto a noi, perchè da queste colonne giunga alla Polisportiva Carlo Grasso l'invito ad intitolare la Sezione Atletica della Polisportiva stessa al nome di Giuseppe Inuggi, caduto per la Patria nella seconda Guerra Mondiale, atleta egli stesso e calciatore.

Ci uniamo senz'altro a questa proposta, minimo riconoscimento per chi ha dato la vita alla Patria, dopo che sui campi dello sport ha temprato il fisico, la mente e l'animo per ben più ardue battaglie.

Ricordiamo che circa un anno fa, un gruppo di ex atleti di Rapallo, radunatosi con lo scopo di fondare una Sezione Atletica da intitolare a Giuseppe Inuggi, non potè raggiungere lo scopo stanti le difficoltà che si presentarono. Tanta buona volontà, oggi, che tali difficoltà sono state superate dalla Polisportiva Grasso, siamo sicuri indurrà la stessa ad accogliere e far sua questa iniziativa per onorare la memoria di un rapallese caduto per la Patria.

Gara alle boccette

Il C.O.L.B. di Rapallo annuncia per il 25 c. m. l'inizio del torneo di boccette per la disputa pel 2° anno della Coppa De Agostini - di Genova - che si svolgerà al Caffè Roma di Rapallo, via della Libertà, tel. 58-50.

Quota d'inscrizione L. 1.200 a coppie.

La gara sarà arricchita da 16 premi in medaglie d'oro con il 1° premio di 37 mm. contorno oro ed altri premi di consolazione e batterie fra gli eliminati.

Il sorteggio avrà luogo il 24 c. m., ore 21.

Tiro a Segno

Un premio della locale Sezione per la Gara "EDEN,,

La Sezione del Tiro a Segno di Rapallo ha destinato un premio (medaglia d'oro) per la gara di propaganda organizzata dall'«Eden.».

Domani domenica, ore 14.30 allo "STADIO U. MACERA,,

CASALE - RAPALLO

LA PROMOZIONE

Nuovamente sola la Margheritese mentre avanza l'Entella

Mentre la Lavagnese non è riuscita ad andare oltre il pareggio a Bolzaneto (un risultato niente affatto disprezzabile, comunque), la Sanmargheritese è passata col piglio autoritario del più forte sul campo di Borgo Pila, restando nuovamente sola al comando della classifica. Nulla da fare per i «corsari», decisamente in fase di... «stanca», di fronte ai più tecnici avversari venuti fuori magnificamente alla distanza dopo essersi trovati in svantaggio alla fine del primo tempo. Il Pontedecimo, affrontando l'avversario con eccessiva confidenza, non è riuscito a superare il modesto S. Vincenzo e pertanto rimane sempre in terza posizione ad un punto dalla Lavagnese che, imbattuta come abbiamo visto al «Bruzzo», conserva tuttora l'aureola dell'imbattibilità. Sulla quarta poltrona è ancora assisa, ma non... comodamente, la Bolzanetese che avendo perduto un punto prezioso sul campo amico è ora incalzata dall'Entella e dal Ferroviario, le uniche due squadre che sono riuscite a far valere il fattore campo. Prosegue regolare l'avanzata della squadra del dott. Sanguineti nella quale ha esordito con due belle reti il nuovo acquisto Gaio, mentre si riaccende sempre più la passione degli sportivi chiavaresi. Il Ferroviario, con tre reti del centroattacco Zunino, ha liquidato nella ripresa la discontinua Migliarinese dopo un primo tempo equilibrato, mentre Sarzanese, I.N.M.A. (una delle quotate in piena crisi tecnica) e Pitellese sono state costrette a segnare il passo rispettivamente da una Serravallese in ripresa, dai «calafati» coraggiosi e sfortunati e dal Gabbai che ha ripetuto l'impresa di otto giorni prima.

La capolista sarà ancora impegnata in un incontro di «campanile» e pur giocando al cospetto della folla amica (ma quanti chiavaresi... saliranno domani al «Broccardi»!) il suo compito si preannuncia più difficile che non contro i «corsari». L'Entella, rafforzata convenientemente, è in ripresa e si batterà domani con rinnovato entusiasmo per tentare quel colpaccio che le consentirebbe di portarsi a ridosso degli arancioni, ma i tigullini sono veramente forti e lo hanno dimostrato a varie riprese. Può riuscire l'impresa agli entelliani? E come si fa a rispondere ad un simile interrogativo? Ovviamente più facile il compito della Lavagnese che ospita la Pitellese, mentre il Pontedecimo dovrà guardarsi dalla Sarzanese, non nuova ai successi esterni: le due squadre che occupano i posti d'onore sono sempre in attesa del passo falso degli arancioni, ma intanto dovranno badare ai fatti loro... Il Ferroviario affronterà la Bolzanetese che soccombendo si vedrebbe superata dall'avversario di domani: un incontro senza dubbio incertissimo. Il Sestri Levante, dopo due sconfitte casalinghe, si reca a Serravalle per tentare di togliersi la sete di punti in riva allo Scrivia e lo spirito indomito dei «corsari» potrebbe anche interrompere la serie negativa. Gli sfortunati rivani, ospitando una sconcertante Migliarinese, cercheranno di sollevarsi dal... pantano del fondo classifica al pari del S. Vincenzo, il cui compito sul campo della Proletaria appare però assai più arduo. Il Gabbai ritorna finalmente sul terreno amico dopo due trasferte consecutive per affrontare quell'INMA che non riesce proprio ad avviarsi sulla strada giusta. Ma la squadra genovese non pare proprio la più indicata a... fornirgli aiuto. Tuttavia...

Emel

PROMOZIONE Girone B

I RISULTATI

Sanmargheritese-Sestri Lev.	3-1
Entella-Proletaria	3-1
Bolzanetese-Lavagnese	0-0
I.N.M.A.-Riva Trigoso	3-3
Ferroviario-Migliarinese	3-0
S. Vincenzo-Pontedecimo	1-1
Sarzanese-Serravallese	2-2
Pitellese-Gabbai	2-2

PROSSIMO TURNO

Sanmargheritese-Entella
Lavagnese-Pitellese
Serravallese-Sestri Levante
Riva Trigoso-Migliarinese
Gabbai-I.N.M.A.
Pontedecimo-Sarzanese
Proletaria-San Vincenzo
Ferroviario-Bolzanetese

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	7	6	0	1	22	6	12
Lavagnese	7	4	3	0	14	6	11
Pontedecimo	7	4	2	1	10	6	10
Bolzanetese	7	4	1	2	12	4	9
Entella	7	3	2	2	10	4	8
Ferroviario	7	3	2	2	18	8	8
Sarzanese	7	2	3	2	10	9	7
I.N.M.A.	7	1	5	1	13	13	7
Pitellese	7	2	3	2	8	15	7
Riva Trigoso	7	2	2	3	13	13	6
Serravallese	7	1	3	3	9	11	5
Migliarinese	7	2	1	4	7	12	5
Gabbai	7	1	3	3	7	13	5
Proletaria	7	1	3	3	6	15	5
S. Vincenzo	7	1	2	4	7	18	4
Sestri Levante	7	1	1	5	8	15	3

1 X 2
Giocate alla Ricevitoria Speciale
EST
RAPALLO - Lungomare

NELLA CICLISTICA RAPALLESE

L'assemblea della "Geo Davidson,, Il decennio della Milano-Rapallo

Sabato u.s. si è svolta, nell'accogliente Sede della «Corale G. B. Sciutti» g.c. l'annunciata Assemblea Generale della Ciclistica «Geo Davidson» con la partecipazione di un buon numero di Soci.

Dopo aver dato lettura delle adesioni pervenute; del sempre appassionato «Papà Geo», del Comm. Emilio De Martino Direttore dello Sport Illustrato, del sig. Pisù Presidente dell'A.N.U.G.C. Genova, del sig. Giardini dell'Ansa e di altri; il Presidente sig Giosuè Lombardi legge una lettera inviata dal sig. G. Passalacqua nella quale l'interessato rassegna le dimissioni da v. presidente, per motivi di salute. Tali dimissioni vengono respinte all'unanimità e viene dato incarico al Presidente e ad un gruppo di soci di recarsi dal dimissionario per comunicargli la decisione dell'assemblea ed il voto che la stessa formula di averlo ancora e per lungo tempo nelle proprie file per il sempre maggior potenziamento della Società.

Viene quindi dato lettura delle relazioni morale, sportiva, finanziaria. Da esse risulta che mercè l'attività di tutti gli appassionati dirigenti si è potuto dar corso alle ormai tradizionali ben note corse: Coppa della Primavera Rapallese - Coppa Francesco Bogliardi giunte rispettivamente alla loro ottava e settima edizione ed alla ormai ben nota Milano-Rapallo che quest'anno ha avuto la soddisfazione di veder partecipi alcuni dei più bei nomi del ciclismo dilettantistico nazionale.

Viene rivolto un reverente pensiero al v. presidente sig. Francesco Bogliardi troppo immaturamente scomparso ed un ringraziamento alla di Lui Famiglia generosa continuatrice della Sua opera.

Uno speciale ringraziamento viene rivolto alla Azienda Autonoma Soggiorno ed al Comune di Rapallo per la comprensione sempre dimostraata nei confronti della Società.

La relazione finanziaria, dimostra che mercè una oculata amministrazione si è riusciti finalmente a far sì che il deficit che si trascinava da qualche anno e dovuto per la maggior parte alle spese incontrate per l'organizzazione sul Lungomare, del famoso circuito notturno che così tanto entusiasmo... verbale aveva suscitato negli sportivi cittadini, venisse alfine colmato. Approvazione generale delle relazioni.

Viene poi concordato di posticipare le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, date le diverse richieste di Socio avanzate da sportivi che desiderano mettere a disposizione della Società la loro passione e la loro attività.

Il presidente rammenta quindi che il prossimo anno la MILANO-RAPALLO celebrerà il suo primo decennio di vita. Raccomanda pertanto a tutti di voler dare il massimo appoggio perchè questa ricorrenza segni una data memorabile nello sport ciclistico cittadino, organizzando una gara che dovrà essere di importanza superiore a tutte le precedenti, tanto più che disputandosi, nel prossimo anno i Campionati Mondiali Ciclistici in Italia, si dovrebbe poter ottenere una larga partecipazione straniera.

Tutti promettono il loro fattivo interessamento e la riunione, terminate le «varie», si conclude con piena soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Campionato Federale Ragazzi

Bolzanetese-Rapallo 1-0

La prima partita di campionato che i ragazzi della Ruentes avevano in calendario a Bolzaneto si è risolta in una sconfitta del tutto inaspettata. Sui nostri ragazzi, abituati a giuocare su un terreno di giuoco erboso e regolare, ha influito la pessima condizione del campo di Bolzaneto. Il risultato non rispecchia il valore delle squadre in campo dal momento che il nostro portiere Costa ha effettuato due parate in tutta la partita, mentre la difesa del Bolzaneto ha dovuto difendersi strenuamente dagli attaccanti del Rapallo insolitamente imprecisi.

Peccato che l'allenatore Boero non abbia potuto portare a Bolzaneto l'ala destra Venturi tenuto a Rapallo a disposizione della prima squadra perchè con la mezz'ala Rizzolini (un altro ragazzo dotato di un manuale calcistico intelligente) si è già notato nell'allenamento di giovedì scorso un reparto che, con l'inclusione di Teneggi, si presenta molto pericoloso per le difese avversarie.

Il gol del Bolzaneto è avvenuto al 15 minuto del secondo tempo quando in una furibonda mischia il nostro portiere si vedeva carpire dalle mani il pallone e sospinto in rete. Domenica prossima sarà ospite di riguardo la Sampdoria A come dire la squadra candidata a vincere il campionato e pertanto il compito dei nostri ragazzi sarà molto arduo. Gli sportivi Rapallesi siamo certi non mancheranno all'appuntamento per incoraggiarli perchè sarà proprio necessario un incitamento a questi giovani che in un prossimo avvenire difenderanno la tradizione calcistica della nostra città.

L'allenatore «Grego» spera di presentare al pubblico contro la Sampdoria un tandem destro con due brillanti giuocatori quali Rizzolini - Venturi.

Pertanto diamo la probabile formazione del Rapallo per l'incontro che avrà inizio alle ore 13 e 1/4 precise.

Costa, Tassara, Cordano, Scuri, Merello, Maddalozzo, Venturi, Carpi, Rizzolini, Teneggi, Mancini, Balloni.

CALCIO MINORE

Riva-Pol. Grasso 0-0

In preparazione al Torneo Shell (girone del levante) che avrà inizio domenica 21, i ragazzi della locale Polisportiva «Carlo Grasso» hanno disputato un incontro amichevole a Riva Trigoso contro la squadra ragazzi di quella Società anch'essa partecipante allo stesso campionato. L'incontro è stato combattutissimo ed equilibrato dall'inizio alla fine, ma il merito maggiore va ai bianco-azzurri rapallesi che hanno dovuto superare anche l'avversità del fattore campo mettendo in mostra una forte difesa, un'ottima mediana ed un attacco dove facevano spicco il regista Montanari ed il pericoloso, ma troppo precipitoso Attolini. La squadra rapallese ha giocato nella seguente formazione: Costa I (Gatti), Costa II, Tassara; Moglia, Carniglia, Sorio, Attolini (Raggio), Montanari, Terrieri (Attolini), Simonetti, Cuneo.

Una sala corse a Rapallo

Il giorno 24 corr. verrà inaugurata ed aperta al pubblico in Rapallo, Corso Italia 62 (Palazzo Gadolla) una sala corse, concessionaria della Spett.le Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze Equine (U. N. I. R. E.), Roma, ente morale sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Scopo di questa sala corse è di permettere agli appassionati delle corse ippiche di seguire giornalmente le competizioni sui principali ippodromi d'Italia e partecipare, se lo desiderano alle scommesse del Totalizzatore.

La sala corse è infatti in contatto, tramite il Centro Telestampa (ANSA) di Genova, con i vari Ippodromi i quali provvedono a comunicare alla sala corse ogni notizia utile a permettere all'appasionato di seguire in ogni particolare le competizioni ippiche sia di trotto che di galoppo e cioè: condizioni atmosferiche, stato del terreno, cavalli, partenti, guide e monte (fantini) e loro caratteristiche (peso ed eventuale handicaps), svolgimento delle corse, arrivi, tempi realizzati, cavalli vincenti e piazzati e quote relative.

La sala corse accetta scommesse sia sui cavalli vincenti che sui piazzati nonchè su eventi accoppiati e plurimi di vincenti e di piazzati pagando le stesse quote dei Totalizzatori dei vari Ippodromi salvo alcune limitazioni delle quote massime come indicate nel regolamento U.N.I.R.E. vistato dalla Questura di Genova esposto nella sala.

Contro le varie scommesse la sala corse rilascia una ricevuta su modulo punzonato dalla S.I.A.E. e paga in giornata e comunque non oltre gli otto giorni dalla scommessa i biglietti vincenti.

Le puntate sui cavalli vincenti non hanno bisogno di spiegazioni in quanto il giocatore non fa che scegliere un cavallo fra quelli partenti nelle singole corse come da elenchi esposti in sala e se lo stesso vince realizza la quota relativa in proporzione alla quota puntata. I cavalli piazzati, che a seconda dei cavalli partecipanti alla corsa possono essere due o tre, sono i cavalli che all'arrivo si piazzano al primo, secondo e terzo posto e le puntate relative si fanno come per il cavallo vincente. L'evento di accoppiata si realizza quando lo scommettitore sceglie due cavalli fra i partenti e gli stessi si piazzano primo e secondo con l'avvertenza che se i partenti sono quattro l'arrivo deve avvenire secondo l'ordine precisato preventivamente dallo scommettitore e risultante sul biglietto mentre che se i cavalli partenti sono più di quattro basta che occupino i primi due posti. Gli eventi plurimi si realizzano quando lo scommettitore sceglie un cavallo di due o più corse che si svolgono sullo stesso ippodromo e gli stessi arrivano primi o piazzati.

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. **25** — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'**Ag. Gen. Italiana** - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1742

RAPALLO, 28 NOVEMBRE 1954

UN PUDORE INUTILE

Per quanto uno ci pensi sopra non riuscirà mai a convincersi che sia coerente e logico il profondo ed ostinato pudore col quale lo Stato pone il veto all'apertura di sale da giuoco nei centri turistici nazionali di maggior fama e cioè Taormina, Rapallo, Amalfi o Capri, Montecatini, Cortina, Riccione, e via dicendo.

In Germania, dove non si può dire manchi il buon senso, queste cose sono all'ordine del giorno e le case da giuoco, grandi o piccole, sono il corredo quasi naturale di tutte le stazioni climatiche. E' strano davvero che lo Stato italiano, che tiene aperte due grandissime bische, il lotto ed il totocalcio alle quali fa la pubblicità su tutti i giornali, su tutti i muri, dicendo che « la fortuna arriva col 13 » ed annunciando per radio i numeri usciti sulle ruote... nazionali, diventi rosso come uno dei nani di Biancaneve quando si trova davanti ad una richiesta per l'apertura di un Casinò.

E' chiarissimo che la gente non bada alle tasse volontarie e voluttuarie mentre strilla a fondo quando si accorge che lo Stato, per mettere cinquemila lire in tasca ai suoi dipendenti, corre d'infilata a prelevarle da quelle degli altri suoi... dipendenti, anche se non proprio suoi impiegati.

E allora sia almeno un buon diplomatico e, continuando a spellare il pollo, abbia l'accortezza di farlo senza costringerlo a gridare, o per lo meno a protestare. In quanto al salvagente per la morale non è il caso di suscitare ulteriore ilarità. I casinò autorizzati, dove si possono puntare duecento lire, e che potrebbero dare alberghi, strade, bonifiche agricole a vaste zone (i proventi vanno estesi alla regione, non limitati al Comune che ospita il casinò), saranno sempre nella linea del lecito, del contemplato dalla legge e dalle usanze, e non manderanno mai in rovina nessuno. Coloro che si rovinano al giuoco sono già dei rovinati nel cervello. C'è poco da dire.

Noi non chiediamo l'apertura di cinque o sei case da giuoco prendendo forza dal marcio della morale di colui che dice « intanto non c'è più niente da salvare » ma proprio per comporre in una risorsa turistica ed in un sicuro vantaggio economico le necessità delle zone che vivono sul movimento della gente che corre un po' dappertutto in cerca di svago.

Questa gente (chi potesse fare un inventario, un censimento, vedrebbe che è così) è quasi sempre la stessa e si sposta con estrema facilità avendo i mezzi sicuri per farlo senza andare in malora.

Tra il gran mondo che va al baccarat, all'ecarté, allo chemin de fer, al trente et quarante in abito da sera e la vecchina che punta cento lire al lotto o al Totocalcio, chiedendo dove mai è la città di Atalanta, non c'è nessuna differenza: ognuno fa quello che può.

Lasciamoglielo fare dove vuole perchè intanto lo farà lo stesso.

PIU' ALLORI MENO PETARDI

Quando Leon Battista Alberti inaugurò a Firenze la moda dei certami poetici fu mosso indubbiamente dalla scarsità della vena lirica nel Quattrocento e cadde nell'errore di tutti i concorsi letterari, che s'illudono di stimolare con artifici pratici la più pudica, delicata e cristallina delle attività umane. L'arte poetica diventò l'espressione raffinata della vanità mondana e per tre secoli è dir molto se, fra tante antologie di versi, raccapezzi una dozzina di liriche autentiche, mettendo a contributo gli ingegni meno apparentemente poetici: il Savonarola, Lorenzo il Magnifico, Tommaso Campanella e qualche altro; il resto è gioco, o mestiere, che si risolve, nel migliore dei casi, in maestria del gioco.

La poesia — scrive Mario Viscardini su « Il Momento » del 13 Ottobre u. s. — riprende daccapo l'avventura grande che le è propria allorquando la Rivoluzione francese, portato di qua dalle Alpi il vento di una coscienza politica nuova, sgomina l'Arcadia e ripropone ai poeti il tema grave dell'esistenza e del pericolo: la solitudine del Parini, l'esilio del Foscolo, la mortale disperazione del Leopardi sono i lauri nuovi che cingono le altissime anime di quegl'infelici. Ma la stagione è breve: il giovane Carducci alza il grido immancabile: torniamo all'antico! Come se in Italia si fosse mai fatto altro. E rieccoci nel clima fittizio della canzone petrarchesca, della lauda, del sonetto occasionale, rieccoci alle antologie, dove migliaia di nomi aspirano alla dolce vanità del lauro poetico; e finalmente alla gaia commedia dei premi. E allora state pur certi che la poesia non è più nettare, ma acqua lanfa; un piccolo sport innocente che si allinea tra gli spassi della buona società, accanto ai concorsi di bellezza, alle gare di tennis, e di equitazione, alle sfilate di modelli, e dove la sola forma di purità genuina è il candore dei novizi che vi prendono parte.

Io provo una grande simpatia e un sincero rispetto per questi spiriti generosi, la maggioranza dei quali crede sinceramente alla dignità dei poeti e pensa che il mondo è fatto per « cantare » i bei sentimenti, le dolci malinconie, le piccole inquietudini, le gioconde scoperte di una sensibilità sovreccitata e attenta. E bandire concorsi letterari in soprannumero, certo che essi corrispondono al desiderio d'ogni scrittore di farsi leggere da qualche critico di grido e giudicare con equanimità e competenza. Ma so pure quanto sia difficile superare coi sospiri il muro degl'interessi concreti e positivi, ad abbattere i quali non basterebbero le trombe mandate dal Cielo in soccorso di Giosuè. D'altronde lo vedreste volentieri Leopardi premio Viareggio, Manzoni festeggiato a Bagutta, o Machiavelli trionfante a Saint Vincent? Certe cose hanno un sapore d'assurdo che mette in guardia il meno avvertito. La mietitura estiva dei premi raramente nutre le anime che aspirano alla gloria; ma è altrettanto vero che i poeti non sono sempre dei puri folli; a molti basta il lauro, la bustarella, la fotografia in rotocalco la presentazione alla TV, il servizio stampa, il volumetto in vetrina per due settimane. Sono quei concorrenti che portano al premio la loro persona, graziosa o prepotente, che sanno lavorare di cappello e di calunnie, sbattere i manoscritti sul muso di chi li giudica, apparire ribaldi, melliflui, minacciosi, coinvolge l'editore, la politica, il partito, il Governo, la Chiesa, cioè tutte le forze reali che nel consorzio umano hanno un valore determinante. E se, dopo la vittoria, sentono un certo amaro disgusto, non per questo dubiteranno mai della loro legittimità di trionfatori; hanno vinto sportivamente una gara eccitante e non facile; non sono da meno, salvo nei guadagni, di un ciclista o di un calciatore, e tutto ciò senza spreco di simpamina, di ossa rotte, di allenamento duro. I poeti d'oggi hanno bisogno di acerrime qualità per affermarsi, giacchè siamo in un mondo nel quale il primo comandamento è questo: non essere stupido!

Tutte queste viete riflessioni mi tornarono alla coscienza scoprendo che la città di Rapallo, ove dimoro da qualche tempo, non ha ancora istituito un premio letterario. Come mai una città tanto famosa per l'amenità dei luoghi e la dolcezza del clima; una città che ha ospitato per lunghi anni Gherardo Hauptmann Erza Pound e altri scrittori ed artisti di fama, non ha seguito la moda per cui ogni luogo climatico o balneare di qualche rinomanza dà il suo nome ad un avvenimento culturale? Qualcuno mi diede una curiosa spiegazione. Rapallo, mi disse, è la petardiera città del continente; è il paradiso di chi ama spari, scoppi di mortai e scintillio di razzi multicolori Ogni chiesetta, ogni cappella della città e dei dintorni inaugura la sua festicciuola a fragore di polvere pirica. Basta che portino a spasso un'immagine sacra per qualche viottolo e sono spari, di sera, di mattina, di giorno, di mezzanotte; come se l'omaggio più gradito ai santi e alle madonne fossero i lampi e odor di guerra. Quando poi viene il turno della Madonna di Monte Allegro, la pirotecnia dura quanto la processione; gli spari imperversano senza riposo dalle dieci di sera alle due del mattino; e si consolino i pigroni (scarsamente devoti e desiderosi di prender sonno) che la chiesa di Monte Allegro è a soli 700 metri di altitudine; che se fosse a 1200 la battaglia durerebbe fino all'alba e farebbe impallidire il ricordo di Vittorio Veneto. Ora i fuochi d'artificio sono un po' come la pittura astratta: piacevole e sorprendente, ma soggetta alla monotonia. Se si potesse dare un consiglio a questi amabilissimi cittadini, soggiunse l'informatore, sarebbe quello di condensare lo spettacolo in una serata unica di gran gala, dando fuoco insieme da tutte le parti della pittoresca insenatura a una sarabanda di razzi, che durasse non più di un'ora e consumasse tutto l'entusiasmo pirotecnico dei rivieraschi.

E poichè siamo in vena di consigli non richiesti, vorrei anch'io suggerirne uno ai signori e popolani che gareggiano nei vari quartieri a chi fa più fracasso, acendendo centinaia di mortai a catena; e sarebbe che risparmiassero qualche milione di polvere pirica e ne usassero invece per un premio di poesia; meno petardi e più allori, sarebbe una divisa degna di queste belle sponde ove l'arte ha detto parole illustri e conviene da ogni parte del mondo in cerca di bellezza e di pace.

Mario Viscardini

Per la verità non sono molti i milioni che si spendono ogni anno a Rapallo per le feste patronali di Luglio. Ma riportiamo volentieri l'articolo a dimostrazione della simpatia che il nome della nostra città incontra un pò dovunque, anche e specie sulle colonne dei giornali.

I «consigli non richiesti» sono sempre graditi, tanto più quando sono amabilmente esposti, e possono anche essere messi in pratica. Il suggerimento di condensare in una serata unica di gran gala lo spettacolo pirotecnico non è da disprezzare, anche se la passione e l'orgoglio dei massari e dei sestieri propendono per ben altro. E' un fatto che le «feste Patronali di Luglio» devono essere coordinate, se si vuole che assurgano a spettacolo di carattere vorremmo dire nazionale. Quindi anche gli apprezzamenti fatti da persone estranee alla vita propriamente locale possono portare un contributo fattivo. Questo per restare nell'ambito delle insopprimibili feste locali. Ma lo scopo, ed il pensiero di Mario Viscardini, era ben altro. Quello di destare Rapallo nel campo delle arti e delle lettere, quello di veder Rapallo dotata di un premio letterario destinato a portare il nome della città in più diverse aree ed a più notevoli altezze. Ben venga questo premio, a carattere duraturo; saremo i primi ad applaudire se le autorità rapallesi vorranno volgere il loro pensiero verso il «premio» che M.V. si augura veder fiorire lungo le nostre belle sponde.

n. d. r.

Parigi, maestra d'arte,
di storia, di tradizione

I.

Parigi, novembre

I parigini, dicono in Francia, costituiscono un po' un'isola d'altra razza, d'altri sentimenti, d'altre aspirazioni in seno alla grande nazione latina. E' vero. Parigi non rappresenta altro che un frammento d'antica storia che vive, e fa vivere i suoi cittadini, ancora all'epoca del grande Luigi: una città che ha saputo conservare per i posteri le opere dei grandi di Francia, che ha saputo riconoscere i grandi meriti della penultima dinastia, che ha saputo distinguere la politica economica e attiva dal settarismo giungendo ai nostri giorni con la sua veste ed il suo manto di due secoli fa adeguato mirabilmente all'epoca attuale. Parigi è una città che sembra nata ieri, nata tutta nello stesso giorno. Ed è appunto questa la sua bellezza, la sua caratteristica che la distingue da tutte le altre città, grandi o piccole, della Francia. I parigini, e questo è il loro merito maggiore, vi sanno vivere attivamente perchè sanno conservare quel grande bagaglio di tradizione del quale non possono fare a meno e per il quale si elevano al disopra di tutti i loro connazionali. La grande rivoluzione, necessaria per quel logico e relativo livellamento delle classi, è stata una sommossa crudele ma intelligente perchè, malgrado tutto l'odio che il popolo aveva verso la dinastia, non ha usate le sue armi per distruggere senza cognizione, ma ha difeso quanto vi era di grande e lo ha adattato al nuovo tempo. Ha distrutto sì la Bastiglia, ma solo perchè rappresentava un'epoca triste e lo conferma il fatto che, quando ebbe luogo l'assalto alla grande prigione che sorgeva nei pressi del Ponte d'Austerlitz, soltanto due erano i prigionieri che vi languivano e ambedue poveri popolani che di politico non avevano nulla. E per non distruggere tutto, con il pietrame della Bastiglia costruivano in poco tempo il Ponte sulla Senna. Vogliamo dire e far notare che la rivoluzione ha conservato tutto compreso il monumento al Re Sole che oggi fa bella mostra di sè nel grande cortile del Palazzo di Versailles. Il parigino di oggi sa quali sono i suoi doveri. Sa vivere sull'esempio dei suoi padri, sa vivere sulla sua storia e sulla tradizione ed ha saputo armonizzare l'antico al moderno dimostrando che storia e modernismo non sono affatto antagonisti, ma possono coesistere e creare un insieme ammirevole tanto da potersi allineare all'avanguardia dei popoli. Grande merito, in tutto questo, lo ha senza dubbio il Barone Haussmann che fu il creatore della Parigi, diciamo, moderna; l'autore dell'ammirevole piano regolatore della città che si concreta specialmente nella piazza dell'Etoile ove sorge l'Arco di Trionfo, piazza creata alla confluenza di ben dodici strade e boulevards che formano una stella perfetta. In faccia all'Arco di Trionfo, la strada più bella: il boulevards des Champs Elisées considerata la più bella strada del mondo (e penso che vi siano tutte le ragioni). Anche per i parigini, Haussmann (tedesco) è uno dei padri della città e gli hanno intitolato uno dei grandi boulevards. Però, in qualche loro espressione, i parigini sanno anche essere caustici contro le cose che non vedono troppo di buon occhio. E così succede per la colonna di Piazza della Concordia, sovrastata oggi da una statua di Napoleone. Troppo nuda, dicono, in mezzo ad una Piazza così grandiosa. E l'hanno soprannominata « la chandelle » (la candela). Forse hanno ragione perchè questa piazza, che vide in funzione la ghigliottina dei rivoluzionari e vide cadere le teste di Maria Antonietta, di Andrea Chénier, di Lavoisier e dello stesso Robespierre, meriterebbe qualcosa di più grandioso di una semplice colonna. Ma ormai non si può fare più nulla. Interviene la storia, la tradizione e i parigini si accontentano di un soprannome. Oggi nella Piazza sono ancora in funzione i vecchi fanali a gas con la scaletta e, diciamolo pure, sono di una bellezza irreale e fanno più luce di quelli elettrici, e luce migliore. Altra cosa che i parigini non possono digerire è la chiesetta di Saint Germain l'Auxerrois, nei pressi del Louvre. Chiesetta caratteristica costituita da due costruzioni basse ai lati di un alto campanile. L'hanno soprannominata « la salière » (la saliera) e, osservandola bene, ne dà tutto l'aspetto. Da questa Chiesa, si dice qui, Caterina dé Medici vide defenestrare il ribelle Coligny la famosa notte di San Bartolomeo. Questo il modo di pensare dei parigini. Ma Parigi non è soltanto storica e tradizionalistica. Parigi è quella città che con una ventina di vigili regola il traffico ed il passaggio di quasi un milione di macchine al giorno senza incidenti, Parigi è quella città che, da Montmartre a Saint Germain des Prés vuol tenere in vita altri due modi di vivere e di pensare dei suoi abitanti. Montmartre, la città vecchia (e sporca) sulla collina del Sacré Coeur; Saint Germain des Prés il quartiere cosidetto esistenzialista con i suoi due ritrovi, Flora e Aux Deux Magots, frequentati ormai da studenti spettinati, ad arte che vi passano le loro giornate. Qui è l'unico posto di Parigi ove mi sono domandato il perchè di questo originale (o idiota) modo di fare. Parigi infine è quella città che, pur non rinnegando le sue prerogative di maestra d'arte, di storia, di tradizione, ha creato Place Pigalle con i suoi tabarins o boites de nuit frequentati esclusivamente dagli stranieri. Aux deux Anes, Eve, Aux Naturistes, Gaumont, Moulin Rouge, Moulin de la Gallette, Folies Bergéres costituiscono la base del turismo di Parigi ed è una ben solida base quando si pensi che alle Folies Bergéres, lo spettacolo « Une vraie folie » attualmente in scena conta già due anni e mezzo di cartellone ed occorre prenotare i posti al mattino. Naturalmente di parigini nemmeno l'ombra. Questa è Parigi, ma una piccola parte di Parigi perchè la parte monumentale, che il turista gradisce di più, non è possibile trattarla assieme a quanto abbiamo scritto sopra. Ne parleremo nel prossimo numero. Chiudiamo con la speranza chè queste poche note valgano ad aprire gli occhi a tutti coloro che sono amanti d'arte e di tradizioni e che, in un non lontano domani, anche il nostro popolo possa essere considerato, non diciamo maestro, ma almeno scolaro di queste due branchie dell'umano scibile.

Renzo Canessa

Il 1° Concorso Nazionale
di cinematografia a formato ridotto

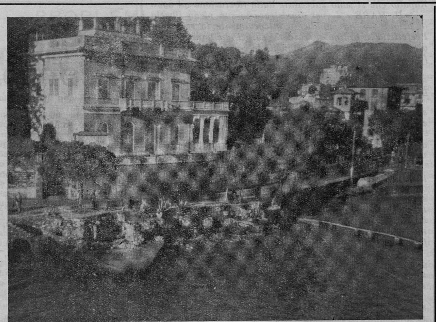
Rapallo, Natale 1954

L'Associazione Fotografica Ligure ha bandito il *Primo Concorso Nazionale di cinematografia a formato ridotto 8 e 16 mm.* per films muti e sonori, in bianco-nero e a colori, al quale sono stati ammessi a partecipare tutti i dilettanti e professionisti italiani e stranieri dovunque residenti.

I films premiati ed eventualmente quelli segnalati dalla Giuria saranno proiettati nel periodo tra il 26 e il 31 dicembre 1954 nel salone del Grande Albergo Europa di Rapallo ed eventualmente in altre località da stabilirsi. I programmi delle proiezioni, che saranno pubbliche, saranno insindacabilmente stabiliti dall'A.F.L. In occasione della prima proiezione pubblica saranno proclamati i vincitori dei premi. Il programma delle manifestazioni che saranno organizzate a Rapallo nello stesso periodo in occasione del Concorso, sarà tempestivamente inviato a tutti i Concorrenti e a chi ne farà richiesta.

Per qualsiasi schiarimento e per richiesta di copie del Bando rivolgersi alla Associazione Fotografica Ligure, Salita S. Caterina, 8, Genova o all'Azienda Autonoma di Soggiorno, Rapallo.

Il termine per la presentazione dei films — come abbiamo già ripetutamente pubblicato — scade il 30 corr. novembre.



In questo angolo del Porto di Rapallo sorgerà la sede del Circolo Nautico (Foto Fumel)

Popolare il nostro mare

FAUNA ITTICA

Narrano i nostri vecchi, come, in un tempo non troppo lontano, lungo le coste Liguri s'andasse a pesca alla notte, armati di fiocine, illuminando l'acqua bruciando in apposite gabbie sospese sul mare trucioli di legno resinoso.

Eppure, nonostante la tecnica primitiva, le catture erano ben più numerose di quelle che oggi, modernamente attrezzati, si realizzano nello stesso genere di pesca.

Ciò dimostra che non più di 50 anni or sono il mar Ligure, pur notoriamente povero di pesce, era però maggiormente pescoso di quanto non sia oggi.

Inutile elencare ed analizzare le cause del lento, progressivo spopolamento. Utile invece cercare un rimedio che possa, con piccolo dispendio di mezzi apportare un tangibile miglioramento, o comunque creare le premesse per un futuro meno precario della pesca locale.

Da molti anni io bazzico sulle soglie di quel « 6° continente » di cui oggi si comincia a parlare. Ogni anno rivedo sott'acqua arenili, secche, rocce, fondali, tane, di cui potrei scrivere una storia.

Ho tratto, da questa mia dimestichezza con il primo gradino del mondo sommerso, delle conclusioni.

La fauna ittica si è assottigliata, e ciò è indiscutibile, però il suo « Habitat », inteso come insieme di condizioni di vita, ambiente e pascolo, non è mutato.

Esistono ancora molluschi, crostacei (granchi), vermi, echinodermi, idroidi, esistono le morbide coltri di alghe commestibili, esistono in quantità indubbiamente maggiore di quanto ne occorra oggi agli esemplari che di tutto questo necessitano. Ho compiuto poi un esperimento, insignificante forse come mole, ma interessante: ho trapiantato il « *vermello* ».

Ho prelevato, tre o quattro anni or sono, dalla zona di Sturla, delle pietre sulle quali i minuscoli vermi avevano già iniziato la costruzione della loro colonia. Ho riempito di esse una piccola cesta e le ho seminate.

Ho scelto posti tranquilli e nascosti, badando che in prossimità vi fosse sabbia e qualche vena di acqua dolce e, a distanza di un paio di anni ho constatato come l'attecchimento sia splendidamente riescito.

Si sa che dove alligna il « vermello » il pesce stanziale trova ideali condizioni di pastura e quello di passo, che per lo più vive di preda, trova a sua volta di che sfamarsi a spese dei piccoli clienti dei banchi.

A questo punto ho fatto un rapido esame della situazione ed ho constatato come, sia in mare che in terra, si possa dividere la « selvaggina » (mi sia concesso il termine) in « stanziale » e « di passo ». Trascuriamo la seconda, troppo difficile da seguirsi, ed occupiamoci invece della prima.

Esistono delle specie ben determinate di pesci e crostacei che, pur girovagando in cerca di cibo, restano tuttavia in una zona ben ristretta e delimitata e che, al primo accenno di pericolo, si precipitano nelle tane tranquille o almeno ritenute tali. Tutti gli sparidi, tra cui il conosciutissimo Sarago, i Percidi, di cui il Branzino è ben noto, le Cernie, le Ombrine nelle varie sottospecie, i labridi, le murene, i cefali, senza contare Aragoste ed Astaci, con tutta la vasta gamma delle specie di crostacei pregiati, fanno parte di questa categoria.

Ho visto per anni le stesse tane rinnovarsi di nuovi abitanti accanto ai vecchi. Ho rivisto musi *conosciuti* di vecchi pesci che non sono riescito a catturare. Ho udito dalle labbra di tanti colleghi il racconto di questa o di quella tana, di questo o di quel bestione... Allora mi sono chiesto: perchè, nei limiti delle razze stanziali, non seminiamo il mare libero e lo ripopoliamo?

Riflettete, la proposta è meno assurda di quanto di primo acchito può sembrare e neppure di troppo difficile realizzazione.

Seguite il ragionamento: una cernia adulta depone, ad esempio, un numero X di uova, ma metà almeno, mangiate da crostacei, molluschi o altri pesci non arriveranno a maturazione.

Ammettiamo che metà di esse si dischiudano. Degli avannotti nati, almeno 8/10 saranno eliminati dalle spietate leggi della giungla subacquea prima di aver potuto raggiungere una « misura di sicurezza ». I superstiti, per giungere a maturità o comunque per diventare in grado di procreare a loro volta, dovranno passare ancora attraverso una serie di vicissitudini che li decimerà. Comunque la proporzione di distruzione più spaventosa si avrà nei primissimi tempi. Sulle uova e sugli avannotti appena nati.

Lo stesso dicasi per tutte le altre specie più sopra menzionate, per le quali, a differenza dell'Adriatico non vi è neppure la soluzione delle Valli di pesca.

Ma se noi creassimo, a modello di quanto si è fatto per i fiumi, delle stazioni di fecondazione ed incubazione e tenessimo in vasche d'acqua marina opportunamente attrezzate e controllate, quegli avannotti, fino a che abbiano raggiunto l'età minima per essere seminati con un certo margine di sicurezza, potremmo un giorno, muniti di autorespiratore, portare, tana per tana, in zone ben delimitate e conosciute, dei bariletti pieni di essi, e seminarli « di persona » in quelle tane dove l'esperienza ci ha insegnato che esistono per essi condizioni di cibo e vita.

La fitta schiera degli appassionati subacquei certo darebbe volentieri tutto l'aiuto manuale necessario alla ricerca dei posti, alla semina ed a tutte le operazioni necessarie, con la prospettiva di un futuro meno nero per la pesca nel nostro mare.

Occorrerebbe creare una piccola stazione sperimentale, pensando che a questa iniziativa si potrebbero spalancare imprevisti orizzonti. Trapianti di specie, ibridazioni, semine di molluschi e crostacei. Credo che non sarebbe difficile tentare in una piccola zona un esperimento.

Nel Golfo Tigullio o nel Golfo Paradiso per esempio, e chissà che un giorno si possa realizzare un cambiamento notevole nelle condizioni attuali di pesca della nostra riviera.

Gustavo Palazio Bargoni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955
a IL MARE:

Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000

www.internetculturale.it

NON UTILI IDIOTI

Da parecchie parti, più o meno interessate, ci giungono sollecitazioni a continuare nella « campagna » contro i sistemi adottati dalle amministrazioni comunali di Rapallo che si sono succedute dalla liberazione ad oggi.

« IL MARE » — per dimostrare la sua piena libertà di azione — ha pubblicato integralmente la relazione Prefettizia in ordine ai trascorsi edilizi che hanno messo a rumore la nostra città, affinchè le conclusioni del Prefetto fossero conosciute da tutti i cittadini.

Successivamente, libero da ogni preconcetto o personalismo, « IL MARE » ha commentato la relazione in maniera non certo conformistica.

« IL MARE » si è trovato in disaccordo con le conclusioni cui è pervenuto il Prefetto e ne ha chiaramente elencato i motivi.

Lo spirito del giornale, e la mente di chi lo dirige e di chi vi collabora, sono orientati verso il miglioramento della città; il giornale non serve alcuna conventicola.

« IL MARE » sarebbe lietissimo di poter additare al plauso dei cittadini l'Amministrazione comunale, quando questa dovesse dimostrare — con fatti concreti — di agire ed operare nell'interesse verace della Città. Con ciò non vogliamo dire che tutto quello che l'amministrazione ha fatto sia stato fatto male; nei suoi pochi mesi di rinascita il nostro giornale ha messo in evidenza tanto il ben fatto che il mal fatto.

Ogni deviazione che, a nostro avviso, dovesse pregiudicare questo interesse superiore della città, troverà sempre « IL MARE » pronto a richiamare gli Amministratori al senso della loro responsabilità.

Ciò premesso, osserviamo che né gli attuali Amministratori, né quelli del passato, hanno ritenuto di replicare alle nostre osservazioni; segno evidente — non ci resta altra deduzione — che non avevano valide ragioni da contrapporre. Eppure abbiamo messo il nostro giornale a loro completa disposizione e, fino a prova contraria, « IL MARE » è un giornale sul quale anch'essi possono liberamente scrivere senza perdere la faccia.

* * *

Da qualche settimana è in corso, su queste colonne, una polemica tra i golfisti e gli ippici; ***anche l'Azienda*** *Autonoma è stata più volte tirata in ballo dai polemizzatori, ma non ha creduto intervenire nel dibattito; anche questo mutismo non depone certo a suo favore.*

* * *

La campagna che è attualmente in atto su giornali estremisti contro l'amministrazione comunale non ci interessa. Né ci dà godimento il fatto che, a conforto, sia stato citato persino il nostro giornale.

La nostra « campagna » (se così vogliamo chiamarla) non ha uno sfondo politico, ma intende rimanere strettamente nell'ambito amministrativo. In tale senso abbiamo obiettivamente esposto le nostre critiche, senza risparmiarci quando lo abbiamo creduto necessario.

* * *

Oggi non intendiamo continuare la polemica poichè ci siamo già chiaramente espressi nel nostro « Commento » recentemente pubblicato. Però, non continuare oggi, non vuol dire scrivere la parola « fine ». Siamo pronti a ricominciare (la nostra è sempre una vigile attesa) sopratutto se vedremo continuato lo scriteriato sistema adottato nella concessione delle licenze edilizie, od osserveremo altre simili storture.

Vorremmo per intanto, rimanere certi che la relazione Prefettizia abbia aperto gli occhi agli Amministratori della città e che a quest'ora essi abbiano saputo leggere tra le righe, oltre la chiusa benevola con la quale il Prefetto ha conclusa la sua lunga esposizione.

* * *

Rispondendo agli inviti di coloro che ci fanno il solletico perchè noi continuiamo nella nostra « campagna », dichiariamo che non intendiamo apparire né essere degli utili idioti, lieti di strofinarci alle brache di coloro cui ogni argomento è buono pur di raggiungere uno scopo politico dal quale apertamente dissentiamo.

La « polemica » non ci dispiace affatto, ma intendiamo impostarla noi, quando lo crediamo opportuno, col nostro cervello.

CRONACHE

RAPALLO

C'era una volta un.... complesso bandistico

Da qualche mese circolano insistenti domande per sapere che ne è del complesso bandistico cittadino. Abituati in questi ultimi anni a sentire concerti diretti ed eseguiti con esito innegabilmente buono che quasi ricordavano i non lontani anni dei trionfi artistici del Corpo Bandistico « Città di Rapallo », questo improvviso silenzio ha stupito buona parte della cittadinanza. Abbiamo pertanto voluto rivolgerci, per chiarimenti, ad uno dei dirigenti che da più anni fa parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione e che si dichiarò ben lieto di illustrarci la situazione.

Un po' di storia

Subito dopo il periodo bellico, egli ci disse, un gruppo di musicanti già appartenenti al Corpo Bandistico « Città di Rapallo » si riunì per tentare di ricostruire il Complesso. Capeggiavano questo gruppo Trabattoni senior e junior, il Grandi, il tamburino Queirolo, i Rocca padre e figlio, i Corniola, il Cristani, i Morchio, il Querci e chiamarono a raccolta tutti coloro che ancora sentivano in loro la volontà, il desiderio e il ricordo dei tempi passati. Una quarantina in tutto.

Ad essi si unirono, offrendo la loro opera, collaborazione e consiglio, il vecchio Arvigo, il Zanoni Guido, Grondona, il sempre allegro Benito, i Cò, il Vallini e diversi altri. La ripresa fu ardua ma non priva di piccole soddisfazioni che alimentarono vieppiù l'entusiasmo di questo manipolo che sentiva attorno a sè la calda simpatia e l'appoggio della cittadinanza. Modesti concerti furono organizzati sotto la direzione artistica del Rocca junior che rivelarono in lui una innegabile discreta bacchetta ed un gusto artistico buono.

La direzione artistica

Le personalità che tenevano in quel periodo la cosa pubblica, furono prodighi di buone parole, prodighi di molte promesse, meno prodighi di aiuti adeguati. Non per questo il manipolo si spaventò. Altri uomini, con a capo il Trabattoni e il Zanoni, presero le redini del sodalizio che nel frattempo aveva assunto il nome di « G. Oneto » ed essi interpretando il desiderio dei componenti il sodalizio, di voler ad ogni costo sollevarsi dalla mediocrità ed eccellere, non tanto per ambizione personalistica, ma per ridare quanto un tempo fu vanto ed orgoglio cittadino, assunsero alla direzione artistica un Maestro. Questo rappresentava un non lieve sforzo finanziario, che coraggiosamente venne affrontato dai dirigenti di allora e non si può nascondere che in quel periodo il trinomio Trabattoni-Zanoni-Grandi si prodigò in modo esemplare e che i primi due contribuirono alle esigenze impellenti anche con mezzi propri.

Intanto, se pure non adeguato alle esigenze, anche le Autorità, alle quali faceva capo allora l'Avv. Giovanni Maggio in qualità di Sindaco e di Presidente dell'Azienda Autonoma e che del sodalizio aveva accettato la nomina di Presidente onorario, avevano decretato un contributo finanziario. L'attività dinamica dei dirigenti, l'abnegazione dei componenti il complesso, l'appoggio di cittadinanza e di Autorità diedero i loro frutti.

Affermazioni spettacolari

I concerti migliorarono e richiamarono un numero sempre maggiore di ascoltatori, specialmente fra gli ospiti. Venne l'affermazione spettacolare di Lugano e ancora ci torna alla memoria la vasta piazza gremita e l'entusiasmo del pubblico che, a concerto ultimato, si assiepava attorno agli esecutori e quasi voleva portare in trionfo i solisti ed il Maestro.

Fra quella folla cosmopolita il nome di Rapallo era sulla bocca di tutti. Lo stesso Avv. Maggio, che quasi sempre seguì nelle gite l'associazione, ebbe a dichiarare, nel discorso ufficiale, presenti alcune autorità di Lugano, che la manifestazione artistica aveva portato un frutto maggiore, per Rapallo, di quanto l'avrebbero potuto dare migliaia di manifesti réclame.

E venne ancora il successo di Salò, il trionfo di Viareggio, indimenticabile sia per la accoglienza ricevuta dalla popolazione che faceva ala al passaggio del complesso, sia per l'esecuzione del concerto in piazzale Margherita, gremito di qualche migliaio di persone che alla fine esplosero in un interminabile applauso.

E venne l'affermazione di Stresa ed il superbo esito del concerto di Genova, in Galleria Mazzini. Questi lusinghieri frutti si son voluti enumerare, a dimostrazione di quanto siano graditi ovunque i concerti bandistici, se bene eseguiti e quanto è stolta l'argomentazione di quei, fortunatamente pochi, che blaterano che le bande musicali hanno fatto il loro tempo e che il pubblico è orientato verso altri gusti artistici e altri divertimenti.

La prova dei fatti

A questa argomentazione priva di buon senso vogliamo contrapporre dei fatti. Il primo ed il più importante l'esito del concerto della Banda dei Carabinieri. In quell'occasione affluirono a Rapallo ascoltatori delle due Riviere e non fu sufficiente la capienza della piazza per contenere gli ascoltatori, come più di una volta questo fatto si verificò ai tempi dei concerti della Banda « Città di Rapallo ». Le maggiori città turistiche, da qualche anno a questa parte hanno ricomposto i Complessi bandistici, trovando e profondendo per gli stessi i fondi adeguati necessari e citiamo a caso Venezia, San Remo, Aosta, Acqui, Salsomaggiore ecc., e questo perchè ne hanno intuita la necessità. Ma anche senza enumerare località, si osservi la rifiorente rinascita di complessi ovunque e sopratutto nelle maggiori località estere, si ponga attenzione alle diverse esecuzioni trasmesse dalle stazioni radio nazionali, e si dovrà concludere che le affermazioni nostrane sono prive di buon senso.

Esigenze finanziarie

E ritorniamo all'Associazione nostra. E' intuibile che il miglioramento artistico segnava, come conseguenza, una maggiore esigenza finanziaria.

I dirigenti escogitavano sempre piani e bilanci, preventivi che a fine di ogni anno risultavano invariabilmente superati e passivi anche per il mutato valore monetario. Bisogna riconoscere che i contributi tanto del Comune quanto dell'Azienda Autonoma erano aumentati, ma certamente non in misura adeguata alle esigenze ed agli impegni. Se si pensa che per il solo stipendio di un Maestro occorrono dalle 500 alle 600 mila lire annue se ne deduce che il solo contributo del Comune viene assorbito da questa voce.

Se si pensa che per eseguire quei venti e più concerti concordati con l'Azienda Autonoma per il periodo stagionale i dirigenti dovevano affrontare una spesa ad ogni concerto che si aggirava sulle 40 mila lire soltanto per quanto riguardava i solisti ed i necessari rinforzi, se ne deduce che veniva quasi ad essere assorbito il contributo dell'Azienda Autonoma.

Restavano quindi scoperti i compensi da distribuire agli altri esecutori che, pur animati da buona volontà, da spirito di sacrificio e da attaccamento al sodalizio, avevano ed hanno bisogno di un tanto che li compensi del sacrificio e li incoraggi.

E accenniamo ancora alle spese di manutenzione e di eventuale acquisto di strumenti musicali che normalmente si aggira sulle 80 mila lire annuali, alle spese di diritti di autori e di tasse e poi ancora alla spesa per il mantenimento di una scuola annuale per allievi, a quelle di segreteria e via via a tutte le altre quisquiglie che portavano ogni anno il bilancio in deficit. Ci si chiederà a questo punto: e la cittadinanza? il suo appoggio?

La soluzione del problema

Rispondiamo e precisiamo: Per sostenere adeguatamente un Complesso che rivesta le caratteristiche d'obbligo, artistiche e tecniche, che non sia semplicemente un'accozzaglia di elementi mediocri o compatibili occorre avere a disposizione una cifra sicura rappresentata da almeno il doppio del contributo attuale dei due Enti. Chiedere questa differenza alla cittadinanza rappresenta un'incognita sicura. Troppi chiedono. Diversi Enti ricorrono alla borsa del cittadino e quelli che possono dare son pochi, si pensi soltanto ai raccoglitori di obolo dei diversi quartieri in occasione delle feste patronali, ai molti raccoglitori delle frazioni che devono solennizzare il Santo Patrono, si pensi che quei cittadini che possono dare subiscono una legge consistente di introito soltanto in periodo stagionale, si pensi, in ultimo se si vuole, ai gravami fiscali, e se ne dedurrà che è pazzesco pensare che la cittadinanza pur dotata di simpatia per il sodalizio debba colmare il vuoto. La soluzione del problema spetta alle alte sfere.

Lettere senza risposta

In questa opinione s'è trovato concorde il Consiglio Direttivo il quale riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza del Gen.le Italo Prandoni, coadiuvato dai Sig. Zanoni e Trabattoni, esaminati i fatti e le possibilità, indirizzava ai due maggiori Enti e, per conoscenza all'Avv. Giovanni Maggio quale Presidente onorario, una lettera nella quale si esponevano cifre ed argomenti per illustrarne le cause ed accennare ai rimedi, questa lettera che data dal giugno scorso non ha avuto l'onore di un cenno ufficiale di riscontro. Forse, che, malgrado la buona volontà, lo spirito di sacrificio e agonistico di dirigenti e di musicanti, non fosse degno di un briciolo di considerazione? O forse non erano degne di considerazione l'ansia e l'ambizione di voler dare a Rapallo un complesso degno della sua rinomanza turistica mondiale? Sempre in attesa di una risposta o di una convocazione per esaminare a fondo il problema, il Consiglio decideva di proseguire i programmi fino ad esaurimento delle disponibilità liquide, riducendo le spese in modo drastico. Risultato? Gli ultimi concerti non rispecchiavano **certamente per bontà**, i trionfi, le affermazioni, i superbi esiti di Lugano, Salò, Stresa Viareggio e Genova.

Con tutto questo il Complesso non è sciolto, il Consiglio, ad eccezione delle dimissioni del Gen. Prandoni che rappresentano una protesta, non è dimissionario. Tutti rimangono in attesa di una risposta, di una decisione dei due Enti. Si spera che un giorno o l'altro questa risposta abbia a venire e decida delle sorti del sodalizio.

... le attrattive di Rapallo

A nostro modesto avviso pensiamo che le attrattive di Rapallo, oltre all'incantevole paesaggio, alla passeggiata a mare, ai locali di lusso ed al buon clima, in quanto a manifestazioni non vadano oltre il ciclo di concerti da camera che interessano una stretta se pure eletta schiera di intenditori e qualche manifestazione folcloristica e qualche esibizione del complesso corale.

Queste manifestazioni rappresentano pur sempre uno sforzo lodevole per dare a Rapallo qualcosa, ma con certezza si sa che tutti gli enti conducono vita stentata perchè manca la spinta e l'incoraggiamento a fare più e meglio, e quel che vien loro dato, vien dato con un senso evidente di sopportazione, del quale essi farebbero volentieri a meno, a danno del mondo artistico culturale.

A questa constatazione e considerazione un'ultima bisogna farne e vale per tutte le manifestazioni a carattere artistico colturale.

Gli Enti preposti sovvenzionano e se ne disinteressano.

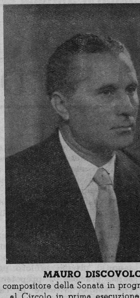
Attesa fiduciosa

Mai una volta che abbiamo chiesto esatto conto delle somme date allo scopo, mai che si interessino se i denari siano stati spesi bene o male, se usati con prudenza o scialacquati, se sono sufficienti o non per il decoro delle manifestazioni che sono sempre pubbliche, così come farebbe un sovvenzionatore privato per una azienda. Il desiderio espresso dai dirigenti di avere in seno al Consiglio un osservatore all'uopo delegato è sempre stato considerato una cosa superflua e un non senso.

* * *

E ancora: in nessun conto da qualche tempo è tenuta l'attività di queste associazioni tanto che si ritiene inutile per la compilazione di programmi di manifestazioni, riunire i singoli dirigenti per contribuire alla compilazione di un calendario preciso che eviterebbe il prodursi ed il susseguirsi caotico di manifestazioni molte volte insulse, ridicole e dannose ai fini artistici e turistici.

A conclusione diremo: La Banda cittadina esiste sempre come il Consiglio ne regge ancora le sorti. Avendo però posto dei precisi problemi che meritano un esame e richiedono una soluzione, attende con fiducia e con pazienza da parte delle Autorità l'interessamento che soddisfi le esigenze artistiche, dia giusto compenso ai sacrifici dei componenti il complesso, e sia elogio e incoraggiamento agli infaticabili dirigenti che da anni tenacemente si prodigano.



MAURO DISCOVOLO
compositore della Sonata in programma oggi al Circolo in prima esecuzione assoluta

Al Circolo del Tigullio GIORGIO LIPPI Violoncellista

E' ancora viva l'eco del concerto che così brillantemente ha inaugurato la stagione 1954-1955 e già il Circolo annuncia nuove manifestazioni del più alto interesse. Si affrettino i ritardari a farsi soci poichè grande è l'affluenza degli appassionati di musica.

E si tenga presente che il Circolo del Tigullio non è un circolo chiuso per gente titolata od altolocata, non ha velleità snobistiche, anzi desidera la partecipazione d'un pubblico vario, di ogni ceto sociale, sempre disposto ad accogliere amichevolmente anche coloro che non possono sostenere la spesa dell'abbonamento o del singolo concerto, ed intende offrire sempre al suo pubblico manifestazioni quanto mai elevate come sostanza, pel tramite di veri artisti, il che non significa affatto trattarsi di argomenti o di musiche per pochi eletti, bensì sempre alla portata di tutti. Nobiltà nei programmi, raffinatezza nella loro presentazione: da questo indirizzo il Circolo del Tigullio non defletterà. Ogni flessione incrinerebbe la tradizione di serietà che il Circolo stesso s'è creato e la buona fama che Rapallo si sta ormai acquistando anche come sede di manifestazioni artistiche in forma continuativa.

Oggi, sabato, alle 17, risentiremo il violoncellista Giorgio Lippi che è uno dei più noti e valorosi istrumentisti italiani. Ottimo il ricordo del concerto che egli ha tenuto a Rapallo nel 1952. Come allora collaborerà al pianoforte Elisa Vallarino. Il programma comprende una stupenda *Sonata* di Vivaldi, due tempi (*Adagio* e *Allegretto*) della *Sonata* che Schubert compose per una specie di violoncello detto *arpeggione*, l'*Allegro appassionato* di Saint-Saëns e alcuni dei *Canti* spagnuoli di Joaquin Nin.

Nella parte centrale del programma verrà presentato al pubblico rapallese il compositore ligure Mauro Discovolo che gode già di notevole rinomanza nei cenacoli artistici della Penisola, quale autore di musica sinfonica e da camera. I suoi *Tre Canti* per violoncello e pianoforte, composti nel 1951, furono premiati con diploma al Concorso Internazionale di Vercelli. Essi affidano al violoncello il commento a tre composizioni poetiche molto belle, rispettivamente di Giovanni Papini, Giuseppe Ungaretti e Aurelio Prudenzio Clemente (IV secolo). Particolarmente commovente quest'ultima. L'inno finale in gregoriano di questo *Canto* del Discovolo è estratto dal *Liber usualis* della liturgia cattolica, dal *Salvete flores Martyrum* cioè, che si riferisce proprio al Martirio degli Innocenti e che pare sia stato musicato dallo stesso Aurelio Prudenzio Clemente. Questi *Tre Canti* sono momenti lirici inspirati a tre diversi aspetti della morte: quello della morte dei sentimenti, quello della morte corporale, quello, infine, della sublimazione nell'eternità di Dio.

Ma, sempre del Discovolo, verrà anche tenuta a battesimo una recente *Sonata* per violoncello e pianoforte, in tre tempi, moderna nelle armonie ma sorretta da una sicura, costante, inspirata, sempre perfettamente tonale, linea melodica.

Una prima esecuzione assoluta, dunque, di cui Rapallo è fiera ed onorata.

* * *

La pianista Käbi LARETEI
che suonerà Sabato 4 Dicembre al Circolo del Tigullio

Sabato, 4 dicembre, il Circolo presenterà una pianista che sta ormai conquistando l'intera Europa: Käbi Laretei. Quest'artista, nata in Estonia, figlia dell'ambasciatore di Estonia a Stoccolma, dal 1940, da quando cioè i Russi occuparono la sua patria, non v'è mai più ritornata. Iniziati gli studi a Tallinn, li proseguì a Stoccolma ed in Svizzera, per rendersi conto Svizzera, avendo quivi a maestri Paul Baumgartner ed Edwin Fischer. Il suo primo concerto a Stoccolma, cui convennero tutti gli esuli èstoni, fu un vero trionfo. Essa ha fatto della musica la sua patria e basta leggere i commenti dei giornali delle nazioni baltiche e scandinave, ove ha suonato, della Gran Bretagna e della Svizzera, per rendersi conto che ci troveremo davanti ad una delle concertiste più dotate ed intelligenti dell'epoca nostra: una autentica bellezza nordica ricca di squisita sensibilità artistica, tecnicamente perfetta.

CONSIGLIO COMUNALE

1° Dicembre - Ore 20.30

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per il giorno 1° dicembre 1954, alle ore 20,30, col seguente

Ordine del giorno

Seduta privata

1) Transazione col sig. Luigi Pola (già Andermarcher) nella lite per la rescissione del contratto di locazione della Villa Porticciolo.

Seduta pubblica

2) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 3) Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1955 — 4) Revisione clausole finanziarie della Convenzione 22-12-1948 per appalto Officina Gas e servizi fognatura e nettezza urbana - modifiche ai prezzi provvisori per la fornitura dell'acqua — 5) Riconferma deliberazione del Consiglio Comunale autorizzante la Società Nazionale Gasometri ed Acquedotti a scindersi nelle due Società « Tirrenia Gas » e « Acquedotto del Tigullio » — 6) Approvazione progetto per la costruzione di una casa popolare - finanziamento — 7) Protezione della Passeggiata a Mare — 8) Approvvigionamento idrico della località « Cappelletta » — 9) Approvazione nuovo Statuto per il Consorzio di Vigilanza Igienico-Sanitaria — 10) Nomina dei membri di competenza di questo Comune in seno all'Assemblea del Consorzio di Vigilanza Igienico-Sanitaria.

Seduta privata

11) Interpellanza dei signori Consiglieri Ing. Architetto F. Rovelli e Col. A. Figallo in merito a questioni inerenti il « Parco Canessa » — 12) Interpellanza del Consigliere Avvocato Eugenio Bontà sull'abitabilità delle costruzioni eseguite dalla Società Italiana Costruzioni Immobiliari (S.I.C.I.).

Farmacia di turno

Montallegro, in P. Garibaldi.

Quattro chiacchiere a proposito della pesa pubblica e del mercato del giovedì

« Ciao, mi sembri un po' giù di morale stasera ».

« Sono arrabbiato; ho dovuto bisticciare con « quelli » della pesa pubblica ».

« Cosa ti hanno fatto »?

« Non mi hanno fatto niente: mi hanno rotto le scatole. Era già tanto tempo che sopportavo e oggi non mi son potuto trattenere ».

« Va là, calmati, raccontami com'è andata, così ti alleggerisci ».

« Ecco: tutte le volte che vai a pesare devi aspettare il minimo 10 minuti: quando va bene! »

« Non capisco... ».

« Senti: quando tu vai a pesare lasci il camion o il carro sulla piattaforma della pesa; siccome nel locale della pesa non c'è mai nessuno devi chiamare l'impiegato che è nell'Ufficio delle Imposte di Consumo. Percorri i 30 passi che dividono la pesa dall'ufficio, entri, dici: « Buon giorno »; nessuno ti risponde, qualche faccia assorta ti guarda, ma non ti vede, poi dici umilmente (quelle facce assorte ti mettono in imbarazzo) — per favore, dovrei fare una pesata... ». Un'impiegato, chino sulle sue carte, ti risponde seccamente: va bene, ora veniamo. Tu esci, ripercorri i 30 passi, ti accendi una sigaretta, e aspetti. Fumi mezza sigaretta, e non spunta nessuno; « sbirci » verso la porta dell'ufficio per vedere se spunta qualcuno... E il tempo passa: passa per te, per il tuo camion, per i tuoi operai che aspettano il camion, per i tuoi clienti che aspettano il camion e gli operai... e così via. Intanto finisci la sigaretta e non spunta nessuno e ti decidi a ritornare in ufficio a sollecitare. Getti via la cicca e ti fai coraggio: entri « Siamo là che aspettiamo »... « Ma non vede che ho da fare!? » « Anch'io ho da fare! Mi faccia il piacere, ho appena il tempo per scaricare e ritornare a fare la tara, se no mi chiudono il magazzino ». Finalmente ripercorri per la terza volta i 30 passi assieme all'impiegato questa volta! Pesi, te ne vai; ritorni per la tara e si ripete tutta la storia... ah! questa volta c'è in più la questione del resto! ».

« Che resto!? »

« Senti; quando ti danno la bolletta devi pagarla no? Ebbene, se non hai i soldi contati sei fritto perchè l'impiegato non ha mai, capisci! mai, da darti il resto. Devi andare ancora 30 passi con lui per prendere il resto e ripercorrere ancora 30 passi per ritornare al tuo camion... Se devi pesare tre o quattro volte in un giorno sono ore che perdi ».

« Che roba! E cosa ti hanno detto quando ti sei lamentato »?

« Oh, le solite cose che dicono a tutti quelli che si lamentano ». Per noi la pesa è una seccatura, non ci interessa, abbiamo altro da fare... ».

« Perchè non protestare in Comune? La pesa non è sua»?

« Si è sua, ma l'ha data in appalto al dazio ».

« Va bene; ma dal momento che per « quelli » del dazio è una seccatura, il Comune potrebbe dare la pesa a qualcun altro; a un invalido del lavoro o a un'invalido di guerra, per esempio; non ti pare »?

« Ottima idea! Il locale è discretamente grande e la persona addetta alla pesa potrebbe anche svolgervi qualche altra piccola attività per arrotondare i magri guadagni delle bollette ».

« Bisognerebbe dire anche qualcosa per il Giovedì »!

« Il Giovedì »?

« Se ti capita di dover pesare al Giovedì è un disastro!

Il Giovedì c'è il mercato e ci sono i « banchi » fitti fitti anche tutt'intorno alla piattaforma della pesa. E la gente fitta intorno ai « banchi ». E i « poveri » invalidi, e no, che chiedono l'elemosina e ti danno l'immagine o l'oroscopo... Credimi, ci vuole abilità e sangue freddo per poterti infilare sulla piattaforma senza mettere sotto qualcuno! Ecco per conseguire una patente di guida di III° grado dovrebbero far fare agli allievi una « pesata » sulla Pesa Pubblica di Rapallo il Giovedì mattina, sarebbe la prova più difficile. Quando, finalmente, fra imprecazioni e colpi di clacson sei riuscito a metterti sulla pesa, devi saltare come una scimmia intorno alla piattaforma perchè nessuno vi salga sopra mentre stanno pesando. E questo è ancora poco! Me lo sai dire tu, poi, chi te la fa fare la marcia indietro per uscire!? E se ammazzi qualcuno, chi lo paga poi? ».

« Avevo sentito dire che volevano limitare il numero dei « banchi » del mercato ».

« Limitare?! Si vede che tu non vai mai a vedere quel mercato! Crescono come i funghi; dilagano come un fiume che ha rotto gli argini! Ricordi? Pochi anni fa occupavano solo Piazza Canessa, poi sono dilagati in via della Vittoria, ora avanzano in Via Lamarmora e la occupano fin vicino all'ingresso dell'Ospedale, vanno giù giù verso la Caserma dei Carabinieri, risalgono la strada che va allo scalo merci... di questo passo, fra cinque o sei anni vedrai! tutta Rapallo sarà una Fiera... ».

« E noi cosa faremo? »

« Tu chiuderai bottega e metterai su il tuo bravo banco per la via; io mi farò assumere nei Vigili Urbani e andrò in giro a riscuotere il plateatico.

L. C.

* * *

Prima di andare in macchina apprendiamo che questo giovedì 25 c. m. è stata fatta rispettare la riga gialla tracciata a delimitazione dello spazio destinato al mercato verso Via Lamarmora.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

DITTE, per le prossime feste di

NATALE e di CAPODANNO

potete, con modica spesa, indirizzare gli auguri di rito alla Vs. affezionata Clientela col **biglietto - augurio** pubblicato sul nostro giornale. - **PRENOTATEVI!**

A Rapallo nel 1955 gli Assessori all'Igiene dei Comuni d'Italia

Si è svolto a Trieste, dal 28 al 31 ottobre u.s. il Primo Convegno Nazionale degli assessori all'Igiene dei Comuni d'Italia, promosso dall'assessore di Trieste, prof. Zacchi.

Per felice coincidenza di date, il convegno è stato la prima manifestazione a raggio nazionale, che si sia svolta nella città giuliana dopo il suo ricongiungimento alla Madre Patria. Al congresso hanno partecipato i delegati di oltre ottanta comuni italiani. Per il comune di Rapallo era presente l'assessore all'igiene dott. Pietro Simonetti. Tra gli altri argomenti trattati e discussi figuravano:

Comuni e spedalità. - Igiene scolastica. - Assistenti sanitarie. - Ordinamento sanitario comunale.

In sede di discussione sono scaturite proposte concrete per il riordinamento delle strutture amministrative sanitarie comunali, di cui in certi comuni si sente l'urgente bisogno.

Alla fine della riunione di chiusura sono state proposte dai rispettivi assessori, quali sedi del prossimo convegno, Roma, Napoli e Rapallo. Il nostro assessore dott. Simonetti, ha avuto la soddisfazione di veder prescelta per acclamazione proprio la nostra città.

Vedremo così a Rapallo in primavera, riuniti in congresso per la seconda volta, gli assessori all'igiene di tutti i comuni italiani.

Servizio postale festivo

Ci siamo rivolti alla Direzione del locale Ufficio postale per segnalare la manchevolezza del servizio, che risulta « mutilato » in quanto non funziona nelle mattinate dei giorni festivi.

Abbiamo avuto l'informazione che il Ministero competente, esso stesso preoccupato del fatto, ha allo studio un provvedimento inteso a ripristinare la funzionalità degli uffici postali (escluso il servizio di cassa) nella mattinata dei giorni festivi.

Per quanto riguarda il servizio telegrafico,, ricordiamo che un tempo l'Azienda Autonoma di Soggiorno si era accollata l'onere (240.000 lire annuali) per il funzionamento.

Poichè in effetti la lacuna è fortemente sentita ed è, anzi, causa di notevole disagio in quanto il servizio telegrafico è uno dei più importanti e più impegnativi, preghiamo i due Enti (Azienda Autonoma e Ufficio Postale), di voler studiare di comune accordo una soluzione soddisfacente, in attesa che il Ministero risolva su scala nazionale un così importante argomento.

Nozze Olivari-Romanelli

Sabato scorso si sono celebrate, nella nostra Basilica, le nozze fra il signor Adriano Olivari e la gentile signorina Dina Romanelli.

Testimone per lo sposo il signor Oscar Ferrando e per la sposa il dott. Cesare Ferrofino.

Subito dopo la cerimonia, si è tenuto al ristorante Toma il tradizionale rinfresco, al quale hanno preso parte, oltre ai giovani Sposi ed ai loro parenti, un centinaio di invitati, fra i quali abbiamo notato il dott. Gianni Fustinoni, le signore P. Nosenzo, Nelly e Fiammetta Ferrofino, il sig. Franco Olivari e Signora, il sig. Malvezzi e Signora, i fratelli Giobatta e Giuseppe Tassara, le Signore Elena Lanini, Maria Pettinaroli, Pina Raffo, Diana Ferrando, Pina Guidazzi, Moscatelli, i signori Lamagni, Leoni, Regalia, Domenicale e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Alla giovane e simpatica coppia « Il Mare » porge vivissimi auguri di felicità.

S. Cecilia

Eseguita la composizione "Rapallo sei la perla,, del M.o Gianni Daveri

Il gruppo folcloristico « Rapallo ride » ha festeggiato la ricorrenza di S. Cecilia con un riuscito concerto svolto domenica nel chiosco al lungomare Tra le riuscite esecuzioni musicali, applaudite dal pubblico, molto apprezzata una composizione del concittadino Daveri Gianni, dal titolo: « Rapallo sei la perla ».

Pro alluvionati del Salernitano

Oltre alle somme comunicate col precedente Comunicato Stampa, e raccolte presso gli Uffici Comunali e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, si informa che altre lire 34.346 sono state raccolte fra gli Insegnanti e gli alunni della locale Scuola Governativa di Avviamento Professionale e Civica Scuola Tecnica. Dagli alunni della scuola stessa sono stati altresì offerti 16 pacchi di vestiario e di indumenti in ottimo stato. La suddetta somma di denaro è stata inviata direttamente al Provveditorato degli Studi di Genova.

Orario degli uffici comunali

E stato deciso il seguente orario per il ricevimento del pubblico da parte degli Amministratori di questo Comune, orario che ha effetto immediato.

Il Sindaco riceverà il pubblico esclusivamente nei giorni id *mercoledì e sabato* dalle ore 9,30 alle 12.

Gli Assessori Comunali riceveranno il pubblico nei giorni ed ore in appresso indicati:

Lunedì: Dalle ore 10 alle 11,30; l'Assessore alla Pubblica Istruzione Dott. Francesco Caprile.

Martedì: Dalle ore 10 alle 12; l'Assessore Delegato Avv. Giuseppe Alberti.

Mercoledì: Dalle ore 9 alle 12; l'Assessore ai LL.PP. Dott. Ing. Carlo Ponzani.

Giovedì: Dalle ore 11 alle 12; l'Assessore al Personale e Ufficiale dello Stato Civile Delegato Avv. Umberto Canessa.

Venerdì: Dalle ore 10 alle 12; l'Assessore alle Finanze Sig. Giovanni Sanguineti.

Sabato: Dalle ore 10 alle 12 l'Assessore all'Igiene Dott. Pietro Simonetti.

Ben fatto....

il rammodernamento della facciata della Farmacia Moderna...

* Lo smantellamento dei piccoli magazzini in piazza della posta nuova, che dovrebbe portare alla completa sistemazione della zona, in sito e nei suoi vari accessi.

....mal fatto....

* La strozzatura della provinciale per Santa Margherita, lato a mare, tra il Kursaal e la villa ex Lagomaggiore della quale si attende ormai da troppo tempo l'eliminazione.

....da fare subito

Una ritoccata all' intonaco della facciata del fabbricato della Stazione a valle della Funivia Rapallo-Montalegro ed una ripassata al fondo stradale antistante.

I lavori alla Stazione Ferroviaria

Pur compiacendoci sinceramente per il complesso di lavori attualmente in atto per migliorare le condizioni estetiche e funzionali della Stazione Ferroviaria di Rapallo, non possiamo fare a meno di intervenire nel merito per raccomandare che anche la parte floreale abbia ad essere curata e migliorata.

Nel contempo, rileviamo, purtroppo, che malgrado il sopralzo del marciapiede a monte, lo scendere e il salire dalle vetture, rappresenta ancora un'impresa più che ardua e sembra strano che chi di conpetenza non abbia riscontrato tale difetto.

L'apertura della "Sala Corse,,

E' stata inaugurata mercoledì scorso a Rapallo, nel palazzo Gadolla, in corso Italia, al numero civico 62 (strada interna verso l'Oratorio di Vico della Rosa), la sala corse, per scommesse sui cavalli.

Con l'inaugurazione sono state salutate le prime vincite di alcuni giocatori; vincite sono state riscontrate pure nei giorni seguenti.

Profittiamo per raccomandare una pronta sistemazione di questa strada interna di allacciamento tra corso Italia e vico della Rosa, strada che oggi si presenta molto in disordine.

Un nome anche alle traverse

Corso della Libertà, tanto per citare una strada, conta parecchie *traverse* ed una numerazione degli stabili discontinua. Questo fatto, non solo disorienta l' ottimo postino Francesco Gambino, ma induce in errore ed in prolungate ricerche coloro che abbisognano di trovare determinate persone. Non si può rimediare la numerazione e dare alle *traverse* un nome che faciliti tanto il servizio postale che la ricerca di un indirizzo?

Terranno aperto alla domenica i parrucchieri per signora?

Un gruppo di lettrici richiama, tramite « Il Mare », l'attenzione degli organi competenti, al fine questi studino l'opportunità o meno di autorizzare i parrucchieri per signora a tenere aperti i loro esercizi nella mattinata della domenica.

Giriamo la richiesta a chi di dovere, lieti se, attraverso il nostro giornale, potrà essere raggiunto un punto di accordo soddisfacente per tutti.

Tiro a Segno Assemblea dei Soci

Martedì 7 Dicembre alle ore 17,30 in prima e alle 18 in seconda e definitiva convocazione, nella sala del Municipio di Rapallo (g. c.) la locale Sezione del Tiro a Segno indice l'assemblea generale dei Soci per la discussione del seguente ordine del giorno.

1) Relazione morale
2) Relazione finanziaria
3) Elezione del C. D.
4) Varie.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Assemblea dei Soci della Bocciofila Rapallese

Sabato 4 Dicembre 1954, ore 20,30 precise Assemblea Generale con il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria sportiva;
2. Elezione nuovo Consiglio Direttivo;
3. Varie.

Movimento Stato Civile di Rapallo

Movimento dello Stato Civile dal 18 al 24 Novembre 1954:

NASCITE

Barmio Graziella Caterina, di Francesco — Gobbi Maria M. G., di Franco — Marini Daniela di Pietro — Revello Gloria C. di Attilio — Ciana Mariangela di Gaudenzio — Vaccaro Ornella A.L. di Romualdo.

DECESSI

Goglino Maria Pia, di anni 66, casalinga, ved. Argenti — Zolezzi Pietro, di anni 72, falegname — Bellettati Giuseppina, di anni 80, casal., ved. Pavanelli — Canessa Maria, di anni 89, casal., nubile — Costa Maria R. di anni 93, ved. Barbagelata — Curletto Giuseppe di anni 49, esercente caffè — Piccardo Gio Batta, anni 60, agricoltore.

PUBBLICAZIONI

Cademartori Bruno, commesso e Borelli Anna, casal. (da Cavezzo).

MATRIMONI TRASCRITTI

Valentini Guido, studente con Rizzi Graziella, insegnante — Arata Eugenio Aurelio, fumista, con Nozíglia Giovanna A., casal.

Servizio postale

Signor Direttore,

mi risulta che la corrispondenza spedita da Rapallo per Santa Margherita e per Chiavari viene inoltrata, direttamente, alle due vicine cittadine, se imbucata per Santa Margherita prima delle 12 e per Chiavari prima della 16, mentre viene dirottata a Genova, se imbucata in ore posteriori, con conseguente ritardo nella recezione da parte del destinatario.

Onde ovviare a questo inconveniente mi permetto chiedere, tramite « IL MARE » che è il paladino dei nostri interessi, all'Amministrazione Provinciale delle Poste se non ravvisa la necessità di istituire un servizio diretto che parta da Rapallo, direttamente per le due città, dopo le 19, evitando in tal modo che la corrispondenza viaggi inutilmente lungo la Riviera di Levante, sosti altrettanto inutilmente presso altri Uffici, per poi riprendere un viaggio di ritorno andirivieni di cui proprio non si vede la necessità. F.

NOTE TRISTI

Pippo Curletto

Uno stupore doloroso ha accolto martedì sera la notizia dell'improvvisa morte di *Pippo* Curletto, proprietario del caffè Sport, in corso Italia.

Un malore improvviso lo ha colto lungo le scale della sua abitazione; è stato prontamente trasportato in casa, ma ogni intervento è risultato vano.

Da appena una settimana aveva chiuso, provvisoriamente, il suo caffè, per fare passo alla demolizione dell'edificio in piazza Matteo Canessa da ricostruirsi.

Appariva lieto di potersi prendere, assieme a sua moglie, qualche mese di riposo. Contava di riaprire in aprile, il suo bar, tutto a nuovo, nello stesso edificio, ed avrebbe allora ricominciata la sua lunga giornata, tra un caffè cortesemente servito ed una schedina od un sistemino del Totocalcio o del Totip, al quale ultimo era particolarmente affezionato. Oppure per dare ospitalità alla « Ciclistica », o per mettere a disposizione il giardino ed i locali per una « corsa » in partenza. Perchè Pippo era uno sportivo coscienzioso, ed una persona sempre pronta a rendersi utile. Come potrebbero confermare gli autisti delle numerose corriere che fanno sosta nella piazza e che avevano nel bar Sport il loro rifugio ed in Pippo il nume tutelare.

L'ala nera lo ha ghermito senza nemmeno lasciargli la soddisfazione di quel periodo di riposo, di tranquillità, che egli cominciava appena a godere. Ancora il giorno prima aveva discusso a lungo con noi dei suoi futuri progetti, fiducioso, sorridente.

Non ci sono parole vane da aggiungere a tanta dolorosa notizia.

Possa il generale cordoglio essere di conforto alla desolatissima vedova, signora Carmela Massone, al fratello sorelle e parenti tutti.

Pietro Zolezzi vulgo "Zurin,,

« U Zurin » non è più. Più non vedremo l'aitante sua figura ed il viso bonario sormontato dai mustacchi che egli conservava quasi a sfida dei tempi nuovi e della gioventù imberbe.

Faceva storia il nome del « Zurin », ché egli, da buon rapallese, aveva preso nel passato parte attiva a tutte le lotte che avevano animato la nostra città, da quelle amministrative a quelle bandistiche. Non dimenticando qualche parodia in tempi di Carnevale, ma proprio di quelle all'antica.

Battagliero, polemico nel discorso, bandista d'eccezione, egli interveniva, negli anni fiorenti, con la parola pronta, portando nelle discussioni l'impronta di un carattere e di un amore sentito verso la sua città.

E' giunta, anche per lui, la parola fine al termine di un non lungo viaggio; aveva 72 anni.

Il nome di Pietro Zolezzi, « U Zurin », entra nei ricordi e per lungo tempo si sentirà ancora sussurrare: ai tempi du « Zurin »... il « Zurin » diceva...

S. MARGHERITA

PROBLEMI SCOLASTICI

Auspicato un accordo Comune-E.N.P.A.S.

Nella scorsa seduta il Consiglio Comunale avrebbe dovuto esaminare uno dei più importanti problemi per la cittadina, quello delle scuole, in riferimento all'ex Collegio di Via Roccatagliata. Il primo punto all'ordine del giorno era infatti: « Donazione Roccatagliata di un fabbricato da adibirsi a scuola per artigianelli poveri; rinuncia ».

Con grande interessamento per i problemi della cittadinanza molti dei consiglieri non si sono presentati alla seduta, che perciò per mancanza del numero legale, ha dovuto essere rimandata ad altra data da stabilirsi.

A prescindere dal commento che sarebbe opportuno fare sull'atteggiamento di questi consiglieri, non sarà male ricordare ancora una volta, quale importanza rivesta la risoluzione del contratto tra Enpas che ha in dotazione il Collegio e il comune di Santa Margherita.

I precedenti sono ormai noti, ma li riassumiamo qui brevemente. Nel 1938 fu proposta al comune, da parte della signora Roccatagliata, la donazione di una vasta area per la costruzione di una casa d'insegnamento di arti e mestieri. Per circostanze, che qui sarebbe troppo lungo analizzare, la donazione venne rifiutata e andò a favore della allora esistente Opera previdenziale della milizia. L'atto di donazione, rogato da notaio, stabiliva però un patto, in seguito al quale andava a carico dell'Opera il mantenimento di una aliquota massima di quindici orfani del comune di S. Margherita.

* * *

Stabilite così le cose, vennero costruiti due edifici.

Durante la guerra, dei due edifici uno venne quasi interamente distrutto, l'altro danneggiato.

Inoltre, dopo la liberazione molte famiglie bisognose e prive di alloggio vi si stabilirono e ora sono salite ad una quarantina.

Frattanto lo Stato, con decreto presidenziale 1948, stabiliva che le pertinenze immobiliari dell'ex Opera previdenza della milizia, erano avocate allo Stato. Infine attribuiva all'Enpas la proprietà degli edifici e terreni.

Il comune di S. Margherita si oppose, con una eccezione e cioè che il decreto presidenziale 1948 era stato ratificato solo da un ramo del Parlamento e non dall'altro.

Non aveva quindi compiuto tutto il cammino stabilito dalla prassi parlamentare e perciò non era valido.

Vani sono stati tutti i tentativi di accordo tra Comune ed Enpas. La situazione si è perciò cristallizzata su uno stato di fatto non degno del nome che S. Margherita ha saputo conquistarsi in campo turistico.

Quaranta famiglie sono in condizioni igieniche e sanitarie, in alcuni casi, disastrose; contribuendo sia pure involontariamente a mantenere nel centro della città una vera e propria piaga.

Non solo, ma tutte le scuole cittadine e che si trovano in difficoltà per il limitato numero delle aule, potrebbero trovare una totale ed ottima sede nei due edifici riattivati.

Questione già fatta presente numerose volte allorquando la stampa ha dovuto occuparsene, ma che fino ad ora per la insipienza dell'Enpas è ancora rimasta lettera morta. Ritorneremo al più presto sull'argomento, facendo presente tuttavia che un più oculato interessamento da parte dei consiglieri comunali ai problemi di S. Margherita, costituirebbe cosa non sgradita per i cittadini.

* * *

In questi giorni di maltempo ritorna d'attualità il pericolo d'alluvioni. E la situazione del torrente San Siro nonostante le varie riattivazioni parziali non è certo delle più confortevoli. La conformazione geografica del monte che circonda S. Margherita è tale da costituire una perenne e paurosa minaccia, pronta a riversare dalle sue ripide pendici enormi quantità d'acqua, costrette ad incanalarsi nel torrente il cui alveo coperto non basta a contenerle.

Il Consiglio comunale aveva già esaminato ed approvato un progetto che rappresenterebbe una soluzione definitiva del problema. Ma come tutti i progetti si sarà incagliato presso gli organi competenti dello Stato. Esamineremo dettagliatamente il progetto in una prossima cronaca, mancandocene ora lo spazio. Ricordiamoci però, e con noi le autorità interessate all'esame e al finanziamento del progetto, che i provvedimenti più utili sono quelli che prevengono il danno e non quelli che lo seguono.

Salerno insegni.

Movimento demografico

Matrimoni con rito religioso: n. 15 - Matrimoni con rito civile nessuno - Nati vivi maschi n. 4 - Nate vive femmine n. 10 - Nati morti: nessuno - Morti maschi n. 3 - Morte femmine n. 3 - Immigrazione n. 40 - Emigrazione n. 37 - Popolazione stabile al 31 ottobre 1954 n. 11.173.

Approvate dalla Giunta numerose deliberazioni

La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta, ha adottati i seguenti provvedimenti: Provvista di legna da ardere per il riscaldamento invernale con una spesa di L. 269.800. In seguito ai numerosi ricorsi delibera di non rinnovare la concessione del plateatico, scadente il 31 dicembre 1954, al Bar Juli sito alla Via Nino Bixio località Corte, e di non approvare la costruzione di una veranda demandando all'ufficio Tecnico il ripristino dell'area già in concessione: Liquidazioni canoni affitto per locali atti a servizi comunali come segue: Pubblici servizi L. 74.805 - Assistenza Lavoratori L. 103.000 - Scuole L. 1.095.569 - Opera Nazionale Maternità ed Infanzia L. 32.538 - Scuola Marinara L. 72.308 - Liquidazione compensi per lavoro straordinario 5° bimestre dell'anno in corso - Rimborso alla signora Morchio Margherita della somma di L. 110.000 per rilascio colombari nel Cimitero Urbano. - Rimborso all'ing. Attilio Giailever della somma di L. 30.000 per il rilascio di colombari nel Cimitero Urbano - Liquidazione di spese sui fondi a calcolo.

SESTRI LEV.

NOVITA' DELLA SETTIMANA
La diga di Levante finalmente si fa - Pubblicità e carburanti - L'Unione sfortunata a Serravalle

Quanto batti e ribatti sulla stampa, da anni a questa parte, perchè si provvedesse in qualche modo alla protezione delle case allineate nel golfo di levante!

Dai una, dai due, dai cento, finalmente la decisione è stata presa, non rimane altro da augurarsi, ora — come ha osservato il *leader* della minoranza, in sede di consiglio comunale — che un sollecito inizio dei lavori, perchè la progettata diga frangiflutti venga messa in opera, così da servire quanto prima allo scopo.

Certo che come è stata presentata, non aiuta a pensare al famoso porticciolo turistico tante volte vagheggiato. La diga infatti si stenderà per 90 metri di lunghezza, parallelamente al litorale, dalla cosiddetta Punta Negra alla cosiddetta scogliera dei Tre Fratelli. Ma nel centro del golfo, e non attaccata alla terra ferma — se ben abbiamo capito — né da una parte né dall'altra. Anzi, le due testate saranno di cemento, mentre l'intera lunghezza consisterà in una scogliera, con una larghezza di 30 metri alla base ed una altezza, sul pelo dell'acqua, di circa un metro.

La baia del silenzio avrà così, nel bel mezzo, il suo... punto esclamativo. Il lavoro è di importanza vitale per le case che, in una successione policrona d' effetto pittorico impareggiabile, si allineano sulla spiaggetta sulla quale le case stesse hanno le loro fondamenta. Noi avremmo preferito due tronchi partenti dalle estremità del golfo, di lunghezza uguale, uno più al largo e l'altro più verso terra, che avessero chiuso interamente lo specchio acqueo, lasciando, nello spazio tra l'uno e l'altro quello per il passaggio del naviglio sia da diporto che da pesca; ma si vede che tecnicamente la cosa non era attuabile, giacchè non possiamo pensare altrimenti, dal momento che in quest'ultimo modo le premesse per il futuro porticciolo sarebbero state bell'e gettate, mentre invece una volta costituita l'attuale diga, sarà molto difficile poter pensare di allacciarla da un lato alla terraferma, non essendovi allora più un passaggio conveniente per il suddetto naviglio.

Addio dunque al porticciolo? Addio ad una bella occasione per poter arrivare domani dove la *palanche* non possono arrivare oggi? Speriamo di no, nonostante tutto. Intanto accettiamo di buon grado questa « difesa » e più di buon grado l'accetteranno gli abitanti... *levantini,* finora, a dire il vero, un po' troppo trascurati dall' amministrazione comunale, tanto nel presente che nel passato.

* * *

Dopo l' inizio dei lavori della grandiosa stazione di servizio AGIP nell'ex piazzale littorio (una costruzione grandiosa, che non toglie per nulla che noi restiamo dell'avviso essere la peggior cosa che si potesse far sorgere in quella che è rimasta l'unica piazza vasta di Sestri Levante), dopo l'inizio di questi lavori, ecco una trovata pubblicitaria in piazza della Repubblica, dove al viaggiatore proveniente dal Bracco (e forse ancora maledicente la successione di curve della discesa, che gli ha fatto andar la testa e lo stomaco a farsi... benedire) non si sa dire di meglio se non che alla sua destra, per prima cosa, c'è un distributore di carburanti. Prima ancora di conoscere il nome della località in cui sta per giungere, l'automobilista apprenderà così che lì c'è il terzo, od il quarto distributore cittadino...

Rotolando giù dal Bracco avrà letto che Sestri Levante vuol dire sole, spiaggia sabbiosa, sito ideale, soggiorno sereno ecc. ecc. e quando varcherà i confini della bimare non troverà su un muro il nome della città, Sestri, scritto magari a lettere cubitali, ma leggerà invece il nome di uno dei tanti carburanti che si sono impadroniti e vanno impadronendosi, con ritmo sempre più incredibile, di tutte le nostre piazze e strade.

* * *

Sono state conferite domenica scorsa, al Carlo Felice in Genova, presenti il Ministro dell'Industria e Commercio on Villabruna, il Prefetto ed il Sindaco di Genova, il presidente della Camera di Commercio ed altre Autorità, i diplomi con medaglia d'oro al fedeli del lavoro, quei lavoratori cioè che da oltre 40 anni prestano servizio alle dipendenze di una medesima azienda industriale o commerciale. Anche Sestri Levante, na avuto la sua rappresentanza in quest riunione di benemeriti, che tutta la vita hanno speso, professando con onestà e con probità, oltre che con un attaccamento davvero encomiabile e... raro, il culto del lavoro. L'altoparlante li ha chiamati a breve distanza uno dall'altro, Giuseppe De Martini, Stefano Riva, Mongai, e tutti e tre sono saliti sul palco tra i festoni e le bandiere, per ricevere dalle mani delle Autorità presenti il premio morale, di valore spirituale altissimo, meritatamente guadagnato in tanti anni di proficuo, intelligente, redditizio lavoro.

* * *

Il Sestri Levante (UNIONE SPORTIVA) ha perduto a Serravalle, dopo essere andato in vantaggio per primo. Che i rossoblu pecchino (come ha detto Czeizler per la Samp.) di troppa... primavera? Che questo ritardo nell'ingranare, sia proprio il peso dell'inesperienza? Domenica ci sarà da far visita alla Migliarinese, la quale Migliarinese ti ha combinato quello scherzetto che tutti sanno al Riva Trigoso! Altra sconfitta alle viste? Speriamo che i rossoblu riescano a tornare dalla Spezia con almeno un nulla di fatto dalla loro, onde poter affrontare le successive S. Vincenzo (a Sestri), Ferroviario (a Sampierdarena), Proletaria (a Sestri), Pitellese a (Sestri), Lavagnese (a Lavagna) e Bolzanetese (a Sestri) non proprio con l'impegno, oltre che contingente, di salvare addirittura la classifica!

I famigliari e l'affezionata Emma ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della cara

Giuseppina Pavanelli

In modo particolare ringraziano il Prof. Dott. Leonardo Grossi e il Dott. Manlio Piaggio per la premurosa assistenza sempre prestata.

Rapallo, 27 Novembre 1954.

Le famiglie Curletto e Massone nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con grata e commossa riconoscenza tutti i buoni che hanno voluto testimoniare loro così profondo unanime cordoglio nella dolorosissima contingenza della dipartita del loro adorato

Giuseppe

Un vivo ringraziamento rivolgono altresì alle benemerite Associazioni cittadine P. A. Croce Bianca, Ciclistica « Geo Davidson » Rapallo e a tutti gli amici del caro Estinto che con omaggi floreali o in altro modo hanno voluto rendere fraterno saluto alla Sua memoria.

Rapallo, 27 novembre 1954.

Onoranze Funebri Rezzio, Rapallo

IL MARE si vende:

MILANO: Algani, galleria.

GENOVA: Bidone, salita Fondaco.

SESTRI LEVANTE: Copello, corso Colombo; Gottardo, via XXV Aprile.

SALA CORSE

RAPALLO - Corso Italia 62

Tel. 61.253

Calendario delle corse

Sabato	27 Nov.	-	MILANO (T.)
Domenica	28 "	-	ROMA (G.)
"	28 "	-	MILANO (T.)
Lunedì	29 "	-	Chiuso
Martedì	30 "	-	ROMA (T.)
Mercoledì	1 Dic.	-	MILANO (T.)
Giovedì	2 "	-	ROMA (T.)
Venerdì	3 "	-	Chiuso

www.internetculturale.it

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Battuto anche il Casale

La situazione del Rapallo

Molto bene. Il Rapallo ce l'ha fatta. Di riffe o di raffe, i quattro punti delle due consecutive partite casalinghe se li è agganciati e cacciati in scarsella: poi, facendo i conti, s'è accorto con piacere che ora non è più fra i derelitti, ma comincia a respirare aria di ceto medio, aria non inebriante ma già abbastanza sicura.

L'aver potuto seguire per due domeniche di fila il gioco della squadra sul proprio campo, ha messo i sostenitori del Rapallo in condizione di farsi un'idea abbastanza chiara della situazione. Che non appare più precaria come un tempo — parlando di possibilità future, oltre che di classifica attuale —: perchè almeno la difesa ruentina ha trovato un assetto stabile, e si presenta omogenea ed organica. In questo settore ogni ruolo sembra aver trovato il suo uomo: anche la zona centrale è ben coperta da un Viacava che è cresciuto notevolmente nello svolgere il suo nuovo e difficile compito. La corazza della squadra, insomma, è buona.

Le armi, invece, no. Decisamente no, e quello che preoccupa è il fatto di non poter neppure coltivare speranze eccessive di miglioramento. L'attacco non è capace di realizzare: non ci avevano illuso le tre reti segnate alla Vogherese, abbastanza fortunose, e la partita col Casale ci ha dato ragione. Per vincere, è occorso il gran tiro da lontano di un terzino (Gasperi, ottima la sua partita), dopo che i cinque avanti non erano riusciti a cavar nulla dalla massa pur notevole del gioco svolto.

Il Rapallo non ha neppure uno stoccatore, sul tipo dei Lazzaretti, Di Fraia, Benedetti di tempi recenti; non un uomo che abbia la legnata sempre pronta, e non uno che abbia lo scatto a sorpresa o l'abite testata. Inoltre, non ha delle ali che siano veramente tali.

Il Rapallo ha vinto le due trascorse partite casalinghe, ma, se l'attacco non farà progressi, minaccia di non farcela in casa nei prossimi confronti con squadre più titolate, e minaccia di naufragare fuori campo, ove tutto il peso del risultato verrebbe a gravare sulla difesa.

Il nuovo acquisto Lustha non ha risolto queste lacune, ed in un certo senso c'era da attenderselo. Un giocatore della sua età, sui campi da gioco deve cercar di figurare non certo per baldanza e irruenza, ma piuttosto per sapienza ed astuzia; ed è uomo-regista che, risparmiando il fiato, gioca di appoggio all'attacco, trova gli spiragli, lancia l'uomo di precisione. Ha quindi ragion d'essere specie in un attacco magari grezzo, ma potente. Nel nostro, non può fare questo gioco, come vorrebbe, deve per necessità tenersi avanti, nella mischia: e non riesce così a fare gran che.

Pessina, nel secondo tempo dell'incontro col Casale, spostato alla mezzala, ha dimostrato di trovarsi più a suo agio: per far gioco gli occorre ricevere la palla in zona libera, e allora se la sfrutta bene; ma in area è dominato di anticipo, specie di testa.

Lustha, Pessina e Siccardi: tre giocatori fra i quali non si può trovare il centravanti risolutore. Ecco un problema.

Altro problema quello delle ali. Pruzzo sembra si stia ritrovando, ma neanche ai bei tempi era un'ala. Provato al centro contro il Casale qualche cosa ha combinato. Sembra da tenere presente come eventuale esperimento, una sua inversione di ruolo con Pessina.

Bondioli ala non è e non può divenirlo. Se servisse un'ala tornante, magari. Ma non è certo il caso del Rapallo, specie nelle partite interne. Venturi (meglio) o Santarello attendono di essere schierati in formazione, mentre « Burrasca » con compiti prevalentemente difensivi potrà essere utile in difficili trasferte.

L'allenatore — bisogna dargliene atto — ha delle brave gatte da pelare. Gli uomini a disposizione sono quelli, e quando si sono ben studiati e spostati, rimangono ancora quelli.

Una soluzione — per l'attacco — veramente risolutiva, al momento non si vede. Migliorare, si può. E l'ottimo Rosso farà certo tutto il possibile.

Le partite casalinghe sono quelle che occorre sfruttare interamente. Qualche punto esterno, dalla nostra difesa di oggi, possiamo anche attendercelo. Tenerci in zona tranquilla, restarci ora che ci siamo, deve essere il nostro costante obiettivo, e ci sembra senz'altro raggiungibile.

Non si può voler tirare cannonate quando cannone non si ha. Il Rapallo bisogna che continui a sparar di mitraglia, cercando almeno di aggiustare il tiro il più possibile...

E se poi, bontà sua, la squadra bianconera volesse continuare a non convincere... ma a vincere, tanto meglio.

* * *

Domani i ruentini sono a Cuneo (classifica punti 10). I piemontesi sono reduci da una sconfitta di misura (3 a 4) ad Aosta. Ci sarà da sostenere il loro urto fortissimo, poichè ambiranno a rifarsi in casa propria dello smacco subìto in campo altrui. Solo un Rapallo all'altezza di quello che pareggiò a La Spezia potrà tener testa allo scatenato avversario. Campo molto difficile da affrontare, ma non ci abbandona la speranza del fatidico punto...

**

I RISULTATI

RAPALLO-Casale	1-0
Fossanese-Biellese	3-2
Novese-*Borgosesia	2-1
Pro Vercelli-Valenzana	2-1
Rivarolese-Vado	1-1
Ivrea-*Saluzzo	2-1
Aosta-Cuneo	4-3
Sestrese-*Speziarsenal	1-0
Vogherese-Cenisia	7-0

LA CLASSIFICA

Pro Vercelli	9	6	3	0	17	4	15
Ivrea	9	7	0	2	16	7	14
Speziarsenal	9	5	2	2	10	5	12
Fossanese	9	5	1	3	19	15	11
Novese	9	5	1	3	13	11	11
Vogherese	9	5	0	4	23	14	10
Cuneo	9	4	2	3	14	12	10
RAPALLO	9	3	3	3	8	13	9
Borgosesia	9	4	1	4	16	12	9
Biellese	9	4	1	4	20	21	9
Casale	9	2	4	3	11	11	8
Sestrese	9	2	4	3	9	11	8
Valenzana	9	2	3	4	13	16	7
Aosta	9	2	3	4	12	14	7
Cenisia	9	2	3	4	14	27	7
Saluzzo	9	1	4	4	8	11	6
Vado	9	1	3	5	9	28	5
Rivarolese	9	0	4	5	8	16	4

Fotografia polemica la nostra. Presentiamo le sembianze di un ottimo giocatore dell'A.C. Rapallo-Ruentes: Rosolia, che spesso fa numero a sé quando è in campo.

Ma lo presentiamo in una vesta antimaglia 1954-55.

Ad ogni stormir di foglie, ad ogni nuovo consiglio, la maglia del Rapallo-Ruentes cambia fisonomia. Quella di quest'anno, poi è orribile, scusateci il termine.

Passi quando i giocatori l'infilano nei pantaloncini, ma quando essa sventola liberamente, tutto quel bianco, sagomato alle spalle, dà l'impressione di un grembiule da massaia.

Domenica, contro i neri casalesi, è stato giocoforza mascherare un pò la divisa per non creare confusione. Eccoti perciò i ruentini in calzoncini bianchi. Peggio — esteticamente, si capisce — il «tacon» che il «buzo»... Bianchi da capo a piedi, i giocatori del Rapallo sembravano venditori ambulanti di gelati.

Il Consiglio Direttivo del Rapallo-Ruentes fa quello che crede, nessuno glielo può impedire. Ma, modestamente, opiniamo che la girandola delle maglie mutevoli dovrebbe finire, e la disposizione dei colori assumere un aspetto stabile. O scacchi, o striscie: una volta per sempre.

PARTITE DI DOMENICA

Cuneo-RAPALLO
Biellese-Pro Vercelli
Casale-Vogherese
Cenisia-Saluzzo
Ivrea-Fossanese
Novese-Aosta
Sestrese-Borgosesia
Vado-Speziarsenal
Valenzana-Rivarolese

TORNEO SHELL

—

Pol. Grasso - Lavagna 6-0

L'esordio della Polisportiva « Carlo Grasso » nel Torneo calcistico Shell (Girone di Levante) non poteva essere più brillante e promettente: una clamorosa affermazione (6-0) su di un avversario blasonato quale il Villaggio Lavagna vincitore dell'edizione dello scorso anno seriamente intenzionato di ripetere, anche quest'anno la grande affermazione. E tanto risultato, pur favorito almeno in due occasioni dalla cattiva prestazione del portiere avversario, rispecchia fedelmente la differenza dei valori in campo. Netta e continua è stata infatti la superiorità dei ragazzi bianco-azzurri rapallesi e le reti lo confermano: al 12' Cuneo con un tiro trasversale, al 16' Montanari con un gran tiro da venti metri, al 21' ancora Cuneo su indecisione della difesa avversaria, al 30' Attolini su azione personale; al 3' ed al 18' della ripresa ancora Attolini con una bella doppietta; vanno a quota 6 le reti per la sua squadra ed... alle stelle l'entusiasmo dei suoi compagni.

Nell'accomunare uttti i vincitori nell'elogio per la bella affermazione, vogliamo fare una citazione particolare per il bravo Fenelli che, pur non risultando fra i marcatori è stato la vera « punta di diamante » dell'attacco rapallese.

Il Villaggio Lavagna si è battuto sempre generosamente anche quando il passivo era ormai irrimediabile, facendo risaltare tra le sue file l'onnipresente Guidoni, il tecnico Ragoni ed il piccolo Parma.

Pol. « C. Grasso »: Costa I, Costa II, Tassara, Moglia, Carniglia, Sorio; Attolini, Montanari, Fenelli, Simonetti, Cuneo.

I MARCATORI

8 reti: Ferrero (Cen.), Barbieri (Nov.).
7 reti: Plebani (Biell.), Lasagna (Vogh.).
6 reti: Pochissimo (Fossan.), Francese (P.V.), Voglino (Valenz.).
5 reti: Pansa (Cas.), Tosi (Aosta).
4 reti: Rondani (Ivrea), Parodi (Va.).
3 reti: Campi (Nov.), Giambelli (Borg.), Golessi (Cen.), Mangiarotti (Vogh.), Travi (Biellese), Viarengo (Biell.), Tuberosa (Ivrea), Miglio (Borg.), Ferro (Fossan.), Costa (Speziars.), Suozzi (Cu.), Rosar (Cu.), Bianchini (Borg.), Pastorino (Sestr.), Francescon (Biell.), Zucco (Foss.), Wich (Saluzzo), Guaraldo.

LA PROMOZIONE

Prosegue la marcia degli arancioni

ma la Lavagnese incalza....

Allarmante la situazione dei corsari

La Sanmargheritese ha superato con estrema disinvoltura anche il difficile ostacolo rappresentato da una Entella indubbiamente in ascesa, dando un'altra chiara dimostrazione della sua vitalità tecnica ed agonistica. Gli arancioni conservano dunque meritatamente il primato precedendo sempre di un punto la Lavagnese che, pur con molta fatica come le era già accaduto con i rivani, è riuscita ad aver la meglio sulla coraggiosa Pitellese. Anche il Pontedecimo, ospitando una scorbutica Sarzanese, ha stentato ad aggiudicarsi i due punti necessari per conservare il ruolo di comprimaria, mentre la Bolzanetese soccombente al Torbella nell'incontro diretto, è stata superata dal Ferroviario e dall'INMA che ha vinto a Cornigliano contro il Gabbai. Gli spezzini non hanno ancora mostrato quanto realmente valgono, ma la vittoria conseguita al «Bacigalupo» potrebbe anche essere il primo passo verso posizioni più consone all'effettivo valore della squadra di Bertoni. Sta rinvenendo assai bene anche la Serravallese che ha battuto un demoralizzato Sestri Levante e sta risalendo pure il San Vincenzo che è riuscito a sconfiggere in trasferta la Proletaria. Non riescono invece a sollevarsi i rivani rimasti ancorati al fondo classifica dopo la secca sconfitta subita in casa ad opera di una Migliarinese più che mai sconcertante.

La Sarzanese non sarà domani un avversario rassegnato per i tigullini i quali non possono però permettersi distrazioni di sorta, tanto più che la Lavagnese sarà impegnata sul terreno amico da un Gabbai piuttosto male in arnese e che non dovrebbe risultare, pertanto, un serio ostacolo per quelli della «beiga», come non dovrebbe esserlo la Pitellese per il Pontedecimo, che non vorrà perdere di vista le due di testa.

L'INMA, che ha sovente deluso al « Picco », ospiterà una Entella non certamente remissiva: occorre però che Vaccaro riesca a registrare la linea attaccante che è fra le meno prolifiche del girone.

Il Ferroviario sarà impegnato in una non difficile trasferta, se tale può essere considerata trattandosi di due squadre della Grande Genova, con il S. Vincenzo, mentre più arduo appare il compito della Bolzanetese che dovrà trasferirsi oltre i Giovi per incontrare una baldanzosa Serravallese. Il Sestri Levante sarà ancora impegnato fuori casa con una squadra piuttosto restìa a concedere favori: una situazione veramente critica quella dei «corsari» che dovranno fare appello a tutte le loro risorse per evitare il peggio.

Al Riva Trigoso si presenta l'occasione buona per abbandonare ad altri il fanalino di coda e si può ritenere che i «calafati» daranno l'anima pur di riuscire a... farsi dare il cambio dalla Proletaria, un'altra derelitta...

EMEL

I RISULTATI

Sanmargheritese-Entella	2-0
Serravallese-Sestri Lev.	2-1
I.N.M.A.-*Gabbai	1-0
Pontedecimo-Sarzanese	1-0
Migliarinese-*Riva Trigoso	2-0
San Vincenzo-*Proletaria	3-1
Lavagnese-Pitellese	1-0
Ferroviario-Bolzanetese	1-0

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	8	7	0	1	24	6	14
Lavagnese	8	5	3	0	15	6	13
Pontedecimo	8	5	2	1	11	6	12
Ferroviario	8	4	2	2	19	8	10
Bolzanetese	8	4	1	3	12	5	9
I.N.M.A.	8	2	5	1	14	13	9
Entella	8	3	2	3	10	6	8
Sarzanese	8	2	3	3	10	10	7
Serravallese	8	2	3	3	11	12	7
Migliarinese	8	3	1	4	9	12	7
Pitellese	8	2	3	3	8	16	7
R. Trigoso	8	2	2	4	13	15	6
S. Vincenzo	8	2	2	4	10	19	6
Gabbai	8	1	3	4	7	14	5
Proletaria	8	1	3	4	7	18	5
Sestri Lev.	8	1	1	6	9	17	3

PARTITE DI DOMENICA

Sarzanese-Sanmargheritese
San Vincenzo-Ferroviario
I.N.M.A.-Entella
Lavagnese-Gabbai
Pontedecimo-Pitellese
Migliarinese-Sestri Levante
Riva Trigoso-Proletaria
Bolzanetese-Serravallese

1 X 2 Giocate alla Ricevitoria Speciale **EST** RAPALLO - Lungomare

Il 1° "derby" della Riviera

Sanmargheritese-Entella 2-0

L'A.C. Sanmargheritese — con un'altra maiuscola partita — si è aggiudicata il 1° derby della Riviera battendo nettamente la forte compagine Entelliana scesa nella nostra città con la speranza di incamerare almeno un punto.

Le due antagoniste, hanno dato vita al « Broccardi » ad una emozionante partita. Ambedue aspirano a realizzare molto in questo Campionato Regionale della Promozione Ligure; se la squadra locale è forse la più quotata per la vittoria finale, i chiavaresi possono pur essi aspirare ad un ottimo piazzamento.

Santa Margherita stà attualmente guidando la classifica con un solo punto sulla Lavagnese ma ciò non dovrebbe allarmare poichè le doti atletiche dei margheritesi unite ad una forte coesione in tutti i reparti consentono di vivere tranquilli. Leggermente in ombra nella partita è rimasto il reparto avanzato destro dove crediamo che l'estroso Ferrari I stia attraversando un periodo di non perfetta forma. Nelle mani dell'allenatore Barbieri sono comunque ottime pedine di rincalzo che probabilmente verranno già sfruttate con la partita di domenica 28 corr. in quel di Sarzana. Ben sappiamo che su ogni campo la Sanmargheritese è la squadra da battere; maggiormente vivo perciò è l'augurio degli sportivi Sanmargheritesi per una franca affermazione nella difficile trasferta.

La probabile formazione per Sarzana è la seguente: Ribattino, Amadori, Minacciolo, Miele, Chierico, Paganelli (cap.), Cianetti, Poddine, Visani, Ferrari II, Castagnola.

Genoasanmargheritese-Sampentella vista da Chiavari

Dopo l'attesa partita, vinta per due a zero dagli arancioni del Duca De Ferrari, l'allenatore dirigente dell' A. C. Entella, riposta l'ormai proverbiale pipetta fra una caramella maltrattata e le pieghe d'uno sgualcito promemoria di machiavellismo tattico, dava l'inizio al nervoso « avantindrè » sulla soglia degli spogliatoi lamentandosi col Presidente che i giuocatori: *« non han fatto quanto ordinato e predisposto secondo i piani... anzi si sono rifiutati di farlo!.. Un catenaccio io volevo, con Quartini ala fasulla alle calcagne di Ferrari... con Piazza arretrato per effettuare i rilanci e coprire il vuoto fra la prima e la seconda linea... ».*

Sta di fatto che, nell'occasione, i genoani della Sanmargheritese hanno reso ben più dei sampdoriani dell'Entella, avallando — indirettamente — i risultati attualmente acquisiti nella massima divisione nazionale.

A parte il raffronto indiretto e individuale fra le giovani speranze dei due grandi sodalizi genovesi, la squadra chiavarese ha dato nettamente a vedere d'essere scarsamente preparata, sotto l'aspetto tecnico e atletico.

Sul piano agonistico, strettamente inteso, ha retto bravamente il confronto; ma con quale orgasmo, e nel pelago di quale marasma?

Abbiamo visto tutti (meno i ciechi, gli incompetenti e i fanatici) i soliti quaranta metri di stacco fra mediani e attaccanti, gli incaponiti scambi fra chi non riusciva ad incontrarsi neppure in posti fissi e pretendeva (o pretendevano di far...) « legare » giuocando a nascondiglio. Abbiamo assistito tutti ai ripetuti passaggi sui piedi degli avversari, passaggi ridicoli non soltanto come concezione tecnica ma anche come ideazione tattica di fase costruttiva. E nessuno che sappia eseguire uno «stop» almeno decente, nessuno a smarcarsi, nessuno a porgere al compagno la palla da rete, tanto che Rubattino ha corso i più seri pericoli per opera dei suoi.

Desolante! Specie quando, dall'altra parte, si vedeva l'ex entelliano Castagnola, appena trentatreenne, sgambettare come uno scoiattolo, con criterio, intelligenza e sagacia.

Nell'Entella, ognuno alla buona di Dio, senza ordine e connessione: Gaia che va a sbagliare tutti i calci d'angolo per togliersi dalle mischie sotto rete; Piazza che corre dove non deve correre (tanto lentamente, però!), che entra su chi non deve entrare (magari sul compagno che va incontro alla palla) e viceversa; Quartini il quale, piccoletto com'è, cerca l'urto invece dello spazio.

Un'utopia, poi, il funzionamento del quadrilatero (mediani - mezz'ali) che lanci le punte d'assalto (centro-ali); un sogno la fusione fra i reparti, stretta la mediana al trio estremo per congenita attitudine difensiva dei laterali, e incapacità delle mezz'ali di sopperire al doppio giuoco d'alimentare l'attacco e marcare i consimili ruoli avversari in caso di bisogno.

Tutto ciò concerne il lato tecnico che, invece, per quanto riguarda la preparazione atletica le faccende vanno.... ancor peggio. Nel secondo tempo gli entelliani furono alla mercé degli avversari, e per riserva di fiato e per scatto; passi per lo scatto, tenuto conto che gli arancioni apparivano fisicamente meno prestanti e, quindi, più fulminei a partire. Ma appunto per questo non si spiega, se non come palese mancanza di preparazione atletica, il fatto che anche nel giuoco alto siano generalmente prevalsi i più piccoli sammargheritesi.

Maggior classe? Per quel poco che me ne intendo sono personalmente convinto che Righetto, Gavina, Canepa e Firenze (che sono stati i migliori fra gli azzurri), Gaia, Casagrande e Ardinghi (che certamente lo saranno in altra occasione) non siano affatto di classe inferiore a quella degli arancioni.

Taluno potrà biasimare la formazione della squadra (perchè non Solari centro mediano, Canepa terzino su Castagnola e Firenze nel suo naturale ruolo di mediano?), altri potranno trovar giustificazione nella forzata assenza di Turco, Zancarli, Gallarate e Raso, ma è fuor dubbio che il principale motivo della secca sconfitta occorre ricercarlo nell'empirismo tattico che malamente vuol sopperire alla mancanza di allenamento, alla preparazione tecnica e alla giusta designazione dei ruoli.

Domenica sera ho udito Casagrande (usciva dal solito raduno al Ristorante «Giagin») dire queste cose giustissime: *« ci trattano troppo bene, e noi, forse per questo, li ripaghiamo tanto male. Altro che ritiro collegiale! Nella Lavagnese si mangiava a casa prima della partita, ma brutte figure come questa non ne facevamo davvero. Occorrono giri di campo più che tattiche... saper fermare la palla e farla correre più che scambi e giochetti... partire decisi verso la rete più che gettarsi a terra invocando l'arbitro... ».*

E chi può dargli torto?

Ma a proposito dell'arbitro, mica male il Sig. Beffani di Pontedera, anche se un grosso errore tecnico ha appannato un pochino la lucentezza di una direzione energica e oculata. Parliamone: s'era all'inizio del secondo tempo e Ansaldo (segnalinee dell' Entella) arrestava la palla entro il campo da giuoco. Da quì la papera, chè l'arbitro faceva trillare il fischietto, redarguiva il segnalinee e « scodellava la palla » per l'uso del primo piede che volesse colpirla. Interrogato dopo la partita dichiarava d'aver fermato il giuoco e « scodellata la palla » non già perchè era stata trattenuta dal segnalinee (che insieme all'arbitro conta come il palo della porta) ma perchè era entrato in campo Bologna, il massaggiatore.

Un bel salvataggio in.... corner, ma comunque il fatto (e quì prendiamo in prestito le parole dello sportivissimo presidente Dott. Sanguineti) non infirma per nulla la regolarità d'un risultato ben meritato dall'undici sanmargheritese: un tutto omogeneo e razionalmente allenato, dove non si riesce a vedere il meno efficiente, anche se Ferrari secondo e Castagnola hanno fatto spicco, seguiti dappresso da Visani e Miele.

Tanto, tanto pubblico e correttissimo. Di ciò ne han preso atto i 600 chiavaresi presenti, che nel girone di ritorno vorranno certamente ricambiare cortesia con cortesia, sportività con sportività.

* * *

Domenica l'Entella se la vedrà con l'INMA (reduce da una vittoria esterna sul Gabbai) in quel de la Spezia. Una faccenduola seria davvero, ma nessuno dovrebbe meravigliarsi d'un risultato positivo. Gli uomini per ottenerlo ci sono: basta farli giuocare, disporli nel loro giusto ruolo e pretendere che rendano secondo le loro possibilità tecniche e atletiche. Le battaglie sportive si vincono così, e non secondo i piani precedentemente stabiliti su sgualciti promemoria di machiavellismo tattico.

Rupinaro

Ma perchè non è sempre così?

Alla vigilia dell'incontro tra il Santa Margherita e l'Entella spirava nel golfo Tigullio il tragico silenzio che precede le grandi tempeste.

I rapporti tra le due belle società nostrane avevano una storia colorita di foschi baleni e si attendeva un altro uragano.

Invece tutto è trascorso nel clima sereno di un magnifico confronto che, vinto dai tigullini, ha trovato nei chiavaresi i primi a stendere la mano per i complimenti di rito.

Le due società si erano scambiate in precedenza missive e telegrammi di buon auspicio e la grande prova ha sconfitto per prima le insidie dei rancori e delle lontane e recenti baruffe.

Tutto questo è bellissimo ed onora altamente il calcio di casa nostra, che ha bisogno di episodi del genere per qualificarsi anche nel cielo della dignità agonistica.

Il Duca De-Ferrari e il dott. Attilio Sanguineti hanno vinto una meravigliosa partita e ne siamo ben lieti. Ora tocca ai chiavaresi rendere il cordiale abbraccio e sapranno farlo a tempo giusto.

NUOTO

Premiati gli "scarionisti"

Rapallo

Sono pervenute al corrispondente locale della « Gazzetta dello Sport » organizzatrice della « Coppa Scarioni » le medaglie assegnate ai vincitori.

Ai primi tre classificati della eliminatoria comunale svoltasi a Rapallo in Agosto, Carlo Zanetti, Tino Tassara e Mario Pendola, classificatisi nell'ordine, sono state assegnate, rispettivamente, medaglia dorata, d'argento e di bronzo. A Carlo Zanetti, classificatosi brillantemente al posto d'onore nella finalissima, la « Gazzetta » ha assegnato un grande ed artistico medaglione dorato.

PALLACANESTRO

Prima vittoria

S. Margherita Lig.

Finalmente la squadra locale di pallacanestro è giunta alla sua prima vittoria ottenuta sulla compagine dell'Ugolino Vivaldi di Genova in una magnifica partita dispitata sul Campo di Via Frugone. Risultato: 68 a 56.

I bravi giovani dello Sporting Club sono stati guidati alla vittoria dal virtuoso del cestismo: Marini. Ha arbitrato l'incontro il sig. Costi di Spezia.

Dei giocatori i migliori in campo sono stati: Rodriguez, Marini, Moderini, Vignolo e Pinelli per la Sanmargheritese Menesses, Giacchero, Musso e Pieracci per il Vivaldi.

I dipendenti dello Stato sono 1.675.000

Roma, novembre

I dipendenti dello Stato ammontano a circa 1 milione e 175 mila, la cui retribuzione grava sul bilancio dello Stato per 961.364.500 mila lire (bilancio di previsione 1953-54). I dipendenti statali sono così ripartiti: di ruolo 603 mila 319 unità; non di ruolo e dei ruoli speciali transitori 508.038. I dati sopra ricordati si riferiscono a tutto il personale in attività di servizio compreso quello delle aziende autonome, agli insegnanti di ogni ordine e grado, ai militari che sono legati allo Stato da rapporti di impiego (esclusi i militari di leva) ed ai salariati.

L'onere grava per 708 miliardi sulle amministrazioni ordinarie (Ministeri) e 235.230 milioni sulle aziende autonome. La spesa va poi riferita per 819 miliardi circa al personale in servizio e per 142 miliardi e mezzo al personale in quiescenza. Quale sia stata la spesa effettiva nel corso di tale esercizio non è ancora nota poichè il Ministero del Tesoro non ha presentato il bilancio consuntivo, mentre per l'esercizio 1952-53 essa è stata complessivamente di 920 miliardi e mezzo così ripartita: amministrazioni ordinarie per 672.900 miliardi, aziende autonome per 247 miliardi e mezzo; di cui 777 miliardi e mezzo per il personale in attività di servizio e 143 miliardi per il personale in quiescenza. (Orbis)

Una legge contro i "concorsi di bellezza"?

Roma, novembre

I senatori Galletto, Pelizzo, Romano, Giasca, Giardina, Carboni, Rizzati, Pezzini, Martini ed altri hanno presentato una proposta di legge: « Divieto dei concorsi di bellezza ». Essa consta di un unico articolo, che dice: « Sono vietati i concorsi di bellezza e le manifestazioni del genere. Gli organizzatori e le concorrenti saranno puniti con l'ammenda da lire cinquemila a lire cinquantamila. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ». Il fenomeno ha acquistato negli ultimi tempi una estensione ed una morbosità veramente eccezionali. « I concorsi di bellezza non sono indetti — dice la relazione — soltanto nelle stazioni climatiche, nei lussuosi alberghi, nelle città di grande attrazione turistica, ma anche nei più modesti centri di campagna e di montagna, tra le categorie operaie e persino negli ambienti studenteschi. Ci rendiamo perfettamente conto della protesta sollevata da gente interessata in questo genere di manifestazioni e da certi locali di lusso, ma il danno morale provocato da codeste iniziative è talmente grave da richiamare un provvedimento proibitivo e radicale, richiamando il titolo nono del Codice Penale, dove si parla precisamente dei delitti con la moralità pubblica e il buon costume. (R.G.)

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Piccola Pubblicità

Vendesi pianoforte tedesco a tre pedali L. 150 000. Rivolgersi dalle 9 alle 11: Viganego, Via Amendola, 7-6 - Rapallo.

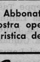
Serramenti di ricupero ottimo stato, rivolgersi Impresa Primi, presso Albergo Savoia, Rapallo.

Agente primaria Compagnia Assicurazione cerca collaboratore anche non pratico purchè serio, attivo, bella presenza. Stipendio fisso oppure cointeressenza. Età, referenze, curriculum. Casella postale 138, Rapallo.

Schedario verticale a carrello per schede contabili. Marca «Olivetti» mod. Synthesi. Casella postale 138, Rapallo.

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento



Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Abbonatevi. Ci aiuterete nella nostra opera di valorizzazione turistica del Golfo Tigullio.

NUOVA PETTINATRICE **Graziella**
Ondulazione ad aria
Permanente FIAT
Messinpiega con Elettropettine
RAPALLO - Tel. 52.08
Corso G. Mameli, 14

NATALE è vicino! Ricordate che il miglior **regalo è un disco**
FANTASIA e MUSICA assortimento '33 - '44 - '45.
vi consiglierà la scelta nel suo vasto GALLERIA DEL CRISTALLO - Rapallo
DISCHI MICROSOLCO

RISTORANTE **VIAGGIATORI**
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1743

RAPALLO, 4 DICEMBRE 1954

Non dà scandalo a sua volta?

La stampa italiana: dalla libertà all'eccesso

I due scandali che infestano, da otto mesi, l'aria di casa nostra sono stati scoperti, dilatati e spinti allo stato morboso della curiosità da parte di giornalisti romani.

C'è qualcuno che dice: grazie a loro la giustizia potrà far luce su alcune giovani vittime di situazioni ancora indecifrabili, Wilma Montesi e Pupa Montorzi, sepolte frettolosamente nel silenzio, dopo superficiali, incomplete ed inaccettabili versioni. Bene.

Se lo scopo fosse stato soltanto questo, contenuto nei limiti della decenza e perseguito nel nobile intento di colpire con serietà e dignità, la stampa italiana avrebbe un altro titolo di merito, avendo dimostrato di saper porre a buon profitto la sua intaccabile libertà.

Ma il giuoco ha chiaramente oltrepassato il confine della libertà per invadere il campo dell'eccesso ed è proprio quì dove qualcuno muove le prime e non certo inutili rampogne. In fin dei conti gli arrestati del caso Montesi e gli arrestabili del caso Sotgiu sono vittime di inchieste condotte liberamente dalla stampa che non solo ha sostituito la polizia nel prendere le prime tracce, ma l'ha poi costretta ad un giuoco ossessionante di sovrapposizioni, di distrazioni, di assorbimento di notizie false, di pubblicazioni di notizie custodite dal segreto istruttorio, attraverso un mercato di memoriali, di fotografie, di rivelazioni, di interviste che hanno assorbito la curiosità nazionale sino ad offuscare gli avvenimenti politici di importanza storica che hanno dato un carattere all'anno che sta tramontando. Lungi da noi il sospetto che si voglia chiedere, con la nostra esilissima voce, un controllo, o l'imposizione di un confine alla libertà di stampa, che è un sacrosanto diritto, una ragione di vita per tutti noi, ma che certa stampa non sia la prima ad accorgersi di rappresentare, in certi atteggiamenti, lo scandalo degli scandali è per lo meno sorprendente, per non dire desolante.

Si sono resi conto certi direttori di riviste rotocalco che la firma del rag. Sergio Rossi, posta in calce a due colonne di falsi pentimenti scritti da un cronista e firmati dal compagno di vizio di Sotgiu, è per lo meno una offesa a tutte le firme sane e sudate della stampa italiana?

Si sono resi conto certi audacissimi narratori del nuovo immondezzaio fiutato con tanta abilità dai cronisti che hanno mostrato tanto buon naso per certe scoperte, che i giornali vanno anche nelle famiglie sane, dove sono ragazze sane, dove i genitori non sanno che dire ai figli che vedono intenti a certe letture? E' sanare la morale, questo, o è pornografia nazionale bella e buona?

E il cittadino italiano, libero come può essere la stampa, da chi deve guardarsi oggi prima ancora che dalla polizia? Diranno, i supermoralisti, che il cittadino probo non deve aver paura di nessuno, ma lasciamo, per carità, certe evangeliche risposte al tempo che possono trovare.

Tutto quanto sta succedendo è penoso in tutti i sensi, conveniamone sinceramente. Le affittacamere di Roma sperano che qualche produttore di cinema si accorga di loro per fare un film (se mai una nuova edizione di « Persiane chiuse »), il rag. Sergio Rossi firma su di un rotocalco a grande tiratura, davanti al palazzo di Giustizia si fa a cazzotti per entrare in qualche foto dei personaggi degli scandali e figurare sui giornali di tutta Italia, le foto di gente che va in case di appuntamenti sono a quota centomila, le denunce di altra gente che vi può essere capitata sono in vendita a trecentomila, i memoriali sono calati, sono a cinquantamila, c'è stata l'inflazione. La stessa stampa che ha suscitato gli scandali reca poi la notizia (nella parte... seria delle sue edizioni) che annuncia i provvedimenti e le intenzioni dello Stato per moralizzare la vita della nazione. Ma da dove si deve cominciare? Dal vizio che dilaga o da quello che sta prendendo la stampa, nel suo eccesso di libertà?

*

La legge sui fitti

Il Senato ha faticosamente approvato la nuova legge sui fitti e tra gli articoli del nuovo testo, se passerà in via ufficiale così come è stato presentato figura questo... piccolo caso:

« Qualora — dice un articolo 2 bis — in relazione al rapporto comparativo fra le condizioni economiche del locatore (cioè del proprietario) e quelle del conduttore (cioè dell'inquilino) o al progetto che quest'ultimo trae dall'immobile locato adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto, col solo aumento del 20 per cento, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, potrà chiedere al Pretore la modificazione del contratto stesso, sempre però entro i limiti di una maggiorazione del cento per cento ad anno».

Questo, ad occhio e croce, significa che gli avvocati della Repubblica possono ordinare una dozzina di seggiole per le anticamere dei loro studi, non solo, ma che le Preture italiane dovranno tenere udienze anche notturne per sbrigare i litiganti che affolleranno le loro aule. Il giorno in cui troveremo un padrone ed un inquilino che si mettano d'accordo sul «rapporto comparativo delle loro condizioni economiche» crederemo anche ai marziani, al Genoa campione d'Italia, alla Galleria Rapallo-Recco, alle strade promesse da Romita, oltre a qualcosa che si decida a ribassare sotto il bel cielo di casa nostra (e del padrone... comparativo).

La bellezza naturale d'Italia

Un alleato

Al grido d'allarme per lo scempio che si sta facendo in Italia delle sue bellezze naturali ed artistiche s'è unita un'altra voce: quella di Paolo Monelli. Egli è uno spirito vivace, acuto, conscio delle esigenze della vita contemporanea, tutt'altro che ostile al progresso. Eppure molti degli argomenti con cui condanna certe dannose iniziative sono gli stessi pei quali noi, scrivendo su queste colonne, siamo stati detti vecchi parrucconi deplorevolmente attaccati a sciocchi, inutili, peggio, dannosi sentimentalismi. E c'è di più: i motivi addotti dal noto giornalista per dimostrare come le suddette iniziative siano controproducenti al benessere nazionale sono gli stessi con cui noi abbiamo cercato di difendere la nostra bella cittadina da uno squallido domani.

Paolo Monelli ha iniziato la sua battaglia con un bell'artificio comparso sulla « Nuova Stampa » di Torino dal severo titolo: « Accuso la Repubblica » (L'accusa era quella di non difendere le bellezze nazionali così com'essa dovrebbe secondo l'articolo 5.o della Costituzione).

Un secondo articolo è apparso sulla « Stampa Sera » e non è meno incisivo, chiaro ed esauriente del primo. Ne stralciamo alcuni brani: « Ho scritto il maggio scorso su queste stesse colonne che trenta milioni d'italiani pazzi vogliono distrugger l'Italia: italiani ai quali non importa nulla delle glorie cittadine, delle belle vedute, dei paesaggi celebrati, dei vecchi quartieri onusti di ricordi... e per potere correre a gara con altri pazzi sulla utilitaria pur mo' comprata o sulla motoretta traverso il centro cittadino, ne spianerebbero via il Duomo, il palagio comunale, le mura pelasghe o medioevali... e per lo stesso scopo si pensa seriamente ad interrare il Canalgrande a Venezia. E dicevo che di fronte a questi pazzi o incoscienti o inerti, manovrati abilissimamente da uno stuolo di speculatori... espertissimi nella seduzione e nella corruzione, pazienti ad ottenere l'occasione propizia; di fronte a tutti questi nemici dell'integrità e del volto della patria, non ci siamo che in quattro gatti, quattro uomini giusti a levare la voce, a protestare, a dare l'allarme ».

La molla che ha fatto scattare il nostro vivacissimo giornalista, è stata la notizia che ad Anacapri, « per iniziativa d'una società franco-americana finanziata da una banca svizzera... sorgerà un villaggio moderno, primo esempio di urbanistica a pianificazione integrale. Un'Apocalisse, povera Capri: trecento palazzine suddivise in quartieri, dalle pendici di Monte Solaro fino ad una balconata prospicente il golfo ». L'indignazione di Monelli era tanta da spingerlo a chiudere il suo primo articolo con una frase che suonava a un dipresso così: « ...Contro certe decisioni non v'è che l'azione: e se qualcuno vorrà scender in piazza con granate a mano per distruzioni salutari, io sarà al suo fianco, colla mia esperienza di due guerre ».

Altro motivo d'indignazione non meno rovente è per Monelli, la minaccia della costruzione d'una centrale elettrica a Cortina. Il progetto non è stato ancora definitivamente approvato, avendo incontrato l'opposizione di molti enti tra cui, in seguito a proteste e dimostrazioni popolari, anche quella della Giunta comunale di Cortina: tuttavia Monelli, dubitoso del peggio getta l'allarme: quali le conseguenze, se la costruzione verrà effettuata? Distruzione di bellezze naturali ed esodo dei turisti verso più ameni luoghi. « E' certo che molti non vorranno più recarsi in villeggiatura in un luogo che ha ridotto a officina e cantiere una delle sue più belle parti, che ha perduto la voce delle sue acque alpine; irto di piloni, di cabine di trasformazione, di grossi cavi, con prati scortecciati e boschi avviliti o morti... I turisti andranno in Austria e in Svizzera dove guasti di questo genere nemmeno se li sognano; e vi ho già raccontato che i soliti speculatori — italiani, anzi milanesi — si urtano da vent'anni contro la risoluzione ben savia e ben caparbia dei padri coscritti di Zermatt, che non vogliono la strada automobilistica ».

Sante parole. Ne siamo grati a Monelli perchè con esse ci mostra di sostenere gli stessi principi per cui noi ci battiamo: e siamo orgogliosi di essere compresi tra quei quattro onesti gatti cui il giornalista fa cenno: un fatto, questo che ci ricompensa di molte lotte e di molte amarezze.

f. r.

FUMETTI e LIBRI ILLUSTRATI

L'interesse per l'illustrazione del libro in genere, del libro infantile in particolare, è per l'Italia, dove pure il libro bello è nato, una conquista recente.

Arte negletta quella dell'illustratore, per la quale fino a pochi anni fa sembrava dovessero bastar ben povere forze.

Rovistando nella vecchia biblioteca di casa, vediamo le sciolte vesti nella quale si presentavano le prime letture e le misere immagini che le accompagnavano. Era quella l'epoca della vita casalinga, con minori distrazioni, senza cinematografi, con modesti sport, ecc. Il libro, altrettanto modesto, rappresentava nel corso delle giornate serene ma austere un diversivo, un vero divertentissimo amico — e la fantasia, aggiungendovi tutto quello che il disegnatore non aveva saputo metterci — illuminava anche le umili figure. Adesso, invece, le esigenze diventano ogni giorno maggiori; si vive sempre meno in casa; i ragazzi hanno più dinamiche forme di svago e ricorrono alla lettura solo quando le esigenze li costringono tra le mura domestiche. I libri hanno seguito e seguono l'andazzo dell'epoca.

Si prediligono i racconti avventurosi, di rapida conclusione, con molte figure. Ecco, difatti, la fortuna dei fumetti, ai quali si è data sin troppa importanza, tanto da farne oggetto di discussione alla Camera. Tutti vediamo, piccoli acquirenti d'ogni classe sociale tirar fuori di tasca dalle 50 alle 100 lire, per comprare all'edicola il quadernetto preferito. Secondo una statistica recente, se ne vendono circa sei milioni di copie la settimana, e questo ci fa pensare al copioso e velenoso seme gettato tra i fanciulli e all'immenso bene che potrebbe fare se fosse stato buono. Purtroppo, sembra eccessivo, ma ai fumetti è attribuita la causa dell'aumentata delinquenza minorile — effetto penoso per la formazione culturale, morale ed artistica. Ancora controproducenti ed antieducative sono le pessime figure caricaturali e grottesche.

Errore molto grande è, dunque, costringere alle deformazioni delle immagini e del gusto l'occhio del bambino, che al bello si volge per istinto, anzi al più bello di quanto egli sappia fare e di tutto quanto lo circondi. Si diano, allora, ai fanciulli immagini serene che si avvicinino alla sua semplicità, alla sua fantasia, alla sua primavera.

Anna Maria Polito

Il più grande fiore della terra

La grande isola di Sumatra è la patria di questo gigantesco fiore.

Là, nella penombra delle intricatissime foreste tropicali, ai piedi dei giganteschi alberi e delle liane che si aggrovigliano e s'incatenano fra di loro in un'orgia fantastica e lussureggiante, cresce questo singolare parassita, succhiando dalle radici degli alberi e delle liane l'umore vitale, ossia i succhi vegetali.

La pianta dal gigantesco fiore porta il nome di Raflesia di Arnold. Non ha foglie; lo stelo è brevissimo ed è sormontato da una corolla rotata composta da cinque petali giganteschi di color rosso mattone. Tutta la superficie dei petali è ricoperta da protuberanze biancastre. I petali in tal modo sono mimetici ed imitano enormi pezzi di fegato in stato di putrefazione emanando un odore sgradevolissimo che attira un gran numero di mosche le quali, in tal modo, impollinano il fiore garantendo la propagazione della specie. Il diametro di questo gigantesco fiore è di quasi un metro: pesa circa 7 chilogrammi. E' stato calcolato che il suo tubo floreale può contenere circa 15 litri d'acqua.

Questa pianta è stata scoperta a Pulo-Lebbas sul fiume Manni nel 1818. Gli scopritori rimasero sbalorditi dinnanzi a tale fenomeno: credettero si trattasse di uno scherzo ottico, ma era invece pura realtà.

Altre specie di Raflesia crescono nell'isola di Giava ma portano fiori di dimensioni minori.

Armando Oliva

Il nuovo Codice della strada

Si è riunito a Montecitorio il Gruppo Parlamentare « Amici dell'Automobile », sotto la presidenza dell'on. Foderaro, per iniziare l'esame del progetto di schema del nuovo Codice della Strada. S. E. Jannitti Piromallo, Presidente della Commissione di Riforma, ha illustrato i principi eseguiti dal Comitato di studio. Si è aperta poi la discussione, alla quale ha preso parte l'on Caroleo, il quale si è soffermato particolarmente sulla inopportunità della patente per motoveicoli e specie sulla pesante procedura dettata al riguardo dal progetto di riforma.

Foreste autunnali in Francia

Parigi, novembre

Chi lasciando Parigi, la città di tutte le luci, di tutti i suoni, potrebbe supporre che superata una breve distanza s'offrirebbe alla sua meraviglia la foresta, la cupa foresta, « la selva selvaggia ed aspra e forte » che se pur non incute una grande paura come quella descritta dall'immortale poeta, certo infonde nell'animo un indefinibile senso di rispetto, di timida ammirazione quale si proverebbe in un magnifico tempio avvolto nell'ombra e nel mistero? Gli alberi giganteschi ne sono le colonne, i rami fronzuti ne formano le volte tra cui debolmente traspare la luce del sole. Percorrendo gli stretti sentieri che si intersecano tra tronco e tronco, vestito d'edera tenace, assalito da grovigli di rovi pungenti, è tanta l'estatica ed esitante ammirazione che non osa esprimersi a parole o con accento sommesso e quasi tremante. Uno starnazzare di quaglie, nascoste tra i cespugli, un gracchiar sinistro di corvi che a stormi lacerano il cielo tra ramo e ramo, un indistinto ronzar di insetti formano l'orchestra di questo tempio che forse più di un tempio di bronzi e marmi fa pensare alla grandezza di Dio Creatore. Così la foresta nella calda stagione quando nella sua esuberante vitalità non lascia spazio tra foglia e foglia e pare colle sue cime orgogliosamente sfidare il cielo. Ma in questa fine di ottobre essa si trasforma, si illanguidisce, non esprime più l'idea di forza, di comando, di alterezza, ma se più umile non rinuncia però al vanto d'essere bella, supremamente bella, come donna che al tramonto della sua giovinezza cerca, con provvida cura, di ritenere la sua morente bellezza. Così la foresta spogliandosi della sua prepotente rigogliosità adorna sè stessa di grazia e leggiadria. Le sue foglie, preda del vento che le stacca dal ramo, si abbelliscono di tinte leggiadre, dal giallognolo al giallo oro, all'arancione, al rossiccio al rosso brillante al color rame, alla tinta indefinibile che tutte le riunisce. Le foglie, leggere farfalle allo spirar del vento, volano nell'aria schiarita dallo spogliarsi dei rami.

Ma la bellezza veramente divina ci offre la foresta al tramonto in questo languido ottobre. Il sole, quasi volendo prendersi una rivincita dallo stato di schiavitù in cui lo costringeva la foltezza degli alberi, entra vittorioso tra fronda e fronda, accendendo di luce ogni foglia che al suo bacio prende riflessi d'oro e di smeraldo, mentre il cielo si tinge di rosa e di viola o di pallido azzurro che nuvole evanescenti avvolgono di velo leggero quale velo di sposa. Lo spettacolo è così meraviglioso da chiamare agli occhi lacrime di riconoscenza verso Dio che tali bellezze ci dona.

Così il pensiero di Dio ci ispira la chiesetta di Vulaines che si staglia bianca dallo sfondo della foresta che la spalleggia formando colle sue guglie sottili che coi rami gareggiano d'altezza, un delizioso quadretto di genere, mentre quale nobile personaggio tra umile gente troneggia al centro della foresta, ricco e fastoso, il castello di Bruilys che con i suoi conforti e i suoi svaghi mondani dice orgogliosamente: qui è Parigi.

Clary Benoit

L'attività del Circolo Artistico - Culturale del Tigullio

Il violoncellista G. Lippi

Aria di famiglia, sabato scorso, nella Sala del Municipio. Principale elemento di questa particolare atmosfera, la figura del compositore ligure Mauro Discovolo che andava e veniva, distribuendo sorrisi, saluti, strette di mano, con l'aria di una chioccia preoccupata per il varo dell'ultima covata nel minaccioso pelago dell'aia casalinga. Il pubblico del nostro Circolo non può destare serie preoccupazioni in chi si accinga a vari del genere: comunque questo pubblico, pur essendo un micro-pelaghetto per ragioni numeriche, non è affatto quantità trascurabile se lo si consideri sotto l'aspetto di giudice. Sicchè la vaga preoccupazione del compositore per il battesimo della sua Sonata per violoncello e pianoforte, era giustificabile. Premettiamo che parlare delle composizioni del maestro Discovolo può risultare superfluo, in quanto eravamo abbondantemente informati dei crismi ufficiali - diplomi, premi, ecc. - che già avallarono il loro successo: ed essendo il plauso di Pablo Casals fra questi crismi, davvero ci sembra che quasi tutto sia già stato detto, a proposito delle opere di Mauro Discovolo. Ci limiteremo quindi a dichiarare che siamo grati al maestro per avere egli apertamente sfidato, nel suo lavoro, le leggi di certe scuole d'avanguardia musicale, i cui canoni sembrano impostati sulla preoccupazione di procurar clienti ai gabinetti di otorinolaringoiatria (« oto » esclusivamente, in questo caso, con speciali riferimenti alla traumatologia nervosa dei timpani). Davvero gli siamo molto grati di questo. La Sonata in re minore di cui abbiamo assistito al battesimo, è una composizione in cui prevale una linea melodica liricheggiante, ancorata — forse inconsciamente — all' onesto proposito di non trascendere dalle proprie possibilità. Anche i tre Canti per cello e pianoforte del M.o Discovolo riflettono queste apprezzabili qualità, assommate ad una commovente diligenza nel tradurre in suono le bellissime parole dei testi che li hanno ispirati. Altro non ci resta da dire, fermi restando i crismi suaccennati e la nostra pochezza al loro confronto.

Il violoncellista Giorgio Lippi, già noto al pubblico rapallese, possiede solide doti di esecutore e ne usa con una certa parsimonia, diremmo quasi con pudore. La sua esecuzione risente, inevitabilmente, dell'abitudine alla musica d'insieme: e di ciò non possiamo non dolerci: chè, ove questa abitudine non imperasse, certamente il Lippi potrebbe brillantemente sottrarsi a non poche incertezze di suono nelle ottave superiori, e a talune legature e nonlegature nel fraseggio, non del tutto a vantaggio dell'esecuzione. Comunque, anche questo egregio musicista — è doveroso riconoscerlo — è alieno dallo strafare: anzi, ripetiamo, primeggia nella sua esecuzione una riguardosa uniformità la cui fonte deve certamente risiedere in una invincibile avversione per ogni « iper » : particolarmente per quelli riguardanti il cromatismo.

Alle esecuzioni del Lippi — applaudito anche in Vivaldi, Schubert, Saint-Saëns, Nin — ha degnamente collaborato la pianista Vallarino. Molti applausi ad entrambi, rituale richiesta di bis, e vivo compiacimento di tutti i presenti hanno chiuso il concerto.

A. P.

La pianista estone K. Laretei

L'odierno concerto si preannunzia come destinato a restar memorabile nei fasti del Circolo del Tigullio che di tante eccellenti manifestazioni ha già gratificato la nostra città. Si presenta oggi sabato, alle 17, nel Salone Municipale, una giovane pianista che sta entusiasmando i pubblici di tutta Europa: Käbi Laretei, estone di nascita, svedese di nazionalità. Figlia del ministro di Estonia a Stoccolma, con l' occupazione sovietica dell'Estonia (1940), non fece più ritorno in patria. Iniziati gli studi musicali a Tallinn, li proseguì a Stoccolma e, nell'inverno del 1946, dette quivi il suo primo concerto pubblico di fronte ad un imponente pubblico in cui numerosi erano i profughi estoni. Ma se il concerto ebbe un esito felice non lo si doveva soltanto al richiamo della patria perduta che aleggiava nell'ampia sala della *Konzerthaus* di Stoccolma, ma alle eccezionali doti tecniche ed interpretative della pianista che s'impose immediatamente al pubblico ed alla critica, facendo scrivere in un autorevolissimo quotidiano della capitale svedese: « Di questa, a tutt'oggi ignota, giovane pianista, possiamo soltanto dire che ha avuto inizio qui oggi una radiosa carriera artistica » Käbi Laretei venne inviata a perfezionarsi in Isvizzera alle scuole di Paul Baumgartner e di Edwin Fischer, due ben note illustrazioni del concertismo mondiale, dopo di che iniziò i sui giri artistici in Isvezia, Svizzera, Finlandia, Germania, Inghilterra, sia nelle sale da concerto che alla radio ed alla televisione, sempre simpaticamente accolta, anche per la sua avvenenza e per le conversazioni esplicative delle musiche eseguite, da lei offerte al pubblico con suasiva parola. Alcuni compositori della moderna scuola svedese le affidarono la prima esecuzione di loro concerti per pianoforte ed orchestra, il *Ludus tonalis* di Hindemith fu da lei presentato a Stoccolma alla presenza del compositore e le più inspirate musiche nordiche figurano sempre nei suoi programmi. I giudizi della critica sono ovunque entusiasti. Il *The Times* scriveva che tutto quanto ella aveva suonato appariva splendidamente preciso ed estremamente intelligente anche nei più minuti particolari, e sulla *Neue Zürcher Zeitung* leggiamo: « La sua grande e salda interpretazione, una combinazione del più intenso sforzo fisico e psichico, un dominio di sè singolarmente affascinante, la perfezione del suo equilibrio artistico, permettono di definire questa giovane artista come la migliore pianista della Scandinavia ».

A Rapallo, Käbi Laretei suonerà la *Ciaccona* di Handel, la *Sonata in re minore*, Op. 31, n. 2 di Beethoven, la *Rapsodia in sol minore*, Op. 79 di Brahms, alcune *Danze e canzoni campestri* del norvegese contemporaneo Harald Saeverud, la *Cathédrale engloutie* di Debussy e, di Chopin, la *Berceuse*, un *Preludio* e la *Barcarola*.

* * *

Grazie al Circolo del Tigullio, gli appassionati della nostra città, potranno ascoltare questa concertista, contesa da tutti i centri europei, in questa sua prima *tournée* italiana e siamo più che convinti che assisteranno oggi ad un'autentica, indimenticabile festa d'arte. I soci del Circolo avranno libero accesso alla sala. Ingresso a pagamento per i non soci.

COMUNE e FRAZIONI

1.

Ancora oggi si continua a chiamare « frazioni » quei gruppi abitati che un tempo furono assorbiti da un Comune vicino o che naturalmente sorsero nell'ambito del Comune stesso, alla sua periferia.

Le parole « aggregato » e « frazione » anzichè esprimere il loro letterale significato cioè corpo che si è unito ad altro per diventare uno oppure parte di un tutto organico e compatto, hanno invece espresso stato di inferiorità, di dipendenza, di soggezione.

Del resto così fu delle Signorie e dei Vassalli, delle Nazioni e dei satelliti o dei «protetti », degli Imperi e delle Colonie. Frazione è ancora oggi in funzione di colonia.

Come ha potuto resistere nel tempo e non attenuarsi mai questo istinto imperialistico nella nostra stessa casa, di colonialismo che crea, nello stesso organismo amministrativo nostrano, dominanti e sottomessi, favoriti e trascurati? Colonie da dove si prende ed alle quali nulla o poco si dà sono ancora oggi le «frazioni».

Molte sono le cose che noi venendo al mondo troviamo fatte ed accettate come naturali e perciò statiche, eternamente immutabili. Ma viene un momento in cui un niente che è nell'aria, nei tempi, scopre l'anacronismo, l'ingiustizia, il danno.

La nostra Rapallo è, con altre, la Città che mantiene questa anacronistica concezione o per lo meno che praticamente la attua. I problemi che interessano tutta la Comunità sono visti in funzione di un « centro » e nessun programma di partito ha mai reclamato la parificazione, la estensione dei più elementari servizi come se pulizia, igiene, sorveglianza, istruzione, illuminazione, viabilità ecc. fossero lussi metropolitani e non esigenze civili comuni, da tutti sentite.

Però le « frazioni » pagano, come gli altri, le imposte e le tasse e di opere e di servizi non hanno che qualche lavoro alle vigilie delle elezioni e qualche promessa, dopo di che i frazionisti rientrano nel rango con una mortificazione in più.

Eppure se c'è una Citta ricca di bellezze naturali e trascurate che ha bisogno di una mano amorevole che le « scopra » perchè siano esposte alla ammirazione ed alla gioia di tutti, questa è Rapallo. Da Zoagli a Santa Margherita, dal mare alle retrostanti verdeggianti colline, non c'è tratto che non riveli un suo particolare aspetto, che non crei fusioni e contrasti che si compongono in una confortevole armonia.

Bisogna difenderla questa multiforme bellezza ed utilizzarla e la migliore difesa ed utilizzazione è la sua integrazione colle cose che la circondano colla vita che vi si svolge che deve essere adeguata perchè è quadro e cornice al quadro.

Noi abbiamo delle idee da suggerire ma vorranno limitarci a segnalare quelle che ci vorranno esporre gli abitanti delle diverse frazioni, inquadrarle in un programma finalmente cittadino, scevro da rampogne e da lamentele, ma esigente una nuova attività rinnovatrice

CINELANDIA

L'amore del secolo — come venne definito quello tra Joe Di Maggio e Marilyn Monroe — è durato quanto una rosa. Appena fiorito, è morto. E' stato confermato, infatti, il divorzio della « coppia dell'anno... ».

* * *

Per lanciare « Graziella », tratto dal romanzo di Lamartine e interpretato da Maria Fiore, sarà aperta al pubblico una mostra di quadri dipinti dal vero a Procida. I premi sono due: 200.000 lire al primo e 100.000 al secondo. La Mostra sarà autotrasportata in tutti i maggiori centri delle provincie italiane.

Anna Maria Pierangeli si è riconfortata dalla bruciante delusione provata con Kirk Douglas fidanzandosi con un cantante americano il cui introito netto è di alcuni milioni di dollari l'anno. Vic Damone, infatti, è uno dei più pagati cantanti degli Stati Uniti. Pierangeli, dal canto suo, si avvia ad essere una delle donne più pagate del mondo del cinema USA.

Il «clan» delle sorprese a Cinelandia è dato dall'annuncio del fidanzamento tra Silvana Pampanini e un ricco industriale americano. Il sogno d'amore di Attanasio, antiquario vanesio, è stato quello d'una notte di mezza estate.

* * *

Marlene Dietrich torna al cinema con «Lido» accanto a Yves Montand, in una coproduzione italo-francese.

* * *

Anche la Lollobrigida debutterà nella rivista. Lo ha annunciato Saro Urzì. Regista del copione, Vittorio De Sica.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1955 a IL MARE:

Da oggi a tutto il 31 Dicembre 1955
Italia Lire 1200 Estero L. 2000

www.internetculturale.it

GOLF ED IPPODROMO

Il Sig. Bargero al Col. Figallo e al Geom. Devoto

Non condivido la prima frase dell'articolo del Col. Figallo apparso sul n. 1741 del 21 novembre scorso: « La nostra polemica si presenta inutile »: le polemiche sono utili quando sono obbiettive e servono ad illuminare l'opinione pubblica che segue attentamente come vengono trattati gli interessi della Città di Rapallo.

Ritengo doveroso rispondere ai punti elencati nell'articolo stesso, rilevando che il Circolo del Golf non ha mai negato la convenienza che a Rapallo ci sia un Ippodromo. Che la sua realizzazione sia possibile o meno, non è di nostra competenza.

Che ci sia contrasto tra le due iniziative (Ippodromo ed ampliamento campo golf) è da escludersi poichè noi non abbiamo mai ostacolato la costruzione di un Ippodromo a Rapallo. Ci siamo semplicemente e decisamente opposti a che questo progetto abbia ad occupare quei terreni che sono l'unica soluzione per l'ampliamento del campo di golf, ampliamento che noi propugniamo da oltre cinque anni.

Un punto merita di essere ben chiarito: il Circolo del Golf è un Circolo sportivo ed i suoi soci non mirano a dividendi, a prebende o ad interessi particolari. Esso vive ed opera esclusivamente nell'interesse dello sport e del turismo.

Non ci sono circoli sportivi attivi e tanto meno i circoli di golf. Il dire che noi defraudiamo l' Azienda Autonoma di Rapallo per i fitti che essa paga per i terreni, fa veramente sorridere, quando si pensi che solo in questi ultimi due anni sono state apportate al campo ed al club-house (proprietà della Azienda Autonoma) migliorie tali il cui importo non potrebbe essere compensato dalla Azienda Autonoma stessa con decine di anni di affitto!

D'altro canto è ben poca cosa quello che fa la locale Azienda Autonoma per il Circolo del Golf (riferendoci sempre ai fitti); basta informarsi presso tutte le altre Aziende Autonome nella cui giurisdizione esistono impianti analoghi (vedi Sanremo, Firenze, Villa d'Este, Venezia, ecc.).

Sappia ad ogni modo l' Egregio Col. Figallo, che le passività del Circolo del Golf non sono garantite dalla Azienda Autonoma, ma, caso strano, unicamente dai componenti il Consiglio direttivo.

* * *

Si è osato parlare di finanziamento « peloso » che il Circolo del Golf farebbe alla Azienda Autonoma per l'acquisto dei terreni necessari all'ampliamento del golf, mentre ciò è un considerevole sacrificio che alcuni soci del golf farebbero in favore della Azienda, e non si è mai parlato e neppure pensato che occorreranno altri 150/200 milioni per la costruzione delle ulteriori nove buche, somma che anch'essa verrebbe a gravare — in linea finanziaria — sulle stesse persone.

Si crede proprio che i soci del Circolo del Golf oltre questa cifra non indifferente, intendano anche sopportare l'onere dell'acquisto dei terreni, terreni che resteranno, col nuovo impianto, di proprietà della Azienda Autonoma? Noi, non solo non desideriamo, ma non vogliamo questa proprietà.

E si è sicuri di essere nel vero quando si afferma che non vi è altra soluzione per la costruzione dell'Ippodromo se non in Valle Christi?

In definitiva il Circolo del Golf, vista la lungaggine della pratica, si è ripetutamente rivolto agli Enti preposti allo sviluppo ed all'avvenire di Rapallo, lasciando a loro ogni decisione, e quindi ogni responsabilità, per l'una o l'altra soluzione, se non per entrambe.

A detta del Col. Figallo, la realizzazione dell' Ippodromo è stata intralciata dal mio rifiuto (?) a concedere una... tregua di un anno ed ironicamente si rileva che il Circolo del Golf in quattro anni non ha ancora fatto nulla.

Io non ho rifiutato di attendere le promesse dei sostenitori dell' Ippodromo, né avevo il potere di intralciare la loro opera che sino ad oggi si è svolta soltanto a chiacchiere.

Il Circolo del Golf si è fatto parte diligente predisponendo, con spesa non indifferente, tutte le perizie e i rilievi indispensabili per ottenere l' esproprio. Tale incartamento è da oltre un anno giacente presso le competenti Autorità.

Pertanto, ripeto, nonostante la premura del Circolo del golf di fare quanto nelle sue possibilità per affrettare la pratica delle nuove buche, questa da parecchio tempo è ad un punto morto.

* * *

Ritengo sia inutile il dilungarsi oltre sulla opportunità della costruzione di un Ippodromo a scapito — anzi a naufragio — dell'ampliamento del campo di golf.

Una sola cosa si impone a questo punto da parte delle competenti Autorità: una pronta e definitiva soluzione, qualunque essa sia, e questo nell'esclusivo interesse di Rapallo che mi sta a cuore più di quanto l'Egregio Col. Figallo possa dire o pensare, anche s'io non sono oriundo di Rapallo.

* * *

Un'ultima opportuna precisazione: il Circolo del Golf, a mio mezzo, ha chiaramente esposto prima le sue ragioni e le sue necessità, poi il progetto dell'ampliamento ed il relativo piano di finanziamento (vedi lettere alla Azienda Autonoma, integralmente pubblicate sul n. 1738 del 31 ottobre di questo Giornale).

Cosa ha invece chiarito la costituenda Società dell'Ippodromo? Sappiamo solo che sono stati stanziati 100 milioni... dal Comune di Rapallo.

Sino ad oggi sono in ballo soltanto i denari dei contribuenti!

* * *

Comunque, io resto nella convinzione (pur riconoscendo che l'arch. Vietti-Viola non sia un Papa) che la località « Fornaci » era l'unica che avrebbe risolto il problema dell'Ippodromo a Rapallo, Ippodromo che, a mio modesto avviso, avrebbe dovuto limitarsi per ora a quello per le corse al trotto e non a quello per corse al galoppo, che costituisce un passo troppo lungo per le gambe... del Comune di Rapallo.

E, per finire: meno chiacchiere... più fatti!

Gentile Bargero

Disservizio dell'U.E.E.

Le frequenti interruzioni della « luce », ne abbiamo registrato anche domenica, ci inducono ad elevare una ennesima protesta contro l'U.E.E. per un così deplorevole disservizio.

Tali interruzioni, oltre a provocare danni notevoli agli impianti, ai frigoriferi, al materiale d'illuminazione degli utenti, vengono deplorati specie dai turisti che alloggiano negli alberghi e pensioni e che sostano negli esercizi pubblici.

Gli inconvenienti che si lamentano non possono che essere dovuti a deficienza degli impianti, i quali andrebbero una buona volta migliorati in modo da assicurare un servizio efficiente in ogni stagione. Non crediamo che l'U.E.E. lavori in rimessa, parte dei notevoli introiti che essa realizza può benissimo essere destinata a migliorare gli impianti oggi troppo soggetti allo stormire delle foglie.

COMMERCIANTI, ESERCENTI
per le prossime feste di
NATALE e di CAPODANNO
potete, con modica spesa, indirizzare gli auguri di rito alla Vs. affezionata Clientela col **biglietto - augurio** pubblicato sul nostro giornale. - **PRENOTATEVI!**

CRONACHE

RAPALLO

LA RIUNIONE DELL'A. A.

L'Azienda Auton. ha deciso: Golf

Contatti con gli architetti che prevedono l'Ippodromo in altra località

Si è riunito il giorno 29 corr. sotto la Presidenza del sig. Rinaldo Cini, il Comitato per l'Amministrazione dell'Azienda Autonoma di soggiorno della nostra città. All'ordine del giorno il rendiconto sulla gestione dello stabilimento Balneare Lido, stagione 1954; proposte per modifiche ed acquisto nuovo materiale; un altro argomento di particolare ed attuale interesse è la questione dell' ampliamento del Campo di golf e lo studio relativo al piano di finanziamento. Lo stesso ordine del giorno inoltre reca: liquidazione di parcelle e varie.

In apertura di seduta il membro sig. Gaetano Mussi legge una sua dettagliata relazione sulla decorsa gestione dello stabilimento e presenta le risultanze finali. Dopo minuziosamente esaminate le varie voci delle entrate e delle uscite ed aver fatto un adeguato commento il sig. Mussi passa ad esaminare la gestione dello stabilimento sotto il profilo tecnico morale e rende edotto il Comitato sull'aumentata capienza del complesso balneare, sulle modifiche apportate agli impianti igienici, ricreativi e di ristoro, sull'aumentata efficienza del personale che ha seguito fedelmente le sue direttive ed ha una buona parte di merito nei vantaggi conseguiti. Risulta infatti che, indipendentemente dall'utile finanziario che è pur sempre molto cospicuo e che risulta aumentato rispetto allo scorso anno, lo stabilimento ha aumentato il suo prestigio e la sua fama presso la colònia balneare di Rapallo che ha spesse volte lodato l'ottima conduzione dello stabilimento.

Il sig. Mussi illustra poi ai colleghi un suo piano che prevede la costruzioni di circa 20 nuove cabine doppie, l'acquisto di due nuove barche e di due « pattini », l'acquisto di un trampolino e scivolo e la costruzione « ex novo » della cabina contenente i servizi igienici, piano che se realizzato permetterà allo stabilimento di raggiungere l'optimum della sua efficienza con riflesso anche sulla produttività. Il Presidente anche a nome degli altri membri porge un plauso al sig. Mussi per l'opera svolta ed infine il rendiconto della gestione e le proposte di modifiche ed ampliamento vengono accolte all' unanimità. Si passa poi a discutere sull'ampliamento del campo di golf e sulle possibilità finanziarie dell'Azienda di attuare questa importante iniziativa. Il Presidente inizia la discussione riprendendo la deliberazione di massima adottata nell'ultima seduta a favore dell' ampliamento del Campo di golf e porta a conoscenza del Comitato le proposte del Circolo Tennis e Golf Rapallo il quale lascierebbe all'Azienda la seguente alternativa: **1°) Chiedere** il decreto d'esproprio per conto del Circolo Golf e Tennis Rapallo oppure per conto della Soc. Immobiliare Golf Rapallo con sede in Rapallo, nel quale caso tutti gli oneri resteranno a carico di entrambi tali Enti, i quali si sono già accordati per tale eventualità; 2°) Chiedere il decreto d'esproprio per conto dell'Azienda Autonoma di soggiorno di Rapallo, nel qual caso tutti gli oneri (comprese le spese del progetto) resteranno a carico dell'Azienda stessa.

Per facilitare quest' ultima soluzione il Circolo Golf e Tennis Rapallo e la Soc. Immobiliare Golf Rapallo, sono disposti ad anticipare per conto dell'azienda le somme occorrenti.

Il Presidente informa il Comitato che da un esame del progetto risulta che il terreno necessario per la costruzione delle altre 9 buche è di circa 340.000 metri quadrati per un importo, a prezzo di esproprio, di circa L. 125 milioni. Il Presidente precisa che le entrate ordinarie dell'Azienda non permettono di contrarre un mutuo così ingente a meno di impegnare la quasi totalità delle entrate, ed eliminare quindi per un certo numero di anni ogni attività. D'altra parte lo scopo a cui tende l'Azienda di Soggiorno è quello di completare questa importante attrezzatura turistica, per cui il Presidente non sarebbe alieno dal prendere in considerazione la prima offerta del Circolo del Golf e Tennis. In questo caso, infatti. si verrebbe ad avere il Golf a 18 buche senza alcun onere da parte dell'Azienda. Naturalmente occorrerà ottenere in sede di stipula di convenzione le necessarie garanzie sulla destinazione dei terreni ed un eventuale diritto di prelazione a favore della Azienda di Soggiorno. Nella discussione intervengono l'Ing. Maffei, che ribadisce il punto di vista del Presidente, il Gen.le Prandoni, che chiede chiarimenti sulla procedura per l'esproprio, ed il Sig. Gambero il quale fa presente che l'attrezzatura del Golf è in funzione soprattutto del Tigullio, per cui sarebbe necessario che anche le città vicine contribuissero al finanziamento, egli chiede poi che l'Azienda agisca con le dovute cautele al fine di assicurarsi una certa possibilità d'intervento nella gestione futura. Il Comitato al termine della discussione delibera di accettare la proposta del Golf e Tennis Club Rapallo per cui l'ampliamento del Golf viene finanziato dal Circolo Golf e dalla Soc. Immobiliare Golf Rapallo.

Il Comitato quindi approva un contributo di L. 100.000 alla Corale « G. B. Sciutti » di Rapallo, la nomina di un giardiniere a guardia giurata, un contributo di L. 75.000 all'Ente Provinciale Turismo di Genova quale quota-parte dell'Azienda per il servizio di Automotrice Milano-Golfo Tigullio durante il periodo estivo. In chiusura di seduta il Presidente informa il Comitato d'aver preso contatti con gli architetti che prevedono la costruzione degli impianti ippici in una zona diversa da quella di Valle Christi. Si riserva di tenere informato il Comitato sul prosieguo delle trattative.

Art. 2933 Cod. Civ.

E' veramente doloroso il dover constatare come la vecchia idea che la codificazione del diritto avrebbe impedito per sempre la distorsione del diritto stesso, si riveli di giorno in giorno una pia illusione.

Ecco, per esempio, il chiarissimo art. 2933 cod. civ., di attualità a Rapallo a seguito dell'inchiesta sulle costruzioni in deroga alle disposizioni dell'edilizia.

« 2933 - (Esecuzione forzata degli obblighi di non fare). Se non è adempiuto un obbligo di non fare, l'avente diritto può ottenere che sia distrutto a spese dell'obbligato, ciò che è stato fatto in violazione della legge.

Non può essere ordinata la distruzione della cosa e lo avente diritto può conseguire solo il risarcimento dei danni, se la distruzione della cosa è di pregiudizio all'economia nazionale ».

Lasciamo da parte un'osservazione già fatta su questo giornale ed esattissima, quella cioè che mirerebbe a determinare se è più a pregiudizio dell'economia nazionale il deturpare una zona turistica mandandola pian piano a... farsi benedire o l'abbattere qualche metro in costruzioni elevate a titolo di speculazione edilizia con case in grandissima maggioranza signorili e non certo destinate ai senza tetto, ai sinistrati di guerra, ai meno abbienti della popolazione locale. Si tratterebbe di una valutazione di carattere economico e politico su cui è meglio sorvolare.

Il problema ora è un altro: l'art. 2933 si trova nella sezione II (dell'esecuzione forzata in forma specifica) del capo II (esecuzione forzata) del tit. IV (della tutela giurisdizionale dei diritti) del libro VI (della tutela dei diritti); questa elencazione non è pignoleria, ma necessità per un buon inquadramento del problema.

Si dice dunque che l'avente diritto può chiedere la demolizione del fatto o, nell'ipotesi del primo comma, il risarcimento del danno.

Ma chi è l'avente diritto? Se stiamo alla *prassi* (bel termine per giustificare un comportamento abituale contra legem, in un paese che, a torto o a ragione, si vanta spesso di essere la culla del diritto) pare che il Comune, avendo incassato somme per non far abbattere il costruito in barba alle norme, e dato che per ciò si richiama l'art. 2933, sarebbe proprio l'avente diritto in questione. Ma se accettiamo questo modo di ragionare e lo applicniamo all'art. 2930 (esecuzione forzata per la consegna o il rilascio) ne viene come conseguenza che il Comune potrebbe sostituirsi a qualsiasi proprietario di casa per farsi rilasciare un appartamento dall'inquilino debitamente sfrattato, magari poi tenendosi l'appartamento.

Evidentemente l'avente diritto non può essere invece che il privato che ha subito il danno dalla nuova costruzione fatta infischiandosi allegramente di leggi e regolamenti; anche il Consiglio di Stato (sez. V, 21 aprile 1950) infatti dichiara che l'art. 2933 disciplina meramente rapporti di diritto privato e non può applicarsi alle ordinanze comunali senza sovvertire i principi fondamentali che regolano i rapporti tra l'autorità amministrativa e quella giudiziaria nell'ambito dell'ordinamento costituzionale italiano.

E allora? Il Comune si è forse sostituito ai privati nella liquidazione del danno? Oppure il Comune ha agito per conto suo, con un proprio criterio di opportunità secondo il quale un compenso pecuniario può fermare anche un procedimento penale, cosa che avveniva regolarmente nel medio evo? Ma allora siamo nel campo del diritto pubblico o in quello del diritto privato? Se il Comune agisce in quanto organo amministrativo e impone delle penalità (ma la pena non viene applicata dall'organo giurisdizionale?) l'art. 2933 cosa mai ci sta a fare?

A questo punto mi fermo; davanti a me diritto pubblico e privato, la classica distinzione dell'organo amministrativo da quello giurisdizionale stanno facendo una tal sarabanda, da far dubitare se non abbiano ragione coloro che dicono che troppe lauree in giurisprudenza vengono concesse.

DOTT. AZZECCAGARBUGLI

Scuola d'Avviamento e Tecnica

Nella 1.a decade di Gennaio avranno inizio i seguenti corsi:

1. - Un corso di Calcolo Meccanico per gl'Insegnanti di Materie Scientifiche e di Computisteria e per chiunque voglia frequentarlo.

2. - Un corso di Calcolo Meccanico e di perfezionamento di Stenografia per gli alunni della Scuola d'Avviamento e della Scuo-Scuola d'Avviamento e della Scuola Tecnica, o per chiunque altro che già conosca gli elementi principali della stenografia.

3. - Il 1.o dicembre avrà inizio un corso di latino per gli alunni che vogliono tempestivamente prepararsi al passaggio dalla Scuola Tecnica al 3.o corso dell' Istituto Tecnico Commerciale, per Ragionieri, per Geometri (per altri rami) e per chiunque altro voglia frequentarlo.

Si giudica superfluo far notare l'importanza di queste utilissime segnalazioni.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17.

Una simpatica cerimonia è avvenuta domenica nel grande salone municipale.

L'egregio concittadino, signor Domingo Aste, reduce dal Cile, ha consegnato al Distaccamento di Rapallo dei Vigili del fuoco, un gagliardetto di bella fattura inviato dalla 6.a Compagnia Italiana Pompieri di Valparaiso, composta in prevalenza da liguri.

Il distaccamento di Rapallo ha contraccambiato con un altro gagliardetto, che andrà ad adornare la sede cilena della 6.a Compagnia.

Parole augurali sono state pronunciate dal sig. Aste, che ha portato il saluto dei rapallesi residenti a Valparaiso, sempre memori della loro città.

Ecco — nella foto che pubblichiamo — i componenti il Distaccamento di Rapallo, con al centro il sig. Domingo Aste, che ha alla sua destra il sig. Giuseppe Passalacqua, consigliere della frazione di San Martino, della quale il sig. Aste è nativo.

Al Tribunale Civile di Chiavari le vicende dei Marchesi Imperiali

Le cronache di questi giorni sono state movimentate da una vicenda che ha in Rapallo e lungo il Tigullio la più alta risonanza per la grande notorietà dei protagonisti.

Presso il Tribunale Civile di Chiavari s'è aperta la causa fra il marchese Demetrio Imperiali e la sua terza moglie. Augusta Galleni, di Rapallo.

La vicenda coniugale del marchese Imperiali è stata seguita a suo tempo, a Rapallo, con appassionato interesse, anche perchè le notizie giungevano frammentarie ad acuire maggiormente la curiosità.

Il marchese Imperiali possiede a Rapallo una bella villa, la prima che si incontra a destra, dopo l'albergo Excelsior, per chi si dirige verso Santa Margherita Ligure. Egli nato da padre italiano e da madre russa si è sposato la prima volta, in giovane età, a Torino, con una nobildonna inglese, dalla quale ha avuto una figlia, l'attuale viscontessa di Boyle, moglie di un ufficiale della guardia imperiale e conosciutissima attrice della televisione inglese.

Ottenuto, non sappiamo per quali motivi, il divorzio dalla prima moglie, il marchese Imperiali è passato a seconde nozze con un'altra aristocratica inglese, più anziana di lui di trent'anni, che alla sua morte lo ha lasciato erede di un grande patrimonio composto di beni in Italia ed in Inghilterra; fra questi una lussuosa villa a Torino e l'altra egualmente bella, cui abbiamo accennato, a San Michele di Pagana.

Nel 1945, il marchese veniva a conoscere l'avvenente rapallese Augusta Galleni, colla quale si sposò.

Dal matrimonio sono nati due figli, un maschio ed una femmina, che per alcuni anni hanno contribuito a rendere felice la piccola famiglia. Nel 1950 però i primi dissapori sono venuti a turbare la quiete famigliare; allora il marchese Imperiali andò a vivere a Londra conducendo seco i giovani figli, affidati ad una governante svizzera che viene considerata molto avvenente.

E' così nata una lunga controversia, che ha assunto toni drammatici, perchè il marchese ebbe a dire che la moglie non aveva voluto seguirlo in Inghilterra causa palesi segni di infermità mentale, tanto che nel 1951 egli iniziava davanti al Tribunale civile di Chiavari una causa per chiedere che i figli gli venissero affidati. All'udienza però non sembrò affatto ai giudici che la marchesa Imperiali fosse fuori di senno. Poco tempo dopo però, nella villa di Torino, la marchesa, forse esaurita di nervi per la situazione che era venuta a crearsi, esplodeva dei colpi di pistola in una camera della sua villa e veniva per questo ricoverata in un ospedale psichiatrico. Conseguentemente fu facile al marchese ottenere la separazione consensuale e la custodia dei figli.

Ma la famiglia Galleni non si dette per vinta e subodorando qualche intrigo a danno della figlia, entrò in causa assicurando che Augusta Galleni stava benissimo, poteva accudire ai figli, ed aveva diritto ad un assegno mensile. Non solo, ma nella denuncia è anche detto che il marchese aveva tramato un piano per sbarazzarsi della moglie e convolare a nuove nozze con la nurse svizzera, che si chiama Anna Maria Tacke. Il marchese aveva organizzato, a quanto pare, una specie di casa dei fantasmi nella quale voci e strani rumori venivano a turbare la quiete ed a mettere a dura prova i nervi degli occupanti, i quali vivevano sotto un incubo continuo, tanto che il marchese stesso avrebbe fornito alla moglie una rivoltella perchè, all'occasione, potesse difendersi.

La vicenda giudiziaria che s'è iniziata a Chiavari ha rivelato che la marchesa ha chiesto il sequestro conservativo dei beni del marito in Italia nel timore che il marchese possa disfarsene per trasferire tutto il suo patrimonio in Inghilterra. In più la marchesa chiede che venga annullata la separazione consensuale e ne venga emessa un'altra nella quale appaia che la separazione è avvenuta per colpa del marito.

La comparsa presentata dal legale del marchese Imperiali, avv. Razzetto, nega le accuse mosse dalla moglie e sostiene la incompetenza del Tribunale di Chiavari a giudicare in quanto i fatti non si sarebbero svolti nella giurisdizione del Tribunale stesso.

Difensore della marchesa Imperiali è l'avv. Mario Tarello il quale dovrà presentare la replica entro il 18 gennaio.

Rapallo segue con manifesto interesse questa vicenda, data la popolarità dei protagonisti, molto noti e conosciuti nell'ambiente cittadino.

Fiocco celeste

Un robusto maschiotto, Giorgio, rallegra, quinto della fila, la casa dell'amico avv. Umberto Canessa e della sua gentile signora Gina. Rallegramenti, auguri.

Il "diurno,,

Abbiamo appreso che è stato deliberato di costruire il «diurno » nel sotterraneo (cassa armonica) posto sotto il chiosco della musica.

Confermiamo le riserve già avanzate in precedenza su queste colonne circa la inopportunità di mischiare la musica con i gabinetti; inoltre la piazza costituisce il centro del lungomare, e non pare, questo, luogo ideale per un diurno, anche tenendo presenti gli alberghi e caffè che circondano. Perciò prima di fare buon viso a cattiva sorte, ci permettiamo di suggerire all'amministrazione comunale di vedere se non fosse possibile ricavare il diurno lungo il fianco dei *portici oscuri*, nello spazio che esiste tra i portici ed il muraglione della proprietà Macchiavello, magari occupando anche un po' del colonnato nei portici stessi. E' uno spazio inutilizzato, sempre piuttosto sporco anzichè no, che non serve a nessuno; il « diurno » rimarrebbe in posizione più nascosta e non per questo meno centrale, venendo a trovarsi a 50 metri dal chiosco.

Ognuno ha le sue idee, i suoi punti di vista; noi opiniamo che il diurno sotto il chiosco della musica ci stia male, e cerchiamo tutte le strade per evitare questa... jattura. Se il nostro suggerimento vale, tanto meglio; se non vale non rimarrà che accettare il fatto compiuto.

Gli affreschi del chiosco della musica

Abbiamo notato che d'affresco del Grifo, sulla volta del Chiosco per la musica in Piazza Martiri della Libertà, presenta indubbi segni di deterioramento, sia per effetto del salino, sia per l'usura normale dovuta al tempo.

Prima che l'affresco risulti irrimediabilmente compromesso, vorremmo consigliare a chi ne deve aver cura, di studiare un provvedimento che valga a salvare un'opera che in definitiva fa parte del patrimonio artistico cittadino.

Sotto le ruote del treno

Nei pressi della galleria ferroviaria di San Rocco, dal lato del passaggio a livello, è stato rinvenuto mercoledì mattina, verso le ore 8, il corpo straziato dal treno della signora Maria Teresa Macchiavello ved. Gabrieli fu Domizio di anni 65, residente in Via Venezia. La tragica fine della buona e mite signora ha destato in città vivo rimpianto.

A favore dei geometri

La Camera dei Deputati ha approvato rapidamente l'articolo I della Legge che istituisce la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri. Il provvedimento, su proposta dell'On. Chiaramella, si propone di conseguire nell'interesse di una classe altamente benemerita e numerosa (circa 16 mila unità), finalità prettamente sociali. L'approvazione della legge costituirà una garanzia per i giovani che si accingono ad intraprendere la professione di geometra. (Orbis)

DITTA CHIAPPARI GIOVANNI
CARTA E CANCELLERIA
Forniture per Alberghi
Tutto per l'Ufficio
CHIAVARI - Corso Garibaldi, 27 r. - Tel. 25.24

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Consiglio Comunale

Approvato il Bilancio 1955

La composizione del nostro giornale, che viene anticipata al mercoledì, non ci consente che brevi righe sulla seduta del consiglio comunale svoltasi l'1 sera.

Dopo la discussione, a porte chiuse, sulla « transazione con il sig. Andermarcher nella lite per la rescissione del contratto di locazione della villa Porticciolo» il consiglio è passato in seduta pubblica per l'esame del bilancio di previsione per l'anno 1955.

Prima però si svolge una breve scaramuccia, protagonisti i consiglieri di minoranza ing. Rovelli e dott. Primi, la giunta ed i con. di magg. avv. Maggio e De Bernardis sul terreno che l'A.A. avrebbe occupato nel parco Tigullio senza la preventiva autorizzazione del Comune.

L'assessore alla finanza, sig. Giovanni Sanguineti, passa quindi alla lettura della relazione della giunta che accompagna il bilancio di previsione per il 1955, che prevede un movimento di 353.986.969 lire.

Subito dopo prende la parola il cons. avv. Maggio che a nome del consiglio porge una lode alla giunta per la sua sana amministrazione e per l'avanzo di 7 milioni riscontrato. Chiude approvando il bilancio a nome della maggioranza.

L'avv. Bontà, per la min., trova il bilancio migliore di quello degli anni precedenti, ma ritiene che per un esame approfondito sarebbe occorso che, oltre allo schema, fosse stata fatta conoscere preventivamente ai consiglieri del suo gruppo anche la relazione della giunta.

Il cons. col. Figallo si sofferma su alcune voci. Il cons. dott. Primi osserva che il bilancio non considera stanziamenti per una biblioteca pubblica e per l'Anpi che, come le altre associazioni combattentistiche, è stata eretta in ente morale; per questo il gruppo socialcomunista — egli dichiara — voterà contro.

Posto in votazione il bilancio viene approvato, con tre voti contrari (socialcomunisti) e tre astenuti (indipendenti).

La seduta viene a questo punto sospesa data l'ora tarda. Continuerà la settimana prossima. Parleremo diffusamente del bilancio al prossimo numero.

Lavori lungo l'Aurelia

Sappiamo che è precisa intenzione dell'A.N.A.S. di iniziare presto gli importanti lavori che riguardano le rettifiche da apportare alla via Aurelia, lungo le strade della riviera di Levante che ancora attendono l'intervento dell'azienda della strada.

Sono rettifiche attese, che miglioreranno la circolazione che si fa di giorno in giorno più paurosa, rettifiche che snelliranno il traffico turistico e quello pesante che attualmente grava sulla strada ancora piena di curve strette e perciò malsicura e comunque insufficiente all'incessante movimento delle automobili, dei torpedoni, dei camion che la percorrono in un incessante carosello.

Per l'A.N.A.S. cominciare i lavori da levante o da ponente è la stessa cosa; il lavoro occorre farlo ed in un senso o nell'altro bisogna pur dare il classico primo colpo di piccone e far muovere le prime carriole.

Ci consta che l'avv. Giovanni Maggio, Preside della Provincia, sta adoperandosi perchè i lavori abbiano inizio da Recco, perchè è appunto da questo lato che l'Aurelia presenta le maggiori deficienze ed è da questo lato che si convoglia l'intenso traffico degli automezzi d'ogni genere che convergono verso il Tigullio.

E siccome sarebbe facile qui accusare l'avv. Maggio di un amore eccessivo per la sua città, ci sembra opportuno rilevare che egli così adoperandosi non faccia altro che riconfermare il suo vigile senso di responsabilità, in quanto il Tigullio rappresenta una delle zone italiane di maggiore affluenza turistica.

Non preferenza quindi, come qualcuno potrebbe pensare, iniziando i lavori da Recco: ma solo cosciente valutazione — anche e naturalmente per parte dell'A.N.A.S., uno dei pochi enti italiani che vediamo e seguiamo con viva simpatia — di quelle che sono le maggiori esigenze nazionali in campo turistico.

Dischi del giorno

Proseguono le richieste per gli ultimi due dischi « Johnny Guitar » e « Le Grisbi » che sono state le due canzoni di gran successo durante il periodo Ottobre-Novembre.

Nella musica classica la 3ª Sinfonia (Eroica) di Beethowen diretta da Arturo Toscanini ha raggiunto nel mese di novembre un buon numero di richieste, da parte del pubblico amante di musica sinfonica.

Memento per il Dott. Tanzi

Vorremmo che il dott. Tanzi, cui, sino a nuovo ordine, è stata affidata la tutela dell'igiene pubblica quale ufficiale sanitario, si prendesse la briga di fare un passeggino magari in bicicletta dalle parti della funivia, in via Maggiocco, per vedere quel che accade.

Anche quella è diventata una zona di costruzioni intensive, il romantico bosco dei Pessagno, gli orti di Tubino hanno ceduto all'avvilente grigiore del cemento.

Ma intanto le condutture dei pozzi neri, gli scolaticci delle chiaviche, a seguito degli sventramenti e degli sterramenti invadono la strada, ammorbano l'aria, senza che si provveda a una razionale sistemazione.

L'abito della prima Comunione è scoppiato a seguito della crescita, ma, in attesa che l'abito da sposa sia pronto, le inverecondie, bisogna tapparle.

Le foglie morte

Non si tratta del titolo della ben nota canzone, bensì di un'altra canzone, ovvero di quel « motivo » che ricorre ad ogni autunno, allorchè è dato di vedere le strade, specialmente il Corso Mameli sino al Golf, infestate di foglie.

Raccomandiamo all'ufficio competente e all'Impresa responsabile, di voler provvedere ad eliminare il difetto, onde dare pratica dimostrazione di quella volontà di rinnovamento già annunciata.

Senza titolo

Abbiamo ripetutamente sollecitato la cittadinanza, gli Enti e le Associazioni sportive, gli studenti, e via dicendo, a esporre le loro ragioni, i loro desideri, le loro proposte in merito a tutti gli argomenti (turistici-funzionali), che interessano Rapallo.

Abbiamo atteso invano.

Rivolgiamo perciò un ulteriore invito, o appello se così si vuole chiamarlo a tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città anche in riferimento ai propri, affinchè approfittino dell'offerta de IL MARE.

E' inutile « mugugnare » dietro le quinte, così come è inutile lamentare la scarsezza di notizie e di argomenti, quando si è in condizione, invitati, di collaborare.

In quanto al titolo « Senza titolo » lo giustifichiamo col fatto che abbiamo voluto evitare di esprimere troppo chiaramente il nostro pensiero in merito all'apatia riscontrata.

Rapallo che si rinnova

Sull'esempio di altri esercizi pubblici del Lungomare, anche il Caffè Rapallo e il caffe Jolanda vanno adeguandosi alle attuali esigenze ed hanno in opera di una grande veranda panoramica.

Elogiamo i proprietari dei due Caffè, per questa decisione, che vale a completare l'attrezzatura turistica della città, pur non potendo fare a meno di raccomandare a chi di competenza, che venga tenuto in conto l'estetica, non solo per ogni singola nuova opera di questo o di altro genere, ma per le opere stesse nel loro complesso, affinchè il nostro Lungomare non diventi un eterogeneo campionario di verande eventualmente non in armonia.

Chi deve dare ordini?

Sarebbe opportuno conoscere quale è l'autorità che deve dare ordini, o quale ente o società deve sopraintendere, affinchè la pulizia dei gabinetti e degli orinatoi pubblici sia controllata non diciamo quotidianamente ma più volte al giorno per eliminare certi spettacoli indecorosi che non contribuiscono al buon nome della città. (Ed intanto si attende la riapertura dei gabinetti di vico della Rosa e di piazza della stazione).

Chi è che deve dare gli ordini?

Artigiani

Ricordiamo che la sede degli Artigiani è stata trasferita, sempre in corso Italia, nel negozio (provvisorio) dell'ottico Venturi, Fiduciario del Tigullio.

Farmacia di turno

BACIGALUPO: Corso Matteotti, 21 - Telef. 5554.

Movimento Ospiti

I dati relativi al movimento forestieri, nel decorso mese di Novembre 1954 sono stati i seguenti:

	Italiani	Stranieri	Totale
Arrivati nel mese	1.419	847	2.266
Presenze nel mese	9.742	7.261	17.003
Partiti nel mese	1.617		2.660

Le presenze degli stranieri distinte per le rispettive nazionalità sono state: Austria 147, Belgio 339, paesi scandinavi 374, Francia 444, Germania 1037, Inghilterra 835, Jugoslavia 28, Olanda 188, Spagna e Portogallo 260, Svizzera 1186, Egitto 19, Canadà 232, U.S.A. 1214, Argentina 34, Brasile 132, altri paesi 882.

Il movimento nel corrispondente mese di Novembre del 1953 era stato:

	Italiani	Stranieri	Totale
Arrivati nel mese	1.307	663	1.970
Presenze nel mese	15.577	4.510	20.087

Il "Lane Rossi Vicenza" a Rapallo

E' ospite di Rapallo la bella squadra del Lane Rossi-Vicenza. Alloggia all'albergo Miramare del comm. Rusconi.

Girotondo

— Il marciapiedi di via Roselli lungo la spalletta sul Boate è in pessime condizioni. Crediamo opportuna la sua sistemazione.

— Le facciate delle case di piazza Martiri della Libertà, a destra di chi guarda dal Lungomare, sono in uno stato di deplorevole abbandono. Questa nota anti-estetica non sfugge certamente ai forestieri che si soffermano in quella piazza per ammirare il chiosco della Musica e per ascoltare i concerti.

— Molti ciclisti vanno la sera senza il prescritto fanalino acceso. In certe vie periferiche, scarsamente illuminate e a tratti prive di marciapiedi — come in via Betti — ne deriva un pericolo per i pedoni ed anche per i ciclisti stessi.

— Una speciale cassetta postale per gli « espressi » non è stata ancora collocata in città. Sicchè una lettera-espresso imbucata, per necessità di cose, in una cassetta qualunque, deve restare ad attendere, con pazienza, l'ora di levata delle lettere ordinarie. E non sappiamo quanto dovrà aspettare un espresso impostato di domenica o altro giorno festivo.

Ben fatto....

La delibera relativa alla sistemazione della via Cairoli, foriera di premessa per la continuazione del piano inteso al completamento della sistemazione stradale cittadina.

...mal fatto

* La mancanza di orologi pubblici.
* Il vetro rotto nell'orologio del campanile della Basilica.

L'incuria di molti, di troppi proprietari di fabbricati, per quanto riguarda l'efficienza delle grondaie.

NOTE TRISTI

Carmela De Cesari

Nella bella età di 92 anni, s'è spenta serenamente a San Massimo, la signora Carmela De Cesari Ved. Oneto. L'affetto dei famigliari, il conforto dei nipoti, il pensiero dei figli lontani nelle Americhe, l'hanno accompagnata nella sua lunga esistenza terrena. La popolazione di San Massimo s'è stretta attorno alla sua bara per portarle l'ultimo commosso saluto. Ai famigliari, vicini e lontani, la parola di cordoglio nell'ora tanto triste.

Campeggio Sport

Si svolgerà a Torino dal 25 maggio al 19 giugno 1955 sotto l'egida del CONI, l'Esposizione Internazionale dello Sport. un settore della quale sarà dedicato esclusivamente al campeggio. Per ogni informazione al riguardo occorre scrivere al rappresentante della Federcamping in seno al Comitato Organizzatore: Prof. Dott. Attilio Bersano-Begey (Via Biella, 3 Torino).

S. MARGHERITA

Porto turistico o porto commerciale?

Porto turistico o porto commerciale? Questo è l'interrogativo che da parecchi mesi a questa parte, si pongono non solo le categorie interessate, ma gran parte dei cittadini.

L'interrogativo si fonda sul carattere che il porto della cittadina ha assunto da un po' di tempo. Tre sono le categorie di battelli che si ancorano ai moli. Pescherecci, yachts e velieri che scaricano legna e carbone.

Sono preminenti gli interessi turistici di gran parte della città o quelli di alcuni imprenditori commerciali che ritengono più conveniente scaricare i loro battelli nel porto di S. Margherita piuttosto che in quello di Genova o nella rada di Sestri Levante? Tenteremo di dare la nostra risposta alla domanda, fondandoci sul buonsenso e su quello che deve essere il carattere del turismo.

Prima di tutto è da rilevare che lo scarico dei battelli provoca numerosi inconvenienti, principale tra i quali quello dei camions a rimorchio che, carichi di legna, percorrono a lenta andatura le strade cittadine. Le macchine in transito sono costrette a fare lunghe code con un logico ed esasperante frastuono di clacson. Non solo ma il peso eccessivo dei mezzi di trasporto, mette in serio pericolo le strade cittadine sulle quali inevitabilmente deve transitare il traffico di questi automezzi.

Infatti le principali strade che smaltiscono il traffico verso Genova sono delle semplici e pericolanti coperture di torrenti, che non sono in grado di sopportare pesi eccedenti un determinato limite.

Perciò il traffico degli autotreni che caricano nel porto è stato inibito su determinate vie, quali Via Solimano e la strada che dalla piazza principale porta alla banchina di S. Erasmo. Vistisi la via chiusa da quella parte, gli autotreni hanno trovato l'ultima strada che dal porto li possa portare sull'Aurelia, il tratto Via Favale - Via Bellosguardo - Cimitero - Piazza Mazzini.

Ma ecco che un'ordinanza del comune blocca il traffico anche su questa via. Motivo: i muri di Via Favale sono costruiti a secco e non sono in grado di sopportare pesi troppo elevati. Inoltre esiste in Via Bellosguardo una curva troppo stretta, pericolosissima, per superare la quale i camionisti sono costretti a staccare la motrice dal rimorchio e fare complicate manovre. Nei giorni scorsi ad esempio sempre in quella strada un autotreno e rimorchio sradicò ed abbattè tranquillamente un palo della luce elettrica, proseguendo poi allegramente per la sua strada senza curarsi delle conseguenze.

Perciò e giustamente è giunta un'ordinanza che proibisce il transito agli autotreni con rimorchio. Però non alle sole motrici. Gli scaricatori dei velieri, l'unica categoria, se così si può chiamare, di persone interessate al fatto, si reca a protestare in Comune, affermando che ciò equivale in termini pratici a vietare materialmente lo scarico, poichè con le sole motrici, le ditte interessate non troveranno più alcun interesse a scaricare a S. Margherita, troppo elevato diventando il costo del trasporto.

Lasciando da parte per un momento, prima di venire alla conclusione; questi motivi riguardanti autotreni e scaricatori; ben più importanti sono le considerazioni di indole generale, riguardanti il problema.

Primo: S. Margherita vive sul turismo. Cosa che tutti i cittadini non devono dimenticare. Più o meno direttamente tutte le categorie della cittadinanza ne sono interessate.

Ed il Turismo, quello vero, intelligente, a carattere internazionale ha alcune esigenze fondamentali. Tra le quali quella che se un porto come quello di S. Margherita è l'unico nel Golfo Tigullio che possa ancorare i battelli da diporto, yachts, stars, dinghi, e nel suo porto ancorare la più bella e folcloristica flotta di pescherecci della Liguria, tale carattere deve mantenere.

Il turista viene a S. Margherita, perchè qui vuole dimenticare quella che è la sua vita quotidiana, perchè vuole riposare e divertirsi. Il porto di S. Margherita ospita la maggior parte della flotta dello Yachts Club Italiano, che quì porta attraverso i proprietari dei battelli un grande flusso di ricchezza.

E non è logico accomunare e mettere fianco a fianco i grandi navigli dalle bianche e splendenti vele con barche che scaricano legna e carbone che invadono i moli, producono rumori assordanti, lasciano le banchine sporche, quando il turista invece vuol riposare, e vedere il bello, e dimenticare traffici e commerci.

Sarebbe come se d'un tratto ci mettessimo come forsennati a tagliare i magnifici alberi del Parco Chierichetti, della Villa Porticciolo, della Villa Spinola e come dementi ci mettessimo a costruire quelle orribili cose, che i costruttori chiamano edifici moderni.

Ebbene in capo ad un anno S. Margherita rimarrebbe spopolata di turisti, perchè quei verdi e bellissimi parchi, insieme al porto di S. Margherita, porto ripetiamo, peschereccio e di yachts, sono i suoi caratteri fondamentali che la fanno ammirata ed amata dai turisti. Per questo noi diciamo no al porto commerciale, anche solo parzialmente, anche se commercialmente venisse usata una sola banchina.

Però pronti a sentire e pubblicare le ragioni di coloro che affermassero il contrario.

Da una parte stanno gli interessi vitali della cittadinanza, dall'altra quelli di poche persone, che possono trarre altrove (e tutta la cittadinanza sarà disposta ad aiutare per rimpiazzarli), lavoro ed occupazioni anche più proficue.

E non dimentichiamo che di fronte a questo inconveniente numerose famiglie che abitano nella zona del porto, hanno deciso di trasferirsi in città più tranquille e meno commerciali; così come numerosi proprietari di yacht hanno deciso di ancorare altrove in porti meno caotici e più tranquilli i loro navigli.

La Madonna e Garibaldi

L'idea espressa recentemente dagli abitanti di Ghiaia, di collocare bene in vista nel loro quartiere, una statua della Madonna, è di quelle che trovano concordi tutte le anime, tanto è il senso di venerazione che ancora viene rivolto alla celeste Protettrice delle nostre popolazioni.

Accolta l'idea, tutto sta nel realizzarla felicemente.

E qui, ci sembra sia necessario riflettere un poco. La posizione scelta per collocare la statua sarebbe quella della fontana esistente all'inizio di Ghiaia, dove la strada si biforca, verso il mare e verso l'interno. Orbene, la Madonna verrebbe a vivere in concomitanza col monumento di Garibaldi, e l'Eroe terrebbe puntato perennemente il dito della sua mano sinistra sul capo della statua a... lui sottoposta.

Semplice coincidenza, accostamento del tutto fortuito ed involontario. D'accordo.

Ma la statua della Madonna non è una semplice statua, è un « simbolo » che rappresenta qualche cosa di più delle statue comuni. Di fronte alla statua della Madonna ci si ferma in meditazione, per una preghiera, per chiedere una grazia, per un intimo raccoglimento, per deporre un fiore.

La Madonna, all'incrocio di due strade piene di movimento, di traffico, specie nell'estate, proprio non la vediamo.

Non la vediamo lì sotto il dito di Garibaldi, ed il giorno che ci fosse non sappiamo se ci rimarrebbe egualmente il desiderio di soffermarci davanti ad Essa — nel frastuono tutt'intorno accorrente.

Collochiamo sì la « nostra » Madonna, ma troviamole un sito più accogliente, più suggestivo, più raccolto.

Siamo convinti che Essa ci serberà maggiore riconoscenza.

CHIAVARI

Interrogativi di stagione: TURISMO O RETROTERRA?

L'ufficio centrale di statistica, che raccoglie i dati annuali delle aziende di soggiorno e Cura di tutti i centri italiani, ha pubblicato il ruolino ufficiale con le indicazioni esatte che si riferiscono al 1953, divise per mensilità. Consultando l'interessante fascicolo nella parte che riguarda i centri liguri rivieraschi ed appenninici si desumono informazioni eloquentissime per quanto concerne la città di Chiavari, che figura al sesto posto nell'arco delle due riviere, preceduta soltanto dalle località più quotate e meglio attrezzate come San Remo (tanto uomini!) Rapallo, S. Margherita, Alassio e Nervi.

Ciò che più conforta è la media delle frequenze e delle presenze nei mesi invernali che dà cifre oscillanti tra le dieci e le dodicimila presenze in gennaio febbraio e marzo e di sei-settemila in ottobre-novembre.

Un movimento costante

E' dunque sprecato lo slogan al quale abbiamo un pò tutti fatto il callo e cioè quello che dice che a Chiavari, nella stazione bassa, capitano i soliti « quattro gatti » e che Chiavari è il rifugio dei pensionati, dei vecchi, una specie di ricovero turistico senza classe e senza ambizioni.

I dati ufficiali parlano invece di un movimento costante, di un flusso continuo che, pur sottostando alle leggi stagionali, lascia intendere che il turismo può essere ancora considerato come la fonte più sicura per i caposaldi della nostra economia.

Perchè esiste, a questo proposito, un altro slogan altrettanto radicato ed altrettanto fallace ed è quello che indica nel traffico delle vallate il punto cardinale delle possibilità di scambi che la città presenta nel commercio, nell'artigianato e nel campo professionale.

Tutto serve e tutto ciò che serve è da tenere in gran conto, questa è la risposta fondamentale e sin qui siamo tutti d'accordo.

Ma dove vorremmo si ponesse un tempestivo « distinguo » è proprio nella considerazione che ispira queste note e cioè quella di non scrollare tanto facilmente le spalle davanti alle indicazioni turistiche del movimento « fuori stagione ».

« Fuori stagione »

Qualcuno dirà: e dove sono diecimila presenze in gennaio ed in febbraio se non si vede nessuno? Sfugge a qualcuno il fatto che sono sorte piccole pensioni, che sul lungomare esistono diverse accoglienti, linde, ospitali sistemazioni (Miramare, Zia Piera, Pensione Pini, Pensione Londra e Milano, ristorante San Pietro ecc.) che d'inverno hanno sole, tranquillità, prezzi ottimi, e che non sono mai in secca.

Sfugge la considerazione che qualche buon albergo (Monterosa in testa) è sempre o quasi sempre al completo mentre i « tre grandi » Negrino, Giardini e Moderno hanno trovato in una saggia politica di propaganda nel nord-Europa gli elementi indispensabili per alimentare i flussi invernali. La Castagnola, nel suo civettuolo ambiente, è mèta costante di organizzazioni che fanno capo alle grandi mutue milanesi, torinesi, bresciane; il Negrino che rifà gli impianti da cima a fondo intende migliorare ancora; gli affittacamere si danno premura di avere qualcuno anche nei mesi proibiti e tutto si incammina così, a piccoli ma sicuri passi, per il verso migliore.

Quanto inchiostro abbiamo consumato su questo argomento? Quante volte ci siamo sentiti dire che il nostro era soltanto un pallino? E quante cose non sono state fatte, e quante ne restano da fare? E' una consolazione che arriva dopo vent'anni di martellate sul chiodo ed ora, è augurabile, potremo trovare qualcuno che dia la sua mano, perchè noi non molleremo mai.

L'Azienda Autonoma...

L'Azienda Autonoma iscriva questo titolo di merito nella sua parte attiva ed insista sulla propaganda condotta con tatto, con efficacia, con tempismo. Manchiamo ancora di moltissime cose, è inutile rifarne la storia, ma abbiamo già quanto ci basta per trarre un utilissimo spunto orientativo sulle possibilità del nostro centro, che trae senza dubbio dalle sue valli tutte le utilità delle piccole capitali di una regione, ma che deve buttarsi a capofitto nella mischia del turismo, senza falsa modestia e senza incertezze perchè ha il patrimonio naturale, la sistemazione geografica, i numeri fondamentali per riuscire nel suo proposito. Ci manca un po' di convinzione, un po' di credito verso noi stessi, ma perchè indugiare ancora quando la classifica dice chiaro e netto che siamo arrivati ai primi posti quasi senza accorgercene e quasi senza fatica? E' ancora un « pallino » quello del benessere turistico o u pallino non era (cifre alla mano) nelle teste altrui?

Pubblicheremo i dati ai quali ci siamo riferiti e, davanti ai numeri, ogni dubbio diventerebbe pervicace ostilità, desolante incomprensione, colpevole rinuncia.

Coda

SESTRI LEV.

Riflessioni sulla premiata Filarmonica

Un'aria marziale, ha attirato domenica la nostra attenzione, sul mezzogiorno. La suonava la Banda di Sestri Levante, quella che nel passato si usava chiamare la « premiata Filarmonica », ma che nel presente vive stentatamente, se non fra la generale indifferenza, certo fra quella dei « ricchi » e di certe Autorità locali.

Il manipolo dei suonatori, per quattro, procedeva composto, bandiera in testa, e s'avviava a festeggiare Santa Cecilia, come ogni anno. Aveva un chè di solenne, quella sfilata. Non portavano, i musicanti, in testa al loro piccolo corteo, una bandiera di parte, ma la bandiera italiana, semplice nei suoi tre colori, senza scritte di sorta, così come i nostri padri ci hanno insegnato ad amarla. In mezzo a tanto bailamme politico, in un'epoca nella quale ogni evento nazionale offre il pretesto ai politicanti per accoppiare al simbolo più sacro della Patria, quelli profani delle fazioni, quel semplice vessillo, portato alla vecchia maniera, quelle note allegre che non arieggiavano nessun inno di destra, di sinistra o del centro, faceva... bello, ripeteva ai sestresi che la premiata Filarmonica dovrebbe ancora saper suscitare entusiasmo e bontà tra essi, dovrebbe ancora vederli uniti nella sua difesa, che vorrebbe dire difesa di un patrimonio non solo artistico, ma morale e cittadino, d'altissimo valore spirituale. Tanto calpestati sono oggi i valori dello spirito, che ritornare più spesso alle purissime fonti degli stessi dovrebbe essere un bisogno fortemente sentito. Invece la Banda langue... Vive, vivacchia sarebbe meglio dire, stendendo la mano e chiedendo un po' d'elemosina a tutti. Poi, magari, quando arrivano le gran feste patronali, si ricorre a qualche complesso di fuori, perchè nella banda — dicono i dernisti — non si può più credere: roba sorpassata!...

Domenica 28 Novembre, alle ore 13,30, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Carmela De Cesari

Ved. Oneto - di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli: Bartolomeo con la moglie Adele Molfino e figli Emilio e Rosita; Agostino, con la moglie — assenti, nel Chile — e Gerolamo, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali sono stati celebrati lunedì 29, alle ore 9.30, muovendo dalla Cappelletta della Guardia, via San Massimo.

Rapallo, San Massimo, 30 novembre 1954.

I famigliari e parenti della compianta

Carmela De Cesari

ringraziano con profonda gratitudine tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della loro amata Estinta.

Rapallo (San Massimo), [illegible] novembre 1954.

Onoranze Funebri G. REZZIO
Telefoni 5652 - 5618 — Rapallo

IL MARE si vende:

MILANO:
Algani, galleria.

GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.

CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

SESTRI LEVANTE:
Copello, corso Colombo
Gottardo, via XXV Aprile.

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

SALA CORSE
RAPALLO - Corso Italia 62
Tel. 61.253

Calendario delle corse

Sabato	4 Dic.	-	MILANO (T.)
Domenica	5 „	-	ROMA (G.)
„	5 „	-	MILANO (T.)
Lunedì	6 „	-	Chiuso
Martedì	7 „	-	ROMA (T.)
Mercoledì	8 „	-	MILANO (T.)
Giovedì	9 „	-	ROMA (T.)
Venerdì	10 „	-	Chiuso

Affitasi alloggetto vuoto centrelissimo 1° piano. Agenzia Generale Italiana. Casella Postale 138, Rapallo.

Magazzini Generali dell'Alimentazione
Ingrosso: Piazza Cavour, 13-14 r. CHIAVARI Tel. 23.10
SCANZI SERVIZIO A DOMICILIO
Dettaglio: Corso Dante, 18 r. Tel. 20.31 CHIAVARI
Tutti i Liquori esteri e nazionali - Vini - Dolciumi - Coloniali - Salumi e formaggi - Conserve alimentari - Pasta - Riso ed ogni altro articolo per la Vostra casa.

Prof. Dott. PIETRO BERRI
Primario Medico - Direttore dell'Ospedale Civile
Medicina interna - Radarterapia delle Neuro - Artropatie
RAPALLO - Via Trieste, 12-4 - Telef. 56.98
Consultazioni ore 10-12 - 15-17 e su appuntamento

RISTORANTE VIAGGIATORI
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49 (PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

Lettere al Direttore

UN MILANESE PER IL GOLF

Signor Direttore,

durante il mio ritorno in treno da Rapallo di lunedì scorso, ho avuto la fortuna di leggere sul «MARE» la polemica tra i Sigg. Col. Figallo e Geom. Devoto ed il Sig. Bargero sul tema «Golf ed Ippodromo». Ne va subito lode a Lei che, con imparzialità, ha voluto si svolgesse sul suo giornale, con l'unico scopo di fare il bene di Rapallo.

Premetto che non conosco personalmente nessuno dei contendenti in causa, sorretti indiscutibilmente gli uni e l'altro dal convincimento di fare opera giustamente utilitaria alla Vostra simpatica e cara Città.

Il principio che ha guidato gli uni e l'altro è veramente encomiabile, e fa piacere ogni tanto di vedere che per puro amore di «campanile», idee anche contrastanti ma sorrette da un eguale fine, vengono discusse e portate alla così detta «ribalta» del giornale, e per esso attraverso il pubblico.

Ma cosa c'entra lei che è di Milano, mi pare di sentir dire, in questa polemica che interessa esclusivamente noi Rapallesi ? E ciò è vero, Egregio Signor Direttore, ma però è anche giustificato da parte mia, e credo di poterLe spiegare, come anche un qualunque «uomo della strada» può a volte portare il suo modesto contributo ad una cortese diatriba, che deve sfociare in un'opera di utilità locale.

E mi presento con le mie carte pulite... in mano.

Sono un anziano medico di Milano; non conta che io sia noto o poco noto professionalmente nella mia Città: posso però affermare che tutti quelli che mi conoscono mi apprezzano per la serietà e per il senso pratico a cui ho sempre indirizzato tutti gli atti della mia vita.

Amo Rapallo, (ecco giustificata la mia presa di posizione) sono un entusiasta ammiratore del Tigullio, dove invio da anni la mia numerosa clientela abbisognante di clima marino. E per dimostrare il mio attaccamento alla Sua simpatica Città, le faccio noto che in questi giorni ho comperato costì un piccolo appartamento (pensando alla mia vecchiaia)!

Ripeto, non conosco i simpatici contendenti della nota polemica; ad ogni modo perchè ognuna delle due parti possa essere sicura dell'obbiettività del mio giudizio, posso dire che da trent'anni io sono un appassionato di Ippica, e per di più sono stato, e sono, medico ed amico dei proprietari delle più note scuderie da corsa e galoppo: quindi mi si dovrà riconoscere una qualche competenza in merito.

Al Signor Bargero posso dire che sono un vecchio golfista (uno dei primi Soci del Golf di Monza) e conosco i campi di gioco non solo Italiani ma anche Esteri.

Per il Golf di Rapallo dovrei avere ad ogni modo un giusto *risentimento*, perchè avendo fatto domanda sino dall'Agosto scorso, di essere ammesso come Socio, sino ad oggi non mi si è nemmeno risposto! Ma l'obiettività deve far dimenticare ogni risentimento.

Ecco dunque il mio modesto giudizio in merito alla dibattuta polemica.

Per la mia esperienza non avrei dubbio sulla soluzione del problema in discussione.

Il Golf, un vero campo di golf di 18 buche, rappresenta il mezzo più redditizio, nel senso materiale della parola, (parlo per il bene di Rapallo, escludendo volutamente la parte sportiva).

Il richiamo dei forestieri, che è quello che più importa, è fatto da un campo di golf di 18 buche: le gare sportive e internazionali (che solo si possono fare su 18 buche) sono un richiamo.... «reclamistico» di una portata che solo chi è pratico può valutare.

Basta andare all'estero, una città grande o piccola che sia, un posto di villeggiatura, è ormai oggi impostato su un campo di golf di 18 buche.

I piccoli campi di 9 buche che ancora esistono in Italia (che all'estero sono quasi scomparsi), vivono solo su una breve stagione con una clientela che va in quei luoghi perchè obbligata per cure termali o climatiche, come un divertimento compensatorio alla noia delle cure; ma a nessuno passa lontanamente dalla testa di andarvi *appositamente* per giocare.

Ma è particolarmente in Riviera dove in alcune fortunate località si può giocare tutto l'anno, che uno è più attratto di cercare il suo riposo o il suo divertimento in una località dove esiste un vero campo di golf. Basta andare sulla Riviera al di là di S. Remo, dove continuamente i circoli golfistici sorretti dagli albergatori e dai Comuni formulano incessantemente programmi di gare con l'unico scopo di attrarre i clienti.

Infatti con il golfista, di solito si accompagna la famiglia, amici ecc.; e tutti sanno che l'ambiente mondano è quello che porta movimento e ricchezza al posto.

Da considerare che il gioco del golf è in continua ascesa come sport, e non più solo fra le classi sociali privilegiate, tanto che a Milano la capienza del circolo di Monza è divenuta insufficiente, ed un altro campo di golf sta sorgendo nelle vicinanze.

Gli Italiani sono arrivati buoni ultimi in questa organizzazione turistica sportiva, ma ormai anche quì questo sport si è imposto e la necessità di avere dei campi normali di gioco si fa ogni giorno più impellente e necessaria.

Per gli Ippodromi invece il caso è diverso. La clientela (chiamiamola così senza fare torto a nessuno), è piuttosto limitata almeno in Italia; è basata soprattutto sui giocatori, e nessun Ippodromo, a parte quelli di Milano e Roma, potrà attrarre una clientela estera.

Per la clientela locale o circonvicina, non bisogna farsi illusioni l'apporto è assai limitato. Vedete i nostri piccoli Ippodromi come se la cavano? Le scuderie sono restie a trasportare i cavalli dove non c'è l'incentivo di grossi premi. Per Rapallo poi che ha bisogno di una clientela soprattutto invernale, i galoppatori sono messi a riposo.

Bisognerebbe fare un ippodromo per gentlemen: ma il gioco non vale la candela, le gare non si potrebbero svolgere più di una volta o due l'anno e il costo delle attrezzature ecc. non ne varrebbe la pena.

Se il fine a cui verte la polemica è quello di portare Rapallo alla notorietà internazionale, ma soprattutto per il richiamo di una clientela non solo nostrana, certo un ippodromo non potrà mai riuscire nell'intento.

Non dico di seguire pedissequamente quello che hanno fatto le altre stazioni termali, ma è doveroso almeno trarre dall'esperienza altrui i massimi vantaggi.

Il golf di Rapallo è uno dei pochi in Italia in cui si possa giocare tutto l'anno: sappiamo sfruttare questa fortuna. Il Comune e i Rapallesi ce ne saranno grati.

Giuseppe Re

GOLF - IPPODROMO

Sig. Direttore,

Mi consenta alcune parole in merito alla polemica Golf - Ippodromo che il Suo giornale gentilmente ospita.

Nel numero del 7 novembre ho letto la risposta molto sensata del sig. Devoto e non posso che essere con lui d'accordo. Effettivamente si è fatto male a parlare di «persone interessate alla costruzione dell'opera» poichè in tal modo si rischia di avvelenare una polemica che invece deve svolgersi con le armi della lealtà.

E' ovvio del resto cne gli interessati alla costruzione dell'ippodromo sono tutti i cittadini di Rapallo in quanto il funzionamento di un impianto del genere apporterà benefici effetti a tutta la vita economica e turistica cittadina ed è sotto tale punto di vista che occorre guardare la realizzazione dell'opera.

Fra una attività sportiva già esistente, il golf, e la creazione ex novo di un'altra attività, l'ippodromo, che verrebbe ad essere l'unico per tutto l'arco della riviera, mi pare che non dovrebbero esserci dubbi di sorta.

Tanto più che l'ippodromo non porterà pregiudizio alcuno all'attività del golf, per il quale non si può certo dire: ora o mai più, come invece si pone il problema dell'ippodromo.

Geom. Andrea Bonelli

CHIARIMENTO

In data 14 novembre s. il nostro giornale in un «tamburino» ha scritto, riferendosi alle elezioni amministrative in corso nel Beneventano: «Laggiù i monarchici si sono presentati addirittura in lista unica con i comunisti e con i missini...».

La sezione rapallese del P.C., ritenendo errata la nostra informazione, ha scritto alla sua Federazione di Benevento per un chiarimento. La risposta di quella Federazione, trasmessaci in copia, dice che «... a Solopaga non si è avuto nessun connubio tra le forze popolari e quelle monarchiche, tanto meno poi si può parlare di lista unica, come fa «Il Mare», con i missini». Si trattava, continua la lettera, «di una lista cittadina della quale, oltre a socialisti e comunisti, facevano parte sei monarchici i quali tutti, all'atto della costituzione della lista, hanno sottoscritto un documento, in nostro possesso, in cui si dichiara che la lista non ha rapporti con i partiti monarchici». Fin qui la lettera, la quale però, implicitamente, ammette e conferma che i monarchici erano in lista, fuori o dentro del loro partito non ha importanza, perchè erano sempre monarchici. Comunque copia della lettera dovrebbe essere passata in copia al «Corriere della Sera» ed al settimanale «Epoca» che hanno commentato come noi le alleanze tra sinistre e destre nelle elezioni comunali di quei centri.

Genitori sui 45...

Due genitori, sui quarantacinque, si scambiano, compiaciuti, le modernità dei loro figlioli diciotto-ventenni. Siamo in un bar dove tutti sentono.

Tanto è il compiacimento dei due che uno rincalza l'altro come in una gara di emulazione. Concludono concordi: sono i tempi, è il loro tempo.

No, genitori appena quarantacinquenni; questo non è il loro tempo, ma è il vostro tempo, quello nel quale voi dovete pensare che non è caduto in prescrizione il dovere di educare i figli e che educarli si deve non in relazione ai tempi ma ai principi morali che sono eterni.

Cinquant'anni fa un umorista, diventato celebre, faceva sbellicare dalle risa le platee gremite ripetendo il paradosso: «i genitori sono la rovina dei figli».

Chi riderebbe oggi?

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONATEVI

Luce elettrica e... sogni

«Guarda che combinazione, manca ancora la luce! E' un fenomeno strano».

«... e frequente. Si ripete troppo spesso da qualche tempo; anche più volte in un sol giorno».

«Veramente sono anni che si ripete; è un fenomeno del dopoguerra. Mi piacerebbe sapere se capita solo qui a Rapallo».

«Ah! ti posso assicurare che, il più delle volte, è solo qui a Rapallo. Tu lo sai; da casa mia vedo tutto il Golfo. E quando noi qui abbiamo l'«oscuramento» vedo le file di luci lontane, a Portofino, a Sestri...».

«Beato te; da casa mia riesco a vedere soltanto le finestre dirimpettaie, tutt'intorno. Stando seduto in casa non riesci neanche a immaginarti che da qualche parte ci deve essere anche una strada. Se non fosse per i soliti «fracassoni» motorizzati potresti illuderti di abitare in uno di quei palazzi medioevali col cortile in mezzo...».

«... invece sei a Rapallo».

«Col nuovo «Piano Regolatore» vedrai! Non più strade; viali, viali alberati, larghi, profumo di fiori dappertutto, e tanto sole! Tutte le costruzioni in stile, con tanti portici; tanti caffè romantici, con i tavolini sotto i portici e sui larghi marciapiedi. E tu, seduto a uno di quei tavolini con la tua bella: per offrirle un raro fiore non farai altro che allungare una mano sull'aiuola di fianco alla tua sedia.

«Smettila, le tue sono fantasie da fiabe. Oh! E' tornata la luce, così finiranno i tuoi sogni».

«Ah! Sì. La luce che se n'era andata. Chissà perchè «se ne va» ogni tanto?».

«La Società saprà il perchè e avrà anche le sue buone ragioni. Non le costerebbe molta fatica farlo sapere agli utenti; tranquillizzarli, farli sperare in un avvenire migliore».

«A proposito. Hai notato come sono bui i vicoli?».

«Sì. Forse dipende dalla più brillante illuminazione delle strade principali».

«In certi punti. Ci sono però tanti angoli completamente bui. E qui puoi immaginare cosa succede la sera con l'insufficienza di gabinetti che lamenta la nostra città. Perciò, più luce significherebbe anche più igiene e, di conseguenza, più moralità, e più pulizia.

«Quei gabinetti! Sono un incubo. Tutte le volte che un forestiero ti si avvicina imbarazzato, inquieto, smarrito... «Per favore, dove posso trovare un gabinetto?»... «E tu, più imbarazzato di lui. — «Che gabinetto desidera?.... Tipo n. 1 o tipo n. 2?... Se vuole il tipo numero uno, guardi, vada giù per questa via. Là, in fondo, c'è una piazzetta, giri a sinistra... Il gabinetto è subito a destra, sotto i portici... ma, Lei, è assicurato?...» «Assicurato!?» «Perchè?» - «Vede, proprio sul gabinetto, stanno demolendo un muro altissimo. C'è tutto puntellato; ma non si sa mai...» - «E non c'è uno più sicuro?» - «Ah, si. E' laggiù ai giardini pubblici, in fondo al Lungomare. C'è un Monumento, vicino. E' un pò lontano; saranno circa 800 metri... Ce la fà?» «Lo spero... grazie».

Kiki

Disonesti.... scorretti

Sono entrate nell'uso quasi comune parole che hanno un senso elogiativo, esaltativo di atti ed azioni che sono stati sempre diversamente considerati: disonesti, scorretti.

Furbi, dritti, drittoni sono, secondo la nuova terminologia, coloro che a questi atti ed azioni si dedicano, naturalmente con successo finanziario.

Accettata la nuova terminologia il pubblico nostro, che è sempre stato sano, non ha più reazioni, riflessi pronti, violente manifestazioni di disgusto, e così succede che il male si allarga, che si vendono esenzioni dal servizio militare (e naturalmente c'è chi le cerca e le compera), che si fanno brogli d'ogni natura, che crescono i bancarottieri, che non si sa (o forse lo si sa troppo bene) dove si va a finire. Non è l'ora della revisione, di dire ladro al ladro, di disprezzare furbi, dritti e drittoni, di ravvederci nel caso che anche noi, senza accorgercene e senza servircene, avessimo ospitato il nuovo senso, anzi la nuova mascheratura?

C.A.I. - U.L.E.

„Polentata„ sociale al Passo del Bocco

Domenica 12 dicembre al «Passo del Bocco» (Albergo Lusardi) avrà luogo la tradizionale «POLENTATA SOCIALE» alla quale sono invitati a partecipare i soci tutti con i famigliari; sarà pure gradita la partecipazione di simpatizzanti.

La quota è fissata in lire 1.100 (millecento), e sarà ridotta a lire 850 (ottocentocinquanta) per i partecipanti con mezzo proprio, e per i bambini che non occuperanno posto a sedere in corriera.

La suddetta quota dà diritto:

1) al viaggio in autopulmann riservato da Rapallo al Passo del Bocco e ritorno;

2) alla colazione in ristorante con la seguente lista: polenta al sugo - pollo e vitello arrosto con contorni - frutta - dolce - 1/2 litro di vino e un bicchiere di spumante.

La partenza avrà luogo alle ore 7.30 precise da Piazza Cavour, il ritorno è previsto per le ore 19.30 circa.

Nel pomeriggio divertimenti vari ed i soliti quattro salti in famiglia.

Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, si accettano fino alle ore 18 (diciotto) del giorno 8 dicembre presso l'Orologeria «A. Ratto» piazza Cavour e presso la Calzoleria «Mario Maggiora» via G. Mazzini n. 72.

* * *

Posti in corriera numerati.

Nella Chiesetta Santuario di Giaiette (Passo del Bocco) alle ore 10 verrà fatta celebrare una messa in suffragio della «Guida del C.A.I.» Mario Puchoz caduto per la conquista del K 2.

Ha avuto inizio il tesseramento per l'anno 1955. Si invitano i Soci a ritirare il relativo «bollino» presso la Segreteria tutti i giovedì dalle ore 20.30 alle ore 21. Le quote sono invariate.

* * *

La gita sciistica d'apertura al «Rifugio Gimont» metri 2200 (Clavieres), avrà luogo nei giorni 5 - 6 - 7 - 8 dicembre c.a.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Signor: Nesti Remo - Negozio (Tessuti) via G. Mazzini n. 11.

Delibere della G. M. di Rapallo

La Giunta Municipale, nelle sue ultime sedute, ha adottato, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Sgombero della foce del Torrente Tuja. (Spesa L. 50.000) - Approvato.

Installazione di 12 punti luminosi lungo la strada comunale che dalla Chiesa di S. Pietro va al Ponte di Foggia. (Spesa L. 389.280) - Approvato.

Installazione di nove lampade lungo la strada mulattiera che dalla Cappella di S. Bartolomeo va a Montallegro. (Spesa L. 220.000) - Approvato.

Sistemazione di due tratti di strada comunale in S. Pietro. (Spesa L. 88.200) - Approvato.

Costruzione di intercapedine presso la casa di proprietà Pendola Giovanni al n. 80 lungo la strada di Montallegro. (Spesa L. 135.000) - Approvato. - Spesa a carico del Comune L. 75.000.

Rifacimento di parte del tetto del palazzo comunale. (Spesa L. 395.000) - Approvato.

Esecuzione di lavori per la sistemazione dello stabile dell'Istituto di N. S. di Montallegro. (Spesa L. 400.000) - Approvato.

Pavimentazione in conglomerato bitumato della Via Cairoli. (Spesa L. 200.000) - Approvato.

Costruzione di muri a sostegno della strada carreggiabile Foggia Arboccò (Spesa L. 360 mila) - Approvato.

Riparazione e coloritura dei serramenti esterni ed interni della scuola comunale di S. Quirico. (Spesa L. 70.500) - Approvato.

Sistemazione del ponte sul terrente S. Maria tra la via omonima e la strada comunale di «Bana» (Spesa L. 50.000) - Approvato.

* * *

Istituzione di un corso di Lingua Latina - La Giunta Municipale, ritenuta la proposta di cui sopra utilissima, in quanto i giovani che frequentano la scuola avviamento e tecnica con l'integrazione del latino potranno presentarsi a sostenere, alla fine del corso di avviamento, gli esami per il passaggio in corsi superiori delle Scuole Governative, ha deliberato il pieno accoglimento della proposta stessa assumendo a carico dell'Amministrazione Comunale la parte di spese necessarie per l'attuazione del detto corso integrativo.

Erogazione di L. 100.000 pro alluvionati del Salernitano. - Come già nella dolorosa circostanza dell'alluvione del Polesine, la Giunta Municipale, unanime, ha approvato l'erogazione della somma di Lire 100.000 in favore delle famiglie alluvionate del Salernitano.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Onorevole sconfitta a Cuneo

Forte avversario la Novese

Il Rapallo ha perso a Cuneo, e ciò, in certo qual modo, poteva rientrare nelle previsioni.

Era comunque prevista anche una buona prova dei ruentini: ed essa c'è stata effettivamente, e possiamo dire in misura superiore all'aspettativa. Il Rapallo ha perduto con minimo scarto, e pur giocando sotto una forte pioggia e su un terreno pesantissimo (fattori a grande vantaggio del Cuneo), ha tenuto bravamente testa all'avversario, tanto da destare ottima impressione negli sportivi di quel campo piemontese, ed ottenere dalla stampa l'opinione di una sconfitta immeritata. Ci è stato riferito che tutta la squadra ha giostrato bene e con impegno, dal portiere autore di ottimi interventi, alla difesa e alla mediana sempre pronte, all'attacco (sic!) più pericoloso del solito (pur non segnando che su calcio di rigore). Ci è stato detto anche che è apparso assai più combattivo e redditizio il recente acquisto Lustha, il che ci auguriamo trovi conferma nei prossimi turni di campionato.

Quindi, tirando le somme, questa sconfitta non è del tutto... passiva. Lentamente, la squadra sta crescendo, ed ora molte delle preoccupazioni dell'inizio-campionato possono finalmente essere messe da parte. Notiamo che in classifica siamo rimasti ancora in posizione discreta: tre squadre ci fanno compagnia a quota nove, e se poche ne abbiamo dietro a noi, ben sette ne troviamo, davanti, nello spazio di soli tre punti di classifica (anche se due di esse hanno una partita in meno, ancora da giocare). Situazione molto fluida, che lascia aperte tutte le porte.

* * *

Capita ora a Rapallo la Novese, avversaria di rango (punti 11, una partita in meno). L'ultima domenica ha saltato il suo turno, che la vedeva in casa propria opposta all'Aosta: impraticabilità del campo. I novesi vengono ora freschi, e — con la possibilità di vittoria nella partita da ricuperare — possono considerarsi tra gli immediati inseguitori del fuggitivo tandem di testa (Pro Vercelli - Ivrea). E' chiaro che saranno avversari decisi a tutto, pur di non rientrare a domicilio a mani vuote. V'è la probabilità che si schierino in formazione di difesa, mirando a non perdere: e che affidino al contropiede le speranze del colpo gobbo. Si farà difficile il compito del Rapallo, costretto a martellare una difesa asserragliata e massiccia, e a scoprirsi nelle retrovie: occorrerà che i bianconeri si guardino dal lasciarsi invischiare troppo in questa tattica.

Tirare a rete, questa deve essere la parola d'ordine: giocare sbrigativamente, arrivare al sodo il più presto possibile, non insistere in.... circumnavigazioni a distanza ravvicinata dell'area di rigore.

Vorremmo esporre una formazione d'attacco. Eccola: Venturi, Pessina, Siccardi, Lustha, Pruzzo. Con Venturi e Pruzzo punte avanzate, Siccardi semi-avanzato e... manlevato da eventuali errori purchè tiri a rete il più possibile, Pessina mezz'ala di scorribanda (fatelo partire con la palla nei piedi e sarà mille volte più pericoloso che in mischia) Lustha al posto suo che è quello di costruttore. Non è un attacco garantito, assolutamente: è solo un'idea, nel tentativo di risolvere come meglio si può il problema d'attacco del Rapallo.

L'allenatore ha visto giocare gli uomini a Cuneo; saprà giudicare come schierarli contro la Novese. Noi crediamo sempre che Bondioli (a Cuneo uno dei migliori, perchè v'era principalmente da difendersi) sia utilissimo solo come ala-tornante, e come tale debba essere utilizzato in partite difficili e difensive fuori-casa: per lasciare posto, quando bisogna vincere, a gente più veloce e di attacco.

* *

I RISULTATI

Cuneo-RAPALLO	2-1
Pro Vercelli-*Biellese	3-1
Casale-Vogherese	2-0
Cenisia-Saluzzo	2-1
Ivrea-Fossanese	2-0
Sestrese-Borgosesia	0-0
Valenzana-Rivarolese	2-1
Vado-Speziarsenal	(rinv. p.i.c.)
Novese-Aosta	(rinv. p. i. c.)

I MARCATORI

8 reti: Ferrero (Cen.); Barbieri (Nov.).
7 reti: Plebani (Biell.); Lasagna (Vogh.); Voglino (Val.).
6 reti: Pochissimo (Foss.); Francese (P.V.); Pansa (Cas.).
5 reti: Tosi (Aosta).
4 reti: Rondani (Ivrea); Parodi (Va.); Tuberosa (Ivrea); Suozzi (Cu.).
3 reti: Campi (Nov.); Giambelli (Borg.); Golessi (Cen.); Mangiarotti (Vogh.); Travi (Biell.) Viarengo (Biell.); Miglio (Borgos.); Ferro (Fossan.); Costa (Speziars.); Rosar (Cu.); Bianchini (Borg.); Pastorino (Sestrese); Francescon (Biell.); Zucco (Foss.); Wich (Saluz.); Guaraldo (Ivrea); Fusè (Vogher.); Pirovano (Vogher.); Stucchi (Cu.); Ceresa (Ivr.); Bosisio (PV.); Amateis (PV.); Mancini (Biell.).

PARTITE DI DOMENICA

RAPALLO-Novese
Aosta-Sestrese
Borgosesia-Vado
Casale-Cuneo
Fossanese-Cenisia
Pro Vercelli-Ivrea
Rivarolese-Biellese
Speziarsenal-Valenzana
Vogherese-Saluzzo

La partita **Rapallo-Novese** si svolgerà Domenica mattina 5 Dic., alle ore **10.45.**

La classifica del Girone A

PRO VERCELLI	17	10	5	0	0	2	3	0	20	5	+ 2
IVREA	16	10	4	0	1	4	0	1	18	7	+ 1
SPEZIARSENAL	12	9	3	1	1	2	1	1	10	5	— 2
CUNEO	12	10	4	1	0	1	1	3	16	13	— 3
NOVESE	11	9	3	0	1	2	1	2	13	11	— 2
FOSSANESE	11	10	4	0	1	1	1	3	19	17	— 4
VALENZANA	11	10	3	2	0	1	1	3	17	15	— 4
BORGOSESIA	10	10	4	0	1	0	2	3	16	12	— 5
CASALE	10	10	2	3	0	1	1	3	13	11	— 5
RAPALLO	9	10	3	1	1	0	2	3	9	15	— 6
BIELLESE	9	10	3	0	2	1	1	3	21	18	— 6
SESTRESE	9	10	1	4	0	1	1	3	9	11	— 6
CENISIA	9	10	3	1	1	0	2	3	17	26	— 6
VOGHERESE	8	10	3	0	2	1	0	4	20	19	— 7
AOSTA	7	9	2	1	2	0	2	2	12	14	— 7
SALUZZO	6	10	1	3	1	0	1	4	9	13	— 8
VADO	5	9	1	2	1	0	1	4	7	27	— 7
RIVAROLESE	5	10	3	2	2	0	1	4	8	18	— 11

Campionato **Ragazzi**

Genoa - Rapallo: 1 - 0

Partita sfortunata dei nostri ragazzi, le cui numerose azioni portate sotto la porta del Genova sono state frustrate dal fango in parte e dall'abilità del portiere avversario dall'altra.

Il Genoa è pervenuto alla vittoria con un pallone che aveva già varcato la linea di fondo, la difesa rapallese s'è fermata, i genoani hanno invece continuata l'azione, che l'arbitro ha convalidato.

Si sono distinti del Rapallo: Venturi, Rizzolini e Teneggi.

Formazione del Rapallo: Costa, Tassara, Cordano, Scuri, Merello, Maddalozzo, Venturi, Rizzolini, Balloni, Tenneggi, Cropi.

La squadra ragazzi del Rapallo, che partecipa al campionato Federale, ha una particolare caratteristica, che la distingue da tutte le altre società sportive. Anzichè la solita valigetta per gli indumenti da giuoco, è fornita di eleganti sacchi con l'emblema del Rapallo, vistoso... pari alla baldanza che li accompagna.

Speriamo che alla fine del campionato questi sacchi siano pieni di goals fatti!

* * *

Gregorio Boero, al secolo «Grego», non deve proprio dormire alla notte... Per lui, il «Rapallo», sono i suoi ragazzi cresciuti prima nei pulcini, poi nel campionato ragazzi; poi quando uno di questi comincia a far colpo sui dirigenti della squadra dei così detti professionisti se lo vede portar via, e questa è la vera storia della sua generosa passione!

Lui ci soffre ma tant'è è orgoglioso quando uno della sua nidiata spicca il volo.

* * *

Tanti sono gli sportivi, tanti sono attaccati alla squadra, ma a Rapallo sopratutto due cuori commuovono per la loro generosa semplicità: Benna e Grego; come dire due cuori per una sola Ruentes!

LA PROMOZIONE

Chi fermerà gli "arancioni„?

Imbattuta l'Entella - Sfortunati i corsari

Situazione immutata in testa alla classifica dopo la 9ª giornata avversata dal maltempo che ha anche impedito l'effettuazione di due incontri: Pontedecimo Pitellese e San Vincenzo Ferroviario.

La Sanmargheritese è riuscita ad espugnare, in condizioni ambientali particolarmente difficili, anche il campo della Sarzanese dopo un incontro dal finale burrascoso a causa della discussa (fasulla?) rete di Visani (l'arbitro è stato poi brutalmente aggredito alla stazione di La Spezia da alcuni tifosi esagerati). La Lavagnese, impegnata sul campo amico, ha avuto facilmente ragione del Gabbai che è ora precipitato in fondo alla classifica in compagnia della Proletaria e dello sfortunato Sestri Levante che pur battendosi coraggiosamente ha dovuto arrendersi alla Migliarinese a soli quattro minuti dal termine. L'Entella si è rifatta in parte dall'insuccesso di Santa Margherita cogliendo un prezioso quanto meritato pareggio in trasferta contro l'I. N.M.A. più che mai discontinua, ed uguale risultato ha conseguito la Bolzanetese in trasferta a Serravalle. Il Riva Trigoso ha potuto finalmente abbandonare il fanalino di coda (peccato che a reggerlo ora siano rimasti proprio i cugini «corsari '..) superando in un finale emozionante la Proletaria che a sette minuti dal termine era ancora in vantaggio; nello spazio di un minuto i «calafati», ammirevoli per volontà e coraggio, riuscivano a rovesciare il risultato ed a conquistare un successo nel quale nessuno osava più sperare.

LA CLASSIFICA

Sanmargher.	16	9	8	0	1	25	6
Lavagnese	15	9	6	3	0	19	6
Pontedecimo	12	8	5	2	1	11	6
Ferroviario	10	8	4	2	2	19	8
Bolzanetese	10	9	4	2	3	13	6
I.N.M.A.	10	9	2	6	1	15	14
Entella	9	9	3	3	3	8	10
Migliarinese	9	9	4	1	4	10	12
Serravallese	8	9	2	4	3	12	13
Pitellese	7	8	2	3	3	8	15
Sarzanese	7	9	2	3	4	10	11
S. Vincenzo	6	8	2	2	4	9	20
R. Trigoso	6	9	2	2	5	9	16
Sestri Lev.	5	9	2	1	6	9	12
Proletaria	5	9	1	3	5	8	19
Gabbai	5	9	1	3	5	7	18

* * *

Compito oltremodo facile, almeno sulla carta, quello dei tigullini che ospiteranno i rivani per i quali, purtroppo, si riapre... la botola del fondo classifica, mentre la Lavagnese sarà impegnata a fondo a Serravalle al pari del Pontedecimo che dovrà far visita ad una Entella più che mai decisa ad aggiudicarsi i due punti in palio. Il Sestri Levante non si lascerà sfuggire l'occasione di battere il S. Vincenzo per iniziare quella rimonta che dovrebbe portarlo in posizione più tranquilla e degna del suo glorioso passato. Difficile la trasferta del Ferroviario ospite dell'I.N.M.A. che vorrà rifarsi della battuta d'arresto impostale dall'Entella e lotta in famiglia fra Proletaria e Migliarinese: un incontro dall'esito incerto. Il Gabbai tenterà di lasciare ad altri l'incomoda posizione che detiene, ospitando la Sarzanese dal dente avvelenato e la Bolzanetese non avrà vita facile affrontando la Pitellese, una matricola sempre pericolosa sul proprio campo.

Domani sera la classifica non dovrebbe aver subito scossoni notevoli a parte qualche... scambio di posizioni nelle retrovie dove si è ormai accesa la lotta per la salvezza ma non dimentichiamo che le sorprese sono sempre più che mai possibili...

1 X 2

Giocate alla Ricevitoria Speciale EST

RAPALLO - Lungomare

L'Entella cambia trainer

Da fonte attendibile apprendiamo che l'Entella è entrata nell'ordine di idee di affiancare a Mario Vaccaro un direttore tecnico che lo sollevi dalla responsabilità di una guida che si è fatta particolarmente difficile. I diversi elementi nuovi che l'entella ha assunto debbono essere inseriti in uno schema di giuoco che dia alla squadra biancoceleste un suo particolare aspetto.

Per questo gli allenamenti debbono essere intensificati ed occorre una supervisione che liberi Vaccaro dai pericoli delle confidenze e della familiarità. Al bravo Vaccaro resterebbero i giovani che ha condotti per tre volte al titolo di campioni liguri. Gli officiati al nuovo incarico sarebbero l'alessandrino Cattaneo ed il lavagnese Zucchero, figure entrambe note e stimate nell'ambiente calcistico chiavarese.

I RISULTATI

I.N.M.A.-Entella	1-1
Lavagnese-Gabbai	4-0
Migliarinese-Sestri Levante	1-0
Riva Trigoso-Proletaria	2-1
Sanmargher.-*Sarzanese	1-0
Bolzanetese-Serravallese	1-1
Pontedecimo-Pitellese	2-0
(sosp. al 20' del sec. t. p.i.c.)	
S. Vincenzo-Ferroviario	(rinv. p. i. c.)

PARTITE DI DOMENICA

SANMARGHER.-R. Trigoso
SESTRI LEV.-S. Vincenzo
ENTELLA-Pontedecimo
Serravallese-LAVAGNESE
I.N.M.A.-Ferroviario
Proletaria-Migliarinese
Gabbai-Sarzanese
Pitellese-Bolzanetese

I MARCATORI

10 reti: Zunino (Ferroviario).
8 reti: Podestà (Lavagnese).
7 reti: Ferrari II (Sanmargheritese).
6 reti: Podestà (Lavagnese); Visani (Sanmargheritese).
5 reti: Camponizzi (Cornigl.); Bruzzone (Pegliese); Padulla (Sav.); Gramegna (Varazze); Biglino (Veloce); Villa (Bolzanetese).
4 reti: Zunino (Savona); Accattino (Ferroviario); Vernesi (Ponted.); Berretta (Serrav.); Vaccari e Orengo (Sampier.); Alivernini (Lavagn.); Minuto (Veloce).

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio

GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1744

RAPALLO, 11 DICEMBRE 1954

L'alta parola del Sommo Pontefice ai Delegati dell'Assoc.ne Internazionale Alberghiera

In questi scorsi giorni l'animo dei Cattolici di tutto il mondo ha trepidato per la salute del Santo Padre.

Prima di lasciare la sua residenza di Castel Gondolfo Sua Santità aveva ricevuto in udienza solenne i rappresentanti degli Albergatori di tutto il mondo che erano convenuti in Roma per l'annuale Congresso internazionale. A questo Congresso ha partecipato anche una rappresentanza degli Albergatori del Tigullio tra cui il dott. Fustinoni dell'Albergo Miramare di Santa Margherita Ligure, il Comm. Rusconi dell'Albergo Miramare di Rapallo, e il Comm. Vanoni dell'Albergo Excelsior di Rapallo.

Il Sommo Pontefice ha accolto con visibile simpatia i Congressisti cui ha rivolto il suo saluto pronunciando un discorso in lingua francese, di cui più sotto pubblichiamo la traduzione, e dal quale risulta come siano presenti al suo intelletto i problemi di questa categoria e come Egli abbia puntualizzato gli scopi e le finalità che gli Albergatori debbono realizzare con la loro peculiare attività.

* * *

Siamo felici di accogliere l'omaggio della vostra visita, Signori, e di porgere il benvenuto ai numerosi partecipanti del 7° Congresso Generale dell' Associazione internazionale Alberghiera.

Ci è sempre gradito, voi lo sapete, salutare le delegazioni dei grandi Congressi internazionali, ormai così frequenti a Roma. Il loro moltiplicarsi sottolinea il carattere mondiale della civiltà moderna e dà la speranza di una migliore comprensione tra i popoli, di una fratellanza e di una pacificazione degli spiriti, che mire troppo ristrette rischiano sempre di ritardare o d'impedire. Voi avete un compito importante da svolgere per favorire e affrettare la felice evoluzione che persegue attraverso le vicissitudini politiche e le guerre fredde o sanguinose.

Il primo argomento del vostro Congresso concerneva precisamente la funzione dell'industria alberghiera nel campo della propaganda nazionale. La parola « funzione » è scelta felicemente poichè, più che una possibilità, indica un dovere, un'occupazione che impegna la responsabilità di colui che l'esercita, in una parola « un servizio ».

E' difficile spiegare tutto ciò che rappresentano per i viaggiatori i periodi di soggiorno negli alberghi. Più della soddisfazione ch'egli ha il diritto di avere per l'organizzazione materiale, ossia per l'alloggio e la cucina, il viaggiatore ricorda la cortesia, il buon gusto, la discrezione del personale e tutti i riguardi di cui è stato oggetto. Quale migliore propaganda, per un paese, del ricordo lasciato ai viaggiatori dagli alberghi dove hanno soggiornato? In ogni albergo regna un'atmosfera che non si dimentica e che fa presupporre, da parte della direzione, quale importanza sociale e nazionale abbia il lavoro degli albergatori.

Il loro contegno simbolizza, in certo qual modo, l'accoglienza stessa della nazione che essi rappresentano. La folla cosmopolita dei loro clienti si rinnova incessantemente; ma durante qualche giorno, talvolta soltanto per poche ore, vive in un'atmosfera particolare che si imprime nella mente. Si sarebbe tentati a credere che tutti i grandi alberghi si rassomiglino. Ma non è così. L'inquadratura generale può essere la stessa ma la disposizione dei locali, il mobilio, la decorazione, l'insieme dei dettagli, e sopratutto lo stile del servizio, danno a ogni casa un aspetto speciale: un tono serio, una fine distinzione, oppure al contrario un tono di mondanità; così si creano le reputazioni all'estero, così si reputa che gli alberghi abbiano un ruolo apprezzabile nella propaganda nazionale. La pubblicità, sia pure legittima e importante, non saprebbe sostituire il valore reale; e la preoccupazione di ogni buon albergatore è appunto quella di non far mai smentire la fama della sua Casa. E' un compito gravoso e che richiede delle grandi qualità.

Tra le principali responsabilità tecniche e morali d'un direttore d'albergo si contano la formazione e le condizioni di vita del personale. Tutti gli alberghi di una certa categoria richiedono infatti un numero considerevole d'impiegati; dai più modesti ai più importanti, per i quali sono necessari dei requisiti professionali ottimi.

Una vecchia tradizione consigliava agli agenti di direzione di soggiornare un certo tempo all'estero per perfezionarsi nella particolare mansione e, sopratutto per acquistare la padronanza della lingua, così utile nell'industria alberghiera. Oggi gli scambi si realizzano facilmente su di una più vasta scala e sono agevolati da una organizzazione più metodica; le scuole alberghiere assicurano un corredo di cognizioni e l'educazione necessaria. Sarebbe inutile non parlare dei pericoli della vita negli alberghi. Essi derivano dalla mutevolezza e mobilità stessa della clientela che gode di un relativo incognito. Le garanzie legali e la vigilanza della direzione non possono sempre impedire che il personale e i viaggiatori abusino della situazione particolare in cui si trovano. Proprio per questa ragione è necessario ch ela scelta e la preparazione alle diverse mansioni sia fatta con serietà e tenendo conto delle gravi responsabilità nelle quali si incorre.

Ma noi preferiamo senza insistere maggiormente considerare il lato più nobile della vostra professione. La sua importanza sempre maggiore e la sua trasformazione in industria non devono far dimenticare la dignità delle sue origini. Infatti, perchè le tradizioni dell'ospitalità, ispirati fin dai tempi antichi da motivi religiosi e sempre fiorenti nella maggior parte dei popoli, sarebbero cancellate (o menomate) dal fatto che l'ospitalità si è trasformata in professione?

Il semplice interesse, bene interpretato, suggerisce all'albergatore di trattare i suoi clienti con tutta l'attenzione e la premurosità possibile: ma chiunque ha un'idea abbastanza elevata della persona umana, unirà ai segni esteriori di deferenza, la nota di rispetto sincero, che conferisce la vera nobiltà al ministero dell'ospitalità. Il carattere sacro che rivestiva un tempo il viaggiatore, dipendeva certamente dalle credenze e dalle condizioni economiche, che si sono modificate considerevolmente col progresso della cività. Tuttavia, anche nell'epoca della ferrovia, dell'automobile e dell'aeroplano, l'arrivo d'uno sconosciuto che si affida a voi per qualche giorno, o anche per una sola notte, mette in gioco il sentimento profondo d'un impegno reciproco, che supera di molto il valore di un servizio puramente materiale. Poichè, coscientemente o no, davanti a un uomo che si rivolge a voi, vi domandate:

— Di dove viene? Dove va? Quali segreti ha? Quali angoscie, quali dolori?

La dimora, che voi gli offrirete, rappresenta ai suoi occhi e realizza un po' all'istante, quella a cui aspira nel suo intimo, al di là delle preoccupazioni dell'esistenza terrena.

Questa dimora deve essere l'immagine della casa paterna, del porto definitivo al quale Dio invita tutti gli uomini di buona volontà. Voi sarete felici se riuscirete, con la cordialità della vostra accoglienza, nell'atmosfera di comprensione e con la perfetta dignità morale della nostra casa, a meritare la gratitudine dei vostri ospiti ed a lasciar loro il ricordo di un soggiorno gradito e confortevole.

Questo felice risultato sarà senza dubbio la ricompensa dei vostri sforzi; ma poichè non vi è nulla di perfetto su questa terra senza l'aiuto di Dio, noi l'imploriamo su tutti voi qui presenti, sulle vostre famiglie, sui vostri amici, su tutti quelli di cui avete la responsabilità, sotto qualunque aspetto. E vi impartiamo con tutto il cuore la nostra paterna Apostolica Benedizione.

Parigi e Versailles

glorie storiche della Francia

Parigi, novembre

« Questo — mi disse un ragazzotto che vendeva cartoline sulla Piazza di Notre Dame — è l'ombelico di Parigi ». E così dicendo mi segnava col dito una grossa placca di ferro murata in mezzo alla piazza sul selciato. « Dicono — continuò quella specie di scugnizzo parigino — che toccandolo con il piede destro porti fortuna. Io però passo il mio piede lì sopra tutti i giorni ma, fino ad oggi, sono costretto a fare questo mestiere... ».

Ma tant'è, quando il ragazzo volse gli occhi, anche il mio piede si è trovato come per caso posato sulla placca lucida di Notre Dame. Da questo punto, sempre secondo gli storici, posto pressoché al centro dell'Isola della Cité, Parigi ha cominciato il suo glorioso cammino nei secoli ed ha saputo giungere ai nostri giorni con quel pesante bagaglio di gloria e di storia riconosciutole da tutto il mondo. E sì, perchè chi non ha visto Parigi e non si è reso conto della sua intima essenza, non ha visto nulla anche se ha potuto vedere la grandiosità di Roma, i giardini di Vienna, le nebbie del Tamigi, il sole di mezzanotte dei fiordi norvegesi, il trionfo del cemento armato di New York. Parigi è un sistema con infinite incognite che i parigini hanno saputo risolvere col passare dei secoli dimostrando di essere i matematici storici superatori dei pitagorici e degli euclidei. La Chiesa di Notre Dame è di per sé stessa un monumento gotico di incomparabile bellezza. Con i suoi altari rivolti a Gerusalemme, unica Chiesa di Francia con tale caratteristica, con le sue imponenti vetrate, con i suoi portali raffiguranti il trionfo dello spirito sulla materia, rappresenta forse la gloria più bella della Nazione. Dalla parte opposta dell'Isola, il Palazzo di Giustizia, nella sua grandiosità, è il contraltare umano al monumento divino. Per descrivere tutte le glorie storiche della capitale di Francia, occorrerebbero parecchi e svariati volumi e non è possibile in poche note fissare l'intima bellezza di tali monumenti, che attraversando anche i periodi della rivoluzione hanno saputo giungere a noi intatti nella loro imponenza. Il Palazzo del Louvre, la più grande costruzione di Parigi; l'Hotels des Invalides che raccoglie le spoglie del grande Napoleone vegliato dai famigliari e da due grandi Marescialli di Francia e, accanto a lui, l'Aiglon, il Re di Roma portatovi nel 1940, per ordine di Hitler, da Vienna; la Scuola Militare col grandioso Campo di Marte sul quale è posata, in riva alla Senna, la Torre Eiffel; il Palazzo del Lussemburgo con i magnifici giardini; il Palazzo Reale, l'Opéra, la Chiesa della Madeleine, la Chiesa di San Sulpizio, il Municipio, il Panthéon che raccoglie le spoglie di Victor Hugo, il Palazzo Borbone sede della Camera dei Deputati, il Quai d'Orsay Ministero degli Esteri, il Palazzo Chaillot con la sua circostante zona internazionale, l'Arco di Trionfo, il cimitero di Montmartre ove si trovano le spoglie di Alphonsine Duplessis, la Signora dalle Camelie immortalata da Dumas, il Cimitero del Pére Lachaise ove sono sepolti Abelardo ed Eloisa in un unico mausoleo monumentale, il nostro Rossini, Cherubini, Adelina Patti, Bizet, Chopin, Sarah Bernard, De Musset, Arago, Rotschild, Balzac, Oscar Wilde, Barbusse, Moliére e Lafontaine, Daudet, Massena, Lefebvre, Ney, Gay Lussac, Singer e Allan Kardec, il fondatore dello spiritismo belga. Questi i monumenti gloriosi che Parigi sa ostentare. Glorie veramente gonfie di storia, ammirate da tutto il mondo che riconosce a Parigi, oltre alla parte materialistica del nudo esibito sui palcoscenici di Pigalle, l'essenza spirituale che si stacca nettamente dalla parte tabarinistica ma che forma, con questa, il motivo turistico che è la grande fortuna di Parigi e che è, osiamo dire, la più grande industria della città francese.

Ma la grandiosità storica non si è fermata soltanto nel centro di Parigi. Hanno saputo, i suoi reggitori, trasportarla anche nelle loro residenze estive, nelle loro tenute di caccia poco distanti dalla città. E così è nata Versailles, in seguito, la Malmaison di Giuseppina. Ma prima di giungere a Versailles, è necessario vedere ancora una delle incognite del famoso sistema, anch'essa mirabilmente risolta nel suo valore. La Parigi dell'aristocrazia moderna. La Parigi che ha saputo creare, nel Bois de Boulogne il Campo di corse d'Auteuil, l'ippodromo di Longchamp, le regate di canottaggio nel Lago Inferiore, le piste di pattinaggio su ghiaccio sul Lago Superiore. Qui al Bois de Boulogne, si raduna la migliore società mondiale e, nei giorni feriali, non è raro incontrarvi cavalieri ed amazzoni, parlanti mille lingue diverse, ai quali sono riservate perfino le strade di accesso al Bosco. Anche in questo campo Parigi ha saputo mettersi all'avanguardia e creare una aristocrazia continuatrice della vecchia abbattuta dalla Rivoluzione.

Versailles, dicevamo, non è altro che una propaggine di Parigi. Qui, il grandioso Palazzo con le magnifiche Scuderie poste di faccia, sulla piazza immensa, dà l'idea della grandezza dei Re di Francia. Palazzo e Parco, sono il cuore di Versailles, città con circa 70.000 abitanti, città che sparisce e pare si dissolva dall'alto della collinetta artificiale sulla quale è costruito l'artistico palazzo, reggia dei grandi Luigi, ora museo delle opere dei grandi francesi. Ma a Versailles, la estrosità ed i capricci di Maria Antonietta, hanno creata anche il Parco del Trianon, con le numerosissime villette, padiglioni di caccia, tempietti, come in un presepio. Ma, giova dirlo, qui dà un pò l'aspetto di cosa troppo intima e perciò di posto ideale per convegni amorosi. La storia, su questo punto tace, ma credo che in questi posti Maria Antonietta e le numerose Dame di Corte, abbiano fatto un pò quei « propri comodi » che hanno esasperato, e con ragione, il popolo francese e lo hanno portato alla Rivoluzione. Comunque il posto era stato scelto con tutta cura e i parigini sono grati alla capricciosa Regina perchè hanno ereditato un parco che difficilmente troverà l'eguale nel mondo. Un'ultima cosa rimane da aggiungere: La Malmaison.

* * *

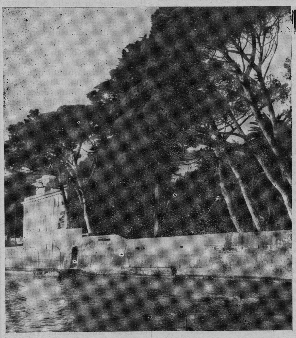
Costruita da Napoleone per Giuseppina divenne la sede dello Stato Maggiore napoleonico e qui, in questo grazioso, piccolo padiglione di caccia, il grande Corso meditò tutte le sue battaglie e qui si consegnò agli inglesi dopo Waterloo. Oggi la Malmaison contiene tutti i cimeli napoleonici che si sono riusciti a trovare. Degni d'ammirazione i mantelli di Primo Console e la camicia da notte che il Grande indossava a Sant'Elena. « Era ben piccolo però Napoleone — disse una ragazza vedendo tali capi di vestiario ». Il guardiano, un Corso, la guardò con un paio d'occhi che facevano paura: « Basso, volete dire! In queste cose e qui dentro è sempre bene avere una padronanza perfetta della lingua.

Nel parco della Malmaison troneggia ancora il cedro del Libano piantatovi da Giuseppina il giorno della vittoria di Aboukir. Ecco le glorie storiche della Francia. Si concentrano tutte in Parigi e nei suoi meravigliosi dintorni, vegliate da una popolazione di oltre sette milioni di abitanti che con fede, devozione e amore sanno dimostrare al mondo che la grandezza della Francia non muore anche se, per caso, i generali di Hindenburg e di Hitler hanno passato il loro chiodato piede destro sulla piastra metallica della Piazza di Notre Dame...

Renzo Canessa

VILLA PORTICCIOLO

a S. Margherita Ligure vista dal mare



Si è discusso molto in questi giorni della "VILLA PORTICCIOLO" per il timore di vederla deturpata.

Allarme prematuro: nulla si trama.

Abbiamo seguito con vivo interesse la campagna giornalistica che si è andata sviluppando nei giorni scorsi sui quotidiani della regione, in merito alla Villa Porticciolo acquistata recentemente dai proprietari dell'albergo Metropole.

Abbiamo notato anche il senso di apprensione che gli articoli non nascondevano affatto, sulle possibile deturpazioni che i nuovi proprietari avrebbero potuto fare a questo meraviglioso angolo di S. Margherita. Ci sembra però che tale allarmismo sia esagerato.

Possiamo giustificare i sentimenti di chi è legato da cari ricordi a questa magnifica villa ed all'ancor più bello giardino sul mare, e teme ora di vederli rovinati; ma potendo noi esaminare la situazione con animo meno turbato, vogliamo tranquillizzare la cittadinanza e dire che l'allarme è prematuro, perchè nulla si trama sulla villa Porticciolo.

L'unico argomento fondato citato negli articoli, cui abbiamo accennato, riguardava il muretto coperto d'erica, tra l'albergo e Villa Porticciolo; ma l'innocuo muretto che divideva le due proprietà era logicamente il primo e l'unico elemento che doveva essere eliminato per fondere in uno i due grandi giardini attigui.

Il demolire questa barriera è stata una cosa necessaria; ma i primi colpi di piccone risuonavano che già la campagna giornalistica era iniziata. E sortiva subito il suo effetto.

Il contagio allarmistico prendeva il sindaco il quale impartiva subito le necessarie disposizioni perchè la demolizione del muro fosse fermata.

La commissione edilizia, recatasi sul posto a constatare la flagranza del reato, constatava invece che il muretto, di cui una parte è ancora in piedi, ha ragione di essere solo per motivi di divisione di proprietà, ma che, senza di esso tutto il giardino acquisterebbe più armoniosa ampiezza.

E questa Sovraintendenza ai monumenti che fa, si dice?

La Sovraintendenza è lieta che il muro venga eliminato e che il giardino, sinora troppo trascurato, venga finalmente assestato come la sua bellezza merita.

D'altra parte, noi siamo lieti per la forza di quegli articoli, che hanno dimostrato come la tutela del paesaggio possa essere affidata anche alla voce della stampa, ascoltata più di quanto non si creda, e perciò alla voce della collettività. E siamo certi che Villa Porticciolo resterà uno degli angoli più belli di S. Margherita; con il vantaggio inoltre di vedere abitata una villa che sino a ieri era intristita, e verdeggiante un giardino prima abbandonato e trascurato.

Sfortunatamente il Comune ha dovuto rinunciare all'acquisto di questo luogo incantevole, che avrebbe potuto essere messo a disposizione della cittadinanza come giardino pubblico. Tuttavia anche l'acquisto della Villa da parte dei proprietari dell'albergo, farà si che d'ora in poi un gran numero di turisti ed i cittadini stessi possano almeno visitare questo bellissimo giardino.

IPPODROMO

A RAPALLO

La rivista « Selezione ippica », nel suo numero 32, ha pubblicato l'articolo che segue:

E' un nome pieno di fascino Rapallo: evoca anche in chi non l'ha mai visitata immagini marine di molli tepori anche quando altrove nebbia e gelo ti mozzano il respiro.

E lì sulle rive del Tigullio è sbocciata l'idea di costruire quell'ippodromo che dovrebbe fare di quella che per ora è solo stazione climatica e balneare un centro di attrazione internazionale.

E' un titolo di merito degli attuali amministratori di Rapallo quello di aver diretto la loro attenzione verso la meta ippodromo e di aver già proficuamente agito in quella direzione: il Sindaco Grasso, il Vice Avv. Alberti e via via gli Assessori con alla testa l'Ing. Ponzani, autentico milanese trapiantato. Non sfugge infatti non solo a noi appassionati della vicenda ippica ma anche per chi osserva la cosa sotto un punto di vista dell'apporto alla economia turistica italiana, che la attuazione di un progetto simile può avere sviluppi di importanza presente e futura di portata incalcolabile.

La concorrenza della vicina Costa Azzurra dovrebbe essere di sprone per uscire dal guscio e per fare veramente un'opera di ampio respiro e di grande richiamo. E' titolo di merito, dicevamo, per gli amministratori l'aver saputo ed il saper guardare molto avanti e molto in alto, e fa piacere, in un'epoca in cui ogni Ente, ogni Comune cerca la balia dello Stato, trovare della gente che cerca di fare da sè e di raggiungere mete veramente degne.

E siamo certi che messa in movimento la Città, anche la iniziativa privata si muoverà, ed i capitali privati si muoveranno tanto più rapidamente quanto più intelligentemente saranno sollecitati.

Queste considerazioni ci sono venute dopo un fugace incontro avuto proprio sulla passeggiata a mare di Rapallo con l'Ing. Ponzani ed il Col. Figallo che sono fra i più entusiasti animatori e propugnatori più convinti dell'opera.

Ora se guardiamo il progetto da un punto di vista del successo di spettatori giova rilevare che Genova si trova a 28 km. di distanza, 20 minuti di treno a poco più di mezz'ora di auto e che ogni mezz'ora alcune attrezzatissime linee di pullman riversano centinaia di visitatori: questo avviene già per abitudine, per tradizione.

In più Rapallo è al centro di un arco comprendente stazioni di soggiorno frequentatissime come Sestri Levante, Chiavari, Santa Margherita, Portofino, Recco, Camogli, Nervi, tutti centri distanti pochi km. La popolazione diremo temporanea si conta, anche nella stagione morta, nell'ordine di migliaia e gli stessi abitanti dei centri nominati vivono di attività turistiche sì che hanno un modo di vivere e di concepire gli svaghi che li fa naturali frequentatori del futuro ippodromo. Ecco perchè quando parliamo ippodromo di Rapallo a buon diritto pensiamo che esso avrà tutto il significato di ippodromo metropolitano sia dal punto di vista tecnico che economico.

Ora che il progetto è pronto (geniale lavoro del geom. Scocco dell'ufficio tecnico del Comune di Rapallo) pensiamo che sia stato messo un punto fermo attorno al quale dovrebbe ruotare ogni sforzo degli amici di Rapallo. Non ha la cittadina un interland agricolo che possa in un certo qual modo giustificare la presenza dell'ippodromo: ma anche sotto questo punto di vista la facilità dei trasporti e la rapidità di essi è tale da trascurare simile particolare tanto più che esso ha a nostro avviso un land economico da sfruttare che ai fini della sua riuscita è molto più importante.

Siamo della opinione che i nuovi impianti per poter prosperare non debbano essere troppo lontani dai centri ippici in funzione: in altre parole siamo per la espansione a macchia d'olio e non per le oasi staccate: solo con ciò si può garantire sempre lo spettacolo tecnicamente valido ed economicamente producente. Rapallo è al centro di un triangolo che lo rende equidistante da Milano - Bologna - Firenze, cioè dai maggiori centri di produzione e di impiego di materiale e quindi sotto questo punto di vista ha tutte le carte in regola per dare un sensibile apporto allo sviluppo delle corse.

Il progetto prevedeva due forme di realizzazioni:

una con una doppia pista trotto-galoppo con sviluppo massimo di 1300 m.

una seconda a pista unica trotto-galoppo di tipo americano con sviluppo di 1600 m.

La prima forma è stata scartata e si sta puntando sulla seconda che peraltro a quanto ci risulta ha già avuto tutte le approvazioni degli organi tecnici centrali.

Il progetto ha una pista per il trotto che per metà percorso è in comune con il galoppo, e le fasi di lavoro prevedono appunto una prima fase con la costruzione degli impianti del trotto che saranno successivamente completati con quelli per il galoppo.

Il fondo della pista è di tipo americano e dovrebbe essere molto soffice perchè nella progettazione si è tenuto conto di avviati studi americani in materia. E' previsto lo sfruttamento di una area di 400 mila metri quadrati di superficie e gli alloggi per i cavalli troveranno posto in una ridente valletta a poco più di 100 metri dall'anello della pista dove verrà costruito un grazioso villaggio composto da bellissime costruzioni di stile inglese.

Le tribune saranno divise in due tronchi e saranno capaci di 5000 posti con tutti i più moderni impianti per il totalizzatore razionalmente disposti.

Una novità assoluta in Europa sarà rappresentata dal sistema di illuminazione: non più pali che tolgono la visuale e padelloni sospesi ad un groviglio di fili, ma un impianto a luce radente con tubi al neon disposti lateralmente alla pista.

C'è come si vede da accontentare il più esigente dei tecnici e da esaltare le più accese fantasie.

Sta gradatamente maturando a Rapallo qualcosa di solido: non mancano le premesse per arrivare ad una piena affermazione e se alla sua già magnifica attrezzatura turistica, alle sue incomparabili bellezze naturali il Tigullio darà il pulsare della vita di un ippodromo raggiungerà mete che sembravano inaccessibili.

Immaginate dinanzi al mare il magico anello dell'ippodromo al quale fanno da anfiteatro naturale colline coperte di boschi e di uliveti dai quali affiorano ridenti villaggi, « ville e casolari sparsi sui pendii ».

Il progetto economico ha avuto una spinta che dovrebbe essere decisiva con lo stanziamento di una cifra cospicua da parte del Comune, cifra che corrisponde a circa un terzo di quanto occorre per il solo trotto. Come inizio non si può disconoscere che non c'è male.

Se accanto agli organi burocratici funzionasse anche un Comitato tecnico che facesse da elemento propulsore alla macchina forse il giorno del primo colpo di piccone non sarebbe lontano.

Ora se ci è consentito di dare un incitamento e di formulare un augurio diciamo: amici di Rapallo, tutti gli appassionati della ippica salutano con simpatia il vostro magnifico sforzo, sappiamo che tutta la cittadina ligure è con voi. Continuate a guardare molto avanti e molto in alto: maggiori meriti vi verranno se saprete vincere le meschinità, le piccole gelosie, le incomprensioni e dare alla Liguria l'unico ippodromo, alla Vostra città un impianto che la porterà ad un ancora maggiore sviluppo economico.

Andrea Bonelli

LA STORIA DI MILANO

A cura della Fondazione Sen. Giovanni Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, è uscito di questi giorni il terzo volume dell'opera stessa. La parte di storia politica che figura nel volume, di circa 400 pagine, è dovuta ad un caro rapallese adottivo, il prof. dott. Gian Luigi Barni, docente di storia del diritto all'Università di Milano.

Il volume è del formato di quelli dell'Enciclopedia Italiana, e ricco di illustrazioni in bianco e nero ed a colori. Si tratta di un'opera fondamentale nella storiografia non solo lombarda, ma italiana. Nello scritto del prof. Barni molti sono i riferimenti alla Liguria, ed a Rapallo stessa, per i beni ivi posseduti dalla chiesa ambrosiana.

Nell'annunciare la pubblicazione, ci congratuliamo col prof. Barni, che è tra i più apprezzati collaboratori del nostro « IL MARE ».

"IL MARE" da oggi al 31 Dicembre 1955: L. 1200 - Estero L. 2000

www.internetculturale.it

PASSERELLA

DIDASCALIA

Da una rivista di moda. Sotto la fotografia di un'amazzone leggiamo: « Tenuta da cavallo con giacca di camoscio nero, pantaloni di tweed grigio e nero, cravatta di faille bianca ».

Come si progredisce! Una volta i cavalli non vestivano con tanta ricercatezza.

MANCIA COMPETENTE

Dalla pubblicità economica di un giornale genovese:

« Uccello esotico, testa nera, corpo azzurro, fuggito, cercasi. Mancia. Telefonare al numero tale ».

Siccome l'uccello in questione, per quanto bipede e addomesticato, non userà passeggiare sui marciapiedi cittadini, penso che l'avviso sia rivolto agli aerei in servizio oppure a tutti gli uccelli in libertà che, volando, possono incontrare il fuggitivo. Ma scenderanno essi all'edicola per acquistare il giornale?

GIOIELLI

Oro. Comprate oro, donne. Mai tanto « oro » luccicò nelle vetrine delle « boutiques », delle mercerie e sulle bancarelle dei mercati. Oro matto, s'intende, ma egregiamente lavorato in una infinità di fogge. Splendente e, quel che più conta, inalterabile.

Credo lo conosciate: è un metallo che sembra oro, di una speciale sfumatura leggermente vinosa. Appena vi avete fatto l'occhio lo distinguete fra tutte le tonalità dell'oro vero: gialle, paglierine, rosate, fulve, azzurre, verdoline, argentee.

Dicono si tratti di una invenzione tedesca: un particolare bagno nel quale s'immergono monili di alluminio. Ne nascono barbarici orecchini a ruota da supplizio, collari da giogaie, bracciali e anelli alla Mau-Mau, eccetera.

— Comprate oro, donne — Gridano gli ambulanti dei mercati. E sussurrano alle giovani domestiche incerte e affascinate: — Oro. Tre braccialetti uguali a quelli delle signore, mille lire.

Le ragazze tornano a casa con braccia orecchie e collo come sonagliere. E' una piccola innocente rivincita. E forse porterà importanti ritocchi ad una moda, facendola ripiegare sulla strada del buon gusto.

AMABILITA'

La scorsa settimana si è concluso a Torino il concorso per la commessa più gentile d'Italia, come dire l'elezione di « Miss Cortesia ». La palma dell'amabilità fu assegnata ad una commessa di grandi magazzini che seppe dimostrare di non perdere la pazienza nè coi bimbi, nè coi vecchietti, nè con le signore capricciose, nè coi maturi signori esigenti, nè coi giovanotti indecisi: in uguale misura la signorina si prodigava per ricchi e poveri, forse più per questi che per quelli.

A chi daremmo la palma della cortesia se un concorso del genere toccasse Rapallo? Molte sarebbero sicuramente le proprietarie di negozi e le commesse in lizza, perchè di gentilissime non ne mancano.

Però... Ecco: vi sono a Rapallo negozi nei quali entrate e dite — come usa la gente educata — « buongiorno ». Nessuno vi risponde. Pazienza. Ma non vi domandano neppure che cosa desiderate e, se non vi affrettate a dirlo, si dimenticano completamente della vostra presenza.

La merce non è di vostro gusto? Si guardano bene dall'offrirvene altra che potrebbe servirvi. E' di vostro gusto? L'acquisto avviene, pagate, ve ne andate e ripetete « buongiorno » o « buonasera »: silenzio assoluto, come se aveste salutato un muro.

Tutti sanno quanto sia mortificante non ricevere risposta al saluto. Vi vien voglia, la prossima volta, di rivolgere i passi ad altro negozio. Eppure a Rapallo — dove i negozi sono molti e, si dice, troppi — la cortesia dovrebbe assumere aspetti addirittura agonistici, importanza di gara: di solito, dovunque, chi più è gentile più convince e più vende.

INSUCCESSO

Il 18 settembre scorso scrissi su queste colonne un articolo nel quale esponevo le pessime condizioni in cui è conservato il più antico monumento di Rapallo: il Ponte Annibale. Chiedevo un po' di pulizia, un po' di decoro e di rispetto per la bimillenaria costruzione. Dopo tutto, non chiedevo nè di metterlo in cornice nè di ornarlo di fiori. Mi rivolgevo alle competenti autorità, a chi di dovere, insomma, perchè il ponte non fosse considerato un pubblico luogo di decenza.

Ebbene, ho fatto fiasco. La cosa mi dispiace, oltre che per il grande rispetto che porto alle cose antiche, anche per il fatto che io a quel ponte abito assai vicino. Subito dopo il mio articolo qualcuno vi portò un « water » fuori uso: non solo l'insuccesso, ma anche la beffa.

Lo sconcio arsene è lì da due mesi e mezzo. Lo vedo quando esco e quando rincaso. Lo vedono tutti coloro che sono costretti a passare accanto al ponte. Lo vediamo ogni volta che ci affacciamo alle finestre: ci offende lo sguardo, ci guasta il paesaggio, per non dire altro.

Chi ce lo leva dai piedi, per favore?

Eleonora Doleatto

A quando gli altoparlanti

E' avvenuto che un cittadino, mentre passeggiava per le vie di Roma, lesse da un giornale la notizia che l'Autorità Giudiziaria aveva «spiccato» contro di lui un mandato di «cattura».

Il cittadino rincasa, sistema le sue cose, forse si cambia d'abito e di biancheria, magari fa il bagno e poi si reca al carcere per farsi catturare. Ma al carcere non lo vogliono perchè « non ci sta il mandato » e solo dopo proteste ed insistenze, non sappiamo se anche preghiere, e la esibizione del documento, il giornale, il cittadino riesce ad ottenere di attendere in anticamera.

Fa piacere rilevare il conto in cui è tenuta la opinione pubblica che deve tutto sapere e conoscere tempestivamente e la innovazione sbrigativa del comunicato. Sembra che sia stato un esperimento e che arriveremo presto all'uso degli altoparlanti come si fa nelle grandi stazioni: « Il cittadino tale dei tali si rechi prima del tramonto alle carceri per essere catturato. Si porti il pigiama e lo spazzolino per i denti ».

Nozze di diamante

Rosa Tassara e Ardito Lorenzo hanno festeggiato, a Santa Maria del Campo, le loro nozze di diamante. Infatti essi si sono sposati il giorno 26 novembre 1894 e il 26 dello scorso mese hanno felicemente raggiunto i sessanta anni di matrimonio, circondati dai figli e dai nipoti. Ecco i due sposini, in gamba più che mai, che sono stati pure festeggiati dalla popolazione della frazione.

Colpito da una scarica elettrica

Olinto Ansaloni, dirigente della società dell'officina gas, è stato vittima di un grave incidente mercoledì scorso. Mentre si trovava alla fognatura, nel reparto dei motori, è stato investito, non si sa come, da una potente scarica elettrica, che l'ha colpito al braccio sinistro. L'orologio d'oro che egli portava al polso, s'è fuso, e la scarica lo ha ustionato gravemente. Le cure attente e diligenti che gli sono praticate presso il nostro ospedale, dove egli è ricoverato, serviranno ad abbreviare la dolorosa degenza che egli deve attraversare, e tutto lascia credere che, alla fine, del doloroso incidente, non rimarrà che il pallido ricordo. E' con questo sincero augurio che incoraggiamo l'ottimo Ansaloni a resistere coraggiosamente al male per poter tornare presto al suo lavoro.

Ben fatto...

L'annunciata posa in opera dei gabinetti pubblici in piazza dello sport.

I paletti che hanno migliorato le indicazioni stradali.

...mal fatto

La mancanza di una targa che valga a denominare la piazza antistante il campo sportivo (piazza dello Sport?, piazzale Bocciodromo? piazza Torino?).

La mancanza di una lampadina sotto i « portici scuri » e di un'altra lampadina nei pressi dell'orinatoio ivi esistente.

...da fare subito

L'oscurità, specialmente nelle giornate piovose, è una lacuna delle più sentite nella nostra città. L'illuminazione pubblica segue un orario prestabilito, senza tenere conto delle situazioni ambientali e dell'umore del tempo. Non sarebbe invece il caso che venisse accesa subito quando comincia a fare buio?

Il disco più richiesto

Dal film « Il fiume senza ritorno », Marilyn Monroe ha inciso una bella canzone. La consigliamo agli appassionati della musica leggera.

CRONACHE

La seduta del Consiglio Comunale di Rapallo

La seduta del consiglio comunale di lunedì sera, in continuazione di quella del primo dicembre, interrotta causa l'ora tarda; si è svolta un po' alla chetichella, cioè senza alcun preavviso alla stampa. Così il pubblico era più scarso del solito.

Seduta tranquilla, una delle più tranquille. L'assenza dei consiglieri di minoranza avv. Bontà e dr. Primi, segnatamente del primo, usi ad interventi piuttosto battaglieri, ha reso facile lo svolgimento dell' o. d. g. Unica variante l'intervento pacato dei consiglieri indipendenti col Figallo ed ing. Rovelli, che hanno espresso le loro obiezioni sui problemi di maggiore rilievo.

Si trattava di esaminare la pratica numero 4: «Revisione clausole finanziarie della convenzione 22-12-1948 per appalto officina gas e servizi fognatura e nettezza urbana, modifiche ai prezzi provvisori per la fornitura d'acqua». La pratica era abbinata alla 5.a «Riconferma deliberazione del consilio comunale autorizzante la Società nazionale gazometri ed acquedotti a scindersi nelle due società Tirrenia gas e Acquedotto del Tigullio». Per riferire dettagliatamente occorrerebbe riportare qui la lunga relazione che l'Ass. ai LL. PP. ing. Ponzani ha letto ad edificazione dei consiglieri. In sostanza, la società appaltatrice dei servizi sopra citati ha chiesto la revisione delle clausole finanziarie della convenzione.

Nella nuova convenzione il Comune deve assumersi le spese dei miglioramenti apportati alle attrezzature esistenti ed alle riparazioni compiute (60.000.000). Alla fine del quarantennio di gestione tutto il complesso, naturalmente, rimarrà di proprietà comunale. La giunta, dopo ponderato esame ed essersi valsa dei consigli di esperti, ha accolto le richieste avanzate dalla società appaltatrice, chiedendo in contropartita un abbuono pari alla quota valore del venti per cento del gas erogato ogni anno dall'officina stessa.

Dopo le letture della relazione, s'è alzato a parlare il cons. avv. Maggio che ha voluto rifare un po' la storia del recente passato (periodo in cui egli era sindaco) e ricordare le fasi che hanno condotto alla cessione dell'officina del gas ad una azienda privata anzichè continuarne la gestione comunale. Egli ha poi detto che si vuole dimenticare troppo presto il passato spiacevole (forniture di aria anzichè gas e di acqua di mare anzichè acqua potabile) concludendo col far presente che il Comune non poteva assumersi oneri rilevanti (in quell'epoca) e che solo una impresa privata poteva superare alla svolta intoppi burocratici, al contrario del Comune, per la urgentissima risoluzione dei problemi che assillavano Rapallo. Ritenuto saggio l'operato della giunta l'avv. Maggio conclude dichiarando che la maggioranza, accordatasi, preventivamente approva la convenzione.

Replica all'ing. Ponzani ed all'avv. Maggio il col. Figallo, riconfermando le eccezioni già precedentemente sollevate e chiedendo ancora la netta distinzione, anche sulla bolletta che viene pagata dagli utenti, del prezzo dell'acqua da quello che si riferisce all'ammortizzo delle spese.

Risponde l'ing. Ponzani che la convenzione è quella che è; che la giunta ha fatto del suo meglio, e che tutto non si può ottenere quando le parti interessate sono due. Fa poi presente che nella convenzione è detto che si farà il possibile per tenere distinti i due prezzi.

Ribatte con solide argomentazioni il col. Figallo, insistendo ancora perchè il prezzo venga impostato in forma nettamente distinta, ed osservando che se la società appaltatrice a ciò non vuole giungere, vuol dire che avrà dei motivi speciali che eccedono il semplice ingranaggio della contabilità. Il Comune dovrebbe perciò opporsi a questo prepotere.

Dopo un chiarimento del cons. Nortino, tendente ad impegnare la società appaltatrice ad una più razionale pulizia di tutte le spiaggie pubbliche (adesso la società limita il suo intervento alla spiaggia antistante i giardini pubblici, trascurando le altre periferiche) e dopo un chiarimento dell'avv. Alberti che specifica come la società debba pulire solo le spiaggie pubbliche e che per quelle date in concessione tale l'obbligo è devoluto ai concessionari (obbligo che il Comune non fa rispettare: perchè?) si passa alla votazione delle pratiche n. 4 e n 5.

La prima viene approvata dalla maggioranza, mentre votano contro i consiglieri Figallo, Rovelli, Bianchi, Lamera, Nortino. La seconda viene approvata sempre dalla maggioranza, contrari i cons. Figallo e Rovelli ed astenuti i cons. Bianchi, Lamera, Nortino.

Viene quindi approvato il progetto per la costruzione di una casa popolare, su terreno da destinarsi, dopo una chiarificazione chiesta ed ottenuta dal cons. ing. Rovelli. Per il momento si tratta di ottenere il finanziamento, 37 milioni; sul progetto e sulla località scelta si tornerà a tempo debito in sede consigliare.

Si passa quindi ad un'altra pratica molto importante; quella riguardante la protezione della strada a mare.

La situazione in cui si trova la passeggiata, tutti la osservano giorno per giorno, rifare la storia del come i lavori sono stati compiuti sarebbe troppo lunga cosa. L'opera è minata dalle mareggiate: i lastroni di cemento sono sottoposti dalle onde in movimento ad una sollecitazione tale che la loro stabilità peggiora giorno per giorno. Inoltre, ad ogni più piccola mareggiata, il mare si riversa sulla passeggiata e sulle aiuole. La « trovata » dei soffioni è quanto di peggio si poteva studiare perchè anche quando c'è maretta sulla passeggiata non si transita più perchè il mare schizza tra le gambe attraverso le griglie, con quante gioiose esclamazioni si può immaginare.

La pavimentazione non si può fare perchè le mareggiate la distruggerebbero di volta in volta e men che meno si può parlare di un razionale impianto di illuminazione. Tutto da rifare, Giacomino, con un pensierino al Genio Civile che s'è incaponito nel suo progetto, ed all'amministrazione comunale che non ha avuto la forza di impedirlo.

Bene, chiudiamo il discorso.

L'ing. Ponzani legge una relazione nella quale è detto che la difesa della passeggiata può essere assicurata con una diga - scogliera lunga 150 metri, partente dalla foce del San Francesco e collocata a m. 50 dalla passeggiata. Questa diga è prevista costruita a pelo d'acqua (con tutte le pericolose conseguenze che ne sortono) ma meno male che gli stessi tecnici proponenti obiettano che la diga così costruita non sarebbe per nulla efficace. Perchè poi abbiamo voluto propinarla egualmente questo è un mistero.

L'ing. Rovelli osserva che la diga siffatta non servirebbe a nulla o ben poco, mentre che se costruita a venti metri dalla passeggiata servirebbe un po' di più e che, infine, se gli scogli venissero collocati a filo degli archi di sostegno l'esito della protezione sarebbe senz'altro più efficace.

Il cons. Lamera raccomanda di non dimenticare la costruzione di un muro a sbalzo che serva a ricacciare gran parte delle onde.

L'ing. Ponzani osserva che l'altezza dei marosi, durante le mareggiate, è stata calcolata in 4 metri, mentre la passeggiata si trova a soli due metri dal livello del mare, quindi il muro a sbalzo servirebbe poco.

L'avv. Maggio dice che i massi messi troppo a contatto dell'opera a giorno, secondo i pareri di competenti, costituirebbero un trampolino per i marosi incalzanti.

L'uomo della strada dice che la scogliera a 50 metri a pelo d'acqua, arrecherebbe un incalcolabile disturbo al turismo marino da diporto. I 20 metri sarebbero più indicati e più indicato ancora la distanza di 4-5 metri che potrebbe costituire il punto migliore per infrangere l'onda, farla ricascare (almeno in parte comunque spezzandone la violenza) e riassorbire dal muro a sbalzo, pronto a ricacciarla all'indietro.

Il muro a sbalzo, con la conseguente soppressione del vuoto sotto i lastroni di cemento pericolanti, è quanto di meno si possa fare. Nè vale il ragionamento dei marosi alti quattro e più metri, che contro le grandi e grandissime mareggiate ben poco si potrà opporre. Si cerchi almeno di respingere le piccole mareggiate, che sono le più frequenti, e con la scogliera ad un massimo di 4-5 metri ed il muro a sbalzo questo tanto si potrà attenere. Mettendo inoltre la passeggiata nella situazione di poterla percorrere, anche quando c'è un pò di burraschetta sul livello del mare.

Siccome si tratta di non perdere per la seconda volta l'assegnazione di un contributo governativo, viene approvato il progetto così come è stato presentato dai tecnici, salvo a chiedere in un secondo tempo le modifiche che in base alle risultanze della discussione avvenuta si sono rese quanto mai evidenti e necessarie. Qui, ad ogni modo, la minoranza dovrà tenere gli occhi bene aperti e denunciare immediatamente qualsiasi tentativo di voler costruire la scogliera a cinquanta metri e per di più non affiorante. Un progetto, quello della passeggiata, è già stato imposto, non si vorrà certamente — è da sperare — imporre anche il secondo.

Infine è stato approvato il nuovo statuto del consorzio di vigilanza igienico tra i comuni di Rapallo, Santa Margherita, Portofino e Zoagli. In seno al consorzio stesso, sono stati nominati, quali rappresentanti del Comune, i signori dott. Piero Simonetti, dr. Giacomo Maggiolo, dott. Anton Lazzaro Solari, dott. Cesare Arrigo, dott. Francesco Pendola e sig. Vittorio Chichizola.

Golf e Ippodromo

Il col. Figallo al sig. Bargero

Le confesso, Sig. Bargero, che il continuare questa polemica mi preoccupa perchè ho l'impressione di abusare della generosa ospitalità del « Mare » e della pazienza dei lettori. Ma Lei trova che è utile ed allora — direttore del « Mare » permettendo — continuiamo pure a non intenderci, finchè l'*opinione pubblica* stanca di essere illuminata ci dirà di *piantarla*.

Vediamo se è possibile chiarire le nostre reciproche posizioni.

Sopra un punto basilare siamo d'accordo e cioè che nell'interesse turistico cittadino tutte e due le iniziative sarebbero opportune.

La divergenza, e quindi la polemica, nasce dalla zona di Valle Christi il cui terreno è conteso dalle due iniziative.

Lei, sig. Bargero dice: Voi dell' ippodromo fate delle chiacchiere perchè non siete in grado di assicurare il finanziamento dell'opera.

Io Le ho risposto: mettetecì alla prova.

Lei replica: Valle Christi non è adatta; fatelo in altra località.

Io ribatto: Non v'è altra località a Rapallo per realizzare un ippodromo che risponda alle finalità turistiche che il Comune si è prefisso di raggiungere.

Noti il lettore che io per delicatezza non ho mai conferito in questioni che non erano di mia competenza come per esempio se era proprio necessario l' ampliamento del golf, se altre zone erano idonee per questo ampliamento, se il sig. Bargero aveva in saccoccia i 325 milioni che vennero dichiarati necessari per questo ampliamento. Io mi sono preoccupato unicamente di dimostrare la opportunità per il turismo e conseguentemente per l'economia cittadina che Rapallo avesse un ippodromo a carattere internazionale.

Ed ero tanto compreso della convenienza che si sviluppassero le due iniziative che ho offerto al Sig. Bargero anche la convivenza sulla stessa zona, ponendo in evidenza che nel periodo estivo, durante il quale il golf aveva la maggiore affluenza, poteva fruire delle 9 buche complementari situate nella **zona dell'ippodromo**, dato che il gioco del golf si svolge ovviamente di giorno, mentre era prevista in questo periodo solo una attività notturna dell'ippodromo. Il Sig. Bargero ha replicato che questa convivenza era per il golf tecnicamente impossibile ed io non ho avuto nulla da obiettare.

Ma questo mio spirito conciliante dimostra con evidenza che per me la soluzione dell'ippodromo a Valle Christi era talmente obbligata da accettare persino una servitù che avrebbe avuto il suo peso e create le sue difficoltà in un futuro contratto di gestione dell'ippodromo.

Vorrei concludere, ma con qualche cosa di positivo che valga non solo per il sig. Bargero, ma anche per l'opinione pubblica.

Si deve ritenere che l'attuale attrezzatura del golf abbia un valore di almeno 325 milioni. Questo lo desumo dalle stesse dichiarazioni apparse sul « Mare » ossia dalle cifre denunciate per l'ampliamento di altre 9 buche (125 milioni per il terreno e 200 per sistemarlo).

Questo capitale, già del Comune è stato messo a disposizione di un circolo privato: il circolo del Golf. Il Golf dichiara che non ha fini speculativi: la sua attività è direttamente turistica ed indirettamente turistica.

Altrettanto sono sportive la società bocciofila, quella del calcio ecc. che non hanno finalità speculative come d'altra parte non l'hanno altre associazioni con finalità sociali.

L'ippodromo invece — e lo dico apertamente — ha fini speculativi e le manifestazioni che può esibire, se pure sono sportive e danno incremento al turismo locale, non sono il pretesto per raggiungere questa speculazione.

Ma è una speculazione nell'interesse del Comune, dell'economia cittadina che è in rapporto diretto col movimento turistico.

Non c'è niente di male se una volta tanto il Comune fa un buon affare nell'interesse diretto delle sue finanze ed in quello dei suoi amministrati.

Bisogna addivenire ad una decisione.

Per realizzare un ippodromo a carattere internazionale a Rapallo, non v'è altra zona che quella di Valle Christi. Non parliamo di ridurne le proporzioni per poterlo adattare in altra località. Ridurre le proporzioni vuol dire creare un ippodromo a carattere locale, cioè realizzare un semplice motivo di attrazione per la clientela già abituale del periodo estivo. Vuol dire rinunciare a nove decimi delle possibilità speculative ed in particolare all'attrazione di nuove correnti turistiche che particolarmente interessano. E' naturale che affluenza, scuderie, entità dei premi sono in rapporto alla importanza delle manifestazioni ippiche.

Ho detto, bisogna decidere. Se non è possibile esulare da questa contesa di territorio, bisogna decidere: o l'una iniziativa o l'altra.

L'Azienda Autonoma ha già fatta la sua scelta: il golf.

Si rinuncerà dunque all'ippodromo?

Eppure io ho la certezza che se la decisione fosse affidata ad un referendum cittadino, che comprende ogni categoria e tutte più o meno interessate nelle conseguenze di questa decisione, non vi sarebbero dubbi che la stragrande maggioranza si pronuncerebbe in senso contrario alle decisioni dell' Azienda Autonoma.

Non conta dunque nulla la massa dei cittadini di Rapallo ed i loro relativi interessi?

Col. Figallo

DITTA CHIAPPARI GIOVANNI
CARTA E CANCELLERIA
Tutto per l'Ufficio
Forniture per Alberghi
CHIAVARI - Corso Garibaldi, 27 r. - Tel. 25.24

COMMERCIANTI, ESERCENTI
per le prossime feste di
NATALE e di CAPODANNO
potete, con modica spesa, indirizzare gli auguri di rito alla Vs. affezionata Clientela col **biglietto - augurio** pubblicato sul nostro giornale. - **PRENOTATEVI !**

Al Circolo del Tigullio

La pianista Käbi Laretei

Abbiamo assistito ad una manifestazione artistica senza delusioni. Il che non è dir poco, data la tendenza umana a trovar scadente ciò che è stato a priori assai decantato. La pianista Laretei è un'artista integrale. Non possiede una tecnica trascendentale, ma di ciò ci guardiamo bene dal lagnarci, chè la nostra antica esperienza c'insegna come sovente gli eccessi di virtuosismo vadano a tutto svantaggio dell'interpretazione. In taluni momenti, la Laretei sembra tuttavia soggiacere a qualche nervosismo (come nella Rapsodia di Brahms in cui, chi sa perchè, ha eliminato tutte le « corone » che rappresentano il cardine espressivo, di disgiunzione e insieme di coesione dei periodi dominanti). Ma se notiamo il particolare per imparzialità critica, doverosamente aggiungiamo che questo ed altri nei, nell'esecuzione della pianista, si perdono poi nel vasto respiro della sua espressività: nella squisitezza del fraseggio, nella sapienza delle coloriture. E' questa un'artista che sembra respirare il suono, più che produrlo: essa « suona » anche coi gesti estranei alla tastiera: come in certi istanti, in cui la sola destra è occupata, e la sinistra gravita a mezza altezza al disopra dei tasti, assumendo visibilmente il compito di dirigere e comandare l'onda sonora che se ne sprigiona, guidandone l'invisibile percorso nell'aria. Questo suo *vivere il suono* la trascina talvolta a qualche arbitrio nell'uso dei pedali: ma ella ce ne compensa poi, dandoci dei passaggi di una squisita nitidezza senza risonanze, in quella Ciaccona di Haendel in cui le preziosità dello stile classico scintillante si alternano ad atteggiamenti ieratici.

Abbiamo ascoltato con interesse tre brani caratteristici di Saeverud, nei quali la Laretei ha trasfuso una speciale comunicatività: la sua natura risponde in pieno con particolare fervore al nordico estro del compositore: il quale, se non può vantare preclare doti di originalità, ha nondimeno un carattere ben delineato e un'ispirazione folkloristica non priva di fascino. La Laretei ci ha dato una eccellente esecuzione di tre momenti chopiniani: avremmo tuttavia voluto, nella Berceuse, quel poetico torpore e, in uno, quella estatica vigilanza che, francamente, è molto difficile percepire, anche nei maggiori interpreti. Laddove la potenza espressiva della Laretei ha avuto modo di emergere integralmente, è stato nella « Cathédrale engloutie » di Debussy. Il lirismo ora liturgico ora sensuale di questa composizione ha avuto nella pianista estone un'interprete d'eccezione.

Il pubblico ha manifestato il proprio godimento con applausi calorosi, insistenti, convinti.

A. P.

OGGI SABATO IL DUO SCHNEEBERGER - BOGIANCKINO

Il violinista svizzero Hans Heinz Schneeberger ed il pianista romano Massimo Bogianckino si sono incontrati per la prima volta al festival musicale di Tanglewood, negli Stati Uniti, nell'estate del 1949. Il violinista godeva d'una borsa di studio per un soggiorno in U.S.A. di qualche mese ed il pianista era alla vigilia d'entrare al Carnegie Institute di Pittsburgh come insegnante di pianoforte.

H. H. Schneeberger, nato a Berna nel 1926, ha studiato con Walter Kägi e si è perfezionato con Carl Flesch e, poi, a Parigi, con Boris Kamensky. Viene oggi considerato come uno dei più eminenti concertisti svizzeri e a Berna, ove risiede, dirige anche un quartetto d'archi. In Italia è già noto come solista e come componente del Duo *che oggi sentiremo.*

Massimo Bogianckino, nato nel 1922, uscito dalle scuole di Casella, Agosti e Zecchi, perfezionatosi con Cortot a Parigi, ha già suonato a Rapallo ed è ancor vivo il successo del suo ultimo concerto fra noi (27 marzo 1954). Ora insegna a Pesaro.

La collaborazione fra questi due eminenti artisti dura ormai da quattro anni, cementata da assoluta identità di vedute circa lo stile e la qualità del repertorio, suscitata come era da rara affinità di gusti e di tendenze. Serietà, affiatamento, profondo lavoro di scavo nelle musiche: sono queste le loro fondamentali caratteristiche, rese ancor più degne di rispetto dal fatto che, pur svariando dall'antico al moderno, senza cristallizzazioni in un determinato ambito, essi si rivolgono soprattutto a quella produzione che viene ingiustamente trascurata da quei pur grandi esecutori che sogliono posporre i più autentici valori musicali all'effetto virtuosistico.

Il programma che il Duo *offre ai soci del Circolo del Tigullio è infatti di rara bellezza e di grandissima valore estetico ed artistico. Comprende la* Sonata in re maggiore *Op. 12, n. 7 di Beethoven, la* Sonata in sol maggiore *Op. 78 di Brahms, la* Sonata in mi *di Hindemith, la* Sonata *di Debussy e la* Sonata in sol maggiore, *K. 301 di Mozart.*

Basta uno sguardo al programma per giudicare di quale levatura siano questi due giovani concertisti che oggi, alle 17, si presenteranno al nostro pubblico nel salone del Municipio.

Movimento Stato Civile

dal 25 novembre all'8 dicembre

Nascite

Ghio Dario D. G., di Aldo — Cipro Bruna Giovanna, di Agostino — Bavestrello Daniela A., di Giacomo — Marchi-Beldì Roberto G., di Ugo.

Decessi

Beretta Antonio, di anni 75, pensionato — Decesari Carmela, ved. Oneto, di anni 91, casal. — Botto Caterina M., di anni 60, coniug. Zanda, casal.

Valle Linda C., di anni 72, casal., in Bavestrello — Giudice Ofelia, di anni 58, casal., in Simonetti — Connio Vittorio, di anni 73, bracciante agricolo — Macchiavello Maria T., di anni 65, casal., ved. Gabrieli — Pecoraro Aida, di anni 70, casal., in Cartone — Alberini Enrico, di anni 51, fiorista.

Pubblicazioni di matrimonio

Pontiggia Mario, rappresentante e Devincenzi Teresa E., casal. — Carbone Vittorio, carpentiere e Solimano Luigia, casal. — Delorenzi Giuseppe, garzone cucina e Gandolfo Italia, casal. — Gai Carlo, calzolaio e Massaia Maria, casal.

Matrimoni trascritti

Gobetti Giovanni, manovale, con Piovan Lina B., casal. — Castruccio Pietro E., agricoltore, con Castruccio Assunta, casal. — Scardavilli Filippo, muratore, con Furnari Maria, casal. — Tassara Luigi, commerc., con Tassara Margherita, casal. — Figari Antonio, marittimo, con Olmo Vittoria, casal. — Raspolini Luciano, lucidatore, con Menini Eleonora, casal. — Pendola Remo, impiegato, con Morghen Luigia, casal. — Revello Renato, commerc., con Queirolo Teresa, casal. — Casaretto Francesco, ingegnere, con Rossi Angelica, casal. — Bairo Aldo, impiegato, con Puccetti Gabriella, insegnante.

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Comune e Frazioni

2

In verità anche il centro di Rapallo non è, in fatto di servizi, in un letto di rose. Le lamentele, le segnalazioni di deficienze sono comuni ma ciò ai frazionisti non dà nemmeno una briciola di gaudio.

Le lagnanze ed i rilievi riguardano le strade, la fognatura, la illuminazione, la pulizia, i pollai e le conigliere, anzi i polli ed i conigli liberi (coi topi dal cibo chiamati), le aziende numerose, lo sgombero delle immondizie. Su questi argomenti qualcuno ha già fatto segnalazioni che il nostro giornale ha pubblicato. Ma ora, quello che conta in fatto di servizi essenziali, non è l'inconveniente, il particolare ma la sufficienza e l'efficienza dell'apparato, l'organizzazione e le direttive.

Si può dire senza timore di essere corretti che tutto il territorio di Rapallo, esclusa la passeggiata a mare e qualche via centrale, è a basso regime in fatto di illuminazione. Le vie, appena un po' decentrate, sono buie mentre sembrerebbe che, appunto perchè decentrate e quindi di limitato transito, esse dovrebbero essere meglio difese con una illuminazione sufficiente. Diradare i punti luminosi o far uso di lampade di minore potenza è, su queste strade, un errore. Occorre diradare le ombre compiacenti ed accoglienti che rendono imbarazzante il transito.

La pulizia ha ora avuto nuovo impulso per le strade del centro nelle quali il servizio viene fatto. Ma infinite sono le strade nelle quali il servizio non arriva. Ci sono segnalate stradette comunali in disuso che si sono trasformate in « centrali delle immondizie »: una traversale di via Mameli è diventato pollaio e conigliera, un'altra, pure comunale, che si stacca da via Don Minzoni subito dopo l'ingresso alla villa Casana, è la pattumiera delle abitazioni vicine. Su queste e su altre segnalateci, la scopa, o meglio la pala, non si è mai posata.

Anche i cani lasciano i loro segni. La passeggiata, la via Libertà (privata) sono le mete mattutine di una folla di cani amorevolmente accompagnati ed assistiti fino all'evento. Ci fu suggerita la ricetta: spostare gli orari, non dei cani, ma del servizio. Si faccia dopo e non prima.

Le strade di Rapallo, ci dicono, centrali e periferiche sono tutte bisognose di cure e più di una di un pronto soccorso. Ci segnalano via Mameli, il suo lastricato sconnesso, i bordi dei marciapiedi sbrecciati e di materiale sdrucciolevole, scivoloso. Il sottopasso alla ferrovia colle orribili travature (rumorose per giunta) solleva le più accorate proteste: non si potrebbero decorosamente mascherare quelle travature in attesa di una migliore sistemazione?

Oltre il sottopasso, dove la strada diventa viale, il fondo è rovinato, i cigli maltenuti, i fossetti ingombri, i terreni fronteggianti, non più a campagna e non ancora giardini, brutteggiano ad ogni passo. Qui la ricetta è una siepe ben tenuta come quelle dell'Azienda Statale della Strada. Sempre provvisoriamente! Ci sono strade private a fondo cieco che portano il fango delle loro carreggiate sulla principale e ne aumentano il disordine, strade che scolano le loro acque in fossetti senza sfogo e che perciò vi stagnano mandando odori ed insetti.

Anche quelle del quartiere della Posta, anche altre, tutte.

Le zone periferiche non hanno un servizio di sgombero delle immondizie, ma forse i singoli non hanno la prescritta fossa per la raccolta. Sarebbe facile una ingiunzione e la istituzione di un servizio quindicinale o mensile di vuotature e sgombero.

Nelle frazioni manca il telefono, in qualche punto non arriva l'acqua.

L'amarezza che lascia la lunga serie di necessità materiali non appagate è attenuata dal desiderio che ci viene espresso da parecchi che lungo tutto l'arco costiero siano collocati punti luminosi che rifacessero, tra i pini marittimi e gli altri alberi, quel giuoco di luci e di ombre che ci offre la luna nelle fasi propizie. Ci assicurano che ne verrebbe tanta e tale suggestione quanta non ne dà il Castello sotto il fuoco dei riflettori.

La consapevolezza che il Comune non è in un letto di rose, quanto a soldi, toglie ogni asprezza alla esposizione che vuole essere, nelle intenzioni dei lamentatori, obiettiva e collaborante. Tendono a mettere in evidenza la lentezza colla quale le manchevolezze vengono portate a conoscenza della Amministrazione e colla quale essa provvede a rimuoverle. Per quanto riguarda le opere, come i rifacimenti di strade, la estensione dei servizi, la mancata divulgazione di un programma e di un piano finanziario fa sembrare inerte la Amministrazione e la sua opera tarda, frammentaria ed appena tamponatrice.

Un gabbiotto per i Vigili

Coll'inoltrarsi della stagione invernale i vigili addetti ai semafori di Corso Matteotti e Ponte sul Boate sono esposti a tutte le intemperie. Non si può creare per loro un piccolo gabbiotto di protezione, magari con la piattaforma riscaldata?.

Enrico Alberini

Dopo una trepidante alternativa di speranze e di timori, Enrico Alberini ha reclinato silenziosamente il capo, rassegnato al divino volere: aveva 51 anni.

Lottò fino all'ultimo contro il male inesorabile, comprimendo il dolore per rendere meno penoso ai suoi cari l'inevitabile distacco.

Il suo animo aperto, leale e generoso si rivelò fino agli ultimi istanti e si può dire che spirò con un esangue sorriso su le labbra.

Discendente da un'operosa famiglia di terra emiliana i cui membri dedicarono zelo ed intelligenti cure alla scuola, e servirono la Patria in armi col sacrificio della vita, Enrico Alberini era qui giunto circa 4 lustri or sono dalla nativa Suzzara dopo una molesta malattia. Ristabilitosi completamente aveva ripreso la sua prediletta arte musicale quale solista primario nella colorita e ben affiatata orchestra di Luigi Sansoni, sempre vivamente applaudita e lodata nell'esecuzione dei suoi svariati concerti sul Lungomare V. Veneto durante le nostre miti e soleggiate mattinate invernali. Qui incontrò pure l'amore ed impalmò la buona e gentile Gina Bonzi e qui rimase più che cittadino d'adozione quale figlio fedele e devoto della nostra Rapallo assecondandone ogni gentile iniziativa ed applicando l'innato senso artistico al commercio ed all'ornamento floreale.

Enrico Alberini aveva, giovanissimo, conseguito il diploma di professore di cornetto all'Accademia musicale di S. Cecilia. Alternando il suo spirito artistico fra brillanti esecuzioni musicali e la variopinta tavolozza dei suoi fiori, aveva prodigato la sua disinteressata e fattiva collaborazione al complesso musicale cittadino per rialzarne le sorti minacciate dalle inevitabili crisi che periodicamente minacciano anche i più provati complessi bandistici popolari. Or sono circa tre anni, aveva composto e musicato un apprezzato inno che, al congresso internazionale della « Fleurop », era stato acclamato quale inno ufficiale dell'internazionale sodalizio dei fiori.

Forse, mentre verghiamo in fretta queste tristi note, il caro e buon Enrico ci guarda sorridente dall'alto con quel sorriso affabile, mite e sereno, specchio fedele del suo carattere plasmato alle sublimi bellezze dell'arte, nel culto del Bello e del Vero...

Addio, Enrico...

I congiunti del compianto

Enrico Alberini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grave lutto. In modo particolare ringraziano la P. A. Croce Bianca Rapallese e il Circolo di Lettura e Ricreazione di Rapallo.

Rapallo 7 dicembre 1954.

La famiglia vivamente commossa per la grande manifestazione tributata alla Salma del suo valoroso congiunto

Armando Mario Breda
Carrista - Caduto per la Patria 25-1-43

ringrazia tutti coloro che vi hanno partecipato ed in modo particolare l'ass. Giovanni Sanguineti intervenuto in rappresentanza del Sindaco, i Comandi dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza, l'Ass. Combattenti, la P. A. Croce Bianca.

Un sentito ringraziamento al Magg. Annibale Ruffini per la nobile rievocazione fatta

Rapallo, 10 Dicembre 1954.

Onoranze Funebri G. REZZIO
Telefoni 5652 - 5618 — Rapallo

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONATEVI

S. MARGHERITA

Eccezionale Mostra Internazionale d'Arte AL "MIRAMARE„

S'inaugurerà domenica 19 dicembre nei saloni dell'Hotel Miramare la Mostra d'Arte, organizzata dal Centro Internazionale di Studi, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di S. Margherita. Questa esposizione si annuncia eccezionale per la sua importanza artistica e per le numerose personalità artistiche e politiche che sono state invitate all'inaugurazione.

Nel comitato d'Onore figurano l'Ambasciatore degli Stati Uniti Clara Bothe Luce, il Ministro degli Esteri Martino, il Ministro della Difesa Taviani, l'Addetto culturale dell'ambasciata di Roma degli Stati Uniti, il Rettore Magnifico dell'Università di Genova, l'on. Lucifredi, il Prefetto, i giornalisti G. V. Rossi ed Ercole Rivalta, personalità del mondo artistico e politico, i Sindaci ed i Presidenti delle Aziende Autonome di Bordighera e S. Margherita. Quasi tutte le personalità invitate hanno manifestato il loro compiacimento, assicurando la loro presenza all'inaugurazione.

Esporranno alla Mostra i migliori nomi delle correnti artistiche contemporanee degli Stati Uniti, della Francia dell'Austria e dell'Italia. I quadri esposti, fanno parte infatti della Collezione della città di Bordighera, dell'Accademia d'Arte Americana di Roma, di collezioni private, quali il Fondaco d'Arte di S. Margherita, ecc. Inoltre sono stati invitati a partecipare i più noti pittori e scultori italiani, che recentemente hanno esposto alla Biennale di Venezia.

Grande è l'interesse, che questa Mostra d'arte, ha suscitato negli ambienti artistici, molto noti essendo i nomi degli espositori.

Il maggiore interesse, tuttavia, è suscitato dalle opere degli artisti americani.

Da una posizione di arretratezza in cui era rimasta la creazione artistica americana nell'Ottocento, frutto di un'arte, contraria ad ogni ardimento stilistico, e che guardava con circospezione ad ogni novità, si è passati alla produzione convenzionale del primo decennio di questo secolo. Ma ciò che introdusse una profonda modificazione nella ispirazione artistica americana, fu la prima mostra delle correnti pittoriche Europee, esposta al di là dell'oceano. Le opere di Cezanne, Guaguin, Van Gogh, e della scuola parigina, ebbero enormi ripercussioni, e prepararono la strada all'espressionismo ed in seguito all'arte astratta: modificato il primo dal dadaismo, che ironizzò l'arte astratta, la seconda dalla cosidetta corrente degli « immacolati ».

La terza fase si sviluppò dal 1935 al 1940 e diventò la tendenza dominante della produzione artistica degli Stati Uniti. Ora assistiamo al crescente svilupparsi del realismo, come costante dell'ispirazione pittorica americana.

Numerosi sono gli artisti americani, che esporranno alla Mostra d'Arte di S. Margherita, e in essi si potranno trovare quelle peculiarità, che valgono a distinguerli nella produzione artistica americana, come l'espressione di una più giovane generazione pittorica.

Ne sono esempio e manifestazione, l'assoluta spontaneità ed immediatezza con cui l'emozione sentimentale si risolve nel fatto grafico e pittorico.

In essi raramente la preoccupazione estetica pare intromettersi tra l'oggetto e la sua rappresentazione. E' come se il precedente della preparazione artistica e tecnica, si smarrisse e venisse contraddetto nella realizzazione figurativa.

Oltre ai più noti esponenti della scuola pittorica americana, numerosi sono i nomi di pittori delle più diverse scuole. Presenti il surrealismo, e pittori come Cesetti, che hanno una propria manifestazione ed afflato artistico.

Nato dalla parola coniata da Apollinaire, il surrealismo, caratterizza quella specie di alone fantastico, di cui alcuni artisti circondavano le loro rappresentazioni. « Magia metafisica » la definì De Chirico. Ma Breton, che si può considerare il continuatore ma anche il modificatore del surrealismo, introdusse un altro concetto sovrapposto a quello di Apollinaire, interpretando questa corrente pittorica e di pensiero, sotto l'impulso dell'erotismo e dell'inconscio, e modificandolo in una produzione organizzata che giunge alle radici del non detto.

Oltre alla scuola, se così si può chiamare, del surrealismo, avremo nella Mostra d'Arte gli isolati come Cesetti.

Cesetti le cui opere migliori, si sollevano in un ritmo ampio e magnificatore, di una armonia agreste, ed il cui colore appare ancora più luminoso dei quadri di Tosi, seppure frutto di una diversa tecnica, parteciperà alla mostra con alcune sue opere, tra le quali Maremma. Sassu, Casorati, che rappresenta nella produzione artistica italiana una ripresa del neo-classicismo, con le sue composizioni platoniche, Levi e Cantatore, Francalancia ed altri autori di sicuro nome e di sicura critica, sono tra gli espositori.

La Mostra d'Arte di S. Margherita, si pone perciò come uno degli avvenimenti artistici più interessanti del Tigullio.

Franco Di Leo

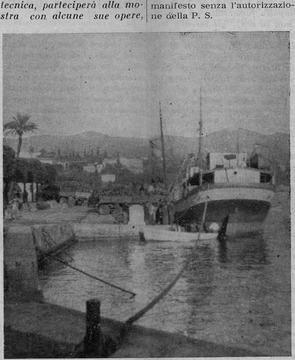
"Vivendo il Sindaco Codebò„

Nella vetrina del negozio del signor Walter Combi, in via Gramsci a S. Margherita Ligure, è apparso uno strano manifesto su cui era scritto:

« Vivendo il sindaco Codebò - Avvertito fin dal 1952 ».

Un crocchio di curiosi fermo davanti alla vetrina commentava sorridendo la strana scritta. Il Combi intendeva protestare contro il sindaco perchè non provvedeva a far riparare le gronde e i tubi di scarico del tetto e l'acqua si infiltrava quindi nel soffitto innaffiando il Combi e producendo pozzanghere davanti al suo negozio. Col suo cartello il Combi intendeva segnalare, se non ai posteri, almeno ai contemporanei, le benemerenze di chi, secondo lui, era responsabile delle sgradite docce.

Ma i tutori dell'ordine hanno sequestrato il manifesto trasmettendolo al pretore di Rapallo insieme alla denuncia del Combi per aver affisso il manifesto senza l'autorizzazione della P. S.



Porto turistico o porto commerciale? Questo il dilemma che si pongono i margheritesi attraverso le discussioni affiorate a seguito dei recenti provvedimenti del Sindaco, dei quali s'è fatto pure eco il nostro giornale la settimana scorsa.

SESTRI LEV.

Grossi problemi sul tavolo

Sestri Levante è stata di nuovo, mercoledì 8 novembre, oggetto di... attenti cure da parte di alte Autorità regionali e nazionali. Perchè ci sono sempre gli urgentissimi problemi di Sant'Anna, del Gromolo, della Litoranea Sestri Levante - La Spezia, che attendono una parola decisiva!

C'è soprattutto Sant'Anna, che incombe non tanto con un pericolo immediato, quanto per la più che mai attuale necessità di eliminare i grossi pericoli futuri!

Della famosa deviazione stradale di cui tanto si è parlato al tempo della visita del Ministro Romita (la deviazione stradale, un po' auspicata ed un po' osteggiata) non se ne sente ormai più discorrere da mesi e mesi. Le prime piogge abbondanti, hanno riportato in primissimo piano il problema del disciplinamento delle acque di depluvio e dell'ampliamento della fognatura, provvedimento quest'ultimo già approvato ma che si auspica venga realizzato il più presto possibile. Anche il dragaggio del Gromolo, dimostratosi utilissimo, va completato con un qualcos'altro, in quanto basta dare un'occhiata alla foce del torrente stesso, per capire cosa succederebbe se una vera alluvione capitasse fra capo e collo anche a Sestri Levante. Attualmente infatti, la foce è quasi completamente ostruita da una specie di isolotto di sabbia, che invece di lasciar sfociare le acque del fiume le respinge, aggiungendo anzi alla massa d'acqua dolce, anche una discreta quantità di acqua marina.

Poi c'è il porticciolo di levante, o meglio la diga di levante: è proprio impossibile far sì che essa sia il principio di un moletto, anzichè un semplice segmento di scogliera a pelo d'acqua? Sappiamo quali sono i motivi... burocratici che ostano a questa seconda soluzione, ma possibile che questa dannata burocrazia debba proprio mettere il bastone di traverso a tutto ciò che potrebbe trasformarsi in iniziativa giovevole a più cose, anzichè ad una sola?

La riunione ha rivestito una importanza eccezionale, e ci dispiace non poterne trattare ampiamente, per ragioni di carattere tipografico. Ma ce ne faremo portavoce la settimana prossima, sperando di poter constatare che Sestri Levante ha ricevuto davvero, una volta tanto, una bella spinta in avanti.

* * *

L'edilizia è sempre al centro (la nuova edilizia) delle discussioni, tra la gente che vede sorgere un po' dappertutto pilastri e muri in cemento armato. In piazza della Repubblica, in attesa che il gran palazzo del nuovo cinematografo si faccia... vedere, una costruzione, negli orti dietro il distributore di benzina, è già arrivata al primo piano. Ora sembra che dietro l'altro distributore, verso via Val di Canepa, ne debba sorgere un altro. Intanto dalla Previna in avanti, ultimati i lavori, altri stabili nuovi o rinnovati fanno bella mostra di sé. Anche il monumentale edificio ad uso distributore nell'ex piazza littoria, è quasi terminato. E' veramente una costruzione imponente, massiccia, e la piazza, come abbiamo detto più volte, è belle rovinata. C'era un Circo in questi giorni: vi sarete accorti tutti che per poter stendere i suoi baracconi nella piazza, ha dovuto occuparla in modo tale per cui il transito dal Lungomare Descalzo alla via Mazzini è stato per una settimana quasi del tutto impedito. Non c'erano rimasti, di utili, che gli spazi dei marciapiedi, ed a momenti manco quelli!

CHIAVARI

Perchè bisogna insistere sul TURISMO

Abbiamo promesso ai nostri lettori di portare a loro conoscenza i dati statistici ufficiali che stabiliscono in maniera sicura la promettente ascesa della città di Chiavari nel campo turistico.

Li desumiamo dalla pubblicazione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche uscita nell'ottobre scorso e riguardante il movimento degli italiani e dei forestieri relativo al primo semestre del 1954.

Ecco le cifre:

Movimento italiani

	Arrivi		*Presenze*
Gennaio	1.275	—	9.028
Febbraio	825	—	10.100
Marzo	1.270	—	12.914
Aprile	1.406	—	14.869
Maggio	1.485	—	17.332
Giugno	1.729	—	23.047
Totale	7.990	—	87.470

Movimento forestieri

	Arrivi		*Presenze*
Gennaio	9	—	485
Febbraio	39	—	492
Marzo	187	—	1.570
Aprile	525	—	4.903
Maggio	471	—	2.459
Giugno	662	—	3.719
Totale	1.893	—	13.628

Queste significative indicazioni pongono la città di Chiavari al sesto posto fra i centri della Riviera Ligure per quanto concerne il movimento degli italiani e all'undicesimo per quanto si riferisce al movimento dei forestieri. Chi non vede la necessità e l'urgenza di intensificare e di migliorare la propaganda turistica è un negatore della luce del sole. Quando avremo i dati relativi al secondo semestre dell'anno in corso e potremo completare un bilancio annuale nel quale figurereranno i mezzi turisticamente migliori — l'estate — potremo forse aver guadagnato ancora qualche posizione nella classifica delle città rivierasche per affacciare il nome di Chiavari nella situazione di autentico privilegio, tenuto conto delle molte incertezze e delle acute insufficienze che hanno, per troppo tempo, mantenuto la nostra terra in mezzo ad ogni sorta di difficoltà nella corsa verso l'avvenire turistico.

Uno dei compiti fondamentali che l'Azienda di Soggiorno deve proporsi è quello di adeguare a questo ordine di idee la mente dei suoi collaboratori interni, che sono gli albergatori, i proprietari di pubblici esercizi, gli affittacamere, i commercianti, gli esercenti, i gestori di sale da ballo, di stabilimenti balneari, di ristoranti, di autolinee, le società organizzatrici di manifestazioni sportive, culturali, artistiche e tutto quel mondo un po' inerte e molto scettico — sino a ieri — che deve finalmente allargare gli occhi per scoprire soltanto sè stesso e la sua possibilità di fortuna. Il retroterra va curato, va tenuto d'occhio, su questo non si discute ma quello è un patrimonio acquisito per legge... di gravità mentre quello turistico è un altro patrimonio acquisito per legge di (bella) natura e davanti al quale dobbiamo essere tutti presenti perchè ogni diserzione, da questo istante non sarebbe che un tradimento davanti al nostro avvenire.

Le iniziative per migliorare i frutti di questa indiscutibile e preminente risorsa di casa nostra non hanno bisogno di ulteriori illustrazioni o di astrusi inventari perchè sono cose semplici, chiare, fattibili, ma hanno bisogno del segreto universale di tutti i successi; la convinzione e la volontà.

Coda

I tipi di patente nelle varie nazioni

Come è noto la Commissione che esamina il nuovo codice della strada si è occupata particolarmente e lungamente della parte che si riferisce alle patenti di guida degli automezzi. A tal fine il Comitato ha ritenuto opportuno prendere in esame anche le disposizioni vigenti negli altri Stati e pertanto ha predisposto un'indagine inviando alle nostre Ambasciate e Legazioni un questionario.

La maggioranza delle risposte finora pervenute (36), informa l'Ispettorato della Motorizzazione, registra che quasi tutti gli Stati adottano due tipi di patente: una per i veicoli ad uso privato, e l'altra per i veicoli ad uso pubblico. La Francia ha 4 tipi di patente, compresa quella per motociclette di cilindrata superiore ai 125 cmc. L'Inghilterra ne ha otto, comprese le biciclette a motore. L'Olanda tre, comprese le motociclette. La Svizzera nove, compresi i motocicli. La Spagna quattro, compresi i motocicli. Lo Stato di New York ha tre tipi di patente, una delle quali per il giovane conducente dai 16 ai 18 anni per la guida di auto-veicoli fuori dai confini di una città di un milione e più di abitanti, salvo di notte l'obbligatorietà di essere accompgnato da un conducente adulto. La Danimarca ha dieci tipi di patente; il Portogallo tre, compresi i motocicli. Circa l'obbligatorietà della visita medica, la maggioranza dei Paesi esteri adotta il sistema della dichiarazione obbligatoria e l'intervento delle commissioni mediche solo se si sospettano imperfezioni e malattie. Circa poi il rinnovo delle patenti, contrariamente a quanto avviene in Italia, nella grande maggioranza degli Stati che hanno risposto al questionario detto rinnovo non viene effettuato, oppure, nel caso della Francia, è fatto ogni tre o quattro anni a seconda dell'età del conducente.

Lo Curto F.

Siete già abbonato? Confermateci la vostra maggiore simpatia trovandoci un altro abbonato.

La costruzione dell' Aeroporto di Genova

Ha avuto luogo presso il Consorzio Autonomo del porto di Genova, a Palazzo San Giorgio, la gara per l'appalto delle opere marittime dell'aeroporto di Genova-Sestri. L'appalto riguardava, com'è noto, la costruzione della diga foranea (Km. 2,8), delle banchine di contenimento (Km. 3,6) e del terrapieno per il campo terrestre sito tra Cornigliano e Sestri e costituito da 7 milioni di metri cubi di materiale di riempimento, il tutto per un importo previsto di 8 miliardi 690 milioni.

Alla gara hanno partecipato 8 ditte. Aggiudicataria dei lavori è risultata la Società « Fincosit », con sede in Genova, che ha presentato la migliore offerta con un aumento del 4,98 % sui prezzi di appalto. La consegna dei lavori da parte del Consorzio autonomo del porto alla ditta appaltatrice avrà subito luogo ed i lavori avranno pertanto inizio al più presto.

64 sono oggi i Cardinali

Secondo quanto l'Agenzia Parlamentare Italiana ha appreso in ambienti vaticani, S.S. Pio XII non convocherà prima della prossima primavera il Concistoro per attribuire a nuovi Prelati i Seggi cardinalizi vacanti.

Dall'ultimo Concistoro del gennaio 1953 sei Cardinali sono morti, per cui il numero dei membri del Sacro Collegio è attualmente di 64. Di essi 21 sono italiani e 43 non italiani.

Avvisi Economici

Artisti occasione edizioni arte e libri analoghi. Casella postale 138, Rapallo.

Appartamento centralissimo S. Margherita sei locali, servizi, cantina, affittasi, vendesi. Rivolgersi Albergo Marsala, Rapallo.

Appartamento centralissimo cinque locali, doppi servizi, affittasi. Rivolgersi Albergo Marsala, Rapallo.

A San Michele di Pagana mancano negozi di indumenti, calzature, mercerie, cartoleria. Negozi nuovi a disposizione in costruzione nuova, centrale, a ottime condizioni. Rivolgersi: Agenzia Ferrari, San Michele di Pagana, Rapallo, telef. 56-44.

Affittasi alloggetto centralissimo vuoto libero subito. Agenzia Generale Italiana, Corso Mameli 6, Rapallo.

Coniugi mediaetà, offronsi custodi villa, portineria caseggiato, massima serietà. Fanti, casella 138, Rapallo.

Libri per le prossime feste. Ricordatevi della Libreria EST, Rapallo, Lungomare e piazza Garibaldi.

Tentate anche voi. Una schedina Totocalcio o Totip potrebbe rendervi felici. Giocate alla Ricevitoria speciale EST, Rapallo, Lungomare, piazza Garibaldi.

Notizie varie

Facilitazioni per i correntisti postali

L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha disposto che i correntisti postali possano effettuare, oltre al pagamento delle tasse scolastiche e su concessioni governative, anche quello di abbonamento alle radioaudizioni e radiodiffusioni senza recarsi agli sportelli degli Uffici postali, ma usando gli speciali moduli di versamento con funzione di postagiro.

Termine utile per il pagamento delle polizze ai combattenti

Il Ministero del Tesoro ha precisato che il termine utile fissato dalla Legge 30 giugno 1954 n. 492 per il pagamento delle polizze di guerra ai combattenti del 1914-18 scadrà il 31 dicembre 1955.

Le carte di identità come documento ferroviario

Le carte di identità rilasciate dai Comuni, sono state ammesse fra i documenti di identificazione personale per gli abbonamenti ferroviari, qualunque sia la durata

Le vacanze nelle scuole elementari

Anche per le scuole elementari ai fini dello scrutinio, l'anno scolastico sarà ripartito in tre periodi: dal 1° ottobre al 23 dicembre; dal 7 gennaio al 18 marzo e dal 21 marzo al termine, non ancora stabilito, delle lezioni. Le prossime vacanze natalizie sono fissate dal 24 dicembre 1954 al 6 gennaio 1955, anche per tutte le scuole e gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

Corso per Segretari comunali

La Prefettura di Roma sta organizzando un corso di preparazione per segretari comunali, al quale possono iscriversi tutti coloro che sono in possesso di un diploma di scuola media superiore. Il corso avrà luogo alla Città Universitaria, e le lezioni inizieranno ai primi di gennaio p.v.

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile

Aut. Trib. Chiavari - R. 6012

Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

Farmacia di turno

INTERNAZIONALE: Piazza Pastene, 1 - Telef. 5663.

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

SALA CORSE
RAPALLO - Corso Italia 62
Tel. 61.253

Calendario delle corse

Sabato	11	Dic.	- NAPOLI	(G.)
"	11	"	- MILANO	(T.)
"	11	"	- ROMA	(T.)
Domenica	12	"	- NAPOLI	(G.)
"	12	"	- MILANO	(T.)
"	12	"	- ROMA	(T.)
Lunedì	13	"	- Chiuso	
Martedì	14	"	- ROMA	(T.)
Mercoledì	15	"	- NAPOLI	(G.)
"	15	"	- MILANO	(T.)
Giovedì	16	"	- ROMA	(T.)
Venerdì	17	"	- NAPOLI	(T.)

1 X 2 Giocate alla Ricevitoria Speciale **EST**
RAPALLO - Lungomare

RISTORANTE **VIAGGIATORI**
- Prop. Armando Campantico -
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49
(PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servizio di primo ordine - Prezzi miti

www.internetculturale.it

LETTERE AL DIRETTORE

Benvenuto dr. Re

Sig. Direttore,

mi consenta — tramite il Suo giornale — di esporre al Dott. Re il mio punto di vista nei riguardi del suo articolo pubblicato su «IL MARE» nel numero del 4 dicembre u. s.

—o—

Benvenuto, dott. Re, nella nostra polemica Ippodromo-Golf, tanto più che il Suo stile cordiale e gentile e le Sue simpatiche manifestazioni affettive per la nostra città mi fanno sperare di avere un giorno il piacere di conoscerLa personalmente.

Lei è favorevole al Golf, e fin qui niente di male perchè ciascuno ha il diritto di avere e di esprimere le proprie opinioni.

Ma siccome Lei professa attaccamento alla nostra città, Le voglio dimostrare come per lo stesso motivo io sono giunto ad una soluzione diametralmente opposta alla Sua nella dibattuta questione Ippodromo-Golf.

Vede, dottore, l'idea dell'ippodromo non è una fantasia scaturita a cuor leggero. Lei comprende che la posta in gioco è forte e la traduzione in opera deve necessariamente passare al vaglio finanziario. Il capitale privato al quale bisognerà fare appello non si commuove ai facili entusiasmi, ma vuol vedere la realtà dei numeri.

Il problema ippodromo è stato quindi preventivamente esaminato, sviscerato, ponderato sotto tutti i suoi aspetti positivi e negativi: situazione topografica di Rapallo rispetto alla dislocazione degli ippodromi dell'Italia settentrionale - statistiche di frequenze nei vari ippodromi rispetto alla popolazione della zona - esigenze del numero di presenze per una gestione attiva ecc. E a riguardo anche Lei deve convenire che Rapallo occupa una posizione geografica rispetto al transito turistico e che nessun ippodromo esiste in Italia in riviera. Genova, di cui Rapallo è ormai quasi un sobborgo, è l'unica città del suo rango sprovvista di ippodromo, talchè quello di Rapallo potrebbe considerarsi ippodromo di Genova e non si può affermare che Genova non meriti un ippodromo. Si aggiunga che Genova stessa scarseggia di motivi di attrazione, però la sua sala corse ha sommato l'anno scorso la bella somma di 700 mila lire in scommesse.

Ma se anche non ci fosse questa vicinanza col capoluogo che ci rende ottimisti, prenda nota che Montecatini nel 1953 ha avuto nel suo ippodromo 70 mila presenze in soli 26 giorni di stagione.

Nel periodo invernale quello di Rapallo sarebbe l'unico ippodromo dell'Italia settentrionale aperto al galoppo. Per quale motivo ciò non dovrebbe destare l'interesse degli organi dell'ippica nazionale?

Io forse vedo roseo, ma mi pare che Lei Dottore, in fatto di ippodromo veda eccessivamente nero.

Dottore, deve convenire che il golf non può essere che golf, nient'altro che golf e la sua principale attività si svolge solamente nel periodo estivo durante il quale l'economia cittadina già si sostiene. Se si dovesse considerare anche il periodo invernale, le statistiche delle attuali presenze del golf Le dicono chiaramente che quello a 9 buche è più che sufficiente.

Per l'ippodromo è tutt'altra cosa: la sua attività normale, grazie al nostro clima, si può estendere ai 12 mesi dell'anno, e l'opera si presta al suo sfruttamento in una notevole gamma di manifestazioni. Non parlo di competizioni internazionali o di lotterie ippiche, non facili, ma nemmeno impossibili ad ottenersi e che in caso di attuazione riempirebbero i troppo larghi periodi di morta stagione che Rapallo sopporta. Ma concorsi ippici, certamente sì: l'unico svoltosi a Rapallo sul campo sportivo ha dato ottima prova.

Mi duole, dottore, doverLa contraddire, ma negli approcci avuti con i rappresentanti dei maggiori gruppi ippici milanesi, non abbiamo avuto che incitamenti, con la promessa di avere a Rapallo — durante il periodo invernale — una massa dei loro migliori cavalli in svernamento. Come i cavalli milanesi corrono d'inverno ad Agnano e non vedo motivo perchè non possano correre a Rapallo che è più vicina a Milano.

Il panorama di sfruttamento di quest'opera si può allargare: una scuola di equitazione, già sollecitata da elementi interessati — gioco del polo — sfruttamento del grande ovale interno (che con la pista notevolmente sopraelevata su terrapieno a gradinata risulterebbe come un ampio anfiteatro) per spettacoli all'aperto e anche manifestazioni sportive, corse di cani ecc.

Tutte manifestazioni spettacolari di massa che... qualche cosa — deve pur ammetterlo — possono portare a Rapallo.

Perchè — se si ammette la possibilità di una gara internazionale di golf — si dovrebbe negare una competizione internazionale di trotto a Rapallo, quando in base agli elementi del progetto la pista di questo ippodromo risulterebbe la migliore di Europa? E se ciò si avverasse, Lei dottore che si dichiara un frequentatore degli ippodromi, sa quale moto di elementi e quali interessi mettono in moto simili manifestazioni.

Sono con Lei, e prima di Lei ho dichiarato su «IL MARE» che per un piccolo ippodromo il gioco non vale la candela. Un piccolo ippodromo potrebbe essere anche utile come quello di Montecatini, ma non sposta gran che la posizione turistica di Rapallo.

Quindi, quando Lei parla di piccolo ippodromo, possiamo anche in parte essere d'accordo. Ma come io Le ho sopra esposto, le mie mire vanno molto più lontano.

Lei può contestarmi due cose:
— che le mie prospettive sono illusioni ed in questo caso dovrei osservarLe che Lei è molto benevolo verso il golf e molto meno verso l'ippodromo;
— che la costruzione di un grande ippodromo è un problema irrealizzabile per Rapallo, ma in questo caso mi permetto di osservarLe che il suo giudizio non ha altra base che una impressione personale, ma che in argomento la parola compete ai finanziatori che guarderanno bene in fondo prima di arrischiare il loro capitale; e se trovano loro la convenienza possiamo con sicurezza affermare che un migliore avvenire di Rapallo è assicurato.

Figallo

La luce elettrica

Egregio Direttore,

... si tratta delle vacillazioni della luce elettrica, di questo suo continuo tremolio che, se non avviene tutte le sere, avviene però di frequente.

Io abito in via Betti e non so se questo difetto nell'impianto di illuminazione sia una delle tante... prerogative del mio rione. Fatto sta che, molto spesso è impossibile leggere o lavorare per le continue, forti oscillazioni della luce; un attentato incessante ai nostri poveri occhi. In casa decidiamo allora di spegnere la luce elettrica e servirci del classico lume a petrolio...

Si potrà obiettare che qualche volta il vento è insolitamente forte e che può influire sul servizio. E' vero, ma è anche vero che un difetto nell'impianto deve esserci perchè il tremolìo si verifica pure quando non c'è vento e talvolta si conclude col buio per alcuni minuti, dopo di che comincia una nuova fase convulsa...

Quando, un anno e mezzo fa, decisi di trasferire la mia residenza abituale a Rapallo non immaginavo certamente che, in una località di fama turistica internazionale come questa, vi fossero gravi inconvenienti del genere da me ora lamentato.

A. C.

Lumi... a petrolio

Dimmi un po', lettore caro, ti sei reso conto tu che magari possiedi una utilitaria e speri sempre nel ribasso dei carburanti, ti sei reso conto, chiedevo, che l'Italia (miracolo dei miracoli) sta diventando un paese petrolifero?

A Cortemaggiore funzionano 73 pozzi ed a Ragusa i due già in funzione tirano su cento tonnellate di «oro nero» al giorno.

La Sicilia sta diventando un nuovo Far-West e le società petrolifere internazionali ottengono concessioni a getto continuo.

Naturalmente sono attrezzate più delle nostre, pagano in dollari ed arrivano al tesoro ancora nascosto, ma sicuramente esistente.

A Cortemaggiore l'AGIP ha monopolizzato la produzione e lo stesso accadrà in Sicilia.

Il che, in parole povere, significa che noi ci siamo venduti il patrimonio prima di averlo e che continueremo a pagare benzina e carburanti in genere come quando non ne avevamo mezza goccia. Sui carburanti la tassa sfiora oggi le novanta lire al litro e naturalmente il balzello verrà esteso anche al prodotto nazionale, che compreremo dagli stranieri, padroni dei nostri pozzi.

Si chiedono lumi all'Ente Nazionale Idrocarburi, proprio lumi... a petrolio.

NEL CAMPO DEL LAVORO

Gli addetti ai servizi domestici o famigliari

Lo Stato, col trascorrere del tempo, assume sempre più il carattere di regolatore dei rapporti tra cittadino e cittadino, e sempre più si preoccupa di tutelare i bisogni ed i diritti dei cittadini stessi, sia codificando delle norme che già hanno quasi sempre superato il vaglio dell'esperienza, sia emanando delle leggi speciali, nel qual caso (e forse in ambedue) non sono di facile accesso al profano che non sa rendersi perfettamente conto del loro significato.

Cercheremo quindi di trattare in modo piano ed accessibile ai lettori, alcuni degli argomenti che possono essere considerati di interesse immediato e comune.

Iniziamo la nostra rubrica considerando quanto è relativo, questa volta in campo del diritto del lavoro, agli addetti ai servizi cosidetti domestici o famigliari.

Rientrano in questa categoria tutti i prestatori d'opera la cui attività abituale, di qualsivoglia natura, è prestata a favore di persone o famiglie, sia essa attività rivolta alla persona fisica od ai suoi beni, purchè in questo ultimo caso la destinazione di questi beni non sia rivolta a fini di lucro.

Al momento dell'assunzione è necessario dare semplice comunicazione all'Ufficio di Collocamento (legge 29-4-1949 n. 264) e lo stesso è a dirsi al momento della cessazione del rapporto di lavoro. L'entità della retribuzione non è determinata da particolari leggi o contratti collettivi, ed è quindi lasciata alla libera contrattazione delle parti ed agli usi (articolo 2240 Codice Civile e seguenti). Salvo patto contrario il periodo di prova si presume di otto giorni. Se il prestatore di lavoro è ammesso, alla convivenza famigliare ha diritto, oltre la retribuzione, il vitto e l'alloggio, alla cura ed assistenza per le infermità di breve durata; ha diritto al riposo settimanale secondo gli usi e, dopo un anno di ininterrotto servizio, alle ferie per un periodo non inferiore agli otto giorni. In caso di licenziamento (escluso il caso di sua colpa) ha diritto ad una indennità proporzionale al numero degli anni di servizio, commisurata ad otto giorni di retribuzione per ogni anno di servizio. Infine ha diritto al rilascio di un certificato che attesti la natura delle mansioni disimpegnate ed il periodo di servizio. Inoltre la legge 27-12-1953 n. 940, ha reso obbligatoria la corresponsione della 13ª mensilità (sola retribuzione in denaro e proporzionale ai mesi di servizio).

Le assicurazioni sociali obbligatorie sono regolate come segue e si rendono applicabili in quei casi in cui il lavoratore presti servizio retribuito continuativo o prevalente di almeno 4 ore giornaliere, presso lo stesso datore di lavoro: I contributi invalidità, vecchiaia, t.b.c., ecc. (D.M. 13 novembre 1950) vengono versati attraverso l'applicazione di marche settimanali sulla apposita tessera che deve essere richiesta al nome del lavoratore (se sprovvisto o quando è esaurita o scaduta) alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale. Deve essere applicata una marca ogni fine settimana per il lavoro della settimana o frazione di essa. L'importo che si rende applicabile nelle città del Golfo Tigullio è di L. 100 per il personale maschile (di cui L. 21 a suo carico) e di L. 45 per il personale femminile (di cui L. 8 a suo carico) per ogni marca settimanale.

I contributi assicurazione malattia (Legge 18-1-1952 n. 35) vengono versati invece direttamente alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie entro il 15 del mese successivo a quello di lavoro in misura pari a L. 130 per settimana trascorsa nel mese precedente: praticamente si contano le domeniche comprese nel mese precedente. Per questo è necessario però denunciare preventivamente all'I.N.A.M. e precisamente entro 8 gg., le avvenute assunzioni di personale; l'INAM provvede a fornire gli appositi stampati per espletare tutte le formalità. Entro 8 gg. è pure necessario denunciare la cessazione del rapporto di lavoro. Il prestatore di lavoro ha diritto alla assistenza medica, ospedaliera, purchè risultino versati a suo favore n. 12 contributi settimanali nelle 24 settimane precedenti la domanda di assistenza. Il lavoratore viene quindi fornito di un libretto personale.

E' consigliabile non incorrere in omissioni perchè nel qual caso si renderebbero applicabili penalità che sono alquanto elevate.

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Quando pareva in porto, ritorna alla deriva

Che fa il "RAPALLO,,?

C'è modo e modo di perdere. Si può cadere (a Cuneo) a fronte alta, figurando ottimamente e lasciando in bocca agli sportivi l'amaro (che però è mezzo dolce) di una sconfitta immeritata; e si può cadere (con la Novese) nel modo più completo, assolutamente battuti in tutto: risultato, gioco, volontà, senza la minima scusante; ed allora è pura amarezza che si regala, rabbia e delusione.

Una bella legnata ha preso questa domenica il pubblico al «Macera»: una folla più numerosa del solito, richiamata dall'eco di gesta... discrete nelle due consecutive casalinghe, ed ottime nell'ultima trasferta. Ha trovato ad attenderla il marasma, che undici giocatori, sino a domenica scorsa chiaramente in ripresa, hanno saputo improvvisare lì per lì, come la più spontanea delle burle.

C'era il porto, in vista, e tempo favorevole: una classifica da potersi risalire già con una sola vittoria. Se pure il Rapallo fosse stato un relitto (non lo era) gli sarebbe bastato alzare una qualche vela di fortuna per mettersi al sicuro. Niente vela, invece, ma un inerte abbandonarsi alla corrente che lo riportava al largo. Dove si ritrova adesso.

Come hanno potuto i bianconeri sciorinare una prestazione del genere? Gioco pessimo, e — quel che è peggio — in certuni disinteresse, assenteismo, le cose più condannabili in atleti legati al buon nome di una Società. Sparita la squadra, assente ogni collegamento, ogni idea, anche proveniente da quegli uomini arretrati a cui si concedeva la maggiore fiducia.

La colpa di ciò non ci sembra da cercare tanto nella formazione, pur se può prestarsi a solide critiche lo schieramento di un Corradino a centravanti (è un mediano, può fare bene la mezzala, ma il centravanti...); la colpa è proprio degli atleti, con le idee annebbiate; nello sfaldamento di ogni loro energia, del loro morale, delle loro velleità di recupero. Si son seduti, hanno subito.

Meritano zero, stavolta, il più grosso e rotondo degli zeri, per quanto ci dispiaccia metterlo attraverso quella che pareva la strada della loro riscossa.

Un giocatore si è salvato, per il grande impegno profuso sempre: Corradino. A lui solo un encomio.

Mentre scriviamo, non conosciamo ancora quali provvedimenti prenderà la direzione dell'A.C. Rapallo, ma sappiamo che incombono multe e sospensioni. Qualcuno potrebbe trovarsi a riposo, per cedere il posto a gente che, almeno, ce la metta tutta: cosa che è la più elementare specie nello sport.

Ci sembra che la squadra non possa esersi dissolta, certo non si è dissolta: così come non riesce a farlo, malgrado certe burle troppo spinte, la nostra passione, la nostra fiducia... ad oltranza. Avremo, è augurabile, ancora Corradino schierato in mediana: speriamo che la squadra — a riparare il mal fatto — giocherà a fondo; che la difesa ritornerà ad essere il reparto su cui poter contare, Sic fiat.

Non crediamo che l'inquadratura della Sestrese sia tale da far paura: la partita, domani, potremo giocarcela. Occhio alla classifica, piuttosto, che è più brutta di quel che sembri perchè alcune squadre — vedi Aosta, Vogherese, Saluzzo, Vado che sono quelle che ci interessano di più — ancora debbono usufruire di un ricupero. Perdere ancora può voler dire andare a bagno.

Brrr, in questa stagione...

**

Presto ritorna Sgobbi

In occasione dell'incontro casalingo, col Vado, la prossima domenica 19 c.m., rientrerà probabilmente in formazione il mediano Sgobbi, considerato in partenza come uno dei punti di forza della squadra. Una notizia buona, per i «supporters» del Rapallo.

Domani a Ge-Sestri

Andiamo a Sestri Ponente (Sestrese punti 9, come noi). Tira aria di tempesta, come sempre quando suonano i bronzi del campanile. Ma la squadra ruentina non può es-

I RISULTATI

Aosta-Sestrese	1-0
Biellese-*Rivarolese	4-1
Borgosesia-Vado	2-1
Casale-Cuneo	5-1
Cenisia-*Fossanese	4-2
Novese-*Rapallo	2-1
Speziarsenal-Valenzana	1-0
Pro Vercelli-Ivrea (sospesa per la nebbia)	
Vogherese-Saluzzo (rinviata all'8 dicembre)	

PARTITE DI DOMENICA

Sestrese-RAPALLO
Biellese-Speziarsenal
Cenisia-Pro Vercelli
Cuneo-Vogherese
Ivrea-Rivarolese
Novese-Casale
Saluzzo-Fossanese
Vado-Aosta
Valenzana-Borgosesia

I MARCATORI

10 reti: Ferrero (Cen.).
9 reti: Barbieri (Nov.).
8 reti: Voglino (Val.), Pansa (Cas.).
7 reti: Plebani (Biell.), Lasa-
6 reti: Pochissimo (Fossan.), Francese (P.V.).
5 reti: Tosi (Aosta), Francescon (Biell.), Parodi (Vado).
4 reti: Rondano (Ivrea), Tuberosa (Ivrea), Suozzi (Cu.), Mancini I (Biell.), Giambelli (Borg.).
3 reti: Campi (Nov.), Golessi (Cen.), Mangiarotti (Vogh.), Travi (Biellese), Viarengo (Biell.), Miglio (Borg.), Ferro (Foss.), Costa (Speziars.), Rosar (Cu.), Bianchini (Borgos.), Pastorino (Sestrese), Zucco (Foss.), Wich (Saluz.), Guaraldo (Ivrea), Fusè (Vogher.), Pirovano (Vogher.), Stucchi (Cu.), Ceresa (Ivr.), Bosisio (P.V.), Amateis (P.V.), Dalcerri (Cu.), Audisio (Foss.), Vanelli (Sp.).

"TOTOCALCIO,,

Le nostre previsioni

Bologna	Spal	1		
Catania	Atalanta	1	X	
Inter	Juventus	X	1	2
Napoli	Fiorentina	1	X	
Novara	Lazio	X	2	
Pro Patria	Genoa	1	X	
Roma	Milan	2	X	1
Sampdoria	Udinese	1		
Torino	Triestina	1		
Lane Rossi	Padova	1	X	
Messina	Treviso	1		
Cremonese	Catanzaro	1		
Prato	Livorno	X		
Ars Taranto	Como	X		
Empoli	Carbosard.	1		

Tiro a Segno

Si è svolta nel Salone del Municipio l'assemblea per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo della locale Sezione del Tiro a Segno, essendo scaduto il triennio di carica. Il presidente uscente Geom. Remo Cecchini, nella sua relazione morale ha tenuto a mettere nel dovuto e doveroso risalto l'attività sportiva della sezione che per merito precipuo del tiratore di prima classe e campione sezionale per tre anni consecutivi, Arturo Fumel, ha sempre bene figurato in tutte le competizioni nazionali ed ai Campionati italiani di Tiro.

Approvata la relazione finanziaria, i presenti hanno provveduto alle compilazioni delle schede per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Lo scrutinio ha dato, quale risultato, l'elezione dei Signori Vittorio Giarda, Alfredo Zerega e Geom. Remo Cecchini; seguono nell'ordine con minor numero di voti i soci Gianni Daveri, Eugenio Biggi Aristeo Filacchioni, Modesto Raggio e Paolo Passalacqua. A segretario della Sezione è stato nominato Arturo Fumel.

Il Consiglio Direttivo testè eletto verrà convocato quanto prima per la nomina del Presidente; nel frattempo è attesa la auspicata conferma dei rappresentanti dell'UITS e del Comune rispettivamente nelle persone dei Sig.ri Alfredo Figallo e Ambrogio Zini che da anni esplicano lodevolmente il loro incarico.

Lusinghiero per i "Ragazzi,,

Il prseidente della sezione giovanile del Genoa, ha indirizzato una bella lettera alla squadra ragazzi dell'A. C. Rapallo-Ruentes, per elogiare la buona partita disputata sul Ferraris. La lettera ha reso particolarmente felici i giovani ruentini.

LA PROMOZIONE

A Sestri Levante hanno cominciato ad urlare le sirene d'allarme

Cosa fa questo Sestri Levante? Come mai con gli Avvenente, i Santi, i Solari, i Traversaro, i Bertella, i Comito, i Bo, i Nicolini ecc..., tutta gente che ha conosciuto la IV Serie, il Sestri Levante '54 è relegato all'ultimo posto in classifica, e continua non diciamo a perdere fuori campo, ma ad essere umiliato anche in casa?

Cosa c'è che non ingrana? Quali fattori negativi influiscono sul rendimento di una compagine che dovrebbe poter vivere più che onestamente in Promozione, in attesa di tempi migliori? E che invece vede addensarsi sul suo capo fosche nubi, preludenti il più fosco degli avvenire?

Non abbiamo una troppo profonda conoscenza dell'attuale Sestri Levante, per la semplicissima ragione cne altri impegni ci hanno tenuti finora distanti dal campo Sivori; ma dalle voci che circolano, sembra che la lacuna più grossa sia identificabile nella scarsa preparazione sia tecnica che morale dei rossoblu. Ci vuol poco a capire che il morale dev'essere... sotto zero, e le ragioni appaiono chiare; e ci vuol poco, forse, anche a comprendere che il bagaglio di cognizioni tecniche di chi ha l'incarico di allenare e dirigere i rossoblu, non può naturalmente essere altissimo; si tratta di benemeriti, di appassionati che tutto hanno sempre dato, senza nulla chiedere, e che tutto danno ancora, nei limiti discreti delle proprie possibilità. Ma purtroppo nessuno si improvvisa tecnico, ed il solo entusiasmo non serve. Questo riferimento, vale per i tecnici rossoblu, senza aver l'aria di muovere ad essi la minima critica, perchè a chi lavora coscienziosamente e fa il meglio che può fare, non si debbono e possono muovere critiche, quelle critiche che purtroppo, per essere state tante volte mosse a dirigenti della locale Unione Sportiva, nelle persone dei suoi tecnici, hanno finito per sfociare nella situazione presente. In principio leggemmo addirittura, da qualche parte, che la nuova compagine sarebbe andata ottimamente, perchè avrebbe fatto a meno di esperti — segretari, di cassieri-contabili — e di allenatori che la sapevano lunga... troppo lunga! Finora però non è ancora stato dimostrato che facendo a meno di tutte queste cose, si possa anche fare a meno di perdere continuamente.

La situazione, al momento, è quanto mai grave. Si sperava che con una specie di «derelitto» come il S. Vincenzo, finalmente il Sestri sarebbe tornato alla vittoria: invece nemmeno questa volta ce l'ha fatta. Domani andrà a Sampierdarena, e figuriamoci se proprio in casa di una delle squadre migliori avverrà il miracolo. Potrebbe anche avvenire, intendiamoci, ma sarebbe davvero tale!! Bisognerà quindi attendere la «Proletaria» di Sarzana, che naviga a stretto contatto di gomito col Sestri. Ma sarà poi finalmente la volta buona?... O questa o mai più, diremo con una frase fatta, ma sempre d'effetto. O domenica prossima, o mai più. Possibile che il 1954, debba proprio segnare l'eclissi totale dei tanto ammirati Corsari, di tanti memorabili campionati?

Girone B

Sanmargher.-Riva Trigoso	2-0
Lavagnese-*Serravallese	2-1
Proletaria-Migliarinese	1-1
Sarzanese-*Gabbai	2-1
S. Vincenzo-*Sestri Lev.	1-0
Bolzanetese-*Pitellese	1-0
Pontedecimo-Pitellese	7-0
I.N.M.A.-Ferroviario	4-1
Entella-Pontedecimo (rinviata al 6 gennaio)	

PARTITE DI DOMENICA

Bolzanetese-Sanmargheritese
Lavagnese-Pontedecimo
Riva Trigoso-Serravallese
S. Vincenzo-Entella
Pitellese-Sarzanese
Proletaria-I.N.M.A.
Migliarinese-Gabbai
Ferroviario-Sestri Levante

Duramente impegnata in partita esterna LA SANMARGHERITESE

Non essendo stati disputati domenica tre degli otto incontri in programma nella 10ª il nostro commento risulta per forza di cose incompleto in quanto il giornale è andato in macchina quando si stavano effettuando gli incontri S. Margheritese Riva Trigoso e INMA Ferroviario posticipati a mercoledì, mentre quello fra l'Entella e il Pontedecimo avrà luogo soltanto... l'anno prossimo, il 6 gennaio.

Nessuna squadra ha vinto domenica sul proprio campo, anzi vi avrebbero perduto tutte se la Proletaria non fosse riuscita a segnare a due minuti dal termine, e quando nessuno più se l'aspettava, la rete del pareggio alla Migliarinese. Notevole, anche se non sorprendente, il successo conseguito a Serravalle dalla Lavagnese che non ha ancora incontrato l'avversario capace di batterla e significative le vittorie esterne della Sarzanese sul Gabbai e della Bolzanetese sulla Pitellese.

Il Sestri Levante è nuovamente caduto sul campo di Borgo Pila ed a fargli lo sgambetto è stato questa volta il San Vincenzo, una matricola veramente sorprendente. Francamente non ci aspettavamo tante remissività da parte dei «corsari» che hanno ancora una volta deluso amaramente i loro sostenitori i quali faranno però bene a non abbandonare la loro squadra che ha, ora più che mai, bisogno dell'aiuto di tutti per tentare di riportarsi sulla strada della salvezza.

* * *

Le squadre che vanno per la maggiore saranno domani in lotta fra di loro. La Sanmargheritese sarà infatti impegnata assai duramente dalla Bolzanetese che al «Bruzzo» farà di tutto per conseguire un risultato sensazionale, ma sarà bene che non si illuda troppo... La Lavagnese, pur giocando sul campo amico, dovrà guadagnarsi dal coriaceo Pontedecimo che non vorrà perdere di vista le due fuggitive L'Entella farà visita ad un S. Vincenzo imbaldanzito dalla recente vittoria esterna, ma gli uomini del dott. Sanguineti hanno i numeri per ritornare imbattuti dalla Grande Genova. Lotta in famiglia a S. Terenzo dove la Pitellese ospiterà la Sarzanese dall'alterno rendimento e a Sarzana fra la Proletaria e l'INMA forse non ancora rassegnata a recitare una parte di contorno.

Poche speranze di riscossa immediata per le due ultime impegnate entrambe in difficili trasferte. Non crediamo tuttavia che il Gabbai e il Sestri Levante siano ormai rassegnati. Sopratutto dai «corsari», che hanno un passato glorioso da difendere, è lecito attendersi lo sforzo massimo, disperato prima che la situazione diventi realmente irreparabile.

I rivani ospiteranno uno Serravalle non certamente imbattibile, ma i «calafati» dovranno proprio mettercela tutta per aggiudicarsi i due preziosi punti in palio assolutamente necessari per migliorare la loro posizione in classifica tutt'altro che tranquilla.

La scherma a Rapallo

Ci siamo in questi giorni interessati di una attività sportiva che, a Rapallo, si è iniziata da poco; vogliamo parlare della scherma, sport del quale — forse — il gran pubblico è profano ma che è seguito da molti con simpatia e, diciamolo pure, con curiosità.

Per questa ragione ci siamo recati alla sede del «Circolo Scherma Rapallo» e ci siamo intrattenuti con il maestro signor Fulvio Martinenghi, valoroso preparatore di campioni, (fu suo allievo Da Re, campione mondiale di sciabola) il quale, nella natìa Mantova tenne per lungo tempo una sala d'armi di antichissime tradizioni. Ci siamo rivolti al maestro per ottenere quelle informazioni che potessero soddisfare la nostra curiosità intorno ai principi informatori di questa attività nuova per noi.

«— Quasi un anno fa — ci rispose cortesemente il maestro Martinenghi — l'opera mia fu richiesta da un volenteroso gruppo di giovani che intendeva promuovere in questa città l'arte della scherma, intesa come sport. Ben volentieri accettai di collaborare. Si fondò allora il «Circolo Scherma Rapallo» (che la Federazione Italiana Scherma regolarmente riconobbe) ed oggi ho il piacere di constatare che l'esito dell'iniziativa è stato, considerato il nostro breve periodo di vita, abbastanza soddisfacente.

Ho avuto modo infatti di impartire lezioni ad alcuni allievi che in breve tempo si sono posti in grado di gareggiare con altri giovani già da tempo schermitori. Naturalmente il nostro programma è più vasto, ed i risultati fino ad ora raggiunti ci spingono a considerare la possibilità di partecipare in futuro a gare di maggiore impegno, di carattere regionale ed anche nazionale. Certo non sono state tutte rose; abbiamo dovuto sostenere, e tuttora stiamo sostenendo, un notevole sforzo organizzativo; i nostri soci sono ancora relativamente pochi, la fase iniziale della scuola di scherma è faticosa e scoraggia i meno seri ed i più faciloni, inoltre la scherma non ha qui quelle basi di tradizioni che in altre città valsero a farla rigogliosamente fiorire.

Dal canto nostro abbiamo già indetto nella scorsa stagione due tornei e nei prossimi giorni un gruppo di nostri schermitori parteciperà a Genova al Campionato Regionale riservato ai «III serie» ed ai non classificati. Ho fiducia che anche qui il nostro sport possa incontrare il favore di un più largo numero di giovani, perchè la scherma oltre che esercizio fisico è anche mezzo di affinamento delle facoltà intellettive».

Intanto in pedana si stava svolgendo un accanito incontro fra due «anziani», attentamente seguito da un folto gruppo di altri schermitori; il Maestro ci fece avvicinare e ci spiegò, con abbondanza di particolari, le varie fasi dell'incontro che terminò con la vittoria di misura di uno dei due contendenti.

Dopo esserci congratulati con l'ottimo e compito maestro Martinenghi ci accomiatammo ed uscimmo dalla sala pienamente soddisfatti di quel che avevamo visto. Riteniamo che questa lodevole iniziativa, che si propone di portare in primo piano la scherma in Rapallo ed in tutta la nostra Riviera, dove sempre vivo è il ricordo del grande Nedo Nadi, sia degna di essere seguita con simpatia da tutta la cittadinanza, e facciamo vivo augurio a tutti i soci del Circolo Scherma ed al loro Maestro che le loro aspirazioni vengano coronate da quel successo che certamente meritano.

Torneo "Shell,,

Un giusto risultato di parità ha concluso l'incontro tra la locale «Carlo Grasso» ed i chiavaresi dell'A. C. S. Giovanni, due tra le migliori squadre del torneo. Il punto guadagnato dai rapallesi è da considerarsi buono, data la non felice giornata in cui è incappata la squadra. Del resto questo risultato è stato sufficente ai locali per restare, dopo la seconda giornata, ancora in testa alla classifica del Torneo. Ha segnato per primo il S. Giovanni al 3' ed il pareggio dei locali avveniva al 21' dopo un periodo di chiara superiorità.

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE
GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo
Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1745 — RAPALLO, 18 DICEMBRE 1954

PANORAMA degli avvenimenti

La grande scoperta

Il Governo ha annunciato a gran voce, con un comunicato ufficiale e dettagliato, che da oggi in poi il partito comunista avrà da fare con lui.

Leggendo il testo delle disposizioni che, si dice, verranno poste in atto in tutta fretta « in difesa delle libertà democratiche » si ha quasi l'impressione che qualcuno si sia accorto, il 5 dicembre 1954, che in Italia c'è anche un partito comunista. Prima no, prima non c'era o per lo meno nessuno se n'era accorto dal momento che i provvedimenti di tutela vengono assunti quasi di improvviso, in maniera clamorosa e vengono accuratamente elencati, onde il nemico non solo non venga colto di sorpresa ma sappia per tempo come regolarsi, anche nei minimissimi particolari.

V'è da aggiungere che questi scopritori del partito comunista, che, si dice, quasi con un senso di ingenuo stupore, si è infiltrato qua e là, ha preso posizione, allarga le sue manovre, traffica sott'acqua, sono su per giù le identiche persone che dirigono la politica italiana dal 1945 in poi, non solo, ma sono le stesse che col partito comunista hanno avuto, a più riprese, contatti piuttosto scabrosi.

Ciò significa che le elezioni di un anno e mezzo fa non hanno insegnato nulla e pure qualcuno degli estensori del comunicato governativo del 5 dicembre sta ancora tastandosi le ossa per quella suonata, che era tutto un grido di allarme.

Diciotto mesi dopo si viene fuori a dire « ora vi mettiamo a posto noi, così e così » riconoscendo chiaramente di non aver fatto a tempo ciò che andava fatto e prendendo un impegno tattico tanto... segreto da farne un comunicato... di guerra. Se il comunicato governativo vuole essere un contentino per gli ingenui allora è troppo poco ed è fatto troppo tardi; se invece è la linea di condotta precisa alla quale si atterrà per combattere l'espansione comunista allora è un piano di battaglia passato gentilmente al nemico alla vigilia dello scontro, anzi gridato con gli altoparlanti attraverso le linee. I comunisti dovrebbero almeno ringraziare, invece di sorridere.

Il pane quotidiano

L'abitudine che ormai la gente ha fatto alle cronache scandalistiche è tale che, aprendo un giornale e non trovandovi le solite notizie che raccontano a puntino gli ultimi episodi immorali o delittuosi o pornografici ha l'impressione di aver buttato via i suoi quattrini.

Le terze pagine, quando non sono invase dalla cronaca nera, vengono saltate al volo perchè difendono ancora un po' di letteratura, un po' d'arte, un po' di scienza, un po' di sapienza e l'occhio, avido di fattacci, cerca soltanto il marcio della vita nazionale, quel marcio che sembra diventare sempre più grande, sempre più interessante, sempre più importante.

Le riviste illustrate non si fermano più all'intervista, all'informazione raccolta dai loro redattori o dagli inviati speciali, ma concedono addirittura la firma ai delinquenti, agli invertiti, alle sgualdrinette, alle concubine, che, chissà come faranno, diventano immediatamente capaci di tenere una penna in mano.

E così abbiamo viste le firme di una infinità di protagonisti neri che hanno fatto la loro cronaca, la cronaca delle loro imprese, pagata a tamburo battente e senza dubbio un fior di prezzo.

L'« auri sacra fames » non è di oggi, è ben vero, ma forse non è mai stata come oggi l'assillo invincibile per la morale, per la cupidigia, per l'egoismo di molti.

Lo scandalo daziario di Arezzo aveva raggiunto un colmo, perchè le busterelle non andavano più dai privati ai funzionari, secondo il cammino... storico, ma correvano da questi a quelli, invertendo la rotta della corruzione e prendendo a bordo al grande vascello aretino (oltre due miliardi!) tutti coloro che per avventura venivano a trovarsi in quel mare.

Moltissimi, avendo una attività onesta, bastevole ai loro bisogni, decorosa e sicura, si avventurano in imprese losche perchè oggi non basta più lo star bene, ma bisogna arricchire, avere la macchina « sprint » l'amante folle, due o tre appartamenti, viaggiare, giuocare vivere, tutto questo possibilmente senza lavorare o « lavorando » a quel dato modo che apre la via alla super-vita e, speriamo, alla super-galera.

Il verbo « bidonare » è entrato nel linguaggio come una espressione di fine astuzia, ma vuol sempre dire «rubare» e non è che una traduzione di questo; l'arrivismo, il nepotismo, la combriccola, sono le espressioni più comuni di certe fulminee carriere perchè il partitismo è fatto così, avanti i nostri, perchè hanno reso e possono rendere, non perchè valgono qualcosa e possono servire il paese.

Di questo passo i bambini diranno: « dacci il nostro scandalo quotidiano » prima di addormentarsi, ma noi speriamo ancora che « così non sia » anche se ci rendiamo conto che il sovvertimento dei valori morali è tale da rifiutare le cure di pannicelli e che per risalire tutte le terapie saranno buone a patto che affrontino il male con la stessa decisione con la quale il marcio ha fatto breccia nella vita della nazione. A mali estremi, estremi rimedi, anche questa è sapienza antica ma uno dei mali più evidenti è questo: che il marcio ha già superato i suoi estremi e che i rimedi sono ancora da... scoprire.

Dario Costa

REMORE AL PROGRESSO ALBERGHIERO

Ricorre spesso sulla stampa la trattazione del problema ricettivo e vengono fatte in tale sede delle considerazioni in genere poco benevole sul conto degli esercenti l'attività alberghiera, dichiarando esplicitamente che le Aziende in oggetto, specie di categoria inferiore, sono inadeguate alle esigenze della clientela ed esprimendo il desiderio di vedere queste Case ben sistemate, rifinite con sobrietà di linea, munite di ogni conforto.

E' un desiderio (scrive G. T. sul Giornale dei Pubblici Esercizi) che avrebbero gli stessi albergatori e che certamente tramuterebbero in realtà ove le possibilità lo consentissero.

Essi sanno però purtroppo, che ciò è impossibile ed impossibile sarà fino a quando la legislazione riguardante la proprietà edilizia anche alberghiera continuerà ad essere quella che è; fino a quando non sarà consentito loro di attingere al credito sia immobiliare che di esercizio; fino a quando il riconoscimento della proprietà commerciale non sarà un fatto compiuto anche per loro.

E' noto che la grande maggioranza degli alberghi è allogata in immobili di proprietà altrui. E' noto che i contratti di locazione sono in genere scaduti e che le locazioni stesse procedono in regime di limitatissimo blocco. (Di due anni in due anni).

E' anche noto che nessun miglioramento eseguito nello stabile viene riconosciuto al conduttore da parte del proprietario. E' noto altresì che non esiste in Italia un credito d'esercizio per la categoria alberghiera e che il credito immobiliare è inaccessibile all'albergatore non proprietario, sia esso credito fondiario comune o legato alle sorti della Cassa del Mezzogiorno o di qualsiasi altro Ente finanziatore.

A tutto questo aggiungesi lo indirizzo degli Organi responsabili turistici e legislativi, l'indirizzo inteso a favorire nuove iniziative piuttosto che a colmare le lacune esistenti nella vigente legislazione in merito alle locazioni ed al credito di qualsiasi genere alfine di consentire agli albergatori esistenti, anche proprietari dello stabile, di sistemare convenientemente le loro Case.

Ed allora?

E' inutile scoraggiarli con le recriminazioni e le invocazioni predette per loro inconsistenti ed ingenerose.

Comprendiamo che si vorrebbe vedere alberghi lindi, puliti, eleganti, odorosi, confortevoli, ma così facendo si conferma soltanto negli albergatori la preoccupazione che le loro Case, stante la situazione, non lo potranno mai essere, ma che sembra invece destinate a scomparire e far posto ad altre favorite dall'indirizzo legislativo voluto od accettato o magari male interpretato dagli organi preposti al settore turistico.

A nostro avviso bisognerebbe approfondire l'indagine a fonte competente ed ingiustamente posta sotto accusa, per conoscere le cause dello stato di cose lamentato principalmente dagli albergatori stessi.

Indi promuovere a mezzo della stampa tutt'altra campagna, quella cioè necessaria a promuovere la eliminazione delle lacune suddette, a consigliare una buona interpretazione delle leggi esistenti in materia ed a creare una realistica politica turistica.

Questa dovrebbe tenere pensosamente conto delle attività esistenti piuttosto che farle languire per sostituirle, quasi preordinatamente, con altre nuove di zecca.

Iniziative queste di solito create da incompetenti che danno magari l'ultimo colpo alle prime con il loro inopportuno sorgere perchè, in genere, costituiscono una ricettività superiore alle esigenze della località e che spesso si ritorcono su loro stessi.

Giuseppe Traina

Utilità dei regali inutili

Doni di Natale controluce

Il solito capestro di seta al collo del marito - Nonni in motoretta - Vostra moglie non sogna una grattugia brevettata - Le armi bianche hanno soppiantato quelle da fuoco: non si gioca più alla guerra, fate che non si giochi al delitto - Regaliamo un fiore a chi non se lo può comprare.

Il regalo troppo aderente all'età, alle abitudini, alla condizione del destinatario, è quanto mai noioso. Anche se cerchiamo ad ogni occasione di mutarne l'aspetto non illudiamoci che, nella totalità dei casi, sia perfettamente gradito.

Ognuno di noi — se pure si è dibattuto per settimane nell'imbarazzo della scelta — alla conclusione dell'impresa ritiene d'aver agito in maniera insuperabile ed è convinto che il dono è stato accolto con entusiasmo. Ingenui, che siamo: il regalo conforme all'età, attitudini, professione, eccetera, è invece spesso accettato con un sorriso che fa uno sforzo per non apparire ipocrita — se il donatore è presente — ed è idealmente respinto, se è assente, con un gesto di tedio. Perchè, di solito, non è un omaggio desiderato ma temuto. Inconsapevolmente, all'inizio dell'inverno, cominciamo ad aver paura dell'influenza e dei doni di Natale.

E pensare che la stampa porge all'umanità cordialmente una mano in questa bisogna. Riviste e giornali si fanno in quattro nel suggerirci le strenne migliori. La pubblicità partecipa clamorosamente alla gara; tutto si trasforma in materia da regalo; la grattugia d'acciaio e lo scola-fritto, la stufa elettrica e la borsa per l'acqua calda. A malapena si salvano i medicinali e la vetrina del farmacista è la sola che non si pavesi di cartelli-memorandum: Donate vitamine », « Regalate un antinevrotico e trascorrerete felicemente le feste ».

L'argomento dei doni, intercalato dalle più seducenti fotografie, occupa colonne e pagine oscurando i più importanti scandali in corso. Fotomontaggi e illustrazioni a colori sono così ben architettati e presentati che, fra ciuffi di pino e di agrifoglio illuminati da ghiaccioli, fra misteriosi chiaroscuri e luminarie velate da fiocchi di neve, assumono parvenze fiabesche anche le pantofole per il nonno e le cravatte per il marito.

Da quando i nonni cominciarono a ricevere le prime pantofole ed i mariti le prime cravatte (forse in « fer battuto » come quella del prode Anselmo), è passata molta acqua sotto i ponti e, pensiamoci bene, sarebbe ora di cambiare. Ma, allora, i « regali utili »? Ahimé, poche calamità incutono più timore: essi rappresentano ciò che ognuno di noi può benissimo comprarsi, o comprare ai familiari, senza eccessivi sacrifici e senza camuffarlo da dono di Natale.

A questo proposito può essere istruttivo il commento pronunziato da un bimbo di sei anni allorchè, lo scorso Natale, trovò sul letto un cappotto nuovo: « Meno male — osservò — che Gesù Bambino vi ha pensato; altrimenti chissà fino a quando sarei andato a scuola col cappotto corto e stretto che non ci stavo più ». I genitori si guardarono perplessi, corsero a comprare un cavallo a dondolo e lo nascosero sotto il lettino. Quando il piccolo lo trovò concluse: « Ah, mi pareva che ci doveva essere un « vero regalo »!

Ragionando così anche la signora che riceve in dono dal marito un abito o una pelliccia può dedurre che, in fondo, neanche quelli sono « veri regali ». « Qualcosa da mettersi addosso » il marito doveva ben procurarglielo: non si può affrontare ignudi il rigore della stagione. Naturalmente c'è vestito e vestito, pelliccia e pelliccia, ma non andiamo fuori strada perchè il terreno è sdrucciolevole e, soprattutto, rispettiamo i mariti: essi pure possono obiettare che non sarebbero usciti scalzi, né si sarebbero presentati in ufficio senza cinghia ai pantaloni, o

Eleonora Doleatto

(Continua in 4ª pagina)

RADUNO DI SCRITTRICI

Al Centro Culturale di Villa Fiorenza in Rapallo, ha avuto luogo, nei giorni 11-12 corrente, un raduno di scrittrici, organizzato da « Letture », rassegna critica del Libro, di Milano. Vi hanno presieduto i Padri Gesuiti Guidetti e Casella. E' stato posto sul tappeto il tema dei rapporti che debbono necessariamente intercorrere fra letteratura da un lato, e teologia e morale dall'altro.

Le scrittrici presenti — Wanda Bontà, di Milano, Bice Loschi Cecchetti di Roma, Lia Pierotti Cei di Milano, Emilia Salvioni di Bologna, Adriana de' Gislimberti, Jolanda Gianoli, Antonia Massarotto, Anna Premoli — si sono alternate nel discutere coi dottissimi sacerdoti i vari capoversi del tema principale. Sono naturalmente affiorate non poche propaggini che hanno portato la discussione assai lungi: ma questa si è saldamente mantenuta nell'atmosfera propostasi, il cui elemento base è stata la parola dei due Padri, che ha efficacemente illustrato quale sia la missione delle scrittrici: interessare il pubblico, trascinarlo, divertirlo, ma sempre senza perdere di vista la meta da raggiungere: che è quella di educare gli spiriti, e non nel senso aridamente didattico, scolastico della parola, ma in quello ben più vasto che attinge alla morale, allo spirito, alla società la propria essenza e la propria ragion d'essere. Ogni libro deve possedere un suo scopo segreto: dare un nuovo sorriso alla mortificata sembianza della bontà umana, ricrearne il mito offuscatissimo, risuscitare negli animi lo anelito alla perfezione, rammentare la bellezza del sacrificio, far amare il dolore santificato dall'accettazione, non per abulica rassegnazione al peggio, ma per cosciente volontà di obbedire alla legge susuperiore che ci guida.

Sono state due giornate dense, vibranti, serene. L'incantevole cornice di Villa Fiorenza e l'ancor più incantevole ospitalità della direttrice, signorina Bazzi, hanno contribuito a rendere scintillante questa serenità degli spiriti che hanno attinto nuove forze nello splendore del nostro Tigullio, non meno che nella fervida eloquenza cristiana dei Padri Guidetti e Casella. Le scrittrici sono tornate alle loro case lontane sentendo già fremere in sè le premesse del lavoro futuro, la promessa di svolgerlo degnamente.

Il simpaticissimo raduno si è sciolto dopo aver fissato la prossima riunione per il 13 gennaio, a Milano.

Il gruppo delle scrittrici. - *(Foto Solari)*

La pianista giapponese Yoko Kono *(Fotocronisti Baita - Vercelli)*

Al Circolo Artistico del Tigullio

IL DUO SCHNEEBERGER - BOGIANCKINO

Alfred Cortot mi disse un giorno, durante uno dei suoi « Corsi » pianistici trascendentali: « Sai come si può pesare il valore di un concerto e dei suoi esecutori? Sta attenta se ti succede di *pensare ad altro*, mentre ascolti: se questo succede, non si tratta di un *vero* concerto: « *c'est du chiqué* ». Ho rammentato le parole del vecchio Maestro sabato scorso, quando potei constatare che *non avevo pensato ad altro* in nessuno dei momenti che hanno formato le tessere di questo prezioso mosaico musicale. E non è dir poco, chè non sono facile ad essere irretita in onde di consensi: e molte, troppe volte mi è accaduto, in passato, di assistere a concerti durante i quali, nonchè « pensare ad altro », avrei potuto anche redigere, che so, la lista della lavandaia, dato e non concesso ch'io fossi capace di redigerne una. Il fatto è che il Duo Bogianckino - Schneeberger non ha consentito a nessuno, fra il pubblico, di evadere dal magico alone delle sue esecuzioni.

La Sonata in re, op. 12 n. 1 di Beethoven, la Sonata in sol, op. 78 di Brahms, la Sonata in mi di Hindemith, la Sonata di Debussy e quella, infine, di Mozart, K 301, ci hanno dato la misura dell'altissimo livello artistico raggiunto dai due giovani esecutori. Ma ciò sarebbe poco: chè se abbiamo ascoltato un Beethoven un po' svagato, non ancora surriscaldato, abbiamo in seguito avuto un Brahms incantevole seppure lievemente « trattenuto » nel finale: un Hindemith quasi a tutti accessibile, e finalmente un Debussy che ha gettato il ponte ideale fra un mondo mitologico irraggiungibile e la nostra realtà non sempre lieta, sovente greve e penosa. Su questo ponte, l'arco di Schneeberger ha disseminato una folla di elfi, di silfi e di gnomi lanciati in danza talora scatenata talora in punta di piedi, guidati dal flauto di Pan. I suoni incredibilmente diafani del violinista ci hanno dato una visione addirittura tàttile di questo mondo irreale: abbiamo « toccato » frulli d'ala, smuover di petali al passaggio di venti placati. La poesia ci è stata offerta davvicino, ne abbiamo respirato il soffio. E da questo mondo ricco di una sua segreta carnalità, eccoci scaraventati nella nitida, nivea purezza di Mozart, la cui forma riveste un contenuto che della scatenata mitologia debussiana sembra negare, a priori, la benchè minima possibilità.

E' stato, questo, un elettrochoc psichico. Violento passaggio da un mondo musicale che si regge unicamente sul contenuto, s u l l'espressionismo descrittivo ad oltranza, a quello di un'atmosfera in cui la rigida disciplina della forma trattiene i contenuti con ferreo polso, seppure con inimitabile arte. Di questo elettro-choc praticatoci, i due esecutori hanno fatto un capolavoro: ne hanno medicato i sussulti con la sapienza del loro immediato mimetizzarsi alla violenta diversità dei due stili: e la perfezione dei trilli sospirati dalla c a v a t a di Schneeberger avrebbe sanato chiunque da ben altre folgorazioni.

Due magnifici artisti. Tanto che non si pensa neppure a muover loro appunto di qualche inevitabile neo. Li ringraziamo per la festa che ci hanno offerto. Personalmente, io li ringrazio per avermi concesso di realizzare l'assioma del vecchio Maestro: chè davvero non mi accade facilmente di riuscire « a non pensare ad altro » durante un concerto. Dirò meglio, riuscire « a non pensare affatto ». La condizione ideale. A patto, però, che l'inibizione a pensare possieda la voce del violino di Schneeberger e del suo validissimo collaboratore.

A. P.

Oggi la pianista Emma Contestabile

Emma Contestabile, questa pianista romana che a buon diritto va inclusa nel novero delle più eminenti concertiste non soltanto italiane, ritorna tra noi, alla vigilia di un nuovo giro artistico europeo, dopo aver raccolto in questi ultimi anni successi quanto mai lusinghieri di pubblico e di critica in tutt'Europa. Emma Contestabile ha iniziato la carriera nel 1939 dopo aver frequentato il Conservatorio e l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, il *Mozarteum* di Salisburgo e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena. E' allieva di Alfredo Casella, Carlo Zecchi ed Edwin Fischer. Ha inciso parecchi dischi per *La Voce del Padrone* e, dopo aver tenuto la cattedra di pianoforte principale nel Conservatorio di Parma, ha ora l'incarico della stessa materia nei Conservatori di Bologna e di Milano.

Il programma dell'odierno concerto che, come di consuetudine, avrà luogo alle 17, nel Salone del Municipio, presenta la *Sonata in do minore* di Galuppi, un *Andantino grazioso* ed un *Allegro vivacissimo* del settecentesco clavicembalista G. B. Serini, la *Sonata in do maggiore*, Op. 53 (*Waldstein*) di Beethoven, gli *Undici pezzi infantili* di Casella, la *Ballata n. 1 in sol minore* e quattro *Studi* di Chopin.

Martedì: la pianista Yoko Kono

Gli impegni assunti dalla giovanissima pianista giapponese Yoko Kono, in questo suo primo giro artistico italiano, non hanno permesso la coincidenza del suo concerto di Rapallo con uno degli ormai tradizionali sabati del Circolo del Tigullio e, d'altra parte, il Circolo non poteva mancare all'impegno assunto con la Società del Quartetto di Vercelli, organizzatrice del Concorso Internazionale « G. B. Viotti », e non voleva che i suoi Soci fossero privati di così importante avvenimento artistico Poichè Yoko Kono è stata la vincitrice assoluta del Concorso di Vercelli dell'ottobre di quest'anno per le straordinarie doti colà manifestate è ormai contesa fra le principali città italiane. Nata a Tokio nel 1931, iniziò a 4 anni gli studi musicali. Dal 1937 al 1940 studiò a Parigi con Magda Tagliaferro. A causa della guerra, nel 1940, ripartì pel Giappone e colà proseguì gli studi con la grande pianista Kazuko Yazukawa. Nel 1949, ritornata a Parigi, riprese a studiare col M. Benvenuti, indi entrò al Conservatorio nella classe di Lucette Descaves. Nel 1951 ottenne il 1° premio di pianoforte al Conservatorio e nel 1952 la medaglia per la musica da camera. Dall'aprile del 1953 studia a Detmold, in Germania, col prof. Hans Richter-Haaser. Diede il suo primo concerto pubblico a Warendorf (Germania) nello stesso anno.

A Rapallo, Yoko Kono eseguirà la *Fantasia cromatica e fuga* di Bach, la *Sonata in re maggiore* K. 576 di Mozart, le *Variations serieuses* di Mendelssohn, la *Sonata n. 3* di Prokofieff, la *Ballata in sol minore*, un *Notturno* ed uno *Scherzo* di Chopin.

* * *

Per facilitare l'afflusso di pubblico dai centri vicini, avendo luogo il concerto nel Salone del Municipio, martedì 21 alle ore 21, verrà effettuato un servizio di autocorriere da Chiavari (Ditta F. Costa), con partenza alle ore 20,30 da piazza Garibaldi e ritorno, con partenza da piazza Canessa, alla fine del concerto (ore 23 circa) e coincidenza a Chiavari per Lavagna e Sestri Levante. Per S. Margherita e Portofino corsa di ritorno alle 23,20 (S.A.E. L.A.).

"IL MARE" da oggi al 31 Dicembre 1955: L. 1200 - Estero L. 2000

www.internetculturale.it

Esercenti, Commercianti

per le prossime feste di

NATALE e di CAPODANNO

potete, con modica spesa, indirizzare gli auguri di rito alla Vs. affezionata Clientela col **biglietto - augurio** pubblicato sul nostro giornale. - **PRENOTATEVI!**

CRONACHE

RAPALLO

Vita cittadina

La festa del C.A.I. al Passo del Bocco

Al Passo del Bocco, (m. 1000), nell'accogliente sala dell'Albergo Lusardi ha avuto luogo, domenica scorsa 12 dicembre, la consueta «polentata» sociale del Club Alpino Italiano S. sezione di Rapallo. Raggiunta la località con un pullman e con auto private, sono convenuti lassù una settantina di soci del C.A.I. Erano presenti anche gruppi di «scarponi» delle sezioni di Chiavari e Cicagna, sicchè la riunione ha assunto il carattere di festa intersezionale, in un'atmosfera di cordiale affiatamente fra innamorati della montagna.

Alle 10, nella vicina chiesetta di Giaiette, con la partecipazione di tutti gli intervenuti e di alcuni abitanti del luogo, i dirigenti del CAI Rapallo hanno fatto celebrare una messa in suffragio di Mario Puchoz caduto per la conquista del K2. Il reverendo officiante, alla fine della spiegazione del Vangelo, nel ricordare la «guida alpina» immolatosi per un puro ideale di ascesa, ha esortato i presenti affinchè nella sana passione della montagna ritrovino sempre più motivo di avvicinamento a Dio e di osservanza delle Sue leggi.

Lasciata la chiesetta, il tempo bellissimo ha permesso ai convenuti varie passeggiate nei dintorni e giuochi all'aperto. Alle 12,30 il pranzo sociale ha avuto inizio con la tradizionale polenta. Allo spumante ha preso la parola il reggente del CAI Rapallo, rag. Pescia. Dopo aver inviato un pensiero alla memoria del dr. Giuseppe Connio, già presidente onorario della sezione, ha fatto rilevare che il Cai Rapallo ha accresciuto il numero dei suoi soci e simpatizzanti e ha preso maggior contatto con le vicine sezioni. Si è detto lieto della cordiale partecipazione dei soci di Chiavari e Cicanga ai quali ha mandato il suo saluto e il suo augurio. Ha risposto il gen. Casassa della sezione CAI di Cicagna. Nel manifestare la sua gioia per avere ritrovato fra i presenti, dopo 45 anni, l'alpinista Mattei di Rapallo, già suo compagno di scuola, ha ricambiato il saluto auspicando un sempre maggiore affiatamento fra i gruppi escursionistici della Riviera di Levante e dell'entroterra.

Il pomeriggio è trascorso allegramente al suono di una fisarmonica con balli e canti di montagna. Poi alle 18, fattasi sera, tra festosi saluti i partecipanti dei vari gruppi hanno lasciato l'albergo Lusardi per iniziare il viaggio di ritorno.

Saggio musicale della Scuola d'Avviamento

Domenica, 19 dicembre, alle ore 15, nel salone Municipale, g. c., la Scuola Gov.va d'Avv. Professionale terrà un concerto di musica del 700 preparato dall'Insegnante Prof. Ricci Mezzo Guglielmina.

PROGRAMMA

MUSICA del SECOLO XVIII

Giordani Giuseppe (1743-1798): Caro mio ben... - Pergolesi Gian Battista (1710-1736): Tre giorni son... - Martini Gian Battista (1706-1784) Gavotta - Classi 1ª B e 1ª C — Haendel Giorgio Feder. (1685-1759): Il fabbro armonioso (tema con variazioni per pianoforte) - Piero Reverberi — Cimarosa Domenico (1749-1801): Duettino - Martini G. Battista: Canzone a 3 voci - Classe 1ª A — Mozart Wolfango Amedeo: Sonata in Do (allegro - andante - allegretto) per pianoforte - Piero Reverberi — Marcello Benedetto (1696-1739): Tocca a voi dolenti... Per saettarmi non ha... (a due voci) - Classe 2ª A — Legati Benedetto: Presto - Galuppi Baldassarre: Allegro - Scarlatti Domenico: Sonata in Sol per pianoforte - Piero Reverberi — Martini: Scherzo a 3 v. miste - Haendel: Largo a 2 v. miste - Cl. 3ª A e 3ª B.

Sarà consegnata all'alunna del 2° corso, Hippel Nadia, profuga polesana e che ha il padre prigioniero in Jugoslavia, una borsa di studio per l'ottimo profitto e l'ottima condotta, di L. 11.000. La borsa è stata assegnata dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Genova.

Per profitto e condotta ottimi ha pure ottenuto l'ambito premio di una borsa di studio di L. 15.000 l'alunna Cremonesi Angela del 1° corso della Scuola Tecnica Commerciale.

La borsa è stata assegnata dal Preside della Provincia Avv.to Giovanni Maggio.

Sono invitate al concerto le Autorità Cittadine, le famiglie degli alunni e gli amici della Scuola.

"L'ORAFO"

GIOIELLERIA OREFICERIA OROLOGERIA

di NANDO MADDALOZZO

RAPALLO - Via Cairoli, 4 - Tel. 56.40

Concessionario esclusivo: **OMEGA - ROLEX**

Il regalo sempre gradito

UN LIBRO

scelto nella ricca varietà della Libreria **EST**

RAPALLO - Lungomare - Piazza Garibaldi - Tel. 50.13

Al Consiglio Comunale
(Impressioni di uno che c'è stato)

«A quest'ora ancora in giro! Dove sei stato?»

«Al consiglio comunale».

«Io non ci vado mai...».

«Fai malissimo...».

«Lascia andare. - Dimmi piuttosto: com'è andata? Valeva la pena?»

«Vale sempre la pena. Sono tutti problemi che interessano la nostra città, quelli che si discutono in consiglio. Perciò, poca o tanta importanza essi abbiano, dovrebbero interessare qualunque cittadino. Chi non si interessa a questi problemi non dovrebbe neanche «mugugnare»...

«Scusa se ti interrompo; vorresti alludere che i cittadini che vogliono «mugugnare» per avere questo diritto dovrebbero intervenire ai consigli?...».

«Esattamente».

«Ma il pubblico presente nella sala consiliare non può aprire bocca; se qualcuno lo facesse, quel poveretto, sarebbe scaraventato fuori senza tanti complimenti; perciò cosa ci va a fare?».

«Non capisci. Senti: se ci fosse la sala, non dico gremita, sarebbe troppo bello, ma con almeno una cinquantina di persone, tante cose cambierebbero. Per cominciare, intanto, qualche consigliere starebbe bene attento a non addormentarsi, come invece mi è successo di vedere questa sera. Ci farebbe una figuraccia no? Eravamo quattro spettatori... stasera. Di fronte a un pubblico numeroso le discussioni assumerebbero un carattere più deciso; certi consiglieri si sentirebbero più impegnati di fronte ai loro doveri. Doveri, nota bene, che derivano proprio dalla loro elezione; elezione avvenuta con i voti dei cittadini e che loro hanno accettato. I cittadini, presenti, potrebbero valutare il loro candidato; bene o male, e saprebbero regolarsi per un'altra volta. Sono «loro», i consiglieri, che abbiamo incaricato di amministrarci. Loro amministrano la città, amministrano il patrimonio del Comune che è anche dei cittadini. Entrate, uscite, di capitali che sono anche nostri! Che ne diresti tu se il tuo amministratore, — non fare quella faccia! ammesso che ne avessi uno s'intende — che ne diresti se durante una discussione, anche lunghissima, per decidere una spesa di 60 milioni, si addormentasse beato e al momento della decisione qualcuno lo svegliasse con una gomitata, e... «ah! sì, sì, approvo...».

«Lo manderei a quel paese...».

«Ma come fai a mandarcelo se tu non sai che ha fatto così? Aspetta, vorrei dirti ancora qualcosa. I consiglieri sono eletti con i voti di cittadini che, compiendo quell'atto, pensano che il candidato da loro prescelto agirà per il bene della città. I candidati, prima di essere eletti, promettono tante cose, poi, in pratica è tutto diverso. Lasciamo andare le promesse perchè ormai «si usa» così; ma almeno dessero la soddisfazione di interpellare i loro elettori, qualche volta, su quello che dovranno discutere in consiglio. E' mai venuto da te «l'eletto» della tua zona a dirti — «si vorrebbe decidere per quella faccenda... Cosa ne pensa lei... elettore che mi ha dato il voto?...».

kiki

Rinvenuto cadavere

Sabato scorso verso mezzogiorno, nei terreni delle «Fornaci», è stato rinvenuto il cadavere di Attilio Braggio, di anni 59. La macabra sorpresa è toccata ad un camionista che si era recato sul posto per scaricare del materiale; in un fossato egli scorgeva un corpo inanimato e dava subito l'allarme. Mentre si procedeva ad estrarre il corpo dall'acqua melmosa, in quel posto profonda un mezzo metro, e si poteva accertarne l'identità immediatamente, perchè il Braggio abitava proprio a Sant'Anna, quindi nelle stesse vicinanze delle «Fornaci» accorrevano il maresciallo dei Carabinieri, Borsalino, ed il medico sanitario; dott. Tanzi, che altro non potevano che constatare la morte avvenuta per annegamento.

Attilio Braggio era una figura popolare nella nostra città, per essere stato uno dei primi operatori presso i cinema che i Felugo impiantarono in Rapallo. Di statura media, nero di carnagione, egli esplicava la sua mansione con molta abilità e competenza. Poi, col passare degli anni, aveva trovato lavoro altrove, adesso era pensionato.

Si pensa che la sua morte sia dovuta a disgrazia perchè qualche volta egli era stato visto attorno ai fossati delle «Fornaci» intento a pescarvi le anguille che vi si trovano.

Filo spinato

Ai giardini pubblici un cordone di filo spinato è stato steso a protezione di alcune piante; filo spinato che costituisce un pericolo permanente per i bambini. Ma, da parte dai giardinieri comunali, si obietta che certe mamme, troppo intente nei discorsi con le amiche, tralasciano di sorvegliare i loro pargoli, che — innocentemente, si capisce — poco si preoccupano di rovinare o distruggere una pianta. Maggiore sorveglianza da parte delle mamme e governanti e minori cautele protettive da parte del Comune: una strada da percorrere assieme.

Scuola di Avviamento e Tecnica

Ricordiamo che nella 1.a decade di Gennaio avranno inizio i seguenti importanti corsi:

1. - Un corso di Calcolo Meccanico per gl'Insegnanti di Materie Scientifiche e di Computisteria e per chiunque voglia frequentarlo.

2. - Un corso di Calcolo Meccanico e di perfezionamento di Stenografia e Stenodattilografia per gli alunni della Scuola d'Avviamento e della Scuola Tecnica, o per chiunque altro che già conosca gli elementi principali della stenografia e stenodattilografia.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17.

Le iscrizioni si accettano fino al 31 corr.

La Madonna in Via Priv. Ghizolfo

L'altro mercoledì (Festa dell'Immacolata) alle ore 15,15 si è svolta una commovente, simpatica cerimonia in Via Priv. Ghizolfo, dove nell'atrio della nuova Palazzina «Maria Immacolata» in una nicchia degnamente preparata in marmo e ottone, con ricchezza di luci e di fiori, portati da cari fanciulli e bambine, è stata benedetta solennemente una bella Statuina di N.S. di Lourdes, tra la commozione e la gioia di molti fedeli intervenuti. Ha officiato il Rev.mo Can.co Don Mario Chiappe che ha detto felici parole di circostanza, spiegando la frase latina «Posuerunt Me Custodem» che si leggeva sotto la nicchia.

La cerimonia è stata seguita dallo sparo di mortaretti preparato dai bravi Massari del Quartiere Cappelletta.

Molte bandierine sventolavano e molte erano le scritte sui muri di Via Ghizolfo inneggianti a Maria Immacolata e Regina.

Tiro a volo: Redoano si afferma

Il concittadino Gerolamo Redoano, continuando la bella tradizione dei tiratori rapallesi, ha conquistato un brillantissimo 2.o posto nel premio «Garofani» di Tiro al Piccione svoltosi a S. Remo.

Uno scontro sull'Aurelia

Lunedì sera, verso le ore 21, è avvenuto uno scontro lungo la via Aurelia all'altezza della galleria ferroviaria in vicinanza di San Rocco.

Un'Alfa Romeo, targata 17242 PI, che si dirigeva verso Chiavari, ha avuto uno scontro con una giardinetta Fiat targata Ge 59857 che procedeva in senso contrario. L'Alfa va avuto il parafango sinistro schiacciato ed altri danni, la giardinetta, la portiera sinistra quasi strappata ed in parte frantumata. Per fortuna nessun danno agli occupanti.

I vigili del fuoco

La necessità di aver prontamente disponibili i vigili del fuoco del distaccamento di Rapallo può presentarsi in qualunque ora del giorno o della notte. Preghiamo perciò il comando del distaccamento a volerci comunicare il numero di telefono cui è possibile rivolgersi, per pubblicarlo sul giornale, in modo che ognuno possa prenderne nota per ogni evenienza.

Il quartiere Gattorno

Gli abitanti del nuovo quartiere Gattorno lamentano la mancanza di illuminazione e la cattiva manutenzione delle strade che portano alle varie ville ivi costruite. Protesta giustificata, ma giusta sino ad un certo punto, se non erriamo, trattandosi di strade e località ancora private e quindi non soggette alla tutela comunale. Trovino quindi i costruttori e gli inquilini la via di un accordo col comune, che possa tutti soddisfare.

Notiziario Sindacale

La sezione della Camera del lavoro comunica che la segreteria dei Pensionati è a disposizione dei propri associati per la compilazione della domanda per essere ammessi al beneficio del sussidio «Fondo soccorso invernale». I pensionati possono rivolgersi alla segreteria a Rapallo nelle ore pomeridiane ed a Santa Margherita dalle ore 8 alle 11. E' indispensabile presentare il certificato di pensione.

I lavoratori dell'industria, commercio, artigiani, in virtù della legge n. 90 del 31-3-1954, nella ricorrenza della solennità di S. Stefano dovranno essere retribuiti come le altre festività infrasettimanali. Gli edili, per i quali vige un trattamento particolare, dovranno ricevere la «festività» del 26 dicembre in aggiunta alla indennità del ventuno per cento, percentuale che disciplina il pagamento delle festività che non hanno coincidenza con la domenica.

Per i lavoratori retribuiti in misura fissa, tra le Organizzazioni dei lavoratori e la Confederazione dell'industria è stato raggiunto un accordo che prevede le seguenti retribuzioni: per i lavoratori pagati a mese o a quindicina una quota giornaliera in aggiunta al normale stipendio e retribuzione, perciò agli interessati spetterà un 26° della retribuzione mensile.

Si ritiene opportuno rammentare agli inquilini che nessun aumento di fitto è dovuto al locatore nel prossimo gennaio, non essendo stato ancora discusso alla Camera il progetto di legge.

* * *

Tutti gli enti ed associazioni — come abbiamo ripetutamente scritto — possono inviare i loro comunicati, strettamente riassuntivi. I comunicati devono pervenirci entro il martedì di ogni settimana, eccezionalmente entro il mercoledì mattina.

* * *

La Commissione Lavoro della Camera ha approvato, all'unanimità, il disegno di legge, presentato dal Governo, concernente la conservazione del posto ai richiamati alle armi per esigenze normali di addestramento.

* * *

E' stato concordato di concedere ai telefonici, un premio annuale «una tantum», una indennità di residenza, di mensa, di cuffia e di guida. Sono state infine aumentate del 4 per cento le retribuzioni conglobate.

Il disco del giorno

La programmazione del film «Johnny Guitar» ha fatto salire le richieste del disco omonimo, mentre proseguono con un buon ritmo le richieste per il disco «From here to eternity» cantato da Frank Sinatra. Anche questa canzone fa parte del film dallo stesso titolo.

Acquistate già il giornale? Vi ringraziamo vivamente, ma se vi abbonate ci farete cosa doppiamente gradita.

LETTERE *al Direttore*

La strada per Montallegro

Signor Direttore,

perchè il Comune di Rapallo, benemerito in tante sue opere e principalmente nel curare la manutenzione e miglioramento della rete stradale comunale (le strade del Centro, di S. Maria, di S. Massimo, di Foggia, S. Martino, ecc. insegnano) si disinteressa in maniera così evidente della strada Rapallo-Montallegro che, non esito a dichiararlo e come mé la pensano tutti i cittadini, dovrebbe stare, per importanza turistica, fra le prime strade frequentate non dico del Comune di Rapallo, ma fra tutte quelle del Golfo Tigullio?

Esistono delle difficoltà tecniche od economiche che impediscono una maggior cura e l'asfaltatura di questa Cenerentola fra le strade Rapallesi? Ritengo di no. Ed allora? Vi sono interessi o persone a cui giova che la strada di Montallegro rimanga in condizioni tali da non poter essere maggiormente frequentata? Ed infatti questa pista, detta strada, ogni giorno perde un po' del suo traffico poichè chi la percorre una volta, e non vi è recisamente obbligato per i propri affari o residenza, se ne guarda bene di ritornarvi tanto più se tiene alla conservazione della sua macchina e alla durata dei suoi pneumatici!

Questo dal lato turistico; parliamo un po' ora del lato economico e sociale.

A metà strada fra Rapallo città e Montallegro, è situato un vecchio paese anch'esso facente parte del Comune di Rapallo. Parlo della frazione di San Maurizio di Monti. E' un paesetto di circa trecento abitanti i cui interessi economici, morali, ecc. gravitano tutti su Rapallo. Quando si trattò di costruire la strada fino al Santuario, tutti i proprietari di questa frazione e cioè dal torrente Graviero fino alla vetta hanno regalato il terreno necessario per la nuova via, ripeto: donato gratuitamente! E non furono pochi i metri quadrati che il Comune risparmiò di pagare. Ne sono stati ben ricompensati! Si trovano ora con una strada praticabile per soli carri armati, ma di quelli con cingoli metallici, alla cui manutenzione, e sono circa 11 km. attende un solo cantoniere privo inoltre di materiale: senza pietrisco né bitume!

Molti degli abitanti di Monti debbono recarsi giornalmente a Rapallo, per ragioni di impiego e lavoro, per far le loro spese necessarie ed anche per pagare le tasse (perchè anche i Montini pagano le tasse e come...). Diversi di loro, con un coraggio da ammirarsi, hanno comperato qualche mezzo motorizzato; (nel paese questi mezzi sono circa una ventina, 1 ogni 15 abitanti circa); e molti non sarebbero alieni da imitarli. Ma considerando il logorio dei motori, l'usura dei pneumatici, spreco della benzina, ecc. non lo fanno ed altri che già erano diventati proprietari di una moto, motoscooter ecc. o se ne sono disfatti o cercano di disfarsene.

Vicino al cosidetto «Ponte della Funivia», ove un vistoso cartello indica «Funivia» ed un altro «Montallegro» (si noti che non vi è alcuna indicazione: San Maurizio di Monti) vi è un avviso che dice testualmente: «vietato il transito ai veicoli di peso superiore ai 90 Q.li». Ora una corriera n. 682 completa di passeggeri pesa sicuramente più di 90 Q.li. Quindi queste macchine dovrebbero fermarsi, sbarcare i loro passeggeri i quali per raggiungere il Santuario dovrebbero percorrere circa 11 Km. oppure... oppure prendere la Funivia! E chi non vuol prendere la Funivia perchè forse ha paura, e ce ne sono molti, e chi non si sente, malgrado il suo fervore religioso, per ragione di salute o di età, che fa? Rimane a Rapallo, prende la via del ritorno giurando a se stesso di mai più ritornare in pellegrinaggio a Montallegro!

Quando la Funivia non funziona, la stessa mette in servizio una grossa e lussuosa e pesante macchina e ce ne fossero dei passeggeri da caricare! Altro che 90 Q.li! Ed ha ragione poichè la Funivia è conscia che la portata della strada è molto, ma molto superiore ai 90 Q.li. Lo sa da quando ha portato tutto il suo macchinario a Montallegro e fra i pezzi portati su al Santuario ce n'erano di quelli ben superiori ai 90 q.li.

Ora mi domando, e con me molti altri: chi ha ordinato il collocamento di simile avviso-divieto, da chi autorizzato? A chi può recare utile tale divieto? Perchè non si provvede a dare un assetto stabile alla strada fino al Santuario?

E' possibile avere una precisa risposta?

M. P.

L'U.E.E.

Sig. Direttore,

chiedo ospitalità al «MARE» per questo mugugno.

Cosa ne pensa delle continue interruzioni di corrente e degli sbalzi di tensione?

Chi può dare informazioni su questo continuo disservizio che, a quanto mi si dice, avviene solo a Rapallo?

Lei saprà che il danno causato da uno sbalzo di tensione può variare dal costo di una lampadina a molte migliaia di lire.

Il malanno si verifica anche quando non vi sono vento o temporali; ciò fa pensare che si tratti di negligenza o di insufficienza negli impianti.

Le autorità di Rapallo non hanno voce in capitolo? E se l'hanno perchè non si fanno rispettare e non fanno rispettare le migliaia di cittadini che pagano bollette alquanto salate?

B.

Il diurno

Sig. Direttore,

no, proprio non lo vedo il «diurno» funzionare entro la «cassa armonica» del chiosco al lungomare. Non potrebbe venirne una «sordità» al chiosco stesso, a tutto scapito delle esecuzioni musicali?

Ed in certe occasioni, mentre banda ed orchestre eseguono i *pianissimi* il... *tirare la catena* non potrebbe essere controproducente?

No, signor direttore, non sorrida. E' proprio così!

Un amante della musica

Piccola Posta

C. L. e D. C. — Le lettere indirizzate al giornale devono essere firmate per esteso e contenere pure l'indirizzo preciso, per ogni nostro controllo.

Possiamo tacere la firma nella pubblicazione, se viene indicato uno pseudonimo, ma la norma di cui sopra deve essere sempre rispettata.

L'inclinazione a perdonare, compatire, come espressione di un temperamento, è «indulgenza».

Quando il costume è corrotto e molti sono a volta corruttori e corrotti l'atteggiamento alla clemenza, al perdono, alla compassione non è indulgenza ma omertà, apologia, complicità.

Molti sono, oggi, gli indulgenti alla maniera d'oggi.

Al dott. Re

Caro Direttore,

desidero rispondere molto brevemente alla lettera del dott. Giuseppe Re, da Milano, comparsa nel N. 1743 del tuo pregiato ebdomadario, uno dei pochi giornali settimanali che, in Italia, può vantarsi di aver avuto e di avere, la collaborazione di illustri firme di fama mondiale.

E' troppo palese nel dott. Re il suo attaccamento al gioco del golf e, per questo ben vengano le famose 18 buche, che porteranno la nostra città, in campo golfistico, alla pari delle consorelle - concorrenti italiane e straniere.

Dove il dott. Re pecca di eccessivo pessimismo è per quanto riguarda l'ippodromo. Non è affatto vero che la «clientela» sarebbe piuttosto limitata. Non si pretende di avere quì la folla delle Capannelle, di San Siro o dei Parioli ecc., ma, teniamolo ben presente, siamo a pochi minuti da Genova che, se non erro, è una grande città e, inoltre, tutto l'arco della Riviera graviterebbe su Rapallo in occasione di importanti manifestazioni ippiche. Senza contare l'apporto dei turisti soggiornanti quì e nel resto del Tigullio. Mentre i campi di golf saranno sempre limitati, anche con le 18 buche, ad una ristretta clientela di qualità, le riunioni ippiche sono aperte a tutti, anche ai non iniziati, e non saranno frequentate «quasi esclusivamente» dai giocatori ma da una ingente massa di pubblico. Non credo affatto di illudermi, Genova stessa bramerebbe avere un ippodromo e, se questo non è stato ancora realizzato, è soltanto perchè manca il terreno adatto.

Qualche sporadica riunione, svoltasi sul campo Shell, ha dimostrato con evidenza come nella Superba vi sia un notevole numero di ippofili che si riverserebbero ben volentieri a Rapallo. I Genovesi si sono limitati — et pour cause — ad istituire una molto frequentata scuola di equitazione nei paraggi di Corso Italia e nulla più.

Io sono convinto sostenitore — non occorre aggiunga del tutto disinteressato — dell'ippodromo e che non sia solo per gentlemen, ma un vero impianto capace di offrire riunioni di interesse nazionale ed internazionale. Questa attività importerebbe anche un notevole movimento di interessi finanziari-commerciali di indubbia rilevanza e di ciò potrà trarne utili anche il Golfo Tigullio.

Circa lo svernamento è più che naturale che Rapallo ha nelle sue condizioni climatiche, tutte le favoreli possibilità per ospitare i preziosi cavalli di razza e pure questo porterà per un lungo periodo dell'anno un flusso di persone e di affari non indifferente. Ne è convinto il dott. Re?

In conclusione: via libera al golf maggiorato con la sua ristretta cerchia di appassionati — che non fanno pubblico — ed un maggiore, più concreto e più sollecito impulso alla realizzazione di un'altra branca sportiva — l'ippica — che convoglierà una folla di spettatori con sicuri benefici per tutta la Riviera di Levante. **N. M.**

Ben fatto....

L'installazione dell'altoparlante che annuncia il movimento dei treni in arrivo ed in partenza, alla Stazione Ferroviaria.

....mal fatto

I continui sbalzi della tensione elettrica che provocano fulminamenti di lampadine.

Tiro a Segno

L'Unione Italiana di Tiro a Segno con comunicazione indirizzata alla locale Sezione, ha confermato il Sig. Alfredo Figallo nella carica di Delegato dell'U.I.T.S. per il prossimo triennio.

L'ABBIGLIAMENTO Star

PIAZZA CAVOUR, 13 - **RAPALLO**

ha rinnovato i suoi locali per presentare alla Clientela della riviera le ultime novità delle migliori marche nazionali ed estere.

Cravatte, Camicie, Pullover, Cinture, Sciarpe, Guanti, Calze, Giacche di lana, Completi camoscio, Ombrelli

sono i regali più graditi, che potrete acquistare ai MIGLIORI PREZZI.

MONTGOMERY - IMPERMEABILI CONFEZIONI, DI PRODUZIONE **"VALSTAR"**

MILANESI che possedete APPARTAMENTI o VILLE

NEL GOLFO TIGULLIO

assicuratevi per INCENDIO, FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE

RIVOLGETEVI CON ASSOLUTA FIDUCIA A:

Rapallo: GANZI ILDEBRANDO - Via Matteotti 44, tel. 59.67

Milano: Rag. FANTINI - Via Cusani 5, tel. 875.742-860.847

Agente Gener. delle Compagnie L'ABEILLE

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Facitazioni al turismo

Il Commissariato per il Turismo ha comunicato le nuove misure di liberalizzazione adottate dai Governi del Regno Unito, della Repubblica Federale Tedesca e dell'Austria.

Il Governo inglese ha deciso di aumentare, con decorrenza del 1.o dicembre, l'assegnazione annua di valuta ai propri cittadini, portandola dal controvalore di 50 a quello di 100 sterline (70 ai minori di anni 12, in luogo delle 35 precedentemente concesse). Anche l'assegnazione supplementare, accordata ai turisti che viaggiano in automobile o motociclo, è stata aumentata, essendo stata portata, rispettivamente, da 25 a 35 sterline e da 10 a 15 sterline.

Il Governo germanico ha concesso nuove facilitazioni in materia di assegnazioni di valuta per viaggi all'estero compiuti da persone stabilmente residenti nella Repubblica o nei settori occidentali di Berlino, ed ha snellito la procedura relativa alla concessione o al trasferimento della valuta stessa.

Infine il Governo austriaco pur non avendo per il momento, stabilito un ulteriore aumento dell' assegnazione annua di divise ai propri cittadini, ha abolito, a decorrere dal 21 settembre 1954, qualsiasi controllo alle frontiere relativamente all'importazione ed esportazione di valute estere. Nello stesso tempo, la somma in valuta nazionale, che a ciascun cittadino austriaco è consentito di esportare, in occasione di ogni viaggio all'estero, può raggiungere un massimo di 10.000 scellini (precedentemente tale massimo era di 1000).

"Messaggio Natalizio„

Su invito del locale Gruppo Laureati Cattolici, il rev. don Sacchini, parroco di San Michele di Pagana, terrà lunedì 20 corr., alle ore 20.45, presso la sede dell' Associazione San Filippo Neri, in via Lamarmora, una conferenza sul tema: « Il messaggio Natalizio ».

Si invitano ad intervenire soci e simpatizzanti.

Il Catania a Rapallo

La squadra del Catania soggiornerà a Rapallo (Albergo Elisabetta) dal 27 corr. al 3 gennaio. Si confida di vederla in partita amichevole col Rapallo.

Movimento Stato Civile
dal 9 al 14 dicembre

Nascite

Gardella Anna, di Giovanni - Macera Gian Piero, di Giovanni - Ottonello Roberto B., di Luigi - Michelangeli Paolo, di Leonetto - Aste Livia L., di Ermando.

Morti

Dellacasagrande Caterina, di anni 82, casal., ved. Pieruzzi - Tassara Vittorio, di anni 40, falegname - Valdettaro Giovanni, di anni 73, benestante - Boccioloni Lina, di anni 79, casal., ved. Ricotti - Braggio Attilio, di anni 59, elettricista.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Gloria il Grande Pietro, cameriere e Parisi Vincenza, casalinga - Agostini Francesco, impiegato e Schivazappa Iole, casalinga.

Farmacia di turno

MONTALLEGRO: Piazza Garibaldi, portici.

Piccola Pubblicità

IMPARTISCONSI lezioni matematica domicilio S. Margherita - Rapallo - Chiavari - Lavagna. Garanzia, convenienza. Scrivere: Bertella, Viale Roma 6 - Sestri Levante.

PELLICCIA Persiano riccio vendo vera occasione. Passaporto 3221818 P - Fermo Posta - Rapallo.

Abile cucitrice offresi rinnovo guardaroba biancheria, presso famiglie, a giornata od a ore. Lia Majeroni, Corso Italia 10 - Rapallo.

Distinta indipendente offresi come accompagnatrice bambini, persone anziane e convalescenti. Lia Majeroni, Corso Italia 10 - Rapallo.

IL MARE si vende:

LAVAGNA:
Magnasco
Sambuceti.
ZOAGLI:
Oneto.
SANTA MARGHERITA LIG.:
Nugnes,
Guiducci, piazza Caprera
Scettro, via Bottaro.

S. MARGHERITA

IL COMUNE ACQUISTERA' "VILLA CHIERICHETTI„?

Villa Chierichetti ed il suo parco bellissimo, ombroso, furono sempre il sogno dei « margheitin ». Così in alto a dominare anche il turrito castello che parla ancora di assalti di pirati, sembra distaccarsi dal resto dell'abitato. E Villa Chierichetti, possiede infatti una vera aristocrazia di nobiltà e di storia. La leggenda, che già si è svaporata e sfumata, narra che là, sul poggio profumato dai venti, la vollero costruire i Chiavari. Ricchi di potenza e di gloria conquistate sui mari, questi nobili della Repubblica di Genova, vollero sbalordire la nobiltà della Superba, costruendo quella piccola reggia fuori dei traffici. Correva l'anno 1617, ed a quei tempi era di moda, né più né meno che ora, oltre che essere, parere. Ed alla solidità del buon nome dei Chiavari, una villa nel feudo di « Pescetto » così infatti si chiamava l'antica S. Margherita, poteva essere molto più utile che una apertura di credito presso... il Banco di S. Giorgio.

Così fu decisa la costruzione della Villa, alta, magnifica, nel più perfetto stile ligure, a tinte gialle e rosse. E vi si trasferì l'intera corte dei Chiavari. Ma le fortune dei costruttori non durarono molto.

Infatti la villa nel 1635 passò ai Durazzo, da essi, dopo parecchi anni, ai principi Centurione ed infine ai Chierichetti.

Villa Chierichetti, fu così testimone di ben tre secoli di storia di quel piccolo borgo, che s'ingrandiva, ed aumentava traffici e commerci, e partecipava a quel processo di continua evoluzione che fu proprio della Repubblica di Genova. Ma Villa Chierichetti, come Villa Spinola, posta sullo sprone di Punta Pagana, fece parte della vita industre di Pescetto, con quel tono distaccato ed assorto dei nobili, che sempre conferisce un qualcosa di grandioso e di magnifico. Si che per i « margheitin » la villa divenne, pur così ad un tiro di schioppo dal centro abitato, un qualcosa di lontano ed irraggiungibile.

Gelosi del loro tesoro, fin dai primi anni, i nobili che la possedevano, non desideravano che le impronte di quei semplici villici, contaminassero saloni e giardini. Si narra infatti che per molto tempo domestici e guardiani, fossero reclutati lontano da « Pescetto ».

Così intorno alle mura gialle e rosse della villa, cominciarono ad alitare le prime leggende, ed i pochi che potevano recarsi a palazzo, se ne vantavano poi per tutta la vita.

Così Villa Chiavari, poi Durazzo, Centurione, fu come un essere che imponeva dall'alto la sua presenza senza concedere la vicinanza. Così per lustri e lustri.

E Villa Chierichetti, con il suo parco che le sorse come d'incanto intorno, verde di piante rare e stupende, divenne il sogno di intere generazioni di tigullini.

Ora finalmente, pare che questo desiderio non ancora spento, ma che si è tramandato di abitante in abitante, fino ai nostri giorni, possa tramutarsi in realtà. L'annuncio, che con un probabile acquisto da parte del Comune, con una spesa di circa 150 milioni, forse Villa e parco potranno finalmente passare alla cittadinanza, ha risvegliato antichi echi di desideri sopiti.

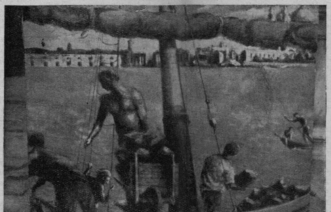
Quale sarà la destinazione della Villa Chierichetti e del parco?

Se l'acquisto riuscirà è probabile che il parco, dopo tanti anni, possa finalmente essere aperto e diventare pubblico. La necessità di un giardino spazioso, ombroso e lontano dal traffico intenso e stancante delle vie pubbliche, è veramente sentito da S. Margherita. Infatti gli attuali giardini pubblici, sono, benche belli ed abbastanza ben tenuti, incapaci di contenere la gran massa di turisti che sul fare della sera inonda le strade del passeggio, e vuol sedere sulle panchine a godersi la frescura della sera. Aprendo al pubblico il parco di Villa Chierichetti, S. Margherita potrà usufruire di una località stupenda come posizione e bellezza. Innumerevoli sono i viali che attraversano all'ombra di eucalipti, conifere, palme, e delle più disparate e rare specie di piante, il vasto parco. La Villa, con i suoi saloni, splendidi per affreschi di famosi pittori, con le sue stanze, potrà diventare la sede di conferenze internazionali, sia politiche che artistiche e culturali.

Non stupisca l'ambiziosità di questi disegni. La Villa Chierichetti, divenuta proprietà della cittadina, per la sua posizione, per il suo splendido arredamento interno, per la vastità dei suoi locali, che potrebbero contenere i lavori non solo delle Conferenze, ma anche delle commissioni di esperti che sempre fanno corona, alle riunioni dei capi di stato, è la località ideale del Golfo Tigullio, e forse dell'intera Liguria per tali scopi. I voti unanimi vanno quindi alla buona riuscita di questo progetto.

Franco Di Leo

La Mostra Internazion. d'Arte al Miramare



JOHN ADAMS
Scaricatori della Giudecca

Alla presenza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce, dei ministri Martino e Taviani, che rientrerebbero appositamente in Italia dalla Francia, dove sono impegnati per la Conferenza Atlantica, verrà inaugurata domenica 19 dicembre, la Mostra d'Arte di S. Margherita.

Saranno presenti all'inaugurazione, inoltre, altre numerose personalità del mondo artistico e culturale. Sarà presente tra gli altri mister Snowden, attaché culturale all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Nella Mostra d'arte organizzata e promossa dal Centro Internazionale di Studi in collaborazione con l'Azienda Autonoma, saranno esposti quadri della collezione di artisti americani di Bordighera, della Galleria d'Arte Moderna di Roma, della collezione privata del Fondaco d'Arte di S. Margherita Ligure, e quadri di numerosi pittori italiani che hanno esposto alla Biennale di Venezia.

La mostra si impone come un eccezionale avvenimento artistico, unico per la sua importanza e per l'impostazione, chè vedrà presenti, non una sola determinata scuola pittorica, ma numerosi esponenti di svariate scuole.

La Mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio.

La mareggiata a S. Margherita
Danneggiato l'impianto dello Sci Nautico

La mareggiata che la settimana scorsa ha flagellato la nostra città, ha apportato non pochi danni dei quali molti cittadini hanno risentito.

Né stato risparmiato l'impianto per lo sci nautico, approntato con tanta cura dal circolo margheritese.

L'*isoletta* creata nello spazio di acqua antistante l'Albergo Miramare è stata distrutta, arrecando un danno grave al funzionamento della scuola dello sci.

Quella dello sci nautico è una istituzione che ha dato alla nostra Santa Margherita lusinghiere soddisfazioni; manifestazioni nazionali ed internazionali sono state svolte nella nostra città ed hanno avuto entro e fuori dell'Italia, ripercussioni delle quali la nostra città ha beneficiato largamente.

E' pertanto necessario che la scuola possa riprendere la sua attività nel pieno possesso dei mezzi che le occorrono per funzionare; in questo senso perciò richiamiamo l'attenzione dell'Azienda Autonoma e delle altre autorità margheritesi sulla necessità di intervenire presso la scuola perchè provveda a ricostruire l'*isoletta,* magari aiutandola nella non lieve spesa, visto che lo Sci Nactico è uno sport che, come altri, ha ormai pieno diritto di cittadinanza e quindi di quella assistenza che già viene rivolta ad altri enti e società e sodalizi locali.

SESTRI LEV.

I nostri problemi e.... la "litoranea„ - Solenne la chiusura dell'Anno Mariano - Sport: sempre picche!...

Ci eravamo proposti, la settimana scorsa, di esaminare le risultanze del convegno dei parlamentari liguri a Sestri Levante per l'esame di alcune tra le più urgenti e pressanti questioni interessanti il futuro immediato e lontano della « bimare », ma purtroppo le notizie che ci sono giunte, ci esimono da un tale compito. Di tutte le suddette questioni, infatti, una sola è stata esaminata, ed è quella che, al momento, meno forse interessa Sestri Levante, che alla via Aurelia, come strada di grande traffico, allacciata lo è già, e che non ha nessuna ragione per aspettare, come la manna dal cielo, un'altra strada che l'allacci alla Spezia, via... pianura, anzichè via Bracco.

D'altro lato, tuttavia, apprendiamo che a Sant'Anna è già stato fatto un buon lavoro, ma che il mare, recentemente un po' — come dire — irrequieto, ha ricominciato a rosicchiare la base. Pericolo, per ora, non ce n'è, viene assicurato in modo formale, ma vieppiù ci si addentrerà nell'inverno, tale pericolo potrebbe assumere una certa consistenza.

Non ci sembra però che debba essere trascurato quello sempre incombente sull'Aurelia dal lato verso Cavi, dove ancora permane la minaccia che un bel giorno (anzi, un brutto giorno) la montagna stacchi qualche grosso masso dalle sue pareti, per farlo rotolare sui disgraziati che in quel determinato, tragico momento, si trovassero a transitare sulla sottostante rotabile.

Per la fognatura, il Gromolo, il porto, ed altre... cosette del genere, si riunirà invece il Comitato cittadino, fra non molto.

A proposito del Gromolo, vi siete presa la briga di... visitarlo alla foce? Avete constatato quale trasformazione ha subito la spiaggia nelle adiacenze dell'ex pennello (bisogna chiamarlo così in quanto ormai dal mare è distante qualche diecina di metri) da tanti anni gettato sulla sponda sinistra del torrente?

Un qualcosa bisognerà pur fare, sennò alla prima alluvione più o meno seria, cosa potrà succedere? Lasciamo gli interrogativi sospesi per aria, sperando di non tornare più sull'argomento, e soprattutto che Sestri Levante non faccia un'amara esperienza di questo nuovo stato di cose.

* * *

Giornata splendida, domenica, giornata piena di sole, che ha permesso all'intera popolazione sestrese di sciogliere il suo inno di ringraziamento alla Vergine, a conclusione dell'Anno Mariano aperto dal Pontefice l'8 dicembre 1953.

La processione, davvero imponente, tra spari di mortaretti e suonar di campane, ha percorso, come avvenne quando uscì l'immagine del Santo Cristo, quasi tutte le strade della bimare, dalla Collegiata di N. S. di Nazareth a Pietracalante, alla Marina di Ponente. Una giornata indimenticabile, di fede religiosa e di concordia: una di quelle giornate in cui veramente il culto delle vecchie tradizioni viene esaltato in pieno, anche se il secolo dell'atomica e di tante altre diavolerie, vorrebbe gettare la polvere dell'indifferenza su queste manifestazioni, che i nostri padri ebbero in grande onore e che quando si ripetono trovano sempre pronta adesione nel popolo. La splendida giornata di sole, ha naturalmente favorito oltre ogni dire la cerimonia religiosa, solo pervasa da un lieve velo di mestizia perchè ventiquattr'ore prima un pio cappuccino, che fu per anni Padre Guardiano del convento che alza la sua bianca facciata nel bel mezzo del golfo di levante, aveva santamente cessato di vivere. E la Madonna che percorreva strade e piazze tra canti e spari, era proprio la statua che troneggia sull'altar maggiore della chiesetta dei Padri Cappuccini di Sestri Levante!

* * *

L'UNIONE SPORTIVA è di nuovo tornata sconfitta dall'ennesima trasferta. Serpeggia già, in Sestri, il pessimismo più nero sulle sorti del vecchio sodalizio, che rischia con l'esito di questo campionato, la sua stessa esistenza.

L'ultima sconfitta era scontata in partenza, pure è venuta solo su rigore, quindi non ha affatto mortificato i rossoblu, ai quali auguriamo davvero, con cuore di vecchi appassionati, di risollevarsi al più presto.

Per domenica, l' incontro Sestri-Proletaria Sarzana, riveste un carattere di estrema importanza: o i corsari tornano alla vittoria, o l'avvenire diventerà sempre più nero, irrimediabilmente compromesso, senza speranze di salvezza. Possibile che i Corsari di tante belle battaglie, siano proprio ridotti a questo stato? Occorre una smentita, fin da domenica, ma netta, franca, autoritaria. Osiamo non dubitare che arrivi!.... Intesi, « corsari »?

DITTA CHIAPPARI GIOVANNI
CARTA E CANCELLERIA — *Tutto per l'Ufficio*
Forniture per Alberghi
CHIAVARI - Corso Garibaldi, 27 r. - Tel. 25.24

Magazzini Generali dell'Alimentazione
SCANZI
SERVIZIO A DOMICILIO
Ingrosso: Piazza Cavour, 13-14 r. CHIAVARI Tel. 23.10
Dettaglio: Corso Dante, 18 r. Tel. 20.31 CHIAVARI
Tutti i Liquori esteri e nazionali - Vini - Dolciumi - Coloniali - Salumi e formaggi - Conserve alimentari - Pasta - Riso ed ogni altro articolo per la Vostra casa.

CHIAVARI

STORIE DALLA CITTADELLA

* Era sorta, due anni fa, da parte di un nucleo di commercianti di buon senso l'iniziativa per l'addobbo natalizio del salottino centrale della città, che è sempre il vecchio e tanto caro « caruggio dritto ». L'idea era caldeggiata dall' Unione dei Commercianti ed era anche stata tradotta in atto con una illuminazione un po' frettolosa che avrebbe però dovuto tradursi, negli anni successivi, in qualche cosa di più efficiente e di meglio intonato ai motivi natalizi.

Albi Rossi, che era il promotore della novità, è partito col suo solito fervoroso impegno ma ha incontrato il solito... muro del pianto. « Ghe femmu i lumetti pè lè... ». « U sta frescu, lè u vende e nuiatri ghe purtemmu a candeia... » e così via. Una sottoscrizione organizzata con intenti seri ha visto cifre sbalorditive: sino a 250 lire, proprio quelle per quattro candele.

Il buon Albi ha allargato le braccia ed ha ammainato, nella desolazione più nera, le vele al suo tentativo.

E così anche questa è passata... nelle favole di Natale.

* Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si è discusso sulla necessità di disporre un piccolo ordinamento per l'uso del campo sportivo da parte delle società cittadine. Troppe richieste, troppa gente incontrollata che va sul prato e sulla pista per ridurne l'efficienza senza garantire un minimo di rispetto agli impianti.

Bene. Un preciso orario, la nomina di responsabili qualificati, l' associazione dei gruppi richiedenti ad una federazione sportiva, questo è naturale che si debba pretenderlo e l'assessore Franchi farà benissimo a mettere in atto una misura di protezione. Quella che non si dimostra invece attuabile è l'idea di un altro assessore che vorrebbe un contributo da parte delle società che usufruiscono dello stadio.

Il Comune sa che le società sportive chiavaresi sono tutte in bolletta sparata e le sente quando bussano a denari ai suoi usci, o per lo meno a quelli dell'Azienda Autonoma.

Pretendere un affitto, sia pure minimo, da certi inquilini equivarrebbe a sfrattarli, non solo, ma, posto che lo accettassero, a ricavarne soltanto il contratto, che resterebbe lettera morta nei cassetti dell'esattore.

Le società chiavaresi hanno fatto e fanno onore ai buon nome della città, perchè hanno conquistato (Chiavari Nuoto, Aurora, Rupinarese, Pro-Chiavari, Bocciofila) titoli in campo nazionale e regionale e meriterebbero, se mai, ancora migliori attenzioni. Quella dell'affitto degli impianti sportivi cittadini sarebbe una trovata per distruggere lo sport che, bene o male, a casa nostra cammina ancora. Non facciamola più intendere, perchè è proprio sprecata.

* Sulla necessità di anteporre il problema del mattatoio a quello del mercato ortofrutticolo abbiamo raccolto consensi un po' dappertutto perchè è evidente che il mattatoio attuale è uno degli sconci più gravi, una vera piaga cittadina.

Non si può parlare di lungomare finchè esisterà, a cuc passi dal Lido, l'attuale insostenibile stato di cose.

Ci consta che l'Ufficio Tecnico Comunale sta preparando un ottimo progetto per il nuovo mattatoio ed è augurabile che questo diventi, al momento, il problema numero uno. Il mercato ortofrutticolo ci vorrà, siamo d' accordo, ma non certo nelle misure con le quali è stato presentato. Sarebbe opportuna a questo proposito una preventiva consultazione di tutti i grossisti che poi sono quelli che dovranno dare vita... o morte al nuovo mercato. Sentire come la pensano e quali necessità potrebbero avere per i loro traffici, perchè si rischia davvero di fare una casa grande e bella... e vuota. E' già successo col mercato in piazza Fenice, è già successo con i pesci, e proprio non ci sarà due senza tre, e un tre... da duecento (e rotti) milioni?

* La colonnina luminosa che è stata posta al quadrivio di corso Garibaldi è già stata sostituita col vecchio barilotto in legno. Aspettiamo alla stessa fine tutte le altre, che abbiamo definite insufficienti e fuori delle segnalazioni approvate dal codice della strada, e poi aspettiamo qualcuno che venga a dirci che abbiamo avuto torto quando abbiamo detto che la segnalazione agli incroci va fatta con luci intermittenti, di colore giallo, possibilmente a semaforo sospeso.

E' questione di pazienza, lo vediamo benissimo. Però, quanta ce ne vuole!

* Le cose in seno all'Entella non vanno proprio secondo i piani prestabiliti al momento dell'assunzione dei giuocatori sampdoriani. Disgrazie e fratture (Turco, Sanguineti, Zancarli), squalifiche (Canepa) tecnicismo a tutti i costi (Vallebella ala destra!) hanno creato una situazione che va riveduta e corretta in tutta premura. Non per questo va sottratto ai dirigenti il merito di aver tentato tutto per la rinascita del sodalizio e non per questo c'è da alimentare il senso di sfiducia che serpeggia quà e là.

Alla guida tecnica sarà da oggi in poi il buon Giacchino, al quale Vaccaro darà man forte e non è detto che non si riesca a comporre una formazione fissa, dopo le tante e inutili prove di queste prime e fatali... dieci giornate.

Noi abbiamo ancora buone speranze per una Entella orientata verso un onorevole Campionato perchè non dimentichiamo che questo era il programma di partenza e, come si sa, le squadre si fanno in agosto. Eliminare il superfluo, fare la squadra, allenarla (come si allenava, da solo, proprio Giacchino) e sostenerla sino in fondo: sono cose facili, che prepareranno il terreno all'annata buona. E non si dimentichino i giovani, mai.

* Intanto la Chiavari-Calcio sta dettando il suo esempio e domenica... in povertà sua lieta, ha scialato tre reti al Fossatello, conquistando il primato nel girone di levante della seconda divisione. I complimenti sono superflui, ma la segnalazione è doverosa perchè la Chiavari-Calcio, sino ad oggi, ha saputo far tutto da sola.

Pennellate su Firenze

Pennellate fiorentine: immagini nuove, vive, originali.

Escono dalla penna del noto caricaturista Ardito, l'autore dei disegni che spesso compaiono sul nostro giornale. Un Ardito in edizione speciale: si ispira alle caratteristiche cose di Firenze, e disegna — perfettamente — con le parole.

Alba silente e solenne a Firenze.

Le campane dall'alto dei campanili antichi sbadigliano al primo giorno — forse hanno sonno, forse hanno fame... di pace.

I piccioni dalle antiche torri avvertono col primo battito d'ali il giorno nascente.

Il sole di cera dorata si scioglie, cola sulle torri brune, investe a Boboli tentennanti pini ancora ubriachi di liquore lunare.

L'Arno si riempie d'argento — un avaro pesca illusioni d'argento con la lenza dei suoi sogni bramosi.

Farfalline rosse, gialle, verdi, turchine gesticolano sui monumenti, sui fiori, sui nasi paonazzi di pingui turisti vestiti di bianco.

A sciami i piccioni protendono il loro volo verso bocche spalancate di stranieri che ridendo mettono in mostra i denti d'oro; triste inganno per i piccioni avidi di granturco — delusi volteggiano nell'aria.

Una foglia si adagia nell'aria umida — presagio di sera.

Una vecchia nonnina tinta di tramonto racconta al nipotino povero la storia del grillo parlante.

Alla fontana gioca un bimbo ricco: ha un fucile, una corazza, un libro di Pinocchio — ha i birilli colorati — birilli rossi, gialli, verdi, turchini.

Un bimbo povero attacca colla fantasia un filo sottilissimo di seta alla carruccola della luna — attinge secchi di luce di castelli incantati.

Dal cielo si stacca, scende la sera.

Lampioni neri con grandi occhioni cerchiati di blù scrutano avidi l'Arno d'argento — Miriadi di stelle si tuffano in Arno — la Via Lattea... birbona sorseggia l'acqua con bramosia segreta.

I Bar sono pregni di caligine straniera.

I pittori esistenzialisti dalle lunghe barbe invadono i caffè alla moda e là dove la schiena perde il suo onorato nome, portano le tipiche pezze rosse, blu, ciclamino.

Qualcuno imita Touluse Lautrec.

Sguardi stanchi, occhiate a tiratappi, fumo d'imbecillità, risate argentine.

Fuori, sul vecchio coupè sonnecchia il fiaccheraio.

Una foglia volteggia nell'aria ironica della sera — porta con se un grillo rinsecchito — morto dopo aver cantato al giorno il Miserere.

Nella grande vasca, sulle foglie morte gli insetti dormono in attesa che la luna si distacchi la collana delle perle e dei lustrini.

Un povero cammina curvo sotto la pioggia spinosa del suo destino; ha una vecchia gavetta in mano e una latta — gira l'angolo di Santo Spirito; accanto scricchiola una vecchia giostra.

La sera s'inciampa nelle stelle... e cade nella notte.

Le campane di San Miniato con gli ultimi rintocchi aprono azzurre armonie di silenzio alle tombe del piccolo camposanto addormentato — lassù in alto su mucchi di verde.

p. ardito

www.internetculturale.it

Doni di Natale controluce

(Continuazione dalla prima pagina)

senza cravatta, nel caso che non gli fossero giunti tra piedi e collo doni natalizi consistenti in prodigiosi calzini poliestensibili, cinghie elastiche munite di fibbia automatica che si aggancia da sola anche al buio, cravatte fosforescenti i cui disegni astratti sono disseminati di puntolini d'argento. Sfido anche il più inesperto dei mariti a presentarsi in ufficio con una simile cravatta, come sfido il più bellicoso ad apparire in pubblico recinto da una cinghia di pelle costellata da piccole pistole di ottone. Qualcuno potrebbe dirgli: « Sparati ».

Un negoziante di Rapallo — pregandomi di non dirlo all'agente delle tasse — mi confida che lo scorso anno, nel solo mese di dicembre, vendette cravatte per due milioni: nessuna consuetudine è più tenace di quella del cappio di seta che ad ogni spuntar di Natale leghiamo al collo del marito.

Scartati i doni adatti all'età, alla posizione, eccetera — l'emodinamometro al neo-medico, il portacarte di foca all'avvocato, la cartella allo scolaro, che trascorrerebbero un malinconico Natale pensando allo studio e agli affari — scartati i doni-troppo-utili, sia di uso personale che domestico (ricordo la delusione di una signora che ricevette, due anni fa, dal marito, un servizio di posate inossidabili — se fossero state d'argento forse avrebbe chiuso un occhio — e la perplessità di lui che, lo scorso anno, ebbe dalla moglie il dono d'una serie di mestoli da tavola, adeguatamente inossidabili), che cosa regaleremo? Esattamente qualcosa che somigli a ciò che vorremmo fosse regalato a noi. Ciò che non possiamo, o non osiamo concederci: cose, se non perfettamente inutili, almeno squisitamente superflue.

Con questo non voglio dire di regalare vasi e amuleti cinesi a chi non li può sopportare, ma pensiamo un po' al respiro di sollievo di un nonno che, invece della sciarpina di lana, si vede presentare l'abbonamento a una rivista umoristica, oppure un altrettanto umoristico libro; o il necessario per andare a pescare, oppure il mazzo di tarocchi per fare la partita con gli amici, o uno dei molti giochi di nuovo conio che l'umana fantasia ha inventato per il sollazzo del prossimo. Se poi possediamo un nonno particolarmente sportivo e giovanile possiamo regalargli un motoscooter: purchè si sia ben certi che sappia guidarlo con perizia. Conosco nonni, dai cinquanta ai sessanta, che le motorette le sognano di notte e le guiderebbero assai meglio di certi giovincelli.

Pericolosissimo è invece donare la motoretta a un ragazzo che ha raggiunto l'età della patente. A questi si regalano gli attrezzi per lo sport preferito: tennis, golf, sci, bocce, o una barca, o l'abbonamento a dieci, venti film.

Un mio conoscente regalerà a sua madre una pariglia di perle invece di uno scaldaletto elettrico. Credete che una vecchia signora reputi inutili le perle? Errore: forse le ha desiderate per tutta la vita e una gioia non è meno apprezzata se arriva in ritardo. Quanto allo scaldaletto gliel'ha comprato un mese fa per evitare che la signora dovesse soffrire il freddo fino a Natale.

Signore Mogli, comprate pure ai mariti cravatte e calzini, comprateglìene molti e metteteglieli nei cassetti, ma non fatene un dono. Offriteglì, se ne è appassionato, un oggetto artistico antico o moderno da esporre nel suo studio. L'inutilità è solo apparente: servirà a dimostrare ai clienti che è un uomo di buon gusto (se di buon gusto sarà l'oggetto scelto). Non ama la lettura? Provate, timidamente, ad offrirgli un libro esilarante. Un'opera scelta con intelligenza (e con l'aiuto del libraio) avrà molte probabilità di iniziarlo al piacere della lettura. Esistono poi in commercio ricche scatole di elementi da costruzioni (ideati da architetti): regalateglìene una e avrete un nuovo marito. Giocherà come un fanciullo. Se ha il malvezzo di arrivare in ritardo a tavola, domandandovi che giorno è e quanti ne abbiamo del mese, fategli la sorpresa di un cronometro - calendario - barometro - termometro - con fasi lunari e tutto il necessario per vivere meteorologicamente tranquilli. Si interesserà tanto alla novità che, dopo poche ore, dovrete riportarla a montare dove l'avete acquistata.

Signori Mariti, non donate ma comprate a vostra moglie uno spremifrutta brevettato. Per brevettato che sia, e malgrado il negoziante ve l'abbia definito un gioiello, non se lo può appendere al collo. Donatele un vero gioiello, magari falso. Più sarà inutile e scintillante, più sarà gradito. E più apprezzato che mai se, invece d'un vero gioiello, si tratterà d'un gioiello vero; o un romantico ventaglio che le farà sospirare l'estate se non le concederete prima di allora una serata mondana. Se le regalate un ombrello sceglietelo con l'orologio incastonato nel manico; se una borsetta da sera preferitela con la cerniera antica; se una coppia di pettini cercateli di tartaruga; se non potete offrirle che la cipria prendetela di gran marca.

La vostra sposa è giovanissima? Porgetele senza titubanze una di quelle bambole in voga, dai nomi aristocratici (Simonetta, Nicoletta, Cristina, Milena) e dal corredo completo. Compratele pure una lucidatrice o un aspirapolvere, ma non metteteglieli sotto il cuscino, non « regalateglieli »: ella potrebbe contraccambiarveli, alla prima occasione, con un tritatutto o con un ventilatore.

Madri, ai bimbi donate, più che altro, balocchi. Innocui però non solo nella sostanza, anche nell'aspetto. Le accette, i pugnali, i martelli di gommapiuma apparsi ultimamente nelle vetrine dei giocattoli sono inoffensivi, ma non è edificante veder rappresentare nei giardini pubblici dai vostri bimbi scene da cronaca nera. Prima giocavano alla guerra, ora giocheranno al fattaccio? Ieri, alla passeggiata a mare di Rapallo, ho udito un bimbo esclamare: « Ho dato dieci martellate in testa a papà ». Brandiva un martello di gomma, ma nessuno rise.

Non osservate, infine, che i regali-utili si debbono fare almeno alle persone bisognose. Queste si possono soccorrere in mille modi, ma bisogna evitare di sfamarle e di difenderle dal freddo soltanto nel giorno di Natale dimenticandole per il resto dell'anno. Anche le persone meno favorite dalla sorte gradiscono la cosa superflua, il piccolo dono di lusso che mai si permetterebbero col loro poco denaro.

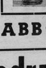
Se volete fare un omaggio a una fanciulla povera (e golosa) donatele una splendida scatola di dolci. Se non è golosa, ma romantica: un gran mazzo di violette. Se orgogliosa, un'orchidea.

Eleonora Doleatto

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

ANNUNZI SANITARI

STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento


Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

ABBONATEVI

Garage Esedra
STAZIONE DI SERVIZIO
Officina autorizzata LANCIA
RAPALLO Via Milite Ignoto - Telefono n. 53.05

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49 (PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare"
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

Dopo il pari di Sestri Ponente

Il Rapallo in altalena

Una botta calda e una fredda, il campionato - altalena del Rapallo prosegue il suo cammino, più o meno traballante.

Stavolta botta calda,... e ce n'era bisogno. Per la classifica quasi precaria, e per il morale già di corda, dopo l'ultima esibizione malaugurata. Il macht-nullo di Sestri Ponente è venuto a proposito, come il classico petrolio a ravvivare un lume agli estremi.

La direzione della Ruentes aveva in precedenza lanciato i suoi fulmini vendicatori, dopo la pietosa partita interna con la Novese. Squalifica del capitano — imputato di comizio sul campo e scarso impegno — per tempo indeterminato; multa agli altri giocatori; obbligatorietà degli allenamenti settimanali. Crediamo che nessun sportivo sia stato meno che solidale per queste decisioni, per questa indispensabile energia.

Il Rapallo è andato a Genova-Sestri con l'obbligo di riscattarsi, ed è riuscito a recuperare in campo esterno un punto prezioso. La formazione era priva di Rosolia (sostituto: Bondioli) e di Siccardi lasciato a meditare... sui misfatti commessi. Giocavano Teneggi (chi si rivede) e Santarello. La faccenda, per la verità, s'era incamminata non molto bene: primo tempo 0-2. Nella ripresa il Rapallo ha saputo contrattaccare e risalire, ed il lato migliore dell'impresa è dato da questa vitalità, che ai bianconeri riesce spesso difficile trovare. Raggiunti gli avversari, i nostri hanno poi difeso il risultato con decisione.

L'attacco è stato forse più incisivo del solito e se ciò perdurasse nei prossimi incontri le faccende potrebbero incamminarsi un po' meglio.

Dopo questo risultato ci sentiamo in dovere di stare sulle nostre. Abbiamo avuto chiare dimostrazioni che del Rapallo non ci si può fidare. Non abbiamo più il coraggio di azzardare speranze, di intravvedere riscosse. Bisogna stare a vedere i fatti, volta per volta, almeno per un po' di tempo. Ti conosco, mascherina...

Quindi, tanto per cominciare, spostiamo l'obbiettivo sulla prossima di campionato a chiedere una prima conferma

CONTRO IL VADO

Viene un ospite scorbutico, in disperata caccia di punti: il Vado, parente povero. Guarda il caso, la squadra ponentina (classifica punti 8) viene a farci visita in netta ripresa, dopo di aver suonato l'Aosta per ben tre a zero, e quindi con speranza e velleità rinate. E' una partita insidiosa, certamente.

Qui vedremo il Rapallo che deve far dimenticare al pubblico di casa lo spettacolo offerto contro la Novese. Un pubblico un po' « regaggito » dal pareggio esterno, ma sempre giustamente imbronciato. Che le multe e la generale riprovazione abbiano fatto effetto, è cosa ormai appurata.

Rimane da dimostrare che questo effetto benefico... duri nel futuro. Il che è augurabile, perchè siamo tuttora « tra color che son sospesi ».

**

I RISULTATI

Sestrese-RAPALLO	2-2
Biellese-Speziarsenal	0-0
Cuneo-Vogherese	3-2
Ivrea-Rivarolese	1-1
Novese-Casale	0-0
Saluzzo-Fossanese	0-0
Vado-Aosta	3-0
Pro Vercelli-*Cenisia	1-0
Valenzana-Borgosesia (disputata sabato)	1-1

LA CLASSIFICA

Pro Vercelli	19	11	8	3	0	21	5
Ivrea	17	11	8	1	2	19	8
Speziarsenal	16	12	6	4	2	12	6
Novese	16	12	7	2	3	17	15
Cuneo	14	12	6	2	4	20	20
Casale	13	12	4	5	3	18	12
Borgosesia	13	12	5	3	4	19	14
Biellese	12	12	5	2	5	25	19
Valenzana	12	12	4	4	4	18	17
Fossanese	12	12	5	2	5	21	21
Cenisia	11	12	4	3	5	21	21
RAPALLO	10	12	3	4	5	12	19
Sestrese	10	12	2	6	4	11	14
Vogherese	10	12	5	0	7	26	24
Aosta	9	12	3	3	6	13	18
Vado	8	12	2	4	6	14	31
Saluzzo	7	12	1	5	6	11	16
Rivarolese	5	12	0	5	7	10	23

PARTITE DI DOMENICA

RAPALLO-Vado
Speziarsenal-Ivrea
Casale-Sestrese
Cuneo-Novese
Aosta-Valenzana
Borgosesia-Biellese
Pro Vercelli-Saluzzo
Rivarolese-Cenisia
Vogherese-Fossanese

I MARCATORI

10 reti: Ferrero (Cen.).
9 reti: Barbieri (Nov.); Lasagna (Vogh.).
8 reti: Voglino (Val.), Pansa (Cas.), Parodi (Vado).
7 reti: Plebani (Biell.).
6 reti: Pochissimo (Fossan.), Francese (P.V.).
5 reti: Tosi (Aosta), Francescon (Biell.).
4 reti: Rondano (Ivrea), Tuberosa (Ivrea), Suozzi (Cu.), Mancini I (Biell.), Giambelli (Borg.), Fusè (Vogh.), Dalcerri (Cu.), Vanelli (Spez.), Miglio (Borg.), Peruzzo (Sestrese).

Provvedimenti del Consiglio Direttivo dell'A. C. Rapallo

Sabato scorso la Segreteria dell'A. C. Rapallo Ruentes ha trasmesso il seguente comunicato:

« Il Consiglio Direttivo dell'A. C. Rapallo - Ruentes si è riunito sotto la Presidenza del sig. Armando Bogliardi per esaminare la situazione della squadra e prendere i provvedimenti del caso. Dopo aver preso in esame il comportamento dei giocatori nell'ultima gara e riconosciuta la necessità di adottare nuove decisioni per le prossime partite di campionato il Consiglio stabilisce, dopo lunga discussione di prendere i seguenti provvedimenti nei confronti dei tesserati:

1) Una multa a tutti i giocatori che hanno disputato la partita di domenica scorsa contro la Novese per lo scarso impegno dimostrato nel corso della partita.

2) Esaminato il comportamento del giocatore Siccardi, capitano della squadra, è stato deciso di comminare allo stesso una sospensione valevole a tutti gli effetti a tempo indeterminato.

3) E' stata esaminata la posizione dell'allenatore Signor Rosso. Dopo una lunga ed approfondita discussione la maggioranza del Consiglio ha ritenuto opportuno riconfermargli la fiducia.

4) E' stato infine deciso che verrà fatto scrupolosamente osservare ai giocatori l'obbligo di partecipare alle sedute di allenamento infrattesimanale, con riserva di adottare altri provvedimenti disciplinari nei confronti degli assenti ingiustificati.

Nel corso della seduta è stata anche esaminata la possibilità di ingaggiare nuovi elementi per procedere ad un rafforzamento della squadra ed all'uopo sono stati iniziati contatti ed intavolate trattative sul corso delle quali verranno date ulteriori notizie.

Il Consiglio ha quindi rivolto un invito a tutti gli sportivi rapallesi di sostenere la squadra, specie in questo momento, assecondando la Direzione negli sforzi che sta compiendo per tenere alte le tradizioni calcistiche della Società bianconera ».

***

Pubblichiamo integralmente il comunicato dell'A. C. Rapallo - Ruentes. Approviamo le decisioni, volte a ridare alla squadra il senso della responsabilità, « senso » manifestamente perduto in occasione della partita con la Novese.

Il pareggio conseguito domenica a Sestri Ponente costituisce il primo segno di riscossa dei giocatori ruentini. Attendiamo con fiducia il seguito.

Sembra che il buon Moretti, nel lasciare il ristorante, dove aveva pranzato la prima squadra, abbia dato incarico al trattore di preparare riso in brodo per la squadra ragazzi che aveva giocato in mattinata. Immaginarsi il trionfale arrivo dei ragazzi in trattoria con una fame da lupi... e sentire parlare di brodino! La reazione è stata fulminea e il trattore, sentito il signor Venturi, dirigente la squadra ragazzi, e visto che l'allegria dei ragazzi era mutata in volti minacciosi... ha gridato: pasta asciutta abbondante per tutti!!!

* * *

Sul campo della Sestrese si sono precipitati i ragazzi, con i loro originali sacchetti, per portare il loro incitamento ai colori bianconeri, e naturalmente avrebbero desiderato la vittoria, ma... va già bene un pareggio.

* * *

Mancini, ovvero Brunin, è il vero rappresentante del mugugno nella squadra ragazzi. E' un simpatico giocatore tanto brontolone quanto generoso ed allegro, benvoluto dai compagni di squadra... meno però dagli arbitri. Tutto sommato possiamo definirlo il «Veleno» della squadra del Rapallo!!

* * *

Presa al volo sul campo di Sestri Ponente: Teneggi, segna, altrimenti tornerai alle dipendenze di «Grego» Boero! Naturalmente era la voce di un cadetto.

LA PROMOZIONE

Scivolone della Sanmargheritese

LA LAVAGNESE AL COMANDO

Domani a Lavagna: confronto decisivo fra le due grandi?

Nella giornata in cui ha dovuto arrendersi anche l'« imbattibile » Milan, non può sorprendere che sia caduta la Sanmargheritese che imbattibile non poteva essere considerata dal momento che già una volta, a Migliarina, aveva dovuto provare l'amarezza della sconfitta. A Bolzaneto, dove la neo capolista era riuscita a strappare un prezioso pareggio, hanno dunque capitolato i tigullini che nella ripresa, benchè fossero pervenuti per primi a segnare, non hanno potuto resistere all'urto degli scatenati polceveraschi che avevano affrontato « la squadra da battere » con decisione estrema e, in qualche occasione, in maniera non propriamente ortodossa... La Lavagnese, superando pur senza convincere troppo i suoi sostenitori il solido Pontedecimo, ha dunque strappato ai tigullini lo scettro del comando assumendosi l'onore e... l'onere di guidare il gruppo. La compagine di Zucchero era riuscita a mantenersi finora a... portata di mano degli arancioni senza dare troppo nell'occhio: nessun risultato sensazionale, almeno apparentemente, aveva fatto registrare al suo attivo, raramente aveva vinto con punteggi clamorosi anzi, più spesso, le sue vittorie erano apparse piuttosto stentate. Quelli della « beiga » procedevano... in punta di piedi come se non volessero farsi troppo notare, poi, al secondo passo falso della pur valida antagonista sono balzati al comando del gruppo. Ora però che il giuoco è scoperto la loro vita non sarà tanto facile come non lo è stata per i tigullini che domenicalmente erano costretti a fronteggiar l'assalto di avversari che, per modesti che fossero, si trasformavano per l'occasione in ruggenti leoni...

La Bolzanetese, grazie alla bella impresa di domenica ha raggiunto il Pontedecimo il quale, però, ha disputato una partita in meno, mentre l'INMA, che è uscita nettamente sconfitta a Sarzana dall'incontro con la Proletaria, è stata raggiunta a quota 12 dalla Migliarinese vincitrice sul Gabbai e dal Ferroviario. Quest' ultimo ha inferto a Sampierdarena un altro duro colpo al Sestri Levante che, malgrado la sua coraggiosa difesa non è riuscito a interrompere la serie contraria. I «corsari' navigano più che mai in acque infide, ma noi riteniamo che possano ancora raddrizzare la loro barca, come vi sono già riusciti i « calafati » rivani che, notevolmente rinforzati, hanno nettamente superato lo Serravallese, dando un'altra prova del loro migliorato rendimento.

L'Entella « buscandole » dal S. Vincenzo ha ancora una volta deluso gli sportivi chiavaresi. Troppi punti separano ormai gli uomini di Vaccaro (sarà l'allenatore entelliano il sacrificato di turno?) dalle prime per poter credere in una loro rimonta che avrebbe del miracoloso.

Domani la neocapolista dovrà sostenere il più duro dei collaudi ospitando la Sanmargheritese, la grande... spodestata. Un incontro monstre che mobiliterà tutti gli sportivi (e forse anche i non sportivi...) delle due città interessate oltre ai vicini di casa sempre un po' curiosi...

I lavagnesi prenderanno il volo oppure si tornerà allo... « statu quo ante »? Sacrifichiamola una... tripla! ne vale la pena: x 1 2 dunque per non sbagliare.

L'Entella sarà ancora impegnata in trasferta e il ferroviario non è un padrone di casa molto prodigo, tuttavia è da ritenere che i chiavaresi non partiranno rassegnati...

Ospitando la Proletaria che non è un avversario dei più temibili, il Sestri Levante dovrà vincere ad ogni costo se vorrà rimettersi in carreggiata, mentre più arduo appare il compito dei rivani che andranno a far visita al Gabbai un'altra squadra che si trova con l'acqua alla gola. Il Pontedecimo riceverà l'INMA che stando al risultato di domenica scorsa non dovrebbe avere molte probabilità di successo, tanto più che i granata del dott. Parodi saranno ben decisi a conservare la terza posizione e difficile appare il compito della Bolzanetese impegnata sul « caldo » terreno della Sarzanese. A Migliarina e a Serravalle dove saranno di scena rispettivamente il S. Vincenzo e la Pitellese, i padroni di casa non si lasceranno con tutta probabilità sfuggire l'occasione per incasellare i due sempre preziosi punti in palio.

I RISULTATI

Bolzanetese-SANMARGH.	2-1
LAVAGNESE-Pontedecimo	1-0
S. Vincenzo-ENTELLA	2-1
Ferroviario-SESTRI LEV.	1-0
R. TRIGOSO-Serravallese	2-0
Sarzanese-*Pitellese	3-0
Proletaria-I.N.M.A.	3-1
Migliarinese-Gabbai	4-1

LA CLASSIFICA

Lavagnese	19	11	8	3	0	22	8
Sanmargh.	18	11	9	0	2	28	8
Pontedec.	14	10	6	2	2	18	7
Bolzanetese	14	11	6	2	3	16	7
Ferroviario	12	10	5	2	3	21	12
I.N.M.A.	12	11	3	6	2	20	18
Migliarin.	12	11	5	2	4	15	14
Sarzanese	11	11	4	3	4	14	11
S. Vincenzo	10	10	4	2	4	12	21
Entella	9	10	3	3	4	9	12
Serravallese	8	11	2	4	5	13	17
R. Trigoso	8	11	3	2	6	11	18
Proletaria	8	11	2	4	5	13	21
Pitellese	7	11	2	3	6	8	26
Sestri Lev.	5	11	2	1	8	9	14
Gabbai	5	11	1	3	7	8	23

PARTITE DI DOMENICA

LAVAGNESE-SANMARGHER.
Ferroviario-ENTELLA
SESTRI LEVANTE-Proletaria
Gabbai-RIVA TRIGOSO
Sarzanese-Bolzanetese
Migliarinese-San Vincenzo
Pontedecimo-I.N.M.A.
Serravallese-Pitellese

Avete parenti ed amici nelle Americhe? Abbonateli a IL MARE. Farete loro il più gradito dei regali.

TORNEO DI SCHERMA

Domenica 19 Dicembre - Salone del Grand Hotel Europa

Organizzate dal « Circolo Scherma Rapallo », si svolgeranno domenica 19 corr. nel salone g. c. del Grand'Hotel Europa, gare di fioretto e di sciabola tra squadre di Chiavari, Camogli e Rapallo.

Per il torneo di fioretto avranno luogo 24 incontri che, iniziando alle ore 8,30 termineranno verso le ore 11. Dalle 11,30 alle 13 circa si effettueranno invece 12 incontri per il Torneo di sciabola. Nell'intervallo tra le due gare, alcuni giovani schermitori allievi del nostro M.o Martinenghi si cimenteranno in una breve gara di « prime armi ».

Le squadre che scenderanno in pedana per aggiudicarsi le due coppe e gli altri premi in palio sono le seguenti:

FIORETTO

Chiavari: Franza - Ansaldo; *Camogli:* Bertulla-Capece; *Rapallo A:* Scaraglio-Medicina; *Rapallo B:* Bianchino-Leoncini.

SCIABOLA

Chiavari A: Franza-Bertoldi; *Chiavari B:* Rado-Mussino; *Rapallo:* Scaraglio-Fandella.

Il « Circolo Scherma Rapallo », durante le gare per il 1.o Campionato Regionale G. I. conclusosi domenica scorsa a Genova, si è aggiudicato una Coppa classificandosi al 5.o posto nella graduatoria delle Società Partecipanti.

Essendo questa la prima comparsa del Circolo Scherma Rapallo in gare ufficiali, il risultato può dirsi lusinghiero.

Campionato Federale "Ragazzi"

Vittorie ruentine

La squadra Ragazzi del Rapallo — tanto cara agli sportivi locali — che all'inizio del campionato ha dovuto affrontare forti squadre come il Genoa e la Sampdoria, è in netta ripresa. I risultati delle ultime due partite dimostrano che la squadra è sulla strada di recitare una parte di primo ruolo in questo interessante campionato Federale Ragazzi.

Rapallo - Rivarolese 3-0

Nell'incontro di mercoledì 8 dicembre, i cadetti Ruentini hanno imposto la loro superiorità battendo il forte avversario con tre reti scaturite da azioni ben manovrate e concretate da Mancini (2) e Teneggi (1). La formazione della squadra era la seguente:

Costa, Cefeo, Cordano, Scuri, Tassara, Maddalozzo, Venturi, Rizzolini, Teneggi, Mancini, Balloni.

Rapallo - Cornigliianese 5-0

Pur dimostrando di essere in ripresa, non ci si aspettava dalla nostra squadra, e fuori casa, una così clamorosa vittoria. L'attacco non ha dato respiro alla difesa avversaria, e tante sono state le azioni manovrate dal triangolo Venturi Rizzolini e Mancini da consentire anche di far segnare una rete all'ancora acerbo Balloni!! Formazione: Costa, Cefeo, Cordano, Merello, Tassara, Maddalozzo, Venturi, Rizzolini, Calcagno, Mancini, Balloni.

Domenica 19 dicembre alle ore 13 e 30, la squadra ragazzi incontrerà la «Sestrese» 2.o in classifica. Ci auguriamo che la serie di incontri vittoriosi continui, e che la passione e la volontà dei nostri ragazzi abbia ragione dei forti avversari.

TORNEO SHELL

Belle affermazioni della Carlo Grasso

I ragazzi della locale Pol. « C. Grasso » guidano la classifica del Girone di Levante del torneo calcistico «Shell», dopo la IV giornata del girone di andata. Ecco, in breve, le cronache delle due partite disputate il giorno 8 (a Sestri Lev.) e Domenica 12:

Pol. «C. Grasso»-Sestri Levante 2-0: Due calci di rigore trasformati da Montanari, due bei tiri respinti dai pali (Montanari e Giordano) ed una buona prestazione tecnica sono il bilancio attivo dei rapallesi vittoriosi contro un Sestri Levante sempre deciso e generoso, ma ben controllato dalla difesa bianco-azzurra dove ha rifulso il portiere Costa neutralizzatore anche di un rigore che avrebbe potuto cambiare la sorte dell'incontro. I locali hanno disputato la loro migliore partita di questo inizio di campionato; una citazione anche per Carniglia, Sorio e Giordano.

«C. Grasso» - Lavagnese 1-1: Più forte del previsto la Lavagnese, ma nonostante ciò i rapallesi avrebbero meritato l'affermazione piena per la bella e generosa prestazione fornita. Impedito ciò dalla superiore prestazione del portiere ospite, mentre un tiro di Carniglia veniva respinto dal palo. Un piccolo capolavoro la rete ottenuta da Montanari da difficile posizione. Da citare anche Tassara, Moglia, Cuneo e Attolini.

Formazione della squadra: Costa I, Costa II, Tassara; Moglia, Carniglia, Sorio; Attolini, Montanari, Giordano, Simonetti, Cuneo.

Società Ciclistica "Nando Natali"

L'Assemblea Generale Annuale dei Soci

S. Margherita Ligure

Lunedì 20 dicembre c. a. alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda, in una sala del Bar Ligure g. c. avrà luogo l'annuale assemblea generale dei soci, con il seguente *Ordine del Giorno:*

1) Relazione morale del Presidente.
2) Relazione finanziaria.
3) Programma corse per l'anno 1955.
4) Elezione della nuova direzione.
5) Varie.

Data l'importanza dell'adunata stessa e alla quale non mancheranno di intervenire il Sindaco Codebò, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Prof. Ciurlo e il Presidente Onorario, Cav. Radaelli, regolarmente invitati, è indispensabile l'intervento di tutti i soci.

Sarà pure gradita la presenza dei Sigg. corrispondenti locali dei vari giornali regionali e nazionali.

SALA CORSE
RAPALLO - Corso Italia 62
Tel. 61.253

Calendario delle corse

Sabato	18 Dic.	-	NAPOLI (G.)
"	18 "	-	MILANO (T.)
"	18 "	-	ROMA (T.)
Domenica	19 "	-	NAPOLI (G.)
"	19 "	-	MILANO (T.)
"	19 "	-	ROMA (T.)
Lunedì	20 "	-	Chiuso
Martedì	21 "	-	ROMA (T.)
Mercoledì	22 "	-	NAPOLI (G.)
"	22 "	-	MILANO (T.)
Giovedì	23 "	-	Chiuso
Venerdì	24 "	-	ROMA (T.)
"	24 "	-	NAPOLI (T.)

"TOTOCALCIO"

Le nostre previsioni

Atalanta	Novara	1		
Catania	Inter	1	X	2
Fiorentina	Roma	1	2	
Juventus	Genoa	1		
Lazio	Napoli	1	X	
Milan	Udinese	1		
Pro Patria	Torino	1	X	2
Sampdoria	Spal	1		
Triestina	Bologna	1	X	
Ars Taranto	Treviso	1		
Parma	Lane Rossi	1	2	
Piacenza	Catanzaro	1		
Venezia	Empoli	1	X	
Verona	Modena	X		
Lecco	Bari	X		

1 X 2
Giocate alla Ricevitoria Speciale EST
RAPALLO - Lungomare

IL MARE si vende:

MILANO:
Algani, galleria.
GENOVA:
Bidone, salita Fondaco.
CHIAVARI:
Silvestri, via Martiri Lib.
Sernagiotto, piazza Mazzini
Rimes, via Martiri Lib.
Gandi, piazza Roma
Tassistro, piazza dell'Orto

www.internetculturale.it

ABBONAMENTI
Italia, anno, L. 1200 — Estero, anno, L. 2000
Un numero L. 25 — Arretrato il doppio
GIORNALE DEL SABATO
Uffici in Rapallo: Corso Mameli, 16 p. 1° - Casella postale 142
Telef. 50.13 - 61.202 - 61.269
I manoscritti non si restituiscono. Sped. in abb. postale - Gruppo II

IL MARE

GIORNALE DEL TIGULLIO

PUBBLICITÀ
Per mm. di altezza, larghezza una colonna: L. 50 — Echi di cronaca finanziari, giudiziari L. 75 — Necrologie L. 75 — Piccola pubblicità L. 20 la parola. — Tasse gov. 7 o/o in più. - Pagamento anticipato
AMMINISTRAZIONE: Rapallo - Via Mameli, 16 int. 1
e presso l'Ag. Gen. Italiana - RAPALLO: Corso Mameli 6 - Tel. 56.60
e "PUBBLITUR" s.r.l. - Società Italiana Pubblicità e Turismo Piazza Invrea, 8/13 - Telef. n.ri 26.981 e 290.479 - GENOVA

ANNO XXXVI - N. 1746 RAPALLO, 25 DICEMBRE 1954

PANORAMA degli avvenimenti

La pace e la buona volontà

Se il Governo, come sembra, sarà deciso a tradurre in realtà il suo chiaro programma di smobilitazione del comunismo da alcuni posti di manovra, di controllo e di sussistenza, dovrà per forza di cose estendere le sue belle e tardive intenzioni anche agli alleati dei comunisti, che sono i socialisti di Nenni.

L'isolamento del comunismo, attuato con fermezza e condotto nell' ambito della legge democratica, porta con sè, per il particolare aspetto dell'intesa social-comunista di casa nostra, l'estensione delle misure limitative anche ad un partito che alle sue origini il popolo italiano aveva cullato come una espressione, forse la più sincera, delle sue attitudini e dei suoi gusti politici. La metamorfosi post-bellica e la necessità di combattere la schiacciante prevalenza democristiana con un blocco (un fronte) unico ha determinato quel compromesso ideologico dal quale, per chiarezza politica son già venuti fuori molti esuli (Saragat e tutti i suoi) ed ha sottratto agli italiani di tendenze progressiste, ma sinceramente autonomisti, la facoltà di optare per un partito socialista privo di pericoli e per lo meno mondo da conturbanti confusioni. E' quindi perfettamente vano ogni proposito di Nenni ogniqualvolta tenta di affacciarsi alla finestra della sua fissa dimora per mostrare qualcosa che sia chiaro, pulito, accettabile sulla parola.

Il tentativo di oggi è quello di spingere i liberali fuori del quadripartito per arrivare alla crisi governativa che ritarderebbe le misure progettate per l'inquadramento del comunismo sotto aspetti meglio definiti e meno ambigui. Nenni arriva ancora più in là quando propone una intesa fra i partiti di centro ed il suo su certe questioni e su determinati argomenti della vita politica della Nazione.

E ritorna sul vecchio motivo dell'alternativa ma non si accorge che l'alternativa non è lui a proporla ma è il popolo italiano che la propone proprio ai socialisti: o dentro o fuori e quando sarete chiaramente e sicuramente fuori potremo trattare su qualsiasi argomento e chiedere la vostra collaborazione in qualsiasi momento.

E' questione di chiarezza perchè il punto fondamentale è sempre uno — democrazia o totalitarismo — e quì bisogna essere estremamente precisi. O dentro o fuori, oppure essere disposti ad accettare la sfiducia in ogni idea, anche buona, soltanto perchè scaturisce da una sorgente sospetta di inquinamento. Il bando governativo parla di « comunismo » e non scende a selezioni particolari per impostare i confini della lotta che sta per intraprendere.

E' chiaro tuttavia, dalle preoccupazioni palesi e dalle interpretazioni che il capo del P.S.I. ha voluto dare alla iniziativa del quadripartito, che qualche piccolo trono o qualche situazione privilegiata e qualche ritocco essenziale sta per essere portato anche alla compagine socialista, non per la sua natura politica ed ideologica, ma per la pericolosa alleanza che costantemente rappresenta.

Se il P.S.I. sapesse compiere a tempo il gran rifiuto ed orientarsi verso un concetto liberale moderno, la politica italiana potrebbe trovare oggi la forza che cerca invano al di fuori degli schieramenti che hanno portato ad una soluzione elettorale tutt'altro che soddisfacente. Ma è inutile fingere, è inutile partire mascherati: gli elettori sacrificati sono ancora milioni ma per votare « fuori centro » hanno bisogno di sapere se un voto socialista è o non è un voto comunista.

Se non chiarisce questo punto in termini precisi ed attraverso una abdicazione decisa ai principi totalitari il partito di Nenni è destinato a subire l'offensiva anticomunista, non solo, ma a non poter mai accogliere le adesioni ed i suffragi di tutti coloro che sarebbero socialisti nel concetto puro di un tempo ma che oggi non possono accettare un compromesso troppo rischioso.

L'idea fissa di De Gasperi era quella di avere in Italia un blocco democratico che potesse attenuare la prevalenza democristiana e sollevare dalle responsabilità del comando, a tempo opportuno, lo stesso partito crociato.

E' chiaro che questo blocco centrale avrebbe potuto e dovuto sorgere dalla fusione Nenni - Saragat - De-Caro e potrebbe ancora essere vero se il partito socialista avesse la forza, lo spirito, il coraggio per isolarsi dal partito comunista.

Un socialismo liberale progressista, saggiamente intonato alle aspirazioni italiane ed uniforme con le alleanze e con i patti che ormai la nazione ha assunto verso occidente, potrebbe sostituire domani stesso la Democrazia Cristiana al potere senza che la Nazione fosse chiamata a correre avventure estremiste.

Sappiamo benissimo, onde qualcuno non creda a forme di ingenuità degne di un magro sorriso, di parlare da Rapallo e di essere seduti vicino al Castello dei Sogni. Però, se tutto questo avvenisse con quella sincerità che dovrebbe una buona volta anteporre gli interessi del Paese agli egoismi dei partiti, dite, non sarebbe davvero una grande vittoria della democrazia italiana, una grande sconfitta del comunismo, un isolamento dell'estremismo di destra, che bisogna sempre sorvegliare, ed un avvicendamento, che potrebbe ridare all'elettorato italiano una nuova fiducia nei suoi governanti?

Staremo sempre così, o, per cambiare, dovremo fare la rivoluzione?

Non sarà mai possibile una metamorfosi ragionevole, pacata, rispettosa, che raccolga tutte le forze sane e lasci agli estremi, ben distanti da loro, le minoranze estremiste che, se ben separate e lasciate nella loro pentola, sono ancora decisamente minoranze a casa nostra?

Tutto si può fare nel grande giuoco politico, ma prima di tutto è necessario che sia eternamente vero ciò che è scritto nella stella di Natale: « Pace agli uomini di buona volontà ».

La nostra pace è racchiusa davvero nella nostra buona volontà, ma insegniamo l' una senza trovare l'altra, ed è un gran peccato.

Dario Costa

FRA LA STORIA E LA LEGGENDA

Il risotto è nato nel Duomo di Milano Leonardo da Vinci e il panettone

Il Signor Toulemonde (che, come tutti sanno, è l'uomo più spiritoso dell'universo) ha detto che se il naso di Cleopatra fosse stato due centimetri più lungo, il destino dell'impero romano e di tutta l'umanità sarebbe stato ben diverso. Allo stesso modo se, qualche secolo fa, Valerio di Fiandra, l'artista notissimo che lavorava a dipingere, a cuocere e a mettere insieme le vetrate del Duomo di Milano fosse stato di cattivo umore e avesse scacciato il ragazzotto che gli si offriva come garzone, tante cose non sarebbero successe. Invece il ragazzotto aveva un'aria molto in gamba, e l'artista, pressato dal Provveditore della Fabbrica perchè affrettasse il lavoro, aveva giusto bisogno di qualcuno che lo aiutasse nella parte manuale; e lo assunse. Da questo fatto semplicissimo nacquero tre cose: una nuova tecnica nell'arte dei colori, un matrimonio e il risotto alla milanese.

Perchè il ragazzotto, incaricato di preparare i colori, si accorse che mettendo nelle miscele dello zafferano si ottenevano dei bei toni caldi, dorati, luminosi. E da quel giorno non lo tenne più nessuno: buttava giù zafferano a destra e a sinistra, tanto che mastro Valerio lo aveva battezzato « Zafferano » e di tanto in tanto (più per salvare il suo prestigio di maestro d'arte che per convinzione) brontolava: « Tu metti lo zafferano dappertutto! Un giorno o l'altro me lo farai trovare anche nella minestra! »

E così fu. Poichè il giorno che il ragazzotto (l'abbiamo detto che era in gamba!) sposò la figlia di mastro Valerio, volle incaricarsi della cucina. E ti mandò in tavola la solita minestra di riso, asciutta, ma dorata e, in più (per virtù del magico zafferano) profumatissima: il risotto alla milanese. A proposito del quale bisognerebbe poter riprodurre per esteso la pagina addirittura lirica che, fra i tanti, gli dedicò Edouard de Pomlane. « *Montagna d'oro sulla quale il parmigiano bianchissimo appare come una nevicata... Neve e chicchi d'oro...* ».

Anche un altro prodotto tipicamente milanese, il panettone, ha una storia interessante; e, in più, discende da magnanimi lombi. Basta dre che c'entra Leonardo da Vinci; di straforo, ma c'entra. Protagonista è Ugo della Tela (o degli Atellani), di ricchissima famiglia milanese la cui casa, donatale da Ludovico il Moro, sorge ancora, nella sua pura bellezza quattrocentesca, in corso Magenta, proprio di fianco alla bramantesca Chiesa delle Grazie. Ughetto era un magnifico ragazzo: studiava pittura con Leonardo (che, secondo alcuni, lo avrebbe ritratto nella famosa Cena, nella figura del discepolo prediletto); cavaliere brillante, falconiere insuperabile, menestrello patetico e affascinante, egli faceva delirare le più belle dame milanesi. Ma viveva una doppia vita; e mentre la Sforza, la Scarampo, la Gallerani, veri bocconcini da re, sospiravano in segreto per lui, ogni sera si recava, sotto mentite spoglie, a lavorare come garzone presso un fornaio della cui figlia era innamorato.

Ma, nonostante l'idillio che vi fioriva, contro il Forno delle Grazie infuriava una scalogna tremenda: prima la concorrenza gli aveva decimato la clientela, poi un nuovo forno apertosi nelle vicinanze, gli aveva portato via gli ultimi *avventori* rimastigli. Gli restavano solo i Domenicani delle Grazie; ma un brutto giorno, tanto per compir l'opera, il Priore disdisse il contratto per la fornitura al convento. Il povero fornaio perdette la testa e col coraggio delle decisioni supreme... si mise a letto giurando di lasciarsi morir d'inedia; e, per i begli occhi lagrimosi della sua Gisa, il povero Ughetto si trovò a capo dell'azienda. Ma, figlio e nipote di mercatori, non si trovò per niente imbarazzato: per migliorare la produzione cominciò a gettare nel l'impasto del pane prima burro senza risparmio, poi zucchero, uova, cedro e uva sultanina (quella che da lui si chiamò *ughetta*). Intanto i suoi cavalli e i suoi falconi se ne andavano ad uno ad uno, venduti sotto i più svariati pretesti; ma la clientela faceva letteralmente la coda davanti al negozio e gli occhi della bella Gisa si erano fatti di nuovo gioiosi e stellanti. La cosa finì come doveva finire: con un buon matrimonio, auspici la duchessa Beatrice e il Priore dei Domenicani (che, manco a dirlo, si era precipitato a rinnovare il contratto). E da quella vicenda di amore nacque, insieme e numerosi figli, il panettone di Milano. Dal che si deduce che se, come cantò più tardi il romantico e sospiroso Ottocento: « *due cose belle ha il mondo: amore e morte* », ne ha altre due anche migliori: amore e cucina.

E' il panettone che, tutto burro e uova e fior di farina, ignora i colori e i liquori che danno a tanti dolci un non so che di raffinato e di complicato; è il panettone casalingo, familiare, tutto semplicità e purezza, che ovunque tu sii ti porta un mite sentor di cose buone, il materno richiamo e la poesia della casa lontana. E il panettone ebbe un successo immenso: lo si regalava agli amici, le aziende lo spedivano in omaggio ai clienti, a Natale i fornai lo regalavano agli *avventori* più modesti, ai poveretti. E uno scrittore straniero potè affermare che « *Milano è il Duomo, la Scala e il panettone* ».

La prima guerra mondiale sembrò dare un colpo decisivo al tradizionale dolce milanese che parve scomparire assieme a tante altre care usanze. Lo salvò un giovane pasticciere che dalla natia Villa Fornaci si era trasferito a Milano e che oggi, grande industriale, ha legato indissolubilmente il suo nome alla rinascita e al nuovo successo del panettone. Trovò nuovi sistemi di lavorazione, gli dieve una nuova forma, lo impose vittoriosamente oltre i confini d'Italia e d'Europa. Sulla via da lui segnata, altri si gettarono e il panettone, moderno nella forma ma antichissimo nella sostanza, invase il mondo. Ogni anno a Milano, negli attrezzatissimi e grandiosi laboratori come nei modesti forni a carattere familiare, si fabbricano circa trecentomila quintali di panettone; e in prossimità delle feste natalizie vengono noleggiati degli aeroplani per trasportare in tutto il mondo il dolce, una volta milanese e ora nazionale.

Mario Luigi Fietta

I nostri scrittori

SALVATOR GOTTA

Nell'articolo dell'*Europeo* « Distribuzione a Valdagno » G. F. Fusco così parlava di Salvator Gotta, uno dei premiati: « Salvator Gotta ha compiuto sessantasei anni lo scorso maggio, ed è nonno dal '47. I lettori e specialmente le lettrici dei suoi cinquanta romanzi se lo immaginano certo tutto diverso. L'autore di Ombra, la moglie bella e dell'Amante provinciale dovrebbe avere un'aria raffinata e sensibile.... Esistono effettivamente vecchie fotografie in cui lo scrittore piemontese sta con occhi trasognati dietro il fumo della sigaretta e siede pensoso con un grosso cane di razza accanto ai piedi. Incontrando Gotta, si resta anzitutto sorpresi dalle sue spalle massicce e dalle mani robuste, arrossate, nelle quali è più facile immaginare un martello che una leggera penna fogazzariana. Il romanziere che descrisse vivacemente i pantaloni a stoffa di Costantino Nigra e indugiò quasi voluttuosamente attorno all'eleganza femminile di due secoli, porta giacche sportive comprate fatte e scarpe marrone a doppia suola ». Beh, vedendolo nel suo rifugio a Portofino dove mi ha accolto con perfetta cortesia, Salvator Gotta non mi ha nè sorpreso nè deluso; il suo aspetto non mi ha spinto a cercare un martello sulla sua scrivania; forse portava una giacca sportiva e scarpe marrone a doppia suola, ma non me ne sono accorta, giacchè guardavo il suo volto e non i suoi abiti: ed il suo volto è quello di un sereno, distinto signore anziano, e trovo che v'è perfetta coerenza tra il Gotta di ieri e quello d'oggi. Se il Gotta degli anni giovanili amava sottolineare sè stesso con qualche piccolo artificio esteriore (cosa comune, del resto, a tutti i ventenni — specie se all'inizio d'una carriera artistica —) quello d'oggi parla con una semplicità che fa di lui un signore d'altri tempi: ma al giovane ed all'anziano rimangono gli stessi fattori comuni: gentilezza d'animo, onestà di pensiero, operosità.

Salvator Gotta lavora ancor oggi dieci ore al giorno, e questo non tanto per dovere quanto per amore verso quel piccolo mondo ch'egli stesso ha creato, quei personaggi che per lui sono più veri della realtà.

Attualmente ha appena terminato una non indifferente fatica: la metamorfosi del ciclo « I Vela » nella « Saga dei Vela ». Dire ch'egli ha ridotto a dodici i ventinove volumi che compongono il ciclo, è lasciar supporre un semplice lavoro di taglio, sfrondatura e sintesi: ma egli ha fatto molto di più, ha rielaborato, trasformato, aggiunto sino a dare all'opera una perfetta omogeneità e stretto senso logico. Quando scrisse il primo romanzo del ciclo « Pia », Salvator Gotta aveva già in animo di comporre una catena di romani che narrassero le vicende d'una famiglia canavesana. Principale personaggio ne è Claudio Vela, perno attorno cui rotano vicende, figure, avvenimenti storici, situazioni politiche.

Dopo « Pia » (Ed. Baldini e Castoldi, 1912) ch'ebbe grandissimo successo di pubblico e di critica vennero gli altri romanzi giù giù sino all'ultimo « Domani a te » di cui è

figura predominante un personaggio comunista. Un'opera che comprende ben quaranta anni di fatiche, tutta la vita dello scrittore. Ogni romanzo aveva però un senso compiuto, usciva in separata veste tipografica, era quindi concepito in modo che non fosse necessario leggere quello precedente. Ciò creò delle inevitabili ripetizioni — Villa Ardesia, ad esempio — la casa avita di Vela è descritta più volte in diversi volumi. Impossibile poi per l'autore non smarrirsi nella compagine di nipoti, pronipoti, collaterali, ascendenti (tanto più che egli scendeva e risaliva da una generazione all'altra), ed evitare gli errori cronologici. Descrizioni ripetute e date non combacianti avevano scarsa importanza sino a quando i romanzi del ciclo non avevano tra loro che un tenue legame; ma quando Gotta volle fare della sua opera un tutto organico ed omogeneo, fu necessario un faticoso, lungo esame di revisione.

Richiamati in massa tutti i personaggi, a ciascuno fu riveduta — e dove occorreva corretta — la carta d'identità (Gotta e suo figlio Massimo funzionarono da ufficio anagrafe).

Furono poi tolti dalla « Saga » quei romanzi che non avevano stretta attinenza ad essa. « Vede — mi diceva sorridendo lo scrittore con simpatica modestia — un illustre critico mi fece un giorno notare che nel tale romanzo Claudio Vela compariva solo per soffiarsi il naso; e aveva ragione. Beh, io l'ho mandato a soffiarsi il naso altrove: quel volume non sarà compreso nella Saga, ma verrà ristampato a parte, come altri ».

Gotta soppresse poi ogni ripetizione di descrizioni d'ambienti e di personaggi. Modificò certi romanzi che non si inquadravano del tutto nella opera (« Pia » ad esempio è stato completamente rielaborato ed appare alle stampe col titolo « Tempo della Regina Margherita »: e questo volume valse all'autore uno dei premi Valdagno).

Tutto questo Gotta poteva fare solo a distanza di anni, quando il trascorrere del tempo avesse reso possibile raccogliere in sintesi i particolari e porre figure e fatti nella giusta luce.

La « Saga » esce nei caratteri Mondadori, nell'edizione Omnibus, in tre volumi.

VOLUME I — Libro primo: Preludio romantico (1858-1859; libro secondo: La nostra passione (1859); libro terzo: Il sole sui campi (1859).

VOLUME II — Libro quarto: Tempo della Regina Margherita (1884); libro quinto: Il figlio inquieto (1900-1906); libro sesto: La più bella donna del mondo (1906-1907); La prima guerra mondiale (1914); libro settimo: L'amante provinciale (1915-1917).

VOLUME III — Libro ottavo: Tre mondi (1918-1920); Intermezzo politico (1920-24); libro nono: Lula (1925-26), Intermezzo famigliare (1927-1929); libro decimo: Il peccato originale (1938-1939), Intermezzo di guerra (1940-45); libro undicesimo: I sensitivi (1945); libro dodicesimo: Domani a te (1947-1948), A sera - Soliloquio finale (1953).

Brevi intermezzi esplicativi colmano le soluzioni di continuo che esistevano tra taluni romanzi. L'opera è corredata di un albero genealogico della famiglia Vela e di una pianta topografica dei luoghi ove le vicende sono ambientate. Ritroveremo dunque tanti cari amici mai dimenticati e che riceveremo col nostalgico saluto della nostra passata giovinezza. Tali creatura Gotta tolse in parte dalla realtà, trasformandole e per così dire romanzandole. Altre sono opera di pura fantasia, altre ancora nacquero dalla visione d'una semplice fotografia ignota: come ad esempio, qualla di Claudio Vela fanciullo.

E' probabile che la « Saga » venga pubblicata anche all'estero come già accadde pei singoli romanzi, editi in Francia, Spagna, Olanda, Ungheria, Germania, Danimarca, Finlandia, America.

Malgrado la fatica che quest'opera è costata all'autore, la sua penna non è stanca; egli ci darà infatti tra breve un nuovo libro cui sta lavorando col solito coscienzioso impegno: l'Almanacco di Gotta. Come l'Almanacco di Gotha passa in rassegna le aristocrazie di sangue, quello di Gotta s'interessa all'aristocrazia dell'intelligenza, ricordando tutti gli uomini d'ingegno che l'autore conobbe: artisti, professionisti, personalità politiche, eminenti industriali, attori celebri. L'interesse con cui lo leggeremo non sarà inferiore al diletto che l'autore deve provare nello scriverlo. Salvator Gotta può dirsi soddisfatto della sua carriera artistica: infatti lo è, anche se dell'opera sua parla con più amore che orgoglio. L'ho detto, è un vecchio signore pacato, sereno, conscio d'avere bene speso la propria giornata umana, pago di quanto la vita gli ha dato, tranquillo e sicuro pur in questo nostro mondo esagitato. Per una volta tanto il destino è stato benevolo con qualcuno.

Fiamma Bersezio

"Clemenza per Ezra Pound"

ERNEST HEMINGWAY affianca la sua parola all'azione promossa in Italia e fuori per ridare al poeta incatenato la libertà.

Su *Time* (13.XII.54) — settimanale di Mr Luce, consorte dell'Ambasciatore — leggiamo che, al dire di Hemingway, « Ezra Pound è un gran poeta. Qualunque cosa Egli abbia fatto, la sua punizione è stata grande. Sono convinto che lo si dovrebbe lasciar libero di andare a scrivere poesie in Italia, dove Egli è amato e compreso. Fu il maestro di T. S. Eliot. Eliot è fra i vincitori del Premio Nobel. Io ritengo che sarebbe benissimo toccato a Pound. Io penso che questo sarebbe un anno propizio per mettere in libertà poeti. Una certa corrente d'opinione negli Stati Uniti, se spinta abbastanza in là, potrebbe ben considerare un uomo come colpevole d'una pecca di nonconformismo per il semplice fatto d'essere egli poeta. Dante, secondo tali norme, potrebbe bene aver passato la sua vita nell'Ospedale S. Elisabetta, imputato di aver osato formulare giudizi e di essere stato orgoglioso ».

* * *

Queste le parole di Hemingway, recente premio Nobel ed uno dei colossi della letteratura moderna.

Hemingway ha girato il mondo in lungo e in largo, e si è fatto, indubbiamente, un largo concetto dei popoli, dei paesi, e delle molte opinioni. Egli non è abituato a spendere con facilità la sua parola. Se ha detto di Ezra Pound quanto ha detto, e che noi abbiamo riportato, è facile credere che egli abbia valutato il peso ed il valore delle sue dichiarazioni.

Se « Time », rivista di Mr. Luce, consorte dell'Ambasciatore degli S.U. in Roma, signora Luce, ha pubblicato lo scritto, ci sarà concesso di pensare che l'Editore apprezzi, e condivida la nobiltà dell'intento che ha spinto Hemingway ad interporre la sua persona a favore di uno scrittore e poeta come Erza Pound, che egli, Hemingway, molto bene conosce. Vogliamo perciò augurarci, nel concludere la serie degli scritti che abbiamo iniziato e promosso per invocare « Clemenza per Ezra Pound » *che la commovente adesione che la stampa d'Europa e d'America ha portato a favore del poeta incatenato, dia i suoi frutti.*

L'anno nuovo arrechi letizia tanto a Ezra Pound che alla sua buona e gentile signora, che sta condividendo al suo fianco pene e dolori.

M.

INAUGURATA A S. MARGHERITA

la Mostra Internazionale d'Arte contemporanea

Domenica scorsa, presenti le maggiori autorità della regione, ed il corpo consolare delle varie nazioni partecipanti, si è inaugurato a S. Margherita, nel salone dell'Hotel Miramare l'Esposizione Internazionale d'Arte contemporanea. Erano esposti quadri americani, austriaci, belgi, inglesi, spagnoli ed italiani.

Ha proceduto alla inaugurazione mister Snowden, attaché culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. La Mostra era stata organizzata e promossa dal Centro Internazionale di Studi, recentemente costituitosi a S. Margherita in collaborazione con l'Azienda Autonoma ed il Comune.

Facevano parte del comitato d'onore S. E. Siri, i ministri Martino, Taviani, Ermini, l'on. Lucifredi, il Prefetto ed il Sindaco di Genova, i sindaci ed i presidenti delle Aziende autonome di S. Margherita e Bordighera, il Rettore dell'Università di Genova prof. Cereti, il sen. Boggiano Pico, l'on. Cappa, il sovraintendente alle Belle Arti di Genova Rotondi, i consoli d'Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, U.S.A. Spagna, l'Attaché culturale Snowden, miss Rebecca St. Claire, Rau Boch, il Presidente dell'Italo Americana Scerni, mister Harris, dell'U.S.I.S., Maw Wolfson, Michele Cascella, Ercole Rivalta, V. G. Rossi, Carlo Cardazzo, Milena Milani.

Dopo che tutte le autorità e gli invitati erano entrati nelle due sale dell'Esposizione, hanno preso la parola il prof. Ciurlo, presidente dell'Azienda Autonoma di S. Margherita ed il Sindaco, ringraziando le Autorità intervenute e il foltissimo pubblico degli invitati, per avere voluto intervenire ad un così significativo incontro culturale. Il sindaco, inoltre, ha dato il benvenuto di S. Margherita a tutti i presenti, affermando come, per questa bellissima cittadina del Tigullio, necessitino manifestazioni culturali, che attraggano l'interesse del gran numero di turisti che la frequentano. Entrambi si sono infine vivamente complimentati con il Centro Internazionale di studi, che ha saputo dare vita ad una così interessante mostra d'arte contemporanea.

Ha preso infine la parola l'attachè culturale, per leggere la dichiarazione ufficiale: Mister Snowden, ha così esordito:

« Non occorre che mi dilunghi in una riunione dedicata agli artisti di tanti paesi. Un tale significativo incontro è molto più eloquente di ogni parola. L'esigenza di una più profonda comprensione internazionale negli anni decisivi che viviamo è ovvia. Voglio soltanto dirvi quanto io sia lieto di trovarmi qui tra voi in questo incantevole posto d'Italia, dove la stessa natura ci offre di continuo una serie di quadri di incomparabile bellezza ed incanto. Ed è forse appunto per questa posizione privilegiata che voi, che avete la fortuna di abitare in questi luoghi, siete così sensibili alle cose d'arte e vi dedicate così attivamente a promuovere manifestazioni come questa che oggi qui ci riunisce.

Nel congratularmi con il Comune e con l'Azienda Autonoma di S. Margherita per avere reso possibile questa simpatica manifestazione desidero anche esprimere il mio augurio a questo giovane Centro Internazionale di Studi, che inaugurandosi con la mostra commemorativa del bicentenario della università di Columbia, nel breve giro di poche settimane è già al secondo evento delle sue attività artistiche e culturali.

Tali sforzi colmano una grande lacuna perchè nel secolo attuale non solo la ricchezza materiale, ma anche quella spirituale, deve essere più equamente distribuita. Questo secolo esige un nuovo sistema educativo. L'intera educazione d'oggigiorno deve contemplare l'interesse della vita del singolo individuo come responsabile essere umano e buon cittadino, deve chiarire la relazione tra pensiero e pratica, tra le idee e la vita.

Il sapere e la logica, sebbene importanti nello sviluppo intellettuale non sono sufficienti se non operano nella vita dell'uomo.

In altri termini, una educazione con queste finalità ha una tale importanza e significato che non dovrebbe essere limitato alla aristocrazia intellettuale o ai figli delle famiglie più abbienti.

Sono particolarmente lieto che gli Stati Uniti siano così largamente rappresentati in questa raccolta internazionale di opere d'arte.

Le opere dei giovani americani, che qui sono esposte, sono tutte, o per la massima parte, di quegli artisti, della Accademia Americana in Roma, che come ultimo viatico per la loro vita artistica, hanno il grande privilegio di venire ad attingere la loro inspirazione alla fonte viva dell'arte, della gran madre Italia.

Immensa ricchezza che essi accumulano durante una permanenza di almeno due anni, e che poi costituirà il loro patrimonio artistico per tutta la vita. Insieme a questo fondamento artistico e culturale, essi avranno anche imparato a conoscere il grande paese che li ha ospitati, non dalle altrui descrizioni, ma dalla vita vera, nella quale essi sono entrati brevemente a far parte.

La reciproca conoscenza che noi cerchiamo di favorire in ogni modo attraverso lo scambio di persone, di opere, di idee, è naturalmente la base fondamentale per la reciproca comprensione che prelude alla sincera amicizia. Uno scambio di idee, non significa che tutti gli uomini di tutti i paesi debbano seguire lo stesso sistema etico, o gli stessi ideali di cultura, ma tale scambio rende possibile una più profonda comprensione di quello che il professor Northrup, ha definito — una sinfonia di culture diverse, più ricca appunto per la sua diversità, anzichè la grigia monotonia di un solo concerto, dei vari popoli su di una unica corda ideale ». Tale conoscenza fornisce uno stimolo per adottare sia pur opportunamente rielaborati, elementi meritevoli delle altrui civiltà, senza peraltro trascurare i valori tradizionali che ciascuna civiltà e, quella italiana nè è l'esempio più glorioso, offre a dovizia ».

Dopo queste dichiarazioni, la Esposizione è stata dichiarata ufficialmente aperta. La mostra, con ingresso libero, rimarrà aperta ai visitatori, nel salone dell'Albergo Miramare, fino al 9 gennaio.

IL MARE
augura Buon Natale ai suoi Abbonati, ai Lettori e Collaboratori

Notiziario

Apertura di « Case per Ferie ». — Sarà aperto, in questo inverno, un notevole numero di « Case per Ferie », del Centro Turistico Giovanile in località turistiche e sportive. I luoghi prescelti sono: Bardonecchia, Pena di Canazei, Gressoney, di St. Jean, Motta di Capodicino, Ugovizza, Pantano di Arni, Fago del Soldato, Serdes di Cadore, Alpe Mera, Scopello, Courmayeur, Alba di Canazei, Cervinia, Passo dell'Abetone, S. Vito di Cadore, Sappala di Cadore, Vinigo di Cadore, Alleghe.

Sempre più veloci. — Dal 19 corrente sarà istituita una nuova coppia di treni celeri per collegare, senza trasbordo, il Piemonte con la Sicilia. I treni seguiranno l' itinerario Torino - Genova - Pisa - Roma - Ostiense - Napoli - Villa S. Giovanni - Messina - Palermo - Siracusa. Ai viaggiatori non sarà applicato il supplemento « rapido ».

"IL MARE" da oggi al 31 Dicembre 1955: L. 1200 - Estero L. 2000

www.internetculturale.it

CRONACHE

Riservato ad Eva

Letterina di NATALE

Carissime amiche,

questa vuol essere la mia letterina di Natale per voi, che in questi ultimi tempi, sebbene non per mia colpa, ho tanto trascurato.

In questa cara e festosa Vigilia, desidero che vi giunga la mia voce, il mio trepido augurio, pieno di solidarietà e di simpatia, di affetto e di comprensione; il mio augurio di essere tutte sane e serene, di trascorrere tutte, unite ai vostri cari, un Buon Natale.

Buon Natale a te, amica che leggi queste righe nel tepore ovattato del tuo luminoso soggiorno, circondata di riposante silenzio e di cose squisite che fan degna cornice alla tua moderna eppur dolce bellezza; so che il tuo Natale sarà raffinato, e perfetto: permettimi solo di suggerirti (ma forse il tuo cuore sensibile già ci ha pensato) che una parte di quella cifra cospicua che tuo marito, come ogni anno, ti ha assegnato come dono di Natale, serva a procurarti la gioia, inestimabile, di far felice qualcuno: qualcuno tanto più povero di te, e che dal tuo piccolo sacrificio, dalla tua piccola rinuncia, può trarre il beneficio di un indumento, di un oggetto forse indispensabile. Il tuo Natale sarà così completamente soddisfacente e felice, mia cara amica: e chissà che il sorriso che tu farai accendere negli occhi di un bimbo povero e sconosciuto, non ti porti l'augurio e l'annuncio di quel bimbo, tuo, che da tanto tempo chiedi al Buon Dio.

Buon Natale a te, amica che spieghi questo giornale verso la fine di una giornata di lavoro, di ritorno dal tuo impiego un po' faticoso, che ti pone continuamente a contatto con un pubblico spesso esigente, spesso frettoloso. Voglio dirti che più di una volta ho ammirato il tuo coraggioso sorriso, la tua inalterabile gentilezza, la tua serena efficienza; di cuore ti dico: « Brava! ». Chi sa svolgere il suo compito, non già con abulica e sufficiente indifferenza, ma portandovi una nota di sincero interesse e di umano calore, irradia attorno a sè, pur senza avvedersene, un senso di riposo e di simpatia, che fa bene al cuore. Io ti auguro un Natale quieto e riposante, seppur allegro e festoso; e, poichè lo meriti, ti auguro che fra tanti visi che ogni giorno passano nel tuo ufficio, o dinanzi al tuo sportello, tu presto riconosca, con calda emozione, « quello » che fin dall'adolescenza il tuo cuore attende con un palpito nascosto.

Buon Natale a te, amica infinitamente cara, che leggi in fretta questa mia letterina, senza allontanarti dal tavolo di cucina su cui ti attende il pollo da far rosolare, la salsa da preparare per i ravioli di domani, che già pregusta la tua numerosa, allegra e... sempre affamata famigliola. Tu sei quella che compie, durante tutto l'anno, il lavoro più lungo, più continuo e più oscuro: quello che non ha il riconoscimento di uno stipendio, la soddisfazione di una innegabile evidenza; tu sei colei che rigoverni, tre volte al giorno, quelle stesse stoviglie che di lì a poco saranno di nuovo adoperate; che pulisci ogni sera, pazientemente, le scarpette che l'indomani piedini irrequieti riporteranno nel fango; che riesci spesso, miracolosamente, a strappare un ingegnoso pranzetto o un soprabito nuovo allo stipendio talvolta inadeguato che ti consegna tuo marito. A te voglio dire che il tuo lavoro non è nascosto come credi, ma è vivo agli occhi di tutti i tuoi cari; non è umile ma glorioso; non è vana continua fatica, ma paziente amorosa costruzione che assicura tranquillità a tuo marito, benessere e calda fiducia alle tue creature. Io ti auguro un Natale straordinariamente allegro, particolarmente felice: una bella tavolata di gente soddisfatta e ridente, che gusti il tuo pollo, e lodi i tuoi ravioli, e ti offra piccoli e modesti, ma amorosissimi doni; ti auguro di lavorare e di faticare e di stancarti così ancora per molti, moltissimi anni, poichè tu, amica cara, sei proprio il cuore della tua famiglia, la calda luce della tua casa, e il tuo lavoro è particolarmente apprezzato e benedetto da Dio.

E Buon Natale a te, amica giovanissima e acerbamente graziosa, combattuta tra la curiosità di vedere la strenna che papà ti ha comprato, la voglia di mostrarti presto a Gigi col tuo bel cappotto nuovo, e l'ansia di confidare alla mamma che, forse, sulla pagella del primo trimestre, figureranno due insufficienze....

Di tutto cuore io ti auguro che la strenna sia proprio quella che desideri, che Gigi ti trovi bellissima e fischi addirittura di ammirazione, e che le insufficienze siano proprio soltanto due, e la professoressa di matematica non ci aggiunga all'ultimo momento anche la sua, come sta progettando di fare... Il tuo Natale sarà in ogni modo radioso, poichè avrà i colori, le luci e l'allegria dell'incantata, impareggiabile adolescenza...

*Buon Natale **a voi** tutte miei carissime amiche: che il Bimbo Gesù porti un dono a ciascuna di voi: una nuova gioia a chi già è felice; una nuova serenità a chi sta soffrendo un dolore; un sorriso a chi non sa più sorridere; una speranza a chi non osa più sperare. Porti soprattutto la pace nei vostri cuori, la letizia nella vostra famiglia, una ricarica continua di entusiasmo, di tenerezza e di amore, di amore, di amore.*

Questo è il mio augurio per voi, espresso con tutta l'anima in questa Santa Vigilia. Vi sono tanto vicina, e spero con voi in un Natale completamente luminoso e felice.

Vostra aff.ma

Eva

Il Consorzio Strade di San Michele

Sotto la Presidenza dell'ing. Carlo Ponzani si è svolta la riunione del Comitato Direttivo del Consorzio strade di San Michele di Pagana. Il Comitato, dopo aver preso in esame numerosi ricorsi avanzati da privati, ha deciso di dare in appalto alla Ditta Gnecco di S. Michele di Pagana opere per la canalizzazione di scoli d'acqua che arrecano notevoli danni alle strade del consorzio. Si è inoltre stabilito di vietare il transito per dette strade agli autocarri del peso superiore a 40 quintali. La spesa prevista per le opere appaltate è di L. 700.000.

ABBONATEVI

"L'ORAFO"
GIOIELLERIA OREFICERIA OROLOGERIA
di NANDO MADDALOZZO
RAPALLO - Via Cairoli, 4 - Tel. 56.40
Concessionario esclusivo: OMEGA - ROLEX

Il regalo sempre gradito
UN LIBRO
scelto nella ricca varietà della Libreria EST
RAPALLO - Lungomare - Piazza Garibaldi - Tel. 50.13

RAPALLO

RIVOGLIAMO LA BANDA

L'articolo che abbiamo pubblicato di recente sulla vita della banda cittadina, ci ha procurato molti consensi perchè i rapallesi, per la maggioranza, amano la banda e vorrebbero vederla rifiorire. Vorrebbero, naturalmente, una vera banda, con tanto di maestro titolato, di solisti in gamba, e composta di un numero di musicanti corrispondente alle necessità strumentali, ed alla dignità stessa che deve rivestire un corpo musicale che voglia vivere e prosperare in una città turisticamente importante come la nostra.

Non ci resta che auspicare questo risultato in un avvenire molto prossimo, e vogliamo augurarci che l'aumento del contributo municipale, deliberato in uno degli ultimi consigli comunali, possa costituire la spinta maggiore per ridare al corpo bandistico nuova vita.

Con gli applausi ed i consensi per l'articolo pubblicato, non sono mancate le precisazioni. L'ottimo Corniola, che ha la banda nel sangue, ci ha procurato una fotografia rievocativa di quelli che sono stati gli inizi della nuova banda rinata quattro o cinque anni dopo la morte del compianto maestro Piergiorgi, che aveva saputo portare il corpo musicale « Città di Rapallo » ad un livello artistico eccezionale.

Queste reminiscenze servono per dare non solo qualche merito alle persone cui spetta, ma per rinfocolare l'antica passione e contribuire a tenerla viva ed avviata verso la soluzione che tutti a Rapallo si attendono.

Alla morte del maestro Piergiorgi la banda ha avuto un periodo di stasi poi lentamente s'è arrestata nel suo cammino. Occorreva molta passione e grande volontà per rimetterla in careggiata.

Fu così che Enrico Rocca prese la bacchetta in mano e riordinò le file, incoraggiato dai quei vecchi musicanti cui togliere lo strumento di... bocca significava, e significa tuttora, togliere qualche anno di vita. Con Enrico Rcca, maestro, si affiancarono Gio Batta Muraglia, vulgo Sarzana, Luigi Corniola, Ernesto Corniola, Giuseppe Barbagelata, Luigi Morchio ed altri musicanti dei quali ci sfugge il nome, incoraggiati ed aiutati da G. B. Arancio, da Mariotti, da Guido Magrin, da « Carletto » ed altri appassionati. Arancio, vulgo Canello, mise a disposizione il suo fondo per le prime prove; poi piano piano la «banda» prese coraggio e fece subentrare, allo slancio dapprima scapigliato un volo più ordinato.

Enrico Rocca continuò per parecchio tempo la sua opera apprezzata finchè, avendo la « banda » preso consistenza, fu necessario affidarla ad un autentico maestro, che ne traesse i dovuti profitti. Venne così il maestro Francesco Satta che impose, con successo, un indirizzo tecnico ed estetico, vennero i successi in Italia ed all'estero.... e questa è storia recente che abbiamo già raccontata.

La foto che pubblichiamo rivela le origini.... garibaldine del nucleo musicale che contribuì poi a far ottenere i successi che abbiamo ricordato nell'articolo pubblicato poche settimane fa; oggi si vorrebbe che la « banda » riprendesse il suo cammino sotto la direzione di un maestro capace che potesse riportarla ai fasti di un tempo. Questo sia il nostro augurio nell'anno che muore e per l'anno che s'avanza. Anno nuovo, vita nuova: nuova Banda che torni a decoro di Rapallo ed a soddisfazione di cittadini ed ospiti.

Buon Natale nonno!

Battista è un vecchio contadino, ha ormai ottant'anni. Ha il volto pieno di rughe scure: rughe di terra e di sole. Di solito silenzioso, curvo sotto la fatica del lavoro e degli anni, quel giorno è felice. Ha bevuto diversi bicchieri del suo vino migliore. E' sceso in cantina, la mattina, per tempo: là in fondo in un'angolo buio ha scelto alcune bottiglie polverose. Hanno un'etichetta di carta di quaderno ingiallita. Sopra c'è scritta l'annata; ne ha scelto quattro; è vino passito. Oggi ci saranno i nipotini, i parenti. Quando arriveranno al dolce, una torta di marmellata che ha fatto la Nita e un pandolce genovese che han preso dal pasticcere, queste bottiglie faranno la loro figura. — « E' tanti anni che aspettano » — lo assale un dubbio — « Chissà se il tappo era buono? — Non mi faranno lo scherzo di essere aceto! Ma no, c'è sopra la ceralacca » — L'ha sempre imbottigliato con tanta passione. Ha sempre aspettato la giusta luna, il tempo sereno e asciutto. — «Ah, no! Andrà tutto bene. Quando passerà « u Sciu Giuvanni » con sua moglie «Cutirde» glielo farò assaggiare. — « Gli par già di sentire gli elògi, i complimenti. Finito il pranzo farà le sue buone pipate. — « Speriamo che tiri bene la pipa oggi ». — Poi farà quattro passi con un nipote che ha dodici anni; è il suo preferito, perchè è il più calmo e poi lo ascolta attento quando parla. Andranno a sedersi là su quel muretto con le pietre grandi, pulite, che sembran proprio sedili. Di là si vede tutto il Golfo; è un angolino soleggiato, tiepido...

* * *

Guarda con un'ombra di tristezza i vecchi ulivi contorti, le povere vigne che stan per morire, i muri delle «fasce» panciuti, carichi di edera e di anni. — « Chissà chi avrà messo qui queste pietre, questi ulivi ». — « Guarda, nonno, quei gabbiani bianchi, laggiù dal molo, guarda, si posano sull'acqua. Sembrano tante barchette bianche come quelle che mettiamo noi nella corrente del fiume, laggiù, vicino al campo del Golf ». — « Sì » — Guarda tutt'intorno l'arco del golfo. E' come se lo accarezzasse lungo le rive da Portofino alla punta di Sestri; e l'orizzonte lontano del mare lucente, deserto, infinito. Le colline, gli sproni rocciosi che si tuffano nel mare; gli uliveti che si arrampicano su su e si perdono nei boschi selvatici; e quei monti tutti intorno che chiudono il Golfo. — « Fra poco non vedrò più tutto questo... » — « Nonno, a cosa pensi? » — Rimane male; gli spiace esser sorpreso così. Si arrende al candido viso del bimbo che aspetta. — « Vedi com'è grande ora Rapallo? Tutte quelle case strette strette nel centro, intorno al campanile che pende, e altre case e ville seminate sui fianchi delle colline? Quando ero giovane come te erano poche le case, pochissime le ville. Alla passeggiata a mare c'era solo la spiaggia. Laggiù dove ora ci sono tanti caffè allora c'erano solo pochi «gozzi» di pescatori tirati in secca ». — « Nonno, come facevi il Natale quando eri ragazzo? » — Questa domanda gli piace, l'aspettava. Certamente se il nipote non l'avesse fatta avrebbe portato lui il discorso su quel tema. Ora sorride contento; riaccende la pipa (tira bene **oggi, tirasse** sempre così). — « Vedi, a quei tempi eravamo tutti tanto poveri; ma più felici. Si lavorava tutto l'anno per aspettare il Natale e le feste di Luglio. In casa c'erano le cassapanche, «i banché» pieni di fichi secchi. Oggi siete «musci», avete ogni ben di Dio; ma non siete felici. La Vigilia si lavorava un po' meno; dopo aver governato le bestie scendevamo in paese, col sacco, per le spese; ammucchiate e annodate in un'angolo del fazzoletto, le «lire». Si andava dal macellaio, dal panettiere, dal droghiere. Quattro chiacchere in piazza mentre il campanaro suonava «la pastorella»; tutti col naso in aria a guardare il campanone quando «girava». Dalla stazione veniva qualche carrozza. — « Sono inglesi che vanno al Verdi, tedeschi che vanno all'Europa ». — E, la sera, tutta la famiglia, alla Messa di Mezzanotte. I bimbi come te vedevano nascere Gesù Bambino, lassù, sull'Altare, con le mani affondate nelle tasche piene di fichi secchi e castagne secche, pensando « oggi mangeremo i dolci ». Il mattino la mamma ci dava il latte con lo zucchero invece del sale come sempre e ci permetteva di mangiare le «binelle» invece delle «amarette ». Era una cerimonia quella! La mamma che apriva la cassapanca piccola e noi tutt'intorno, eravamo in nove fratelli e sorelle, a vedere l'oracolo. Le sue mani disfatte dal lavoro diventavano gentili come quando faceva il pizzo al tombolo o rattoppava le nostre vesti strappate; sollevava piano piano il coperchio, toglieva i rametti secchi di alloro, e, lì, sotto comparivano le belle «binelle» bianche, brinate di zucchero. Lei distribuiva una manciata per uno e qualche ceffone a chi ne voleva di più. Il papà, intanto, era nel suo angolo della cantina a scegliere le bottiglie. La mamma correva in cucina a finire i ravioli. In un angolo della «stanza grande», dove si pranzava per le grandi occasioni, facevamo, in un angolo, il Presepe. Dopo il pranzo, solenne, noi pensavamo già a quello di Pasqua, a quello del 2 Luglio. Scendevamo davanti alla stalla a giocare con le noci, le nocciole, le arance. Gli uomini andavano all'osteria. Il giorno di S. Stefano c'erano gli «avanzi», poi tutto finito...

* * *

Il giorno dopo ancora curvi a raccogliere le ulive o sotto il peso dell'erba per la mucca o il fascio di legna per la casa: sempre così. Ora è tanto diverso » — Sente il rumore del treno e lo vede spuntare laggiù dal Castello dei Sogni; sente il rombo delle macchine che passano sulla strada laggiù a S. Nicola; guarda il camioncino di legno che ha sulle ginocchia il nipote. — « Te l'ha portato Gesù Bambino? » — « Questo me l'ha portato Gesù Bambino, Babbo Natale mi ha portato un sacchetto di cioccolatini e un libro di avventure. A te cosa portava? » — « Oh! Allora c'era solo la Befana che portava i doni. Metteva nelle nostre scarpe, sotto la cappa di cucina, una mela, un mandarino, qualche noce ed eravamo tanto felici! Non vedevamo mai i bei giocattoli che portava ai bambini ricchi. Per noi il dono più bello era la torta che ci faceva la mamma». — Sente l'aria più fredda. Il sole è già basso tra gli ulivi, fra poco calerà dietro il monte di Portofino.

« Andiamo in casa » — « Sei stanco nonno?» — «Sì» — Guarda lassù in alto la guglia di Montallegro e pensa: « Tra poco riposerò anch'io...» — Sono parole di Goethe, lui non lo sa, ma che importa? Prende per mano il ragazzo. — « Ancora, Buon Natale, Nonno ».

Kiki

Senape LOUIT
la prima del mondo
S. MARGHERITA LIGURE

Il problema della Scuola

La Giunta ha inoltre approvato l'azione presso lo Stato tendente ad ottenere la statizzazione della Civica Scuola Tecnica e la istituzione nella scuola stessa di una sezione alberghiera. La trasformazione della civica scuola Tecnica in Governativa consentirebbe di portare le classi da 2 a 3 ed inoltre darebbe vita alle due sezioni commerciali ed alberghiere. La Giunta inoltre ha rinnovato la propria richiesta, che risale al 1953, tendente ad ottenere la istituzione in Rapallo d'un corso triennale di Scuola Media governativa, per soddisfare le innumerevoli richieste della popolazione. Sono infatti oltre un centinaio gli studenti che, terminate le classi elementari, si vedono costretti ad iscriversi, per proseguire negli studi, alle Scuole Medie di Chiavari, Genova ecc. E questo succede ogni anno; il numero tende ad aumentare per le numerose famiglie che prendono dimora stabile nella nostra città. Va inoltre tenuto presente che molti forestieri, pur essendo proprietari di appartamenti in Rapallo, limitano la loro residenza nella nostra città al periodo delle vacanze, appunto per la mancanza di scuole governative locali.

Deliberazioni della G. M.

La Giunta Comunale ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Trasformazione degli impianti di illuminazione pubblica in Via Betti per ottenere una più razionale distribuzione dell'illuminazione. (Spesa prevista L. 300.000)- approvato.

Sostituzione di n. 2 lampade fluorescenti ad incandescenza con n. 4 apparecchiature fluorescenti lungo la Via Trieste. (Spesa prevista L. 200.000) - approvato.

Installazione di 2 nuovi punti luminosi lungo la strada alla Nuova Posta e nel passaggio pedonale che da Via Matteotti reca all'Ufficio Postale. (Spesa prevista L. 60.000) - approvato.

Sistemazione Uffici della Pretur e Conciliazione. (Spesa prevista L. 300.000) - approvato.

Costruzione ossature della massicciata per la nuova strada di accesso alla Casa INA e S. Anna. (Spesa prevista lire 360.000) - approvato.

La Befana DEL VIGILE

Come per gli anni scorsi, il locale Moto Club indice ed organizza la « Befana del Vigile ».

Il Consiglio Direttivo del sodalizio prega tutti gli esercenti e utenti della strada a voler fare affluire i propri doni presso i centri di raccolta appositamente istituiti nel giorno della ricorrenza della Epifania; certo che nessuno vorrà privare il benemerito Corpo dei V. U. di un sia pur lieve segno di riconoscimento.

5317

è il numero del telefono al quale bisogna rivolgersi per chiamare il distaccamento di Rapallo dei Vigili del fuoco in caso di necessità. Chi vi ha interesse scriva il numero nel suo elenco, per non dover fare, all'occorrenza, delle ricerche inutili.

Due concerti al Circolo Artistico-Culturale del Tigullio

Le pianiste Emma Contestabile e YOKO KONO

Accade a tutti di incappare in giornate più o meno « dispari », in cui fra noi e le nostre migliori possibilità sembra ergersi una specie di cortina fumogena. Comunque, nel caso di un artista integrale, non ritengo esistano cortine abbastanza compatte da non lasciar trapelare uno sprazzo, una scintilla di quel gran fuoco che è la sensibilità d'un temperamento tocco dalla grazia dell'Arte.

Emma Contestabile, sabato scorso, non ci ha comunicato che la compiacenza per una ragguardevole tecnica la quale però, in taluni momenti, si basava più su una smaccata sicumera, che su una fondamentale sicurezza. Data la fama di cui gode questa giovane concertista, per giustificare questo fatto dobbiamo rifarci alle famose giornate « dispari », elevandole al quadrato.

Quanto a me personalmente, io ritengo che alla Contestabile abbiano nuociuto i primi facili successi: penso che non poche qualità, in lei, giacciano soffocate da quel terribile malanno che è l'autosoddisfazione, per un artista a qualunque campo questi appartenga. E che, ove le riuscisse di affiorare da questo malanno, potrebbe riservarci piacevolissime sorprese.

Per la cronaca, Emma Contestabile ha suonato una Sonata di Galuppi e due brani di Serini, nitidamente scanditi ma non sempre ritmicamente equilibrati: la Sonata in do (Waldstein) di Beethoven: monumento che non di rado ho visto rovinare addosso a chi ci si è appressato sprovvedutamente: poi, undici pezzi infantili di Casella, piacevolmente mimati. E infine, la Ballata in sol minore e quattro Studi di Chopin. Qui, dovrei rifarmi al modo di dire di un illustre critico musicale francese il quale, in certe circostanze, pronunciava invariabilmente una frase sacramentale e metaforica: « Il n'y a pas de poètes dans sa famille »

Chopin senza poesia, non è Chopin. In parole povere, Chopin suonato da chi, almeno provvisoriamente, non abbia o non rammenti di aver avuto « poeti nella propria famiglia », è uno Chopin travestito. Mi cospargo il capo di cenere, ma non ho riscontrato un atomo di poesia nell'esecuzione chopiniana di Emma Contestabile. Ho assistito alla mortificazione di stupendi spunti melodici, subissati dall'incongruenza sonora degli accordi nel sottocanto. E dopo di ciò, il pessimismo ha invaso la mia materia grigia senza scampo, circa quello che mi restava da ascoltare. Quanto all'ultimo Studio, denominato la « Caduta di Varsavia » ho dovuto melanconicamente pensare che sarebbe stato sufficiente se lo studio si fosse chiamato, che so, « la caduta di un cervo volante », anonima e incruenta. Peccato. Perchè la Contestabile è senza dubbio una pianista. Questo è un assioma: che risiede, se non altro, nella sua massiccia deliberazione di essere tale. Speriamo, ci auguriamo di sentirla di nuovo, in un giorno « pari ».

Martedì sera il pubblico del Circolo del Tigullio ha avuto il suo dono di Natale. Gesù Bambino gli ha portato una deliziosa bambola giapponese: Yok Kono. Miracolosa bambolina fatta viva dal magico soffio dell'Arte (ci si passi il luogo comune, ma è il solo che calzi). Dio la benedica. Di « poeti in famiglia », Yoko Kono deve averne almeno una dozzina. Per quel che mi riguarda, andai al concerto con un certo timore, brontolandomi: « Giuro che se anche questa mi costringe a fare il « feroce Saladino », cambio mestiere ». Ma Yoko Kono, nonchè evitarmi la iattura, mi ha fatto vibrare di dolce, materna tenerezza mentre guardavo il suo esotico visetto che puntualizzava in ogni momento, con indifesa trasparenza, le varie fasi della sua sensibilità.

Ci ha dato, all'inizio, un Bach (Fantasia cromatica e fuga) inevitabilmente insufficiente: ma ce ne ha subito compensato con un Mozart (Sonata in re, K 576) squisito, che ha riportato la pianista alle proprie esatte proporzioni. Vi ha seguito uno stupendo Mendelssohm (Variations sérieuses) in cui Yoko Kono si è superata, con passaggi degni di un grande virtuoso sia dal lato tecnico che da quello interpretativo. Brillantissimo il Prokofief della Sonata n. 3 in la. E infine Chopin. Qui, l'estrema giovinezza della concertista non le ha consentito di soffrire per intero la drammaticità di qualche frase della Ballata in sol minore, e soprattutto l'abissale angoscia conclusiva dello Scherzo in do diesis minore, nel sotterraneo grido che parte da una « quarta e sesta sulla dominante », per rotolare sulla « nona », in un attimo di straziata sospensione. Qui, la dolce poesia della bimba giapponese non ha lacerato il velo del mistero tragico. Ma ugualmente, non mi ha deluso. Dio le conservi questa innocenza e soprattutto quella umile grazia che la fa tutta morbida dinanzi al suo strumento, come se volesse chiedergli perdono di qualche cosa: e similmente la fa piegare ad un profondo, orientalissimo inchino al suo pubblico, come a chiedergli venia di costringerlo a spellarsi le mani per lei.

Davvero, tutti si sono spellati le mani per Yoko Kono. Fatto eccezionalissimo, le sono stati richiesti tre bis. Ringraziamo Gesù Bambino per il dono squisito: e Lo preghiamo di conservare a Yoko Kono la sua freschezza di fiore sensitivo, concedendoci in futuro la possibilità di deliziarci ancora al suo profumo inconfondibile.

A. P.

* * *

Il prossimo concerto del Circolo del Tigullio avrà luogo sabato 8 gennaio 1955, alle 17, nel salone municipale, con la violinista francese Noëlle Rohn già nota a Rapallo, accompagnata al pianoforte dal M.o Aldo Bonifanti dell' Opera di Montecarlo. In programma musiche di Schumann, Mozart, Sarasate e Paganini.

Farmacia di turno

TONOLLI, via Mazzini.

MILANESI che possedete APPARTAMENTI o VILLE
NEL GOLFO TIGULLIO
assicuratevi per INCENDIO, FURTO E RESPONSABILITÀ CIVILE
RIVOLGETEVI CON ASSOLUTA FIDUCIA A:
Rapallo: GANZI ILDEBRANDO - Via Matteotti 44, tel. 59.67
Milano: Rag. FANTINI - Via Cusani 5, tel. 875.742-860.847
Agente Gener. delle Compagnie L'ABEILLE

L'ABBIGLIAMENTO Star
PIAZZA CAVOUR, 13 - RAPALLO
ha rinnovato i suoi locali per presentare alla Clientela della riviera le ultime novità delle migliori marche nazionali ed estere.
Cravatte, Camicie, Pullover, Cinture, Sciarpe, Guanti, Calze, Giacche di lana, Completi camoscio, Ombrelli sono i regali più graditi,
che potrete acquistare ai MIGLIORI PREZZI.
MONTGOMERY - IMPERMEABILI CONFEZIONI, DI PRODUZIONE "VALSTAR"

www.internetculturale.it

DEL TIGULLIO

Per Capodanno

potete, con modica spesa, indirizzare gli auguri di rito alla Vs. affezionata Clientela col **biglietto - augurio** pubblicato sul nostro giornale. - **PRENOTATEVI!**

Lettere al Direttore

Il dott. Re al col. Figallo

Milano, 17 dicembre 1954

Egregio Signor Direttore,

sono desolato di dover abusare della sua gentilezza per chiederle ospitalità sul suo giornale.

Mi voglia perdonare e comprendere dato che l'unico scopo che mi spinge ad intervenire ancora nella polemica « Ippodromo-Golf », è solo il bene che porto alla sua cara e bella città. Grazie infinite.

* * *

Lei è stato molto caro e gentile Col. Figallo di aver voluto rispondermi, dato che il mio non richiesto intervento nella polemica « Ippodromo-Golf », poteva risparmiarle questa seccatura.

E per questo gliene sono particolarmente grato, e di più anche, perchè mi dà il mezzo di delucidare meglio il mio pensiero in proposito, e ribadire il concetto che mi ha guidato a dare la preferenza al Golf nella nostra discussione che, non possiamo dimenticarlo, ha, e deve avere per scopo unico, il bene di Rapallo « Turistica ».

Grazie anche delle buone parole di simpatia verso di me.

Un contrasto di idee, di vedute, di mezzi per raggiungere un uguale scopo, è, direi quasi, naturale tra gentiluomini, e tra persone oneste, non legate al più lontano fine egoistico o speculativo, come a volte, purtroppo, capita.

Quindi, Egregio Col. Figallo, anche se la mia risposta ribadirà anche maggiormente il mio scritto precedente, e se le dirò sinceramente che le sue ben ponderate osservazioni non sono riuscite a convincermi, nulla osta che io le stringa per primo la mano, come un vecchio amico.

GOLF 18 BUCHE: ho qui sotto gli occhi dei giornali politici quotidiani con la « reclam » di S. Remo, Montecarlo, ecc.

Nella descrizione delle varie attrattive turistiche, teatrali, artistiche e sportive che vengono elencate, trovo, in grande rilievo: Golf 18 Buche, Gare internazionali ecc. Ed è specificato, come dico, 18 buche, perchè i golf di nove buche sono diventati un vero anacronismo sportivo; infatti in questi campi non si possono tenere competizioni internazionali, nè regionali di una qualche importanza.

A parte ciò, nel nostro caso specifico, le devo far presente che molti giocatori non vengono più a Rapallo a giocare, perchè a Rapallo in alcuni giorni della settimana, specie nell'estate e nell'autunno, non si può più giocare liberamente.

Un golf di nove buche basta solo per un numero limitato di giocatori, e quelli che arrivano, diciamo in di più, devono « brontolando » rinunciarvi, imprecando di aver fatto un viaggio inutile.

E non le dico le proteste dei forestieri, in cui la rinuncia ad una partita, sia pure amichevole, rappresenta (beati loro) uno dei più grandi sacrifici!

Un Golf di 18 buche può attirare sportivamente e turisticamente molta gente anche d'inverno.

La possibilità, diciamo così, di far convivere tecnicamente su un campo di Golf un altro sport, è da escludersi in modo assoluto, pena il declassamento del campo stesso.

Il vantaggio enorme per Rapallo è che il suo campo di Golf è l'unico aperto tutto l'anno in tutta la nostra Riviera, non solo, ma è anche l'unico che ha questa prerogativa in tutta l'Italia Settentrionale e Centrale, (a parte il campo Roma).

Ora io mi sono domandato, se tutti, sotto questo punto di vista, sono e devono essere d'accordo che il campo di Golf di Rapallo deve essere un campo normale di 18 buche, dove portare le altre nove buche che mancano se non in quella zona detta di Valle Christi? La risposta è ovvia.

* * *

IPPODROMO: per carità Egregio Col. Figallo, sarebbe imperdonabile da parte mia se io mi dichiarassi, per puro preconcetto, contrario che a Rapallo sorga un Ippodromo: e Lei avrebbe tutta la ragione di rimproverarmi.

Le dico subito però, anzi, che se sorgesse un Ippodromo, io mi farei immediatamente Socio.

Fatta questa premessa devo confessare che io continuo a vedere un po' nero, oggi, in fatto di Ippodromo, ma solo nel riguardo della nostra polemica: prima il Golf e poi lo Ippodromo. Questo è l'essenziale.

Sono d'accordo con Lei, che un Ippodromo potrà rappresentare un'altra attrattiva turistica per Rapallo. Ed io mi auguro che la sua capacità organizzativa, che il suo entusiasmo e la sua fede, abbiano un giorno, il suo coronamento. E dico un giorno, perchè spero che la sua volontà ed il suo amore per la sua Città, lo porterà a trovare quel terreno su cui costruire l'Ippodromo che oggi Ella non vede che solo nella Valle Christi.

Non posso però nascondere, come vecchio pratico di Ippica, che per la sistemazione di un Ippodromo occorrono molti « soldi », e che molti e molti « soldi » occorrono per la gestione.

Non dobbiamo farci illusioni che un Ippodromo a Rapallo possa dare la sua attività in tutti i dodici mesi dell'anno!

Un Ippodromo poi a « double face » all'americana, per Galoppo e Trotto, porta a seri inconvenienti dal lato sportivo, ed a un costo di manutenzione troppo forte.

I puro sangue del galoppo nei mesi invernali (almeno i migliori) sono messi a riposo: ci sono sì anche gare d'inverno, ma basate su cavalli, di solito, di secondaria importanza.

Le do pienamente ragione che un Ippodromo a Rapallo rappresenterebbe l'Ippodromo di Genova, ma, ci vorrebbero gli introiti di un Casinò per sostenerne le spese.

Ci vorrebbero forti premi per attirare le grandi scuderie (che rappresentano il vero richiamo per la gente), e per di più una grande passione ippica del pubblico circonvicino.

Ora senza far torto a nessuno, perchè ogni Regione o Provincia ha le proprie preferenze sportive, non mi sono accorto (e confesso che di cuore vorrei sbagliarmi) e non ho mai osservato una grande passione ippica nella Liguria: ed il fatto che la sala corse di Genova abbia sommato lire 700.000 in scommesse in un anno, mi pare somma veramente modesta che viene a darmi ragione.

In quanto a Montecatini, Ippodromo ormai noto da molti anni, le frequenze sono date dalla massa grande della clientela termale, che trova nello Ippodromo, la distrazione delle cure idropiniche, che lascia l'ammalato annoiato e libero nel pomeriggio.

Ma tutto questo conta poco, venga sì l'Ippodromo ma non a scapito dell'attrezzamento definitivo di un altro sport, come il Golf, che dal lato turistico ha dato, dà e darà sempre di più alla notorietà di questa nostra bella stazione climatica di Rapallo.

E finisco con un augurio, che un domani, e presto le casse del Comune (e perchè no, dei mecenati, o degli encomiabili amici e sostenitori) possano trovare i mezzi per sovvenzionare il progetto di un Ippodromo, che insieme al Golf e a tanti altri sport, rappresenteranno importanti elementi di attrazione turistica e di soggiorno.

Ma se Rapallo dovrà, come è nei nostri voti, diventare una fra le Stazioni più conosciute ricercate e privilegiate, bisognerà anche svolgere tutto un programma di attrattive culturali, letterarie, teatrali, artistiche.

Mi accorgo che esco dal campo della nostra polemica e, mi scusi. E con ciò reputo, da parte mia, esaurita la cordiale discussione, e stringo a Lei, gentile Col. Figallo, fortemente le mani.

Dr. Giuseppe Re

La passeggiata a mare

Premetto che sono un uomo della strada, esente da tabe politiche, trapiantato nella bella Rapallo, di cui sono un ammiratore. Nell'ultimo consiglio comunale si è discusso di costruire una diga nel golfo a fior d'acqua, per difendere la passeggiata dalle mareggiate. Confesso di aver provato un senso di pena all'idea di profanare anche il golfo, dopo averci regalato mastodontici termitai nel centro della città.

Mi sono detto: se tutto il male proviene dall'acqua perchè chiuderla in casa e non cacciarla fuori?

La diga progettata al largo, oltre che costituire un delitto di leso turismo, non impedirebbe ai soffioni di funzionare.

Il rimedio che si presenta più spiccio e meno costoso sarebbe quello di costruire un grosso muro a sbalzo, a ridosso delle arcate, onde chiuderle definitivamente al passaggio dell'acqua. Questa a mio vedere rappresenta la più ovvia delle soluzioni, per rendere praticabile la passeggiata e per non rifare tutto da capo.

Portato all'altezza dei lastroni di cemento, il muro costituirebbe una ottima difesa contro le piccole mareggiate, che ora alimentano le pozzanghere. All'altezza dell'attuale muretto dell'imbarcadero, sempre con sbalzo verso il mare per respingere le onde, la passeggiata sarebbe difesa anche dalle burrasche. Chè se proprio Nettuno vorrà regalarci, ogni tanto, un anticipo di Apocalisse, possiamo essere certi che gli amatori del mare, invece di crogiolarsi ai caffè, preferiranno ammirare lo spettacolo, magari dal punto più alto della difesa.

Giuseppe Dordoni

COMUNE e FRAZIONI

3

Il problema edilizio per lunghi anni non si è presentato. Nei tempi in cui l'urbanistica e la paesistica non esistevano come teoria si può dire che Rapallo le mettesse naturalmente in pratica. Allora c'era senso di rispetto, attaccamento al paese, desiderio di abbellirlo, di fare cose di gusto, interpretando al meglio ed integrando i manchevoli regolamenti. Le costruzioni erano allora limitate ed i concetti erano ispirati allo stile regionale per cui forme, misure, colori naturalmente si ambientavano. Si costruiva per i bisogni della popolazione scarsa e nostrana e l'edilizia non era un problema. Fu dopo che esso è sorto. Fu quando Rapallo incominciò ad espandersi, fu allora che una situazione nuova doveva suggerire atteggiamenti nuovi, una politica edilizia della quale prima non si era sentita la necessità. Invece l'espansione edilizia fu lasciata libera, le amministrazioni comunali non hanno mai pensato di indirizzarla verso zone già preparate o da adattarsi con creazione di servizi, sistemazione di strade. E' stato un periodo di anarchia, si temeva di allontanare da Rapallo questa nuova attività creativa, portatrice di lavoro e di... dazio e la si è privata di quella assistenza, di quella guida, di quel concorso, anche, che non sarebbe stato sgradito. Galeotto fu il dazio. Geniali uomini d'affari, sorretti da una pubblicità che oggi si direbbe massiccia, usando il fascino di Rapallo, hanno fatto qui accorrere correnti di desiderosi della casa al mare. L'edilizia prese impulso, sorse il problema edilizio.

Oggi l'industria edilizia di Rapallo è un complesso ad alto livello che va giustamente valutato e tenuto in conto. E' anche un complesso tempista ed intelligente che non si rifiuterebbe di collaborare colle Amministrazioni se queste avessero delle idee, delle necessità d'ordine sociale, collettivo da far prevalere, delle norme da far osservare non solo circa le altezze, le distanze, i piani attici bensì nei riguardi di una migliore distribuzione delle costruzioni, dell'apprestamento delle aree destinate ad accoglierle, delle probabili lottizzazioni da inserirsi in un piano regolatore di massima.

Anche sul tipo di costruzione i costruttori si lascerebbero consigliare e sarebbero in grado di consigliare essi pure direttive e suggerire idee. Si intende per « tipo di costruzione » non il suo aspetto architettonico ma la funzione in relazione alla sede, la sua possibilità di assolvere ad un dovere sociale, quella di creare un conveniente decentramento, favorire equamente lo sviluppo cittadino. Case per il medio ceto qui residente, per lavoratori, per artigiani e locali perchè questi vi possano esercitare il loro mestiere. Tutto ciò non è stato fatto perchè è mancata la spinta e l'aiuto: non c'è tempo da perdere, bisogna che sia fatto per tante ragioni delle quali una è questa: Se guardiamo anche sommariamente l'incremento edilizio in rapporto all'aumento della popolazione stabile vediamo che minimo è stato l'assorbimento di vani da parte di questa categoria mentre la quasi totalità è andata a persone e famiglie che qui trascorrono qualche mese all'anno. Le costruzioni essendo state per la maggior parte centrali l'attrezzatura commerciale, negozi, ha dovuto moltiplicarsi al centro. Queste entità economiche sorte per le necessità di un paio di mesi hanno spese continuative, i titolari e le loro famiglie devono vivere tutto l'anno col guadagno della stagione: conseguenza è il rincaro dei prezzi, la sorpresa del consumatore, il nome di città cara.

Ciò non succederebbe se, disciplinate dal Comune e da esso suggerite, nuove costruzioni sorgessero dove la sfavorevole ripercussione economica possa almeno essere attenuata.

All'Asilo

L'attesa per il Natale

Il mondo dei piccoli è in trepidante attesa per le solennità natalizie; tutti i bimbi fidano nelle bontà del Bambino Gesù perchè li ricordi, gli anziani vedono, riflessi nei piccoli, gli anni ed i ricordi lieti della lontana infanzia. E sono generosi verso i fanciulli.

Abbiamo, qualche giorno fa, assistito ad una prima (ed unica) visione di piccoli film proiettati, da un apparecchio privato in un'aula dell'antico e benemerito Asilo « L. Rainusso ». Non è possibile descrivere l'ondata di sorpresa, di gioia e di soddisfazione suscitata in questo folto gruppo di bambine e di bimbi, i loro atteggiamenti, le esclamazioni suscitate dai piccoli film rispecchianti episodi, paesaggi, scenette svariate ed esilaranti tutti accolti con manifestazioni di gioia da parte dei minuscoli spettatori. Li abbiamo lasciati festanti con un senso di sincera commozione. Perchè non mutare la loro gioia momentanea in definitiva mettendo a loro completa disposizione un apparecchio così dilettevole?

Sarebbe un atto di bontà che il Bambino apprezzerebbe e chi lo volesse compiere meriterebbe i ringraziamenti e le fervide preghiere dei piccoli. Avremo il piacere di poterne segnalare il nome?

Manifestazione musicale

Il 19 dicembre, la Scuola Gov.va d'Avviamento Professionale ha tenuto nel Salone del Municipio, g. c., un Concerto di Musica del 700 preparato dall' Insegnante prof. Ricci Mezzo Guglielmina.

In un'atmosfera di calda e cordiale simpatia le Autorità cittadine, il Sindaco, Comm. U. Grasso, il Vice Sindaco, Avv.to G. Alberti, l'Assessore alla P. I., Dott. F. Caprile, il Segretario Capo, Dott. G. Brunetti, il Rettore del Collegio S. Francesco, la Direttrice Didattica, il Presidente della Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, Cav. A. Massone, ecc., il Corpo Insegnante e la scolaresca, le famiglie degli alunni e gli amici della Scuola hanno preso parte alla manifestazione col più vivo interesse e hanno chiesto il bis dei cori dei vari gruppi di cantori.

I cori degli alunni sono stati eseguiti con perfetta fusione delle voci, coloriti i disegni melodici e contrappuntistici e accurato il fraseggio.

Il pianista, Piero Reverberi, ha eseguito con giovanile freschezza e con tecnica sicura pagine di Mozart di Haendel, e di Scarlatti dimostrando tecnica perfetta e tocco limpido e sicuro.

L'Insegnante Signora Guglielmina Ricci Mezzo può lietamente godere il pieno successo della sua difficile fatica e le lodi che le sono state fatte con larghezza pari al merito.

La Scuola sentitamente ringrazia tutti i presenti alla manifestazione e quelli che, impossibilitati a intervenire, hanno aderito spiritualmente e simpaticamente all'invito.

Nuovo Presidente al Tiro a Segno

Ha avuto luogo martedì, la riunione del C. D. della locale Sezione di Tiro a Segno, per la nomina del Presidente per il triennio 1954-57; su proposta del Presidente uscente Geom. Remo Cecchini, alla Presidenza è stato chiamato il Sig. Vittorio Giarda.

Il Consiglio Direttivo, il Delegato dell'U.I.T.S. ed il rappresentante del Comune dopo che lo stesso Sig. Giarda ha accettato l'incarico, hanno espresso un voto di plauso all'indirizzo del Presidente uscente che per lunghi anni ha tenuta la carica in un epoca non priva di difficoltà.

Dopo l'elezione del Presidente, il Consiglio ha preso in esame il programma futuro; sono state approvate le proposte del Sig. Figallo tendente ad ottenere gare popolari di tiro nelle frazioni, e quelle del Sig. Zerega che propone gare di tiro al piattello. L'intervento del Comune verrà richiesto per quanto di competenza dello stesso. Il neo Presidente infine propone di sistemare il poligono, compresa la piattaforma per il Tiro a Volo.

Naturalmente, l'attività essenziale della Sezione, ovvero il Tiro a Segno su bersagli fissi, verrà pure essa incrementata.

PORTOFINO

Quando vi giunsi era il tramonto, una luce filtrata, dava un colore che non conoscevo a Portofino, smaltava di rosso le rade vele, per fondersi lontano nell'azzurro.

L'azzurro era di un colore pulito, come lavato dalla leggera tramontana. Un tramonto che mi ricordava quelli stupendi d'Assisi sui colli verdi dell'Umbria. E di quelli aveva la pace, la malinconia sfolgorante ed accesa. Prima m'era apparsa Paraggi, sembrava riposare come adagiata sulla sua sabbia color d'oro.

Solo uno star solcava lento e pigro le sue acque, ma anch'esso se ne andava pian piano come in tono sommesso come a non voler turbare col suo rosso splendente la chiarezza azzurra delle acque.

La chiesa di S. Giorgio con il suo profilo marcato, le barche radunate nella baia a traballare e dondolarsi come tante comari che fan pettegolezzi d'in su l'uscio, i più slanciati velieri, parevano respirare un'aria semplice nuova. Parevano aver lasciato qualcosa qualcosa che non era loro.

Sugli stretti moli, sulle calate erano tornate intanto le vecchie donne, stavano sedute a crogiolarsi a questo sole di novembre. Me lo spiegò un sorriso, gli occhi scintillanti di una ragazzo che mi guizzò vicino gridando. Portofino ha ritrovato, dopo la parentesi dell'estate quell'aspetto caro a **Guy de Maupassant***. La sua natura di paese felice, tranquillo, raccolto.*

Nel periodo estivo questa baia era stata invasa, letteralmente, da folle scamiciate, gesticolanti e da più eleganti turisti, si che la via che mena alla sua piazza sassosa e antica ricordava certe vie frequentate e caotiche di Roma, Milano; e vi si sentivano navigare smorzate, parole di gergo giovanile e parole di diverso genere e mescolate, rigide lingue straniere a dialetti.

E a chi giungeva incantato da richiami di azzurre acque e succose imbandite e splendenti colori, ve li trovava sì, ma immalinconiti da una babele di confusione, di urtoni.

E a chi l'osservava dall'alto di S. Giorgio; appariva uno scorrere lento di gente multicolore in sciorts e costumi.

Neanche il suo luminoso specchio d'acqua si salvava impegolato di rombanti motoscafi e spetezzanti fuoribordo e più modeste zigzaganti barche a remi e a vela. E sui volti si leggeva un fanciullesco piacere, una gioia leggera e bonaria di trovarsi, di ammirare là dove tanti ammiravàno.

Ma v'erano anche le facce scure ed annoiate di certi abitues che si vedevano invaso un loro regno favoloso e personale.

La sera nei caffè apparivano i più bei nomi della riviera e la « jeunesse » di S. Margherita, Rapallo che, dopo la mezzanotte, trasmigrava nei locali da ballo della costa.

Sì che Portofino se l'erano spartita, così ad ore. L'ora dell'arrivo delle comitive italiane e straniere, l'ora dei più raffinati aperitivi, l'ora del passeggio, e poi la pizza e il caffè la notte e il bagno che iniziava il mattino per terminare la sera.

Il tutto in un favoloso mescolarsi di sensazioni, di colori in un'allegra e scanzonata confusione, in un precipitarsi all'arrivo di personalità che sbarcavano ignare.

Ora il cielo stava trascolorando. Laggiù lontano le montagne opposte splendevano degli ultimi riflessi, stava entrando nell'insenatura uno yacht le vele appena gonfiate dal vento.

Sembrava uno stanco gabbiano che smorza il suo volo nelle ultime volute. Avevo percorso i moli d'un capo all'altro del paese. Su di essi stavano come impigrite anch'esse a riposarsi, barche e barchette con la chiglia odorosa di alghe. E quelle in mare ballonzolavano vellicate dalle ultime sbavature di sole.

Rade le persone, assorte, coppie d'innamorati, qualche straniero solitario e qua e là i pescatori e le loro donne a respirare anch'essi quell'atmosfera sussurrata di pace.

E chi d'in su l'uscio e chi accovacciato a riattivare le reti in una trasparenza di colori quale si vede nei quadri di Tosi.

Ritornai pian piano mentre i miei passi evocavano sull'acciottolato della piazza uno strano ritmo, che si confondeva con il bisbiglio del dialetto. Mi girai infine, già imbruniva e una stupenda notte velava le luci su Portofino ritornata ai suoi abitanti.

Franco Di Leo

Barche sulla spiaggia di Sestri Levante *(disegno di Giannetto Saccheri)*

SESTRI LEV.

Natale e.... un anno che muore

Attività culturale 1954: N. N.

Questo foglio ha la ventura di uscire, pur rispettando rigorosamente la sua cadenza settimanale, proprio il giorno di Natale. Il giorno in cui gli auguri si incrociano come stelle filanti nelle strade, gli uomini si sentono migliori e la poesia della famiglia stringe vieppiù gli affetti...

E intanto è passato un altro anno. E' tempo di bilanci e di preventivi, di esame e di preparazione. L'anno che volge, è stato propizio alla « bimare »? Bisogna vedere in quali campi. In linea di massima, grosse novità non se ne sono avute. Le fabbriche hanno dovuto lamentare qualche giornata burrascosa, ma alla bell'e meglio le cose si sono accomodate senza scosse oltremodo violente; la vita cittadina ha continuato a svolgersi pianamente, e nemmeno qui vi sono da registrare... scosse telluriche. Nel campo turistico, Sestri ha fatto forse con il completamento (o parziale completamento, se volete) della Passeggiata a mare, il passo più importante. Nel campo dell'edilizia si è notato un risveglio notevolissimo, anche se il costo dei nuovi appartamenti sale vertiginosamente di giorno in giorno, e non si giustifica solamente col maggior prezzo dei materiali impiegati, ma ha la sua fonte più accreditata nella speculazione, che mira unicamente a volgere a profitto i maggiori guadagni possibili.

Qualche problema cittadino è stato risolto, molti rimangono sul tappeto più attuali che mai, e tutti sanno di cosa si tratta, tanto ormai sono stati tirati in ballo e tanto si è discusso attorno ad essi.

Comunque è già un bene che se ne parli, in quanto tutte le cose, prima di passare allo stadio della realizzazione, hanno proprio bisogno di una piuttosto lunga discussione preventiva.

Perfino la famosissima questione del « Lascito Fasce » sembra aver preso finalmente, per il bene di Sestri, un aspetto più conciliante. Se sarà trovato il necessario accordo e si potranno impiegare con giusto criterio i redditi del « Lascito » stesso, non v'è dubbio che Sestri Levante se ne gioverà immensamente.

Nessuna novità invece in molti altri campi, dove, più che di disponibilità finanziarie, si tratta di scarsità di iniziativa. Ci vogliamo riferire a tutte quelle attività artistiche-culturali, che purtroppo a Sestri mancano totalmente, e sulle quali nemmeno il più piccolo discorso è mai stato fatto.

Tolta l'iniziativa del Gruppo Laureati Cattolici, che ha fatto svolgere una serie di interessanti conferenze nella sala del Cinema Lux, nient'altro che abbia un qualche riferimento ad un'azione culturale, naturalmente di discreto livello, per tutti i cittadini. Non c'è una sala di lettura, e naturalmente una biblioteca pubblica, non c'è mai l'occasione di ascoltare un concerto se non quelli... a singhiozzo della Banda. Siamo insomma, in questo campo, terra, terra... fino a terra. Le stesse scuole (siamo pur sempre nel campo della cultura, sebbene vista sotto un altro aspetto) vivono una vita grama. Nell'edificio delle « elementari » si pigiano anche i corsi dell'Avviamento, non c'è una scuola media (almeno media!) di Stato. Questi ultimi sono grossi problemi, la cui soluzione comporta ancora oneri, richieste, autorizzazioni ecc... Siamo d'accordo; ma quelli citati prima, la divulgazione della cultura popolare, certe manifestazioni che farebbero tanto bene all'educazione collettiva, sono attuabili semplicemente con un poco di buona volontà! A Sestri, questa buona volontà è sempre stata retaggio di pochissimi, bisogna riconoscerlo; ed ancor oggi, pur coi tempi mutati, le cose non sono affatto cambiate.

Speriamo che se veramente si farà il nuovo teatro, si faccia contemporaneamente un passo avanti anche sotto il punto di vista di quest'argomento. Sestri — lo ripetiamo — è troppo terra terra, in questo campo.

Nemmeno lo sport naviga in buone acque. La squadra di calcio della vecchia «UNIONE» arranca nei bassifondi della classifica di un modesto campionato di promozione, la Mare Sport esplica un'attività commendevole sotto ogni punto di vista, ma ha una stagione a sua disposizione, ben limitata e delimitata. Non c'è altro. Un po' di calcio, un po' di pesca, un po' di nuoto (forestiero) e di pallanuoto; e... stop. Lo sport sestrese finisce qui. Non si son visti i ciclisti sfrecciare sulla strada, i pugilatori.... danzare attorno alle corde di un ring, i podisti, i lanciatori, i saltatori fare dell'atletica leggera.

Ritorniamo quindi al discorso iniziale: nel campo culturale-sportivo (e chiamatelo di « contorno » fin che volete, ma è un campo che ha la sua importanza), tutto da fare, o quanto meno (valga per il solo sport), moltissimo da fare. Ma (questo è il « vivo » della questione)... chi ha voglia di fare? Purtroppo, nessuno risponde...

Tempo dei mantelli

Son tornati, col freddo, i mantelli, nei quali, quest'anno, si affermerà certamente la « rendigote », sveltita e ringiovanita, dalla vita ben modellata. Il grande mantello diritto è del resto un ottimo unificatore delle figure femminili, le più belle e le meno belle.

Le tinte di moda sono: il burro dorato, il caffè e il « caramella », lo zucchero bruciato e l'ambra. Colori dolci, di fronte al solito insostituibile nero, al verde, al blu vivo e, naturalmente, al rosso. Quanto ai tessuti, ecco i preferiti: il velour di lana, il panno, particolarmente adatto per completi di tipo sportivo, il tweed, che è sempre di grande attualità, e infine quei nuovi tessuti di lana pelosa, che, accompagnati da abiti in lana satinata in colori esotici e contrastanti, sono più gradevoli a vedersi delle stesse pellicce.

Le quali, quest'anno, si presentano con una novità: il persiano del S. W. Africa, che si addice particolarmente alle giovanissime.

Ed eccovi adesso qualche consiglio di Larousse sulle pellicce: « Per assicurarvi che la pelliccia non sia stata lustrata artificialmente studiatene la pelle, che dovrebbe avere il tono dell'avorio. La lustratura lo scurisce, come scurisce il pelo. Scucite la fodera, se occorre, ma studiate il lato esterno, le cuciture saranno fittissime nle visone, ma rade nell'astrakan, detto anche breitschwan, ovvero agnello natomorto ».

Dopo una simile erudizione potete partire a colpo sicuro all'acquisto di una pelliccia, specie adesso che sta per giungere la tanto attesa... tredicesima mensilità.

Saltando ora, come suol dirsi, di palo in frasca, eccovi alcune piccole astuzie che, pur non avendo nulla a che vedere con la moda, fanno tuttavia parte del nostro mondo, sia pure casalingo.

Come si fa dunque a tenere lucente il linoleum o la gomma? E' semplice. Basta passarli con un cencio di lana tutti i giorni e lavarli di tanto in tanto con acqua e sapone freddo. Per conservare ben lucidi i pavimenti di marmo, bisogna invece lavarli tutti i giorni con una pezza di lino di bucato, con acqua semplice appena umida, e poi passare il cencio di lana pulitissimo. Per lucidare i pavimenti di legno, aver cura di dare prima della cera una buona passata di acqua ragia o benzina, far asciugare e mettere la cera.

Prima di lucidare i pavimenti aspettare che la cera sia bene penetrata nel legno.

Emilia Mancusi

Il disco del giorno

Proseguono le richieste per i due dischi di gran successo: *Le Grisbi* e *Jhonny Guitar* mentre si profila anche nella nostra città il successo per «*From here to eternity*» cantato da Frank Sinatra. Anche questa canzone è ripresa dalla colonna sonora del film omonimo.

DITTA CHIAPPARI GIOVANNI
CARTA E CANCELLERIA
Forniture per Alberghi
Tutto per l'Ufficio
CHIAVARI - Corso Garibaldi, 27 r. - Tel. 25.24

www.internetculturale.it

CINELANDIA

L'agente pubblicitario di Marilyn Monroe, smentendo la diceria di una riconciliazione della diva con Joe di Maggio, ha annunciato che la nota attrice si sposerà a giorni con il soggettista Jenry Davis. Meraviglioso! Chi non ricorda, infatti, che poche settimane or sono Marilyn si fece abbondantemente fotografare dinanzi alla porta della sua casa di North Palm Drive, a Hollywood, mentre dichiarava singhiozzando: «E pensare che questo avrebbe dovuto essere il nido del nostro amore...»!

* * *

Bizzarrie... incomprensibili: Ava Gardner è diventata improvvisamente una intellettuale! La grande rivista americana «Life», infatti, avendo deciso di pubblicare una serie di fotografie della diva, aveva invitato Ava a posare per un fotografo. Ebbene, l'attrice ha accondisceso soltanto a patto che durante le pose un quartetto d'archi suonasse musica spagnola.

* * *

Bette Davis ha dichiarato di essere nauseata di dover seguitare a pagare gli alimenti al suo terzo marito, il pittore ed ex pugile William Grant Sherry. Il divorzio fra i due venne pronunciato nel luglio del 1950. Il mese successivo l'attrice sposò il collega Gary Merrill, mentre Sherry convolava a nozze con Marion Richards, bambinaia dei suoi figli.

* * *

Le spalle di Virginia Mayo sono considerate a Hollywood quasi un monumento nazionale. Recentemente, da un referendum fra pittori e scultori residenti nella mecca del cinema americano, sono state classificate al primo posto di una schiera di celebri omeri femminili.

* * *

Rhonda Fleming ha annunciato che, non appena terminata la lavorazione del film musicale in corso a Roma, si recherà in Svizzera dove stabilirà la propria residenza per intentare la causa di divorzio contro il marito Louis Morrill, medico a Hollywood. Si erano sposati nel 1952, separati nel marzo scorso, quindi riconciliati e, infine, nuovamente separati poco tempo dopo. Evviva!

* * *

Marlon Brando è ripartito improvvisamente da Roma, in automobile, diretto a Parigi per incontrarsi con Josanne. Pochi giorni prima l'attore aveva disdetto un biglietto, prenotato su un aereo di linea, per il percorso Roma-Parigi, e il giorno stesso aveva cambiato albergo. Qualcosa decisamente non va. Colpa dell'amore?

* * *

Franca Tamantini sta lavorando in questi giorni a Napoli come protagonista del nuovo film di Amoroso intitolato «Due soldi di felicità». L'attrice ha comunicato di aver definitivamente lasciato il teatro per il cinema.

Il Pettegolo

Notiziario romano

Roma, dicembre

Lezioni di... educazione stradale. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato una circolare a tutte le scuole affinchè l'educazione stradale abbia un effettivo sviluppo. E' stato consigliato, pertanto, che a tale scopo venga riservata almeno una ora di lezione al mese.

Per l'occupazione giovanile. — Verrà prossimamente sottoposto al Consiglio dei Ministri il disegno di legge, concernente i provvedimenti per l'occupazione giovanile. E' prevista la fissazione del limite di età per l'ammissione al lavoro a 15 anni, e la istituzione di palestre di addestramento professionale per i fanciulli dai 14 ai 15 anni di sesso maschile.

Per sveltire le pratiche. — In una riunione di tutti i Provveditori alle OO. PP. con i rispettivi ragionieri capi provinciali, il Ministro dei LL. PP. Romita ha ribadito la necessità, da parte degli uffici periferici, di rendere più spedite le pratiche amministrative, e in particolar modo rendere più solleciti i mandati di pagamento per le opere esecutive per conto dello Stato.

Al Convegno dei Funzionari delle tasse e imposte. — Le questioni controverse riguardanti l'imposta generale sulla entrata, l'imposta di registro e l'imposta di successione sono state ampiamente trattate in un convegno al quale hanno partecipato tutti gli ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Per la proroga delle agevolazioni fiscali. — L'on. Camangi, già Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha presentato una interrogazione urgente ai Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per conoscere «per quali ragioni non sia stato ancora presentato il promesso disegno di legge per la proroga delle agevolazioni fiscali per l'edilizia, che scadono il prossimo 31 dicembre.

Lazzari

Garage Esedra
STAZIONE DI SERVIZIO
Officina autorizzata LANCIA
RAPALLO Via Milite Ignoto - Telefono n. 53.05

RISTORANTE VIAGGIATORI
RAPALLO - Vico Venezia, 1 - Tel. 53.49 (PRIMO PIANO)
Tutte le "specialità marinare„
Servizio di primo ordine - Prezzi miti
- Prop. Armando Campantico -

LO SPORT

IL CAMPIONATO DI IV SERIE

A quota 12 il Rapallo

E' andata bene, ma deve andar meglio

Il fatto che dieci più due faccia dodici è risultato essere l'unico lato positivo della partita disputata e vinta la scorsa domenica dal Rapallo contro la compagine di Vado. Il pallottoliere della classifica bianconera ha segnato attivo, incasellando i due punti conquistati ed arrivando così a formare una dozzina rotonda.

Unico lato positivo, ed alla fin fine quello essenziale. Tal che — se si potesse, un campionato di calcio, considerarlo a compartimenti stagni, domenica per domenica — noi sulla partita ultima contro il Vado, sorvolando su quel trascurabile particolare del giocar bene oltre che vincere, forse non ci sentiremmo di trovar qualcosa a ridire. Per non essere chiamati incontentabili.

* * *

Ma un campionato di calcio — purtroppo — bisogna più che altro considerarlo nel suo insieme, perchè è regolato da una classifica, da una pagella che è la risultante di tutte le partite giocate. Quindi non si può mai vivere su quello che si è fatto oggi, ma occorre sempre pensare a quello che si potrà fare domani. Applichiamo questa norma al Rapallo — sulla scorta delle ultime partite, oltre che dell'ultima —: e non si potrà non vedere, non diciamo nero perchè non siamo pessimisti, in fin dei conti, ma comunque poco roseo.

Col Vado la partita era assai più difficile di quanto non dicesse la classifica dei ponentini. Essi erano in ripresa dopo di aver chiaramente battuto l'Aosta; e la loro tattica non poteva essere che quella strettamente difensiva, distruttiva, ostica: vedi centra è mai facile, perchè nel mucchio si ha maggior facilità di difendersi che non di offendere. Ora, l'attacco del Rapallo ha giocato ancora assai peggio di quel che questa scusante gli permettesse: e questa sua grama partita — è qui il punto — non fa storia a sè, non è la classica giornata nera, ma non è altro che la conferma del ben noto, vangato e rivangato stato di fatto che ebbe inizio con l'inizio del campionato. Al Rapallo manca l'attacco.

La difesa è in linea di massima sufficiente per un campionato di quarta serie. L'attacco è forse inferiore a qualche quintetto dei migliori di prima divisione.

Speravamo nel rientro di Sgobbi. Il suo riprendere posto sul lato destro della mediana avrebbe permesso di spostare in avanti, alla mezza ala, Corradino. Egli è un vero mediano, ma ha anche il senso del gioco d'attacco, poichè in altre annate giocò anche stabilmente fra gli uomini di offensiva. Alla mezz'ala farebbe senz'altro la sua parte.

Ma Sgobbi non rientrerà. E' una nota nera che viene a coprire quella lieta con cui avevamo dato per prossimo il suo ritorno. La sua buona volontà di giocatore onesto ed appassionato lo ha tradito. Ha voluto allenarsi, calciar la palla troppo presto, il suo malanno s'è riacutizzato.

Sgobbi dice forse addio a tutto questo campionato. Noi ne siamo profondamente spiacenti, per la squadra, sì, ma soprattutto per lui, che conoscemmo come uno dei bianconeri più seri e più valenti. I nostri auguri migliori sono vanti arretratissimo. Passare contro le difese a muro non per lui, con quelli di tutti gli appassionati rapallesi.

Oggi come oggi, l'unica è sperare che le trattative ventilate dalla direzione, riguardanti l'acquisto di nuovi elementi, possano portare a qualche cosa di concreto. Il grande sogno è quello di un goleador che possa placare quella sete di goals che sinora i tifosi ruentini debbono togliersi con un surrogato:... aranciata.

* * *

Parte per Valenza il treno dei giocatori e delle speranze bianconere. Valenzana: punti 13 (uno più di noi) reduce da un pareggio sul non più... minato campo di Aosta. Impresa non impossibile quella di non perdere, ed il pareggio colto nell'ultima trasferta a Sestri Ponente aiuta a sperare.

In classifica siamo un po' più tranquilli, ma lungi ancora dal poterlo essere del tutto. Diamoci dentro.

**

I RISULTATI

RAPALLO-Vado	1-0
Speziarsenal-Ivrea	0-0
Aosta-Valenzana	0-0
Biellese-*Borgosesia	3-2
Casale-Sestrese	4-2
Novese-*Cuneo	4-1
Rivarolese-Cenisia	1-1
Pro Vercelli-Saluzzo	4-0
Vogherese-Fossanese	rinv.

LA CLASSIFICA

Pro Vercelli	21	12	9	3	0	25	5
Ivrea	18	12	8	2	2	19	5
Novese	18	13	8	2	3	21	16
Speziarsenal	17	13	6	5	2	12	6
Casale	15	13	5	5	3	22	14
Biellese	14	13	6	2	5	28	21
Cuneo	14	13	6	2	5	21	24
Borgosesia	13	13	5	3	5	21	17
Valenzana	13	13	4	5	4	18	17
RAPALLO	12	13	4	4	5	3	19
Fossanese	12	12	5	2	5	21	21
Cenisia	12	13	4	4	5	22	22
Vogherese	10	12	5	0	7	26	24
Aosta	10	13	3	4	6	13	18
Sestrese	10	13	2	6	5	13	18
Vado	8	13	2	4	7	14	32
Saluzzo	7	13	1	5	7	11	20
Rivarolese	6	13	0	6	7	11	24

PARTITE DI DOMENICA

Valenzana-RAPALLO
Biellese-Aosta
Cenisia-Speziarsenal
Fossanese-Pro Vercelli
Ivrea-Borgosesia
Novese-Vogherese
Saluzzo-Rivarolese
Sestrese-Cuneo
Vado-Casale

LA PROMOZIONE

In crisi gli arancioni

Fugge la LAVAGNESE

...e domenica sarà ospite dell'Entella

La Lavagnese ha dunque spiccato il volo sullo slancio del prezioso quanto faticato successo conseguito contro la diretta rivale. Tre punti di vantaggio sono molti anche se si deve tener conto che la strada da percorrere per giungere al traguardo del campionato è lunga e nel frattempo molte cose possono ancora accadere... Comunque la squadra di Zucchero, ben registrata in ogni reparto ma sopratutto solidissima in quello difensivo, ha dimostrato di ben meritare l'attuale invidiabile posizione alla quale è giunta, oltretutto, con l'aureola dell'imbattibilità. Non si può tuttavia pensare che la compagine del Duca De Ferrari, evidentemente in piena crisi tecnica (un altro allenatore in pericolo?) abbia ormai rinunciato alle sue aspirazioni di primato. Prima o poi tutte le squadre sono destinate a entrare in crisi: quella arancione ha forse già raggiunto l'acme e già da domenica potrebbe cominciare la... convalescenza, mentre è facile prevedere che anche per i Lavagnesi, presto o tardi, verranno i... tempi crudi. Tutto dipende dal riuscire a superare la fase contraria col minor danno possibile: i tigullini hanno perduto la bellezza di quattro punti in due partite. Riusciranno i lavagnesi ad essere... meno spreconi? Notevole l'impresa dell'Entella che ha superato al Torbella un innervosito Ferroviario il quale si è visto espellere dall'arbitro due giocatori. Un successo veramente prezioso giunto in tempo per rianimare gli entelliani (ora guidati da Giachino) che domani dovranno ospitate nientemeno che i lavagnesi primi della classe: quasi una lotta fra fratelli...

Anche il Sestri Levante è tornato finalmente alla vittoria superando di stretta misura la Proletaria: potrebbe essere il primo passo verso una... zona più tranquilla anche se per ora i corsari sono rimasti... a fondo valle in compagnia della Pitellese da poco precipitata in seguito alla sconfitta subita a Serravalle e al Gabbai che ha interrotto la serie nera surclassando il Riva Trigoso. L'INMA, vincendo a Pontedecimo, ha compiuto un notevole passo avanti dimostrando che l'antico valore non è spento del tutto e così pure la Bolzanetese che, uscendo imbattuta dal campo della Sarzanese, si è installata ancor più saldamente al terzo posto. Il successo della Migliarinese favorisce regolarmente la sua marcia di avvicinamento alle prime posizioni.

Un altro incontro di cartello è un programma per domani in riva al Tigullio: Entella Lavagnese! E' una trasferta breve, ma oltremodo pericolosa quella che attende l'invitta capolista. Dovranno proprio stare molto attenti gli uomini di Zucchero per evitare di incorrere nel primo passo falso, mentre gli arancioni, ospitando la non eccelsa Serravalle, giuocheranno con... l'orecchio teso verso l'altra sponda con la speranza di captare la lieta novella... Il Sestri Levante ha la possibilità di abbandonare fin da domani il fanalino di coda ospitando la Pitellese sua compagna di sventura, tanto più che sarà difficile per il Gabbai superare il Pontedecimo che è pur sempre una squadra rispettabile Ancora una difficile trasferta per i rivani che dovranno far visita al S. Vincenzo e per il Ferroviario che dovrà affrontare a Sarzana la Proletaria. Lotta a ferri corti fra INMA e Sarzanese, un confronto che sfugge ad ogni pronostico e ugualmente interessante si annuncia quello fra la Bolzanetese e la Migliarinese, entrambe in ascesa.

Entella Lavagnese

Chiavari, 24

All'indomani del grande colpo col quale la Lavagnese ha messo in difficoltà gli arancioni di Santa Margherita si presenta nel golfo Tigullio un altro confronto che è tutto una storia di memorabili disfide: Entella-Lavagnese.

Attorno a questa partita ruota un interesse grandissimo perchè i bianco neri di Zucchero tentano la grande fuga traendo l'occasione dal repentino calo di forma degli uomini del Duca De-Ferrari. Ma l'Entella è arrivata in tempo a rimettere il naso alla finestra e ricomincia a fare i suoi conti.

E' una partita degna di una bellissima tradizione e senza dubbio il campo chiavarese rivedrà la folla dei bei tempi andati, rinnovando un fascino tutto particolare ed accogliendo i vittoriosi di ieri con tutti gli onori delle armi.

I RISULTATI

Lavagnese-SANMARGHER.	1-0
ENTELLA-*Ferroviario	2-1
SESTRI LEV.-Proletaria	2-1
Gabbai-Riva Trigoso	4-0
Sarzanese-Bolzanetese	1-1
Migliarinese-San Vincenzo	3-1
I.N.M.A.-*Pontedecimo	4-3
Serravallese-Pitellese	3-1

Campionato Federale "Ragazzi„

Sestrese-Rapallo 2-1

La squadra del Rapallo, pur dimostrando una netta superiorità sugli avversari, ha dovuto subire una immeritata sconfitta per due autogol, provocati da un confuso aggrovigliamento sotto la porta del bravo Costa.

Ci sia permesso mettere in evidenza i punti deboli di questa squadra che tanta simpatia gode nell'ambiente locale La difesa ha bisogno di un terzino da affiancare all'irruente Cordano. La mediana, con Scuri Tassara e Maddalozzo ci sembra il reparto migliore. Quanto all'attacco penetrante e costruttivo nel reparto destro, e la mezz'ala sinistra Mancini pronto e astuto nello sfruttare le numerose occasioni del tandem Venturi-Rizzolini, il centro attacco e l'ala sinistra non sono all'altezza dei compagni, ma siamo certi che sotto l'amorevole guida di Moretti e Boero, anche loro si faranno.

Rapallo: Costa, Cefeo Cordano, Scuri Tassara Merello, Venturi Rizzolini Calcagno Mancini Balloni.

Sestrese: Conte, De Santis Lupi, Zunino Sciaratta Rivano, Lanini Firpo Geni Sommariva Alberti. Arbitro, Bertella di Sestri Levante.

TORNEO SHELL

Rapallo-A.C.S.A. 0-0

Contro la modestissima squadra chiavarese dell'A.C.S.A. tutta arroccata in una coraggiosa difesa i ragazzi della locale Polisportiva «C. Grasso» non hanno saputo andare oltre ad un pareggio.

Per lo sconclusionato attacco rapallese l'assenza di Montanari, infortunato, che si è fatta assai sentire. A consolazione di questa brutta partita c'è la classifica che, per questo pareggio, vede i biancoazzurri locali soli in testa data la battuta d'arresto subita dalle rivali dirette.

Serva ciò loro di incitamento per fare meglio in avvenire ricordando di adoperare anche un po' il cervello, oltre che le gambe, nel gioco. In questa partita gli unici che si sono distinti tra i locali sono stati capitan Moglia, Carniglia, Tassara e gli esordienti Terrieri e Gatti. Non ha soddisfatto l'arbitraggio del Sig. Costa di S. Margherita.

Pol. «C. Grasso»: Gatti, Terrieri, Tassara; Raggio, Carniglia, Sorio; Moglia, Attolini, Giordano, Fenelli, Cuneo.

L'Assemblea generale della "Nando Natali„ di S. Margherita Ligure

Con la partecipazione di una foltissima schiera di soci, ha avuto luogo lunedì scorso, la attesa assemblea generale annuale della Nando Natali.

Il Presidente, Sig. Antonio Campagnolo, dopo avere ringraziato gli intervenuti, ha letto, applauditissimo, la relazione morale e finanziaria. La relazione è stata approvata all'unanimità, come pure il programma per la stagione ventura.

L'assemblea è poi passata all'elezione del nuovo consiglio direttivo, designando, per acclamazione le seguenti persone: Antonio Campagnolo, Schiaffino Giuseppe, Copello Aristide, Cini Ennio, Carlini Nucci, Campagnolo Luciano, Sanchini Carlo, Baccarini Antonio, Cimarosti Ottavio, Ghiorsi Benedetto, Morgiano Antonio, Suma Francesco, Matteuzzi Enrico e Ceresa Vincenzo. Le cariche sociali, verranno, assegnate nella prima seduta della direzione che avrà luogo mercoledì p. v.

LA CLASSIFICA

Lavagnese	21	12	9	3	0	23	7
Sanmargh.	18	12	9	0	3	28	9
Bolzanetese	15	12	6	3	3	17	8
Pontedecimo	14	11	6	2	3	21	11
I.N.M.A.	14	12	4	6	2	24	21
Migliarinese	14	12	6	2	4	18	15
Ferroviario	12	11	5	2	4	22	14
Sarzanese	12	12	4	4	4	15	12
Entella	11	11	4	3	4	11	13
S. Vincenzo	10	11	4	2	5	14	23
Serravallese	10	12	3	4	5	16	18
R. Trigoso	8	12	3	2	7	11	21
Proletaria	8	12	2	4	6	12	24
Sestri Lev.	7	12	3	1	8	11	15
Gabbai	7	12	2	3	7	12	23
Pitellese	7	12	2	3	7	9	30

PARTITE DI DOMENICA

SANMARGHERIT.-Serravallese
ENTELLA-Lavagnese
SESTRI LEVANTE-Pitellese
San Vincenzo-Riva Trigoso
I.N.M.A.-Sarzanese
Proletaria-Ferroviario
Bolzanetese-Migliarinese
Gabbai-Pontedecimo

AGOSTINO MACCHIAVELLO
Direttore Responsabile
Aut. Trib. Chiavari - R. 6012
Arti Grafiche CANESSA - Rapallo

BUON NATALE!

L'Agenzia Principale di Rapallo DELLA Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana
augura il buon Natale e buon Capodanno a tutti i propri Assicurati

GRANDE ALBERGO MIRAMARE
SANTA MARGHERITA LIGURE
p. a.

CINE-FOTO-OTTICA
Aldo Diotallevi
Specialista "LEICA„
RAPALLO - Via Giustiniani
Galleria Cristallo - Tel. 51.98
p. a.

MARIO MACCIORA
Calzature di lusso - Pelletterie
Lavorazione a mano
RAPALLO
Via Mazzini, 72 - Tel. 57.37
p. a.

Il Ristorante
LA PERGOLA
RAPALLO Via Magenta
augura alla sua affezionata Clientela Buone Feste

TELEFUNKEN
Radio Televisione
DITTA
LUIGI SANTI
RAPALLO Galleria Cristallo
p. a.

Albergo Miramare
RAPALLO
p. a.

Agenzia CIT
RAPALLO
p. a.

Ristorante - Pensione
TOMA
RAPALLO - Via Matteotti int.
e Via Pellerano Murtula
Auguri di Buone Feste

La Primula
RAPALLO Via Mazzini, 51
Libreria - Cartoleria
Dischi e Musica
p. a.

Il Gran Caffè - Albergo Ristorante
Rapallo
augura alla Spett. sua Clientela buon Natale e felice Anno nuovo

Lo Studio RAMONDINI e FOTOSPORT
di RAPALLO - Corso Matteotti e Lungomare
augurano Buon Natale
ricordando alla Spett.le Clientela il tradizionale servizio a domicilio per le foto Natalizie a colori e b.n.

"La Torrefazione„
PAGLIETTINI
p. a.

La PASTICCERIA
Borio & Rocca
di Rapallo - Via Venezia
offre alla sua affezionata Clientela i suoi ottimi Panettoni *e augura buone feste di Natale e miglior Capodanno*

Lo Sport
di B. MIRAGLIA
mentre ricorda alla sua Spett. Clientela la sua solita vendita annuale a prezzi imbattibili, augura buon NATALE e CAPODANNO

BAR
Biancaneve
RAPALLO - LUNGOMARE
p. a. alla sua affezionata Clientela

LA DITTA
Bavestrello & Chichizola
COMBUSTIBILI PER RISCALDAMENTO
RAPALLO - Vico dell'Olmo, 15 - Tel. 54.72
porge fervidi auguri di Buon Natale

Foto Ottica
SOLARI
RAPALLO - Piazza Chiappa
p. a. alla sua affezionata Clientela

La tintoria PERNIGOTTI
RAPALLO - Corso Assereto 11 - T. 51.65
augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela
e ricorda che le tinture e puliture vengono eseguite dalla rinomata TINTORIA MAGHERINI di Genova.

Albergo
Ristorante
BOLOGNA
S. MARGHERITA LIG.
p. a.

LA
TAVERNA
AZZURRA
RAPALLO - LUNGOMARE
augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela

"Cesarino„
Ristorante - Bar MILANO
RAPALLO - Piazza Stazione
Tel. 50.32
p. a.

La CASA della CALZA
R. QUEIROLO
RAPALLO - Via Mameli, 86
augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela

STAZIONE SERVIZIO
Lambretta - Gilera - Mondial
PAPALINI
Rapallo - Via Trieste
p. a.

PREMIATA
BOTTEGA D'ARTE
Ricami e Pizzi a fuselli, lavorati a mano
Specialità di Rapallo
Cav. ZENNARO MARIO
per l'affezionata Clientela auguri per Natale ed Anno Nuovo
RAPALLO Corso Cristoforo Colombo, 78

Acquistate già il giornale? Vi ringraziamo vivamente, ma se vi abbonate ci farete cosa doppiamente gradita.

"TOTOCALCIO„

Le nostre previsioni

Bologna	Atalanta	1		
Genoa	Fiorentina	X	2	
Milan	Lazio	1		
Napoli	Inter	1	X	
Novara	Sampdoria	1	X	
Roma	Triestina	1		
Spal	Juventus	X	2	
Torino	Catania	1		
Udinese	Pro Patria	1	X	
Brescia	Modena	1		
Verona	Padova	X		
Carbosard.	Bari	1	X	2
Siracusa	Livorno	1	X	2
Pavia	Marzotto	1		
Empoli	Piombino	1		

ANNUNZI SANITARI
STUDIO DI RADIOLOGIA
Dr. A. Piazza - Dr. F. Foti
CLINICA REGINA CARMELI
CHIAVARI Corso Buenos Aires - Telefono 27.37
TUTTI I GIORNI dalle ore 15 alle 17 e su appuntamento

1 X 2
Giocate alla Ricevitoria Speciale
EST
RAPALLO - Lungomare

SALA CORSE
RAPALLO - Corso Italia 62
Tel. 61.253

Calendario delle corse

Sabato	25 Dic.	-	Chiuso
Domenica	26 „	-	NAPOLI (G.)
„	26 „	-	MILANO (T.)
„	26 „	-	ROMA (T.)
Lunedì	27 „	-	Chiuso
Martedì	28 „	-	ROMA (T.)
Mercoledì	29 „	-	NAPOLI (G.)
„	29 „	-	MILANO (T.)
Giovedì	30 „	-	ROMA (T.)
Venerdì	31 „	-	NAPOLI (G.)

Abbonatevi a IL MARE